SISTEMA STATISTICO NAZIONALE
ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

RAPPORTO ANNUALE

La situazione del Paese nel 2000

ISTAT

Rapporto annuale sulla situazione del Paese nel 2000
presentato dal Presidente dell'Istituto nazionale di statistica
Prof. Luigi Biggeri giovedì 14 giugno 2001 a Roma
presso la Sala della Lupa del Palazzo di Montecitorio

SISTEMA STATISTICO NAZIONALE
ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

RAPPORTO ANNUALE

La situazione del Paese nel 2000

ISTAT

RAPPORTO ANNUALE
La situazione del Paese nel 2000

Istituto Nazionale di Statistica
Via Cesare Balbo, 16 - Roma

In copertina:
Livorno: Il porto (foto Olympia)

Finito di stampare nel mese di giugno 2001 presso:
Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Salario
Copie 10.000

Si autorizza la riproduzione a fini
non commerciali e con citazione della fonte

Indice generale

Avvertenze ..... *Pag.* IX

Sintesi - Sviluppo e società dei servizi ..... » XIII

Capitolo 1 - La congiuntura economica nel 2000 ..... » 1

1.1 Il quadro macroeconomico internazionale ..... » 3

◆ *Sincronia ciclica nell'area dell'euro* ..... » 8

1.2 L'economia italiana nell'area dell'euro ..... » 11

1.2.1 Prodotto lordo e componenti della domanda ..... » 11
1.2.2 Commercio con l'estero ..... » 16
◆ *Esportazioni delle regioni italiane* ..... » 22
◆ *Interscambio commerciale dei prodotti* high-tech ..... » 24

1.2.3 Livelli di attività settoriale ..... » 26
◆ *Dinamiche delle medio-grandi imprese* ..... » 32
◆ *Flussi turistici nell'anno del Giubileo* ..... » 36
◆ *Dinamica del fatturato in alcune attività dei servizi* ..... » 38

1.2.4 Inflazione ..... » 41
1.2.5 Mercato del lavoro ..... » 49

1.3 Finanza pubblica ..... » 56
1.3.1 Saldi ..... » 56
1.3.2 Uscite ..... » 61
1.3.3 Entrate ..... » 62

Approfondimenti

L'impatto redistributivo della legge finanziaria 2001 e della manovra fiscale del 2000 ..... » 66

Capitolo 2 - Tendenze della terziarizzazione in Italia ..... » 71

2.1 Lo sviluppo dei servizi nelle economie avanzate ..... » 73
◆ *Definizione e classificazione delle attività dei servizi* ..... » 74
◆ *Lo sviluppo dell'offerta turistica internazionale e la posizione dell'Italia* ..... » 82

2.2 La terziarizzazione dell'economia italiana ..... *Pag.* 82

2.3 Gli effetti della terziarizzazione ..... » 90
2.3.1 L'intensità occupazionale della crescita ..... » 91
2.3.2 Effetti sulla produttività dei fattori ..... » 94
2.3.3 La dinamica dei prezzi nel settore dei servizi ..... » 96
◆ *Le nuove stime Istat dell'economia sommersa* ..... » 100
2.3.4 Terziarizzazione ed economia sommersa ..... » 100
◆ *La disciplina giuridica dei servizi* ..... » 104

Approfondimenti

Il ciclo economico nei servizi ..... » 109

Capitolo 3 - Struttura e competitività delle imprese dei servizi ..... » 113

3.1 Le imprese produttrici di servizi nell'Unione europea ..... » 115
3.1.1 La struttura europea dell'offerta di servizi ..... » 115
3.1.2 Aspetti settoriali ..... » 120
◆ *L'innovazione nelle imprese dei servizi in Europa* ..... » 124

3.2 Le imprese produttrici di servizi in Italia ..... » 126
◆ *Modifiche strutturali del comparto commerciale e dinamica delle vendite al dettaglio nella seconda metà degli anni novanta* ..... » 132

3.3 La domanda di servizi da parte delle imprese italiane ..... » 134
3.3.1 Gli acquisti per servizi e i costi di produzione ..... » 134
3.3.2 Gli acquisti di servizi nelle imprese esportatrici dell'industria manifatturiera ..... » 136
3.3.3 Gli acquisti di servizi nelle piccole e nelle grandi imprese ..... » 138

3.4 La distribuzione territoriale dell'offerta di servizi ..... » 139
3.4.1 La dotazione di servizi nei sistemi locali del lavoro ..... » 140
3.4.2 L'analisi secondo la tipologia dei servizi ..... » 141
◆ *La dotazione di infrastrutture di servizio delle province italiane* ..... » 142
3.4.3 Dinamiche di rafforzamento e di indebolimento ..... » 150
3.4.4 I servizi all'innovazione nei sistemi locali del lavoro ..... » 151
◆ *Offerta e domanda di servizi avanzati alle imprese: un'analisi sui distretti della Lombardia* ..... » 154
◆ *Offerta e domanda di servizi avanzati alle imprese: un'analisi sui distretti della Campania* ..... » 156

Approfondimenti

Le tecnologie dell'informazione e comunicazione nelle piccole e medie imprese europee e italiane ..... » 158

Capitolo 4 - La terziarizzazione del mercato del lavoro ..... » 163

4.1 Occupazione e retribuzioni nell'industria manifatturiera e nei servizi: un confronto europeo ..... » 165
4.1.1 L'occupazione nei servizi: livelli e dinamica ..... » 165
4.1.2 Le retribuzioni nei servizi ..... » 171

4.2 Terziarizzazione e occupazione femminile in Italia ..... » 173
4.2.1 Crescita dei servizi e crescita dell'occupazione femminile ..... » 173
4.2.2 Cambiamenti socio-demografici e offerta di lavoro ..... » 176
4.2.3 Mercato delle professioni, diffusione dei contratti atipici e occupazione nei servizi ..... » 178
4.2.4 Le cause della differente crescita occupazionale maschile e femminile ..... » 182

4.3 Le professioni del terziario nel mercato del lavoro italiano ... *Pag.* 185
4.3.1 La distribuzione delle professioni nei servizi e nella manifattura ... » 185
4.3.2 Caratterizzazione settoriale e territoriale, gruppi professionali emergenti ... » 188
◆ *La formazione professionale in Lombardia in rapporto alle tendenze del mercato delle professioni* ... » 192

4.4 Caratteri dell'occupazione e condizioni di lavoro nell'industria e nei servizi ... » 196

4.4.1 La distribuzione dei redditi da lavoro ... » 196
◆ *I lavoratori a basso reddito* ... » 197
4.4.2 Le condizioni di lavoro nell'industria e nei servizi ... » 198

4.5 I differenziali salariali e di orario: livelli e dinamica recente ... » 204
4.5.1 I differenziali nella contrattazione nazionale ... » 204
4.5.2 I differenziali di fatto nelle grandi imprese ... » 210
◆ *La dinamica delle retribuzioni di fatto nella seconda metà degli anni novanta* ... » 214
◆ *L'evoluzione del costo del lavoro e degli oneri sociali tra il 1995 e il 2000* ... » 218

Approfondimenti

Contrattazione di primo livello e potere d'acquisto delle retribuzioni ... » 222

Capitolo 5 – Le famiglie nella società dei servizi ... » 231

5.1 Gli orientamenti di consumo ... » 233
5.1.1 Le differenze territoriali ... » 233
5.1.2 I comportamenti di consumo nelle varie fasi della vita ... » 237
◆ *La classificazione dei consumi per servizi* ... » 238
5.1.3 Condizioni economiche e comportamenti di consumo ... » 241
5.1.4 Quali servizi è opportuno analizzare ... » 245

5.2 Condizione abitativa e servizi alla famiglia per l'abitazione ... » 246
5.2.1 Titolo di godimento, mutuo, spese condominiali ... » 246
5.2.2 Energia elettrica e gas: spesa e soddisfazione dell'utenza ... » 248
5.2.3 Il ricorso ai servizi di supporto alla famiglia: colf, baby-sitter, assistenza ad anziani e disabili ... » 250
◆ *Chi si prende cura dei bambini?* ... » 252

5.3 I servizi di trasporto ... » 255
5.3.1 L'utilizzo e la spesa per i trasporti ... » 255
5.3.2 I mezzi di trasporto collettivi ... » 256
◆ *La soddisfazione per i servizi di trasporto pubblico* ... » 258
5.3.3 Il trasporto privato ... » 261

5.4 I servizi di comunicazione: le trasformazioni nei comportamenti dei cittadini ... » 262
5.4.1 Telefonia fissa, telefonia mobile ... » 262
5.4.2 L'accesso a Internet ... » 264

5.5 I pasti fuori casa, i viaggi e le vacanze ... » 267
5.5.1 I pasti e le consumazioni fuori casa ... » 267
5.5.2 I viaggi e le vacanze ... » 270

5.6 I servizi per l'istruzione e la salute ... » 273
5.6.1 L'istruzione ... » 274
5.6.2 La salute ... » 277
◆ *La qualità dei servizi sanitari ospedalieri dal punto di vista dei cittadini* ... » 280
◆ *Gli utenti delle Asl* ... » 282

Capitolo 6 - Riorganizzazione e diversificazione nell'offerta di servizi collettivi ..... *Pag.* 285

6.1 Verso un nuovo assetto dei servizi collettivi ..... » 287

6.2 Autonomia e flessibilità nel settore istruzione: nuovi strumenti per l'offerta formativa » 288
6.2.1 La scuola e i nuovi spazi di flessibilità dell'offerta formativa ..... » 289
6.2.2 La diversificazione dell'offerta universitaria ..... » 293
◆ *Il mercato del lavoro dei diplomati universitari* ..... » 296

6.3 Innovazione e varietà dei servizi sociali e sanitari ..... » 298
6.3.1 La riorganizzazione dei servizi territoriali nell'ottica dell'integrazione socio-sanitaria ..... » 298
6.3.2 Caratteristiche delle prestazioni socio-assistenziali offerte dai comuni ..... » 303
◆ *La spesa socio-assistenziale delle amministrazioni comunali nel periodo 1995-1999* » 306
◆ *La spesa per prestazioni monetarie non pensionistiche* ..... » 308
6.3.3 I presidi residenziali socio-assistenziali ..... » 310

6.4 La giustizia civile: verso la differenziazione delle forme di tutela ..... » 314
◆ *La sicurezza privata in Italia* ..... » 318

6.5 La tutela dell'ambiente nei servizi locali di pubblica utilità ..... » 320
6.5.1 L'offerta di servizi per la gestione del ciclo delle acque urbane ..... » 320
6.5.2 I servizi per la gestione dei rifiuti ..... » 323
6.5.3 I servizi per il trasporto collettivo e la mobilità ..... » 325

Approfondimenti

L'assistenza sanitaria per i disabili ..... » 329
Diversificazione dell'offerta di servizi e ambito territoriale di azione delle organizzazioni di volontariato ..... » 333
I nuovi servizi all'impiego. Riorganizzazione e integrazione tra soggetti pubblici e altri soggetti a livello locale ..... » 337

Tavole statistiche ..... » 347

Indice analitico ..... » 411

Avvertenze

SEGNI CONVENZIONALI

Nelle tavole statistiche sono adoperati i seguenti segni convenzionali:

Linea (-): a) quando il fenomeno non esiste;
b) quando il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.

Quattro puntini (**....**): – quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

Due puntini (**..**): – per i numeri che non raggiungono la metà della cifra relativa all'ordine minimo considerato.

COMPOSIZIONI PERCENTUALI

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori percentuali così calcolati può risultare non uguale a 100.

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE

Nord-ovest: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria

Nord-est: Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna

Centro: Toscana, Umbria, Marche, Lazio

Mezzogiorno:

Sud: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria

Isole: Sicilia, Sardegna

TIPI DI COMUNE

Comuni centro delle aree metropolitane: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Cagliari

Periferia centro delle aree metropolitane: Comuni che appartengono ai bacini locali di lavoro dei centri delle aree metropolitane. I bacini sono individuati sulla base degli spostamenti sistematici dei pendolari al Censimento della popolazione e delle abitazioni - Anno 1991

GLOSSARIO DELLE SIGLE

Adi	Assistenza domiciliare integrata
Adr	Alternative dispute resolution (risoluzione alternativa delle controversie)
Anpa	Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente
Asia	Archivio statistico delle imprese attive
Asl	Azienda sanitaria locale
Ateco	Classificazione delle attività economiche
Ato	Ambito territoriale ottimale
Bce	Banca centrale europea
Cciaa	Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura
Ccnl	Contratto collettivo nazionale di lavoro
Cee	Comunità economica europea
Ci	Centri per l'impiego
Cisis	Centro interregionale per il sistema informativo ed il sistema statistico
Clup	Costo del lavoro per unità di prodotto
Cnel	Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro
Cup	Centro unificato di prenotazione
d.d.l.	Disegno di legge
d.lgs.	Decreto legislativo
DM	Decreto ministeriale
Dpef	Documento di programmazione economica e finanziaria
DPR	Decreto del Presidente della Repubblica
Ecu	European currency unit
Eurostat	Istituto statistico europeo
Fmi	Fondo monetario internazionale
G7	Gruppo dei sette principali paesi industriali (Canada, Francia, Germania, Giappone, Italia, Regno Unito e Stati Uniti)
Gatt	General agreement on tariffs and trade (Accordo generale sulle tariffe e il commercio)
Ici	Imposta comunale sugli immobili
Ict	Information and communication technologies (tecnologie dell'informazione e della comunicazione)
Inail	Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro
Inpdap	Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica
Inps	Istituto nazionale previdenza sociale
Ipab	Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza
Irap	Imposta regionale sulle attività produttive
Irpef	Imposta sul reddito delle persone fisiche
Irpeg	Imposta sul reddito delle persone giuridiche
Irre	Istituti regionali di ricerca educativa
l.	Legge
Mastrict	Modello di analisi e simulazione delle imposte, dei contributi e dei trasferimenti
Nace	Nomenclatura generale delle attività economiche nelle comunità europee
Npi	Nuovi paesi industrializzati
Ocse/Ocde/Oecd	Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico
Omt	Organizzazione mondiale del turismo

Oo. Ss.	Organizzazioni sindacali
Opec	Organization of petroleum exporting countries (Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio)
Pac	Politica agricola comunitaria
Pc	Personal computer
Peco	Paesi dell'Europa centro-orientale
Pil	Prodotto interno lordo
Pof	Piano di offerta formativa
Ppa	Parità di potere d'acquisto
Pvs	Paesi in via di sviluppo
R&S	Ricerca e sviluppo
Rdt	Repubblica democratica tedesca
Rsa	Rappresentanze sindacali aziendali
Scica	Sezioni circoscrizionali per l'impiego e il collocamento agricolo
Scpm	Sistema di classificazione delle prestazioni monetarie
Sec	Sistema europeo di contabilità
Sec95	Sistema europeo di contabilità 1995
Sespros	Sistema europeo integrato di statistiche sulla protezione sociale
Sifim	Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati
Sil	Sistema informativo del lavoro
Sll	Sistemi locali del lavoro
Sme/Pmi	Small and medium-size enterprises (Piccole e medie imprese)
Sna	System of national accounts (Sistema dei conti nazionali)
Spi	Servizi pubblici per l'impiego
Ssn	Servizio sanitario nazionale
Tfp	Total factor productivity (produttività totale dei fattori della produzione)
Tfr	Trattamento di fine rapporto
Ue/Eur-15	Unione europea
Uem/Eur-11	Unione economica monetaria, area dell'euro
Ula	Unità di lavoro standard (equivalenti a tempo pieno)
Umts	Universal mobile telecommunications system
Unioncamere	Unione italiana delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura
Urp	Uffici per le relazioni con il pubblico
Usl	Unità sanitaria locale
Var	Vector autoregressive model
Wto/Omc	World Trade Organization (Organizzazione mondiale del commercio)
Ztl	Zone a traffico limitato

Sintesi

Sviluppo e società dei servizi

Premessa

Il Rapporto Annuale sulla situazione del Paese ha assunto un ruolo consolidato di strumento di servizio e di conoscenza per le istituzioni, le imprese e i cittadini. Esso documenta, infatti, la sempre più complessa realtà italiana segnalando i problemi e le opportunità e offrendo così gli elementi necessari per il controllo sociale delle politiche attuate e per valutare i vantaggi e gli svantaggi delle alternative in gioco da parte dei *policy-makers.*

Con i Rapporti degli ultimi anni l'Istituto ha scelto di svolgere analisi di più ampio respiro, per evidenziare anche i cambiamenti strutturali e di comportamento più importanti.

L'accelerazione dei cambiamenti apre nuove prospettive, ma comporta ineluttabilmente dei rischi. Su questi aspetti si è incentrata l'analisi del Rapporto Annuale dello scorso anno, che sottolineava come le opportunità vengano colte soprattutto da chi ha basi di partenza già solide, e siano fortemente condizionate dalle storie individuali e dalle differenze sociali. Sotto il profilo economico, il Rapporto individuava i problemi della competitività di sistema, della parziale inadeguatezza del capitale umano disponibile, delle debolezze del tessuto produttivo e infrastrutturale e, in particolare, della specifica debolezza dei livelli di attività dei settori produttivi dei servizi.

Lo sviluppo del settore terziario è di notevole importanza poiché, nel nostro e negli altri paesi avanzati, guida le trasformazioni strutturali, sociali e produttive che accompagnano la modernizzazione e la globalizzazione. Esso, tra l'altro, si colloca al centro della strategia europea per accelerare l'occupazione e per lo sviluppo del terziario avanzato.

L'Istat, pur non trascurando l'attualità e i fenomeni emergenti nel corso dell'anno, ha perciò ritenuto di focalizzare l'attenzione del Rapporto soprattutto sulle caratteristiche e sull'evoluzione dei servizi. Approfondire l'analisi sui servizi, che condizionano in misura predominante le dinamiche dell'occupazione e della crescita, permette di qualificare ulteriormente la comprensione dei processi sociali ed economici in atto.

Da un lato la qualità, la varietà e l'abbondanza di servizi rivolti alla persona e alla famiglia garantiscono il soddisfacimento di molteplici bisogni e, in definitiva, il miglioramento della qualità della vita. Dall'altro lato la qualità, la varietà e l'abbondanza dell'offerta di servizi rivolti alle imprese e alle istituzioni costituiscono un fattore importante di crescita della competitività dell'economia, come pure di miglioramento e ammodernamento della *governance.*

Il contesto economico

L'economia mondiale

Il quadro congiunturale che ha caratterizzato l'economia mondiale nel 2000 è stato molto positivo. La crescita del Pil, secondo le più recenti stime del Fondo monetario internazionale, è stata del 4,8%: si tratta del miglior risultato dell'intero decennio. L'espansione dell'attività ha avuto un carattere diffuso e si è accompagnata a una vivace dinamica del commercio internazionale. Tuttavia, nel corso del 2000 si sono accumulati fattori di tensione, connessi in primo luogo agli effetti inflazionistici dell'aumento del prezzo del petrolio. Ne è derivato un indebolimento della congiuntura internazionale, divenuto più evidente nei primi mesi del 2001.

Negli Stati Uniti il Pil è cresciuto nel 2000 del 5%: è il tasso di sviluppo più elevato della fase ciclica espansiva iniziata nel 1991, la più lunga nella storia del dopoguerra. Tuttavia, nella seconda metà dell'anno la spinta della domanda interna si è progressivamente attenuata e il ritmo di crescita ha subito una brusca frenata, confermata dai risultati del primo trimestre del 2001.

L'economia europea

La ripresa dell'economia europea, iniziata nel corso del 1999, è proseguita per tutto il 2000, con un rallentamento nella seconda parte dell'anno. Il tasso di crescita del Pil è stato del 3,4%, sia per l'Unione europea sia per l'area dell'euro. All'espansione delle attività hanno contribuito le esportazioni nette, stimolate dalla debolezza dell'euro, ma anche la dinamica sostenuta dei consumi e degli investimenti, soprattutto nel primo semestre. La crescita è stata accompagnata da un calo del tasso di disoccupazione passato, nell'area dell'euro, dal 9,9% del 1999 all'8,9% del 2000, fino a raggiungere l'8,4% nello scorso marzo.

L'aumento delle quotazioni petrolifere e il deprezzamento del cambio hanno determinato una ripresa dell'inflazione, che nell'area dell'euro si è portata, in media d'anno, al 2,3%. In una prima fase, l'impulso inflazionistico si è trasmesso in modo graduale. Tuttavia, nei mesi recenti, il riaffacciarsi di tensioni sui costi degli *input* importati ha determinato ulteriori spinte sui prezzi: in aprile 2001 il tasso d'inflazione medio nell'area dell'euro ha raggiunto il 2,9%.

Il netto peggioramento della situazione congiunturale degli Stati Uniti, nonché l'emergere di diffusi segnali di incertezza nelle aspettative delle imprese europee delineano per il 2001 prospettive meno favorevoli: secondo le più recenti previsioni del Fondo monetario interna-

zionale, il tasso di crescita del prodotto mondiale dovrebbe attestarsi al 3,2%. Per l'area dell'euro, le principali organizzazioni internazionali stimano un tasso di crescita compreso tra il 2,4% e il 2,8%.

L'economia italiana

In Italia il Pil è aumentato nel 2000 del 2,9% - cioè quasi il doppio rispetto al 1999. Questo risultato costituisce la *performance* migliore nell'ultimo quinquennio. Il differenziale di crescita rispetto all'Ue e all'area dell'euro si è così ridotto a mezzo punto percentuale, anche se altri paesi si sono sviluppati a velocità superiore.

Nel primo trimestre del 2001 la crescita congiunturale del Pil, secondo la stima preliminare diffusa dall'Istat a metà maggio, è stata dello 0,7%. Tale incremento ha portato l'"acquisito" per il 2001, ovvero il tasso di crescita annuo in assenza di variazioni rispetto a maggio, a 1,6 punti percentuali. Su base tendenziale, la crescita è stata del 2,3%, con una decelerazione dello 0,3% rispetto al trimestre precedente.

Nel corso del 2000, la spinta espansiva è venuta sia dalla domanda interna sia da quella estera, che ha così interrotto la tendenza negativa degli ultimi tre anni. La crescita delle esportazioni è stata favorita dal guadagno di competitività derivante dal deprezzamento del cambio. A differenza dei due anni precedenti, nel 2000 l'Italia ha rafforzato, seppure in misura limitata, la propria quota sulle esportazioni dell'area dell'euro.

La domanda estera ha favorito un significativo sviluppo dell'industria in senso stretto, ma sono notevolmente cresciute anche le esportazioni di servizi (+12,4%, contro un aumento delle importazioni del 6,7%), stimolate dall'afflusso turistico dell'anno giubilare.

Sia gli investimenti che i consumi hanno contribuito alla dinamica sostenuta della domanda interna. Fra i primi il ruolo trainante è stato svolto dai mezzi di trasporto e dalle macchine e attrezzature, ma notevole è stata anche la crescita degli investimenti in *software* che, per il terzo anno consecutivo, hanno segnato tassi molto sostenuti (+12,3% nel 2000). Tra i consumi, le componenti più dinamiche sono state quelle dei beni durevoli e dei servizi. Questi ultimi sono cresciuti del 3,2%, con un'accelerazione della crescita rispetto al 1999.

L'andamento positivo della domanda ha attivato una ripresa produttiva diffusa a tutti i settori di attività economica, ad eccezione dell'agricoltura. Il valore aggiunto dell'industria in senso stretto è cresciuto del 3,5%, mentre il settore dei servizi ha conseguito il miglior risultato dal 1988 (+3%). Nelle costruzioni si è consolidata la ripresa iniziata nel 1999.

La crescita dell'occupazione

Accentuando una tendenza già emersa nel biennio precedente, la crescita ha attivato un forte aumento dell'occupazione (pari a 388 mila occupati). Rispetto al recente passato, una quota più ampia della creazione netta di posti di lavoro (pari al 43% del totale) ha riguardato posizioni standard, di lavoro dipendente a tempo pieno e indeterminato. Nel gennaio del 2001 il numero degli occupati è risultato superiore a quello di un anno prima del 3,2% (656 mila persone), con un ulteriore rafforzamento del ritmo di crescita e, in particolare, delle posizioni stan-

dard, che hanno costituito il 56% dell'occupazione aggiuntiva. Tra gennaio 2000 e gennaio 2001 l'occupazione nei servizi è cresciuta di 479 mila unità (+3,7%).

Parallelamente il tasso di disoccupazione è diminuito, in media annua, dall'11,4% del 1999 al 10,6% del 2000. In gennaio, al netto della componente stagionale, esso è sceso sotto la soglia del 10%, per la prima volta dal gennaio del 1993. Gli sviluppi positivi della situazione del mercato del lavoro non hanno, tuttavia, intaccato l'ampiezza del divario dei tassi di occupazione tra Mezzogiorno e Centro-nord.

Pressioni inflazionistiche

Il deprezzamento del cambio e l'aumento del prezzo del petrolio hanno generato, anche nel nostro Paese, spinte inflazionistiche di rilievo. I marcati rincari degli *input* importati si sono trasferiti velocemente sui prezzi alla produzione dei prodotti industriali, che hanno registrato una crescita del 6%. L'impatto sui prezzi al consumo è stato più limitato: il tasso di inflazione è salito, nella media del 2000, al 2,5% dall'1,7% del 1999. Il differenziale con gli altri paesi dell'area dell'euro, misurato sulla base dell'indice armonizzato, si è portato a 0,3 punti percentuali (da 0,6 punti nel 1999).

L'aumento dei costi degli *input* importati è stato in parte controbilanciato dall'evoluzione moderata del costo del lavoro per unità di prodotto (+1,4% in media 2000), a sua volta favorita da un discreto recupero ciclico della produttività. L'espansione sostenuta della domanda interna non ha generato spinte di rilievo sui margini di profitto delle imprese. Tensioni sui prezzi si sono però manifestate anche in alcuni comparti del terziario meno influenzati dai prezzi internazionali (assicurazioni, servizi bancari, alberghi). Dato il persistere di tali tensioni interne, il differenziale rispetto all'area dell'euro, misurato al netto dei prodotti energetici e delle altre componenti a più spiccata volatilità (alimentari non lavorati, alcolici e tabacco), è rimasto nel 2000 superiore a mezzo punto percentuale. Il divario tra i due differenziali evidenzia la buona tenuta dell'economia italiana di fronte allo *shock* inflazionistico esterno, pur sottolineando la permanenza di tensioni interne sui prezzi.

Nei primi mesi del 2001 le pressioni inflazionistiche si sono di nuovo accentuate, riflettendo sia fattori contingenti, sia il graduale trasferimento sui prezzi finali delle tensioni sui costi, sia i nuovi impulsi provenienti dall'esterno (rimbalzo delle quotazioni del petrolio e nuovo indebolimento dell'euro). Il tasso tendenziale di crescita dei prezzi al consumo è così giunto a varcare la soglia del 3%. Sulla base della stima provvisoria dell'indice nazionale per l'intera collettività, a maggio il tasso di inflazione "acquisito" per il 2001 risulta pari al 2,5%.

I conti pubblici

A fronte di una crescita nominale del Pil del 5,4%, nel 2000 le entrate delle amministrazioni pubbliche sono aumentate del 3,2%, mentre le uscite sono rimaste sostanzialmente stazionarie. La pressione fiscale si è ridotta al 42,4%, dal 43,0% dell'anno precedente.

L'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche, calcolato sulla base delle norme comunitarie, è diminuito di 1,5 punti percentuali

rispetto all'anno precedente, scendendo allo 0,3% del Pil. Su questo risultato hanno influito in misura determinante i proventi dell'assegnazione delle licenze Umts, avvenuta a fine anno. Al netto di tali entrate, il rapporto tra indebitamento netto e Pil risulta pari all'1,5%, con un calo di 0,3 punti percentuali rispetto al 1999.

Il rapporto tra debito pubblico e Pil è sceso al 110,2%, con una riduzione di oltre quattro punti rispetto al 1999.

La terziarizzazione: un processo di lungo periodo

Il buon andamento del prodotto e dell'occupazione nel settore dei servizi, registrato lo scorso anno, ripropone all'attenzione del Paese il tema del ruolo crescente di questo settore nell'economia e nella società.

Tendenze di lungo periodo

L'aumento di importanza dei servizi è una tendenza di lungo periodo, che si è manifestata in tutte le economie avanzate. Quei paesi industrializzati che nel 1990 avevano le quote più elevate dei servizi sul Pil o sull'occupazione hanno ottenuto, nel successivo decennio i risultati migliori, in termini di crescita sia del prodotto che dell'occupazione.

Lo sviluppo dei servizi e il miglioramento della loro qualità trovano un'origine profonda nell'evoluzione dei bisogni della società e dell'economia.

Esternalizzazione e modernizzazione

Bisogni in certo modo paralleli emergono per le famiglie e per le imprese e riguardano due dimensioni fondamentali: l'esternalizzazione e la modernizzazione.

Le famiglie, che vivono un processo di semplificazione strutturale e vedono parallelamente crescere la partecipazione al lavoro dei componenti adulti e delle donne, tendono ad esprimere sempre più la necessità di limitare le attività di cura interne alla famiglia. I bisogni tradizionalmente soddisfatti nell'ambito familiare tendono ad orientarsi ai servizi (oltre che ai beni) acquistati sul mercato o forniti dalle amministrazioni pubbliche, da reti informali o da organizzazioni *non-profit*.

La necessità di "snellire" e specializzare l'organizzazione aziendale, concentrandosi sul *core business*, determina per le imprese tendenze in qualche modo analoghe, quali i processi di esternalizzazione di funzioni prima assolte internamente. In questo ambito si inserisce lo sviluppo dei servizi alle imprese più tradizionali (trasporti, pulizie, mense, sorveglianza), ma anche una quota crescente di servizi avanzati (consulenza, logistica, programmazione, ricerca).

Cogliere le opportunità di comunicazione e di integrazione offerte dalle nuove tecnologie accomuna ancora una volta famiglie e imprese. Per le famiglie si tratta essenzialmente di soddisfare con strumenti tecnologici bisogni di comunicazione, informazione e socializzazione. Ne sono testimonianza lo sviluppo esplosivo negli anni più recenti della telefonia cellulare, dei collegamenti ad Internet e della multimedialità. Per le imprese si tratta piuttosto di ricostruire attraverso la crea-

zione di reti l'integrazione tra i segmenti del ciclo produttivo e i mercati. Più in generale, il bisogno di integrare l'impresa nel contesto globalizzato sostiene la domanda di servizi mirati sia alla sua internazionalizzazione, sia alla connessione a reti produttive orizzontali o verticali.

Crescono, infine, i bisogni di servizi collettivi e sociali. Il fenomeno è da ascrivere principalmente sia al fatto che le tradizionali necessità di protezione e tutela delle figure deboli o svantaggiate si propongono in termini nuovi, sia alle esigenze dei cittadini nei confronti delle amministrazioni pubbliche. Queste sono infatti fortemente sollecitate sotto il profilo della personalizzazione dei servizi, del decentramento amministrativo e del miglioramento della qualità, cioè dell'efficienza e dell'efficacia delle prestazioni.

Sviluppo e limiti della terziarizzazione in Italia

L'Italia, che all'inizio degli anni settanta era tra i paesi meno terziarizzati, oggi presenta una dimensione dei servizi pari a circa il 69% del valore aggiunto e al 63% dell'occupazione; mentre nel 2000, nella media dell'Unione europea, il terziario ha superato i due terzi dell'occupazione totale. È stata recuperata parte della distanza che ci separava da paesi, quali gli Stati Uniti, il Regno Unito e la Francia, dove queste quote si attestano da tempo oltre il 70%, ma il divario nei loro confronti resta ancora di un certo rilievo.

Tra il 1992 e il 1994 diversi settori dei servizi hanno sperimentato, nel nostro Paese, un sensibile ridimensionamento per effetto di intensi processi di ristrutturazione, rallentando il processo di terziarizzazione. Negli anni successivi il settore ha ripreso a crescere a ritmi elevati.

Entità della terziarizzazione

Tra il 1995 e il 2000, l'occupazione è aumentata in Italia di un milione e 54 mila unità, pari ad una variazione del 5,3%. La crescita è dovuta interamente ai servizi, che hanno segnato un aumento di un milione e 278 mila occupati, pari al 10,6%. Più in dettaglio, la crescita maggiore è stata dei servizi alle imprese (518 mila), seguiti dai servizi alle famiglie (330 mila), dai servizi distributivi (323 mila) e dalla pubblica amministrazione (107 mila). Questa evoluzione ha contribuito ad avvicinare l'incidenza del terziario in Italia alla media europea.

Se però si confrontano le quote di popolazione in età di lavoro occupate nei servizi, che costituiscono il principale elemento di differenza tra i tassi di occupazione delle economie avanzate, esse restano nel nostro Paese sensibilmente più basse: 34,1% contro il 42,7% della media europea. Più della metà di questo divario è da attribuirsi ai servizi alle famiglie.

Crescita dell'occupazione femminile

L'espansione dell'occupazione nei servizi è stata accompagnata da una crescita della componente femminile molto più rilevante di quella maschile. Nell'ultimo quinquennio, l'occupazione femminile nei servizi è cresciuta di 962 mila unità e quella maschile di 503 mila, a fronte di

una diminuizione nel resto dell'economia (di circa 205 mila unità per ciascuna delle due componenti). La dinamica dell'occupazione femminile è stata particolarmente vivace nei servizi alle imprese (+10,1% l'anno), dove nel 2000 la componente femminile ha raggiunto 869 mila unità, pari al 40,4% dell'occupazione totale. Nei servizi alle famiglie, dove l'incidenza dell'occupazione femminile è del 59,7%, la crescita è stata più contenuta (250 mila unità, pari all'1,9% l'anno).

Benché queste tendenze abbiano decisamente accresciuto le opportunità di ingresso nel mercato del lavoro per le donne, l'incidenza dell'occupazione femminile nel nostro paese è ancora tra le più basse dell'Unione europea (36,8% contro 42,6%). Anche la quota del terziario sull'occupazione femminile è ancora sensibilmente inferiore alla media europea (43,9% contro 51,8%).

Va poi sottolineato che, oltre alla crescita del settore dei servizi (tradizionalmente a maggiore prevalenza femminile), l'inserimento delle donne nel mercato del lavoro è agevolato dalla diffusione di forme occupazionali atipiche (lavoro a termine e *part-time*) che, come è noto, consentono migliori possibilità di conciliazione tra impegni familiari e lavoro per il mercato. Ciò, però, è vero soltanto per le donne impegnate nelle professioni meno qualificate, mentre l'espansione dell'occupazione femminile nelle professioni più specializzate è legata all'incontro tra la crescente qualificazione dell'offerta di lavoro femminile e una domanda di lavoro che si rivolge sempre più verso professionalità elevate. In definitiva, i fattori che operano a favore dello sviluppo dell'occupazione femminile sono tre: l'espansione dei servizi, la diffusione di forme lavorative flessibili, la crescita della domanda di lavoro qualificato.

Domanda di nuove professionalità

L'evoluzione della domanda di lavoro, sempre più orientata verso l'impiego di professioni terziarie, e sempre meno verso le figure professionali del lavoro manuale, è un altro dei processi innescati dalla terziarizzazione. I gruppi professionali emergenti nel periodo 1995-2000 si collocano in larga maggioranza tra quelli ad alta specializzazione. La trasformazione dell'apparato produttivo si evolve, infatti, lungo le linee della produzione e diffusione della conoscenza, della creazione e gestione d'impresa, dello sviluppo dei servizi sociali e personali, del trasferimento di tecnologie. Essa, tuttavia, avviene in modo disomogeneo, prospettando opportunità lavorative diverse a livello settoriale e territoriale.

I servizi alle imprese e i servizi sociali impiegano in misura rilevante un ampio ventaglio di professioni emergenti, di livello medio-alto nel primo caso, medio-basso nel secondo.

Nel Nord-ovest si affermano le figure degli imprenditori e dirigenti e dei conduttori di impianti e macchinari, ma anche le professioni intermedie, tecniche e amministrative, e le professioni esecutive di ufficio. La diffusione dei distretti industriali e della piccola e media impresa ha portato nel Nord-est a una crescente incidenza delle figure tecniche e dei conduttori di impianti e operatori di macchinari. La rilevanza

delle attività amministrative che contraddistingue le regioni centrali si accompagna a un alto assorbimento di professionisti, medici e intermedi amministrativi. Infine, nel Mezzogiorno emergono le professioni legate ai servizi sociali e personali, a tutti i livelli di specializzazione.

Distribuzione dei redditi da lavoro

In materia di distribuzione dei redditi da lavoro, i cambiamenti strutturali avvenuti hanno contribuito all'ampliamento delle diseguaglianze, in termini sia di profili retributivi e occupazionali, sia di condizioni di contrattazione collettiva.

Dopo il 1993, nel nuovo contesto scaturito dagli accordi di luglio, la tendenza alla crescita reale delle retribuzioni è stata diffusa, ma non sempre gli aumenti negoziati a livello di categoria hanno conseguito l'obiettivo della congruità tra dinamica salariale e inflazionistica. La tenuta, in media, del potere d'acquisto delle retribuzioni contrattuali è da imputarsi agli anni più recenti, in coincidenza della stabilizzazione dei prezzi e di un contemporaneo più sostenuto adeguamento dei salari e degli stipendi fissati dai contratti nazionali.

Nel complesso, la crescita contenuta delle retribuzioni nominali (tra il 1995 e il 2000, il 3,4% in media annua nell'industria, il 2,9% nei servizi privati e il 4,5% nelle amministrazioni pubbliche) e la riduzione degli oneri sociali degli ultimi anni (tra il 1997 e il 2000, dal 54,4 al 47,5% della retribuzione lorda nell'industria e dal 47,7 al 40,7% nei servizi privati) hanno contribuito a moderare la crescita del costo del lavoro unitario, nell'ambito di una manovra economica orientata alla tutela della tenuta competitiva del sistema produttivo. A livello settoriale, si riduce lo storico differenziale retributivo dei servizi privati rispetto all'industria e si osserva la perdita di potere d'acquisto delle retribuzioni agricole. Sulla prima tendenza incide anzitutto la maggiore diffusione di lavoro part-time nei servizi e la graduale sostituzione di lavoratori anziani ad alta retribuzione con giovani a più bassa retribuzione.

I divari salariali

Gli occupati nei servizi, peraltro, costituiscono la maggioranza del gruppo dei lavoratori a più alta retribuzione, ma anche di alcuni gruppi a retribuzione medio-bassa e bassa. Le condizioni di lavoro offerte dal settore dei servizi sono eterogenee, e più esposte a rischi di un ampliamento delle disparità reddituali. Tali fenomeni sono acutizzati dalla modernizzazione dell'apparato produttivo: infatti, la diffusione delle nuove tecnologie, richiedendo un maggiore apporto di capitale umano specializzato, può indurre un allargamento dei divari retributivi tra posizioni lavorative con diverso grado di professionalità.

Al fine di favorire i recuperi di produttività connessi con la reingegnerizzazione dei processi produttivi, la contrattazione collettiva ha consentito una crescente flessibilizzazione del lavoro, sia attraverso l'introduzione di un'articolazione più duttile dell'orario contrattuale, sia con la rivisitazione dei sistemi di inquadramento del personale.

Peraltro, a fronte di una sostanziale invarianza degli orari contrattuali, emergono tendenze settoriali alla riduzione dell'orario di fatto, più accentuate nei servizi e più evidenti tra gli operai, soprattutto per effetto del crescente ricorso a posizioni lavorative a tempo parziale e della

riduzione del peso degli straordinari. Emergono dunque crescenti disparità anche nella durata del lavoro.

Riflessi macroeconomici della terziarizzazione

Il contributo al Pil e all'occupazione nei vari comparti

I processi di terziarizzazione hanno effetti rilevanti su alcune variabili chiave del sistema economico. Si segnala innanzitutto l'apporto dei servizi alla crescita aggregata. Tra il 1991 e il 1995 il contributo del settore alla dinamica del Pil è stato, in media, di 0,8 punti percentuali l'anno; tra il 1996 e il 2000 è aumentato a 1,2 punti l'anno. Calcolato a prezzi correnti, il contributo dei servizi alla crescita è giunto, nell'ultimo quinquennio, all'80%, contro il 65% del periodo 1993-95.

Rilevante è anche l'impatto differenziale sulla crescita dell'occupazione. Dopo la battuta d'arresto dei primi anni novanta, la capacità di creare occupazione del terziario nel suo complesso è tornata, come si è detto, ad essere elevata. Essa, tuttavia, è significativamente diversa nelle branche del settore. Nell'ultimo quinquennio, valori del rapporto tra il tasso di variazione dell'occupazione e quello del valore aggiunto superiori all'unità si riscontrano nei comparti tradizionali (commercio all'ingrosso, 1,09; alberghi e pubblici esercizi, 1,36; trasporti, 1,85), ma anche in comparti in forte espansione quali le attività ricreative, culturali e sportive (1,46) e quelle professionali e imprenditoriali (1,18). In altri termini, nei settori citati, ad un aumento unitario del valore aggiunto corrisponde un aumento più che proporzionale dell'occupazione.

Gli effetti sulla produttività

Un terzo effetto rilevante interviene sulla crescita della produttività. L'analisi della dinamica della produttività multifattoriale e dei singoli fattori della produzione rivela un'evoluzione favorevole (la produttività del lavoro nei servizi è cresciuta, tra il 1992 e il 2000, dell'1,1% l'anno), seppure contenuta rispetto a quella dell'agricoltura e dell'industria. Il dato medio nasconde differenze significative tra i comparti del terziario. Da un lato, i servizi prevalentemente destinati alle famiglie mostrano una dinamica della produttività sostanzialmente stagnante; dall'altro, il credito e i servizi alle imprese e i servizi di rete presentano tassi di crescita più vivaci, accompagnati da processi di sostituzione di capitale a lavoro. In particolare, il comparto del credito e dei servizi alle imprese è l'unico in cui la dinamica della produttività del capitale risulta costantemente positiva (tra il 1992 e il 2000 il tasso medio annuo di variazione è stato dell'1,3%), ad indicare aumenti della produzione superiori ai pur elevati tassi d'investimento. Ciò segnala la buona capacità di questo insieme di servizi di reagire agli *shock* provenienti dall'introduzione di nuove tecnologie.

L'impatto sui prezzi

Anche gli effetti della terziarizzazione sull'inflazione sono degni di nota, sia per l'impatto diretto sia per il peso dei servizi come *input* intermedi per gli altri settori dell'economia. Nel periodo 1992-2000 i servizi acquistati dalle imprese hanno esercitato una pressione inflazionistica maggiore dei beni, anche se la dinamica dei loro prezzi è in

costante rallentamento dal 1996. Inoltre, i servizi intermedi delle imprese produttrici di beni (prevalentemente trasporti e commercio) hanno presentato dinamiche di prezzo generalmente più sostenute di quelli destinati alle imprese produttrici di servizi (prevalentemente servizi avanzati). La pressione più elevata sul sistema dei prezzi, in ogni caso, è stata quella esercitata dai servizi destinati al consumo finale delle famiglie e da quelli collettivi.

Terziarizzazione e sommerso

Infine, sono rilevanti gli effetti della terziarizzazione sulla dimensione dell'economia sommersa, che l'Istat stima abbia raggiunto nel 1998 un valore compreso tra il 14,7% e il 15,4% del Pil. Gran parte di questa quota (oltre il 70%) è infatti concentrata nel terziario. Il sommerso nel terziario, stimato in termini di occupazione, ha conosciuto negli anni novanta una forte fase di espansione (+349 mila unità di lavoro tra il 1992 e il 2000), legata soprattutto all'aumento dei doppi lavori e degli occupati irregolari non residenti, spesso in contrapposizione all'andamento insoddisfacente dell'occupazione regolare.

L'offerta: i servizi orientati al mercato

Dalle analisi presentate nel Rapporto, si configurano le specificità del processo di terziarizzazione dell'economia italiana. Il relativo sottodimensionamento dei servizi rispetto alla media dell'Unione europea si concentra, nel nostro Paese, nei servizi alle famiglie (alberghi e ristoranti, istruzione e sanità, servizi ricreativi e culturali, servizi domestici e altri servizi sociali e personali) e, in minore misura, in quelli alle imprese (servizi alla produzione, finanziari, assicurativi e attività immobiliari e professionali). Nell'ultimo quinquennio, dinamiche particolarmente accentuate dei comparti dei servizi alle imprese hanno ridotto quest'ultimo divario (che nel 2000 risulta pari a 2 punti percentuali dell'occupazione complessiva), mentre quello nei servizi alle famiglie si è ulteriormente allargato (sino a 3,8 punti).

Gli attori della terziarizzazione, dal lato dell'offerta, sono le imprese private e le istituzioni pubbliche.

Struttura del terziario

Nel panorama dell'offerta di servizi nell'Unione europea, l'Italia rappresenta poco meno di un quinto degli oltre 12 milioni di imprese, ma raccoglie soltanto un decimo degli addetti e del fatturato. In Italia, due terzi degli occupati nei servizi lavorano in imprese con meno di dieci addetti e circa un sesto in quelle con almeno 250: nell'Unione la quota di chi lavora nelle prime è ampiamente inferiore al 50% e nelle seconde è pari a circa un terzo. La ridotta dimensione media delle imprese italiane (2,8 addetti per unità produttiva, contro 5,1 nell'Unione europea) è un fenomeno diffuso, che investe tutte le attività terziarie (in particolare il commercio e le attività professionali), con limitate eccezioni in alcuni settori tradizionalmente più concentrati.

Tuttavia, la realtà strutturale del terziario italiano è tutt'altro che omogenea: le differenze nelle caratteristiche e nei risultati economici

Tessuto polverizzato

delle imprese riflettono quelle nei processi produttivi e negli ambiti competitivi. Una riclassificazione delle imprese basata sui loro caratteri strutturali consente di mettere in luce queste differenze. A un estremo della struttura produttiva si individua il tessuto polverizzato delle imprese operanti nelle attività dei servizi collocate nelle fasi più a valle dei processi produttivi (ad esempio il commercio al dettaglio), con il 49% delle imprese, il 38% degli addetti, il 23% del valore aggiunto. All'altro estremo, le imprese terziarie caratterizzate dalla fornitura di servizi di pubblica utilità costituiscono, a loro volta, una realtà nettamente delineata (0,1% delle imprese, 2% degli addetti e 9% del valore aggiunto). Tra questi estremi si colloca un tessuto di attività "infrastrutturali" che, sebbene formato da imprese di dimensioni ridotte, mostra una significativa qualità dei modelli organizzativi e gestionali. Queste attività, trasversali rispetto ai comparti tradizionali, si distinguono per il ruolo che svolgono nell'organizzazione delle reti di collegamento fra le imprese collocate più a valle nelle filiere produttive. Articolando ulteriormente l'analisi, il gruppo risulta composto, da un lato, dalle reti dei servizi alle imprese (40% delle imprese, 33% degli addetti, 36% del valore aggiunto), dall'altro dalle imprese logistiche e infrastrutturali in senso stretto (6% delle imprese, 14% degli addetti e 22% del valore aggiunto).

Attività infrastrutturali e reti di collegamento fra le imprese

L'analisi territoriale della struttura e della dinamica dell'offerta di servizi, consente di portare in evidenza alcuni ulteriori aspetti del processo di terziarizzazione dell'economia italiana. Anzitutto, nel periodo compreso fra i censimenti del 1981 e del 1996 si è assistito a una sostenuta tendenza delle imprese dei servizi a localizzarsi nelle aree a forte tradizione manifatturiera, piuttosto che in quelle urbane. Questa tendenza, almeno per le componenti meno avanzate, illustra un processo di terziarizzazione che privilegia le aree tipiche dei distretti industriali, caratterizzate da realtà di piccola e media impresa, e si contrappone alle tradizionali dinamiche di concentrazione urbana. I servizi ad alta intensità di conoscenza risentono invece di un vincolo di prossimità spaziale, dovuto al fatto che il loro contenuto è basato, almeno in parte, su conoscenze tacite e non codificate, in cui l'interazione personale e diretta tra fornitore e cliente riveste un ruolo insostituibile, specie in fase di diffusione e di apprendimento. Per questo, alle tradizionali specializzazioni manifatturiere non sempre si accompagna una dotazione di servizi adeguata, specialmente nelle configurazioni produttive locali collocate al di fuori delle aree metropolitane.

Distribuzione territoriale

L'offerta: i servizi collettivi

La capacità di differenziare l'offerta per soddisfare bisogni diversi espressi da soggetti sociali con esigenze articolate e a volte tra loro contrapposte, influenza la qualità sociale e l'efficienza economica.

I processi di rinnovamento

Nei servizi collettivi, in questi ultimi anni, i processi di rinnovamento sono stati numerosi e hanno investito in maniera particolare

alcuni settori (istruzione, sanità, assistenza, giustizia, servizi di protezione sociale e trasporti). Questi processi sono stati trainati da un lato dalle politiche di riforma amministrativa e di risanamento finanziario, dall'altro da un progressivo cambiamento quantitativo e qualitativo della domanda.

La scuola e l'università

Nella formazione scolastica e universitaria, alle radici del processo di ristrutturazione vi è stata una maggiore consapevolezza della funzione dei sistemi di istruzione nella società della conoscenza e nell'economia dei servizi. Il settore dell'istruzione scolastica è tra quelli che hanno avuto la riorganizzazione più intensa, con l'aumento di un anno dell'obbligo scolastico, l'introduzione dell'obbligo formativo fino a 18 anni e l'avvio dei piani autonomi di offerta formativa.

Sul piano della dotazione di attrezzature e strumentazioni, si mantengono i sistematici svantaggi delle regioni del Mezzogiorno: la percentuale di istituti scolastici che dispongono di computer, postazioni multimediali e *software* didattico è di almeno 3 punti inferiore alla media nazionale e presenta scarti di oltre 8 punti rispetto alle regioni del Nord. Analoghi divari si registrano per i laboratori informatici e linguistici.

Nel settore universitario, all'inizio degli anni novanta erano stati introdotti i diplomi universitari triennali per fornire un titolo che consentisse un rapido accesso al mercato del lavoro. Il numero dei corsi di diploma attivati è aumentato in misura sensibile (75% in sei anni) colmando, sotto questo profilo, gran parte del divario che separa il nostro Paese dal resto d'Europa. Le indagini sugli sbocchi professionali dei diplomati e dei laureati mettono in evidenza che, a tre anni dal conseguimento del titolo, il 19% dei diplomati universitari non è occupato rispetto al 28% dei laureati. Questi risultati segnalano, nonostante il cospicuo vantaggio dei diplomati, una situazione ancora deludente dal punto di vista sia degli anni necessari per conseguire il titolo, sia dell'efficacia della formazione universitaria. La recente riforma universitaria sta riorganizzando l'offerta formativa introducendo corsi di studio strutturati secondo la formula "tre più due", che si sviluppa in un corso di laurea conseguibile in tre anni, meglio orientato all'inserimento nel mercato del lavoro, e in una laurea specialistica con due anni ulteriori, ma al momento non è possibile valutare gli effetti che produrrà.

La differenziazione dell'offerta sanitaria

Nell'ambito del sistema di protezione sociale, i servizi di assistenza sono stati interessati da processi di rinnovamento, tesi a razionalizzare l'organizzazione e la gestione e a definire più chiaramente la divisione delle responsabilità tra le diverse istituzioni coinvolte. Nel settore sanitario pubblico i processi di riorganizzazione degli ultimi anni hanno favorito un considerevole ampliamento del ventaglio di attività offerte. Accanto ai tradizionali servizi ambulatoriali e ai consultori, sono stati attivati sempre più frequentemente servizi per anziani, disabili e bambini. Ormai il 40% delle Aziende sanitarie locali offre tutti o quasi tutti i tipi di servizio previsti. Ma l'innovazione tecnologica ed organiz-

zativa delle Aziende sanitarie ha prodotto anche l'istituzione di nuove strutture per i cittadini, quali il Centro unico di prenotazione (attivato dal 66% delle Asl), i servizi di assistenza domiciliare integrata (82% delle Asl), le unità mobili di rianimazione (31%) e i servizi di trasporto dializzati (44%).

Nell'offerta di assistenza sanitaria sussistono ancora squilibri territoriali. Nelle regioni del Mezzogiorno è carente, rispetto al resto del paese, l'offerta di attività di assistenza per disabili e anziani. Al contrario, queste regioni risultano maggiormente dotate di strutture più tradizionali, quali ambulatori e laboratori (17 ogni 100 mila abitanti contro una media nazionale di 12), spesso gestite da privati (con punte che coprono circa l'85% dell'offerta complessiva).

Nel settore più strettamente sociale, il processo di rinnovamento si è concretizzato nel riconoscimento delle specificità che caratterizzano i soggetti destinatari delle attività di assistenza. Tra i servizi erogati dai comuni emerge la significativa attenzione rivolta oggi agli anziani (19% dei servizi erogati), ai disabili (19%) e ai tossicodipendenti (3%).

Peraltro, ai fini della qualità della cittadinanza, la tutela dei diritti individuali nella giustizia civile e penale riveste un ruolo chiave. L'amministrazione della giustizia è da anni al centro di un dibattito che sottolinea la lentezza e l'inefficienza del sistema, basato su un'organizzazione accentrata, non in grado di offrire servizi innovativi e differenziati.

I nuovi strumenti extragiudiziali

Una risposta parziale è stata data con l'introduzione di strumenti extragiudiziali di soluzione delle liti, come le camere arbitrali e conciliative, l'autorità garante della concorrenza e del mercato e gli *ombudsman*. Tuttavia, gli andamenti quantitativi sono a volte contraddittori: cresce il numero di richieste di attività di conciliazione, ma diminuiscono gli arbitrati (-25%). A giudicare dal successo che le modalità di risoluzione extragiudiziale delle dispute hanno avuto e hanno negli altri paesi avanzati, si può supporre che in Italia ci sia spazio per una loro maggiore diffusione, da promuovere con iniziative di informazione rivolte ai cittadini e agli operatori economici. È lecito però dubitare che questi strumenti possano rappresentare, nel breve periodo, una soluzione al congestionamento della giustizia ordinaria.

In generale, il quadro dell'offerta dei servizi collettivi si presenta denso di innovazioni orientate alla diversificazione, ma la velocità del cambiamento e la diffusione delle innovazioni sono ancora inadeguate. Il sistema dei servizi collettivi, pur attraversato da forti spinte riformatrici, presenta ad oggi livelli di realizzazione ancora non soddisfacenti, almeno in parte dovuti alla necessità di maturare gli effetti delle riforme.

La domanda di servizi: individui e famiglie

Le particolarità italiane nel processo di terziarizzazione chiamano in causa anche il ruolo delle componenti della domanda, che evidenziano i bisogni alla radice del cambiamento strutturale.

La spesa delle famiglie per i servizi

Nel 1999 la spesa media mensile delle famiglie italiane (circa 4 milioni di lire) è stata impiegata per il 30% nell'acquisto di servizi. Le differenze territoriali sono marcate: le famiglie del Nord spendono in media un milione di lire al mese più di quelle del Mezzogiorno, e ciò si riflette anche sulla quota di spesa destinata ai servizi.

Anche i *single* giovani e gli adulti (fino a 64 anni) acquistano servizi in misura un po' superiore alla media (rispettivamente 31% e 34% della spesa mensile), con particolare riferimento a quelli legati al tempo libero. Gli anziani, anche a causa di una peggiore situazione reddituale, impiegano nei consumi incomprimibili (alimenti, abitazione, spese sanitarie) gran parte del loro bilancio e quindi acquistano meno servizi.

Il crescente uso della tecnologia

La modernizzazione degli stili di vita ha portato con sé un crescente uso della tecnologia, che ha permesso un'articolazione di nuove forme di comunicazione tra gli individui: il telefono cellulare, il computer ed Internet hanno profondamente modificato il modo di lavorare, di informarsi, di relazionarsi con il mondo esterno. Dal 1997 al 2000 le famiglie con almeno un telefono cellulare sono passate dal 27,3% al 65%. Le famiglie senza telefono fisso ma con cellulare sono passate dall'1,8% all'8%, e sono aumentate anche quelle con due o più cellulari.

Nel 2000 le famiglie con un collegamento a Internet sono il 15% contro il 2,3% nel 1997. Gli utenti di Internet (il 18% della popolazione oltre i 10 anni) sono più frequenti nel Centro e nel Nord, tra gli uomini e tra i giovani. Nel tempo si vanno riducendo i differenziali sociali nell'uso di questa tecnologia.

La trasformazione degli stili di vita e dei modelli culturali, insieme a una mutata organizzazione dei tempi individuali e degli orari di lavoro, ha contribuito a modificare anche le abitudini alimentari. Sebbene in Italia la maggioranza della popolazione pranzi nella propria abitazione, sono in aumento coloro che consumano i pasti fuori casa, sia nell'intervallo di pranzo sia nel tempo libero.

L'utilizzo di servizi privati a sostegno del lavoro domestico e di cura non mostra una significativa tendenza all'aumento. La cura della casa e dei familiari continua ad essere compito pressoché esclusivo delle donne, sia all'interno delle mura domestiche, sia nell'ambito delle reti di aiuto informale. Ciò si traduce in un carico di lavoro familiare notevole, specie per le donne lavoratrici, alla base di un potenziale sviluppo della domanda di servizi privati. Infatti, come è già stato documentato nei precedenti Rapporti, i crescenti bisogni generati dall'invecchiamento della popolazione e dall'inserimento delle donne nel mercato del lavoro, accanto alle carenze dell'offerta pubblica di servizi alle famiglie, rendono sempre più difficile la tenuta della reti di aiuto informale.

I servizi di trasporto

Anche nell'uso dei servizi di trasporto collettivo emerge una sorta di inerzia. Negli anni novanta, il numero di cittadini che utilizza abitualmente mezzi di trasporto collettivi è rimasto sostanzialmente stabi-

le, mentre cresce, anche se di poco, la quota di persone che li utilizza saltuariamente. Oltre metà della popolazione adulta utilizza abitualmente ed esclusivamente la propria autovettura. Per contro, il 7,7% degli individui si serve esclusivamente del trasporto pubblico e il 6,6% in combinazione con l'auto privata. Ciò può essere dovuto sia alla consolidata preferenza degli italiani per la propria autovettura, sia all'insoddisfazione per la qualità del servizio pubblico, in particolare per il trasporto urbano.

Questa sorta di "fai da te" si ripropone anche sul terreno delle vacanze. Quelle organizzate sono ancora una quota minima. Solo per un terzo delle vacanze si utilizza l'albergo, nel 15,3% dei casi si prenota con agenzia.

La domanda di servizi: le imprese

Nei processi di terziarizzazione le trasformazioni demografiche e sociali costituiscono un fattore determinante. Tuttavia, riveste un ruolo di grande rilievo anche la crescente domanda, da parte delle imprese, di servizi esterni offerti da fornitori specializzati. La centralità dei consumi di servizi per il sistema produttivo italiano è documentata dall'incidenza e dal ruolo delle spese per servizi all'interno dei costi di produzione. Essi costituiscono più di un terzo dei costi intermedi dell'impresa (acquisto di beni e servizi) e più di un quarto dei costi variabili (lavoro, materie prime e servizi). L'incidenza è sensibilmente superiore presso le stesse imprese terziarie.

I servizi costituiscono, in particolare, un *input* essenziale per lo sviluppo delle attività produttive in ambiti fortemente competitivi, quali quelli legati alla domanda estera. Le imprese manifatturiere esportatrici presentano un'incidenza degli acquisti di servizi sensibilmente superiore alla media. Il divario, particolarmente evidente per le imprese con meno di 20 addetti, è significativo anche per quelle di maggiori dimensioni. Per le piccole imprese, l'attività di esportazione diretta è possibile solo con un elevato ricorso ai servizi esterni.

Aumenta la domanda di servizi avanzati

La modernizzazione dell'apparato produttivo si è associata alla crescita dei servizi ad alta intensità di conoscenza (*knowledge based*): servizi alle imprese, comunicazioni e servizi finanziari. Queste attività, alla base della cosiddetta *new economy*, trainate da una domanda fortemente crescente in termini quantitativi e differenziata sotto il profilo qualitativo, hanno mostrato dinamiche particolarmente accentuate (nel periodo 1992-2000, dal 33% dei servizi finanziari al 72% dell'informatica). Esse, del resto, rappresentano una fonte di innovazione, di differenziazione dei prodotti e di crescita della produttività per gli altri settori, e contribuiscono pertanto allo sviluppo economico non soltanto direttamente, attraverso la crescita di occupazione e valore aggiunto, ma anche indirettamente, migliorando la funzionalità del sistema con i trasferimenti di conoscenza e la specializzazione delle attività. Per que-

sta via i servizi alle imprese sono in grado di apportare un contributo di rilievo alla qualità dei fattori produttivi, sia attraverso il miglioramento della qualificazione del capitale umano sia attraverso l'innovazione tecnologica incorporata nel capitale materiale.

Diffusione delle tecnologie dell'informazione

Il ricorso rapidamente crescente delle imprese ai servizi esterni, peraltro, è andato di pari passo con la diffusione di tecnologie dell'informazione (*personal computer*, Internet, posta elettronica), che consentono nuove ed efficienti forme di connessione in rete con l'ambiente esterno. Sotto questo profilo, l'Italia è impegnata in un processo di forte innovazione: a livello europeo le imprese italiane mostrano incidenze medio-alte nell'utilizzo dei collegamenti Internet. Si registra, in particolare, un'elevata diffusione e utilizzazione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione anche tra le piccole imprese, che rappresentano il tratto caratteristico del nostro apparato produttivo. Nel secondo semestre del 2000, la quota di imprese sotto i 100 addetti dotate di attrezzature informatiche variava dal 44% delle imprese con meno di 5 addetti, al 98% di quelle tra 50 e 99 addetti.

Distribuzione economica dei servizi

In conclusione, per meglio comprendere le specificità della domanda di servizi italiani, va notato che le famiglie acquistano una parte dei servizi classificati, sotto il profilo dell'attività economica, come servizi alle imprese. Se si analizza il settore dei servizi attraverso la tavola delle interdipendenze settoriali, secondo l'effettiva destinazione economica (servizi acquistati dalle famiglie, dalle imprese, dal settore pubblico o esportati), emergono due aspetti significativi. In primo luogo, lo sviluppo del terziario risulta trainato in misura prevalente dalla domanda delle famiglie. Tra il 1992 e il 2000 la quota di mercato dei servizi acquistati dalle famiglie passa dal 37% al 43%, a scapito soprattutto di quella dei servizi collettivi, ma anche di quella delle imprese, che scende dal 36% al 34%. In parte almeno questo risultato si collega al fatto che, in molti casi, la piccola impresa coincide con la famiglia, attenuando la distinzione dei consumi per destinazione economica.

In secondo luogo, le componenti più dinamiche dei servizi risultano essere quelle dei "servizi avanzati" (telecomunicazioni, informatica, intermediazione monetaria e finanziaria ricerca e sviluppo eccetera), che arrivano a rappresentare circa il 42% dei servizi acquistati dalle imprese e il 12% di quelli acquistati dalle famiglie, più che raddoppiando la loro quota rispetto al 1992.

Conclusioni

Uno degli obiettivi di questo Rapporto è di stimolare anche il dibattito scientifico sull'adeguato sviluppo dell'economia dei servizi nel nostro Paese. Soltanto l'attenta lettura di tutta la documentazione messa a disposizione nei vari capitoli del Rapporto sarà utile a questo fine. Qui possiamo testimoniare, in sintesi, quello che è stato rilevato.

Il processo di transizione verso una società e un'economia dei servizi non può considerarsi, per l'Italia, esaurito. Se il percorso seguito dalle altre principali economie avanzate costituisce una prospettiva valida per il futuro, le tendenze sono di un'ulteriore terziarizzazione, con la possibilità di generare ulteriore sviluppo economico e sociale.

Sotto il profilo economico, l'inadeguato sviluppo dei servizi può configurarsi come una strozzatura alla crescita. Per contro, un loro sviluppo sostenuto comporta un aumento del contenuto occupazionale della crescita e dunque, in presenza di incrementi significativi del Pil, la possibilità di ridurre in misura sostanziale la disoccupazione femminile, giovanile e meridionale, che rappresenta il punto di maggiore debolezza storica del nostro sistema economico e sociale. Di conseguenza, assecondare l'evoluzione del terziario e rimuovere gli ostacoli che si frappongono al potenziale di crescita, impone all'attenzione, ancor più oggi, la questione delle riforme strutturali e della regolamentazione dei mercati.

L'ulteriore sviluppo dei servizi rappresenta un'importante opportunità per il Paese, anche nella direzione di una società più aperta e di un più ampio soddisfacimento dei bisogni.

Tuttavia, questa evoluzione favorevole è tutt'altro che scontata, perché l'analisi del modello italiano di terziarizzazione condotta nel Rapporto fa emergere più di un nodo critico.

Anzitutto, pur in presenza di una crescita dell'occupazione femminile e di un aumento dei bisogni delle famiglie, il ricorso ai servizi privati alle famiglie, così come i tassi di occupazione delle donne (generalmente molto elevati in questo comparto), permangono sostanzialmente più bassi rispetto agli altri paesi europei.

Tale caratteristica rinvia in primo luogo al nodo dei differenziali territoriali nello sviluppo italiano. Al Centro-nord i tassi di occupazione femminile sono prossimi alla media europea e i servizi alle famiglie sono più diffusi; laddove nel Mezzogiorno condizioni di sviluppo più arretrate, e la diversa organizzazione familiare e sociale, si esprimono in bassi livelli di attività femminili e scarsa offerta e utilizzo di servizi alle famiglie. La debole domanda frena nel complesso proprio lo sviluppo di quei comparti del terziario in cui si concentra la crescita dell'occupazione femminile.

Inoltre, in Italia, la presenza di una forte rete di solidarietà intergenerazionale e interfamiliare e il ruolo sociale della famiglia come centro primario, e spesso unico, di cura e sostegno costituiscono un limite alla domanda di servizi alle famiglie.

Altri elementi di preoccupazione si riferiscono al governo dell'economia. Anzitutto l'espansione del settore dei servizi, se non indirizzata all'ammodernamento dell'apparato produttivo e al miglioramento della competitività delle imprese, rischia di provocare un rallentamento della produttività del sistema economico.

In secondo luogo, il settore dei servizi è tradizionalmente caratterizzato da dinamiche dei prezzi sostenute, come è confermato anche

dall'andamento dei primi mesi del 2001. In questo caso, se lo sviluppo non sarà mirato a migliorare la competitività delle stesse imprese produttrici di servizi e dei mercati su cui operano, la buona tenuta del sistema italiano dei prezzi potrà essere messa a dura prova.

A fronte del dinamismo dei servizi privati, va poi rilevata la difficile evoluzione nei servizi collettivi, attraversati negli anni novanta da intensi processi di riforma e di riorganizzazione, i cui effetti non sono ancora soddisfacenti a causa delle lentezze nella fase di attuazione. Si tratta di una sorta di inerzia istituzionale che potrebbe addirittura compromettere gli esiti di tali interventi.

A parte i nodi critici citati, come si è visto molto è stato fatto negli anni novanta per lo sviluppo dei servizi e d'altra parte nuovi stimoli verranno dal processo di integrazione europea.

Dall'inizio del prossimo anno, oltre 350 milioni di europei si troveranno le monete dell'euro nelle tasche. Questo passaggio avrà un forte valore simbolico. Nessun altro veicolo potrebbe avere un impatto comunicativo più grande, nel ricordarci quotidianamente la comune appartenenza europea. Alla lunga, potremo assistere a una convergenza dei prezzi e dei movimenti dell'economia, come in parte già accade. Questo processo di integrazione offrirà nuove sollecitazioni e opportunità di sviluppo, ma ci costringerà a misurarci con le situazioni più avanzate in termini di efficienza della macchina pubblica, di competitività e di funzionamento dell'apparato produttivo, di dotazione di infrastrutture e, soprattutto, di servizi.

L'integrazione europea, la globalizzazione e, in particolare, la società e l'economia dei servizi pongono domande nuove e originali alla informazione statistica. I processi da analizzare e misurare divengono sempre più complessi e sempre meno classificabili in schemi concettuali o griglie prefissate. Via via che lo sviluppo dell'attività produttiva e la qualità della cittadinanza si spostano verso l'immateriale, documentare le trasformazioni diventa un percorso sempre più insidioso e straordinariamente impegnativo.

La statistica ufficiale raccoglie queste sfide. Essa accompagnerà questo percorso in piena autonomia scientifica e indipendenza, seguendo regole di imparzialità, completezza, pertinenza, trasparenza e qualità dell'informazione statistica condivise dalla comunità internazionale, sostenendo con una informazione adeguata i processi di riforma istituzionale e di decentramento amministrativo intesi ad avvicinare le sedi di decisione ai cittadini.

Sotto questo profilo i censimenti del 2000-2001, quello già concluso dell'agricoltura e i prossimi sulla popolazione e sulle attività produttive che si terranno in ottobre, costituiranno una ulteriore risorsa informativa strategica per il governo del sistema nazionale e locale; mentre, l'impegno della statistica ufficiale per la diffusione della cultura statistica consentirà ai cittadini di essere adeguatamente informati per interpretare correttamente i dati, garantendo una piena democrazia e una società che sia più consapevole del proprio "stato" e meno soggetta agli alti e bassi delle cifre.

Capitolo 1

La congiuntura economica nel 2000

Nel corso del 2000 l'economia mondiale ha fatto registrare il miglior risultato dell'ultimo decennio: secondo le più recenti stime del Fondo monetario internazionale (Fmi), la crescita del prodotto lordo ha raggiunto il 4,8%. L'espansione dell'attività ha avuto un carattere diffuso e si è accompagnata a una vivace dinamica del commercio internazionale. I fattori di tensione che si sono accumulati durante l'anno, in primo luogo l'aumento del prezzo del petrolio e l'apprezzamento del dollaro, hanno però condotto a un indebolimento del quadro macroeconomico, più evidente nei primi mesi del 2001.

L'economia statunitense è cresciuta del 5%. Si tratta del tasso di sviluppo più elevato della fase ciclica espansiva iniziata nel 1991 che si configura oramai come la più lunga nella storia del dopoguerra. Tuttavia, nella seconda metà dell'anno la spinta della domanda interna si è progressivamente attenuata e il ritmo di crescita del Pil ha subito una brusca frenata, confermata dai risultati dei primi mesi del 2001.

La fase di ripresa dell'economia europea, iniziata nel corso del 1999, è proseguita per tutto il 2000, con un parziale rallentamento nella seconda parte dell'anno. Il tasso di crescita del Pil è stato pari al 3,4%, sia per l'Unione europea (Ue) sia per i paesi dell'Unione economica e monetaria (Uem). All'espansione dell'attività hanno contribuito sia le esportazioni nette, favorite dalla debolezza dell'euro, sia, nel primo semestre, la dinamica sostenuta di consumi e investimenti. La crescita è stata accompagnata dal calo del tasso di disoccupazione passato, nell'Uem, dal 9,9% nel 1999 all'8,9% nel 2000, fino a giungere all'8,4% nel marzo 2001.

L'effetto diretto dell'aumento delle quotazioni petrolifere e del deprezzamento del cambio ha determinato un rialzo dell'inflazione, che nell'area dell'euro si è portata, in media d'anno, al 2,3%. Tuttavia l'impulso inflazionistico si è trasmesso solo in parte al sistema dei prezzi, senza innescare rincorse salariali.

Il netto peggioramento della situazione congiunturale degli Stati Uniti, e l'emergere di diffusi segnali di incertezza nelle aspettative delle imprese europee, delineano per il 2001 prospettive relativamente meno favorevoli: secondo le più recenti previsioni del Fmi, la crescita del prodotto mondiale dovrebbe attestarsi al 3,2%. Per l'Uem la crescita del Pil prevista dalle principali organizzazioni internazionali, pur inferiore al 2000, rimane comunque tra il 2,4 e il 2,8%.

In Italia il tasso di crescita del Pil nel 2000 è stato pari al 2,9%, risultando quasi doppio rispetto al 1999 e facendo registrare la performance migliore dal 1995. Il differenziale rispetto all'Uem si è sensibilmente ridotto, scendendo a mezzo punto percentuale. La spinta espansiva è venuta sia dalla domanda interna sia da quella estera, che ha così interrotto la tendenza sfavorevole degli ultimi tre anni; il contributo delle scorte è stato invece marcatamente negativo. La crescita delle esportazioni è stata favorita dal guadagno di competitività assicurato dalla debolezza del cambio. A differenza dei tre anni precedenti, nel 2000 l'Italia ha aumentato, seppur in misura limitata, la propria quota sul totale delle esportazioni dell'Uem.

Nel primo trimestre del 2001 la crescita congiunturale del Pil, secondo la stima preliminare diffusa a metà maggio, è stata dello 0,7%. Su base tendenziale, la crescita è stata del 2,3%, con una decelerazione rispetto al quarto trimestre del 2000.

Alla dinamica sostenuta della domanda interna hanno contribuito sia gli investimenti, sia i consumi. Tra i primi il ruolo trainante è stato svolto dai mezzi di trasporto e dalle macchine e attrezzature; tra i consumi le componenti più dinamiche sono state quelle dei beni durevoli e dei servizi.

L'andamento positivo della domanda ha attivato una ripresa produttiva diffusa a tutti i settori di attività economica, a eccezione dell'agricoltura. La vivacità della domanda estera ha favorito un significativo sviluppo dell'industria in senso stretto (+3,5%), mentre la spinta della domanda interna ha permesso al settore dei servizi di conseguire il miglior risultato dal 1988 in termini di crescita del valore aggiunto (+3%). Nelle costruzioni si è consolidato il recupero iniziato nel 1999.

A differenza di precedenti fasi di ripresa, nel 2000, la crescita ha attivato un forte aumento del numero di occupati (+388 mila persone). Rispetto al recente passato, una quota più ampia della creazione netta di posti di lavoro ha riguardato posizioni a tempo indeterminato. Nel gennaio del 2001 il numero degli occupati è risultato superiore del 3,2% (+656 mila persone) a quello di un anno prima, con un ulteriore rafforzamento del ritmo di crescita. Parallelamente il tasso di disoccupazione è diminuito, in media annua, dall'11,4% del 1999 al 10,6% del 2000; in gennaio è sceso, al netto della componente stagionale, sotto la soglia del 10%. Gli sviluppi positivi della situazione del mercato del lavoro non hanno, tuttavia, intaccato l'ampiezza del divario territoriale tra Mezzogiorno e Centro-nord.

Il deprezzamento del cambio e il forte aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi hanno generato, anche nel nostro paese, spinte inflazionistiche di rilievo. I marcati rincari degli input importati si sono trasferiti velocemente sui prezzi alla produzione dei prodotti industriali, che hanno registrato una crescita del 6%. L'impatto sui prezzi al consumo è stato assai più limitato, portando il tasso di inflazione al 2,5%, con un rialzo moderato rispetto all'1,7% registrato nel 1999. L'Italia ha pertanto mostrato una discreta tenuta di fronte allo shock esterno, come conferma la progressiva riduzione del differenziale con gli altri paesi dell'Uem (sceso a 0,3 punti percentuali). Il differenziale è rimasto, tuttavia, relativamente ampio (superiore a mezzo punto percentuale) se si escludono i prodotti energetici e le altre componenti con più spiccata volatilità (alimentari non lavorati, alcolici e tabacco). Nei primi mesi del 2001 le tensioni inflazionistiche si sono di nuovo accentuate, in Italia come nel resto dell'Uem, portando il tasso tendenziale di crescita dei prezzi al consumo intorno al 3%.

L'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche è diminuito sensibilmente, scendendo allo 0,3% del Pil e segnando una riduzione di 1,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Su questo risultato ha influito in misura determinante l'operazione di assegnazione delle licenze Umts, avvenuta a fine anno. Al netto di tali risorse, il rapporto tra indebitamento netto e Pil è pari all'1,5%, con un calo di 0,3 punti percentuali rispetto al 1999. Mentre le uscite sono rimaste sostanzialmente stazionarie, le entrate sono aumentate del 3,2%. La pressione fiscale è scesa dal 43% nel 1999 al 42,4% nel 2000.

1.1. Il quadro macroeconomico internazionale

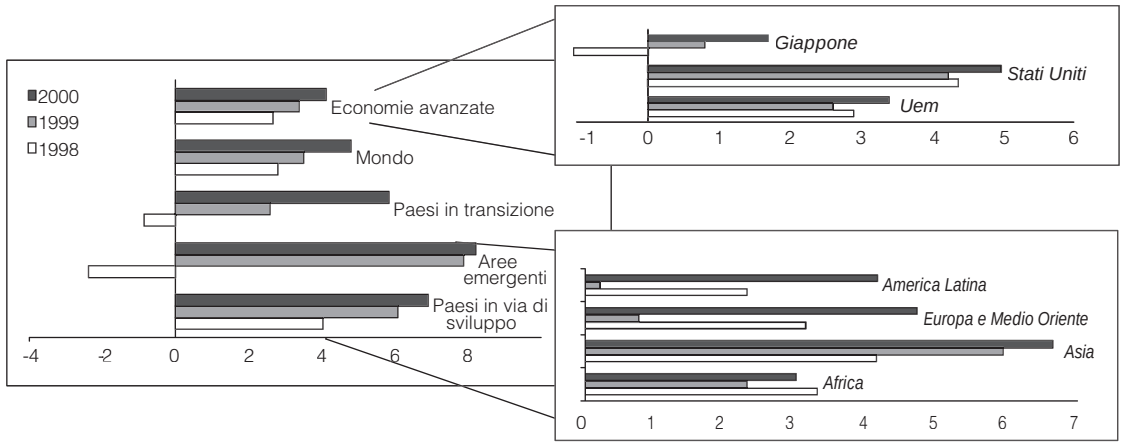
L'economia mondiale è cresciuta del 4,8% nel 2000

Il 2000 è stato un anno positivo per l'economia mondiale: la crescita del prodotto lordo, pari al 4,8% secondo le più recenti stime del Fondo monetario internazionale (Fmi), è stata la più sostenuta dell'intero decennio, ha avuto un carattere diffuso a tutte le aree geo-economiche (Figura 1.1) e si è accompagnata a una dinamica particolarmente vivace del commercio internazionale di beni e servizi (+12,4%). Tuttavia nella seconda parte dell'anno e ancor più nei primi mesi del 2001, si sono manifestati una maggiore differenziazione tra le dinamiche delle diverse economie e un rallentamento della crescita complessiva su cui ha pesato, in particolare, il marcato indebolimento dell'attività negli Stati Uniti.

Consumi e investimenti hanno stimolato la forte crescita dell'economia statunitense

L'economia statunitense è cresciuta lo scorso anno del 5%, segnando il tasso di sviluppo più elevato all'interno di quella che si configura come la fase ciclica espansiva di maggior durata (quasi dieci anni) dalla fine della seconda guerra mondiale. A questo risultato hanno contribuito sia la crescita dei consumi delle famiglie, stimolati dall'effetto ricchezza derivante dalla protratta ascesa nel valore delle attività finanziarie nel corso di tutto l'ultimo quinquennio, sia la prolungata espansione degli investimenti. Le esportazioni nette hanno invece sottratto un punto percentuale alla crescita, determinando un ulteriore un allargamento del deficit commerciale che ha raggiunto il 4,2% del Pil.

Figura 1.1 - Pil a prezzi costanti delle principali aree geoeconomiche e di alcuni paesi - Anni 1998-2000
(variazioni percentuali)



Fonte: Eurostat, Fmi, Ocse

Nella seconda metà dell'anno la spinta della domanda interna si è progressivamente attenuata e il ritmo di crescita congiunturale del Pil ha subito una brusca frenata, portandosi, in termini annuali, all'1,3%; il risultato del primo trimestre del 2001 ha confermato il permanere di una dinamica moderata. A questo andamento ha contribuito, in particolare, il calo negli investimenti delle imprese, che ha riflesso l'andamento negativo dell'attività industriale e delle esportazioni e il deteriorarsi delle attese sull'evoluzione dei profitti. L'andamento favorevole dei consumi ha invece sorretto l'attività, anche se la fiducia dei consumatori, in discesa contenuta nell'ultima parte del 2000, è caduta bruscamente all'inizio del 2001, rafforzando i timori di un ulteriore peggioramento delle tendenze congiunturali.

Proseguono le difficoltà dell'economia giapponese

L'economia giapponese ha registrato nel corso 2000 il permanere di un quadro di forti difficoltà, caratterizzato da un andamento dell'attività produttiva e delle componenti della domanda molto discontinuo e da una discesa del livello dei prezzi al consumo (con una diminuzione dello 0,7% in media d'anno), che non è stata interrotta neppure dal deprezzamento dello *yen* iniziato a partire da settembre. La crescita del Pil, pur segnando un recupero rispetto al biennio precedente, è risultata ancora modesta (1,7%).

Lo sviluppo delle economie emergenti e dei paesi in via di sviluppo (Pvs) nel 2000 è stato pari a circa il 5,5%, con un rafforzamento di oltre due punti percentuali rispetto al 1999. La ripresa ha riguardato tutte le aree, con tassi di crescita particolarmente elevati nelle economie dell'Asia (dal 5,9% del 1999 a quasi il 7%) e, soprattutto, in Cina. Il recupero è stato forte anche in Russia (dove il tasso di crescita è salito dal 3,2 al 7,5%), nei paesi dell'Europa centro-orientale (+3,8% dopo il +1,8% del 1999) e in America latina (+4,2%, dopo un 1999 di stagnazione); in Africa la crescita ha raggiunto il 3% dopo il 2,3% dell'anno precedente.

In termini generali, il profilo della crescita ha segnato nel corso del 2000 una decelerazione, con le migliori performance nella prima parte dell'anno. Tuttavia le dinamiche globali, quali l'aumento del prezzo del petrolio e il rallentamento negli Stati Uniti, hanno avuto effetti molto diversificati tra i paesi, in ragione della loro bilancia energetica, dell'area valutaria di riferimento e della composizione degli scambi con l'estero. Tra i grandi paesi, hanno beneficiato dello *shock* energetico la Russia, l'Indonesia, la Malesia, il Messico e la Nigeria.

Più esposti all'andamento della congiuntura mondiale sono stati i paesi di nuova industrializzazione asiatici, dove la dinamica molto sostenuta dell'attività nella prima parte dell'anno è stata seguita da un rallentamento che si sta protraendo anche nel 2001, in particolare nei paesi in cui la filiera dell'elettronica è maggiormente sviluppata. Infine, nei paesi dell'America latina la crescita è risultata in forte ripresa, ma con molti elementi di fragilità.

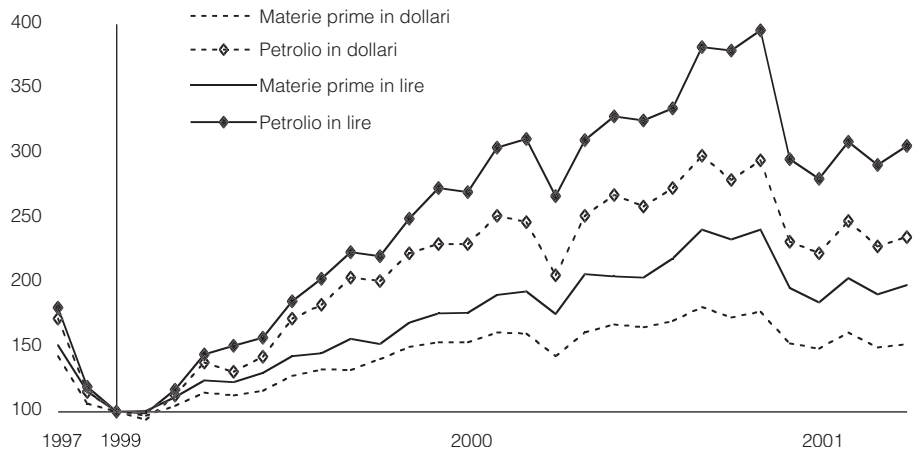
L'aumento del prezzo del petrolio è stato un fattore di tensione

Tra i fattori di tensione che hanno condizionato il quadro macroeconomico nel corso del 2000, un ruolo preminente è ascrivibile all'aumento del prezzo del petrolio e al parallelo apprezzamento del dollaro (Figure 1.2 e 1.3). Entrambe queste tendenze, iniziate nel 1999, si sono progressivamente rafforzate, raggiungendo l'apice lo scorso autunno, per poi attenuarsi leggermente. Le quotazioni del greggio, partite da livelli molto bassi a fine 1998, hanno preso a salire nel 1999, fino a superare i 32 dollari al barile nel novembre del 2000. È seguita poi una discesa piuttosto brusca, fino sotto i 22 dollari. Nel primo trimestre del 2001 le quotazioni hanno oscillato intorno ai 25 dollari al barile, il livello centrale della fascia-obiettivo fissata dall'Opec tra i 22 e i 28 dollari. Parallelamente, nel periodo gennaio-ottobre 2000 è continuato il deprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro (fino a un massimo di oltre il 15% rispetto all'inizio dell'anno e del 26% rispetto a gennaio 1999), cui è seguito un leggero recupero nei mesi successivi (Figura 1.3): in media d'anno, nel 2000 la moneta europea si è deprezzata del 13,4% nei confronti del dollaro.

Per i paesi dell'Uem l'andamento delle quotazioni petrolifere e del cambio ha comportato un notevole aumento dei costi delle materie prime (Figura 1.2). Tale impulso si è trasmesso con gradualità sul sistema dei prezzi senza alimentare rilevanti effetti di rincorsa salariale, anche per la diminuita dipendenza dagli *input* energetici, per la miglior capacità dei mercati di assorbire *shock* esogeni dal lato dei costi e per le politiche economiche di contenimento attuate in

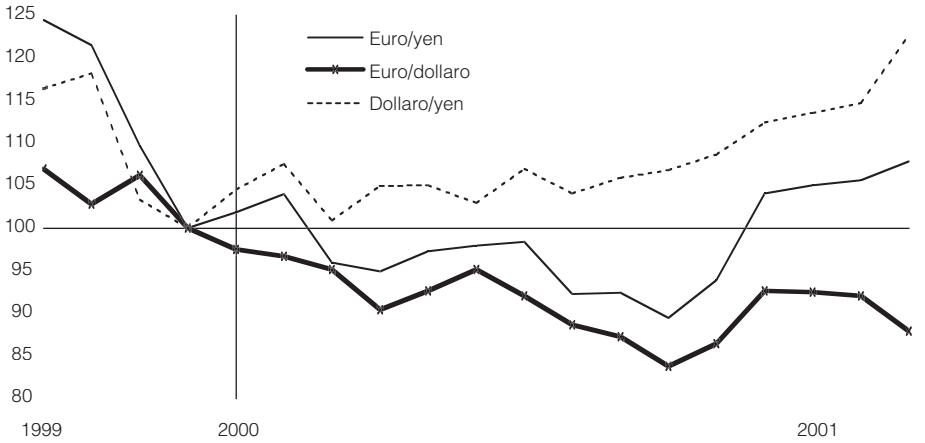
particolare in Francia, Germania e Italia (sterilizzazione degli effetti sulle imposte, restrizione monetaria, allentamento della pressione fiscale sui salari). Grazie al rafforzamento dei rispettivi tassi di cambio, gli effetti dei rincari energetici sui prezzi alla produzione sono stati sensibilmente minori negli Stati Uniti e nel Regno Unito. In quest'ultimo paese, in particolare, l'apprezzamento della sterlina ha costituito un importante fattore di raffreddamento dell'inflazione, scesa sotto i livelli medi dell'Uem. Di segno opposto e di portata non trascurabile è stato, invece, l'impatto delle dinamiche del cambio sull'andamento delle esportazioni.

Figura 1.2 - Prezzi internazionali in dollari e in lire delle materie prime e del petrolio (a) **- Anni 1997-2001** (b) *(indici, base gennaio 1999=100)*



Fonte: Elaborazioni su dati Confindustria e Agenzia Internazionale dell'Energia
(a) Quotazioni spot, in dollari, della varietà Brent del petrolio; in lire, prezzi effettivi all'importazione.
(b) Dati annuali per gli anni 1997 e 1998; dati mensili per gli anni dal 1999 al 2001.

Figura 1.3 -Tassi di cambio bilaterali dell'euro, del dollaro statunitense e dello *yen* - Anni 1999-2001 (a) *(indici, base quarto trimestre 1999=100)*



Fonte: Elaborazioni su dati Ocse
(a) Dati trimestrali per il 1999 e dati mensili per il 2000 e il 2001.

Tavola 1.1 - Pil a prezzi costanti dell'Italia, delle principali aree geoeconomiche e di alcuni paesi - Anni 2000-2002 *(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)*

AREE GEOECONOMICHE	2000	2001 (a)			2002 (a)		
PAESI		Fmi-Bm	Ocse	Ue	Fmi-Bm	Ocse	Ue
Italia	2,9	2,0	2,3	2,5	2,5	2,5	2,7
Uem	3,4	2,4	2,6	2,8	2,8	2,7	2,9
Ue	3,3	2,4	2,6	2,8	2,8	2,7	2,9
Stati Uniti	5,0	1,5	1,7	1,6	2,5	3,1	3,0
Giappone	1,7	0,6	1,0	1,0	1,5	1,1	1,3
Mondo	**4,8**	**3,2**	**-**	**-**	**3,9**	**-**	**-**

Fonte: Fmi-Banca Mondiale, Ocse, Commissione europea
(a) previsioni.

Un altro elemento di rilievo nel determinare il profilo della crescita mondiale nel corso del 2000 è identificabile nella forte correzione delle quotazioni azionarie registrata a partire dalla primavera: a marzo 2001 la diminuzione rispetto ai massimi era nell'ordine del 20-30% per gli indici generali e tra il 40 e il 60% per i titoli tecnologici. L'evoluzione del mercato borsistico ha concorso al rallentamento dell'economia soprattutto negli Stati Uniti e in Giappone, dove l'andamento di consumi e investimenti è più strettamente correlato a quello delle variabili finanziarie.

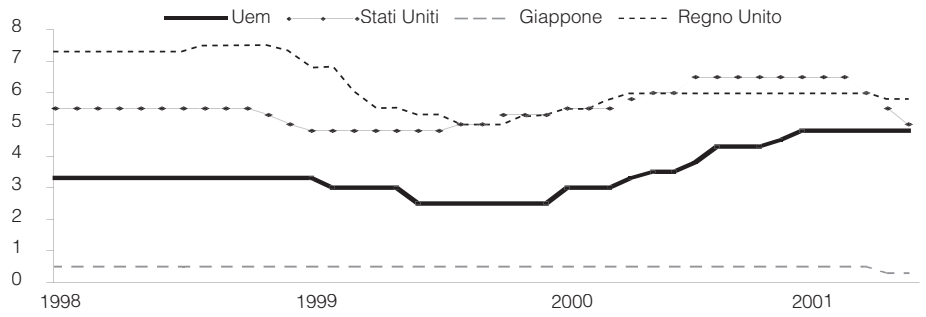
Meno favorevoli le prospettive per l'economia mondiale

Il netto peggioramento della situazione congiunturale degli Stati Uniti, l'incertezza della ripresa in Giappone e il deterioramento del quadro finanziario in alcune economie emergenti (con una situazione di crisi circoscritta, per il momento, a Turchia e Argentina), hanno concorso a determinare prospettive relativamente meno favorevoli e, soprattutto, meno omogenee rispetto a quanto ipotizzato nello scorso autunno dalle principali organizzazioni internazionali. Secondo le più recenti previsioni del Fmi, la crescita del prodotto mondiale dovrebbe attestarsi nel 2001 al 3,2%: un risultato meno brillante rispetto al 2000, ma comunque in linea con la media degli ultimi vent'anni (Tavola 1.1).

Gli orientamenti delle politiche monetarie si sono differenziati

Gli orientamenti delle politiche nazionali per far fronte all'evoluzione dei fenomeni illustrati sono stati diversi. In Giappone, la situazione deflazionistica ha spinto governo e banca centrale verso politiche di sostegno dell'attività economica. Negli Stati Uniti e nell'Uem, all'opposto, dalla metà del 1999 è divenuto prioritario il controllo delle spinte inflazionistiche, abbinando una progressiva restrizione monetaria a politiche fiscali già strutturalmente indirizzate alla riduzione del debito pubblico (Figura 1.4). Negli Stati Uniti, dove l'economia stava attraversando una fase di surriscaldamento congiunturale, tra il giugno 1999 e il maggio 2000 il tasso a breve sui buoni del tesoro è salito di 1,75 punti percentuali; nell'Uem, a fronte delle forti tensioni esogene sui prezzi e di un'espansione della liquidità ritenuta eccessiva, il tasso di rifinanziamento sulle operazioni principali, che nell'aprile del 1999 era stato ri-

Figura 1.4 - Tassi di interesse a breve termine dell'Uem, degli Stati Uniti, del Giappone e del Regno Unito (a) **- Anni 1998-2001** *(valori percentuali)*



Fonte: Thomson Financial Datastream
(a) Tassi di interesse di riferimento: per l'Uem, tasso di rifinanziamento sulle operazioni principali; per gli Stati Uniti, tasso obiettivo sui *federal funds*; per il Giappone, tasso di sconto; per il Regno Unito, tasso base.

bassato di mezzo punto, dal minimo del 2,5%, è stato riportato al 3% nel novembre dello stesso anno e, attraverso sei ulteriori revisioni, al 4,75% nell'ottobre 2000, con un rialzo complessivo di 2,25 punti percentuali. In ragione dei differenziali di inflazione, nel 2000 i tassi reali a breve sono rimasti praticamente invariati negli Stati Uniti (dove comunque si è avuta una riduzione nella domanda di mutui), e sono invece aumentati di circa 1,2 punti percentuali nell'Uem. Successivamente, il ridimensionamento delle tensioni sui prezzi e il rallentamento dell'economia hanno condotto a una brusca correzione di rotta della politica monetaria americana. Da gennaio 2001 la *Federal Reserve* statunitense ha intrapreso una politica aggressiva di riduzione dei tassi, diminuendoli complessivamente di 250 punti base in cinque mesi. Riduzioni di minore entità sono state attuate anche nel Regno Unito e in Giappone (dove i tassi nominali sono ormai prossimi allo zero). A fronte di una crescita dell'economia che è rimasta relativamente vivace e del permanere di tensioni inflazionistiche, la Banca centrale europea (Bce) ha invece assunto un atteggiamento più cauto, mantenendo invariato il livello dei tassi di riferimento sino all'inizio di maggio, quando è stata decisa una prima riduzione, limitata a 0,25 punti percentuali.

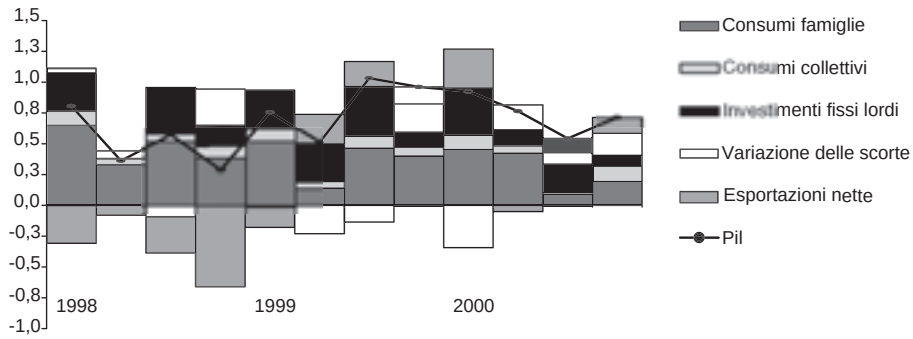
Si è rafforzato il ritmo di sviluppo delle economie europee

Nel 2000 la crescita del Pil nell'area dell'euro è stata del 3,4%, in accelerazione rispetto al 2,5% conseguito nel 1999, con una crescente omogeneità tra i ritmi di sviluppo delle diverse economie e con un significativo aumento dell'occupazione. Alla dinamica del Pil hanno contribuito per oltre sei decimi di punto le esportazioni nette (che in ciascuno dei due anni precedenti avevano invece sottratto circa mezzo punto alla crescita del prodotto) e, nel primo semestre, una dinamica abbastanza sostenuta di consumi e investimenti (Figura 1.5).

Sulla scia dei risultati positivi del terzo e quarto trimestre del 1999, l'anno si è aperto con gli indicatori di fiducia di imprese e consumatori in miglioramento, e con una variazione congiunturale del Pil dello 0,9%, cui hanno contribuito tutte le componenti a eccezione delle scorte. Le condizioni sono però gradualmente divenute meno favorevoli. Nel secondo trimestre, la crescita è stata sostenuta dai consumi, mentre si determinava una flessione delle esportazioni nette e un rallentamento degli investimenti. Nel terzo trimestre, invece, in corrispondenza di un più marcato effetto di freno sulla dinamica dei consumi a causa dei rincari dei prodotti energetici, si è prodotto un rallentamento della crescita (+0,5%), anche se la debolezza del cambio ha favorito la ripresa delle esportazioni. La fiducia dei consumatori, calata a fine estate, è risalita da novembre, in coincidenza con la discesa delle quotazioni petrolifere e la ripresa dell'euro. Nel quarto trimestre i consumi hanno quindi ripreso quota, favorendo un ritmo di sviluppo del prodotto (0,7% in termini congiunturali) decisamente superiore a quello degli Stati Uniti. La percezione della serietà del rallentamento in questo paese, d'altro canto, ha contribuito al peggioramento dell'indice di fiducia delle imprese, in discesa dal terzo trimestre del 2000. La crescita del

Il 2001 si è aperto con segnali di rallentamento

Figura 1.5 - Contributi delle componenti della domanda alla crescita del Pil nell'Uem (a) **- Anni 1998-2000** *(valori percentuali)*



Fonte: Elaborazione su dati Ocse
(a) Variazioni rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente.

Sincronia ciclica nell'area dell'euro

Con l'avvio della terza fase dell'Uem, orientata al raggiungimento di una completa integrazione dei diversi sistemi economici europei, il grado di sincronia ciclica delle economie degli Stati membri ha assunto un'importanza cruciale. Infatti in presenza di asincronie nei movimenti ciclici nazionali, l'azione della politica monetaria comune potrebbe generare effetti indesiderati che potrebbero indebolire la stabilità dell'Uem.

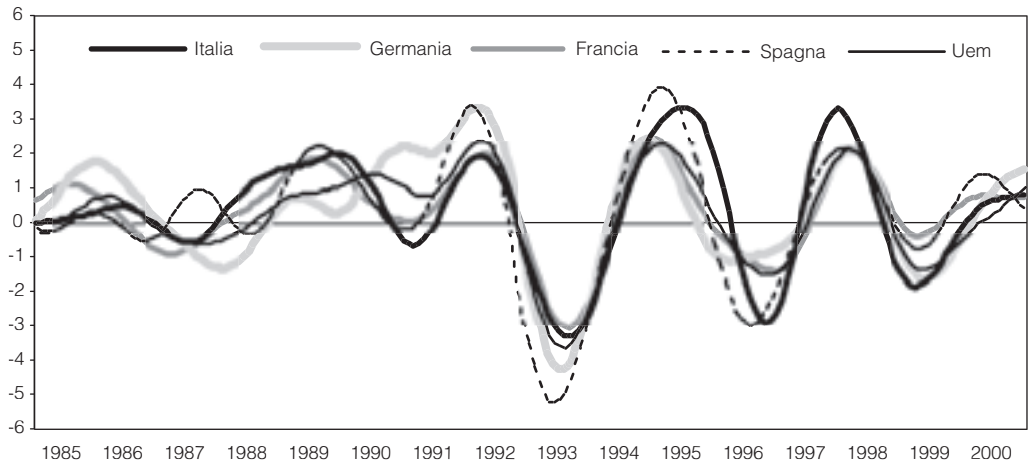
Il grado di omogeneità tra gli andamenti economici di breve termine dei principali paesi appartenenti all'area dell'euro (Germania, Francia, Italia e Spagna) può essere valutato attraverso l'esame delle dinamiche cicliche di due variabili particolarmente rilevanti: il Pil valutato a prezzi costanti e l'indice generale della produzione industriale. La serie trimestrale del Pil coerente con il nuovo sistema di contabilità nazionale (Sec95) è disponibile per il periodo 1991-2000 per l'Uem e la Germania e, per il periodo 1982-2000, per gli altri paesi, mentre i dati mensili della produzione industriale sono disponibili, a partire dal 1985, per tutti i paesi dell'area.

Mediante diversi strumenti di analisi statistica si è verificato il grado di conformità del ciclo economico di ciascun paese rispetto a quello osservato negli altri e nell'insieme dell'area. Le componenti cicliche sono state individuate utilizzando due metodologie alternative: il filtro di Hodrick-Prescott ed il filtro band-pass *di Baxter e King. I risultati ottenuti in base a tali approcci non hanno mostrato differenze significative.*

Una misura sintetica dei movimenti comuni è fornita dalle correlazioni incrociate tra le diverse componenti cicliche estratte dagli indici della produzione industriale. Dall'esame dei risultati emerge, innanzitutto, l'elevata omogeneità dell'evoluzione ciclica dei diversi paesi: il ciclo della Francia presenta caratteristiche coincidenti con quelli della Germania e dell'Italia, la Germania a sua volta anticipa l'Italia di un mese, mentre il ciclo spagnolo sembra precedere quello tedesco di un mese e quello italiano e francese di due. Gli sfasamenti risultano, pertanto, di entità limitata. L'elevata sincronia all'interno dell'area è confermata dalla struttura di anticipi e ritardi che emerge dall'analisi delle componenti cicliche del Pil.

Elementi di valutazione ulteriore possono essere tratti dall'analisi grafica. Dalla Figura 1.6 emerge che, sebbene permangano alcune differenze nell'ampiezza e nella durata delle singole fasi espansive e recessive, nel corso degli anni novanta il grado di similitudine delle dinamiche cicliche fra i diversi paesi è aumentato sensibilmente. Tuttavia, nel valutare i risultati di tale confronto bisogna tenere presente che nella seconda metà degli anni ottanta le fluttuazioni che hanno caratterizzato le principali economie europee sono scarsamente rilevanti dal punto di vista della caratterizzazione del ciclo economico, in quanto di ampiezza e durata molto limitate.

Figura 1.6 - Evoluzione ciclica della produzione industriale nei principali paesi dell'Uem - Anni 1985-2000



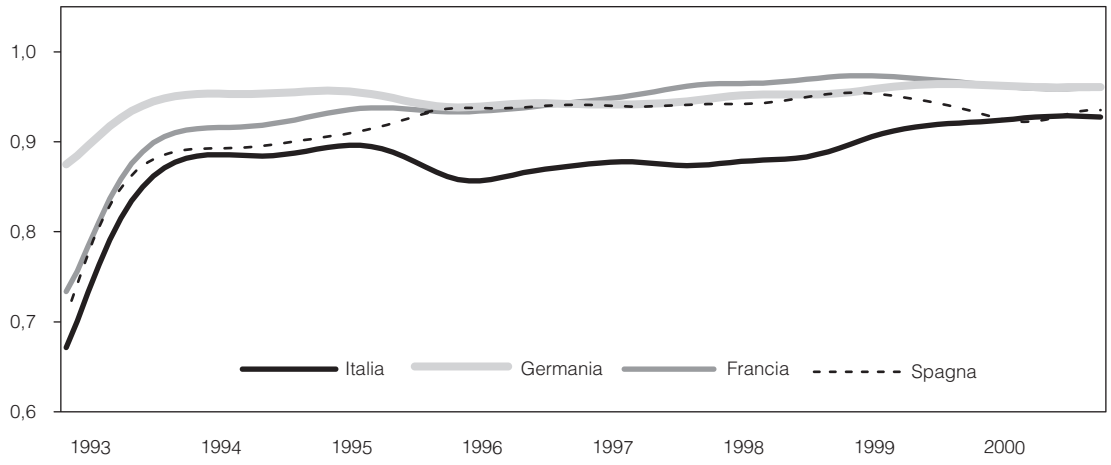
Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat

I risultati appena illustrati, sono stati verificati utilizzando, come misura del grado di sincronia, i coefficienti di correlazione simultanea fra i cicli di ciascun paese e quello dell'Uem. La Figura 1.7 riporta l'andamento dei coefficienti relativi alle componenti cicliche dell'indice della produzione industriale e calcolati su periodi mobili di otto anni.

L'analisi mostra un generale aumento della sincronia tra i singoli paesi e l'Uem: la dispersione dei coefficienti di correlazione tende a ridursi e il loro valore supera per i periodi più recenti (quelli corrispondenti all'evoluzione ciclica degli anni novanta) la soglia dello 0,9 per tutti i paesi. In particolare, sull'intero periodo, l'andamento ciclico più conforme all'area è quello della Germania, anche in virtù del suo peso più elevato. Negli ultimi anni è la Francia, fra i paesi considerati, a registrare la massima correlazione col ciclo europeo. Il grado di sincronia dell'Italia è quello complessivamente più basso ma raggiunge, nelle finestre temporali più recenti, un livello analogo a quello degli altri paesi. Ulteriori informazioni sull'evoluzione nel tempo del grado di analogia ciclica tra i paesi dell'area e sull'intensità delle fluttuazioni in ciascuno di essi, sono state ottenute esaminando, in diverse finestre temporali, l'andamento della variabilità delle componenti cicliche estratte per ciascun paese e per l'area dell'euro. Una misura sintetica della variabilità è fornita dalla varianza, che è stata calcolata su periodi mobili di otto anni. Considerando l'indice della produzione industriale, nel corso del decennio la variabilità si riduce per tutti i paesi. Emerge inoltre che la Spagna, e in misura minore l'Italia, mostrano oscillazioni cicliche più ampie rispetto agli altri paesi, mentre la Francia, seguita dalla Germania, presenta cicli meno profondi.

Quest'ultimo risultato corrobora la conclusione che si è delineata sulla base delle evidenze illustrate in precedenza: nella seconda metà degli anni novanta il livello di sincronia ciclica delle economie dei principali paesi dell'area dell'euro è notevolmente aumentato. Ciò sembra indicare che l'avvio della politica monetaria unica e il coordinamento a più livelli delle politiche nazionali, introdotto con il Patto di stabilità e crescita, sono intervenuti in una situazione relativamente favorevole, caratterizzata da una progressiva convergenza dei movimenti ciclici dei più importanti paesi che aderiscono all'Uem.

Figura 1.7 - Evoluzione ciclica della produzione industriale nei principali paesi dell'Uem - Anni 1993-2000
(coefficienti di correlazione su periodi mobili di otto anni)



Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat

Per saperne di più

Hodrick, R.J. e E.C. Prescott, *Postwar US business cycle: an empirical investigation*. Carnegie-Mellon University. Working paper n. 451 (1980).

Baxter, M. e R.G. King, "*Measuring business cycles: approximate band-pass filters for economic time series*". *The Review of Economic Statistics*, 81, n. 4, (1999), pag. 575-593.

Pil prevista per il 2001 dalle principali organizzazioni internazionali, pur inferiore al 2000, rimane comunque tra il 2,4 e il 2,8%, in ragione soprattutto del robusto sostegno della domanda interna.

Migliora la situazione del mercato del lavoro

La crescita ha continuato ad attivare un forte sviluppo occupazionale, determinando un calo del tasso di disoccupazione totale di un punto percentuale in media d'anno, dal 9,9% del 1999, all'8,9% del 2000, fino all'8,4% di marzo 2001. Inoltre, si è registrata una discreta riduzione delle componenti di lunga durata e giovanile della disoccupazione e un aumento dell'occupazione (+1,9%), in particolare nei paesi dove la situazione del mercato del lavoro è più problematica. Queste tendenze hanno quindi favorito il processo di convergenza che, secondo le previsioni delle organizzazioni internazionali, dovrebbe consolidarsi ulteriormente nel 2001.

Il tasso di inflazione nell'Uem è salito al 2,3%

La dinamica dei prezzi al consumo nel 2000 ha risentito degli effetti dei rincari dei prodotti energetici e del cambio: la crescita media annua dell'indice armonizzato per l'insieme dei paesi dell'Uem è infatti salita dall'1,1% dell'anno precedente al 2,3%. A questo risultato ha contribuito il surriscaldamento di alcune economie (Spagna, Irlanda, Portogallo), che hanno mostrato un rialzo dell'inflazione molto più marcato rispetto ai paesi di maggiori dimensioni. Per l'Uem nel suo complesso, gli impulsi esterni hanno avuto un effetto limitato: in media d'anno l'indice dei prezzi al consumo, depurato delle componenti più volatili (prodotti energetici, alimentari non lavorati, alcolici e tabacchi), è cresciuto dell'1,3% (solo due decimi di punto più del 1999), portandosi all'1,6% a gennaio 2001. A tale andamento moderato hanno contribuito, in particolare, la tendenza discendente dei prezzi delle comunicazioni e dell'informatica e, più in generale, gli effetti delle politiche di apertura alla concorrenza.

Il quadro di finanza pubblica ha continuato a migliorare: considerando gli incassi una tantum dalla cessione delle licenze di telefonia Umts, il rapporto tra indebitamento netto e Pil è divenuto positivo, passando da -1,2% a +0,3%. Tutti i paesi si sono mossi nella direzione degli obiettivi fissati dal Patto di stabilità, ed è quindi proseguita anche la riduzione del debito pubblico, sceso dal 72 al 69,7% del Pil.

Tavola 1.2 - Pil a prezzi costanti, disoccupazione e inflazione nei paesi dell'Unione europea, negli Stati Uniti e in Giappone - Anni 1998-2001

PAESI	Prodotto interno lordo (a)				Tasso di disoccupazione (b)				Prezzi al consumo (a)			
	1998	1999	2000	2001 (c)	1998	1999	2000	2001(c)	1998	1999	2000	2001(c)
Italia	1,8	1,6	2,9	2,5	11,8	11,3	10,5	9,8	2,0	1,7	2,6	2,2
Austria	3,3	2,8	3,2	2,5	4,5	4,0	3,7	3,4	0,8	0,5	2,0	1,6
Belgio	2,4	2,7	3,9	3,0	9,5	8,8	7,0	6,5	0,9	1,1	2,7	1,9
Finlandia	5,3	4,2	5,7	4,0	11,4	10,2	9,8	9,1	1,4	1,3	3,0	2,4
Francia	3,5	3,0	3,2	2,9	11,8	11,2	9,5	8,5	0,7	0,6	1,8	1,3
Germania	2,1	1,6	3,0	2,2	9,3	8,6	8,1	7,8	0,6	0,6	2,1	2,0
Irlanda	8,6	9,8	10,7	7,5	7,5	5,6	4,2	3,8	2,1	2,5	5,3	4,0
Lussemburgo	5,0	7,5	8,5	5,6	2,7	2,3	2,2	2,0	1,0	1,0	3,8	2,2
Paesi Bassi	4,1	3,9	3,9	3,4	4,0	3,3	2,8	2,6	1,8	2,0	2,3	4,3
Portogallo	3,8	3,0	3,3	2,6	5,2	4,5	4,2	4,6	2,2	2,2	2,8	3,5
Spagna	4,3	4,0	4,1	3,2	18,8	15,9	14,1	12,8	1,8	2,2	3,5	3,2
Uem	**2,9**	**2,5**	**3,4**	**2,8**	**10,9**	**9,9**	**8,9**	**8,5**	**1,1**	**1,1**	**2,3**	**2,2**
Danimarca	2,8	2,1	2,9	2,1	5,2	5,2	4,7	4,6	1,3	2,1	2,7	2,1
Grecia	3,1	3,4	4,1	4,4	10,9	11,7	11,0	10,5	4,5	2,1	2,9	2,6
Regno Unito	2,6	2,3	3,0	2,7	6,3	6,1	5,6	5,3	1,6	1,3	0,8	1,4
Svezia	3,6	4,1	3,6	2,7	8,3	7,2	5,9	5,2	1,0	0,6	1,3	1,5
Ue	**2,9**	**2,5**	**3,4**	**2,8**	**9,9**	**9,2**	**8,3**	**7,7**	**1,3**	**1,2**	**2,1**	**2,1**
Stati Uniti	4,4	4,2	5,0	1,6	4,5	4,2	4,0	4,6	1,6	2,2	3,3	2,7
Giappone	-0,8	0,7	1,7	1,0	4,1	4,7	4,7	4,7	0,6	-0,3	-0,7	-0,3

Fonte: Eurostat, Ocse, Commissione europea (Previsioni di primavera 2001 per gli anni 2001-2002)

(a) Variazioni percentuali; prezzi al consumo: paesi Ue indice armonizzato, Stati Uniti e Giappone indice generale.
(b) Definizione Eurostat, dalle indagini sulle forze di lavoro.
(c) Previsioni Commissione europea.

1.2. L'economia italiana nell'area dell'euro

1.2.1 Prodotto lordo e componenti della domanda

Il tasso di crescita del Pil è stato del 2,9%, il più alto dal 1995

Nel 2000 il Pil, valutato a prezzi costanti, è aumentato del 2,9%, con una decisa accelerazione rispetto al 1999 (+1,6%). Il tasso di crescita dell'economia italiana è stato il più alto degli ultimi cinque anni. Le importazioni, dopo il rallentamento dell'anno precedente, hanno ripreso a crescere a ritmi sostenuti (+8,3%), vicini a quelli sperimentati nel biennio 1997-98. Il totale delle risorse disponibili si è quindi accresciuto del 4,1% (Tavola 1.3). Anche la domanda interna al netto delle scorte ha registrato un recupero significativo rispetto al 1999, contribuendo alla crescita del Pil per 3,2 punti percentuali (2,6 nel 1999). La variazione delle scorte ha apportato, invece, un contributo negativo, sottraendo al Pil un punto percentuale di crescita (Tavola 1.4).

Il contributo della domanda estera è tornato positivo

Per quanto riguarda la domanda estera, il deprezzamento del cambio ha migliorato la competitività delle merci italiane sui principali mercati di sbocco extra-Ue; conseguentemente le esportazioni hanno segnato un aumento del 10,2%, in termini reali. Le importazioni, stimolate dalla ripresa ciclica, sono cresciute a un ritmo soltanto di due punti inferiore a quello delle esportazioni. Nel 2000 il contributo degli scambi con l'estero alla crescita del prodotto interno lordo è tornato positivo (per 0,6 punti percentuali), interrompendo la tendenza negativa che aveva frenato la crescita dell'attività nei tre anni precedenti (con

Tavola 1.3 - Conto economico delle risorse e degli impieghi a prezzi 1995 - Anni 1997-2000 *(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)*

AGGREGATI	Anni			
	1997	1998	1999	2000
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	2,0	1,8	1,6	2,9
Importazioni di beni e servizi (fob)	10,1	9,0	5,1	8,3
Totale risorse	3,5	3,2	2,3	4,1
Consumi finali nazionali	2,5	2,5	2,1	2,6
- Spesa delle famiglie residenti	3,2	3,1	2,3	2,9
Spesa sul territorio economico	*3,3*	*2,9*	*2,1*	*3,3*
Acquisti all'estero dei residenti (+)	*10,2*	*6,3*	*2,1*	*-4,7*
Acquisti sul territorio dei non residenti (-)	*8,4*	*1,1*	*-1,3*	*9,0*
- Spesa delle amministrazioni pubbliche e delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	0,3	0,4	1,6	1,7
Investimenti fissi lordi	2,1	4,3	4,6	6,1
- Costruzioni	-2,0	-0,2	2,8	3,6
- Macchine e attrezzature	6,9	5,2	4,7	6,9
- Mezzi di trasporto	0,8	17,7	8,4	9,9
- Beni immateriali	1,6	12,6	12,4	11,6
Variazione delle scorte e oggetti di valore (a)	0,5	0,8	1,2	0,2
Esportazioni di beni e servizi (fob)	6,4	3,6	0,0	10,2
Domanda interna	2,7	3,1	3,0	2,3
Domanda interna netto scorte	2,4	2,8	2,6	3,3

Fonte: Istat, Conti economici nazionali
(a) In percentuale del Pil.

Tavola 1.4 - Contributi alla crescita del Pil nei principali paesi dell'Uem - Anno 2000 *(variazioni percentuali)*

AGGREGATI	Italia	Francia	Germania	Spagna	Uem
Prodotto interno lordo	2,9	3,1	3,0	4,1	3,4
Consumi finali	2,0	1,9	1,2	2,8	1,8
Investimenti fissi lordi	1,2	1,2	0,6	1,4	1,0
Domanda interna al netto delle scorte	3,2	3,1	1,8	4,3	2,8
Variazione delle scorte e oggetti di valore	-1,0	0,1	0,2	-0,1	0,0
Domanda interna	2,3	3,2	2,0	4,2	2,8
Domanda estera netta	0,6	-0,1	1,0	-0,1	0,6

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Conti economici nazionali; Eurostat

valori pari a -0,6, -1,2 e -1,3 nel periodo 1997-99). Il risultato è in linea con quello registrato per l'insieme dell'Uem. Tra i principali paesi europei, solamente la Germania ha registrato una performance migliore dell'interscambio con l'estero: la domanda estera ha fornito un contributo pari a un punto percentuale alla crescita dell'economia tedesca (+3%). In Spagna, invece, il contributo delle esportazioni nette è risultato negativo, e la forte crescita del Pil (+4,1%) ha continuato ad essere alimentata dalla domanda interna. Anche in Francia si è riscontrato un importante apporto delle componenti interne: il Pil è aumentato del 3,1% grazie ad un contributo di 1,9 punti percentuali dei consumi e di 1,2 punti percentuali degli investimenti, mentre quello della domanda estera è risultato lievemente negativo.

Positive tutte le componenti della domanda, esclusa la variazione delle scorte

Riguardo la domanda interna, gli investimenti hanno sperimentato una crescita superiore rispetto all'intera area euro (+6,1% contro +4,6%) e i consumi hanno registrato uno sviluppo inferiore solo a quello della Spagna. Da questo punto di vista, il permanere nel nostro paese di tassi di crescita dell'economia ancora lievemente inferiori rispetto ai principali *partner* europei è da attribuire al più consistente decumulo di scorte. Ciò indicherebbe che le imprese italiane hanno risposto agli stimoli provenienti dalla domanda con un ampio ricorso ai magazzini, piuttosto che con incrementi dell'attività produttiva più robusti. Nonostante il rafforzamento della dinamica degli investimenti, alcuni elementi segnalano l'emergere di vincoli dal lato dell'offerta: nel corso del 2000, il grado di utilizzo della capacità produttiva si è avvicinato ai massimi storici e una quota crescente di imprese industriali (soprattutto del Nord Italia) ha lamentato scarsità di manodopera.

In espansione i consumi nazionali, che crescono del 2,6%

I consumi nazionali hanno segnato un discreto recupero rispetto all'anno precedente (dal +2,1% nel 1999 al +2,6% nel 2000) dovuto, in larga misura, all'accelerazione della spesa delle famiglie residenti (+2,9% nel 2000, +2,3% nel 1999), mentre la spesa delle amministrazioni pubbliche e delle istituzioni sociali private ha registrato una crescita in linea con quella del 1999 (+1,7% rispetto al +1,6%). Ancora più robusto è stato l'aumento dei consumi delle famiglie sul territorio economico (+3,3%), in virtù della crescita sostenuta della spesa in Italia dei non residenti e della diminuzione dei consumi degli italiani all'estero, dinamiche riconducibili, rispettivamente, all'effetto del Giubileo e alla svalutazione dell'euro rispetto al dollaro.

Nell'ambito dei consumi delle famiglie le componenti più dinamiche sono state quelle dei beni durevoli e dei servizi. I consumi di beni non durevoli sono aumentati nel 2000 ad un ritmo dell'1,8%, superiore a quello registrato nel 1999 (+1,3%). Le spese alimentari hanno segnato una moderata accelerazione (+1,4% rispetto al +0,7% dell'anno precedente), mentre gli acquisti di vestiario, che nel 1999 erano risultati in calo, hanno sperimentato una dinamica modesta. Il rincaro del prezzo del petrolio ha determinato una significativa flessione delle voci "combustibili e articoli per la manutenzione della casa" e "combustibili e accessori per l'auto" (-2,1% e -3% rispettivamente). I consumi di beni durevoli, cresciuti del 9,7%, hanno consolidato la fase di robusta espansione che già aveva caratterizzato il biennio precedente. All'interno di questa categoria si è registrata, per alcune voci di spesa, una forte accelerazione rispetto all'anno precedente: gli acquisti di mezzi di trasporto sono cresciuti del 4,1% (+1,5% nel 1999), quelli relativi agli articoli di telefonia sono passati da un incremento del 22,4% nel 1999 ad uno del 30,7%. Gli acquisti di beni durevoli per la ricreazione sono aumentati del 22,6% (+13% nel 1999) e quelli di mobili ed elettrodomestici hanno mantenuto una dinamica sostenuta (+6,9% dopo il +5,6% del 1999).

La crescita dei consumi di servizi è stata del 3,2%

Un importante contributo all'espansione dei consumi è venuto dalla componente dei servizi che è aumentata del 3,2%, con un rafforzamento della crescita rispetto all'anno precedente (+2,3%). La voce più rilevante di tali spese, gli acquisti di servizi per la casa, si è mantenuta stabile (+0,1%). Hanno, invece, mostrato una dinamica vivace le spese per i servizi telefonici (+17,1%), per alberghi e pubblici esercizi (+7,4%), per i servizi ricreativi (+4,9%) e per servizi vari che comprendono, tra le altre, le spese per assicurazioni e servizi finanziari (+4,1%).

Numerosi sono i fattori di origine internazionale ed interna che hanno influenzato l'evoluzione dei consumi delle famiglie. Il deterioramento delle ragioni di scambio e l'andamento incerto dei mercati finanziari hanno contribuito a mantenere un atteggiamento di relativa cautela tra i consumatori: il livello medio dell'indice del clima di fiducia delle famiglie nel 2000 è risultato solo di poco superiore al 1999 e al di sotto di quello registrato nel 1998. Se tale clima di incertezza può aver agito da freno alla spesa delle famiglie, altri elementi hanno influito positivamente. Le retribuzioni pro capite sono aumentate del 3,1% a fronte di una crescita del deflatore implicito dei consumi delle famiglie del 2,8%, dando origine ad un lieve recupero delle retribuzioni reali. Inoltre, la vivace crescita dell'occupazione e le misure di sgravio fiscale hanno reso possibile una dinamica relativamente sostenuta dei consumi delle famiglie.

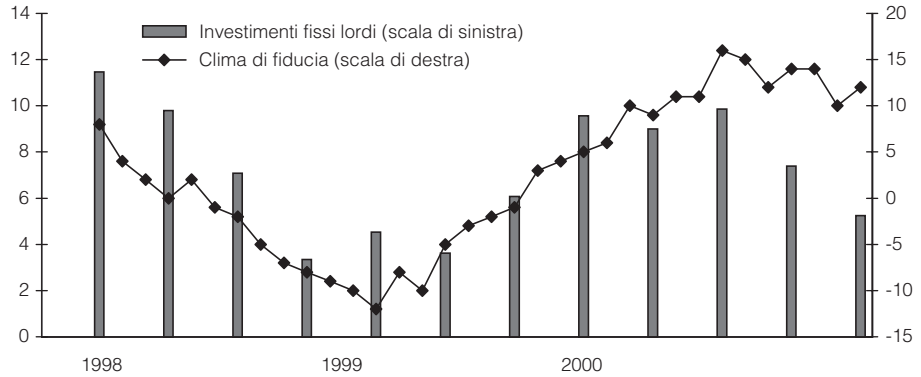
Gli investimenti sono cresciuti del 6,1%

Anche il processo di accumulazione è risultato in accelerazione rispetto all'anno precedente: gli investimenti fissi lordi hanno registrato un incremento del 6,1% (+4,6% nel 1999). Gli investimenti in macchine e attrezzature sono cresciuti del 6,9% a fronte del 4,7% dell'anno precedente. Sono risultati in accelerazione anche gli acquisti di mezzi di trasporto, aumentati del 9,9% dopo l'8,4% del 1999.

Per il secondo anno consecutivo si è registrata una dinamica vivace degli investimenti in costruzioni, cresciuti, in media d'anno, del 3,6% (+2,8% nel 1999). È proseguita la ripresa della componente abitativa (+2,5%) che, sospinta anche dagli incentivi fiscali alle ristrutturazioni varati nel 1998 e tuttora in vigore, ha fatto registrare il tasso di crescita più elevato dell'ultimo decennio. L'edilizia non residenziale è cresciuta del 5,1%, dopo il 4,1% dell'anno precedente. Le spese per beni immateriali hanno mantenuto, anche nel 2000, un ritmo di sviluppo particolarmente robusto, aumentando dell'11,6%. L'espansione è interamente dovuta agli investimenti in *software* che, per il terzo anno consecutivo, hanno segnato tassi di crescita eccezionalmente elevati (+12,3% nel 2000), incrementando ulteriormente il loro peso sul totale degli investimenti (ormai giunto al 4,1%).

Vari fattori hanno influenzato positivamente il processo di accumulazione, favorendo una sensibile espansione della spesa per investimento. Per un verso si è assistito a un netto miglioramento, soprattutto nella prima parte dell'anno, delle aspettative di crescita dell'economia: l'indicatore del clima di fiducia degli imprenditori è risultato in forte aumento rispetto all'anno precedente (Figura 1.8).

Figura 1.8 - Investimenti fissi lordi dell'industria a prezzi 1995 e clima di fiducia delle imprese (a) **- Anni 1998-2000** *(variazioni percentuali rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente e saldi destagionalizzati)*



Fonte: Istat, Conti economici nazionali; Commissione europea

(a) Investimenti fissi lordi al netto di quelli nelle costruzioni; clima di fiducia delle imprese della trasformazione industriale.

Per altro verso, hanno agito favorevolmente il permanere dei tassi di interesse reali su livelli relativamente bassi e l'introduzione di incentivi fiscali sugli utili reinvestiti (legge n. 133, del maggio 1999).

Le esportazioni di beni sono aumentate del 9,7%

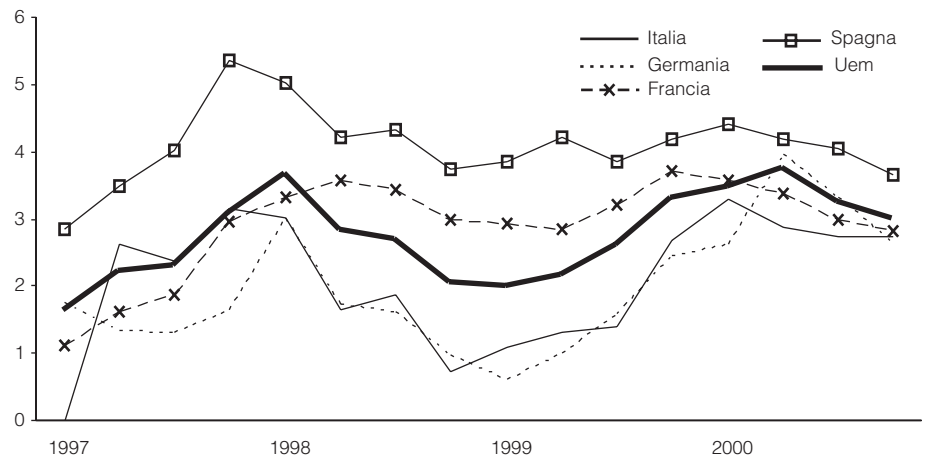
Nel 2000 le esportazioni di servizi sono cresciute del 12,4%, mentre le esportazioni di beni hanno segnato un incremento del 9,7%. La crescita delle esportazioni totali è stata comunque inferiore, in media d'anno, all'incremento della domanda mondiale e delle esportazioni dei principali concorrenti dell'area euro. Se, da un lato, la debolezza della valuta europea ha favorito la penetrazione delle produzioni italiane nei principali mercati extra-Ue, dall'altro, all'interno dell'Unione si è assistito ad un'ulteriore contrazione delle quote di mercato italiane. Nel 2000 le importazioni di beni sono cresciute dell'8,7%, in accelerazione rispetto al 1999 (+7,2%). Le importazioni di servizi, in calo nel 1999 (-1,4%), hanno fatto registrare un forte aumento nel 2000 (+6,7%). Il forte peggioramento delle ragioni di scambio ha fatto sì che si registrasse un aumento molto contenuto dell'indice che misura il rapporto tra importazioni di beni di consumo e consumi interni di beni valutati a prezzi costanti. L'offerta di beni di consumo è stata quindi in grado di far fronte alla ripresa della spesa sul territorio economico, interrompendo la tendenza, che era invece prevalsa l'anno precedente, a una crescente penetrazione delle produzioni provenienti dall'estero. Tale tendenza è invece proseguita nel comparto dei beni di investimento, per i quali il medesimo indice è aumentato del 2,1%.

La dinamica del Pil è rallentata nel corso del 2000

La fase espansiva dell'economia italiana ha raggiunto la massima intensità tra la fine del 1999 e l'inizio del 2000, per poi segnare una moderata decelerazione. In termini tendenziali il Pil è cresciuto nel primo trimestre del 3,3%, per poi rallentare nel trimestre successivo (+2,9%) e assestarsi su un ritmo di sviluppo del 2,7% nel secondo semestre. Il brusco rallentamento che ha colpito l'economia statunitense nell'ultima parte dell'anno ha avuto riflessi in tutte le principali economie europee, con un progressivo indebolimento della crescita (Figura 1.9). In Italia la fase di decelerazione si è verificata piuttosto nella parte centrale dell'anno, seguita da un parziale recupero rispetto ai principali paesi europei. Nel quarto trimestre la dinamica congiunturale dell'economia italiana è stata lievemente più elevata di quella registrata per l'intera area euro (+0,8% a fronte del +0,7% europeo).

Nel primo trimestre del 2001 la crescita congiunturale del Pil, secondo la stima preliminare diffusa a metà maggio, è stata dello 0,7%. L'incremento, favorito an-

Figura 1.9 - Pil a prezzi 1995 nei principali paesi dell'Uem - Anni 1997-2000 *(variazioni percentuali rispetto al trimestre corrispondente dell'anno precedente)*



Fonte: Eurostat

che dall'effetto di calendario, ha portato l'acquisito per il 2001 all'1,6%. Su base tendenziale, la crescita è stata del 2,3%, in decelerazione rispetto al quarto trimestre del 2000. In una fase di indebolimento della congiuntura internazionale, il risultato relativo all'andamento dell'attività economica nel nostro paese è stato relativamente favorevole: nel primo trimestre l'incremento congiunturale del Pil è stato dello 0,5% negli Stati Uniti e non è andato oltre lo 0,3% (corretto per i giorni lavorativi) nel Regno Unito.

La dinamica dei consumi si è attenuata nel secondo semestre

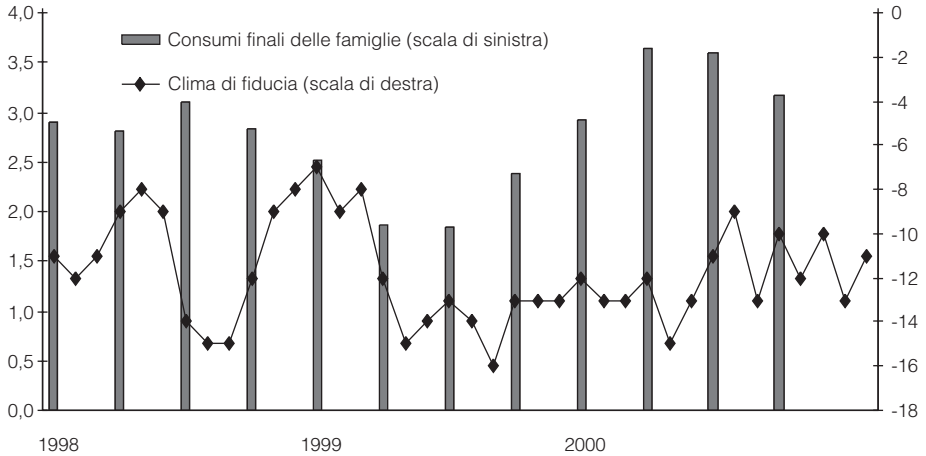
I consumi delle famiglie residenti hanno proseguito nella prima parte del 2000 la fase di ripresa iniziata nella seconda metà del 1999: il tasso di crescita tendenziale ha toccato nel secondo trimestre il 3,5%. Successivamente si è registrata una progressiva decelerazione (+2,5% la variazione tendenziale del quarto trimestre). Il rallentamento dell'ultimo semestre è stato meno pronunciato per i consumi delle famiglie sul territorio economico che hanno fatto registrare una crescita tendenziale del 3,2% nell'ultimo trimestre. Il differente profilo è spiegato dalla caduta dei consumi degli italiani all'estero (-12,4% rispetto al quarto trimestre del 1999), dovuta all'acuirsi della debolezza dell'euro, a cui si è contrapposta una crescita consistente dei consumi degli stranieri in Italia (+8%), favorita dai flussi turistici determinati dal Giubileo.

Il progressivo indebolimento dei consumi interni è comune a tutte le categorie di spesa: i consumi di beni non durevoli dopo un buon avvio d'anno (+0,7% e +0,6% in termini congiunturali nei primi due trimestri) sono cresciuti in misura modesta nel secondo semestre (+0,2% e +0,3%), a causa del calo delle spese alimentari; i consumi di servizi hanno evidenziato un rallentamento nell'ultimo trimestre (+0,3%); gli acquisti di beni durevoli, dopo l'accelerazione del secondo trimestre (+2,9%), si sono attestati su tassi di sviluppo relativamente più contenuti (+1,7% e +1,6% negli ultimi due trimestri).

Anche gli investimenti hanno decelerato

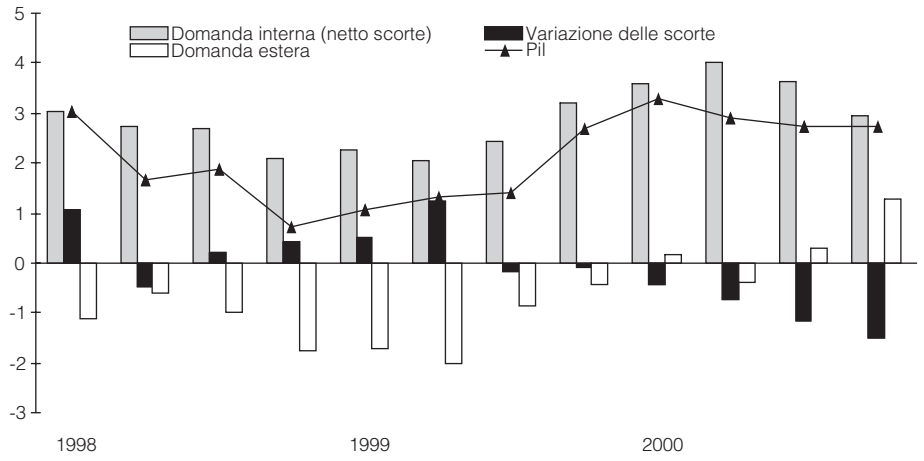
Anche il processo di accumulazione del capitale ha subito una frenata nel corso degli ultimi mesi dell'anno. Il secondo trimestre del 2000 ha costituito il punto di massima espansione degli investimenti fissi lordi (+9,8% in termini tendenziali) e la successiva decelerazione ha riguardato tutte le componenti. Il comparto delle macchine e attrezzature, dopo il forte aumento del primo semestre, si è assestato nella seconda parte dell'anno su tassi di crescita congiunturali più contenuti (+0,8% nel terzo trimestre per rimanere poi stazionario nel quarto). Nella seconda metà dell'anno si è registrato un rallentamento anche

Figura 1.10 - Consumi delle famiglie sul territorio economico a prezzi 1995 e clima di fiducia dei consumatori - Anni 1998-2000 *(variazioni percentuali rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente e saldi destagionalizzati)*



Fonte: Istat, Conti economici nazionali; Commissione europea

Figura 1.11 - Contributi alla crescita del Pil (a) **- Anni 1998-2000** *(valori percentuali)*



Fonte: Istat, Conti economici nazionali
(a) Variazioni rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente.

dei mezzi di trasporto e delle costruzioni, che nel quarto trimestre hanno mostrato una lieve flessione (-0,1%). In particolare la componente dell'edilizia non residenziale, non più sostenuta dalle opere pubbliche dovute al Giubileo, ha segnato un calo dello 0,1% nel terzo trimestre e dello 0,2% nel quarto; gli investimenti in edilizia residenziale viceversa, dopo un terzo trimestre ancora in crescita (+0,4%), sono risultati stabili nel quarto.

Nella seconda parte dell'anno la crescita è stata trainata dalle esportazioni nette

Se nella prima parte dell'anno la crescita è stata sostenuta dalla domanda interna, nella seconda ha beneficiato della spinta proveniente dalla componente estera: il contributo delle esportazioni nette alla crescita del Pil è stato negli ultimi due trimestri particolarmente robusto, pari rispettivamente a 0,6 e 1,7 punti percentuali (Figura 1.11). Tale risultato è stato determinato dalla accelerazione delle esportazioni, il cui tasso di crescita tendenziale è passato dal 7,4% del primo trimestre al 13,8% del terzo e all'11,2% del quarto. La ripresa delle esportazioni di beni, cominciata nella seconda parte del 1999, si è consolidata nel corso del 2000, per poi segnare una battuta d'arresto nel quarto trimestre (-0,1% congiunturale). È invece proseguita l'espansione delle esportazioni di servizi che nell'ultimo trimestre, grazie anche al forte contributo delle entrate del settore turistico, sono cresciute del 7,2% in termini congiunturali.

Le importazioni di beni e servizi hanno mostrato una dinamica particolarmente vivace nei due trimestri centrali dell'anno, per poi segnare un lieve calo congiunturale nel quarto. Tale flessione è stata determinata dalla componente dei servizi (-3,1% rispetto al terzo trimestre), mentre non si è attenuata, nonostante il peggioramento delle ragioni di scambio, la penetrazione delle merci estere sul mercato interno.

1.2.2 Commercio con l'estero

Secondo le più recenti stime del Fondo monetario internazionale (Fmi), la crescita complessiva del volume del commercio mondiale di beni nel 2000, è stata pari al 13,4%, segnando una forte accelerazione rispetto all'anno precedente, quando l'incremento era stato pari al 5,6%. L'accelerazione è in larga parte dovuta alla congiuntura economica favorevole che ha caratterizzato il 2000.

L'economia dell'area dell'euro ha beneficiato della crescita della domanda estera e del miglioramento della competitività di prezzo determinato dal deprezzamento della moneta unica rispetto al dollaro. La ripresa delle esportazioni ha, infatti, comportato un importante sostegno per il ciclo economico.

Secondo stime dell'Istituto per il commercio con l'estero (Ice) riferite al periodo gennaio-agosto 2000, la quota di mercato dei paesi dell'Ue sulle esportazioni mondiali di merci è diminuita, passando dal 40,2 al 37%. Con riferimento alla sola Uem, tutte le principali economie dell'area, ad eccezione della Spagna, hanno visto ridotta la propria quota. In particolare, l'incidenza delle esportazioni italiane su quelle mondiali è passata dal 4,2% al 3,9%. Occorre tuttavia considerare che si tratta di quote calcolate sulle esportazioni in valore e che, quindi, gli andamenti relativi all'Ue sono fortemente influenzati dalle ampie variazioni dei prezzi relativi dovute al progressivo deprezzamento del tasso di cambio effettivo nominale dell'euro.

Le esportazioni dell'Uem verso i paesi esterni all'area hanno fatto registrare un aumento in valore del 20,8% a fronte di una crescita delle importazioni del 27,2%. L'avanzo commerciale si è quindi ulteriormente ridotto, dopo la diminuzione già subita nel 1999, passando da 51,3 a 12,6 miliardi di euro. La flessione del 2000 è, tuttavia, da attribuire alla bilancia energetica, mentre il saldo commerciale al netto dei prodotti energetici è aumentato da 115,3 miliardi di euro a 132,2. Nel 1999, invece, ad una diminuzione dell'avanzo complessivo era corrisposto un peggioramento anche di quello al netto della bilancia energetica. I primi mesi del 2001 sono stati caratterizzati da un quadro di persistente debolezza dell'euro, insieme con una decelerazione della domanda estera. Si confermano, pertanto, le tendenze già in atto del 2000: infatti, considerando l'allargamento alla Grecia, nei primi due mesi del 2001 sia le esportazioni sia le importazioni sono cresciute, in valore, a ritmi sostenuti (rispettivamente +17 e +15%), con un saldo negativo pari a -7,2 miliardi di euro (era stato di -5,5 miliardi nei primi due mesi del 2000); nel solo gennaio la bilancia energetica è stata negativa per -10,5 miliardi di euro.

Si è fortemente ridotto il saldo commerciale dell'Uem

La disaggregazione delle esportazioni tra i flussi diretti all'esterno dell'Uem e quelli diretti all'interno (Tavola 1.5) consente di mettere a confronto le posizioni dei singoli paesi dell'Uem in termini di capacità di penetrazione sui mercati esteri. A migliorare le proprie posizioni con riferimento ai flussi diretti fuori dall'Uem sono stati Italia, Spagna, Irlanda, Paesi Bassi e Finlandia. È da sottolineare come nel 2000 l'Italia abbia interrotto la progressiva perdita di posizioni rispetto agli altri concorrenti europei iniziata nel 1996. Al contrario, Francia e Germania hanno subito una riduzione del loro peso sul totale delle esportazioni dell'area; nel confronto con il 1995 il primo paese perde, in termini di quota, più di due punti percentuali, mentre il secondo torna sui livelli registrati in quell'anno.

Cresce la quota delle esportazioni italiane sul totale delle esportazioni Uem

Scendendo nel dettaglio settoriale dei flussi diretti fuori dall'Uem, l'Italia ha migliorato la propria performance, guadagnando quote all'interno delle esportazioni dell'area soprattutto rispetto alla Germania e alla Francia. Ciò è avvenuto, in particolare, con riferimento ai prodotti energetici, per i quali la quota italiana è passata dall'8,3% al 9,4%, agli altri prodotti finiti (dal 19,1% al 19,7%) e ai prodotti chimici, per i quali l'Italia raggiunge il 9%. È rimasta sostanzialmente stabile, dopo la forte caduta subita nel 1999, la quota sulle esportazioni Uem relativa ai macchinari e mezzi di trasporto (11,3%). La Germania ha perso quote in tutti i settori più significativi, mantenendo però una posizione largamente egemone, mentre la Francia ha confermato un andamento positivo solo nel settore dei mezzi di trasporto e delle materie prime. La Spagna, invece, ha migliorato la propria posizione soprattutto nel settore dei prodotti petroliferi, delle materie prime e degli altri prodotti finiti.

Analizzando le quote sulle esportazioni dell'Uem per mercati di sbocco, l'Italia migliora la propria posizione verso gli Stati Uniti e i Paesi del bacino del Mediterraneo, mentre perde quote relativamente ai flussi verso l'America latina, soprattutto a vantaggio di Francia e Spagna. La Germania vede ridotto il suo peso in riferi-

Tavola 1.5 - Quote delle esportazioni dei paesi Uem verso l'interno e l'esterno dell'area - Anni 1995-2000 *(quote percentuali)*

PAESI	Anni					
	1995	1996	1997	1998	1999	2000
	ESPORTAZIONI VERSO I PAESI EXTRA-UEM					
Italia	15,1	16,3	15,6	14,9	14,0	14,3
Austria	2,8	2,9	3,1	3,0	3,3	3,2
Belgio e Lussemburgo	7,4	7,4	7,7	7,5	7,7	7,7
Finlandia	3,2	3,4	3,4	3,3	3,1	3,3
Francia	18,2	17,6	17,9	18,1	18,6	18,2
Germania	35,5	34,5	34,2	34,6	34,2	33,4
Irlanda	3,0	3,2	3,6	4,1	4,7	5,2
Paesi Bassi	8,6	8,4	8,6	8,6	8,8	9,0
Portogallo	1,0	1,0	1,0	0,9	0,9	0,9
Spagna	5,0	5,4	4,9	5,0	4,7	4,9
Uem	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
	ESPORTAZIONI VERSO I PAESI UEM					
Italia	12,5	12,8	12,4	11,9	11,5	11,2
Austria	3,9	3,8	3,9	4,0	4,0	4,0
Belgio e Lussemburgo	13,2	12,8	12,6	12,5	12,9	12,8
Finlandia	1,6	1,4	1,4	1,6	1,6	1,7
Francia	17,2	17,0	17,3	17,3	17,2	16,9
Germania	26,4	26,0	25,4	25,6	26,0	26,1
Irlanda	2,2	2,4	2,6	3,1	3,2	3,2
Paesi Bassi	15,0	15,1	15,7	14,9	15,1	15,5
Portogallo	1,6	1,8	1,8	1,8	1,8	1,6
Spagna	6,4	6,9	6,8	7,3	6,8	6,9
Uem	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat

mento a tutti i principali paesi e aree geografiche, ad eccezione dei flussi diretti verso il Giappone; in particolare, è stata marcata la perdita di quote su quelli diretti agli Stati Uniti (da 38,1% nel 1999 a 35,5% nel 2000).

Per quel che riguarda, infine, l'andamento della competitività, gli indicatori di tasso di cambio effettivo reale[1], calcolati dalla Banca d'Italia, mostrano per i principali paesi dell'Uem un significativo miglioramento: esso è stato più ampio per la Germania (il cui cambio reale si è deprezzato nel 2000 del 7,1%) e meno marcato per Francia e Italia (con deprezzamenti pari, rispettivamente al 3,8 e al 3,3%).

Nel 2000 l'attivo della bilancia commerciale si è molto ridotto

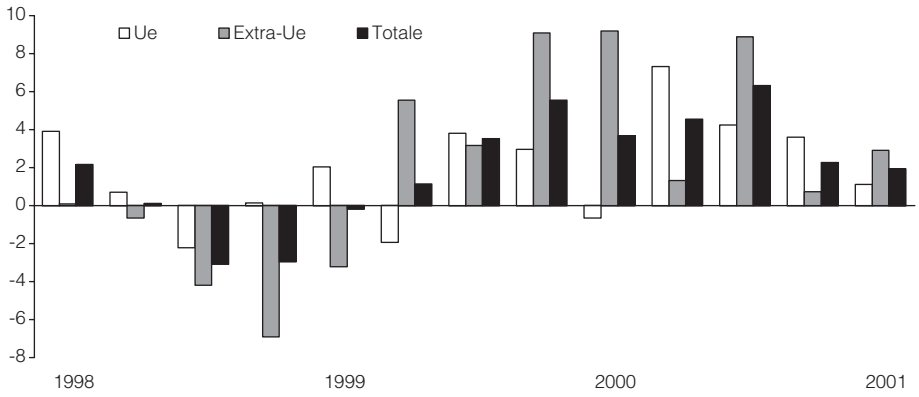
Nel 2000, per il quarto anno consecutivo, l'attivo della bilancia commerciale del nostro paese si è ridotto considerevolmente: in termini assoluti, il surplus è calato di 24.455 miliardi, a causa di un aumento in valore delle importazioni (+23,6%, rispetto al +5,8% nel 1999), maggiore di quello delle esportazioni (+16,4% dopo lo 0,4% dell'anno precedente). Il saldo normalizzato[2] è passato da 9,3 nel 1996 a 0,3 nel 2000. Tale evoluzione è da attribuire in larga misura al combinarsi degli effetti della svalutazione e dell'aumento dei prezzi delle materie prime importate e, in particolare, del petrolio. Il saldo al netto dei prodotti energetici risulta positivo e pari a 58.829 miliardi (Tavola 1.7), in miglioramento rispetto al 1999 quando risultò pari a 55.319 miliardi. I primi tre mesi del 2001 confermano tali tendenze: le esportazioni crescono del 15,8% e le importazioni del 15,5%; il saldo è negativo per 528 miliardi di lire, ma al netto dei prodotti energetici è in attivo per 13.919 miliardi.

[1] Il tasso di cambio effettivo reale mette a confronto la dinamica dei prezzi di un paese con quella dei paesi partner e permette pertanto di misurare l'evoluzione della competitività.

[2] Rapporto percentuale fra il saldo commerciale e la somma di esportazioni e importazioni. Varia da un minimo di -100 (esportazioni nulle) a un massimo di +100 (importazioni nulle).

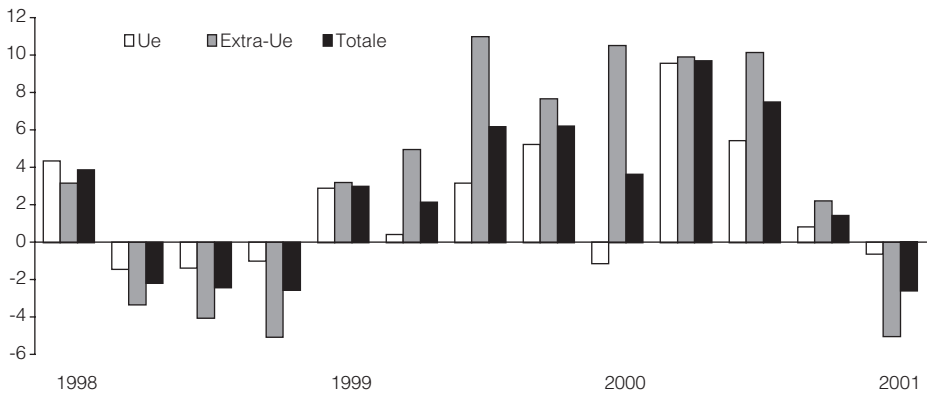
In termini congiunturali le esportazioni in valore, al netto dei fattori stagionali (Figura 1.12), sono aumentate lungo tutto l'arco dell'anno, facendo segnare un ritmo di crescita particolarmente marcato nel terzo trimestre (+6,5% rispetto al trimestre precedente), grazie soprattutto al forte incremento dei flussi diretti verso i paesi extra europei (+9,2%). Il massimo dinamismo delle importazioni, depurate anch'esse dell'influenza della componente stagionale (Figura 1.13), è stato registrato nel secondo trimestre (+9,5%), grazie al contributo sia degli acquisti dall'Ue sia di quelli dai paesi extra-Ue. Il 2000 si è chiuso con un evidente rallentamento dell'interscambio. All'inizio del 2001, in base ai dati del primo trimestre, le importazioni hanno registrato una flessione (-2,5% in termini congiunturali), a causa soprattutto della caduta degli acquisti dai paesi terzi (-5%), mentre le esportazioni sono cresciute del 1,9%, trainate, anche in questo caso, dai mercati extra comunitari (+2,9%).

Figura 1.12 - Esportazioni per area di destinazione - Anni 1998-2001 *(dati destagionalizzati, variazioni percentuali rispetto al trimestre precedente)*



Fonte: Istat, Indagine sul commercio con l'estero

Figura 1.13 - Importazioni per area di provenienza - Anni 1998-2001 *(dati destagionalizzati, variazioni percentuali rispetto al trimestre precedente)*



Fonte: Istat, Indagine sul commercio con l'estero

Cresce il peso dell'interscambio commerciale con i paesi extra Ue

A causa del progressivo indebolimento dell'euro, l'interscambio commerciale riferito all'area Ue ha perso quote a vantaggio di quello rivolto ai paesi extra-Ue. Nel complesso, il mercato comunitario ha pesato per il 54,9% sul valore delle vendite dell'Italia all'estero, oltre tre punti percentuali in meno rispetto al 1999. Gli andamenti dei prezzi hanno infatti determinato dinamiche dei valori delle merci esportate fortemente divaricate tra l'area Ue e quella extra-Ue. I valori medi unitari riferiti alle vendite verso i paesi Ue sono cresciuti nel 2000 del 3,9%, mentre quelli relativi alle vendite verso i paesi terzi sono aumentati dell'8,2%. L'aumento del peso delle esportazioni verso i paesi extracomunitari è stato anche determinato da un più marcato orientamento delle imprese italiane verso quest'area. Gli indici di quantità delle esportazioni registrano, infatti, una crescita del 6% dei flussi verso l'area Ue, mentre per i paesi terzi l'aumento è pari al 16,1%. Anche dal lato delle importazioni la quota di quelle provenienti dall'Ue ha subito una sensibile riduzione (dal 61,5% nel 1999 al 56,3% nel 2000). In tal caso l'influenza delle variazioni dei prezzi relativi è stata ancora più forte: i valori medi unitari degli acquisti riferiti ai paesi extracomunitari sono aumentati del 26,3%, mentre quelli riferiti ai paesi comunitari hanno registrato un incremento del 6,4%. A tale andamento dei prezzi ha corrisposto una dinamica molto meno divaricata delle quantità, cresciute rispettivamente dell'11 e del 7%.

Grazie all'andamento favorevole dell'attività economica dell'area, nel 2000 l'interscambio con i paesi europei ha registrato un netto recupero rispetto alla debole dinamica registrata nel 1999. A fronte di una ripresa delle esportazioni verso i paesi dell'Ue assai vivace (+9,7% in valore), la crescita delle importazioni è stata ancor più sostenuta (+13,3%). Ciò ha prodotto un forte peggioramento del saldo che, per la prima volta dal 1993, è risultato negativo: il disavanzo è stato pari a -5.637 miliardi per l'insieme dell'Ue e a -18.942 miliardi se si considerano solo i paesi Uem (Tavola 1.6).

Nei confronti della Spagna si registra il saldo positivo più elevato

Analizzando le esportazioni italiane per paese di destinazione, aumenti significativi sono stati registrati in particolare verso l'Irlanda, il Belgio, Lussemburgo, la Grecia e la Spagna. Nei confronti di quest'ultimo paese, l'Italia ha registrato il saldo positivo più elevato in ambito comunitario (10.560 miliardi di lire). Anche gli acquisti sono risultati in crescita da tutti i partner europei: incrementi superiori alla media hanno riguardato la Finlandia, il Belgio, Lussemburgo, l'Irlanda, la Spagna, la Svezia, i Paesi Bassi e l'Austria.

La dinamica dell'interscambio con i paesi extra-Ue è stata molto più sostenuta di quella con i paesi comunitari (+25,7% le esportazioni e +40,6% le importazioni), a causa soprattutto del marcato aumento della componente di prezzo. Le vendite di prodotti italiani sono aumentate in tutte le aree geo-economiche ad eccezione del Mercosur (Brasile, Paraguay, Uruguay e Argentina). In forte crescita sono risultate le esportazioni verso la Turchia e la Russia. Incrementi superiori alla media si sono verificati per le esportazioni verso i nuovi paesi industrializzati asiatici (Npi), la Cina, e gli Altri paesi europei. Il consistente aumento delle vendite verso gli Stati Uniti ha riguardato tutti i settori di attività economica. Nel complesso il mercato statunitense ha assorbito il 10,4% delle nostre vendite all'estero (9,3% nel 1999).

Molto sostenuti gli scambi con tutte le aree geoeconomiche

Anche l'aumento delle importazioni ha interessato tutte le aree geo-economiche e, in particolare, quelle da cui l'Italia acquista prodotti energetici. La crescita più consistente si è registrata infatti per la Russia e per i paesi Opec. Oltre a questi paesi, anche le importazioni dalla Cina e dagli Stati Uniti hanno registrato aumenti sostenuti. L'incremento delle importazioni dalla Cina ha riguardato soprattutto i prodotti della metalmeccanica, del tessile e abbigliamento, del cuoio e dei prodotti alimentari, bevande e tabacco. Anche gli Stati Uniti hanno incrementato le vendite verso il nostro paese in ogni settore di attività, ad eccezione del settore dei prodotti dell'industria tessile e dell'abbigliamento. Nel 2000 i saldi commerciali sono risultati positivi principalmente nei confronti degli Stati Uniti e degli Altri paesi europei, mentre sono stati ampiamente negativi verso i paesi Opec, la Russia, la Cina e, in misura minore, il Giappone.

Tavola 1.6 - Commercio estero dell'Italia per principali aree geoeconomiche e paesi - Anno 2000 *(miliardi di lire e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)*

AREE GEOECONOMICHE PAESI	Esportazioni		Importazioni		Saldo
	Miliardi di lire	Variazioni percentuali	Miliardi di lire	Variazioni percentuali	Miliardi di lire
Ue	273.479	9,7	279.116	13,3	-5.637
di cui: Uem	*220.100*	*9,5*	*239.042*	*14,0*	*-18.942*
Efta	18.810	10,7	18.092	9,6	718
Russia	4.881	46,2	16.139	98,0	-11.258
Altri paesi europei	37.822	28,0	26.701	27,8	11.121
Turchia	8.998	63,3	4.276	22,6	4.722
Paesi Opec	16.653	22,2	40.580	92,3	-23.927
Usa	51.622	29,8	26.173	34,9	25.449
Paesi Mercosur	7.388	-2,6	7.087	35,6	301
Cina	4.609	29,9	13.606	40,5	-8.997
Giappone	8.399	23,6	12.433	24,5	-4.034
Npi asiatici	15.427	33,4	9.630	26,9	5.797
Altri paesi	50.111	23,8	41.664	28,8	8.447
Totale	**498.201**	**16,4**	**495.499**	**23,6**	**2.702**

Fonte: Istat, Indagine sul commercio con l'estero

Con riferimento al dettaglio settoriale dei flussi (Tavola 1.7), va rilevato come tutti i gruppi di prodotti, ad eccezione di quello dell'energia elettrica, gas e acqua, registrino sostenuti incrementi sia delle esportazioni, sia delle importazioni. Escludendo i prodotti energetici, i gruppi di prodotti nei quali la crescita delle esportazioni è più marcata di quella delle importazioni sono quello della carta, prodotti in carta, stampa e editoria, i prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali, il settore dei mezzi di trasporto. Inoltre, quasi tutti i settori del *made in Italy* e tradizionalmente esportatori migliorano i propri saldi. Tale andamento sembra evidenziare, da un lato, una ritrovata capacità di questi gruppi di prodotti, rispetto allo scorso anno, di competere sui mercati internazionali e, dall'altro, una loro maggiore vulnerabilità sul mercato interno, dove si rafforza la concorrenza dei produttori esteri.

Tavola 1.7 - Commercio estero dell'Italia per settore di attività economica - Anno 2000 *(miliardi di lire e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)*

SETTORI	Esportazioni		Importazioni		Saldo
	Miliardi di lire	Variazioni percentuali	Miliardi di lire	Variazioni percentuali	Miliardi di lire
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	7.319	2,5	17.537	5,3	-10.218
Prodotti delle miniere e delle cave	998	20,0	57.209	93,8	-56.211
- Minerali energetici	100	106,7	52.946	102,1	-52.846
- Minerali non energetici	898	14,6	4.263	28,8	-3.365
Prodotti trasformati e manufatti	487.097	16,6	416.051	18,4	71.046
- Prodotti alimentari, bevande e tabacco	24.905	6,7	32.648	7,8	-7.743
- Prodotti dell'industria tessile e dell'abbigliamento	51.248	12,8	24.433	17,6	26.815
- Cuoio e prodotti in cuoio	25.387	19,7	10.534	35,6	14.853
- Legno e prodotti in legno	2.861	11,2	6.475	12,2	-3.614
- Carta e prodotti di carta, stampa ed editoria	11.324	16,3	13.840	14,9	-2.516
- Prodotti petroliferi raffinati	9.980	98,0	10.401	69,9	-421
- Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	46.386	23,0	63.835	17,3	-17.449
- Articoli in gomma e in materie plastiche	17.922	12,5	10.306	11,1	7.616
- Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	17.671	9,5	5.395	11,1	12.276
- Metalli e prodotti in metallo	40.545	19,6	50.408	27,9	-9.863
- Macchine e apparecchi meccanici	97.079	11,3	38.882	14,3	58.197
- Apparecchi elettrici e di precisione	50.472	20,6	73.248	22,1	-22.776
- Mezzi di trasporto	57.950	18,5	67.522	12,6	-9.572
- Altri prodotti dell'industria manifatturiera (compresi mobili)	33.367	15,6	8.124	18,9	25.243
Mobili	*17.415*	*14,0*	*1.920*	*17,0*	*15.495*
Energia elettrica, gas, acqua	42	-6,7	2.902	5,3	-2.860
Altri prodotti n.c.a.	2.744	29,1	18.799	381,7	-16.055
Totale	**498.201**	**16,4**	**495.499**	**23,6**	**2.702**
di cui: al netto dei prodotti energetici	*488.079*	*14,1*	*429.250*	*14,6*	*58.829*

Fonte: Istat, Indagine sul commercio con l'estero

Esportazioni delle regioni italiane

Nel 2000 il valore delle esportazioni italiane ha registrato una crescita del 16,4% rispetto al 1999 (Tavola 1.8). L'aumento è stato pari a +15,4% se si escludono le esportazioni dei prodotti petroliferi raffinati, le quali hanno registrato un incremento particolarmente marcato, a causa della crescita dei prezzi (+85%).

Tassi di crescita annuali delle esportazioni superiori alla media sono stati registrati dall'Italia centrale e dal Mezzogiorno. Anche escludendo i prodotti petroliferi raffinati, che assumono un peso particolarmente elevato in Sicilia e in Sardegna, il Mezzogiorno ha messo a segno un incremento superiore alla media nazionale. L'Italia nord-occidentale e l'Italia nord-orientale hanno registrato incrementi di poco inferiori. A partire dal 1991 l'Italia nord-occidentale ha visto ridurre la propria quota delle esportazioni nazionali, dal 46,2% del 1991 al 41,3% del 2000, mentre Nord-est, Centro e Mezzogiorno sono passati rispettivamente dal 27,4% al 30,9%, dal 14,8% al 16,6%, dall'8,9% all'11,1%.

I dati destagionalizzati, diffusi a partire dallo scorso anno, mostrano come la ripresa delle esportazioni si sia affermata nel corso del 1999 con tempi differenziati: la fase positiva è emersa prima nel Nord-est, successivamente nel Nord-ovest e nel Centro e solo nel terzo trimestre ha coinvolto il Sud e le Isole. La crescita è poi proseguita lungo tutto il 2000, con ritmi relativamente stabili e sostenuti, e con differenze territoriali complessivamente limitate. Va però rilevato che l'anno si è concluso con un risultato particolarmente favorevole per il Mezzogiorno, che nel quarto trimestre ha registrato una forte crescita congiunturale delle vendite in valore.

Nell'ambito dell'Italia nord-occidentale Piemonte e Lombardia, pur mantenendo un considerevole peso sulle esportazioni totali del paese, hanno subito una progressiva erosione (la quota sulle esportazioni nazionali è passata dal 43,1% del 1996 al 39,8% del 2000). Le vendite della Lombardia sono aumentate lo scorso anno del 15,1%; grazie soprattutto alle vendite dei prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali (+23,6%), degli apparecchi elettrici e di precisione (+23%) e degli altri mezzi di trasporto esclusi gli autoveicoli (+26,5%). In Piemonte, a fronte di una crescita delle esportazioni pari al 12,4%, incrementi particolarmente consistenti sono stati registrati per i prodotti petroliferi raffinati (+50,6%), il cuoio e prodotti in cuoio (+28,1%), i metalli e prodotti in metallo (+18,3%), gli autoveicoli (+17,7%) e i prodotti tessili (+17,4%). La Liguria ha segnato un risultato molto positivo (+26,8 le esportazioni complessive), con aumenti particolarmente marcati delle vendite di prodotti metalmeccanici, tessili, cuoio e abbigliamento. La Valle d'Aosta ha incrementato soprattutto le vendite di prodotti metalmeccanici.

Nella ripartizione nord-orientale, il tasso di crescita delle esportazioni più elevato è stato conseguito dal Friuli-Venezia Giulia (+17,5%), grazie a marcati aumenti delle vendite nei settori degli altri mezzi di trasporto, dei metalli e prodotti in metallo, del legno e prodotti in legno. Veneto ed Emilia-Romagna, che mantengono un ruolo preminente nella ripartizione, hanno registrato tassi di crescita inferiori a quello medio nazionale. In Veneto i settori caratterizzati dai risultati migliori sono stati gli altri mezzi di trasporto, gli apparecchi elettrici e di precisione, il cuoio e prodotti in cuoio.

Nell'Italia centrale, il Lazio ha messo a segno un forte aumento delle esportazioni (+21,6%), trainato dai settori del cuoio e prodotti in cuoio, dei prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali, degli autoveicoli e altri mezzi di trasporto. In Toscana sono state soprattutto le vendite di metalli e prodotti in metallo, di articoli di abbigliamento e pellicce, di prodotti petroliferi raffinati a contribuire alla forte crescita delle esportazioni (+20,5%). Positivo è stato anche l'andamento delle vendite dell'Umbria e delle Marche: nella prima, grazie alle vendite di autoveicoli, al cuoio, ai prodotti elettrici e ai metalli e prodotti in metallo, nella seconda grazie agli articoli di abbigliamento e ai prodotti in cuoio.

Al marcato aumento delle esportazioni delle regioni peninsulari del meridione (+18,6%) hanno contribuito soprattutto la Calabria (+33,7%) e l'Abruzzo (+30,5%); nel primo caso gli incrementi più rilevanti hanno riguardato le vendite di macchine e apparecchi meccanici, nel secondo gli apparecchi elettri-

ci e di precisione e gli apparecchi meccanici. Anche la Campania e la Puglia hanno segnato incrementi delle vendite all'estero piuttosto sostenuti: riguardo alla prima si segnalano i settori del cuoio e prodotti in cuoio, degli altri mezzi di trasporto, degli articoli di gomma e plastica; riguardo alla seconda i settori dei prodotti in metallo, delle macchine e apparecchi meccanici, dei mobili in legno. Le esportazioni del Molise sono invece aumentate in misura molto limitata (+2%), essenzialmente a causa delle flessioni registrate nelle vendite all'estero dei prodotti dell'agricoltura, alimentari e in quelle degli autoveicoli. Infine, la Basilicata ha registrato un risultato particolarmente sfavorevole, con un calo del 2,8%, dovuto soprattutto alla riduzione delle vendite di autoveicoli.

Nelle regioni dell'Italia insulare la crescita delle esportazioni è stata molto marcata (+57,1%). Tale risultato è soltanto in parte riconducibile all'incremento di valore dei prodotti petroliferi raffinati: escludendo questi ultimi, le vendite sono aumentate del 25%. In Sicilia l'incremento (pari al 28,6% al netto dei prodotti petroliferi raffinati) ha riguardato soprattutto i prodotti metalmeccanici con esclusione dei mezzi di trasporto. In Sardegna (+14,7% al netto dei prodotti petroliferi raffinati), i maggiori progressi hanno riguardato la carta e prodotti di stampa e editoria, gli articoli di gomma e plastica e i prodotti alimentari.

Tavola 1.8 - Esportazioni per regione e ripartizione geografica - Anni 1999 e 2000 *(miliardi di lire, valori e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)*

REGIONI	1999		2000		Variazioni % 2000/1999	
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Miliardi di lire	Comp. %	Miliardi di lire	Comp. %	In complesso	Esclusi i prodotti petroliferi raffinati
Piemonte	50.878	11,9	57.167	11,5	12,4	12,2
Valle d'Aosta	555	0,1	765	0,2	37,9	37,9
Lombardia	122.435	28,6	140.894	28,3	15,1	15,0
Liguria	5.459	1,3	6.923	1,4	26,8	26,7
Trentino-Alto Adige	7.508	1,8	8.343	1,7	11,1	11,1
Bolzano-Bozen	*3.944*	*0,9*	*4.300*	*0,9*	*9,0*	*9,0*
Trento	*3.564*	*0,8*	*4.043*	*0,8*	*13,4*	*13,4*
Veneto	62.368	14,6	71.033	14,3	13,9	13,8
Friuli-Venezia Giulia	14.794	3,5	17.375	3,5	17,5	17,3
Emilia-Romagna	50.525	11,8	57.347	11,5	13,5	13,5
Toscana	34.302	8,0	41.338	8,3	20,5	20,4
Umbria	3.774	0,9	4.442	0,9	17,7	17,7
Marche	12.332	2,9	13.790	2,8	11,8	11,3
Lazio	18.802	4,4	22.859	4,6	21,6	21,1
Abruzzo	7.544	1,8	9.849	2,0	30,5	30,5
Molise	936	0,2	955	0,2	2,0	2,0
Campania	12.682	3,0	14.915	3,0	17,6	17,6
Puglia	9.863	2,3	11.480	2,3	16,4	15,3
Basilicata	2.170	0,5	2.109	0,4	-2,8	-2,8
Calabria	447	0,1	597	0,1	33,7	33,7
Sicilia	6.782	1,6	10.697	2,1	57,7	28,6
Sardegna	3.045	0,7	4.741	1,0	55,7	14,7
Nord-ovest	179.326	41,9	205.748	41,3	14,7	14,6
Nord-est	135.194	31,6	154.098	30,9	14,0	13,9
Centro	69.210	16,2	82.428	16,6	19,1	18,8
Mezzogiorno	43.468	10,2	55.343	11,1	27,3	19,3
- Sud	33.642	7,9	39.905	8,0	18,6	18,3
- Isole	9.826	2,3	15.438	3,1	57,1	25,0
Province diverse e non specificate	555	0,1	372	0,1	-32,9	-33,4
Italia	**427.753**	**100,0**	**497.990**	**100,0**	**16,4**	**15,4**

Fonte: Istat, indagine sul commercio con l'estero

Interscambio commerciale dei prodotti *high-tech*

L'evoluzione del commercio internazionale dei prodotti ad alta tecnologia, individuati sulla base della classificazione definita nel 1997 dall'Ocse, evidenzia il carattere di paese essenzialmente importatore dell'Italia. Dal 1997 al 2000, i saldi normalizzati[3] *sono passati, con riferimento all'area Ue e a quella extra-Ue, rispettivamente da -26,6 a -32,4 e da -0,7 a -3,1. Il saldo complessivo in valore relativo ai prodotti* high-tech *si è deteriorato, passando da -11.562 miliardi del 1997 a -22.044 miliardi del 2000 (Tavola 1.9). Nel periodo considerato, inoltre, la struttura dei saldi commerciali non ha mostrato significative variazioni. Il saldo complessivo risulta determinato quasi interamente dal deficit accumulato nei confronti dei* partner *europei, in particolare Paesi Bassi, Germania, Regno Unito, Francia e paesi scandinavi. Fra i paesi dell'area Ue, l'Italia mostra significativi avanzi commerciali soltanto nei confronti di Portogallo, Spagna e Grecia. Al contrario, gli scambi commerciali con i paesi extraeuropei mostrano andamenti assai più differenziati: da un lato, la posizione dell'Italia appare nettamente deficitaria nei confronti del Nord America e dell'Asia (in particolare nei confronti di Stati Uniti, Cina e Giappone), dall'altro lato emergono avanzi commerciali verso i paesi del-*

Tavola 1.9 - Commercio estero dell'Italia di prodotti *high-tech* per paesi e area geografica - Anni 1997-2000
(saldi in migliaia di miliardi)

PAESI	Anni			
	1997	1998	1999	2000
Austria	-100	-67	-30	-114
Belgio (a)	-803	-785	-759	147
Danimarca	-8	-39	-62	-158
Finlandia	-381	-811	-907	-1.121
Francia	-362	-808	-1.450	-1.489
Germania	-3.155	-3.896	-5.059	-6.886
Grecia	305	406	467	571
Irlanda	-830	-953	-1.354	-993
Lussemburgo	0	0	-157	-36
Paesi Bassi	-3.608	-4.255	-4.769	-6.218
Portogallo	186	214	193	206
Regno Unito	-3.008	-3.324	-3.972	-4.139
Spagna	789	948	1.064	948
Svezia	-425	-733	-952	-1.482
Ue	**-11.398**	**-14.101**	**-17.748**	**-20.764**
Nord America	-2.566	-2.677	-2.836	-4.837
di cui: Stati Uniti	*-2.115*	*-2.124*	*-2.507*	*-4.203*
Asia	-934	-1.480	-1.877	-1.670
di cui:				
Cina	*-202*	*-433*	*-590*	*-761*
Giappone	*-1.087*	*-1.072*	*-1.335*	*-1.876*
America centro-meridionale	998	1.089	1.022	1.311
Africa	846	916	773	1.589
Paesi europei extra-Ue	1.441	1.520	1.202	2.074
Oceania	168	136	233	253
Altro	-117	-171	-199	-2
Extra-Ue	**-164**	**-668**	**-1.681**	**-1.281**

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Indagine sul commercio estero
(a) Anteriormente al 1999 il dato del Belgio include anche Lussemburgo.

[3] Cfr. nota 2 in questo capitolo.

l'Europa orientale, dell'America centro-meridionale e dell'Africa.

Dal 1997 al 2000 il peso delle esportazioni di prodotti high-tech *dell'Ue è in crescita (Tavola 1.10). Tale andamento è comune a tutti i paesi, sebbene con profili differenziati. Considerato il rilevante peso sull'interscambio commerciale complessivo dell'area, va sottolineata l'ottima performance della Francia, per la quale il peso delle esportazioni di prodotti* high-tech *è in crescita dal 1997 e rappresenta nel 2000 quasi un quarto delle proprie esportazioni. Stabilmente al di sopra del 20% è anche la quota dei prodotti* high-tech *esportati dal Regno Unito, sebbene nell'ultimo anno si sia registrata una flessione. L'Italia è passata dal 6,9% del 1997 al 7,9% del 2000 e ha mostrato una crescita più lenta rispetto alla media dell'Ue: la variazione tra il 1997 e il 2000 è stata del 14,5% rispetto a una media Ue pari al 18,4%. Parallelamente, è cresciuto il peso dei prodotti* high-tech *sulle importazioni complessive, passando dall'11,1 al 12,9%. Pertanto, il peso delle esportazioni di prodotti ad alta tecnologia nel nostro paese rimane esiguo, specie se confrontato con quello degli altri partner dell'Ue.*

L'analisi per gruppi di prodotti mostra come, nel 2000, circa l'85% del disavanzo commerciale nei prodotti ad alta tecnologia accumulato dal nostro paese derivi dal settore dell'elettronica e delle telecomunicazioni da un lato e dei computer e macchine per ufficio dall'altro. Il disavanzo per tali gruppi di prodotti riguarda quasi esclusivamente l'interscambio con i partner *europei, nei confronti dei quali è peraltro significativo anche il disavanzo relativo alla strumentazione scientifica. Per quanto riguarda i paesi extra-Ue, la struttura del deficit commerciale appare più equamente distribuita fra i diversi gruppi di prodotti; emergono, tuttavia, il saldo negativo relativo ai computer e macchine per ufficio, alla strumentazione scientifica e alle attività aerospaziali. Tra i gruppi di prodotti con un saldo attivo vanno segnalati quelli relativi ai prodotti farmaceutici, agli armamenti e alle macchine non elettriche.*

La distribuzione geografica degli scambi commerciali per tipo di prodotto fa emergere una sorta di specializzazione territoriale dell'Italia, sia dal lato delle importazioni, sia delle esportazioni. Per i computer e le macchine per ufficio assumono forte rilevanza gli interscambi con l'Ue così come accade, seppur in termini più contenuti, per i prodotti dell'elettronica, delle telecomunicazioni e della chimica. Per le macchine elettriche, in particolare, appaiono preponderanti le esportazioni riferite all'area intracomunitaria. Per gli interscambi relativi alle attività aerospaziali, con riferimento alle importazioni, appaiono rilevanti i rapporti commerciali intrattenuti con i paesi terzi.

Tavola 1.10 - Esportazioni dei paesi dell'Ue di prodotti high-tech - Anni 1997-2000 *(quote percentuali sul totale delle esportazioni)*

PAESI	Anni			
	1997	1998	1999	2000
Ue	**16,3**	**17,6**	**18,9**	**19,3**
Italia	6,9	7,4	7,5	7,9
Austria	9,9	10,1	11,7	12,8
Belgio	6,6	7,1	7,9	7,6
Danimarca	11,8	12,5	13,9	13,1
Finlandia	16,4	19,4	20,7	23,5
Francia	21,7	22,8	24,0	24,5
Germania	12,5	13,1	14,2	14,8
Irlanda	37,5	37,7	39,4	39,8
Italia	6,9	7,4	7,5	7,9
Lussemburgo	0,0	0,0	13,6	18,7
Paesi Bassi	18,7	19,7	21,9	19,6
Portogallo	3,6	4,0	4,3	4,6
Regno Unito	21,1	23,2	24,4	23,5
Spagna	5,2	5,5	5,9	5,7
Svezia	15,5	16,5	17,8	17,9

Fonte: Eurostat

1.2.3 Livelli di attività settoriale

Nel corso del 2000 è continuata la ripresa produttiva avviata agli inizi del 1999. La crescita ha segnato un'accelerazione nella prima parte dell'anno, per poi attenuarsi nel secondo e terzo trimestre e riprendere vivacità nel quarto. Su base annua, il valore aggiunto al costo dei fattori e al lordo dei servizi bancari imputati ha registrato un incremento del 2,9% in termini reali. Si tratta del tasso di sviluppo più elevato dal 1988 e giunge dopo un quadriennio durante il quale l'incremento medio annuo era stato pari all'1,5%. In termini settoriali, sono stati i servizi in prevalenza *market oriented* a registrare il contributo più elevato (2 punti percentuali) all'aumento del valore aggiunto aggregato (Tavola 1.11), seguiti dall'industria in senso stretto (0,9 punti) e dalle costruzioni (0,1 punti). L'apporto delle altre attività di servizi (a prevalenza *non market*) è stato nullo e quello dell'agricoltura lievemente negativo (-0,1%). Il forte contributo dei servizi costituisce una novità rispetto a precedenti fasi di ripresa ciclica: ad esempio nel 1995, quando l'aumento del valore aggiunto fu del 2,6%, il loro contributo fu di 1,3 punti percentuali, di poco superiore a quello dell'industria in senso stretto.

I servizi market oriented hanno fornito un forte contributo alla crescita

Nel 2000 il valore aggiunto a prezzi costanti è cresciuto in Germania del 3,6%, in Francia del 2,8% e in Spagna del 4,1%, mentre nell'Uem l'aumento è stato pari al 3,5% (Tavola 1.12). Quest'ultimo dato segnala che la forbice tra la crescita dell'Italia e quella dell'Uem, pari a 0,5 punti percentuali, si è ridotta rispetto al 1998 (1,1%) e al 1999 (1%). In tutti i principali paesi e nell'Uem nel suo complesso, si segnala l'ottima performance dei servizi, il cui contributo percentuale alla crescita del valore aggiunto aggregato è uguale o superiore ai due punti percentuali.

Nel 2000 la produzione agricola è diminuita dell'1,8%

Il 2000 ha visto una flessione dell'1,8% della produzione nel settore dell'agricoltura, pesca e silvicoltura, associata a una riduzione dei consumi intermedi dell'1% (Tavola 1.13). In termini reali il valore aggiunto ai prezzi di base è diminuito del 2,1%, fornendo così un contributo negativo alla crescita economica. Questo andamento si è verificato in presenza di una modesta crescita della produttività (+0,3%) largamente dovuta al calo occupazionale (-2,4%), che ha portato l'incidenza del settore sull'insieme dell'economia, in termini di unità di lavoro, vicino alla media dei paesi dell'Europa del nord.

Con riferimento ai singoli settori si è registrata una flessione della produzione sia per l'agricoltura sia per le produzioni forestali (rispettivamente -2,1% e -1,3%). Il settore della pesca, invece, dopo alcuni anni negativi, ha mostrato un andamento favorevole (+9,8%). Questa sensibile crescita è da collegare alla ripresa dell'attività nel mare Adriatico, teatro nel 1999 delle operazioni di bonifica a seguito della guerra del Kosovo.

Analizzando i singoli gruppi e prodotti del settore agricolo, si è registrata una flessione delle coltivazioni arboree, in particolare dell'olio e del vino. Le coltivazioni er-

Tavola 1.11 - Contributi alla crescita del valore aggiunto a prezzi base per settore di attività economica nei principali paesi dell'Uem - Anno 2000 *(valori percentuali)*

SETTORI	Italia	Francia	Germania	Spagna	Uem
Agricoltura	-0,1	0,0	0,0	0,1	0,0
Industria in senso stretto	0,9	0,7	1,2	1,1	1,0
Costruzioni	0,1	0,1	-0,2	0,5	0,1
Servizi	2,0	2,0	2,6	2,4	2,5
Commercio, Riparazione di autoveicoli e beni per la casa, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	*0,9*	*0,7*	*0,7*	*1,0*	*0,8*
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari, noleggio e attività professionali ed imprenditoriali	*1,1*	*0,9*	*1,6*	*0,7*	*1,3*
Altre attività di servizi	*0,0*	*0,4*	*0,2*	*0,6*	*0,3*
Totale	**2,9**	**2,8**	**3,6**	**4,1**	**3,5**

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Conti economici nazionali; Eurostat

Tavola 1.12 - Valore aggiunto a prezzi base 1995 per settore di attività economica nei principali paesi dell'Uem - Anni 1997-2000 *(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)*

SETTORI	Anni			
	1997	1998	1999	2000
		ITALIA		
Agricoltura	1,1	1,2	5,8	-2,1
Industria in senso stretto	2,6	1,7	0,5	3,5
Costruzioni	-1,9	-0,4	1,2	2,6
Servizi	2,0	1,9	1,5	3,0
Commercio, riparazione di autoveicoli e beni per la casa, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	*2,3*	*2,2*	*2,0*	*3,6*
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari, noleggio e attività professionali ed imprenditoriali	*2,6*	*2,7*	*1,3*	*4,6*
Altre attività di servizi	*0,8*	*0,5*	*0,9*	*0,0*
Totale	**1,9**	**1,7**	**1,4**	**2,9**
		FRANCIA		
Agricoltura	1,8	1,7	2,9	0,0
Industria in senso stretto	3,2	5,2	2,1	3,1
Costruzioni	-10,4	-0,4	3,0	2,9
Servizi	2,0	3,0	3,1	2,8
Commercio, riparazione di autoveicoli e beni per la casa, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	*4,6*	*5,7*	*3,9*	*3,3*
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari, noleggio e attività professionali ed imprenditoriali	*0,7*	*2,0*	*3,9*	*3,2*
Altre attività di servizi	*1,4*	*1,8*	*1,4*	*1,9*
Totale	**1,6**	**3,2**	**2,9**	**2,8**
		GERMANIA		
Agricoltura	-0,4	1,7	2,4	2,0
Industria in senso stretto	2,3	1,4	0,2	5,0
Costruzioni	-1,5	-2,1	-2,2	-3,8
Servizi	2,1	3,3	2,6	3,7
Commercio,riparazione di autoveicoli e beni per la casa, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	*1,1*	*2,8*	*1,9*	*4,2*
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari, noleggio e attività professionali ed imprenditoriali	*3,8*	*5,4*	*5,1*	*5,2*
Altre attività di servizi	*0,7*	*0,8*	*-0,2*	*1,1*
Totale	**1,9**	**2,5**	**1,7**	**3,6**
		SPAGNA		
Agricoltura	2,3	1,5	-3,1	1,5
Industria in senso stretto	5,2	4,8	3,0	5,1
Costruzioni	2,8	7,3	8,7	6,3
Servizi	3,3	3,2	3,5	3,6
Commercio, riparazione di autoveicoli e beni per la casa, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	*4,1*	*3,4*	*5,1*	*3,7*
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari, noleggio e attività professionali ed imprenditoriali	*3,5*	*3,3*	*1,8*	*4,2*
Altre attività di servizi	*2,1*	*3,0*	*2,7*	*2,9*
Totale	**3,6**	**3,8**	**3,4**	**4,1**
		UEM		
Agricoltura	0,7	1,2	2,4	0,2
Industria in senso stretto	3,2	3,0	1,3	4,3
Costruzioni	-1,7	0,5	1,7	1,1
Servizi	2,5	3,1	2,9	3,6
Commercio, riparazione di autoveicoli e beni per la casa, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	*3,1*	*3,7*	*3,1*	*4,0*
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari, noleggio e attività professionali ed imprenditoriali	*3,3*	*4,2*	*3,8*	*4,5*
Altre attività di servizi	*0,9*	*1,4*	*1,0*	*1,6*
Totale	**2,3**	**2,9**	**2,4**	**3,5**

Fonte: Eurostat

Tavola 1.13 - Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto a prezzi base dell'agricoltura, silvicoltura e pesca - Anni 1998-2000 *(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)*

AGGREGATI GRUPPI DI PRODOTTI	Quantità			Prezzi			Valori		
	1998	1999	2000	1998	1999	2000	1998	1999	2000
				AGRICOLTURA					
Produzione ai prezzi di base	0,8	4,1	-2,1	-1,6	-2,8	1,2	-0,8	1,2	-0,9
- Erbacee	3,2	0,1	0,0	-3,8	-2,8	-0,9	-0,7	-2,6	-0,9
- Legnose	-2,2	17,2	-6,6	7,0	-6,7	0,0	4,6	9,4	-6,6
- Foraggere	-0,3	-1,6	-2,4	-10,4	2,1	0,5	-10,7	0,4	-1,9
- Allevamenti	0,2	1,6	-1,4	-3,5	-1,7	5,1	-3,3	-0,2	3,6
- Servizi annessi	1,7	0,8	-0,7	-0,4	-1,7	2,0	1,2	-1,0	1,3
Consumi intermedi	0,1	-0,3	-1,1	-2,2	-0,1	2,5	-2,1	-0,4	1,4
Valore aggiunto ai prezzi di base	1,1	6,2	-2,6	-1,3	-4,1	0,7	-0,2	1,9	-1,9
				SILVICOLTURA					
Produzione ai prezzi di base	5,4	5,5	-1,3	-3,1	-7,6	-4,1	2,2	-2,6	-5,3
Consumi intermedi	2,2	7,9	-1,1	11,3	3,8	7,1	13,8	12,0	5,9
Valore aggiunto ai prezzi di base	5,9	5,1	-1,3	-4,9	-9,3	-6,0	0,7	-4,7	-7,2
				PESCA					
Produzione ai prezzi di base	0,4	-5,8	9,8	1,6	3,5	1,0	2,0	-2,4	10,9
Consumi intermedi	-1,0	-4,0	1,7	-0,7	3,2	1,7	-1,7	-0,9	3,4
Valore aggiunto ai prezzi di base	0,8	-6,4	12,6	2,5	3,6	0,8	3,4	-3,0	13,5
				AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA					
Produzione ai prezzi di base	0,8	3,8	-1,8	-1,5	-2,7	1,2	-0,7	1,0	-0,6
Consumi intermedi	0,1	-0,4	-1,0	-2,1	0,0	2,5	-2,1	-0,3	1,5
Valore aggiunto ai prezzi di base	**1,2**	**5,8**	**-2,1**	**-1,2**	**-3,9**	**0,5**	**-0,1**	**1,6**	**-1,6**

Fonte: Istat, Conti economici nazionali

bacee sono rimaste stabili: da un lato è aumentata la produzione di ortaggi e dall'altro sono diminuite quella di cereali, le coltivazioni industriali e quelle floricole.

Soltanto nelle Isole la produzione agricola è aumentata

L'elaborazione dei primi dati regionali, mostra una dinamica differenziata nelle varie aree del paese (Tavola 1.14). A una flessione della produzione agricola più pronunciata rispetto alla media nazionale nel Mezzogiorno peninsulare nel Nord-ovest e nel Centro, ha fatto riscontro un andamento fortemente positivo nelle Isole e una stabilità nel Nord-est.

Sul fronte degli allevamenti zootecnici la flessione dell'1,4% è dovuta all'andamento negativo per le carni bovine, il pollame e le carni ovicaprine, cui si aggiunge la contrazione della produzione di latte di vacca. La seconda crisi della "mucca pazza", dopo quella del 1996, ha fatto sentire i suoi effetti nell'ultima parte del 2000. La macellazione dei capi bovini è diminuita a novembre e dicembre, rispettivamente del 19,8% e del 9,6%, dopo essere cresciuta dell'1,5% nei primi 10 mesi, dando luogo a una diminuzione dell'1,4% su base annua (-2,8% se ci si riferisce ai soli bovini adulti). Nella parte finale del 2000 e nei primi mesi del 2001, l'effetto "mucca pazza" ha pesato anche sul versante dei prezzi: a gennaio 2001, il prezzo medio delle carcasse di vacca è sceso dell'11,8% rispetto a gennaio del 2000.

Per quanto riguarda i paesi aderenti all'Ue, dai primi dati resi noti da Eurostat derivati dalle stime dei paesi membri, si è registrata una caduta dei volumi produttivi (-1%), frutto di una flessione sia delle produzioni vegetali (-0,6%) sia di quelle zootecniche (-0,5%). La negativa dinamica della produzione deriva da andamenti molto diversificati nei singoli stati membri e per i principali comparti. Tra i paesi con il maggior peso sulla produzione agricola dell'Ue spicca il risultato della Spagna (+4%), mentre Francia, Germania e Italia registrano flessioni comprese tra l'1 e il 2%.

Tavola 1.14 - Produzione agricola per ripartizione geografica - Anno 2000 *(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)*

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Quantità	Prezzo	Valore
Nord-ovest	-2,8	2,8	-0,1
Nord-est	0,0	2,1	2,1
Centro	-2,7	1,2	-1,5
Sud	-6,9	2,0	-5,0
Isole	6,1	-4,5	1,3
Centro-nord	-1,6	2,1	0,5
Mezzogiorno	-3,0	-0,1	-3,1
Italia	**-2,1**	**1,2**	**-0,9**

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Conti economici nazionali

Per l'industria si registra la crescita più marcata dal 1995

Nell'industria in senso stretto l'aumento del valore aggiunto, misurato in termini reali, è stato pari al 3,5% (Tavola 1.15), pur in presenza di cinque giorni lavorativi in meno rispetto al 1999. Il tasso di crescita è il più elevato dal 1995 e costituisce un recupero rispetto al 1999 quando, nonostante l'emergere di una forte ripresa produttiva negli ultimi mesi dell'anno, la crescita era stata dello 0,5% su base annua. Sottostante tale andamento, si osserva un marcato incremento della produttività (+3,5%), in presenza di una stabilità del numero di unità di lavoro standard.

Nell'Uem la crescita dell'attività nell'industria in senso stretto è stata pari al 4,3%, trainata dalla performance della Germania che ha messo a segno un aumento del 5%.

Sia il settore dell'energia (produzione di energia elettrica, gas e acqua, estrazione di minerali e settore della raffinazione petrolifera) sia quello della trasformazione industriale (attività manifatturiere più attività estrattive al netto dell'estrazione di minerali energetici e raffinerie di petrolio), hanno contribuito alla crescita.

Per il settore dell'energia l'espansione del 2000 (+4,5% in termini di valore aggiunto a prezzi costanti) ha invertito la tendenza dell'anno precedente (-0,5%) e ha determinato un forte incremento della produttività del lavoro(+6,8%). In questo settore la produttività cresce dall'inizio degli anni novanta a causa di una continua riduzione dell'*input* di lavoro (-20,1% in termini di unità di lavoro standard tra il 1990 e il 2000), dovuta in larga parte ai processi di privatizzazione e ristrutturazione che hanno investito il settore.

Quasi tutti i settori della trasformazione industriale hanno registrato una crescita

Nel settore della trasformazione industriale il significativo aumento del valore aggiunto registrata lo scorso anno (+3,3%) giunge dopo due anni di crescita debole. Quasi tutti i settori della trasformazione industriale hanno registrato una crescita. Ciò è avvenuto in presenza di una buona performance della produttività (+3,2%), a cui ha corrisposto una sostanziale stabilità del numero di unità di lavoro standard. Quasi tutti i settori della trasformazione industriale hanno registrato risultati positivi. A trainare la crescita sono stati in particolare il settore della fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici, quello della lavorazione di minerali non metalliferi, la fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche e ottiche, i mezzi di trasporto e le industrie tessili (al netto delle confezioni di articoli di abbigliamento). Nell'insieme questi settori hanno contribuito per 2,5 punti percentuali alla crescita della trasformazione industriale. Tra i settori con peso minore spicca la performance dell'industria del legno e dei prodotti in legno (+10,8%) che ha contribuito alla crescita per tre decimi di punto, registrando per il terzo anno consecutivo incrementi del prodotto di considerevole entità. Significativa è stata anche la ripresa della produzione di fibre sintetiche e artificiali (+6,9%), dopo la pesante flessione del 1999 (-11,1%) dovuta agli effetti provocati dalla crisi asiatica. I settori trainanti sono quelli che, a parte la lavorazione dei minera-

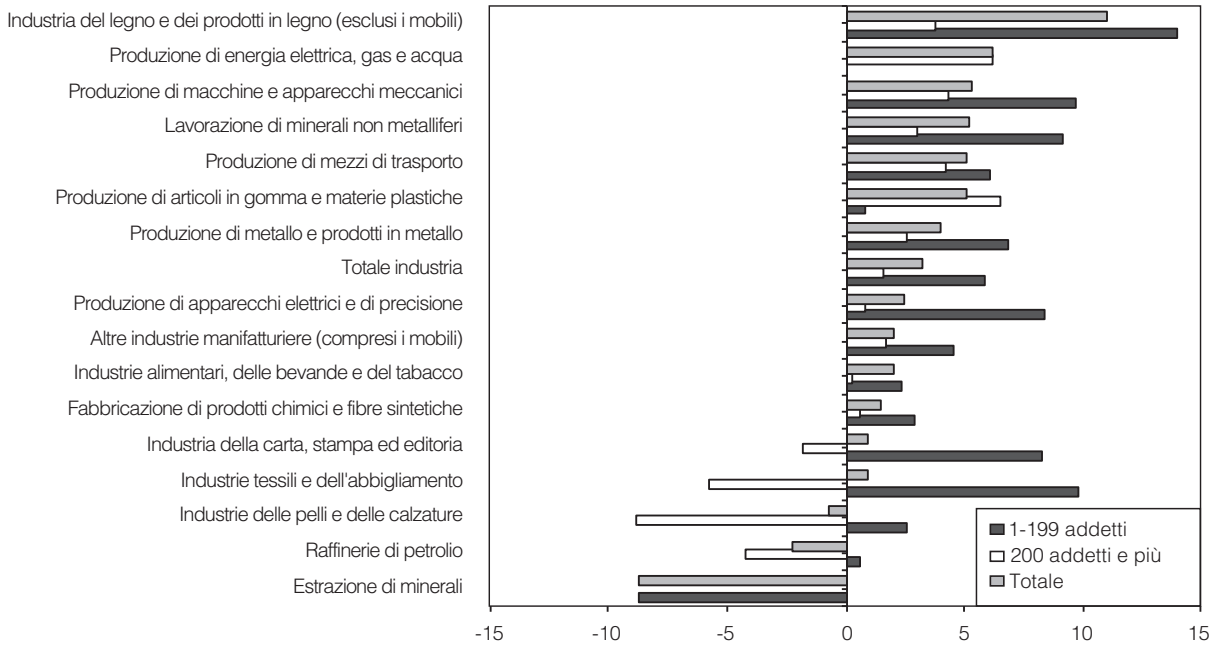
Tavola 1.15 - Aggregati di contabilità nazionale per settore di attività economica - Anno 2000 *(quote percentuali e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)*

SETTORI	Quote percentuali sul valore aggiunto al costo dei fattori totale a prezzi correnti al lordo Sifim (a)	Valore aggiunto al costo dei fattori a prezzi 1995	Valore aggiunto al costo dei fattori pro capite	Reddito da lavoro dipendente pro capite	Unità di lavoro totali	Unità di lavoro dipendenti	Unita di lavoro indipendenti	Deflatore del valore aggiunto al costo dei fattori
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3,0	-2,1	0,3	0,4	-2,4	0,5	-4,1	0,4
Industria in senso stretto	23,5	3,5	3,4	2,7	0,1	0,0	0,3	1,7
- Trasformazione industriale	20,6	3,3	3,2	2,7	0,1	0,1	0,3	1,7
- Energia	3,0	4,5	6,8	2,9	-2,2	-2,2	6,3	1,9
- Estrazione di minerali	0,5	-4,6	-1,6	0,8	-3,0	-2,8	-5,0	32,8
Estrazione di minerali energetici	*0,4*	*-7,6*	*-7,6*	*-2,2*	*0,0*	*-1,1*	*25,0*	*59,0*
Estrazione di minerali non energetici	*0,2*	*-0,2*	*3,8*	*2,0*	*-3,8*	*-3,3*	*-8,3*	*-3,3*
- Attività manifatturiere	20,7	3,3	3,2	2,7	0,2	0,1	0,4	1,3
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	*2,2*	*2,2*	*2,0*	*3,2*	*0,1*	*-1,2*	*3,4*	*0,7*
Industrie tessili e dell'abbigliamento	*2,2*	*2,7*	*1,4*	*1,7*	*1,2*	*0,8*	*2,7*	*0,9*
Industrie conciarie, prodotti in cuoio, pelle e similari	*0,6*	*-0,6*	*2,1*	*2,9*	*-2,6*	*-3,1*	*-0,8*	*2,9*
Industria del legno e dei prodotti in legno	*0,6*	*10,8*	*9,7*	*2,3*	*1,0*	*2,2*	*-0,9*	*-1,6*
Fabbricazione della carta e dei prodotti di carta, stampa ed editoria	*1,5*	*2,4*	*2,5*	*2,0*	*-0,1*	*0,4*	*-1,8*	*6,4*
Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	*0,3*	*2,7*	*6,2*	*4,0*	*-3,3*	*-3,4*	*0,0*	*-23,4*
Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	*1,7*	*0,1*	*1,0*	*3,1*	*-0,9*	*-0,8*	*-4,3*	*3,7*
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	*0,8*	*2,7*	*2,5*	*2,4*	*0,2*	*-0,7*	*8,1*	*-0,1*
Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	*1,4*	*7,7*	*4,6*	*2,2*	*3,0*	*2,4*	*6,3*	*3,3*
Produzione di metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	*2,7*	*1,3*	*3,5*	*3,2*	*-2,2*	*-1,5*	*-5,2*	*2,1*
Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, compresi la riparazione e la manutenzione	*2,4*	*6,5*	*5,5*	*3,2*	*0,9*	*1,5*	*-4,5*	*0,2*
Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche ed ottiche	*1,9*	*3,5*	*2,0*	*3,1*	*1,4*	*0,1*	*8,5*	*1,4*
Fabbricazione di mezzi di trasporto	*1,4*	*5,9*	*5,2*	*2,7*	*0,6*	*0,4*	*8,3*	*1,0*
Fabbricazione di mobili e strumenti musicali	*0,7*	*5,8*	*6,0*	*2,0*	*-0,2*	*2,0*	*-5,6*	*-1,1*
Altre industrie manifatturiere	*1,0*	*2,9*	*3,3*	*2,0*	*-0,4*	*1,6*	*-5,2*	*-0,5*
- Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	2,2	6,6	8,9	3,0	-2,1	-2,1	0,0	0,1
Costruzioni	4,9	2,6	1,0	3,5	1,6	1,7	1,6	3,7
Totale servizi	68,7	3,0	0,7	3,1	2,3	2,2	2,6	2,4
- Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	23,9	3,6	0,8	2,5	2,7	4,3	0,7	0,0
Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparazioni	*13,1*	*2,8*	*1,5*	*3,9*	*1,3*	*3,8*	*-1,1*	*0,1*
Alberghi e pubblici esercizi	*3,6*	*5,1*	*-1,9*	*1,4*	*7,1*	*8,3*	*5,5*	*2,8*
Trasporti e comunicazioni	*7,3*	*4,2*	*1,8*	*1,9*	*2,3*	*2,3*	*2,4*	*-1,5*
- Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	25,9	4,7	-1,1	2,9	5,8	4,5	7,9	3,9
Intermediazione monetaria e finanziaria	*6,4*	*8,7*	*9,5*	*3,0*	*-0,8*	*-1,3*	*3,2*	*9,4*
Attività immobiliari, noleggio, attività professionali ed imprenditoriali	*19,5*	*3,3*	*-4,1*	*5,4*	*7,7*	*7,4*	*8,2*	*2,4*
- Altre attività di servizi	18,8	0,0	-0,2	3,5	0,2	0,1	1,5	3,3
Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	5,4	0,8	2,2	3,9	-1,4	-1,4	-	2,0
Istruzione	*4,8*	*-0,2*	*-1,1*	*0,9*	*0,9*	*0,3*	*7,6*	*1,8*
Sanità e altri servizi sociali	*4,5*	*0,6*	*0,6*	*7,6*	*0,0*	*-0,6*	*2,3*	*4,7*
Altri servizi pubblici, sociali e personali	*3,2*	*-1,4*	*-2,9*	*3,2*	*1,5*	*3,2*	*-1,2*	*5,7*
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	*0,8*	*0,4*	*-0,2*	*3,1*	*0,7*	*0,7*	*-*	*3,4*
Totale	**100,0**	**2,9**	**1,4**	**2,9**	**1,5**	**1,5**	**1,3**	**2,2**

Fonte: Istat, Conti economici nazionali

(a) Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

Figura 1.14 - Indici della produzione industriale per settore di attività economica e classe dimensionale. Base 1995=100 - Anno 2000 *(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)*



Fonte: Istat, Indagine sulla produzione industriale

li non metalliferi, avevano registrato difficoltà o rallentamenti lo scorso anno. Importante in tal senso è stato il ruolo giocato dalla ripresa delle esportazioni, in particolare per la produzione di macchine e apparecchi meccanici. Nell'ambito del *made in Italy* continua, invece, a mostrare segni di debolezza il settore dei prodotti in cuoio, il cui valore aggiunto è diminuito (-0,6%) per il terzo anno consecutivo.

È del 3,2% l'incremento dell'indice della produzione industriale

Coerentemente con ciò che emerge dai dati di valore aggiunto, l'indice della produzione industriale ha messo a segno nel 2000 un incremento del 3,2%, rafforzando così la fase espansiva iniziata nei primi mesi del 1999.

Depurando l'indice grezzo dell'effetto dovuto ai cinque giorni lavorativi in meno rispetto al 1999, l'aumento è stato del 4,8%. In termini di produzione media giornaliera, si tratta del risultato migliore dopo il +6,1% del 1995. Il contributo più significativo alla crescita è venuto dalla produzione di beni intermedi, che, pesando per il 60% sul totale, hanno messo a segno un aumento pari a quello dell'indice generale. È stata ottima la performance dei beni di investimento che, pesando per il 17%, hanno registrato una crescita del 7,1%, mentre la dinamica dei beni di consumo è stata più debole (+3%).

I dati disaggregati per settore e classe dimensionale degli ultimi tre anni mettono in rilievo la maggiore sensibilità delle piccole e medie imprese all'intensità della crescita economica. Nel 1998, a fronte di un incremento dell'indice aggregato inferiore al 2%, furono proprio le imprese con meno di 200 addetti a crescere di più (+3,1% contro l'1,5% delle imprese più grandi). Nel 1999 invece, in una situazione di ristagno dell'indice aggregato, i ruoli si sono invertiti. Di nuovo nel 2000 a fronte di una robusta crescita aggregata (Figura 1.14) la produzione delle imprese con meno di 200 addetti è aumentata più della media (del 5,9%), mentre quelle delle imprese maggiori è cresciuta a un ritmo meno sostenuto (+1,6%).

Dinamiche delle medio-grandi imprese

La dinamica economica del sistema delle imprese nel biennio 1999-2000 trova significativi elementi di qualificazione nei risultati dell'"indagine rapida" che l'Istat effettua nei primi mesi dell'anno sui principali indicatori economici delle imprese con almeno 100 addetti, operanti nell'industria e nei servizi destinabili alla vendita (a esclusione del comparto dell'intermediazione monetaria e finanziaria). Le informazioni statistiche presentate di seguito si riferiscono a circa 1.900 imprese, con un'occupazione pari a 1 milione e 90 mila addetti nel 2000, che hanno risposto alla rilevazione entro il mese di aprile del 2001. I dati hanno carattere ancora provvisorio. Essi possono risentire, soprattutto nel segmento delle imprese dei servizi di maggiori dimensioni, delle notevoli turbolenze manifestatesi nella struttura proprietaria, derivanti da trasformazioni societarie (che hanno interessato il 2% delle imprese con 100-249 addetti ed il 12% di quelle con 250 e più addetti) o da fenomeni di ristrutturazione degli assetti aziendali. Ciò può determinare andamenti irregolari sia nelle variabili di livello (quali occupazione e fatturato), sia negli indicatori economici (quali valore aggiunto per addetto e costo del lavoro per dipendente).

Nel 2000 la produttività media del lavoro (calcolata come valore aggiunto a prezzi correnti per addetto), nelle medio-grandi imprese è stato pari a 119 milioni di lire (115 milioni per le imprese con 100-249 e 120 milioni per quelle con 250 e più addetti), a fronte di un costo del lavoro per dipendente di 70,3 milioni (64,9 e 71,5 milioni rispettivamente per le due classi di addetti) e di una retribuzione lorda pro-capite di 50 milioni (45,9 e 50,9 milioni). La variabilità delle retribuzioni nei tre principali settori di attività economica è molto ridotta: il salario medio è pari a 50,7 milioni di lire nell'industria in senso stretto, a 49,3 milioni nelle costruzioni ed a 49,2 milioni nei servizi. D'altra parte, per quanto riguarda il valore aggiunto per addetto, si passa da 139 milioni di lire nell'industria in senso stretto ai 106 delle costruzioni ai 98 dei servizi.

Con riferimento alla dinamica dei principali aggregati e indicatori economici tra il 1999 e il 2000, sulla base dei dati provvisori si osserva una diminuzione dell'occupazione dello 0,6%, una crescita della produttività media del lavoro del 3,4% e del costo del lavoro per dipendente dello 0,4%, una crescita dei margini medi di redditività dal 39% al 40,8%. Per quanto riguarda l'occupazione, il 61,5% delle imprese ha incrementato i livelli occupazionali, il 6,7% non ha mostrato variazioni e il 31,2% ha registrato una contrazione del numero medio di addetti.

Sotto il profilo settoriale, l'industria in senso stretto, in un contesto di riduzione dell'occupazione (-2,1%), mostra un robusto incremento dei margini di profitto lordo sul valore aggiunto (dal 45,1% al 48%), determinato da una significativa dinamica della produttività del lavoro (+7,5%) a fronte di un incremento modesto del costo del lavoro per dipendente (+1,9%); nel settore delle costruzioni si rileva un notevole incremento occupazionale (+4,4%), associato tuttavia a una lieve contrazione della quota dei profitti lordi sul valore aggiunto; nei servizi, a fronte di una contenuta crescita occupazionale (+1,3%) si registra una contrazione dei margini di redditività, dovuta essenzialmente alla diminuzione della produttività del lavoro (-2,7%) (Tavola 1.16).

Disaggregando il settore industriale in senso stretto in quattro comparti, classificati in base all'intensità tecnologica prevalente e alle caratteristiche dei processi produttivi, è possibile rilevare il forte calo dell'occupazione nei segmenti a più elevata intensità tecnologica (-7,3%) e nei settori ad alte economie di scala (-2,8%), rispetto a una diminuzione più contenuta (-0,5%) nei comparti dell'offerta specializzata. Sul fronte opposto, accrescono lievemente l'occupazione (+0,3%) i settori tradizionali dell'industria italiana (tessile, abbigliamento, cuoio eccetera).

Le dinamiche territoriali evidenziano un risultato occupazionale positivo del Nord-est (+3,4%) e del Mezzogiorno (+1,3%); in calo, invece l'Italia centrale (-2,2%). Le imprese dell'area nord-orientale mostrano una crescita dell'occupazione in tutti i principali comparti di attività economica (+2,6% nell'industria in senso stretto, +4,4% nelle costruzioni e +4,8% nei servizi) a testimonianza di una notevole diffusione del ciclo espansivo. Il positivo risultato del Mezzogiorno (+1,3%) deriva dalla consistente crescita del comparto delle costruzioni (+6,6%) e da dinamiche più moderate nell'industria in senso stretto (+1,2%) e nei servizi (+1,1%). Sotto il profilo della redditività, la ripartizione che ha fatto registrare i maggiori incrementi è quella del Nord-ovest.

Nel 2000 le medio-grandi imprese industriali e dei servizi hanno mostrato quindi significative differenziazioni, sotto il profilo settoriale e territoriale. Per quanto riguarda le dinamiche distinte per dimensione d'impresa, il segmento che ha esibito la migliore performance occupazionale è quello delle medie imprese (con 100-249 addetti), che hanno fatto registrare un incremento del 2,7% dell'occupazione, a fronte di una riduzione dell'1,2% manifestatasi nelle grandi imprese (con 250 e più addetti). La crescita dell'occupazione delle medie imprese rappresenta il tratto caratteristico dell'andamento del complesso delle medio-grandi unità produttive nel 2000. In particolare, le imprese con 100-249 addetti mostrano incrementi occupazionali consistenti in tutti i settori produttivi e in tutte le ripartizioni territoriali: l'occupazione aumenta del 2,1% nell'industria in senso stretto, del 4,6% nelle costruzioni e del 3,5% nei servizi e, sotto il profilo territoriale, si registrano incrementi pari al 3,4% nel Nord-est, al 3,4% nel Mezzogiorno, al 2,7% nell'Italia centrale ed al 2% in quella nord-occidentale.

A queste tendenze dell'occupazione corrispondono dinamiche economiche che vedono, invece, le grandi imprese esprimere notevoli guadagni di produttività del lavoro (+3,6%). Tale incremento, associato ad un andamento contenuto del costo del lavoro, ha determinato una notevole crescita dei margini lordi di profitto (dal 38,2% al 40,2%), a fronte della stazionarietà osservata per il segmento delle imprese con 100-249 addetti.

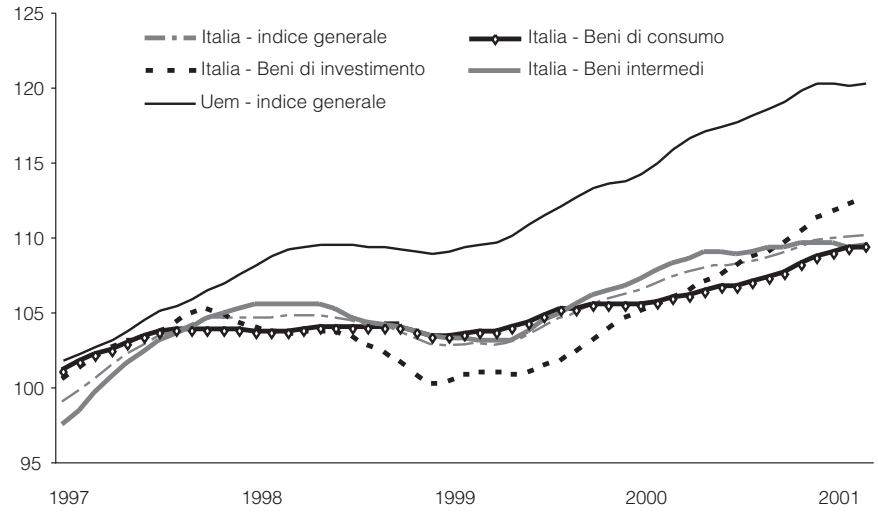
Tavola 1.16 - Indicatori economici delle imprese industriali e dei servizi con almeno 100 addetti per settore di attività economica e classe dimensionale delle imprese - Anno 2000 *(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente, quote percentuali e differenze)*

SETTORI CLASSI DIMENSIONALI	Variazioni %			Quota margine operativo lordo (a)	
	Addetti	Valore aggiunto per addetto	Costo del lavoro per dipendente	% nel 2000	Differenze 2000-1999
Industria in senso stretto	-2,1	7,5	1,9	48,0	2,9
- Ad alta intensità di ricerca e sviluppo	-7,3	4,2	5,4	40,0	-0,7
- Ad alte economie di scala	-2,8	11,2	0,9	46,3	5,5
- Ad offerta specializzata	-0,5	9,5	3,4	33,9	3,9
- Industrie tradizionali	0,3	2,9	1,8	59,1	0,5
Costruzioni	4,4	0,3	1,2	33,3	-0,6
Servizi	1,3	-2,7	-1,4	27,8	-0,9
Imprese con 100-249 addetti	2,7	2,5	2,1	43,4	0,1
Imprese con 250 e più addetti	-1,2	3,6	0,2	40,2	2,0
Totale	**-0,6**	**3,4**	**0,4**	**40,8**	**1,8**

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Indagine sulla stima provvisoria del valore aggiunto nelle imprese con almeno 100 addetti

(a) Sul valore aggiunto.

Figura 1.15 - Indici della produzione industriale. Base 1995=100 - Anni 1997-2001
(dati di ciclo trend)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat; Eurostat

I dati di *ciclo trend* [4] (Figura 1.15) mostrano come il 2000 sia stato complessivamente un anno di crescita significativa, che ha proseguito e consolidato la fase di espansione ciclica avviatasi agli inizi del 1999. Un forte rallentamento si è registrato nel terzo trimestre, caratterizzato da un indebolimento della congiuntura europea. Il quarto trimestre ha visto una robusta ripresa del ritmo di crescita, trainata soprattutto dalla produzione di beni di consumo e beni di investimento. I beni intermedi hanno invece subito un rallentamento nella parte finale dell'anno.

All'inizio del 2001 la tendenza espansiva si è arrestata

I primi tre mesi del 2001 mostrano una battuta d'arresto della tendenza espansiva. L'indice generale della produzione industriale ha registrato variazioni congiunturali negative sia in gennaio (-1,3%) sia in febbraio (-0,3%), mentre a marzo ha messo a segno una lieve ripresa: in virtù di tale andamento la variazione congiunturale del primo trimestre è stata nulla e l'acquisito congiunturale per il 2001 risulta, pari a +1,5%. Tutte le tipologie di destinazione economica hanno contribuito a tale dinamica; in particolare, la produzione di beni intermedi è diminuita, dello 0,5%. Anche il dettaglio settoriale mostra segnali diffusi di rallentamento, a eccezione dell'industria della carta, stampa ed editoria, che ha registrato, sempre nel primo trimestre, un aumento del 3,3 e della produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua (+2,4%).

I dati relativi al clima di fiducia delle imprese, elaborati dalla Commissione europea, indicano come nelle aspettative degli imprenditori europei la fase espansiva del ciclo apertasi nella primavera del 1999 stia rallentando. L'indicatore del clima di fiducia delle imprese industriali per l'Uem ha registrato, dal gennaio del 2001, quattro cali consecutivi. La discesa è stata particolarmente ampia in Germania e in Italia, mentre è iniziata con un lieve ritardo in Francia e ha toccato la Spagna soltanto in aprile.

Nell'insieme, il 2001 si è aperto con chiari segnali di frenata della fase espansiva, che vanno messi in relazione con il generale indebolimento della congiuntura a livello mondiale e, in particolare, con il marcato rallentamento degli Stati Uni-

[4] I dati di *ciclo trend* sono stati ottenuti depurando la serie storica dalla componente stagionale e da quella irregolare mediante la procedura Tramo-Seats.

ti. Questo quadro tende inevitabilmente a pesare sul settore industriale, maggiormente esposto alle oscillazioni della domanda estera.

Il valore aggiunto delle costruzioni è cresciuto del 2,6%

Nel 2000 il valore aggiunto del settore delle costruzioni, valutato a prezzi costanti, è aumentato del 2,6%, consolidando la fase di ripresa già avviata nell'anno precedente. Nel 1999, infatti, grazie agli incentivi alle ristrutturazioni edilizie e all'avvio delle opere per il Giubileo, il settore aveva fatto registrare una crescita dell'1,2%, interrompendo la tendenza negativa del biennio precedente.

L'espansione produttiva si è accompagnata nel 2000 a un marcato aumento occupazionale (+1,6%), in linea con quello registrato nell'anno precedente. Il differenziale di crescita nei due anni è quindi interamente spiegato dalla dinamica della produttività del lavoro, aumentata dell'1% nel 2000, a fronte di una diminuzione dello 0,3% nel 1999.

Nell'Uem la crescita delle costruzioni è stata pari all'1,1%, con andamenti molto differenziati al suo interno: la Germania ha mostrato ancora un forte calo (-3,8% dopo il -2,2% del 1999), la Francia una crescita significativa (+2,9%) come già avvenuto nel 1999, la Spagna, nonostante un rallentamento, si è caratterizzata nuovamente per ritmi di sviluppo molto elevati (+6,3%).

L'andamento in corso d'anno ha messo in evidenza un progressivo rallentamento della ripresa produttiva. Nei primi due trimestri il ciclo di espansione avviato nel 1999 si è consolidato, con tassi di crescita tendenziali vicini al 3%. Nella seconda parte dell'anno, viceversa, l'aumento del valore aggiunto è stato molto contenuto, cosicché l'acquisito a fine del 2000 è risultato pari a +0,4%.

Per i servizi si registra la crescita del valore aggiunto più elevata dal 1988 (3%)

Nel 2000 l'aumento del valore aggiunto dei servizi, in termini di volume, è stato pari al 3% (Tavola 1.15). Si tratta del risultato più elevato dal 1988 (quando l'incremento era stato pari al 3,8%) e segna una chiara ripresa dopo due anni di rallentamento. A tale andamento corrispondono un moderato incremento della produttività del lavoro (+0,7%), in presenza di una forte crescita dell'occupazione in termini di unità di lavoro dipendenti (+2,2%) e indipendenti (+2,6%). Questo dato inverte le tendenze dell'anno precedente, quando la crescita era stata più moderata e si era accompagnata a un'espansione occupazionale relativamente sostenuta e a un calo della produttività.

Nell'Uem la crescita dei servizi è stata pari al 3,6%, trainata anche in questo caso dalla performance della Germania, che ha messo a segno un aumento del 3,7%, seguita dalla Spagna (+3,6%) e dall'Italia.

Analogamente a quanto accaduto alle principali economie dell'Uem, a contribuire alla crescita del 2000 sono stati prevalentemente i settori *market oriented*. Il settore del commercio e riparazioni e quello dei trasporti e comunicazioni hanno combinato incrementi di produttività del lavoro con allargamenti della base occupazionale. Nel settore dell'intermediazione monetaria e finanziaria ad una forte dinamica della produtività è corrisposto un moderato calo delle unità di lavoro. All'opposto, gli alberghi e pubblici esercizi e i servizi alle imprese hanno registrato aumenti del valore aggiunto dovuti alla forte crescita del numero di unità di lavoro, cui si è accompagnata una flessione della produttività. Nell'ambito del raggruppamento che raccoglie le altre attività di servizi (pubblica amministrazione, istruzione, sanità e altri servizi) si è registrata una dinamica nulla.

Scendendo ulteriormente nel dettaglio settoriale, all'interno del settore del commercio e riparazioni è il commercio all'ingrosso di automotoveicoli e loro riparazioni a registrare una crescita significativa, in corrispondenza di un forte incremento della produttività e di una diminuzione delle unità di lavoro. Nell'ambito del settore dei trasporti e comunicazioni, va sottolineata la performance dei servizi di posta e telecomunicazioni (+8%), che hanno registrato un aumento della produttività del 7,8%, in presenza di un debole incremento delle unità di lavoro standard, giunto dopo sette anni di ininterrotta riduzione della base occupazionale. Infine, va rilevato come all'interno del settore che raggruppa i servizi alle imprese siano emerse dinamiche opposte fra le attività immobiliari e noleggio di macchine e attrezzature e le altre attività imprenditoriali, da una parte, e l'informatica, dall'altra. In quest'ultima, a una crescita dell'attività di intensità eccezionale (+15,6%) ha corrisposto un forte incremento sia della produttività, sia della base occupazionale, mentre le altre attività imprenditoriali registrano un'espansione dell'attività meno marcata (+6,7%), un forte sviluppo dell'*input* di manodopera e un calo della produttività (-1,4%). Occorre, comunque, ri-

Flussi turistici nell'anno del Giubileo

Nel 2000 le strutture ricettive ufficiali italiane hanno registrato 78 milioni e 747 mila arrivi, per un totale di 331 milioni 43 mila presenze. Rispetto all'anno precedente si è verificata una crescita del 6% nel numero di arrivi (+2,7% nel 1999) e del 7,4% nel numero di giornate di presenza (+3,4% nel 1999). L'evento giubilare ha manifestato i suoi effetti in tutte le ripartizioni, ad eccezione del Nord-ovest: il Nord-est ha messo a segno la crescita delle presenze più elevata (+11,8%), seguito dal Mezzogiorno (+7,1%) e dal Centro (+6,1%).

La clientela straniera ha registrato un incremento più sostenuto (+8,1% per gli arrivi e +8,3% per le presenze) rispetto a quella italiana (rispettivamente +4,3% e +6,7%). Le presenze di stranieri sono passate dai 113 milioni nel 1995 ai 137 milioni nel 2000, con una crescita della quota sul totale di quasi cinque punti percentuali (dal 36,8 al 41,4). D'altro canto, tra il 1999 ed il 2000 il rapporto tra le presenze e gli arrivi (permanenza media) è rimasto stabile per gli stranieri (4,0 giornate), mentre ha registrato un lieve aumento per gli italiani (da 4,3 a 4,4 giornate).

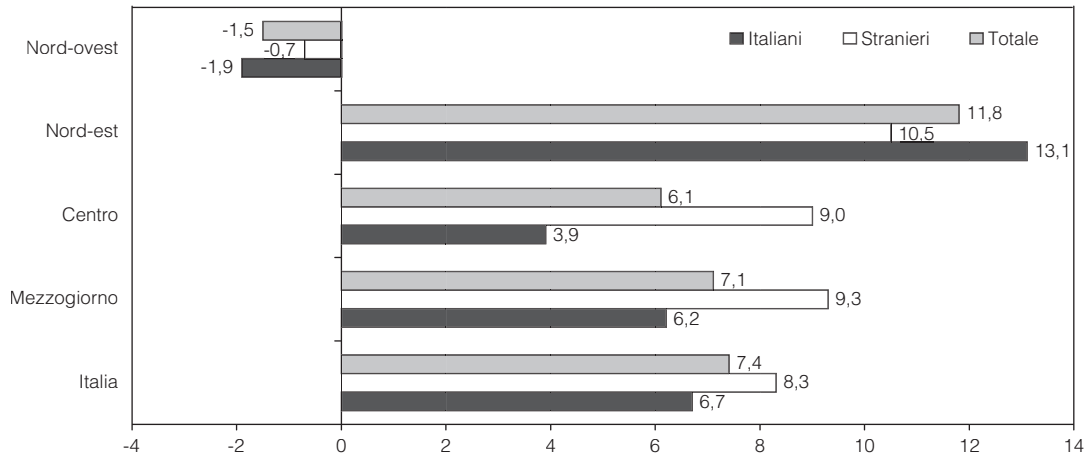
Dal confronto tra le dinamiche delle presenze nelle strutture alberghiere e complementari emerge la tendenza ad utilizzare queste ultime più che nel passato: rispetto al 1999, le giornate di presenza sono cresciute del 3,4% negli alberghi e del 17,1% nelle strutture complementari.

L'analisi territoriale delle presenze (Figura 1.16) indica un'accentuazione delle tendenze già emerse negli ultimi anni. Le regioni del Nord-est hanno registrato l'incremento più elevato (rispettivamente +13,1% gli italiani e +10,5% gli stranieri rispetto al 1999). Di contro, nel Nord-ovest si sono registrate variazioni negative per entrambe le componenti (-1,9% e -0,7%). Nel Centro si è verificato, invece, un contenuto aumento degli italiani (pari al 3,9%, nonostante la forte crescita nel Lazio dovuta al Giubileo, stimata intorno al +8% in termini di presenze complessive) ed un elevato incremento degli stranieri (pari al 9%). Infine, nel Mezzogiorno si osservano risultati favorevoli per entrambe le componenti (rispettivamente +6,2% e +9,3%).

Nel 2000 si è verificato un aumento del 5,8% delle presenze degli stranieri provenienti dai paesi che incidono maggiormente sul turismo interno italiano, e che rappresentano circa i tre quarti delle presenze straniere complessive. In particolare, si segnala la crescita dei Paesi Bassi (analogamente a quanto verificatosi nel 1999), dell'Austria e degli Stati Uniti. D'altra parte, le presenze dei turisti provenienti dagli altri paesi (ossia quelli che danno luogo al restante 25,6% delle presenze straniere) hanno registrato un incremento decisamente più accentuato, pari al 16,1%.

I dati trimestrali destagionalizzati delle presenze turistiche mostrano il prevalere durante

Figura 1.16 - Presenze di italiani e stranieri negli esercizi ricettivi per ripartizione geografica - Anno 2000 *(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)*



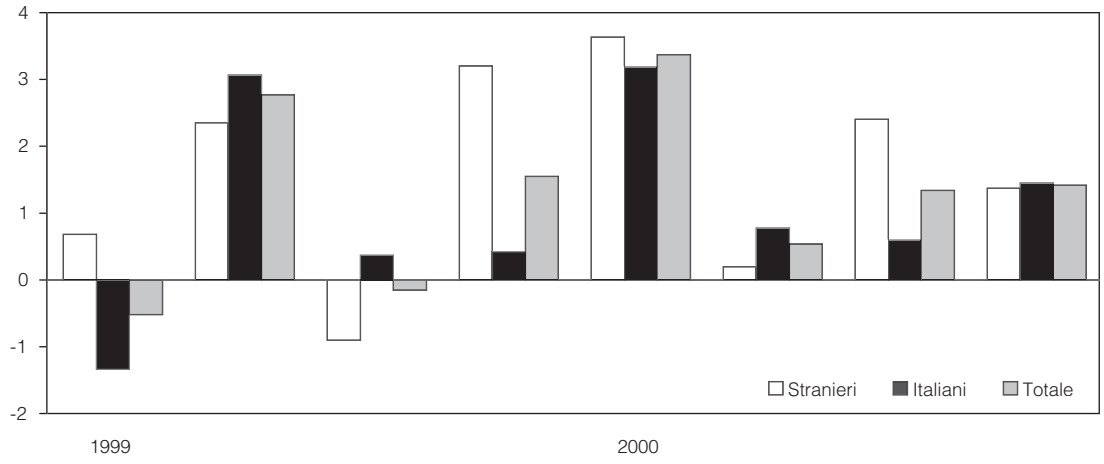
Fonte: Istat, Rilevazione sul movimento nelle strutture ricettive (dati provvisori)

tutto l'arco dell'anno di una dinamica positiva, più marcata per la componente straniera rispetto a quella italiana (Figura 1.17). In particolare, le presenze hanno segnato una forte crescita congiunturale nel primo trimestre 2000 (rispettivamente +3,2% per gli italiani e +3,6% per gli stranieri) e una temporanea battuta d'arresto nel secondo (+0,8% per gli italiani e +0,2% per gli stranieri). La crescita è ripresa nel terzo trimestre, con un aumento considerevole degli stranieri (+2,4%) ed uno più lieve degli italiani (+0,6%), proseguendo con ritmi leggermente più contenuti nell'ultimo trimestre (+1,4% per entrambe le componenti).

Per quanto riguarda le opinioni degli albergatori circa l'andamento delle presenze nei primi tre mesi del 2001 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, prevale l'ottimismo: il saldo tra l'indicazione di aumento e quella di diminuzione delle presenze è largamente favorevole (+15,4), in particolare se confrontato con quello (pari a -6,7) relativo al primo trimestre del 2000. Il saldo risulta ampiamente positivo in tutte le ripartizioni geografiche e il confronto con i saldi relativi al primo trimestre 2000 evidenzia indicazioni positive sia per le presenze di italiani (il saldo passa da -8,1 a +16,6), sia per quelle di stranieri (da -4 a +13,2).

L'indagine telefonica "Viaggi e vacanze" condotta dall'Istat con cadenza trimestrale su un campione di 14 mila famiglie fornisce, invece, indicazioni sulla domanda interna di servizi turistici. Da essa risulta che i viaggi (arrivi con pernottamento) effettuati dagli italiani nel 2000 sono stati pari a 89 milioni 55 mila (erano stati 90 milioni 209 mila nel 1999), con un calo pari a -1,3%. Di questi l'84,2% è stato effettuato in Italia, confermando il dato del 1999. Il Lazio risulta ancora una volta la regione italiana maggiormente visitata nel corso del 2000, con un forte incremento degli arrivi con pernottamento, passati da sette milioni e 964 mila nel 1999 a nove milioni circa nel 2000 (+17% in termini di numerosità dei viaggi, +3,6% in termini di notti di pernottamento). A contribuire in modo significativo alla crescita nel Lazio, è stato il comune di Roma grazie agli effetti dovuti al Giubileo. Gli arrivi con pernottamento sono passati da quattro milioni 440 mila a cinque milioni 723 mila (+28,9%) e le escursioni (arrivi senza pernottamento) da sei milioni 928 mila a nove milioni 249 mila (+33,5%). In particolare sono aumentati i viaggi dettati da motivi religiosi e di pellegrinaggio che, in termini di quota, sono passati dal 2,1% al 27,4% del totale dei viaggi effettuati nella capitale. Come nel 1999, la maggior parte degli arrivi con pernottamento è dovuto a residenti nel Sud o nelle Isole (45,3% del totale, in calo rispetto al 48,9% del 1999), seguiti da residenti al Nord (38,3%, in lieve aumento rispetto al 37,8% del 1999) e da quelli del Centro (14% dopo il 13,3% fatto registrare lo scorso anno). Il 59,1% dei turisti italiani che hanno pernottato a Roma nel 2000 hanno prenotato l'alloggio e/o il trasporto (erano stati il 52,5% nel 1999), di cui il 38,5% direttamente (34,5% nel 1999). L'automobile ha continuato a essere il mezzo più utilizzato, sebbene in misura minore rispetto allo scorso anno (35,7% contro il 41,7%), seguita dal treno (28,2%), dall'aereo (17,3%) e dal pullman (16,8%).

Figura 1.17 – Presenze di italiani e stranieri negli esercizi ricettivi - Anni 1999-2000 *(dati destagionalizzati, variazioni percentuali rispetto al trimestre precedente)*



Fonte: Istat, Rilevazione sul movimento nelle strutture ricettive; (i dati del 2000 sono provvisori)

Dinamica del fatturato in alcune attività dei servizi

Il regolamento comunitario sulle statistiche congiunturali (1165/98) prevede la produzione di indicatori a cadenza trimestrale, relativi a differenti comparti dei servizi. In ottemperanza alle disposizioni comunitarie l'Istat ha portato a termine nel corso del 2000 la prima fase di un progetto per la rilevazione trimestrale del fatturato presso imprese appartenenti a settori del terziario. I dati rilevati sono stati elaborati sotto forma di indici con base 1995 e riguardano il settore dei trasporti, sia marittimi sia aerei, il settore dei servizi postali e quello delle telecomunicazioni e dell'informatica.

Nel corso degli anni novanta, il complesso dei settori rilevati ha registrato, in termini di valore aggiunto a prezzi costanti, una crescita superiore a quella sperimentata nell'insieme del terziario. Questa dinamica è stata favorita dalla trasformazione produttiva che ha interessato negli ultimi anni alcuni di questi settori. In particolare, il mercato delle telecomunicazioni, quello del trasporto aereo e dei servizi postali, caratterizzati tradizionalmente da situazioni monopolistiche o oligopolistiche, sono stati attraversati da profonde ristrutturazioni, in alcuni casi ancora in corso. L'ingresso di nuovi operatori privati – anche esteri – e il ridimensionamento della componente pubblica (a seguito della legge 249/1997, in vigore dal primo gennaio 1998), hanno prodotto un'ampia liberalizzazione dei mercati. Sono tali cambiamenti ad aver largamente contribuito, in alcuni dei settori considerati, a una crescita produttiva accompagnata, soprattutto negli ultimi due anni, da una tendenza alla discesa del livello dei prezzi.

E' in tale contesto, pertanto, che vanno letti gli indici di fatturato dei quali l'Istat ha avviato la produzione dal 2000 e che, riferendosi ad una variabile espressa in termini monetari, incorporano sia la dinamica delle quantità sia quella dei prezzi.

Nel settore dei trasporti, si è assistito al graduale mutamento della tipologia dei servizi offerti, sia per i trasporti marittimi (in particolare il trasporto container nel Mediterraneo) sia per i trasporti aerei (in relazione all'aumentata presenza di imprese minori, posizionate sul mercato delle rotte brevi). Per quel che riguarda i trasporti marittimi, nella prima metà degli anni novanta si è verificato un profondo mutamento della normativa, con l'eliminazione della riserva del traffico di cabotaggio a navi battenti bandiera nazionale e la fine del monopolio delle compagnie portuali. Dopo due anni di crescita debole (1996 e 1997) e due di flessione (1998 e 1999), i trasporti marittimi hanno registrato nel 2000 un lieve recupero, con un incremento del fatturato pari a 0,5% (Tavola 1.17).

Per quel che concerne il trasporto aereo e la gestione degli aeroporti italiani, il processo di liberalizzazione, pur se ancora parziale, ha comportato un aumento della concorrenza tra le compagnie, con un complessivo ribasso delle tariffe, una maggiore diversificazione delle stesse e una crescita generalizzata del traffico aereo. Dal lato della domanda, c'è stato un aumento sia dell'utenza d'affari sia di quella legata al turismo. Tra il 1995 e il 1999 il fatturato del settore ha registrato un continuo aumento, crescendo nell'arco del quadriennio del 18%. La dinamica si è forte-

cordare che l'informatica ha un peso di gran lunga minore rispetto alle altre due categorie di servizi alle imprese.

La dinamica delle vendite al dettaglio è stata modesta

Limitatamente al settore del commercio al dettaglio, i dati provenienti dall'indagine mensile permettono di integrare il quadro precedentemente tracciato. Le vendite al dettaglio (Tavola 1.18) hanno mostrato nel 2000 una crescita contenuta (+1,4%) che, tenendo conto dell'aumento dei prezzi al consumo, ha rappresentato una contrazione in termini reali. Tale andamento si discosta da quello dei consumi, che nel 2000 sono stati caratterizzati da una dinamica in vivace ripresa, soprattutto nella prima parte dell'anno. La divergenza può essere in parte spiegata dal fatto che l'indice delle vendite non include le spese per servizi e gli acquisti di

mente accentuata lo scorso anno, con un incremento pari al 16,9%, in parte dovuto agli effetti del Giubileo.

Anche il settore dei servizi postali è stato investito da trasformazioni sostanziali. La privatizzazione delle Poste italiane ha determinato un'apertura del mercato alla concorrenza e, in particolare, ad alcuni grandi operatori nel segmento della logistica e della corrispondenza urbana e nazionale. Tra il 1995 e il 1999 la crescita complessiva del fatturato è stata molto contenuta (pari al 4%), quale risultante di un andamento piuttosto contrastato: alla caduta registrata nel biennio 1997-98 (Tavola 1.19) ha fatto seguito il significativo recupero messo a segno nel 1999 (+5,8%). Lo scorso anno la crescita è stata marcata, con un incremento del fatturato del 5,3%. Occorre inoltre considerare che il deflatore del valore aggiunto riferito all'insieme del settore dei servizi postali e telecomunicazioni ha segnato nel 2000 una diminuzione del 9%.

Il settore delle telecomunicazioni è stato caratterizzato da mutamenti delle tecnologie e degli assetti del mercato che hanno favorito un forte dinamismo sia dei servizi offerti, sia della domanda. Il fatturato dell'insieme delle telecomunicazioni è cresciuto dell'82% tra il 1995 e il 1999 beneficiando, tra l'altro, dell'eccezionale spinta proveniente dalla telefonia mobile, la cui attività è aumentata di otto volte nell'arco del quadriennio. La dinamica del settore delle telecomunicazioni, che aveva già mostrato qualche segnale di rallentamento, si è fortemente attenuata nel 2000, con un tasso di crescita sceso al 6,2% (dal 12,9% dell'anno precedente). Alla frenata hanno contribuito sia il risultato fortemente negativo della telefonia fissa, sia la decelerazione dello sviluppo di quella mobile.

Anche la struttura del mercato dell'informatica ha vissuto forti cambiamenti, che hanno impresso una notevole dinamica agli andamenti del settore. L'offerta di servizi informatici si è diversificata, passando dal supporto all'hardware a una crescente attenzione alle esigenze specifiche di una clientela sempre più estesa sia tra le imprese, sia tra le famiglie. L'uso di servizi on line e di tecnologie web, alimentate dal crescente utilizzo di Internet, ha favorito una integrazione via via più intensa con il settore delle telecomunicazioni.

In questo quadro, il fatturato del settore è cresciuto del 65,1% tra il 1995 e il 1999, con un profilo di sviluppo abbastanza stabile in tutto il periodo. Nel 2000 la dinamica si è ulteriormente rafforzata, con un aumento del 17,9%, che costituisce il miglior risultato a partire dal 1995.

Tavola 1.17 - Indici del fatturato per alcune attività di servizi. Base 1995=100 - Anni 1996-2000 *(variazioni percentuali)*

	Anni				
	1996	1997	1998	1999	2000
Trasporti marittimi	1,7	1,6	-0,3	-2,1	0,5
Trasporti aerei	1,1	2,9	9,1	4,0	16,9
Informatica	14,2	14,2	11,8	13,1	17,9
Servizi postali	2,0	-3,1	-0,6	5,8	5,3
Telecomunicazioni	21,4	15,0	15,8	12,9	6,2

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Rilevazione trimestrale del fatturato per alcune attività di servizi

alcuni beni, quali gli autoveicoli e i carburanti. Nell'Uem il volume delle vendite è cresciuto del 2,2%, con un rallentamento rispetto al 1999 meno accentuato di quello registrato in Italia.

La grande distribuzione ha mostrato una performance decisamente migliore, registrando una crescita complessiva superiore al 4%. Le vendite delle imprese che operano su piccole superfici hanno invece mantenuto una dinamica molto modesta, con un incremento medio annuo inferiore all'1%.

Per quanto riguarda l'analisi per tipo di prodotto, le vendite di prodotti alimentari hanno fatto rilevare un incremento del 2,6% e le vendite di prodotti non alimentari dello 0,8%.

Tavola 1.18 - Indici del valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti per settore merceologico e forma distributiva. Base 1995=100 - Anni 1999 e 2000 *(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)*

	Alimentari			Non alimentari			Totale		
	Grande distribuzione	Piccole superfici	Totale	Grande distribuzione	Piccole superfici	Totale	Grande distribuzione	Piccole superfici	Totale
					1999				
I trimestre	4,7	0,3	1,5	5,4	2,1	2,5	5,0	1,5	2,1
II trimestre	5,1	-0,3	1,2	7,3	1,2	1,9	6,1	0,8	1,7
III trimestre	5,0	-0,5	1,1	5,2	1,6	2,0	5,1	1,0	1,7
IV trimestre	7,9	2,7	4,2	5,8	3,2	3,5	7,0	3,1	3,7
Media annua	**5,8**	**0,7**	**2,1**	**5,9**	**2,1**	**2,5**	**5,9**	**1,7**	**2,4**
					2000				
I trimestre	4,4	0,4	1,5	4,0	0,1	0,6	4,2	0,2	0,9
II trimestre	5,5	1,9	2,9	4,9	0,1	0,7	5,2	0,7	1,5
III trimestre	5,5	2,9	3,7	3,6	0,9	1,2	4,7	1,5	2,1
IV trimestre	3,7	1,8	2,4	3,3	0,3	0,7	3,5	0,8	1,3
Media annua	**4,7**	**1,8**	**2,6**	**3,9**	**0,4**	**0,8**	**4,4**	**0,8**	**1,4**

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Indagine mensile sulle vendite del commercio fisso al dettaglio

Tavola 1.19 - Indici del valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti per ripartizione geografica. Base 1995=100 - Anni 1999 e 2000 *(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)*

	Ripartizioni geografiche				Italia
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno	
			1999		
I trimestre	1,2	6,1	-0,3	1,9	2,1
II trimestre	3,8	6,2	-0,4	-1,8	1,7
III trimestre	1,4	6,8	1,0	-0,9	1,7
IV trimestre	4,0	3,9	2,7	4,1	3,7
Media annua	**2,6**	**5,8**	**0,8**	**0,8**	**2,4**
			2000		
I trimestre	1,1	1,9	0,9	0,2	0,9
II trimestre	1,6	1,8	1,9	0,9	1,5
III trimestre	1,6	2,7	2,9	1,7	2,1
IV trimestre	1,4	1,4	1,3	1,0	1,3
Media annua	**1,4**	**2,0**	**1,7**	**0,9**	**1,4**

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Indagine mensile sulle vendite del commercio fisso al dettaglio

Con riferimento all'andamento per ripartizione geografica (Tavola 1.19), si può osservare come la dinamica delle vendite nel Nord-est, con un incremento del 2%, sia stata migliore rispetto a quella delle altre ripartizioni e significativamente superiore alla media nazionale. Anche il Centro ha registrato un risultato relativamente positivo, con un aumento dell'1,7%.

È il comparto dell'intermediazione monetaria e finanziaria a guidare la crescita dei servizi

Per quel che riguarda l'evoluzione in corso d'anno, il valore aggiunto ai prezzi di base dei servizi, ha segnato un marcato aumento congiunturale nel primo trimestre (+1%), un rallentamento nel secondo (+0,3%) e una successiva ripresa, con un incremento dell'1,1% nel quarto. L'acquisito congiunturale alla fine del 2000 è risultato pari a +1,2%. L'andamento congiunturale è stato guidato dai servizi *market oriented*, con uno sviluppo particolarmente vivace del raggruppamento dell'intermediazione finanziaria e dei servizi alle imprese che, grazie anche a una crescita dell'1,5% nel quarto trimestre ha chiuso il 2000 con un acquisito congiunturale del 2%.

1.2.4 Inflazione

Il rincaro del petrolio e il deprezzamento dell'euro hanno generato forti pressioni sui costi

Il progressivo indebolimento dell'euro (deprezzatosi, in media d'anno, del 13,4% rispetto al dollaro) e l'aumento dei prezzi delle materie prime internazionali e in particolare del petrolio, hanno generato forti pressioni sui costi degli *input* di origine estera.

I prezzi internazionali delle materie prime, espressi in lire, sono aumentati nel 2000 del 52%, secondo l'indice elaborato da Confindustria. La dinamica si è tuttavia attenuata in corso d'anno: il tasso di incremento tendenziale è sceso da un valore vicino all'80% nel primo trimestre al 34,7% nel quarto. Nei primi quattro mesi del 2001, l'aumento rispetto al corrispondente periodo del 2000 è stato del 5,7%, a testimonianza che le tensioni dovute allo *shock* dal lato dei prezzi del petrolio si sono progressivamente attenuate.

I valori medi unitari relativi alle importazioni dai paesi extra-Ue hanno registrato un'impennata, aumentando del 26,3% (+0,8% nel 1999), mentre quelli riferiti agli acquisti sul mercato comunitario sono cresciuti del 6,3% (-2,1% nel 1999); l'incremento complessivo è stato del 14,1%. In particolare, i valori medi unitari calcolati sulle importazioni di beni intermedi sono cresciuti in media del 19,2% (-0,9% nel 1999), con una tendenza al rialzo che è proseguita lungo tutto l'arco dell'anno (Figura 1.18): il tasso di aumento tendenziale, pari al 20,8% nel primo trimestre, è stato del 19,3% nel quarto. L'incremento dei valori medi unitari delle importazioni dei prodotti petroliferi raffinati, che hanno inciso nel 2000 per il 2,1% dell'insieme degli acquisti dall'estero, è stato pari al 77,9%.

Alcune indicazioni sul ruolo assunto dagli impulsi esterni nell'alimentare le tensioni inflazionistiche nella prima fase di formazione dei prezzi possono essere tratte dai dati relativi a costi e margini delle imprese italiane, elaborati nell'ambito dei conti nazionali. Nel complesso dell'economia, i costi unitari variabili (cioè relativi all'insieme degli *input* produttivi) sono cresciuti del 3,9%. Tale incremento è stato la risultante di una crescita sostenuta dei prezzi dell'*input* (+5,5%) a cui si contrapposta una dinamica piuttosto contenuta del costo del lavoro per unità di prodotto (Clup), pari a +1,3%. Quest'ultima è derivata, a sua volta, da un incremento del costo del lavoro pro-capite pari al 2,9% e da una crescita della produttività dell'1,4%. I prezzi dell'*input* sono stati sospinti fondamentalmente dalla componente importata (+16,7%), mentre quelli di origine interna sono aumentati del 3,2%. Tra gli *input* importati, i beni energetici hanno più che raddoppiato i propri costi. I prezzi dell'*output* sono aumentati del 3,8%, con una dinamica del tutto allineata a quella dei costi variabili, che ha lasciato pressoché stabile il *markup*. Il deflatore del valore aggiunto è cresciuto del 2,2% e la quota dei profitti lordi sul valore aggiunto è aumentata leggermente (dal 30,4% al 30,8%).

All'aumento si è contrapposta la crescita moderata del costo del lavoro per unità di prodotto

Sono l'energia e la trasformazione industriale ad aver risentito maggiormente degli aumenti delle materie prime

Entrando nel dettaglio settoriale, si osserva come il settore dell'energia abbia subito un aumento dei prezzi degli *input* particolarmente marcato (+59% rispetto al 1999). Il calo del Clup (-2,1%), determinato essenzialmente dal forte incremento della produttività (+6,8%), ha fatto sì che i costi unitari variabili crescessero in misura meno accentuata (+45,4%). A loro volta, le forti tensioni sui costi degli *input* di produzione sono state, in parte, controbilanciate da un significativo calo del *markup* (-8,1%) che ha contenuto la crescita, comunque molto accentuata, del deflatore dell'*output* (+33,7%).

Nel settore della trasformazione industriale la crescita dei prezzi dell'*input* è stata meno marcata (+4,6%); quella relativa alla componente importata (che pesa per circa un quarto sui costi intermedi del settore) è stata del 9,2%. La dinamica dei costi unitari variabili (cresciuti del 3,3%) è stata frenata dall'andamento particolarmente moderato del Clup (+0,1%), reso possibile da un incremento della produttività (pari al 3,2%) significativamente superiore a quello del complesso dell'economia e tale da compensare l'aumento dei costi salariali. I prezzi dell'*output* (aumentati del 3,7%) sono, invece, cresciuti in misura superiore ai costi variabili,

con un moderato incremento del *markup* (+0,4%). Il deflatore del valore aggiunto è cresciuto dell'1,7% e la quota dei profitti lordi sul valore aggiunto si è portata dal 30,1% al 31,5%.

Nel settore delle costruzioni le importazioni pesano solamente per il 5,4% sui costi intermedi. I prezzi dell'*input*, pertanto, hanno risentito in maniera limitata delle spinte al rialzo, registrando un incremento del 2,5%. L'aumento del Clup e quindi quello dei costi unitari variabili, sono risultati della stessa entità. La crescita dei prezzi dell'*output* è stata di poco superiore, dando luogo a un incremento del *markup* dello 0,5%.

I servizi hanno risentito meno delle tensioni sui prezzi degli *input* di origine estera (il peso delle importazioni sui costi intermedi del settore è pari a poco più del 10%). Il contributo al contenimento della dinamica dei costi unitari è venuto in particolare dai settori maggiormente *market oriented*. Nel raggruppamento che raccoglie i settori del commercio, riparazione di autoveicoli, alberghi, trasporti e comunicazioni, l'aumento dei costi unitari variabili è stato del 2,4%, mentre in quello che aggrega i servizi di intermediazione finanziaria, attività immobiliari e servizi alle imprese, l'incremento è stato dell'1,3%. Entrambi i raggruppamenti hanno beneficiato di dinamiche contenute sia dal lato degli *input* intermedi, sia dal lato del Clup. Opposto, invece, l'andamento del *markup*, che è diminuito dell'1,3% nel primo raggruppamento di servizi *market oriented* (commercio e altro) ed è cresciuto dell'1,4% nel secondo (intermediazione finanziaria e altro) dove, pertanto, il deflatore del valore aggiunto ha registrato un incremento del 2,7% (contro l'1,1% del primo).

Crescono del 5,8% i prezzi degli input *nel settore dei trasporti e comunicazioni*

Scendendo nel dettaglio settoriale del primo raggruppamento, pressioni dal lato dei costi si sono manifestate nel settore degli alberghi e ristoranti. Nonostante una riduzione del *markup* che ha smorzato in parte tali tensioni, il deflatore dell'*output* è cresciuto del 3,4%. In quello dei trasporti e comunicazioni, marcata è stata la crescita dei prezzi dell'*input* (+5,8%), compensata però dalla stabilità del Clup e dalla flessione del *markup*. Un ruolo moderatore nella diffusione degli impulsi inflazionistici è stato svolto dal settore del commercio e riparazioni, che ha visto una flessione del deflatore dell'*output* pari a due decimi di punto.

Il dettaglio settoriale del secondo raggruppamento dei servizi *market oriented*, mostra invece un andamento divergente del settore dell'intermediazione monetaria e finanziaria da una parte e di quello delle attività immobiliari, di noleggio e informatica dall'altra. Nel primo, i costi unitari variabili sono calati, grazie a una forte riduzione del Clup e a una stabilità dei prezzi dell'*input*; nel secondo hanno invece registrato un sensibile aumento (pari al 4%), a causa delle spinte provenienti sia dai costi intermedi sia dal Clup. Il deflatore dell'*output* ha però registrato una dinamica contenuta per il settore delle attività immobiliari, di noleggio e informatica (+1,3%), mentre è cresciuto del 4,9% nel settore dell'intermediazione monetaria e finanziaria, con una riduzione del *markup* nel primo e un'impennata nel secondo.

Buona la tenuta dell'economia italiana di fronte all'impulso inflazionistico

Complessivamente il sistema produttivo italiano ha mostrato una discreta tenuta di fronte allo *shock* innescato dall'aumento dei prezzi del petrolio e dal deprezzamento del cambio. L'aumento dei costi degli *input* importati è stato in parte controbilanciato dall'evoluzione moderata del costo del lavoro unitario, mentre l'andamento complessivamente favorevole della domanda non ha generato spinte di rilievo sui margini. Va però rilevato come in alcuni comparti del terziario, meno influenzati dai rialzi dei prezzi internazionali, si siano manifestate persistenti spinte alla crescita dei prezzi che hanno alimentato il differenziale di inflazione rispetto ad alcuni paesi europei.

La tendenza al contenimento delle tensioni inflazionistiche si è manifestato anche nei prezzi delle esportazioni che, misurati tramite i relativi valori medi unitari, hanno registrato un aumento del 5,7%. In particolare, quelli riferiti all'area extra-Ue sono cresciuti dell'8,2% a fronte di un deprezzamento dell'euro verso l'insieme delle altre monete, misurato attraverso il tasso di cambio effettivo nominale, pari[5] al 10,5%. Il prevalere presso gli esportatori di comportamenti volti a man-

[5] Calcolato come media ponderata dagli indici dei tassi di cambio dell'euro nei confronti delle monete dei partner commerciali.

tenere quote di mercato è, peraltro, confermato dal fatto che l'aumento dei prezzi praticati sui mercati esteri è stato trainato dalla componente dei beni intermedi (+7,9%), mentre gli incrementi relativi ai beni di consumo (+3,6%) e di investimento (+2,2%) sono stati moderati.

I prezzi alla produzione sono cresciuti del 6%, quelli al consumo del 2,5%

La dinamica nel 2000 degli indici di prezzo riferiti alle due fasi principali di commercializzazione delle merci conferma il quadro sin qui delineato. Mentre i prezzi alla produzione dei prodotti industriali sono cresciuti del 6%, con una brusca interruzione della fase di stabilità prevalsa nei due anni precedenti (+0,1% nel 1998, -0,2% nel 1999), i prezzi al consumo sono aumentati del 2,5%, segnando solo una limitata accelerazione rispetto all'1,7% registrato nel 1999. Ciò sembra indicare una capacità dei mercati di assorbire, almeno in parte, le tensioni che si sono manifestate "a monte", anche coadiuvati da una cauta politica di regolazione dei prezzi (blocco delle tariffe RC auto, riduzione delle accise sulle benzine, controllo dei prezzi amministrati).

Il confronto con l'Uem (Tavole 1.20 e 1.21) dove, in media annua, i prezzi alla produzione sono cresciuti del 5,3% e l'indice armonizzato dei prezzi al consumo del 2,3% (in Italia +2,6%), mostra, tuttavia, il persistere di un limitato differenziale tra l'Italia e i principali paesi dell'area dell'euro. In Germania e in Francia i prezzi

Tavola 1.20 - Indici dei prezzi alla produzione nei principali paesi dell'Ue. Base 1995=100 - Anni 1998-2001 *(variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)*

PAESI	Anni			Trimestri				
				2000				2001 (a)
	1998	1999	2000	I	II	III	IV	I
Italia	0,1	-0,2	6,0	4,6	6,2	6,7	6,5	4,8
Francia	-1,7	-0,2	5,5	4,7	5,5	6,0	5,9	3,4
Germania	-0,4	-1,0	3,3	2,3	2,6	3,7	4,5	4,7
Regno Unito	-0,1	0,3	1,6	1,9	1,4	1,6	1,6	1,0
Spagna	-0,7	0,7	5,4	5,1	5,8	5,3	5,6	3,6
Ue	**-0,6**	**-0,2**	**4,8**	**4,0**	**4,6**	**5,1**	**5,3**	**3,9**
Uem	**-0,7**	**-0,4**	**5,3**	**4,3**	**5,2**	**5,8**	**6,1**	**4,5**

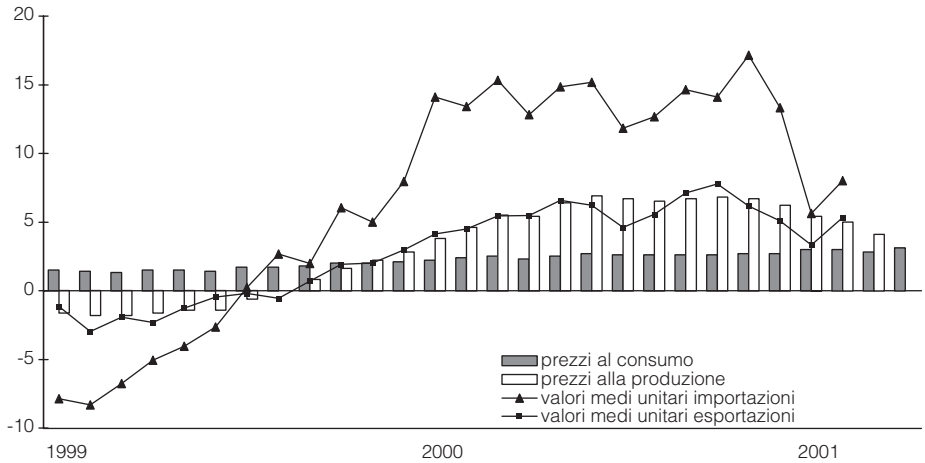
Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Indagine sui prezzi alla produzione; Eurostat
(a) Gennaio-marzo.

Tavola 1.21 - Indici dei prezzi al consumo nei principali paesi dell'Ue (a), **negli Stati Uniti e in Giappone. Base 1996=100 - Anni 1998-2001** *(variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)*

PAESI	Anni			Trimestri				
				2000				2001 (b)
	1998	1999	2000	I	II	III	IV	I
Italia	2,0	1,7	2,6	2,4	2,5	2,6	2,8	2,7
Francia	0,6	0,5	1,9	1,5	1,5	2,1	2,0	1,4
Germania	0,7	0,6	2,0	2,0	1,7	2,2	2,5	2,4
Regno Unito	1,6	1,4	0,8	0,8	0,6	0,8	0,9	0,9
Spagna	1,7	2,2	3,5	2,9	3,3	3,7	4,1	3,9
Ue	**1,3**	**1,2**	**2,0**	**1,8**	**1,9**	**2,2**	**2,4**	**2,2**
Uem	**1,1**	**1,1**	**2,3**	**2,0**	**2,1**	**2,5**	**2,7**	**2,4**
Giappone	0,7	-0,3	-0,7	-0,7	-0,7	-0,7	-0,5	0,0
Stati Uniti	1,6	2,2	3,4	3,3	3,4	3,6	3,4	3,3

Fonte: Eurostat
(a) Per i paesi Ue indici armonizzati dei prezzi al consumo.
(b) Per il Giappone, gennaio-febbraio.

Figura 1.18 - Indici dei prezzi alla produzione, dei prezzi al consumo, dei valori medi unitari alle importazioni e alle esportazioni. Base 1995=100 - Anni 1999-2000 *(variazioni percentuali rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente)*



Fonte: Istat, Indagine sui prezzi al consumo; indagine sui prezzi alla produzione; indagine sul commercio con l'estero

alla produzione sono aumentati, rispettivamente, del 5,5% e del 3,3% e quelli al consumo del 2% e dell'1,9%. I primi tre mesi del 2001 hanno visto i prezzi alla produzione crescere in Italia del 4,8% e nell'Uem del 4,5%, e quelli al consumo rispettivamente del 2,7% e del 2,4%. Sebbene il processo di convergenza della fine degli anni novanta abbia progressivamente ridotto il differenziale, gli *shock* all'origine del processo di formazione dei prezzi sembrano innescare nel nostro paese, in misura maggiore che in altri, meccanismi di rincorsa tra i diversi settori e i diversi prodotti che ne prolungano gli effetti. Questi meccanismi sono probabilmente da attribuire a strozzature presenti in mercati poco aperti e con livelli di concorrenzialità ancora inadeguati.

Sono soprattutto i beni intermedi ad aver generato la crescita dei prezzi alla produzione

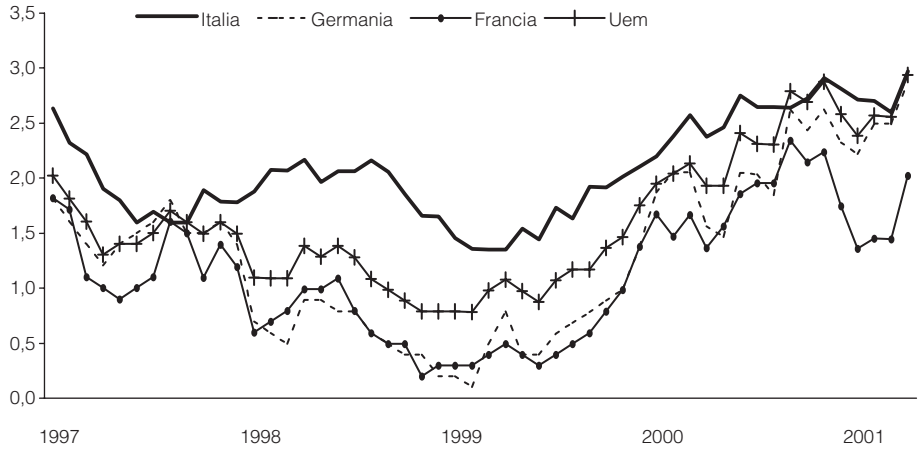
Alla forte crescita dei prezzi alla produzione hanno contribuito i beni intermedi (+9,8%), mentre i beni di consumo e i beni di investimento sono cresciuti in misura complessivamente limitata (rispettivamente dell'1,7% e dell'1,1%). L'indice generale depurato dei beni energetici ha registrato nel 2000 un incremento del 3%, mentre quello riferito ai soli prodotti energetici è aumentato del 24,2%. Nel periodo gennaio-marzo 2001, in termini tendenziali, il primo è cresciuto del 2,8%, mentre il secondo ha segnato un tasso di crescita ancora elevato (+15,3%), ma ampiamente al di sotto di quanto fatto registrare nel 2000.

La dinamica infrannuale degli indici dei prezzi alla produzione (Figura 1.18) mostra come le tensioni siano emerse nella prima parte dell'anno e abbiano continuato a manifestare i loro effetti nella seconda, con alcuni segnali di raffreddamento, negli ultimi mesi del 2000, confermati dai primi dati del 2001.

Nell'area dell'euro i prezzi al consumo sono aumentati del 2,3%

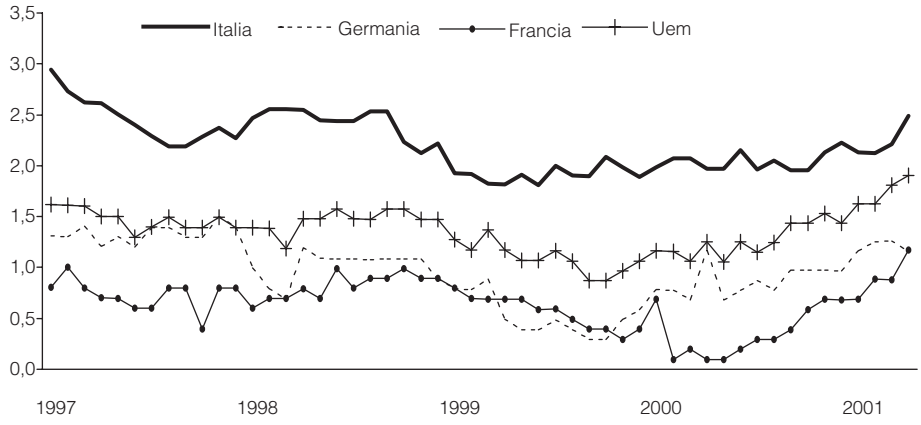
Nel corso del 2000 il tasso di inflazione nell'Uem (Figura 1.19) è aumentato progressivamente, fino a sfiorare il 3% a novembre. Successivamente, il lieve rafforzamento dell'euro ed il calo delle tensioni sul prezzo del petrolio hanno determinato un rallentamento della dinamica, tanto da riportare il tasso di inflazione complessivo al 2,6% a febbraio. Negli ultimi mesi, tuttavia, il ritmo di crescita dei prezzi europei è tornato poco al di sotto del 3%, principalmente a causa delle tensioni sul mercato delle carni e di perturbazioni circoscritte a particolari comparti di singoli paesi (come le assicurazioni ed i tabacchi in Italia; le comunicazioni in Francia; la ristorazione, gli alberghi e la cura della persona nei Paesi Bassi.).

Figura 1.19 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo nei principali paesi dell'Uem. Base 1996=100 - Anni 1997-2001 *(variazioni percentuali rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente)*



Fonte: Eurostat

Figura 1.20 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo al netto di prodotti energetici, alimentari non lavorati, alcolici e tabacco, nei principali paesi dell'Uem. Base 1996=100 - Anni 1997-2001 *(variazioni percentuali rispetto al corrente mese dell'anno precedente)*



Fonte: Elaborazione su dati Eurostat

L'accelerazione dell'inflazione europea è stata maggiore di quella registrata in Italia

Durante lo scorso anno l'accelerazione dell'inflazione europea è stata più rapida di quella registrata in Italia. Il differenziale complessivo tra il nostro paese e l'Uem si è così progressivamente ridotto, fino ad azzerarsi tra ottobre e novembre.

La lenta convergenza tra i tassi di inflazione è stata determinata essenzialmente dall'adeguamento di tutti i prezzi nazionali allo *shock* comune dovuto al rincaro del petrolio e all'impatto della svalutazione dell'euro. Se si escludono i prodotti energetici e le altre componenti con più spiccata volatilità (alimentari non lavorati, alcolici e tabacco), il divario di inflazione tra Italia e Uem è rimasto vicino a un punto nei primi sei mesi dell'anno (Figura 1.20) e si è poi ridotto, senza, tuttavia, scendere sotto i 5 decimi di punto percentuale.

In Italia il tasso di inflazione tendenziale è salito al 3% nei primi mesi del 2001

Nel corso del 2000 il tasso di inflazione, misurato dalla variazione dell'indice calcolato per l'intera collettività nazionale (Nic), è cresciuto dal 2,2% di gennaio fino al 2,7% di dicembre. La crescita dei prezzi si è accentuata nei primi mesi del 2001, attestandosi attorno al 3%.

In una prima fase, l'accelerazione dei prezzi è stata determinata essenzialmente dall'aumento dei prodotti energetici e ha toccato solo in misura marginale le altre voci di consumo. In seguito, gli impulsi inflazionistici di origine esterna sono stati rafforzati, da un lato, da alcune strozzature e inefficienze settoriali e, dall'altro, dal diffondersi delle spinte nei comparti che avevano mantenuto una dinamica dei prezzi più moderata.

Alcune indicazioni di sintesi sui differenziali di inflazione tra i settori si ottengono analizzando l'andamento dei quantili della distribuzione delle variazioni tendenziali dei prezzi registrate ogni mese in 106 gruppi di prodotti. Seguendo tale approccio, si possono classificare ogni mese i prodotti a seconda della dinamica dei rispettivi prezzi, distinguendo diversi gruppi, la cui composizione merceologica può ovviamente variare da un mese all'altro. Il primo gruppo, indicato sinteticamente in seguito come quello dei beni e servizi ad alta inflazione, comprende il 20% (in termini di peso sul paniere complessivo) di prodotti caratterizzati dai rincari maggiori. Esso individua i prodotti che maggiormente contribuiscono ad aumentare il tasso di inflazione complessivo. Un secondo gruppo, speculare al primo e indicato come comparto dei beni e servizi a bassa inflazione, comprende il 20% di prodotti che hanno subito le variazioni di prezzo più basse (talvolta negative).

Fino a maggio dello scorso anno, la soglia che individua i prodotti ad alta inflazione era rimasta al di sotto del 3%, in linea con quanto accaduto dal 1998 in poi. Questo livello era rimasto stabile nonostante il passaggio del tasso di inflazione effettivo dall'1,3% di maggio 1999 al 2,5% di 12 mesi dopo. Per la maggior parte dei beni e servizi il tetto massimo per gli aumenti non si era dunque discostato significativamente da quello prevalso nel recente passato. Nella seconda metà del 2000 la soglia corrispondente al 20% di aumenti più accentuati si è spostata attorno al 3%. Con i primi dati relativi al 2001 tale valore limite è salito al di sopra del 3,5%. Si è così tornati ai livelli prevalenti nel corso del 1997, quando si stava concludendo una fase di inflazione relativamente elevata.

A loro volta, il 20% di prodotti a più bassa inflazione, ha continuato a mantenere aumenti dei prezzi inferiori allo 0,5% su base annua almeno fino ad aprile 2000. In un primo tempo, neanche questo gruppo di beni e servizi sembrava aver risentito della dinamica dei prodotti energetici. Da aprile 2000, tuttavia, i prezzi dei prodotti a bassa inflazione hanno subito una progressiva accelerazione. Con i primi dati del 2001 la soglia inferiore per i rincari della maggior parte dei prodotti si è spostata poco al di sotto dell'1,5%. Si tratta del valore più elevato registrato da quattro anni a questa parte. Lo "zoccolo" minimo di riferimento per gli aumenti dei prezzi nei diversi settori si è dunque portato ad un livello significativamente più alto che nel recente passato.

È aumentata la core inflation, attestandosi sopra il 2%

Accanto a questi gruppi, è utile esaminare il tasso di inflazione che divide esattamente a metà il paniere ordinandolo in base al tasso di inflazione tendenziale. Si tratta della mediana ponderata della distribuzione delle variazioni dei prezzi. Tale indicatore è spesso utilizzato come una misura di *core inflation*, in quanto risente meno dell'inflazione media degli shock esogeni e può essere quindi interpretato come un punto di riferimento per gli adeguamenti dei prezzi decisi di volta in volta dagli operatori. Nella misura in cui l'inflazione mediana può essere considerata un punto di riferimento di medio-lungo periodo per le variazioni dei prezzi settoriali, il suo innalzamento potrebbe agire da freno all'immediato riassorbimento delle tensioni inflazionistiche. Nell'ultimo anno si è prodotta una risalita dell'inflazione mediana. In base agli ultimi dati disponibili, l'inflazione mediana si sarebbe attestata poco al di sopra del 2%, cioè attorno ai livelli medi del biennio 1997-98. D'altro canto, la dinamica congiunta dei settori a più alta inflazione e di

quelli con rincari più modesti ha provocato una concentrazione dei tassi di crescita dei prezzi settoriali attorno al valore mediano. Ciò sembra indicare il progressivo adeguamento dell'intero sistema dei prezzi verso un livello di inflazione lievemente più elevato.

I prodotti energetici hanno generato da soli un quarto dell'inflazione complessiva

Gli impulsi esogeni sul sistema dei prezzi ed i relativi processi di diffusione hanno modificato profondamente la struttura dei prezzi relativi. In testa alla classifica dei beni e servizi a più elevata inflazione nel corso del 2000 e nei primi mesi di quest'anno (Tavola 1.22) compaiono ovviamente i prodotti energetici che, pur pesando sull'indice per circa il 6%, hanno determinato un aumento generale dei prezzi dell'ordine di 70 centesimi di punto (pari a circa un quarto del tasso di inflazione complessivo). Durante il 1999, alcuni di questi stessi prodotti, come il gas e l'energia elettrica, comparivano tra quelli a più bassa inflazione.

Il rincaro del petrolio ha ovviamente influenzato i prezzi dei beni e servizi prodotti nei settori a più alta intensità energetica, come i trasporti. Tuttavia, nella classifica dei settori caratterizzati da aumenti più marcati, i prodotti energetici sono seguiti soprattutto da beni e servizi provenienti da filiere produttive poco influenzate dai costi energetici. Tra questi spiccano le assicurazioni, la raccolta dei rifiuti, la fornitura di acqua, gli alberghi, i servizi di istruzione, quelli bancari, le prestazio-

Tavola 1.22 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale per i gruppi di prodotti a più alta inflazione. Base 1995=100 *(variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)*

PRODOTTI	Gennaio 2000 - Aprile 2001		
	Peso % nel paniere 2001	Variazione percentuale	Contributo all'inflazione *(valori percentuali)*
Gas	2,191	13,0	0,249
Combustibili liquidi	0,930	11,8	0,092
Energia elettrica	1,255	9,2	0,105
Carburanti e lubrificanti	2,901	8,9	0,246
Servizi di bancoposta	0,152	8,6	0,014
Alberghi	2,569	5,2	0,129
Raccolta rifiuti	0,632	4,8	0,032
Istruzione universitaria	0,247	4,7	0,011
Articoli di cancelleria	0,280	4,3	0,011
Pesci e prodotti ittici	1,145	4,2	0,049
Stabilimenti balneari	0,196	4,1	0,007
Trasporti navali	0,141	4,1	0,005
Altri servizi ricreativi	1,094	3,9	0,040
Carni	3,953	3,9	0,153
Assicurazioni sui mezzi di trasporto	0,430	3,9	0,016
Tessuti	0,013	3,6	0,001
Trasporti ferroviari	0,249	3,6	0,009
Servizi bancari	0,534	3,5	0,020
Servizi di trasloco	0,118	3,5	0,004
Calzature ed altri articoli	2,105	3,4	0,073
Servizi medici	0,931	3,4	0,036
Istruzione secondaria	0,043	3,4	0,002
Oreficeria ed orologeria	0,569	3,4	0,020
Spese per il culto	0,244	3,3	0,008
Riparazione di mobili	0,282	3,3	0,008
Ortaggi	1,893	3,3	0,063
Manutenzioni e riparazioni	3,150	3,2	0,105
Acqua potabile	0,562	3,2	0,017
Dentisti	1,389	3,1	0,041

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Indagine mensile sui prezzi al consumo

Tavola 1.23 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale per i gruppi di prodotti a più bassa inflazione. Base 1995=100 *(variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)*

PRODOTTI	Gennaio 2000 - Aprile 2001		
	Peso % nel paniere 2001	Variazione percentuale	Contributo all'inflazione *(valori percentuali)*
Materiale informatico	0,166	-16,1	-0,025
Apparecchiature e materiale telefonico	0,841	-4,6	-0,042
Servizi telefonici	1,964	-2,6	-0,046
Apparecchi per ricezione, registrazione, ecc.	0,474	-1,6	-0,008
Acquisto motocicli e ciclomotori	0,265	-1,0	-0,002
Acquisto pezzi di ricambio	0,323	-0,3	-0,001
Apparecchi fotografici e cinematografici	0,158	-0,2	0,000
Trasferimento proprietà	0,032	0,0	0,000
Spese di assistenza	0,495	0,0	0,000
Elettrodomestici	1,055	0,1	0,001
Professioni liberali	0,569	0,3	0,002
Giornali e riviste	1,047	0,3	0,003
Certificati, bolli	0,209	0,4	0,001
Olii e grassi	0,843	0,5	0,004
Tabacchi	1,788	0,6	0,011
Trasporti aerei	0,580	0,6	0,003
Caffe', te', cacao	0,258	0,6	0,002
Apparecchi e materiale terapeutico	0,180	0,6	0,001
Frutta	1,076	0,7	0,007
Fiori e piante	0,533	0,7	0,004
Servizi postali	0,162	0,8	0,001
Apparecchi domestici non elettrici	0,108	0,9	0,001
Fotocopie, inserzioni	0,074	1,0	0,001
Supporti per la registrazione	0,186	1,1	0,002
Servizi per l'abbigliamento	0,387	1,2	0,004
Mense	0,696	1,2	0,008
Animali	0,282	1,2	0,003
Liquori e altre bevande alcoliche	0,151	1,2	0,002
Tappeti e rivestimenti	0,068	1,3	0,001

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Indagine mensile sui prezzi al consumo

Anche assicurazioni, servizi bancari, alberghi, calzature hanno spinto l'inflazione

ni mediche, i tessuti, le calzature. Il contributo di queste voci al tasso di inflazione complessivo è stato di 0,42 punti percentuali l'anno scorso e di 0,45 tra il 2000 ed i primi mesi del 2001. Questi beni e servizi, pur pesando per circa l'11% nel paniere di consumo delle famiglie, sono stati dunque responsabili di oltre un quinto dell'aumento complessivo dei prezzi nel 2000, dopo avervi contribuito per più di un quarto l'anno prima.

Alcuni dei beni e servizi che attualmente figurano tra quelli ad inflazione più elevata avevano fatto registrare aumenti molto modesti l'anno prima. Tra questi figurano l'energia elettrica e il gas, di cui si è già detto, ed i servizi di bancoposta. Anche le carni e i prodotti ittici presentavano nel 1999 aumenti molto limitati: da questo punto di vista, il recente vistoso rincaro di questi generi alimentari può essere considerato in parte un recupero delle posizioni relative perdute in precedenza.

Tra i beni e servizi che negli ultimi due anni hanno registrato diminuzioni di prezzo (Tavola 1.23) o aumenti assai moderati rientrano i servizi ed i materiali telefonici, le attrezzature informatiche, i servizi postali, i grandi e piccoli elettrodomestici ed apparecchi per la casa, il materiale fotografico, ed alcuni generi alimentari (grassi, caffè, cacao, frutta, liquori). Durante il 2000 ed i primi mesi del

2001 queste voci hanno fatto diminuire il tasso di inflazione tendenziale complessivo di 9 centesimi di punto ed avevano già contribuito per 12 centesimi alla riduzione dell'aumento dei prezzi nel 1999.

Alcuni importanti prodotti, hanno registrato un calo dei prezzi

Si tratta di beni e servizi che incidono complessivamente per circa il 7% nel paniere di consumo delle famiglie e che possono essere raggruppati in tre grandi categorie. La prima è quella dei prezzi amministrati o controllati, che comprende i servizi postali e parte di quelli telefonici. Anche altri beni e servizi che hanno contribuito a contenere l'inflazione nel 2000 appartengono alla categoria dei prodotti a prezzo controllato o sottoposto a forme di vigilanza più o meno formale, come i tabacchi, il costo dei certificati, le tariffe aeree e quelle delle libere professioni non mediche, le spese per l'assistenza, i giornali.

Il secondo gruppo di prodotti a bassa inflazione nel biennio 1999-2000 include l'elettronica di consumo (elettrodomestici, hi-fi, televisori, telefoni, computer eccetera), che è caratterizzata da una forte concorrenza sia a livello internazionale che tra i dettaglianti, soprattutto grazie al peso predominante della grande distribuzione moderna. A questi beni di consumo durevoli a bassa inflazione si sono aggiunti, nel corso del 2000 anche i motocicli, su cui ha agito la politica degli incentivi alla rottamazione, le attrezzature per gli sport acquatici ed i caravan.

Infine, i prodotti alimentari a bassa inflazione risentono sia di temporanei eccessi di offerta, sia dell'efficienza raggiunta dal sistema distributivo, pressato dalla concorrenza di *hard discount* e supermercati. Pur rappresentando oltre il 2% dei consumi delle famiglie, questi prodotti hanno determinato un aumento dell'inflazione complessiva di meno di un centesimo di punto nel 2000 e nei primi mesi del 2001.

1.2.5 Mercato del lavoro

La crescita dell'occupazione nell'Uem si è rafforzata

Nell'area dell'euro, secondo le stime della Banca centrale europea basate sui dati armonizzati dei conti nazionali, il ritmo di crescita dell'occupazione si è accentuato portandosi nella media del 2000 intorno al 2% (1,6% e 1,7% rispettivamente nel 1998 e nel 1999). Il risultato ha rispecchiato l'espansione particolarmente robusta del settore dei servizi, che rappresenta oltre il 60% dell'occupazione totale dell'area. In Italia, dopo l'aumento del precedente biennio, il volume di lavoro assorbito dal sistema economico ha registrato lo scorso anno un ulteriore considerevole progresso pari, nelle valutazioni di contabilità nazionale, all'1,5% (343 mila unità di lavoro standard). Al netto dell'agricoltura, dove il calo dell'*input* di lavoro è proseguito senza interruzioni, l'occupazione ha raggiunto il massimo storico dall'avvio degli anni settanta.

A fronte di una dinamica del prodotto vicina al 3%, l'elasticità della domanda di lavoro all'*output* si è ridotta rispetto ai valori eccezionalmente elevati del precedente biennio, ma si è comunque mantenuta elevata se paragonata con quella rilevata in altre fasi di espansione dell'attività. Questa forte reattività ciclica è stata favorita da vari fattori: il protrarsi dell'andamento moderato del costo del lavoro; il concentrarsi della creazione di nuova occupazione nelle attività terziarie, caratterizzate da un maggiore contenuto di lavoro per unità di valore aggiunto; la diffusione, pur con ritmi meno accentuati in confronto al recente passato, di forme contrattuali flessibili.

L'aumento dell'offerta di lavoro è più che compensato dallo sviluppo della domanda

Nella media del 2000 l'offerta di lavoro è aumentata dello 0,9% (214 mila persone), con la prosecuzione della dinamica espansiva in atto dal 1996. La crescita è stata determinata principalmente dalla componente femminile. Il sostenuto sviluppo della domanda ha più che assorbito l'incremento dell'offerta. Ne è conseguita una riduzione delle persone in cerca di occupazione che ha rafforzato la tendenza alla diminuzione del tasso di disoccupazione, sceso nella media del 2000 al 10,6%, otto decimi di punto in meno rispetto al 1999. Il calo della disoccupazione ha riguardato l'insieme del territorio nazionale, ma il divario tra il Centro-nord e il Mezzogiorno è rimasto ampio.

Il numero degli occupati è aumentato nel 2000 dell'1,9%

In base alla rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro, il numero di occupati è aumentato nella media del 2000 dell'1,9% (388 mila persone). L'occupazione, poco dinamica nei mesi iniziali dell'anno, ha successivamente manifestato un marcato sviluppo portandosi in ottobre, secondo i dati destagionalizzati, su un livello superiore del 2,5% rispetto a gennaio. Nell'area centro-settentrionale, il ritmo di crescita della domanda di lavoro si è accentuato nella seconda parte del 2000; in quella meridionale l'andamento è stato discontinuo: al lieve calo di gennaio hanno fatto seguito il recupero di aprile, la battuta d'arresto di luglio e l'incremento eccezionalmente forte di ottobre (Figura 1.21). Con la rilevazione del gennaio 2001 la dinamica positiva dell'occupazione ha continuato a irrobustirsi. Il ritmo di crescita dell'occupazione si è portato, in ragione d'anno, al 3,2% (656 mila persone). In confronto a ottobre 2000 il numero di occupati è aumentato, al netto dei fattori stagionali, dello 0,2% nel Centro-nord e dello 0,7% nel Mezzogiorno.

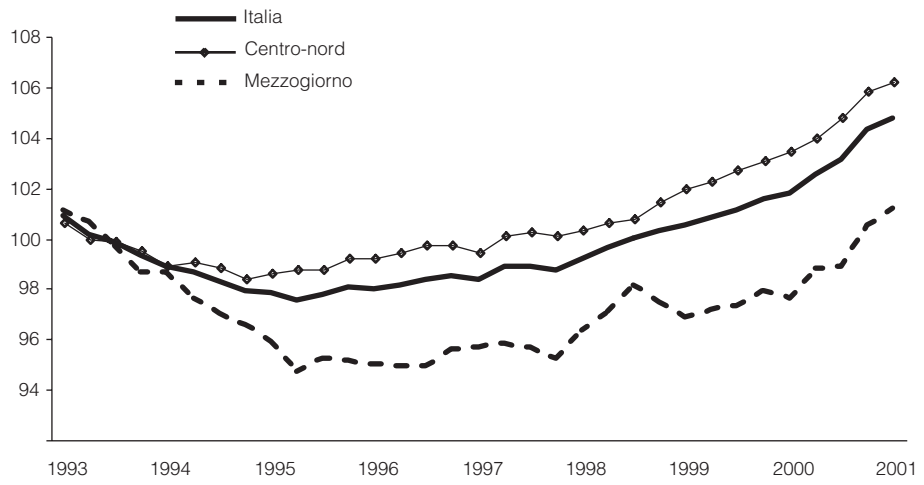
Il tasso di occupazione ha continuato a crescere

L'evoluzione positiva della domanda di lavoro ha indotto un nuovo aumento del tasso di occupazione, salito costantemente a partire dal 1996. Con riferimento alla popolazione tra 15 e 64 anni, l'indicatore è cresciuto lo scorso anno in misura significativa, passando dal 52,5% del 1999 al 53,5%. Nel Mezzogiorno tuttavia solo il 42% della popolazione risultava occupato, una quota che si riduce a circa il 25% per la componente femminile.

In crescita l'occupazione femminile, gli imprenditori e liberi professionisti, i lavoratori dipendenti

Entrambi i sessi hanno beneficiato della creazione di nuovi posti di lavoro. Nella media del 2000 la componente maschile è aumentata dell'1,2%, circa il doppio rispetto al precedente biennio; quella femminile è cresciuta del 3,1%, consolidando la presenza sul mercato del lavoro. La dinamica dell'occupazione femminile si è ulteriormente rafforzata nello scorso gennaio, raggiungendo un tasso di uno sviluppo del 5% in termini tendenziali. È dunque proseguito il lento processo di modifica della struttura per genere dell'occupazione: la quota delle donne sul totale degli occupati ha raggiunto nel 2000 il 36,8%, quasi mezzo punto percentuale in più rispetto al 1999. Nel lavoro dipendente l'incidenza della componente femminile si è portata al 40% (nel 1993 era pari al 36,6%). Dalla primavera del 2000, la tendenza discendente dell'occupazione autonoma si è interrotta, dando luogo a un'evoluzione nettamente favorevole. Nella media del 2000 il numero degli indipendenti è aumentato di 80 mila persone, circa un quinto della crescita dell'occu-

Figura 1.21 - Occupati per ripartizione geografica - Anni 1993-2001 *(dati destagionalizzati, numeri indice, base 1993=100)*



Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro

pazione totale. In particolare, alla discesa dei lavoratori in proprio, concentrata nell'agricoltura e nel commercio, hanno corrisposto incrementi sostenuti nelle categorie degli imprenditori e dei liberi professionisti. Nella seconda metà del 2000 anche la dinamica dell'occupazione alle dipendenze si è irrobustita. A consuntivo dell'anno il numero dei dipendenti è aumentato di 308 mila persone, rafforzando la lunga fase espansiva in atto dal 1996.

In declino gli occupati dell'agricoltura, stabili quelli dell'industria

L'agricoltura ha impiegato, nella media del 2000, circa un milione e 340 mila unità standard di lavoro, il 2,4% in meno rispetto al 1999. Secondo la rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro, il declino è stato pari all'1,3% (14 mila persone) e si è concentrato nelle classi di età più anziane. Il calo, più contenuto in confronto agli anni precedenti, ha riflesso il ridimensionamento dell'occupazione nel Nord-est e, in proporzione minore, nel Mezzogiorno (Tavola 1.24). Nell'autunno del 2000 sono, peraltro, emersi segnali di interruzione della tendenza negativa divenuti più pronunciati nello scorso gennaio con un incremento annuo degli occupati del settore primario dell'1,3% (14 mila persone).

L'*input* di lavoro nell'industria in senso stretto è rimasto sostanzialmente invariato. Nei dati dell'indagine sulle forze di lavoro, la discesa della prima parte dell'anno si è successivamente interrotta. Il 2000 si è pertanto chiuso con un restringimento della base occupazionale dello 0,5% (-26 mila persone). La pesante riduzione nel Nord-ovest, in presenza di una sostanziale stabilità nel Nord-est e nel Centro, è stata solo parzialmente compensata dalla discreta crescita intervenuta nelle regioni meridionali. Nelle grandi imprese industriali (500 addetti e oltre), l'impatto del perdurante processo di ristrutturazione ha prodotto nel corso dell'anno un ulteriore, significativo, calo dell'occupazione. Il livello del relativo indicatore, misurato al netto della Cassa integrazione, è risultato in dicembre inferiore del -2,3% rispetto a un anno prima. Nei primi due mesi del 2001, invece, il calo si è interrotto.

Le imprese industriali hanno intensificato l'utilizzo della manodopera

Le imprese industriali hanno risposto alle necessità dettate dall'espansione dell'attività produttiva, con un'intensificazione dell'utilizzo della manodopera. Ciò è avvenuto sia attraverso un riassorbimento dei lavoratori temporaneamente espulsi dal processo produttivo, sia con un aumento delle ore lavorate. Il ricorso alla Cassa integrazione ordinaria, particolarmente sensibile all'andamento del ciclo, ha manifestato continue riduzioni, che riflettono anche il crescente ricorso a forme di lavoro flessibili. Le ore autorizzate per gli interventi ordinari sono diminuite in media d'anno del 44,6% (circa 36 milioni di ore in meno rispetto al 1999). Fino alla primavera la riduzione delle ore di Cassa integrazione si è associata nelle grandi imprese ad un aumento sia delle ore lavorate per dipendente sia dell'incidenza dello straordinario. Durante il periodo estivo, secondo l'indagine sullo stato della congiuntura svolta in settembre dalla Banca d'Italia su un campione di imprese dell'industria in senso stretto, il maggiore impiego di lavoro è stato realizzato nelle grandi imprese con la redistribuzione delle ferie nell'arco dell'anno. Nella seconda metà del 2000 l'esaurimento progressivo dei margini di utilizzo della manodopera già occupata ha stimolato una risalita dell'occupazione, in particolare nell'area nord-orientale. Nel gennaio 2001 la dinamica si è accentuata, con un incremento tendenziale dell'occupazione dell'industria in senso stretto dell'1,5% (76 mila persone).

Buona l'evoluzione dell'occupazione nel settore delle costruzioni

La crescita dell'occupazione nel settore delle costruzioni è proseguita. Nella contabilità nazionale, le unità standard sono aumentate dell'1,6%) riportando l'*input* complessivo di lavoro poco al di sopra del livello registrato nel 1994. Nell'indagine sulle forze di lavoro, il numero di occupati è aumentato del 2,7% (43 mila persone). All'inizio del 2001 si è registrata un'ulteriore accelerazione, con un tasso di incremento tendenziale del 5,5%, pari a 86 mila persone in più in confronto a gennaio 2000. Il rafforzamento dei livelli produttivi dell'edilizia abitativa, l'espansione dell'attività di costruzione di fabbricati non residenziali e il consolidamento degli interventi di riqualificazione degli immobili urbani hanno concorso alla favorevole evoluzione della domanda di lavoro. Il fenomeno ha coinvolto soprattutto l'occupazione dipendente, il cui ritmo di crescita è raddoppiato rispetto al 1999. La componente autonoma ha invece impresso una spinta più modesta all'ampliamento dell'occupazione dimezzando, rispetto al precedente biennio, la crescita annua.

Tavola 1.24 - Occupati per ripartizione geografica, posizione e settore di attività economica - Anno 2000 *(migliaia di persone e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)*

SETTORI	Ripartizioni geografiche								Italia	
	Nord-ovest		Nord-est		Centro		Mezzogiorno			
	Migliaia	Var. %	Migliaia	Var. %	Migliaia	Var. %	Migliaia	Var. %	Migliaia	Var. %
					DIPENDENTI					
Agricoltura	42	6,4	64	-3,7	49	8,7	297	-0,5	451	0,6
Industria	1.946	-1,6	1.341	0,5	908	1,1	1.064	2,1	5.259	0,1
- in senso stretto	1.700	-1,6	1.167	-0,3	740	0,1	668	0,1	4.275	-0,7
- costruzioni	246	-1,5	174	5,8	168	5,6	396	5,7	984	3,8
Servizi	2.628	4,5	1.842	4,4	2.093	3,2	2.857	1,6	9.420	3,3
Totale	**4.616**	**1,8**	**3.247**	**2,6**	**3.050**	**2,6**	**4.218**	**1,6**	**15.131**	**2,1**
					INDIPENDENTI					
Agricoltura	129	0,6	179	-7,3	104	3,5	256	-2,7	669	-2,5
Industria	464	-2,2	381	2,0	303	0,2	359	3,5	1.507	0,7
- in senso stretto	279	-2,1	229	0,4	182	0,8	183	4,0	874	0,4
- costruzioni	185	-2,2	152	4,5	121	-0,6	176	3,1	634	1,1
Servizi	1.084	2,3	806	3,7	797	0,1	1.085	3,1	3.772	2,4
Totale	**1.678**	**0,9**	**1.367**	**1,6**	**1.204**	**0,4**	**1.700**	**2,3**	**5.949**	**1,4**
					TOTALE					
Agricoltura	171	2,0	243	-6,4	154	5,1	553	-1,5	1.120	-1,3
Industria	2.411	-1,7	1.723	0,8	1.211	0,9	1.423	2,4	6.767	0,2
- in senso stretto	1.979	-1,7	1.397	-0,2	922	0,2	851	0,9	5.149	-0,5
- costruzioni	432	-1,8	326	5,2	288	2,9	572	4,9	1.618	2,7
Servizi	3.712	3,8	2.648	4,2	2.890	2,3	3.943	2,0	13.193	3,0
Totale	**6.294**	**1,6**	**4.613**	**2,3**	**4.255**	**2,0**	**5.918**	**1,8**	**21.080**	**1,9**

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro

Dai servizi il contributo maggiore alla crescita dell'occupazione

Anche lo scorso anno il contributo determinante allo sviluppo della domanda di lavoro è stato fornito dai servizi. Nelle stime della contabilità nazionale il volume di lavoro dei servizi è cresciuto del 2,3% (347 mila unità di lavoro standard), giungendo a rappresentare circa il 65% dell'*input* complessivo di lavoro impiegato nel processo produttivo. Nell'indagine sulle forze di lavoro il numero di occupati del settore è aumentato del 3,0% (386 mila persone), a sintesi di una evoluzione fortemente positiva in corso d'anno. In avvio del 2001 l'espansione è proseguita (+3,7%, pari a 479 mila persone in più rispetto a gennaio 2000). Il progresso è stato continuo tra i dipendenti, ma, dopo i mesi invernali, la componente autonoma ha ripreso un ritmo di crescita sostenuto. Con l'eccezione del credito e assicurazioni, attività interessate da vasti processi di riorganizzazione, tutti i comparti dei servizi hanno segnato incrementi del numero degli occupati, pur di intensità molto diversificata. Come negli anni passati, i servizi alle imprese hanno fornito un robusto contributo all'ampliamento dell'occupazione (142 mila persone in più nel 2000 rispetto al 1999, pari al 10,6%). Il fenomeno, che ha coinvolto il lavoro dipendente e autonomo, ha riguardato sia il Centro-nord sia il Mezzogiorno. Emersa nel corso del 1999, l'evoluzione positiva dell'occupazione negli alberghi e pubblici esercizi, in parallelo con il buon andamento dei flussi turistici, si è consolidata nel corso del 2000 (75 mila persone in più, pari al 10,1%). La dinamica è stata più accentuata tra i dipendenti e, soprattutto nella seconda parte del 2000, ha coinvolto le regioni centrali e meridionali. Un aumento diffuso a livello territoriale e per posizione

professionale si è registrato nel comparto dei trasporti e comunicazioni (più 57 mila persone, pari al 5,0%). La persistente riallocazione delle vendite a favore della grande distribuzione ha determinato un nuovo innalzamento del numero dei dipendenti del commercio. Il protrarsi della riduzione degli indipendenti ha tuttavia compresso la crescita complessiva del comparto (69 mila persone, pari al 2,1%). Incrementi inferiori a quello medio del settore terziario sono stati rilevati anche dalle amministrazioni pubbliche, sanità e istruzione (49 mila persone, pari all'1,1%). Nel variegato insieme dei servizi alle famiglie, il livello dell'occupazione è rimasto pressoché invariato.

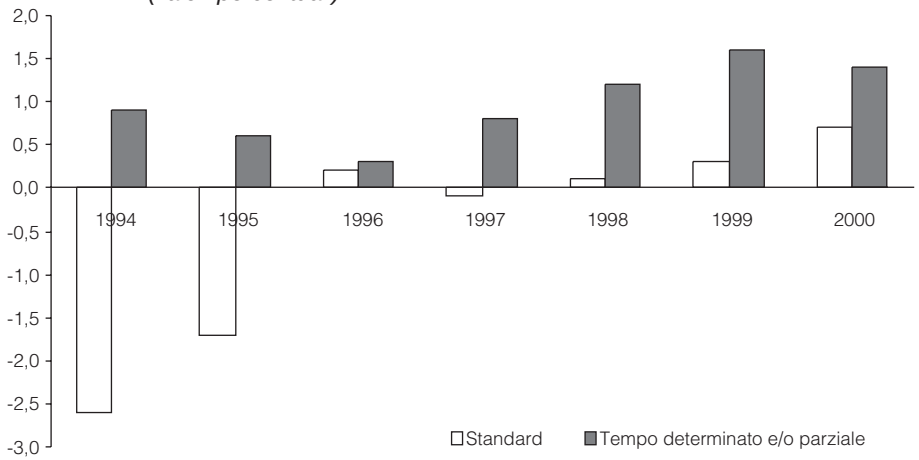
Significativa la crescita dell'occupazione tradizionale, a tempo indeterminato e orario pieno

Contrariamente al recente passato, il contributo fornito dalle forme tradizionali di impiego allo sviluppo dell'occupazione è stato significativo. Poco al di sotto di un quinto in gennaio, il contributo è progressivamente aumentato fino a tre quinti della crescita annua dell'occupazione totale in ottobre. Nella media del 2000, a fronte dell'incremento dell'1,9% dell'occupazione complessiva, l'apporto derivante dalle posizioni lavorative tradizionali (165 mila persone) è stato pari a otto decimi di punto. Nella fase espansiva dell'occupazione del biennio 1998-99 il contributo era stato invece del tutto marginale.

A partire dalla seconda parte del 1999 si è arrestata la tendenza discendente del lavoro alle dipendenze a tempo pieno e durata indeterminata. Tale tipologia di occupati è aumentata nel 2000 dello 0,8% (+0,3% nel 1999). Nella media dello scorso anno, un terzo dei nuovi posti di lavoro è stato occupato da lavoratori assunti con contratti standard (105 mila persone). In definitiva, della crescita del totale dei dipendenti, sette decimi di punto sono da attribuire a questa forma contrattuale (Figura 1.22). Determinante è stato l'incremento dei contratti a tempo pieno e indeterminato nella distribuzione commerciale, negli alberghi e ristoranti nonché nei servizi alle imprese. Il loro utilizzo è invece diminuito nell'industria in senso stretto, in particolare nel Nord-ovest. Il ritmo di crescita dei contratti a tempo determinato e/o parziale è rallentato dal 12,3% del 1999 al 9,3% del 2000; per l'occupazione temporanea *full-time* si è ridotto dal 14% all'8,3%. Il contributo delle forme contrattuali atipiche, che avevano assorbito per intero l'aumento dell'occupazione dipendente nel 1998 e per oltre quattro quinti nel 1999, pur restando prevalente è sceso a due terzi del totale (203 mila persone). Nello scorso gennaio, l'apporto di tali contratti si è ulteriormente ridotto.

Nel 2000 impiego a termine e part-time *crescono meno che nel biennio precedente*

Figura 1.22 - Contributi dei contratti standard e dei contratti a tempo determinato e/o parziale alla variazione dell'occupazione dipendente - Anni 1994-2000
(valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro

Tra il 1999 e il 2000, la quota di lavoratori assunti con contratti di durata determinata sul totale dei dipendenti è salita dal 9,5% al 10,1%; quella con contratti *part-time* dall'8,2% all'8,9%. Per entrambe le tipologie l'incremento è stato inferiore a quanto registrato nel biennio precedente. Per i rapporti di lavoro a tempo determinato una spinta significativa è venuta dalle attività del terziario non tradizionale, specie da quelle localizzate nel Centro-nord. Ancora lo scorso anno, sei lavoratori su dieci con un impiego a termine avevano tra 15 e 34 anni; quattro su dieci hanno dichiarato di non essere stati in grado di trovare un'occupazione permanente. In confronto ai contratti a tempo determinato, quelli a orario ridotto hanno continuato a rispondere maggiormente alle esigenze dell'offerta di lavoro femminile. In tale componente il 25% dei dipendenti *part-time* non desiderava un lavoro a tempo pieno, mentre un ulteriore 28% aveva scelto l'orario ridotto per motivi familiari o personali.

L'incremento dell'offerta di lavoro nel Centro-nord è doppio di quello nel Mezzogiorno

Nel 2000 l'offerta di lavoro è aumentata per il quinto anno consecutivo. L'incremento dello 0,9% è dipeso per un terzo dall'espansione della popolazione residente con almeno 15 anni e per due terzi dalla crescita del relativo tasso di attività (dal 47,9% del 1999 al 48,2%). Lo sviluppo dell'offerta ha riguardato tutte le aree del paese ma nel Centro-nord l'incremento (dell'1,1% rispetto al 1999) è risultato all'incirca doppio in confronto al Mezzogiorno. La componente femminile ha contribuito in misura determinante all'aumento dell'offerta. Nella media del 2000, a fronte di una crescita dello 0,5% (71 mila unità) dell'offerta maschile, quella femminile ha manifestato un aumento molto più sostenuto, pari all'1,6% (143 mila unità). Questa tendenza ha trovato conferma nell'indagine sulle forze di lavoro dello scorso gennaio: il rafforzamento del ritmo di crescita dell'offerta (+1,7% rispetto a gennaio 2000) è dipeso dalla forte espansione della componente femminile.

Il fenomeno, che persiste dai primi anni novanta, ha riflesso il processo di convergenza tra i tassi di partecipazione dei due sessi. Lo scorso anno quello femminile è nuovamente aumentato di mezzo punto percentuale; quello maschile, dopo l'ininterrotta flessione del 1993-97 e il marginale recupero del successivo biennio, è cresciuto di appena un decimo di punto. Misurati sulla popolazione dai 15 ai 64 anni di età, il tasso di attività femminile è passato dal 45,5% del 1999 al 46,3%; quello maschile dal 73,2% al 73,6% (nel 1993 erano pari, rispettivamente, al 41,9% e al 73,8%). Nella componente femminile, l'accrescimento della partecipazione ha riguardato tutte le classi di età; nella componente maschile, l'aumento si è concentrato nella classe più giovane e, soprattutto, in quella tra 45 e 54 anni. Per entrambi i sessi la crescita è stata comunque più contenuta nel Mezzogiorno. In base ai dati disponibili, riferiti al 1999, la partecipazione al mercato del lavoro è inferiore a quella degli altri principali paesi europei. Il differenziale a sfavore dell'Italia è dell'ordine di cinque punti con la Spagna, di circa dieci punti con la Francia e la Germania. Rispetto a questi due paesi supera i 15 punti con riguardo al tasso di attività femminile.

In calo il numero di persone in cerca di occupazione

L'ampio divario tra la crescita della domanda di lavoro e quella dell'offerta si è tradotto in un abbattimento del numero delle persone in cerca di occupazione, portatesi a due milioni 495 mila unità (174 mila in meno rispetto al 1999). Per la prima volta dal 1993 la discesa ha riguardato anche l'area meridionale; in quest'ultima, la flessione della componente maschile si è sovrapposta alla riduzione più contenuta ma significativa di quella femminile. Su tutto il territorio nazionale al calo dei disoccupati per perdita di un precedente lavoro si è accompagnata la riduzione del numero di persone senza esperienza professionale pregressa alla ricerca di occupazione; nel gruppo di chi aveva un'esperienza ma si era posto alla ricerca dopo una fase di inattività, alla flessione nelle regioni centro-settentrionali si è contrapposta una moderata crescita in quelle meridionali. Il gruppo di persone con durata della ricerca di lavoro da almeno un anno ha continuato a incidere in misura preponderante: cinque disoccupati su dieci nel Centro-nord, sette su dieci nel Mezzogiorno. La quota della disoccupazione di

lunga durata è peraltro risultata ancora più elevata (circa il 74%) tra chi era sprovvisto di precedenti esperienze lavorative. Nelle regioni meridionali l'inserimento nel mondo del lavoro si è confermato particolarmente problematico. In tale area il numero delle persone alla ricerca di un impiego da almeno un anno e senza precedenti esperienze di lavoro si è portato lo scorso anno intorno alle 780 mila unità, pesando per oltre il 30% del totale dei disoccupati.

Scende il tasso di disoccupazione e si riduce il divario con l'Uem

Nel corso del 2000 il tasso di disoccupazione destagionalizzato è sceso in Italia dall'11,1% di gennaio al 10,0% di ottobre; nell'area dell'euro è diminuito dal 9,5% all'8,8%. Nel gennaio 2001 il tasso di disoccupazione italiano, al netto dei fattori stagionali, è sceso al 9,9%. Il divario tra il nostro paese e l'Uem si è dunque lievemente ridotto. D'altro canto, il calo della disoccupazione è proseguito anche negli altri principali paesi dell'area dell'euro. Nel nostro paese, il tasso di disoccupazione medio del 2000 è risultato pari al 10,6% a fronte dell'11,4% del 1999 (Tavola 1.25); nel gennaio 2001 si è portato al 10,1%, in forte discesa rispetto a un anno prima (-1,3 punti percentuali). Nel 2000 il calo della disoccupazione a livello nazionale è stato ampio sia per gli uomini (dall'8,8% del 1999 all'8,1%) sia per le donne (dal 15,7% al 14,5%). La tendenza declinante si è estesa ai diversi segmenti per età e per sesso di tutte le ripartizioni territoriali. Nel Nord, particolarmente nelle regioni orientali, i valori dei tassi di disoccupazione della classe centrale di età si sono mantenuti bassissimi, in linea con le perduranti indicazioni di scarsità di manodopera; nel Mezzogiorno, il tasso di disoccupazione nella fascia di età inferiore ai 25 anni, nonostante la riduzione di 1,7 punti percentuali rispetto al 1999, è rimasto superiore di tre volte a quello del Centro-nord, continuando a testimoniare lo stato di criticità del mercato del lavoro giovanile della ripartizione meridionale.

Tavola 1.25 - Tassi di disoccupazione per classe di età, ripartizione geografica e sesso - Anno 2000 *(valori percentuali)*

SESSO	Classi di età					Totale
	15-24	25-34	35-54	55-64	65 e oltre	
			NORD-OVEST			
Maschi	12,4	4,0	1,6	2,9	0,9	3,4
Femmine	20,2	8,4	5,3	4,2	6,0	8,0
Totale	16,1	5,9	3,0	3,3	2,4	5,3
			NORD-EST			
Maschi	7,6	3,1	1,2	1,6	0,4	2,4
Femmine	12,9	6,4	4,2	2,7	4,6	5,9
Totale	10,1	4,6	2,4	1,9	1,5	3,8
			CENTRO			
Maschi	21,0	9,6	2,6	3,5	1,2	6,1
Femmine	32,4	14,8	6,8	3,2	5,2	11,6
Totale	26,3	11,9	4,2	3,4	2,2	8,3
			MEZZOGIORNO			
Maschi	49,3	22,0	8,1	7,1	1,8	16,3
Femmine	63,1	40,6	17,1	7,6	8,5	30,4
Totale	55,0	28,6	11,0	7,2	3,7	21,0
			ITALIA			
Maschi	27,6	10,8	3,9	4,4	1,1	8,1
Femmine	35,4	17,5	8,6	4,7	6,2	14,5
Totale	**31,1**	**13,6**	**5,6**	**4,5**	**2,5**	**10,6**

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro

Il tasso di disoccupazione del Mezzogiorno si riduce, ma si amplia il divario con il Centro-nord

Costantemente aumentato tra il 1993 e il 1999, il tasso di disoccupazione del Mezzogiorno è diminuito nella media del 2000 al 21%, un punto in meno in confronto all'anno prima. Nel gennaio 2001 si è collocato al 20,3%, in calo di quasi due punti percentuali rispetto allo stesso mese del 2000. Tuttavia il divario tra Mezzogiorno e Centro-nord si è ulteriormente accentuato. Il rapporto tra il valore assoluto del tasso di disoccupazione del Mezzogiorno e quello del Centro-nord, pari nel 1999 a 3,4, è salito lo scorso anno a 3,7. Nell'analisi dei legami tra divario territoriale e segmentazione per genere, il peggioramento relativo è intervenuto sia per la componente maschile sia per quella femminile. Per gli uomini, il tasso di disoccupazione del Mezzogiorno, giunto ad essere nel 1999 il quadruplo di quello del Centro-nord, è ulteriormente aumentato a 4,2 volte; nella componente femminile, il rapporto tra i tassi di disoccupazione delle due aree si è portato da 3,2 a 3,6. Nelle regioni meridionali l'incidenza della disoccupazione di lunga durata è cresciuta nella media del 2000 al 69,2%, quattro decimi di punto in più rispetto ad un anno prima; nel Centro-nord è diminuita di due punti percentuali al 49,3%. Nel Mezzogiorno, l'incremento del numero di persone con durata della ricerca particolarmente lunga si è associato ad un restringimento della quota dei disoccupati disposti ad accettare un lavoro senza particolari vincoli di orario e in qualsiasi parte del territorio nazionale.

1.3 Finanza pubblica

Il primo marzo di ciascun anno i Paesi europei effettuano la notifica alla Commissione dell'Ue dei dati relativi ai più rilevanti aggregati di finanza pubblica, fra cui rientrano l'indebitamento netto ed il debito delle Amministrazioni pubbliche. Tali dati rappresentano la fonte ufficiale per il monitoraggio della situazione della finanza pubblica nei paesi dell'Unione, sia ai fini della procedura sui deficit eccessivi, di cui al protocollo annesso al trattato di Maastricht, sia con riferimento ai vincoli definiti dal patto di stabilità e crescita.

La base informativa di riferimento dell'analisi che segue è costituita dal conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche che è costruito in base alle norme concordate in sede comunitaria che sono recepite in regolamenti dell'Unione[6]. Esso garantisce omogeneità e coerenza rispetto agli aggregati del quadro macroeconomico, anch'essi costruiti secondo le norme del sistema dei conti nazionali Sec95, e piena comparabilità con gli altri paesi dell'Unione.

1.3.1 Saldi

Il rapporto tra deficit e Pil, calcolato sulla base delle norme comunitarie, è sceso allo 0,3%

L'anno appena trascorso ha registrato un'accelerazione del ritmo di riduzione dell'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche che, tanto in valore assoluto quanto in rapporto al Pil, ha raggiunto livelli molto contenuti. Si deve tornare indietro di circa quarant'anni – quando l'incidenza dell'indebitamento netto sul Pil si collocava intorno all'1% – per osservare risultati analoghi. Nel 2000 tale rapporto è stato dello 0,3%, con una riduzione di 1,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente, e di quasi sette punti rispetto al 1996, quando risultò pari al 7,1% (Figura 1.23). In valore assoluto, l'indebitamento netto si è attestato sul livello di 7.560 miliardi, inferiore di oltre 30 mila miliardi rispetto a quello del 1999.

[6] In particolare, il conto economico delle Amministrazioni pubbliche viene elaborato in applicazione del Sec95 (regolamento 2223/96), sulla base di uno specifico manuale *(General Government Deficit and Debt Manual)* contenente le disposizioni da seguire per la corretta ed uniforme implementazione del Sec95. In tale manuale l'attenzione è posta soprattutto sui problemi di interpretazione delle regole enunciate dal Sec95, in modo da garantirne l'applicazione univoca da parte dei differenti paesi europei.

Tavola 1.26 - Conto economico consolidato delle Amministrazioni pubbliche - Anni 1996-2000 *(miliardi di lire e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)*

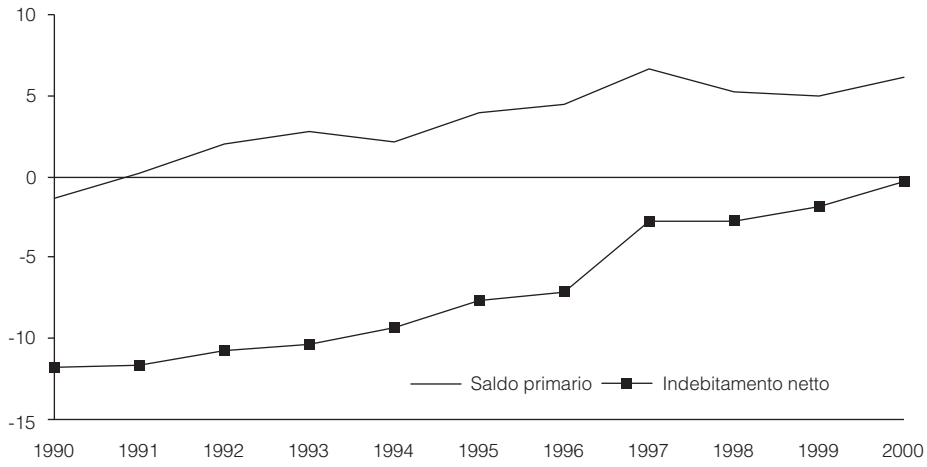
VOCI (a)	Anni					Variazioni percentuali	
	1996	1997	1998	1999	2000	1999	2000
USCITE (b)							
Spesa per consumi finali	343.819	360.972	372.765	388.199	405.648	4,1	4,5
- Redditi da lavoro dipendente	218.559	230.627	222.176	228.713	235.874	2,9	3,1
- Consumi intermedi	90.920	93.860	99.289	106.593	111.931	7,4	5,0
- Prestazioni sociali in natura acquistate sul mercato	37.988	40.816	43.076	46.110	49.415	7,0	7,2
- Ammortamenti	22.923	24.274	25.782	27.067	28.456	5,0	5,1
- Imposte indirette	7.040	7.972	23.457	24.669	22.639	5,2	-8,2
- Risultato netto di gestione	-77	459	931	1.430	1.616	53,6	13,0
- Produzione di servizi vendibili, produzione di beni e servizi per uso proprio e vendite residuali (-)	-33.534	-37.036	-41.946	-46.383	-44.283	10,6	-4,5
Contributi alla produzione	28.251	24.286	27.920	26.490	26.044	-5,1	-1,7
Imposte dirette	-	-	-	-	-		
Prestazioni sociali in denaro	320.665	344.212	352.194	368.493	377.115	4,6	2,3
Trasferimenti ad enti pubblici	-	-	-	-	-		
Trasferimenti a istituzioni sociali private	6.877	7.347	5.888	6.645	6.692	12,9	0,7
Aiuti internazionali (compresa IV risorsa)	7.970	8.850	11.918	12.053	12.694	1,1	5,3
Trasferimenti diversi a famiglie e imprese	6.961	6.225	6.399	8.366	9.235	30,7	10,4
Altre uscite correnti	590	638	680	755	799	11,0	5,8
Uscite correnti al netto interessi	715.133	752.530	777.764	811.001	838.227	4,3	3,4
Interessi passivi	218.701	186.086	166.757	144.781	146.126	-13,2	0,9
Totale uscite correnti	**933.834**	**938.616**	**944.521**	**955.782**	**984.353**	**1,2**	**3,0**
Investimenti e acquisti netti di altre attività non finanziarie	43.430	45.017	50.196	53.692	28.381	7,0	-47,1
Contributi agli investimenti	23.040	17.419	20.031	22.327	23.091	11,5	3,4
di cui: ad enti pubblici	-	-	-	-	-		
Altri trasferimenti in c/capitale	5.816	6.967	7.893	6.964	4.415	-11,8	-36,6
Totale uscite in conto capitale	72.286	69.403	78.120	82.983	55.887	6,2	-32,7
Totale uscite al netto interessi	787.419	821.933	855.884	893.984	894.114	4,5	0,0
Totale uscite complessive	**1.006.120**	**1.008.019**	**1.022.641**	**1.038.765**	**1.040.240**	**1,6**	**0,1**
ENTRATE (b)							
Risultato lordo di gestione	22.846	24.733	26.713	28.497	30.072	6,7	5,5
Interessi attivi	6.350	5.938	4.910	4.087	4.166	-16,8	1,9
Imposte indirette	224.852	247.286	318.616	325.351	341.184	2,1	4,9
Imposte dirette	290.923	318.582	297.688	320.069	326.883	7,5	2,1
Contributi sociali effettivi	278.359	296.935	258.976	266.846	279.872	3,0	4,9
Contributi sociali figurativi	7.807	7.696	7.667	7.905	7.472	3,1	-5,5
Trasferimenti da enti pubblici	-	-	-	-	-		
Aiuti internazionali	583	1.608	1.500	1.436	1.911	-4,3	33,1
Trasferimenti diversi da famiglie e imprese	25.215	25.172	27.592	25.768	24.871	-6,6	-3,5
Altre entrate correnti	5.879	6.795	5.964	10.408	7.664	74,5	-26,4
Totale entrate correnti	**862.814**	**934.745**	**949.626**	**990.367**	**1.024.095**	**4,3**	**3,4**
Contributi agli investimenti	747	2.830	3.884	3.773	4.536	-2,9	20,2
Imposte in conto capitale	5.577	13.981	7.985	2.423	2.181	-69,7	-10,0
Altri trasferimenti in c/capitale	1.935	2.784	2.401	4.478	1.868	86,5	-58,3
Totale entrate in c/c capitale	**8.259**	**19.595**	**14.270**	**10.674**	**8.585**	**-25,2**	**-19,6**
Totale entrate complessive	**871.073**	**954.340**	**963.896**	**1.001.041**	**1.032.680**	**3,9**	**3,2**
Saldo corrente al netto interessi	147.681	182.215	171.862	179.366	185.868		
Risparmio o disavanzo	-71.020	-3.871	5.105	34.585	39.742		
Saldo generale al netto interessi	83.654	132.407	108.012	107.057	138.566		
Indebitamento (-) o Accreditamento (+)	-135.047	-53.679	-58.745	-37.724	-7.560		

Fonte: Istat, Conti economici nazionali

(a) Conto elaborato secondo il Sistema dei conti nazionali Sec95.

(b) Nello schema semplificato di conto consolidato a due sezioni, a differenza della tavola riportata nell'appendice statistica, le entrate per vendita di beni e servizi figurano tra le uscite con segno negativo, al fine di permettere il calcolo dell'aggregato macroeconomico Spese per consumi finali delle amministrazioni pubbliche.

Figura 1.23 - Saldi di finanza pubblica - Anni 1990-2000 *(valori percentuali sul Pil)*



Fonte: Istat, Conti economici nazionali

Al netto degli introiti per le licenze Umts l'indebitamento è pari all'1,5% del Pil

È da sottolineare che su tale performance ha influito in misura determinante l'operazione di assegnazione delle licenze Umts avvenuta a fine anno, che ha generato risorse aggiuntive, di natura straordinaria e quindi non ripetibili, per 26.750 miliardi. Se da un lato il saldo effettivo del conto ne incorpora l'importo, dall'altro quello "strutturale" non ne viene influenzato: al netto di tali risorse, il rapporto tra indebitamento netto e Pil sale all'1,5%, ancora inferiore all'1,8% del 1999, ma leggermente superiore a quanto previsto nel *Rapporto sul patto di stabilità* presentato dal governo nell'aggiornamento del dicembre 2000.

L'aumento delle entrate è stato favorito dal recupero di base imponibile

Su tale risultato, che segnala comunque la prosecuzione del processo di rientro del deficit che ha caratterizzato, in particolare, l'ultimo quinquennio, hanno agito in senso favorevole dinamiche più sostenute del previsto del Pil e della domanda interna. Queste hanno a loro volta determinato una crescita significativa delle basi imponibili di riferimento del prelievo fiscale. Su di esse dovrebbe inoltre avere influito il proseguimento del processo di riduzione delle aree di evasione/elusione, favorito dalle misure adottate in tema di riscossione (entrata a regime del modello di dichiarazione "Unico", studi di settore, ricorso agli strumenti telematici per l'acquisizione e la verifica degli importi dovuti dal contribuente e controlli incrociati tra Amministrazione finanziaria ed enti di previdenza). Tale recupero è testimoniato dalla crescita particolarmente sostenuta, ben oltre quella delle variabili di riferimento, evidenziata dall'Iva e dai contributi sociali, in particolare a carico dei lavoratori indipendenti.

Tale dinamica delle entrate, insieme ad una evoluzione più favorevole di altri flussi economici soprattutto dal lato degli impieghi del conto delle amministrazioni pubbliche, ha consentito di assorbire gli effetti delle misure di alleggerimento del carico fiscale decise a fine 2000 senza provocare significativi scostamenti dagli obiettivi fissati nel Patto di stabilità.

La crescita delle spese è stata moderata

La contrazione dell'indebitamento è stata favorita, infatti, anche da una crescita contenuta delle spese, che complessivamente sono aumentate dello 0,1% rispetto al 1999. Se si escludono gli effetti dell'assegnazione delle licenze Umts (che, secondo lo schema di conto adottato in base al Sec95, sono registrati con il segno negativo nelle uscite in conto capitale, in quanto inerenti la voce economica "acquisizioni meno cessioni di attività immateriali non prodotte"), tale crescita è pari al 2,7%, restando al di sotto del tasso di sviluppo del Pil a prezzi correnti.

È rilevante il processo di riduzione del deficit in Europa

Il processo di rientro dal deficit del nostro paese si colloca in un contesto europeo che, complessivamente, ha registrato un andamento virtuoso nella medesima direzione ma di entità più rilevante. Includendo i proventi derivanti dall'assegnazione delle licenze Umts (operazioni effettuate da Regno Unito, Germania, Spagna, Belgio), il rapporto fra indebitamento netto e Pil registra un miglioramento di 1,5 punti percentuali nell'area dell'euro e di 1,8 nell'intera Unione europea, diventando positivo in ambedue i casi: nel primo si è passati da -1,2% nel 1999 a +0,3% nel 2000, nel secondo da -0,6% a +1,2% rispettivamente. Si deve però tener conto del fatto che lo sforzo compiuto dall'Italia nel quinquennio è stato particolarmente rilevante, certamente più cospicuo di quello effettuato, in media, nel resto d'Europa, a causa della situazione di partenza più sfavorevole: con un valore superiore al 7%, nel 1996 il nostro paese presentava, insieme alla Grecia, il rapporto indebitamento/Pil più elevato in Europa. Le politiche attuate per garantire il rispetto dei parametri di Maastricht, ai fini dell'ingresso nell'unione monetaria, hanno avuto un impatto più pronunciato in Italia, con riflessi sul tasso di crescita dell'economia e conseguenti retroazioni negative sul ritmo di rientro del deficit.

In crescita il saldo primario e il risparmio lordo

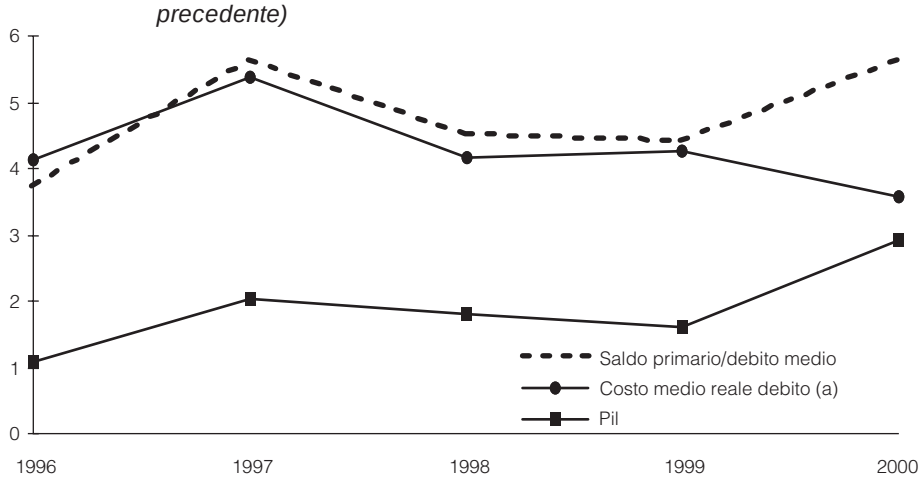
All'interno della spesa pubblica, la componente degli interessi passivi è risultata nel 2000 sostanzialmente stazionaria (+0,9% rispetto al 1999), interrompendo l'andamento decrescente degli ultimi anni. Il *saldo primario* (indebitamento al netto delle spese per interessi) ha registrato un miglioramento inferiore a quello osservato per l'indebitamento netto: dal 5% nel 1999 il saldo primario è passato al 6,1% nel 2000. Tuttavia, non considerando i proventi per la concessione delle licenze Umts, il saldo primario è rimasto invariato. Tale stazionarietà è il risultato di una flessione di entità analoga, in termini relativi, delle entrate e delle uscite al netto degli interessi: ambedue gli aggregati hanno mostrato una riduzione dello 0,9% del loro rapporto sul Pil.

Dopo la forte crescita del 1999, il *risparmio lordo* (saldo tra entrate ed uscite correnti) è risultato ancora positivo ed in ulteriore aumento, passando da circa 35 mila miliardi a quasi 40 mila nel 2000: la sua incidenza sul Pil è anch'essa cresciuta di circa 0,2 punti percentuali. Tale risultato è un indicatore particolarmente significativo della robustezza del risanamento finanziario conseguito. Nel trentennio precedente il 1998, il saldo corrente era stato costantemente negativo, generando una permanente necessità di ricorso al mercato per il finanziamento dell'attività corrente di esercizio e costituendo il principale fattore di accumulazione del debito pubblico. Viceversa, nell'ultimo triennio il risparmio ha iniziato a rappresentare una delle principali fonti di finanziamento degli interventi in conto capitale, fra cui rientrano gli investimenti diretti e i contributi agli investimenti del settore privato. Nel 2000, pertanto, il saldo del conto capitale, a sua volta in leggera riduzione, ha trovato la propria copertura finanziaria in misura prevalente nelle risorse generate dall'attività corrente.

È sceso al 110,2% il rapporto tra debito e Pil

La relativa stazionarietà delle spese per interessi passivi ha segnato un'inversione di tendenza rispetto all'evoluzione recente di tale aggregato, in costante e marcata riduzione a partire dal 1997. Ciò è da mettere in relazione con l'aumento dei rendimenti che ha interessato i mercati finanziari, determinato verso la fine del 1999 da un rialzo dei tassi a medio e lungo termine e, durante il corso del 2000, da un aumento dei tassi a breve. Nonostante ciò, il costo medio reale del debito (Figura 1.24), ottenuto deflazionando il costo medio corrente (dato dal rapporto tra interessi passivi e consistenza media del debito pubblico) con il deflatore implicito del Pil, dopo la stasi del 1999 ha registrato nel 2000 una flessione di circa 0,7 punti percentuali. Tale riduzione ha generato la divaricazione del differenziale con il rapporto tra saldo primario e debito medio, che a sua volta è cresciuto dell'1,2%: il differenziale è quindi passato dallo 0,1% al 2%. Ciò ha contribuito all'accelerazione della discesa del rapporto debito/Pil che si è attestato nel 2000 sul livello del 110,2%, con una riduzione di oltre quattro punti rispetto al 1999. Tale rapporto è stato costantemente in riduzione a partire dal 1995, quando era pari al 123,2%.

Figura 1.24 - Principali determinanti del rapporto tra debito pubblico e Pil - Anni 1996-2000 *(valori percentuali e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)*



Fonte: Istat, Conti economici nazionali

(a) Rapporto tra interessi passivi e consistenza media del debito pubblico deflazionato con il deflatore implicito del Pil.

Alla diminuzione del rapporto debito/Pil hanno contribuito operazioni di carattere finanziario

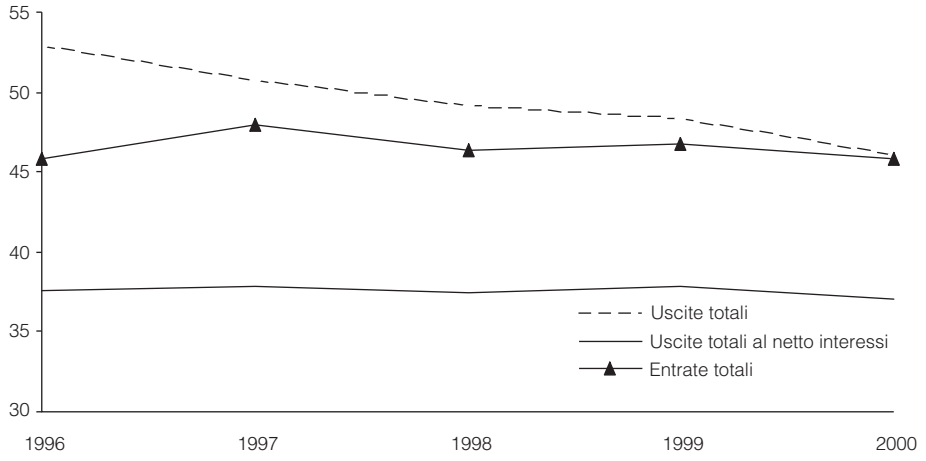
Come nel 1999, anche nel 2000 la riduzione del rapporto debito/Pil è stata favorita, oltre che dal riequilibrio del conto economico, da una serie di operazioni di carattere finanziario che hanno consentito il riacquisto di titoli del debito pubblico sul mercato secondario. Le principali di esse hanno riguardato operazioni di dismissioni patrimoniali e l'utilizzo dei ricavi dell'assegnazione delle licenze Umts che, per il 90%, sono state destinate al fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato, e da un rilevante acconto (pari a circa otto mila miliardi) versato dall'Iri allo Stato in vista della sua liquidazione. Un altro rilevante apporto di risorse finanziarie è stato assicurato dall'Iri sotto forma di versamenti di dividendi (circa sei mila miliardi) che, tuttavia, in base alle regole internazionali, sono stati classificati nelle operazioni finanziarie effettuate dallo Stato a copertura del deficit. Inoltre, alla riduzione del tasso di accumulazione del debito hanno contribuito: (a) l'utilizzo, per la copertura del fabbisogno del settore statale, delle attività finanziarie accumulate dal Tesoro presso la Banca d'Italia nel conto disponibilità; (b) il controvalore in lire delle passività definite in valute estere che si è accresciuto in modo meno marcato rispetto a quanto verificatosi nel 1999, poiché l'euro a dicembre 2000 rispetto a dicembre 1999 si è svalutato meno di quanto non fosse accaduto nel confronto tra dicembre 1999 e dicembre 1998 (l'aumento di valore del debito estero in valuta per effetto del cambio dell'euro è ammontato nel 2000 a 2.300 miliardi, contro i 13.500 miliardi del 1999); (c) gli scarti di emissione ed altre poste residuali che hanno contribuito a ridurre il debito di 500 miliardi, contro un aumento di tre mila verificatosi nel 1999.

In tale contesto, è proseguita la politica del Tesoro improntata al progressivo allungamento delle scadenze dei titoli, attraverso la riduzione della quota dei titoli a tasso variabile (a breve termine) a favore dei titoli a tasso fisso (a medio e lungo termine). Come conseguenza, la vita media residua del debito è passata nell'ultimo triennio da 4,9 a 5,7 anni.

Resta elevato il divario con l'Uem

Nonostante i rilevanti progressi compiuti negli ultimi anni, il debito pubblico italiano permane uno dei più elevati in Europa: il suo rapporto al Pil è inferiore solo a quello del Belgio, che nel 2000 è stato pari a 110,9%. Nell'insieme dell'area dell'euro tale rapporto è stato del 69,7%, anch'esso in riduzione rispetto al 1999 quando aveva raggiunto il 72%.

Figura 1.25 - Entrate ed uscite delle Amministrazioni pubbliche - Anni 1996-2000
(in percentuale del Pil)



Fonte: Istat, Conti economici nazionali

1.3.2 Uscite

Nel 2000 il conto consolidato delle amministrazioni pubbliche ha registrato pressoché lo stesso livello di uscite complessive dell'anno precedente (+0,1%), a fronte di un aumento dell'1,6% fatto registrare nel 1999. La riduzione appare significativa se si considera l'incidenza sul Pil, che è passata dal 48,4% del 1999 al 46,1% del 2000 (Figura 1.25).

L'aumento delle spese correnti e la riduzione di quelle in conto capitale lascia invariate le uscite totali

La stazionarietà delle uscite complessive è il risultato di una crescita delle spese correnti del 3,0% e di una diminuzione di quelle in conto capitale del 32,7%. Quest'ultima è dovuta all'introito derivante dalla concessione delle licenze Umts che, come già segnalato, è stato registrato quale uscita in conto capitale con segno negativo.

Nel 2000 il tasso di crescita delle spese correnti (+3%), superiore a quello del 1999 (+1,2%), è stato influenzato dall'inversione di tendenza degli interessi passivi che, dopo un triennio di marcata riduzione, sono risultati nel 2000 in leggera crescita.

Circa il 50% delle spese correnti al netto degli interessi passivi è costituito dalla spesa per consumi finali, che rappresenta il costo dei servizi offerti dalla pubblica amministrazione alla collettività. Essa è aumentata nel 2000 del 4,5%, soprattutto per effetto dalla crescita delle prestazioni sociali in natura, corrispondenti a servizi sanitari ed assistenziali acquistati sul mercato e forniti direttamente alle famiglie (+7,2%). Nell'ambito dei consumi finali delle amministrazioni pubbliche sono cresciuti maggiormente quelli destinati al soddisfacimento di bisogni individuali (+4,8%), fra cui principalmente quelli relativi alla sanità (+6,3%). Alla crescita delle prestazioni sociali in natura hanno contribuito prevalentemente: la spesa per farmaci (+14,3%), quella per la medicina generale convenzionata (+10,2%) e la spesa degli enti locali per ricoveri negli istituti di assistenza (+16,4%).

Crescono le uscite per interessi passivi, spesa per servizi e redditi da lavoro

I redditi da lavoro dipendente, che rappresentano circa il 30% della spesa di parte corrente al netto degli interessi, sono aumentati nel 2000 del 3,1%, con una crescita di poco superiore a quella registrata nel 1999. Delle due componenti dei redditi da lavoro, le retribuzioni lorde e gli oneri sociali, la prima è aumentata del 4,1%, mentre la seconda è cresciuta solo dello 0,8%. Quest'ultimo risultato è derivato da una marcata riduzione dei contributi sociali figurativi, costituiti dall'am-

montare delle prestazioni sociali in denaro pagate dalle Amministrazioni pubbliche direttamente al proprio personale (pensioni provvisorie, assegni familiari, pensioni privilegiate, sussidi, liquidazioni, equo indennizzo), nonché dalla leggera flessione del contributo aggiuntivo Inpdap a carico delle amministrazioni statali. Considerando che nel 2000 si è registrata una ulteriore diminuzione del numero dei dipendenti pubblici dello 0,1%, le retribuzioni medie pro capite sono aumentate del 4,2%. Più contenuta è risultata invece la crescita delle prestazioni sociali in denaro, che rappresenta l'altra rilevante componente delle spese correnti, con un peso di circa il 40%. Esse infatti sono aumentate del 2,3% rispetto al 4,6% del 1999. A contenere l'aumento della spesa previdenziale nel 2000 ha contribuito l'innalzamento di un anno dell'età per il pensionamento di vecchiaia, con conseguente riduzione del numero di nuovi pensionati. Fra le altre prestazioni si è registrata una riduzione per gli assegni di integrazione salariale (-14,8%) e per l'indennità di disoccupazione (-1,5%), grazie al favorevole andamento del ciclo economico. Nell'ambito dell'assistenza, un incremento sostenuto è stato rilevato nelle pensioni ed indennità per invalidità civile erogate dall'Inps. Lo stesso vale per le nuove prestazioni assistenziali a favore delle famiglie e dell'infanzia erogate per conto dei comuni.

Fra le altre spese correnti sono invece diminuiti (-1,7%) i contributi alla produzione erogati dalle amministrazioni pubbliche alle imprese nelle forme di contributi in conto interessi, contributi connessi al volume dell'attività produttiva, trasferimenti destinati alla copertura dei disavanzi di esercizio di imprese pubbliche.

Sulle spese in conto capitale hanno influito i proventi per l'assegnazione delle licenze Umts

Anche le spese in conto capitale, dopo un quinquennio di crescita a ritmi elevati, nel 2000 sono diminuite (-32,7%). Escludendo gli introiti per la concessione delle licenze Umts, il calo risulta pari allo 0,5%. Tale diminuzione è stata influenzata dall'aumento considerevole delle vendite di immobili soprattutto da parte dei comuni e degli enti di previdenza, che sono cresciute complessivamente del 51,7% (contro il 15,5% registrato nel 1999). Poiché le vendite di immobili, secondo le definizioni del Sec95, figurano con segno negativo nelle spese per investimenti, queste ultime risultano aumentate nel 2000 del 2,7%, contro il 6,7% dell'anno precedente.

L'apporto delle opere poste in essere per il Giubileo è stato positivo ma limitato, in quanto tali opere sono state realizzate nel corso di oltre un triennio.

Modesto è stato anche l'incremento dei contributi agli investimenti (+3,4%) effettuati dalle amministrazioni pubbliche a favore delle famiglie e delle imprese, con un netto rallentamento rispetto al 1999 (+11,5%).

Infine, nel 2000 anche gli altri trasferimenti in conto capitale a famiglie ed imprese risultano significativamente ridimensionati, segnando una diminuzione del 36,6%. Ciò deriva dal fatto che negli anni precedenti erano stati registrati considerevoli importi relativi agli apporti di fondi ad imprese pubbliche, quali Ferrovie e Poste, da queste utilizzati per il finanziamento delle perdite di gestione e che nei conti nazionali vengono trattate come trasferimenti a fondo perduto. Tali trasferimenti sono risultati pari a 2.500 miliardi nel 2000, contro i circa quattro mila miliardi nel 1999 e gli oltre cinque mila miliardi del 1998.

1.3.3 Entrate

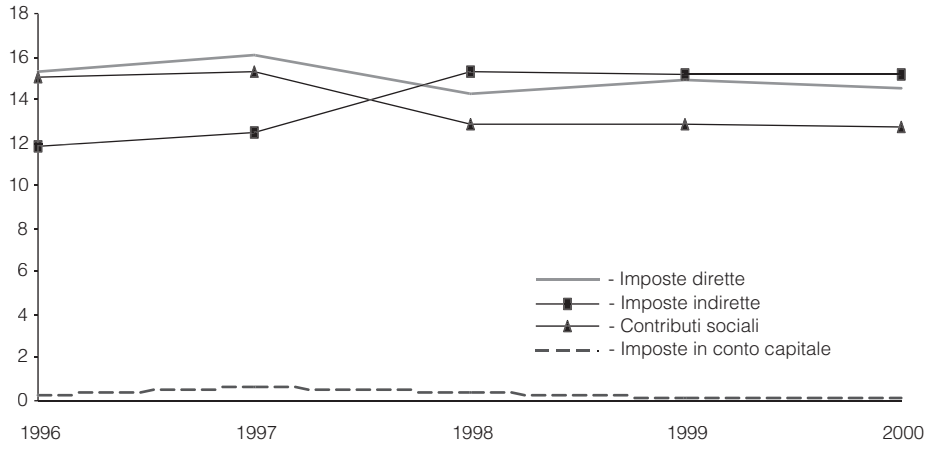
Nel 2000 il processo di contenimento dell'indebitamento è stato sostenuto anche dalla crescita delle entrate (+3,2%), sebbene in misura inferiore rispetto al 1999 (+3,9%). L'incidenza sul Pil è diminuita, essendo passata dal 46,7% del 1999 al 45,8% del 2000.

Crescono le entrate, ma la pressione fiscale è in calo

La pressione fiscale, calcolata includendo nel numeratore del rapporto le imposte dirette, le imposte indirette, quelle in conto capitale e i contributi sociali sia effettivi che figurativi, è passata dal 43,0% nel 1999 al 42,4% nel 2000 (Figura 1.26).

Rispetto agli altri paesi dell'Unione europea la pressione fiscale italiana occupa una posizione intermedia, inferiore di 0,8 punti percentuali rispetto alla media dei paesi dell'Uem (43,2%) e di poco inferiore alla media dei 15 paesi dell'Unione

Figura 1.26 - Pressione fiscale - Anni 1996-2000 *(in percentuale del Pil)*



Fonte: Istat, Conti economici nazionali

Tavola 1.27 - Pressione fiscale nei paesi dell'Ue (a) **- Anni 1995-2000** *(valori percentuali sul Pil)*

PAESI	Anni					
	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Austria	43,7	45,1	45,9	46,0	45,8	44,9
Belgio	46,2	46,6	47,1	47,5	47,5	47,4
Danimarca	50,2	50,7	50,6	50,4	51,2	49,1
Finlandia	46,1	46,9	46,3	46,2	45,8	46,8
Francia	44,9	46,2	46,4	46,1	47,0	46,8
Germania	41,4	42,4	42,3	42,4	43,2	43,3
Grecia	33,9	34,3	35,8	37,8	39,7	40,2
Irlanda	34,0	34,3	33,6	33,0	33,5	33,2
Italia	42,3	42,5	44,4	42,8	43,0	42,4
Lussemburgo	43,5	43,3	42,3	41,7	43,1	42,7
Paesi Bassi	40,6	41,0	40,8	40,5	41,9	41,7
Portogallo	34,6	35,3	35,5	36,0	36,8	37,6
Regno Unito	35,9	35,8	36,4	37,8	38,1	38,9
Spagna	33,6	34,0	34,5	34,8	35,4	35,9
Svezia	48,3	51,2	51,5	52,9	53,0	53,7
Ue	**41,3**	**42,0**	**42,2**	**42,3**	**42,8**	**42,8**
Uem	**41,8**	**42,6**	**43,0**	**42,7**	**43,3**	**43,2**

Fonte: Commissione europea
(a) Imposte dirette, indirette, in conto capitale, contributi sociali effettivi e contributi sociali figurativi in entrata delle amministrazioni pubbliche.

(42,8%) (Tavola 1.27). In particolare, tutti i paesi Uem dell'Europa centro-settentrionale, ad eccezione dei Paesi Bassi, hanno registrato una pressione fiscale superiore a quella dell'Italia. Quelli dell'area mediterranea ed il Regno Unito evidenziano una pressione significativamente meno elevata, seppure in costante aumento nell'ultimo quinquennio.

Gli introiti fiscali sono aumentati del 3,8%

Complessivamente nel 2000 gli introiti fiscali (imposte e contributi sociali) sono cresciuti del 3,8% rispetto all'anno precedente, contro un aumento del 3,6% registrato nel 1999.

Nell'ambito delle entrate tributarie dell'anno appena trascorso si sono riscontrate dinamiche diversificate a seconda della tipologia dell'introito. Mentre le imposte indirette, che incidono per il 35,6%, sono cresciute del 4,9%, le imposte dirette, che hanno rappresentato il 34,2% della pressione fiscale, hanno mostrato un incremento più modesto (+2,1%). Nell'ambito dei contributi sociali, quelli effettivi

hanno segnato un aumento pari a quello delle imposte indirette (+4,9%), mentre quelli figurativi hanno registrato una diminuzione del 5,5%. Infine, le imposte in conto capitale hanno continuato a scendere anche nel 2000 (-10%).

In forte aumento le imposte indirette e i contributi sociali effettivi

Sul sostenuto aumento delle imposte indirette e dei contributi sociali effettivi dovrebbero aver influito le azioni ed i provvedimenti amministrativi rivolti alla riduzione dell'evasione e dell'elusione. Il maggior aumento è stato registrato dall'Iva (+13,2%). Ad esso hanno contribuito, da una parte, l'effetto dell'aumento del prezzo del petrolio e, dall'altro, l'adozione di procedimenti amministrativi messi in essere per la lotta all'evasione, attraverso studi di settore e controlli incrociati tra Ministero delle finanze ed enti di previdenza. Questi ultimi hanno inoltre permesso, specialmente nell'ambito del lavoro autonomo, il recupero di base imponibile, che ha generato anche un aumento del gettito dei contributi sociali effettivi.

Tra le altre imposte indirette di competenza statale si rileva una riduzione dell'imposta sugli oli minerali (-8,7%), legata alla riduzione dei consumi di prodotti petroliferi e allo sconto deciso dal governo a fine 1999 per frenare l'ascesa del prezzo dei carburanti. Di segno opposto è risultata la variazione dell'imposta sul gas metano, che è aumentata del 7,9%.

Infine, le imposte sul lotto e le lotterie hanno subito nel 2000 una brusca inversione di tendenza, registrando una marcata riduzione, pari al 29,4%, dopo che nel 1999 erano aumentate del 23,3%.

Le imposte sui redditi da capitale hanno segnato una crescita notevole

Per quanto riguarda le imposte dirette, è da sottolineare il forte aumento del gettito delle imposte sui redditi da capitale: le imposte sostitutive sui fondi di investimento sono passate da 1.986 miliardi nel 1999 a 13.352 nel 2000 e il gettito dell'imposta sui *capital gains* è quasi raddoppiato. L'andamento positivo delle entrate tributarie ha permesso alle autorità di governo di effettuare nell'ultima parte dell'anno una manovra di restituzione di circa 13 mila miliardi. Conseguentemente, il gettito dell'Irpef di competenza statale è risultato in riduzione dello 0,4% rispetto all'anno precedente, mentre l'Irpeg è diminuita del 7,3%. Se però al gettito dell'Irpef di competenza dello Stato si aggiunge anche l'addizionale regionale, più che raddoppiata rispetto al 1999, la variazione diventa positiva per quasi l'1%.

Tra le imposte di competenza delle Amministrazioni locali, particolarmente sostenuto è stato l'aumento del gettito dell'Irap, l'imposta regionale sulle attività produttive, che ha sostituito dal 1998 i contributi sociali sanitari ed altre imposte erariali e locali. Nel 2000 il suo gettito è ammontato ad oltre 52 mila miliardi, con un incremento del 9,3% rispetto al 1999. Altri aumenti consistenti, sia pure di minore entità, sono stati registrati per i contributi sulle concessioni edilizie (+5,9%), per l'Ici (+3,4%) e per le addizionali comunali e provinciali sul consumo di energia elettrica (cresciute quasi del 30%). Molto sostenuto è stato l'incremento dell'imposta provinciale gravante sulle assicurazioni per responsabilità civile auto, che fino al 1998 era di competenza erariale.

Ha superato il 14% la quota di gettito fiscale di competenza delle Amministrazioni locali

Per effetto dell'interazione fra gli andamenti sopra descritti e le modifiche intervenute nella normativa, il prelievo tributario effettuato direttamente dalle Amministrazioni locali o di loro diretta competenza (devoluzioni di imposta) è andato progressivamente aumentando fino ad attestarsi nel 2000 al 14,2% del gettito fiscale complessivo; nel 1990 esso era pari appena al 5,5%. Il contributo più rilevante al decentramento fiscale è derivato dall'Irap, che incide per circa il 40% sul totale delle entrate di competenza delle amministrazioni locali. Il grado di autonomia misurato in termini di autofinanziamento delle amministrazioni locali (rapporto fra entrate tributarie proprie e totale delle spese) è salito al 44,6%, di quasi 3 punti superiore a quello riscontrato nel 1999. Nel 1990 esso era pari al 14,5% (Tavola 1.28).

Sono i contributi sociali a carico dei lavoratori autonomi a mostrare la crescita più consistente

Nel 2000 il gettito dei contributi sociali effettivi è cresciuto complessivamente del 4,9%. All'interno dell'aggregato la componente più dinamica è risultata quella dei contributi sociali a carico dei lavoratori autonomi (+9,5%). Quelli a carico del lavoro dipendente hanno registrato una dinamica sostanzialmente in linea con quella delle retribuzioni lorde, nonostante la lieve riduzione delle aliquote di legge (quelle applicate dall'Inps sono diminuite mediamente dello 0,1%). Tale dinamica è da mettere in relazione soprattutto alla ricomposizione della forza lavoro

Tavola 1.28 - Decentramento fiscale - Anni 1990-2000 *(valori percentuali)*

ANNI	Quota del gettito fiscale (a)	Tasso di autofinanziamento (b)
1990	5,5	14,5
1991	5,4	14,7
1992	5,6	16,9
1993	6,8	21,4
1994	8,0	24,3
1995	7,8	25,7
1996	8,4	27,3
1997	8,2	27,1
1998	13,6	43,7
1999	12,7	40,0
2000	14,2	44,6

Fonte: Istat, Conti economici nazionali
(a) Di competenza delle Amministrazioni locali.
(b) Rapporto tra le entrate fiscali e il totale delle uscite.

occupata nella direzione di un aumento del peso relativo di quella regolare, soggetta a contribuzione, rispetto a quello della componente irregolare, che sfugge agli obblighi fiscali.

Tra le altre voci di entrata di più modesta entità, figurano nel conto consolidato gli interessi attivi aumentati nel 2000 dell'1,9%.

Infine, nel 2000 si evidenzia una diminuzione dei ricavi per la produzione di servizi vendibili e delle vendite residuali (-4,5%) che, secondo lo schema di conto adottato (Tavola 1.26), figura nelle uscite con il segno negativo al fine di consentire il calcolo delle spese per consumi finali (collettivi o individuali) delle amministrazioni pubbliche. Tale diminuzione è da imputare principalmente alla riduzione dei proventi del servizio del lotto e lotterie. Nonostante la temporanea diminuzione dell'ammontare dei proventi per la vendita di beni e servizi nel 2000, emerge una maggiore attenzione da parte delle Amministrazioni nell'assicurare economicità e redditività alle attività *market oriented* da esse gestite. Ciò è evidenziato dalla positiva evoluzione, negli anni più recenti, del risultato netto di gestione generato dalla produzione di servizi di mercato diversi da quelli connessi alla gestione dei concorsi pronostici e lotterie.

Approfondimenti

L'impatto redistributivo della legge finanziaria 2001 e della manovra fiscale del 2000

Questo approfondimento presenta la valutazione ex ante dell'impatto della legge finanziaria per il 2001 sulla distribuzione del reddito delle famiglie italiane e sulla povertà. Per effettuare tale analisi è stato utilizzato il modello di microsimulazione Mastrict (Modello di analisi e simulazione dei trasferimenti, delle imposte e dei contributi sociali) dell'Istat. Il modello ricostruisce i redditi lordi e imponibili, le imposte dirette dovute, i trasferimenti ricevuti e, da ultimo, il reddito disponibile delle famiglie italiane nel 2001, comprensivo di una stima dell'evasione fiscale, a partire dai redditi netti rilevati dall'ultima indagine della Banca d'Italia sui bilanci delle famiglie.

Sono stati simulati due diversi scenari: il primo scenario considera le modifiche normative i cui effetti si manifesteranno nell'anno 2001; il secondo tiene conto, oltre che dei provvedimenti considerati nel primo scenario, anche della manovra fiscale varata nell'ottobre 2000 (d.l. 268/2000) e delle misure della legge finanziaria che riguardano il 2000. I risultati dei due scenari sono stati messi a confronto con i valori di uno scenario base che incorpora la legislazione precedentemente vigente per il 2001.

Nel biennio 2000-01 si può prevedere che il complesso dei provvedimenti esaminati provocherà un aumento del reddito disponibile delle famiglie pari, in media, a circa 1,7 milioni di lire, una sostanziale stabilità della distribuzione del reddito e l'uscita dalla condizione di povertà relativa per 126.700 famiglie. Per il solo 2001, l'incremento atteso del reddito disponibile medio familiare rispetto allo scenario base sarà pari a circa un milione di lire: l'invarianza degli indicatori distributivi sarà accompagnata dall'uscita di 69.300 famiglie dalla condizione di povertà relativa. In termini di impatto sulla finanza pubblica, l'ammontare complessivo dei provvedimenti simulati è quantificabile in circa 34.900 miliardi di lire per il biennio e in circa 21 mila per il solo anno 2001.

Primo scenario: i provvedimenti della legge finanziaria per il 2001

I provvedimenti considerati in questo scenario riguardano prevalentemente misure di riduzione del carico fiscale. Innanzitutto, l'ampliamento del primo scaglione di imponibile e l'abbassamento di 1,5 punti percentuali delle aliquote Irpef relative al secondo e al terzo scaglione e di 0,5 punti di quelle relative agli altri scaglioni. In materia di deduzioni e detrazioni, l'esenzione totale del reddito dell'abitazione principale; la modifica delle detrazioni per i redditi sia da lavoro dipendente e pensione, sia da lavoro autonomo e impresa minore, che comporta l'innalzamento delle soglie di esenzione dall'Irpef; l'aumento della detrazione per figli e altri familiari a carico, che raggiunge 552 mila lire (l'importo cresce ulteriormente per i contribuenti con reddito annuo inferiore a 100 milioni di lire e per i figli successivi al primo). Inoltre, l'aumento del 50% degli importi della detrazione per gli affittuari a reddito medio-basso con contratti d'affitto a canone concordato (legge 431/1998) e la proroga di un anno della detrazione del 36% per ristrutturazioni edilizie.

Si sono infine considerate le misure che riguardano l'Irap dovuta dai lavoratori indipendenti e la tassazione agevolata delle nuove iniziative di lavoro autonomo.

Approfondimenti

Sotto il profilo dei trasferimenti pubblici, la simulazione tiene conto della modifica dell'indicizzazione delle pensioni al costo della vita, degli aumenti di pensioni e assegni sociali e dei trattamenti a favore degli invalidi civili e dell'incremento dell'indennità di disoccupazione.

Inoltre, sono stati simulati l'aumento dell'assegno di maternità, destinato alle donne prive di copertura previdenziale, e la revisione dell'assegno per le famiglie a basso reddito con almeno tre figli minori (innalzamento della soglia di reddito al di sopra della quale l'importo erogato decresce fino ad annullarsi). Altre misure della legge finanziaria 2001, come l'aumento delle maggiorazioni sociali delle pensioni minime, non sono state considerate perché le informazioni incorporate nel modello non consentono di stimare i loro effetti sui redditi familiari.

Rispetto allo scenario base, l'impatto di tutti i provvedimenti considerati può determinare un aumento di un milione 19 mila lire del reddito disponibile familiare medio annuo nel 2001 (+1,9%) (Tavola 1.29).

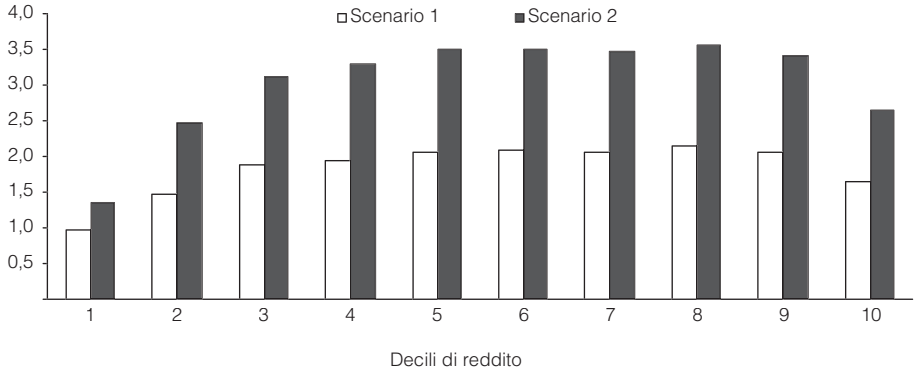
Tavola 1.29 - Reddito familiare disponibile medio annuo, indici di disuguaglianza e di povertà per ripartizione geografica e tipologia familiare nel 2001: valori medi e variazioni rispetto allo scenario base *(valori in migliaia di lire e punti percentuali)*

TIPOLOGIE FAMILIARI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Scenario base			Scenario uno (variazioni rispetto allo scenario base)					Scenario due (variazioni rispetto allo scenario base)				
	Reddito medio annuo disponibile	Indici di disuguaglianza		Reddito medio annuo disponibile	Indici di disuguaglianza		Indici di povertà (b)		Reddito medio annuo disponibile	Indici di disuguaglianza		Indici di povertà (b)	
		Gini	Atkinson (a)		Gini	Atkinson (a)	Diffusione	Intensità		Gini	Atkinson (a)	Diffusione	Intensità
Famiglie con un solo percettore di reddito	30.821	40,08	34,14	559	0,05	0,02	-0,41	-0,15	934	0,06	0,08	-0,76	-0,11
di cui:													
da lavoro dipendente	*36.942*	*36,87*	*20,37*	*652*	*0,02*	*0,07*	*-0,59*	*0,25*	*1.032*	*0,05*	*0,12*	*-0,84*	*0,27*
da pensione	*24.576*	*34,32*	*17,77*	*434*	*0,07*	*0,06*	*-0,38*	*-0,48*	*753*	*0,06*	*0,08*	*-0,92*	*-0,53*
Famiglie con 2 percettori di reddito	59.433	35,05	20,19	1.104	-0,02	0,00	-0,30	0,11	1.820	-0,05	-0,01	-0,59	0,58
Famiglie con 3 o più percettori di reddito	83.946	32,22	16,88	1.667	-0,04	-0,03	-0,30	0,43	2.801	-0,07	-0,05	-0,41	0,54
P.r. lavoratore dipendente	56.434	29,76	14,07	1.095	0,02	0,05	-0,32	0,24	1.765	0,02	0,09	-0,71	0,95
di cui:													
pubblico	*58.737*	*27,64*	*11,80*	*1.177*	*-0,02*	*0,00*	*-0,31*	*0,18*	*1.886*	*-0,05*	*-0,01*	*-0,68*	*0,98*
privato	*55.026*	*31,08*	*15,35*	*1.046*	*0,04*	*0,08*	*-0,33*	*0,22*	*1.691*	*0,06*	*0,14*	*-0,72*	*0,86*
operaio	*45.440*	*26,62*	*11,49*	*860*	*0,12*	*0,15*	*-0,51*	*0,26*	*1.425*	*0,22*	*0,27*	*-1,18*	*1,05*
P.r. lavoratore indipendente	95.111	41,51	25,71	1.775	-0,20	-0,19	-0,14	-0,62	3.062	-0,40	-0,39	-0,14	-1,66
P.r. pensionato	43.129	33,42	17,06	804	0,05	0,06	-0,37	-0,23	1.354	0,05	0,08	-0,70	-0,23
P.r. fino a 39 anni	51.738	37,17	33,17	992	-0,03	-0,10	-0,47	0,60	1.629	-0,04	-0,06	-0,76	1,11
P.r. 40-59 anni	64.523	35,46	24,26	1.247	0,01	0,05	-0,24	0,09	2.058	0,01	0,09	-0,50	0,48
P.r. 60 anni ed oltre	44.578	38,28	22,51	800	0,01	0,03	-0,37	-0,33	1.357	-0,03	0,02	-0,66	-0,40
P.r. maschio	60.619	36,88	25,49	1.145	-0,03	-0,02	-0,38	0,40	1.891	-0,05	-0,01	-0,63	0,77
P.r. femmina	36.850	36,44	24,80	689	0,08	0,05	-0,20	-0,55	1.177	0,09	0,11	-0,57	-0,57
Nord-ovest	60.326	36,66	22,09	1.087	-0,07	-0,05	-0,42	0,33	1.808	-0,16	-0,11	-0,51	0,03
Nord-est	63.405	31,49	16,17	1.270	-0,03	-0,01	-0,18	0,13	2.135	-0,08	-0,03	-0,33	0,36
Centro	59.857	35,94	22,79	1.149	-0,01	0,01	-0,07	-0,32	1.918	-0,06	-0,02	-0,20	-0,37
Mezzogiorno	39.871	35,39	28,82	740	0,12	0,04	-0,50	-0,11	1.214	0,21	0,16	-1,12	0,29
Totale Italia	**54.085**	**37,02**	**25,61**	**1.019**	**0,00**	**0,01**	**-0,33**	**0,01**	**1.695**	**-0,02**	**0,03**	**-0,61**	**0,22**

Fonte: Elaborazioni Istat con il modello Mastrict su dati Banca d'Italia, anno 1998
(a) Il grado di avversione alla disuguaglianza è posto pari a 1.
(b) Linea della povertà relativa: 19 milioni 525 mila lire di reddito annuo disponibile per una famiglia di 2 persone.
P.r. = Persona di riferimento.

Approfondimenti

Figura 1.27 Reddito familiare disponibile per decile di reddito disponibile equivalente annuo nel 2001 *(variazioni percentuali rispetto allo scenario base)*



Fonte: Elaborazioni Istat con il modello Mastrict su dati Banca d'Italia, anno 1998

Tra i numerosi indici sintetici della disuguaglianza, se ne sono scelti due per misurare l'impatto della manovra. Il primo è il classico indice di concentrazione di Gini, che misura la distanza della distribuzione del reddito, rappresentata attraverso una curva di Lorenz, dalla situazione di perfetta equidistribuzione. Il secondo è l'indice di Atkinson, che quantifica la perdita di benessere che deriva dalla distribuzione ineguale del reddito, tenendo conto esplicitamente dell'avversione alla disuguaglianza da parte della collettività. Per l'insieme delle famiglie, la sperequazione dei redditi resta invariata rispetto allo scenario base: entrambi gli indici sono infatti stazionari.

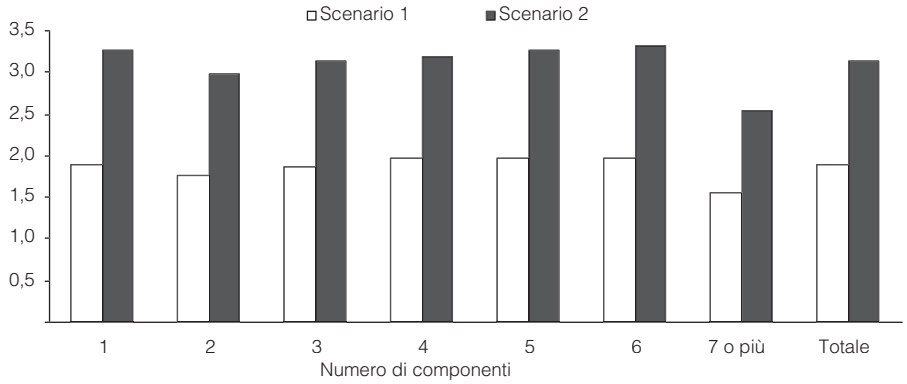
La diffusione della povertà, misurata dalla percentuale di famiglie povere in termini relativi piuttosto che assoluti e sulla base del reddito disponibile, mostra una flessione non trascurabile rispetto alla soglia di povertà calcolata con riferimento al reddito in assenza di provvedimenti (-0,33%). D'altra parte, la stabilità dell'intensità della povertà, misurata dalla differenza media percentuale tra il reddito delle famiglie povere e la linea della povertà, indica una sostanziale invarianza delle condizioni reddituali delle famiglie che resterebbero in stato di povertà[7].

La neutralità distributiva dei provvedimenti considerati nel primo scenario è confermata dalle variazioni del reddito disponibile per decile di reddito familiare equivalente. In termini percentuali, il 70% delle famiglie mostra variazioni pari o superiori all'1,9% del proprio reddito, mentre i nuclei che si trovano ai due estremi della scala dei redditi fanno registrare guadagni inferiori (Figura 1.27). Il minimo è raggiunto dai più svantaggiati (+1%), soprattutto perché la riduzione delle imposte su cui si impernia la legge finanziaria per il 2001 tocca in misura limitata le famiglie con i redditi più bassi.

[7] Il calcolo degli indici relativi alla distribuzione del reddito e alla povertà comporta la traduzione del reddito familiare in reddito equivalente, per tenere conto della diversa dimensione e composizione delle famiglie. A questo fine, è stata impiegata la scala di equivalenza introdotta dalla legge istitutiva dell'indicatore della situazione economica (Ise, d.lgs. 109/98). I valori degli indici di povertà basati sui redditi differiscono da quelli correntemente diffusi dall'Istat sulla base della spesa per i consumi e non sono confrontabili con essi a causa delle diverse scale di equivalenza e della maggiore sperequazione distributiva dei redditi rispetto ai consumi.

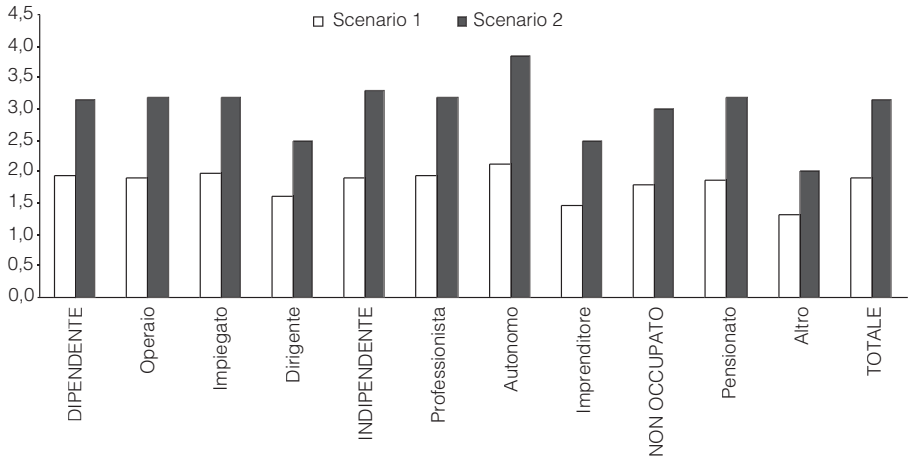
Approfondimenti

Figura 1.28 - Reddito familiare disponibile per numero dei componenti della famiglia nel 2001 *(variazioni percentuali rispetto allo scenario base)*



Fonte: Elaborazioni Istat con il modello Mastrict su dati Banca d'Italia, anno 1998

Figura 1.29 - Reddito individuale disponibile per qualifica del percettore nel 2001 *(variazioni percentuali rispetto allo scenario base)*



Fonte: Elaborazioni Istat con il modello Mastrict su dati Banca d'Italia, anno 1998

L'impatto dei provvedimenti non è proporzionale alla dimensione della famiglia; risultano relativamente più favoriti i nuclei di 4-6 componenti, mentre le famiglie più numerose sono le meno avvantaggiate in termini di variazioni di reddito disponibile (Figura 1.28). E' invece all'incirca lineare la relazione tra la variazione assoluta del reddito e il numero di percettori della famiglia, a conferma dell'impostazione prevalentemente "risarcitoria" della manovra (Tavola 1.29).

A livello individuale, le persone non occupate beneficiano meno dei provvedimenti rispetto ai lavoratori dipendenti e indipendenti (Figura 1.29). In particolare, l'incremento percentuale maggiore va ai lavoratori autonomi e agli impiegati, mentre

pensionati e operai risultano in linea con il valore medio. L'aumento percentuale più ridotto sarebbe registrato dai percettori inattivi diversi dai pensionati inclusi nella categoria "altro" (disoccupati, percettori di soli redditi da immobili e/o trasferimenti diversi dalle pensioni eccetera), essenzialmente a causa della scarsa sensibilità dei bassi redditi a provvedimenti di riduzione del carico fiscale.

Secondo scenario: la manovra fiscale e i provvedimenti della legge finanziaria per il biennio 2000-2001

Il secondo scenario aggiunge i provvedimenti contenuti nella manovra fiscale dell'ottobre scorso e le misure della legge finanziaria riguardanti il 2000. L'impatto dei provvedimenti è misurato con riferimento alla legislazione vigente per il 2000 prima della manovra fiscale, la variazione di reddito che ne risulta è quindi sommata a quella derivante dallo scenario 1. L'imputazione al 2001 dell'influenza delle misure prese nell'ultima parte del 2000 consente di realizzare il confronto con un unico scenario base.

I provvedimenti considerati per il 2000 sono: l'ampliamento del primo scaglione di imponibile Irpef, l'esenzione totale del reddito dell'abitazione principale, l'aumento delle detrazioni da lavoro e di quelle previste per gli affittuari con contratti a canone concordato, l'estensione della detrazione aggiuntiva per i pensionati con trattamenti di importo limitato, la nuova deduzione forfetaria dalla base imponibile Irap e il mantenimento all'1,9% dell'aliquota Irap agevolata per l'agricoltura.

L'impatto complessivo stimato per il biennio 2000-2001 si esprimerebbe in un aumento di 1 milione 695 mila lire del reddito disponibile familiare medio annuo nel 2001 (+3,1%) (Tavola 1.29).

Per quanto riguarda l'impatto sulla disuguaglianza dei redditi familiari, gli indicatori offrono risultati contrastanti. L'indice di Gini mostra una leggera riduzione della concentrazione del reddito rispetto allo scenario base. Invece l'indice di Atkinson, che è più sensibile alle variazioni che interessano i nuclei a basso reddito, registra un aumento influenzato dallo svantaggio relativo delle famiglie che appartengono ai primi due decili di reddito disponibile. Nell'insieme, se ne può trarre un giudizio di sostanziale stabilità della distribuzione del reddito.

La diffusione della povertà relativa, misurata rispetto al valore-soglia del reddito calcolato in assenza di provvedimenti, diminuisce nel complesso dello 0,61%, indicando una presumibile uscita di circa 127 mila famiglie dalla condizione di povertà. Tuttavia a tale valore si contrappone un aumento dell'intensità della povertà, che spiega un lieve peggioramento delle famiglie in condizione di disagio economico.

Gli incrementi del reddito disponibile per decile di reddito familiare equivalente mostrano una maggiore variabilità rispetto allo scenario precedente. In termini relativi, peggiora leggermente la posizione dei due decili più elevati. In definitiva, i guadagni più alti in termini percentuali andrebbero alle famiglie comprese tra il quinto e l'ottavo decile, seguite a breve distanza dai nuclei dei due decili contigui, cioè a una parte della popolazione nella quale sono largamente rappresentate le cosiddette "classi medie" (Figura 1.30). I guadagni del primo decile restano sensibilmente inferiori al valore medio, anche se la versione definitiva della manovra ha comunque ridotto la distanza del primo decile dalla media rispetto al disegno di legge originario.

In termini di variazioni percentuali attese del reddito disponibile individuale (Figura 1.29), i lavoratori indipendenti superano, seppure di poco, i dipendenti. A un livello più disaggregato, gli imprenditori raggiungono i dirigenti e gli operai superano di poco gli impiegati.

Capitolo 2

Tendenze della terziarizzazione in Italia

Il buon andamento del prodotto e dell'occupazione dei servizi nel 2000 ripropone il tema del ruolo crescente di questo settore e degli effetti di questa trasformazione strutturale sull'economia e sulla società italiana. La terziarizzazione delle economie avanzate è, in realtà, una tendenza di lungo periodo, segnalata anzitutto dall'aumento di importanza del settore dei servizi in termini sia di valore aggiunto sia di occupazione. Le ragioni che presiedono a questo fenomeno sono molteplici, come diversi sono gli andamenti dei comparti di cui si compone il settore terziario. Da una parte, nuovi modelli di consumo, stili di vita e cambiamenti demografici tendono a determinare un aumento della domanda di servizi da parte delle famiglie e degli individui. Dall'altra, il progresso tecnico (in particolare le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione), i mutamenti organizzativi e la crescente integrazione internazionale delle imprese contribuiscono allo sviluppo di comparti completamente nuovi e alla crescita degli acquisti di servizi da parte delle imprese. Dal punto di vista dell'analisi macroeconomica, lo sviluppo dei servizi assume particolare rilievo per la sua influenza sul rapporto tra crescita e occupazione. Trattandosi, infatti, di un settore caratterizzato da un'intensità di lavoro relativamente elevata, l'aumento del suo peso nella formazione del valore aggiunto tende ad elevare il contenuto occupazionale della crescita economica.

L'Italia, che all'inizio degli anni settanta era tra i paesi meno terziarizzati, oggi presenta quote dei servizi pari a circa due terzi del valore aggiunto e dell'occupazione totali e ha colmato buona parte della distanza che la separava da paesi, quali gli Stati Uniti, il Regno Unito e la Francia, in cui le quote corrispondenti superano il 70%. Tuttavia, nell'ultimo decennio la fase di intensa ristrutturazione che ha coinvolto diversi comparti dei servizi ha notevolmente rallentato il processo di terziarizzazione dell'economia italiana: in particolare, tra il 1992 e il 1994 l'occupazione terziaria ha sperimentato una sensibile contrazione, dopo decenni di crescita sostenuta. La ristrutturazione è riconducibile in parte al rilevante processo di trasformazione dell'intervento pubblico e, in particolare, alla privatizzazione di alcune grandi imprese a proprietà pubblica operanti nei comparti dei trasporti, delle telecomunicazioni e del credito; mentre la riorganizzazione di alcuni settori (ad esempio il commercio al dettaglio) risponde soprattutto alle esigenze di ammodernamento e di apertura alla concorrenza internazionale di comparti caratterizzati da una larghissima prevalenza di operatori di piccola dimensione e poco competitivi.

Lo studio del modello di terziarizzazione dell'economia italiana e della sua recente evoluzione, effettuato attraverso l'analisi della destinazione economica dei servizi, mette in rilievo due aspetti significativi delle tendenze in atto. Da un lato, lo sviluppo del terziario è legato in misura relativamente maggiore alla domanda delle famiglie: tra il 1992 e il 2000 la quota di mercato dei servizi alle famiglie passa dal 37% al 44%, mentre si riduce notevolmente la quota dei servizi collettivi e, in misura minore, di quella dei servizi alle imprese. Dall'altro, le componenti più dinamiche dei servizi risultano essere quelle classificate tra i "servizi avanzati", che arrivano a rappresentare circa il 42% dei servizi alle imprese e il 12% di quelli alle famiglie (in questo caso più che raddoppiando la loro quota nel periodo 1992-2000).

Questi segnali di modernizzazione e, più in generale, di ristrutturazione del settore, rendono di particolare interesse l'esame degli effetti della terziarizzazione su alcune variabili chiave del sistema economico. Un primo tema analizzato è quello dell'impatto sulla crescita dell'occupazione. Dopo la battuta d'arresto dei primi anni novanta, la capacità di creare occupazione del terziario nel suo complesso è tornata ad essere elevata. Le differenze tra le diverse branche del settore sono però notevoli: è molto alta soprattutto nei comparti tradizionali (alberghi e pubblici esercizi, trasporti), ma resta elevata anche in comparti in forte espansione quali le attività ricreative, culturali e sportive, e quelle professionali e imprenditoriali; assai ridotta in comparti quali il commercio e le comunicazioni.

Un secondo tema rilevante (e complementare al primo) è quello degli effetti della terziarizzazione sulla crescita della produttività. L'analisi della produttività, sia multifattoriale che dei singoli fattori della produzione, rivela differenze altrettanto significative tra i comparti del terziario. Da un lato, i servizi prevalentemente destinati alle famiglie mostrano una dinamica della produttività sostanzialmente stagnante; dall'altro, il comparto del credito e dei servizi alle imprese e i servizi di rete presentano tassi di crescita della produttività multifattoriale e dei singoli fattori più vivaci, accompagnati da un processo di sostituzione di capitale a lavoro. In particolare, il settore del credito e dei servizi alle imprese è l'unico in cui la produttività del capitale risulta costantemente positiva, ad indicare variazioni della produzione superiori ai pur elevati tassi d'investimento. Questo insieme di servizi appare dunque in grado di sostenere l'impatto dell'introduzione di nuove tecnologie.

Importante è poi ancora il tema degli effetti della terziarizzazione sull'inflazione. La considerazione delle dinamiche dei prezzi nel settore sottolinea il ruolo dei servizi come input *per gli altri settori dell'economia. Nel periodo 1992-2000 i servizi hanno esercitato una maggiore pressione inflazionistica sui costi delle imprese rispetto ai beni; tuttavia, la dinamica dei prezzi dei servizi intermedi è in costante rallentamento dal 1996. Inoltre, i servizi che servono da* input *alle imprese produttrici di beni (prevalentemente trasporti e commercio) presentano dinamiche di prezzo generalmente più sfavorevoli di quelli destinati alle imprese produttrici di servizi. Tale differenza, che peraltro si è invertita nell'ultimo anno, trova una spiegazione nel diverso* mix *fattoriale utilizzato dai due settori, e in particolare nel maggiore utilizzo di servizi avanzati da parte delle imprese terziarie. La pressione più elevata sul sistema dei prezzi è in ogni caso esercitata dai servizi destinati al consumo finale delle famiglie e da quelli collettivi.*

Infine, un ultimo tema legato allo sviluppo dei servizi è quello dei rapporti tra terziarizzazione ed economia sommersa. Gran parte di questa (oltre il 70%) risulta infatti concentrata nel terziario: ciò è l'effetto sia di un'incidenza relativamente più elevata del fenomeno (circa doppia rispetto all'industria anche se molto inferiore rispetto all'agricoltura), sia del peso assunto dal settore nel sistema economico. Il sommerso nel terziario, misurato sia in termini di valore aggiunto che di occupazione, ha conosciuto negli anni novanta una fase di espansione legata soprattutto all'aumento dei doppi lavori e degli occupati irregolari non residenti, spesso in contrapposizione all'andamento insoddisfacente dell'occupazione regolare. Tuttavia, nel 1998 si registra un'inversione di tendenza, con una riduzione del valore aggiunto sommerso anche in termini assoluti. Il fenomeno è imputabile soprattutto alla diminuzione dei fenomeni di sottodichiarazione del fatturato e/o di sovradichiarazione dei costi.

2.1 Lo sviluppo dei servizi nelle economie avanzate

L'evoluzione congiunturale dell'economia italiana esaminata nel primo capitolo mette in rilievo come la ripresa della crescita nel corso del 2000 sia stata caratterizzata da un aumento dell'occupazione comparativamente elevato (+1,9%) e, sotto il profilo settoriale, da un contributo notevole dei servizi di mercato alla creazione di valore aggiunto e nuovi posti di lavoro. Le rilevazioni più recenti, inoltre, hanno registrato un miglioramento complessivo della "qualità" della nuova occupazione, tanto in termini di livelli professionali quanto di stabilità, ponendo in luce il contributo essenziale dato a tali tendenze proprio dalle attività di servizio.

Tali fenomeni non costituiscono però un fatto episodico, né riferibile soltanto all'Italia. In termini generali la terziarizzazione rappresenta una tendenza di lungo periodo nelle economie avanzate, che nell'ultimo decennio è rallentata piuttosto che accelerare. Nondimeno, il fenomeno è andato assumendo rilievo crescente, sia per l'ampiezza raggiunta dal settore dei servizi (nei paesi del G7 intorno al 70% o più del valore aggiunto e dell'occupazione totali), sia per la natura dei suoi legami con i processi di crescita economica e, in particolare, con il contenuto occupazionale della crescita.

La spiegazione di questi aspetti non è univoca, ma riposa su elementi molteplici, così come differenziati sono gli andamenti dei comparti, profondamente eterogenei, di cui si compone il settore dei servizi. Al tempo stesso è possibile individuare alcune tendenze di carattere generale, all'origine dell'aumento aggregato e della ricomposizione interna della domanda di servizi da parte di famiglie e imprese. Tra queste tendenze si ricorda, nel caso delle famiglie, l'affermazione di nuovi modelli di consumo e stili di vita, in relazione all'aumento dei redditi, ai cambiamenti demografici e culturali, e a quelli intervenuti nei rapporti sociali ed economici, quali l'ulteriore "isolamento materiale" della famiglia nucleare e la crescente partecipazione femminile al mercato del lavoro (cfr. i capitoli 4, 5 e 6). Tali mutamenti hanno rafforzato evoluzioni già in larga parte note, quali l'acquisto sul mercato di servizi originariamente prodotti all'interno della famiglia, l'aumento relativo delle spese per la salute, per la cura della persona o per i servizi ricreativi. D'altra parte, le opportunità associate ai progressi tecnologici, in particolare nell'informazione e nella comunicazione, hanno contribuito all'ampliamento dei consumi dei relativi servizi da parte sia delle famiglie che delle imprese. Per queste ultime, le nuove tecnologie hanno interagito con gli altri fattori di globalizzazione degli scambi nell'indurre una forte riorganizzazione del sistema produttivo, di cui un aspetto di rilievo (come nel caso delle famiglie) è costituito dall'esternalizzazione di parte delle attività (il cosiddetto *outsourcing*), in un quadro generale di aumento dei consumi di servizi specializzati.

In questa prospettiva, d'altro canto, il settore dei servizi ha in molti casi un ruolo infrastrutturale (si pensi, ad esempio, alle reti di telecomunicazione), motivo per il quale il suo sviluppo può essere considerato come complementare, se non preliminare, per gli altri settori. Di seguito, attraverso indicatori e semplici associazioni tra variabili, si offre una lettura dell'evoluzione dell'economia dei servizi nei principali paesi avanzati e della posizione relativa del nostro paese. Negli altri paragrafi del capitolo si propone una rap-

Definizione e classificazione delle attività dei servizi

Lo studio della struttura e dell'evoluzione dei servizi presenta delle difficoltà specifiche rispetto agli altri settori dell'economia, per i quali esiste una tradizione interpretativa più consolidata. Tali difficoltà, che sono state esplicitamente prese in considerazione nella stesura di questo Rapporto, hanno contribuito a stimolare la produzione di originali schemi interpretativi sul settore.

*Un primo elemento di indeterminatezza si ritrova nella definizione stessa del settore. Nella letteratura moderna si possono identificare almeno tre differenti definizioni, che corrispondono ad altrettanti metodi di considerare l'*output *prodotto. In una prima fase, i servizi sono stati identificati in modo residuale come quelle attività che non sono comprese né nel settore primario né in quello secondario, da cui la denominazione di settore terziario. L'indetermina-tezza implicita in questa definizione ha condotto all'identificazione del settore in termini positivi: i servizi, cioè, sono stati identificati come una particolare categoria di prodotti accomunata da caratteristiche specifiche, quali l'intangibilità del prodotto offerto, la contemporaneità dei momenti della produzione e del consumo, la vicinanza tra il produttore e il consumatore. La definizione attualmente adottata dai conti nazionali, riportata nel manuale delle Nazioni Unite, caratterizza l'attività dei servizi come una "variazione" nelle condizioni dei beni consumati o delle condizioni fisiche e mentali dei consumatori indotta da un'altra unità economica. In questo modo, da un lato si confermano implicitamente le principali caratteristiche che accomunano il comparto dei servizi, come l'intangibilità del prodotto offerto e la contemporaneità dei momenti della produzione e del consumo; dall'altro, però, si ribadisce la necessità di considerare i servizi in modo logicamente differente dai beni, spostando l'attenzione dall'ottica della produzione a quella del consumo.*

*Il dibattito sulla definizione dei servizi mette in luce anche le difficoltà insite nella classificazione delle attività economiche svolte nel settore. In questo campo, un imprescindibile punto di riferimento è fornito dalla classificazione generale delle attività economiche nelle Comunità europee del 1990 (Nace Rev. 1), compatibile con quella utilizzata dagli altri maggiori paesi. Un'analisi approfondita del settore richiede un livello di disaggregazione elevato, in quanto deve tenere conto: della estrema eterogeneità che caratterizza l'*output *del terziario, dell'immaterialità del prodotto offerto, delle nuove tipologie di servizio nate con lo sviluppo della tecnologia. L'eterogeneità delle attività terziarie fa sì che il singolo prodotto offerto (ad esempio il servizio bancario)*

presentazione macroeconomica del "modello di terziarizzazione" seguito dall'Italia nell'ultimo decennio e dei suoi effetti sul sistema economico. Gli aspetti evolutivi del settore dei servizi vengono poi analizzati nelle prospettive del sistema delle imprese e del mercato del lavoro (capitoli 3 e 4, rispettivamente). Successivamente si prendono in considerazione alcuni dei temi più rilevanti associati all'avvento della "società dei servizi" (capitoli 5 e 6).

Tra il 1970 e il 2000 l'occupazione nel terziario è passata dal 40% al 65% del totale

Tra il 1970 e il 2000 l'importanza dei servizi nell'economia è andata costantemente crescendo in tutti i maggiori paesi industrializzati (Figura 2.1). In Italia, la quota del settore sull'occupazione è aumentata di quasi 25 punti percentuali, passando da poco più del 40% a oltre il 65%, mentre quella sul valore aggiunto al costo dei fattori è cresciuta di oltre 17 punti, dal 51,3% al 68,8%. Tra i paesi del G7, Stati Uniti, Francia e Regno Unito mostrano un grado "storico" di terziarizzazione nettamente superiore rispetto a Italia, Germania e Giappone. In particolare, in Italia la quota dei servizi sull'occupazione all'inizio del periodo era la più bassa tra i paesi del G7. Nel corso degli anni ottanta, tuttavia, questa ha avuto una crescita notevolissima, che ha portato al superamento di Germania e Giappone, gli altri due paesi in cui la manifattura ha costituito fino agli anni più recenti il "motore" dello sviluppo. Nell'ultimo decennio, invece, tale tendenza ha subito dapprima un vistoso e prolungato rallentamento, associabile ai processi di ristrutturazione che hanno riguardato tutti i comparti (cfr. il paragrafo 2.2. *La terziarizzazione dell'economia italiana*): in questo

rappresenti in realtà un insieme complesso di servizi elementari (nel caso in esame la consulenza, la vendita di prodotti finanziari, l'affitto di cassette di sicurezza eccetera) che possono seguire linee evolutive differenti. L'immaterialità del prodotto, inoltre, rende più frequenti i casi di compresenza di attività appartenenti a differenti categorie economiche all'interno della stessa impresa. Queste attività possono sia afferire tutte al settore terziario, come ad esempio la vendita e il noleggio di apparecchiature per l'industria, sia comprendere produzioni di carattere industriale, come la fabbricazione di personal computer *e lo sviluppo di* software*. Tale problematica risulta particolarmente rilevante ai fini dell'individuazione dei settori trainanti delle attività dei servizi, anche perché non è infrequente che le imprese esternalizzino o internalizzino funzioni terziarie in fasi diverse del ciclo economico. Lo sviluppo di nuove tecnologie, infine, pone con forza un problema di obsolescenza delle categorie individuate dalla Nace Rev.1 (si pensi ad esempio al commercio elettronico, che non è stato esplicitamente considerato in quanto non esistente al momento della codifica della classificazione), e obbliga a una riclassificazione trasversale tra le branche di attività economica, come nel caso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, che raggruppano segmenti di attività dislocati in differenti branche.*

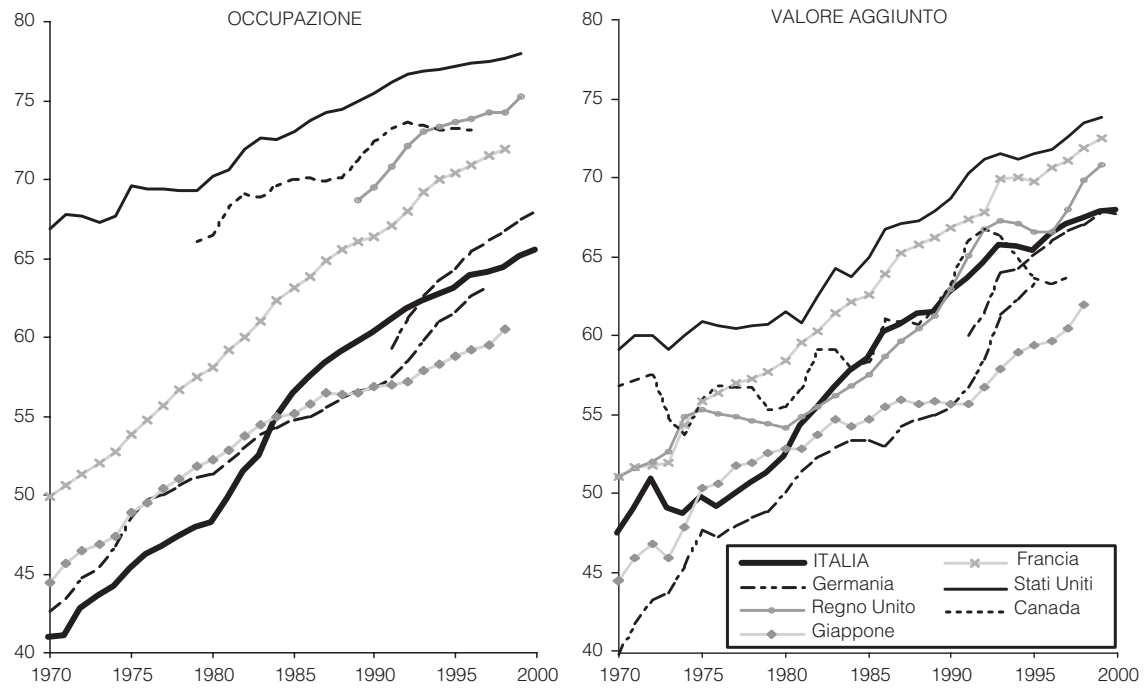
*Per cercare di compendiare tutte queste specificità, in questo Rapporto si utilizzano differenti classificazioni delle attività dei servizi fondate su: a) la destinazione del servizio offerto (consumo intermedio, finale, eccetera); b) la tipizzazione del servizio offerto (avanzato/tradizionale, alta/bassa tecnologia); c) le caratteristiche del processo di produzione tratte dall'osservazione empirica dei risultati economici delle imprese (riclassificate seguendo le tecniche dell'analisi dei dati), della struttura dei settori produttivi e delle informazioni sull'organizzazione delle attività aziendali. La classificazione basata sulla destinazione del servizio offerto è di carattere trasversale alle branche di attività economica ed evidenzia il ruolo svolto dai servizi nel soddisfare le esigenze di famiglie e di imprese. In quest'ultimo caso l'*output *delle attività terziarie rappresenta l'*input *necessario per realizzare il processo di produzione sia dei beni che degli altri tipi di servizi e, quindi, può fornire indicazioni utili a valutare i fenomeni di esternalizzazione posti in essere nell'ambito del sistema economico. La classificazione fondata sulla tipizzazione dei servizi offerti viene definita a prescindere dall'osservazione empirica e propone una tassonomia basata sul carattere avanzato, emergente o tradizionale dell'attività di servizi svolta. Infine, la classificazione fondata sull'analisi dei dati riveste particolare importanza per mettere in luce le affinità di processi produttivi classificati a priori in differenti branche. In generale, è possibile che dall'analisi dei dati emerga una maggiore affinità tra segmenti produttivi che offrono servizi differenti pur essendo contrassegnati da caratteristiche strutturali omogenee.*

periodo, mentre il divario negativo del Giappone ha continuato ad allargarsi, la Germania unificata ha di nuovo superato l'Italia, sia per una maggior crescita assoluta del settore in tutto il paese, sia "residualmente", in associazione con la caduta dell'occupazione industriale nelle regioni orientali. Negli anni più recenti, infine, anche in Italia si è avuta una ripresa di velocità, fondata su basi "nuove", dell'occupazione terziaria. Tra i tre paesi, solo la Germania unificata ha a malapena raggiunto i livelli toccati dagli Stati Uniti già nel 1970, nonostante il processo di convergenza dell'indicatore riferito ai due paesi, pure visibile in Figura 2.1.

La dinamica del valore aggiunto mostra un quadro più movimentato e, nel complesso, divari minori tra paesi[1]. Fenomeni come la crescita di quota dell'Italia fino a

[1] Nel considerare l'incidenza del terziario sul valore aggiunto andrebbe tenuto conto che una parte dell'aumento della domanda complessiva di servizi si configura come un fenomeno che riflette la deverticalizzazione della produzione da parte di famiglie e imprese. Inoltre, e con una portata assai maggiore, si ricorda che le quote di spesa e valore aggiunto dei servizi aumentano molto meno rapidamente se misurate a prezzi costanti. Questo effetto sarebbe attribuibile all'evoluzione dei prezzi relativi tra beni e servizi a favore di questi ultimi, in ragione di una crescita relativamente più rapida della produttività nell'industria, indotta dalla tecnologia. In entrambi i casi si tratta di questioni assai dibattute in letteratura e che, pur dovendo essere tenute a mente, non hanno però riflessi diretti sull'importanza delle tendenze rilevate a prezzi correnti, che esprimono comunque la ripartizione effettiva della spesa dei consumatori e dei redditi dei produttori.

Figura 2.1 - Quote del terziario sull'occupazione e sul valore aggiunto nei paesi del G7 - Anni 1970-2000
(valori percentuali)



Fonte: Commissione europea

La quota del valore aggiunto dei servizi mostra dinamiche più variabili ma anche una più netta convergenza

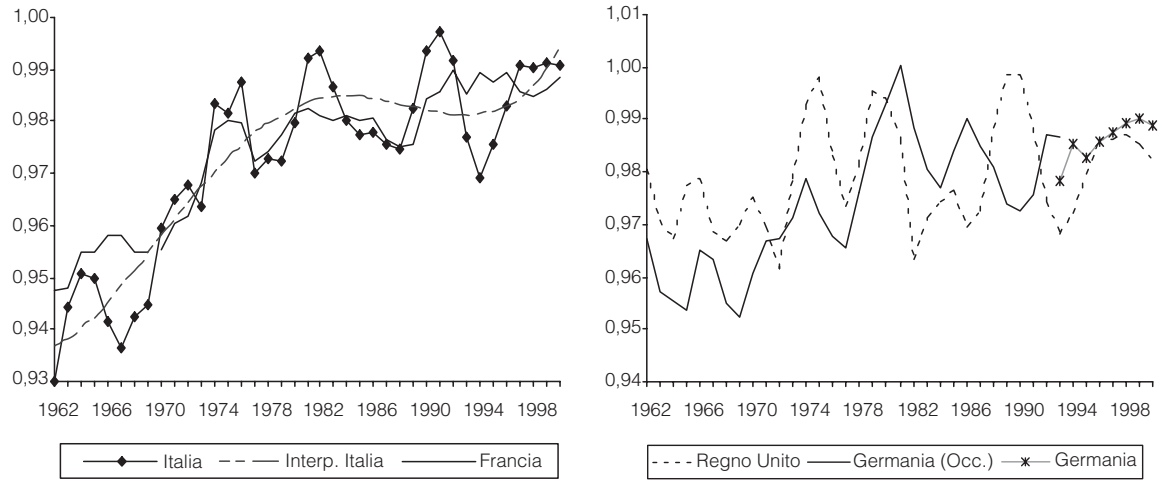
livelli superiori a quelli del Regno Unito incorporano però elementi di segno diverso, spesso sovrapposti. La redditività comparativamente elevata rispetto all'occupazione può essere considerata come un indicatore di "inefficienza" (si pensi, nel caso italiano, agli effetti della frammentazione "storica" del settore distributivo o, più in generale, al caso di remunerazioni relative elevate nella pubblica amministrazione, dove il valore aggiunto coincide con la massa salariale); alternativamente, una maggior redditività può indicare una specializzazione in settori più avanzati e quindi, all'opposto, essere un segno di "efficienza" relativa. I movimenti delle quote di valore aggiunto, infine, possono dipendere anche dalla dinamica dei prezzi relativi interni. In riferimento all'Italia questi elementi si sono presentati in misura e con tempistiche diverse e, in termini aggregati, nell'ultimo decennio si è avuta un'interruzione del processo di convergenza con i paesi in cui la quota dei servizi, già più elevata, ha ripreso ad aumentare rapidamente.

È aumentata l'intensità occupazionale della crescita

Un aspetto connesso con la terziarizzazione è l'aumento dell'intensità occupazionale della crescita. La Figura 2.2 mette in luce come questo fenomeno sia stato particolarmente rilevante in Italia, dove, partendo da livelli dell'indicatore molto bassi negli anni sessanta, oggi si sono raggiunti gli altri grandi paesi dell'Ue; l'interpolante rappresentata in Figura, inoltre, offre una immediata evidenza sulla scansione temporale di questa tendenza, con una flessione già negli anni ottanta e una ripresa nel periodo più recente. In particolare, nel quadriennio 1996-99, caratterizzato da una dinamica del Pil relativamente modesta, il rapporto tra aumenti percentuali dell'occupazione e del prodotto è stato di circa uno a due, rispetto a valori degli anni ottanta di circa uno a tre[2]: tale fenomeno rispecchia

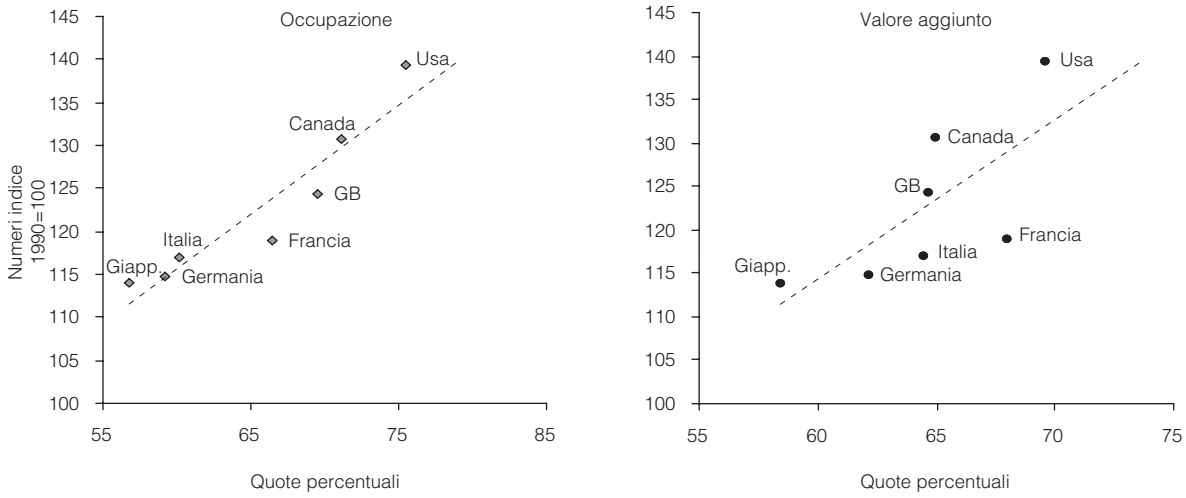
[2] Si noti che questi valori non sono immediatamente confrontabili con quelli riportati nella Figura 2.2, in quanto sono rapporti tra tassi di variazione in percentuale, mentre quelli sono rapporti tra rapporti incrementali.

Figura 2.2 - Dinamiche dell'occupazione e del Pil in Italia, Francia, Germania e Regno Unito - Anni 1962-2000 *(rapporto tra i rapporti incrementali calcolati sulle medie mobili triennali)* (a)



Fonte: Elaborazioni su dati Commissione europea
(a) In simboli, $(N_t*Pil_{t-1})/(N_{t-1}*Pil_t)$, dove N= numero occupati, t= media triennale centrata sull'anno t.

Figura 2.3 - Quote dei servizi sull'occupazione e sul valore aggiunto totali nel 1990 e crescita del Pil nei paesi del G7 nel periodo 1991-2000 *(numeri indice 1990=100)* (a)

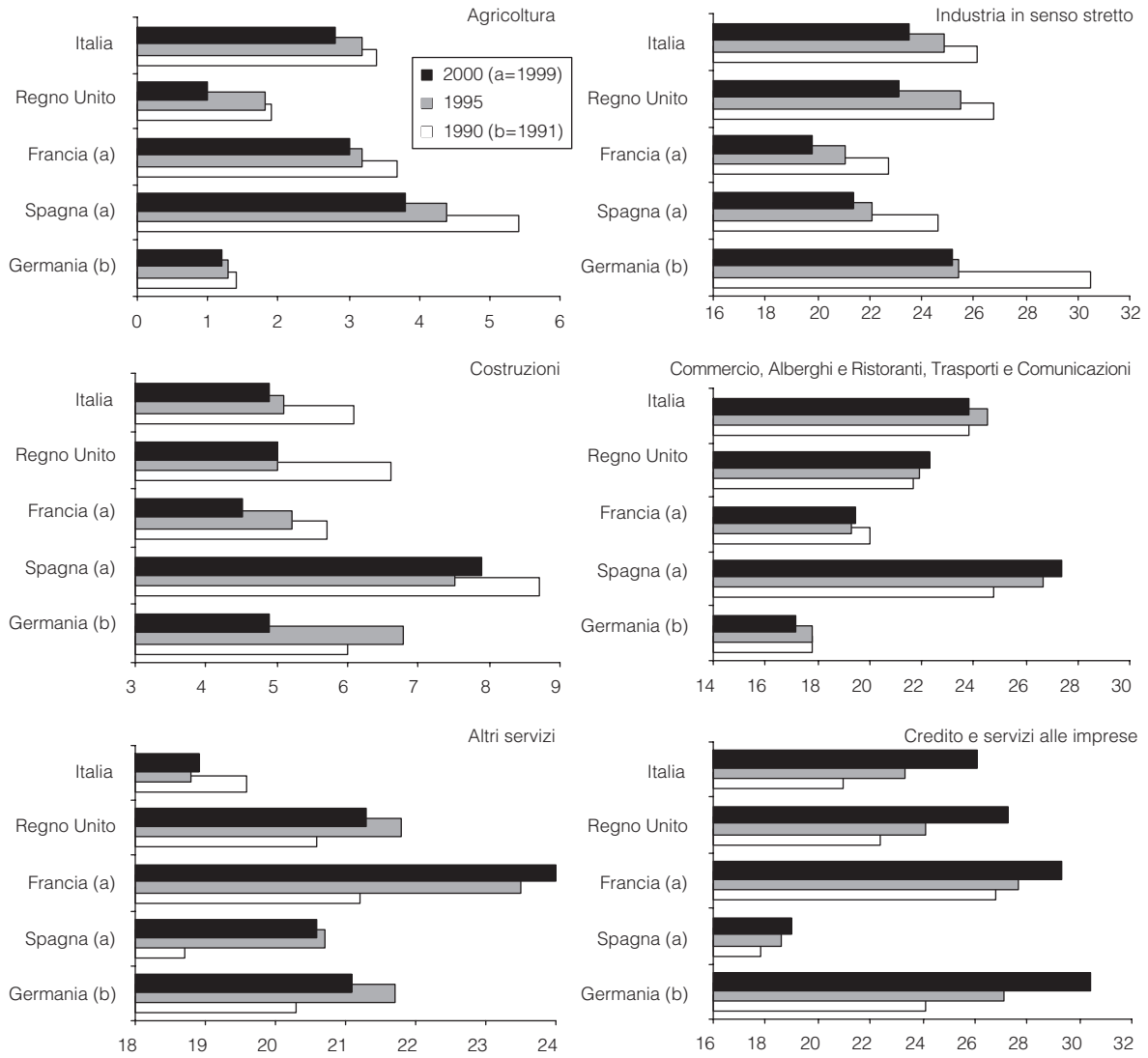


Fonte: Elaborazioni su dati Commissione europea
(a) Le quote percentuali della Germania si riferiscono al 1991.

movimenti generali di carattere ciclico, ma anche una specifica concentrazione nei servizi della forte ripresa occupazionale degli ultimi anni (cfr. il par. 2.2 *La terziarizzazione dell'economia italiana*).

Peraltro, l'associazione delle quote dei servizi sull'occupazione e sul valore aggiunto nel 1990 con la crescita dell'economia nell'ultimo decennio, riportata nella Figura 2.3, offre un'indicazione di massima sul rapporto tra rilevanza del settore in termini aggregati e *performance* economica. Questa rappresentazione mette in luce una relazione positiva e molto regolare della dinamica del Pil con la quota dell'occupazione nei servizi all'inizio del periodo e meno regola-

Figura 2.4 - Quote settoriali sul valore aggiunto a prezzi correnti nei principali paesi dell'Unione europea - Anni 1990-2000 *(valori percentuali)*



Fonte: Eurostat

re con la quota del valore aggiunto. Questo secondo aspetto riflette sia la maggior mobilità delle quote di valore cui si è già accennato, sia la presenza di ricomposizioni interne al settore terziario nel corso del decennio, di particolare rilievo nel caso dell'Italia, che all'inizio del periodo è sotto la linea dell'interpolante (cioè con una quota dei servizi relativamente elevata rispetto alla crescita realizzata successivamente).

L'evoluzione della struttura settoriale nella formazione del valore aggiunto a prezzi correnti (Figura 2.4) mostra, insieme alla tendenza generale all'aumento della quota dei servizi, andamenti differenziati tra i principali paesi europei sia nell'aggiustamento degli altri settori, sia nella composizione interna alle attività di servizio.

Nel caso dell'Italia si può delineare un percorso di ristrutturazione che ha coinvolto dapprima le costruzioni e la pubblica amministrazione, poi le attività di distribuzione tradizionale, l'agricoltura, i comparti manifatturieri e soprattutto

Tavola 2.1 - I servizi alle imprese in Italia, Francia, Germania, Stati Uniti: evoluzione delle quote percentuali sul valore aggiunto a prezzi correnti e sull'occupazione - Anni 1992 e 1997 *(a) (valori percentuali)*

PAESI	Valore aggiunto		Occupazione	
	1992	1997	1992	1997
Italia (b)	7,0	8,3	6,9	8,1
Francia	11,4	11,9	8,1	8,9
Germania	10,7	12,1	6,1	7,9
Stati Uniti (c)	7,5	8,7	8,7	10,5

Fonte: Elaborazioni su dati Ocse e Istat
(a) Settori K71-K74 della classificazione Ateco 1991.
(b) Per l'Italia le quote di valore aggiunto e occupazione nel 2000 sono, rispettivamente, del 9,3% e del 9,5%.
(c) Pil anziché valore aggiunto.

Il peso dei settori del terziario avanzato converge verso la media europea

quelli del *made in Italy* fondati sulla competitività di prezzo. In direzione opposta è visibile la convergenza verso la media europea nei settori terziari più "avanzati" dell'intermediazione finanziaria e dei servizi alle imprese. Si notino inoltre, nel caso della Germania, la perdita di quota del valore aggiunto dell'industria – indicativa della crisi di riconversione del settore nell'ex Rdt – e la dinamica irregolare delle costruzioni, anch'essa in parte associabile al ciclo degli investimenti pubblici dopo l'unificazione.

Nella tendenza di carattere generale verso la crescita dell'aggregato dei servizi finanziari e alle imprese, un indicatore del "grado di modernizzazione" dei sistemi economici è costituito dall'importanza relativa del comparto dei servizi alla produzione: informatica, noleggio di macchine e attrezzature, altri servizi professionali (Tavola 2.1). Nel novero dei paesi tra i quali è possibile effettuare una comparazione, appare evidente la *leadership* degli Usa nell'occupazione e, in ambito europeo, la posizione più avanzata della Francia rispetto alla Germania e all'Italia. In termini di valore aggiunto a prezzi correnti, tra i tre paesi europei è la Germania ad avere la posizione più vantaggiosa, mentre il distacco dell'Italia appare ancora maggiore; nel complesso il nostro Paese mostra un relativo ritardo, anche se la tendenza di crescita è analoga a quella degli altri paesi considerati.

Il peso dell'esportazione di servizi sul totale delle esportazioni è rimasto costante nell'ultimo decennio (circa il 20%)

L'evoluzione dell'economia mondiale nell'ultimo decennio è stata caratterizzata da un aumento comparativamente molto elevato degli scambi commerciali; in quest'ambito, il peso dei servizi rispetto al complesso delle esportazioni dei principali paesi avanzati è rimasto grosso modo costante (tra il 10-12% di Germania e Giappone e il 28-30% di Stati Uniti e Spagna; per l'Italia, circa il 20%). Guardando alla composizione delle esportazioni di servizi dei maggiori paesi europei e degli Usa (Figura 2.5), si rileva che le principali voci sono costituite dal turismo (più di un terzo, in leggera flessione), dai trasporti (il 19,6%, in discesa di oltre quattro punti rispetto al 1992) e dai cosiddetti "altri servizi alle imprese[3]", con una quota del 21%, di due punti e mezzo superiore al 1992. In ascesa sono pure i proventi dalla cessione di diritti e licenze (dal 6,1% al 7,9%, ma quasi il 15% negli Usa) e i servizi informatici (dall'1,1% al 2,1%).

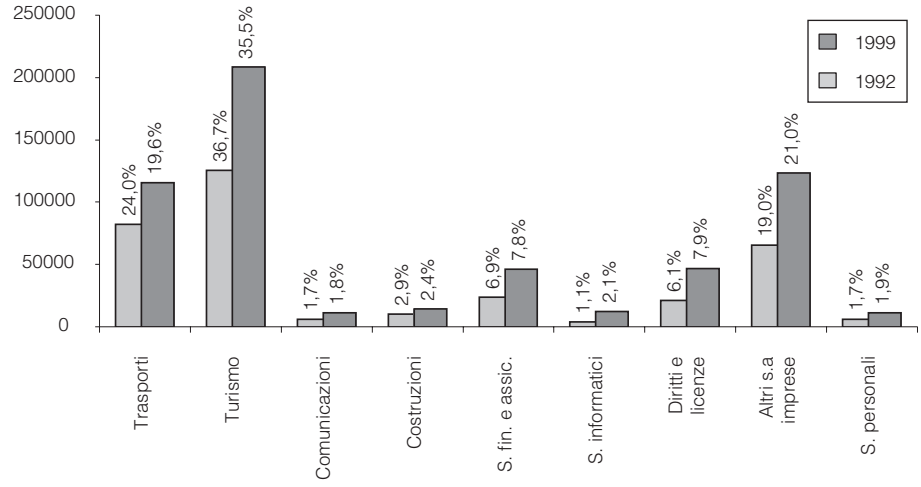
Il confronto tra paesi nella Figura 2.6 mette in luce sia il livello ancora relativamente modesto delle esportazioni complessive di servizi della Germania, sia la dinamica lenta della Francia e dell'Italia in confronto con gli incrementi prossimi o superiori al 100% di Spagna, Regno Unito e Stati Uniti. A questo profilo complessivo, per il nostro paese in termini settoriali sono corrisposte (Figura 2.7):

Il turismo costituisce il 47% dei servizi commerciali esportati

– nel caso del turismo, una stabilità della quota su livelli comparativamente elevati (circa il 47% dei servizi commerciali attribuibili), che sono però superati dalla Spagna, nonostante in questo paese la quota del turismo sia diminuita di cinque punti percentuali;

[3] Commercializzazione, ingegneria, noleggio macchinari, *marketing*, pubblicità, ricerca e sviluppo eccetera.

Figura 2.5 - Esportazioni di servizi commerciali di Italia, Francia, Germania, Spagna, Regno Unito e Stati Uniti - Anni 1992 e 1999 *(valori in milioni di euro e composizioni percentuali)*



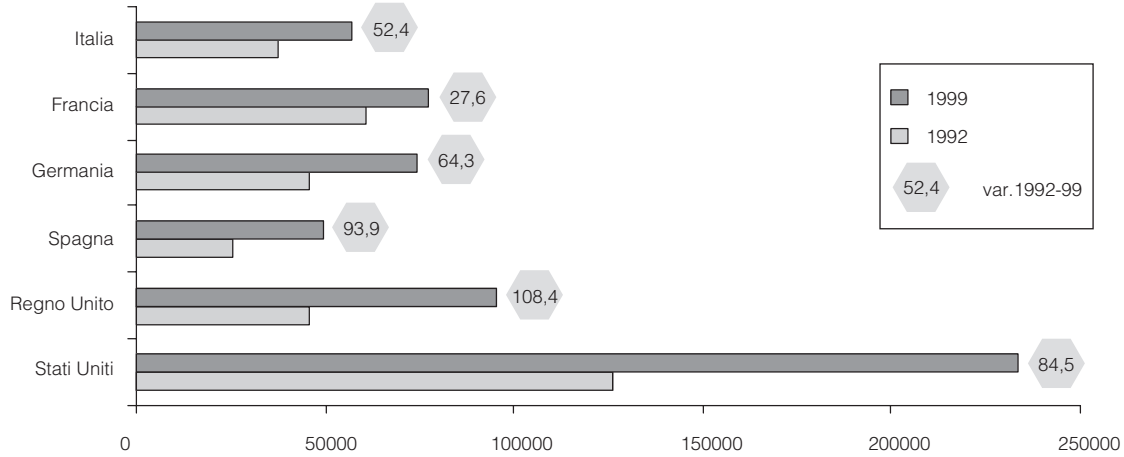
Fonte: Eurostat

– una diminuzione della quota dei trasporti molto consistente, che può essere ricondotta sia all'apertura del settore alla concorrenza, sia alla relativa stagnazione delle esportazioni di beni nel periodo 1998-99;
– la riduzione del ruolo delle costruzioni internazionali non solo in quota, ma anche in valore: questo settore nel 1999 ha subito un ridimensionamento che potrebbe indicare sia una riclassificazione di parte delle attività tra gli "altri servizi alle imprese", sia una fase di debolezza legata alla chiusura di diverse commesse (si pensi, in particolare, a quelle tedesche), sia una più accentuata concorrenza da parte di altri paesi;
– una riduzione in quota (ma non in valore) del settore dei servizi finanziari e assicurativi: il fatto che il fenomeno sia condiviso anche da Francia e Spagna, e la dinamica di segno opposto nel Regno Unito e in Germania sembrano indicare il rafforzamento della specializzazione tra i paesi dell'Unione in questo settore fortemente dinamico;

Gli Stati Uniti detengono la leadership *nelle esportazioni di servizi avanzati*

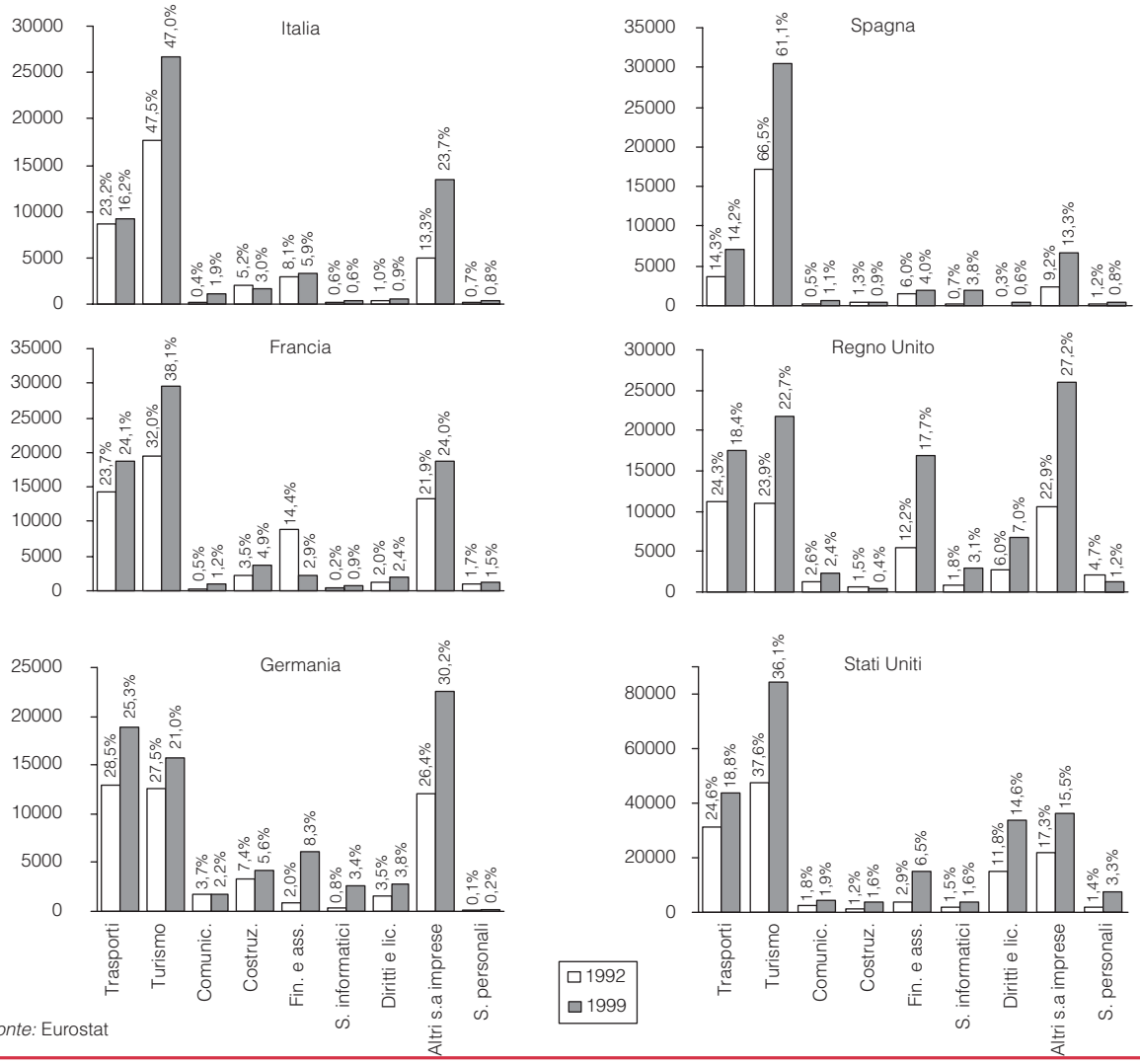
– tra i servizi più avanzati, la stagnazione su livelli molto bassi delle cessioni di servizi informatici e di diritti e licenze, che contrasta con l'aumento registrato negli altri paesi. In entrambi questi ambiti, alla *leadership* mondiale degli Stati Uniti, in Europa si affianca quella del Regno Unito. Nel caso delle esportazioni di servizi informatici, tra gli altri paesi risalta in particolare la Germania, che tuttavia è anche la principale importatrice netta, seguita dall'Italia, mentre Francia e Spagna negli anni più recenti sono passate da una posizione deficitaria a una di esportatrici nette. In riferimento a diritti e licenze l'attivo degli Stati Uniti (oltre 20 miliardi di euro nel 1999) è invece senza paragoni al mondo, a conferma di un vantaggio competitivo molto rilevante di questo paese nella ricerca e nelle applicazioni tecnologiche più avanzate, mentre tutti i maggiori paesi dell'Uem sono deficitari, con la Spagna nella peggior posizione, coerentemente con la natura "dipendente" del suo sviluppo industriale;
– infine, una crescita molto consistente nella quota degli altri servizi alle imprese: in questo caso, la dinamica delle esportazioni italiane è stata inferiore agli altri paesi considerati, e mostra segnali di recupero negli ultimi anni. Questo comparto rappresenta però tuttora un punto critico nella bilancia dei servizi del nostro paese: la quota delle importazioni è infatti più che raddoppiata, superando il 30% del totale, con un deficit di circa 6 mila miliardi.

Figura 2.6 - Esportazioni di servizi commerciali di Italia, Francia, Germania, Spagna, Regno Unito e Stati Uniti - Anni 1992 e 1999 *(valori in milioni di euro e variazioni percentuali)*



Fonte: Eurostat

Figura 2.7 - Esportazioni di servizi commerciali per tipologia di Italia, Francia, Germania, Spagna, Regno Unito e Stati Uniti - Anni 1992 e 1999 *(valori in milioni di euro e composizioni percentuali)*



Fonte: Eurostat

Lo sviluppo dell'offerta turistica internazionale e la posizione dell'Italia

Uno dei portati dello sviluppo economico nei paesi avanzati è l'aumento della disponibilità di spesa per il turismo; i progressi nei trasporti e il miglioramento della capacità ricettiva nei paesi emergenti, contemporaneamente, hanno aumentato i flussi e la concorrenza internazionali: pertanto, secondo il WTO (Word Trade Organization, O.M.C.), i proventi valutari mondiali misurati in dollari nel periodo 1990-99 hanno mostrato un tasso di crescita medio annuo del 6%, raggiungendo un ammontare di circa 440 miliardi, corrispondenti a un terzo del totale delle esportazioni di servizi commerciali. La differenziazione delle mete turistiche nel corso degli anni novanta può essere esemplificata dall'affermazione della Cina tra le principali destinazioni internazionali (Tavola 2.2). I dati sugli arrivi internazionali mettono in luce anche la debolezza relativa dell'Italia rispetto agli altri paesi leader *nella capacità di intercettare i flussi turistici fino agli anni più recenti.*

La perdita di posizioni dell'Italia contrasta con le grandi attrattive potenziali del paese e può essere associata a un ritardo nell'adeguamento delle politiche di offerta, solo recentemente in via di attenuazione. In tale prospettiva, tra gli elementi peculiari del mercato turistico italiano si segnalano, in particolare, la forte stagionalità e il numero comparativamente elevato di alloggi privati, nelle loro connessioni con i pronunciati aspetti differenziali tra le circoscrizioni territoriali.

La stagionalità, soprattutto, determina un tasso di utilizzo dei posti letto disponibili comparativamente basso rispetto agli altri paesi mediterranei – pari al 44,7% nel 1999 (stabile rispetto al 1990), mentre già nel 1998 la Grecia aveva un tasso di utilizzo del 52%, la Francia del 56% e la Spagna del 61%

Tavola 2.2 - Arrivi internazionali: prime sei posizioni in graduatoria - Anni 1980, 1999 e 2000 *(migliaia di passeggeri e valori percentuali)*

PAESI	Arrivi internazionali (migliaia)			Quote di mercato			Variazioni percentuali	
	1980	1999	2000	1980	1999	2000	1980-2000	1999-2000
Francia	30.100	71.400	74.500	10,5	10,9	10,7	147,5	4,3
Spagna	22.388	51.958	53.600	7,8	7,9	7,7	139,4	3,2
Stati Uniti	22.500	46.983	52.690	7,9	7,2	7,5	134,2	12,1
Italia	22.087	35.839	41.182	7,7	5,5	5,9	86,5	14,9
Cina	3.500	27.047	31.236	1,2	4,1	4,5	792,5	15,5
Regno Unito	12.420	25.740	24.900	4,4	3,9	3,6	100,5	-3,3
Mondo	**285.328**	**656.933**	**698.300**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**144,7**	**6,3**

Fonte: Organizzazione Mondiale per il Turismo (OMT) (dati 2000 provvisori)

2.2. La terziarizzazione dell'economia italiana

Negli anni novanta ha avuto luogo una profonda trasformazione qualitativa del terziario

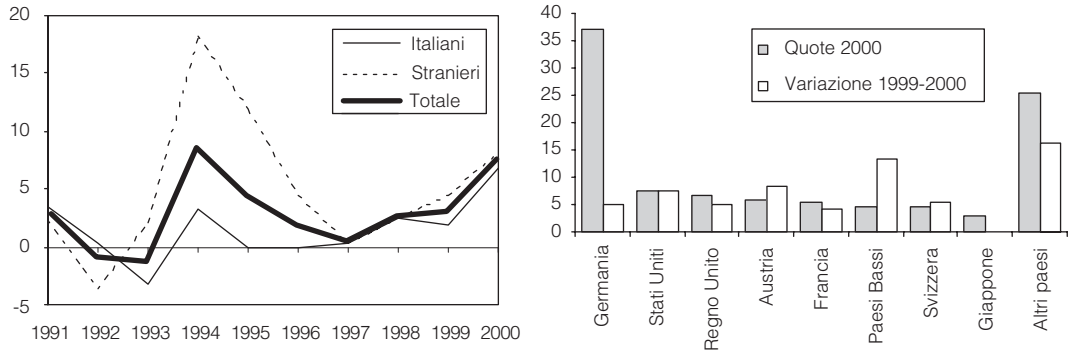
Il processo di terziarizzazione dell'economia italiana, che nel corso degli anni ottanta aveva avuto un ritmo particolarmente intenso, è proseguito anche nell'ultimo decennio, ma in un contesto di sensibile rallentamento. Tuttavia, esso si è associato a una notevole ricomposizione delle attività all'interno del settore dei servizi. Questa, sebbene dimensionalmente simile a quella avvenuta nel decennio precedente (Tavola 2.3), ha assunto un profilo temporale e tra comparti con caratteri distintivi. Si è trattato, nel complesso, di un profondo processo di trasformazione qualitativa dell'offerta, solo in parte già avviato negli anni ottanta. In questa prospettiva, tra le tendenze interne di maggior rilievo si segnalano, da un lato, la ristrutturazione del settore commerciale, del credito, dei trasporti, nonché il declino occupazionale della pubblica amministrazione e, in direzione opposta, lo sviluppo dei servizi alle imprese (infor-

– e si riflette in forti oscillazioni dell'occupazione. Questo profilo è particolarmente pronunciato nel Mezzogiorno, dove, pur con caratteristiche più simili alla tipologia del turismo greco o spagnolo, il tasso di utilizzo dei posti letto è di appena il 35,6%, e ben il 27% dei flussi si concentrano nel mese di agosto (rispetto al 17,5% del Nord-ovest). In questa circoscrizione, inoltre, la quota delle presenze assorbita dalle strutture ricettive ufficiali è di appena il 25,1%, rispetto a una media nazionale del 37,1%, anch'essa relativamente bassa.

Le tendenze più recenti, che rispecchiano però anche la particolarità dell'evento giubilare, mostrano una maggior dinamicità e diffusione della domanda internazionale (Figura 2.8).

Le prospettive future, quindi, pure positive per tutto il territorio nazionale (cfr. nel Capitolo 1 il riquadro Flussi turistici nell'anno del Giubileo*), appaiono collegate in maniera determinante alla ridefinizione dell'offerta, nel senso di una maggiore organizzazione e integrazione in ambito locale delle strutture (alloggi privati, alberghi, strutture complementari), dell'articolazione stagionale (con una maggior promozione delle opportunità nei mesi di bassa stagione), delle tipologie e delle destinazioni (con la valorizzazione dei piccoli centri e, in particolare nel Mezzogiorno, delle località interne).*

Figura 2.8 - Dinamica delle presenze negli esercizi ricettivi per nazionalità nel periodo 1991-2000 *(a sinistra, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)* **e distribuzione per paese di provenienza degli stranieri nel 2000** *(a destra, quote sul totale e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)*



Fonte: Istat, Rilevazione sul movimento dei clienti nelle strutture ricettive (dati 2000 provvisori)

matica, attività professionali e imprenditoriali) e di servizi alle famiglie nuovi o rinnovati.

Nel triennio 1992-94 il terziario si è ristrutturato perdendo 374 mila occupati

Come per il resto dell'economia, questi processi si sono resi evidenti con la crisi occupazionale del periodo 1992-95, la più profonda degli ultimi decenni. Negli anni 1992-94, il settore dei servizi nel suo insieme ha per la prima volta subito una contrazione, pari a circa 374 mila occupati, il 41% della perdita occupazionale totale nel periodo (Figura 2.9). All'interno del settore, la crisi ha riguardato tutti i comparti, ad eccezione di alcuni servizi per le famiglie (ricreativi, culturali, sociali e sanitari), e in gran parte è corrisposta a un intenso processo di riorganizzazione delle amministrazioni e delle imprese pubbliche. Nel 1995 al perdurare della crisi nei comparti dei trasporti, delle comunicazioni, della pubblica amministrazione, si è contrapposto il "decollo" dei servizi alle imprese (in crescita di oltre 70 mila addetti) e, in particolare, di quelli informatici. Parallelamente, si è accelerato l'ammodernamento del

Dal 1995 inizia il decollo dei servizi avanzati alle imprese

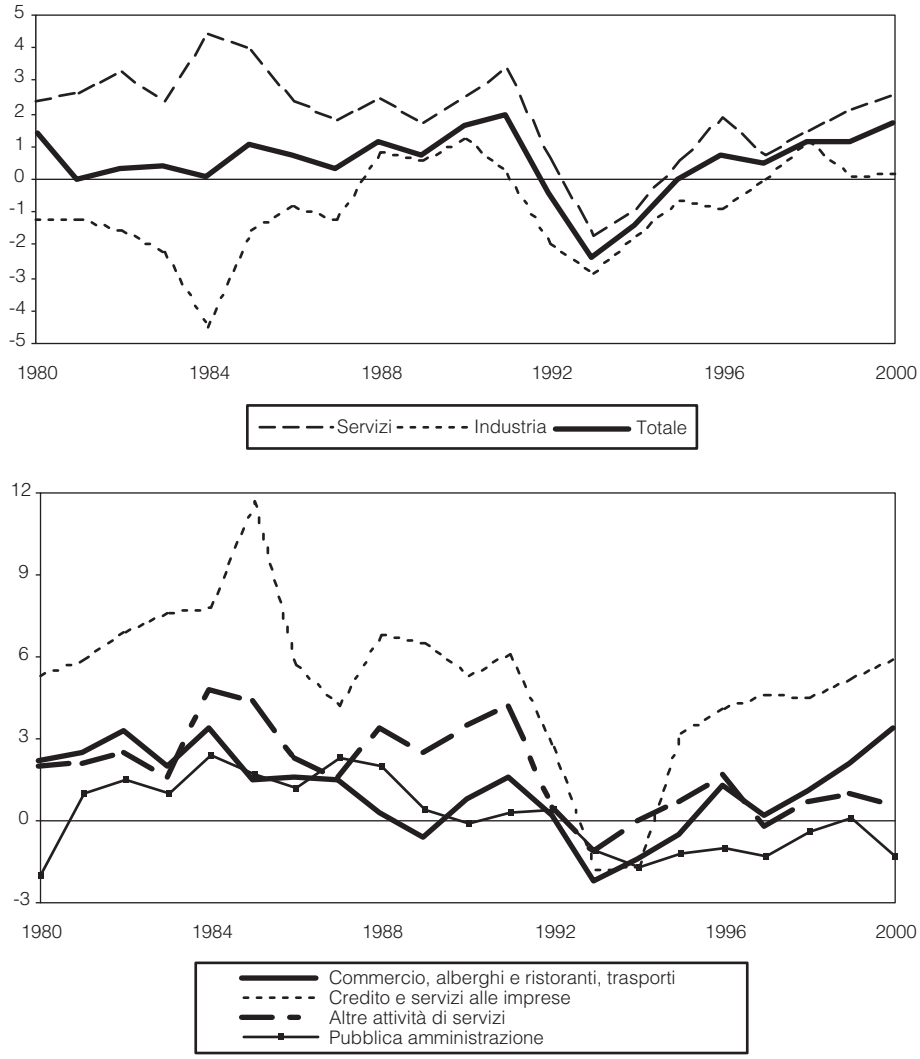
Tavola 2.3 - Quote del valore aggiunto e dell'occupazione del terziario. Variazioni 1970-80, 1980-90 e 1990-2000 *(valori percentuali)*

SETTORI	Valore aggiunto			Occupazione		
	1970-80	1980-90	1990-2000	1970-80	1980-90	1990-2000
Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparazioni	2,3	-3,7	-2,4	-1,5	-3,2	-2,4
Alberghi e pubblici esercizi	-0,9	-0,4	0,1	-0,5	0,1	0,8
Trasporti e comunicazioni	-1,7	-0,6	0,4	0,2	-1,3	-0,5
Intermediazione monetaria e finanziaria	3,3	-0,9	-0,2	1,4	0,1	-0,1
Attività immobiliari, noleggio, attività professionali ed imprenditoriali	-1,2	4,5	5,2	0,3	5,3	3,8
Pubblica amministrazione	-0,7	0,9	-1,3	-1,4	-1,3	-1,6
Istruzione	0,9	-0,1	-1,6	3,0	-0,8	-1,2
Sanità e altri servizi sociali	0,3	0,0	-0,2	-0,1	-0,7	0,1
Altri servizi pubblici, sociali e personali	-1,9	0,4	-0,1	-2,3	0,7	0,6
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	-0,2	0,0	0,1	0,9	1,0	0,5
Velocità di cambiamento (a)	13,4	11,5	11,6	13,4	14,5	12,1

Fonte: Istat, Conti economici nazionali

(a) La velocità di cambiamento è data dalla somma dei valori assoluti delle variazioni delle quote.

Figura 2.9 - Occupazione totale e per settori – Anni 1980-2000 *(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)*



Fonte: Istat, Conti economici nazionali

settore commerciale, caratterizzato da una larghissima prevalenza della piccola distribuzione.

Una conoscenza più approfondita dell'evoluzione seguita dal terziario e del ruolo che esso svolge nel sistema economico può essere conseguita considerando la destinazione economica dei servizi offerti. In particolare, è possibile distinguere la produzione di servizi rivolta all'estero da quella destinata al mercato interno, e quest'ultima a seconda che sia destinata ai consumi delle imprese, delle famiglie o collettivi (non di mercato[4]). Si tiene così conto del fatto che gran parte dell'attività produttiva di un paese è diretta a predisporre beni e servizi destinati a soddisfare le esigenze di altre unità del sistema e che la dipendenza di un settore produttivo dagli altri è diventata, con l'espandersi e l'articolarsi delle economie moderne, una caratteristica sempre più dominante. Facendo riferimento alla tavola *input-output* dell'economia, è possibile individuare i flussi di produzione interna per le quattro tipologie di servizi elencate sopra[5].

Le imprese domandano soprattutto servizi avanzati (40%) e di rete (20%)

Nella Tavola 2.4 si mostra il contenuto di ciascuna distribuzione in termini di produzione per settore dei servizi con riferimento al 1997. Guardando alla composizione della domanda di servizi di ciascun tipo di operatore economico, si rileva che la principale componente della domanda delle imprese è costituita per l'appunto dai cosiddetti servizi alle imprese[6], con una quota pari al 40%, seguiti dai trasporti e comunicazioni con il 20% e dal commercio con il 18%. La prima branca ora citata è un insieme di attività professionali e imprenditoriali eterogenee, che vanno dalla locazione di beni immobili al noleggio di macchinari, dall'informatica alla ricerca e sviluppo, dalle attività legali ai collaudi e analisi tecniche e che costituiscono la parte dei servizi più importante e strategica per le imprese (cfr. il paragrafo 3.4 *La distribuzione territoriale dell'offerta di servizi*). Fra i servizi alle famiglie le componenti più consistenti sono rappresentate dai servizi del commercio e delle riparazioni (34%) e dalle attività imprenditoriali e professionali (26%), seguite da alberghi e ristoranti (13%). Gli acquisti dei servizi collettivi sono costituiti per il 39% dalle attività della pubblica amministrazione, per il 30% dalla sanità e per un quarto dall'istruzione. Infine, fra i servizi esportati, una posizione prioritaria è occupata dai trasporti (in particolare quelli marittimi) e dalle comunicazioni, con una quota del 51%, seguiti da commercio e riparazioni (22%).

La pubblica amministrazione copre quasi il 40% degli acquisti dei servizi collettivi

---

[4] Le attività non di mercato si riferiscono alla produzione di beni o servizi non destinabili alla vendita e comprendono la produzione di beni ceduti gratuitamente o a prezzi economicamente non significativi. La nuova classificazione di contabilità nazionale, che distingue tra attività di mercato e non di mercato, non rispecchia la vecchia distinzione fra "destinabile alla vendita" e "non destinabile alla vendita", in quanto non è più limitata al settore dei servizi e non discrimina rispetto alla tipologia istituzionale dell'unità che produce l'*output*, ma rispetto ai risultati economici conseguiti.

[5] Per quantificare la quota dei servizi alle imprese, si considera la produzione di ciascuna branca dei servizi destinata agli impieghi intermedi e quella destinata agli investimenti. Quest'ultima, in base alle definizioni del nuovo Sistema europeo dei conti (Sec95), assume maggiore rilievo rispetto al passato, in quanto include gli investimenti in beni immateriali, quali quelli in *software*, particolarmente vivaci negli ultimi anni. La quota degli investimenti viene separata dai servizi destinati ad usi finali al fine di cogliere completamente la domanda di servizi proveniente dalle imprese, sia nella sua componente di breve periodo (gli impieghi intermedi) sia in quella di lungo periodo (gli investimenti). A questa componente si affianca la quota dei servizi alle famiglie (al netto delle importazioni), la quota dei servizi collettivi (cioè la produzione non *market*) e, infine, la quota dei servizi esportati. Questi ultimi sono da intendersi in un'accezione diversa da quella solitamente utilizzata in contabilità nazionale, in quanto includono i margini di commercio e quelli di trasporto che usualmente sono compresi nell'interscambio di merci. Sulla base dei dati così ottenuti, si è costruito il quadro di raccordo tra la classificazione dei servizi per branca (Nace Rev.1) e quella che si fonda sulla loro destinazione nel sistema economico.

[6] Le attività che rientrano in questa branca sono: locazione di beni immobili e sublocazione, attività immobiliari, noleggio di macchinari, attrezzature e beni per uso personale e domestico, informatica e attività connesse, ricerca e sviluppo, attività legali, consulenze fiscali, attività d'ingegneria e altre attività tecniche, collaudi e analisi tecniche, pubblicità, servizi di ricerca e selezione del personale, servizi d'investigazioni e vigilanza, servizi di pulizia e disinfestazione.

Tavola 2.4 - Produzione a prezzi correnti dei servizi per settore e per destinazione economica - Anno 1997 *(composizioni percentuali)*

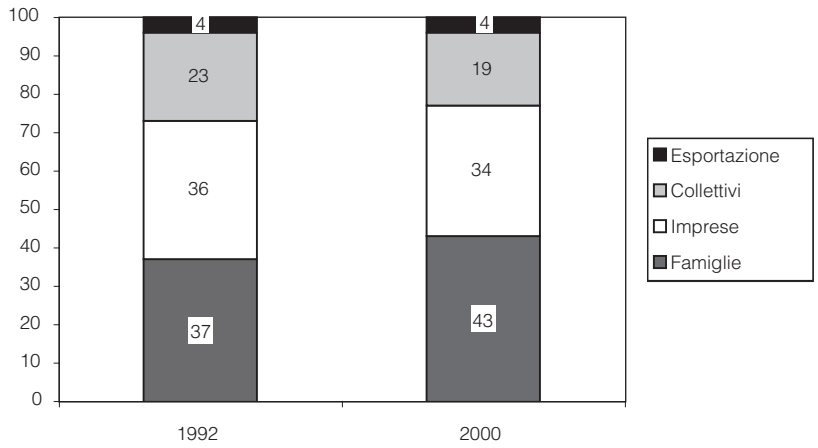
SETTORI	Servizi alle imprese	Servizi alle famiglie	Servizi collettivi	Servizi di esportazione	Totale servizi
Commercio e riparazioni	17,9	34,1	0,0	22,4	21,4
Alberghi e pubblici esercizi	1,7	12,5	0,0	0,0	5,8
Trasporti e comunicazioni	20,5	8,5	0,2	51,4	12,9
Intermediazione monetaria e finanziaria	8,0	6,3	0,0	10,9	5,9
Attività immobiliari, noleggio, attività professionali ed imprenditoriali	40,3	26,3	1,2	13,9	25,7
Pubblica amministrazione	0,1	0,1	38,5	0,0	7,6
Istruzione	0,0	1,4	25,0	0,0	5,4
Sanità e altri servizi sociali	3,8	3,0	30,3	0,0	8,4
Altri servizi pubblici sociali e personali	7,7	7,8	4,8	1,4	6,9
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
Commercio e riparazioni	29,0	66,4	0,0	4,6	100,0
Alberghi e pubblici esercizi	10,2	89,7	0,1	0,0	100,0
Trasporti e comunicazioni	54,9	27,4	0,4	17,3	100,0
Intermediazione monetaria e finanziaria	47,2	44,7	0,0	8,0	100,0
Attività immobiliari, noleggio, attività professionali ed imprenditoriali	54,2	42,5	0,9	2,4	100,0
Pubblica amministrazione	0,3	0,4	99,3	0,0	100,0
Istruzione	0,1	10,6	89,3	0,0	100,0
Sanità e altri servizi sociali	15,5	14,7	69,8	0,0	100,0
Altri servizi pubblici sociali e personali	38,7	47,0	13,5	0,9	100,0
Totale	**34,6**	**41,6**	**19,5**	**4,4**	**100,0**

Fonte: Istat, Conti economici nazionali

Si è rafforzata la quota di servizi alle famiglie, che ha raggiunto il 43% del totale

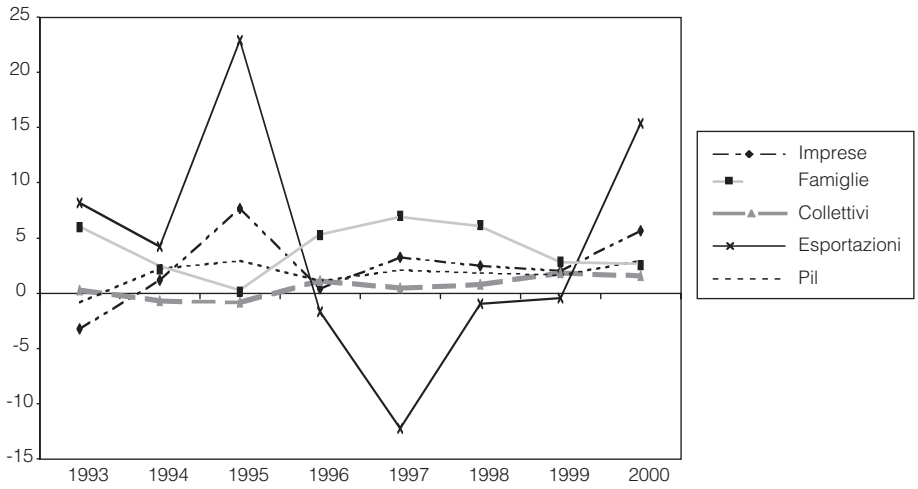
Nel 1992, la quota di servizi destinati alle famiglie e alle imprese era pressoché identica, rispettivamente il 37% e il 36%, seguiti dai servizi collettivi (23%) e, infine, dai servizi esportati (4%) (Figura 2.10). Se si considerano i servizi alle famiglie e quelli collettivi nel loro complesso, la quota di queste attività superava il 60%, a indicazione dello sviluppo limitato dei servizi alle imprese, dell'arretratezza della distribuzione e, in generale, della specializzazione relativa nei servizi più tradizionali. Nel corso del periodo 1992-2000, il cambiamento nella composizione relativa dei servizi ha portato ad un progressivo rafforzamento di quelli desti-

Figura 2.10 - Produzione a prezzi correnti dei servizi per destinazione economica - Anni 1992 e 2000 *(composizioni percentuali)*



Fonte: Istat, Conti economici nazionali

Figura 2.11 - Produzione a prezzi costanti dei servizi per destinazione economica - Anni 1992-2000 *(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)*



Fonte: Istat, Conti economici nazionali

nati alle famiglie, che hanno raggiunto nell'ultimo anno il 43% del totale (+6 punti percentuali rispetto al 1992). La corrispondente diminuzione nelle altre componenti si è riflessa sulla quota dei servizi collettivi, scesa dal 23% al 19% e, in misura minore, su quella dei servizi alle imprese, passata dal 36% al 34%; è invece rimasta invariata al 4% la quota dei servizi esportati.

L'andamento registrato a prezzi correnti viene confermato anche dalla dinamica della produzione a prezzi costanti, per la quale si registra sistematicamente una crescita superiore dei servizi alle famiglie rispetto ai servizi alle imprese, con l'eccezione del 1995 e del 2000, anni di ripresa economica (Figura 2.11).

Altri risultati emergono dal confronto fra la dinamica della produzione reale dei servizi e quella del Pil. Innanzitutto, si osserva chiaramente l'andamento concorde con quello del ciclo economico della produzione di servizi alle imprese; ciò conferma come questi abbiano ormai assunto stabilmente un sentiero di crescita omogeneo con quello del settore industriale. In particolare, è evidente nei servizi alle imprese la caduta all'inizio del periodo, culminata nella fase recessiva del 1993, la ripresa negli anni 1994-95, corrispondente alla fase espansiva trainata soprattutto dalle esportazioni, l'arresto del 1996 e la conseguente ripresa degli anni successivi, parallelamente a quanto avvenuto nella trasformazione industriale. Inoltre, il 2000 registra una variazione del Pil pari al 2,9% e coincide con un forte incremento dei servizi esportati che hanno beneficiato del deprezzamento dell'euro. I servizi collettivi nel loro complesso e i servizi alle famiglie, maggiormente condizionati da caratteri strutturali e dal reddito disponibile, hanno seguito una dinamica ciclica molto meno pronunciata, ciò determina una modesta sensibilità complessiva del settore al ciclo economico (cfr. l'Approfondimento *Il ciclo economico nei servizi,* al termine di questo capitolo).

I servizi alle imprese sono più sensibili al ciclo economico

Al riguardo occorre premettere che, nell'interpretazione tradizionale dello sviluppo del terziario, i servizi, ma in particolare quelli prevalentemente destinati alle famiglie, venivano considerati comparti "spugna" o residuali. Si osservava, cioè, che essi assorbivano occupazione dal settore industriale quando quest'ultimo presentava tassi di crescita modesti, mentre si comportavano in modo opposto quando il settore industriale manifestava un dinamismo maggiore. Questa interpretazione è andata in crisi negli anni novanta, quando il comparto dei servizi prevalentemente destinati alle famiglie ha partecipato al processo di ristrutturazione e modernizzazione che ha investito l'intero setto-

La riorganizzazione dei servizi alle famiglie

re. Infatti, nella prima parte degli anni novanta la produzione di servizi alle famiglie ha avuto un marcato andamento anti-ciclico, cui si è però accompagnata una riduzione dell'occupazione, legata all'espulsione dal mercato delle unità produttive marginali, mentre nella seconda metà del decennio il carattere anti-ciclico della dinamica della produzione è divenuto molto meno marcato. Questa componente dei servizi sembra quindi aver perduto quasi completamente la propria natura residuale, anche per effetto del rilevante cambiamento strutturale che negli ultimi anni ha investito soprattutto i servizi del commercio, con la rapida diffusione della grande distribuzione non specializzata (supermercati, ipermercati, grandi magazzini).

La coesistenza di evoluzioni di breve periodo così differenziate tra le diverse componenti dei servizi – da un lato quelli destinati alle imprese e alle esportazioni e dall'altro quelli acquistati dalle famiglie e quelli collettivi – conferma la validità dell'approccio qui utilizzato. In particolare, l'analisi della dinamica dei servizi per branca tende a nascondere il ruolo svolto dai servizi alle imprese. L'elevata variabilità riscontrata nella dinamica di questo comparto mette in luce il grado di flessibilità che esso conferisce all'intero sistema economico, amplificando l'offerta nelle fasi espansive e contraendola in quelle di rallentamento.

La modernizzazione dei servizi può essere esaminata attraverso una classificazione qualitativa

I fenomeni di modernizzazione e innovazione organizzativa del terziario possono essere colti in modo altrettanto chiaro esaminando l'evoluzione qualitativa dei servizi. Per questo scopo, sulla base della ripartizione tassonomica riportata nel Prospetto 2.1, i servizi alle imprese e alle famiglie sono stati suddivisi in tradizionali, emergenti e avanzati sulla base della professionalizzazione dell'attività, del contenuto di conoscenza, del livello di specializzazione e dell'utilizzo intensivo di nuove tecnologie[7]. Le scelte alla base di questa ripartizione richiedono alcune considerazioni accessorie. Anzitutto relativamente al settore dell'intermediazione monetaria e finanziaria, che in genere non viene considerato "avanzato" in quanto la sua produzione dipende da variabili esogene o istituzionali, come i tassi d'interesse e di cambio. Ai fini della nuova ripartizione, i dati sono stati però depurati dai servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim), con la conseguenza che l'attività del comparto risulta in questo ambito definita soltanto sulla base dei servizi effettivi che nascono dalla diffusione di nuovi strumenti finanziari[8]. Il secondo caso è quello dei servizi delle attività legali, di consulenza aziendale e fiscale destinati alle imprese, che da un lato hanno tratto impulso dal completamento dell'Unione europea e dall'altro hanno dovuto rinnovare la propria veste per soddisfare le nuove esigenze di imprese sempre più integrate nel contesto competitivo internazionale. Fra i servizi "emergenti" sono state inserite le attività ausiliarie ai trasporti, che comprendono i servizi maggiormente legati ai processi innovativi delle imprese nella pianificazione e messa in esercizio dei propri sistemi logistici e di trasporto.

Tra il 1992 e il 2000 è aumentato il peso dei servizi avanzati dal 39% al 42% dei servizi alle imprese

I dati ottenuti attraverso questa riclassificazione mostrano che le attività dei servizi alle imprese hanno subito, fra il 1992 e il 2000, una profonda trasformazione che si è manifestata con un aumento del peso della produzione nei servizi avanzati (dal 39% al 42%) e una riduzione in quelli tradizionali (dal 49% al 45%), mentre il peso relativo dei servizi emergenti alle imprese è variato di poco (Figura 2.12). Per quanto riguarda i servizi alle famiglie (Figura 2.13), è ancora più evidente l'aumento di peso dei servizi avanzati, la cui incidenza era nel 1992 ancora trascurabile: essi hanno guadagnato sette punti percentuali, più che raddoppiando il loro peso nell'ambito della domanda delle famiglie (dal 5% al 12%). Tra i servizi emergenti (la cui quota resta invariata nel periodo), i più importanti per le famiglie risultano il commercio non specializzato e

[7] Cfr. il riquadro *Definizione e classificazione delle attività dei servizi.*

[8] Si pensi, ad esempio, al ruolo crescente dei gruppi bancari impegnati nelle attività di gestione patrimoniale, fondi di investimento eccetera.

Prospetto 2.1 - Classificazione dei servizi in avanzati, emergenti e tradizionali

Servizi avanzati	Telecomunicazioni Intermediazione monetaria e finanziaria Assicurazioni e fondi pensione Attività ausiliarie dell'intermediazione finanziaria Noleggio di macchinari, attrezzature, beni per uso personale *(alle imprese)* Informatica e attività connesse Ricerca e sviluppo Attività legali, consulenze e investigazioni *(alle imprese)*
Servizi emergenti	Commercio al dettaglio non specializzato Attività di supporto ed ausiliarie dei trasporti (*alle imprese*) Trasporti aerei Assistenza sociale Smaltimento rifiuti e acque di scarico Attività ricreative, culturali e sportive Altre attività dei servizi
Servizi tradizionali	Commercio autoveicoli e vendita di carburanti Riparazione di autoveicoli Intermediari del commercio Commercio all'ingrosso Commercio al dettaglio specializzato alimentari Commercio al dettaglio specializzato non alimentari Alberghi e campeggi Ristoranti, bar, mense e forniture di pasti preparati Trasporti ferroviari Trasporti merci su strada e mediante condotte Trasporti passeggeri su strada Trasporti marittimi e per vie d'acqua Agenzie di viaggio e operatori turistici Attività di supporto ed ausiliarie dei trasporti *(alle famiglie)* Attività postali e di corriere Locazione di immobili Attività immobiliari Noleggio di macchinari, attrezzature, beni per uso personale *(alle famiglie)* Attività legali, consulenze e investigazioni *(alle famiglie)* Servizi di pulizia e disinfestazione Amministrazione pubblica, assicurazioni sociali obbligatorie Istruzione Servizi sanitari Altri servizi sanitari e veterinari Attività di organizzazioni associative non altrimenti classificabili Servizi domestici presso famiglie e convivenze

Figura 2.12 - Servizi alle imprese: composizione a prezzi correnti - Anni 1992 e 2000 *(valori percentuali)*

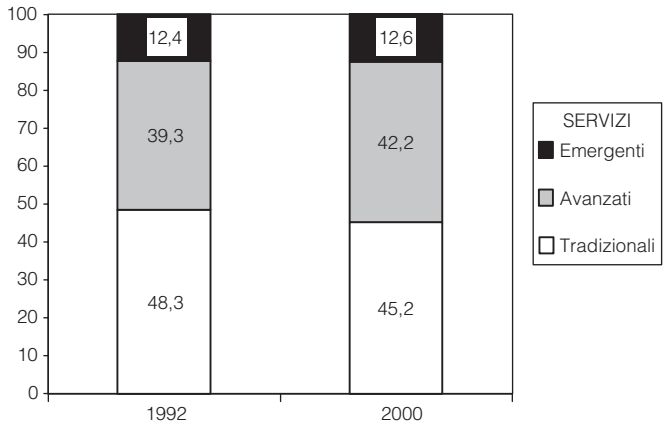
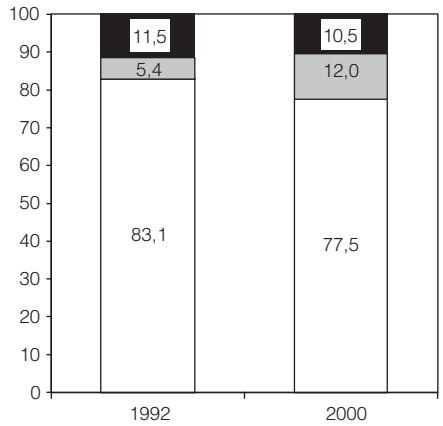
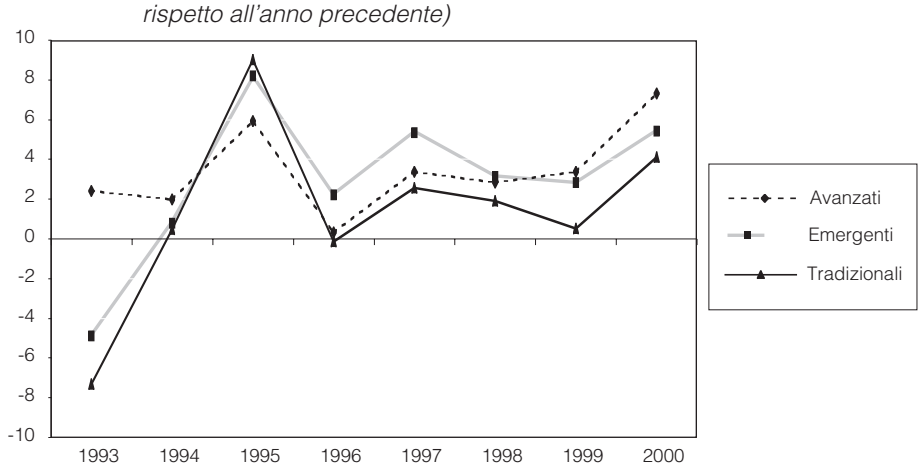


Figura 2.13 - Servizi alle famiglie: composizione a prezzi correnti - Anni 1992 e 2000 *(valori percentuali)*



Fonte: Istat, Conti economici nazionali

Figura 2.14 - Produzione a prezzi costanti dei servizi destinati alle imprese (avanzati, emergenti e tradizionali) - Anni 1992-2000 *(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)*



Fonte: Istat, Conti economici nazionali

le attività ricreative e culturali. Per quanto riguarda i servizi tradizionali, che nel complesso perdono sette punti percentuali (dall'84% al 77%), le attività legali e di consulenza guadagnano quote di mercato.

Il tasso medio annuo di crescita dei servizi alle imprese avanzati è pari al 3,4%

I tassi medi annui di crescita della produzione dei servizi alle imprese avanzati, emergenti e tradizionali sono pari, nell'arco dell'intero periodo 1992-2000, rispettivamente al 3,4%, al 2,6% e all'1,3% (Figura 2.14). La maggiore importanza delle attività di servizio più "moderne" emerge chiaramente dalla dinamica accelerata di alcune componenti dei servizi avanzati, quali l'informatica e le telecomunicazioni, mentre fra le attività tradizionali si registra l'andamento poco dinamico del commercio specializzato tradizionale. Per quanto riguarda i servizi informatici, va rilevato come questi siano caratterizzati, nell'intero periodo, dal tasso di crescita di gran lunga più elevato fra tutte le attività di servizio prese in considerazione (8,3%). In particolare, la crescita risulta estremamente accentuata nei tre anni conclusivi del periodo considerato, e addirittura del 17,6% nel 2000.

I servizi informatici crescono nel solo 2000 del 17,6%

2.3. Gli effetti della terziarizzazione

Le analisi presentate finora hanno offerto diverse indicazioni circa l'evoluzione quantitativa e qualitativa del terziario in Italia nell'ultimo decennio. In particolare, da un lato si è rilevata una tendenza alla crescita dei settori più "avanzati", caratterizzati da un elevato contenuto di professionalità e da un più intenso utilizzo delle nuove tecnologie. Dall'altro, si è registrato un processo di ristrutturazione, che ha coinvolto soprattutto nella prima metà del decennio numerosi settori tradizionali, in relazione sia ad esigenze di modernizzazione (il commercio), sia ai processi di privatizzazione di alcune grandi imprese pubbliche (trasporti, poste, credito). A partire da questi cambiamenti nella struttura del settore, vengono esaminati gli effetti della terziarizzazione su alcune variabili chiave della crescita economica. A tale proposito si prendono in considerazione: la funzione del terziario di sostegno alla crescita occupazionale e di ammortizzatore ciclico; gli effetti sulla dinamica della produttività aggregata, la cui crescita è fondamentale per lo sviluppo del sistema economico; il ruolo del terziario nella generazione dei processi inflazionistici; gli effetti della terziarizzazione sullo sviluppo dell'economia sommersa. Il dibattito scientifico su questi aspetti è molto sviluppato e acceso. In questo paragrafo si offre una ricognizione certamente non esaustiva dei vari effetti, che tuttavia può fornire un utile contributo all'inquadramento del problema in Italia.

2.3.1 L'intensità occupazionale della crescita

Per cogliere il contributo dei servizi alla crescita dell'occupazione, nella Tavola 2.5 si è scomposto l'incremento del valore aggiunto a prezzi costanti, totale e per settori, distinguendo il contributo derivante dalla variazione del valore aggiunto per addetto[9], dall'intensità di utilizzo del fattore lavoro (data dal rapporto tra unità di lavoro e occupati) e dalla variazione dell'occupazione. In termini aggregati, nell'arco temporale 1992-2000 l'aumento del valore aggiunto dell'economia (+14,2%) appare totalmente spiegato da un pari incremento del valore aggiunto per addetto. L'occupazione complessiva rimane sostanzialmente invariata (+0,6%), con un utilizzo meno intenso del fattore lavoro (-0,6%) in parte riconducibile alla maggiore diffusione dell'impiego a tempo parziale. Tale risultato è frutto di dinamiche molto diverse dei vari settori: il terziario è l'unico settore ad offrire un contributo positivo alla crescita dell'occupazione (+6,7%), che spiega circa il 40% della crescita del valore aggiunto del settore (+15,8%) ed è sostenuto anche da un'intensità di utilizzo del lavoro che tende a diminuire nel tempo (-0,9%). Gli altri settori, invece, conseguono principalmente notevoli guadagni di produttività e perdite nette di occupazione; queste sono state accentuate nell'industria da un utilizzo più intenso della forza lavoro.

Il valore aggiunto aumenta del 14% tra il 1992 e il 2000 come la produttività

Anche all'interno del terziario la dinamica occupazionale è, tuttavia, molto diversa tra la prima e la seconda parte del periodo. Tra il 1992 e il 1996 si registra una lieve riduzione dell'occupazione (-0,3%) e la crescita del valore aggiunto è totalmente spiegata dall'aumento del valore aggiunto per addetto (+7,4%). Negli ultimi quattro anni, invece, i servizi tornano ad essere caratterizzati da un'elevata crescita occupazionale: l'incremento di 7 punti percentuali dell'occupazione, infatti, rappresenta oltre l'80% della crescita del valore aggiunto (+8,6%).

Tra il 1992 e il 1996, l'occupazione nel terziario cala (-0,3%), ma cresce tra il 1997 e il 2000 (+7,0%)

Per esaminare in maggior dettaglio le differenze nei comportamenti all'interno del terziario, nella Figura 2.15 si mettono in relazione i livelli raggiunti nel 2000 dal valore aggiunto a prezzi costanti e dall'occupazione di alcuni comparti, pren-

Tavola 2.5 - Scomposizione della crescita del valore aggiunto a prezzi costanti per settori - Anni 1992-2000 *(valori percentuali)*

SETTORI	Valore aggiunto	Valore aggiunto per unità di lavoro	Unità di lavoro per occupato	Occupazione
		1992-2000		
Agricoltura, silvicoltura e pesca	9,5	58,5	-1,0	-30,2
Industria in senso stretto	14,7	18,0	1,4	-4,2
Costruzioni	-4,2	1,7	0,8	-6,6
Servizi	15,8	9,5	-0,9	6,7
Totale	**14,2**	**14,2**	**-0,6**	**0,6**
		1992-96		
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3,4	29,1	0,2	-20,1
Industria in senso stretto	5,7	10,4	1,1	-5,2
Costruzioni	-5,7	3,5	0,1	-8,9
Servizi	6,7	7,4	-0,4	-0,3
Totale	**5,6**	**9,6**	**-0,2**	**-3,4**
		1996-2000		
Agricoltura, silvicoltura e pesca	5,8	22,7	-1,2	-12,7
Industria in senso stretto	8,5	6,9	0,3	1,1
Costruzioni	1,6	-1,7	0,7	2,6
Servizi	8,6	1,9	-0,4	7,0
Totale	**8,1**	**4,2**	**-0,4**	**4,2**

Fonte: Istat, Conti economici nazionali

[9] Questo indicatore può essere considerato un'approssimazione della produttività del lavoro. Una misura più precisa è fornita nel paragrafo 2.3.2 *Effetti sulla produttività dei fattori*.

Tavola 2.6 - Scomposizione della crescita del valore aggiunto a prezzi costanti per i comparti del terziario - Anni 1992-2000 *(valori percentuali)*

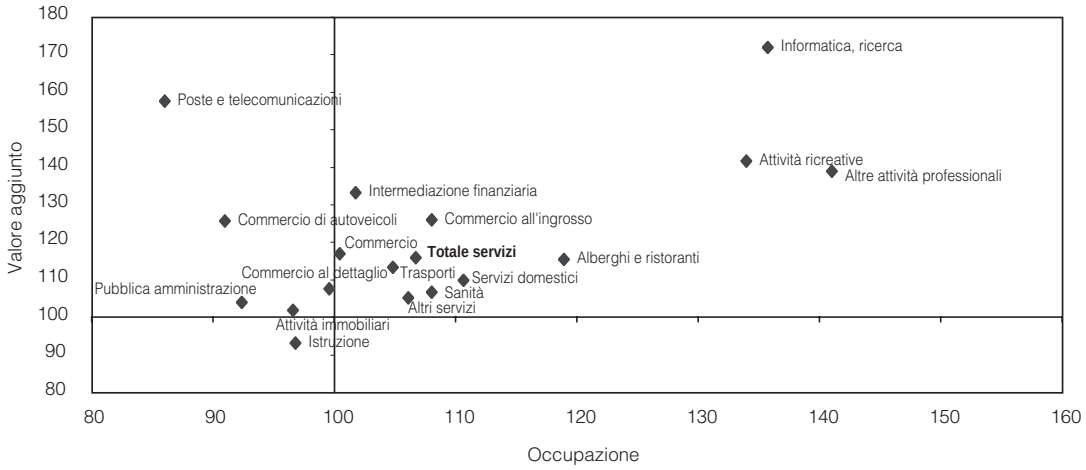
SETTORI	Valore aggiunto	Valore aggiunto per unità di lavoro	Unità di lavoro per occupato	Occupazione
		1992-2000		
Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparazioni	16,9	19,2	-2,4	0,4
- Commercio di autoveicoli	25,6	40,0	-1,4	-9,0
- Commercio all'ingrosso	26,0	17,3	-0,6	8,0
- Commercio al dettaglio	7,6	12,2	-3,8	-0,4
Alberghi e pubblici esercizi	15,4	-1,3	-1,7	18,9
Trasporti	13,3	5,6	2,4	4,8
- Poste e telecomunicazioni	57,5	86,7	-1,9	-14,0
Intermediazione monetaria e finanziaria	33,2	32,6	-1,3	1,7
Attività immobiliari e noleggio di macchine e attrezzature	1,9	-0,1	5,6	-3,4
Informatica, ricerca e attività connesse	71,9	28,2	-1,3	35,7
Altre attività professionali ed imprenditoriali	38,8	0,0	-1,5	41,0
Pubblica amministrazione	4,0	13,2	-0,6	-7,6
Istruzione	-6,9	-3,5	-0,3	-3,2
Sanità e altri servizi sociali	6,7	0,2	-1,4	8,0
Attività ricreative, culturali e sportive	41,7	6,8	-1,0	34,0
Altri servizi	5,1	0,8	-1,7	6,1
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	9,8	-1,0	0,2	10,7
Totale servizi	**15,8**	**9,5**	**-0,9**	**6,7**
		1992-1996		
Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparazioni	7,4	12,9	-1,0	-3,9
- Commercio di autoveicoli	15,2	27,1	-0,6	-8,8
- Commercio all'ingrosso	12,1	18,1	-0,3	-4,8
- Commercio al dettaglio	1,5	5,2	-1,4	-2,2
Alberghi e pubblici esercizi	5,4	3,6	-3,4	5,3
Trasporti	6,9	8,2	4,8	-5,6
- Poste e telecomunicazioni	16,8	33,2	-1,0	-11,4
Intermediazione monetaria e finanziaria	18,8	22,0	-0,8	-1,8
Attività immobiliari e noleggio di macchine e attrezzature	4,9	6,1	3,7	-4,7
Informatica, ricerca e attività connesse	13,1	3,2	-0,9	10,5
Altre attività professionali ed imprenditoriali	8,6	2,5	-0,2	6,1
Pubblica amministrazione	2,1	7,2	0,1	-4,9
Istruzione	-4,2	-1,0	0,5	-3,8
Sanità e altri servizi sociali	2,0	-2,1	-0,5	4,8
Attività ricreative, culturali e sportive	23,0	12,2	0,0	9,6
Altri servizi	2,3	1,2	-0,7	1,8
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	9,5	-0,5	-0,1	10,1
Totale servizi	**6,7**	**7,4**	**-0,4**	**-0,3**
		1996-2000		
Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparazioni	8,8	5,6	-1,4	4,5
- Commercio di autoveicoli	9,0	10,1	-0,8	-0,2
- Commercio all'ingrosso	12,4	-0,7	-0,3	13,5
- Commercio al dettaglio	6,0	6,7	-2,4	1,8
Alberghi e pubblici esercizi	9,6	-4,7	1,8	13,0
Trasporti	6,0	-2,4	-2,2	11,1
- Poste e telecomunicazioni	34,8	40,2	-0,9	-2,9
Intermediazione monetaria e finanziaria	12,1	8,7	-0,5	3,6
Attività immobiliari e noleggio di macchine e attrezzature	-2,9	-5,9	1,8	1,3
Informatica, ricerca e attività connesse	51,9	24,2	-0,4	22,9
Altre attività professionali ed imprenditoriali	27,9	-2,5	-1,3	32,9
Pubblica amministrazione	1,8	5,6	-0,7	-2,8
Istruzione	-2,8	-2,6	-0,8	0,6
Sanità e altri servizi sociali	4,6	2,4	-0,9	3,1
Attività ricreative, culturali e sportive	15,2	-4,8	-1,0	22,2
Altri servizi	2,8	-0,5	-1,0	4,2
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	0,2	-0,5	0,2	0,5
Totale servizi	**8,6**	**1,9**	**-0,4**	**7,0**

Fonte: Istat, Conti economici nazionali

dendo come base il 1992. Inoltre, per qualificare con maggiore precisione le caratteristiche della loro crescita, la Tavola 2.6 riporta per i medesimi comparti la scomposizione del valore aggiunto già presentata per i settori.

Riferendoci all'evoluzione complessiva di periodo rappresentata nella Figura 2.15, è possibile individuare quattro tipologie di servizi, a seconda che entrambe le variabili o una sola di esse presentino una crescita superiore o inferiore a quella media del terziario.

Figura 2.15 - Valore aggiunto a prezzi costanti e occupazione per i comparti dei servizi – Anno 2000 *(numeri indice 1992=100)*



Fonte: Istat, Conti economici nazionali

Tre settori dei servizi in forte espansione: informatica, attività ricreative e culturali, attività professionali e imprenditoriali

Risulta evidente un gruppo formato da tre settori in forte espansione, in termini sia di valore aggiunto sia di occupazione: si tratta di "informatica, ricerca e attività connesse", attività ricreative e culturali, altre attività professionali e imprenditoriali, settore quest'ultimo che raccoglie gran parte dei servizi avanzati alle imprese. La quota di valore aggiunto nel complesso rappresentata da questi settori è pari nel 2000 a poco più del 16%, circa tre punti percentuali superiore a quella del 1992. Le caratteristiche della crescita di questi settori che emergono dall'analisi della scomposizione del valore aggiunto (Tavola 2.6) sono, tuttavia, assai differenziate: da una parte, le altre attività professionali e imprenditoriali e quelle ricreative e culturali crescono soprattutto in parallelo con l'aumento dell'occupazione, propensione ulteriormente confermata dagli andamenti più recenti, che incorporano variazioni negative della produttività del lavoro. Dall'altra, la crescita dell'informatica è legata in misura maggiore ad incrementi di produttività, pur mantenendo elevato il ritmo di creazione di posti di lavoro. Inoltre, è importante sottolineare che questo settore consegue la crescita più rilevante negli anni più recenti.

I settori "in declino": pubblica amministrazione, istruzione, attività immobiliari e di noleggio

All'altro estremo si trovano i settori che hanno attraversato o stanno attraversando una fase di minore dinamismo, cioè con crescita del valore aggiunto e dell'occupazione inferiori alla media: si tratta della pubblica amministrazione e ancor di più dell'istruzione, seguiti dalle attività immobiliari e di noleggio, dai trasporti, e dagli altri servizi personali. Questo aggregato, estremamente eterogeneo, rappresenta poco meno del 40% del valore aggiunto del settore. Esso comprende la quasi totalità del settore pubblico, la cui tendenza può considerarsi di tipo strutturale e che ha conosciuto una fase di ridimensionamento dell'occupazione soprattutto tra il 1992 e il 1996[10]. D'altro canto, il settore dei trasporti ha attraversato un'evidente fase di ristrutturazione nel primo periodo (in particolare fino al 1995), caratterizzata da una crescita del valore aggiunto per unità di lavoro leggermente superiore alla media e da un più intenso utilizzo del fattore lavoro, che ha portato a un aumento del rapporto tra unità di lavoro e occupati di 4,8 punti percentuali. L'insieme di questi due fattori si riflette in una rilevante riduzione dell'occupazione (-5,6%). Nel periodo successivo, invece, si registra una netta inversione di tendenza, con variazioni negative sia del valore

Il caso dei trasporti: l'occupazione cala fino al 1995, poi aumenta (+11%)

[10] Si ricorda che la stima del valore aggiunto, nel caso della pubblica amministrazione, è costruita con riferimento ai costi sostenuti dal settore e, pur essendo convenzionalmente adottata nei conti nazionali, non è una misura accurata del volume dei servizi prodotti.

aggiunto per unità di lavoro sia dell'intensità di utilizzo del lavoro; ciò consente una notevole ripresa dell'occupazione (+11,1%) e, soprattutto, caratterizza i trasporti come uno dei settori la cui crescita ha avuto nell'ultimo periodo una maggiore intensità occupazionale.

I settori in ristrutturazione: poste e telecomunicazioni, credito, commercio

I settori in cui l'incremento del valore aggiunto è superiore alla media, ma quello dell'occupazione inferiore, sono le poste e telecomunicazioni, l'intermediazione finanziaria e, in misura meno accentuata, il commercio. Questo andamento è indicativo dei profondi processi di ristrutturazione che hanno interessato questi comparti soprattutto nel periodo 1992-96. Nel periodo successivo, l'occupazione è gradualmente ripresa nel commercio e nell'intermediazione finanziaria, mentre nel comparto delle poste e telecomunicazioni ha continuato a ridursi fino agli anni più recenti, traducendosi in ulteriori guadagni di produttività. Un'analisi più dettagliata del commercio mostra dinamiche piuttosto differenziate nei diversi comparti: da una parte, il commercio all'ingrosso e quello di autoveicoli sperimentano una crescita maggiore del valore aggiunto, in termini assoluti e per unità di lavoro; dall'altra, il commercio al dettaglio mostra una crescita piuttosto bassa (soprattutto nel primo periodo), con guadagni di produttività più modesti rispetto al resto del comparto; inoltre in questo settore si osserva una tra le più sensibili riduzioni dell'intensità di utilizzo di lavoro (-3,8%), cui corrisponde una diminuzione della quota di lavoro autonomo sull'occupazione totale di ben 11 punti percentuali.

I settori tradizionali: alberghi e ristoranti, servizi domestici, sanità

Infine, i settori con maggiore propensione all'allargamento della base occupazionale sono: alberghi e ristoranti, servizi domestici e, in misura minore, sanità. Si tratta di settori tradizionali, con un peso in termini di occupazione decisamente superiore a quello in termini di valore aggiunto (circa il 22% contro il 13%). La sanità e i servizi domestici sono tra i pochi settori del terziario la cui crescita è stata trainata dall'occupazione soprattutto nella fase 1992-96, a fronte di variazioni negative della produttività. Per il settore degli alberghi e ristoranti si verifica una situazione opposta: nel primo periodo contribuiscono a determinare la crescita lievi guadagni di produttività ed è solo grazie all'utilizzo relativamente meno intenso di lavoro che si può realizzare un incremento occupazionale (+5,3%) decisamente superiore a quello medio; negli ultimi anni, poi, il settore si conferma tra quelli con la più elevata intensità occupazionale della crescita e, viceversa, con una dinamica della produttività negativa.

2.3.2 Effetti sulla produttività dei fattori

Un indicatore di efficienza dei fattori nei processi produttivi: la Tfp

Per analizzare la dinamica della produttività del sistema economico italiano si può fare riferimento al concetto di produttività multifattoriale (*total factor productivity*, da ora Tfp)[11], che descrive il contributo fornito dall'impiego congiunto di tutti i fattori ai processi produttivi, costituendo un indicatore della loro efficienza. Inoltre, l'analisi delle produttività parziali e della crescita dei singoli fattori impiegati nella produzione consente di mettere in evidenza i rapporti di sostituzione e complementarietà tra fattori nei diversi settori.

Nella Tavola 2.7 sono riportati i tassi medi annui di variazione della Tfp e delle sue componenti per sei settori dell'economia. In particolare, per i servizi si è scelta una tripartizione che distingue i servizi prevalentemente destinati alle famiglie (altri servizi), quelli prevalentemente destinati alle imprese (credito e servizi alle imprese) e i servizi distributivi (commercio, trasporti e comunicazioni). Quest'ultimo gruppo si caratterizza per essere particolarmente eterogeneo, in quanto associa servizi di tipo tradizionale, come il commercio e i trasporti, con attività a carattere avanzato, come le telecomunicazioni.

[11] Dal 1994 l'Istat produce una stima della produttività totale dei fattori della produzione (Tfp) che fa riferimento al *Growth accounting model*. Esso adotta un approccio in grado di integrare la teoria della produzione, la teoria dei numeri indice e la contabilità nazionale. Il tasso di variazione della Tfp è espresso dalla differenza tra il tasso di crescita del volume della produzione ed il tasso di crescita del complesso dei fattori produttivi impiegati (lavoro, capitale e beni intermedi).

Tavola 2.7 - Produttività totale e dei fattori produttivi per settore - Anni 1992-2000 *(tassi di variazione percentuale medi annui)*

SETTORI	Anni				Anni			
	1992-93	1993-95	1995-2000	1992-2000	1992-93	1993-95	1995-2000	1992-2000
	PRODUTTIVITÀ TOTALE				PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2,1	1,6	1,1	1,4	7,9	5,1	5,2	5,4
Industria in senso stretto	-0,8	2,3	0,2	0,6	0,6	6,5	1,7	2,8
Costruzioni	-1,6	0,1	-0,3	-0,4	-1,3	0,8	0,3	0,3
Commercio trasporti e comunicazioni	-0,3	1,4	-0,5	0,0	3,2	4,8	1,3	2,4
Credito e altri servizi alle imprese	4,4	0,2	0,2	1,3	8,1	1,3	1,0	2,0
Altri servizi	0,0	0,0	-0,3	-0,2	0,8	-0,7	0,3	0,1
Totale	**0,4**	**2,1**	**0,3**	**0,7**	**2,1**	**4,2**	**1,4**	**2,2**
	PRODUTTIVITÀ DEL CAPITALE				PRODUTTIVITÀ DEGLI *INPUT* INTERMEDI			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-1,3	0,2	-0,6	-0,5	3,7	1,8	2,3	2,3
Industria in senso stretto	-4,1	5,5	-0,5	0,6	0,1	-1,4	-0,4	-0,6
Costruzioni	-2,0	-0,6	-1,9	-1,6	-1,4	0,2	0,3	0,1
Commercio trasporti e comunicazioni	-1,9	1,0	-1,2	-0,7	-1,0	-0,5	-0,9	-0,8
Credito e altri servizi alle imprese	4,9	0,8	3,6	3,1	-2,4	-2,6	-2,8	-2,7
Altri servizi	-0,8	0,8	0,3	0,3	-1,0	0,9	-1,9	-1,1
Totale	**-2,1**	**2,3**	**-0,1**	**0,3**	**2,4**	**-4,2**	**-1,6**	**-1,7**

Fonte: Istat, Conti economici nazionali

La Tfp ha avuto un andamento concorde con il ciclo economico

Nel corso degli anni novanta il tasso di variazione della Tfp ha avuto una dinamica nel complesso modesta (+0,7%), ma con un comportamento sostanzialmente concorde con quello del ciclo economico. In particolare, la fase recessiva iniziale, conclusa alla fine del 1993 è associata ad un modesto incremento dell'efficienza complessiva del sistema (+0,4%). Assai più vivace è la dinamica registrata nel successivo periodo di espansione (+2,1%), con una punta massima nel 1994 (+2,3%). Infine, il rallentamento della Tfp nel periodo 1995-2000 (+0,3%) è la risultante della caduta registrata nel 1996 e nel 1999 (in entrambi gli anni -0,3%) e di un modesto recupero negli anni 1997 e 2000 (rispettivamente +0,9% e 0,8%).

Dinamiche differenziate per servizi alle famiglie e servizi alle imprese

All'interno di questo quadro generale, il settore dei servizi ha seguito linee evolutive estremamente differenziate. I servizi prevalentemente destinati alle famiglie (altri servizi) hanno mostrato una scarsa reattività alle diverse fasi del ciclo economico, con tassi di variazione della produttività totale sostanzialmente stagnanti. Diametralmente opposto è l'andamento dei servizi prevalentemente destinati alle imprese (credito e altri servizi alle imprese), caratterizzato da un forte aumento di produttività nel 1993, una sostanziale stazionarietà nel periodo intermedio e una ripresa alla fine del decennio. In particolare, l'alto tasso di crescita del 1993 è quasi interamente dovuto all'evoluzione dell'*output* del settore creditizio, che presenta un andamento anticiclico rispetto al resto dell'economia. Ciò è dovuto alla vivace evoluzione dei servizi che hanno risentito dell'aumento di volume delle commissioni sulle negoziazioni su titoli e valute indotto dall'aumentare degli scambi conseguenti alla svalutazione di fine 1992. La crescita del settore creditizio ha contribuito anche al recupero di produttività dell'ultimo periodo, che è però associabile soprattutto allo sviluppo dei servizi alle imprese avanzati (ad esempio del settore informatico).

All'interno dei servizi distributivi coesistono due andamenti ciclici diversi, riconducibili da una parte al settore delle comunicazioni e dall'altra all'insieme di commercio e trasporti. Il primo mostra elevati tassi di crescita dell'*output* associati a notevoli recuperi di efficienza, indotti sia dall'introduzione di nuovi stimoli concorrenziali nel settore delle telecomunicazioni sia da un processo di ristrutturazione all'interno delle attività postali. Il secondo insieme di attività risulta invece maggiormente legato alla produzione di beni e quindi più influenzato dalla dinamica dei settori industriali. L'insieme di queste due tendenze dà luogo ad una flessione della Tfp dello 0,3% nel 1993, una crescita dell'1,4% nel 1993-95 e una successiva caduta nell'ultimo periodo (-0,5%).

Crescono gli investimenti in tecnologia

Durante l'ultimo decennio il sistema produttivo italiano è stato caratterizzato da un processo generalizzato di sostituzione del fattore lavoro con *input* di capitale, che può essere associato all'intensità crescente degli investimenti in tecnologia. Una evidenza a sostegno di questa tesi si ricava dal confronto fra la produttività parziale del lavoro e quella del capitale. Infatti, per tutti e tre i sottoperiodi presi in esame, i tassi di crescita della produttività del lavoro risultano sempre superiori a quelli della produttività del capitale. Ciò è dovuto al decremento di *input* di lavoro che si è avuto negli anni 1992-95 e ad una sua crescita sempre al di sotto di quella della produzione negli anni 1995-2000, a fronte di una continua accelerazione della crescita dell'*input* di capitale per tutto il periodo. Gli ultimi anni, nondimeno, sono stati caratterizzati da una dinamica occupazionale comparativamente sostenuta rispetto alla crescita dell'economia. Si tratta di un fenomeno comune anche ad altri paesi europei, spiegato dalla crescita particolarmente brillante di settori a elevata intensità di lavoro ma anche, soprattutto in Italia, dalla profondità della ristrutturazione condotta negli anni precedenti.

Le tendenze aggregate descritte hanno toccato, in misura diversa, tutti i settori, attenuando gli effetti visibili delle dinamiche specifiche. Al riguardo, tuttavia, negli andamenti relativi all'agricoltura può leggersi l'effetto dell'ulteriore contrazione dell'occupazione (-32%) e del parallelo processo di convergenza della produttività verso i livelli del resto dell'economia. L'andamento della produttività nell'industria, invece, riporta in maniera molto evidente gli effetti della crisi del 1993 e della ristrutturazione successiva, realizzata in presenza di una domanda in forte espansione. Nel caso delle costruzioni, il protrarsi di tassi di variazione della produttività negativi o molto bassi per tutti gli *input* è indicativo della profondità e della durata della crisi che ha colpito il settore. Infine, nell'ambito dei servizi, conformemente alle attese della letteratura economica, le variazioni della produttività (sia totale che fattoriale) sono di entità relativamente minore.

Sostituzione tra lavoro e altri fattori produttivi

A livello sub-settoriale, l'operare di un processo di sostituzione tra lavoro e gli altri fattori produttivi è assai evidente nei servizi distributivi, che fanno registrare la crescita più elevata dell'*input* di capitale (+3,4% medio annuo nell'intero periodo), seconda solo alla crescita degli *input* intermedi nel settore dei servizi prevalentemente destinati alle imprese (+3,5%), mentre l'*input* di lavoro aumenta solo dello 0,3% in media d'anno. Questo significativo mutamento della funzione di produzione del settore porta soprattutto a incrementi nella produttività del lavoro, mentre quella del capitale e degli *input* intermedi fa registrare tassi di variazione negativi. Ciò è dovuto alla menzionata espulsione delle unità produttive marginali (cfr. il paragrafo 2.2 *La terziarizzazione dell'economia italiana)*, nel quadro del profondo processo di ristrutturazione realizzato a partire dall'inizio degli anni novanta, sotto l'influenza della fase recessiva prima e della stagnazione della domanda interna poi.

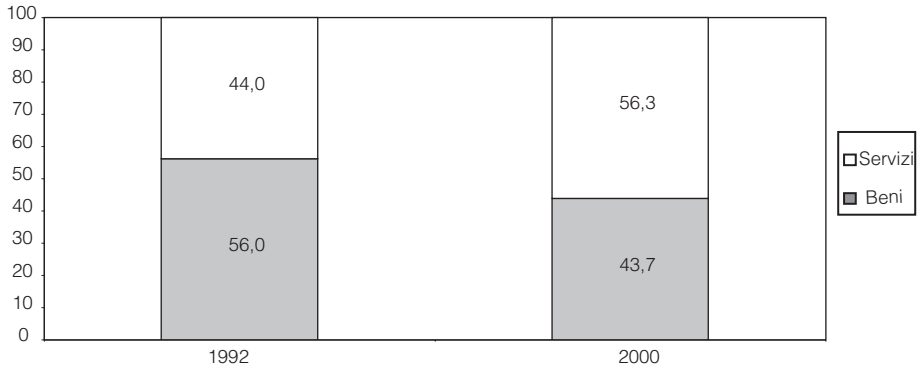
Nel credito e altri servizi alle imprese le produttività parziali dei fattori sono sempre state positive

Il settore del credito e degli altri servizi alle imprese è l'unico in cui la produttività parziale del capitale risulti costantemente positiva. Questo sta ad indicare variazioni della produzione superiori ai pur elevati tassi d'investimento, segno di una buona capacità del sistema di reagire, con un ritardo temporale trascurabile, agli *shock* provenienti dall'introduzione di nuove tecnologie. Dal punto di vista della produttività del lavoro, oltre ad evidenziare la positiva *performance* dei servizi prevalentemente destinati alle imprese, è importante sottolineare i tassi di crescita superiori alla media del totale economia dei servizi distributivi.

2.3.3 La dinamica dei prezzi nel settore dei servizi

Nella visione tradizionale ai servizi viene attribuito un elevato potenziale inflazionistico, essenzialmente per effetto della loro scarsa esposizione alla concorrenza internazionale e delle rigidità connesse agli specifici processi di produzione, che non consentono un'applicazione intensa del progresso tecnico. Per analizzare l'impatto inflazionistico dei servizi è particolarmente utile isolare la componente dei servizi destinati alle imprese: infatti, il prezzo del-

Figura 2.16 - Input intermedi del sistema produttivo di origine interna distinti fra beni e servizi - Anni 1992 e 2000 *(composizioni percentuali)*



Fonte: Istat, Conti economici nazionali

l'*output* di questi ultimi può essere anche visto come prezzo degli *input* intermedi di servizi consumati dal sistema produttivo, e può perciò configurarsi come una delle principali cinghie di trasmissione delle tensioni sui prezzi[12]. Questo meccanismo è reso più rilevante dal processo di terziarizzazione delle attività manifatturiere, nelle quali la componente immateriale diventa sempre più importante rispetto a quella rappresentata da beni materiali. Il maggior ricorso all'acquisto di servizi da parte delle imprese è spiegato sia dalla creazione di nuove attività terziarie specializzate, sia dall'esternalizzazione di processi produttivi già presenti all'interno delle imprese. Nel corso degli anni novanta si sono manifestati entrambi i fattori di terziarizzazione. Infatti, si sono imposte nuove tipologie di servizi che hanno stimolato la creazione di nuove strutture di offerta. Nel contempo, i modelli produttivi fondati sull'esternalizzazione delle attività interne di servizio hanno mostrato la loro validità, sulla base delle condizioni di maggiore flessibilità che essi conferiscono al sistema produttivo delle imprese[13], oltre che dell'elevato livello di specializzazione richiesto dai servizi più avanzati.

Perché le imprese acquistano più servizi

La Figura 2.16 mette in evidenza il mutamento strutturale nella composizione tra beni e servizi degli *input* intermedi del sistema produttivo intervenuto nel corso degli anni novanta. Mentre nel 1992 la quota degli *input* di beni era preponderante rispetto a quella dei servizi (56% a fronte di 44%), nel 2000 tale rapporto si inverte a favore degli *input* di servizi, che arrivano ad assorbire il 56,3% degli *input* intermedi.

Nel 2000 oltre il 56% degli acquisti del sistema produttivo è costituito da servizi

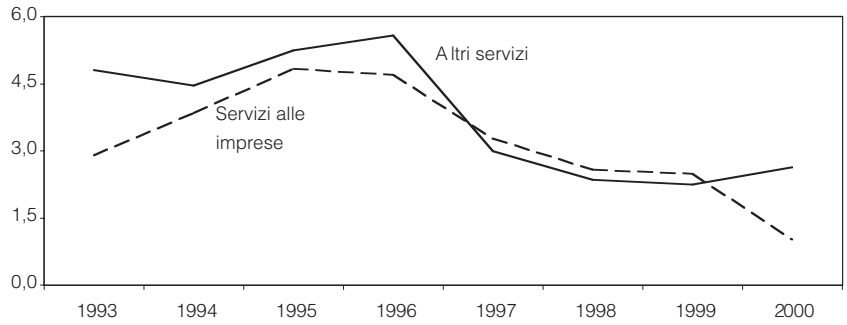
Per approfondire l'analisi della trasmissione delle pressioni inflazionistiche sul mercato interno, è utile mettere a confronto la dinamica del deflatore degli *input* intermedi di servizi (deflatore dell'*output* dei servizi destinati alle imprese) con la dinamica del deflatore dei servizi destinati agli altri settori (Figura 2.17) e di quello degli *input* intermedi di beni (Figura 2.18).

Il primo confronto mette in luce che, nel periodo considerato, la dinamica dei prezzi complessivamente più vivace è quella dei servizi destinati agli altri settori, indicando un loro maggior contributo alle pressioni inflazionistiche. In particolare, essi presentano una dinamica superiore a quella degli altri due indicatori per

[12] L'Istat ha approntato una metodologia che consente di scomporre il sistema dei deflatori dell'offerta di Contabilità nazionale per prodotto e per mercato di destinazione. Tale procedura si fonda su un insieme di informazioni tratte dalle tavole *input-output* ed in particolar modo su una serie storica dei quadri intermedi espressi in lire correnti e costanti.

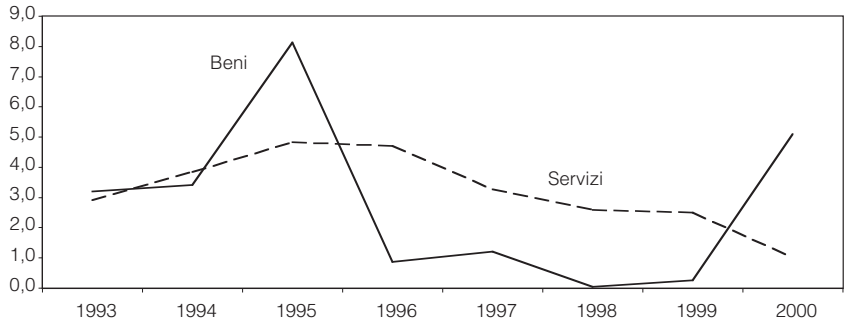
[13] A proposito si veda la sensibilità dell'*output* dei servizi alle imprese rispetto al ciclo economico evidenziata nel paragrafo 2.2. *La terziarizzazione dell'economia italiana.*

Figura 2.17 - Deflatore dell'*output* dei servizi destinati alle imprese e degli altri servizi – Anni 1992-2000 *(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)*



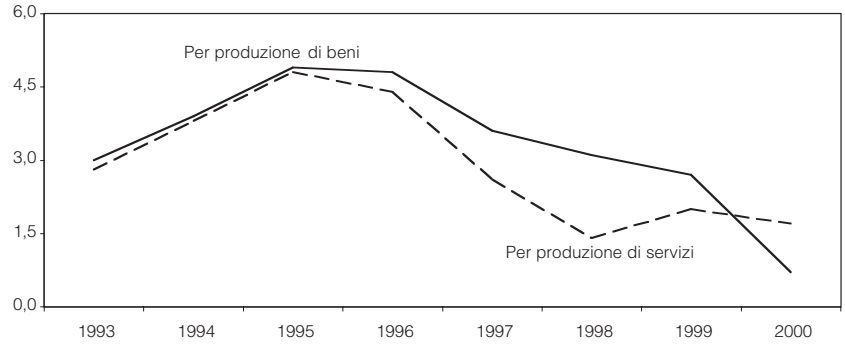
Fonte: Istat, Conti economici nazionali

Figura 2.18 - Deflatore del totale degli *input* intermedi di origine interna distinto fra beni e servizi – Anni 1992-2000 *(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)*



Fonte: Istat, Conti economici nazionali

Figura 2.19 - Deflatore degli *input* di servizi di origine interna acquistati dalle imprese produttrici di beni e produttrici di servizi – Anni 1992-2000 *(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)*



Fonte: Istat, Conti economici nazionali

il periodo 1993-96, leggermente inferiore negli anni 1997-99 e di nuovo più accentuata nel 2000.

Nel valutare la dinamica differenziata dei prezzi dei beni e dei servizi intermedi (Figura 2.18), non si può prescindere dal considerare l'evoluzione del tasso di cambio nel corso degli anni novanta. In particolare, occorre ricordare il rilevante deprezzamento della lira intervenuto negli anni 1992-95, il rientro negli accordi di cambio

dell'Unione europea nel 1996, la fissazione della parità con l'euro nel 1998 e la svalutazione di questo nei confronti del dollaro dal 1999. Concordemente, si possono scomporre gli anni che vanno dal 1992 al 2000 in tre sottoperiodi: il primo, caratterizzato da una instabilità nei tassi di cambio, che va dal 1992 al 1996; il secondo, connotato da un legame sempre più stretto con le principali valute europee, che va dal 1996 al 1999; il terzo caratterizzato dalla svalutazione dell'euro nei confronti del dollaro, in presenza di un forte rincaro dei prodotti petroliferi (2000).

Anche restringendo le valutazioni al mercato interno, dalla Figura 2.18 emerge che il settore dei beni ha risentito maggiormente di quello dei servizi delle fluttuazioni delle valute, ponendo in evidenza due picchi in corrispondenza del 1995 e del 2000. In media, comunque, la componente di *input* immateriali ha manifestato una maggiore propensione inflazionistica anche se, a partire dal 1995, questa ha mostrato un lento ma costante processo di rallentamento.

Commercio e trasporti coprono più del 50% del consumo di servizi delle imprese che producono beni

Gli *input* di servizi sono utilizzati sia nella produzione di beni sia in quella dei servizi stessi. Dalla Tavola 2.8 emerge però una domanda fortemente differenziata tra i due segmenti. In primo luogo, il settore dei beni è molto più condizionato di quello dei servizi dall'accesso a servizi di rete legati alla commercializzazione e al trasporto. Le branche del commercio e dei trasporti, infatti, rappresentano rispettivamente il 31,8% e il 22% del consumo intermedio di servizi delle imprese produttrici di beni e solo l'8,5% e il 13,6% delle imprese del terziario. Viceversa, per servizi di carattere più avanzato come "attività immobiliari, noleggio e ricerca" e "informatica", si rileva una domanda di intensità maggiore dei produttori di servizi rispetto ai produttori di beni. Una possibile spiegazione risiede nella minore dimensione media delle imprese del terziario. Infatti, è presumibile che le strutture di piccola dimensione siano poco attrezzate per produrre al loro interno attività di consulenza professionale qualificata. Da qui il maggiore ricorso all'acquisto di tali tipologie di servizio all'esterno dell'impresa.

La differente composizione dei servizi domandati dai settori che producono, rispettivamente, beni materiali e immateriali condiziona la dinamica delle pressioni inflazionistiche anche dal lato dei costi. A questo proposito, nella Figura 2.19 è riportato il deflatore degli *input* di servizi, distinto per i due comparti acquirenti. Si segnala una sostanziale coincidenza delle dinamiche durante la fase di accelerazione dei prezzi (1992-95), ed una divaricazione negli anni successivi (1996-2000). Il rallentamento dei prezzi dei servizi, negli anni 1996-99, è risultato più marcato per gli *input* intermedi acquistati dalle imprese terziarie, rispetto a quelli acquistati dalle imprese produttrici di beni. Ciò è dovuto prevalentemente alla minore tendenza inflazionistica dei servizi avanzati rispetto a quelli tradizionali. Nel 2000 si osserva una dinamica opposta: in questo caso è il settore industriale a beneficiare di una maggiore riduzione nei prezzi dell'*input*, da ricondurre, prevalentemente, alla contrazione dei prezzi dei servizi di intermediazione commerciale.

Tavola 2.8 - Input intermedi di servizi acquistati dalle imprese produttrici di beni e produttrici di servizi - Anno 1995 *(composizioni percentuali)*

SETTORI	Anno 1995	
	Produttrici di beni	Produttrici di servizi
Commercio e riparazioni	31,8	8,5
Alberghi e pubblici esercizi	2,5	3,0
Trasporti	22,0	13,6
Comunicazioni	3,2	5,6
Intermediazione monetaria e finanziaria	6,1	9,2
Attività immobiliari, noleggio, attività professionali ed imprenditoriali	28,8	38,7
Informatica	1,7	5,2
Pubblica amministrazione	0,0	0,0
Istruzione	0,0	0,0
Sanità e altri servizi sociali	0,2	5,7
Altri servizi pubblici, sociali e personali	3,7	10,6
Totale	**100,0**	**100,0**

Fonte: Istat, Conti economici nazionali

Le nuove stime Istat dell'economia sommersa

*La redazione del nuovo Sistema di conti nazionali (*System of National Accounts, *Sna) e il successivo aggiornamento del Sistema europeo dei conti (Sec95) hanno contribuito in modo determinante a chiarificare il concetto di attività sommersa. Esso costituisce il punto di riferimento per le corrispondenti stime di contabilità nazionale effettuate dagli Istituti nazionali di statistica ed è uno dei presupposti per garantire omogeneità ed esaustività alle stime del Pil.*

All'origine dell'"economia non (direttamente) osservata" ci sono quattro differenti fenomeni parzialmente intrecciati:

- *l'economia illegale, cioè lo svolgimento di attività produttive illegali;*
- *l'economia sommersa per motivi economici, generata dalla dissimulazione per motivi fiscali di attività produttive legali;*
- *l'economia informale, costituita da attività legali svolte da unità produttive con particolari caratteristiche strutturali che ne rendono difficile o impossibile l'osservazione statistica;*
- *il sommerso statistico, derivante dai difetti e/o dalle carenze del sistema statistico.*

I primi tre sono riconducibili a fenomeni socio-economici, il quarto deriva unicamente da inefficienze contingenti o strutturali del sistema statistico. Teoricamente, tutte le quattro aree di cui si compone l'economia non osservata possono essere oggetto di stima ed inclusione nella contabilità nazionale. Nella realtà, la contabilità nazionale italiana, al pari di quella degli altri paesi europei, esclude l'economia illegale, per l'eccessiva difficoltà e incertezza delle stime, che potrebbero introdurre disomogeneità e, quindi, limitare la confrontabilità dei risultati.

Perciò, l'area del sommerso economico comprende le attività legali di cui la pubblica amministrazione non ha conoscenza per deliberata volontà degli operatori di non rispettare le norme di legge, per lo più in materia fiscale e giuslavoristica, al fine di ridurre i costi di produzione.

Le stime prodotte non sono una valutazione certa, definitiva ed univoca del sommerso; tuttavia esse possono costituire un riferimento conoscitivo solido per avviare o monitorare politiche tese all'"emersione". Esse si basano su metodologie in buona parte predisposte dall'Istat, apprezzate, validate e consigliate in sede Eurostat e, conseguentemente, adottate anche da altri paesi. Esse integrano approcci microeconomici e macroeconomici, fonti statistiche differenti, effettuano verifiche di coerenza su specifici fenomeni e ricostruiscono il quadro di coerenza generale attraverso gli schemi input-output. *Peraltro, data la difficoltà oggettiva di misurare fenomeni non direttamente osservabili statisticamente, è scientificamente corretto offrire un intervallo di stima; si è quindi ritenuto opportuno produrre una valutazione minima ed una massima.*

Il punto di partenza per la stima del sommerso economico dal lato dell'offerta è dato dal fatto che esso è strettamente connesso al fenomeno della frode fiscale. In quest'ottica, pertanto, può essere utile schematizzare i meccanismi più comuni che conducono all'evasione fiscale e contributiva. I meccanismi che si pongono in essere per realizzare la frode possono essere particolarmente complessi e, molto spesso, si articolano tramite un insieme di azioni differenti. Al fine di realizzare analisi quantitative è però necessario scomporre i comportamenti complessi in azioni elementari. In particolare, si possono individuare principalmente tre tipologie di azioni poste in essere dai soggetti economici:

- *occultamento di tutta la filiera di produzione (omissione della dichiarazione sia degli acquisti che del fatturato);*

2.3.4 Terziarizzazione ed economia sommersa

Nel 1998 il sommerso è stimato tra il 14,7% e il 15,4% del Pil

Dalle stime effettuate (Tavola 2.9) risulta che complessivamente il sommerso economico nel 1992 era compreso fra un minimo (ipotesi A) del 12,9% del Pil (pari a 195.474 miliardi di lire correnti) ed un massimo (ipotesi B) del 15,8% (pari a 239.190 miliardi)[14]. Nel 1998 la percentuale minima risulta cresciuta al 14,7% e la massima ridotta al 15,4% (rispettivamente corrispondenti a 304.422 miliardi e a 320.502 miliardi).

[14] Cfr. il riquadro *Le nuove stime Istat dell'economia sommersa.*

– sottodichiarazione del fatturato (corretta dichiarazione degli acquisti a fronte di una sottovalutazione del fatturato);
– sovradichiarazione dei costi (corretta dichiarazione del fatturato a fronte di una sopravvalutazione degli acquisti).

Ovviamente, la frode può generarsi anche da una qualsiasi combinazione delle azioni sopra elencate, ma, attraverso tale schematizzazione è possibile trovare modelli che riescano a cogliere la complessità dei fenomeni.

La metodologia seguita per il calcolo degli aggregati dell'offerta di contabilità nazionale consente di stimare le tipologie di frode illustrate nei punti a), b) e c).

*L'occultamento dell'intera filiera di produzione è colto tramite l'integrazione dovuta al lavoro irregolare. In questo caso si formula l'ipotesi che il soggetto economico non dichiari (in parte o integralmente) il lavoro impiegato nel processo produttivo e, coerentemente, nasconda sia l'*output *derivante da tale lavoro che l'*input *necessario per produrlo. L'integrazione, in questo caso si effettua applicando ai lavoratori irregolari lo stesso pro-capite rilevato per l'economia emersa e, quindi, rivalutando valore aggiunto, costi intermedi e produzione.*

La sottovalutazione del fatturato e la sovradichiarazione dei costi vengono colti tramite due strumenti: la rivalutazione del fatturato ed il bilanciamento con i dati della domanda.

La rivalutazione del fatturato si fonda su un controllo basato sul principio che debba sussistere un vincolo di coerenza tra i dati relativi ai ricavi e quelli concernenti i costi sostenuti da una impresa. Il procedimento utilizza i dati individuali di indagine, mettendo a confronto il reddito pro-capite del lavoratore indipendente e il pro-capite dei suoi dipendenti. Qualora la remunerazione dell'indipendente risulti inferiore a quella del dipendente, l'impresa viene classificata come sottodichiarante e i ricavi dichiarati sono rivalutati di un ammontare pari alla differenza tra il reddito del dipendente e quello dell'indipendente. Poiché il metodo si fonda sulla comparazione tra fatturato e costi, esso produce i suoi effetti sia quando un'impresa occulta i ricavi e dichiara compiutamente i costi, sia quando dichiara costi in eccesso e non occulta il fatturato.

Nel caso della sovradichiarazione dei costi si rende indispensabile effettuare una correzione al ribasso della produzione. Questo introduce la terza e ultima integrazione, che riguarda la riconciliazione delle stime della domanda e dell'offerta. La posta in oggetto è sicuramente la più ardua per quanto riguarda l'interpretazione ai fini della quantificazione della frode fiscale. In questo caso, infatti, esiste una forte commistione tra le problematiche di natura statistica e quelle di natura economica. A livello molto aggregato, però, si evidenziano delle regolarità che possono indurre ad alcune considerazioni di carattere generale:
– l'integrazione sistematicamente positiva che si registra per il valore aggiunto può indurre a pensare che una fetta del sommerso economico venga colta dai dati della domanda finale;
– il segno sistematicamente negativo che si registra per l'integrazione relativa al totale dei costi intermedi, conferma l'ipotesi che una quota consistente della frode fiscale si attua tramite la sovradichiarazione dei costi, anche se quest'ultimo risultato è condizionato da una eventuale sopravvalutazione dei costi indotta dalle integrazioni precedenti.

*Da quanto precede si ricava che le integrazioni relative all'*input *di lavoro irregolare e quelle riconducibili alla sottodichiarazione del fatturato sono specificamente ascrivibili al fenomeno del sommerso economico e rappresentano la valutazione minima dell'aggregato (ipotesi A). Se queste ultime si integrano con la riconciliazione con i dati della domanda, che come è stato dimostrato in precedenza è il risultato di una commistione di sommerso statistico ed economico, si ottiene l'estremo superiore dell'intervallo di stima (ipotesi B). Seguendo questo schema logico, il valore "reale" del sommerso economico può essere collocato in una posizione intermedia tra le due ipotesi.*

La scomposizione dell'aggregato per settori (Tavola 2.10) mostra che il fenomeno si manifesta con maggiore intensità nel settore agricolo (32,9% del valore aggiunto del settore nel 1998, sia nell'ipotesi A che nella B), risulta sensibilmente più contenuto nel terziario (poco meno del 18% del valore aggiunto del settore) e soprattutto nell'industria che ha quote inferiori all'11,0%.

È nel terziario il 75% del valore aggiunto generato dal sommerso

Se, però, si tiene conto della dimensione economica che caratterizza ciascun settore la situazione muta sensibilmente. Infatti, è nel terziario che si concentra la maggiore quota di valore aggiunto generata dal sommerso economico, circa il 75%, con una cifra compresa tra i 234.610 e i 238.385 miliardi di lire; ad esso segue il settore industriale (tra 52.417 e 64.722 miliardi) quindi l'agricoltura, decisamente distanziata (17.395 miliardi). All'insieme dei servizi, pertanto, è attribuibile la quota maggiore dell'economia sommersa e ciò è spiegato in parte dalle

Tavola 2.9 - Valore aggiunto prodotto dall'area del sommerso economico - Anni 1992-98 *(valori in miliardi di lire correnti)*

ANNI	Ipotesi A (a)			Ipotesi B (a)		
	Livelli	Variazioni percentuali	% sul Pil	Livelli	Variazioni percentuali	% sul Pil
1992	195.474	-	12,9	239.190	-	15,8
1993	217.585	11,3	13,9	262.269	9,6	16,8
1994	238.839	9,8	14,4	272.640	4,0	16,5
1995	282.545	18,3	15,8	305.497	12,1	17,1
1996	301.223	6,6	15,8	323.563	5,9	17,0
1997	315.682	4,8	15,9	351.131	8,5	17,7
1998	304.422	-3,6	14,7	320.502	-8,7	15,4

Fonte: Istat, Conti economici nazionali

(a) Cfr. il riquadro *Le nuove stime Istat dell'economia sommersa.*

Tavola 2.10 - Valore aggiunto prodotto dall'area del sommerso economico per settore di attività - Anni 1992-98 *(livelli in miliardi di lire correnti e quote percentuali)*

ANNI	Agricoltura			Industria			Servizi		
	Livelli	% sul v. a. del settore	% sul v. a. del sommerso	Livelli	% sul v. a. del settore	% sul v. a. del sommerso	Livelli	% sul v. a. del settore	% sul v. a. del sommerso
					IPOTESI A				
1992	13.862	29,8	7,1	40.193	8,0	20,6	141.419	14,8	72,3
1993	14.150	31,0	6,5	45.031	9,0	20,7	158.404	15,9	72,8
1994	14.338	30,3	6,0	48.017	9,1	20,1	176.484	16,7	73,9
1995	16.055	31,5	5,7	63.703	11,1	22,5	202.787	17,9	71,8
1996	16.362	31,2	5,4	56.892	9,6	18,9	227.969	18,6	75,7
1997	16.794	32,1	5,3	58.423	9,6	18,5	240.465	18,7	76,2
1998	17.395	32,9	5,7	52.417	8,3	17,2	234.610	17,5	77,1
					IPOTESI B				
1992	13.862	29,8	5,8	47.808	9,6	20,0	177.520	18,6	74,2
1993	14.150	31,0	5,4	50.317	10,0	19,2	197.802	19,8	75,4
1994	14.338	30,3	5,3	50.139	9,5	18,4	208.163	19,7	76,4
1995	16.055	31,5	5,3	59.792	10,4	19,6	229.650	20,3	75,2
1996	16.362	31,2	5,1	66.078	11,1	20,4	241.123	19,7	74,5
1997	16.794	32,1	4,8	70.040	11,5	19,9	264.297	20,5	75,3
1998	17.395	32,9	5,4	64.722	10,3	20,2	238.385	17,8	74,4

Fonte: Istat, Conti economici nazionali

caratteristiche strutturali delle imprese che offrono servizi e in parte dalla tipologia delle attività svolte.

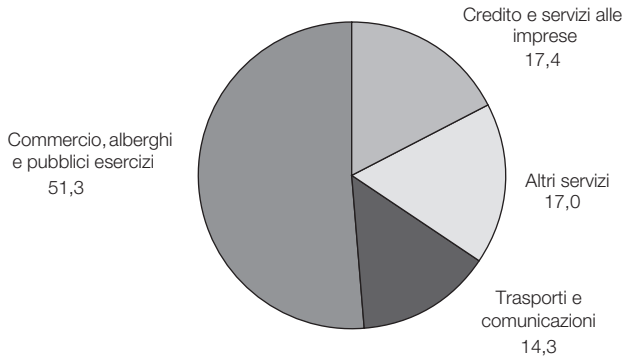
Una struttura produttiva polverizzata

La struttura produttiva di molti comparti del terziario, infatti, è caratterizzata da un elevato numero di unità di piccolissime dimensioni, che richiedono strutture organizzative molto snelle, con un modesto immobilizzo di capitali fissi. Tutto ciò contribuisce a ridurre la probabilità di essere soggetti ad accertamenti fiscali e, quindi, aumenta la propensione ad entrare nel sommerso economico. Inoltre, le unità produttive di piccole dimensioni molto spesso sono gestite in prima persona dal titolare, ciò consente di tenere una contabilità aziendale interna molto semplificata e, pertanto, particolarmente impermeabile ai controlli esterni.

Le prestazioni immateriali favoriscono l'elusione dei controlli

Un'ulteriore spiegazione è legata all'immaterialità della prestazione offerta. Si pensi, ad esempio, all'attività di consulenza, e a come in essa siano più problematici i controlli rispetto ai processi legati alla produzione di beni materiali. Per questi ultimi esiste un vincolo cogente tra gli *input* di materie prime e l'*output* prodotto. Questo vincolo implica che, se si desidera occultare l'intera filiera di produzione, è necessario un accordo tra il produttore a valle e quello a monte; ciò costituisce un ulteriore deterrente all'evasione che viene avvertito in modo più forte dal settore industriale rispetto al terziario.

Figura 2.20 - Valore aggiunto a prezzi correnti del sommerso (ipotesi B) del settore dei servizi per branca - Anno 1995 *(composizione percentuale)*



Fonte: Istat, Conti economici nazionali

Nel commercio, alberghi e pubblici esercizi oltre il 50% del sommerso del terziario

Guardando alle branche di attività economica del terziario (Figura 2.20), si rileva che l'apporto maggiore al sommerso dei servizi proviene con riferimento al 1995 dal "commercio, alberghi e pubblici esercizi", cui è ascrivibile una quota del 51%. Dato che l'insieme di queste attività rappresenta circa il 25% del valore aggiunto prodotto dal terziario, esse si configurano come quelle a maggiore intensità di economia sommersa. È opportuno comunque ricordare che il settore sotto osservazione è molto ampio, e oltre alla commercializzazione, la ristorazione e la ricezione alberghiera, comprende anche le attività di riparazione di auto, moto e beni per la casa che, anche a livello europeo, sono riconosciute tra le più affette dalla presenza di sommerso.

Sottodichiarazione del fatturato

Pur rimanendo validi i precedenti commenti riferiti al terziario nel suo complesso, è necessario effettuare una precisazione per quanto riguarda la diffusione del sommerso nel commercio. In questo settore, lo strumento di evasione più congeniale può risultare quello della sottodichiarazione del fatturato, cioè la corretta indicazione del quantitativo di merce venduta, associata alla dichiarazione di un prezzo inferiore a quello effettivo. Tale considerazione introduce un ulteriore aspetto molto importante nelle analisi del sommerso, relativo alla destinazione economica del fatturato. Infatti, il fenomeno della sottodichiarazione del fatturato trova più facile applicazione quando provoca una reciproca convenienza da parte sia del venditore sia dell'acquirente, e questo avviene principalmente quando l'acquirente è un consumatore finale, in quanto i suoi acquisti non si configurano come consumi intermedi di impresa, detraibili a fini fiscali. Pertanto, il fatto che una larga quota della produzione del commercio, e più in generale del totale dei servizi, sia rivolta al consumo finale (cfr. il paragrafo 2.2. *La terziarizzazione dell'economia italiana*) fornisce un'ulteriore spiegazione della diffusione del sommerso economico in questo settore.

Secondi in ordine di importanza vengono altri due comparti: uno caratterizzato prevalentemente da attività rivolte alle imprese (credito e servizi alle imprese) e l'altro comprendente servizi acquistati dalle famiglie o destinati al consumo collettivo (altri servizi). Questi due comparti contribuiscono alla produzione dell'economia sommersa in ragione del 17% ciascuno, pur presentando caratteristiche molto differenziate.

I servizi prevalentemente destinati alle imprese producono il 36% del valore aggiunto del terziario e comprendono un insieme di attività estremamente eterogenee tra loro, quali: intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari, noleggio, attività professionali ed imprenditoriali, produzione di *software,* eccetera. Alcuni comparti sono sostanzialmente immuni dal fenomeno del sommerso, quali l'intermediazione monetaria e finanziaria e le assicurazioni, in quanto sog-

La disciplina giuridica dei servizi

Nell'attuale realtà economica, in cui il settore terziario va assumendo un rilievo via via crescente, diventa essenziale individuare il quadro giuridico entro cui si colloca la prestazione di servizi, allo scopo di favorirne l'evoluzione in rapporto agli sviluppi dell'economia.

Per prestazione di servizi comunemente si intende l'attività volta a soddisfare un bisogno. Esistono varie classificazioni giuridiche dei servizi, fondate su una pluralità di criteri legati ai soggetti, all'oggetto, alle finalità, eccetera Si distinguono così i servizi prestati ai soggetti privati da quelli prestati alle imprese; i servizi destinati alle persone di ordine materiale o immateriale (culturali, informativi, d'insegnamento, eccetera) dai servizi rivolti alle cose (custodia, manutenzione, eccetera); i servizi ad esecuzione personale dai servizi ad esecuzione automatizzata o meccanizzata.

*In senso economico, il servizio rappresenta la prestazione di un'attività (*performance*), che si contrappone al bene, quale oggetto materiale o immateriale, contenuto di un rapporto (spesso di scambio) mediante il quale si realizza una transazione (un "dare").*

In senso giuridico, invece, il servizio può essere inteso sia come elemento patrimoniale, sia come svolgimento di un'attività. Il primo è un punto di vista "statico", per cui il servizio costituisce un'entità economicamente valutabile; per questo, sulla base della definizione di bene giuridico (art. 810 cod. civile) quale "cosa che può formare oggetto di diritti", il servizio può essere incluso, seppure in senso assai lato, nella categoria dei "beni giuridici". Da un punto di vista "dinamico", invece, il servizio costituisce svolgimento di un'attività, oggetto di una prestazione, elaborazione di un prodotto idoneo a soddisfare un'esigenza del destinatario.

Peraltro, la stessa natura del servizio - intesa quale attività volta a soddisfare un bisogno, con caratteri essenzialmente di immaterialità e intangibilità, salvo alcuni particolari casi - pone spesso problemi di accertamento e di misurazione del valore, rilevanti ai fini della sua realizzazione e circolazione, particolarmente evidenti, ad esempio, nel caso dei servizi di consulenza.

Prima di individuare le specifiche fonti legali cui fare riferimento per ricostruire la figura giuridica del servizio, e soprattutto la disciplina ad esso applicabile in via diretta o analogica, occorre sottolineare come l'adeguamento normativo rispetto al processo evolutivo di crescente terziarizzazione dell'economia sia stato fin qui lento e non incisivo, soprattutto nella legislazione nazionale. Diversamente è accaduto nel diritto comunitario, in cui il fenomeno è stato percepito sin dall'origine in termini di assoluto rilievo, pur se con qualche aspetto di genericità e descrittività.

Il Trattato che istituisce la Comunità europea dedica il capo 3 del titolo III ai servizi, che definisce all'art. 50 (ex 60) quali "prestazioni fornite normalmente dietro retribuzione, in quanto non siano regolate dalle disposizioni relative alla libera circolazione delle merci, dei capitali e delle persone, comprendenti in particolare attività di carattere industriale, attività di carattere commerciale, attività artigiane, attività delle libere professioni". Tale definizione sembra dunque considerare le prestazioni di servizi dal punto di vista del ruolo del soggetto specifico che le compie. Il Trattato inoltre, all'art.49 (ex 59),

getti a un costante controllo da parte degli organi istituzionali. Pertanto, la produzione di sommerso di questo comparto risulta confinata alle altre attività, costituite da un universo di piccole e piccolissime imprese, il cui *output* si configura prevalentemente come *input* intermedio di altri processi produttivi. In questo caso, per l'interpretazione del fenomeno, gioca un ruolo rilevante l'immaterialità del servizio offerto, che rende più problematici i controlli fiscali.

Il sommerso è quasi assente dalle attività non di mercato

Il comparto degli altri servizi produce il 29% del valore aggiunto del terziario e comprende: la pubblica amministrazione, la sanità, l'istruzione, i servizi ricreativi e culturali e i servizi domestici. In questo caso è importante sottolineare il ruolo delle attività non di mercato: queste ultime non si limitano unicamente ai servizi della pubblica amministrazione ma comprendono anche una quota rilevante di servizi prodotti da unità istituzionali diverse dalle imprese. In questo

prevede il divieto di restrizione alla libera prestazione di servizi all'interno della Comunità, quale espressione della libertà di esercizio di una professione. Da considerare ancora le direttive comunitarie in tema di appalti pubblici di servizi (n. 50 del 1992 e successive), al fine di creare un mercato unico e concorrenziale nel settore. Quanto al diritto nazionale, è già stato osservato come nel nostro codice civile i riferimenti alla nozione di servizi siano complessivamente scarsi, ricorrenti in prevalenza in tema di rapporti di lavoro e d'impresa.

Le definizioni contenute nei contratti di appalto (art. 1655 cod. civile) e d'opera (art. 2222 cod. civile) fanno esplicito riferimento al compimento di un servizio, accanto a quello di un'opera, quale loro specifico oggetto. È da precisare al riguardo che la prestazione di servizi si differenzia rispetto a quella di opere poiché, pur essendo entrambe legate ad una prestazione "di fare", nella prima non si apprezza il riferimento obiettivo ad un risultato, ma la prestazione rileva in sé e per sé quale esplicazione di una certa attività. Nella previsione del codice civile poi, quando le prestazioni di servizi hanno carattere di continuità o periodicità, si applica anche la disciplina del contratto di somministrazione (art. 1677).

Da questi richiami normativi emerge che, in materia di servizi, il legislatore ha previsto e supposto una notevole libertà degli operatori quanto al loro inquadramento in rapporti contrattuali diversi. Rispetto ai modelli di scambio dei beni, che hanno come referente fondamentale lo schema della compravendita, esistono per lo scambio di servizi fonti contrattuali plurime. Ai contratti di appalto, di somministrazione e di opera, anche intellettuale, si aggiungono altri contratti preordinati all'esplicazione di servizi: di agenzia, di trasporto, di catering, bancari e finanziari eccetera. Del resto, la molteplicità ed eterogeneità dei servizi e l'elasticità del concetto stesso di servizio favoriscono la costruzione e l'autodisciplina di singoli e specifici rapporti, anche atipici.

Nell'evoluzione pur lenta della normativa in materia di servizi, è però da rilevare che la disciplina codicistica, sotto l'impulso della legislazione comunitaria, si è arricchita di nuovi elementi con riguardo alla difesa del consumatore e alla tutela dei diritti dell'utente. Con la legge 6 febbraio 1996, n. 52 sono state inserite nel codice civile nuove norme, agli artt. 1469 bis e seguenti, nelle quali si individuano le clausole vessatorie nei contratti aventi ad oggetto la cessione di beni o la prestazione di servizi. Da considerare anche la normativa in tema di privatizzazione degli enti pubblici erogatori di pubblici servizi (leggi n. 359/92, n. 474/94, n. 481/95) e la previsione di "carte dei servizi di pubblica utilità" (legge n. 481/95; D.p.c.m. 19 maggio 1995 e 7 giugno 1995) applicabili ai servizi pubblici erogati da concessionari privati e regolati da contratti di diritto privato.

Complessivamente si assiste dunque alla tendenza alla regolamentazione della prestazione dei servizi, sia privati, sia pubblici, sia privatizzati, al fine di garantirne la qualità e l'equità in relazione al corrispettivo (tariffa) richiesto e alle condizioni normative del rapporto contrattuale. Tuttavia, come già rilevato, manca o è solo frammentariamente percepibile una classificazione normativa dei servizi e dei contratti mediante i quali essi sono erogati. E soprattutto, non si offrono all'interprete criteri selettivi in ordine alle implicazioni disciplinari fra prestazioni di opere (o cose) e prestazioni di servizi: i riferimenti normativi sono, infatti, indistintamente operati ai due oggetti (opere e servizi) nei contratti di maggiore rilievo (appalto, opera, somministrazione), con una conseguente incertezza sulla possibilità della ricostruzione sistematica di una disciplina specifica del settore dei servizi, che pertanto necessita di ulteriori sviluppi e approfondimenti normativi.

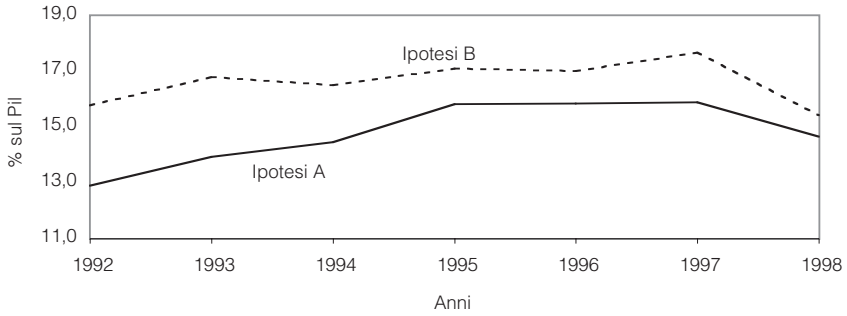
comparto, le attività sommerse sono o assenti o difficilmente identificabili. Pertanto, la maggiore/minore intensità con la quale si manifesta il sommerso, può dipendere anche dall'allargamento/restringimento della quota di valore aggiunto detenuta dalle attività di mercato rispetto a quelle non di mercato.

Trasporti e comunicazioni generano il 14% del sommerso nei servizi

Infine, i trasporti e le comunicazioni producono il restante 14% del sommerso economico imputabile ai servizi. Anche in questo caso si riscontrano alcune branche sostanzialmente immuni dal fenomeno quali il trasporto merci su ferro, il trasporto aereo e le grandi imprese di telecomunicazioni, a fianco di settori più problematici, come il trasporto merci su strada e quello marittimo.

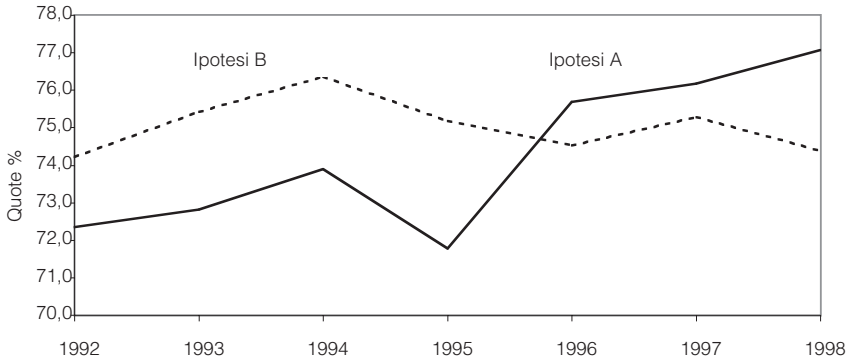
Una visione d'insieme sull'evoluzione del sommerso economico nel corso degli anni novanta è data dalla Figura 2.21, dove è riportata l'incidenza percentuale sul Pil delle stime effettuate secondo le ipotesi A e B. Una prima evidenza

Figura 2.21 - Valore aggiunto a prezzi correnti del sommerso in percentuale del Pil nelle ipotesi A e B (a)**- Anni 1992-98** *(quote percentuali)*



Fonte: Istat, Conti economici nazionali
(a) Cfr. il riquadro *Le nuove stime Istat dell'economia sommersa.*

Figura 2.22 - Valore aggiunto a prezzi correnti del sommerso imputabile ai servizi rispetto al totale del sommerso nelle ipotesi A e B (a) - Anni 1992-98 *(quote percentuali)*



Fonte: Istat, Conti economici nazionali
(a) Cfr. il riquadro *Le nuove stime Istat dell'economia sommersa.*

importante è relativa al fatto che le due linee tendono a convergere nel tempo: si restringe cioè l'area di indeterminatezza tra sommerso economico e sommerso statistico. Questo fenomeno, che può essere spiegato dal miglioramento fatto registrare nelle indagini di base nel corso dei primi anni novanta, riguarda in modo particolare le stime relative al terziario, per il quale la distanza tra i due aggregati si riduce da oltre 36 mila miliardi di lire a meno di 4 mila (Tavola 2.10).

Il sommerso cresce nel periodo 1992-1997; diminuisce nel 1998

Nel periodo 1992-97 si registra una continua crescita della quota di economia sommersa in percentuale del Pil in entrambe le ipotesi. Un simile comportamento può essere spiegato dal fatto che, in corrispondenza di una crescita relativamente modesta del Pil a prezzi costanti (+1,5% medio annuo) e di un aumento della pressione fiscale (+0,6% medio annuo), gli operatori economici si siano rifugiati nel sommerso per mantenere livelli di profittabilità che ritenevano adeguati per continuare ad operare sul mercato.

Nel 1998, di contro, si registra una diminuzione della quota di sommerso, nonché una riduzione in valori assoluti (-3,6% secondo l'ipotesi A e -8,7% nell'ipotesi B) (Tavola 2.9). Questa inversione di tendenza, associata al primo anno in cui la stretta imposta dall'aggiustamento fiscale si è allentata, è probabilmente da ricondursi anche al miglioramento dei controlli e quindi ad una riduzione dei fenomeni di sottodichiarazione del fatturato e di sovradichiarazione dei costi.

Soffermandosi, in particolare, sulla dinamica della quota imputabile ai servizi rispetto al totale del sommerso economico (Tavola 2.10 e Figura 2.22), si osserva negli anni 1992-94 una crescita in termini relativi dal 74,2% al 76,4%. Negli anni successivi, ad eccezione del 1997, si manifesta invece una tendenza alla riduzione e, in particolare, nel 1998 il settore fornisce il suo contributo alla contrazione del sommerso, riducendosi anche in valore assoluto (del 2,4% nell'ipotesi A e del 10,9% nell'ipotesi B). La rilevanza di questa riduzione conferma l'idea che il miglioramento dei controlli abbia prodotto effetti positivi sui comportamenti dei piccolissimi operatori.

Lavoro irregolare per 3,5 milioni di unità di lavoro a tempo pieno

Nel 1999 il lavoro irregolare (Tavola 2.11) ha riguardato poco meno di tre milioni e mezzo di unità di lavoro a tempo pieno, pari a più del 15% dell'occupazione totale, con un incremento di circa 349 mila unità rispetto al 1992 (+11%) e in controtendenza rispetto all'andamento dell'occupazione totale, che nel medesimo arco temporale si è ridotta dell'1,5%. È da tenere presente che in questo periodo c'è stato un forte sviluppo di forme contrattuali particolari e tipicamente di quelle a tempo parziale, le quali, nell'ambito della contabilità nazionale, si traducono in una riduzione del numero delle posizioni di lavoro dipendenti espresse in termini di unità di lavoro a tempo pieno. L'incremento dell'*input* di lavoro non regolare, al contrario, è stato fortemente condizionato dal diffondersi di attività lavorative plurime (+13,1% dal 1992 al 1999) e dallo sviluppo della presenza di lavoratori stranieri non residenti e irregolari (+43% nello stesso periodo).

Il fenomeno del lavoro irregolare si presenta con particolare intensità nell'agricoltura (circa 30% dell'occupazione del settore), seguita a distanza dall'insieme dei

Tavola 2.11 - Lavoro irregolare per settore di attività - Anni 1992-99 *(unità di lavoro in migliaia e valori percentuali)*

ANNI	Unità di lavoro	% sull'occupazione del settore	% sull'occupazione irregolare	Unità di lavoro	% sull'occupazione del settore	% sull'occupazione irregolare	Unità di lavoro	% sull'occupazione del settore	% sull'occupazione irregolare
	AGRICOLTURA			INDUSTRIA			COSTRUZIONI		
1992	494,0	25,5	15,7	309,0	5,7	9,8	233,1	14,2	7,4
1993	478,8	27,1	15,2	296,6	5,7	9,4	235,7	14,8	7,5
1994	451,3	26,8	14,3	297,2	5,7	9,4	238,8	15,5	7,5
1995	452,9	27,9	13,9	310,1	5,9	9,5	248,8	16,5	7,6
1996	429,0	27,6	13,0	286,3	5,5	8,7	234,5	15,7	7,1
1997	433,4	28,7	12,9	282,0	5,4	8,4	245,5	16,2	7,3
1998	429,3	29,6	12,4	298,5	5,7	8,6	240,6	16,1	7,0
1999	417,2	30,4	12,0	299,1	5,7	8,6	241,2	15,9	6,9
	COMMERCIO, ALBERGHI E PUBBLICI ESERCIZI			TRASPORTI E COMUNICAZIONI			CREDITO E ALTRI SERVIZI ALLE IMPRESE		
1992	627,9	13,2	20,0	333,9	23,5	10,6	337,4	13,9	10,8
1993	625,6	13,5	19,9	351,7	25,2	11,2	326,9	13,8	10,4
1994	665,3	14,5	21,0	384,7	27,8	12,2	302,1	13,0	9,5
1995	698,8	15,3	21,4	366,6	27,5	11,2	327,2	13,6	10,0
1996	678,2	14,7	20,6	390,4	28,5	11,9	348,8	13,9	10,6
1997	699,0	15,2	20,8	392,9	28,5	11,7	378,6	14,4	11,3
1998	745,4	15,9	21,6	408,4	29,3	11,8	397,1	14,6	11,5
1999	730,2	15,4	20,9	419,8	29,5	12,0	431,7	15,1	12,4
	ALTRI SERVIZI			TOTALE SERVIZI			TOTALE		
1992	802,5	13,7	25,6	2.101,7	14,5	67,0	3.137,8	13,4	100,0
1993	827,5	14,2	26,3	2.131,7	15,0	67,8	3.142,8	13,8	100,0
1994	825,8	14,2	26,1	2.177,9	15,4	68,8	3.165,2	14,0	100,0
1995	858,3	14,7	26,3	2.250,9	15,9	69,0	3.262,7	14,5	100,0
1996	920,6	15,6	28,0	2.338,0	16,3	71,1	3.287,8	14,5	100,0
1997	927,4	15,8	27,6	2.397,9	16,6	71,4	3.358,8	14,8	100,0
1998	935,3	15,8	27,1	2.486,2	16,9	72,0	3.454,6	15,1	100,0
1999	947,2	15,9	27,2	2.528,9	16,9	72,5	3.486,4	15,1	100,0

Fonte: Istat, Conti economici nazionali

servizi (circa 17%) e dalle costruzioni (circa 16%), mentre tocca in modo assai meno rilevante l'industria in senso stretto (meno del 6%). All'interno del terziario si rilevano situazioni abbastanza diverse tra settori con una quota di lavoro irregolare decisamente elevata (trasporti e comunicazioni, con poco meno del 30%), ed altri, ad esempio i servizi destinati prevalentemente alle imprese (credito e altri servizi alle imprese), in linea con il valore medio dell'economia. Tuttavia, tenendo conto del peso che il terziario ha sull'occupazione complessiva (circa il 65%), è evidente che gran parte dell'occupazione irregolare (oltre il 70%) è attribuibile a questo settore.

Oltre il 70% è nel terziario

Come si è detto, tra il 1992 e il 1999 si assiste a un incremento della diffusione del lavoro irregolare, che passa dal 13,4% al 15,1% dell'occupazione complessiva. Una maggiore incidenza del fenomeno si osserva in misura più o meno rilevante in tutti i settori, ad eccezione dell'industria in senso stretto, dove la quota di unità di lavoro irregolari rimane invariata. Nel terziario l'incidenza del lavoro irregolare cresce relativamente più della media dell'economia, passando dal 14,5% al 16,9% e toccando incrementi particolarmente elevati nel comparto dei trasporti e comunicazioni, dove la quota è aumentata di sei punti. Questa propensione alla maggiore diffusione del fenomeno unitamente all'incremento di peso dell'occupazione dei servizi (cfr. il paragrafo 2.1 *Lo sviluppo dei servizi nelle economie avanzate*) hanno portato ad una crescita degli irregolari di oltre 400 mila unità di lavoro, che si è tradotta in un aumento del peso dell'occupazione irregolare del terziario sul totale dell'occupazione irregolare dal 67% al 72,5%. Tuttavia, scomponendo questo incremento complessivo nella parte attribuibile all'aumento di peso del settore e in quella dovuta alla maggiore intensità del fenomeno, si nota che meno del 30% dell'incremento del lavoro irregolare nel comparto è dovuto all'incremento di peso del settore in termini di occupazione. Tale valore è però frutto di tendenze contrapposte tra i vari comparti. Da un lato troviamo i servizi destinati prevalentemente alle imprese, in cui oltre il 75% della crescita del lavoro irregolare è dovuta alla crescita occupazionale; dall'altro gli altri comparti individuati, in cui prevale l'effetto relativo alla maggiore propensione alla diffusione del lavoro irregolare. Questa tendenza spiega oltre il 90% dell'incremento di lavoro irregolare nel commercio e alberghi e nei trasporti e comunicazioni ed oltre l'80% negli altri servizi.

La quota di sommerso sull'occupazione totale supera il 15% ed è quasi il 17% nel terziario

La crescita dell'occupazione terziaria complessiva, quindi, appare responsabile solo di una quota minoritaria dell'aumento del lavoro irregolare, anche perché il comparto in cui si concentra la più elevata espansione occupazionale (credito e servizi alle imprese) è allo stesso tempo quello meno affetto dall'aumento della propensione all'utilizzo di lavoro irregolare.

Per saperne di più

Garonna P., *La parabola dei servizi: dal decentramento produttivo alla deterziarizzazione,* in F. R. Pizzuti (a cura di), *L'economia italiana dagli anni Settanta agli anni Novanta.*, Milano: McGraw-Hill, 1994.

Istat, *Investimenti, stock di capitale e produttività dei fattori 1980-94.* Roma: Istat, Roma 1995.

Istat, *Statistiche del turismo: anno 1999.* Roma: Istat, 2001.

Martinelli F. e J. Gadrey , *L'economia dei servizi.* Bologna: Il Mulino, 2000.

OCDE, *Manual on productivity measurement.* Paris: OCDE, 2000.

OCDE, *The service economy.* Paris: OCDE, 2000.

Pisani S., *Prezzi input-output distinti per mercato di origine, destinazione e per tipologia di prodotto.* In http://www.istat.it/novita/prezzicont/prezzicont.htm 2000 e 2001.

United Nations, Commission of the European Communities, International Monetary Fund, Organisation for Economic Co-operation and Development, Word Bank, *System of National Accounts: SNA,* Brussells: Commission of European Communities, 1993.

Approfondimenti

Il ciclo economico nei servizi

È opinione diffusa che il ciclo economico, inteso come susseguirsi di fasi di espansione e fasi di contrazione di ampiezza variabile, sia fondamentalmente determinato dal settore industriale dell'economia piuttosto che da quello dei servizi. La ricostruzione dei conti nazionali dal 1970[15] permette di affrontare la questione sulla base di un ampio intervallo temporale, verificando se e come l'evoluzione ciclica dei servizi abbia influenzato l'andamento del ciclo aggregato.

I nuovi dati consentono di definire alcuni aspetti salienti dell'evoluzione dell'economia italiana negli ultimi 30 anni. In primo luogo, dal 1970 ad oggi il peso dei servizi è notevolmente aumentato, passando dal 51,3% al 68,7% del valore aggiunto del complesso dell'economia, mentre gli altri settori hanno ridotto la loro quota. In secondo luogo, si è modificata la composizione interna al settore dei servizi a vantaggio delle branche maggiormente orientate al mercato, in particolare di quella delle attività immobiliari, di noleggio, professionali ed imprenditoriali (definite come "servizi alle imprese"), la cui incidenza è passata dal 19,2% al 28,4%.

Lo scarto quadratico medio delle componenti cicliche ci fornisce una prima misura della loro variabilità[16]: quella del ciclo dei servizi nel complesso risulta minore rispetto a quella dell'industria in senso stretto (Tavola 2.12). La branca dei servizi che presenta le più forti oscillazioni cicliche è quella dell'intermediazione monetaria e finanziaria, mentre i servizi alle imprese presentano il profilo meno variabile. Anche dal punto di vista del numero dei cicli completi[17] (ossia i periodi compresi tra due punti di minimo), è l'industria in senso stretto a mostrare fluttuazioni più frequenti, con nove cicli completi dal 1970 a oggi, mentre soltanto sette sono quelli individuati nei servizi; la componente ciclica del Pil, utilizzata come misura sintetica del ciclo aggregato, presenta una variabilità contenuta e otto cicli completi.

Inoltre, negli anni ottanta, in una fase di espansione lenta ma costante, sono i servizi a mostrare una variabilità analoga a quella del Pil all'interno di un quadro generale di appiattimento delle fluttuazioni. D'altra parte, in quel decennio i servizi accrescono di 8,8 punti percentuali il loro peso sul valore aggiunto totale, dando un forte impulso alla terziarizzazione dell'economia, mentre nel decennio precedente e in quello successivo lo accrescono di poco più di 4 punti percentuali. Nell'ultimo decennio la variabilità del ciclo nei servizi è la più bassa in asso-

[15] Le serie temporali analizzate sono le serie trimestrali del valore aggiunto, destagionalizzate e a prezzi costanti, dal 1970 al 2000 relative alle principali branche dell'economia, e la serie trimestrale destagionalizzata del Pil reale, utilizzata come indicatore del ciclo aggregato. Le branche con una maggiore presenza di servizi non destinabili alla vendita sono state accorpate in un'unica componente denominata "altri servizi".

[16] Per estrarre la componente ciclica da ogni variabile è stato applicato il filtro di Baxter e King (1995) sui logaritmi delle serie.

[17] Per l'identificazione dei punti di svolta, ossia degli istanti temporali di passaggio da una fase di espansione ad una di recessione o viceversa, è stata utilizzata la procedura di Bry e Boschan (1971).

Approfondimenti

Tavola 2.12 - Dimensioni principali dei cicli del valore aggiunto per settore e per branche dei servizi - Anni 1970-2000

SETTORI	Scarto quadratico medio (a)				Cicli completi (b)	Durata media (mesi)		
	1970-2000	1970-80	1981-90	1991-2000		Espansioni	Recessioni	Ciclo completo
Agricoltura	0,027	0,031	0,030	0,016	9	15,7	18,0	33,7
Industria in senso stretto	0,031	0,047	0,013	0,020	9	16,7	19,0	35,7
Costruzioni	0,018	0,016	0,012	0,025	6	28,5	25,5	54,0
Servizi	0,007	0,009	0,005	0,003	7	22,7	24,0	46,7
- Commercio e riparazioni	0,014	0,020	0,009	0,011	9	17,0	19,3	36,3
- Alberghi e pubblici esercizi	0,014	0,012	0,019	0,010	6	23,5	29,0	52,5
- Trasporti e comunicazioni	0,023	0,037	0,011	0,008	9	19,3	15,7	35,0
- Intermediazione monetaria e finanziaria	0,028	0,035	0,016	0,031	8	19,5	16,1	35,6
- Servizi alle imprese	0,010	0,012	0,010	0,006	8	19,5	16,5	36,0
- Altri servizi	0,005	0,006	0,003	0,005	8	22,9	17,6	40,5
Pil	0,012	0,018	0,006	0,007	8	21,0	19,1	40,1

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Conti economici nazionali
(a) Calcolato sulle componenti cicliche estratte dai logaritmi delle serie storiche.
(b) Periodi compresi tra due minimi.

Tavola 2.13 - Correlazione del valore aggiunto con la componente ciclica del Pil e dei servizi per settore di attività economica e branca dei servizi - Anni 1970-2000 *(coefficienti di correlazione)*

SETTORI	Rispetto al Pil (a)				Rispetto ai servizi (a)			
	1970-2000	1970-80	1981-90	1991-2000	1970-2000	1970-80	1981-90	1991-2000
Agricoltura	0,16	0,28	-0,04	0,09	-0,02	0,19	-0,30	-0,26
Industria in senso stretto	0,86	0,90	0,67	0,82	0,76	0,86	0,74	0,42
Costruzioni	0,23	0,35	-0,15	0,31	0,08	0,20	-0,17	0,13
Servizi	0,84	0,93	0,80	0,50	1,00	1,00	1,00	1,00
- Commercio e riparazioni	0,88	0,93	0,64	0,82	0,73	0,88	0,46	0,40
- Alberghi e pubblici esercizi	0,10	0,12	-0,37	0,74	0,06	0,10	-0,21	0,60
- Trasporti e comunicazioni	0,82	0,88	0,70	0,49	0,75	0,82	0,68	0,32
- Intermediazione monetaria e finanziaria	0,21	0,43	0,52	-0,50	0,43	0,51	0,55	0,19
- Servizi alle imprese	0,07	-0,13	0,53	0,37	0,16	-0,09	0,65	0,14
- Altri servizi	0,33	0,52	-0,02	-0,01	0,35	0,58	-0,02	-0,05
Pil	1,00	1,00	1,00	1,00	0,84	0,93	0,80	0,50

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Conti economici nazionali
(a) Calcolati al *lag* 0.

luto. Ciò sembra indicare come la crescita di questo settore così ampio dell'economia segua sempre più un *trend* consolidato, svolgendo così una funzione di stabilizzazione.

A partire dal 1992 l'industria presenta nuovamente notevoli oscillazioni cicliche. Negli anni novanta anche a seguito di ampi movimenti del cambio, le esportazioni tornano a svolgere un ruolo rilevante nel guidare le fluttuazioni dell'economia italiana. I servizi, tradizionalmente meno aperti al commercio internazionale, risentono meno delle fluttuazioni della lira e risultano più stabili.

Per analizzare e confrontare le proprietà cicliche dei diversi settori dell'economia e di alcune branche dei servizi, è interessante esaminare il grado e l'evoluzione della correlazione con il Pil (Tavola 2.13).

Approfondimenti

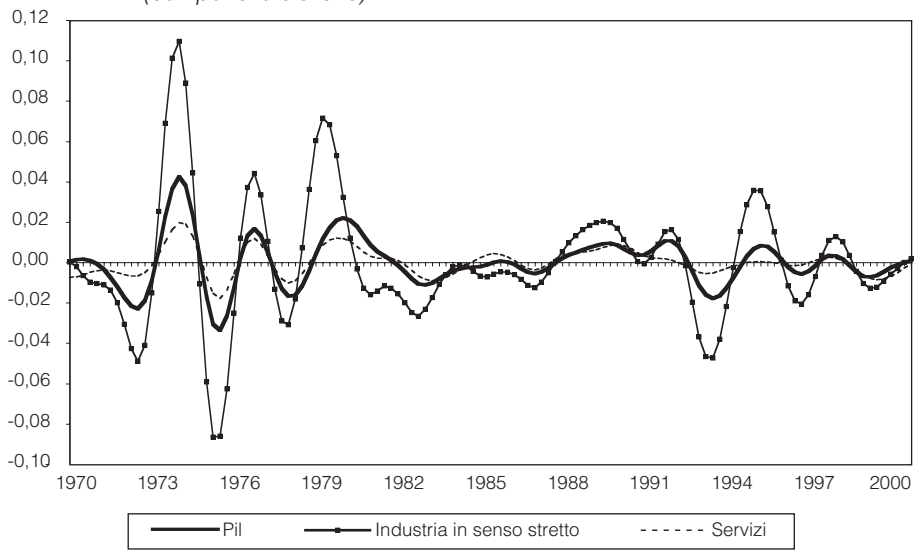
La correlazione con la componente ciclica del Pil risulta molto elevata sia per l'industria in senso stretto sia per i servizi nel complesso, mentre tra le branche dei servizi, soltanto commercio e riparazioni da una parte e trasporti e comunicazioni dall'altra mostrano robuste proprietà cicliche coincidenti.

Negli anni ottanta la correlazione dell'industria in senso stretto con il Pil si riduce, per poi ritornare negli anni novanta a valori elevati. A loro volta, i servizi nel complesso presentano un andamento fortemente correlato con quello del Pil nei primi due decenni, e meno negli anni novanta.

La branca del commercio e riparazioni e quella dei trasporti e comunicazioni mantengono il grado di correlazione più elevato sia con il ciclo aggregato, rappresentato dal Pil, sia con quello dell'insieme dei servizi (in quest'ultimo caso, con una correlazione decrescente nel tempo). La branca dei trasporti e delle comunicazioni, tuttavia, presenta una progressiva attenuazione del grado di coerenza anche con il ciclo aggregato. Le oscillazioni mostrate dalla branca dei servizi alle imprese evidenziano un comportamento lievemente anticiclico negli anni settanta e prociclico negli anni ottanta: tale attitudine sembra però indebolirsi negli anni novanta.

La Figura 2.23 permette di trovare conferme al quadro tracciato. Gli anni settanta mostrano una certa coerenza tra i cicli del Pil, dei servizi e dell'industria in senso stretto. Nel periodo che va dal 1980 al 1992 questa coerenza si interrompe: dopo la chiusura nel 1982 del ciclo apertosi nel 1978, si assiste a una fase di lenta ma persistente espansione che dura fino agli inizi del 1992, con un momento di difficoltà tra il 1985 e il 1986. Negli anni novanta la ripresa delle fluttuazioni appare marcata nell'industria, più contenuta nei servizi e, di conseguenza nel Pil, il cui ciclo però torna ad essere coerente con quello dell'industria.

Figura 2.23 - Cicli del Pil, dei servizi e dell'industria in senso stretto - Anni 1970-2000
(componenti cicliche)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Conti economici nazionali

Approfondimenti

In conclusione è possibile affermare che, parallelamente al progressivo aumento del peso dei servizi nell'economia, si è venuta consolidando la loro funzione di stabilizzazione. Se negli anni settanta le fluttuazioni economiche hanno investito tutti i settori, gli anni ottanta hanno rappresentato un periodo di passaggio fondamentale: la lenta e prolungata crescita si è accompagnata ad un decisivo rafforzamento del peso del terziario. Negli anni novanta le fluttuazioni cicliche tornano a manifestarsi in modo significativo, soprattutto nell'industria. Gli impulsi che provengono da tale settore si trasmettono all'insieme dell'economia attenuati dai servizi, i quali presentano movimenti ciclici deboli e poco coerenti con quelli dell'industria: il Pil torna ad avere un comportamento ciclico marcato, ma con fluttuazioni meno ampie di quelle degli anni settanta. L'industria risulta determinante per le oscillazioni del ciclo aggregato che, però, sono compresse a causa del peso preponderante acquisito dal terziario.

Per saperne di più

Baxter M. e King R.G., *Measuring Business Cycles: Approximate Band-Pass Filters for Economic Time Series,* The Review of Economic Statistics, vol. 81, n. 4, November 1995.

Bry G. e Boschan C., *Cyclical Analysis of Times Series: Selected Procedures and Computer Programs,* NBER, Technical Paper n. 20 1971.

Capitolo 3

Struttura e competitività delle imprese dei servizi

L'espansione del terziario è il risultato di molte componenti. Le trasformazioni demografiche e sociali cui si è fatto cenno nel capitolo precedente, e sulle quali si tornerà nei prossimi, hanno sicuramente rivestito un ruolo determinante, ma anche la domanda crescente di servizi esterni offerti da fornitori specializzati espressa dalle imprese ha costituito un fondamentale fattore di terziarizzazione. La domanda proveniente dal sistema produttivo ha interagito con la crescita quantitativa e con la differenziazione qualitativa del consumo di servizi da parte delle famiglie, determinando una continua espansione dell'offerta terziaria che, a livello europeo, rappresenta i tre quarti delle imprese e circa i due terzi dell'occupazione e del fatturato del settore privato non agricolo.

La composizione settoriale dell'occupazione e del valore aggiunto dei servizi di mercato è gradualmente cambiata, determinando una configurazione strutturale e un ruolo del sistema delle imprese terziarie notevolmente diversi rispetto a quelli prevalenti all'inizio del decennio. A livello europeo la modernizzazione dell'apparato produttivo si è associata alla crescita dei servizi ad alta intensità di conoscenza (knowledge based)*, che comprendono i servizi alle imprese, le comunicazioni e i servizi finanziari. Questo insieme di settori ha sperimentato dinamiche particolarmente sostenute anche rispetto al settore manifatturiero, trainate da una domanda interna fortemente crescente in termini quantitativi e differenziata sotto il profilo qualitativo. Queste attività, inoltre, rappresentano una fonte di innovazione, di differenziazione dei prodotti e di crescita della produttività per gli altri settori economici. Esse, dunque, contribuiscono allo sviluppo economico non soltanto direttamente, attraverso la crescita di occupazione e valore aggiunto, ma anche indirettamente, migliorando l'efficienza del sistema attraverso i trasferimenti di conoscenza e la specializzazione delle attività.*

L'analisi sviluppata in questo capitolo prende avvio dalla configurazione strutturale e dalla propensione innovativa delle imprese terziarie a livello europeo, per poi approfondire le caratteristiche strutturali dell'offerta di servizi in Italia. Lo studio della terziarizzazione dell'apparato produttivo del nostro paese affronta anche il tema della domanda di servizi da parte delle imprese, con un approfondimento specifico riguardante l'utilizzo delle tecnologie informatiche e delle comunicazioni. Infine, si dà conto della notevole eterogeneità territoriale del sistema delle imprese terziarie, approfondendo l'analisi della localizzazione delle attività dei servizi, allo scopo di valutare sia l'adeguatezza dell'offerta in termini quantitativi e di specializzazione, sia le caratteristiche dinamiche della terziarizzazione.

Nel panorama europeo dell'offerta di servizi, l'Italia rappresenta poco meno di un quinto degli oltre 12 milioni di imprese dell'Unione europea (Ue), ma raccoglie poco più di un decimo degli addetti e del fatturato. La ridotta dimensione media delle imprese terziarie italiane è un fenomeno diffuso che riguarda tutte le attività dei servizi (e in particolare il commercio e le attività professionali), con limitate eccezioni relative ad alcuni settori tradizionalmente più concentrati. In particolare, in Italia poco meno di due terzi dell'occupazione nei servizi è assorbita dalle imprese con meno di dieci addetti, mentre nell'Unione la quota è ampiamente inferio-

re al 50%; per contro, nelle imprese con almeno 250 addetti opera a livello europeo circa un terzo degli addetti dei servizi: in Italia meno di un sesto.

La realtà strutturale del terziario italiano è tutt'altro che omogenea: le differenze nelle caratteristiche e nei risultati economici delle imprese riflettono quelle nei processi produttivi e negli ambiti competitivi. Una classificazione alternativa rispetto a quella tradizionalmente basata sulle attività economiche consente di cogliere meglio le differenze. Da una parte si individua la struttura estremamente polverizzata delle attività dei servizi collocate nella fasi più a valle dei processi produttivi (ad esempio il commercio al dettaglio); dall'altra, le attività terziarie, caratterizzate soprattutto dalla fornitura di servizi di pubblica utilità a livello locale e nazionale, costituiscono a loro volta realtà nettamente delineate. Tra questi estremi emerge nitidamente un tessuto di attività di tipo infrastrutturale, il quale, sebbene caratterizzato da ridotte dimensioni medie d'impresa e dunque non ancora pienamente sviluppato, mostra però caratteri specifici sotto il profilo sia dell'articolazione strutturale sia della qualità dei modelli organizzativi e gestionali. Queste attività, trasversali rispetto ai comparti tradizionali, si distinguono per il ruolo che, anche in prospettiva, sono chiamate a svolgere nell'organizzazione della rete di collegamento fra i settori produttivi e le attività situate più a valle nelle filiere produttive. Articolando ulteriormente l'analisi, si individuano le reti dei servizi alle imprese e quelle logistiche e infrastrutturali.

L'incidenza delle spese per servizi all'interno dei costi di produzione consente di caratterizzare le imprese italiane sulla base della loro maggiore o minore dipendenza dall'offerta di servizi per le attività produttive, e quindi di quantificare la loro necessità di reagire a eventuali modificazioni della qualità e del prezzo dei servizi acquistati. I costi per l'acquisto di servizi sono una componente rilevante dei costi aziendali, pari a più di un terzo dei costi intermedi (acquisto di beni e servizi) e più di un quarto dei costi variabili (lavoro, materie prime e servizi). L'incidenza è sensibilmente superiore presso le stesse imprese terziarie, rispetto a quelle produttrici di beni. Anche nelle imprese manifatturiere italiane esportatrici l'incidenza degli acquisti per servizi sui costi variabili è sensibilmente superiore alla media; il divario più evidente per le imprese con meno di 20 addetti, ma significativo anche per le imprese maggiori. Nelle piccole imprese l'attività di esportazione diretta richiede, quindi, una propensione relativamente elevata all'acquisto di servizi esterni all'impresa, a testimonianza del ruolo cruciale degli input di servizi per lo sviluppo delle attività produttive in ambiti fortemente competitivi, quali quelli legati alla domanda estera. Inoltre, il ricorso crescente delle imprese ai servizi esterni è andato di pari passo, negli ultimi anni, con la diffusione di tecnologie dell'informazione, quali personal computer, internet, posta elettronica, che consentono forme di connessione in rete con l'ambiente esterno.

Lo studio della struttura e della dinamica dell'offerta di servizi a livello territoriale, condotto utilizzando come unità di analisi i Sistemi locali del lavoro, ha consentito di mettere in luce almeno due aspetti rilevanti. Anzitutto, alle tradizionali specializzazioni manifatturiere non sempre si accompagna una dotazione di servizi adeguata e sufficientemente differenziata, specialmente nelle economie locali collocate al di fuori delle aree ad elevata concentrazione urbana. In secondo luogo, nel periodo compreso fra i censimenti del 1981 e del 1996 si è assistito a una sostenuta tendenza delle imprese dei servizi a localizzarsi nelle aree a forte tradizione manifatturiera, piuttosto che in quelle urbane. Questa tendenza individua dunque un processo di terziarizzazione che privilegia le aree tipiche del fenomeno distrettuale italiano, caratterizzate da realtà di piccola e media impresa, e che si contrappone alle tradizionali dinamiche di concentrazione urbana.

3.1. Le imprese produttrici di servizi nell'Unione europea

3.1.1 La struttura europea dell'offerta di servizi

Nei settori dell'industria e dei servizi dei 15 paesi dell'Unione europea operano complessivamente 18,4 milioni di imprese, che occupano circa 111,8 milioni di addetti e realizzano un fatturato annuo complessivo superiore ai 17 mila miliardi di ecu. La dimensione media è pari a 6,1 addetti per impresa, mentre il fatturato per addetto supera i 150 mila ecu. È questo il quadro che emerge dai dati raccolti da Eurostat e riferiti al 1996.

Un quarto delle imprese (Tavola 3.1) è attiva nei settori dell'industria. Escludendo le imprese del settore delle costruzioni, l'industria in senso stretto conta poco più dell'11% delle imprese, ma il suo peso in termini di addetti (pari ad oltre 31 milioni) e di fatturato è pari al 28% del totale. La dimensione media delle imprese industriali supera i 15 addetti, risultando più che doppia rispetto alla media complessiva, mentre il fatturato per addetto è pressoché identico a quello medio.

Degli oltre 18 milioni di imprese dell'Ue, tre quarti operano nei servizi

Tre quarti delle imprese europee, quasi 14 milioni, operano nei settori dei servizi, con oltre 70 milioni di addetti e oltre 11 mila miliardi di ecu di fatturato. La loro dimensione media, in termini di addetti, è pari a circa un terzo di quella delle imprese industriali e, conseguentemente, il peso dei servizi in termini sia di occupazione sia di fatturato è sensibilmente inferiore a quello misurato sulla base del numero di imprese, aggirandosi attorno ai due terzi del totale.

L'articolazione settoriale delle imprese terziarie europee mostra un quadro estremamente frammentato, che risente sia delle eterogeneità strutturali che caratterizzano l'offerta di servizi, sia degli effetti derivanti dalle specificità nazionali.

6,6 milioni di imprese nel commercio e nei pubblici esercizi

Il settore del commercio e dei pubblici esercizi è il comparto di dimensioni maggiori: in esso operano circa 6,6 milioni di imprese, equivalenti a oltre un terzo del totale e a poco meno della metà delle imprese dei servizi. Il peso di queste attività è tuttavia inferiore se calcolato in termini di occupazione e di fatturato. Gli addetti, in particolare, superano di poco i 30 milioni (poco più di un quarto del totale), riflesso questo di una dimensione media molto ridotta, pari a 4,6 addetti per impresa. Il commercio al dettaglio, con oltre tre milioni di imprese e 13 milioni di addetti, rappresenta la quota più consistente delle attività commerciali, sebbene venga superato, in termini di fatturato, dalle attività del commercio all'ingrosso: le imprese di questo settore hanno infatti un fatturato per addetto che è circa il triplo di quello delle imprese del commercio al dettaglio e una maggiore dimensione media. Molto contenuto è invece il fatturato per addetto nelle imprese del settore degli alberghi e ristoranti, caratterizzate da una dimensione media di poco superiore a quella delle imprese del commercio al dettaglio (4,6 addetti).

Poco più di un'impresa europea su venti appartiene al settore dei trasporti e comunicazioni, un settore estremamente diversificato al proprio interno. Gran parte

Tavola 3.1 - Imprese, addetti e fatturato nell'Unione europea per settore di attività economica - Anno 1996

SETTORI	Imprese		Addetti		Fatturato		Addetti per impresa	Fatturato per addetto (a)
	migliaia di unità	composizione percentuale	migliaia di unità	composizione percentuale	milioni di ecu	composizione percentuale)		
Industria in senso stretto	2.049	11,1	31.210	27,9	4.852.948	28,0	15,2	155,5
Costruzioni	2.544	13,8	10.139	9,1	898.588	5,2	4,0	88,6
Servizi	13.834	75,1	70.486	63,0	11.607.013	66,9	5,1	164,7
Commercio, alberghi e ristoranti	6.609	35,9	30.215	27,0	5.025.487	29,0	4,6	166,3
di cui:								
Commercio di veicoli e carburanti	*719*	*3,9*	*3.098*	*2,8*	*684.044*	*3,9*	*4,3*	*220,8*
Commercio all'ingrosso	*1.429*	*7,8*	*7.473*	*6,7*	*2.589.316*	*14,9*	*5,2*	*346,5*
Commercio al dettaglio	*3.048*	*16,5*	*13.099*	*11,7*	*1.473.420*	*8,5*	*4,3*	*112,5*
Alberghi e ristoranti	*1.413*	*7,7*	*6.545*	*5,9*	*278.706*	*1,6*	*4,6*	*42,6*
Trasporti e comunicazioni	977	5,3	8.271	7,4	793.557	4,6	8,5	95,9
di cui:								
Trasporti terrestri	*779*	*4,2*	*3.916*	*3,5*	*249.508*	*1,4*	*5,0*	*63,7*
Trasporti per vie d'acqua	*15*	*0,1*	*157*	*0,1*	*36.423*	*0,2*	*10,2*	*231,9*
Trasporti aerei	*3*	*0,0*	*326*	*0,3*	*64.117*	*0,4*	*108,1*	*196,6*
Attività ausiliarie dei trasporti	*137*	*0,7*	*1.584*	*1,4*	*247.883*	*1,4*	*11,6*	*156,5*
Poste e telecomunicazioni	*43*	*0,2*	*2.287*	*2,0*	*195.626*	*1,1*	*53,7*	*85,5*
Intermediazione monetaria e finanziaria	308	1,7	4.660	4,2	4.011.715	23,1	15,1	860,9
Altre attività professionali e imprenditoriali (b)	2.234	12,1	11.197	10,0	733.048	4,2	5,0	65,5
Altri servizi	3.706	20,1	16.143	14,4	1.043.206	6,0	4,4	64,6
di cui:								
Attività immobiliari e noleggio	*944*	*5,1*	*2.209*	*2,0*	*341.575*	*2,0*	*2,3*	*154,6*
Informatica	*245*	*1,3*	*1.321*	*1,2*	*116.468*	*0,7*	*5,4*	*88,2*
Ricerca e sviluppo	*32*	*0,2*	*477*	*0,4*	*39.327*	*0,2*	*14,9*	*82,4*
Altri servizi (c)	*2.485*	*13,5*	*12.136*	*10,9*	*545.836*	*3,1*	*4,9*	*45,0*
Totale	**18.427**	**100,0**	**111.835**	**100,0**	**17.358.549**	**100,0**	**6,1**	**155,2**

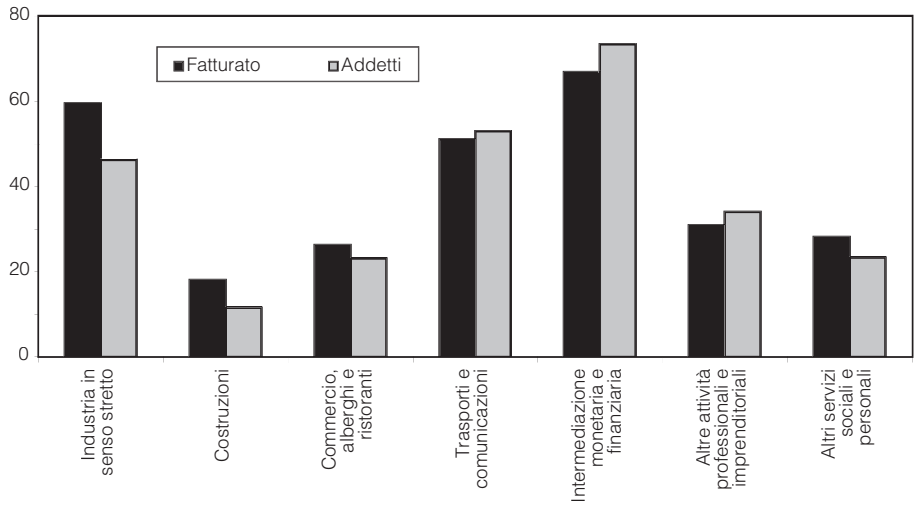
Fonte: Eurostat, *Enterprises in Europe*, sixth report, 2001
(a) In migliaia di ecu.
(b) Includono le attività afferenti alla divisione 74 della classificazione Nace rev.1 (fra cui: libere professioni, pubblicità, analisi di mercato, pulizia, vigilanza, ricerca e selezione del personale).
(c) Includono le attività delle imprese operanti nei settori dell'istruzione, della sanità e degli altri servizi pubblici, sociali e personali (sezioni M, N e O della classificazione Nace rev.1).

delle imprese sono concentrate nel comparto dei trasporti terrestri (soprattutto nel trasporto merci su strada), caratterizzato da una dimensione media molto contenuta e da un basso valore del fatturato per addetto. Le attività ausiliarie dei trasporti (gestione delle infrastrutture, servizi logistici, agenzie di viaggio e di trasporto) presentano anch'esse un rilevante numero di imprese e generano un fatturato paragonabile a quello delle imprese dei trasporti terrestri, dalle quali si differenziano però per un più elevato fatturato per addetto e per una dimensione media più che doppia. Caratteristiche analoghe si riscontrano anche per le imprese dei trasporti per vie d'acqua, che tuttavia mostrano un più alto fatturato per addetto. Dimensioni medie molto più consistenti si registrano ovviamente nel settore del trasporto aereo e nelle attività delle poste e telecomunicazioni.

Un quarto del fatturato dei servizi è generato dai settori dell'intermediazione monetaria e finanziaria

Diverso è il quadro offerto dai settori dell'intermediazione monetaria e finanziaria che, per le grandi dimensioni organizzative, pur rappresentando l'1,7% delle imprese, assorbono poco meno di un quarto del fatturato complessivo: a una dimensione media molto simile a quella dell'industria in senso stretto è associato un fatturato per addetto decisamente più elevato rispetto a tutti gli altri settori del terziario.

Figura 3.1 - Incidenza del fatturato e degli addetti delle imprese dell'Unione europea con almeno 250 dipendenti per sezione di attività economica - Anno 1996 *(valori percentuali)*



Fonte: Eurostat, *Enterprises in Europe*, sixth report, 2001

Le rimanenti attività dei servizi presentano un profilo caratterizzato da modeste dimensioni medie aziendali e da livelli del fatturato per addetto largamente inferiori alla media generale. Si tratta di comparti con un'alta densità di imprese e di addetti. Nell'ambito delle altre attività professionali e imprenditoriali – relative a un insieme piuttosto eterogeneo di settori che offrono principalmente servizi alle imprese (dalle libere professioni alla pubblicità, dalle analisi di mercato alla pulizia, alla vigilanza, alla ricerca e selezione del personale) – opera un'impresa europea ogni otto, con una incidenza però modesta sul fatturato complessivo. Una dimensione media relativamente bassa caratterizza anche le attività dei servizi informatici (elaborazione di dati, banche dati, consulenza, manutenzione eccetera), dove operano circa 245 mila imprese e 1,3 milioni di addetti, con un fatturato per addetto di poco superiore alla metà di quello medio generale. Infine, il 20% circa delle imprese dell'Ue è attiva nei servizi alla persona (istruzione e sanità private, servizi ricreativi), con una ridotta dimensione media aziendale e un valore molto basso del fatturato per addetto.

Le grandi imprese occupano un terzo degli addetti e generano metà del fatturato totale

Settori dei servizi e settori dell'industria presentano nell'Unione europea connotati diversi anche sotto il profilo della distribuzione delle imprese per classi dimensionali di fatturato e di addetti (Figura 3.1). Nel complesso dei settori le grandi imprese (con almeno 250 dipendenti) rappresentano lo 0,2% del totale, assorbendo però poco più di un terzo degli addetti e quasi la metà del fatturato. La sezione di attività economica a maggiore concentrazione di fatturato e addetti è quella dell'intermediazione monetaria e finanziaria, nella quale le grandi imprese rappresentano quasi due terzi del fatturato e oltre il 70% degli addetti. Nell'industria in senso stretto, che presenta una struttura relativamente concentrata, si registra peraltro un sensibile divario fra l'incidenza delle grandi imprese in termini di fatturato (che sfiora il 60%) e di addetti (46%). Un divario in proporzione altrettanto ampio si riscontra nel settore delle costruzioni, che mostra il più basso livello di concentrazione: le grandi imprese esprimono meno di un quinto del fatturato e poco più di un decimo degli addetti

Tavola 3.2 - Indicatori strutturali delle imprese operanti nei settori del commercio e degli alberghi e ristoranti, in alcuni paesi dell'Unione europea - Anno 1996

PAESI	Coefficiente di localizzazione		Quota sul fatturato dell'Unione europea (%)	Dimensione media (addetti per impresa) (%)	Fatturato per addetto (migliaia di Ecu) (%)	Quota occupati nelle imprese con meno di 10 dipendenti (%)	Quota occupati nelle imprese con almeno 250 dipendenti (%)
	imprese (a)	addetti (b)					
			COMMERCIO E RIPARAZIONE DI AUTO E MOTOVEICOLI, E DISTRIBUZIONE DI CARBURANTI				
Ue	718.719 (c)	3.098.117 (d)	684.044 (e)	4,3	220,8	52,5	11,7
Uem	92,0	95,1	73,1	4,4	223,0	54,7	9,4
Italia	112,0	121,1	13,9	2,6	218,7	75,5	0,9
Belgio	110,3	107,3	4,8	4,2	303,2	69,7	6,5
Danimarca	148,6	152,8	1,8	6,5	193,1	n.d.	n.d.
Finlandia	112,5	105,2	1,4	3,5	310,0	46,6	12,6
Francia	88,1	102,6	14,4	6,1	208,2	50,9	5,7
Germania	81,3	72,8	21,6	5,3	275,9	43,2	26,0
Regno unito	118,4	109,9	19,9	4,9	211,6	42,2	21,8
Spagna	66,5	87,5	5,0	4,3	111,8	59,1	3,7
Svezia	96,4	97,6	2,7	5,5	327,8	44,3	8,4
			COMMERCIO ALL'INGROSSO E INTERMEDIARI DEL COMMERCIO				
Ue	1.429.120 (c)	7.473.010 (d)	2.589.316 (e)	5,2	346,5	38,2	18,6
Uem	99,2	102,0	76,0	5,3	339,2	39,2	17,2
Italia	125,0	114,6	11,1	2,7	288,5	62,1	7,9
Belgio	134,3	119,1	4,6	4,7	409,2	54,6	8,5
Danimarca	144,3	162,9	2,5	8,6	385,3	24,9	19,3
Finlandia	105,7	112,1	1,4	4,8	466,9	30,3	28,5
Francia	75,7	92,8	15,6	7,8	392,9	30,7	16,2
Germania	85,2	91,8	25,7	7,7	409,5	27,6	30,0
Regno unito	72,9	76,2	17,0	6,7	408,9	28,7	27,7
Spagna	85,7	104,9	6,3	4,9	185,5	46,9	11,9
Svezia	129,5	137,7	2,8	7,0	381,3	37,0	16,9
			COMMERCIO AL DETTAGLIO				
Ue	3.048.126 (c)	13.099.487 (d)	1.473.420 (e)	4,3	112,5	50,0	30,9
Uem	107,7	98,7	76,4	3,9	114,4	55,6	24,0
Italia	113,8	99,5	11,1	2,1	108,7	79,3	8,8
Belgio	103,2	111,3	3,0	4,7	91,3	70,4	18,4
Danimarca	92,7	106,1	1,8	7,2	136,8	n.d.	n.d.
Finlandia	75,0	76,6	1,2	3,8	192,7	39,7	29,5
Francia	96,9	89,5	17,2	4,8	145,4	49,6	24,9
Germania	87,5	94,5	25,2	6,4	126,5	37,8	36,6
Regno unito	49,8	103,2	16,0	10,9	92,3	25,4	60,3
Spagna	124,7	112,8	9,8	3,0	87,6	74,7	12,1
Svezia	69,3	75,9	n.d.	6,0	n.d.	43,4	28,8
			ALBERGHI E RISTORANTI				
Ue	1.412.987 (c)	6.544.710 (d)	278.706 (e)	4,6	42,6	53,2	17,2
Uem	105,0	95,4	68,1	4,1	39,9	60,2	9,8
Italia	73,4	97,1	11,9	3,5	45,0	66,9	8,6
Belgio	118,0	95,9	2,3	3,8	31,5	71,9	7,5
Danimarca	87,5	89,4	1,2	6,9	41,3	60,1	7,5
Finlandia	63,7	71,8	1,2	4,6	79,5	39,9	28,6
Francia	110,7	83,4	14,0	4,2	48,0	62,4	13,3
Germania	111,0	82,1	18,5	4,7	40,5	53,7	9,5
Regno unito	68,3	120,0	18,7	10,0	35,2	28,8	42,3
Spagna	125,6	125,1	10,5	3,5	32,0	63,7	8,3
Svezia	49,5	57,7	1,7	6,8	66,9	39,2	16,6

Fonte: Eurostat, *Enterprises in Europe*, sixth report, 2001

(a) Indice ricavato moltiplicando per 100 il rapporto fra la quota di imprese nel settore considerato sul totale delle imprese dei servizi, calcolata per un determinato paese, e l'analoga quota calcolata per l'insieme dei paesi dell'Ue. I settori dei servizi considerati sono quelli appartenenti alle sezioni G, H, I, K e O (escluse divisioni 90 e 91) della classificazione Nace rev.1.
(b) Come al punto (a), ma con riferimento al numero degli addetti.
(c) Numero complessivo delle imprese.
(d) Numero complessivo degli addetti.
(e) Fatturato complessivo, in milioni di Ecu.

Tavola 3.3 - Indicatori strutturali delle imprese operanti nei settori dei trasporti, in alcuni paesi dell'Unione europea - Anno 1996

PAESI	Coefficiente di localizzazione		Quota sul fatturato dell'Unione europea (%)	Dimensione media (addetti per impresa) (%)	Fatturato per addetto (migliaia di Ecu) (%)	Quota occupati nelle imprese con meno di 10 dipendenti (%)	Quota occupati nelle imprese con almeno 250 dipendenti (%)
	imprese (a)	addetti (b)					
				TRASPORTI TERRESTRI			
Ue	778.713 (c)	3.916.455 (d)	249.508 (e)	5,0	63,7	36,8	33,4
Uem	96,1	104,3	75,3	5,4	60,4	36,5	32,7
Italia	87,4	123,3	13,7	4,0	61,2	37,9	41,7
Belgio	44,2	106,2	3,6	12,2	65,9	26,7	43,0
Danimarca	103,6	69,8	1,4	4,9	95,8	n.d.	3,8
Finlandia	249,8	165,5	1,7	2,9	71,0	n.d.	n.d.
Francia	80,1	118,5	16,1	9,1	58,0	24,4	40,4
Germania	67,8	63,5	19,6	6,5	82,7	32,9	24,1
Regno unito	127,0	84,9	16,6	4,1	66,1	35,1	42,5
Spagna	172,4	132,0	n.d.	2,9	n.d.	68,6	14,0
Svezia	106,0	119,5	2,7	7,2	78,0	40,1	23,9
				TRASPORTI PER VIE D'ACQUA			
Ue	15.381 (c)	157.083 (d)	36.423 (e)	10,2	231,9	17,0	46,9
Uem	92,5	90,2	59,0	9,8	199,3	18,3	42,5
Italia	28,9	122,4	10,8	24,5	177,3	6,3	53,3
Belgio	78,7	59,5	3,3	7,8	391,3	19,5	n.d.
Danimarca	287,0	480,7	11,0	25,0	387,8	11,2	67,7
Finlandia	186,4	583,2	4,9	27,9	210,6	n.d.	66,6
Francia	133,6	67,2	12,2	6,3	282,6	23,8	49,1
Germania	94,3	63,8	9,7	9,5	148,0	13,9	31,8
Regno unito	85,8	73,6	19,6	10,7	326,3	15,2	n.d.
Spagna	16,9	43,4	n.d.	20,0	n.d.	10,5	n.d.
Svezia	197,3	459,8	8,2	30,1	222,0	n.d.	n.d.
				TRASPORTI AEREI			
Ue	3.018 (c)	326.121 (d)	64.117 (e)	108,1	196,6	1,8	89,7
Uem	68,8	100,2	64,5	155,0	166,3	1,5	91,2
Italia	14,4	52,1	8,0	221,3	261,9	1,1	88,8
Belgio	187,3	124,3	4,7	72,4	226,5	2,4	85,5
Danimarca	17,8	4,7	0,0	41,4	43,5	n.d.	-
Finlandia	243,7	260,1	1,0	100,7	80,1	1,5	n.d.
Francia	107,9	123,3	18,5	150,3	198,1	1,0	94,6
Germania	79,7	81,4	12,0	151,9	122,4	2,3	89,4
Regno unito	230,7	106,7	31,6	61,3	308,3	2,6	n.d.
Spagna	48,5	90,7	n.d.	154,6	n.d.	1,3	n.d.
Svezia	280,2	167,6	3,2	81,7	203,5	n.d.	n.d.
				ATTIVITA' AUSILIARIE DEI TRASPORTI			
Ue	137.170 (c)	1.584.329 (d)	247.883 (e)	11,6	156,5	20,5	35,5
Uem	91,7	103,8	73,8	12,9	146,1	20,3	33,8
Italia	71,0	104,8	10,9	9,7	140,2	22,4	29,0
Belgio	83,9	71,3	5,3	9,9	353,0	22,5	n.d.
Danimarca	91,9	87,3	1,2	16,0	162,1	n.d.	n.d.
Finlandia	94,2	128,5	1,2	13,8	163,9	13,8	43,6
Francia	52,8	95,0	14,7	25,3	163	9,5	48,1
Germania	141,9	116,9	21,0	13,1	118,6	22,1	29,6
Regno unito	150,8	87,7	19,3	8,2	182,7	22,0	44,2
Spagna	83,4	72,4	n.d.	7,7	n.d.	34,7	24,1
Svezia	112,1	118,3	4,0	15,4	284,1	14,5	43,9

Fonte: Eurostat, *Enterprises in Europe*, sixth report, 2001

(a) Indice ricavato moltiplicando per 100 il rapporto fra la quota di imprese nel settore considerato sul totale delle imprese dei servizi, calcolata per un determinato paese, e l'analoga quota calcolata per l'insieme dei paesi dell'Ue. I settori dei servizi considerati sono quelli appartenenti alle sezioni G, H, I, K e O (escluse divisioni 90 e 91) della classificazione Nace rev.1.
(b) Come al punto (a), ma con riferimento al numero degli addetti.
(c) Numero complessivo delle imprese.
(d) Numero complessivo degli addetti.
(e) Fatturato complessivo, in milioni di Ecu.

del settore. Fra i settori dei servizi, solo nei trasporti e comunicazioni le grandi imprese arrivano a rappresentare almeno la metà degli addetti e del fatturato. Le quote detenute dalle imprese con almeno 250 addetti scendono invece al di sotto del 33% nei rimanenti settori, in modo particolare nelle attività del commercio e dei pubblici esercizi.

3.1.2 Aspetti settoriali

Il quadro relativo all'Unione europea fin qui descritto rappresenta l'aggregato dei servizi dei 15 paesi membri, i quali presentano però strutture produttive caratterizzate da forte eterogeneità. Le Tavole da 3.2 a 3.5 permettono di confrontare alcune caratteristiche strutturali dei settori dei servizi in nove di questi paesi. Fra gli indicatori utilizzati per descrivere gli scostamenti nazionali dalla media dell'Ue, per ciascun paese sono stati calcolati i coefficienti di localizzazione delle imprese e degli addetti, relativi a ciascuna attività economica[1]. Altri indicatori rilevanti per il confronto sono il grado di concentrazione delle imprese, espresso come quota degli occupati delle imprese con almeno 250 dipendenti, e il grado di dispersione espresso come quota degli occupati nelle imprese con meno di dieci dipendenti.

In quasi tutti i settori dei servizi le imprese italiane hanno dimensioni medie molto inferiori a quelle dell'Ue

Nella quasi totalità delle attività economiche considerate, l'Italia è caratterizzata da dimensioni medie e grado di concentrazione delle imprese in alcuni casi anche molto inferiori rispetto alla media comunitaria: questa circostanza è particolarmente evidente in tutte le attività del commercio, nel settore degli alberghi e pubblici esercizi, nell'informatica, nelle attività professionali, in quelle immobiliari e di noleggio, e in quelle di ricerca e sviluppo.

Fanno eccezione pochi settori, peraltro di grande rilievo infrastrutturale, quali le poste e telecomunicazioni, i trasporti aerei e quelli per vie d'acqua. In essi la dimensione media, il fatturato per addetto e il grado di concentrazione (peso delle grandi imprese in termini di addetti o di fatturato) sono superiori a quelli medi dell'Ue. Si tratta di attività caratterizzate, anche a livello europeo, da dimensioni decisamente superiori alla media e da un numero relativamente ridotto di imprese e di addetti (Tavola 3.1).

Poste e telecomunicazioni, trasporti aerei e per vie d'acqua sono le uniche attività con dimensione media e fatturato per addetto superiori alla media Ue

Più in dettaglio, nelle poste e telecomunicazioni (e nell'informatica) il Regno Unito genera una quota rilevante del fatturato dei paesi Ue (oltre un quinto) e presenta elevati valori di localizzazione, con riferimento sia alle imprese che agli addetti. Gli altri paesi in cui si localizzano gli occupati in queste attività (Finlandia, Svezia, Francia e Italia) sono caratterizzati da imprese di dimensione maggiore, dove si concentrano quote di occupazione consistenti. Nel trasporto aereo, l'italia presenta livelli di localizzazione molto bassi, anche con riferimento agli occupati, e genera una quota relativamente bassa del fatturato comunitario. Quest'ultimo è generato per poco meno di un terzo dalle imprese del Regno Unito, rispetto alle quali le imprese italiane sono caratterizzate da una dimensione media oltre tre volte superiore e da un fatturato per addetto inferiore del 15% (ma comunque superiore alla media Ue). Nelle attività dei trasporti per vie d'acqua le caratteristiche dimensionali dell'Italia appaiono simili a quelle della Spagna da un lato e di Svezia, Danimarca e Finlandia dall'altro.

[1] Il coefficiente di localizzazione relativo al numero di imprese attive (addetti) è stato calcolato con la seguente formula: $I_{kj}=100*(N_{kj}/N_{k.})/(N_{.j}/N_{..})$, dove N_{kj} indica il numero delle imprese attive (addetti) del paese k e del settore j, $N_{k.}$ le imprese (addetti) totali del paese k, con $N_{.j}$ le imprese attive (addetti) dell'Ue operanti nel settore j e con $N_{..}$ il totale delle imprese attive (addetti) dell'Ue. Un valore del coefficiente inferiore a 100 segnala che il fenomeno è poco localizzato nel paese k, mentre un valore superiore a 100 indica una localizzazione superiore alla media. Ai fini della determinazione dei totali di imprese e addetti, sono state considerate solo le sezioni G, H, I, K e O (escluse le divisioni 90 e 91) della classificazione Nace rev.1.

Tavola 3.4 - Indicatori strutturali delle imprese operanti nei settori delle poste telecomunicazioni, dell'informatica e della ricerca e svliluppo, in alcuni paesi dell'Unione europea - Anno 1996

PAESI	Coefficiente di localizzazione		Quota sul fatturato dell'Unione europea (%)	Dimensione media (addetti per impresa) (%)	Fatturato per addetto (migliaia di Ecu) (%)	Quota occupati nelle imprese con meno di 10 dipendenti (%)	Quota occupati nelle imprese con almeno 250 dipendenti (%)
	imprese (a)	addetti (b)					
			POSTE E TELECOMUNICAZIONI				
Ue	42.561 (c)	2.287.248 (d)	195.626 (e)	53,7	85,5	3,2	93,7
Uem	50,8	102,9	72,8	107,3	79,4	2,0	95,3
Italia	17,9	109,2	13,4	186,0	90,4	0,9	97,9
Belgio	153,9	48,0	2,6	16,9	139,4	7,9	84,3
Danimarca	14,6	58,5	1,4	314,5	152,6	0,7	n.d.
Finlandia	85,8	213,5	1,7	116,9	71,9	1,3	87,9
Francia	31,0	132,9	19,8	280,5	85,5	0,7	97,6
Germania	47,9	114,9	17,9	177,3	56,0	1,3	98,1
Regno unito	367,9	91,1	21,0	16,3	104,2	8,8	86,6
Spagna	77,2	48,7	n.d.	25,9	n.d.	8,3	77,3
Svezia	37,3	184,4	4,1	335,4	103,6	0,7	97,1
			INFORMATICA				
Ue	244.904 (c)	1.320.687 (d)	116.468 (e)	5,4	88,2	33,7	24,4
Uem	75,4	94,7	69,3	6,7	84,8	29,8	23,9
Italia	94,5	130,7	13,9	4,2	81,2	48,3	16,9
Belgio	88,4	72,3	2,9	4,5	108,4	34,8	17,8
Danimarca	125,5	119,9	2,1	7,5	111,0	20,5	n.d.
Finlandia	110,8	135,1	1,5	5,7	104,5	27,3	23,3
Francia	59,3	108,5	17,7	12,0	96,9	22,5	30,3
Germania	83,6	98,7	18,8	8,8	70,9	20,0	25,1
Regno unito	242,5	120,9	22,8	3,3	87,9	47,7	24,5
Spagna	37,6	51,2	n.d.	5,6	n.d.	36,4	22,5
Svezia	153,6	153,7	4,1	6,8	127,9	26,2	33,6
			RICERCA E SVILUPPO				
Ue	32.004 (c)	477.015 (d)	39.327 (e)	14,9	82,4	10,2	69,3
Uem	102,1	116,3	82,6	16,7	76,9	9,0	72,6
Italia	94,9	34,3	3,9	3,1	81,1	39,3	32,9
Belgio	28,2	54,7	1,4	29,1	63,6	6,5	36,0
Danimarca	85,4	30,7	0,5	7,8	99,8	7,9	35,3
Finlandia	49,2	26,3	1,1	7,0	387,5	19,7	n.d.
Francia	27,4	32,7	7,7	21,6	129,8	14,4	43,4
Germania	100,0	281,8	6,5	57,8	8,0	2,6	82,7
Regno unito	114,4	49,7	14,5	7,9	127,1	20,7	43,4
Spagna	216,6	43,2	n.d.	2,3	n.d.	n.d.	n.d.
Svezia	112,5	77,0	1,7	12,9	98,5	11,7	55,3

Fonte: Eurostat, *Enterprises in Europe*, sixth report, 2001

(a) Indice ricavato moltiplicando per 100 il rapporto fra la quota di imprese nel settore considerato rispetto al totale delle imprese dei servizi, calcolata per un determinato paese, e l'analoga quota calcolata per l'insieme dei paesi dell'Ue. I settori dei servizi considerati sono quelli appartenenti alle sezioni G, H, I, K e O (escluse divisioni 90 e 91) della classificazione Nace rev.1.
(b) Come al punto (a), ma con riferimento al numero degli addetti.
(e) Fatturato complessivo, in milioni di Ecu.
(c) Numero complessivo delle imprese.
(d) Numero complessivo degli addetti.

Tavola 3.5 - Indicatori strutturali delle imprese operanti nei settori degli altri servizi, in alcuni paesi dell'Unione europea - Anno 1996

PAESI	Coefficiente di localizzazione		Quota sul fatturato dell'Unione europea (%)	Dimensione media (addetti per impresa) (%)	Fatturato per addetto (migliaia di Ecu) (%)	Quota occupati nelle imprese con meno di 10 dipendenti (%)	Quota occupati nelle imprese con almeno 250 dipendenti (%)
	imprese (a)	addetti (b)					
			ATTIVITÀ IMMOBILIARI E NOLEGGIO				
Ue	943.970 (c)	2.209.161 (d)	341.575 (e)	2,3	154,6	64,4	10,1
Uem	104,0	99,0	82,8	2,2	170,0	68,3	7,0
Italia	58,5	70,4	4,8	1,6	90,1	93,2	0,7
Belgio	45,1	58,8	1,7	3,1	132,9	80,6	2,6
Danimarca	44,0	43,5	0,4	3,4	112,9	60,3	n.d.
Finlandia	80,1	106,5	0,5	2,7	80,4	51,3	n.d.
Francia	209,9	165,6	20,3	2,2	127,3	66,4	9,7
Germania	159,9	104,3	42,4	2,1	265,0	64,9	8,9
Regno unito	96,6	106,5	14,0	3,2	107,5	51,7	20,8
Spagna	52,0	73,6	n.d.	2,5	n.d.	n.d.	n.d.
Svezia	227,6	172,3	1,8	2,2	89,5	n.d.	19,0
			ATTIVITÀ PROFESSIONALI E IMPRENDITORIALI				
Ue	2.234.226 (c)	11.197.059 (d)	733.048 (e)	5,0	65,5	35,6	33,8
Uem	96,1	103,1	75,9	5,3	63,4	34,5	35,1
Italia	109,6	86,3	8,8	2,2	57,5	65,8	9,2
Belgio	98,5	102,6	3,1	5,3	60,7	38,7	45,0
Danimarca	109,0	90,7	1,3	6,1	69,3	35,4	n.d.
Finlandia	98,7	80,6	0,9	3,6	74,8	42,1	18,9
Francia	87,0	106,6	18,3	7,5	75,7	29,0	34,9
Germania	102,2	124,2	30,4	8,4	67,5	23,9	47,3
Regno unito	136,6	95,2	18,7	4,3	68,1	38,6	31,0
Spagna	87,4	90,0	n.d.	3,9	n.d.	44,2	26,1
Svezia	124,9	89,7	2,2	4,5	86,1	n.d.	n.d.
			ATTIVITÀ RICREATIVE, CULTURALI E SPORTIVE				
Ue	486.228 (c)	1.918.611 (d)	200.251 (e)	3,9	104,4	44,2	24,2
Uem	77,1	90,6	73,8	4,6	111,7	34,0	22,7
Italia	51,8	57,1	5,6	2,5	89,0	69,2	16,3
Belgio	85,6	80,8	1,3	3,8	50,5	52,4	19,6
Danimarca	32,0	30,8	0,4	5,5	92,7	42,6	n.d.
Finlandia	66,9	86,4	1,2	4,5	153,3	27,7	48,2
Francia	92,4	87,0	13,0	4,5	105,0	49,9	19,5
Germania	107,9	103,6	15,4	5,2	65,6	40,8	24,4
Regno unito	250,5	151,2	22,3	2,9	81,4	44,7	n.d.
Spagna	67,6	115,6	n.d.	5,2	n.d.	41,1	22,5
Svezia	49,7	82,0	2,5	8,2	172,3	25,5	36,8
			ALTRE ATTIVITÀ DEI SERVIZI (f)				
Ue	669.649 (c)	2.049.293 (d)	71.710 (e)	3,1	35,0	69,2	12,4
Uem	107,3	102,2	76,0	2,9	34,2	74,4	6,2
Italia	118,5	117,0	7,9	1,7	20,3	92,8	0,5
Belgio	128,9	104,5	2,0	2,5	20,1	86,9	n.d.
Danimarca	101,8	65,3	0,9	2,9	34,7	74,4	n.d.
Finlandia	144,9	57,8	0,7	1,1	46,3	75,8	n.d.
Francia	104,6	89,2	10,3	3,2	27,1	84,6	2,7
Germania	125,8	127,2	43,1	4,3	50,0	59,8	12,6
Regno unito	94,9	106,3	19,6	4,2	34,1	49,0	n.d.
Spagna	73,3	75,5	n.d.	2,4	n.d.	85,7	n.d.
Svezia	32,0	37,0	1,0	4,5	49,6	60,7	n.d.

Fonte: Eurostat, *Enterprises in Europe*, sixth report, 2001

(a) Indice ricavato moltiplicando per 100 il rapporto fra la quota di imprese nel settore considerato sul totale delle imprese dei servizi, calcolata per un determinato paese, e l'analoga quota calcolata per l'insieme dei paesi dell'Ue. I settori dei servizi considerati sono quelli appartenenti alle sezioni G, H, I, K e O (escluse divisioni 90 e 91)della classificazione Nace rev.1.
(b) Come al punto (a), ma con riferimento al numero degli addetti.
(c) Numero complessivo delle imprese.
(d) Numero complessivo degli addetti.
(e) Fatturato complessivo, in milioni di Ecu.
(f) Si tratta delle attività incluse nella divisione 93 della classificazione Nace rev.1.

Questi paesi mostrano peraltro un fatturato per addetto relativamente elevato, mentre quello delle imprese italiane è ampiamente al di sotto della media Ue.

Come si è detto, negli altri settori dei servizi, la struttura del sistema delle imprese italiane risulta maggiormente polverizzata. Nelle attività commerciali il peso in termini di occupati delle grandi imprese (con almeno 250 addetti) è largamente inferiore a quello medio dell'Ue. In questi settori, la Spagna ha una struttura analoga a quella italiana, anche se leggermente più concentrata. Altri paesi, come il Belgio, la Francia e i paesi nordici, si collocano attorno alla media europea o di poco al di sopra di essa, come nel caso della Germania. Per l'insieme delle attività del commercio l'Italia presenta valori elevati dei coefficienti di localizzazione. Nel caso del commercio al dettaglio, tuttavia, la relativa maggiore presenza di imprese rispetto alla media europea non si accompagna (come avviene invece in Spagna) a un'analoga evidenza in termini di addetti, in conseguenza delle ridotte dimensioni medie delle imprese. La struttura del commercio al dettaglio del Regno Unito si presenta invece come un caso a parte, caratterizzato da una elevatissima concentrazione: le grandi imprese esprimono infatti il 60% dell'occupazione del settore. Rispetto al commercio al dettaglio, quello all'ingrosso appare generalmente caratterizzato da una distribuzione delle imprese più simmetrica, con un peso molto superiore delle imprese di medie dimensioni (da 10 a 249 dipendenti). Anche in questo caso l'Italia condivide, con Belgio e Spagna, uno scarso peso delle grandi imprese in termini occupazionali.

Nei settori del commercio l'Italia è il paese europeo con la struttura delle imprese più polverizzata

Il settore dei trasporti terrestri raccoglie, come in parte si è accennato, una più ampia gamma di attività economiche con processi produttivi molto diversificati, relativi al trasporto su gomma e su rotaia di passeggeri e merci. Per questi motivi nel confronto tra paesi occorre tenere particolarmente conto della presenza di effetti di composizione. Nei trasporti terrestri l'Italia rappresenta una quota relativamente elevata del fatturato dell'Unione europea, con una dimensione media delle imprese alquanto bassa, superiore solamente ai valori registrati in Spagna e in Finlandia. Il livello del fatturato per addetto è di poco inferiore a quello medio dell'Unione, mentre sensibilmente più elevato appare il grado di concentrazione degli addetti presso le grandi imprese. È invece articolato il quadro che emerge dagli indici di localizzazione: un basso livello dell'indice relativo alle imprese si accompagna a un valore elevato di quello relativo agli addetti. La Spagna e, soprattutto, la Finlandia sono i paesi più fortemente caratterizzati dalla presenza relativa delle imprese dei trasporti terrestri, mentre la Germania (che determina quasi il 20% del fatturato dell'Ue) mostra una presenza relativa di imprese e addetti di circa un terzo inferiore a quella media dell'Unione europea.

I trasporti terrestri italiani generano una quota relativamente elevata (13,7%) del fatturato Ue

Nel settore dei servizi informatici, la Francia è l'unico paese ad avere una dimensione media delle imprese superiore ai dieci addetti. All'opposto, Italia, Regno Unito e Belgio mostrano una dimensione media inferiore ai cinque addetti. L'Italia, in particolare, si caratterizza anche per una struttura produttiva meno concentrata: quasi la metà degli addetti opera presso imprese con meno di dieci dipendenti e con un basso fatturato per addetto, superiore solo a quello della Germania. Tuttavia, la quota sul fatturato dell'Ue generata dalle imprese informatiche italiane è la più elevata rispetto alle analoghe quote calcolate negli altri settori dei servizi (13,9%). Nelle attività di ricerca e sviluppo il quadro europeo appare caratterizzato dalla forte localizzazione che la Germania assume in questo settore: questo paese dà conto di circa due terzi dell'occupazione totale, con una forte concentrazione degli addetti presso le grandi imprese. L'Italia invece si caratterizza per un livello di localizzazione molto basso e mostra il più modesto livello di concentrazione dell'occupazione, con una dimensione media delle imprese estremamente ridotta.

Anche le imprese di informatica, seppure con dimensioni modeste, generano una quota elevata del fatturato Ue

Anche nei rimanenti settori dei servizi emerge una ridotta dimensione media delle imprese, associata a un fatturato per addetto sensibilmente inferiore a quello medio dell'Ue e a indici di localizzazione in termini di addetti relativamente modesti.

L'innovazione nelle imprese dei servizi in Europa

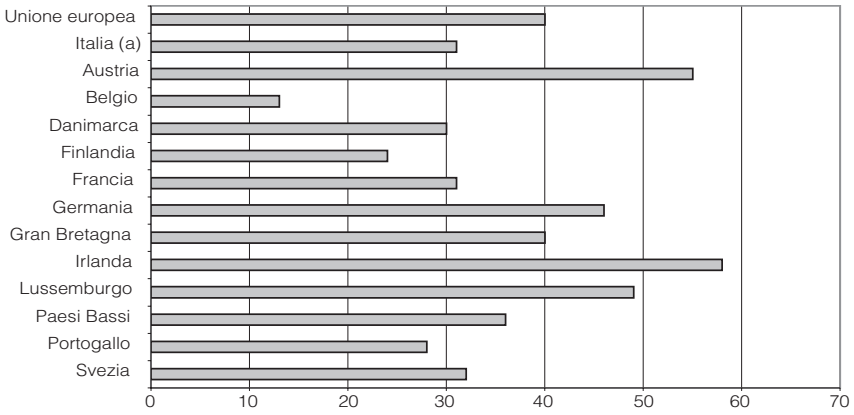
petto rilevante della competitività delle imprese è costituito dalla capacità di introdurre innovazioni, di processo o di prodotto. Negli ultimi anni il sistema statistico europeo ha mostrato attenzione crescente al fenomeno dell'innovazione, estendendo al settore dei servizi le rilevazioni statistiche inizialmente effettuate solo sul settore manifatturiero. Con riferimento al triennio 1994-96, l'Eurostat ha coordinato la prima rilevazione sull'innovazione tecnologica nelle imprese dei paesi europei, considerando sia le imprese manifatturiere sia quelle dei servizi. Pur mancando la possibilità di effettuare confronti con i risultati di precedenti indagini, i dati relativi al settore dei servizi offrono un originale e articolato quadro di informazioni sulle attività di innovazione tecnologica svolte dalle imprese dei servizi in Europa[2].

Uno degli obiettivi della rilevazione era di verificare se le imprese dei servizi avessero una propensione all'introduzione di innovazioni di servizio o di processo più o meno elevata delle imprese manifatturiere.

Alla luce dei risultati, la differenza tra i due settori è apparsa significativa, ma meno ampia del previsto. Nel triennio 1994-96, nel complesso dell'Ue hanno infatti introdotto innovazioni di servizio o di processo il 40% delle imprese dei servizi, contro il 51% delle imprese manifatturiere. Tra i paesi Ue (Figura 3.2), l'Irlanda appare quello con le imprese dei servizi più dinamiche e in grado di cogliere le opportunità di innovazione, seguito dall'Austria, dal Lussemburgo e dalla Germania. Più arretrata è la posizione della Gran Bretagna (comunque in linea con la media Ue), della Francia e dell'Italia.

Anche tra le imprese dei servizi – come tra quelle manifatturiere – è confermata la maggiore propensione all'innovazione delle imprese di grande dimensione rispetto a quelle più

Figura 3.2 - Incidenza delle imprese innovatrici nel settore dei servizi, per paesi dell'Unione europea. Anni 1994-96 *(valori percentuali)*



Fonte: Eurostat (Istat per l'Italia)

(a) In Italia la rilevazione è stata svolta con riferimento al triennio 1993-95.

[2] La definizione di "tecnologia" utilizzata nell'indagine è la seguente: "il complesso di conoscenze, capacità professionali, procedure, competenze, attrezzature e soluzioni tecniche che sono necessarie per produrre un bene o erogare un servizio". Alle imprese è stato chiesto di indicare se nel periodo 1994-96 avessero introdotto "innovazioni tecnologiche di servizio o di processo" o se avessero apportato significativi miglioramenti ai loro servizi. Alla luce della citata definizione di tecnologia, "un servizio viene considerato tecnologicamente innovativo quando abbia caratteristiche e modalità di utilizzo completamente nuove o significativamente migliorate sotto il profilo qualitativo, delle prestazioni e delle tecnologie impiegate", mentre "l'innovazione di processo consiste nell'adozione di un metodo di produzione o di erogazione nuovo sotto il profilo tecnologico. Tale innovazione può richiedere miglioramenti nelle attrezzature, nell'organizzazione della produzione o in entrambe".

piccole. A livello europeo, hanno introdotto innovazioni tecnologiche negli anni considerati il 36% delle imprese con 10-49 addetti, il 48% delle imprese con 50-249 addetti e il 73% delle imprese con 250 o più addetti. La dimensione d'impresa appare, quindi, come una delle principali determinanti dell'innovazione tecnologica, almeno in relazione alle definizioni adottate. È infatti evidente che un'impresa di grande dimensione, oltre a disporre delle capacità finanziarie e tecniche che rendono possibile l'introduzione di nuove tecnologie, è generalmente presente sul mercato con un'ampia gamma di servizi e ha quindi maggiori probabilità di introdurre – in un arco temporale di tre anni – innovazioni tecnologiche in almeno uno dei propri prodotti.

È però interessante verificare anche, a livello dei singoli paesi, in quale misura le piccole imprese abbiano una ridotta propensione all'innovazione rispetto alle imprese più grandi. In generale, in quasi tutti i paesi europei, le imprese con 250 addetti e oltre hanno introdotto innovazioni in una percentuale variabile tra il 45% e l'80%, mentre la percentuale di imprese innovatrici con meno di 50 addetti è compresa tra il 10% del Belgio e il 60% dell'Irlanda. A livello nazionale, la differenza tra la percentuale di grandi imprese innovatrici e di piccole imprese innovatrici è maggiore in paesi come la Francia, la Danimarca e il Belgio (con un differenziale tra le percentuali di grandi e piccole imprese innovatrici pari a oltre 40 punti percentuali) e assai minore in paesi come la Gran Bretagna, la Svezia o l'Austria, dove lo stesso differenziale non supera i 20 punti percentuali mostrando una significativa capacità delle piccole imprese dei servizi di "tenere il passo" con le imprese di maggiore dimensione. In Italia, la percentuale di imprese innovatrici con meno di 50 addetti, nel triennio 1993-95, è stata del 26% e quella delle imprese con 250 addetti e oltre del 61,5%.

Oltre che dalla dimensione, la propensione all'innovazione di un'impresa è fortemente dipendente dal settore di appartenenza. In quello dei servizi emerge una fortissima eterogeneità nella propensione all'innovazione tra imprese di comparti diversi.

La Tavola 3.6 mostra come le imprese dei comparti più legati alla rapida diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione abbiano, in tutti i paesi europei, una propensione all'innovazione significativamente superiore alla media. Ancora più rilevante è che l'utilizzo di apparati informatici o di comunicazione si è diffuso, sin dalla prima metà degli anni novanta, all'intero settore dei servizi. Persino le attività distributive e di trasporto, almeno in alcuni paesi, mostrano una percentuale di imprese innovatrici relativamente alta, indizio dell'introduzione di nuove tecnologie.

Tavola 3.6 - Incidenza delle imprese innovatrici in alcuni settori dei servizi, nei paesi dell'Unione europea - Anni 1994-96 *(valori percentuali)*

PAESI	Totale servizi (b)	Commercio all'ingrosso (c)	Trasporti (d)	Telecomunicazioni (e)	Attività finanziarie (f)	Informatica (g)	Architettura, ingegneria, altre attività tecniche (h)
Unione europea	**40**	**34**	**24**	**65**	**54**	**68**	**55**
Italia (a)	31	35	30	36	62	54	50
Austria	55	58	54	81	55	69	21
Belgio	13	10	9	27	13	41	43
Danimarca	30	27	13	100	48	89	36
Finlandia	24	15	16	79	28	64	31
Francia	31	n.d.	11	52	45	52	39
Germania	46	39	26	100	70	71	61
Gran Bretagna	40	33	34	60	49	81	38
Irlanda	58	52	33	86	67	73	78
Lussemburgo	49	37	58	43	43	88	77
Paesi Bassi	36	36	21	74	40	68	52
Portogallo	28	26	28	45	43	53	30
Svezia	32	29	19	51	56	55	47

Fonte: Eurostat (Istat per l'Italia)

(a) In Italia la rilevazione è stata svolta con riferimento al triennio 1993-95.
(b) Il totale è riferito alle sezioni di attività economica G, H, I, J e K della classificazione Nace rev. 1.
(c) Divisione 51 della classificazione Nace rev. 1.
(d) Divisioni 60, 61, 62 e 63 della classificazione Nace rev. 1.
(e) Gruppo 64.2 della classificazione Nace rev. 1.
(f) Sezione J della classificazione Nace rev. 1.
(g) Divisione 72 della classificazione Nace rev. 1.
(h) Gruppo 74.2 della classificazione Nace rev. 1.

3.2 Le imprese produttrici di servizi in Italia

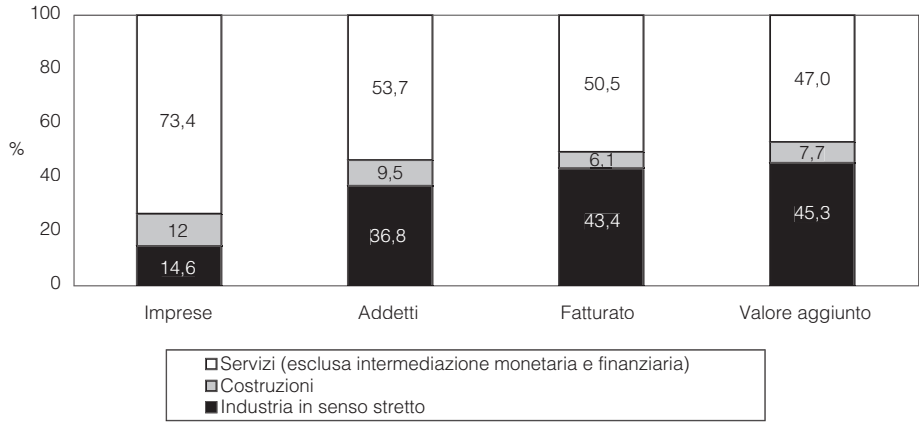
L'informazione disponibile permette di realizzare una lettura del caso italiano con un dettaglio maggiore, che chiarisce meglio alcune delle caratteristiche evidenziate dall'analisi comparata. Di seguito viene proposta una classificazione dei settori di attività economica dei servizi in Italia che prende le mosse da una analisi condotta a un livello di dettaglio settoriale estremamente disaggregato: 154 classi di attività economica, con l'esclusione dell'intermediazione monetaria e finanziaria, dell'istruzione, della sanità e di alcune attività (trasporti ferroviari e attività delle poste nazionali) corrispondenti a mercati a forte caratterizzazione monopolistica. Per ciascuna classe di attività è stato costruito un ampio insieme di indicatori, relativi alla struttura e al comportamento delle imprese. In particolare, sono stati calcolati fatturato e valore aggiunto per addetto, orario di lavoro, costo del lavoro e retribuzione per dipendente, margini lordi di profitto in rapporto al valore aggiunto, quota sul fatturato e sugli addetti rappresentata dal primo 5% di imprese di maggiori dimensioni e dalle prime cinque in ordine di grandezza, dimensione media, dimensione caratteristica (misurata dalla dimensione media entropica, che assegna un peso maggiore alle imprese più grandi) e un indicatore dell'asimmetria dimensionale, ovvero del grado di coesistenza di piccole e grandi imprese all'interno dello stesso settore.

In Italia, le imprese dei servizi occupano oltre sette milioni di addetti e realizzano 416 mila miliardi di valore aggiunto

A questo scopo sono stati utilizzati i dati dell'Istat riferiti al 1997 e provenienti dalle rilevazioni strutturali sui conti economici delle imprese e dall'archivio statistico delle imprese attive. Secondo queste informazioni, le imprese italiane dell'industria e dei servizi, pari a poco meno di 3,8 milioni di unità, occupano 13,6 milioni di addetti, di cui 8,7 milioni di dipendenti, realizzando un valore aggiunto di 885 mila miliardi di lire. Nei vari comparti dei servizi (escludendo le banche e gli intermediari finanziari) sono attive oltre 2,5 milioni di imprese, che occupano complessivamente più di sette milioni di addetti: queste imprese hanno generato, nel 1997, un fatturato pari a un milione 674 mila miliardi di lire e un valore aggiunto di 416 mila miliardi. I servizi destinabili alla vendita assorbono quindi, complessivamente, il 53,6% dell'occupazione nelle imprese italiane non agricole (il 43,9% dei dipendenti) e il 47% del valore aggiunto dalle stesse prodotto (Figura 3.3 e Tavola 3.7).

Questa ampia base informativa – arricchita con alcuni indicatori sull'utilizzo dei servizi e sulla gestione delle imprese tratti dalla rilevazione *Long Form* del Censimento Intermedio e relativi anch'essi al 1997 – è stata sottoposta ad un'analisi in

Figura 3.3 - Imprese, addetti, fatturato e valore aggiunto per settore di attività economica - Anno 1997 *(composizione percentuale)*



Fonte: Istat, Rilevazioni sui conti economici delle imprese, anno 1997.

Tavola 3.7 - Imprese, addetti, fatturato e valore aggiunto nei settori dei servizi, per sezione e divisione di attività economica - Anno 1997 *(composizione percentuale)*

SETTORI	Imprese	Addetti	Fatturato	Valore aggiunto
Commercio, alberghi e ristoranti	53,2	50,2	70,6	42,2
- Commercio di veicoli e carburanti	5,7	5,9	12,5	4,9
- Commercio all'ingrosso	13,9	13,4	33,2	17,0
- Commercio al dettaglio	25,7	21,0	20,6	13,5
- Alberghi e ristoranti	7,9	9,8	4,4	6,7
Trasporti e comunicazioni	5,6	14,9	11,7	22,1
- Trasporti terrestri	4,8	7,8	4,0	7,9
- Trasporti per vie d'acqua	0,0	0,3	0,4	0,5
- Trasporti aerei	0,0	0,3	0,8	0,8
- Attività ausiliarie dei trasporti	0,7	2,7	3,3	4,0
- Poste e telecomunicazioni	0,1	3,8	3,2	8,8
Attività professionali imprenditoriali	25,5	21,6	11,7	22,7
- Attività immobiliari	4,3	2,4	1,8	3,1
- Noleggio	0,3	0,2	0,1	0,2
- Informatica	1,8	2,8	2,0	3,5
- Ricerca e sviluppo	0,2	0,3	0,2	0,4
- Altre attività professionali e imprenditoriali	18,8	15,9	7,6	15,6
Istruzione	0,4	0,6	0,2	0,3
Sanità e altri servizi sociali	7,3	6,1	2,5	6,5
Altri servizi pubblici sociali e personali	8,0	6,7	3,3	6,1
- Smaltimento dei rifiuti	0,1	0,8	0,7	1,2
- Attività ricreative, culturali e sportive	1,9	1,8	1,7	3,2
- Altre attività dei servizi	5,9	4,1	0,9	1,7
Totale servizi (a)	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: Istat, Rilevazioni sui conti economici delle imprese, anno 1997

(a) Escluse le attività dell'intermediazione monetaria e finanziaria, le attività di organizzazioni associative e i servizi domestici (sezione j e divisioni 91 e 95 della classificazione Nace rev.1).

componenti principali, per annullare gli effetti della correlazione fra gli indicatori scelti. Successivamente le componenti estratte sono state utilizzate all'interno di un algoritmo aggregativo di analisi dei gruppi. L'obiettivo è stato quello di associare le 154 classi di attività economica in un numero limitato di gruppi omogenei al proprio interno, allo scopo di studiarne la composizione e le principali caratteristiche. È stata scelta, in particolare, una partizione in sei gruppi (Tavole 3.8, 3.9 e 3.10).

Le imprese dei servizi possono essere classificate in sei gruppi omogenei

I risultati ottenuti favoriscono un'interpretazione delle caratteristiche strutturali dei settori dei servizi nel nostro paese basata solo in parte sulla tradizionale suddivisione in comparti (commercio, trasporti, servizi professionali eccetera), con l'enfatizzazione degli aspetti trasversali.

Servizi a diretto contatto con il consumatore

Vengono infatti collocate all'interno di un medesimo gruppo omogeneo tutte le attività dei *Servizi a diretto contatto con il consumatore*, le quali includono non solo le attività del commercio al dettaglio tradizionale (esclusa la grande distribuzione), ma anche bar e ristoranti, il trasporto su taxi, le agenzie c immobiliari, le sale cinematografiche. Si tratta, sotto il profilo dimensionale, di comparti tutti caratterizzati dalla prevalenza di microimprese: la dimensione media è pari a 1,9 addetti per impresa, la dimensione caratteristica è di tre addetti. Retribuzioni e costo del lavoro per dipendente sono inferiori del 20% circa rispetto alla media. Anche se queste attività coinvolgono quasi la metà delle imprese dei servizi, esse rappresentano una quota inferiore al 40% degli addetti e ancora minore del fatturato e del valore aggiunto (meno di un quarto). Il ricorso ai servizi per la gestione dell'impresa è, in questo gruppo, generalmente limitato.

Piccole imprese dei servizi professionali, di intermediazione e turistici

Posizionate immediatamente a monte di questo gruppo vi sono le *Piccole imprese dei servizi professionali, di intermediazione e turistici*, attività che offrono servizi alle imprese e spesso, in modo promiscuo o talvolta prevalente, ai consumatori. Esse includono le classi di attività più polverizzate del commercio all'ingrosso (agenti, rappresentanti e l'ingrosso di beni alimentari e agricoli), il trasporto di merci su strada e le attività ausiliarie di movimentazione merci, gran parte delle attività degli ordini professionali (studi legali, notarili, commercialisti, architetti, ingegneri,

eccetera), le imprese che operano nel campo della ricerca e selezione del personale, alcune attività immobiliari, un'ampia parte delle attività di noleggio, le attività informatiche di elaborazione dei dati. Fanno inoltre parte di questo gruppo anche le attività ricettive, il commercio di parti e accessori per autoveicoli, le imprese che operano nel campo della creazione artistica e nella gestione delle sale di spettacolo. Anche queste sono classi in cui prevalgono le piccole e piccolissime imprese: la dimensione media è di 2,1 addetti, quella caratteristica è inferiore a cinque addetti. Quasi il 40% delle imprese dei servizi e un terzo circa degli addetti appartengono a questo gruppo, il quale però in termini di fatturato rappresenta poco più di un quarto del totale. Gli indicatori legati alla redditività lorda mostrano valori elevati: tuttavia, analogamente a quanto misurato per il gruppo precedente, la quota del margine operativo lordo sul valore aggiunto si riduce vistosamente qualora questo indicatore venga corretto per tenere conto della forte presenza di lavoro autonomo, attraverso la stima di una componente dei margini attribuibile al lavoro degli addetti indipendenti e calcolando come residuo la componente assimilabile al reddito d'impresa. Dai settori dell'ingrosso, del trasporto merci su strada e dagli studi professionali di ingegneria proviene inoltre anche una significativa quota del fatturato realizzato sulla base di una domanda proveniente dall'estero. Una significativa percentuale di imprese operano su commessa, mentre il ricorso ai servizi per la gestione delle imprese appare relativamente modesto.

Servizi infrastrutturali e logistici

Un terzo aggregato di attività, identificabili come i *Servizi infrastrutturali e logistici*, vede al proprio interno un insieme di imprese legate alla gestione più evoluta e formalizzata delle fasi intermedie delle filiere produttive, soprattutto non alimentari. Si tratta in particolare dei comparti meno frammentati del commercio all'ingrosso, relativi ai beni di consumo non alimentare (esclusi i prodotti tessili e dell'abbigliamento), ai beni intermedi (esclusi legnami e rottami), ai macchinari e attrezzature (escluse le macchine per la lavorazione di legno e metalli e quelle per le costruzioni), all'ingrosso alimentare non specializzato (fra cui quello a libero servizio). A queste si aggiungono le attività ausiliarie connesse ai trasporti terrestri e marittimi, di magazzinaggio e custodia, comprese le agenzie di viaggio e di trasporto, i trasporti marittimi (escluso il cabotaggio) e i trasporti aerei non di linea. Sono inoltre presenti la parte meno polverizzata dei servizi informatici (fornitura di programmi, consulenza, manutenzione e riparazione) e le attività delle imprese che operano nel campo della ricerca e sviluppo, dell'ingegneria e delle scienze naturali. Fra gli altri servizi imprenditoriali, sono inserite nel gruppo anche le imprese che operano nel campo degli studi di mercato e dei sondaggi, le attività di collaudo e analisi tecniche, quelle di pubblicità e quelle di vigilanza. A queste vanno infine aggiunte il commercio di autoveicoli, le attività di smaltimento dei rifiuti, 1a produzione e distribuzione di audiovisivi e le agenzie di stampa.

Queste attività coinvolgono il 6,5% delle imprese dei servizi e quote più elevate degli addetti e soprattutto del fatturato. Inoltre, esse associano a una dimensione media in assoluto bassa, ma comunque doppia rispetto a quella media dei servizi, una elevata asimmetria dimensionale, indice di una polarizzazione tra un gran numero di microimprese e alcune unità di notevoli dimensioni: quasi il 60% del fatturato è determinato dal 5% di imprese maggiori. La dimensione caratteristica del gruppo omogeneo è infatti pari a 25,3 addetti per impresa. Gli elevati livelli retributivi e del costo del lavoro costituiscono un altro elemento distintivo, collocandosi fra il 20 e il 30% oltre la media dei servizi. Inoltre, i margini di profitto corretti per la quota degli indipendenti risultano relativamente elevati. Vi è una apprezzabile attività di esportazione, concentrata nei settori dell'ingrosso e presso le agenzie di viaggio e trasporto. Le attività di questo gruppo sono inoltre caratterizzate da un generale maggiore ricorso alle varie tipologie di servizi avanzati per la gestione dell'impresa: è relativamente più frequente il ricorso alla pubblicità, alle analisi di mercato, alle attività di progettazione e design e a quelle di formazione. Il 5,5% delle imprese svolge attività di ricerca e sviluppo: una percentuale in sé molto bassa, anche se decisamente superiore a quella media generale. Sono relativamente numerose anche le imprese che operano su commessa e quelle che affidano lavoraziom su commessa ad altre imprese; inoltre è meno rara la presenza di imprese con unità

locali all'estero. Questi dati confermano la natura peculiare dei comparti compresi nel gruppo, specie se vengono confrontati con i settori delle Piccole imprese dei servizi professionali, di intermediazione e turistici.

Imprese della distribuzione alimentare organizzata e dei servizi in appalto

La grande distribuzione alimentare presenta tratti di omogeneità con le attività di gestione di mense e pasti preparati, con quelle di pulizia e di vendita per corrispondenza. Questo gruppo, la cui tipologia è più complessa da caratterizzare, può essere identificato in breve come costituto dalle attività delle *Imprese della distribuzione alimentare organizzata e dei servizi in appalto*. Queste determinano il 10% dell'occupazione nei servizi e il 7,7% del fatturato, e sono caratterizzate da una forte asimmetria dimensionale e da una dimensione media (6 addetti) e caratteristica (61,5 addetti) sensibilmente superiore ai raggruppamenti precedenti. Vi è anche una significativa concentrazione: il 5% di imprese maggiori dà infatti conto di più del 70% del fatturato. I margini di profitto sono abbastanza compressi. A livelli retributivi inferiori del 15% circa rispetto a quelli medi si accompagna anche un minore livello pro capite di ore lavorate. Infine, i profili gestionali e di utilizzo dei servizi presentano forti analogie con i Servizi a diretto contatto con il consumatore.

Oligopoli locali

Può essere individuato come costituito da *Oligopoli locali* un altro gruppo di settori a elevata concentrazione e dimensione media delle imprese. Vi rientrano il commercio al dettaglio non specializzato non alimentare, i trasporti stradali di linea di passeggeri, i trasporti costieri (collegamenti di cabotaggio, con le isole e fra i porti nazionali) e lacuali, le attività ausiliarie dei trasporti aerei (gestione dei servizi aeroportuali, *handling* eccetera), e alcune particolari attività dei servizi informatici, quali la

Tavola 3.8 - Addetti dei servizi, per ramo di attività economica e gruppi omogenei di attività - Anno 1997
(composizioni percentuali)

SETTORI	Gruppi						Totale
	Servizi di contatto diretto con il consumatore	Piccole imprese dei servizi professionali, di intermediazione e turistici	Servizi infrastrutturali e logistici	Imprese della distribuzione alimentare organizzata e dei servizi in appalto	Oligopoli locali	Grandi *utilities* nazionali	
Commercio, alberghi e ristoranti	53,6	21,8	12,7	10,7	1,3	0,0	100
- Commercio di veicoli e carburanti	71,4	9,6	19,0	-	-	-	100
- Commercio all'ingrosso	4,8	56,1	39,2	-	-	-	100
- Commercio al dettaglio	75,7	-	-	21,3	3,0	-	100
- Alberghi e ristoranti	62,1	28,8	-	9,0	-	-	100
Trasporti e comunicazioni	3,1	45,1	18,3	0,0	18,5	15,0	100
- Trasporti terrestri (a)	5,5	67,1	0,0	-	27,3	-	100
- Trasporti per vie d'acqua	-	-	45,2	-	54,8	-	100
- Trasporti aerei	-	-	8,2	-	-	91,8	100
- Attività ausiliarie dei trasporti	-	30,8	62,1	-	7,0	-	100
- Poste e telecomunicazioni (b)	-	-	5,4	-	-	94,6	100
Attività professionali imprenditoriali	8,1	61,0	14,8	15,5	0,6	0,0	100
- Attività immobiliari	40,7	59,3	-	-	-	-	100
- Noleggio	32,6	67,4	-	-	-	-	100
- Informatica	-	38,7	57,0	-	4,3	-	100
- Ricerca e sviluppo	-	11,1	88,9	-	-	-	100
- Altre attività professionali e imprenditoriali	4,5	65,8	8,7	21,0	-	-	100
Altri servizi pubblici sociali e presonali	69,7	6,0	17,1	2,0	0,0	5,2	100
- Smaltimento dei rifiuti	-	-	100,0	-	-	-	100
- Attività ricreative, culturali e sportive	25,7	28,9	17,9	2,3	-	25,2	100
- Altre attività dei servizi	97,8	-	-	2,2	-	-	100
Totale	**37,7**	**33,0**	**14,2**	**10,0**	**3,0**	**2,1**	**100**

Fonte: Istat. Rilevazioni sui conti economici delle imprese, anno 1997, e Archivio Asia, anno 1997
(a) Esclusi i trasporti ferroviari.
(b) Esclusa l'attività delle poste nazionali.

Tavola 3.9 - Indicatori di struttura e di performance delle imprese dei servizi per gruppi omogenei di attività - Anno 1997

INDICATORI	Gruppi						Totale
	Servizi di contatto diretto con il consumatore	Piccole imprese dei servizi professionali, di intermediazione e turistici	Servizi infrastrutturali e logistici	Imprese della distribuzione alimentare organizzata e dei servizi in appalto	Oligopoli locali	Grandi *utilities* nazionali	
Distribuzione (valori percentuali)							
- Imprese	49,1	39,7	6,5	4,3	0,3	0,1	100
- Addetti	37,7	33,0	14,2	10,0	3,0	2,1	100
- Fatturato	24,9	26,3	35,3	7,7	1,7	4,0	100
- Valore aggiunto	22,6	36,5	21,9	6,5	3,5	9,1	100
Indicatori dimensionali							
- Dimensione media (b)	1,9	2,1	5,6	6,0	26,3	46,0	2,5
- Dimensione caratteristica (c)	3,0	4,6	25,3	61,5	724,0	16.840,8	8,9
- Indice di asimmetria (d)	0,318	0,441	0,722	0,883	0,940	0,986	0,51
Indicatori di concentrazione							
- Quota sul totale degli addetti del 5% di imprese più grandi	21,8	29,8	49,4	63,5	82,6	93,2	35,8
- Quota sul totale degli addetti delle prime cinque imprese	1,5	2,4	11,7	10,8	49,0	92,0	7,4
- Quota sul totale del fatturato del 5% di imprese più grandi	30,3	41,3	59,4	71,5	83,6	94,2	50,1
- Quota sul totale del fatturato delle prime cinque imprese	2,5	4,8	20,9	13,8	64,8	93,2	15,2
Indicatori di performance							
- Fatturato per addetto (a)	164,5	198,7	619,1	191,9	141,5	465,7	248,8
- Valore aggiunto per addetto (a)	34,2	63,1	87,8	37,0	66,2	243,7	57,1
- Costo del lavoro per dipendente (a)	37,6	49,2	63,7	35,9	68,9	89,4	47,7
- Retribuzioni lorde per dipendente (a)	25,7	33,4	42,5	24,4	45,4	57,7	32,2
- Quota del fatturato esportato	1,2	7,2	6,3	0,3	3,6	14,4	5,1
- Quota del Mol (e) sul valore aggiunto	64,5	65,3	44,6	27,2	0,8	64,3	55,7

Fonte: Istat, Rilevazioni sui conti economici delle imprese, Anno 1997; Archivio Asia, 1997.

(a) In milioni di lire.
(b) Addetti per impresa.
(c) Addetti per impresa. Si tratta della media entropica, ossia della media geometrica degli addetti di ciascuna impresa ponderata con il numero degli addetti dell'impresa stessa. I valori riportati per ogni gruppo corrispondono alla media geometrica, ponderata con il numero degli addetti, delle medie entropiche di ciascuna attività economica appartenente al gruppo.
(d) Gli indici di asimmetria sono ottenuti tramite il seguente rapporto J=1-(Ma/Me), dove Ma è la media aritmetica degli addetti e Me è la media entropica. I valori riportati corrispondono alla media aritmetica, ponderata con il numero degli addetti, degli indici di asimmetria di ciascuna attività economica appartenente al gruppo.
(e) Margine operativo lordo. È pari al valore aggiunto al netto dei costi per il personale dipendente.

Tavola 3.10 - Indicatori sull'attività delle imprese dei servizi per gruppi omogenei di attività - Anno 1997 *(valori percentuali sul totale delle imprese di ogni gruppo)*

INDICATORI	Gruppi						Totale
	Servizi di contatto diretto con il consumatore	Piccole imprese dei servizi professionali, di intermediazione e turistici	Servizi infrastrutturali e logistici	Imprese della distribuzione alimentare organizzata e dei servizi in appalto	Oligopoli locali	Grandi *utilities* nazionali	
Unità operative all'estero (per mille)	0,4	0,5	2,6	0,2	1,3	6,5	0,6
Collaborazioni, accordi o consorzi con altre imprese	2,7	5,6	10,1	7,4	9,8	14,9	4,6
Commesse da altre imprese	5,7	16,2	18,0	6,2	16,3	21,2	10,8
Commesse a altre imprese	8,5	9,4	18,2	7,8	10,1	20,1	9,5
Attività di formazione	4,0	6,1	15,8	4,4	12,3	10,7	5,7
Attività di R&S	0,5	1,8	5,5	0,5	3,2	3,3	1,4
Servizi utilizzati							
- Progettazione e design	3,9	15,3	15,6	4,1	9,3	16,5	9,2
- Analisi di mercato	4,5	7,9	19,4	7,2	12,6	20,2	6,9
- Formazione	4,0	6,1	15,8	4,4	12,3	10,7	5,7
- Pubblicità	26,4	14,3	40,1	27,3	33,0	62,7	22,6
- Pulizia, custodia e vigilanza	45,8	27,0	48,9	52,3	47,2	55,2	38,8
- Movimentazione interna	22,8	15,8	39,9	30,4	36,1	26,9	21,5
- Protezione dell'ambiente	16,9	8,4	19,3	17,7	19,3	14,4	13,7
- Qualità e sicurezza lavoro	37,8	24,7	46,7	41,5	46,9	49,1	33,4
- Commerciali	34,4	21,0	50,7	39,3	42,7	48,2	30,4
- Altri	2,4	2,9	3,4	2,4	2,3	1,6	2,6

Fonte: Istat, Censimento intermedio dell'industria e dei servizi, Long form, 1997

(a) Dato riferito al 1999.

gestione di banche dati e la consulenza per l'installazione di elaboratori. Nel gruppo opera il 3% degli addetti dei servizi e si origina il 3,5% del valore aggiunto; la dimensione media delle imprese supera i 26 addetti, quella caratteristica oltrepassa i 700 addetti, a testimonianza della polarizzazione tra un gran numero di piccole imprese e poche imprese di grandi dimensioni. La quota di fatturato e addetti del 5% di imprese maggiori supera l'80%, mentre quasi due terzi del fatturato sono determinati dalle 5 imprese maggiori. Anche retribuzioni e costo del lavoro sono mediamente più elevati rispetto alla media generale. La quota del fatturato esportato è modesta, come pure i margini di profitto. I rapporti sistematici con altre imprese (accordi e commesse) e il ricorso alle varie tipologie di servizi hanno un profilo molto simile a quello registrato dai Servizi infrastrutturali e logistici.

Grandi utilities *nazionali*

Infine, si segnala un gruppo di attività connesso essenzialmente alle *Grandi utilities nazionali*: telecomunicazioni, attività radiotelevisive e trasporti aerei (a cui andrebbero sommati anche i trasporti ferroviari e l'attività delle poste nazionali, escluse come detto dall'analisi). Il loro peso in termini di valore aggiunto (9,1%) supera di gran lunga quello in termini di addetti. La dimensione media è vicina ai 50 addetti, la concentrazione è elevatissima: le prime cinque imprese raccolgono in media oltre il 90% di fatturato e addetti. Sono maggiori rispetto alla media anche retribuzioni, costo del lavoro (quasi il doppio), margini di profitto. È inoltre significativa la quota di fatturato esportata, soprattutto dalle attività radiotelevisive. Il profilo gestionale e relazionale delle imprese di questo gruppo è ovviamente molto più articolato degli altri.

Per saperne di più

European Commission, *European Competitiveness Report 2000*, Luxemburg: Office for Official Publications of the European Communities, 2000

Modifiche strutturali del comparto commerciale e dinamica delle vendite al dettaglio nella seconda metà degli anni novanta

Nel corso della seconda metà degli anni novanta si sono consolidati i processi di ristrutturazione del settore commerciale avviati negli anni precedenti. Tali processi – indotti in parte dal decreto legislativo n.114 del 1998 – riguardano principalmente l'organizzazione delle forme distributive, cioè le modalità di vendita dei prodotti, i servizi, gli assetti aziendali. Si è assistito, inoltre, a una sempre maggiore diffusione di forme di vendita organizzate su grandi superfici (supermercati, ipermercati, grandi magazzini, grandi superfici specializzate).

Sulla base dei dati forniti dal Ministero dell'industria, commercio e artigianato, tra il 1996 e il 1999 si è verificata una progressiva diminuzione del numero di punti vendita (-1,1%): si è infatti passati dai 630.655 esercizi commerciali rilevati nel 1996 ai 623.984 rilevati nel 1999.

La grande distribuzione è stata caratterizzata negli ultimi anni da una notevole dinamica dell'offerta. Oltre alle forme di vendita più tradizionali (supermercati e grandi magazzini) negli anni più recenti si sono diffuse anche forme innovative, quali gli ipermercati e le grandi superfici specializzate, che hanno sottratto ampie quote di mercato alla distribuzione tradizionale. In particolare, mentre la diffusione dei supermercati è stata costante nel corso degli ultimi anni, quella degli ipermercati e dei grandi magazzini è stata caratterizzata da fasi alterne, con una diminuzione dei punti vendita, dopo l'espansione iniziale. Dati recenti indicano tuttavia che la diffusione di queste forme di vendita (in particolare dei grandi magazzini) è interessata da una nuova tendenza espansiva. Nelle regioni del Nord-est, in particolare, l'espansione della grande distribuzione si è protratta più a lungo, fino al 1998; nelle regioni del Centro, non si è praticamente mai arrestata.

Dalla seconda metà degli anni novanta la dinamica nominale delle vendite – escluse le spese per servizi e gli acquisti di autoveicoli e carburanti – ha risentito dell'andamento ciclico del potere di acquisto delle famiglie e del clima di fiducia dei consumatori. Le vendite a prezzi correnti relative agli esercizi del commercio fisso al dettaglio hanno mostrato nel periodo 1996-2000 una dinamica piuttosto contenuta, pari in media annua al 2,7%. Tuttavia questo dato medio sottende andamenti differenziati per dimensione d'impresa e per tipologia di prodotto.

La forma distributiva e la classe di addetti sono caratteri che discriminano fortemente la dinamica delle vendite (Tavola 3.11). Questa appare più intensa al crescere della dimensione aziendale: il tasso di crescita delle vendite fra il 1995 e il 2000 è risultato presso le imprese con almeno 20 addetti oltre tre volte superiore a quello registrato dalle imprese più piccole, e di poco inferiore al doppio di quello registrato dalle imprese con un numero di addetti compreso fra 5 e 19. Significativa appare la ricomposizione in atto all'interno della grande distribuzione, dove l'attività degli ipermercati ha registrato l'aumento più consistente fra il 1995 e il 2000; i grandi magazzini, invece, hanno avuto una dinamica più contenuta, determinata probabilmente dalla concorrenza dei reparti non alimentari degli ipermercati e dei centri commerciali.

L'incremento medio delle vendite è stato più consistente per i prodotti farmaceutici e, in misura meno accentuata, per i prodotti di cartoleria, libri, giornali e riviste. All'opposto, dinamiche più contenute si sono registrate per i generi casalinghi, i supporti magnetici audio-video e gli strumenti musicali.

Nella Tavola sono riportate le due graduatorie delle modalità di ciascuno dei caratteri considerati, calcolate rispetto ai tassi di variazione delle vendite fra il 1995 e il 2000 e fra il 1999 e il 2000. Le graduatorie per tipo di prodotto, forma distributiva, classe di addetti e area geografica risultano piuttosto stabili nel tempo. Tuttavia gli ipermercati, che nel corso del periodo 1995-2000 hanno mostrato l'incremento maggiore delle vendite, nell'ultimo anno hanno evidenziato segnali di ridimensionamento della crescita. Per quanto riguarda gli indici per tipo di prodot-

to non alimentare, in un contesto di complessiva stabilità della graduatoria si può rilevare la minore incidenza dei prodotti di cartoleria, libri, giornali e riviste e delle calzature, articoli in cuoio e da viaggio relativamente all'ultimo anno.

Al contrario, prodotti quali radio, tv, registratori e dotazioni per l'informatica, utensili per la casa e ferramenta, abbigliamento e pellicceria hanno manifestato un'accentuazione della dinamica delle vendite solamente negli anni più recenti.

Tavola 3.11 - Indicatori delle vendite del commercio al dettaglio - Anno 2000

CARATTERI	Indice vendite (base 1995)	Variazione percentuale: Rispetto al 1999	Variazione percentuale: Rispetto al 1995	Incremento percentuale medio annuo (anni 1995/2000)	Graduatoria della variazione percentuale: Rispetto al 1999 (a)	Graduatoria della variazione percentuale: Rispetto al 1995 (b)
Forma distributiva						
- Grande distribuzione	129,4	4,4	29,4	5,3	1	1
- Imprese tradizionali	111,1	0,7	11,1	2,1	2	2
Forma di vendita della grande distribuzione						
- Ipermercati	141,0	3,6	41,0	7,1	5	1
- Supermercati	129,3	4,8	29,3	5,3	2	2
- *Hard discount*	127,1	5,5	27,1	4,9	1	3
- Grandi magazzini	119,5	4,1	19,5	3,6	3	5
- Grandi superfici specializzate	124,8	4,1	24,8	4,5	4	4
Classe di addetti						
- Fino a 2 addetti	108,7	0,0	8,7	1,7	5	5
- Da 3 a 5 addetti	113,3	1,6	13,3	2,5	4	4
- Da 6 a 9 addetti	118,7	2,1	18,7	3,5	3	2
- Da 10 a 19 addetti	117,4	2,6	17,4	3,3	2	3
- Da 20 addetti in poi	130,4	4,5	30,4	5,5	1	1
Tipo di prodotto						
- Alimentari (compresi i minimercati)	118,1	2,6	18,1	3,4	1	1
- Non alimentari	111,9	0,7	11,9	2,3	2	2
Tipo di prodotto non alimentare						
- Prodotti farmaceutici	119,2	2,3	19,2	3,6	1	1
- Abbigliamento e pellicceria	111,5	1,2	11,5	2,2	2	6
- Calzature, articoli in cuoio e da viaggio	115,0	0,3	15,0	2,8	10	3
- Mobili, articoli tessili, arredamento per la casa	114,6	0,9	14,6	2,8	5	4
- Elettrodomestici	114,3	0,9	14,3	2,7	4	5
- Radio, tv, registratori e dotazioni per l'informatica	111,2	1,0	11,2	2,1	3	7
- Foto-ottica e pellicole	111,2	0,6	11,2	2,1	7	8
- Generi casalinghi durevoli e non durevoli	104,3	0,2	4,3	0,8	11	13
- Utensileria per la casa e ferramenta	110,1	0,7	10,1	1,9	6	10
- Prodotti di profumeria e cura della persona	109,9	0,5	9,9	1,9	8	11
- Cartoleria, libri, giornali e riviste	117,0	0,1	17,0	3,2	12	2
- Supporti magnetici audio-video, strumenti musicali	102,8	-0,2	2,8	0,6	14	14
- Giochi, giocattoli, articoli per sport e campeggio	110,7	0,5	10,7	2,1	9	9
- Altri prodotti	107,0	-0,2	7,0	1,4	13	12
Ripartizione geografica						
- Nord-ovest	112,4	1,4	12,4	2,4	3	3
- Nord-est	124,9	2,0	24,9	4,5	1	1
- Centro	118,1	1,7	18,1	3,4	2	2
- Mezzogiorno	106,8	0,9	6,8	1,3	4	4
Totale	**114,1**	**1,4**	**14,1**	**2,7**		

Fonte: Istat, Rilevazione sulle vendite del commercio al dettaglio

3.3 La domanda di servizi da parte delle imprese italiane

3.3.1 Gli acquisti per servizi e i costi di produzione

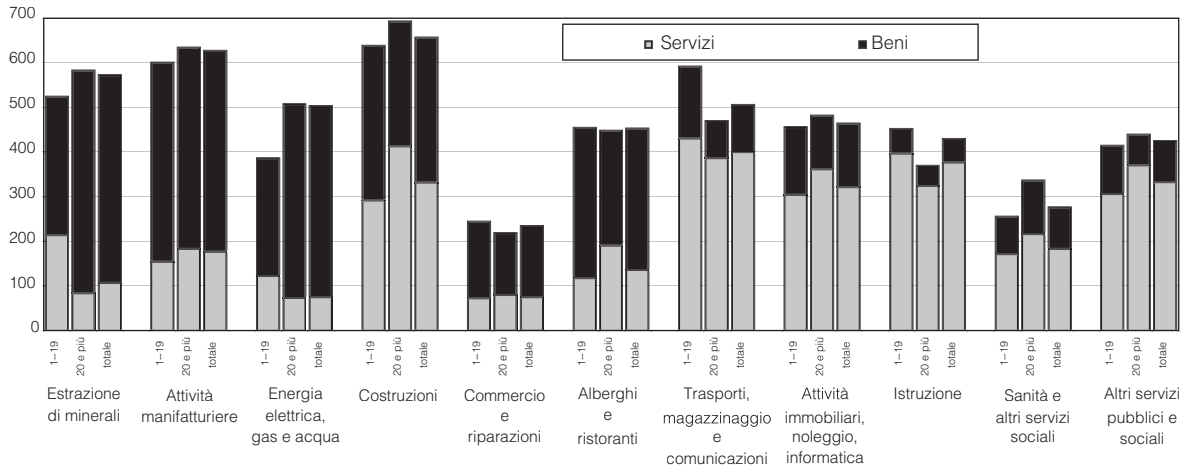
L'incremento della domanda di servizi da parte delle imprese viene generalmente riconosciuto come uno dei tratti caratteristici della crescente integrazione del settore terziario. Si tratta di una tendenza che investe da tempo i sistemi produttivi dei paesi più industrializzati e che si manifesta attraverso un crescente impiego di servizi nei processi produttivi dell'industria e del terziario. Del resto, lo sviluppo e l'integrazione delle attività di servizio alle imprese costituisce, almeno in parte, l'effetto della progressiva emersione del terziario indotta da processi di deverticalizzazione e di scomposizione dei cicli produttivi.

La disponibilità di dati dettagliati sui risultati economici delle imprese, fortemente disaggregati sul piano delle variabili, dei settori di attività economica e delle dimensioni aziendali, seppure riferita al 1997, consente di delineare un quadro strutturale della domanda di servizi da parte delle imprese industriali e terziarie e di coglierne gli aspetti più rilevanti. In particolare la domanda può essere valutata sulla base delle spese sostenute dalle imprese utilizzatrici per l'acquisto di servizi esterni di trasporto, intermediazione, pubblicità, studi, ricerche e consulenze, informatica, per premi di assicurazione contro i danni, per servizi bancari (esclusi gli interessi), smaltimento rifiuti e depurazione, canoni e licenze d'uso, lavorazioni e manutenzioni affidate a terzi. L'analisi dell'incidenza delle spese per servizi sui costi intermedi e sul totale dei costi variabili consente di individuare i settori più o meno dipendenti dall'offerta di servizi alle imprese e quindi la loro necessità di reagire a rilevanti variazioni di quantità, qualità e prezzo dei servizi acquistati. Per altro verso, ulteriori indicazioni sull'entità dei legami di interdipendenza con i settori dei servizi possono essere tratte dall'esame del rapporto tra fatturato e acquisti per servizi.

Nel 1997 le imprese italiane hanno speso 570 mila miliardi per l'acquisto di servizi

Nel 1997 i costi intermedi delle imprese italiane sono stati pari a 1.540 mila miliardi di lire correnti, al netto dell'Iva e degli acquisti di beni da rivendere senza lavorazione. Di questo ammontare, poco meno di 570 mila miliardi di lire sono stati spesi nell'acquisto di servizi, una cifra che corrisponde al 37% dei costi intermedi e al 26% dei costi variabili. In particolare, per ogni miliardo di lire di fatturato le imprese italiane hanno mediamente speso 465 milioni in costi intermedi, di cui 172 milioni per servizi.

Figura 3.4 - Costi intermedi per l'acquisto di beni e servizi (a) **per milione di fatturato, per tipo di costo, sezione di attività economica e classe di addetti - Anno 1997** *(dati in migliaia di lire correnti)*



Fonte: Istat, Rilevazioni sui conti economici delle imprese, anno 1997.
(a) Esclusi gli acquisti di beni da rivendere senza trasformazione.

Tavola 3.12 - Incidenza dei costi per acquisto di servizi sui costi intermedi (a) **e sui costi variabili delle imprese e sul fatturato per classe di addetti e sezione di attività economica - Anno 1997**

SETTORI	Acquisti per servizi								
	Percentuale sul totale dei costi intermedi			Percentuale sul totale dei costi variabili			Per miliardo di fatturato		
	1-19 addetti	20 e più addetti	Totale	1-19 addetti	20 e più addetti	Totale	1-19 addetti	20 e più addetti	Totale
Estrazione di minerali	40,6	14,2	18,6	27,1	12,4	15,4	212,7	82,9	106,2
Attività manifatturiere	25,6	28,7	28,1	18,1	22,7	21,7	153,6	182,1	176,0
Industrie alimentari e delle bevande	*10,4*	*21,8*	*18,7*	*8,3*	*18,8*	*15,7*	*73,1*	*159,4*	*135,3*
Industria del tabacco	*13,6*	*19,1*	*18,8*	*11,0*	*12,2*	*12,1*	*106,1*	*15,5*	*15,9*
Industrie tessili	*37,9*	*35,4*	*36,0*	*27,7*	*27,8*	*27,8*	*237,2*	*244,9*	*242,9*
Confezione di articoli da vestiario; preparazione e tintura di pellicce	*36,7*	*46,0*	*43,0*	*24,3*	*35,3*	*31,4*	*217,6*	*297,7*	*270,1*
Preparazione e concia del cuoio	*26,1*	*31,2*	*29,6*	*19,3*	*25,5*	*23,5*	*171,6*	*224,3*	*207,1*
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili	*18,0*	*23,5*	*20,6*	*12,2*	*18,5*	*14,9*	*109,4*	*151,4*	*128,6*
Fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta	*16,7*	*24,2*	*23,1*	*13,2*	*19,7*	*18,7*	*115,0*	*165,5*	*157,8*
Editoria,stampa e riproduzione di supporti registrati	*53,9*	*60,4*	*58,3*	*35,6*	*42,4*	*40,1*	*290,1*	*348,6*	*328,8*
Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento di combustibili nucleari	*16,1*	*16,5*	*16,5*	*14,0*	*15,4*	*15,3*	*114,8*	*61,4*	*62,3*
Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	*25,1*	*28,8*	*28,6*	*20,5*	*23,3*	*23,1*	*161,6*	*177,5*	*176,5*
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	*20,9*	*25,7*	*24,7*	*15,4*	*19,7*	*18,8*	*128,1*	*161,3*	*154,3*
Fabbricazione di prodotti della lavorazioni di minerali non metalliferi	*25,1*	*37,6*	*34,2*	*17,6*	*27,6*	*24,8*	*154,4*	*228,3*	*208,5*
Produzione di metalli e loro leghe	*18,0*	*19,3*	*19,2*	*14,7*	*16,3*	*16,2*	*118,4*	*146,0*	*144,0*
Fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, escluse macchine e impianti	*28,3*	*33,5*	*31,5*	*17,9*	*24,2*	*21,6*	*144,1*	*208,8*	*181,3*
Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	*27,5*	*30,2*	*29,8*	*19,8*	*23,0*	*22,4*	*159,0*	*199,9*	*192,1*
Fabbricazione di macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici	*26,8*	*29,4*	*29,2*	*20,8*	*23,7*	*23,5*	*165,6*	*183,3*	*181,9*
Fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.	*26,8*	*32,3*	*31,4*	*18,7*	*24,5*	*23,4*	*149,5*	*222,2*	*207,1*
Fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi e di apparecchiature per le telecomunicazioni	*33,5*	*30,0*	*30,3*	*21,2*	*22,7*	*22,6*	*171,9*	*200,5*	*197,6*
Fabbricazione di apparecchi medicali, di precisione, di strumenti ottici e di orologi	*34,2*	*36,4*	*35,8*	*18,3*	*24,9*	*22,9*	*154,0*	*209,0*	*192,7*
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	*20,8*	*19,4*	*19,4*	*14,8*	*15,8*	*15,8*	*122,2*	*119,7*	*119,8*
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	*33,5*	*38,1*	*37,8*	*24,1*	*27,5*	*27,3*	*216,6*	*258,4*	*255,0*
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere	*26,8*	*28,4*	*27,9*	*17,9*	*22,7*	*21,0*	*160,2*	*196,3*	*184,0*
Recupero e preparazione per il riciclaggio	*21,6*	*36,3*	*27,2*	*17,1*	*28,5*	*21,5*	*146,8*	*259,9*	*188,8*
Energia elettrica, gas e acqua	31,4	14,2	14,6	23,4	10,6	10,9	121,3	72,0	73,6
Costruzioni	45,6	59,5	50,5	31,1	44,5	35,5	290,9	412,5	331,4
Commercio	29,3	36,2	31,8	18,3	27,0	21,1	71,4	78,7	74,3
Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli; vendita al dettaglio di carburante	*16,7*	*34,9*	*22,0*	*11,9*	*28,3*	*16,2*	*44,0*	*66,4*	*52,0*
Commercio all'ingrosso e intermediari del commercio, autoveicoli e motocicli esclusi	*34,3*	*33,2*	*33,8*	*24,2*	*26,6*	*25,2*	*93,6*	*84,7*	*89,6*
Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	*29,8*	*49,1*	*34,7*	*14,6*	*27,2*	*17,5*	*58,5*	*73,5*	*63,1*
Alberghi e ristoranti	25,6	42,4	29,8	14,3	23,7	16,6	116,2	189,7	134,8
Trasporti e comunicazioni	72,7	82,2	78,9	50,1	44,6	46,2	430,3	386,1	399,2
Trasporti terrestri; trasporti mediante condotte	*62,0*	*75,3*	*68,8*	*37,6*	*33,8*	*35,4*	*326,0*	*474,5*	*395,0*
Trasporti marittimi e per vie d'acqua	*84,9*	*85,1*	*85,1*	*62,2*	*59,4*	*59,7*	*405,6*	*575,0*	*554,5*
Trasporti aerei	*92,4*	*85,5*	*85,7*	*78,3*	*69,4*	*69,7*	*647,1*	*628,2*	*628,7*
Attività di supporto ed ausiliarie dei trasporti; attività delle agenzie di viaggio	*85,5*	*89,0*	*87,4*	*70,4*	*61,6*	*65,2*	*601,3*	*482,4*	*527,9*
Poste e telecomunicazioni	*75,3*	*79,8*	*79,7*	*47,8*	*33,3*	*33,5*	*456,0*	*196,6*	*198,7*
Attività immobiliari, noleggio, informatica	66,7	74,9	69,2	37,2	41,5	38,5	303,9	360,6	320,8
Attività immobiliari	*54,8*	*86,5*	*56,0*	*37,3*	*58,8*	*38,2*	*315,5*	*363,3*	*318,1*
Noleggio di macchinari e attrezzature senza operatore e di beni per uso personale	*73,9*	*82,3*	*75,2*	*37,8*	*47,9*	*39,2*	*289,8*	*313,9*	*293,5*
Informatica e attività connesse	*69,2*	*85,1*	*78,7*	*35,3*	*48,2*	*42,7*	*268,3*	*392,6*	*337,0*
Ricerca e sviluppo	*93,7*	*72,2*	*80,2*	*52,6*	*37,9*	*43,1*	*530,2*	*362,5*	*420,2*
Altre attività professionali ed imprenditoriali	*70,8*	*69,8*	*70,5*	*37,2*	*38,1*	*37,5*	*303,5*	*344,7*	*315,2*
Istruzione	87,7	87,7	87,7	42,1	33,8	39,8	396,2	323,7	376,2
Sanità e altri servizi sociali	67,1	64,1	66,1	28,2	25,8	27,4	170,6	215,7	182,5
Altri servizi pubblici sociali	73,7	84,2	78,2	38,3	48,4	42,4	305,3	369,8	332,0
Totale	*38,9*	*35,9*	*37,0*	*25,0*	*26,7*	*26,0*	*156,0*	*184,1*	*172,1*

Fonte: Istat, Rilevazioni sui conti economici delle imprese, anno 1997

(a) Esclusi acquisti di beni da rivendere senza trasformazione.

Le attività industriali si distinguono rispetto a quelle del terziario per un più elevato ammontare dei costi intermedi per beni e servizi in rapporto al fatturato: nell'industria manifatturiera vengono spesi per costi intermedi più di 600 milioni di lire per ogni miliardo di fatturato e poco meno negli altri comparti dell'industria in senso stretto; nelle costruzioni i costi intermedi superano i 650 milioni lire per miliardo di fatturato (Figura 3.4). Viceversa, nelle attività dei servizi, lo stesso indicatore è sempre inferiore ai 500 milioni, con l'eccezione del settore dei trasporti e comunicazioni, e con punte minime nel commercio e nei servizi sanitari e sociali privati.

In media, per ogni 100 lire di costi intermedi, le imprese hanno acquistato 37 lire di servizi

In associazione al maggior rilievo dei costi intermedi, le imprese dell'industria in senso stretto mostrano una componente più ridotta di acquisti per servizi (meno di 200 milioni per miliardo di fatturato), inferiore a quella registrata nelle imprese delle costruzioni e in altri comparti dei servizi: trasporti e comunicazioni, istruzione, altri servizi pubblici e sociali, attività immobiliari, noleggio, informatica. Decisamente più bassa è la spesa per servizi delle imprese operanti nel terziario tradizionale (commercio e alberghi e ristoranti).

Nell'ambito dei settori che compongono il terziario vi è dunque un forte divario fra le attività del commercio e degli alberghi e ristoranti da un parte e quelle degli altri comparti dall'altra. Nei primi la spesa per servizi rappresenta una quota minoritaria (attorno al 30%) dei costi intermedi; nei secondi, una quota molto superiore (in media superiore al 70%). Per quanto riguarda le attività dell'industria, quella manifatturiera manifesta un profilo più simile alle attività del commercio; viceversa, nel settore delle costruzioni gli acquisti per servizi arrivano a costituire circa la metà dei costi intermedi (Tavola 3.12).

Nelle costruzioni e nella manifattura gli acquisti di beni e servizi in rapporto al fatturato superano il 60%

All'interno del comparto manifatturiero vi sono, peraltro, ampie differenze fra i profili degli acquisti nelle diverse attività economiche. In particolare, la quota della spesa per servizi in rapporto al totale dei costi intermedi è significativamente elevata nell'editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati, tessile e abbigliamento, nella fabbricazione di mezzi di trasporto e nella meccanica di precisione.

Significative specificità emergono anche tra le attività del terziario, dove peraltro si manifestano forti differenziazioni anche tra imprese di diversa dimensione. Nell'ambito del commercio si notano in particolare due aspetti: anzitutto la più elevata componente di acquisti di servizi nelle attività dell'ingrosso e specialmente nelle piccole imprese; inoltre, il forte incremento della quota di acquisti per servizi al crescere della dimensione di impresa nel commercio al dettaglio. Un fenomeno analogo si registra negli alberghi e ristoranti e, in misura meno accentuata, nei trasporti e comunicazioni.

Queste differenze settoriali permangono, anche se meno evidenti, qualora si consideri l'incidenza degli acquisti di servizi sui costi variabili[3]. Questo indicatore, che esprime la pressione della componente dei servizi esterni sulla formazione dei prezzi, mostra livelli sensibilmente più elevati nei settori dei trasporti (specialmente in quelli marittimi e aerei e nelle attività ausiliarie) e, più in generale, nelle attività dei servizi diverse da quelle commerciali. Per queste ultime, come per il complesso dell'industria manifatturiera, gli acquisti di servizi rappresentano poco più di un quinto dei costi variabili.

3.3.2 Gli acquisti di servizi nelle imprese esportatrici dell'industria manifatturiera

L'acquisto di servizi esterni all'impresa rappresenta un elemento caratterizzante le imprese esportatrici dei comparti manifatturieri italiani. L'industria manifatturiera italiana, com'è noto, mostra un'apprezzabile e tendenzialmente crescente apertura internazionale, misurata dall'incidenza delle esportazioni di be-

[3] I costi variabili sono definiti come somma dei costi intermedi per beni e servizi (al netto di quelli relativi ai beni da rivendere senza trasformazione) e del costo del lavoro, calcolato tenendo conto del costo implicito del lavoro attribuibile ai lavoratori indipendenti.

ni sul fatturato. La *performance* delle esportazioni ha inoltre rappresentato, negli ultimi anni, uno dei principali fattori esplicativi della dinamica del prodotto, anche in un contesto che ha visto una progressiva erosione del *surplus* commerciale accumulato negli anni successivi al 1992-93 e della competitività delle nostre merci (soprattutto sui mercati europei). Le imprese esportatrici assorbono il 56,7% del totale degli addetti dell'industria manifatturiera e rappresentano poco più di un terzo del fatturato delle imprese con meno di 20 addetti e oltre l'85% di quello delle imprese con almeno 250 addetti. A livello complessivo, l'incidenza del fatturato esportato sulle vendite totali è pari al 24,7%. La dimensione media di queste imprese è pari a 28,2 addetti contro gli 8,8 dell'intera industria manifatturiera.

Nell'industria in senso stretto le imprese esportatrici hanno una più elevata propensione all'acquisto di servizi esterni

La Tavola 3.13 illustra il confronto fra imprese esportatrici e imprese orientate esclusivamente al mercato nazionale con riferimento all'incidenza dei costi per servizi sul totale dei costi variabili e dei costi intermedi. Presso le imprese esportatrici dell'industria in senso stretto, l'incidenza degli acquisti per servizi sui costi variabili è pari in media al 23%, ed è sensibilmente superiore rispetto al resto delle imprese (18,4%). Il divario è più evidente per le imprese con meno di venti addetti, rimanendo tuttavia significativo anche per le imprese maggiori. Un aspetto merita di esser sottolineato: mentre nelle imprese non esportatrici si osserva un tendenziale aumento dell'incidenza dei costi per servizi sui costi variabili all'aumentare della dimensione aziendale, nel segmento delle imprese esportatrici le piccole imprese mostrano incidenze di spesa non dissimili dalle imprese di maggiori dimensioni. Ciò indica che nelle piccole imprese l'attività di esportazione diretta richiede servizi specifici che, data l'organizzazione aziendale, devono in genere essere acquisiti all'esterno.

Tavola 3.13 - Incidenza dei costi per acquisto di servizi sui costi intermedi (a) **e sui costi variabili delle imprese esportatrici e non esportatrici dell'industria in senso stretto per classe di addetti e intensità tecnologica prevalente - Anno 1997** *(valori percentuali)*

	Classi di addetti				
	1-9	10-19	20-99	100 e oltre	Totale
		INCIDENZA SUI COSTI INTERMEDI			
Imprese esportatrici					
Alta intensità di Ricerca e Sviluppo	34,1	35,1	31,3	30,3	30,6
Elevate economie di scala	24,4	25,9	26,4	20,7	22,1
Offerta specializzata	25,7	25,1	29,8	29,2	28,8
Industrie tradizionali	26,5	24,8	29,1	27,9	27,9
Totale industria in senso stretto	**26,0**	**25,4**	**28,5**	**24,8**	**25,9**
Imprese non esportatrici					
Alta intensità di Ricerca e Sviluppo	27,4	22,2	36,0	30,6	29,9
Elevate economie di scala	30,9	24,9	27,8	21,5	25,3
Offerta specializzata	26,9	20,9	34,0	31,1	29,2
Industrie tradizionali	18,6	19,2	24,2	22,7	21,0
Totale industria in senso stretto	**22,9**	**21,1**	**27,1**	**23,8**	**23,9**
		INCIDENZA SUI COSTI VARIABILI			
Imprese esportatrici					
Alta intensità di Ricerca e Sviluppo	27,9	28,2	26,2	25,7	25,8
Elevate economie di scala	21,1	21,4	22,5	20,2	20,8
Offerta specializzata	23,8	20,7	23,7	23,8	23,6
Industrie tradizionali	22,7	21,3	25,2	25,2	24,5
Totale industria in senso stretto	**22,7**	**21,4**	**24,2**	**22,8**	**23,0**
Imprese non esportatrici					
Alta intensità di Ricerca e Sviluppo	16,5	17,1	24,9	23,7	21,0
Elevate economie di scala	21,8	17,9	22,2	19,3	20,4
Offerta specializzata	19,6	15,0	24,3	24,2	21,7
Industrie tradizionali	12,9	14,0	19,0	20,1	15,8
Totale industria in senso stretto	**15,9**	**15,3**	**21,1**	**20,6**	**18,4**

Fonte: Istat, rilevazioni sui conti economici delle imprese, anno 1997

(a) Esclusi acquisti di beni da rivendere senza trasformazione.

Elevata l'incidenza della spesa per servizi nelle imprese esportatrici ad alta intensità di ricerca e sviluppo

Anche i dati riferiti alle aggregazioni per intensità tecnologica prevalente, sembrano giocare un ruolo rilevante nella determinazione di una più o meno elevata propensione all'acquisto di servizi. Emergono in particolare i settori ad alta intensità di ricerca e sviluppo, dove in media gli acquisti di servizi costituiscono il 25,8% dei costi variabili. In questo caso le differenze tra imprese esportatrici e non esportatrici sono di assoluto rilievo: l'incidenza delle spese per servizi nelle classi 1-9 e 10-19 addetti è pari a circa il 28% nelle imprese esportatrici, a fronte di circa il 17% in quelle non esportatrici. Differenze rilevanti tra imprese esportatrici e non si riscontrano anche nei settori "tradizionali", mentre nei comparti dell'offerta specializzata il comportamento dei due segmenti di imprese appare più omogeneo.

Infine, il differenziale nell'incidenza degli acquisti di servizi sui costi variabili registrato fra imprese esportatrici e non esportatrici non si ripropone con analoga intensità se si calcola l'incidenza sui costi intermedi. Solo nelle imprese dell'industria tradizionale e in quelle della classe 10-19 addetti gli acquisti di servizi delle imprese esportatrici sono più elevati, in rapporto ai costi intermedi, di quelli delle imprese non esportatrici. Negli altri comparti non si manifestano invece differenze significative.

3.3.3 Gli acquisti di servizi nelle piccole e nelle grandi imprese

Se da un lato, come si è visto, le imprese dell'industria registrano una composizione dei costi intermedi meno influenzata dagli acquisti di servizi, dall'altro esse determinano comunque oltre la metà (55%) del totale degli acquisti di servizi (l'industria manifatturiera supera da sola il 40%). Questa circostanza si giustifica in parte con il più elevato peso che i costi intermedi hanno per le imprese industriali rispetto a quelle dei servizi e in parte anche con la loro più elevata dimensione media: quasi due terzi degli acquisti di servizi, infatti, sono sostenuti dalle imprese con almeno 20 addetti, con punte decisamente elevate nei settori energetico, manifatturiero e nelle attività dei trasporti e comunicazioni. Negli altri settori del terziario e nelle costruzioni, viceversa, le piccole imprese presentano quote decisamente elevate dei costi per servizi in ciascun settore.

Quasi due terzi degli acquisti di servizi sono sostenuti dalle imprese con almeno 20 addetti

Tuttavia, la distribuzione dei costi tra i settori di attività economica varia molto con la dimensione delle imprese. Se si considerano le imprese con meno di 20 addetti, quasi due terzi degli acquisti di servizi sono sostenuti dal terziario (Tavola 3.14) mentre nelle imprese con almeno 20 addetti il settore manifatturiero ne copre il 55%.

È pari a 42 milioni per addetto la spesa per servizi sostenuta dalle imprese nel 1997

Ulteriori indicazioni provengono dall'esame dei profili della spesa per l'acquisto di servizi espressa in termini pro capite. Mediamente, la spesa per l'acquisto di servizi da parte delle imprese italiane è stata nel 1997 pari a 41,9 milioni per addetto. Anche in questo caso, il dato medio è il risultato dell'interazione di realtà molto diverse, in dipendenza sia dell'attività economica sia della classe dimensionale. Come mostra la Tavola 3.14, nelle imprese industriali gli acquisti di servizi pro capite si aggirano attorno ai 50 milioni di lire annui; nei settori dei servizi i valori pro capite sono generalmente inferiori a quelli medi, con la sola significativa eccezione del settore dei trasporti e comunicazioni.

La progressione degli acquisti pro capite al crescere della classe di addetti è anch'essa molto evidente: la spesa pro capite delle imprese con almeno 20 addetti è più che doppia rispetto a quella sostenuta dalle imprese più piccole. Questa progressione caratterizza in genere tutti i settori, ma con particolare evidenza l'attività manifatturiera, le costruzioni, il commercio, dove la spesa pro capite delle imprese maggiori è pari a circa il triplo di quella delle imprese più piccole. Il settore con il livello più elevato di acquisti per addetto è quello dei trasporti e comunicazioni: ai 72 milioni della media settoriale contribuiscono i trasporti aerei (con oltre 400 milioni per addetto), i trasporti marittimi e le attività ausiliarie. Nell'industria manifatturiera, spiccano i quasi 200 milioni per addetto spesi dalle imprese della fabbricazione di *coke*, raffinerie di petrolio e trattamento combustibili nucleari e i

Tavola 3.14 - Indicatori degli acquisti di servizi da parte delle imprese, per sezione di attività economica e classe di addetti - Anno 1997

SETTORI	Acquisti di servizi					
	Percentuale sul totale delle imprese			Acquisti per addetto *(in milioni di lire)*		
	1-19 addetti	20 e più addetti	Totale	1-19 addetti	20 e più addetti	Totale
Estrazione di minerali	0,1	0,2	0,3	38,6	72,7	55,2
Attività manifatturiere	7,7	33,6	41,3	22,9	65,8	48,8
Energia elettrica, gas e acqua	0,1	1,0	1,1	55,7	37,3	38,0
Costruzioni	6,8	4,8	11,7	38,0	101,5	51,3
Commercio	8,5	6,0	14,5	20,2	61,6	28,0
Alberghi e ristoranti	1,1	0,6	1,7	11,4	21,3	13,7
Trasporti e comunicazioni	4,4	9,3	13,7	78,7	68,9	71,8
Attività immobiliari, noleggio, informatica	7,3	3,7	11,0	36,3	49,9	39,9
Istruzione	0,1	0,0	0,2	27,6	21,8	26,0
Sanità e altri servizi sociali	0,9	0,4	1,4	16,8	18,5	17,3
Altri servizi pubblici e sociali	1,7	1,5	3,2	25,3	80,4	37,0
Totale	**38,8**	**61,2**	**100,0**	**27,3**	**63,3**	**41,9**

Fonte: Istat, Rilevazioni sui conti economici delle imprese, anno 1997

quasi 100 milioni spesi dalle imprese chimiche e da quelle produttrici di macchine per ufficio, elaboratori e sistemi informatici. Con riferimento al terziario, e in particolare alle attività del commercio, va notata la natura particolare delle attività del commercio all'ingrosso, presso le quali la spesa pro capite è più che doppia rispetto agli altri comparti.

3.4. La distribuzione territoriale dell'offerta di servizi

Nell'analisi dei processi di sviluppo locale l'utilizzo di basi territoriali legate ai consueti confini amministrativi è talvolta debole poiché la dimensione *micro* dello sviluppo appare molto radicata nella realtà italiana, dove agglomerazioni e polarizzazioni coprono spesso ambiti sub-provinciali. I sistemi locali del lavoro (Sll) rappresentano, in questo quadro, aggregazioni territoriali che consentono un'elevata capacità di lettura dei fenomeni di sviluppo locale.

Per analizzare le caratteristiche territoriali dell'offerta di servizi si è scelto di studiare dapprima la distribuzione nei Sll della complessiva offerta dei servizi destinabili alla vendita; successivamente si è concentrata l'attenzione su particolari tipologie di servizi, quelli all'innovazione e quelli avanzati alle imprese, il cui ruolo è strategico per lo scambio di conoscenze, per la realizzazione di processi innovativi e, in definitiva, per la crescita dell'economia locale.

La distribuzione territoriale dei servizi è molto differenziata

L'analisi di seguito proposta arricchisce lo studio territoriale del terziario introducendo anche una componente dinamica, rappresentata dal confronto tra i censimenti dell'industria e dei servizi del 1981 e 1991 e del censimento intermedio dell'industria e dei servizi del 1996. In sintesi, si è operato un confronto temporale esteso per leggere le dinamiche di specializzazione nei servizi di mercato, utilizzando una classificazione territoriale basata sui 784 Sll, allo scopo di mettere in luce le caratteristiche settoriali prevalenti. Si è inoltre utilizzata una classificazione funzionale delle attività terziarie che meglio consente di individuare la natura del servizio prestato ed in particolar modo i segmenti di domanda che ne usufruiscono.

Ciò consente di mettere in luce due aspetti rilevanti. In primo luogo, la situazione delle economie locali italiane presenta molte realtà in cui non si rileva un tessuto produttivo integrato, nel quale alle tradizionali produzioni manifatturiere non si accompagnano adeguate dotazioni e varietà di servizi. Queste si riscontrano invece in un limitato numero di altri sistemi, prevalentemente a carattere di concentrazione urbana. In secondo luogo, nelle scelte delle imprese di servizi, si registra una tendenza di lungo periodo alla localizzazione in aree a forte specializzazione manifatturiera, a scapito delle tradizionali aree urbane.

3.4.1 La dotazione di servizi nei sistemi locali del lavoro

Le caratteristiche di specializzazione settoriale dei Sll, analizzate sulla base dei dati provenienti dal Censimento intermedio dell'industria e dei servizi del 1996, sono state ampiamente illustrate nel Rapporto annuale dello scorso anno. In quella occasione i Sll erano stati classificati in 11 gruppi omogenei dal punto di vista delle caratteristiche produttive prevalenti. A loro volta questi 11 gruppi sono stati aggregati in tre grandi famiglie: i sistemi senza specializzazione (sistemi privi di fattori di localizzazione specifici e, in genere, non investiti da significativi processi di sviluppo), i sistemi non manifatturieri (specializzati nelle funzioni tipicamente urbane, sistemi a specializzazione estrattiva e sistemi turistici) e i sistemi manifatturieri, a loro volta distinti in due sottogruppi: i sistemi della manifattura leggera (che contengono, a loro volta, quattro gruppi di Sll, tra i quali il più importante è costituito dai sistemi del *made in Italy*) e gli altri sistemi manifatturieri (che contengono tre gruppi di Sll).

Questa geografia delle specializzazioni produttive, insieme a quella tradizionale delle quattro ripartizioni territoriali, è stata assunta come chiave di lettura, tipologica e territoriale, per interpretare il ruolo del settore dei servizi di mercato, cercando di individuare le relazioni che questi hanno con le altre attività produttive, e in particolare con quelle manifatturiere, in un periodo di tempo compreso tra il censimento del 1981 e quello del 1996. In questo periodo, la tendenza alla terziarizzazione del sistema produttivo italiano, come in tutti i paesi con economie mature, si è rafforzata, sia in termini di partecipazione alla formazione del Pil, sia in termini di contributo all'occupazione della forza lavoro. A fronte di dinamiche così decise di aumento, il ruolo della componente territoriale non è stato omogeneo.

La realtà fotografata dal censimento del 1996 conferma l'esistenza di significative relazioni tra specializzazioni produttive prevalenti dei Sll, dotazione nell'offerta di servizi e specializzazione in alcune funzioni terziarie. Per rappresentare il settore dei servizi si è utilizzata una classificazione di tipo funzionale che, prendendo le mosse dalla classificazione delle attività economiche Ateco 91, ha consentito di ripartire i servizi di mercato in tre grandi gruppi: i servizi al sistema produttivo (commercio all'ingrosso, servizi alle imprese), i servizi alle famiglie (commercio al minuto e riparazioni, pubblici esercizi e alberghi, servizi alla persona), e i servizi di rete (commercio di mezzi di trasporto, trasporti, comunicazioni, intermediazione monetaria e finanziaria, assicurazioni e attività immobiliari).

I sistemi urbani raccolgono il 37% degli addetti nei servizi

Come mostra la Tavola 3.15, la maggiore concentrazione di addetti si registra, per tutti i tre gruppi considerati, nei sistemi urbani; questi raccolgono, nei 39 Sll che ne fanno parte, circa il 37% del totale degli addetti, con maggiore peso relativo nei servizi al sistema produttivo (39,9%) e nei servizi di rete (40,9%). In questo gruppo di Sll, i coefficienti di localizzazione, dati dal rapporto tra la quota di addetti di ciascun settore nella specifica aggregazione territoriale e la corrispondente quota calcolata su base nazionale, presentano valori superiori all'unità con la sola eccezione del settore dei servizi alle famiglie. Sempre tra i sistemi non manifatturieri si segnala la scarsa localizzazione dei servizi di rete nei sistemi turistici, compensata da un valore estremamente elevato del coefficiente di localizzazione nei servizi alle famiglie (1,77), all'interno del quale sono presenti i servizi di ricettività alberghiera e di ristorazione.

I sistemi del made in Italy *raccolgono il 21% degli addetti nei servizi*

I 360 sistemi a specializzazione manifatturiera dispongono del 43,5% del totale degli addetti ai servizi di mercato e presentano, nel loro complesso, coefficienti di localizzazione sostanzialmente in linea con la media nazionale. Il gruppo più importante è quello dei sistemi del *made in Italy,* che raccoglie 212 Sll, con una specializzazione prevalente verso le produzioni tipiche della piccola e media impresa italiana (mobilio, vestiario, calzature, industria meccanica).

Rispetto a questo tipo di sistemi si rileva che le quote di addetti nelle tre tipologie di servizi sono proporzionate a quella media, pari al 20,8%. Tuttavia non si rilevano concentrazioni localizzative significative nei servizi più strettamente connessi alla tipologia produttiva di questi sistemi: in essi, infatti, i servizi alle imprese e i servizi di rete risultano avere coefficienti di localizzazione contenuti.

Tavola 3.15 - Addetti nei servizi di mercato, per gruppo di sistemi locali del lavoro, tipo di servizi e ripartizione geografica - Anno 1996 *(composizioni percentuali e coefficienti di localizzazione)*

GRUPPI DI SISTEMI LOCALI DEL LAVORO RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Composizione percentuale					Coefficiente di localizzazione			
	Servizi al sistema produttivo					Servizi al sistema produttivo			
	Totale	di cui: servizi alle imprese	Servizi alle famiglie	Servizi di rete	Totale	Totale	di cui: servizi alle imprese	Servizi alle famiglie	Servizi di rete
Sistemi senza specializzazione	14,3	14,4	19,0	15,1	16,3	0,88	0,89	1,17	0,93
Sistemi non manifatturieri	41,6	43,5	36,5	43,1	40,2	1,03	1,08	0,91	1,07
- Sistemi urbani	39,9	41,7	30,3	40,9	36,7	1,09	1,14	0,83	1,11
- Sistemi estrattivi	0,1	0,1	0,2	0,1	0,1	0,63	0,74	1,54	0,75
- Sistemi turistici	1,7	1,7	6,0	2,1	3,4	0,49	0,50	1,77	0,63
Sistemi manifatturieri	44,1	42,1	44,5	41,7	43,5	1,01	0,97	1,02	0,96
Sistemi della manifattura leggera	*28,9*	*26,4*	*29,9*	*26,8*	*28,6*	*1,01*	*0,92*	*1,04*	*0,94*
- Sistemi del made in Italy	21,1	19,3	21,8	19,3	20,8	1,01	0,93	1,05	0,93
- Sistemi del tessile	1,2	1,0	1,0	1,0	1,1	1,08	0,98	0,97	0,95
- Sistemi del cuoio e della pelletteria	6,5	5,8	6,7	6,3	6,5	1,00	0,89	1,03	0,97
- Sistemi dell'occhialeria	0,2	0,2	0,4	0,2	0,3	0,73	0,74	1,38	0,83
Altri sistemi manifatturieri	*15,1*	*15,7*	*14,6*	*14,9*	*14,9*	*1,02*	*1,06*	*0,98*	*1,00*
- Sistemi dei materiali da costruzione	8,6	8,3	9,2	8,7	8,8	0,98	0,94	1,03	0,98
- Sistemi dei mezzi di trasporto	5,3	6,1	3,9	4,8	4,6	1,14	1,32	0,84	1,03
- Sistemi degli apparecchi radiotelevisivi	1,2	1,3	1,5	1,4	1,4	0,86	0,94	1,11	1,01
Nord-ovest	35,9	35,6	28,6	32,4	32,1	1,12	1,11	0,89	1,01
Nord-est	22,0	20,5	23,7	21,3	22,4	0,98	0,91	1,06	0,95
Centro	20,5	21,6	21,8	23,0	21,7	0,94	0,99	1,00	1,06
Mezzogiorno	21,6	22,3	25,9	23,3	23,7	0,91	0,94	1,09	0,98
Italia	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**1,00**	**1,00**	**1,00**	**1,00**

Fonte: Istat, Censimento intermedio dell'industria e dei servizi, anno 1996

Una maggiore concentrazione relativa di servizi al sistema produttivo e di servizi di rete si registra nei 13 Sll che compongono il gruppo dei sistemi dei mezzi di trasporto (tra cui i Sll di Torino, Cassino, Termoli, Melfi e Termini Imerese). In particolare, questi Sll presentano il più alto coefficiente di localizzazione nel settore dei servizi alle imprese (1,32), che raggruppa in sé funzioni di servizio avanzate quali i servizi informatici, la ricerca e sviluppo, la pubblicità e i servizi professionali.

I sistemi senza specializzazione, che rappresentano il gruppo più numeroso, pur contando in termini di addetti poco più del 16% del totale nazionale dei servizi di mercato, si attestano su livelli di concentrazione localizzativa molto bassi; ciò rappresenta anche una conferma indiretta della coerenza della classificazione dei Sll utilizzata.

3.4.2 L'analisi secondo la tipologia dei servizi

Un'analisi basata solo sul quoziente di localizzazione non è però sufficiente a misurare la capacità di risposta che l'economia locale è in grado di dare alla domanda potenziale di funzioni terziarie. Il successo di un'area può essere misurato anche attraverso la varietà di soluzioni produttive e di servizio che il territorio è in grado di offrire, come espressione della sua capacità attrattiva nei confronti delle scelte di localizzazione delle imprese.

Per misurare questo aspetto si è fatto uso dell'indice di specializzazione [4], che misura la "dissomiglianza" delle singole aree dal profilo medio nazionale della struttura settoriale dell'occupazione, espressa in termini di maggiore o minore concentrazione di addetti nelle categorie in cui si articola la classifica-

[4] L'indice di specializzazione è definito dalla seguente formula: $S_i = 1/2\ \Sigma\ |(A_{ih}/A_{i0})-(A_{0h}/A_{00})|$ che rappresenta una misura di dissomiglianza; nel caso in esame A_{ih} sono gli addetti dell'i-esimo Sll e dell'h-esimo settore di attività e l'indice assume il valore 0 quando l'area considerata presenta una composizione settoriale del fenomeno identica al totale nazionale, mentre assume valori tanto più elevati, ma comunque inferiori a 1, quanto più il fenomeno è concentrato in un solo settore.

La dotazione di infrastrutture di servizio delle province italiane

La dotazione infrastrutturale costituisce un fattore importante della competitività e, in senso più ampio, della "attrattività" e della vivibilità di un territorio per la collettività delle famiglie e delle imprese. A questo proposito, nel recente studio a livello provinciale realizzato dall'Istituto Tagliacarne per conto dell'Unioncamere (La dotazione di infrastrutture delle provincie Italiane: 1997-2000 – mimeo, 2001) si considerano, insieme alle infrastrutture fisiche, anche quattro categorie di infrastrutture di servizio: quelle più direttamente rivolte all'attività economica (sportelli bancari e postali, strutture di assistenza tecnico-gestionale, ecc.), le strutture relative ai servizi d'istruzione (scuole, università e relative specialità e servizi), a quelli sanitari (posti letto per tipologia dei reparti, apparecchiature, ecc.) e ai servizi ricreativi e culturali (musei, biblioteche, cinema, teatri, ecc.), per un totale di circa 120 aggregati di base, riferiti a una data compresa nel periodo 1997-2000.

Nello studio si propongono degli indicatori sintetici quali-quantitativi per ciascuna delle quattro categorie, costruiti per aggregazioni successive corrispondenti ad altrettante misure "intermedie": in una prima fase, si sono aggregate le variabili elementari selezionate attraverso un sistema di ponderazione basato sull'analisi delle componenti principali, considerando separatamente gli aspetti qualitativi e quantitativi; quindi queste coppie di indici di offerta sono state combinate, attribuendo pesi inversamente proporzionali alla loro variabilità (e, per conseguenza, un'importanza relativamente maggiore alle componenti quantitative); infine, rapportando l'offerta a una misura sintetica di popolazione e superficie, si è passati a degli indicatori della dotazione relativa, che tengono in conto la domanda potenziale. Un prospetto sintetico di questi indicatori e del loro valor medio, che sintetizza la dotazione complessiva di infrastrutture di servizi, è riportato per le grandi ripartizioni territoriali nella Tavola 3.16.

L'analisi condotta mette in rilievo come alla distribuzione territoriale delle infrastrutture di servizi concorrano aspetti diversi. In termini generali, similmente a quanto accade per le infrastrutture fisiche, il Mezzogiorno appare come la ripartizione più debole nella dotazione di tutte e quattro le tipologie considerate. Tra queste, le distanze sono relativamente più contenute nel caso dei servizi d'istruzione, dove l'elemento di concentrazione prevalente è piuttosto costituito dalla polarizzazione intorno alle grandi città: Roma, Milano, Napoli, Torino, Bari e Palermo, insieme rappresentano il 30% della dotazione nazionale. Un quadro simile si riscontra nel caso dei ser-

Tavola 3.16 - Presenza assoluta e relativa di infrastrutture di servizi nelle ripartizioni geografiche - Anni 1997-2000

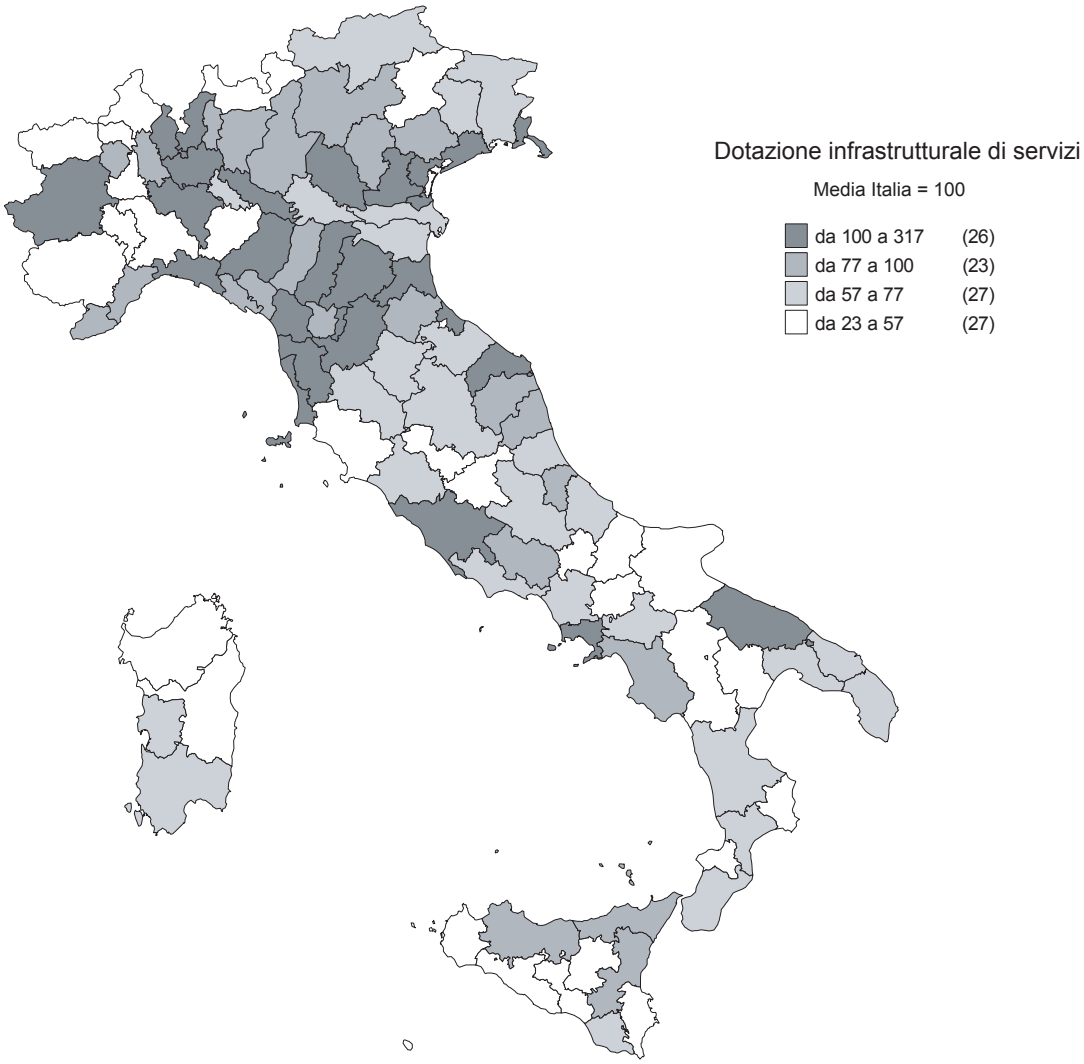
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Reti bancarie e di servizi vari	Strutture culturali e ricreative	Strutture per l'istruzione	Strutture sanitarie	Indice di sintesi (a)
			COMPOSIZIONE PERCENTUALE		
Nord-ovest	31,4	19,7	23,2	28,0	25,6
Nord-est	22,3	19,9	19,5	18,5	20,0
Centro	25,0	39,4	21,0	22,8	27,1
Mezzogiorno	21,3	21,0	36,3	30,6	27,3
Italia	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
			DOTAZIONE RELATIVA (b)		
Nord-ovest	139,4	87,6	102,9	124,4	113,6
Nord-est	115,5	103,1	101,2	96,2	104,0
Centro	128,5	202,4	107,9	117,2	139,0
Mezzogiorno	55,0	54,1	93,7	79,0	70,5
Italia	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: Istituto Tagliacarne-Unioncamere

(a) L'indice è ottenuto come media aritmetica delle quattro categorie di infrastrutture. Questa scelta risponde alla necessità di ottenere valori la cui somma sia pari a 100.

(b) L'indice rapporta la concentrazione sul totale Italia delle infrastrutture alla concentrazione media di popolazione e superficie territoriale.

Figura 3.5 - Dotazione infrastrutturale di servizi per provincia - Anno 1999 *(numeri indice: Italia=100)*



vizi sanitari, per i quali si ha però una situazione di leggero deficit relativo anche nel Nord-est. Una maggior concentrazione territoriale, e un collegamento diretto evidente con i livelli di reddito e gli aspetti direzionali, si osservano invece nel caso delle strutture "economiche", con il Nord-ovest che presenta valori medi pari a quasi il 140% della media nazionale, seguito a breve distanza dal Centro dove ha un ruolo prevalente Roma, mentre il Mezzogiorno raggiunge appena il 55%. La categoria dei servizi culturali e ricreativi, infine, è quella che mostra in assoluto la maggior variabilità; in questo caso, pur rilevandosi un'influenza dei livelli di reddito, ancora maggiore appare l'effetto sull'indice del patrimonio culturale delle città d'arte: Roma e Firenze assorbono infatti il 19,2 e il 9,3% rispettivamente del totale nazionale.

La rappresentazione dei valori dell'indice di sintesi della dotazione relativa di infrastrutture di servizio a livello provinciale (Figura 3.5) consente di integrare e qualificare ulteriormente questo quadro: tale rappresentazione evidenzia infatti il ruolo degli "attrattori" regionali maggiori (ad esempio Napoli e Bari) e di alcuni "poli infrastrutturali" come Trieste e Genova, mentre numerose province a elevato reddito per abitante presentano una dotazione relativa inferiore all'utilizzo potenziale.

zione dei servizi utilizzata. Nel caso in esame si è poi reso necessario disporre di un valore soglia di riferimento attraverso il quale segmentare i Sll: a tal fine valori superiori alla media degli indici di specializzazione dei 784 Sll sono stati considerati espressione di maggiore concentrazione settoriale, mentre valori inferiori alla media sono evidenza di minori concentrazioni settoriali e quindi, anche se indirettamente, di maggiore varietà di offerta. Combinando l'indice di specializzazione con il coefficiente di localizzazione si ottiene una classificazione dei Sll in quattro gruppi, riportata nelle Tavole da 3.17 a 3.19: i sistemi locali "deboli" sono quelli che presentano un indice di specializzazione superiore alla media e un coefficiente di localizzazione inferiore all'unità[5] e individuano quindi realtà locali che coniugano elevati livelli di specializzazione settoriale dei servizi e bassa dotazione, qualificandosi quindi come Sll sostanzialmente marginali; i sistemi locali "differenziati" presentano invece una specializzazione settoriale inferiore alla media nazionale ma una concentrazione territoriale inferiore a uno, privilegiando quindi la varietà di offerta piuttosto che la sua intensità; i sistemi locali "specializzati" presentano invece la situazione opposta, cioè un coefficiente di localizzazione superiore a uno e un indice di specializzazione superiore alla media; rappresentano quindi realtà locali con una buona dotazione di addetti, anche se in parte a discapito della varietà dell'offerta di servizi; i sistemi locali "forti", infine, sono definiti da valori superiori ad uno del coefficiente di localizzazione ed inferiori alla media dell'indice di specializzazione, rappresentando quindi il segmento più alto e completo dell'offerta terziaria a livello locale.

Sistemi locali "deboli", "differenziati", "specializzati" e "forti"

Il settore dei servizi al sistema produttivo

Nei servizi al sistema produttivo i sistemi "forti" sono il 9% del totale, ma occupano più della metà degli addetti

L'articolazione dei Sll secondo la classificazione proposta mette in evidenza in primo luogo lo scarso numero di sistemi forti: questi sono appena 73 su un totale di 784 sistemi locali del lavoro (9,3%), ma pesano per una quota di addetti superiore al 50% del totale nazionale (Tavola 3.17). Circa il 45% è compreso tra i sistemi deboli, mentre il restante numero si colloca in prevalenza in sistemi che privilegiano la specializzazione settoriale (sistemi differenziati). La collocazione geografica di questi sistemi rispecchia ovviamente le tradizionali aree dello sviluppo italiano: nel Nord-ovest sono presenti 22 Sll forti (15,7% dell'area) e nel Nord-est 25 (17,9% dell'area). Nel Mezzogiorno invece poco meno della metà dei Sll (240 pari al 44,5% del totale) possiede specializzazioni settoriali e concentrazioni territoriali di servizi inferiori alla media, mentre punte di eccellenza si registrano in appena 11 casi. Nell'analisi dei servizi al sistema produttivo si ribadiscono quindi i tradizionali divari tra il Nord e il Sud del paese, nel quale il tessuto terziario poggia prevalentemente sui settori tradizionali (servizi alle famiglie) e su di un'offerta di servizi alle imprese ancora molto ridotta.

Tale divario risulta ancora più marcato se si confrontano le dotazioni relative del settore espresse in termini di addetti. Mentre al Sud i sistemi a debole specializzazione contano per il 12,0%, nelle aree settentrionali gli analoghi valori sono compresi tra l'1,8% del Nord-ovest e il 4,3% del Nord-est. A questo si aggiunga che risulta ancora più netta la differenza tra le aree territoriali nei sistemi forti: mentre nel Nord-ovest il peso di queste aree raggiunge il 73% di addetti, nel Mezzogiorno la quota relativa supera di poco il 40%.

La distribuzione dei vari gruppi di sistemi locali secondo le tipologie di offerta terziaria è invece molto più articolata e mette in luce realtà locali nelle quali la connessione tra specializzazione manifatturiera e specializzazioni nei servizi al sistema produttivo è rilevante. Nel sotto-insieme dei Sll forti vanno se-

[5] Si ricorda che, per costruzione, il coefficiente di localizzazione presenta valore pari a uno in corrispondenza del valore medio nazionale.

gnalati i casi in cui la consistente specializzazione nei servizi si accompagna con la specializzazione nelle produzioni manifatturiere tipiche del *made in Italy*. Si tratta di 33 Sll, che rappresentano il 15,6% del gruppo e fanno riferimento ad aree che possono essere considerate mature dal punto di vista produttivo (tra queste si possono infatti citare i Sll di Busto Arsizio, Vigevano, Treviso, Carpi, Pesaro, Arezzo e Pordenone). In termini di addetti, questo gruppo di Sll vede quasi il 60% della forza lavoro concentrata in sistemi forti, mentre un'altra consistente quota (21,1%) è localizzata in Sll caratterizzati da specializzazione settoriale e da bassa concentrazione territoriale (sistemi differenziati). Esiguo invece risulta il numero di Sll deboli (66) e la relativa quota di addetti nei servizi al sistema produttivo (3,9%).

Anche il complesso degli "altri sistemi manifatturieri" mostra una significativa concentrazione di addetti in sistemi locali forti, raggiungendo una quota di addetti del 57,4%. All'interno di questo gruppo ha particolare risalto la dotazione dei sistemi dei mezzi di trasporto che aggrega in due Sll a forte specializzazione terziaria (Torino e Avellino) l'88,4% degli addetti del gruppo.

Un'altra significativa concentrazione si registra nei sistemi urbani; questi, negli 8 Sll a forte specializzazione nei servizi al sistema produttivo, concentrano poco meno del 60% dei 941 mila addetti totali del gruppo. Fanno parte di questo sottoinsieme sistemi urbani importanti dell'Italia settentrionale quali Milano e Bologna, ma anche vitali centri del Mezzogiorno come Napoli, Catania e Cagliari.

Nell'insieme è plausibile trarre due indicazioni importanti: il settore dei servizi al sistema produttivo privilegia ancora le funzioni urbane e di concentrazione terziaria; al di là della specializzazione produttiva dei singoli sistemi locali, le aree a maggiore specializzazione e dotazione di servizi sono concentrate in centri che possiedono valori già di rilievo, sia in termini puramente dimensionali (popolazione residente), che di importanza del settore terziario nel suo complesso; come conseguenza indiretta del punto precedente si assiste, tranne che in un numero limitato di casi, a una scarsità di aree che potremmo definire "integrate", dove cioè convivono un tessuto produttivo manifatturiero di rilievo e una consistente e diversificata offerta di servizi alla produzione.

Il settore dei servizi alle famiglie

Questo settore dei servizi risulta distribuito, in maniera complessivamente omogenea, all'interno delle varie tipologie di Sll e nelle ripartizioni geografiche. I coefficienti di localizzazione per questo settore risultano sistematicamente superiori all'unità, tranne che in alcuni casi limitati (al Nord-ovest, nei sistemi urbani o nei sistemi dei mezzi di trasporto) (Tavola 3.15).

I servizi alle famiglie impiegano oltre il 3,6% degli addetti

I servizi alle famiglie, con oltre 2,6 milioni addetti, rappresentano una quota superiore al 36% del totale dei servizi di mercato e, trattandosi di un settore la cui domanda è generata prevalentemente dalla popolazione residente, la distribuzione all'interno delle varie tipologie di Sll e delle quattro ripartizioni geografiche rispecchia grosso modo quella della popolazione residente.

Nondimeno è possibile classificare i Sll secondo le quattro tipologie di specializzazione terziaria e rilevare alcuni significativi elementi di differenziazione (Tavola 3.18). In primo luogo, per quanto detto in precedenza, il numero di Sll deboli risulta piuttosto esiguo (5) e pesa poco in termini di addetti (meno dell'1%). La concentrazione maggiore si registra nei sistemi specializzati e nei sistemi forti, che contano, rispettivamente, 293 e 400 Sll. Queste due tipologie, pur rappresentando la stragrande maggioranza dei 784 sistemi locali italiani, raggiungono una quota di addetti inferiore al 50%. Il restante 50% di addetti si concentra invece nei sistemi caratterizzati da differenziazioni dell'offerta terziaria e nei quali la presenza di grandi centri assume un peso rilevante.

Passando all'altro estremo della scala (i sistemi forti), va rilevata una concentrazione elevata nei Sll del Mezzogiorno (167 su 368), che assorbono quasi il 37%

Tavola 3.17 - Sistemi locali del lavoro e addetti, per specializzazione settoriale e territoriale (a) **nei servizi al sistema produttivo, gruppo di sistemi locali del lavoro e ripartizione geografica - Anno 1996** *(valori assoluti e composizioni percentuali)*

GRUPPI DI SISTEMI LOCALI DEL LAVORO	Sistemi locali del lavoro					Composizione percentuale degli addetti					Numero di addetti
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Sistemi deboli	Sistemi differenziati	Sistemi specializzati	Sistemi forti	Totale	Sistemi deboli	Sistemi differenziati	Sistemi specializzati	Sistemi forti	Totale	
Sistemi senza specializzazione	199	94	7	11	311	16,9	42,6	2,9	37,6	100,0	338.268
Sistemi non manifatturieri	52	52	1	8	113	1,3	42,3	0,9	55,5	100,0	982.196
- Sistemi urbani	4	26	1	8	39	0,3	40,8	0,9	57,9	100,0	941.244
- Sistemi estrattivi	2	1	-	-	3	6,1	93,9	-	-	100,0	1.764
- Sistemi turistici	46	25	-	-	71	24,6	75,4	-	-	100,0	39.188
Sistemi manifatturieri	98	193	15	54	360	3,7	33,7	3,0	59,6	100,0	1.040.116
Sistemi della manifattura leggera	*79*	*136*	*10*	*41*	*266*	*4,8*	*31,1*	*3,4*	*60,8*	*100,0*	*683.273*
- Sistemi del made in Italy	66	106	7	33	212	3,9	32,0	4,3	59,9	100,0	497.320
- Sistemi del tessile	-	5	-	2	7	-	24,0	-	76,0	100,0	27.231
- Sistemi del cuoio e della pelletteria	11	22	3	6	42	8,5	27,4	1,0	63,1	100,0	153.837
- Sistemi dell'occhialeria	2	3	-	-	5	6,1	93,9	-	-	100,0	4.885
Altri sistemi manifatturieri	*19*	*57*	*5*	*13*	*94*	*1,6*	*38,6*	*2,4*	*57,4*	*100,0*	*356.843*
- Sistemi dei materiali da costruzione	17	41	4	10	72	2,6	48,8	3,8	44,8	100,0	203.832
- Sistemi dei mezzi di trasporto	1	9	1	2	13	0,1	10,7	0,9	88,4	100,0	125.007
- Sistemi degli apparecchi radiotelevisivi	1	7	-	1	9	1,0	88,7	-	10,3	100,0	28.004
Nord-ovest	27	86	5	22	140	1,8	23,3	1,9	73,0	100,0	846.758
Nord-est	43	68	4	25	140	4,3	32,8	2,2	60,7	100,0	519.448
Centro	39	78	4	15	136	1,8	67,2	1,3	29,7	100,0	483.539
Mezzogiorno	240	107	10	11	368	12,0	42,6	3,2	42,2	100,0	510.835
Italia	*349*	*339*	*23*	*73*	*784*	*4,6*	*38,6*	*2,1*	*54,8*	*100,0*	*2.360.580*

Fonte: Istat, Censimento intermedio dell'industria e dei servizi, anno 1996

(a) Sistemi deboli: specializzazione settoriale e territoriale sotto la media.
Sistemi differenziati: specializzazione settoriale sopra la media e specializzazione territoriale sotto la media.
Sistemi specializzati: specializzazione settoriale sotto la media e specializzazione territoriale sopra la media.
Sistemi forti: specializzazione settoriale e territoriale sopra la media.

Tavola 3.18 - Sistemi locali del lavoro e addetti, per specializzazione settoriale e territoriale (a) **nei servizi alle famiglie, gruppo di sistemi locali del lavoro e ripartizione geografica - Anno 1996** *(valori assoluti e composizioni percentuali)*

GRUPPI DI SISTEMI LOCALI DEL LAVORO	Sistemi locali del lavoro					Composizione percentuale degli addetti					Numero di addetti
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Sistemi deboli	Sistemi differenziati	Sistemi specializzati	Sistemi forti	Totale	Sistemi deboli	Sistemi differenziati	Sistemi specializzati	Sistemi forti	Totale	
Sistemi senza specializzazione	1	12	140	158	311	2,1	22,4	23,3	52,2	100,0	508.480
Sistemi non manifatturieri	-	21	77	15	113	-	69,7	17,7	12,6	100,0	974.630
- Sistemi urbani	-	21	5	13	39	-	83,8	1,6	14,5	100,0	810.166
- Sistemi estrattivi	-	-	3	-	3	-	-	100,0	-	100,0	4.912
- Sistemi turistici	-	-	69	2	71	-	-	96,8	3,2	100,0	159.552
Sistemi manifatturieri	4	53	76	227	360	0,8	46,8	8,5	43,9	100,0	1.188.601
Sistemi della manifattura leggera	*1*	*37*	*59*	*169*	*266*	*0,1*	*47,0*	*8,5*	*44,5*	*100,0*	*798.908*
- Sistemi del made in Italy	1	29	43	139	212	0,2	44,4	7,6	47,8	100,0	582.072
- Sistemi del tessile	-	2	-	5	7	-	64,1	-	35,9	100,0	27.696
- Sistemi del cuoio e della pelletteria	-	6	12	24	42	-	55,3	10,0	34,6	100,0	178.664
- Sistemi dell'occhialeria	-	-	4	1	5	-	-	51,3	48,7	100,0	10.476
Altri sistemi manifatturieri	*3*	*16*	*17*	*58*	*94*	*2,2*	*46,6*	*8,6*	*42,6*	*100,0*	*389.693*
- Sistemi dei materiali da costruzione	3	13	13	43	72	3,5	41,6	10,8	44,1	100,0	244.682
- Sistemi dei mezzi di trasporto	-	3	2	8	13	-	76,5	1,9	21,6	100,0	104.423
- Sistemi degli apparecchi radiotelevisivi	-	-	2	7	9	-	-	12,7	87,3	100,0	40.588
Nord-ovest	2	30	34	74	140	0,5	65,6	6,9	27,0	100,0	763.191
Nord-est	-	21	59	60	140	-	43,1	26,0	30,9	100,0	634.201
Centro-		13	24	99	136	-	52,4	4,3	43,3	100,0	581.131
Mezzogiorno	3	22	176	167	368	2,4	39,1	21,6	36,9	100,0	693.188
Italia	*5*	*86*	*293*	*400*	*784*	*0,8*	*50,5*	*14,7*	*34,0*	*100,0*	*2.671.711*

Fonte: Istat, Censimento intermedio dell'industria e dei servizi, anno 1996

(a) Sistemi deboli: specializzazione settoriale e territoriale sotto la media.
Sistemi differenziati: specializzazione settoriale sopra la media e specializzazione territoriale sotto la media.
Sistemi specializzati: specializzazione settoriale sotto la media e specializzazione territoriale sopra la media.
Sistemi forti: specializzazione settoriale e territoriale sopra la media.

I sistemi differenziati sono 86, ma occupano più della metà degli addetti

degli addetti del settore. Un'elevata concentrazione di addetti in sistemi forti è presente anche nei sistemi locali senza specializzazione (52,2%).

Nel complesso questo settore dei servizi, caratterizzato da dimensioni e produttività abbastanza modeste e recentemente investito da rilevanti processi di ristrutturazione, non offre evidenze di particolare valenza interpretativa. La prevalenza di attività tradizionali (commercio al dettaglio) e la scarsa rilevanza, in particolar modo nel Mezzogiorno, di attività a maggiore potenzialità quali quelle turistiche ne fanno un settore che mostra sotto il profilo locale caratteristiche di scarsa integrazione e specializzazione delle attività terziarie.

Il settore dei servizi di rete

La caratteristica di questo settore è quella di comprendere attività di servizio che svolgono funzioni di collegamento tra i soggetti del sistema economico e che hanno destinazione mista, essendo indirizzate sia al consumo intermedio delle imprese sia ai consumi finali delle famiglie. Per queste funzioni di collegamento esse hanno una notevole rilevanza sul territorio.

I servizi di rete impiegano circa 2,3 milioni di addetti

I servizi di rete rappresentano una quota di poco inferiore al 32% del totale degli addetti ai servizi di mercato. Le realtà locali nelle quali è consistente la concentrazione di queste attività terziarie sono ancora una volta i sistemi di tipo urbano e i sistemi dei mezzi di trasporto (rispettivamente con coefficienti di localizzazione pari 1,11 e 1,03). Si registrano concentrazioni relative nel Nord-ovest e nel Centro, mentre nel Nord-est e nel Mezzogiorno i valori del coefficiente scendono sotto l'unità.

La distribuzione secondo la tipologia di specializzazione dei Sll registra una netta prevalenza di sistemi deboli (327), concentrati soprattutto nel Mezzogiorno (231), (Tavola 3.19). Il peso in termini addetti appare però piuttosto esiguo (meno del 5%), anche se di queste realtà locali nel Mezzogiorno il peso diviene più elevato, pari al 12% del totale.

Questa netta disparità accentua la marginalità di queste aree, che risultano a scarsa dotazione di collegamenti sul territorio, e ne riducono quindi anche la capacità attrattiva per nuovi investimenti e localizzazioni di imprese.

Il 39% dei Sll si può invece classificare di tipo differenziato: qui prevale un'articolazione settoriale omogenea rispetto al profilo medio nazionale, ma carente dal punto di vista della dotazione. Nei 309 Sll di questa tipologia è concentrato il 33,7% degli addetti nazionali del settore, con punte maggiori nel Nord-est e nel Nord-ovest. Anche nei sistemi di tipo manifatturiero, e in particolare nei sistemi del *made in Italy*, si rileva una significativa presenza di Sll di questa tipologia: ne risultano infatti ben 155 (di cui 124 appartengono al gruppo del *made in Italy*) che assorbono quasi i due terzi degli addetti del gruppo. Appartengono a questa tipologia importanti distretti produttivi tra cui Suzzara, Lumezzane, Carpi, Arezzo, Biella, Fermo e Barletta. La presenza di situazioni analoghe per i servizi al sistema produttivo suggerisce l'esistenza, anche in distretti economico-produttivi di rilievo, di un tessuto terziario sostanzialmente debole. Tale debolezza potrebbe rivelarsi un ostacolo allo sviluppo nel momento in cui la necessità per le imprese di disporre sul territorio di servizi avanzati, di trasporto o finanziari, rappresentasse una delle chiavi del successo economico.

Nei servizi di rete, 89 sistemi "forti" occupano il 57% degli addetti

Sul fronte opposto, come sistemi forti possono essere complessivamente classificati 89 Sll, che pesano per il 57,4% degli addetti del settore. Questi sono distribuiti in prevalenza nel Nord-ovest e nel Mezzogiorno (rispettivamente 29 e 31 Sll) e in generale corrispondono a centri urbani di medio-grandi dimensioni. Tra questi troviamo infatti le aree metropolitane del paese (Milano, Torino, Venezia, Genova, Roma, Napoli, Bari, Palermo), ma anche centri di minore dimensione nei quali le attività di trasporto hanno notevole rilevanza (Ravenna, La Spezia, Livorno, Lamezia Terme, Trapani).

Tavola 3.19 - Sistemi locali del lavoro e addetti, per specializzazione settoriale e territoriale (a) **nei servizi di rete, gruppo di sistemi locali del lavoro e ripartizione geografica - Anno 1996** *(valori assoluti e composizioni percentuali)*

GRUPPI DI SISTEMI LOCALI DEL LAVORO	Sistemi locali del lavoro					Composizione percentuale degli addetti					Totale
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Sistemi deboli	Sistemi differenziati	Sistemi specializzati	Sistemi forti	Totale	Sistemi deboli	Sistemi differenziati	Sistemi specializzati	Sistemi forti	Totale	
Sistemi senza specializzazione	181	83	25	22	311	13,0	45,8	5,1	36,1	100,0	348.125
Sistemi non manifatturieri	51	33	8	21	113	2,0	9,0	5,4	83,6	100,0	991.305
- Sistemi urbani	1	9	8	21	39	0,0	6,2	5,7	88,1	100,0	940.667
- Sistemi estrattivi	2	1	-	-	3	9,8	90,2	-	-	100,0	2.055
- Sistemi turistici	48	23	-	-	71	39,3	60,7	-	-	100,0	48.583
Sistemi manifatturieri	95	193	26	46	360	4,2	54,8	2,9	38,1	100,0	959.118
Sistemi della manifattura leggera	*74*	*155*	*16*	*21*	*266*	*4,9*	*65,6*	*2,4*	*27,1*	*100,0*	*616.963*
- Sistemi del made in Italy	59	124	12	17	212	5,2	75,0	3,0	16,8	100,0	443.501
- Sistemi del tessile	1	6	-	-	7	0,7	99,3	-	-	100,0	23.243
- Sistemi del cuoio e della pelletteria	11	23	4	4	42	3,9	30,9	1,1	64,0	100,0	144.785
- Sistemi dell'occhialeria	3	2	-	-	5	22,8	77,2	-	-	100,0	5.434
Altri sistemi manifatturieri	*21*	*38*	*10*	*25*	*94*	*2,9*	*35,4*	*3,8*	*57,9*	*100,0*	*342.155*
- Sistemi dei materiali da costruzione	17	30	10	15	72	3,5	53,3	6,5	36,6	100,0	200.255
- Sistemi dei mezzi di trasporto	2	4	-	7	13	1,4	4,6	-	94,0	100,0	109.894
- Sistemi degli apparecchi radiotelevisivi	2	4	-	3	9	4,1	28,6	-	67,2	100,0	32.006
Nord-ovest	23	85	3	29	140	1,1	32,2	1,7	65,0	100,0	744.894
Nord-est	41	76	8	15	140	4,6	49,9	5,5	40,0	100,0	490.183
Centro	32	73	17	14	136	2,2	29,0	2,7	66,1	100,0	527.925
Mezzogiorno	231	75	31	31	368	11,7	25,5	8,6	54,2	100,0	535.546
Italia	*327*	*309*	*59*	*89*	*784*	*4,6*	*33,7*	*4,3*	*57,4*	*100,0*	*2.298.548*

Fonte: Istat, Censimento intermedio dell'industria e dei servizi, anno 1996

(a) Sistemi deboli: specializzazione settoriale e territoriale sotto la media.
Sistemi differenziati: specializzazione settoriale sopra la media e specializzazione territoriale sotto la media.
Sistemi specializzati: specializzazione settoriale sotto la media e specializzazione territoriale sopra la media.
Sistemi forti: specializzazione settoriale e territoriale sopra la media.

3.4.3 Dinamiche di rafforzamento e di indebolimento

In 15 anni il numero di addetti nei servizi di mercato è cresciuto di quasi un milione di unità

Il processo che ha portato alla situazione descritta è il frutto di molteplici effetti, tra i quali ha giocato un ruolo rilevante la componente attribuibile al territorio. Tra il censimento del 1981 e quello del 1996 l'importanza dei servizi di mercato sull'economia nazionale è notevolmente aumentata: si è infatti passati dai 6,3 milioni di addetti del 1981 agli oltre 7,3 milioni del 1996, con un incremento assoluto di poco meno di un milione di unità, che corrisponde a una variazione percentuale del 13,4%.

Questo significativo incremento non si è distribuito in maniera uniforme all'interno delle 11 tipologie di sistemi locali definite in precedenza e tanto meno tra le quattro grandi ripartizioni geografiche. In particolare, riducono sensibilmente il loro peso in termini di addetti i sistemi senza specializzazione e il complesso dei sistemi non manifatturieri, anche se per questi ultimi l'entità della riduzione è da attribuire quasi totalmente ai sistemi urbani (Tavola 3.20). Tutte in crescita risultano invece le quote delle altre tipologie di Sll, sebbene gli incrementi risultino di differente intensità. Tra questi il risultato migliore viene messo a segno ancora una volta dai sistemi del *made in Italy*, che registrano un incremento di 1,2 punti percentuali.

Dal punto di vista territoriale il Mezzogiorno riduce di 1,6 punti percentuali il suo peso, a fronte invece di incrementi sostenuti nelle aree del Nord del paese e più ridotti, ma sempre positivi, nelle regioni del Centro. Va sottolineato comunque che tutte le tipologie di Sll e tutte le ripartizioni geografiche registrano un complessivo aumento di addetti ma, in corrispondenza di incrementi di diversa entità, si sono create significative variazioni nella distribuzione nazionale degli addetti.

Allo scopo di cogliere meglio i cambiamenti intercorsi nella composizione per gruppi e per ripartizione, si è utilizzata l'analisi *shift-share,* che consente di scomporre le variazioni delle quote occupazionali in due componenti: quella dovuta agli spostamenti di occupazione tra un settore e l'altro, legata in ultima istanza all'evoluzione della composizione della domanda (effetto *between*), e quella da attribuire a variazioni del *mix* territoriale all'interno di ogni settore, come risultato delle economie di agglomerazione e delle capacità competitive dei

Tavola 3.20 - Addetti dei sistemi locali del lavoro, per gruppo di sistemi locali del lavoro e ripartizione geografica - Anni 1981, 1991 e 1996 (a) *(composizioni percentuali e scomposizione delle variazioni)*

GRUPPODI SISTEMI LOCALI DEL LAVORO RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Percentuale degli addetti				Scomposizione della variazione		
	1981	1991	1996	Differenza 1981 - 96	Componente strutturale *(between)*	Componente territoriale *(within)*	Totale
Sistemi senza specializzazione	17,2	17,0	16,3	-0,9	-0,751	-0,101	-0,852
Sistemi non manifatturieri	41,4	40,0	40,2	-1,2	0,823	-1,991	-1,168
- Sistemi urbani	37,8	36,7	36,7	-1,1	1,005	-2,084	-1,080
- Sistemi estrattivi	0,1	0,1	0,1	0,0	-0,016	-0,009	-0,024
- Sistemi turistici	3,4	3,1	3,4	-0,1	-0,166	0,102	-0,064
Sistemi manifatturieri	41,5	43,0	43,5	2,0	-0,072	2,092	2,021
Sistemi della manifattura leggera	*26,7*	*28,0*	*28,4*	*1,6*	*-0,146*	*1,760*	*1,614*
- Sistemi del made in Italy	19,5	20,5	20,8	1,2	-0,142	1,385	1,243
- Sistemi del tessile	1,0	1,0	1,1	0,1	0,023	0,045	0,068
- Sistemi del cuoio e della pelletteria	6,2	6,4	6,5	0,3	-0,027	0,329	0,303
- Sistemi dell'occhialeria	0,3	0,3	0,3	0,0	-0,009	0,031	0,022
Altri sistemi manifatturieri	*14,7*	*15,1*	*15,1*	*0,40*	*,075*	*0,332*	*0,407*
- Sistemi dei materiali da costruzione	8,6	8,8	8,8	0,3	-0,053	0,310	0,257
- Sistemi dei mezzi di trasporto	4,6	4,6	4,6	0,1	0,206	-0,153	0,053
- Sistemi degli apparecchi radiotelevisivi	1,3	1,4	1,4	0,1	-0,069	0,144	0,075
Nord-ovest	31,5	31,3	32,1	0,6	1,125	-0,518	0,607
Nord-est	21,7	21,6	22,4	0,7	0,068	0,668	0,735
Centro	21,4	21,8	21,7	0,3	-0,015	0,313	0,299
Mezzogiorno	25,4	25,3	23,7	-1,6	-1,178	-0,463	-1,641
Italia	*100,0*	*100,0*	*100,0*				

Fonte: Istat, Censimento intermedio dell'industria e dei servizi 1996; Censimento delle imprese, delle istituzioni e delle unità locali del 1981 e del 1991
(a) Il confronto è effettuato a parità di campo di osservazione.

sistemi locali (effetto *within*). Nell'intero periodo considerato la struttura complessiva non ha subito sostanziali modifiche, in particolare per la classificazione tipologica dei Sll; all'interno delle variazioni intervenute, il contributo dei due effetti è stato però differente e tale da fornire un'utile chiave di lettura delle dinamiche intervenute.

La variazione nel numero di addetti all'interno dei gruppi di sistemi locali del lavoro è dovuta soprattutto alle scelte localizzative delle imprese

Complessivamente si può affermare che la componente strutturale ha agito, tranne che in alcuni casi specifici, in termini negativi; la crescita occupazionale va ascritta per quasi tutte le tipologie di Sll alla componente *within,* cioè alle scelte localizzative delle imprese a fronte di una crescita della domanda nei singoli tipi di Sll. In particolare si registrano tre andamenti significativi. Nei sistemi urbani, come si è visto, si rileva complessivamente una significativa perdita di importanza, misurata da una diminuzione della quota percentuale di occupazione pari a 1,1 punti percentuali; tuttavia, mentre la componente strutturale ha svolto un ruolo positivo, questo è stato abbondantemente compensato da un effetto depressivo della componente territoriale. In altri termini, i centri urbani hanno progressivamente perso di attrattiva nelle scelte localizzative delle aziende.

Di natura diametralmente opposta è la dinamica che si registra nel totale dei sistemi manifatturieri e in particolare nei sistemi del *made in Italy*: a fronte di un limitato effetto della composizione strutturale del settore (effetto *between*), la componente territoriale ha prodotto un incremento di importanza rilevante (più di due punti percentuali). Questa dinamica è stata comune a tutte le tipologie di questo gruppo di Sll, ma nei sistemi del *made in Italy* l'effetto della componente territoriale è stato particolarmente forte (1,385).

L'analisi per ripartizione geografica, anche se sconta il limite di essere troppo aggregata, mette comunque in luce dinamiche molto articolate. Nel Nord-ovest risulta positiva la componente strutturale (*between),* ma negativa quella territoriale (*within),* come conseguenza di quanto visto per il gruppo dei sistemi urbani; nel Nord-est il ruolo più importante è svolto dalla componente territoriale; per i Sll del Centro Italia l'effetto strutturale è stato negativo, anche se di bassa entità, ma si è accompagnato a un positivo effetto della componente territoriale; per le regioni del Mezzogiorno, infine, l'effetto è stato complessivamente negativo, attribuibile per circa due terzi alla componente strutturale e per circa un terzo a quella territoriale.

La localizzazione dei servizi si sta spostando dalle concentrazioni urbane ai distretti industriali

In sintesi è possibile registrare l'esistenza di dinamiche localizzative dei servizi di mercato che tendono a favorire le aree tipiche del fenomeno distrettuale italiano, caratterizzate da realtà di piccola e media impresa, modificando una rotta che tradizionalmente privilegiava le concentrazioni urbane. Una spiegazione di questo fenomeno va cercata in una nuova e crescente domanda di servizi da parte delle imprese manifatturiere e nella presenza di diseconomie di agglomerazione che spingono a localizzare le attività di servizio direttamente sul territorio dove è presente la domanda. Il Mezzogiorno, tra queste due dinamiche, non sembra in grado di tenere il passo, penalizzato da una composizione strutturale ancora molto tradizionale dei settori e da una domanda da parte delle imprese risultata debole nel periodo considerato.

3.4.4 I servizi all'innovazione nei sistemi locali del lavoro

Le trasformazioni dell'economia negli ultimi decenni hanno sottolineato il ruolo propulsivo dell'innovazione tecnologica e della conoscenza. L'accesso e le relazioni con le fonti di informazione sono ritenuti infatti elementi fondamentali del processo innovativo, inteso come sforzo di adeguamento delle imprese al cambiamento tecnologico.

Anche se lo sviluppo delle telecomunicazioni ha allentato alcuni vincoli strutturali alla localizzazione geografica delle attività economiche, i servizi ad alta intensità di conoscenza risentono di un vincolo di prossimità spaziale, dovuto sia alla specificità dei contenuti che alle modalità di erogazione dell'*output.* Infatti, il contenuto di questi servizi è basato, almeno in parte, su conoscenze tacite e non

Tavola 3.21 - Sistemi locali del lavoro (Sll) e addetti dei servizi all'innovazione, per ripartizione e vocazione in servizi all'innnovazione - Anno 1996 *(valori assoluti e percentuali)*

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Numero		Addetti in servizi all'innovazione		Numero		Addetti in servizi all'innovazione	
	Totale	%	Totale	%	Totale	%	Totale	%
	SLL SENZA VOCAZIONE				SLL CON VOCAZIONE			
Nord-ovest	132	94,3	31.037	28,7	5	3,6	10.619	9,8
Nord-est	128	91,4	26.188	50,9	11	7,9	23.693	46,1
Centro	126	92,6	22.230	34,5	7	5,1	3.220	5,0
Mezzogiorno	353	95,9	19.531	51,9	15	4,1	18.082	48,1
Totale Italia	**739**	**94,3**	**98.986**	**37,8**	**38**	**4,8**	**55.614**	**21,3**
	POLI				TOTALE			
Nord-ovest	3	2,1	66.386	61,4	140	100	108.042	100
Nord-est	1	0,7	1.553	3,0	140	100	51.434	100
Centro	3	2,2	39.000	60,5	136	100	64.450	100
Mezzogiorno	-	-	-	-	368	100	37.613	100
Totale Italia	**7**	**0,9**	**106.939**	**40,9**	**784**	**100**	**261.539**	**100**

Fonte: Istat, Censimento intermedio dell'industria e dei servizi, 1996

codificate, in cui l'interazione personale e diretta tra fornitore e cliente riveste un ruolo importante, specie in fase di diffusione e apprendimento.

Per migliorare la capacità di lettura della distribuzione dei servizi all'innovazione sul territorio italiano e verificare quali sono i motivi che ne spiegano la localizzazione, si è cercato di tradurre in chiave operativa il concetto di "servizi ad alta intensità di conoscenza", individuando 12 categorie di servizi all'innovazione all'interno della classificazione Ateco 1991: noleggio di macchinari e attrezzature per ufficio, consulenza per installazione di elaboratori elettronici, fornitura di *software* e consulenza in materia di informatica, elaborazione elettronica dei dati, manutenzione e riparazione di macchine per ufficio e di elaboratori elettronici, servizi di telematica-robotica-eidomatica, altri servizi connessi all'informatica, ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali e dell'ingegneria, servizi di ingegneria integrata, collaudi e analisi tecniche di prodotti, controllo di qualità e certificazione dei prodotti, ideazione e progettazione (*styling* e *design*) relative a tessile, abbigliamento, calzature, gioielleria, mobili eccetera [6].

Sono oltre 261 mila gli addetti nei servizi all'innovazione

Per misurare la specifica "vocazione" di ogni Sll in servizi all'innovazione, viene presentato un quadro quantitativo delle singole specializzazioni, utilizzando le informazioni del Censimento intermedio dell'industria e dei servizi del 1996. Gli addetti delle imprese operanti nei servizi all'innovazione presenti in Italia nel 1996 erano 261.539, pari all'1,9% del totale degli addetti delle imprese industriali e dei servizi. La specializzazione in servizi all'innovazione è stata misurata calcolando il coefficiente di localizzazione (cfr. nota n. 1). In questo modo è stato possibile porre in evidenza i sistemi locali del lavoro caratterizzati da una specifica vocazione in servizi all'innovazione (misurata da coefficienti di localizzazione superiori alla media nazionale), tra i quali emergono i "poli", cioè quei sistemi locali che presentano indici molto maggiori della media nazionale).

Soltanto 45 sistemi locali del lavoro hanno una specializzazione nei servizi all'innovazione ma occupano 162 mila addetti

I sistemi locali che presentano una specializzazione nei servizi all'innovazione superiore alla media nazionale rappresentano appena il 6% del totale (45 sistemi locali su 784); di questi 38 presentano una "vocazione" specifica in servizi all'innovazione, mentre soltanto sette emergono come "poli" (Tavola 3.21).

Il 37,8% di addetti dei servizi all'innovazione lavora nei 739 Sll senza specializzazione, il 21,3% nei 38 sistemi locali con vocazione specifica e il 40,9% nei sette "poli". Con riferimento agli addetti totali, il peso dei diversi raggruppamenti di Sll

[6] Le aree con "vocazione" in servizi all'innovazione sono quelle che presentano un coefficiente di localizzazione maggiore di uno, mentre i "poli" sono quelle aree che presentano coefficienti di localizzazione maggiori di uno più lo scarto quadratico medio.

risulta fortemente modificato; infatti il 63% degli addetti totali lavora nei 739 Sll senza vocazione e soltanto il 19% lavora nei sette poli.

Il segmento maggiormente stabile è quello dei 38 Sll "con vocazione", che esprime il 19% di addetti totali e il 21,3% di addetti in servizi all'innovazione.

Una caratteristica dei sistemi locali dei servizi all'innovazione è la dimensione demografica, che aumenta all'aumentare della specializzazione. La dimensione media dei sistemi locali senza specializzazione è di 52 mila abitanti, contro i 283 mila abitanti dei sistemi "con vocazione" ed 1 milione e 175 mila abitanti di media dei "poli". Un altro elemento che si associa al livello di specializzazione è la varietà dei servizi all'innovazione presenti. Nei sistemi locali specializzati l'80% presenta più di sei categorie di servizi all'innovazione, mentre nei sistemi locali senza specializzazione la percentuale è solo del 38%.

I servizi all'innovazione, come più in generale i servizi alle imprese, non risultano localizzati in modo sistematico dove c'è una forte concentrazione di industrie manifatturiere. Se alla specializzazione in servizi all'innovazione si affianca la specializzazione nell'industria manifatturiera, si osserva che solo 13 sistemi locali presentano contemporaneamente una specializzazione nei due settori superiore alla media nazionale (Torino, Novara, Cairo Montenotte, Lodi, Bergamo, Vicenza, Parma, Reggio nell'Emilia, Carpi, Modena, Caserta, Pisticci, Siracusa).

Nel Nord-ovest la maggiore concentrazione di addetti nei servizi all'innovazione

La maggiore concentrazione di addetti nei servizi all'innovazione si ha nel Nord-ovest, con il 41% di addetti; segue il Centro con il 25%, il Nord-est con il 19% e il Mezzogiorno con il 14%. La distribuzione degli addetti fra sistemi locali del lavoro all'interno delle singole ripartizioni segue modelli allocativi diversi. Nel Nord-ovest la presenza di grandi centri urbani (Milano e Torino) ed un sistema economico ancora fortemente legato alla grande impresa manifatturiera portano ad un modello allocativo dei servizi all'innovazione molto concentrato in poche aree di grandi dimensioni. Il 71% degli addetti dei servizi all'innovazione del Nord-ovest è concentrato nei sistemi locali specializzati, che sono il 6% (equivalenti in valore assoluto ad otto, di cui cinque con vocazione, Novara, Cairo Montenotte, Genova, Lodi, Bergamo, e tre poli, Torino, Ivrea, Milano.

Nel Centro i sistemi locali specializzati sono il 7,4% (10 in valore assoluto, di cui tre emergono come poli: Fano, Pisa e Roma) e concentrano il 66% degli addetti dei servizi all'innovazione. Un ruolo determinante è rappresentato da Roma che, con i suoi 36.515 addetti, concentra il 56,7% di addetti di servizi all'innovazione di tutto il Centro.

Nel Nord-est i sistemi locali specializzati sono in percentuale più numerosi che nelle altre ripartizioni, raggiungendo l'8,6%. Il carattere distintivo del Nord-est riguarda la minor presenza di "poli" – solo uno (Trento) su 12 sistemi specializzati – e la minore concentrazione degli addetti; infatti l'8,6% di sistemi locali specializzati concentra "solo" il 49% degli addetti dei servizi all'innovazione.

Il Mezzogiorno è la realtà più debole, in quanto appena il 4,1% dei sistemi locali presenta una specializzazione superiore alla media nazionale (equivalenti in valore assoluto a 15 sistemi locali) e nessun sistema locale emerge come "polo". Come il Nord-est, anche il Mezzogiorno non presenta una forte concentrazione degli addetti: nei 15 sistemi locali specializzati si concentra, infatti, il 48% degli addetti dei servizi all'innovazione.

Nel Nord-ovest il 50% dei sistemi locali specializzati in servizi all'innovazione si concentra nei sistemi urbani, mentre nel Centro e nel Mezzogiorno i sistemi locali dei servizi all'innovazione si concentrano principalmente nei sistemi locali senza specializzazione in alcun settore, rispettivamente con il 60% ed il 47% dei sistemi locali. Nel Nord-est non emergono particolari tipologie di sistemi locali, in quanto le aree specializzate in servizi all'innovazione presentano una più marcata variabilità rispetto alle classi definite in base alle caratteristiche settoriali.

Inoltre i servizi all'innovazione si localizzano per lo più in sistemi locali che hanno una bassa concentrazione manifatturiera e piuttosto una funzione tipicamente urbana. Nel Nord-ovest ciò può essere spiegato dal fatto che la domanda di servizi ad alto contenuto di conoscenza proviene prevalentemente da imprese

Offerta e domanda di servizi avanzati alle imprese: un'analisi sui distretti della Lombardia

La tipologia di attività che qui si analizza è quella dei servizi alle imprese che, per valenza strategica nell'ambito dei processi decisionali aziendali, possono qualificarsi come "avanzati" per le imprese utilizzatrici. I servizi avanzati sono stati classificati nei seguenti cinque raggruppamenti: servizi informatici; servizi amministrativo-gestionali; servizi di marketing *e pubblicità; servizi di* engineering *e tecnici; servizi di ricerca e sviluppo. I servizi finanziari sono esclusi dall'analisi in quanto la classificazione per attività economica non consente di distinguere quelli destinati esclusivamente alle imprese.*

Per confrontare la coerenza tra offerta e domanda di servizi avanzati alle imprese è stato scelto come riferimento territoriale il distretto industriale, individuato in base alla normativa regionale. Tale scelta è legata alla rilevanza del distretto nell'ambito del tessuto produttivo nazionale e alla sua caratteristica peculiare di essere un'area a forte vocazione manifatturiera, in cui imprese di piccola dimensione interagiscono tra loro in modo sistemico. La disponibilità all'interno di queste aree-sistema di una adeguata offerta di servizi ad alta specializzazione rappresenta uno stimolo all'efficienza delle imprese stesse e alla competitività dell'economia locale. I distretti industriali sono stati classificati in tre diverse categorie (riduzione, stabilità o crescita del tessuto industriale), a seconda che il settore industriale di specializzazione abbia mostrato o meno una crescita occupazionale nel periodo 1991-1997. Infine, sono stati costruiti un indicatore di offerta di servizi avanzati e un indicatore di domanda. Il primo è un coefficiente di localizzazione del distretto nei servizi avanzati relativamente alla regione; il secondo mostra la propensione all'esternalizzazione delle funzioni di servizio nelle imprese manifatturiere ed è dato dal rapporto fra il numero di imprese che dichiarano di acquisire dall'esterno servizi avanzati e il numero complessivo di imprese che li utilizzano (Tavola 3.22).

I distretti industriali lombardi mostrano nel complesso un basso livello di localizzazione nell'offerta delle diverse tipologie di servizi avanzati; mentre dal lato della domanda esiste una elevata propensione media all'esternalizzazione (spesso superiore al 50%) per molte le tipologie di servizi considerate. Ciò può da un lato rappresentare un elemento di criticità per le economie di distretto, ma allo stesso tempo segnala che vi sono ampi margini di crescita per attività di servizio avanzato già esistenti o di nuova costituzione, con conseguenti effetti dinamici sui livelli occupazionali e sull'efficienza complessiva dei sistemi economici locali.

Osservando nel dettaglio le varie tipologie di servizi, si rileva che il settore dei servizi informatici è quello in cui la pressione dal lato della domanda è maggiore, con una propensione all'esternalizzazione mediamente pari al 77,2%. Tuttavia, il coefficiente di localizzazione è inferiore alla media regionale (0,96, calcolato su tutti i distretti). Se si scende nel dettaglio dei distretti si osserva che, tra quelli caratterizzati da una stabilità o crescita del settore industriale, il livello di localizzazione dell'offerta appare generalmente inadeguato, con l'eccezione di quello meccanico della Brianza e quello del legno del Casalasco Viadanese. Invece, buoni livelli di localizzazione si osservano tra i distretti in calo occupazionale nel settore manifatturiero. Comunque, occorre tenere conto che per questa tipologia di servizi la vicinanza con le aree urbane, ed in particolare con l'area milanese, rende difficile la crescita dell'offerta locale.

Anche tra i servizi di tipo amministrativo-gestionale emergono situazioni diversificate, a fronte di un basso grado medio di localizzazione (0,89). Tra i distretti in fase di crescita industriale, il grado di localizzazione dell'offerta appare adeguato a soddisfare elevate propensioni all'esternalizzazione nei distretti di Castelgoffredo, della Valtrompia Valsabbia, di Suzzara. L'offerta appare pesantemente inadeguata nel distretto meccanico della Brianza e in quello del Sebino, in cui, tuttavia, si osserva anche una bassa propensione all'esternalizzazione. Tra i distretti in fase di riduzione del peso occupazionale del manifatturiero emergono consistenti propensioni ad esternalizzare, ma solo in due si riscontrano valori altrettanto elevati de coefficiente di localizzazione dell'offerta (Palazzolo sull'Oglio e Vigevanese).

Le economie distrettuali appaiono carenti nell'offerta di servizi di marketing e pubblicità. L'indicatore di localizzazione è quasi sempre inferiore all'unità (0,68 è il dato medio). Da questo quadro vanno tenuti distinti i casi del Trevigliese

e il Casalasco Viadanese, nei quali si rileva un'offerta particolarmente localizzata (rispettivamente il 18% e l'11% in più rispetto al dato medio lombardo). Per tutti gli altri distretti nei quali la domanda appare sostenuta, l'area milanese rappresenta un polo di forte attrazione, con un significativo effetto di spiazzamento nei confronti delle potenziali imprese locali. Basti pensare che nella provincia di Milano è concentrata oltre l'83% dell'occupazione regionale nel comparto.

I servizi di engineering *e tecnici sono quelli che, nel complesso dei distretti, mostrano il coefficiente di localizzazione dell'offerta più elevato (+40% rispetto alla media regionale). Ciò indica l'offerta locale di servizi si è sviluppata in attività collegate alle caratteristiche produttive e tecnologiche locali. Tuttavia, l'analisi all'interno dei singoli distretti mostra situazioni differenziate. L'offerta di servizi di* engineering *e tecnici, infatti, appare elevata in due distretti in fase di crescita: quello delle guarnizioni in gomma del Sebino, nel quale anche la propensione all'esternalizzazione è elevata, e quello meccanico della Brianza, che mostra una più modesta propensione all'esternalizzazione. In altri distretti in fase di crescita industriale, il livello di localizzazione dell'offerta non è adeguato a soddisfare la forte domanda (Valtrompia Valsabbia e Suzzara).*

Tavola 3.22 - Localizzazione dell'offerta e propensione all'outsourcing dei servizi avanzati nei distretti industriali della Lombardia (a) **- Anno 1997**

Distretto	Coefficiente di localizzazione	Propensione all'*outsourcing*
	RIDUZIONE	
Brianza comasca milanese *(legno-arredo)*		
Servizi informatici	1,20	82,2
Servizi amministrativo-gesionali	0,43	55,2
Servizi di marketing e pubblicità	0,60	46,7
Servizi di engineering e tecnici	1,87	47,7
Asse Sempione *(tessile-cotoniero)*		
Servizi informatici	1,11	68,0
Servizi amministrativo-gestionali	0,72	53,4
Servizi di marketing e pubblicità	0,75	58,9
Servizi di engineering e tecnici	1,46	55,6
Palazzolo sull'Oglio *(tessile-abbigliamento)*		
Servizi informatici	1,00	77,9
Servizi amministrativo-gestionali	1,48	52,4
Servizi di marketing e pubblicità	0,44	51,2
Servizi di engineering e tecnici	0,61	59,1
Valseriana *(tessile-arredamento)*		
Servizi informatici	0,86	63,9
Servizi amministrativo-gestionali	0,98	46,1
Servizi di marketing e pubblicità	0,58	53,3
Servizi di engineering e tecnici	1,39	53,8
Vigevanese *(calzature e macchine per calzature)*		
Servizi informatici	0,43	73,7
Servizi amministrativo-gestionali	1,35	60,2
Servizi di marketing e pubblicità	0,07	49,0
Servizi di engineering e tecnici	1,55	50,1
Bassa bresciana *(abbigliamento)*		
Servizi informatici	1,55	95,2
Servizi amministrativo-gestionali	0,00	68,6
Servizi di marketing e pubblicità	0,00	53,1
Servizi di engineering e tecnici	2,47	66,2
	STABILITÀ	
Comasco *(serico)*		
Servizi informatici	0,75	64,9
Servizi amministrativo-gestionali	1,33	44,5
Servizi di marketing e pubblicità	0,28	35,6
Servizi di engineering e tecnici	1,13	36,3
Trevigliese *(prodotti in metallo)*		
Servizi informatici	0,60	92,0
Servizi amministrativo-gestionali	1,07	47,4
Servizi di marketing e pubblicità	1,82	55,8
Servizi di engineering e tecnici	0,91	45,3
Lecchese *(meccanico)*		
Servizi informatici	0,86	76,5
Servizi amministrativo-gestionali	1,09	47,8
Servizi di marketing e pubblicità	1,07	50,6
Servizi di engineering e tecnici	1,00	52,7
Casalasco Viadanese *(legno)*		
Servizi informatici	1,59	64,0
Servizi amministrativo-gestionali	0,22	35,4
Servizi di marketing e pubblicità	1,58	49,1
Servizi di engineering e tecnici	1,29	26,9
	CRESCITA	
Brianza *(meccanico)*		
Servizi informatici	1,73	73,5
Servizi amministrativo-gestionali	0,12	36,6
Servizi di marketing e pubblicità	0,00	52,7
Servizi di engineering e tecnici	2,13	34,7
Castelgoffredo *(calze-abbigliamento)*		
Servizi informatici	0,77	86,7
Servizi amministrativo-gestionali	1,23	53,8
Servizi di marketing e pubblicità	0,29	72,6
Servizi di engineering e tecnici	1,29	52,4
Sebino *(guarnizioni in gomma)*		
Servizi informatici	0,59	100,0
Servizi amministrativo-gestionali	0,00	39,0
Servizi di marketing e pubblicità	0,00	34,3
Servizi di engineering e tecnici	3,39	59,1
Valtrompia Valsabbia *(produzioni in metallo)*		
Servizi informatici	0,13	69,8
Servizi amministrativo-gestionali	1,90	62,6
Servizi di marketing e pubblicità	0,61	66,7
Servizi di engineering e tecnici	0,76	66,1
Suzzara *(meccanico)*		
Servizi informatici	0,39	85,9
Servizi amministrativo-gestionali	1,96	64,5
Servizi di marketing e pubblicità	0,35	61,8
Servizi di engineering e tecnici	0,56	54,9

Fonte: Censimento intermedio dell'Industria e dei servizi. Anno 1997

(a) L'indice di localizzazione è calcolato costruendo il rapporto tra gli addetti alle varie tipologie di servizi avanzati e gli addetti totali nei servizi avanzati nel distretto e dividendo questo rapporto per quello analogo calcolato per l'intera Lombardia. la propensione all'*outsourcing* è data dalla percentuale di imprese del distretto che decidono di esternalizzare le diverse tipologie di servizi avanzati sul totale delle imprese del distretto che dichiarano di ricorrere a tali servizi avanzati.

Offerta e domanda di servizi avanzati alle imprese: un'analisi sui distretti della Campania

Per le cinque tipologie di servizi avanzati considerati, l'analisi condotta sui distretti industriale della Campania mette in luce un basso livello di specializzazione ed una propensione all'esternalizzazione delle imprese distrettuali molto variabile: infatti si va da casi in cui quasi il 70% delle imprese di un distretto esternalizza un determinato servizio a casi in cui tale propensione scende sotto il 5% (Tavola 3.23).

Il settore dei servizi informatici è quello che presenta la maggiore propensione all'esternalizzazione (56,1% in media), con un coefficiente di localizzazione regionale medio pari a 0,48. Un'attenzione particolare meritano i servizi di R&S. Il coefficiente di localizzazione medio dei sette distretti industriali considerati è pari a 0,64, elevato rispetto a quello analogo calcolato per le altre tipologie di servizi avanzati; ma la propensione media all'esternalizzazione dei medesimi distretti risulta invece piuttosto bassa, pari al 10,5%.

Nella media dei distretti il coefficiente di localizzazione dei servizi amministrativo-gestionali risulta pari a 0,57, mentre la propensione ad esternalizzare è pari al 15,1%. Dal lato della domanda tale propensione deve essere letta come propensione media su diverse tipologie di servizi. Nel dettaglio, infatti, esiste una elevata propensione ad affidare ad imprese esterne la formazione del personale, mentre i servizi di natura più strettamente amministrativa (contabilità, amministrazione del personale, ecc.) sono per lo più gestiti internamente alle imprese. Anche tra i servizi di tipo amministrativo-gestionale, emergono situazioni diversificate. Tra i distretti considerati, quello di S. Giuseppe Vesuviano e quello di S. Marco dei Cavoti presentano una bassa propensione all'esternalizzazione (3,4% e 6,4% rispettivamente) ed hanno una specializzazione inferiore alla media regionale.

Tra le economie distrettuali considerate ben sei su sette appaiono carenti nell'offerta di servizi di marketing *e pubblicità (l'indicatore di localizzazione medio è pari a 0,48). Da questo quadro va tenuto distinto il caso del distretto di S. Agata dei Goti-Casapulla (tessile–abbigliamento), nel quale si rileva un'offerta particolarmente localizzata (l'indice è pari a 2,56), a fronte di una propensione ad esternalizzare (24,0%) lievemente superiore a quella registrata nella media dei distretti (21,1%).*

Il comparto dei servizi di engineering *e tecnici raggruppa tipologie di servizi diverse, che vanno dalla progettazione e* design*, ai servizi di natura più tecnica, come il controllo della sicurezza dell'ambiente del lavoro, ai controlli di qualità legati al rispetto delle normative ambientali. L'offerta appare particolarmente localizzata in tre distretti del settore tessile-abbigliamento: quello di S. Agata dei Goti-Casapulla (1,58), quello di Calitri (1,30) e quello di S. Giuseppe Vesuviano (1,12). In tali distretti la propensione all'esternalizzazione non appare, però, particolarmente elevata.*

Nel complesso, l'offerta dei servizi per l'impresa in Campania risulta ancora incompleta, soprattutto rispetto alla domanda potenziale che si origina in ambiente industriale, in particolare in quelle componenti manifatturiere che operano sulle nuove frontiere dell'innovazione

di grandi dimensioni, che sono anche quelle che innovano di più, spesso già dotate al loro interno di funzioni terziarie e la cui sede sociale, il luogo delle decisioni strategiche, è generalmente posta in un centro urbano. Lo stesso vale per la domanda proveniente dalle istituzioni pubbliche, come nel caso di Roma e di altri centri "con vocazione" nel Mezzogiorno (Napoli, Bari, Cagliari, Sassari).

Rispetto ad altri paesi, il quadro italiano risulta meno netto rispetto a questa polarizzazione urbana delle attività di servizi all'innovazione, proprio per il modello di sviluppo diffuso che caratterizza la struttura imprenditoriale del nostro paese. Nel Nord-est, caratterizzato dalla presenza di imprese generalmente di piccola e media dimensione, emerge, infatti, una maggiore numerosità di sistemi locali specializzati in servizi all'innovazione e, al contempo, una minore concentrazione degli addetti al loro interno rispetto al Nord-ovest e al Centro.

Una valutazione a parte va fatta per il Mezzogiorno, dove si assiste ad un sottodimensionamento, in termini sia di dotazione (con il 14% di addetti ai servizi all'innovazione sul totale nazionale) sia di numerosità dei sistemi locali specializzati in servizi all'innovazione (appena il 4,1% dei sistemi della ripartizione). Tranne alcune zone in Puglia e in Basilicata, nelle altre regioni prevale un modello allocativo dei servizi all'innovazione non sufficientemente esplicativo di

tecnologica e gestionale. Per quanto attiene alla localizzazione, risulta soprattutto la frattura che si è venuta definendo tra l'evoluzione del tessuto produttivo e quella del terziario per l'impresa. Mentre il primo tende a localizzarsi sempre più in maniera diffusa sul territorio regionale, il secondo resta fortemente concentrato intorno al nucleo rappresentato dal tessuto urbano di Napoli. Per l'assetto territoriale del terziario per l'impresa risulta quindi determinante l'esistenza, nei grandi centri urbani, di un mercato più ampio ed articolato, grazie al concorso della domanda sia degli enti pubblici sia dell'imprenditoria privata.

Tavola 3.23 - Specializzazione dell'offerta e propensione all'outsourcing dei servizi avanzati nei distretti industriali della Campania (a) **- Anno 1997**

Distretto	Coefficiente di localizzazione	Propensione all'*outsourcing*
	RIDUZIONE	
Nocera inferiore *(Alimentari)*		
Servizi informatici	0,42	68,49
Servizi di ricerca e sviluppo	0,22	10,57
Servizi amministrativo-gestionali	0,29	13,79
Servizi di *marketing* e pubblicità	0,10	23,82
Servizi di *engineering* e tecnici	0,97	22,45
Calitri *(Tessile e abbigliamento)*		
Servizi informatici	0,69	41,90
Servizi di ricerca e sviluppo	2,61	7,05
Servizi amministrativo-gestionali	0,74	19,82
Servizi di *marketing* e pubblicità	0,00	23,53
Servizi di *engineering* e tecnici	1,30	5,46
Grumo Nevano-Aversa -Trentola Ducenta *(Tessile e abbigliamento e Industrie Conciarie)*		
Servizi informatici	0,49	43,80
Servizi di ricerca e sviluppo	0,16	12,24
Servizi amministrativo-gestionali	0,31	18,76
Servizi di *marketing* e pubblicità	0,23	28,54
Servizi di *engineering* e tecnici	0,54	16,17
	STABILITÀ	
S. Agata dei Goti-Casapulla *(Tessile e abbigliamento e Fabbricazione macchine)*		
Servizi informatici	0,7	49,31
Servizi di ricerca e sviluppo	0,44	2,85
Servizi amministrativo-gestionali	1,33	22,02
Servizi di *marketing* e pubblicità	2,56	24,03
Servizi di *engineering* e tecnici	1,58	13,10
Solofra *(Industrie Conciarie)*		
Servizi informatici	0,00	68,46
Servizi di ricerca e sviluppo	0,27	11,58
Servizi amministrativo-gestionali	0,39	21,88
Servizi di *marketing* e pubblicità	0,00	22,94
Servizi di *engineering* e tecnici	0,48	29,86
	CRESCITA	
S. Marco dei Cavoti *(Tessile e abbigliamento)*		
Servizi informatici	0,33	55,76
Servizi di ricerca e sviluppo	0,63	6,17
Servizi amministrativo-gestionali	0,28	6,43
Servizi di *marketing* e pubblicità	0,00	7,43
Servizi di *engineering* e tecnici	0,92	8,80
S. Giuseppe Vesuviano *(Tessile e abbigliamento)*		
Servizi informatici	0,74	65,54
Servizi di ricerca e sviluppo	0,17	22,78
Servizi amministrativo-gestionali	0,65	3,39
Servizi di *marketing* e pubblicità	0,49	17,26
Servizi di *engineering* e tecnici	1,12	19,80

Fonte: Censimento Intermedio dell'Industria e dei Servizi. Anno 1997

(a) L'indice di specializzazione è calcolato costruendo il rapporto tra gli addetti alle varie tipologie di servizi avanzati e gli addetti totali nei servizi avanzati nel distretto e dividendo questo rapporto per quello analogo calcolato per l'intera Campania. la propensione all'outsourcing è data dalla percentuale di imprese del distretto che decidono di esternalizzare le diverse tipologie di servizi avanzati sul totale dell imprese del distretto che dichiarano di ricorrere a tali servizi avanzati.

particolari nessi di causalità tra domanda e offerta, tant'è che la percentuale più alta dei sistemi locali "con vocazione" in servizi all'innovazione presenta un profilo economico riconducibile ai sistemi locali senza specializzazione in alcun settore.

Per saperne di più

Koschatsky K., "*Innovation networks of industry and business related services. relations between innovation intensity of firm and regional inter-firm cooperation". European Planning Studies*, 7, (1999).

Martini M., *L'offerta dei servizi innovativi per le imprese dell'area metropolitana milanese*, Roma: SIPI, 1992

Martinelli F. e J. Gadrey, *L'economia dei servizi*, Bologna: il Mulino, 2000.

Viesti G., *Come nascono i distretti industriali*, Bari: Laterza, 2000.

Istat, *I sistemi locali del lavoro 1991*. Roma: Istat, 1997

Istat, *Statistiche sulla ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica*. Roma: Istat, 1998.

Approfondimenti

Le tecnologie dell'informazione e comunicazione nelle piccole e medie imprese europee e italiane

Negli anni recenti l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione da parte delle piccole e medie imprese è notevolmente cresciuto nei paesi europei. Le tendenze confermano la crescita continua dell'utilizzo di *personal computer*, Internet e altre tecnologie, quali la posta elettronica, che consentono forme di connessione elettronica con l'ambiente esterno. Molte di queste tecnologie stanno diventando parte integrante delle attività anche delle imprese più piccole, sebbene il grado di complessità dell'*hardware*, delle infrastrutture, delle applicazioni e degli utilizzi tenda a svilupparsi con gradualità. Le piccole e medie imprese normalmente iniziano il ricorso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione usando connessioni *on-line* per funzioni semplici, come l'acquisizione e il salvataggio di informazioni, e poi per funzioni più sofisticate, come l'acquisto e la vendita, la ricezione e l'effettuazione dei pagamenti.

Il quadro europeo

Secondo i dati diffusi dalla Commissione europea e relativi a una rilevazione statistica svolta dall'Osservatorio europeo sulle piccole e medie imprese, nel corso del 1999 su 19 paesi europei il 21% delle piccole e medie imprese (con meno di 250 dipendenti) distribuisce informazioni sui propri prodotti via Internet, l'11% coopera via *web*, il 10% riceve ordini sulla rete, il 7% effettua ordini via Internet, il 7% distribuisce i propri prodotti via Internet, il 4% effettua pagamenti e il 3% riceve pagamenti *on-line*. Nell'area Ue utilizzano Internet soprattutto le imprese dell'Europa settentrionale: in Svezia e in Islanda le imprese con accesso a Internet sono il 70% circa, in Finlandia e Norvegia il 60%. Per contro, Portogallo e Grecia raggiungono percentuali decisamente più basse, comunque superiori al 20%.

Le imprese svedesi e quelle austriache sono le più attive nel distribuire informazioni sui propri prodotti o servizi via Internet. Nella distribuzione dei propri prodotti o servizi via rete ancora le imprese svedesi e quelle tedesche sono le più attive, seguite da quelle austriache e islandesi. Per il ricevimento ordini e l'effettuazione di ordini via Internet, di nuovo le imprese svedesi sono le più attive, seguite da quelle islandesi e austriache. Finlandia e Svezia, seguite dall'Islanda, mostrano le percentuali più alte per l'effettuazione dei pagamenti *on-line*, mentre per la ricezione dei pagamenti è l'Islanda a presentare la percentuale maggiore, seguita dalla Norvegia. L'Italia si colloca tra i paesi che mostrano incidenze medio-alte in tutte le attività analizzate. Grecia e Portogallo hanno invece percentuali molto basse nelle varie funzioni aziendali considerate.

L'uso di Internet nelle piccole e medie imprese si differenzia in Europa anche a seconda del settore di attività economica. Tutti i settori usano il *web* per presentare i loro prodotti e servizi. Il settore finanziario è quello che maggiormente usa la rete per distribuire le informazioni sui propri servizi (41% delle imprese), mentre solo il 9% delle imprese distribuisce i propri servizi via Internet. Anche diverse imprese del settore dei servizi alle imprese usano Internet per distribuire le

Approfondimenti

informazioni sui propri servizi (26%) e il 12% li distribuisce anche via Internet. Nel settore manifatturiero il 25,5% delle imprese diffonde le informazioni sui propri prodotti via Internet e il 6% li distribuisce via rete.

Per quanto riguarda i pagamenti sia ricevuti sia effettuati, la situazione si presenta diversificata tra i settori e le percentuali sono decisamente più basse rispetto alle altre attività svolte sulla rete. Nel settore degli alberghi e dei pubblici esercizi, il 19% delle imprese distribuisce informazioni via Internet, ma meno dell'1% usa la rete per i pagamenti e questo potrebbe essere spiegato dal fatto che i clienti sono fisicamente presenti al momento del consumo del servizio offerto. Il settore del commercio all'ingrosso è quello nel quale più diffusamente viene usata la rete per i pagamenti (8% delle imprese).

Gli ostacoli al commercio elettronico incontrati dalle piccole e medie imprese sono ancora largamente presenti. In particolare, l'investimento iniziale per l'adozione delle nuove tecnologie e del commercio elettronico tende ad essere proporzionalmente maggiore per le piccole e medie imprese rispetto alle grandi. Allo stesso modo può costituire un disincentivo la preoccupazione di una insufficiente massa critica di utilizzatori del commercio elettronico. Inoltre, le carenze di professionalità specializzate nelle varie attività associate al commercio elettronico e le difficoltà legate alla conoscenza della lingua utilizzata in rete possono rappresentare un'ulteriore barriera. Altri ostacoli per le piccole e medie imprese sono costituiti dalla logistica, dall'incertezza nelle condizioni contrattuali e dalla sicurezza dei pagamenti.

La situazione italiana

Per l'Italia si dispone di ulteriori informazioni, più aggiornate rispetto alle precedenti. Esse sono ricavate dalla rilevazione campionaria annuale sui conti economici delle piccole e medie imprese (con meno di 100 addetti), effettuata negli ultimi tre mesi del 2000 e nei primi mesi del 2001, i cui dati, ancora provvisori permettono di delineare un primo quadro sull'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. L'indagine offre informazioni sulla diffusione delle dotazioni informatiche, della posta elettronica e della presenza su siti *web* da parte delle imprese industriali e dei servizi, oltre che sugli acquisti e vendite *on-line* effettuate nel 1999 e nel 2000. Per gli acquisti e vendite si è inteso il processo di ordinazione di beni e servizi *on-line* indipendentemente dalle modalità di pagamento (in rete o fuori rete), sia tra imprese che tra imprese e consumatori o tra il settore pubblico e quello privato.

Dai dati emerge l'elevata la diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione anche tra le piccole imprese italiane, che rappresentano il tratto caratteristico del nostro apparato produttivo (Tavola 3.24). Nella seconda metà dello scorso anno, la percentuale delle imprese con meno di 100 addetti dotate di attrezzature informatiche era mediamente pari al 48,7%. La dotazione di computer, già pari al 44,1% nella fascia con 1-4 addetti, cresce con rapidità all'aumentare della dimensione aziendale, passando al 77,1% in quella con 5-9 addetti, all'89,5% in quella con 10-19 addetti, al 94,8% nella classe con 20-49 addetti ed al 98,2% in quella con 50-99 addetti.

Dal punto di vista settoriale, emerge la scarsa informatizzazione delle microimprese delle costruzioni, mentre nel confronto tra industria in senso stretto e servizi si registra una maggiore presenza di piccolissime imprese informatizzate nel terziario.

Approfondimenti

Tavola 3.24 - Imprese con meno di 100 addetti che dispongono di personal computer, posta elettronica e sito web e che effettuano acquisti o vendite on-line, per classe di addetti e settore di attività economica - Anno 2000 *(valori percentuali)*

CLASSI DI ADDETTI	Imprese che dispongono di Pc sul totale	Imprese sul totale di quelle che dispongono di personal computer: Che dispongono di posta elettronica	Che hanno un sito web	Che hanno effettuato acquisti *on-line* (1999-2000)	Che hanno effettuato vendite *on-line* (1999-2000)
			INDUSTRIA IN SENSO STRETTO		
1-4	43,5	33,2	14,7	7,0	11,0
5-9	77,4	45,0	21,6	7,1	11,3
10-19	89,1	58,5	30,2	9,4	17,2
20-49	94,8	75,1	48,5	14,4	27,9
50-99	99,2	86,5	62,6	20,1	36,2
Totale	**56,5**	**44,6**	**22,6**	**8,4**	**13,9**
			COSTRUZIONI		
1-4	21,9	23,7	6,3	2,4	4,2
5-9	69,9	27,3	12,6	2,4	2,5
10-19	91,0	50,3	10,2	3,4	7,5
20-49	93,9	72,4	25,2	7,7	10,9
50-99	97,5	83,2	40,4	9,8	12,6
Totale	**29,5**	**29,5**	**9,0**	**2,8**	**4,5**
			SERVIZI		
1-4	47,5	37,8	10,6	8,9	8,4
5-9	79,0	46,7	20,2	11,7	11,4
10-19	89,6	63,1	30,8	13,6	15,5
20-49	94,9	71,3	41,5	17,0	20,4
50-99	96,6	81,0	50,3	13,0	18,9
Totale	**50,2**	**39,8**	**12,5**	**9,4**	**9,0**
			TOTALE		
1-4	44,1	36,5	10,8	8,3	8,5
5-9	77,1	43,7	19,6	9,1	10,1
10-19	89,5	59,2	27,7	10,2	15,2
20-49	94,8	73,5	43,8	14,6	23,4
50-99	98,2	84,4	56,9	16,9	27,9
Totale	**48,7**	**39,9**	**13,9**	**8,7**	**9,5**

Fonte: Istat, Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (dati provvisori)

Tra le imprese informatizzate, quelle dotate di posta elettronica ammontano al 39,9%, risultando pari al 36,5% nella fascia con 1-4 addetti superando il 50% a partire dalla soglia dei 20 addetti. Il 13,9% delle imprese informatizzate è dotato di un sito web o di pagine in linea su Internet; l'incidenza, pari al 10,8% nelle imprese con 1-4 addetti, passa al 19,6% nella classe con 5-9 addetti per giungere al 56,9% nel segmento con 50-99 addetti. Il settore industriale in senso stretto mostra la maggiore propensione ad utilizzare questo strumento, con incidenze significative anche nelle imprese di minori dimensioni.

Per quanto riguarda il commercio elettronico, solo l'8,7% delle imprese dotate di attrezzature informatiche ha effettuato negli ultimi due anni almeno un acquisto *on-line*; questa quota aumenta all'aumentare della dimensione aziendale, passando dall'8,3% nelle imprese con 1-4 addetti al 16,9% in quelle con 50-99 addet-

ti. Nei servizi il ricorso ad acquisti *on-line* è mediamente più intenso rispetto agli altri settori, anche se sono le imprese industriali con 50-99 addetti a mostrare l'incidenza più elevata (20,1%). Sul fronte delle vendite *on-line*, l'incidenza delle imprese che hanno effettuato questo tipo di transazioni è mediamente pari al 9,5% di quelle informatizzate, con un forte incremento all'aumentare della dimensione d'impresa (si passa dall'8,5% nelle imprese con 1-4 addetti al 27,9% in quelle con 50-99 addetti). Le imprese dell'industria in senso stretto mostrano una maggiore propensione alle vendite *on-line*, anche nelle classi dimensionali inferiori.

Per approfondire l'analisi del commercio elettronico nelle piccole e medie imprese è stato effettuato un esercizio di stima delle probabilità, da parte delle imprese, di ricorrere ad acquisti e vendite *on-line* (Tavola 3.25). A questo fine è stato utilizzato un modello di regressione logistica che incorpora tra i fattori esplicativi del fenomeno la dimensione aziendale, il settore di attività economica, la ripartizione territoriale in cui l'impresa risulta attiva.

La propensione ad effettuare acquisti è risultata crescente al crescere della dimensione d'impresa. Infatti, le unità di media dimensione (con 50-99 addetti) presentano una probabilità di acquisto *on-line* di quasi tre volte superiore rispetto alle micro imprese (1-4 addetti).

Tavola 3.25 - Probabilità di effettuare acquisti e vendite on-line nelle imprese con meno di 100 addetti - Anni 1999-2000 *(odds ratios)*

VARIABILI DEL MODELLO	Acquisti *on-line* *(Odds ratios)* (a)	Vendite *on-line* *(Odds ratios)* (a)
CLASSE DI ADDETTI		
1-4 (base)	1,000	1,000
5-9	1,307	1,108
10-19	1,609	1,618
20-49	2,433	2,480
50-99	2,847	2,954
SETTORI		
Estrazione di minerali	1,258	0,736
Attività manifatturiere - Altà intensità R&S	3,140	1,309
Attività manifatturiere - Alta economia di scala	1,179	1,278
Attività manifatturiere - Offerta specializzata	1,363	0,941
Attività manifatturiere - Industria tradizionale (base)	1,000	1,000
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	1,051 (b)	0,462
Costruzioni	0,427	0,390
Commercio all'ingrosso e al dettaglio: riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	1,651	0,832
Alberghi e ristoranti	1,883	2,973
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	0,956 (c)	0,555
Attività ausiliarie della intermediazione finanziaria	1,463	0,642
Attività immobiliari, noleggio, iformatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	2,181	0,748
Istruzione	1,284	0,898
Sanità e altri servizi sociali	1,185	0,562
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1,515	0,932
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA		
Nord-ovest	0,975	0,952
Nord-est (base)	1,000	1,000
Centro	0,854	0,934
Sud e Isole	0,878	0,782

Fonte: Elaborazioni su dati Istat , Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (dati provvisori)

(a) Gli *odds* esprimono il rapporto tra la probabilità di effettuare acquisti/vendite on-line e la probabilità di non effettuare acquisti/vendite *on-line*. Gli *odds ratios* sono i rapporti tra gli *odds* relativi ad una modalità e gli *odds* relativi alla modalità di riferimento, posta uguale a 1. Tranne diversa indicazione, i valori sono statisticamente significativi al 99%.

(b) Valore statisticamente non significativo.

(c) Valore statisticamente significativo al 95%.

Approfondimenti

Le imprese attive nei comparti ad alta intensità di ricerca e sviluppo del settore manifatturiero sono quelle che presentano una maggiore propensione ad effettuare acquisti on-line, con una probabilità tre volte superiore rispetto alle industrie dei comparti più tradizionali. Anche il settore dei servizi alle imprese (che comprende le attività immobiliari, i servizi informatici, la ricerca ed i servizi professionali) mostra una probabilità di acquisto attraverso la rete più che doppia rispetto a quella dell'industria tradizionale. Leggermente inferiore è la propensione relativa delle imprese del settore degli alberghi e pubblici esercizi, che si attesta poco al di sotto del 2%. Il settore delle costruzioni, invece, è quello che meno si affida all'acquisto *on-line*, con una probabilità del 43% più bassa di quella dell'industria tradizionale.

A livello territoriale, il Nord-est è l'area con maggiore propensione all'utilizzo della rete per acquisti tra imprese. Il Centro e il Mezzogiorno hanno una probabilità di poco inferiore al Nord-est (tra il 12% e il 15% in meno). Quest'evidenza sembra indicare che la localizzazione delle imprese non influisce in modo determinante sulla scelta di effettuare acquisti attraverso la rete.

Per quanto riguarda le vendite, i cui valori rilevati si riferiscono sia alle transazioni tra imprese sia a quelle tra imprese e consumatori finali, le propensioni delle varie classi dimensionali di impresa non si discostano da quelle mostrate dal lato degli acquisti.

Alcune specificità invece emergono se si considerano i settori di attività economica: i comparti tradizionali dell'industria manifatturiera presentano una propensione relativa alle vendite più alta rispetto a quella degli acquisti. Inoltre, solo i settori degli alberghi e ristoranti e dell'industria manifatturiera ad alta intensità di ricerca e sviluppo e con elevate economia di scala presentano propensioni superiori a quelle dell'industria tradizionale rispettivamente di 2,97 volte, di 1,31 volte e di 1,28 volte. Come per gli acquisti, anche per le vendite le imprese delle costruzioni presentano la propensione relativa più bassa.

Le due aree del Nord e il Centro hanno all'incirca la stessa propensione degli acquisti, mentre il Mezzogiorno ha una probabilità di effettuare vendite inferiori di circa il 22% a quella del Nord-est.

La scelta di effettuare vendite *on-line* comporta di solito una riorganizzazione del modello aziendale. Ciò contribuisce a spiegare le differenze riscontrate tra imprese di diverse classi dimensionali.

Per saperne di più

European Commission, *The Report Corner*: e-*Business and SMEs.* Bruxelles 2001

OCDE, *The Economic and Social Impact of Electronic Commerce*. Paris: OCDE, 1999.

OCDE, *Enhancing the Competitiveness of the SMEs in the Global Economy: Strategies and Policies,* Conference on SMEs. Bologna 2000.

Capitolo 4

La terziarizzazione del mercato del lavoro

A partire dagli anni ottanta, nei paesi industriali avanzati lo sviluppo dei servizi ha rappresentato la più importante forza trainante del processo di crescita dell'occupazione. Nel 2000, nell'Ue nel complesso, il terziario ha superato i due terzi dell'occupazione totale. Nei principali paesi dell'area dell'euro, in cui il processo di terziarizzazione è in atto da più tempo, sono i servizi alle famiglie a trainare la crescita, mentre nel nostro paese sono i servizi alle imprese a far registrare l'incremento più consistente.

Nel corso degli anni novanta, l'incidenza del terziario sull'occupazione complessiva, in Italia, si è avvicinata a quella dei partner europei. Se però si confrontano le quote di popolazione occupata nei servizi, dalle quali la letteratura economica fa dipendere la differenza tra i tassi di occupazione delle economie avanzate, il terziario nel nostro paese risulta sottodimensionato, soprattutto nei servizi alle famiglie.

L'espansione dei servizi è stata accompagnata da una crescente rilevanza della componente femminile. A questo processo hanno contribuito più fattori: da un lato, la crescita della domanda aggregata, in particolare della domanda di servizi, l'evoluzione della struttura occupazionale verso professioni in cui le donne sono tradizionalmente più presenti, le trasformazioni culturali e socio-demografiche che stanno modificando la struttura della famiglia e il ruolo della donna al suo interno, la diffusione di forme di lavoro a tempo parziale; dall'altro, la forte riduzione dell'occupazione maschile nei settori e nelle professioni meno dinamiche dell'economia. Nonostante le tendenze degli ultimi anni, l'Italia però presenta ancora un'incidenza dell'occupazione femminile tra le più basse tra i paesi dell'area dell'euro, e la quota del terziario sull'occupazione femminile è ancora inferiore alla media europea.

L'evoluzione della domanda di lavoro, sempre più orientata verso l'impiego di professioni terziarie e sempre meno verso le figure del lavoro manuale, è un altro dei processi innescati dalla terziarizzazione.

L'analisi dei gruppi professionali emergenti nel quinquennio 1995-2000, che si classificano in maggioranza tra quelli ad alta specializzazione, mette in luce la trasformazione dell'apparato produttivo lungo le linee della produzione, distribuzione e gestione della conoscenza, della creazione e gestione d'impresa, dello sviluppo dei servizi sociali e personali, della diffusione e gestione di tecnologie. La trasformazione, tuttavia, avviene in modo disomogeneo a livello sia settoriale, sia territoriale. In particolare, i servizi alle imprese e i servizi sociali impiegano in misura rilevante un ampio ventaglio di professioni emergenti, di livello medio-alto nel primo caso, medio-basso nel secondo; il settore manifatturiero e il comparto dei servizi personali presentano marcate divaricazioni per livello di specializzazione.

Nel Nord-ovest, si affermano anzitutto le figure degli imprenditori e dirigenti e dei conduttori di impianti e macchinari, ma anche le professioni intermedie, tecniche e amministrative, e le professioni esecutive di ufficio. La diffusione dei distretti industriali e della piccola e media impresa comporta, nelle regioni nord-orientali, una crescente incidenza delle figure tecniche e dei conduttori di impianti e operatori di macchinari. La rilevanza delle attività amministra-

tive che contraddistingue le regioni centrali comporta un alto assorbimento di professionisti, medici e intermedi amministrativi. Infine, nel Mezzogiorno prevalgono le professioni legate ai servizi sociali e personali, a tutti i livelli di specializzazione.

La distribuzione dei redditi da lavoro è uno degli aspetti di maggior rilievo dei divari nelle condizioni lavorative. In tale contesto, i cambiamenti strutturali che hanno investito il mercato del lavoro e dei beni contribuiscono in misura significativa all'ampliamento delle disuguaglianze. I divari di produttività e le condizioni concorrenziali nei mercati dei fattori e dei prodotti sono tra le principali determinanti dei differenziali salariali ed orari tra qualifiche e settori. Richiedendo un maggiore apporto di capitale umano specializzato, la diffusione delle nuove tecnologie induce a un allargamento dei divari retributivi tra posizioni lavorative con diverso grado di professionalità.

Al fine di favorire i recuperi di produttività connessi con la reingegnerizzazione dei processi produttivi, nel periodo 1995-2000 la contrattazione collettiva, che si è in buona parte attenuta ai principi fissati dal protocollo di luglio 1993, è stata mirata a favorire una sempre maggiore flessibilizzazione del lavoro sia attraverso l'introduzione di un'articolazione più duttile dell'orario contrattuale, sia con la rivisitazione dei sistemi di inquadramento del personale.

Tra il 1993 e il 2000 in Italia la tendenza alla crescita reale delle retribuzioni è generale, anche se le retribuzioni negoziate a livello di categoria non hanno sempre conseguito l'obiettivo della congruità tra dinamiche salariale e inflazionistica prefigurata dal protocollo di luglio 1993. La tenuta del potere d'acquisto delle retribuzioni contrattuali è, in questo periodo, un fenomeno da imputarsi alla stabilizzazione dei prezzi e a un più sostenuto adeguamento delle retribuzioni contrattuali negli anni più recenti.

Nel complesso, la lieve crescita delle retribuzioni nominali e la riduzione degli oneri sociali hanno contribuito al progressivo rallentamento del costo del lavoro unitario, nell'ambito di una politica più generale volta alla tutela della tenuta competitiva del sistema produttivo nazionale. A livello settoriale, si riduce il tradizionale differenziale retributivo dei servizi privati rispetto all'industria. Su tale tendenza hanno inciso due fattori: da un lato, il ridimensionamento del livello relativo delle retribuzioni pro-capite, legato alla maggiore diffusione di lavoro part-time nei servizi e nell'industria e alla graduale sostituzione di lavoratori anziani ad alta retribuzione con forza lavoro giovane a più bassa retribuzione; dall'altro, la riduzione della quota degli oneri sociali per dipendente, che nei servizi è stata maggiore che nell'industria.

Nell'ultimo quinquennio gli orari stabiliti contrattualmente sono rimasti sostanzialmente invariati, ma nelle grandi imprese emergono tendenze settoriali alla riduzione dell'orario di fatto, più accentuate nei servizi e più evidenti tra gli operai, per effetto del crescente ricorso a posizioni lavorative a tempo parziale e della riduzione del peso degli straordinari.

4.1. Occupazione e retribuzioni nell'industria manifatturiera e nei servizi: un confronto europeo

4.1.1 L'occupazione nei servizi: livelli e dinamica

A partire dagli anni ottanta, nei paesi industriali avanzati lo sviluppo dei servizi ha rappresentato la più importante forza alla base della crescita dell'occupazione. In Italia come in altri paesi industrializzati, la progressiva terziarizzazione dell'economia è stata accompagnata da un processo di miglioramento professionale (*upskilling*) delle forze di lavoro e di orientamento della domanda di lavoro alle componenti più qualificate. Parallelamente, è sensibilmente cresciuto il livello dell'occupazione femminile e si sono diffuse, soprattutto tra le donne e tra i giovani occupati, le forme di lavoro flessibili. La crescita della domanda di lavoro qualificato da parte del sistema produttivo (si pensi alla necessità di gestire le nuove tecnologie, in particolare quelle connesse con i processi di informatizzazione, e di creare nelle imprese un contesto organizzativo flessibile, tale da facilitare l'introduzione delle innovazioni) è conseguita, da un lato, all'innovazione tecnologica dei processi e dei prodotti, dall'altro, alla riallocazione dell'occupazione tra i settori e tra i territori, sotto la spinta dei processi di globalizzazione dei mercati e della ricerca di competitività.

Sviluppo del terziario e miglioramento professionale delle forze di lavoro

In quest'ottica, le attività produttive interne tendono sempre più ad incorporare tecnologie avanzate o a perseguire standard qualitativi elevati. La produzione di beni e servizi a basso contenuto tecnologico e maggiormente intensivi di lavoro viene gradualmente decentrata dove l'elevata offerta di lavoro non qualificato e il ridotto peso di oneri e contributi sociali consentono costi contenuti. La manifattura sperimenta inoltre profondi cambiamenti organizzativi, imperniati sulla tendenza alla diffusione dell'*outsourcing*, in particolar modo per alcuni processi aziendali (contabilità, amministrazione, informatica). Tale tendenza contribuisce in misura significativa allo sviluppo delle attività di servizio alle imprese, e di conseguenza comporta una graduale riallocazione dell'occupazione dal settore manifatturiero al terziario. Ma l'occupazione nei servizi è anche trainata, in tutti i paesi europei e un po' meno in Italia, dalla forte crescita della domanda di servizi alla famiglia, legata alla trasformazione della famiglia stessa e allo sviluppo dei consumi finalizzati a migliorare la qualità della vita.

Nel corso degli anni novanta il mercato del lavoro italiano si è avvicinato, per struttura e dimensione, a quello dei *partner* europei. In particolare, nei paesi dell'Unione europea si registra un generale aumento di dimensione nei mercati del lavoro e, nello stesso tempo, si evidenzia una comune tendenza allo sviluppo del settore terziario, alla crescita dell'occupazione femminile, alla diffusione di forme contrattuali atipiche. In questo contesto, tuttavia, permangono forti specificità nazionali. Per questo è opportuno mettere il caso italiano a confronto con le dinamiche europee, al fine di comprendere in che misura il nostro paese sia interessato da processi di convergenza.

Principali linee di tendenza nella Ue: sviluppo dei servizi, crescita dell'occupazione femminile, diffusione dei lavori atipici

Tavola 4.1 - Popolazione per condizione professionale, con dettaglio settoriale dell'occupazione, e principali indicatori del mercato del lavoro nell'Unione europea e nei principali paesi dell'area dell'euro
(valori al 2000, variazioni percentuali medie annue nel periodo 1995-2000 e differenze in punti percentuali)

POPOLAZIONE	Ue (15)		Italia		Germania		Spagna		Francia	
	Valori in migliaia	Variazioni % medie annue	Valori in migliaia	Variazioni % medie annue	Valori in migliaia	Variazioni % medie annue	Valori in migliaia	Variazioni % medie annue	Valori in migliaia	Variazioni % medie annue
(A) Popolazione in età 16-64	247.868	0,3	38.644	-0,2	55.077	0,1	26.193	0,2	37.740	0,6
(B) Occupati	158.369	1,7	20.930	1,2	36.325	0,4	14.449	4,7	23.389	1,5
Agricoltura	*6.787*	*-3,5*	*1.095*	*-7,4*	*958*	*-4,1*	*992*	*-3,0*	*971*	*-2,6*
Industria	*45.809*	*0,6*	*6.653*	*1,0*	*12.180*	*-1,4*	*4.446*	*5,2*	*6.155*	*0,9*
Servizi	*105.772*	*2,6*	*13.182*	*2,3*	*23.187*	*1,6*	*9.011*	5,5	16.263	2,0
- Servizi alle imprese	19.198	5,5	2.149	7,4	4.230	4,5	1.402	10,0	2.910	3,2
- Servizi distributivi	33.196	1,5	4.523	0,7	7.160	-0,2	3.214	4,5	4.625	1,3
- Servizi alle famiglie	41.354	2,7	4.672	1,0	8.812	2,9	3.470	5,0	6.568	2,3
- Pubblica amministrazione	12.024	1,3	1.838	4,5	2.984	-1,3	924	4,7	2.160	1,1
(C) Persone in cerca di lavoro	14.419	-5,0	2.536	-1,2	3.120	-0,4	2.352	-9,7	2.669	-2,5
(D) Forze di lavoro	172.788	1,0	23.466	0,9	39.445	0,3	16.801	1,9	26.058	1,0
	Valori in %	Variazioni in punti %	Valori in %	Variazioni in punti %	Valori in %	Variazioni in punti %	Valori in %	Variazioni in punti %	Valori in %	Variazioni in punti %
(B/A) Tasso di occupazione	63,9	3,4	54,2	2,9	66,0	0,6	55,2	8,8	62,0	2,2
(C/D) Tasso di disoccupazione	8,3	-2,3	10,8	-0,9	7,9	-0,2	14,0	-8,7	10,2	-1,6
(D/A) Tasso di attività	69,7	2,0	60,7	2,7	71,6	0,5	64,1	4,1	69,0	1,2

Fonte: Eurostat, Labour Force Survey

L'analisi si basa sul confronto della struttura e della dinamica del mercato del lavoro italiano con quelle dei principali paesi dell'area dell'euro: Germania, Francia e Spagna. La fonte informativa è costituita dai dati relativi al 1995 e al 2000 raccolti dalle rilevazioni nazionali sulle forze lavoro, armonizzati dall'Eurostat[1].

Italia 1995-2000: l'occupazione è cresciuta dell'1,2% in media annua

Dal 1995 al 2000 l'occupazione nei paesi dell'Unione europea è aumentata di 10,3 milioni di addetti, secondo un tasso di variazione medio annuo dell'1,7%. In virtù di questa dinamica, nel 2000, gli occupati dell'Unione erano 158 milioni 369 mila. In Italia la crescita occupazionale è stata di 987 mila unità (+1,2% su base annua) e ha consentito di raggiungere nel 2000 il livello di 20 milioni 930 mila individui (Tavola 4.1). Tra i principali paesi dell'area dell'euro (Unione economica e monetaria o Uem), anche in Germania e Francia il tasso medio annuo di incremento dell'occupazione è risultato inferiore a quello della media dell'Ue, mentre in Spagna è stato molto più elevato.

Al contrario, le persone in cerca di occupazione nell'Ue sono diminuite di quasi tre milioni 300 mila unità, raggiungendo il livello di 14 milioni 419 mila individui. Tra i paesi Uem considerati, però, solo la Spagna vede ridursi il numero dei disoccupati in misura proporzionalmente superiore alla media Ue; mentre in Italia, Germania e Francia si registrano diminuizioni inferiori alla media.

Nell'Unione europea le forze di lavoro ammontano, nel 2000, a 172 milioni 788 mila unità. Nel periodo in esame l'incremento medio annuo è stato dell'1,0% (+7 milioni 33 mila unità in totale). La dinamica è stata superiore alla media in Spagna (+1,9%) e intorno alla media in Italia e in Francia, mentre in Germania è stata solo dello 0,3%.

L'Italia si differenzia dal resto dell'Ue per la dinamica negativa della popolazione, mentre in tutti gli altri paesi si osserva un incremento.

A fronte delle variazioni descritte, i principali indicatori del mercato del lavoro cambiano nel modo seguente: il tasso di occupazione medio dell'Unione si attesta al 63,9%, con un aumento di 3,4 punti percentuali rispetto al 1995. Il dato

[1] I dati fanno riferimento alla rilevazione di aprile, in quanto è l'unica presente per tutti i paesi.

della Germania e della Francia è vicino a quello medio dell'Ue, mentre quelli relativi alla Spagna e all'Italia si attestano su valori inferiori. L'Italia presenta il valore più basso dei quattro paesi esaminati, superata anche dalla Spagna, dove si registra una crescita dell'indicatore particolarmente accentuata. Per gli altri paesi, invece, l'incremento è più contenuto. Il tasso di disoccupazione medio europeo si è invece ridotto, nel 2000, all'8,3%, dal 10,7% del 1995. Tra i principali paesi Uem, solo la Germania presenta un valore inferiore alla media, mentre Italia, Francia e Spagna si attestano al di sopra. Dopo il 1995, comunque, solo la Spagna registra una riduzione del tasso di disoccupazione cospicua; mentre in Francia, in Italia e soprattutto in Germania la riduzione è molto contenuta.

Il tasso di occupazione medio della Ue ha raggiunto il 63,9% della popolazione in età di lavoro

Si è ridotto il tasso di disoccupazione Ue ed è cresciuta la partecipazione al mercato del lavoro

La crescita occupazionale ha favorito una maggiore partecipazione al mercato del lavoro. Il tasso di attività medio dell'Ue cresce, nel periodo considerato, di 2,0 punti percentuali, portandosi nel 2000 al 69,7%. Germania e Francia si attestano su livelli analoghi, ma con incrementi 1995-2000 inferiori a quello dei quindici. L'Italia presenta ancora una volta il livello più basso tra tutti i paesi dell'Ue (60,7%), nonostante l'incremento di 2,7 punti percentuali.

L'occupazione nei servizi è cresciuta ovunque più che nell'industria

L'aumento occupazionale non ha interessato tutti i settori nella stessa misura (Tavola 4.1). Nel complesso dei paesi dell'Ue gran parte della crescita occupazionale si è concentrata nei servizi, che sono cresciuti di 10 milioni 298 mila unità (in complesso nel 2000 ammontano a 105 milioni 772 mila individui, il 2,6% medio annuo in più rispetto al 1995). Essa è stata invece molto limitata nel settore industriale, mentre in agricoltura è proseguito il tradizionale esodo occupazionale. Tra i principali paesi dell'area euro, la Spagna ha conosciuto la crescita maggiore, sia nei servizi, sia nell'industria. Comunque, in tutti i principali paesi Uem il terziario ha fatto registrare un incremento percentuale più rilevante che l'industria.

L'occupazione cresce soprattutto nei servizi alle famiglie, ma non in Italia

I principali comparti dei servizi hanno contribuito in misura diversa alla dinamica del settore[2]. Per il complesso dell'Ue, dal 1995 al 2000 i servizi alle famiglie registrano la crescita più rilevante (+4 milioni 116 mila unità), seguiti dai servizi alle imprese (+3 milioni 699 mila unità), da quelli distributivi (più un milione 869 mila individui) e, infine, dalla pubblica amministrazione (+613 mila addetti). I servizi alle famiglie, peraltro, costituiscono il comparto che cresce in misura più consistente in tutti i principali paesi dell'area dell'euro, ad eccezione dell'Italia. Nel nostro paese, infatti, sono i servizi alle imprese che fanno registrare l'incremento maggiore, seguiti dalla pubblica amministrazione.

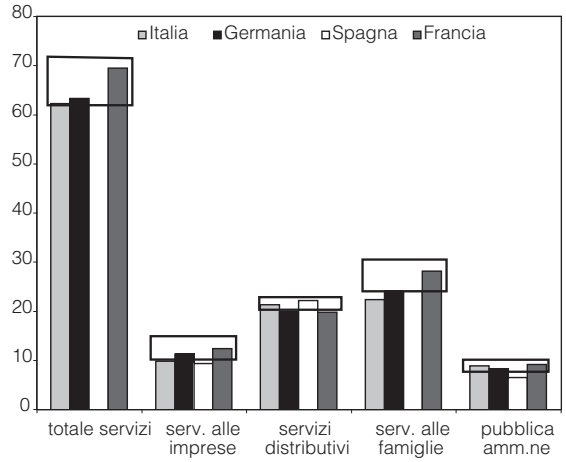
Se, però, invece della crescita numerica si considera il tasso di incremento medio annuo, i servizi alle imprese si dimostrano ovunque il comparto dei servizi più dinamico. All'opposto, i servizi distribuitivi e la pubblica amministrazione evidenziano i tassi di crescita più contenuti. I primi variano ad un tasso rilevante soltanto in Spagna, la seconda cresce sia in Italia che in Spagna, ma si riduce in Germania.

Il confronto dell'incidenza del terziario e dei comparti che lo compongono nei diversi paesi fornisce un'indicazione sul grado di terziarizzazione dei principali mercati del lavoro europei. Per identificare i paesi che si discostano maggior-

[2] Per questa analisi il settore dei servizi è stato disaggregato in servizi alle imprese, servizi distributivi, servizi alle famiglie e pubblica amministrazione, secondo una convenzione diffusa in ambito comunitario. I servizi alle imprese includono i servizi alla produzione, quelli finanziari, quelli assicurativi e le attività immobiliari; i servizi distributivi, invece, comprendono il commercio, sia all'ingrosso sia al dettaglio, i trasporti e le comunicazioni; la pubblica amministrazione è al netto della sanità e dell'istruzione, che rientrano nei servizi alle famiglie insieme ad alberghi e ristorazione, servizi ricreativi e culturali, servizi domestici e altri servizi sociali e personali.

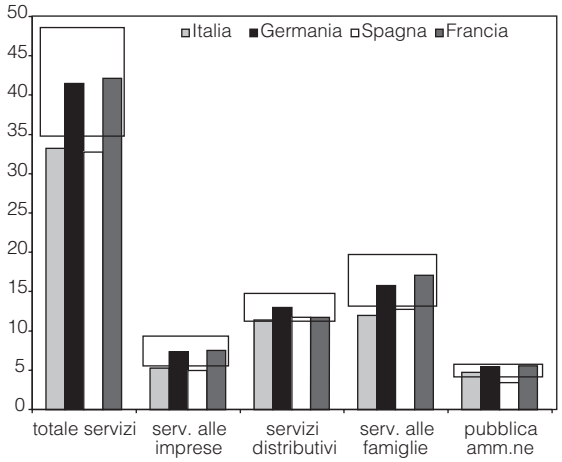
Nei paragrafi 4.2 e 4.3, invece, oltre che ai servizi alle imprese e ai servizi distributivi, si fa riferimento ai servizi sociali, che includono la pubblica amministrazione insieme a sanità, istruzione e altri servizi sociali, e ai servizi personali, che comprendono alberghi e ristorazione, servizi ricreativi e culturali, servizi domestici e altri servizi personali, secondo la tassonomia recentemente usata dall'Ocse. I dati Eurostat, tuttavia, non consentono di riprodurre questa disaggregazione, in quanto le voci relative a sanità, istruzione, altri servizi sociali, servizi ricreativi e culturali, servizi domestici e altri servizi personali sono incluse in un unico aggregato.

Figura 4.1 - Occupati nei servizi. Incidenza sull'occupazione complessiva e intervalli dello scarto quadratico medio - Anno 2000 *(valori percentuali)*



Fonte: Eurostat, Labour Force Survey

Figura 4.2 - Occupati nei servizi. Incidenze sulla popolazione in età lavorativa e intervalli dello scarto quadratico medio - Anno 2000 *(valori percentuali)*



Fonte: Eurostat, Labour Force Survey

mente dalla media comunitaria si sono costruiti degli intervalli i cui estremi sono calcolati aggiungendo e sottraendo lo scarto quadratico medio, calcolato per i quindici paesi dell'Unione, dal relativo valore medio[3] (Figura 4.1).

La Francia è il paese Uem più terziarizzato

Il peso dei servizi sull'occupazione totale, per l'Unione europea nel complesso, è del 66,8%. Tra i maggiori paesi Uem, la Francia è l'unica a presentare un valore più elevato. Il comparto del terziario più rilevante è quello relativo ai servizi alle famiglie (26,1%), seguito dai servizi distributivi (21,0%), dai servizi alle imprese (14,1%) e dalla pubblica amministrazione (7,6%). I principali paesi dell'area dell'euro presentano una struttura occupazionale abbastanza simile. La Francia è il paese in cui il processo di terziarizzazione è in fase più avanzata, sebbene le quote del secondo e del terzo settore dell'economia si discostino dalle rispettive medie comunitarie meno dello scarto quadratico medio. Per la Germania, invece, l'incidenza dell'occupazione secondaria presenta una maggiore distanza dal valore medio.

Ulteriori elementi sul grado di sviluppo del settore dei servizi possono essere ricavati dall'esame del rapporto tra il numero degli occupati nei comparti del terziario e la popolazione in età attiva. La letteratura economica sottolinea da tempo che la differenza tra i tassi di occupazione delle economie avanzate dipende in misura largamente predominante dal grado di sviluppo del settore dei servizi. Oltre a ciò, la ricerca comparata sottolinea come le differenze internazionali di estensione del mercato del lavoro e dell'occupazione dipendono in misura predominante dalla diversa estensione del terziario. In particolare, mentre l'escursione tra i paesi della quota della popolazione in età di lavoro occupata nel settore industriale è relativamente contenuta (tra i paesi Ocse, dal 13% al 28% nel 1998), quella della quota di popolazione occupata nei servizi è molto maggiore (dal 12% al 57%), al punto che essa costituisce il fattore fondamentale della variazione del tasso di occupazione. Il rapporto tra il numero degli occupati nei servizi e la popolazione in età di lavoro, peraltro, evidenzia, da un lato, il livello di sviluppo dell'economia e della società dei servizi e, dall'altro, consente di individuare i

[3] Gli estremi di tali intervalli sono calcolati secondo la formula: $\varepsilon=\mu\pm\sigma$, dove μ è il valore medio dell'Ue e σ è lo scarto quadratico medio dei paesi considerati.

Tavola 4.2 - Occupazione femminile per settore di attività economica nell'Unione europea e nei principali paesi dell'area dell'euro *(valori al 2000, variazioni percentuali medie annue periodo 1995-2000, incidenze per settore nel 2000 e incidenze percentuali sull'occupazione complessiva)*

SETTORI	Totale economia	Agricoltura	Industria	Servizi	Servizi alle imprese	Servizi distributivi	Servizi alle famiglie	Pubblica amministrazione
				VALORI ASSOLUTI IN MIGLIAIA				
Ue	67.443	2.255	10.346	54.842	8.698	13.434	27.662	5.043
Italia	7.707	335	1.583	5.789	869	1.494	2.789	636
Germania	15.901	336	2.912	12.653	2.074	3.349	5.935	1.295
Spagna	5.390	269	780	4.341	640	1.223	2.122	356
Francia	10.484	301	1.480	8.703	1.391	1.815	4.470	1.029
				VARIAZIONI % MEDIE ANNUE				
Ue	2,4	-4,7	0,2	3,2	5,5	2,4	3,1	1,9
Italia	2,2	-11,0	0,9	3,7	10,1	2,8	1,9	6,1
Germania	1,3	-7,5	-1,2	2,2	4,2	0,5	3,4	-1,1
Spagna	6,8	-3,4	7,7	7,5	12,7	7,1	6,3	7,6
Francia	1,8	-4,8	0,1	2,4	3,2	1,4	2,7	1,5
				INCIDENZE % PER SETTORE				
Ue	100,0	3,3	15,3	81,3	12,9	19,9	41,0	7,5
Italia	100,0	4,3	20,5	75,1	11,3	19,4	36,2	8,3
Germania	100,0	2,1	18,3	79,6	13,0	21,1	37,3	8,1
Spagna	100,0	5,0	14,5	80,5	11,9	22,7	39,4	6,6
Francia	100,0	2,9	14,1	83,0	13,3	17,3	42,6	9,8
				INCIDENZE % DELL'OCCUPAZIONE FEMMINILE				
Ue	42,6	33,2	22,6	51,8	45,3	40,5	66,9	41,9
Italia	36,8	30,6	23,8	43,9	40,4	33,0	59,7	34,6
Germania	43,8	35,1	23,9	54,6	49,0	46,8	67,4	43,4
Spagna	37,3	27,1	17,5	48,2	45,6	38,1	61,2	38,5
Francia	44,8	31,0	24,0	53,5	47,8	39,2	68,1	47,7

Fonte: Eurostat, Labour Force Survey

comparti che risultano relativamente sottodimensionati rispetto all'obiettivo della piena occupazione. Dal confronto dei valori che il rapporto assume nei paesi dell'Unione europea (Figura 4.2), emergono differenze più marcate rispetto a quelle relative alla struttura dell'occupazione. In particolare, per l'Ue nel complesso l'incidenza dei servizi sulla popolazione è del 42,7%, con uno scarto quadratico medio del 7,0%. Dalla Figura 4.2 emerge che, in Italia e in Spagna, la diffusione dei servizi è significativamente inferiore rispetto al resto dei paesi dell'Unione. Con l'eccezione della pubblica amministrazione, nel nostro paese risultano sottodimensionati tutti i comparti dei servizi, in particolare i servizi alle famiglie. Per la Spagna, invece, solo i servizi distributivi presentano un valore "vicino" alla media dei quindici. Questo risultato sostiene l'ipotesi che, per l'Italia, l'obiettivo della piena occupazione possa richiedere ancora un consistente sviluppo dei servizi alle famiglie.

In Italia la diffusione dei servizi è inferiore al resto dei paesi Ue

In tutti i paesi dell'Unione europea la crescita occupazionale ha coinvolto in misura considerevole la componente femminile. Nel 2000 le donne occupate erano 67 milioni 443 mila, sei milioni 63 mila in più rispetto al 1995 (Tavola 4.2).

Gran parte dell'occupazione femminile, peraltro, è tradizionalmente assorbita dal terziario. Nel 2000 esso impiegava quasi 55 milioni di donne nei quindici paesi dell'Ue, l'81,3% del totale delle occupate. L'occupazione femminile nell'industria è invece di poco superiore ai dieci milioni di addette, mentre in agricoltura ammonta a due milioni 255 mila unità. Nel terziario, il comparto più rilevante è quello dei servizi alle famiglie, che comprende il 41,0% delle occupate nell'Ue; seguono i servizi distributivi (19,9%), i servizi alle imprese (12,9%) e la pubblica amministrazione (7,5%).

Oltre l'80% delle donne occupate lavora nei servizi

In Italia l'incidenza del terziario sull'occupazione femminile è inferiore a quella media europea di 6,2 punti percentuali; i principali *partner* dell'area Uem presentano invece valori più vicini a quello medio dell'Unione europea. Tra questi, la Francia è l'unico a presentare un'incidenza dei servizi alle imprese e dei servi-

zi alle famiglie superiore alla media, mentre la Spagna è l'unico ad avere un peso della pubblica amministrazione inferiore a quello medio della Ue.

Dal 1995 al 2000 la quota della componente femminile sull'occupazione complessiva è passata dal 41,5 al 42,6%. L'incremento è stato particolarmente accentuato in Spagna (+2,9 punti percentuali), sebbene in questo paese il numero di occupati maschi sia cresciuto all'incirca nella stessa misura delle femmine. In Germania l'occupazione femminile ha guadagnato 1,5 punti percentuali su quella maschile, che nel periodo in esame ha subito una contrazione anche in termini assoluti. In Italia l'incremento è di 1,4 punti percentuali mentre in Francia è più contenuto. Nonostante la diversa velocità di sviluppo dei mercati del lavoro considerati, la Francia rimane il paese con la più alta incidenza femminile sull'occupazione. All'opposto, Italia e Spagna si attestano attorno al 37%, dunque su valori significativamente inferiori alla media europea.

L'occupazione femminile in Italia è il 37% del totale

Nel complesso dell'Ue il terziario è l'unico settore a prevalenza femminile: le donne costituiscono infatti il 51,8% dell'occupazione, mentre in agricoltura sono un terzo del totale e nell'industria circa un quarto. All'interno dei servizi, comunque, le donne sono più numerose degli uomini solo nei servizi alle famiglie (il rapporto è di circa due a uno), mentre negli altri comparti la loro incidenza oscilla tra il 40,5% dei servizi distributivi e il 45,3% dei servizi alle imprese. Ancora una volta l'Italia si distingue dai principali *partners* europei per l'incidenza particolarmente bassa dell'occupazione femminile nel terziario (43,9%), dovuta a valori significativamente al di sotto della media Ue in tutti i comparti. Al contrario, la Germania presenta un'incidenza più elevata della media nei servizi alle imprese e in quelli distributivi, la Francia nella pubblica amministrazione.

Tra i principali paesi dell'aera dell'euro, la Spagna ha fatto registrare l'incremento numericamente più consistente (1 milione 85 mila unità). Il tasso di crescita medio annuo spagnolo è stato tre volte quello medio dell'Ue (+2,4%). Quello italiano è stato invece in linea con quello medio europeo, mentre in Francia e Germania è stato rispettivamente dell'1,8% e dell'1,3%.

In Italia, la crescita dell'occupazione femminile è avvenuta nel terziario, soprattutto nei servizi alle imprese e nella pubblica amministrazione

La crescita occupazionale femminile nel periodo 1995-2000, per l'Ue nel complesso, si concentra quasi esclusivamente nel terziario, mentre l'agricoltura fa registrare una contrazione del numero di addette particolarmente accentuata. L'incremento medio annuo nei servizi è del 3,2%, mentre il tasso di caduta in agricoltura è del 4,7% e l'industria è rimasta pressoché invariata. Tra i quattro principali paesi dell'area euro, la dinamica occupazionale femminile nei servizi è particolarmente accentuata in Spagna, più contenuta negli altri paesi. Il comparto relativo ai servizi alle imprese registra ovunque, anche per la componente femminile, l'incremento percentuale annuo più elevato, sebbene in valore assoluto il primato spetti ai servizi alle famiglie in tutti i paesi ad eccezione dell'Italia. Questi ultimi, in particolare, crescono in modo consistente in Spagna e in Germania; Italia e Spagna mostrano invece un forte tasso di crescita nella pubblica amministrazione, mentre i servizi distributivi aumentano in modo rilevante soltanto in Spagna.

Il lavoro atipico: è relativamente poco diffuso in Italia

La diffusione di forme contrattuali atipiche, a tempo determinato o a tempo parziale, ha caratterizzato la crescita occupazionale degli anni novanta. Nel 2000 oltre 28 milioni di persone nell'Ue erano occupate a tempo parziale (il 17,9% dell'occupazione totale) e quasi 18 milioni a tempo determinato (l'11,2%). Il *part-time* è particolarmente diffuso nei servizi, mentre l'industria è il settore che vi fa meno ricorso. L'incidenza del lavoro a termine è invece sostanzialmente omogenea tra i diversi settori dell'economia (Tavola 4.3).

I Paesi Bassi sono il paese comunitario in cui il *part-time* è più diffuso (il 41,3% dell'occupazione). Tra i principali paesi dell'area euro, l'incidenza del *part-time* supera la media comunitaria solo in Germania, mentre in Spagna e Italia pesa ancora soltanto l'8% circa, nonostante la forte espansione degli ultimi anni. Il risultato è determinato dal relativo sottodimensionamento dei servizi, dato che nei due paesi questo settore presenta comunque un'incidenza dell'occupazione a orario ridotto significativamente inferiore alla media Ue, mentre l'industria mostra una quota particolarmente bassa in Spagna.

Tavola 4.3 - Occupazione a tempo parziale e a tempo determinato per settore di attività economica nell'Unione europea e nei principali paesi dell'area dell'euro. Incidenza sull'occupazione complessiva - Anno 2000 *(valori percentuali)*

PAESI	Part-time				Tempo determinato			
	Totale economia	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale economia	Agricoltura	Industria	Servizi
Incidenza media Ue	**17,9**	**17,2**	**6,9**	**22,7**	**11,2**	**10,7**	**11,0**	**11,3**
Italia	8,8	14,7	4,8	10,4	7,3	14,2	6,1	7,3
Germania	19,4	15,7	9,1	25,0	11,3	12,6	10,0	11,9
Spagna	8,2	7,8	2,4	11,1	25,5	24,2	32,1	22,4
Francia	16,9	15,8	5,8	21,2	12,8	8,5	13,3	12,9

Fonte: Eurostat, Labour Force Survey

D'altro canto, la Spagna è il paese con la maggior incidenza di lavoro a termine, mentre l'Italia, ancora una volta, presenta il valore più basso tra i paesi considerati.

4.1.2. Le retribuzioni nei servizi

La misurazione omogenea delle retribuzioni costituisce un elemento conoscitivo centrale per l'analisi comparativa dei livelli salariali e delle condizioni di lavoro nell'area Ue, in termini sia aggregati, sia disaggregati per settore o per territorio. In questo paragrafo viene posta l'attenzione sugli indicatori strutturali delle retribuzioni lorde nei diversi paesi, evidenziando in particolare le specificità dei comparti dei servizi[4]. Poiché qualsiasi confronto tra paesi incorpora tutte le specificità nazionali che concorrono a determinare i livelli retributivi, per depurare i dati nazionali da uno dei principali fattori che incidono sulla loro confrontabilità internazionale, le retribuzioni lorde sono calcolate a parità di potere di acquisto, ossia rapportando i salari monetari ai livelli dei prezzi di ciascun paese. In questo modo i risultati presentati approssimano le effettive capacità di spesa dei salari nazionali.

Le retribuzioni nella manifattura sono molto differenziate tra i paesi. L'Italia si colloca sopra la media

Dalla Tavola 4.4 emergono anzitutto gli ampi differenziali retributivi che caratterizzano le retribuzioni manifatturiere nei diversi paesi europei, con il valore minimo registrato in Portogallo e quello massimo in Belgio e Danimarca. Differenziali notevoli si osservano anche nell'industria estrattiva e in quella energetica.

Nella manifattura, peraltro, le retribuzioni italiane si collocano a un livello leggermente superiore alla media. Per quanto riguarda il resto dei comparti industriali, se le retribuzioni italiane risultano più basse nell'industria estrattiva, la posizione dell'Italia è decisamente migliore nelle costruzioni e soprattutto nell'energia (dove è superata solo dal Belgio e dalla Spagna).

Le retribuzioni italiane sono elevate nel commercio al dettaglio, basse nell'informatica

Più articolato è invece il panorama che emerge considerando il settore terziario. Per le attività del commercio, si notano anzitutto le forti differenze fra i comparti al dettaglio, all'ingrosso e di veicoli e carburanti. Nel primo caso, le retribuzioni lorde italiane sono seconde solo a quelle danesi; negli altri settori del commercio, invece, solamente Finlandia e Portogallo (e Spagna nel caso del commercio all'ingrosso) mostrano livelli retributivi più modesti dell'Italia, mentre negli altri paesi le retribuzioni sono sensibilmente più elevate, con

[4] I dati utilizzati sono quelli rilevati dall'Indagine comunitaria sulla struttura del costo del lavoro, che raccoglie con cadenza quadriennale informazioni sul costo del lavoro e l'occupazione dipendente nei paesi dell'Unione europea nelle imprese con più di dieci addetti. La rilevazione cui si fa riferimento (ultima disponibile) è quella del 1996.

Tavola 4.4 - Retribuzioni lorde orarie (a)**, calcolate in standard di potere d'acquisto** (b)**, nelle imprese con almeno dieci addetti dell'industria e dei servizi, in Italia e in alcuni paesi europei. Numeri indice - Anno 1996**

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Italia	Belgio	Paesi Bassi	Danimarca	Finlandia	Svezia	Francia	Regno Unito	Portogallo	Spagna
					BASE: ITALIA=100					
Industria										
- Estrattiva	100,0	106,1	146,9	136,9	76,2	108,5	103,9	108,1	42,8	125,6
- Manifatturiera	100,0	119,6	103,6	119,0	82,7	98,7	96,6	94,9	39,3	109,2
- Energia	100,0	108,5	73,6	77,3	54,5	61,2	69,9	74,1	39,4	100,5
- Costruzioni	100,0	97,1	97,2	123,7	80,7	93,0	84,4	96,4	36,3	94,3
Servizi										
- Commercio di veicoli e carburanti	100,0	129,6	105,8	136,1	93,2	103,9	102,2	99,9	53,9	111,3
- Commercio all'ingrosso	100,0	123,8	97,9	132,4	92,8	104,6	101,6	101,4	55,7	92,3
- Commercio al dettaglio	100,0	98,2	72,6	105,2	71,4	88,8	79,9	76,2	36,2	85,4
- Alberghi e pubblici esercizi	100,0	93,5	89,1	129,7	84,7	92,2	91,5	76,3	40,5	89,9
- Agenzie di viaggio	100,0	98,4	72,0	123,7	72,5	90,5	81,5	85,5	55,4	107,9
- Attività immobiliari	100,0	101,6	102,5	102,9	70,3	80,4	89,7	88,7	51,6	96,9
- Noleggio di macchinari e beni	100,0	107,9	83,7	114,9	67,6	93,3	79,9	75,6	44,0	80,8
- Informatica	100,0	129,3	108,1	144,1	96,4	112,2	117,7	131,3	71,3	121,1
- Ricerca e sviluppo	100,0	93,6	80,1	97,7	60,9	71,1	n.d.	85,9	51,4	76,5
- Altre attività	100,0	117,3	82,1	138,7	84,2	100,2	104,5	99,9	48,8	80,4
					BASE: INDUSTRIA MANIFATTURIERA=100					
Industria										
- Estrattiva	104,7	92,9	148,6	120,5	96,5	115,1	112,6	119,2	113,9	120,4
- Manifatturiera	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
- Energia	172,4	156,3	122,5	111,9	113,5	107,0	124,7	134,5	172,8	158,7
- Costruzioni	96,9	78,7	90,9	100,8	94,6	91,3	84,7	98,4	89,5	83,7
Servizi										
- Commercio di veicoli e carburanti	83,6	90,6	85,3	95,6	94,2	88,0	88,4	87,9	114,6	85,2
- Commercio all'ingrosso	100,2	103,7	94,7	111,4	112,3	106,2	105,3	107,0	141,8	84,7
- Commercio al dettaglio	89,8	73,8	63,0	79,4	77,5	80,8	74,2	72,1	82,7	70,2
- Alberghi e pubblici esercizi	77,9	60,9	67,1	84,9	79,7	72,8	73,8	62,6	80,2	64,1
- Agenzie di viaggio	100,7	82,9	70,0	104,7	88,3	92,4	85,1	90,7	141,8	99,5
- Attività immobiliari	110,8	94,1	109,6	95,8	94,1	90,3	102,8	103,5	145,4	98,3
- Noleggio di macchinari e beni	107,2	96,7	86,6	103,5	87,6	101,4	88,7	85,4	120,0	79,3
- Informatica	112,0	121,1	116,9	135,6	130,5	127,4	136,5	155,0	203,2	124,2
- Ricerca e sviluppo	156,6	122,6	121,1	128,5	115,2	112,8	n.d.	141,7	204,6	109,7
- Altre attività	98,6	96,7	78,1	114,9	100,3	100,1	106,7	103,8	122,4	72,6

Fonte: Eurostat, Statistiche strutturali sul costo del lavoro, anno 1996

(a) Corrispondono alla definizione comunitaria di "direct remuneration" ed esprimono gli ammontari delle retribuzioni al lordo delle imposte e dei contributi sociali a carico del dipendente.

(b) Le parità di potere d'acquisto (Ppa), calcolate correntemente da Eurostat, rappresentano i tassi di conversione delle valute nazionali che eliminano le differenze nei livelli dei prezzi fra i paesi dell'Unione.

punte massime in Danimarca e in Belgio. Dai dati emerge inoltre un'elevata specificità italiana per quanto riguarda l'informatica, che nella media europea è un comparto ad alta retribuzione e bassa variabilità tra i paesi. In questo caso, l'Italia mostra retribuzioni ampiamente inferiori a quelle della gran parte dei paesi europei, e i divari più consistenti sono con la Danimarca e il Regno Unito. D'altra parte, quello dell'informatica è il settore dove meno ampio è il divario fra le retribuzioni italiane e quelle portoghesi. Negli altri settori dei servizi la posizione del nostro paese è invece più favorevole; in particolare, nel settore della ricerca e sviluppo le retribuzioni italiane risultano le più elevate fra i paesi considerati.

I divari retributivi tra i settori sono particolarmente alti in Portogallo, Belgio e Spagna

Posto pari a 100 il valore delle retribuzioni orarie nell'industria manifatturiera di ciascun paese, la tavola evidenzia che i paesi in cui i divari retributivi intersettoriali sono più ampi sono il Portogallo, il Belgio e la Spagna, mentre in Svezia e Danimarca i differenziali sono i più contenuti. L'Italia presenta un livello di dispersione piuttosto elevato. In alcuni settori, come l'industria energetica, la ricerca e sviluppo e l'informatica, le retribuzioni orarie sono in tutti i paesi sistematicamente e sensibilmente superiori a quelle dell'industria manifatturiera, mentre si rilevano valori generalmente inferiori nei comparti del commercio al dettaglio e degli alberghi e pubblici esercizi.

Se si considerano soltanto i servizi, le retribuzioni sono mediamente più elevate di quelle della manifattura in Portogallo, Danimarca, Italia e Regno Unito, mentre sono consistentemente inferiori in Spagna e nei Paesi Bassi. In Italia, in particolare, le retribuzioni orarie sono mediamente superiori a quelle della manifattura non solo nell'informatica e nella ricerca e sviluppo, ma anche nel commercio all'ingrosso, nelle attività immobiliari, di noleggio e presso le agenzie di viaggio, anche se in misura più contenuta. Con riferimento alle attività dell'informatica, il differenziale con le retribuzioni orarie manifatturiere in Italia è sensibilmente inferiore a quello degli altri paesi. Nelle attività di ricerca e sviluppo, il consistente vantaggio retributivo italiano nei confronti della manifattura è largamente superato solo dal Portogallo, ed è invece significativamente più ampio dei casi inglese, danese e belga.

In generale, il Portogallo, il Regno Unito e i Paesi Bassi presentano i più ampi differenziali retributivi all'interno dei comparti dei servizi, mentre la Svezia, la Danimarca e la Finlandia presentano quelli più contenuti.

4.2. Terziarizzazione e occupazione femminile in Italia

4.2.1 Crescita dei servizi e crescita dell'occupazione femminile

La maggiore presenza femminile nel mondo del lavoro e la crescente rilevanza che questa componente ha assunto nel corso degli anni novanta, come osservato nel paragrafo precedente, ha indotto gli analisti a parlare di *femminilizzazione* del mercato del lavoro. A questo processo hanno contribuito una molteplicità di fattori. Da un lato, la crescita della domanda aggregata, in particolare della domanda di servizi, le trasformazioni socio-demografiche che stanno modificando il volto della famiglia ed il ruolo della donna al suo interno, la diffusione di forme di lavoro flessibile, soprattutto in termini di orario lavorativo, hanno contribuito alla crescita dell'occupazione femminile. Dall'altro, la forte riduzione occupazionale maschile nei settori e nelle professioni meno dinamiche dell'economia ha notevolmente allargato il divario con la crescita della componente femminile.

Com'è ampiamente noto, il mercato del lavoro italiano nella prima metà degli anni novanta è stato segnato da una profonda recessione occupazionale, mentre nella seconda metà del decennio ha conosciuto una crescita ininterrotta e sostenuta, in particolare negli anni più recenti. La crescita non ha riguardato nella stessa misura tutti i settori dell'economia. Come emerge dalla

Tavola 4.5 - Occupati per sesso e settore di attività economica *(valori in migliaia, variazioni percentuali e composizioni per settore e per sesso in media annua)*

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Occupati in migliaia (anno 2000)			Variazioni % 1995-2000			Composizioni per settore (anno 2000)			Composizioni per sesso (anno 2000)		
	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine
Agricoltura	769	351	1.120	-11,6	-23,8	-15,8	5,8	4,5	5,3	68,6	31,4	100,0
Industria in senso stretto	3.617	1.531	5.149	-1,2	1,3	-0,5	27,2	19,7	24,4	70,3	29,7	100,0
Costruzioni	1.516	102	1.618	1,7	29,2	3,1	11,4	1,3	7,7	93,7	6,3	100,0
Totale servizi	7.414	5.779	13.193	6,4	16,8	10,7	55,7	74,4	62,6	56,2	43,8	100,0
Servizi alle imprese	1.272	867	2.140	23,9	45,9	32,0	9,6	11,2	10,1	57,7	42,3	100,0
- Servizi alla produzione	*811*	*595*	*1.407*	*45,5*	*66,3*	*53,6*	*6,1*	*7,7*	*6,7*	*66,2*	*33,8*	*100,0*
- Servizi finanziari	*319*	*163*	*482*	*-5,4*	*19,2*	*1,7*	*2,4*	*2,1*	*2,3*	*55,2*	*44,8*	*100,0*
- Servizi assicurativi	*99*	*80*	*179*	*4,5*	*9,0*	*6,4*	*0,7*	*1,0*	*0,9*	*59,6*	*40,4*	*100,0*
- Attività immobiliari	*42*	*29*	*71*	*16,6*	*9,4*	*13,6*	*0,3*	*0,4*	*0,3*	*59,5*	*40,5*	*100,0*
Distribuzione	3.063	1.503	4.567	5,5	12,3	7,6	23,0	19,4	21,7	60,5	39,5	100,0
- Commercio al dettaglio	*1.609*	*1.050*	*2.659*	*0,8*	*5,1*	*2,4*	*12,1*	*13,5*	*12,6*	*69,7*	*30,3*	*100,0*
- Commercio all'ingrosso	*501*	*217*	*718*	*12,8*	*28,9*	*17,2*	*3,8*	*2,8*	*3,4*	*85,0*	*15,0*	*100,0*
- Trasporti	*735*	*129*	*864*	*10,9*	*58,0*	*16,1*	*5,5*	*1,7*	*4,1*	*67,2*	*32,8*	*100,0*
- Comunicazioni	*219*	*107*	*326*	*8,9*	*19,2*	*12,1*	*1,6*	*1,4*	*1,5*	*67,1*	*32,9*	*100,0*
Servizi personali	835	908	1.743	6,4	18,5	12,4	6,3	11,7	8,3	53,3	46,7	100,0
- Alberghi e ristorazione	*434*	*380*	*814*	*14,3*	*30,3*	*21,3*	*3,3*	*4,9*	*3,9*	*58,0*	*42,0*	*100,0*
- Servizi ricreativi e culturali	*134*	*97*	*230*	*25,9*	*55,1*	*36,7*	*1,0*	*1,2*	*1,1*	*23,1*	*76,9*	*100,0*
- Servizi domestici	*45*	*150*	*196*	*10,8*	*-3,4*	*-0,5*	*0,3*	*1,9*	*0,9*	*44,1*	*55,9*	*100,0*
- Alri servizi personali	*222*	*281*	*503*	*-13,8*	*9,5*	*-2,2*	*1,7*	*3,6*	*2,4*	*47,9*	*52,1*	*100,0*
Servizi sociali	2.243	2.500	4.744	-0,4	11,3	5,4	16,8	32,2	22,5	65,7	34,3	100,0
Pubblica amministrazione	*1.192*	*624*	*1.816*	*2,4*	*14,4*	*6,3*	*9,0*	*8,0*	*8,6*	*40,2*	*59,8*	*100,0*
- Sanità	*518*	*770*	*1.288*	*-7,8*	*14,8*	*4,5*	*3,9*	*9,9*	*6,1*	*28,7*	*71,3*	*100,0*
- Istruzione	*421*	*1.046*	*1.467*	*-2,1*	*6,0*	*3,6*	*3,2*	*13,5*	*7,0*	*64,9*	*35,1*	*100,0*
- Alri servizi sociali	*112*	*60*	*172*	*15,8*	*36,0*	*22,2*	*0,8*	*0,8*	*0,8*	*47,3*	*52,7*	*100,0*
Totale economia	**13.316**	**7.764**	**21.080**	**2,5**	**10,9**	**5,5**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**63,2**	**36,8**	**100,0**

Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro

Negli anni 1995-2000 l'occupazione è cresciuta del 5,5%

Tavola 4.5, tra il 1995 ed il 2000 l'occupazione complessiva è cresciuta di 1 milione 91 mila unità[5], pari al 5,5%. In tale contesto, nel terziario si è osservato un incremento di 1 milione 278 mila unità (+10,7%), mentre l'industria in senso stretto e l'agricoltura hanno fatto registrare una contrazione del numero di addetti, che nel settore primario è stata particolarmente accentuata (-210 mila unità, pari a -15,8%). Nel 2000 il settore dei servizi assorbe pertanto, nel nostro paese, 13 milioni 193 mila addetti, pari a quasi il 63% degli occupati, contro il 24,4% dell'industria in senso stretto, il 7,7% delle costruzioni ed il 5,3% dell'agricoltura.

Aumento di 518 mila unità nel comparto dei servizi alle imprese

La crescita dei comparti dei servizi è molto differenziata. Il comparto terziario che ha fatto registrare l'incremento occupazionale più consistente, in parte imputabile a fenomeni di *outsourcing*, è quello dei servizi alle imprese (518 mila unità), al cui interno spiccano i servizi alla produzione (+491 mila addetti). In virtù di questa dinamica, nel 2000 i servizi alle imprese assorbono il 10,1% dell'occupazione, ed i servizi alla produzione, da soli, contribuiscono per il 6,7%.

L'occupazione cresce nei servizi sociali: 244 mila unità in più

La dimensione dell'incremento occupazionale dei servizi alle imprese oscura in parte la crescita che si è avuta negli altri comparti del terziario, che invece ha avuto dimensioni rilevanti. Tra i servizi sociali, che costituiscono il comparto numericamente più consistente dei servizi, spicca la crescita di 107 mila unità della pubblica amministrazione (+6,3%). Questo dato, seppur contenuto in termini percentuali rispetto all'incremento fatto registrare da altri comparti, assume particolare rilevanza per l'importanza del comparto, che assorbe l'8,6% dell'occupazione complessiva. L'incremento, sia in termini assoluti che in percentuale, è invece più limitato per la sanità e l'istruzione, nonostante anch'essi occupino una quota considerevole di lavoratori.

[5] Per le variazioni assolute si veda la Tavola 4.11.

Il secondo comparto del terziario per numero di occupati è quello relativo ai servizi distributivi. Al suo interno i comparti più dinamici sono risultati quelli che incidono di meno sull'occupazione complessiva, in particolare il commercio all'ingrosso ed i trasporti, mentre il commercio al dettaglio, che da solo assorbe due milioni 659 mila addetti, ha avuto una crescita tutto sommato limitata.

Nei servizi distributivi l'occupazione cresce del 7,6%

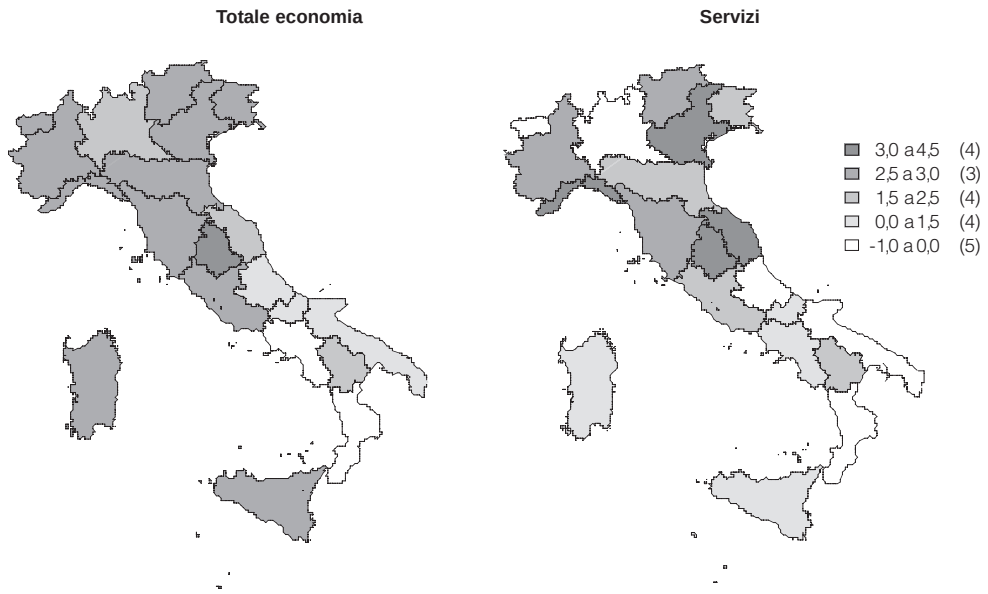
I servizi personali, che costituiscono l'aggregato più esiguo tra i comparti del terziario, si sono invece rivelati tra i più dinamici, in particolare in virtù della crescita dei servizi ricreativi e culturali e degli alberghi e della ristorazione.

L'incremento occupazionale ha riguardato i due sessi in modo differente: l'occupazione femminile è cresciuta, nell'intera economia, del 10,9%, che in termini assoluti si traduce in 764 mila occupati in più rispetto al 1995, mentre quella maschile solo del 2,5% (+326 mila unità). Il numero di donne occupate nel terziario è cresciuto di 832 mila unità, mentre nell'industria in senso stretto l'incremento è stato molto contenuto. La crescita è stata in parte frenata dalla sensibile caduta occupazionale dell'agricoltura. In seguito a questa evoluzione del mercato del lavoro, nel 2000 il terziario assorbe da solo quasi i tre quarti delle occupate, mentre l'incidenza dell'occupazione femminile passa dal 35,0 del 1995 al 36,8% del 2000. Nello stesso periodo, nel terziario l'incidenza cresce di 2,3 punti percentuali, attestandosi nel 2000 al 43,8%. Nell'industria in senso stretto il guadagno è molto più contenuto (mezzo punto percentuale), mentre in agricoltura e nelle costruzioni si osserva una perdita, rispettivamente di 3,2 e di 1,3 punti percentuali.

L'occupazione femminile nel terziario è cresciuta poco meno del doppio di quella maschile

In termini assoluti, per l'occupazione femminile i comparti dei servizi alle imprese e dei servizi sociali hanno fatto registrare l'incremento maggiore all'interno del terziario (rispettivamente +273 mila e +253 mila unità, contro una crescita di 164 mila addette nella distribuzione e di 142 mila nei servizi personali). Ancora, tra i comparti numericamente più consistenti, merita attenzione la crescita nella sanità (+99 mila unità, pari al 14,8%) e quella nella pubblica amministrazione (+79 mila unità, pari al 14,4%). Si noti che il comparto dei servizi sociali incide in modo molto differente sull'occupazione maschile e femminile: la rile-

Figura 4.3 - Donne occupate per regione nel totale economia e nei servizi *(variazione 1995-2000 dell'incidenza femminile sull'occupazione in punti percentuali)*



Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro

vanza per le donne è all'incirca doppia rispetto agli uomini, e le diverse performance osservate negli ultimi cinque anni hanno accentuato il divario.

La rilevanza della componente femminile presenta differenze marcate a livello territoriale: nelle regioni del Centro-nord è prossima al 40% dell'occupazione complessiva, mentre in quelle meridionali è del 29,5% (circa il 7% al di sotto della media nazionale). Le regioni in cui essa è maggiore sono l'Emilia-Romagna (42,5%) e la Valle d'Aosta (42,4%), mentre i livelli più bassi si osservano in Sicilia (27,7%) e in Puglia (28,7%). I divari territoriali si ampliano se si fa riferimento al solo settore dei servizi. In particolare, nel Nord il peso dell'occupazione femminile si attesta intorno al 49%, nel Centro è del 45, mentre nel Mezzogiorno è del 35%, circa 9 punti percentuali al di sotto della media italiana. In quattro regioni (Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna e Piemonte) è superiore a quellao maschile, mentre è di poco inferiore al 33 per cento in Campania e in Puglia.

La variazione dell'incidenza dell'occupazione femminile è differenziata nel territorio

La crescita dell'incidenza femminile sull'occupazione riguarda tutte le regioni del Centro-nord e le Isole (Figura 4.3). È particolarmente rilevante in Umbria (4,1 punti percentuali tra il 1995 e il 2000), mentre è meno sostenuta in Lombardia e nelle Marche. Tra le regioni meridionali, solo la Basilicata mostra un incremento di un certo rilievo, mentre in Campania e in Calabria si osserva una diminuzione. Considerando esclusivamente il terziario, invece, la variazione della quota di occupazione femminile presenta una distribuzione territoriale più eterogenea. Nella maggior parte delle regioni essa è inferiore rispetto all'economia nel complesso. In particolare, la Lombardia, la Valle d'Aosta, l'Abruzzo e la Puglia mostrano una riduzione; al contrario, la Liguria, il Veneto, l'Umbria e le Marche fanno registrare un incremento superiore ai 3 punti percentuali.

4.2.2. Cambiamenti socio-demografici e offerta di lavoro

Aumenta l'età media dei lavoratori

La maggiore partecipazione femminile al mercato del lavoro è un fenomeno complesso, non riconducibile ad elementi di natura esclusivamente economica, ma legato alle trasformazioni che la nostra società sta attraversando e che sembrano ancora lontane da una situazione di equilibrio. La denatalità, il progressivo invecchiamento della popolazione e l'innalzamento del livello di istruzione sono tendenze di fondo che riguardano l'intera popolazione. Questi tre elementi, presi congiuntamente, portano ad un innalzamento dell'età media dei lavoratori. Dal 1995 al 2000 si assiste ad una forte riduzione della partecipazione al lavoro al di sotto dei 24 anni di età, più contenuta per il terziario rispetto agli altri settori, per le femmine rispetto ai maschi (Tavola 4.6). Si osserva invece un incremento di occupati nelle classi adulte, ed in particolare in quella centrale. Per le donne l'incremento di queste classi si riflette quasi esclusivamente in una crescita dell'occupazione nei servizi, e in una sensibile riduzione delle non occupate.

L'evoluzione delle strutture familiari favorisce partecipazione delle donne al mercato del lavoro

Nella spiegazione della maggiore partecipazione femminile al mercato del lavoro, grande importanza è ricoperta da fattori di carattere familiare. Sono cresciute le famiglie monocomponente e, in misura minore, quelle con due componenti, formate prevalentemente da coppie giovani senza figli o anziane con figli grandi. È aumentato il numero di famiglie con al più un figlio, mentre quelle con più di tre figli sono in forte diminuzione. Aumenta il numero dei capofamiglia, e l'incremento è molto accentuato per le femmine (+12,1%, contro +1,2% dei maschi).

In virtù di questi cambiamenti, l'occupazione femminile nei servizi, negli ultimi cinque anni, è cresciuta molto tra le non coniugate (+25,3%), meno tra le donne sposate (+12,7%). L'osservazione delle variazioni dell'occupazione per posizione familiare conduce a considerazioni analoghe. Gli incrementi maggiori si osservano tra le capofamiglia e tra le figlie (rispettivamente +35,8 e + 20,8%). Tuttavia, mentre per i figli l'incremento occupazionale non sembra legato al sesso, ed è invece riconducibile a migliori condizioni di accesso al mercato del lavoro giovanile, per i capofamiglia le differenze di genere sono rilevanti.

La propensione al lavoro è strettamente legata ai carichi familiari, che continuano in gran parte a gravare sulle donne. Il numero di figli gioca un ruolo rilevante: il tasso di occupazione femminile si riduce al suo aumentare, tanto se si guarda ai figli nel complesso, quanto se si limita il campo di osservazione a quelli in età prescolare. Tra il 1995 e il 2000 la crescita occupazionale nel terziario è stata molto forte per le donne senza figli, decisamente meno accentuata per quelle con uno o due figli, molto contenuta per quelle con più di due figli. Queste tendenze sono da un lato connesse all'evoluzione demografica in atto, dall'altro sintomo di una propensione all'occupazione decrescente all'aumentare del numero di figli.

Diminuisce la partecipazione delle donne al lavoro in relazione al numero di figli

Tavola 4.6 - Popolazione per condizione professionale, sesso, ripartizione geografica, classe di età, titolo di studio, numero di componenti il nucleo familiare, posizione familiare, stato civile, numero di figli, numero di figli in età prescolare *(composizioni e variazioni percentuali in media annua)*

	Incidenze medie 2000						Variazioni percentuali 1995-2000					
	Occupati nei servizi		Altri occupati		Non occupati		Occupati nei servizi		Altri occupati		Non occupati	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Popolazione in complesso	**15,2**	**11,8**	**12,1**	**4,1**	**20,9**	**36,0**	**6,4**	**16,8**	**-2,0**	**-3,3**	**1,4**	**-1,8**
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA												
Nord-ovest	25,7	31,2	31,9	35,1	24,4	24,3	8,2	17,4	-3,5	-4,1	0,6	-4,1
Nord-est	18,2	22,5	23,7	28,5	16,4	16,4	4,8	17,9	2,2	5,1	0,0	-5,1
Centro	21,5	22,4	17,1	17,9	19,3	19,0	4,3	17,2	-2,1	-1,0	1,6	-2,7
Mezzogiorno	34,5	23,9	27,3	18,5	39,8	40,3	7,3	14,7	-3,6	-14,4	2,3	1,4
CLASSE DI ETÀ												
15-24	6,0	8,3	9,9	13,1	23,8	14,8	-8,7	-1,3	-17,0	-22,3	-15,8	-16,3
25-34	25,4	29,6	28,9	32,2	10,1	12,3	2,5	12,4	-0,4	0,2	3,7	-6,2
35-54	56,3	53,8	50,0	47,2	8,8	22,6	12,4	23,3	3,5	1,3	-0,5	-2,7
55-64	10,4	7,1	9,6	6,4	18,9	16,8	-4,0	16,9	-13,2	-0,5	7,4	-3,2
65 e più	1,9	1,1	1,6	1,1	38,4	33,4	9,1	3,4	-7,0	-20,1	12,3	9,9
TITOLO DI STUDIO												
Laurea	15,8	17,8	4,0	4,3	3,5	2,8	21,9	39,4	25,2	92,1	16,1	30,5
Diploma	34,5	39,5	22,3	24,9	19,2	16,5	20,2	32,7	22,8	32,0	7,6	11,9
Qualifica professionale	6,3	10,1	8,2	9,2	2,6	3,3	31,8	17,7	33,8	12,2	22,0	7,2
Licenza media	34,0	24,5	46,2	42,0	32,0	29,3	-1,5	1,4	-0,4	-6,8	0,7	-2,7
Licenza elementare	9,3	8,1	19,3	19,6	42,6	48,1	-28,0	-21,5	-31,4	-32,5	-2,8	-7,2
NUMERO COMPONENTI LA FAMIGLIA												
Uno	8,2	7,9	5,7	4,7	8,6	16,5	34,6	33,5	14,9	24,9	10,5	4,1
Due	14,2	18,6	13,8	17,6	30,3	24,0	9,7	20,9	2,6	-0,8	6,4	2,4
Tre e più	77,6	73,5	80,5	77,7	61,1	59,5	3,5	14,3	-3,7	-5,1	-2,1	-4,9
POSIZIONE FAMILIARE												
Persona di riferimento	73,7	18,6	68,9	12,6	63,1	24,7	1,5	35,8	-6,3	24,4	6,3	6,9
Coniuge	2,4	56,9	2,0	57,9	0,9	51,5	119,3	10,0	112,8	-9,4	67,5	-3,4
Figlio	21,9	21,8	26,7	25,4	32,8	19,0	16,4	20,8	4,9	0,5	-8,4	-7,2
Altro membro	2,0	2,7	2,4	4,2	3,1	4,8	35,1	26,0	15,9	-0,4	8,7	-2,9
STATO CIVILE												
Celibe/nubile	28,5	29,5	32,0	29,9	38,5	23,9	18,9	25,3	6,0	2,2	-6,5	-6,5
Coniugato	67,7	62,4	65,1	63,7	53,9	54,6	1,0	12,7	-6,1	-7,2	6,4	-2,0
Vedovo, divorziato, separato	3,8	8,1	2,9	6,4	7,6	21,4	29,1	20,7	13,9	16,6	11,3	4,4
NUMERO DI FIGLI												
Nessuno	20,5	21,9	17,9	19,3	37,8	37,8	18,7	26,5	5,5	4,0	7,5	3,4
Uno	32,3	34,8	33,4	36,6	25,5	25,5	7,7	16,3	0,2	-0,3	4,0	-0,8
Due	36,0	34,6	36,2	33,4	25,2	26,0	3,4	16,0	-2,0	-5,7	-2,3	-4,5
Tre e più	11,2	8,8	12,5	10,7	11,5	10,7	-6,1	1,9	-15,5	-15,9	-12,7	-13,6
NUMERO DI FIGLI IN ETÀ PRESCOLARE												
Nessuno	80,0	82,1	80,4	82,6	96,6	90,2	8,8	19,0	-0,9	-3,4	2,3	-0,5
Uno	15,9	14,4	15,5	14,8	2,9	7,7	-1,4	6,0	-6,1	0,2	-16,6	-11,6
Due	3,9	3,2	3,8	2,4	0,5	1,9	-6,2	15,0	-7,2	-17,4	-30,2	-18,0
Tre e più	0,2	0,2	0,3	0,2	0,0	0,1	3,1	28,6	-0,5	4,5	-44,0	-14,7

Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro

4.2.3. Mercato delle professioni, diffusione dei contratti atipici e occupazione nei servizi

Insieme alle trasformazioni sociali in atto, soprattutto relative all'evoluzione della società e della famiglia, dal lato dell'offerta la crescita della partecipazione femminile al mercato del lavoro è stata favorita dalla diffusione dei contratti atipici, in particolar modo di quelli a tempo parziale. Dal lato della domanda, invece, ha rivestito grande importanza la maggiore richiesta di professionalità più scolarizzate e più orientate ai rapporti interpersonali, che la crescita del terziario ha portato con sé, offrendo in tal modo alle donne un numero di opportunità lavorative molto più consistente che in passato. Senza questa evoluzione della domanda di lavoro, pur in presenza di una congiuntura economica favorevole e di una maggiore offerta di lavoro femminile, la crescita occupazionale non avrebbe coinvolto le donne in misura così rilevante.

Cresce la rilevanza delle professioni più qualificate

Infatti, come si vedrà nel paragrafo 4.3 *Le professioni del terziario nel mercato del lavoro italiano*, negli ultimi cinque anni è mutata l'importanza relativa delle professioni. In particolare, quelle più qualificate hanno acquistato maggiore rilevanza a discapito di quelle meno qualificate. A questo risultato ha contribuito pesantemente la crescita del settore dei servizi, che tradizionalmente assorbe gran parte della manodopera qualificata e, in misura minore, la variazione dell'incidenza delle diverse professioni all'interno del terziario stesso, con una crescita del peso di quelle che richiedono qualifiche più elevate. Questa tendenza ha riguardato i maschi con intensità maggiore rispetto alle femmine (Tavola 4.7).

L'incidenza delle donne cresce soprattutto nelle professioni intermedie, in quelle altamente specializzate, in quelle relative alle vendite e nei servizi alle famiglie

Relativamente all'occupazione femminile, comunque, si è osservata un'evoluzione della composizione per professione: quelle che hanno visto crescere maggiormente il loro peso sono le professioni intermedie, la cui incidenza è aumentata di 3,0 punti percentuali (l'incremento è stato di 414 mila unità), quelle ad elevata specializzazione (+0,5 punti percentuali, in virtù di una crescita di 104 mila unità) e quelle relative alle vendite ed ai servizi per le famiglie (+0,4 punti percentuali, con 199 mila unità in più rispetto al 1995). Le professioni esecutive di ufficio ed in contatto con la clientela hanno fatto registrare un incremento numericamente consistente (+133 mila individui), ma la loro importanza relativa è rimasta sostanzialmente invariata. Al contrario, le donne occupate come artigiani, operai specializzati e agricoltori, ed il personale femminile non qualificato hanno subito il ridimensionamento più marcato: rispettivamente -3,0 e -1,4 punti percentuali, dovuto ad una riduzione occupazionale rispettivamente di 132 mila e 28 mila individui.

Il cambiamento della struttura professionale femminile è strettamente legato alla terziarizzazione

Il cambiamento della struttura professionale femminile è strettamente legato al processo di terziarizzazione, e in particolar modo allo sviluppo di alcuni comparti. Al contrario, esso non sembra derivare da un mutamento intrasettoriale della domanda di lavoro. Ciò emerge chiaramente dall'analisi *shift-share*[6] riportata nella Tavola 4.8. L'incremento dell'occupazione nei servizi è in gran parte attribuibile alle favorevoli condizioni congiunturali, che si inquadrano comunque in un processo di trasformazione strutturale di lungo periodo. Per le donne l'effetto settore assorbe il 63,8% della crescita complessiva. Buona rilevanza assume anche la crescita dell'occupazione femminile all'interno delle diverse professioni, mentre l'effetto della variazione delle professioni è negativo.

---

[6] Tale tipo di analisi consente di isolare e pesare le diverse componenti della variazione di un fenomeno. Nello specifico, la distribuzione per sesso dell'occupazione varia tra le diverse professioni, per cui la crescita di ciascuna componente può dipendere dalla espansione delle professioni in cui essa è più presente ("effetto professione"), dall'incremento della componente all'interno delle diverse professioni ("effetto sesso"), oltre che dalla dinamica del sistema nel suo complesso (in questo caso del terziario). Il primo effetto è quindi da collegarsi all'evoluzione della richiesta delle diverse competenze e professionalità da parte del mercato del lavoro, mentre il secondo può essere ricondotto ai cambiamenti nel rapporto tra uomini e donne all'interno delle diverse professioni.

Tavola 4.7 - Occupati per grandi gruppi professionali, sesso e settore di attività economica *(differenze 1995-2000 in punti percentuali delle composizioni per professione in media annua)*

PROFESSIONI	Legislatori, dirigenti e imprenditori	Professioni di elelvata specializzazione	Professioni intermedie	Professioni esecutive di ufficio ed in contatto con la clientela	Professioni relative alle vendite ed ai servizi per le famiglie	Artigiani, operai specializzati, agricoltori	Conduttori di impianti e operatori di macchinari	Personale non qualificato	Totale
					MASCHI				
Totale economia	**0,3**	**0,7**	**2,0**	**0,3**	**-0,2**	**-3,3**	**0,5**	**-0,6**	**0,0**
Servizi	0,3	0,7	1,8	-0,2	-1,4	-0,9	0,0	-0,6	0,0
Servizi alle imprese	-0,5	3,6	0,1	-3,2	0,7	-1,4	-0,3	0,9	0,0
Distribuzione	0,7	0,5	2,1	1,2	-3,4	-0,9	0,4	-0,5	0,0
Servizi personali	1,0	0,8	0,0	-0,3	1,5	-2,4	-0,6	0,1	0,0
Servizi sociali	-0,2	-0,5	0,9	-0,5	0,0	0,1	0,1	-1,3	0,0
					FEMMINE				
Totale economia	**0,3**	**0,5**	**3,0**	**0,2**	**0,4**	**-3,0**	**0,0**	**-1,4**	**0,0**
Servizi	0,1	0,0	1,8	0,0	-1,0	0,0	0,0	-1,0	0,0
Servizi alle imprese	0,0	3,5	1,8	-7,8	0,4	0,0	0,0	2,2	0,0
Distribuzione	0,2	0,6	2,8	2,5	-6,0	-0,1	-0,1	0,1	0,0
Servizi personali	0,1	1,2	1,0	0,4	2,4	0,0	0,1	-5,3	0,0
Servizi sociali	0,0	-1,6	1,3	-0,3	1,8	0,1	0,1	-1,4	0,0

Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro

Per gli uomini, invece, la crescita occupazionale nel terziario è dovuta quasi esclusivamente all'effetto settore. Se l'occupazione maschile fosse cresciuta al ritmo a cui sono cresciuti i servizi nel complesso, il suo incremento sarebbe stato del 67,5% più elevato di quanto è stato effettivamente. All'opposto, se si fosse considerata esclusivamente la dinamica dell'incidenza dell'occupazione maschile, a parità di altre condizioni, si sarebbe osservata una consistente riduzione dell'aggregato.

La presenza delle donne cresce nelle professioni dove era già forte

La crescita occupazionale femminile in occupazioni tradizionalmente maschili è un altro elemento che può ever giocato un ruolo nel processo di femminilizzazione, ma questo effetto di sostituzione tra sessi sembra avere un impatto limitato (Tavola 4.9). Infatti, le femmine hanno guadagnato rilevanza, rispetto ai maschi, nelle professioni in cui già erano tradizionalmente più presenti: quelle relative alle vendite ed ai servizi per le famiglie, quelle esecutive di ufficio ed in contatto con la clientela, quelle che non richiedono alcuna qualifica, quelle intermedie. Nelle altre, in cui la presenza maschile è preponderante, il peso della componente femminile è cresciuto in modo contenuto. Costituisce un'eccezione significativa e importante il gruppo dei legislatori, dirigenti e imprenditori, presumibilmente per la maggiore presenza femminile in posizioni dirigenziali. La situazione si presenta sostanzialmente analoga sia se si guarda al mercato del lavoro nel complesso, sia se si limita il campo di osservazione ai soli servizi.

Il lavoro part-time nel terziario è il 17% nel 2000

Un altro elemento che ha contribuito alla crescita della componente femminile nei servizi, è la diffusione dei contratti atipici (Tavola 4.10). In particolare, per le donne si osserva un incremento molto marcato dei contratti a tempo parziale; la loro incidenza sull'occupazione complessiva nel terziario è salita, negli ultimi cinque anni, di 4,5 punti percentuali, portandosi così nel 2000 al 17,1%. L'incremento ha riguardato tutti i comparti del terziario, sia quelli che si sono dimostrati più dinamici, come i servizi alle imprese, sia quelli che sono cresciuti di meno, come i servizi sociali. Inoltre, ha interessato tutte le professioni dei servizi, ma in questo caso la crescita è stata più elevata per quelle che hanno mostrato una minore dinamica, ovvero quelle con qualifiche medio-basse, e più contenuta per quelle che richiedono maggiori competenze specifiche.

Per gli uomini, invece, la crescita è stata molto più contenuta (+1,5 punti percentuali), come molto più piccola è la quota degli occupati a tempo parziale nel terziario. Essa ha interessato in prevalenza i servizi personali e sociali, sebbene in misura inferiore rispetto alle donne, mentre è stata decisamente contenuta nei servizi alle

Tavola 4.8 - Occupazione nei servizi per sesso, grandi gruppi professionali, tipo di orario di lavoro e carattere dell'occupazione. Scomposizione della variazione 1995-2000 tra effetti settoriali, di professione, di tipologia di orario di lavoro, di tipologia contrattuale e di genere *(valori percentuali in media annua)*

SESSO	Variazioni % 1995-2000	Effetto settore	Professione Effetti		Part-time Effetti		Tempo determinato Effetti	
			Professione	Sesso	Contratto	Sesso	Contratto	Sesso
Maschi	6,4	167,5	4,3	-71,9	-33,4	-34,2	-13,5	-54,0
Femmine	16,8	63,8	-2,3	38,5	17,9	18,3	7,3	29,0
Maschi e femmine	**10,7**	**100,0**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro

Tavola 4.9 - Donne ccupate per grandi gruppi professionali e settore di attività economica *(incidenza femminile sull'occupazione complessiva in percentuale al 2000 e differenze 1995-2000 dell'incidenza femminile in punti percentuali in media annua)*

PROFESSIONI	Legislatori, dirigenti e imprenditori	Professioni di elevata specializzazione	Professioni intermedie	Professioni esecutive di ufficio ed in contatto con la clientela	Professioni relative alle vendite ed ai servizi per le famiglie	Artigiani, operai specializzati, agricoltori	Conduttori di impianti e operatori di macchinari	Personale non qualificato
				INCIDENZA FEMMINILE				
Totale	**18,8**	**41,6**	**47,3**	**52,3**	**48,1**	**17,5**	**21,1**	**41,1**
Servizi	22,7	43,3	52,3	54,4	48,6	12,0	3,7	48,4
Servizi alle imprese	18,5	29,4	37,4	57,9	29,8	21,9	21,4	66,0
Distribuzione	20,7	40,6	32,2	46,5	49,7	9,4	2,0	21,6
Servizi personali	29,6	33,3	51,6	62,3	51,6	28,7	19,7	66,4
Servizi sociali	28,1	49,8	69,0	56,9	41,4	15,9	7,4	49,0
				DIFFERENZE DELL'INCIDENZA FEMMINILE				
Totale	**2,6**	**0,8**	**1,9**	**1,3**	**2,8**	**-1,0**	**0,6**	**0,3**
Servizi	1,6	0,6	1,7	2,7	3,0	1,7	0,5	1,8
Servizi alle imprese	3,0	5,8	4,7	3,1	2,6	6,6	6,7	2,5
Distribuzione	-0,4	-1,0	2,6	2,3	1,9	0,7	-0,2	2,6
Servizi personali	-3,1	9,5	6,2	6,1	3,1	10,8	9,0	-3,0
Servizi sociali	4,6	1,3	2,1	3,2	7,9	2,7	2,5	2,1

Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro

imprese e in quelli distributivi. Tra i diversi gruppi professionali, d'altra parte, solo quello relativo al personale non qualificato ha fatto registrare un incremento di un certo rilievo, mentre per gli altri l'aumento è stato decisamente contenuto.

La crescita dell'incidenza dell'occupazione a tempo determinato nel terziario, invece, è stata solo lievemente superiore per le donne (+2,8 punti percentuali, contro +2,1). Le differenze principali si osservano nei servizi alle imprese ed in quelli distributivi, e nelle professioni a più alta qualifica. L'incidenza dell'occupazione a termine è per le donne del 9,5%, molto al di sotto di quella dell'occupazione a tempo parziale, mentre per gli uomini è del 5,4%, molto simile a quella del *part-time*.

L'occupazione atipica è sempre più femminile

L'effetto dei contratti atipici sulla crescita dell'occupazione femminile è evidente anche al netto dell'influenza della dinamica settoriale, come emerge dall'analisi di tipo *shift-share* già utilizzata in precedenza per le professioni (Tavola 4.8). Il segno positivo dell'"effetto sesso", inoltre, indica che è in atto un'evoluzione della composizione per sesso dell'occupazione, che tende a rafforzare la prevalenza femminile.

Un approfondimento interessante dell'argomento è dato dall'interazione degli effetti legati al cambiamento di incidenza delle diverse professioni e della diffusione dei contratti atipici. A tal fine, si è fatto ancora una volta ricorso ad un'analisi di tipo *shift-share*, da cui risulta che, sebbene la struttura delle professioni relativa all'occupazione femminile all'interno dei servizi abbia subito cambiamenti limitati, le forme lavorative a tempo parziale e a tempo determinato hanno contribuito in modo molto diverso alla crescita delle differenti professioni.

Tavola 4.10 - Occupati a tempo parziale e a tempo determinato per sesso, settore di attività economica e grandi gruppi professionali dei servizi *(incidenze percentuali sull'occupazione complessiva e differenze delle incidenze in punti percentuali in media annua)*

	Incidenza sull'occupazione complessiva 2000						Variazione dell'incidenza sull'occupazione complessiva 1995-2000					
	Part-time			Tempo determinato			Part-time			Tempo determinato		
	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA												
Agricoltura	8,4	25,4	13,7	12,4	21,1	15,1	-0,1	3,1	0,5	1,4	1,4	1,1
Industria in senso stretto	1,7	12,0	4,8	4,8	7,1	5,5	0,3	2,3	0,9	1,7	2,4	1,9
Costruzioni	3,0	20,6	4,1	8,2	5,3	8,0	0,0	-0,6	0,1	0,9	0,3	0,9
Servizi alle imprese	4,2	22,7	11,7	4,5	8,8	6,2	1,0	5,6	3,4	1,6	2,9	2,2
Distribuzione	3,0	17,4	7,8	3,7	6,9	4,7	0,6	3,8	1,8	1,3	2,6	1,7
Servizi personali	8,0	27,3	18,1	9,3	12,7	11,0	2,2	2,4	2,8	2,1	1,2	1,8
Servizi sociali	5,0	11,3	8,3	6,9	10,1	8,6	2,8	4,8	4,0	3,6	3,5	3,7
Totale servizi	4,4	17,1	10,0	5,4	9,5	7,2	1,5	4,5	3,1	2,1	2,8	2,5
Totale economia	**3,7**	**16,5**	**8,4**	**6,0**	**9,5**	**7,3**	**0,9**	**3,8**	**2,1**	**1,8**	**2,4**	**2,1**
GRANDI GRUPPI PROFESSIONALI DEI SERVIZI												
Legislatori, dirigenti e imprenditori	2,0	10,7	4,0	2,1	3,6	2,5	0,5	2,4	1,0	0,5	1,2	0,7
Professioni di elevata specializzazione	4,9	10,9	7,5	4,9	9,6	6,9	0,8	2,9	1,7	1,0	2,5	1,7
Professioni intermedie	4,0	12,5	8,5	4,7	8,4	6,6	1,5	4,4	3,1	2,0	3,0	2,6
Professioni esecutive di ufficio ed in contatto con la clientela	4,6	16,4	11,0	7,2	10,2	8,8	2,5	6,0	4,7	4,4	3,9	4,2
Professioni relative alle vendite ed ai servizi per le famiglie	4,2	19,0	11,4	5,0	8,5	6,7	1,0	4,9	3,3	1,5	2,1	1,9
Artigiani, operai specializzati, agricoltori	3,5	19,3	5,4	5,6	11,8	6,3	1,2	4,1	1,8	2,2	1,8	2,3
Conduttori di impianti e operatori di macchinari	2,4	23,3	3,2	3,8	13,3	4,1	0,4	5,1	0,6	1,3	3,3	1,4
Personale non qualificato	10,6	35,7	22,7	10,6	14,8	12,6	5,7	6,3	6,4	4,8	4,1	4,5
Totale servizi	**4,4**	**17,1**	**10,0**	**5,4**	**9,5**	**7,2**	**1,5**	**4,5**	**3,1**	**2,1**	**2,8**	**2,5**

Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro

I contratti atipici hanno favorito l'occupazione femminile solo nelle professioni a qualifica più bassa

Per quelle a più alta qualifica, quelle intermedie e quelle esecutive di ufficio ed in contatto con la clientela, la crescita occupazionale non è legata alla diffusione di posizioni lavorative atipiche. Infatti, il contributo delle nuove tipologie contrattuali alla crescita di queste professioni è addirittura negativo. Questo effetto è evidente tanto per i contratti a tempo parziale che per quelli a tempo determinato. L'incremento occupazionale osservato per queste professioni è legato, oltre che alla crescita del settore nel complesso, ad una maggiore domanda delle competenze ad esse legate. L'"effetto professione" è particolarmente marcato per le professioni a qualifica più elevata, tra cui risaltano gli imprenditori e dirigenti di impresa ed i professionisti ad elevata specializzazione, e per quelle intermedie amministrative, finanziarie, assicurative e commerciali, per quelle legate ai servizi di istruzione, sanitari ed alle famiglie, per le artigiane ed operaie della meccanica di precisione e dell'artigianato artistico.

Le forme contrattuali atipiche hanno invece contribuito alla crescita delle professioni a più bassa qualifica. In realtà, anche per queste professioni l'"effetto contratto" è piuttosto ridotto, con l'eccezione di quelle che non richiedono alcuna qualifica, per le quali è molto forte l'effetto della crescita del *part-time*, ma è rilevante anche quello del lavoro a termine.

4.2.4. Le cause della differente crescita occupazionale maschile e femminile

L'occupazione femminile è cresciuta più di quella maschile nei settori meno dinamici

Nei paragrafi precedenti sono stati evidenziati i principali fattori che hanno contribuito alla crescita dell'occupazione femminile. I settori e le professioni in cui si sono registrati gli incrementi maggiori sono quelli più dinamici in cui, però, anche l'occupazione maschile è cresciuta in modo consistente. Gran parte del divario nella crescita occupazionale di genere è concentrato, quindi, nei settori e nei gruppi professionali che hanno subito una riduzione del peso sull'occupazione complessiva, in cui l'occupazione maschile si è ridotta o è cresciuta in misura modesta, come i servizi sociali, i servizi personali o l'industria in senso stretto; le professioni non manuali a media e a bassa qualificazione e quelle manuali ad alta qualificazione. Inoltre, la diffusione del lavoro a tempo parziale ha contribuito in misura notevole alla femminilizzazione del mercato del lavoro, sebbene l'occupazione femminile sia cresciuta più di quella maschile anche nei rapporti lavorativi tradizionali. Il lavoro a termine, invece, ha contribuito alla femminilizzazione del terziario in misura limitata.

Dal 1995 al 2000 l'occupazione femminile è cresciuta di 438 mila individui in più di quella maschile: 438 mila unità è quindi il contributo dell'ultimo quinquennio al processo di femminilizzazione del mercato del lavoro italiano.

L'occupazione nei servizi sociali contribuisce per il 60% alla differenza di genere nella crescita occupazionale

Come si evince dalla Tavola 4.11, la differenza tra crescita occupazionale maschile e femminile è concentrata per l'88,1% nel terziario (386 mila unità, sulle 438 mila complessive). Al suo interno i servizi sociali costituiscono il comparto più rilevante (il loro contributo alla femminilizzazione è del 60% circa), in virtù dell'evoluzione occupazionale della sanità e, in misura minore dell'istruzione e della pubblica amministrazione. La sanità e l'istruzione registrano infatti una diminuzione dell'occupazione maschile, nel primo caso molto marcata, a fronte di un incremento di quella femminile. Per la pubblica amministrazione, invece, si tratta di una diversa entità della crescita tra i generi. Forte è anche il contributo dei servizi personali, e tra questi spicca quello dei servizi diversi da alberghi e ristorazione, servizi ricreativi e culturali e servizi domestici. I servizi alle imprese, invece, forniscono un contributo tutto sommato limitato, in quanto la forte crescita ha riguardato uomini e donne in misura molto simile. Per i servizi distributivi valgono considerazioni analoghe: la crescita, numericamente più contenuta, si è distribuita tra uomini e donne in misura sostanzialmente equilibrata.

È interessante notare che anche l'industria in senso stretto ha contribuito in una misura significativa, per effetto della forte caduta dell'occupazione maschile,

solo in parte compensata dalla crescita di quella femminile. In agricoltura e nelle costruzioni, invece, la dinamica occupazionale ha comportato un incremento di rilevanza della componente maschile.

La Tavola 4.12 riporta i contributi dei principali gruppi professionali al processo di femminilizzazione. L'apporto maggiore deriva dagli artigiani, operai specializzati e agricoltori (42,9%), professioni in forte contrazione sia tra i maschi che tra le femmine. Tra le professioni che invece hanno contribuito positivamente alla dinamica occupazionale, quelle relative alle vendite ed ai servizi per le famiglie hanno avuto il peso maggiore sulla crescita della componente femminile. Un ruolo di rilievo è attribuibile anche alle professioni intermedie, ed in particolare a quelle amministrative, finanziarie, assicurative e commerciali e a quelle esecutive di ufficio ed in contatto con la clientela. Questi tre grandi gruppi professionali spiegano gran parte della femminilizzazione nel terziario, e dei servizi sociali e personali in particolare. Anche le professioni che non richiedono alcuna qualifica hanno contribuito alla femminilizzazione del mercato del lavoro ma, come per gli artigiani, gli operai specializzati e gli agricoltori, l'effetto è legato alla minore caduta di occupazione femminile rispetto a quella maschile. Nelle professioni che richiedono qualifiche più elevate, invece, l'occupazione maschile è cresciuta più di quella femminile, e il loro contributo alla femminilizzazione è pertanto risultato negativo. Costituiscono una significativa eccezione i servizi sociali e quelli personali, relativamente ai professionisti di elevata specializzazione, e i servizi sociali relativamente ai dirigenti e imprenditori.

Nelle qualifiche alte l'occupazione maschile è cresciuta più di quella femminile

Un altro aspetto rilevante per comprendere il processo di femminilizzazione del mercato del lavoro è quello relativo all'impatto che hanno avuto le diverse

Tavola 4.11 - Occupati per sesso e settore di attività economica *(variazioni 1995-2000, differenziali di genere delle variazioni e relativo contributo per settore - Settori ordinati secondo il contributo percentuale al differenziale di crescita)*

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Variazioni assolute (in migliaia) 1995-2000			Differenziali di crescita femmine-maschi	
	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Contributo in migliaia	Contributo in %
			SETTORI		
Totale economia	**326**	**764**	**1.091**	**438**	**100,0**
Servizi	446	832	1.278	386	88,1
Industria in senso stretto	-45	19	-26	64	14,5
Costruzioni	26	23	49	-3	-0,7
Agricoltura	-101	-110	-210	-9	-2,0
			COMPARTI DEI SERVIZI SECONDO LA CLASSIFICAZIONE OCSE		
(A) Servizi sociali	-9	253	244	263	59,9
(B) Servizi personali	51	142	192	91	20,9
(C) Servizi alle imprese	246	273	518	27	6,2
(D) Distribuzione	159	164	323	5	1,1
			COMPARTI ELEMENTARI DEI SERVIZI		
(A) Sanità	-44	99	55	143	32,6
(A) Istruzione	-9	60	51	69	15,7
(B) Pubblica amministrazione	28	79	107	50	11,5
(A) Altri servizi sociali	15	16	31	1	0,2
(C) Altri servizi personali	-36	24	-11	60	13,7
(D) Alberghi e ristorazione	54	89	143	34	7,8
(B) Servizi ricreativi e culturali	28	34	62	7	1,5
(B) Servizi domestici	4	-5	-1	-10	-2,2
(C) Servizi finanziari	-18	26	8	45	10,2
(A) Servizi assicurativi	4	7	11	2	0,5
(D) Attività immobiliari	6	2	9	-4	-0,8
(C) Servizi alla produzione	254	237	491	-16	-3,7
(D) Commercio al dettaglio	12	51	63	39	8,8
(B) Comunicazioni	18	17	35	-1	-0,2
(C) Commercio all'ingrosso	57	49	106	-8	-1,9
(D) Trasporti	72	47	120	-25	-5,6

Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro

Tavola 4.12 - Occupati civili per settore di attività economica e grandi gruppi professionali *(contributi percentuali al differenziale di genere delle variazioni 1995-2000 per professione. Gruppi professionali ordinati secondo il contributo percentuale al differenziale di crescita)*

GRANDI GRUPPI PROFESSIONALI	Totale	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Servizi alle imprese	Distribuzione	Servizi personali	Servizi sociali
Artigiani, operai specializzati, agricoltori	42,9	-323,8	252,5	569,8	7,0	32,4	10,3	21,1	0,2
Professioni relative alle vendite ed ai servizi per le famiglie	37,9	-9,3	-7,2	18,7	43,7	-28,5	1323,9	67,7	21,3
Professioni intermedie	21,8	24,3	-21,8	191,6	29,7	25,6	-488,2	16,6	42,9
Professioni esecutive di ufficio ed in contatto con la clientela	14,2	2,9	-61,2	-98,4	24,7	113,6	230,3	12,5	16,8
Personale non qualificato	5,8	389,9	16,3	-406,5	9,3	92,3	244,5	-20,4	6,9
Professioni di elevata specializzazione	-3,4	-3,3	-3,2	137,6	-2,4	-120,1	-123,7	4,1	8,4
Legislatori, dirigenti e imprenditori	-5,0	29,7	3,9	30,8	-5,4	-21,8	-384,6	-7,3	3,1
Conduttori di impianti e operatori di macchinari	-14,3	-10,5	-79,3	-343,6	-6,6	6,5	-712,6	5,7	0,3
Totale economia	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro

Tavola 4.13 - Occupati per carattere dell'occupazione (a) **e settore di attività economica** *(contributi percentuali al differenziale di genere delle variazioni 1995-2000 per carattere dell'occupazione)*

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Occupazione "tipica"	*Part-time*	Tempo determinato	Totale
Agricoltura	-117,0	50,8	194,7	100,0
Industria in senso stretto	95,2	45,3	-36,4	100,0
Costruzioni	-314,4	-143,8	500,3	100,0
Totale servizi	33,0	62,4	12,0	100,0
- Servizi alle imprese	-197,0	277,3	53,4	100,0
- Distribuzione	-1013,5	1169,0	35,4	100,0
- Servizi personali	63,3	39,1	6,5	100,0
- Servizi sociali	65,9	27,5	9,2	100,0
Totale	**47,4**	**61,5**	**-1,9**	**100,0**

Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro

(a) Il totale di riga non somma a 100 a causa della parziale sovrapposizione tra *part-time* e tempo determinato.

tipologie contrattuali, in particolare alla luce della fortissima espansione dell'occupazione atipica. Come risulta dalla Tavola 4.13, il 61,5% della differenza tra la crescita dell'occupazione femminile e di quella maschile è spiegata dal diverso ricorso al *part-time*, ma il 47,4% è attribuibile all'occupazione permanente a tempo pieno. Al contrario, l'effetto del lavoro a tempo determinato è leggermente negativo. Se si guarda al terziario, invece, il contributo del lavoro a termine diventa positivo, e sottrae rilevanza all'occupazione "tipica", mentre il *part-time* ha all'incirca la stessa incidenza che nell'economia nel complesso.

La disaggregazione del settore dei servizi rivela differenze marcate tra i comparti. Per i servizi alle imprese e i servizi distributivi, la femminilizzazione deriva esclusivamente dall'occupazione "atipica", dal lavoro a tempo parziale in misura maggiore che dal lavoro a termine; l'effetto delle forme contrattuali tradizionali è invece fortemente negativo. Il quadro è molto differente per i servizi sociali e per quelli personali, che maggiormente hanno contribuito alla femminilizzazione del mercato del lavoro. Infatti, in questi prevale l'effetto dell'occupazione "tipica", mentre quello del lavoro a tempo parziale e a tempo determinato è molto più contenuto.

Le forme lavorative tradizionali forniscono il contributo più rilevante anche nell'industria in senso stretto (95,2%), mentre l'occupazione a termine agisce decisamente nella direzione della "maschilizzazione" del settore (-36,4%). L'evoluzione che hanno avuto le diverse forme contrattuali lascia presupporre che sia in atto

una sostituzione di occupazione a tempo indeterminato con occupazione a termine, sebbene non sia possibile capire in che misura ciò stia avvenendo.

Per saperne di più

OCDE, "Employment in the service economy: a reassessment". In *Employment Outlook*. Paris: OCDE, 2000.

4.3. Le professioni del terziario nel mercato del lavoro italiano

4.3.1 La distribuzione delle professioni nei servizi e nella manifattura

La terziarizzazione favorisce l'impiego di personale qualificato, ma anche di alcuni gruppi non qualificati

L'esperienza della terziarizzazione del mercato del lavoro italiano mostra che la crescita dei comparti dei servizi è molto differenziata. I mutamenti nelle preferenze dei consumatori e nei prezzi relativi dei fattori influiscono in misura rilevante sulla composizione settoriale dell'occupazione e delle professioni. Ciò dipende dall'elevata eterogeneità che contraddistingue il settore dei servizi, per quanto riguarda sia il prodotto, sia l'uso dei fattori, sia i legami con il settore manifatturiero. Per quanto riguarda l'impiego dei fattori produttivi, ad esempio, i servizi ad alta intensità di capitale (come i trasporti e le comunicazioni), in cui maggiore è l'apporto tecnologico allo sviluppo dell'attività produttiva, si distinguono da quelli intensivi di lavoro (come il commercio, i servizi personali e i servizi sociali), in cui fondamentale è il ruolo del fattore umano. La forte espansione dell'occupazione nei servizi favorisce spesso l'impiego di capitale umano (prevalentemente specializzato), a discapito delle figure professionali caratterizzate da abilità nello sforzo fisico. Va però notato che le occasioni di lavoro aggiuntive non mancano anche per alcuni gruppi di professioni non manuali poco qualificate, comunque strategiche per lo sviluppo dei servizi. Si tratta, in particolare, delle professioni esecutive di ufficio, delle professioni turistiche e alberghiere, del personale non qualificato nelle vendite e in altri servizi, delle professioni esecutive di contatto diretto con la clientela.

L'indagine Istat sulle forze di lavoro individua le professioni secondo la classificazione definita nel 1991 (Cp 91) in accordo con la classificazione internazionale Isco-88 (*International Standard Classification of Occupations,* 1988). In entrambe, le professioni sono definite sulla base di tre criteri fondamentali: a) il settore di specializzazione, b) la funzione svolta, c) il livello di responsabilità o autonomia nei processi decisionali. L'analisi presentata in questo paragrafo si basa sull'aggregazione delle professioni elementari in 24 gruppi fondamentali, già utilizzata nel Rapporto annuale sul 1999 che, sulla base di una più sintetica classificazione aggregata suggerita dall'Ocse, individua sei gruppi professionali (aggregabili in due macrogruppi: quello del personale non qualificato e quello dei conduttori di impianti e operatori di macchinari) tra i colletti blu a bassa specializzazione, cinque gruppi (tutti nel macrogruppo degli artigiani, operai specializzati e agricoltori) tra i colletti blu ad alta specializzazione, cinque gruppi (nei due macrogruppi nelle professioni di vendita e servizio alle famiglie e in quelle esecutive di ufficio e di contatto con i clienti) tra i colletti bianchi a bassa specializzazione e otto gruppi (nei tre macrogruppi delle professioni intermedie, di quelle di elevata specializzazione e dei legislatori, dirigenti e imprenditori) tra i colletti bianchi ad alta specializzazione.

il peso relativo dei gruppi professionali è contrapposto tra industria e servizi

La Tavola 4.14 riporta le incidenze nel 2000 dei 24 gruppi professionali nei settori della manifattura e dei servizi, e la Figura 4.4 sintetizza le informazioni nei termini delle quattro grandi categorie proposte dall'Ocse. Confrontando il manifatturiero con il terziario si nota che i gruppi professionali dominanti in un setto-

Tavola 4.14 - Occupati civili per settore di attività economica e gruppo professionale *(incidenze percentuali per settore al 2000 e variazioni percentuali 1995-2000)*

GRUPPI PROFESSIONALI	Settori di attività economica													
	Manifatturiero	Totale servizi	Servizi alle imprese	Distribuzione	Servizi personali	Servizi sociali	Totale economia (a)	Manifatturiero	Totale servizi	Servizi alle imprese	Distribuzione	Servizi personali	Servizi sociali	Totale economia (a)
	INCIDENZA DELLE PROFESSIONI NEI SETTORI 2000							VARIAZIONI PERCENTUALI 1995-2000						
A) Legislatori, dirigenti e imprenditori	3,9	2,9	5,1	2,9	2,2	2,0	3,3	6,9	19,2	19,8	30,5	47,5	-2,1	14,4
- Parlamentari e dirigenti della pubblica amministrazione	0,2	0,8	0,4	0,2	0,2	1,7	0,5	69,6	0,2	47,8	6,5	6,3	-3,7	2,6
- Imprenditori e dirigenti d'impresa	3,6	2,1	4,8	2,7	2,0	0,2	2,8	4,6	28,0	18,1	32,6	53,8	11,5	17,0
A) Professioni di elevata specializzazione	1,9	11,4	17,5	1,5	4,8	21,1	7,8	32,4	14,9	62,2	68,1	38,1	-0,2	15,9
- Professionisti di elevata specializzazione (esclusi medici e docenti)	1,8	5,2	16,8	1,5	4,7	3,8	3,9	33,5	42,8	61,0	65,7	38,3	11,9	40,1
- Medici	0,1	2,0	0,2	0,0	0,1	5,7	1,3	50,1	9,8	144,7	199,3	13,3	8,1	10,2
- Docenti e assimilati	0,0	4,2	0,5	0,0	0,0	11,7	2,6	-17,1	-5,9	80,6	105,7	221,2	-6,8	-6,0
A) Professioni intermedie	14,6	26,1	42,9	15,1	8,0	36,3	20,9	19,2	19,9	33,5	27,0	19,5	11,1	19,9
- Tecnici in scienze fisiche, naturali, dell'ingegneria, paramedici, agronomi	5,1	7,3	11,4	2,5	1,4	12,5	6,5	10,7	25,4	54,2	46,6	19,4	13,2	21,2
- Professioni intermedie amministrative, finanziarie, assicurative, commerciali	9,3	12,5	31,0	11,6	4,2	8,0	10,5	24,7	21,9	26,7	23,0	20,0	13,0	22,8
- Professioni intermedie dei servizi personali	0,2	6,3	0,5	1,0	2,4	15,9	4,0	10,9	10,8	83,8	33,1	18,8	8,5	10,9
B) Professioni esecutive di ufficio ed in contatto con la clientela	10,0	13,8	20,7	11,5	4,7	16,4	11,4	6,6	11,1	9,3	26,0	14,9	3,1	9,2
- Professioni esecutive di ufficio	9,6	11,2	13,7	9,4	3,6	14,8	9,7	6,1	12,5	15,5	27,6	7,1	3,9	9,7
- Professioni esecutive di contatto diretto con la clientela	0,4	2,6	7,1	2,2	1,1	1,6	1,7	20,1	5,7	-1,0	19,4	50,1	-3,6	6,3
B) Professioni relative alle vendite ed ai servizi per le famiglie	3,3	25,9	3,0	37,2	61,7	11,5	17,0	15,9	6,1	60,9	-2,4	16,0	13,4	6,6
- Professioni commerciali (esercenti e addetti alle vendite)	2,9	12,3	-	35,1	0,1	-	8,4	17,9	-1,4	0,0	-1,4	10,5	0,0	0,1
- Professioni nelle attività turistiche e alberghiere (esercenti e addetti)	-	6,0	-	1,7	40,3	0,1	3,8	-	11,4	0,0	-22,4	17,3	-1,3	11,4
- Professioni nei servizi di istruzione, sanitari e alle famiglie	0,4	7,5	3,0	0,4	21,3	11,4	4,8	3,6	16,1	60,9	24,2	13,7	13,6	15,7
C) Artigiani, operai specializzati, agricoltori	36,1	6,7	3,0	14,7	2,5	1,8	21,3	-14,2	0,0	-0,2	1,6	-25,9	6,9	-9,5
- Artigiani e operai dell'industria estrattiva ed edilizia	1,4	1,2	1,0	1,5	1,1	1,0	5,8	3,1	0,6	-17,7	22,0	-31,2	5,5	0,6
- Artigiani e operai metalmeccanici	15,1	3,8	1,6	9,2	0,4	0,7	6,6	-10,8	-0,9	39,3	-2,3	-47,8	7,9	-7,6
- Artigiani e operai della meccanica di precisione e dell'artigianato artistico	4,1	0,4	0,5	0,6	0,2	0,1	1,2	-19,8	-3,9	-31,4	9,1	9,1	16,2	-16,9
- Agricoltori e lavoratori agricoli (b)	-	-	-	-	-	-	3,3	-	-	-	-	-	-	-18,7
- Artigiani e operai delle lavorazioni alimentari, del legno, del tessile	15,4	1,3	-	3,5	0,7	-	4,5	-17,1	3,4	0,0	3,9	-2,7	0,0	-13,9
D) Conduttori di impianti e operatori di macchinari	26,2	4,6	0,6	10,6	0,9	1,7	9,7	12,0	6,4	-0,4	7,8	-14,7	4,3	8,2
- Conduttori d'impianti, operatori di macchinari fissi	24,6	0,0	-	-	-	0,1	6,0	13,4	5,4	-	-	0,0	5,4	12,5
- Conduttori di veicoli, di macchinari mobili e di sollevamento	1,6	4,5	0,6	10,6	0,9	1,7	3,7	-6,1	6,4	-0,4	7,8	-14,7	4,3	1,9
D) Personale non qualificato	4,1	8,6	7,1	6,3	15,2	9,1	8,5	-11,0	1,9	73,5	1,5	-2,6	-9,0	-4,5
- Personale non qualificato nell'amministrazione, istruzione e sanità	2,2	3,6	0,7	3,1	0,8	6,5	2,8	-4,5	-7,6	14,4	-2,5	-0,8	-11,0	-6,7
- Personale non qualificato nelle vendite e in altri servizi	0,4	5,0	6,4	3,2	14,4	2,6	3,3	7,3	9,9	84,9	5,6	-2,7	-3,7	9,7
- Personale non qualificato in attività industriali (manovali) (b)	-	-	-	-	-	-	1,4	-	-	-	-	-	-	-18,5
- Braccianti agricoli	1,4	0,0	-	-	-	0,0	1,0	-23,4	23,6	-	-	0,0	247,1	-14,0
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**0,4**	**10,6**	**32,0**	**7,6**	**12,4**	**4,9**	**5,3**

Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale delle forze di lavoro
(a) Include anche agricoltura, energia e construzioni.
(b) Personale non classificato nei settori manifatturiero e servizi.
A) Colletti bianchi ad alta specializzazione;
B) Colletti bianchi a bassa specializzazione;
C) Colletti blu ad alta specializzazione;
D) Colletti blu a bassa specializzazione.

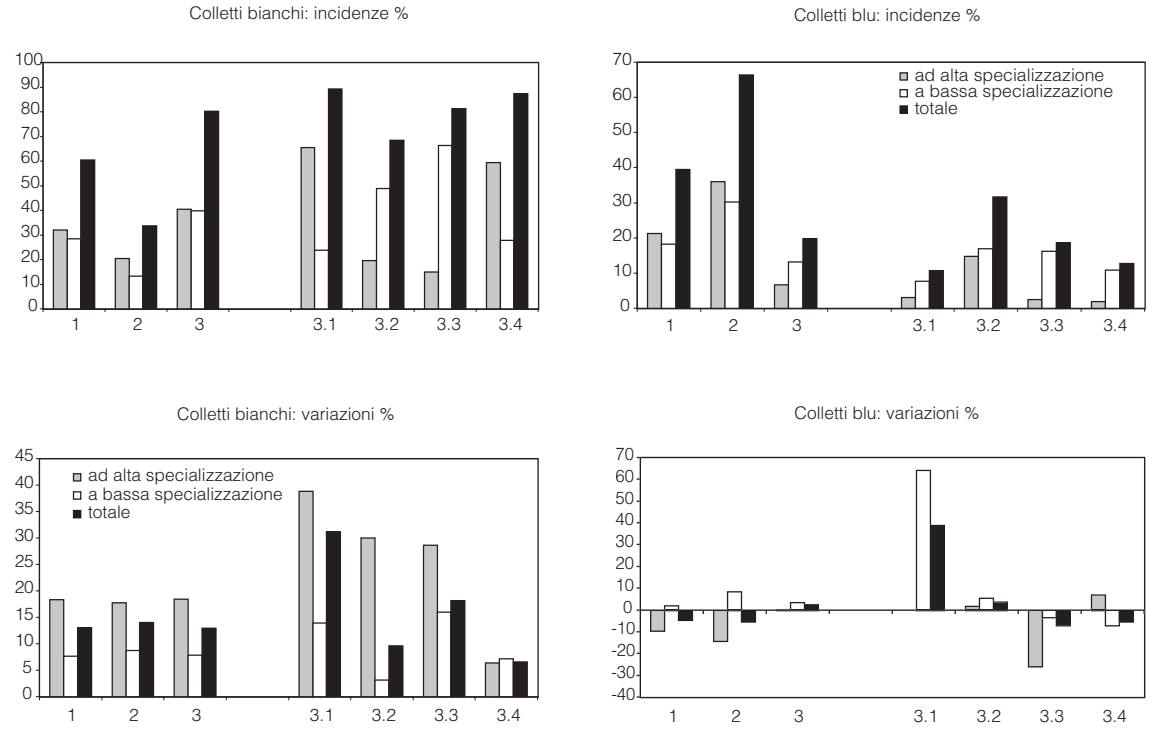
re sono scarsamente rilevanti nell'altro. In particolare, nel manifatturiero spiccano le figure artigiane e operaie specializzate (36%, contro 7% nei servizi), come anche quelle dei conduttori di impianti e operatori di macchinari (26%, contro 5% nei servizi). Nei servizi, al contrario, emergono le professioni ad elevata specializzazione, le professioni intermedie, tra cui spiccano le figure connesse alle attività amministrative, finanziarie, assicurative e commerciali, quelle relative alle vendite e ai servizi per le famiglie e quelle del personale non qualificato.

Gli imprenditori e i dirigenti costituiscono il 4% dell'occupazione manifatturiera e il 3% di quella nei servizi, con una maggiore incidenza nei servizi alle imprese e in quelli di distribuzione. I professionisti di elevata specializzazione sono fortemente presenti nei servizi alle imprese; nei servizi sociali si concentrano le figure professionali di medici, docenti e assimilati, come anche le professioni scientifiche intermedie (12%); mentre i quadri amministrativi, finanziari, assicurativi e commerciali sono molto rilevanti nei servizi alle imprese (31%), ma anche nei servizi di distribuzione. Tra le professioni esecutive, quelle di ufficio si concentrano nei servizi sociali e in quelli alle imprese. Gli esercenti e addetti alle vendite hanno, ovviamente, un peso rilevante nella distribuzione, mentre le professioni turistiche e alberghiere assorbono il 40%, quelle nell'istruzione, nella sanità e di servizio alle famiglie il 21% e il personale non qualificato il 15% degli occupati nel settore dei servizi personali.

Operai specializzati e artigiani sono in forte diminuzione

Guardando alla dinamica 1995-2000, si nota che le figure operaie specializzate e artigiane sono complessivamente in forte diminuzione (-9,5%); il fenomeno è ovviamente molto accentuato nel manifatturiero. Consistente è anche la caduta occupazionale del personale non qualificato[7], in particolare nella manifattura e nei servizi sociali. Peraltro, nel comparto in forte espansione dei servizi alle

Figura 4.4 - Occupati per macrogruppo professionale e settore di attività economica *(incidenze percentuali al 2000 e variazioni percentuali 1995-2000)*



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro

1. Economia - 2. Manifattura - 3. Totale servizi - 3.1 Servizi alle imprese - 3.2 Distribuzione - 3.3 Servizi personali - 3.4 Servizi sociali

imprese si osserva un incremento non irrilevante di colletti blu ad alta specializzazione, in particolare di operai metalmeccanici, come anche di personale non qualificato; ciò indica che il prodotto di queste attività necessita spesso anche della produzione o manutenzione di beni tangibili.

Crescono i conduttori di macchinari e impianti, le professioni intermedie e quelle di alta specializzazione

Diverso è il caso dei conduttori di impianti e operatori di macchinari, il cui incremento occupazionale è in relazione con lo sviluppo dell'informatizzazione dei processi produttivi e con la continua crescita della movimentazione di beni e persone, sia nell'economia, sia nella manifattura, sia ancora nei servizi distributivi e in quelli sociali. La crescita è ancora più forte per le professioni intermedie, in particolare nei servizi alle imprese. Un sostanziale aumento si osserva anche nelle professioni di elevata specializzazione (+16% nell'economia, + 32% in manifattura, +62% nei servizi alle imprese, +68% nei servizi di distribuzione, +38% in quelli personali). In questo gruppo, si nota la crescita di medici, docenti e assimilati anche nei servizi privati, in relazione alla diffusione di servizi educativi e sanitari sussidiari all'offerta pubblica (cfr. il capitolo 6 *Riorganizzazione e diversificazione nell'offerta di servizi collettivi*).

4.3.2 Caratterizzazione settoriale e territoriale, gruppi professionali emergenti

La distribuzione territoriale dei gruppi professionali ha uno stretto legame con il variegato tessuto economico locale. Più della metà dei 20 milioni 874 mila occupati in Italia nel 2000 lavora nelle regioni settentrionali (30% nel Nord-ovest e 22% nel Nord-est). Le regioni centrali assorbono il 20% dell'occupazione e il Mezzogiorno il 28%. Le ripartizioni settentrionali sono caratterizzate da un'incidenza del settore manifatturiero superiore alla media nazionale (Figura 4.5), mentre le regioni centrali e meridionali mostrano una più spiccata propensione terziaria. Questa trova origine soprattutto nella rilevanza dei servizi sociali, particolarmente accentuata nel Mezzogiorno. È in questo comparto, infatti, che si osservano le maggiori differenze rispetto al Nord.

I servizi alle imprese assumono rilievo soprattutto nel Nord-ovest e al Centro, mentre il Mezzogiorno denota un deciso ritardo, come nei servizi personali.

La mappa territoriale dei gruppi professionali è molto differenziata

In tale contesto, si delinea una mappa territoriale dei gruppi professionali assai differenziata. Da un'analisi effettuata e non riportata per brevità emerge che nelle regioni del Nord-ovest e del Centro la gamma professionale appare connotata dalle figure a media ed alta specializzazione, mentre le regioni del Nord-est sono relativamente poco specializzate rispetto alla media italiana, e il Mezzogiorno risulta molto eterogeneo e con una caratterizzazione maggiormente connotata dalle qualifiche manuali, ad alta e bassa specializzazione.

In una visione d'insieme si osserva che, nel settore dei servizi, il comparto dei servizi alle imprese occupa preferenzialmente figure ad alta specializzazione nelle aree del Nord, mentre nel Centro e nel Mezzogiorno impiega anche figure a bassa specializzazione. Il comparto della distribuzione nelle regioni nord-occidentali e, in misura minore, in quelle centrali, sembra privilegiare posizioni poco specializzate, mentre nel Mezzogiorno prevalgono i colletti blu. I restanti comparti dei servizi presentano una caratterizzazione professionale meno marcata a livello territoriale.

La dinamica occupazionale di ciascuna professione è quindi fortemente legata all'evoluzione dell'importanza economica dei settori che la domandano. Nel periodo 1995-2000 le migliori performance occupazionali sono state osservate nelle regioni nord-orientali, dove la crescita si attesta al livello dell'1,4% medio annuo, contro aumenti prossimi all'1% nel Nord-ovest e nel Centro e dello 0,7% del Mezzogiorno. Tra i comparti più dinamici, i servizi alle imprese mostrano una cre-

[7] Si ricorda che la fonte utilizzata non rileva gli stranieri non residenti, che spesso sostituiscono i lavoratori nazionali nelle posizioni non qualificate.

scita particolarmente accentuata nelle regioni meridionali (+7,7%, 135 mila occupati aggiuntivi), mentre per i servizi personali sono le regioni centrali e meridionali a presentare la dinamica più sostenuta. Le regioni settentrionali, invece, vedono aumentare le opportunità di lavoro nel comparto dei servizi sociali più che nelle altre ripartizioni. In generale, nel settore dei servizi, nel Mezzogiorno cresce più che nella media italiana l'attenzione verso l'innovazione dell'organizzazione produttiva delle imprese nelle regioni del Nord-est appare più marcata la crescita delle opportunità di lavoro nei servizi sociali, orientati al miglioramento della qualità della vita degli individui; in quelle del Nord-ovest, lo sviluppo dei servizi di distribuzione; nelle regioni centrali, infine, si concentra la crescita dei servizi personali.

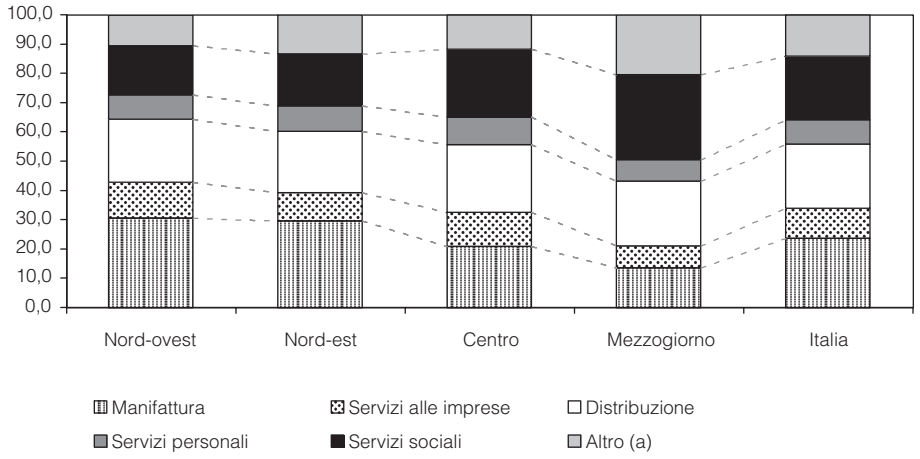
Nel Nord-ovest sono cresciuti soprattutto i servizi distributivi; nel Nord-est i servizi sociali; nel Centro quelli personali e nel Mezzogiorno quelli alle imprese

Accanto alla variazione occupazionale dei settori, la dinamica della domanda di professioni riflette le trasformazioni professionali nella produzione delle attività tradizionali o gli specifici fabbisogni professionali per lo sviluppo di quelle nuove. Sulla base di queste considerazioni è possibile delineare un quadro della crescita dei diversi gruppi professionali, a livello nazionale e nelle singole ripartizioni. La variazione dell'occupazione per ciascuna professione può essere quindi valutata, in base al proprio peso occupazionale, al lordo e al netto degli effetti settoriali. Il tasso di crescita al netto dell'effetto settoriale è ottenuto applicando una metodologia *shift-share* di scomposizione della crescita delle professioni tra i settori, che consente di individuare le professioni "emergenti", che qui definiamo come quelle che presentano una dinamica positiva a prescindere dalla tendenza occupazionale osservata nei diversi settori dell'economia (Tavola 4.15).

La tesi della recente riqualificazione della domanda di lavoro è avvalorata dall'evidenza che, dei nove gruppi professionali emergenti nel periodo, sei sono di colletti bianchi ad alta specializzazione (professionisti, tecnici, intermedi amministrativi, finanziari eccetera, imprenditori e dirigenti, intermedi dei servizi personali e medici), due di colletti bianchi a bassa specializzazione (professioni nei servizi di istruzione, sanitari e alle famiglie e professioni esecutive di ufficio) ed uno solo di colletti blu a bassa specializzazione (conduttori di impianti, operatori di macchinari fissi). Nel loro insieme, i gruppi professionali emergenti segnalano la trasformazione dell'apparato produttivo italiano lungo le linee della produzione, distribuzione e gestione della conoscenza, della creazione e gestione d'impresa, dello sviluppo dei servizi sociali e personali, della diffusione e gestione di tecnologie.

La riqualificazione della domanda di lavoro è confermata dalla composizione delle professioni emergenti

Figura 4.5 - Occupati civili per ripartizione geografica e settore di attività economica - Anno 2000 *(incidenze percentuali)*



Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale delle forze di lavoro
(a) Include agricoltura, energia, costruzioni

Tavola 4.15 - Occupati civili nella manifattura e nei servizi per gruppo professionale *(variazioni percentuali 1995-2000 al lordo e al netto dell'effetto settoriale)*

GRUPPI PROFESSIONALI	Variazioni al lordo dell'effetto settoriale	Variazioni al netto dell'effetto settoriale
Professionisti di elevata specializzazione (esclusi medici e docenti)	41,7	25,1
Tecnici in scienze fisiche, naturali, dell'ingegneria, paramedici, agronomi	22,0	13,4
Conduttori d'impianti, operatori di macchinari fissi	13,4	12,9
Professioni intermedie amministrative, finanziarie, assicurative, commerciali	22,5	9,3
Imprenditori e dirigenti d'impresa	17,6	7,5
Professioni nei servizi di istruzione, sanitari e alle famiglie	15,8	6,8
Professioni intermedie dei servizi personali	10,8	5,2
Medici	10,2	5,0
Professioni esecutive di ufficio	10,8	2,3
Professioni nelle attività turistiche e alberghiere (esercenti e addetti)	11,4	-0,2
Personale non qualificato nelle vendite e in altri servizi	9,8	-1,9
Parlamentari e dirigenti della pubblica amministrazione	4,3	-2,1
Conduttori di veicoli, di macchinari mobili e di sollevamento	4,8	-2,2
Artigiani e operai dell'industria estrattiva ed edilizia	1,3	-7,0
Professioni commerciali (esercenti e addetti alle vendite)	0,0	-7,2
Artigiani e operai metalmeccanici	-7,1	-10,6
Docenti e assimilati	-5,9	-11,1
Professioni esecutive di contatto diretto con la clientela	6,4	-11,5
Personale non qualificato nell'amministrazione, istruzione e sanità	-7,0	-12,5
Artigiani e operai delle lavorazioni alimentari, del legno, del tessile	-13,9	-15,5
Artigiani e operai della meccanica di precisione e dell'artigianato artistico	-17,3	-20,2
Braccianti agricoli	-23,3	-23,8
Agricoltori e lavoratori agricoli	-	-
Personale non qualificato in attività industriali (manovali)	-	-

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro

Occorre sottolineare che i divari territoriali del sistema produttivo, relativamente alla specializzazione produttiva e al livello dell'occupazione, e le diversità del tessuto sociale e demografico si riflettono anche sul mercato delle professioni. Le Tavole 4.16 e 4.17 presentano, per i nove gruppi professionali emergenti, i valori dei corrispondenti indici di localizzazione[8] con riferimento alla caratterizzazione regionale e settoriale (Tavola 4.16, a livello nazionale), e quindi alla classe di età, al titolo di studio, al sesso, alla posizione nella professione (lavoro autonomo/dipendente), alla tipologia contrattuale (a tempo indeterminato/a termine), all'orario di lavoro (*full-time/part-time*) (Tavola 4.17, a livello ripartizionale). Un valore dell'indice di localizzazione positivo indica che, in quel determinato settore, la quota di occupazione nella professione considerata è maggiore della quota della stessa professione per l'economia (o per la ripartizione) nel complesso. Un valore negativo va ovviamente interpretato nel modo opposto.

Ad eccezione dei conduttori di impianti ed operatori di macchinari fissi e, in misura minore, degli imprenditori e dirigenti di impresa, le professioni emergenti caratterizzano le attività terziarie, in particolare i servizi alle imprese e i servizi sociali. I primi presentano un indice di localizzazione positivo per le professioni di livello più elevato e per alcune di quelle intermedie, mentre nei secondi è molto forte la presenza dei medici oltre a quella ovvia di professioni di livello medio-basso. Gli altri comparti dei servizi presentano una localizzazione professionale, con riferimento ai gruppi emergenti, decisamente meno accentuata. La vocazione manifatturiera delle regioni settentrionali si riflette sulla struttura professionale dell'occupazione, in modo più evidente per il Nord-ovest che per il Nord-est, sebbene le diverse regioni presentino situazioni tra loro differenziate: mentre l'incidenza dei conduttori di impianti e operatori di macchinari fissi è superiore a quella

[8] L'indice di localizzazione settoriale è definito da: $I_{jh} = [100*(E_{jh} / E_{j0}) / (E_{0h} / E_{00})]-100$. I_{jh} è il coefficiente di localizzazione della professione h nel j-esimo settore. E_{jh} sono gli occupati della professione h-esima nel j-esimo settore. E_{j0} è l'occupazione complessiva nel settore j-esimo, mentre E_{0h} è l'occupazione complessiva nella h-esima professione. Infine, E_{00} è l'occupazione complessiva.

Tavola 4.16 - Indici di localizzazione professionale per settore e regione. Professioni emergenti - Anno 2000

CARATTERI	Imprenditori e dirigenti d'impresa	Professionisti di elevata specializzazione (esclusi medici e docenti)	Medici	Tecnici in scienze fisiche, naturali dell'ingegneria, paramedici, agronomi	Professioni intermedie amministrative, finanziarie, assicurative, commerciali	Professioni intermedie dei servizi personali	Professioni esecutive di ufficio	Professioni nei sevizi di istruzione, sanitari e sanitari e alle famiglie	Conduttori d'impianti, macchinari fissi
SETTORE (a)									
Manifatturiero	30,7	-53,5	-94,7	-21,0	-11,8	-94,7	-0,7	-91,3	312,1
Servizi alle imprese	71,1	329,2	-81,0	76,1	195,5	-86,8	41,4	-38,0	-
Distribuzione	-1,8	-62,5	-96,6	-61,6	10,5	-74,8	-2,9	-90,9	-
Servizi personali	-28,8	20,1	-93,9	-78,1	-60,0	-40,4	-62,9	341,5	-
Servizi sociali	-91,5	-3,9	338,4	93,2	-24,0	298,2	53,1	136,7	-
REGIONE (a)									
Nord-ovest	**24,5**	**-4,3**	**-12,5**	**14,4**	**14,9**	**-17,6**	**15,5**	**-11,7**	**43,8**
Piemonte	-4,7	-11,1	-21,5	7,6	-0,2	-11,5	15,0	-5,0	82,3
Valle d'Aosta	-17,1	-25,9	-9,0	2,9	-23,2	37,7	18,3	33,3	-40,6
Lombardia	43,7	-2,6	-15,3	17,6	23,8	-22,6	17,4	-19,8	42,6
Liguria	-10,3	7,0	32,2	14,7	4,4	-7,2	3,9	17,2	-55,3
Nord-est	**4,1**	**-12,1**	**-27,6**	**6,1**	**2,8**	**-15,3**	**-3,1**	**-11,2**	**18,3**
Trentino-Alto Adige	-26,8	-28,0	-52,5	-2,3	-10,0	39,6	-2,4	-1,6	-39,6
Veneto	23,6	-18,1	-32,6	4,9	4,5	-21,7	-15,7	-16,3	24,4
Friuli-Venezia Giulia	17,0	-19,1	-34,4	19,9	-8,0	1,2	11,7	4,1	24,2
Emilia-Romagna	-13,3	0,1	-14,4	5,6	6,9	-25,8	6,6	-12,0	23,8
Centro	**-3,8**	**21,0**	**13,5**	**-4,4**	**9,6**	**4,3**	**2,5**	**0,6**	**-18,0**
Toscana	-3,9	0,7	5,5	-9,6	0,2	-14,4	-1,7	-1,7	-3,0
Umbria	-28,3	-24,7	8,7	10,2	9,6	13,3	-21,2	-8,4	17,7
Marche	2,6	-0,1	0,4	-20,1	6,4	-10,5	-9,5	-13,1	40,7
Lazio	-1,6	50,7	24,5	2,0	17,8	21,6	13,5	8,2	-53,9
Mezzogiorno	**-26,8**	**-1,0**	**25,4**	**-17,1**	**-25,1**	**27,9**	**-16,0**	**21,0**	**-48,6**
Abruzzo	-16,8	0,2	-21,9	-4,9	-6,8	2,9	-27,4	28,4	10,4
Molise	-27,8	-14,7	-8,3	-1,2	-40,8	5,1	-30,8	3,1	1,7
Campania	-19,4	1,6	31,2	-12,0	-26,9	35,4	-12,8	17,2	-47,3
Puglia	-27,1	-3,4	-4,1	-21,9	-27,9	4,1	-20,4	10,1	-46,4
Basilicata	-36,5	-40,2	-39,8	-27,2	-46,0	37,4	-28,9	13,2	24,2
Calabria	-29,9	11,2	90,4	-22,8	-25,3	50,3	-33,8	26,9	-77,6
Sicilia	-28,3	2,5	49,5	-26,7	-21,0	50,6	-3,3	28,6	-67,2
Sardegna	-47,0	-9,6	17,4	-0,3	-29,2	0,4	-12,6	31,4	-66,4

Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro
(a) Media settoriale e media regionale pari a zero.

media nazionale in gran parte delle regioni settentrionali, quella degli imprenditori e dei dirigenti di impresa lo è in Lombardia, Veneto e Friuli-Venezia Giulia. Si noti che la presenza di imprenditori e dirigenti di impresa non caratterizza l'occupazione delle rimanenti aree territoriali, mentre i conduttori di impianti assumono una qualche rilevanza soltanto per l'Umbria, le Marche e la Basilicata.

Le professioni tipiche dei servizi sociali e personali, a loro volta (medici, professioni intermedie dei servizi personali, professioni nei servizi di istruzione, sanitari e alle famiglie), caratterizzano per lo più l'occupazione delle regioni meridionali, che sono invece fortemente penalizzate nelle professioni maggiormente legate all'industria. Le professioni esecutive d'ufficio assumono particolare rilevanza nel Nord-ovest, mentre gli altri gruppi professionali emergenti sono relativamente poco localizzati. Un'ulteriore indicazione che emerge dalla Tavola 4.16 è la mancanza di caratterizzazione professionale delle regioni centrali, per le quali gli indici di localizzazione non si discostano mai in misura rilevante dallo zero. Costituiscono una significativa eccezione le Marche, relativamente ai conduttori di impianti e operatori di macchinari fissi, e il Lazio, in cui spicca l'incidenza delle professioni legate ai servizi; in particolar modo di quelle a qualifica più elevata (i professionisti di elevata specializzazione, inclusi i medici), ma anche di quelle intermedie ed esecutive.

La formazione professionale in Lombardia in rapporto alle tendenze del mercato delle professioni

La formazione professionale, per la sua caratteristica di cerniera tra il sistema scolastico e il mondo del lavoro, rappresenta sempre più un fattore di rilievo nel funzionamento del sistema economico-produttivo. In seguito ai rapidi cambiamenti imposti dai processi di flessibilizzazione del mercato del lavoro, di innovazione tecnologica e di riforma del quadro legislativo, la formazione professionale lombarda ha subito negli ultimi anni rilevanti mutamenti di programmazione ed indirizzo.

Utilizzando i dati della rilevazione dell'Isfol sulla struttura tipologica della formazione professionale regionale, relativi ai corsi programmati nell'anno formativo 1998-99, è possibile effettuare un'analisi sulle caratteristiche strutturali della formazione professionale lombarda e sulla capacità degli organismi formativi regionali di corrispondere alle trasformazioni

Tavola 4.17 - Corsi di formazione programmati dalla regione Lombardia per gruppi professionali emergenti e non emergenti e tipologia formativa - Anno 1999 *(numero dei corsi in valore assoluto, quote in percentuale)*

TIPOLOGIA FORMATIVA	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)	(9)	(10)	Totale
Post obbligo											
- annuale/orientamento	4	-	2	79	9	23	85	145	347	905	1.252
- triennale/post-qualifica	-	-	3	2	-	6	12	-	23	26	49
Raccordo											
- integrazione	4	-	95	148	22	-	4	-	273	288	561
Post diploma											
- acquisizione competenze	7	15	53	21	12	-	-	-	108	43	151
- qualificazione	6	40	74	50	47	-	35	-	252	86	338
Post lauree											
- acquisizione competenze	-	8	1	-	-	-	-	-	9	1	10
- qualificazione	-	6	-	-	-	-	-	-	6	-	6
Categorie deboli											
- aggiornamento, specializzazione, perfezionamento	8	4	12	16	13	2	11	4	70	50	120
- qualificazione	-	-	4	-	6	13	4	3	30	231	261
- qualificazione, riqualificazione, orientamento al lavoro	1	-	6	1	7	3	6	6	30	140	170
Disoccupati											
- aggiornamento, specializzazione, perfezionamento	-	2	4	2	2	-	-	-	10	13	23
- qualificazione, riqualificazione, orientamento al lavoro	12	16	53	40	28	4	60	12	225	126	351
Ex lege											
- abilitanti, propedeutici, acquisizione competenze	9	-	-	12	3	-	34	32	90	42	132
Apprendistato											
- qualificazione	-	-	-	-	-	3	-	6	9	101	110
Cfl											
- qualificazione	-	7	6	1	-	2	-	6	22	57	79
Occupati											
- aggiornamento, specializzazione, perfezionamento	127	31	269	159	108	5	71	18	788	985	1.773
- qualificazione, riqualificazione, orientamento al lavoro	85	23	61	68	22	4	24	12	299	377	676
Totale	**263**	**152**	**643**	**599**	**279**	**65**	**346**	**244**	**2.591**	**3.480**	**6.062**
Quota sul totale	**4,3**	**2,5**	**10,6**	**9,9**	**4,6**	**1,1**	**5,7**	**4,0**	**42,7**	**57,4**	**100,0**

Fonte: Elaborazioni su dati Isfol, Statistiche della formazione professionale – attività programmata, 1998-99

Legenda:
(1) = Imprenditori e dirigenti d'impresa
(2) = Professionisti di elevata specializzazione (esclusi medici e docenti)
(3) = Tecnici in scienze fisiche, naturali, dell'ingegneria, paramedici, agronomi
(4) = Professioni intermedie amministrative, finanziarie, assicurative, commerciali
(5) = Professioni intermedie dei servizi personali
(6) = Professioni esecutive di ufficio
(7) = Professioni nei servizi di istruzione, sanitari e alle famiglie
(8) = Conduttori d'impianti, operatori di macchinari fissi
(9) = Totale emergenti
(10) = Altre non emergenti

in atto nel mercato delle professioni. A tal fine, i corsi vengono classificati secondo le professioni a cui maggiormente sono indirizzati, ponendo in seguito in luce la loro distribuzione tra alcune professioni "emergenti", segnalate in questo paragrafo dall'analisi dei dati delle forze lavoro nel quinquennio 1995-2000.

La distribuzione dei corsi per tipologia formativa appare piuttosto articolata, per effetto di un'offerta in questi ultimi anni attenta non solo alla formazione di base, finalizzata prevalentemente al primo inserimento lavorativo dei giovani, ma anche alla formazione di garanzia sociale, rivolta alle categorie deboli e, soprattutto, alla formazione continua per utenze che già hanno un'occupazione o l'hanno avuta (Tavola 4.17). Dei sei mila 62 corsi programmati nel 1998/99, il 42,7% sono incentrati sulla formazione di professioni emergenti, evidenziando una certa attenzione e conoscenza delle dinamiche del mercato del lavoro. Le maggiori risorse formative sono rivolte alle professioni intermedie. Di queste, tra le professionalità tecniche a cui sono rivolti corsi vi sono programmatori, web masters*, disegnatori e operatori CAD, tecnici di laboratorio; tra quelle di natura amministrativa, finanziaria e commerciale, si pongono in evidenza addetti alla contabilità, esperti di marketing,* merchandising*, vendita e commercializzazione di prodotti, promotori finanziari e assicurativi, addetti al controllo di qualità. Tali figure professionali appaiono destinate ad essere prevalentemente inserite nel settore dei servizi alle imprese e nei servizi distributivi.*

La maggior parte dei corsi programmati è destinata agli occupati, in prevalenza per aggiornamento, specializzazione, perfezionamento, in parte per effetto dell'impulso fornito in questi anni dal fondo sociale europeo, che ha messo a disposizione notevoli finanziamenti per la formazione interna alle imprese (obiettivo 4), ma anche in seguito al processo in atto di riqualificazione professionale delle figure intermedie, i cosiddetti colletti bianchi. Elevata è anche l'offerta di corsi indirizzati a formare imprenditori e dirigenti di impresa, dato che riflette il modello lombardo di imprenditorialità diffusa, alimentato soprattutto dall'artigianato (ogni 22 residenti con almeno 15 anni, uno è titolare o coaudiuvante di un'impresa artigiana, mentre a livello nazionale il rapporto è di uno a 27).

Appare di rilievo anche la programmazione di corsi orientati alla formazione nell'ambito dei servizi di istruzione, sanitari e alle famiglie, quali ausiliari socio-assistenziali, assistenti domiciliari, educatori professionali, ma anche estetisti e acconciatori. Per queste figure intermedie a bassa specializzazione, la formazione per gli occupati cede spazi alla formazione di base e alla formazione di garanzia, soprattutto rivolta ai disoccupati.

Tra le professioni meno specializzate, non irrilevante è l'indirizzamento ai corsi per le professioni di conduttori di impianti ed operatori di macchinari fissi; tale dato può apparire, in parte, in controtendenza con il ristagno della manifattura lombarda osservato negli ultimi anni che, tuttavia, continua ad avere un notevole peso in termini occupazionali, soprattutto in province quali Lecco e Bergamo.

Rispetto alla peculiarità e alle tendenze espresse dal mercato del lavoro lombardo, appaiono invece scarse le risorse impiegate per formare sia le professioni ad elevata specializzazione, accesibili solo a chi possiede una laurea, sia le professioni esecutive d'ufficio.

In quanto alla durata dei corsi, si osserva un aumento progressivo delle ore di formazione al diminuire del grado di specializzazione. I corsi per gli imprenditori risultano i più brevi, con meno di 200 ore di frequenza, più orientati all'aggiornamento degli occupati, mentre quelli per i conduttori di macchinari e impianti fissi sono i più lunghi, da 600 a 1200 ore, con il rilascio di veri e propri attestati di qualifica.

Il finanziamento dei corsi destinati alle figure professionali ad alta specializzazione attinge in prevalenza al Fondo sociale europeo (FSE), per effetto della presenza di numerosi corsi rientranti negli obiettivi 3 e 4, destinati ai disoccupati di lungo periodo e ai bisogni formativi interni alle imprese, mentre le professioni esecutive e a bassa specializzazione traggono buona parte dei finanziamenti da fondi regionali.

Per saperne di più

Isfol, *Statistiche della formazione professionale: attività programmata 1998-99.* Roma: Isfol, 2001.

Centro documentazione e ricerche per la Lombardia, *La formazione professionale in provincia di Milano: i risultati di un quadriennio e le prospettive per il futuro.* Milano, 1999.

Tavola 4.18 - Indici di localizzazione professionale per ripartizione geografica e classe di età, titolo di studio, sesso, posizione professionale, orario di lavoro e carattere dell'occupazione.

CARATTERI	Imprenditori e dirigenti d'impresa		Professionisti di elevata specializzazione esclusi medici e docenti)		Medici		Tecnici in scienze fisiche, naturali dell'ingegneria, paramedici,agronomi		Professioni intermedie amministrative, finanziarie, assicurative, commerciali		Professioni intermedie dei servizi personali		Professioni esecutive di ufficio		Professioni nei sevizi di istruzione, sanitari e sanitari e alle famiglie		Conduttori d'impianti, macchinari fissi	
	Centro-Nord	Mezzo-giorno	Centro-Nord	Mezzo-giorno	Centro-Nord	Mezzo-giorno	Centro-Nord	Mezzo-giorno	Centro-Nord	Mezzo-giorno	Centro-Nord	Mezzo-giorno	Centro-Nord	Mezzo-giorno	Centro-Nord	Mezzo-giorno	Centro-Nord	Mezzo-giorno
CLASSE DI ETÀ																		
15-24	-75,4	-51,5	-77,5	-79,0	-98,3	-99,3	-8,3	-34,9	-22,5	-23,4	-50,1	-68,6	0,2	-39,5	3,1	13,5	63,6	63,6
25-34	-42,4	-20,9	8,5	18,5	-55,4	-68,2	25,9	19,0	11,1	17,7	-9,4	-25,3	7,3	-16,3	1,6	4,2	16,1	28,5
35-44	-1,7	-4,2	14,2	20,5	40,2	34,0	3,8	7,6	5,6	5,0	17,6	8,5	10,2	12,1	6,9	10,7	-10,4	-24,2
45-54	37,4	6,0	-13,4	-17,5	48,5	72,7	-17,8	-3,2	-3,7	-5,6	23,8	34,2	-2,1	19,4	-6,8	-9,2	-11,0	1,9
55-64	108,0	48,9	12,4	-25,3	-6,9	-53,3	-38,7	-25,9	-17,8	-19,7	-27,5	7,5	-43,8	-9,0	-9,3	-21,9	-44,4	-33,3
TITOLO DI STUDIO																		
Laurea	51,1	-3,5	567,8	585,7	745,4	692,1	-2,1	-34,2	1,7	-20,6	78,5	44,4	-46,0	-46,0	-54,1	-63,9	-93,9	-91,9
Diploma	40,9	52,6	-52,0	-73,2	-	-	87,0	109,8	95,5	140,0	99,2	139,3	63,7	91,8	-21,6	0,0	-55,6	-24,5
Qualifica professionale	-39,3	-47,9	-77,5	-66,8	-	-	54,1	148,8	-4,6	-13,0	5,8	52,8	29,7	17,3	12,6	14,7	17,3	29,3
Licenza media	-37,0	-25,9	-91,5	-90,9	-	-	-66,1	-58,8	-59,5	-69,4	-88,4	-93,9	-27,4	-29,4	32,0	30,2	63,9	50,1
Licenza elementare	-20,3	-24,3	-95,3	-96,4	-	-	-83,7	-83,8	-81,8	-84,7	-91,8	-95,6	-70,9	-73,5	7,8	-22,8	41,8	-4,1
SESSO																		
Maschi	35,8	20,6	10,3	5,6	11,7	3,6	13,2	2,6	-15,0	-8,0	-60,8	-66,5	-27,6	-13,5	-25,5	-1,5	10,2	13,0
Femmine	-53,7	-48,0	-15,4	-13,0	-17,5	-8,5	-19,9	-6,1	22,5	18,6	91,3	154,9	41,4	31,5	38,2	3,5	-15,3	-30,4
POSIZIONE NELLA PROFESSIONE																		
Dipendenti	-51,9	-67,6	-38,0	-40,8	-23,5	-7,7	14,5	16,5	3,4	5,0	29,6	34,4	33,8	35,5	-0,3	6,3	30,9	33,7
Autonomi	132,0	164,0	96,7	99,1	59,8	18,8	-36,8	-40,1	-8,6	-12,1	-75,2	-83,5	-86,0	-86,0	0,9	-15,2	-78,6	-81,8
REGIME ORARIO																		
Full-time	5,4	5,4	-0,1	1,4	1,0	2,6	3,5	2,8	-1,0	0,6	-1,3	2,0	-1,8	-2,0	-3,7	-0,8	5,7	5,1
Part-time	-55,4	-66,8	0,9	-17,1	-9,7	-32,5	-35,7	-34,6	10,2	-7,3	13,7	-24,9	18,3	24,6	37,4	10,0	-58,6	-62,5
CARATTERE DELL'OCCUPAZIONE																		
A tempo indeterminato	5,5	9,0	-3,4	4,0	0,5	7,8	1,7	7,1	2,6	7,2	-3,4	7,0	1,4	3,8	-0,6	4,2	1,5	7,9
A termine	-60,0	-50,8	37,9	-22,5	-5,4	-43,8	-18,7	-40,2	-29,1	-40,5	37,1	-39,6	-15,6	-21,2	6,8	-23,4	-16,2	-44,2

Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro

La classe di età tra 15 e 24 anni presenta profili professionali a bassa qualifica

Dalla Tavola 4.18, invece, è possibile delineare le caratteristiche principali di queste professioni a livello di grandi ripartizioni. La classe di età più giovane (15-24 anni) è caratterizzata da un'elevata presenza di conduttori di impianti e operatori di macchinari fissi e, in misura minore, delle professioni nei servizi di istruzione, sanitari e alle famiglie, anche in virtù del livello di istruzione che esse richiedono, solitamente non superiore alla qualifica professionale. È interessante notare che queste sono le uniche professioni emergenti che offrono sbocchi quantitativamente significativi a coloro che hanno conseguito al più la licenza media. Costituiscono un'eccezione le persone che, nel Mezzogiorno, non hanno completato la scuola dell'obbligo, che sembrano relegate a svolgere professioni in contrazione.

Tra 25 e 34 anni: professioni intermedie e a elevata specializzazione

Al crescere dell'età il ventaglio di opportunità lavorative si allarga e nel contempo tende a spostarsi verso professioni più qualificate. Oltre che nelle professioni menzionate in precedenza, le persone tra i 25 e i 34 anni trovano sbocchi lavorativi in posizioni intermedie e spesso si propongono come professionisti di elevata specializzazione, nel Mezzogiorno in misura più marcata che nel resto del paese.

La classe di età centrale assume connotati intermedi tra la precedente e la successiva: rispetto alla prima diventa significativa la presenza di medici e, tra le professioni intermedie, di quelle relative ai servizi personali, più di quanto non lo siano quelle di tecnici e amministrativi e simili.

La classe di età 45-54, invece, è meno caratterizzata dalle professioni poco qualificate, manuali e non, e dalle professioni di elevata specializzazione, ad eccezione dei medici, mentre presenta una significativa incidenza di imprenditori e dirigenti di impresa, soprattutto al Centro-nord.

Tra 55 e 64 anni: profili professionali ad elevata specializzazione nel Centro-nord; professioni intermedie dei servizi personali nel Mezzogiorno

L'imprenditoria e la dirigenza di impresa caratterizzano ancora più fortemente l'occupazione nella classe di età più elevata, ancora una volta nelle aree centrali e settentrionali molto più che nel Mezzogiorno. Inoltre, al Centro-nord si localizzano i professionisti di elevata specializzazione, mentre nel Mezzogiorno le professioni intermedie dei servizi personali. Rispetto alle altre professioni emergenti di livello intermedio, queste hanno la peculiarità di assumere particolare importanza per i laureati. A prima vista verrebbe da pensare che la rilevanza per classi di età più mature rispetto alle altre professioni dello stesso livello, osservata in precedenza, trovi origine nel maggiore livello di istruzione richiesto. In realtà, è probabile che, in alcuni casi, esse costituiscano lo sbocco professionale per persone entrate in ritardo sul mercato del lavoro, che abbiano accettato occupazioni meno qualificate del titolo di studio posseduto.

L'analisi per sesso denota ancora una forte segregazione di genere. L'occupazione maschile è caratterizzata dalla presenza delle professioni maggiormente qualificate, in misura marcata per il Centro-nord, più ridotta per il Mezzogiorno, oltre che dai conduttori di impianti e operatori di macchinari fissi. Al contrario, per le donne prevalgono professioni di livello medio-basso.

Tra le professioni emergenti sono pochi i contratti atipici, soprattutto nel Mezzogiorno

Un'ulteriore indicazione di rilievo suggerita dai dati è la scarsa importanza che le professioni emergenti ricoprono per l'occupazione "atipica", in particolare nelle regioni meridionali, relativamente sia al regime orario sia al carattere dell'occupazione. Il *part-time* trova limitata applicazione, oltre che per gli imprenditori e i dirigenti di impresa, per le professioni intermedie tecniche e per i conduttori di impianti e di macchinari fissi, mentre assume un certo rilievo per le professioni non manuali a bassa qualifica, per le quali è elevata la presenza femminile. Al Centro-nord è diffuso anche in alcune professioni di livello intermedio. Nel Mezzogiorno le professioni emergenti hanno rilevanza limitata per l'occupazione a termine, mentre al Centro-nord questa è trasversale ai diversi livelli professionali: l'indice di localizzazione è infatti positivo, tra le professioni emergenti, per i professionisti ad elevata specializzazione, per le professioni intermedie dei servizi personali e, in misura minore, per le professioni nei servizi di istruzione, sanitari e alle famiglie.

Per saperne di più

Isfol, "Le professioni: ipotesi classificatorie e nuove categorie interpretative". *Collana Monografie sul mercato del lavoro e le politiche per l'impiego* n. 4 (1999).
Istat, "Differenze di genere e segregazione occupazionale". *Rapporto Annuale. La situazione economica del paese nel 1999.* (2000).

4.4 Caratteri dell'occupazione e condizioni di lavoro nell'industria e nei servizi

Lo sviluppo occupazionale delle attività di servizio avanza interrogativi sulla qualità dei posti di lavoro aggiuntivi creati dal sistema economico e, in particolare, sugli aspetti retributivi, occupazionali e contrattuali. È possibile trarre interessanti evidenze comparative sulle caratteristiche occupazionali e sulle condizioni di lavoro nell'industria e nei servizi utilizzando i dati rilevati dall'indagine Eses (*European Structure of Earnings Survey)* sulla struttura delle retribuzioni, condotta nel 1995 secondo criteri armonizzati in tutti i paesi della Comunità europea (Eses 95)[9]. L'indagine consente di individuare i principali fattori che si correlano con i differenziali salariali, quali le caratteristiche strutturali delle unità locali in cui i dipendenti lavorano, le caratteristiche del lavoratore (personali, professionali e di rapporto di lavoro), e le specificità settoriali e territoriali.

4.4.1. La distribuzione dei redditi da lavoro

La distribuzione dei redditi da lavoro è uno degli aspetti fondamentali dei divari nelle condizioni lavorative. Un'analisi sulla distribuzione dei livelli di retribuzione lorda oraria[10] ordinati secondo il criterio di Lorenz, consente di mettere in luce il ruolo dei due caratteri che maggiormente risultano determinare la dispersione salariale: il sesso del dipendente e il settore produttivo di impiego (Tavola 4.19).

Tavola 4.19 - Retribuzione oraria lorda e composizione degli occupati dipendenti per genere e nel settore dei servizi per decili di retribuzione *(retribuzioni in migliaia di lire, composizione percentuale degli occupati)*

Decile	Retribuzione oraria lorda		Composizione del decile	
	Media nel decile	Massimo nel decile	Occupati donne	Occupati nei servizi
1	11,1	12,2	53,7	28,9
2	13,1	13,6	43,9	36,6
3	14,4	14,9	36,6	32,8
4	15,7	16,2	31,6	29,2
5	17,1	17,6	27,0	31,5
6	18,8	19,4	24,8	34,6
7	21,0	22,2	22,4	39,0
8	23,9	25,9	21,9	53,9
9	28,4	31,7	17,9	65,6
10	44,3	193,5	10,6	63,7
Totale	**20,7**	**-**	**29,5**	**41,4**

Fonte: Elaborazione su dati Istat, Eses 95

Nel decile di reddito più elevato, solo il 10,6% è donna

La composizione per sesso dei decili evidenzia che i livelli retributivi maschili risultano generalmente più elevati di quelli femminili, indipendentemente dall'età, dalla professione svolta e dal settore di impiego. Le differenze di genere risultano meno sensibili soltanto quando si fa riferimento alle professionalità più elevate mentre, più in generale, l'occupazione femminile si colloca nei segmenti di mercato meno convenienti sotto il profilo retributivo. Il 21% dell'occupazione femminile percepisce in media 11.100 lire lorde l'ora e il 59% si colloca nei primi

[9] L'indagine Eses rientra nel programma statistico europeo che prevede, a cadenza pluriennale, la produzione di informazioni sui differenziali retributivi in coerenza con gli indirizzi definiti in sede comunitaria. I dati sono stati rilevati con riferimento, in parte al mese di ottobre 1995 e in parte all'intero anno 1995. La prossima indagine Eses verrà svolta nel 2001.

[10] Esprimendo le retribuzioni in termini orari, si annullano quasi per intero gli effetti determinati dalla durata del rapporto di lavoro *(full-time* o *part-time).*

I lavoratori a basso reddito

Negli ultimi anni, anche in Italia si è assistito ad un ampliamento delle disuguaglianze tra i redditi da lavoro, con la crescita della quota dei lavoratori a basso salario. Da un lato, i cambiamenti strutturali che hanno investito il mercato del lavoro e dei beni e, dall'altro, i processi di globalizzazione hanno accresciuto la quota dei lavoratori svantaggiati. In particolare, secondo evidenze empiriche recenti, i lavoratori a basso salario sono cresciuti in misura maggiore tra i livelli inferiori e maggiormente variabili della distribuzione dei redditi.

Secondo l'archivio Eses 95 (Tavola 4.20) in Italia, nel 1995, i lavoratori dipendenti con retribuzione oraria pari o inferiore al 50% della media nazionale ammontavano al 2,2%. Essi erano maggiormente presenti nel Nord-est (3,5% rispetto al valore minimo dell'1,6% nel Nord-ovest) e nella componente femminile che, sempre nel Nord-est, è pari al 6% dell'occupazione dello stesso sesso. La quota minore di lavoratori a basso reddito si rilevava, invece, nel Nord-ovest, seguito dal Centro e, infine, dal Mezzogiorno. Tra i settori, si segnala per i lavoratori a reddito più basso, una maggiore incidenza media nell'industria, che è però da attribuirsi per intero alla componente femminile, mentre i maschi a basso salario erano più diffusi nei servizi. Le differenze tra industria e servizi risultavano, però, meno accentuate di quelle rilevate per i lavoratori con remunerazioni superiori. Se si considerano, infatti, i lavoratori che percepivano una retribuzione oraria fino ad una soglia pari ai due terzi della media, emerge una maggiore e più sostanziale presenza di percettori di retribuzioni più basse nell'industria che nei servizi e, comunque, più accentuata nelle donne in tutte le ripartizioni.

Per saperne di più

CNEL, *Rapporto sulle retribuzioni e il costo del lavoro*. Roma: [s.n.], 2000.

Tavola 4.20 - Lavoratori con retribuzioni orarie lorde inferiori alle soglie del 50% e del 66,6% della media generale per ripartizione geografica, settore di attività economica e sesso - Anno 1995
(quote percentuali)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	SETTORI	Soglie					
		50% della media			66,6% della media		
		Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Nord-ovest	Industria	4,2	0,7	1,7	34,3	12,1	18,5
	Servizi	1,2	1,3	1,3	24,6	8,3	14,5
	Totale	2,9	0,9	1,6	30,0	10,8	17,0
Nord-est	Industria	7,9	1,6	3,6	48,7	18,9	28,5
	Servizi	2,9	3,4	3,2	24,3	12,1	16,5
	Totale	6,0	2,2	3,5	39,4	16,6	24,2
Centro	Industria	4,8	1,5	2,4	47,5	23,4	29,9
	Servizi	2,1	0,7	1,1	23,6	10,1	14,0
	Totale	3,5	1,1	1,8	35,7	17,1	22,3
Sud	Industria	4,8	1,5	2,1	50,5	20,9	26,1
	Servizi	3,9	1,7	2,2	39,4	18,4	23,1
	Totale	4,3	1,6	2,1	44,3	19,7	24,6
Totale Italia	Industria	5,6	1,2	2,4	42,9	17,5	24,5
	Servizi	2,2	1,7	1,9	26,5	12,0	16,7
	Totale	**4,1**	**1,4**	**2,2**	**35,6**	**15,3**	**21,3**

Fonte: Elaborazione su dati Istat, Eses 95

quattro decili. La componente femminile diminuisce progressivamente all'aumentare delle soglie retributive: in particolare, solo il 3,6% delle lavoratrici dipendenti percepisce livelli retributivi orari superiori alle 31.700 lire (limite inferiore dell'ultimo decile).

Gli occupati nei servizi si concentrano nelle fasce alte della retribuzione

Peraltro, la quota degli occupati nei servizi cresce all'aumentare dei livelli retributivi: soltanto il 28,9% degli occupati ai livelli minimi della retribuzione oraria lavora nei servizi (contro una presenza determinante di occupati nell'industria), mentre la quota supera il 60% nei livelli retributivi più elevati (oltre 25.900 lire/ora). Il settore dei servizi, quindi, è caratterizzato da salari mediamente superiori rispetto al settore industriale, con una sostanziale prevalenza dell'occupazione nei decili più elevati. Tra gli altri fattori, su tale risultato hanno effetto gli elevati livelli retributivi nell'intermediazione monetaria e finanziaria.

4.4.2 Le condizioni di lavoro nell'industria e nei servizi

Per rappresentare sinteticamente l'ampia mole informativa fornita dai dati Eses 95, è possibile servirsi di alcune metodologie di analisi multivariata (analisi in componenti principali e analisi dei gruppi). Tali tecniche identificano i fattori che più concorrono a determinare l'attuale segmentazione del mercato del lavoro e la variabilità delle retribuzioni degli individui, e consentono di raggruppare le condizioni lavorative "omogenee" secondo alcune caratteristiche dei lavoratori e delle imprese.

L'analisi realizzata conduce a identificare 601 strati[11] non vuoti, ottenuti dall'incrocio del sesso del dipendente e di alcune variabili caratterizzanti l'unità locale presso cui l'addetto lavora, ossia la ripartizione territoriale, la classe di addetti e il settore di attività economica. Le variabili utilizzate per la definizione degli strati (variabili "attive"), consentono di identificare alcuni profili che caratterizzano le condizioni di lavoro all'interno di ogni strato. In particolare, emergono:

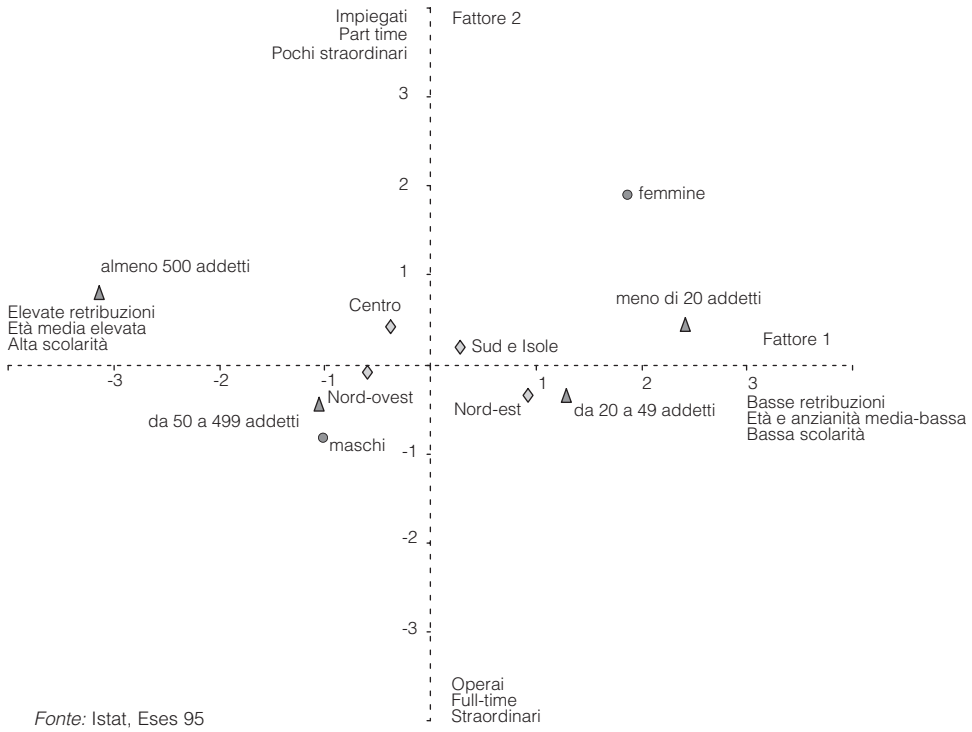
– un *profilo retributivo e di durata del lavoro*, espresso in termini di retribuzioni (medie annuali, lorde e orarie del mese di riferimento), ore lavorate annuali e ore retribuite nel mese di riferimento, importi per straordinario mensili, importi saltuari annuali;
– un *profilo occupazionale*, in termini di diffusione del *part-time*, scolarità (obbligo, maturità e laurea), tipo di rapporto di lavoro (a tempo determinato e indeterminato, formazione e lavoro, apprendistato, solidarietà), posizione professionale (operai, quadri e impiegati, dirigenti);
– infine, gli strati vengono identificati anche secondo i *livelli di contrattazione collettiva* applicati dall'unità locale, suddivisi in contratti collettivi nazionali, aziendali, di stabilimento, interprofessionali.

Nell'analisi, a tali variabili viene attribuito ruolo "illustrativo" dei risultati. Il numero di occupati collocati in ciascuno strato viene invece utilizzato come variabile di ponderazione.

L'analisi multivariata è stata condotta estraendo preliminarmente le componenti principali, i cui primi due fattori spiegano il 50% della variabilità complessiva. In particolare il primo fattore, che da solo raccoglie un terzo della variabilità, presenta una forte caratterizzazione con riferimento alle variabili legate alla retribuzione, consentendo di essere interpretato come l'asse dei profili retributivi (asse orizzontale della Figura 4.6). Esso evidenzia una correlazione negativa molto forte con le retribuzioni, l'età, l'anzianità di servizio e, anche se in misura minore, con il titolo di studio dei lavoratori. Ai valori posi-

[11] Esercizi preliminari hanno portato all'esclusione dalla popolazione di riferimento del settore finanziario. Le peculiarità del settore, unico con una retribuzione media oraria superiore al doppio della media nazionale, sono infatti tali da non permettere di percepire con sufficiente dettaglio, in un'analisi che lo includa, la variabilità all'interno del resto dell'economia.

Figura 4.6 - Posizionamento dei lavoratori dipendenti per sesso, ripartizione geografica e dimensione d'impresa sul piano fattoriale dei profili occupazionali e retributivi



Fonte: Istat, Eses 95

tivi del primo fattore, che identificano dunque profili retributivi tendenzialmente bassi, è associata la presenza di lavoratrici, unità locali di classe dimensionale piccola e, inoltre, i settori delle costruzioni e degli alberghi e ristoranti. I valori negativi associano, invece, i più elevati profili delle retribuzioni agli strati del Nord-ovest, alle classi dimensionali medio-grandi e ad alcuni settori industriali, quali la chimica e l'energia.

Il secondo asse (verticale nella Figura 4.6) può essere interpretato come l'asse dei profili occupazionali, poiché risulta correlato con alcuni profili professionali, il regime di lavoro, il ricorso a straordinari. In particolare, si rileva una relazione positiva con la quota di impiegati e negativa con la quota di operai, l'ammontare degli straordinari (in termini di ore e di importi) e delle ore retribuite, la quota di dipendenti *full-time*. Al semiasse positivo sono associate le donne, il settore dei servizi professionali e del commercio. A quello negativo corrispondono alcuni comparti manifatturieri, quali la produzione di mezzi di trasporto, l'industria tessile e altri settori quali il vetro, la ceramica, il cemento.

Sui fattori estratti in seguito all'analisi in componenti principali viene poi applicato un algoritmo gerarchico di aggregazione degli strati, che consente di individuare dei "gruppi" che si assimilano per alcune caratteristiche comuni. Tra le varie analisi realizzate, si presentano gli aspetti più rilevanti tratti da una classificazione a dieci raggruppamenti, che spiega il 57% dell'inerzia totale dei dati considerati. Innanzitutto, l'insieme degli occupati appare diviso in due ampi sottoinsiemi, che presentano profili retributivi molto differenti: il sottoinsieme dei lavoratori con livelli retributivi medi o superiori alla media (poco più del 60% degli occupati) e il sottoinsieme in cui i livelli retributivi sono largamente inferiori a quelli medi.

Tipologie di lavoratori dipendenti:

Nella Tavola 4.21 l'ordine gerarchico in cui sono presentati i gruppi si basa sul livello delle retribuzioni orarie, dalle più alte del gruppo 1 alle più basse del gruppo 10. Il prospetto 1 ne fornisce, in sintesi, le principali caratteristiche.

Gruppo 1: retribuzioni alte, trasporti e comunicazioni

La retribuzione oraria del primo gruppo è di 39 punti percentuali al di sopra della media, caratterizzato, tra quelli del primo sottoinsieme, per il più basso ricorso agli straordinari e per gli elevati importi saltuari (+98% rispetto alla media). Il gruppo, costituito da un numero non elevato di occupati (531 mila unità, pari al 7,9% del totale), è prevalentemente impiegato nelle grandi unità locali dei trasporti e comunicazioni, con forte componente meridionale e dell'Italia centrale. La composizione professionale è molto caratterizzata, con prevalenza di impiegati e quadri. L'età media è elevata e i rapporti di lavoro sono quasi totalmente a tempo indeterminato.

Gruppo 2: retribuzioni alte, occupati maschi in attività dei servizi

Di dimensione inferiore al primo è il secondo gruppo, in cui rientrano 435 mila addetti (6,5% del totale) e la cui retribuzione oraria supera di 33 punti percentuali quella media (gli importi saltuari sono superiori alla media dell'82%). Oltre metà degli occupati opera negli strati relativi ai settori dei servizi e, in particolare, nelle attività immobiliari, di noleggio e informatica (prevalentemente presso unità locali di dimensioni elevate e situati nel Mezzogiorno). Anche la manifattura ha un peso rilevante, con particolare riferimento ai comparti ad alta intensità di ricerca e sviluppo: quasi metà degli addetti nell'industria chimica è in questo gruppo. In generale, si osserva una fortissima caratterizzazione maschile e presso le unità locali medio-grandi e grandi (il 95% degli occupati lavora in unità locali con almeno 50 addetti). Anche la caratterizzazione territoriale è molto accentuata, con una presenza rilevante degli strati del Nord-ovest e significativa di quelli del Centro. Il gruppo si connota per la elevata scolarità degli occupati, con la maggiore presenza di laureati e un'alta incidenza di titolari di diploma di maturità. D'altra parte, elevata è la quota di occupati che svolge funzioni di dirigente e quadro. L'età media è appena più elevata della media generale e così pure l'anzianità. È inoltre relativamente diffusa la contrattazione aziendale.

Gruppo 3: retribuzioni medio- alte, occupati maschi in attività industriali

Si assottiglia notevolmente il divario delle retribuzioni orarie rispetto alla media per il terzo gruppo, in particolare per effetto della riduzione degli importi saltuari. Cresce tuttavia il numero di ore retribuite, in seguito all'aumento del ricorso al lavoro straordinario. Le dimensioni del gruppo 3 sono piuttosto rilevanti (1,3 milioni di addetti, prevalentemente maschi, pari al 20,1% dell'occupazione totale), e ancora significativa è l'occupazione assorbita dalle unità locali di dimensione medio-grande, in generale collocate nelle regioni del Nord-ovest. Continua a crescere il peso della manifattura (che assorbe la metà degli addetti) a scapito dei servizi. Fra questi occorre però notare l'incidenza, non trascurabile, dei trasporti e comunicazioni. Inoltre, nei settori dell'industria si rileva una presenza significativa dei comparti dell'offerta specializzata e con elevate economie di scala. Rispetto ai gruppi 1 e 2, il gruppo 3 si caratterizza per una crescita nella frequenza della componente operaia (circa 64% degli occupati) e, inoltre, per una significativa presenza di dirigenti (ma elevata è anche l'incidenza di quadri). E' alta la diffusione della contrattazione aziendale, che coinvolge oltre un terzo degli occupati del gruppo, mentre nei rapporti di lavoro cresce il ricorso ai contratti di formazione e lavoro.

Gruppo 4: retribuzioni medio-alte, industria manifatturiera

Il quarto gruppo, in cui le retribuzioni orarie superano la media del 10%, è tra i meno rilevanti in termini di occupazione (134 mila addetti, equivalenti al 2% del totale). Esso è tuttavia molto concentrato sui dipendenti qualificati che lavorano nelle unità locali grandi e medio-grandi dell'industria ad alta intensità di ricerca e sviluppo. In particolare, oltre tre quarti degli addetti sono impiegati nel solo settore della fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche e ottiche. La caratterizzazione territoriale vede prevalere il Nord. Rispetto al gruppo 3, il gruppo 4 presenta una composizione per qualifiche maggiormente favorevole ai quadri e agli impiegati, con una riduzione dell'incidenza degli operai. Si osserva inoltre un aumento del livello di scolarità, con una quota non irrilevante di laureati. È massima la frequenza dei contratti di stabilimento.

Tavola 4.21 - Caratteristiche principali dei gruppi in base ad alcuni indicatori. Gruppi ordinati secondo le retribuzioni lorde orarie - Anno 1995 *(valori medi percentuali rispetto agli occupati del gruppo)*

INDICATORI	Indicatori per gruppo (a)										
	Totale generale	Gruppo 1	Gruppo 2	Gruppo 3	Gruppo 4	Gruppo 5	Gruppo 6	Gruppo 7	Gruppo 8	Gruppo 9	Gruppo 10
						ASPETTI GENERALI					
Occupati (percentuali sul totale generale)	100,0	7,9	6,5	20,1	2,0	22,9	2,6	10,9	22,3	0,7	3,9
Femmine	29,5	28,4	6,0	1,7	24,8	3,8	46,9	92,8	48,6	65,3	63,2
Età media (anni)	37,4	41,3	39,8	40,6	39,3	36,4	38,6	34,7	36,0	27,5	29,4
Anzianità media (anni)	10,1	16,5	11,1	13,5	12,2	8,6	8,3	7,8	8,2	3,2	5,9
						ATTIVITÀ ECONOMICA					
Estrazione di minerali	0,7	0,4	1,5	0,6	-	0,6	4,3	0,5	0,7	-	0,2
Attività manifatturiere	52,6	6,6	37,2	52,7	86,4	74,1	45,4	20,9	59,3	24,5	87,1
Energia elettrica, gas e acqua	2,8	1,3	10,6	7,2	-	0,7	1,5	2,3	-	4,2	1,3
Costruzioni	5,6	0,1	1,3	3,1	5,1	4,2	2,0	5,5	14,1	-	-
Commercio e riparazioni	9,1	1,2	5,3	2,0	6,1	8,2	-	30,3	10,7	71,4	-
Alberghi e ristoranti	3,1	-	1,4	-	-	1,0	30,8	0,4	6,9	-	11,4
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	16,7	90,4	2,1	32,3	2,5	6,0	16,0	9,7	-	-	-
Attività immobiliari, noleggio, informatica	9,4	-	40,6	2,1	-	5,2	-	30,4	8,3	-	-
						RIPARTIZIONE GEOGRAFICA					
Nord-ovest	36,2	31,1	57,9	55,9	28,4	28,0	11,6	40,7	26,8	18,8	21,7
Nord-est	26,3	11,1	14,1	15,0	20,6	45,1	32,7	29,8	20,5	4,2	50,9
Centro	19,9	35,7	22,6	13,2	20,6	15,2	18,4	21,9	22,9	-	26,4
Sud e Isole	17,7	22,2	5,4	15,9	30,5	11,6	37,3	7,6	29,9	77,0	1,0
						CLASSE DI ADDETTI					
1-19	23,8	-	1,0	3,1	4,5	23,7	18,9	40,5	43,5	2,7	74,6
20-49	22,5	1,2	4,1	7,9	11,0	38,7	35,5	25,9	29,3	21,5	25,4
50-499	37,4	5,9	62,6	69,3	40,8	33,8	38,3	32,0	24,1	71,4	-
500 e più	16,3	92,9	32,3	19,7	43,7	3,8	7,4	1,7	3,0	4,4	-
						TITOLO DI STUDIO					
Scuola dell'obbligo	66,3	45,0	42,4	67,8	53,4	75,1	72,2	47,8	75,8	65,5	90,0
Maturità	29,8	47,7	39,6	28,6	39,0	22,6	25,2	48,9	22,8	33,9	9,8
Laurea	4,0	7,4	18,2	3,7	7,6	2,3	2,6	3,3	1,4	0,6	0,1
						RAPPORTO DI LAVORO					
Part-time	7,8	4,6	5,1	2,9	4,1	2,8	12,4	23,2	10,6	3,1	13,2
Tempo determinato	2,6	1,2	1,8	1,6	1,9	1,9	30,0	2,0	2,3	-	2,6
Apprendistato	1,3	-	0,1	0,2	0,1	1,0	0,2	0,6	1,5	-	14,4
Formazione e lavoro	2,4	0,2	1,1	1,6	2,0	2,8	1,2	2,9	2,3	45,8	2,3
						QUALIFICHE					
Dirigenti	1,8	0,9	6,2	2,9	2,2	1,8	1,3	0,9	0,5	-	0,3
Quadri e impiegati	37,9	68,6	58,2	32,6	54,2	24,9	26,6	74,9	25,5	44,6	10,4
Operai	58,8	30,3	35,5	64,3	43,3	71,7	71,7	23,7	72,0	55,4	75,4
						CONTRATTAZIONE					
Contratto collettivo nazionale	96,3	97,6	96,9	96,5	92,7	95,2	95,0	97,3	96,3	99,6	95,9
Contratto aziendale	19,6	10,2	29,5	34,6	34,7	19,5	15,9	16,7	10,8	8,9	2,2
Contratto di stabilimento	2,3	5,5	2,8	4,0	6,8	1,7	1,4	0,5	1,2	-	-
Contratto territoriale	4,2	0,9	5,5	3,1	3,7	5,0	6,4	3,1	5,6	0,1	4,9
Contratto interprofessionale	6,6	6,3	13,0	9,4	11,1	6,7	5,7	4,8	4,0	1,1	0,2
						ORARI E RETRIBUZIONI MEDIE PER ADDETTO *(retribuzioni in migliaia di lire)*					
Ore retribuite mensili	169,3	163,6	171,7	175,3	171,3	178,2	164,0	154,8	164,2	173,0	166,3
Ore di straordinario mensili	6,5	4,4	6,7	9,7	6,2	9,8	4,8	3,6	3,2	3,4	4,0
Retribuzioni lorde annuali	36.717	50.079	51.330	45.386	41.579	35.424	31.614	29.708	27.553	25.123	23.314
Retribuzioni lorde mensili	2.746	3.700	3.689	3.330	3.059	2.696	2.413	2.196	2.117	1.974	1.860
Retribuzioni lorde orarie	16,3	22,7	21,6	19,2	18,0	15,2	14,7	14,3	12,9	11,3	11,0
Ritenute previdenziali annuali	3.506	4.094	5.394	4.535	4.209	3.404	2.720	2.792	2.577	2.241	2.187
Importi saltuari annuali	3.464	6.852	6.310	4.967	3.984	2.781	2.636	2.562	1.734	750	1.311
Importi per straordinari mensili	117,6	76,8	149,4	185,0	122,5	174,9	85,2	51,6	51,3	50,9	61,3

Fonte: Istat, Eses 95
(a) Per la descrizione dei gruppi si veda il prospetto 4.1.

Prospetto 4.1 - Caratterizzazione dei gruppi individuati dall'analisi multivariata

Gruppo 1 (retribuzioni alte, media numerosità)	Impiegati e quadri nelle grandi unità locali dei trasporti e comunicazioni, con elevata anzianità di servizio, prevalenza di rapporti a tempo indeterminato, basso ricorso agli straordinari
Gruppo 2 (retribuzioni alte, media numerosità)	Occupati maschi in unità locali medio-grandi, soprattutto del Nord-ovest e nel Centro, con qualifica di quadri e impiegati, laureati e diplomati, in prevalenza nelle attività dei servizi
Gruppo 3 (retribuzioni medio-alte, ampia numerosità)	Occupati maschi in unità locali industriali di medio-grandi dimensioni, in prevalenza nel Nord-ovest; alta presenza di operai, elevata anzianità aziendale ed età media, elevato ricorso a straordinari e alti importi saltuari
Gruppo 4 (retribuzioni medio-alte, scarsa numerosità)	Industria manifatturiera ad elevata intensità di ricerca e sviluppo, età e anzianità aziendale medio-alte
Gruppo 5 (retribuzioni medio-basse, ampia numerosità)	Occupati maschi in medio-piccole unità locali industriali e dei servizi, nel Nord, soprattutto operai, con contratto full-time, elevati straordinari, bassa scolarità, bassa anzianità, prevalentemente occupati nelle attività manifatturiere
Gruppo 6 (retribuzioni medio-basse, scarsa numerosità)	Operai, alta presenza femminile, bassa scolarità, diffusione di contratti "atipici" a tempo determinato e part-time
Gruppo 7 (retribuzioni medio-basse, ampia numerosità)	Occupati femmine nei servizi, soprattutto del Nord-ovest, elevata componente impiegatizia, media scolarità, contratti part-time
Gruppo 8 (retribuzioni basse, ampia numerosità)	Occupati femmine, categorie operaie occupate nelle piccole e medie unità dell'industria manifatturiera, bassa scolarità, età e anzianità aziendale medio-basse
Gruppo 9 (retribuzioni basse, scarsa numerosità)	Giovani e donne occupati in unità locali medio-grandi del commercio, con contratto di formazione lavoro, nella qualifica di impiegati ed operai, nel Sud e Isole
Gruppo 10 (retribuzioni basse, scarsa numerosità)	Occupati femmine nelle unità locali medio-piccole dell'industria, prevalenza di qualifiche operaie, bassa scolarità ed età media, basso ricorso a straordinari, assenza del Mezzogiorno ed elevato ricorso a contratti di apprendistato

Gruppo 5: retribuzioni medio-basse, attività manifatturiere

Retribuzioni orarie di 7 punti percentuali inferiori alla media caratterizzano il quinto e più numeroso gruppo (1,5 milioni di occupati, equivalenti al 22,9% del totale). Esso è composto da strati prevalentemente maschili e di lavoratori dell'industria manifatturiera. Quasi metà degli occupati lavora nelle regioni del Nord-est e notevole è il peso delle unità locali da 20 a 50 addetti. In questo gruppo si colloca un'ampia quota dei settori dell'industria specializzata e di quella ad alte economie di scala. La presenza di occupati dei servizi è limitata agli strati maschili e riguarda prevalentemente il commercio. A fronte di livelli retributivi di poco inferiori a quelli medi, questo gruppo si caratterizza per valori più elevati delle variabili connesse con gli straordinari il cui ricorso è superiore, in termini di ore mensili, del 50% rispetto alla media generale. Notevole è anche la quota degli operai e dei titolari della sola licenza dell'obbligo e continua a crescere il ricorso a contratti di formazione lavoro, ma anche di apprendistato. Si notano, inoltre, una minore età ed anzianità medie rispetto ai gruppi precedenti.

Gruppo 6: retribuzioni medio-basse, operai, diffusione di contratti atipici

Poco rilevante in termini di occupati è il gruppo 6, in cui sono rappresentati 176 mila addetti (2,6% del totale), con retribuzione oraria inferiore del 10% a quella media. Le altre variabili legate alla retribuzione sono inferiori ai valori medi del 15-20%; in parte questo risultato è l'effetto di un minor numero di ore lavorate mensili, riscontrabile anche in un minore ricorso agli straordinari. Gli occupati si concentrano nel settore della manifattura, in particolare nelle imprese produttrici di beni alimentari e bevande di medie e grandi dimensioni, e negli alberghi e ristoranti di medie e piccole dimensioni. Sono strati a forte presenza operaia e anche la caratterizzazione femminile è sensibilmente superiore alla media, mentre la scolarità è generalmente più bassa. Si segnala una maggiore concentrazione del gruppo nel Mezzogiorno e nel Nord-est e una forte diffusione di contratti di lavoro a tempo determinato, che arrivano a riguardare il 30% degli addetti complessivi. Il gruppo si caratterizza anche per la diffusione relativamente più bassa del contratto collettivo nazionale e, all'opposto, per la più ampia diffusione della contrattazione territoriale.

Gruppo 7: retribuzioni medio-basse, occupati femmine nei servizi, diffusione del part-time

Nel settimo gruppo, rappresentato da 730 mila addetti, pari al 10,9% dell'occupazione totale, è fortemente rappresentato il settore dei servizi, in particolare il commercio e gli altri servizi, che insieme impiegano oltre il 60% degli occupati. Nel gruppo vi sono strati quasi esclusivamente femminili, con un'incidenza delle donne pari al 92,8% del totale, e la massima componente impiegatizia, con una scolarità medio-bassa. Le appartenenti a questo gruppo operano in prevalenza in unità locali di piccole e medie dimensioni e sono poco presenti nel Meridione. Il gruppo mostra la più alta incidenza di regimi di orario *part-time* e, di conseguenza, le ore retribuite sono minori: le retribuzioni lorde sono pertanto inferiori a quelle medie del 20% circa, le orarie del 12% circa. Si nota un'alta copertura dei contratti collettivi nazionali (cui fa riscontro una presenza ridotta della contrattazione integrativa) e una diffusione leggermente inferiore alla media di rapporti a tempo indeterminato e di poco superiore di contratti di formazione e lavoro.

Gruppo 8: retribuzioni basse, occupati femmine, industria manifatturiera

Il gruppo 8, il secondo più numeroso (quasi 1,5 milioni di occupati, il 22,3% del totale), è caratterizzato da retribuzioni orarie che si discostano di oltre 20 punti percentuali dalla media, con importi per straordinari e saltuari che ammontano a meno della metà della media. In tale raggruppamento, tre quarti degli occupati lavorano nell'industria e il 60%, in particolare, in quella manifatturiera. La componente femminile è accentuata, mentre bassa è la dimensione media delle unità locali. L'incidenza degli operai supera il 70% e oltre tre quarti degli occupati sono titolari della sola licenza dell'obbligo.

Gruppo 9: retribuzioni basse commercio, diffusione dei contratti di formazione e lavoro

Il nono gruppo è il meno numeroso, con soli 48 mila addetti che corrispondono a meno dell'1% del totale. È caratterizzato da retribuzioni orarie inferiori di oltre 30 punti percentuali alla media. Vi è una forte concentrazione femminile, con occupazione prevalente nel commercio, il quale occupa quasi tre quarti degli addetti del gruppo, con una forte concentrazione nelle unità locali medio-grandi localizzate nel Meridione. I lavoratori di questo gruppo si distinguono per l'ampia diffusione di contratti di formazione e lavoro, che regolano l'impiego del 45,8% degli occupati; ne segue che l'età media (27 anni) è inferiore di circa dieci anni a quella generale e l'anzianità di servizio è la più bassa. Il numero dei titolari di diploma di maturità è appena superiore alla media e molti sono gli occupati inquadrati come impiegati. Sono coperti quasi al 100% dai contratti collettivi nazionali, ma hanno un accesso molto limitato alla contrattazione integrativa.

Gruppo 10: retribuzioni basse, occupati femmine, industria

Con un valore medio leggermente inferiore rispetto al gruppo precedente, il raggruppamento 10 è infine quello che presenta le retribuzioni orarie più basse. Il gruppo assorbe 261 mila addetti (3,9%) ed è costituito esclusivamente da occupati in unità locali con meno di 50 addetti, tre quarti delle quali hanno meno di 20 addetti. È un gruppo a prevalente composizione femminile, concentrato nella manifattura. Fra i servizi sono presenti solo alcuni strati del settore degli alberghi e ristoranti (un sesto circa dell'intero settore). La scolarità è molto bassa: il 90% è in possesso del solo diploma dell'obbligo. È ovviamente elevata la quota degli operai, che costituiscono il 75,4% dell'occupazione. L'età media è bassa, collocandosi al di sotto di 30 anni e così l'anzianità (sotto i sei

anni). Molto forte è la presenza dell'apprendistato e basso è il ricorso alla contrattazione aziendale e di stabilimento.

In conclusione, la classificazione proposta identifica la presenza di significative divergenze nelle caratteristiche retributive e occupazionali dei settori dell'industria e del terziario, segnalando la prevalenza di occupati nei servizi nei gruppi a più alta retribuzione (1 e 2), ma anche in quelli a medio-bassa (7) e a bassa retribuzione (9). Due gruppi (3 e 6) presentano rilevanti aree di sovrapposizione, mentre i gruppi rimanenti (4, 5, 8 e 10) presentano una prevalenza di occupati nell'industria. Per altro verso si segnalano, da un lato, la profonda diversità dei profili occupazionali femminili da quelli maschili e, dall'altro, la bassa omogeneità che caratterizza le singole attività del terziario. In generale, gli strati che raccolgono gli occupati maschi dell'industria manifatturiera, al crescere della classe di addetti tendono a caratterizzare i gruppi contrassegnati da più elevate retribuzioni e maggiori importi per straordinari, oltre che da una maggiore presenza di quadri e di impiegati. Diversamente, per gli strati femminili questo andamento è meno marcato e si segnala, invece, una prevalenza all'interno dei gruppi contrassegnati da profili retributivi medio-bassi e da forme contrattuali diverse dal tempo indeterminato.

Per saperne di più

Istat, *La struttura del costo del lavoro e delle retribuzioni nella seconda metà degli anni novanta.* Roma: Istat, 2000.

4.5. I differenziali salariali e di orario: livelli e dinamica recente

La dinamica dei differenziali retributivi ed orari tra qualifiche e settori è una spia dei mutamenti in atto nel sistema produttivo. Infatti, le cause all'origine dei differenziali, in particolare i divari di produttività e le condizioni concorrenziali nei mercati dei fattori e dei prodotti, sono anche alla base delle trasformazioni strutturali dell'economia. La relazione tra effetti del progresso tecnologico, produttività e differenziali retributivi è uno dei temi più esplorati dalla recente letteratura economica. Tale letteratura segnala come le nuove tecnologie, richiedendo un maggiore apporto di capitale umano specializzato in particolari posizioni produttive (per il cosiddetto *skill bias* della domanda di lavoro), possono indurre un allargamento dei divari retributivi rispetto alle posizioni lavorative meno specializzate. Questo fenomeno può essere ulteriormente accentuato dai processi di terziarizzazione i quali, accrescendo la quota del prodotto immateriale sul totale, richiedono generalmente un più consistente apporto di lavoro qualificato.

Elementi di verifica di queste ipotesi possono essere ricavati esaminando il livello attuale e l'evoluzione recente (1995-2000) dei differenziali salariali e di orario di lavoro tra i settori e tra le qualifiche nell'economia italiana, sulla base dei risultati della contrattazione nazionale e delle informazioni riferite alla grande impresa.

4.5.1 I differenziali nella contrattazione nazionale

Nel caso italiano, nel periodo 1995-2000 la contrattazione collettiva delle retribuzioni si è attenuta in buona parte ai principi guida fissati dal protocollo di luglio 1993. In particolare, l'articolazione della durata temporale – quadriennale per la parte normativa e biennale per la parte economica – è divenuta un cardine del sistema contrattuale. Inoltre, si è assistito ad una sempre maggiore flessibilizzazione del lavoro, sia attraverso l'introduzione di articolazioni dell'orario particolarmente duttili, sia con la rivisitazione dei sistemi di inquadramento del personale, innovazioni in generale tese a favorire i recuperi di produttività connessi

con la reingegnerizzazione dei processi produttivi. Tuttavia, dal punto di vista delle retribuzioni negoziate a livello di categoria, non sempre si è riusciti a realizzare la congruità tra dinamica salariale e inflazionistica auspicata dal protocollo di luglio 1993[12].

L'analisi dell'evoluzione dei differenziali retributivi, e in particolar modo di quelli tra i comparti industriali e quelli dei servizi, deve pertanto partire dall'esame degli esiti della contrattazione collettiva, per affrontare poi il tema delle retribuzioni di fatto. Di seguito si propone un'analisi della variabilità della retribuzione e dell'orario lavorativo per le principali figure contrattuali nel settore privato, quali risultano dai dati dell'indagine Istat sulle retribuzioni contrattuali[13].

Prima di esaminare i dati, è utile chiarire alcuni aspetti degli accordi esaminati. I contratti considerati in questa analisi, che si riferisce solo ai comparti contrattuali fondamentali, coprono circa quattro milioni e mezzo di lavoratori, il 39,4% dei dipendenti inclusi nell'indagine sulle retribuzioni contrattuali, ai quali corrisponde una quota pari al 36,6% del monte retributivo totale.

Nel quinquennio in esame gran parte dei contratti sono stati rinnovati più volte. Tra questi va citato il caso emblematico delle industrie chimiche, in cui si sono verificati ben quattro rinnovi contrattuali, includendo tra questi anche quelli economici, a testimonianza del buon clima di relazioni industriali nel comparto. Viceversa, per i comparti dell'area finanziaria (credito e assicurazioni) la contrattazione è risultata decisamente più difficoltosa, con l'accumulo di considerevoli ritardi nei rinnovi[14].

Per consentire un'analisi approfondita dei livelli e della dinamica dei differenziali nei contratti esaminati si sono individuate, separatamente per le qualifiche di operai e impiegati, tre posizioni nella scala di inquadramento dei dipendenti, rappresentative dei livelli inferiore, intermedio e apicale. Se l'individuazione dei livelli bassi e alti risulta agevole attraverso l'utilizzo delle declaratorie contrattuali dei profili professionali, per la definizione del livello intermedio si fa riferimento alla figura media che viene comunemente utilizzata per confronti e valutazioni nel tempo[15].

Dinamiche retributive differenziate nei settori tra il 1995 e il 2000

Nel periodo 1995-2000 le retribuzioni contrattuali orarie hanno conosciuto dinamiche differenziate. In particolare, i contratti delle industrie tessili, della meccanica generale, del commercio e del trasporto merci su strada hanno registrato una crescita superiore alla media per entrambe le qualifiche di operaio ed impiegato. Viceversa, evoluzioni più deboli si osservano per i dipendenti dei contratti

[12] Si confrontino le conclusioni dell'Approfondimento *Contrattazione di primo livello e potere d'acquisto delle retribuzioni* al termine di questo capitolo.

[13] L'indagine prende in considerazione 80 dei circa 280 contratti collettivi nazionali vigenti e 210 contratti provinciali (questi ultimi sono relativi ai comparti dell'agricoltura e delle costruzioni) e si riferisce ai contratti applicati a oltre 11,4 milioni di lavoratori dipendenti, dei quali 510 mila in agricoltura, 4,3 milioni nell'industria, 3,5 milioni nella produzione dei servizi destinabili alla vendita e 3,1 milioni nelle attività della pubblica amministrazione. Per il 1995, tali contratti implicano una copertura superiore all'85% del numero totale delle posizioni lavorative dipendenti regolari.

Per ciascun contratto considerato vengono determinate le retribuzioni lorde per tutte le categorie di inquadramento del personale dipendente previste dall'accordo. L'indagine considera mensilmente il trattamento economico contrattuale relativo a 2.286 categorie.

[14] In particolare, nel settore bancario è stato raggiunto, nel 1998, un accordo che non si è tradotto in aumenti retributivi, ma che ha posto le fondamenta per la creazione di un fondo di solidarietà al fine di gestire la crisi occupazionale. Con la nascita di questo fondo si è chiusa una fase delicata e complessa, a seguito della quale, per la prima volta, un settore non rientrante nel novero di quelli operanti nelle aree tradizionalmente assistite dalla legislazione di sostegno ha provveduto a dotarsi di una strumentazione normativa per la gestione delle crisi occupazionali.

[15] È necessaria una precisazione sulla figura apicale per la qualifica impiegatizia. Questa, generalmente, coincide con la figura del quadro ma in due particolari contratti, quello del credito e quello delle assicurazioni, individua la qualifica del funzionario, e in quelli dell'agricoltura e dell'edilizia non è presente nell'indagine. Tuttavia, poiché le retribuzioni dei funzionari nei contratti assicurazioni e banche risultano eccessivamente elevate rispetto a quelle impiegatizie, per maggiore omogeneità in questi comparti la figura dei funzionari è stata sostituita con quella dei quadri.

agricoltura, edilizia ed istituti di credito ordinario, mentre le industrie chimiche e gli alberghi e pubblici esercizi presentano dinamiche differenziate, più consistenti per gli impiegati che per gli operai. Nel complesso, i contratti nelle attività industriali sono cresciuti in misura maggiore, se confrontati con quelli dei servizi vendibili, solo per le figure estreme degli impiegati di alto livello e degli operai di basso livello.

Esaminiamo anzitutto le retribuzioni orarie in valore assoluto, per poi confrontarle con quelle del contratto della meccanica generale, che costituisce un punto di riferimento "classico" delle analisi sulla contrattazione di categoria. La Tavola 4.22, mostra come nel 2000 le retribuzioni orarie medie degli *impiegati di alto livello* ammontino a 28.100 lire, valore che scende a 22.400 lire per il livello medio e a 18.300 lire per quello basso. Nel livello alto spicca il valore elevato del contratto degli istituti di credito, seguito dalle assicurazioni e dalle industrie chimiche. Nel complesso, i livelli retributivi apicali nel settore dei servizi sono mediamente superiori a quelli rilevati negli altri comparti (ad esclusione della chimica). Il livello minimo, viceversa, si registra nel comparto dei tessili

Le retribuzioni orarie degli impiegati di livello elevato nella media dei comparti dei servizi destinabili alla vendita superano di circa 25 punti percentuali quelle dei dipendenti corrispondenti inquadrati dal contratto della meccanica generale, un sostanziale vantaggio sul contratto metalmeccanico si riscontra, in particolare, nei comparti del credito, delle assicurazioni e della chimica, mentre i contratti dei tessili e dell'agricoltura evidenziano differenziali negativi.

Le distanze rispetto alla media osservate per il livello retributivo più alto si riducono lievemente nel caso dell'*inquadramento medio degli impiegati* (il coefficiente di variazione passa da 18,1 punti percentuali a 16,2). La retribuzione minima si registra, in questo caso, nel comparto agricolo, mentre il livello più elevato continua ad essere nel comparto del credito. Analizzando la posizione dei singoli settori rispetto al riferimento della meccanica generale, si osserva un miglior posizionamento relativo degli impiegati intermedi dei comparti dei trasporti su strada e dell'edilizia rispetto a quelli apicali, mentre risulta sfavorita la posizione nei restanti comparti. In particolare, per il contratto degli alberghi e pubblici esercizi e per la chimica si passa a situazioni decisamente meno favorevoli.

Per i valori retributivi contrattuali degli *impiegati collocati nel livello professionale basso* si osserva un'ulteriore riduzione di 1,1 punti percentuali della dispersione. In media, le retribuzioni contrattuali si riducono di 4.100 lire rispetto agli impiegati di livello medio, con differenze pari a 5.200 lire nella media dei servizi e 4.600 nelle attività dell'industria. Differenze particolarmente elevate si osservano nei comparti della chimica e del credito. In generale, esaminando i cambiamenti nelle posizioni relative rispetto alla meccanica generale, si denota un peggioramento della chimica e un miglioramento dell'edilizia, degli alberghi e pubblici esercizi, dei trasporti su strada e delle assicurazioni.

Per la qualifica *operai*, non rilevata nei comparti del credito e delle assicurazioni a causa della sua esigua numerosità, le retribuzioni contrattuali medie osservate nel 2000 sono pari a 19.900 lire per il *livello alto* (superiori di 3.600 lire rispetto alle retribuzioni medie nell'inquadramento basso degli impiegati), 17.800 lire per il *livello medio* e 16 mila lire per quello basso. Diversamente da quanto rilevato per gli impiegati, la dispersione delle retribuzioni, che si colloca su livelli più bassi, tende ad aumentare al ridursi del livello nella qualifica (dall'11,7% del livello operaio alto, che rappresenta la fascia salariale caratterizzata dalla minor dispersione intersettoriale tra tutte le posizioni considerate, al 12,7% nel livello medio, per passare al 13,3% in quello basso).

Tra i comparti, concentrando l'attenzione sugli *operai ad alto livello*, si nota ovunque un vantaggio rispetto alle retribuzioni degli impiegati di livello basso. Gli operai dei contratti appartenenti al settore dell'industria si caratterizzano per una variabilità retributiva maggiore che nei servizi. Spicca la posizione di particolare vantaggio degli operai chimici, che percepiscono nel 2000 una retribuzione contrattuale oraria superiore anche a quella relativa agli impiegati inquadrati nel livello medio nello stesso comparto. La differenza è attribuibile all'alto grado

Tavola 4.22 - Retribuzioni orarie contrattuali lorde per impiegati e operai per livello nei principali comparti di contrattazione nazionale *(valori al 2000 e variazioni rispetto al 1995)*

TIPOLOGIE CONTRATTUALI	Impiegati			Operai			Impiegati			Operai		
	Alta	Media	Bassa	Alta	Media	Bassa	Alta	Media	Bassa	Alta	Media	Bassa
	Valori medi 2000 *(migliaia di lire a prezzi correnti)*						Tassi di crescita medi annui 1995-2000 *(valori in percentuale)* (b)					
Agricoltura	22,7	18,1	14,9	17,2	14,8	13,4	1,8	1,7	1,5	2,0	1,7	1,5
Attività industriali	25,8	21,4	16,8	20,2	17,8	16,6	3,3	2,9	2,4	3,0	2,8	2,7
- Tessili	22,2	18,3	15,2	18,3	16,4	14,0	3,4	3,0	2,6	3,0	2,8	2,1
- Chimiche	32,5	24,7	19,0	25,1	22,5	20,3	3,0	2,8	2,4	2,8	2,5	2,5
- Meccanica generale	24,9	20,5	16,2	20,0	17,7	16,3	3,4	3,1	2,5	2,9	2,8	2,5
- Edilizia	26,0	21,7	18,7	19,7	17,8	16,4	2,9	2,6	2,3	3,1	2,9	2,7
Servizi destinabili alla vendita	31,1	22,9	17,7	19,4	17,3	15,4	3,1	3,1	2,9	3,2	2,8	2,4
- Commercio	27,2	21,4	17,1	19,6	17,1	15,2	4,2	3,6	2,9	3,3	2,9	2,6
- Alberghi e pubblici esercizi	26,0	20,1	16,9	19,0	16,9	15,0	4,0	3,0	2,5	2,8	2,5	2,2
- Trasporto merci su strada	27,0	22,7	20,0	20,5	19,1	17,0	3,4	3,2	2,9	3,0	2,9	2,6
- Istituti di credito ordinario	36,7	28,8	21,9	-	-	-	2,1	2,1	2,2	-	-	-
- Assicurazioni	35,4	27,5	23,2	-	-	-	2,7	2,8	2,8	-	-	-
Media	**28,1**	**22,4**	**18,3**	**19,9**	**17,8**	**16,0**	**3,0**	**2,8**	**2,5**	**2,9**	**2,7**	**2,4**
- Coefficiente di variazione (a)	18,1	16,2	15,1	11,7	12,7	13,3	-1,8	-0,7	0,5	0,3	0,4	1,0
	NUMERI INDICE: MECCANICA GENERALE=100											
	Anno 2000						Differenze in punti percentuali 1995-2000 (c)					
Agricoltura	91,2	88,3	91,7	86,3	84,0	82,2	-7,2	-6,1	-4,7	-4,0	-4,7	-4,0
Attività industriali	103,8	104,2	103,5	101,1	100,7	101,9	-0,5	-1,0	-0,2	0,6	0,0	0,8
- Tessili	89,1	88,9	93,6	91,4	92,6	86,1	0,3	-0,6	0,6	0,1	-0,4	-1,9
- Chimiche	130,5	120,2	116,9	125,5	127,3	124,2	-2,1	-1,8	-0,3	-0,6	-2,0	-0,2
- Meccanica generale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	-	-	-	-	-	-
- Edilizia	104,3	105,7	115,1	98,5	100,5	100,4	-2,5	-2,5	-0,8	1,0	0,4	1,2
Servizi destinabili alla vendita	124,9	111,7	108,8	97,2	97,8	94,5	-1,7	-0,1	2,1	1,3	-0,4	-0,5
- Commercio	109,1	104,4	105,6	98,0	97,0	93,4	4,4	2,6	2,4	2,0	0,5	0,7
- Alberghi e pubblici esercizi	104,4	97,8	103,9	95,0	95,3	92,3	3,2	-0,6	0,3	-0,5	-1,4	-1,1
- Trasporto merci su strada	108,2	110,5	123,4	102,9	107,9	104,2	0,1	0,5	2,6	0,2	0,3	0,3
- Istituti di credito ordinario	147,5	140,1	134,7	-	-	-	-9,0	-6,7	-2,2	-	-	-
- Assicurazioni	142,0	134,1	142,6	-	-	-	-4,9	-2,2	2,3	-	-	-
Media	**112,6**	**109,0**	**112,8**	**99,7**	**100,6**	**97,9**	**-1,7**	**-1,7**	**0,0**	**-0,2**	**-0,9**	**-0,6**
	NUMERI INDICE: IMPIEGATI QUALIFICA ALTA=100											
	Anno 2000						Differenze in punti percentuali 1995-2000 (c)					
Agricoltura	100,0	79,8	65,5	75,9	65,3	59,0	-	-0,4	-1,1	0,7	-0,2	-0,8
Attività industriali	100,0	82,8	65,0	78,1	68,9	64,3	-	-1,5	-2,6	-0,8	-1,4	-1,9
- Tessili	100,0	82,2	68,5	82,2	73,8	63,3	-	-1,9	-2,8	-1,9	-2,4	-4,4
- Chimiche	100,0	75,9	58,4	77,1	69,2	62,3	-	-0,9	-1,7	-0,8	-1,8	-1,8
- Meccanica generale	100,0	82,5	65,2	80,2	71,0	65,5	-	-1,1	-2,8	-1,7	-1,8	-2,8
- Edilizia	100,0	83,6	71,9	75,8	68,4	63,0	-	-1,1	-1,9	1,0	0,2	-0,4
Servizi destinabili alla vendita	100,0	73,8	56,8	62,5	55,6	49,6	-	0,0	-0,5	0,4	-0,8	-1,7
- Commercio	100,0	79,0	63,1	72,0	63,1	56,1	-	-2,4	-4,0	-3,1	-4,0	-4,5
- Alberghi e pubblici esercizi	100,0	77,2	64,8	73,0	64,8	57,8	-	-4,0	-4,8	-4,3	-4,7	-5,2
- Trasporto merci su strada	100,0	84,2	74,3	76,2	70,7	63,0	-	-0,8	-1,7	-1,6	-1,7	-2,6
- Istituti di credito ordinario	100,0	78,3	59,6	-	-	-	-	-0,1	0,0	-	-	-
- Assicurazioni	100,0	77,9	65,5	-	-	-	-	0,3	0,5	-	-	-
Media	**100,0**	**79,8**	**65,3**	**71,0**	**63,4**	**56,9**	**-**	**-1,1**	**-1,8**	**-0,6**	**-1,2**	**-1,9**
- Coefficiente di variazione (a)	-	3,6	7,6	4,8	5,7	5,7	-	-0,1	-0,4	0,0	0,4	0,5

Fonte: Istat, Indagine sulle retribuzioni contrattuali

(a) Rapporto tra scarto quadratico medio e media, in percentuale.

(b) Rapporto composto tra retribuzioni assolute 2000 e retribuzioni assolute 1995. Per il coefficiente di variazione, differenza tra gli indicatori del 2000 e del 1995.

(c) Differenze tra gli indici 2000 e gli indici 1995.

di specializzazione del lavoro operaio in un comparto particolarmente *capital-intensive.* Differenziali retributivi positivi rispetto al valore medio si registrano inoltre per i dipendenti dei trasporti su strada e della meccanica generale; situazione opposta per gli operai nei comparti degli alberghi e pubblici esercizi, dei tessili ed in agricoltura.

Le retribuzioni medie degli *operai di livello intermedio* si discostano di oltre due mila lire da quelle degli operai in posizione alta (per gli impiegati tale differenza era di circa 5.700 lire). Fatto cento il valore delle retribuzioni della meccanica si rilevano, tuttavia, posizioni relative lievemente migliori di quelle degli operai di livello alto. Le differenze più rilevanti si osservano nei comparti dell'edilizia e dei trasporti.

Infine, per il *livello basso degli operai*, i chimici percepiscono la retribuzione più elevata, seguiti dal trasporto merci su strada, mentre i lavoratori agricoli si caratterizzano, come spesso accade, per il livello retributivo minimo. La retribuzione media di questa categoria, come nel caso degli operai di livello elevato, è inferiore al corrispondente valore della meccanica generale. Si notano in particolare, rispetto ai livelli professionali più alti divari positivi sensibilmente più contenuti e divari negativi più accentuati.

Infine, per analizzare i differenziali di qualifica all'interno dei comparti contrattuali, si sono poste come riferimento di confronto le retribuzioni degli impiegati di livello alto. I valori degli indici segnalano retribuzioni inferiori dall'80% degli impiegati di livello medio al 57% degli operai ad inquadramento basso, con divari, in media, decisamente più ampi nei comparti dei servizi che nell'industria.

Le strutture retributive previste dai diversi contratti sono relativamente simili

In questo contesto, il coefficiente di variazione tra i settori esprime il grado di similitudine tra i divari per qualifica nei diversi comparti. Un basso valore del coefficiente di variazione è indice di una struttura retributiva simile; al contrario, valori elevati segnalano un'eterogeneità nei livelli retributivi rispetto alla categoria di riferimento. La Tavola 4.22 mostra strutture dissimili tra operai e impiegati ma, in entrambi i casi, una crescente dispersione delle retribuzioni relative al diminuire del livello; gli impiegati di livello intermedio mostrano, in particolare, le posizioni relative più omogenee, e solo leggermente più eterogenee sono quelle degli operai di alto livello, mentre le posizioni degli impiegati di livello inferiore presentano la massima eterogeneità. L'elevato valore del coefficiente di variazione, in quest'ultimo caso, deriva da un differenziale retributivo rispetto agli impiegati di alto livello particolarmente marcato nella chimica e nel credito. Nonostante ciò, le differenze nei coefficienti di variazione sono tutto sommato limitate, e segnalano la previsione di strutture retributive relativamente simili da parte dei diversi contratti.

Si sono aperti i divari retributivi tra i livelli, all'interno delle qualifiche

Se si esamina l'evoluzione delle retribuzioni contrattuali dal 1995 al 2000, si riscontra che in media il loro aumento è stato progressivamente decrescente al diminuire del livello in tutte e due le qualifiche. Nella media, si sono aperti i divari retributivi all'interno delle qualifiche tra livelli alti e livelli bassi, mentre quelli tra le qualifiche (rappresentate dai livelli medi) sono rimasti relativamente costanti. La crescita dei divari tra livelli appare più sostenuta tra gli impiegati nell'industria e tra operai nei servizi.

I divari tra le qualifiche, invece, sono rimasti costanti

Inoltre, osservando l'evoluzione tra 1995 e 2000 dei coefficienti di variazione, si nota come la dispersione tra i comparti sia sensibilmente diminuita per gli impiegati nel livello alto e nel livello medio mentre si registrano lievi aumenti di variabilità per le altre figure considerate, ad eccezione degli operai di inquadramento basso, per cui l'incremento di dispersione è più sostenuto. In altri termini, le dinamiche retributive contrattuali, pur con tassi di crescita più elevati, sono andate nell'ultimo quinquennio convergendo per le posizioni ad inquadramento elevato, mentre per le altre ci sono stati incrementi mediamente minori e comunque divergenti tra i comparti.

Guardando ai singoli comparti e con riferimento alla qualifica degli impiegati si osserva una tendenza, generalizzata tra i vari livelli, di crescita sostenuta del commercio e, al contrario dinamiche inferiori alla media nel credito e in agricoltura. La moderazione salariale del credito, in particolare, comporta un contenimento dei divari tra i comparti.

Per gli operai nei vari livelli in media i tassi di crescita delle retribuzioni sono sostanzialmente omogenei, con dinamica più accentuata per l'edilizia e il commercio; molto modesta è invece è la crescita rilevata nell'agricoltura.

Nel confronto 1995-2000 si nota inoltre una tendenza diffusa delle retribuzioni medie per i livelli di inquadramento degli impiegati a convergere verso i valori del contratto metalmeccanico, mentre aumenta lievemente il divario per le restanti figure. Peraltro, credito e agricoltura registrano le perdite di posizione più consistenti rispetto alla meccanica, in tutti i livelli di inquadramento. La diminuzione più evidente è quella degli impiegati di livello apicale nel comparto del credito ordinario, anche se essi percepiscono comunque retribuzioni notevolmente più elevate di quelle degli omologhi nell'industria meccanica. Anche i dipendenti dell'agricoltura, che già nel 1995 manifestavano degli svantaggi, vedono peggiorare la loro posizione nel 2000.

Chi, viceversa, rafforza la propria posizione relativa sono i dipendenti nel commercio: ancora una volta le migliori performance vengono realizzate dagli impiegati, specie dagli apicali. In senso positivo aumentano anche i divari per gli impiegati di livello alto regolati dal contratto alberghi e pubblici esercizi, mentre restano esclusi dal miglioramento relativo gli operai, che per di più, sia nel 1995 sia nel 2000, percepiscono retribuzioni inferiori a quelle della meccanica. Si evidenzi, infine, il caso particolare delle assicurazioni in cui, accanto ad un peggioramento della condizione relativa degli impiegati in posizione alta e media, si rileva un miglior posizionamento degli impiegati di livello basso. Si tratta, tuttavia, di dipendenti che percepiscono in ogni caso retribuzioni più elevate di più di un terzo rispetto a quelle della meccanica generale.

Condizioni di sviluppo retributivo e professionale più favorevoli per gli impiegati rispetto agli operai

Già abbiamo notato che nel periodo in esame, ad eccezione dei contratti del credito e delle assicurazioni, aumenta il campo di variazione (differenziale retributivo tra i dipendenti delle posizioni apicali e quelle delle posizioni più basse), sia tra gli operai sia tra gli impiegati. Osservando i valori medi per qualifica, si può verificare come gli impiegati presentano una dispersione salariale molto maggiore rispetto agli operai. I processi di ristrutturazione registrati dalla contrattazione hanno pertanto creato per gli impiegati condizioni di sviluppo retributivo e professionale più favorevoli, testimoniate dall'aumento del campo di variazione, maggiore per gli impiegati che per gli operai. Peraltro, il principio di attribuire un premio ai dipendenti nei livelli più alti, a cui corrispondono requisiti di responsabilità e di autonomia nelle scelte lavorative, è esplicitamente riconosciuto nelle scale parametrali di alcuni accordi nazionali, come ad esempio quello metalmeccanico.

Tavola 4.23 - Orari contrattuali annui per qualifica e per i principali comparti di contrattazione nazionale - Anno 2000

TIPOLOGIE CONTRATTUALI	Valori assoluti *(ore)*		Numeri indice: meccanica generale=100	
	Impiegati	Operai	Impiegati	Operai
Agricoltura	1.742	1.771	100,6	102,3
Attività industriali	1.744	1.742	100,7	100,6
- Tessili	1.749	1.749	101,0	101,0
- Chimiche	1.721	1.721	99,4	99,4
- Meccanica generale	1.732	1.732	100,0	100,0
- Edilizia	1.752	1.789	101,2	103,3
Servizi destinabili alla vendita	1.704	1.725	98,4	99,6
- Commercio	1.716	1.716	99,1	99,1
- Alberghi e pubblici esercizi	1.748	1.748	100,9	100,9
- Trasporto merci su strada	1.691	1.692	97,6	97,7
- Istituti di credito ordinario	1.649	-	95,2	-
- Assicurazioni	1.617	-	93,4	-
Media	**1.712**	**1.740**	**98,8**	**100,4**
- Coefficiente di variazione (a)	2,7	1,8	-	-

Fonte: Istat, Indagine sulle retribuzioni contrattuali
(a) Rapporto tra scarto quadratico medio e media, in percentuale.

Nella Tavola 4.23, per i contratti esaminati, si riporta la distribuzione degli orari di lavoro annui, distintamente per impiegati ed operai. La distribuzione degli orari osservati mostra come, ad eccezione dell'agricoltura, dell'edilizia e dei trasporti, vi siano nei rimanenti accordi durate del lavoro uniformi per le due qualifiche. Tuttavia, nell'aggregato (anche per il fatto che sono esclusi dal campo di osservazione i lavoratori manuali del credito e delle assicurazioni), gli operai risultano tenuti ad orari contrattuali mediamente più lunghi, con particolare evidenza nei servizi rispetto all'industria.

Le differenze negli orari di lavoro contrattuali sono significative

La dispersione tra settori appare più evidente nel caso degli impiegati. Ad incidere su tale risultato sono, nuovamente, gli orari contrattuali nei settori del credito e delle assicurazioni. Gli impiegati nelle assicurazioni sono infatti tenuti per contratto ad una durata annua del lavoro pari a 115 ore in meno (circa 15 giorni) di quella prevista per gli impiegati della meccanica generale, valore che passa a 83 ore in meno nel comparto degli istituti di credito ordinario e a 41 ore in meno nel trasporto merci su strada. Negli altri contratti, le differenze sono molto più contenute. Per la qualifica operai, il maggior differenziale rispetto al regime orario previsto per gli impiegati si osserva nell'edilizia (37 ore in più) e in agricoltura (29 ore in più).

Tra il 1995 e il 2000, la contrattazione non ha previsto modifiche degli orari di grande rilevanza. Piccole variazioni sono avvenute solamente in due contratti: trasporti merci su strada e credito. Per quanto riguarda il primo comparto, l'accordo siglato a ottobre del 2000 ha modificato l'orario settimanale: utilizzando le ore di permesso e usufruendo di una diminuzione effettiva di 20 ore annue, l'orario settimanale è passato da 40 a 39 ore. La riduzione dell'orario di lavoro nel credito risale invece al gennaio del 1996, quando con il rinnovo del biennio economico 1996-1997 si è stabilito l'aumento di una giornata di permesso retribuito (riduzione di orario di sette ore).

Cambiano le modalità di presenza, ma non gli orari annui

Come si affermava in precedenza, pur se nel periodo in esame sono state introdotte numerose innovazioni circa le modalità di presenza sul lavoro, queste non hanno prodotto variazioni delle ore contrattualmente dovute. Basti citare il caso dei cambiamenti al centro del rinnovo del contratto dei chimici a giugno 1998, che hanno modificato l'articolazione giornaliera del lavoro senza sottrarre ore dal monte annuo. Anche l'avvio delle banche del tempo o conti ore individuali – che il contratto del comparto chimico ha introdotto tra i primi, seguito successivamente da molti altri – non ha comportato variazioni degli orari annui, perché la natura delle trasformazioni attiene unicamente all'organizzazione del lavoro individuale, di concerto con le esigenze tecniche e produttive delle imprese. Le manovre di accompagnamento delle riorganizzazioni aziendali varate contrattualmente hanno condotto piuttosto ad una riorganizzazione delle modalità di prestazione del tempo di lavoro, ivi incluso un forte aumento della modalità del lavoro a tempo parziale, con effetti sugli orari di fatto, ma non su quelli contrattuali.

4.5.2 I differenziali di fatto nelle grandi imprese

La dimensione delle imprese esercita effetti rilevanti sulla dinamica dei differenziali salariali. In particolare, gli effetti del progresso tecnologico e organizzativo sui divari retributivi appaiono molto rilevanti nel segmento delle grandi imprese, dove maggiore è il ventaglio di professionalità richiesto e più elevati sono, in genere, il livello tecnologico dei processi produttivi e la qualità del capitale umano destinato a governarli. Inoltre, le traiettorie dei differenziali salariali tra qualifiche e tra settori nelle grandi imprese sono spesso anticipatrici di processi destinati ad interessare l'intero sistema delle imprese. L'analisi dei loro andamenti appare quindi di particolare importanza, anche allo scopo di verificare sino a che punto le dinamiche previste dalle parti sociali nella contrattazione collettiva trovino corrispondenza nei comportamenti effettivi delle imprese.

In questo paragrafo si presenta un'analisi volta a verificare la persistenza di differenziali retributivi e di orario fra settori economici e qualifiche professionali

nelle grandi imprese dell'industria e dei servizi, nel periodo 1995-2000, utilizzando le informazioni prodotte dall'indagine mensile dell'Istat su occupazione, ore di lavoro e retribuzioni nelle imprese con oltre 500 addetti[16]. Al fine di un raffronto con i dati presentati nel paragrafo precedente, è utile notare che, mentre le retribuzioni contrattuali si riferiscono ad un occupato dipendente a tempo pieno, le retribuzioni pro capite rilevate nelle grandi imprese riguardano occupati dipendenti con contratti a tempo sia pieno che parziale. Ciò implica che i valori mensili o annuali delle retribuzioni presso le grandi imprese risentono di un effetto di riduzione legato a quest'ultima componente. Inoltre, va notato che non esiste una stretta corrispondenza tra gli ambiti di applicazione dei contratti collettivi di categoria e i settori di attività economica, potendo ciascuna impresa applicare uno o più contratti, sulla base non solo del comparto merceologico di appartenenza prevalente, ma anche dello stato delle relazioni industriali.

Va poi detto che le retribuzioni contrattuali vengono aggregate sulla base della composizione del personale inquadrato nei livelli all'interno delle qualifiche considerate e della numerosità dell'ambito di applicazione di ciascun contratto nell'anno base, mentre le retribuzioni nella grande impresa rappresentano valori medi delle qualifiche operai e impiegati. Per questo motivo, le variazioni delle retribuzioni di fatto nelle grandi imprese risentono dei cambiamenti sia nei "prezzi" delle diverse qualifiche e dei diversi regimi orari, sia nella loro composizione numerica all'interno delle imprese e dei settori, sia ancora tra i settori[17]. È dunque possibile analizzare le retribuzioni nelle grandi imprese distinguendo soltanto i valori medi per gli impiegati e per gli operai. La composizione per settore e qualifica dell'indagine riflette ovviamente le continue variazioni della struttura occupazionale delle grandi imprese. Nel 2000, i dipendenti delle grandi imprese risultano occupati principalmente nei servizi, con una quota pari al 57% del totale. La composizione per settore e qualifica mostra la prevalenza degli operai nell'industria (56,2% del totale industria); nei servizi risulta invece più frequente la qualifica di impiegato (79,8% del totale servizi).

Il 57% dei dipendenti delle grandi imprese è occupato nei servizi

Vengono qui considerati i settori più rappresentativi in termini occupazionali della grande industria. Nel settore manifatturiero vengono esaminati i seguenti settori: alimentari, tessile e abbigliamento, industrie per la fabbricazione di prodotti chimici e industrie metalmeccaniche. Complessivamente i settori presi in esame rappresentano quasi i tre quarti (73,5%) degli addetti nelle grandi imprese manifatturiere. Per il settore dei servizi privati si esaminano tutti i comparti rilevati dall'indagine.

I differenziali salariali sono esaminati tenendo conto sia della componente continuativa della retribuzione (i compensi corrisposti per lavoro ordinario e straordinario), sia della retribuzione totale (che comprende premi e una tantum). Nel 2000, la retribuzione continuativa dei settori industria e servizi costituisce una quota pari al 76,4% della retribuzione totale degli impiegati e al 78,4% della retribuzione totale degli operai. La differenza assume valori superiori o inferiori alla media generale a seconda dei comparti di riferimento. In alcuni casi, lo scarto è dovuto all'utilizzo di meccanismi di incentivazione finalizzati a modificare i livelli occupazionali. Tali fenomeni appaiono particolarmente importanti nel periodo considerato, caratterizzato da profonde trasformazioni organizzative e societarie.

La retribuzione continuativa copre più di tre quarti della retribuzione totale

[16] L'indagine, di tipo longitudinale, è rivolta alle imprese del settore industriale (ad esclusione delle costruzioni) e a quelle dei principali settori dei servizi (commercio, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni, intermediazione monetaria e finanziaria, informatica e altre attività imprenditoriali) e produce indici mensili a base fissa (attualmente l'anno base è il 1995) per l'occupazione, le ore lavorate, le retribuzioni e il costo del lavoro medio per dipendente.

[17] Oltre a ciò, ovviamente, va ricordato che le retribuzioni contrattuali esaminate più sopra si riferiscono soltanto alla quota della retribuzione governata dalla contrattazione nazionale di categoria, mentre quelle rilevate dall'indagine sulle grandi imprese comprendono anche le erogazioni conseguenti alla contrattazione decentrata, gli emolumenti attribuiti a titolo individuale e altri aspetti (ad esempio, straordinari, incentivi all'esodo), non considerati dalla procedura di stima delle retribuzioni contrattuali.

La differenza di retribuzione totale tra impiegati e operai è pari al 30% circa

Nel corso del 2000 la retribuzione (media oraria) continuativa degli impiegati risulta pari a 26.600 lire contro le 20.700 lire degli operai (Tavola 4.24). La differenza tra le due qualifiche si amplia se si considera la retribuzione totale, per cui il differenziale passa dal 28 al 32%. Distanza che assume valori molto maggiori nelle attività manifatturiere, e inferiori nei servizi. Tra gli impiegati, i livelli retributivi più elevati si registrano nei servizi dell'intermediazione monetaria e finanziaria, i cui dipendenti beneficiano di livelli e istituti retributivi privilegiati e dove, tradizionalmente, l'attività svolta richiede responsabilità elevate. Al contrario, i valori più bassi si presentano, ancora nei servizi, nel settore del commercio, segnalando la presenza di qualifiche con bassi livelli professionali e orari *part-time* (Tavola 4.27). Nel complesso, livelli retributivi al di sopra della media si registrano in alcuni comparti sia dei servizi sia dell'industria. In particolare, nel settore industriale spiccano le retribuzioni degli impiegati del comparto energetico e delle industrie chimiche (confermando il dato contrattuale) e, nei servizi, quelle dei dipendenti di imprese che operano nel settore delle attività professionali e imprenditoriali (immobiliari, di informatica e di ricerca), dove il contenuto in capitale umano è elevato.

Il differenziale retributivo è alto tra gli operai

Considerando gli operai, si osservano retribuzioni continuative molto consistenti nel settore dell'energia (28.300 lire l'ora), probabilmente almeno in parte imputabili al persistere di condizioni favorevoli per i lavoratori, legate al regime di mercato non concorrenziale. Peraltro, la maggiore variabilità dei livelli retributivi tra i settori si riscontra nella qualifica operai, dove il divario retributivo tra il valore massimo della retribuzione (energia) ed il valore minimo (attività professionali e imprenditoriali) è di circa 2,1 a 1.

Un ulteriore modo di leggere i differenziali salariali è basato sul confronto delle retribuzioni di ogni comparto con il metalmeccanico che, per l'elevato numero di addetti e il tradizionale ruolo di *wage-leadership*, costituisce il termine di paragone abituale. Da questa analisi emerge che i comparti con un livello salariale più basso sono concentrati nel settore dei servizi. In particolare, nel comparto del commercio si registrano i livelli retributivi minimi per le qualifiche impiegatizie, mentre il settore delle attività professionali e imprenditoriali presenta le retribuzioni più contenute per gli operai.

Nella media generale, fatto pari a 100 il valore della qualifica impiegati, la retribuzione totale degli operai risulta in generale inferiore di quasi il 25%, valore che scende al 17% nella media dei servizi e arriva a 32 punti percentuali nella media delle attività manifatturiere. Il settore in cui il differenziale salariale operai-impiegati è più ampio è quello delle attività immobiliari, informatica, ricerca ed altre attività imprenditoriali, in cui l'indice degli operai è pari a 52. L'unico comparto in cui gli operai registrano un divario salariale positivo rispetto agli impiegati è quello dei trasporti e comunicazioni, a causa della presenza nelle qualifiche operaie di professionalità con elevata specializzazione[18].

Nel periodo 1995-2000, le retribuzioni continuative orarie degli impiegati e degli operai nelle grandi imprese registrano una variazione media annua rispettivamente del 3,3% e dell'1,2%, più elevata per gli impiegati nei servizi e con una lieve riduzione delle retribuzioni degli operai dello stesso settore. Per gli impiegati, il settore in cui si registra il massimo incremento è quello dell'intermediazione monetaria, mentre, nel settore manifatturiero, nelle industrie tessili e in quelle chimiche. Per quelle operaie la crescita nelle metalmeccaniche è superiore a quella nelle chimiche. Solo nel comparto alimentare si registra un aumento maggiore dei livelli retributivi degli operai rispetto agli impiegati (2,7 contro 2,0%).

Se teniamo conto anche delle voci aggiuntive e straordinarie delle retribuzioni - che comprendono in particolare gli aumenti una tantum e gli incentivi all'esodo - il quadro descritto mostra alcune lievi modifiche. Mentre il comparto metalmeccanico presenta la crescita più elevata delle retribuzioni operaie

[18] Il dato, largamente influenzato dal peso numerico delle Ferrovie dello stato, non è comparabile con quello del contratto del trasporto merci su strada alla Tavola 4.22.

Tavola 4.24 - Retribuzioni orarie lorde per qualifica e settore nelle grandi imprese dell'industria e dei servizi *(valori al 2000 e variazioni rispetto al 1995)*

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Retribuzione continuativa		Retribuzione totale		Retribuzione continuativa		Retribuzione totale	
	Impiegati	Operai	Impiegati	Operai	Impiegati	Operai	Impiegati	Operai
	Valori medi 2000 *(migliaia di lire a prezzi correnti)*				Tassi di crescita medi annui 1995-2000 *(valori in percentuale) (c)*			
Attività manifatturiere	28,2	20,0	36,0	24,6	2,9	2,7	3,7	3,0
- Industrie alimentari	27,1	20,3	35,6	25,3	2,0	2,7	2,7	2,9
- Industrie tessili	23,6	16,8	28,5	19,5	3,1	2,9	3,2	2,8
- Fabbricazione di prodotti chimici	29,6	21,1	39,9	26,4	3,0	2,4	4,2	2,8
- Industrie metalmeccaniche	27,7	19,8	34,5	24,5	2,9	2,6	3,6	3,0
Energia elettrica, gas e acqua	32,3	28,3	41,3	35,9	2,3	1,9	3,1	2,4
Servizi destinabili alla vendita	25,6	20,9	33,7	28,1	3,8	-0,6	3,4	1,0
- Commercio all'ingrosso e al dettaglio	19,3	16,9	25,8	21,9	2,3	1,2	3,6	2,5
- Alberghi e ristoranti	22,1	15,8	27,4	19,3	2,3	1,6	2,8	2,0
- Trasporti e comunicazioni	21,6	23,4	28,6	31,8	2,9	-0,1	4,0	1,8
- Intermediazione monetaria e finanziaria	34,1	-	44,8	-	5,9	-	3,8	-
- Attività professionali e imprenditoriali	27,4	13,7	35,6	18,5	2,8	0,1	3,0	1,1
Totale generale (a)	**26,6**	**20,7**	**34,8**	**26,4**	**3,3**	**1,2**	**3,4**	**1,9**
- Coefficiente di variazione (b)	17,2	21,4	18,0	22,5	2,0	-0,4	0,4	0,0
	NUMERI INDICE: INDUSTRIE METALMECCANICHE=100							
	Anno 2000				Differenze in punti percentuali 1995-2000 (d)			
Attività manifatturiere	101,8	100,6	104,2	100,6	0,1	0,3	0,6	0,1
- Industrie alimentari	97,5	102,2	103,0	103,3	-4,3	0,4	-4,6	-0,1
- Industrie tessili	85,1	84,5	82,4	79,8	0,7	0,9	-1,6	-0,6
- Fabbricazione di prodotti chimici	106,8	106,2	115,5	108,0	0,6	-1,0	3,3	-1,1
- Industrie metalmeccaniche	100,0	100,0	100,0	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Energia elettrica, gas e acqua	116,6	142,6	119,7	146,7	-3,2	-4,9	-3,0	-3,9
Servizi destinabili alla vendita	92,2	105,5	97,7	115,0	3,9	-18,3	-0,8	-11,5
- Commercio all'ingrosso e al dettaglio	69,6	84,9	74,8	89,6	-2,2	-6,1	-0,1	-2,1
- Alberghi e ristoranti	79,6	79,4	79,3	78,8	-2,3	-4,0	-2,9	-3,7
- Trasporti e comunicazioni	77,7	117,9	82,9	129,9	0,2	-16,9	1,7	-7,5
- Intermediazione monetaria e finanziaria	123,0	-	129,6	-	16,7	-	1,6	-
- Attività professionali e imprenditoriali	99,0	69,0	103,0	75,6	-0,4	-9,0	-3,1	-7,1
Totale generale (a)	**96,1**	**104,5**	**100,7**	**107,9**	**2,1**	**-7,6**	**-0,9**	**-5,5**
	NUMERI INDICE: IMPIEGATI=100							
	Anno 2000				Differenze in punti percentuali 1995-2000 (d)			
Attività manifatturiere	100,0	70,7	100,0	68,4	-	-0,7	-	-2,3
- Industrie alimentari	100,0	74,9	100,0	71,0	-	2,6	-	0,9
- Industrie tessili	100,0	71,1	100,0	68,6	-	-0,7	-	-1,2
- Fabbricazione di prodotti chimici	100,0	71,2	100,0	66,3	-	-1,9	-	-4,7
- Industrie metalmeccaniche	100,0	71,6	100,0	70,8	-	-0,9	-	-2,1
Energia elettrica, gas e acqua	100,0	87,5	100,0	86,8	-	-1,7	-	-2,7
Servizi destinabili alla vendita	100,0	81,9	100,0	83,4	-	-19,7	-	-10,3
- Commercio all'ingrosso e al dettaglio	100,0	87,3	100,0	84,8	-	-4,6	-	-4,5
- Alberghi e ristoranti	100,0	71,3	100,0	70,4	-	-2,5	-	-2,8
- Trasporti e comunicazioni	100,0	108,5	100,0	110,9	-	-17,5	-	-12,5
- Intermediazione monetaria e finanziaria	100,0	-	100,0	-	-	-	-	-
- Attività professionali e imprenditoriali	100,0	49,9	100,0	52,0	-	-7,0	-	-4,9
Totale generale (a)	**100,0**	**77,8**	**100,0**	**75,9**	**-**	**-8,6**	**-**	**-5,6**

Fonte: Istat, Indagine sull'occupazione orari di lavoro e retribuzioni

(a) Il totale generale si riferisce a tutti i settori dell'industria e dei servizi rilevati dall'indagine.

(b) Rapporto tra scarto quadratico medio e media, in percentuale.

(c) Rapporto composto tra retribuzioni assolute 2000 e retribuzioni assolute 1995. Per il coefficiente di variazione, differenze tra gli indicatori del 2000 e del 1995.

(d) Differenze tra gli indici 2000 e gli indici 1995.

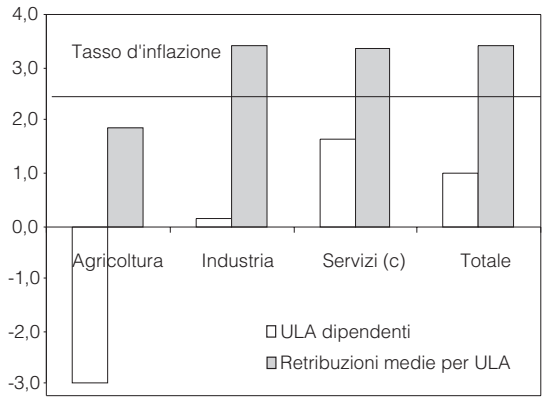
La dinamica delle retribuzioni di fatto nella seconda metà degli anni novanta

Le retribuzioni lorde, ossia il compenso riconosciuto dal datore di lavoro ai lavoratori per l'attività prestata durante il periodo contabile, possono essere considerate come la parte del valore aggiunto generata nel processo di produzione e distribuita al fattore lavoro. Le retribuzioni stimate nell'ambito dei conti nazionali sono quelle corrisposte dalle unità produttive italiane ai lavoratori subordinati, considerati in termini di unità di lavoro a tempo pieno. Tali unità sono quelle che effettivamente hanno preso parte al processo produttivo, sia nel rispetto della normativa vigente in materia fiscale e contributiva (unità di lavoro regolari), sia in assenza di tali condizioni (unità di lavoro irregolari).

Nel periodo che va dal 1995 al 2000, in presenza di una crescita delle unità di lavoro subordinato dell'1,0% (Figura 4.7), il monte delle retribuzioni lorde, che a meno delle imposte e dei contributi a carico del lavoratore rappresenta la fonte principale del reddito spendibile delle famiglie, segna una crescita media del 4,4%. La crescita delle retribuzioni medie per unità di lavoro dipendente (ULA) è invece del 3,4%, superiore all'incremento medio dei prezzi (+2,3 punti percentuali[19]); ciò evidenzia la tenuta del potere d'acquisto dei salari di fatto pro capite (si confronti, per le retribuzioni contrattuali, l'approfondimento in questo capitolo "Contrattazione di primo livello e potere d'acquisto delle retribuzioni"). Questo andamento complessivo è la risultante di trend *differenti nei diversi settori economici. Nell'industria la crescita occupazionale è molto debole (+0,1%), e si registra al contempo una crescita della massa retributiva del 3,5%; la retribuzione media pertanto aumentata del 3,4% a valori correnti (oltre un punto percentuale al di sopra della crescita dell'inflazione). Nel settore dei servizi privati e pubblici le retribuzioni unitarie di fatto crescono di 3,3 punti percentuali, in presenza di una dinamica sostenuta dell'occupazione (+1,6%). L'agricoltura soffre il più consistente calo occupazionale (-3,0% nella media del periodo) che, a fronte di una crescita delle retribuzioni medie dell'1,8%, causa una riduzione del monte retributivo (-1,2%).*

A partire dal 1992, l'abolizione del sistema di adeguamento automatico dei salari ai prezzi induce un progressivo rallentamento nella crescita delle retribuzioni unitarie e una conseguente perdita del potere d'acquisto dei salari di fatto. Nel 1996, invece, la crescita delle retribuzioni per addetto supera di oltre un punto percentuale l'aumento dell'indice dei prezzi al consumo delle famiglie di impiegati ed operai evidenziando, nonostante il rallentamento dell'economia, un incremento dei salari reali, più marcato nell'industria che nei servizi privati (Tavola 4.25). Trascinate essenzialmente dall'accordo contrattuale nel settore metalmeccanico, le retribuzioni pro capite dell'industria mostrano in quell'anno, per la prima volta dopo circa cinque anni, una crescita superiore a quella dei prezzi, tendenza confermata negli anni successivi. Il settore terziario deve invece attendere il 1997 per recuperare il potere d'acquisto del salario e solamente nel 1998, periodo riflessivo del ciclo economico, raggiunge livelli di crescita vicini a quelli dell'industria. La crescita dei salari nominali rallenta dal 1999, a fronte di una modesta riduzione dell'inflazione comportando, in particolare nel terziario privato, una più bassa dinamica della retribuzione reale. Malgrado la fase di espansione dell'economia, nell'anno 2000 si verifica una ulteriore perdita del potere di acquisto dei salari in alcuni comparti dei servizi privati e nel settore industriale. Peraltro, anche dal punto di vista dei rinnovi contrattuali il 2000 non si dimostra particolarmente vivace, in termini sia di numero di contratti siglati, sia di dipenden-

Figura 4.7 - Unità di lavoro dipendenti, retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente (a) **e tasso d'inflazione** (b) *(tassi di variazione percentuali medi annui nel periodo 1995-2000)*



Fonte: Istat, Conti economici nazionali
(a) Valori assoluti a prezzi correnti.
(b) Tasso d'inflazione medio annuo.
(c) Comprese le amministrazioni pubbliche.

Tavola 4.25 - Retribuzioni lorde a prezzi correnti per unità di lavoro dipendente - Anni 1995-2000 *(variazioni percentuali)*

COMPARTI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	1996	1997	1998	1999	2000	1995-2000
Industria	5,2	3,0	3,4	2,9	2,5	3,4
Servizi privati	3,6	2,6	3,5	1,8	2,8	2,9
- Commercio	3,4	2,5	4,9	3,1	3,5	3,5
- Alberghi e pubblici esercizi	1,2	3,4	2,8	2,4	1,2	2,2
- Trasporti e Comunicazioni	3,3	2,4	3,7	0,7	1,5	2,3
- Intermediazione monetaria e finanziaria	6,6	1,3	2,0	0,5	3,0	2,7
- Altri servizi	4,4	3,7	3,9	2,7	4,6	3,9
Amministrazioni pubbliche	7,8	5,5	1,5	2,9	4,8	4,5
Tasso d'inflazione (a)	3,9	1,7	1,8	1,6	2,6	2,3

Fonte: Istat, Conti economici nazionali
(a) Relativo ai prezzi al consumo delle famiglie di impiegati ed operai.

Tavola 4.26 - Differenziali nelle retribuzioni per unità di lavoro dipendente nei servizi rispetto all'industria - Anni 1995-2000 *(valori percentuali)*

COMPARTI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	1996	1997	1998	1999	2000	1995-2000
Totale servizi privati	**102,5**	**101,0**	**100,5**	**100,6**	**99,6**	**99,9**
Commercio	90,5	88,9	88,5	89,8	90,0	90,9
Alberghi	101,9	98,1	98,5	98,0	97,5	96,3
Trasporti e comunicazioni	122,1	119,8	119,1	119,4	116,9	115,8
Intermediazione monetaria e finanziaria	183,4	185,8	182,8	180,4	176,1	177,0
Altri servizi	83,8	83,1	83,7	84,2	84,0	85,8

Fonte: Istat, Conti economici nazionali

ti interessati. Nel complesso è il comparto delle amministrazioni pubbliche a sostenere la crescita reale delle retribuzioni di fatto, soprattutto per effetto del rinnovo del contratto del personale medico del Sistema sanitario nazionale.

Il bilancio di fine periodo vede gli addetti dell'agricoltura perdere circa mezzo punto di potere d'acquisto l'anno; migliore la situazione dei dipendenti dell'industria, dove la crescita media annua delle retribuzioni lorde unitarie è pari a quella del totale dell'economia (+3,4% in termini nominali). Nei servizi privati, infine, si registra una tenuta dei salari pro capite. All'interno di questo settore si evidenziano andamenti differenziati. Infatti, dal 1995 al 2000 nelle attività legate agli alberghi e ai pubblici esercizi, ai trasporti e comunicazioni, ai servizi di intermediazione monetaria e finanziaria si assiste ad una sostanziale stabilità delle retribuzioni reali. Viceversa le attività legate al commercio e agli altri servizi mettono a segno un'evoluzione positiva dei salari unitari di fatto, cresciuti a partire dal 1997 sempre più dell'inflazione. La situazione migliore appare, comunque, quella dei lavoratori dipendenti delle amministrazioni pubbliche, che sperimentano l'incremento retributivo più sostenuto, dopo un periodo (1992-95) di forte contenimento.

Infine, è interessante notare che il divario tra i livelli salariali dell'industria e dei servizi privati, tradizionalmente favorevole al terziario, si va via via affievolendo a partire dal 1996, sino ad annullarsi del tutto nel 2000 (Tavola 4.26). Più nel dettaglio, i livelli retributivi nelle attività legate al commercio, agli alberghi e ai servizi vari, già dall'inizio degli anni novanta si mantengono inferiori a quelli medi dell'industria; al contrario, retribuzioni unitarie sostanzialmente superiori a quelle del settore industriale caratterizzano sia i trasporti e le comunicazioni, sia l'intermediazione monetaria e finanziaria. Tuttavia, negli ultimi anni, in tali settori si registra una tendenza alla riduzione dei differenziali: questo fenomeno è legato da un lato alle ristrutturazioni che hanno interessato l'Ente Poste e le Ferrovie dello Stato, con provvedimenti di incentivazione all'esodo che hanno determinato una fuoriuscita del personale con maggiore anzianità di servizio e livelli retributivi più elevati. Dall'altro lato, negli ultimi anni le imprese finanziarie hanno seguito una politica di contenimento del costo del lavoro, attuata sia attraverso la limitazione nella crescita dei salari, sia mediante la riorganizzazione delle qualifiche; tale orientamento è confermato anche dall'ultimo contratto del settore bancario, siglato nel luglio del 1999.

[19] Valore calcolato a partire dall'indice dei prezzi per le famiglie di impiegati ed operai.

(3,0%), quello della chimica mostra l'aumento maggiore per gli impiegati (4,2%). Il differenziale nella dinamica retributiva per qualifica (3,4% l'anno in media per gli impiegati, contro 1,9% per gli operai) fa sì che gli impiegati godano nel periodo di un aumento salariale anche in termini reali, mentre gli operai delle grandi imprese subiscono una riduzione del potere d'acquisto dei propri salari. Infatti il tasso d'inflazione medio[20] del quinquennio, pari al 2,3%, è sensibilmente inferiore al tasso di crescita delle retribuzioni degli impiegati ma superiore al tasso degli operai.

I differenziali retributivi nelle grandi imprese crescono più di quelli contrattuali

Un secondo risultato delle dinamiche retributive tra le qualifiche è che i differenziali di fatto delle grandi imprese risultano accresciuti in misura ben superiore a quanto previsto dalla contrattazione, a causa non solo di diverse dinamiche delle componenti retributive non regolate sul primo livello, ma anche di rilevanti modifiche di composizione (per età, competenze e livello retributivo) messe in atto all'interno delle qualifiche. L'analisi dell'aumento dei differenziali salariali tra 1995 e 2000 segnala come questo fenomeno sia imputabile in particolare ai settori con un livello salariale più basso, che mostrano nel periodo una riduzione relativa delle retribuzioni. Questo risultato è confermato dall'esistenza di una relazione significativamente positiva tra il tasso medio di variazione dei salari settoriali e il loro livello nel 1995.

La dinamica dei differenziali retributivi tra i comparti evidenzia una tendenza all'aumento nel comparto chimico che, nel 2000, registra un indice della retribuzione totale per gli impiegati pari a più di 115,5 (base: metalmeccanica=100), con una differenza percentuale rispetto all'indice del 1995 di più di tre punti percentuali. Il comparto delle attività professionali e imprenditoriali presenta le retribuzioni operaie più contenute (75,6% rispetto alla metalmeccanica), frutto di una riduzione rispetto ai livelli del 1995 di circa sette punti. All'opposto, il valore massimo dei differenziali retributivi industriali si registra nel settore della produzione di energia, gas e acqua, per gli operai; l'indice della retribuzione totale permane elevato anche nel 2000. L'analisi dei divari retributivi tra operai segnala, poi, la posizione del settore trasporti e comunicazioni, dove, seppure con una tendenza al decremento, gli operai presentano retribuzioni sensibilmente superiori rispetto al comparto metalmeccanico, con un vantaggio che si riduce di oltre sette punti percentuali dal 1995 al 2000.

Sono le retribuzioni dei settori a basso livello di capitale umano (commercio, alberghi e ristoranti) e quelle relative alle qualifiche inferiori a crescere meno della media. Tali settori e qualifiche sono contraddistinti da una minore flessibilità interna e da una ridotta capacità di incrementi di produttività, anche a causa di una minore applicabilità del progresso tecnico e organizzativo.

Aumentano i margini di discrezionalità nella fissazione degli orari di lavoro

Una tematica spesso evocata nel dibattito sulle relazioni industriali è la possibilità di aumentare l'occupazione attraverso la riduzione dell'orario di lavoro pro capite, con riorganizzazioni mirate alla redistribuzione dei carichi di lavoro. Il processo di industrializzazione ha indotto nel tempo una riduzione graduale dell'orario di lavoro, ma oggi la richiesta di ulteriori riduzioni si scontra con i timori imprenditoriali di aggravi dei costi del lavoro. L'orario effettivo, tuttavia, tende a discostarsi da quello contrattuale poiché imprese e lavoratori godono di crescenti margini di discrezionalità. Si pensi, a tal proposito, ai contratti *part-time*, alle ore di straordinario, alla possibilità di accumulare ore a credito o a debito delle banche-ore, alla possibilità, da parte del datore di lavoro, di adeguare l'orario giornaliero, settimanale o mensile alle esigenze contingenti della produzione attraverso la cassa integrazione guadagni.

Esaminando l'orario di fatto nelle grandi imprese e l'evoluzione dell'ultimo quinquennio si nota che nel 2000, nella media dei settori industria e servizi rilevati, le ore lavorate pro capite sono pari a 1.685 per gli impiegati e a 1.622 per gli operai (Tavola 4.27).

[20] Calcolato in base all'indice dei prezzi al consumo per le famiglie d'impiegati e operai.

Gli orari sono più lunghi nelle attività manifatturiere che nei servizi

I differenziali di orario tra i settori mettono in luce notevoli diversità. In media si osservano orari di lavoro maggiori nelle attività manifatturiere rispetto ai servizi, sia per gli impiegati che per gli operai, con divari tra le due qualifiche più ampi nella manifattura. Le ore di lavoro annuali degli impiegati nel 2000 oscillano tra un massimo di 1.798 nel settore trasporti e un minimo di 1.546 nel commercio. Diversa appare la condizione di lavoro degli operai: nel commercio essi hanno lavorato nello stesso anno in media 1.776 ore, mentre

Tavola 4.27 - Ore lavorate annue pro capite per qualifica e settore nelle grandi imprese dell'industria e dei servizi *(valori al 2000 e variazioni rispetto al 1995)*

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori medi annui Anno 2000		Variazioni 1995-2000	
	Impiegati	Operai	Impiegati	Operai
	Valori medi annui, anno 2000 *(valori assoluti)*		Tassi di crescita medi annui 1995-2000 *(valori in percentuale)* (c)	
Attività manifatturiere	1.756	1.628	0,2	-0,6
- Industrie alimentari	1.723	1.574	-0,5	-0,9
- Industrie tessili	1.753	1.564	-0,1	-0,4
- Fabbricazione di prodotti chimici	1.729	1.680	0,2	-0,4
- Industrie metalmeccaniche	1.770	1.628	0,3	-0,6
Energia elettrica, gas e acqua	1.595	1.619	-0,2	0,0
Servizi destinabili alla vendita	1.672	1.607	-0,4	-1,2
- Commercio all'ingrosso e al dettaglio	1.546	1.776	-0,5	1,3
- Alberghi e ristoranti	1.630	1.225	0,1	-1,8
- Trasporti e comunicazioni	1.798	1.717	-0,2	-0,4
- Intermediazione monetaria e finanziaria	1.554	-	-1,0	-
- Attività professionali e imprenditoriali	1.710	1.547	0,4	-1,8
Totale generale (a)	**1.685**	**1.622**	**-0,2**	**-0,7**
- Coefficiente di variazione (b)	5,2	9,3	0,8	2,4
	NUMERI INDICE: INDUSTRIE METALMECCANICHE=100			
	Anno 2000		Differenze in punti percentuali 1995-2000 (d)	
Attività manifatturiere	99,2	100,0	-0,8	0,0
- Industrie alimentari	97,4	96,7	-4,0	-1,2
- Industrie tessili	99,1	96,0	-2,3	1,0
- Fabbricazione di prodotti chimici	97,7	103,2	-0,9	1,0
- Industrie metalmeccaniche	100,0	100,0	0,0	0,0
Energia elettrica, gas e acqua	90,1	99,4	-2,3	3,0
Servizi destinabili alla vendita	94,4	98,7	-3,5	-2,8
- Commercio all'ingrosso e al dettaglio	87,3	109,1	-3,7	9,8
- Alberghi e ristoranti	92,1	75,2	-1,0	-4,8
- Trasporti e comunicazioni	101,6	105,5	-2,6	1,2
- Intermediazione monetaria e finanziaria	87,8	-	-6,0	-
- Attività professionali e imprenditoriali	96,6	95,0	0,1	-5,7
Totale generale (a)	**95,2**	**99,6**	**-2,7**	**-0,4**
	NUMERI INDICE: IMPIEGATI=100			
	Anno 2000		Differenze in punti percentuali 1995-2000 (d)	
Attività manifatturiere	100,0	92,8	-	-3,8
- Industrie alimentari	100,0	91,4	-	-1,8
- Industrie tessili	100,0	89,2	-	-1,3
- Fabbricazione di prodotti chimici	100,0	97,2	-	-2,8
- Industrie metalmeccaniche	100,0	92,0	-	-4,6
Energia elettrica, gas e acqua	100,0	101,5	-	0,8
Servizi destinabili alla vendita	100,0	96,1	-	-3,9
- Commercio all'ingrosso e al dettaglio	100,0	114,9	-	9,6
- Alberghi e ristoranti	100,0	75,2	-	-7,8
- Trasporti e comunicazioni	100,0	95,5	-	-1,2
- Intermediazione monetaria e finanziaria	100,0	-	-	-
- Attività professionali e imprenditoriali	100,0	90,5	-	-10,3
Totale generale (a)	**100,0**	**96,3**	**-**	**-2,3**

Fonte: Istat, Indagine sull'occupazione orari di lavoro e retribuzioni
(a) Il totale generale si riferisce a tutti i settori dell'industria e dei servizi rilevati dall'indagine.
(b) Rapporto tra scarto quadratico medio e media, in percentuale.
(c) Rapporto composto tra orari 2000 ed orari 1995. Il tasso di crescita del coefficiente di variazione è ricavato come differenza dei coefficienti del 2000 e del 1993.
(d) Differenze tra gli indici 2000 e gli indici 1995.

L'evoluzione del costo del lavoro e degli oneri sociali tra il 1995 e il 2000

Nel recente dibattito sulla tenuta competitiva del sistema produttivo nazionale, nell'ambito di mercati sempre più aperti alla concorrenza estera, una crescente attenzione viene rivolta al tema del costo del lavoro e, di conseguenza, al peso che gli oneri sociali assumono nel nostro paese.

Nel corso degli ultimi cinque anni i redditi da lavoro dipendente pro capite, costituiti dalle retribuzioni lorde, ossia comprensive di imposte e contributi a carico del lavoratore, e dagli oneri sociali a carico del datore di lavoro, sono aumentati mediamente di 2,8 punti percentuali all'anno. Sia nell'industria sia nei servizi la crescita del costo del lavoro per unità di lavoro dipendente (ULA) è stata sostanzialmente in linea con l'andamento dell'economia nel complesso, mentre in agricoltura è stata inferiore al punto percentuale.

Nel periodo considerato il costo del lavoro unitario nei servizi privati rispetto a quello dell'industria si è progressivamente ridotto (Tavola 4.28). Questa dinamica è la risultante della interazione di due effetti: da una parte, si è osservato un ridimensionamento del livello relativo delle retribuzioni pro capite, che nei servizi sono rimaste superiori a quelle dell'industria fino al 1998 per poi scenderne al di sotto[21]*; dall'altra, si è assistito ad una riduzione della quota degli oneri sociali per dipendente maggiore nei servizi che nell'industria. La tendenza alla riduzione del costo del lavoro si riscontra in tutti i comparti del terziario, ad eccezione del commercio. Essa è molto accentuata nell'intermediazione monetaria e finanziaria, che presenta un differenziale ampiamente positivo, mentre è più contenuta negli altri comparti.*

Il peso degli oneri sociali sulla componente retributiva del costo del lavoro si è progressivamente ampliato fino al 1997 (Tavola 4.29) a seguito, essenzialmente, del venire meno della fiscalizzazione e dell'inasprimento delle aliquote contributive che ha interessato, nel 1996, il lavoro dipendente. Nel 1998 si è osservata una brusca inversione di tendenza, in seguito all'introduzione dell'Irap (l'imposta regionale sulle attività produttive), accompagnata dall'abolizione dei contributi al Servizio sanitario nazionale. La crescita tra il 1995 e il 1997 dei contributi previdenziali e sanitari di fatto *è stata più marcata per il settore industriale che per il terziario privato, in quanto era il primo a godere maggiormente delle facilitazioni legate alla fiscalizzazione; nel 1998 l'abolizione dei contributi sanitari (su cui principalmente operava la fiscalizzazione) ha inciso in misura lievemente più marcata sull'aliquota media* di fatto *dei servizi rispetto a quella dell'industria. Negli ultimi tre anni la crescita delle aliquote contributive nei due comparti procede di pari passo. Il leggero aumento dell'aliquota dei contributi sanitari e previdenziali che si nota, per l'industria e per i servizi privati, nel 2000 è da imputarsi allo sviluppo dei fondi pensione integrativi ed al conseguente aumento della contribuzione ad essi diretta.*

La componente degli oneri sociali legata agli accantonamenti per il Tfr (trattamento di fine rapporto) è rimasta complessivamente stazionaria su un livello compreso tra l'8,1 e l'8,7% delle retribuzioni, combinazione di una quota minore nei servizi privati (tra il 7,6 e l'8,3%) e maggiore nell'industria (tra l'8,2 e il 9,4%). I contributi figurativi, che comprendono il valore delle prestazioni erogate direttamente dal datore di lavoro (come ad esempio le retribuzioni corrisposte in caso di malattia, maternità, infortuni ed i rimborsi per spese sanitarie), osservati per il totale dell'economia in rapporto alle retribuzioni dei soli occupati regolari, mostrano un brusco crollo nel 1996 (6,1% dal 13,2 del 1995). Questa circostanza è da ricondursi esclusivamente al cambiamento nel sistema contributivo delle amministrazioni pubbliche a seguito della riforma previdenziale del 1995: prima del 1996, infatti, lo stato non versava

[21] Cfr. il riquadro *La dinamica delle retribuzioni di fatto nella seconda metà degli anni novanta* più sopra.

Tavola 4.28 - Differenziali nei redditi per unità di lavoro dipendente nei servizi rispetto all'industria - Anni 1995-2000 *(valori percentuali)*

COMPARTI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Anni					
	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Totale servizi privati	94,9	93,8	92,5	92,9	91,9	92,2
Commercio	87,0	85,8	84,4	85,7	86,0	87,0
Alberghi	79,9	77,7	77,2	78,0	78,2	77,2
Trasporti e comunicazioni	113,4	110,8	110,0	110,7	108,3	107,4
Intermediazione monetaria e finanziaria	189,6	197,1	191,2	186,6	181,1	181,5
Altri servizi	74,5	73,5	73,7	74,8	74,8	76,6

Fonte: Istat, Conti economici nazionali

Tavola 4.29 - Incidenza delle componenti degli oneri sociali sulle retribuzioni lorde - Anni 1995-2000 *(valori percentuali)*

COMPARTI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Anni					
	1995	1996	1997	1998	1999	2000
			TOTALE ECONOMIA			
Oneri complessivi	**69,2**	**71,4**	**72,9**	**62,4**	**62,0**	**61,5**
Contr. sanitari e previdenziali	47,3	56,6	58,7	48,4	48,2	47,9
Accantonamenti TFR	8,7	8,7	8,3	8,2	8,1	8,1
Contr. figurativi	13,2	6,1	5,9	5,8	5,7	5,5
			INDUSTRIA			
Oneri complessivi	**53,1**	**53,1**	**54,4**	**47,3**	**47,1**	**47,5**
Contr. sanitari e previdenziali	39,8	40,5	42,2	35,4	35,2	35,6
Accantonamenti TFR	9,4	8,7	8,4	8,2	8,2	8,2
Contr. figurativi	3,8	3,9	3,8	3,7	3,7	3,7
			SERVIZI PRIVATI			
Oneri complessivi	**46,9**	**47,8**	**47,7**	**40,8**	**40,4**	**40,7**
Contr. sanitari e previdenziali	35,7	35,9	36,3	29,4	29,2	29,5
Accantonamenti TFR	7,6	8,3	7,8	7,8	7,7	7,7
Contr. figurativi	3,6	3,6	3,6	3,6	3,5	3,5

Fonte: Istat, Conti economici nazionali

i contributi sociali relativi ai propri dipendenti, ma erogava direttamente i trattamenti pensionistici al personale posto in quiescenza. In precedenza tale importo entrava nel costo del lavoro come contributo figurativo. A partire dal 1996 lo stato versa i contributi all'Inpdap, che provvede al pagamento delle pensioni; da tale momento il contributo viene classificato come effettivo. Nell'industria e nei servizi privati il rapporto tra contributi figurativi e retribuzioni è rimasto sempre fermo su un livello di poco superiore al 3,5%.

negli alberghi e ristoranti 1.225 ore. I dati vanno interpretati tenendo conto dell'applicazione delle ore di straordinario e della presenza di occupati *part-time* e stagionali negli alberghi[22].

Nel complesso, i livelli orari degli impiegati si presentano al di sopra della media nelle industrie manifatturiere e, nei servizi, nei trasporti e comunicazioni e nelle attività immobiliari, di ricerca e informatiche. In particolare, gli impiegati delle industrie metalmeccaniche presentano gli orari di lavoro più lunghi del settore industriale. Nella qualifica operaia, invece, l'orario di lavoro risulta al di sopra della media nel commercio e nei trasporti e, nell'industria, nella chimica e nella metalmeccanica.

La maggiore variabilità degli orari tra i settori si riscontra nella qualifica operai, dove il coefficiente di variazione assume un valore pari al 9,3% con una significativa tendenza alla differenziazione, confermata da un aumento di 2,4 punti percentuali rispetto al 1995.

Ulteriori verifiche dei differenziali orari derivano dai confronti con il settore metalmeccanico, assunto come riferimento, come anche l'analisi dei differenziali retributivi. Il confronto con il metalmeccanico rivela orari di lavoro più lunghi per entrambe le qualifiche, nei servizi di trasporto e comunicazione piuttosto che nell'industria.

Un dato interessante, che sembra contraddire le disposizioni contrattuali è che all'interno dei comparti l'orario degli operai risulta in generale inferiore del 3,7% rispetto a quello degli impiegati, pur con alcune eccezioni. Il comparto in cui l'orario di fatto degli operai risulta più ampiamente superiore rispetto a quelli degli impiegati è quello del commercio, in cui l'indice (base impiegati=100) è pari a 114,9% nel 2000, con una forte tendenza alla crescita dal 1995. Nel comparto alberghi e ristoranti l'indice è molto basso, con una riduzione di 7,8 punti percentuali rispetto al 1995.

Modeste diminuzioni di orario negli anni 1995-2000, più forti per gli operai

In generale, nel quinquennio considerato si verificano modeste variazioni nell'orario di lavoro, con un decremento medio annuo dello 0,2% nell'orario delle qualifiche impiegatizie e dello 0,7% per gli operai. Tali riduzioni non si riscontrano per gli impiegati nelle attività manifatturiere che registrano un lieve aumento delle ore lavorate tra il 1995 ed il 2000. L'unico settore in cui si registra una più sensibile riduzione d'orario è quello dell'intermediazione monetaria e finanziaria tra gli impiegati, imputabile all'applicazione del nuovo contratto che ha introdotto una giornata di permesso retribuito in più. Riduzioni consistenti si segnalano anche tra gli operai del comparto alberghiero e delle attività professionali. Al contrario, un incremento dell'orario di lavoro si registra tra gli operai del commercio, dove tra il 1995 e il 2000 è cresciuta sensibilmente l'incidenza dello straordinario.

A conclusione di questo esame dei livelli e della dinamica dei differenziali retributivi e di orario si possono sintetizzare le evidenze raccolte notando, anzitutto, che si riscontrano convergenze ma anche differenze rilevanti tra le retribuzioni pro capite contrattuali e quelle di fatto delle grandi imprese. In particolare, in entrambi i casi si segnala tra il 1995 e il 2000 una crescita dei divari intersettoriali, che però coinvolge solo i livelli di inquadramento più bassi (gli impiegati di basso livello in termini contrattuali e i livelli operai secondo tutte e due le fonti), anche se nelle grandi imprese si segnala un certo aumento dei divari tra gli impiegati limitatamente alla retribuzione continuativa. Si segnala anche una progressiva convergenza delle retribuzioni contrattuali degli impiegati ad alta qualifica.

Se si guarda ai differenziali tra industria e servizi, si nota che il tradizionale vantaggio retributivo dei servizi si va riducendo ed è comunque molto più consistente nelle retribuzioni contrattuali, dato che la riorganizzazione delle grandi imprese comporta un maggiore utilizzo di lavoro *part-time* e una sostituzione di lavoratori anziani ad alta retribuzione con lavoratori giovani a retribuzione più bassa.

Infine, si riscontra in entrambe le fonti una crescita dei differenziali tra qualifiche all'interno dei settori, particolarmente evidente a livello di fatto tra operai e

[22] Nel 1998, gli occupati a tempo parziale costituivano il 9% del totale dei dipendenti dei servizi considerati dall'indagine, contro il 2% del totale dell'industria. Negli alberghi e ristoranti, la quota era superiore al 40%.

impiegati delle grandi imprese, tuttavia sensibile anche a livello contrattuale tra le posizioni meglio e quelle peggio retribuite, sia degli impiegati sia degli operai.

Con riferimento agli orari di lavoro si nota, in particolare, l'emergere di tendenze settoriali alla riduzione dell'orario di fatto, più accentuate nei servizi e più evidenti nella qualifica operai, che non trovano riscontro a livello contrattuale, in quanto derivano prevalentemente da una crescita nell'utilizzo di posizioni lavorative a tempo parziale, o da una riduzione del peso degli straordinari, anche in conseguenza dell'introduzione dell'istituto della banca-ore in molti contratti.

Per saperne di più

Boitani A. e G. Pellegrini, "Lo sviluppo di nuove attività produttive: il settore dei servizi". In *Disoccupazione di fine secolo*, a cura di Pierluigi Ciocca. Torino: Bollati Boringhieri, 1997.

Istat, *Numeri indici delle retribuzioni contrattuali. Base 1975=100*. Roma: Istat, 1979.

Istat, *Le retribuzioni contrattuali annue. Base 1990=100.* Roma: Istat, 1998.

Istat, *Lavoro e retribuzioni*. Roma: Istat, varie edizioni.

Ministero del lavoro, *Concertazione, relazioni industriali e politica economica: il modello italiano. Una verifica empirica dei risultati a confronto con i modelli di letteratura e degli altri paesi europei.* Ricerca a cura di Monitor Lavoro. Roma, 1999.

Approfondimenti

Contrattazione di primo livello e potere d'acquisto delle retribuzioni

All'inizio degli anni novanta è stato varato in Italia un importante cambiamento nel sistema di contrattazione delle retribuzioni tra lavoratori e imprese, in particolare con l'adozione del protocollo del 23 luglio 1993, un patto "triangolare" firmato dalle organizzazioni datoriali e sindacali e dal governo. Nell'ambito di una più generale politica dei redditi, finalizzata alla tenuta competitiva del sistema economico e al controllo dell'equilibrio finanziario del bilancio pubblico, il protocollo del luglio 1993 ha consentito di rafforzare la credibilità del mantenimento della parità della lira all'interno degli accordi europei di cambio e di rientrare nei parametri necessari per la partecipazione all'Unione monetaria europea: la moderazione salariale che ne è conseguita ha avuto un peso non trascurabile nel contenimento delle spinte inflazionistiche degli anni successivi.

Al centro del cambiamento del regime si pongono in evidenza il presupposto dell'abbandono del meccanismo di adeguamento automatico del salario reale all'inflazione (sancito nel luglio 1992), nonché un notevole chiarimento dei tempi, delle materie e delle variabili di riferimento della contrattazione, a livello sia nazionale che decentrato. In particolare, la fissazione delle variabili economiche di riferimento per il primo come per il secondo livello contrattuale ha introdotto nella contrattazione una preoccupazione esplicita per il rispetto dei vincoli di natura macro e microeconomica, in precedenza assente. Sul primo livello, dove la contrattazione è di carattere nazionale, la crescita delle retribuzioni viene riferita anzitutto al tasso d'inflazione programmato prevedendo, inoltre, modalità di recupero più o meno integrale dello scostamento tra inflazione programmata e inflazione effettiva, sulla base della considerazione di altre variabili rilevanti quali l'evoluzione delle ragioni di scambio, gli andamenti settoriali e le stesse dinamiche salariali di fatto. Per il secondo livello, gli incrementi retributivi sono legati ai risultati d'impresa, in termini di produttività o di redditività. In tal modo, e a differenza del regime contrattuale precedente, i due livelli contrattuali vengono specializzati, con riferimento il primo alla tutela del potere d'acquisto delle retribuzioni e il secondo alla crescita dei salari oltre l'inflazione, nel rispetto delle performance aziendali o territoriali.

Alla luce delle modificazioni intervenute nel meccanismo di tutela del potere d'acquisto delle retribuzioni fissate al primo livello, può essere interessante effettuare una comparazione tra l'evoluzione delle retribuzioni, quale risulta dai contratti collettivi nazionali di lavoro, e l'andamento del costo della vita tra il 1993 ed il 2000, verificando in che misura i rinnovi contrattuali che si sono susseguiti sulla base del nuovo assetto della contrattazione abbiano consentito alle retribuzioni di fronteggiare l'incremento dei prezzi.

L'analisi si fonda sull'indagine Istat sulle retribuzioni contrattuali e i dati utilizzati si riferiscono alle retribuzioni annue di competenza per il complesso dei dipendenti (operai e impiegati). I valori delle retribuzioni riferite ai livelli di inquadramento previsti dai diversi contratti sono stati ricondotti ad una unica base occupazionale, quella del dicembre 1995, utilizzando gli opportuni coefficienti di raccordo tra i dati del 1993 e 1994 e quelli del 1995 e degli anni successivi, e si

Approfondimenti

riferiscono ai quattro rami di attività economica – agricoltura, industria, servizi destinabili alla vendita e pubblica amministrazione – e ad alcune loro disaggregazioni in comparti contrattuali, scelti sulla base del ruolo di *wage leadership*, oppure per il peso numerico dei lavoratori coperti.

L'analisi proposta si basa sul confronto tra l'evoluzione delle retribuzioni e l'evoluzione degli indici dei prezzi al consumo calcolati dall'Istat per le famiglie di operai e impiegati (al netto dei tabacchi). Inoltre, insieme ai tassi di inflazione effettiva si riportano i valori dei tassi di inflazione programmata, decretati nei vari documenti di programmazione economica e finanziaria (Dpef) che si sono succeduti nel corso del periodo in esame. I tassi di variazione dei tre indicatori sono espressi in termini composti, cumulando gli incrementi annuali di ciascun indicatore. In tal modo, in ogni anno di riferimento si ha una misura dell'evoluzione del fenomeno rispetto al 1993, anno di avvio della nuova regolamentazione contrattuale.

Nella Tavola 4.30 sono riportati i valori della variazione cumulata degli indici dei prezzi e delle retribuzioni per i principali quattro rami di attività economica, all'interno dei quali sono considerati i principali comparti contrattuali del settore privato e pubblico, e per l'intera economia. Una rappresentazione grafica delle evoluzioni nei quattro rami principali è inoltre fornita dalla Figura 4.8. Tra il 1993 ed il 2000 la variazione dell'indice delle retribuzioni contrattuali è pari al 22%, a fronte di una crescita complessiva dei prezzi al consumo di 22,8 punti percentuali. I dati, pertanto, mettono in luce la sostanziale tenuta del potere d'acquisto delle retribuzioni nell'intero periodo di riferimento in termini aggregati, anche al di sopra dell'inflazione programmata (20,4%).

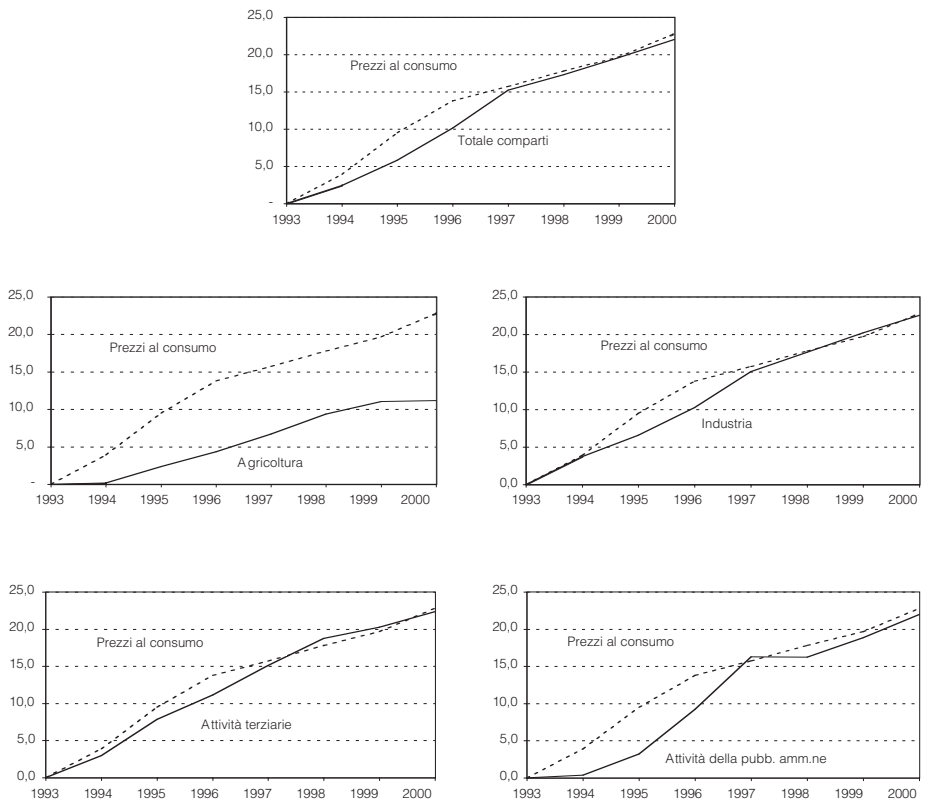
Tavola 4.30 - Retribuzioni di competenza per rami di attività economica, indici dei prezzi al consumo e tassi d'inflazione programmata - Anni 1993-2000
(retribuzioni a prezzi correnti, variazioni percentuali cumulate)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Anni							
	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
	VARIAZIONE RETRIBUZIONI							
Totale comparti	**-**	**2,4**	**5,8**	**10,1**	**15,2**	**17,3**	**19,6**	**22,0**
Agricoltura	-	0,2	2,4	4,3	6,7	9,4	11,1	11,2
Industria	-	3,7	6,6	10,3	15,0	17,6	20,2	22,6
Attività terziarie	-	3,0	7,8	11,1	15,1	18,7	20,3	22,4
Attività della pubblica amministrazione	-	0,4	3,2	9,2	16,3	16,2	18,9	22,0
- Settore privato								
Tessili e abbigliamento	-	*3,7*	*6,2*	*9,7*	*14,1*	*16,5*	*18,9*	*21,8*
Metalmeccanica	-	*3,6*	*6,6*	*10,1*	*16,7*	*18,4*	*21,3*	*23,7*
Edilizia	-	*4,4*	*6,3*	*9,5*	*12,5*	*16,0*	*19,5*	*22,8*
Commercio	-	*2,9*	*7,4*	*11,5*	*15,5*	*20,6*	*23,7*	*25,7*
Trasporti	-	*0,8*	*6,4*	*6,3*	*9,0*	*15,0*	*14,1*	*17,2*
Credito	-	*7,1*	*10,2*	*14,7*	*17,8*	*18,6*	*18,8*	*20,4*
- Settore pubblico								
Ministeri	-	*0,7*	*4,0*	*8,9*	*14,2*	*15,3*	*17,9*	*18,4*
Enti pubblici non economici	-	*0,7*	*3,9*	*9,7*	*14,5*	*14,8*	*17,4*	*17,4*
Enti locali	-	*0,7*	*4,2*	*10,3*	*14,7*	*15,6*	*18,8*	*19,2*
Servizio sanitario nazionale	-	*-0,7*	*1,2*	*5,7*	*21,3*	*17,4*	*18,7*	*27,6*
Scuola	-	*0,6*	*3,1*	*8,9*	*12,7*	*13,4*	*17,5*	*19,7*
Forze dell'ordine	-	*0,4*	*4,5*	*13,8*	*17,6*	*18,3*	*20,9*	*21,2*
	VARIAZIONE PREZZI							
Tassi d'inflazione effettiva	-	3,9	9,5	13,8	15,7	17,8	19,7	22,8
Tassi d'inflazione programmata	-	3,5	8,4	12,6	15,4	17,5	19,0	20,4

Fonte: Istat, Indagine sulle retribuzioni contrattuali; Istat, Indagine sui prezzi al consumo

Approfondimenti

Figura 4.8 - Retribuzioni di competenza e indici dei prezzi al consumo, per rami di attività economica - Anni 1993-2000 *(retribuzioni a prezzi correnti, variazioni percentuali cumulate)*



Fonte: Istat, Indagine sulle retribuzioni contrattuali; Istat, Indagine sui prezzi al consumo

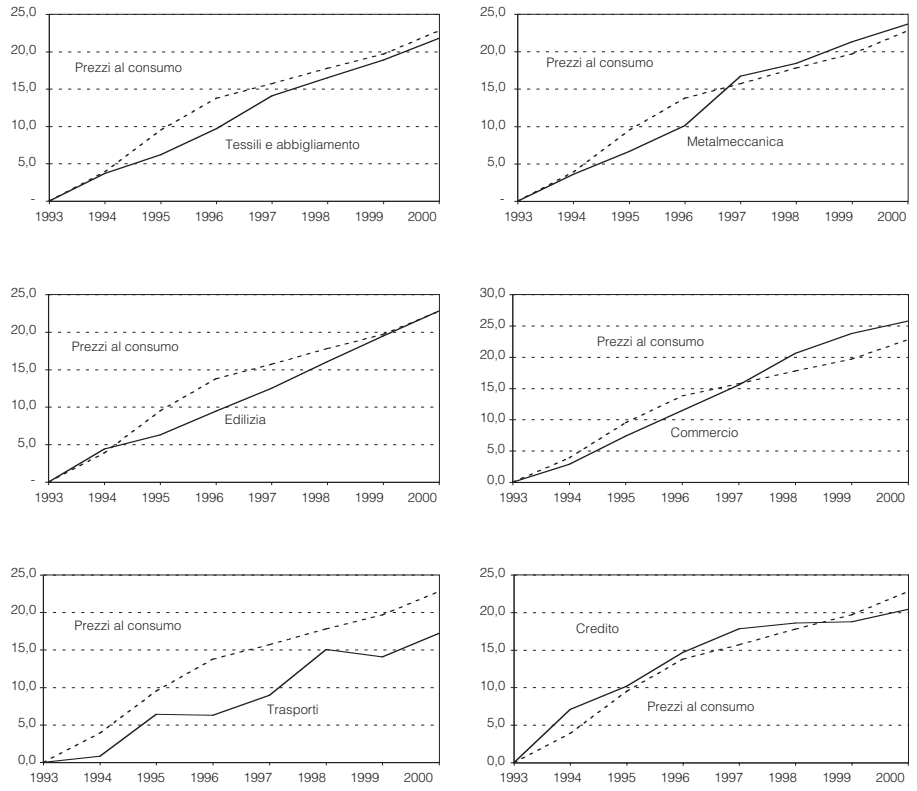
Se, però, si guarda a dati più disaggregati, emergono differenze rilevanti. Il divario tra i due indicatori risulta molto limitato nell'industria e nelle attività terziarie, con dinamiche retributive sostanzialmente identiche tra il primo ramo, e il secondo. Più consistente è invece il divario nella pubblica amministrazione, mentre nel ramo dell'agricoltura si rileva un differenziale notevole tra le dinamiche dei due indicatori, che comporta una perdita di potere di acquisto delle retribuzioni contrattuali di circa il 50%.

Se si analizza l'evoluzione del *gap* nel corso del tempo si osserva, inoltre, come la tenuta del potere d'acquisto sia un fenomeno da imputarsi alla stabilizzazione dei prezzi e ad un più sostenuto adeguamento delle retribuzioni contrattuali negli ultimi anni di analisi. Nel primo biennio di applicazione della nuova regolamentazione (1993-1995), infatti, l'andamento dell'inflazione effettiva ha ecceduto sensibilmente il livello dell'inflazione programmata, per cui i contratti rinnovati in questo periodo hanno previsto aumenti retributivi inferiori all'inflazione effettiva, determinando

riduzioni del potere d'acquisto dei salari contrattuali. A partire dal 1996 l'inflazione effettiva è stata ricondotta in linea con l'inflazione programmata ma successivamente, nel 1999 e nel 2000, la forbice è tornata ad aprirsi. In breve, la differenza tra l'indice dei prezzi al consumo e le retribuzioni risulta significativa fino al 1997, in particolare nel ramo della pubblica amministrazione, mentre, negli anni successivi, tende ad attenuarsi in tutti i settori ad esclusione dell'agricoltura. In tale ramo, infatti, il differenziale tra i due indici mostra un divario progressivamente crescente.

Le tendenze osservate per le retribuzioni contrattuali sono confermate dall'evoluzione delle retribuzioni di fatto percepite dai lavoratori nel corso del periodo in esame, con dinamiche reali nel complesso più sostenute nei rami dell'industria e dei servizi, in cui la produttività aziendale ha mostrato ritmi più dinamici nel corso degli ultimi anni. Appare, invece, molto modesta la crescita reale registrata nel settore dell'agricoltura (cfr. il riquadro *La dinamica delle retribuzioni di fatto nella seconda metà degli anni novanta* nel paragrafo 4.5.).

Figura 4.9 - Retribuzioni di competenza ed indici dei prezzi al consumo, per alcuni comparti contrattuali del settore privato - Anni 1993-2000 *(retribuzioni a prezzi correnti, variazioni percentuali cumulate)*



Fonte: Istat, Indagine sulle retribuzioni contrattuali; Istat, Indagine sui prezzi al consumo

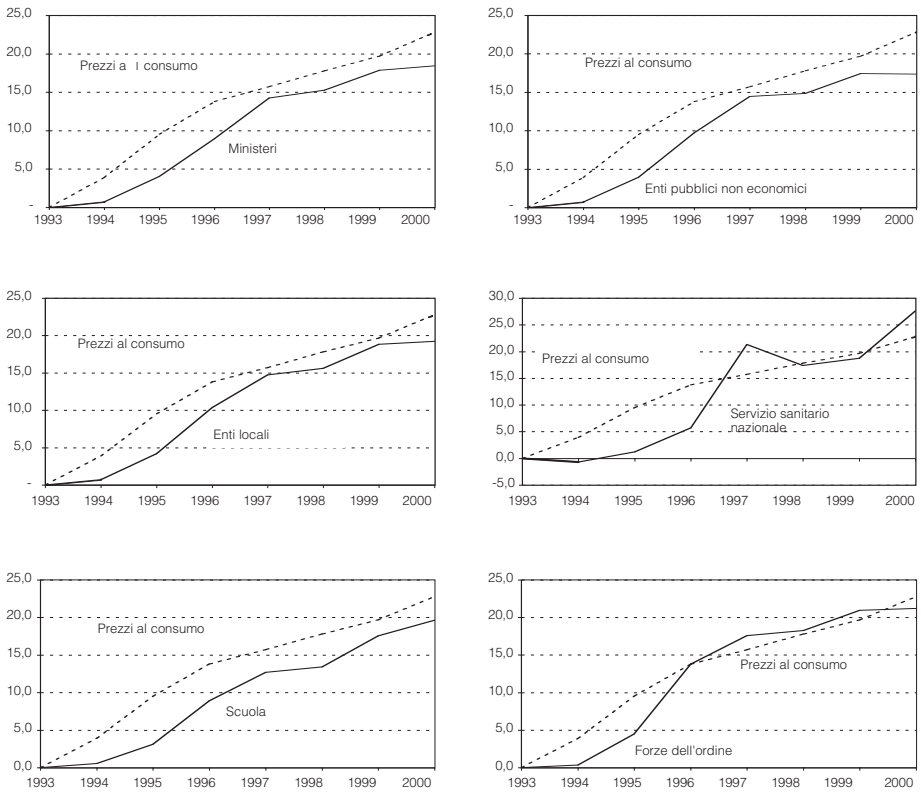
Approfondimenti

Approfondendo l'analisi dei principali comparti contrattuali emergono nuovamente situazioni molto differenziate (Figura 4.9).

Nell'ambito del settore industriale, il comparto tessili e abbigliamento registra un incremento delle retribuzioni costantemente più contenuto di quello dei prezzi, con una crescita complessiva l993-2000 pari al 21,8%. Per il settore metalmeccanico, l'evoluzione del differenziale può essere suddivisa in due diversi periodi: fino al 1996 l'indice delle retribuzioni si mantiene al di sotto di quello dei prezzi, mentre dal 1997 si registra una crescita delle retribuzioni in termini reali. Per il settore edile i dati mostrano una sostanziale tenuta delle retribuzioni all'evoluzione dei prezzi (22,8% nel 2000), seppure con un periodo di riduzione del potere d'acquisto (1995-98).

Sensibilmente più elevata appare la crescita complessiva delle retribuzioni per i dipendenti del commercio, le cui retribuzioni contrattuali tra il 1993 e il 2000 crescono complessivamente del 25,7%, con una dinamica decisamente più vivace a partire dal 1997. Tra i comparti dei servizi destinabili alla vendita, quello dei

Figura 4.10 - Retribuzioni di competenza ed indici dei prezzi al consumo, per comparti contrattuali del settore pubblico - Anni 1993-2000 *(retribuzioni a prezzi correnti, variazioni percentuali cumulate)*



Fonte: Istat, Indagine sulle retribuzioni contrattuali; Istat, Indagine sui prezzi al consumo

trasporti risulta il più svantaggiato: la crescita complessiva è soltanto del 17,2%, costantemente inferiore alla dinamica dei prezzi. Infine il comparto del credito, che ha beneficiato fino al 1998 di retribuzioni contrattuali più dinamiche dei prezzi, a partire dal 1999 manifesta un ridimensionamento che comporta complessivamente, tra 1993 ed il 2000, una lieve perdita in termini reali.

Nel ramo della pubblica amministrazione vengono, infine, esaminate nel dettaglio le dinamiche retributive dei comparti contrattuali ministeri, enti pubblici non economici, enti locali, servizio sanitario nazionale, scuola e forze dell'ordine (Figura 4.10).

Un tratto comune sembra caratterizzare la tendenza complessiva dei contratti pubblici, che registrano una crescita inferiore all'evoluzione dei prezzi, con l'unica eccezione del servizio sanitario nazionale. È da rilevare, peraltro, che all'interno di quest'ultimo comparto vi sono tre differenti contratti: due che regolano il trattamento economico della dirigenza, per i quali si sono osservati tassi di crescita molto vivaci nell'ultimo anno considerato, ed un terzo, riferito al personale dei livelli, che ha previsto crescite retributive più moderate[23].

Al fine di fornire una misura monetaria del grado di tutela offerto dal sistema negoziale al potere d'acquisto delle retribuzioni definite al primo livello, nella Tavola 4.31, per l'arco temporale 1993-2000, si riporta una stima della massa monetaria pro capite effettiva – calcolata per ciascun comparto cumulando le singole retribuzioni annue definite dai CCNL – e la si pone a confronto con le relative masse salariali ipotetiche. Queste ultime sono calcolate ipotizzando che in ciascuno degli otto anni considerati le retribuzioni percepite abbiano mantenuto il potere d'acquisto che avevano nel 1993 e, quindi, siano state aggiornate in funzione dell'inflazione effettivamente registrata nel periodo. Sia le masse salariali effettive, sia quelle ipotetiche sono espresse a prezzi 2000.

La Tavola 4.31 mostra come le retribuzioni a potere d'acquisto costante siano per lo più lievemente superiori alle retribuzioni effettive. Per il totale dell'economia il divario cumulato tra retribuzioni a potere d'acquisto costante ed effettive ammonta a circa 3,5 milioni di lire in meno (l'1,20% del cumulo delle retribuzioni teoriche), mentre le retribuzioni effettive del 2000 risultano in media di circa 200 mila lire inferiori in termini reali ai valori percepiti nel 1993.

Complessivamente, però, la sostanziale tenuta delle retribuzioni contrattuali reali per l'insieme dell'economia è il risultato di andamenti molto diversi nei vari settori. Si conferma, innanzitutto, la notevole perdita registrata nel ramo agricoltura, a fronte di perdite molto contenute nel settore industriale e nelle attività terziarie e di nuovo sostenute nella pubblica amministrazioni.

Nell'ambito dei comparti industriali, evidenti sono le perdite che si osservano per le industrie tessili e abbigliamento e per l'edilizia. In quest'ultimo comparto, lo scarto positivo registrato nell'ultimo anno rispetto ai valori 1993 contribuisce in misura pressoché impercettibile a ridurre la perdita dell'intero periodo. Un discorso a sé merita l'analisi dei comparti chimico e metalmeccanico, in cui vigono due contratti da sempre osservati con particolare interesse, stante il loro ruolo di apripista nel panorama italiano delle relazioni industriali. I rinnovi contrattuali registrati nel periodo consentono alle retribuzioni dei dipendenti del settore chimico di non subire alcuna erosione del potere d'acquisto in seguito all'inflazione: per

[23] In questo comparto, inoltre, la corresponsione di arretrati negli ultimi due anni ha contributo ad elevare il tasso di crescita delle retribuzioni.

tale categoria si osserva addirittura un guadagno in termini reali delle retribuzioni. Per il settore metalmeccanico, invece, i guadagni realizzati a partire dal 1997 non consentono di pareggiare per intero le perdite sostenute nel primo quadriennio: se, pertanto, la differenza tra le retribuzioni annue del 2000 e quelle del 1993 è positiva, lo scarto tra le due masse salariali cumulate rimane negativo.

Tra i comparti delle attività terziarie, il commercio e il credito, che nel periodo 1993-2000 registrano crescite delle retribuzioni reali, mostrano lievi scarti tra le due masse salariali. Tuttavia, per quest'ultimo si osserva una situazione molto particolare: i guadagni accumulati fino al 1998 vengono in parte erosi dalle perdite registrate nell'ultimo biennio, evidenziando una differenza non irrilevante tra retribuzioni reali percepite nel 2000 e nel 1993. Meno positiva è la situazione per i comparti alberghi, pubblici esercizi, assicurazioni e, in particolar modo, per i trasporti. Più contenuto è invece lo scarto per gli altri comparti, il minore dei quali, relativo al contratto delle assicurazioni, manifesta nell'ultimo anno un'inversione

Tavola 4.31 - Massa salariale effettiva ed ipotetica per comparti - Anni 1993-2000
(retribuzioni e differenze tra retribuzioni in valore assoluto, scarti percentuali)

COMPARTI	Retribuzioni cumulate a prezzi 2000 Anni 1993-2000		(A)	(B)	(C)
	Valori effettivi	Valori ipotetici			
Totale comparti	**288.202.004**	**291.671.231**	**-3.469.228**	**-1,19%**	**-223.785**
Agricoltura	207.777.538	221.654.244	-13.876.706	-6,26%	-2.624.488
Industria	268.451.338	270.630.821	-2.179.484	-0,81%	-67.531
- Tessili e abbigliamento	226.036.448	229.137.739	-3.101.290	-1,35%	-237.970
- Chimiche	335.904.125	333.412.793	2.491.333	0,75%	570.012
- Metalmeccanica	268.480.734	269.368.668	-887.934	-0,33%	249.487
- Edilizia	258.722.807	262.209.309	-3.486.501	-1,33%	8.996
Attività terziarie	290.216.308	291.810.525	-1.594.217	-0,55%	-127.614
- Commercio	251.418.685	250.463.863	954.822	0,38%	752.231
- Alberghi	243.735.473	246.779.167	-3.043.694	-1,23%	-246.442
- Pubblici esercizi	245.242.377	247.638.800	-2.396.423	-0,97%	-123.024
- Trasporti	329.832.752	342.610.155	-12.777.402	-3,73%	-1.951.768
- Credito	473.786.562	471.279.630	2.506.932	0,53%	-1.151.073
- Assicurazioni	440.483.477	441.632.691	-1.149.214	-0,26%	691.275
Attività della pubblica amministrazione	326.107.912	332.482.160	-6.374.248	-1,92%	-271.775
Comparti di contrattazione collettiva	*319.444.135*	*326.651.095*	*-7.206.960*	*-2,21%*	*-259.115*
- Ministeri	300.853.622	308.890.794	-8.037.172	-2,60%	-1.375.614
- Enti pubblici non economici	302.648.640	311.043.089	-8.394.450	-2,70%	-1.722.417
- Enti locali	253.122.937	258.706.748	-5.583.810	-2,16%	-936.189
Regioni	293.038.090	299.189.681	-6.151.591	-2,06%	-949.247
Provincie e comuni	248.680.136	254.037.572	-5.357.437	-2,11%	-902.857
- Servizio sanitario nazionale	376.235.348	381.751.981	-5.516.633	-1,45%	1.862.343
- Ricerca	405.145.888	418.783.168	-13.637.280	-3,26%	-2.608.768
- Istruzione pubblica	327.703.049	336.986.650	-9.283.601	-2,75%	-845.904
Scuola	314.661.087	324.405.761	-9.744.674	-3,00%	-1.036.996
Università	451.003.107	460.761.705	-9.758.598	-2,12%	140.435
- Magistrati	1.134.131.080	1.124.357.694	9.773.386	0,87%	6.782.669
- Forze dell'ordine	348.684.093	351.424.208	-2.740.114	-0,78%	-565.993
Carabinieri, finanza ecc.	347.061.145	348.456.956	-1.395.810	-0,40%	-321.271
Polizia di Stato	352.021.184	357.238.413	-5.217.229	-1,46%	-996.578
- Militari - Difesa	360.395.101	361.321.733	-926.632	-0,26%	-299.141

Fonte: Istat, Indagine sulle retribuzioni contrattuali; Istat, Indagine sui prezzi al consumo
(A) Differenza dei valori cumulati delle retribuzioni effettive e le retribuzioni a potere d'acquisto costate, a prezzi 2000.
(B) Scarto percentuale tra retribuzioni effettive cumulate e cumulo di retribuzioni a potere d'acquisto costante.
(C) Differenza tra le retribuzioni annue effettive del 2000 e del 1993, a prezzi 2000.

di tendenza dovuta principalmente alla corresponsione nel 2000 di arretrati per il rinnovato accordo.

Nella pubblica amministrazione soltanto le retribuzioni dei magistrati aumentano il loro valore reale, con un notevole guadagno proprio nel 2000 (circa 6,8 milioni rispetto al 1993). Nel comparto del servizio sanitario nazionale, invece, il maggiore valore reale delle retribuzioni annue del 2000 rispetto al 1993, pari a 1,9 milioni di lire, non basta a recuperare le perdite subite nell'intero periodo, specie fino al 1997[24] (la differenza tra le due masse monetarie cumulate è di -5,2 milioni, pari a -1,4%).

Tra i comparti che registrano perdite più significative si segnala quello della ricerca: tra il 1993 e il 2000 la differenza tra massa monetaria effettiva e ipotetica è pari a -13,6 milioni di lire (il 3,3% nel periodo). Si tratta di una perdita inferiore soltanto a quella dell'agricoltura. Per comprendere questo risultato è necessario osservare che il contratto della ricerca, scaduto dal 1997, è l'unico tra quelli della pubblica amministrazione che ancora non è stato rinnovato, neppure per il primo (e ormai ampiamente trascorso) biennio economico 1998-1999. Di rilievo sono anche le perdite registrate dal comparto istruzione pubblica (che comprende sia il contratto della scuola, sia quello dell'università) per il quale al 2000 le differenze cumulate sono superiori a nove milioni.

Più contenuta è invece la perdita di potere d'acquisto per i dipendenti appartenenti al comparto militari-difesa: per essi fino al 1995 le differenze sono state sfavorevolmente ingenti; ma successivamente, e fino al 1999, si è registrata un'inversione di tendenza, interrotta dal risultato negativo occorso nel 2000 (il confronto tra le retribuzioni del 2000 e del 1993 a prezzi 2000 mette in luce una riduzione di 300 mila lire). Nel complesso la massa salariale effettiva di questo comparto è inferiore di sole 900 mila lire rispetto quella a potere d'acquisto costante (-0,3%).

Per saperne di più

Cella, G. P. e T. Treu. *Le nuove relazioni industriali: l'esperienza italiana nella prospettiva europea*. Bologna: Il Mulino, 1998.

[24] Si osservi che nel 1994 il valore dell'indice delle retribuzioni contrattuali subisce una diminuzione: in tale anno si registra infatti la riduzione dell'istituto retributivo del *plus orario* che *di fatto* comporta una erosione delle retribuzioni.

Capitolo 5

Le famiglie nella società dei servizi

Nel 1999 la spesa media mensile delle famiglie italiane è pari a circa 4 milioni di lire e per il 30% è destinata all'acquisto di servizi. Marcate appaiono tuttavia le differenze territoriali: le famiglie del Nord spendono circa 1 milione di lire in più rispetto alle famiglie del Mezzogiorno e ciò si riflette anche sulla quota di spesa destinata ai servizi, più alta per quelle residenti nel Nord e, in generale, più elevata per le famiglie agiate e per quelle di single giovani e adulti.

L'abitazione assorbe una percentuale rilevante della spesa complessiva (34,2%): l'affitto, le spese per le utenze domestiche, per la manutenzione e l'arredamento, per il condominio e i servizi di supporto alla famiglia (colf, baby-sitter, assistenza per anziani e disabili), pesano in misura considerevole sul bilancio delle famiglie italiane e, in proporzione, risultano più onerose per le famiglie di status sociale più basso, per gli anziani e per i residenti nel Sud.

L'utilizzo di servizi privati a sostegno del lavoro domestico e di cura non mostra una rilevante tendenza all'aumento. La cura della casa e dei familiari continua ad essere pressoché esclusivo appannaggio delle donne, sia all'interno delle mura domestiche, sia nell'ambito delle reti di aiuto informale (fortemente femminilizzate). Tuttavia, diversi fattori non possono che conferire forti potenzialità di crescita ai servizi privati; infatti, come è già stato evidenziato nel Rapporto annuale del 2000, i crescenti bisogni generati dall'invecchiamento della popolazione e dall'inserimento delle donne nel mercato del lavoro, così come le carenze sul piano dell'offerta pubblica di servizi alle famiglie, mettono a repentaglio la tenuta del modello di welfare *tradizionale.*

Una quota importante del bilancio familiare (oltre il 15% del totale) è assorbita dai trasporti. Le strategie adottate dai differenti segmenti della popolazione per gli spostamenti sul territorio sono fondamentali per capirne la natura. Un primo dato significativo è il predominio dell'auto privata come mezzo di trasporto: nel 2000 addirittura la metà della popolazione di 18 anni e più ha utilizzato esclusivamente l'auto (tutti i giorni o qualche volta a settimana) in qualità di conducente. L'utilizzo abituale e combinato di auto privata e mezzi pubblici è invece un comportamento molto meno diffuso (6,6%), così come il ricorso esclusivo ai mezzi pubblici (7,7%). Un utilizzo più saltuario di mezzi pubblici o dell'auto privata riguarda invece l'11% della popolazione, in particolare anziani, casalinghe, e ritirati dal lavoro, mentre il 12,9% degli italiani non utilizza né automobile, né mezzi pubblici. L'utilizzo non occasionale dei servizi di trasporto collettivi è rimasto sostanzialmente stabile nel corso degli anni, mentre tende a modificarsi il grado di soddisfazione dei cittadini che, peraltro, non appare particolarmente elevato. Le persone che si dichiarano soddisfatte sono tra il 60-70% di soddisfatti per i trasporti extraurbani e per il servizio ferroviario, livelli più bassi si riscontrano per i trasporti urbani.

Le nuove tecnologie rappresentano uno degli elementi più dirompenti delle società contemporanee e, in progressione rapidissima, stanno entrando a far parte di ogni aspetto della vita quotidiana dei cittadini. Il telefono cellulare, il personal computer e Internet hanno cambiato e continuano a cambiare il modo di lavorare, di informarsi, di relazionarsi con il mondo ester-

no. In particolare, il telefono cellulare ha rappresentato uno degli elementi rivoluzionari del nuovo modo di comunicare: mentre il telefono fisso mette in contatto due luoghi, attraverso la telefonia cellulare si mettono in comunicazione due persone, indipendentemente dal luogo in cui si trovano. Dal 1997 al 2000 le famiglie con telefono cellulare sono aumentate dal 27,3% al 64,9% e si è evidenziata anche una crescita di quelle con due o più cellulari, che in alcuni casi sostituiscono la telefonia fissa.

Una forte crescita riguarda anche l'accesso ad Internet dalla propria abitazione: nel 1997 le famiglie con collegamento ad Internet in casa erano il 2,3%, nel 2000 raggiungono il 15,3%. Passando ad un'analisi in termini di individui, il totale delle persone che dispone di un collegamento ad Internet a casa passa, negli ultimi quattro anni, dal 2,6% a ben il 18,2%. Contrariamente a quanto avviene per le altre nuove tecnologie, il progressivo diffondersi dell'uso di Internet sembra meno collegato allo status sociale di appartenenza. Se nel 1997 gli utilizzatori di Internet erano in maggioranza famiglie con persona di riferimento ad alta qualifica professionale (dirigente, imprenditore, libero professionista) rispetto a quelle di operai, con un rapporto 13 a 1, nel 2000 tale rapporto è sceso a 5 a 1. Tuttavia, anche se l'utilizzo di Internet risulta in crescita, non investe nella stessa misura le diverse generazioni e zone del paese. Internet è maggiormente utilizzato nel Centro-nord, dai giovani e dagli uomini. I giovanissimi ne fanno un uso legato soprattutto allo svago e allo studio, mentre tra le persone tra i 25 e i 54 anni di età prevalgono i motivi di lavoro. È da evidenziare che poco più di un quinto si connette per utilizzare servizi on-line *offerti da banche, Asl e da altri enti.*

La trasformazione degli stili di vita e dei modelli culturali insieme ad una mutata organizzazione dei tempi quotidiani hanno contribuito a modificare anche gli stili alimentari. In Italia, a differenza della maggior parte dei paesi europei, si continua a mangiare a casa a pranzo, anche se tale quota è in diminuzione (dall'84,5% del 1993 al 75% del 2000). Sono in aumento, invece, coloro che pranzano in mensa, al bar, in trattoria. D'altro canto, cresce nel tempo anche il numero di persone che si recano a mangiare fuori casa almeno qualche volta al mese durante il tempo libero, passando dal 40% nel 1995 al 46% nel 2000. Complessivamente le spese per pasti fuori casa assorbono circa il 2,5% del bilancio familiare, quota praticamente costante negli anni 1997-99. In particolare il 56% delle famiglie ha effettuato spese per consumazioni nei bar per un importo medio di 69 mila lire mensili, il 31% ha utilizzato ristoranti, trattorie e tavole calde con un costo medio di 219 mila lire, mentre per le mense si registra una spesa media di 68 mila lire mensili sostenuta dall'8% delle famiglie.

Istruzione e sanità rappresentano due funzioni in cui il ruolo dello Stato è preponderante: nel 1999 la spesa pubblica costituisce rispettivamente l'89% e il 74% della spesa totale. Ciò spiega perché, in media, il peso delle spese dedicate a questi capitoli sul bilancio familiare sia relativamente modesto (rispettivamente, l'1% e il 3%).

Le spese sostenute dalle famiglie per servizi relativi all'istruzione sono assorbite prevalentemente da tasse scolastiche e rette per la frequenza di corsi, anche se per le famiglie con uno status sociale più basso l'acquisto dei libri appare, comunque, un onere piuttosto importante.

Negli ultimi anni le famiglie italiane hanno destinato risorse crescenti ai consumi sanitari, tuttavia l'andamento della quota di spesa per i consumi sanitari sul totale della spesa familiare farebbe supporre che non si dovrebbe assistere, a parità di spesa pubblica, ad un ulteriore aumento di questa posta in bilancio. In termini di spesa media mensile, nel 1999, il 68% delle famiglie ha sostenuto spese per beni e servizi sanitari per un importo di circa 250 mila lire.

5.1 Gli orientamenti di consumo

5.1.1 Le differenze territoriali

I fattori che negli ultimi decenni hanno contribuito a modificare la vita quotidiana delle famiglie e che hanno indotto a esprimere nuovi bisogni individuali e familiari sono molteplici. Alle trasformazioni socio-demografiche in atto nelle società avanzate si sono aggiunti i processi di trasformazione del mercato del lavoro, e più in generale i cambiamenti negli stili di vita. L'impatto di tali fattori è notevole, non solo per ciò che concerne l'articolazione della domanda di servizi, ma anche per ciò che riguarda il livello di consumo da parte delle famiglie. Analizzare il rapporto tra cittadini e servizi è quindi fondamentale per capire le trasformazioni in corso. Quali cittadini utilizzano i differenti tipi di servizi, quanto le trasformazioni in atto incidono sulla vita delle famiglie e come la modificano, fino a che punto e su quali terreni cresce la domanda di nuovi servizi: questi alcuni degli interrogativi a cui si tenterà di dare risposta nel capitolo. L'analisi dei consumi per beni e servizi, la composizione della spesa e il peso dei servizi sul bilancio complessivo familiare sono tre aspetti fondamentali che differenziano i comportamenti delle famiglie italiane nelle varie zone del paese, nelle differenti fasi della vita, a seconda delle diverse condizioni economiche.

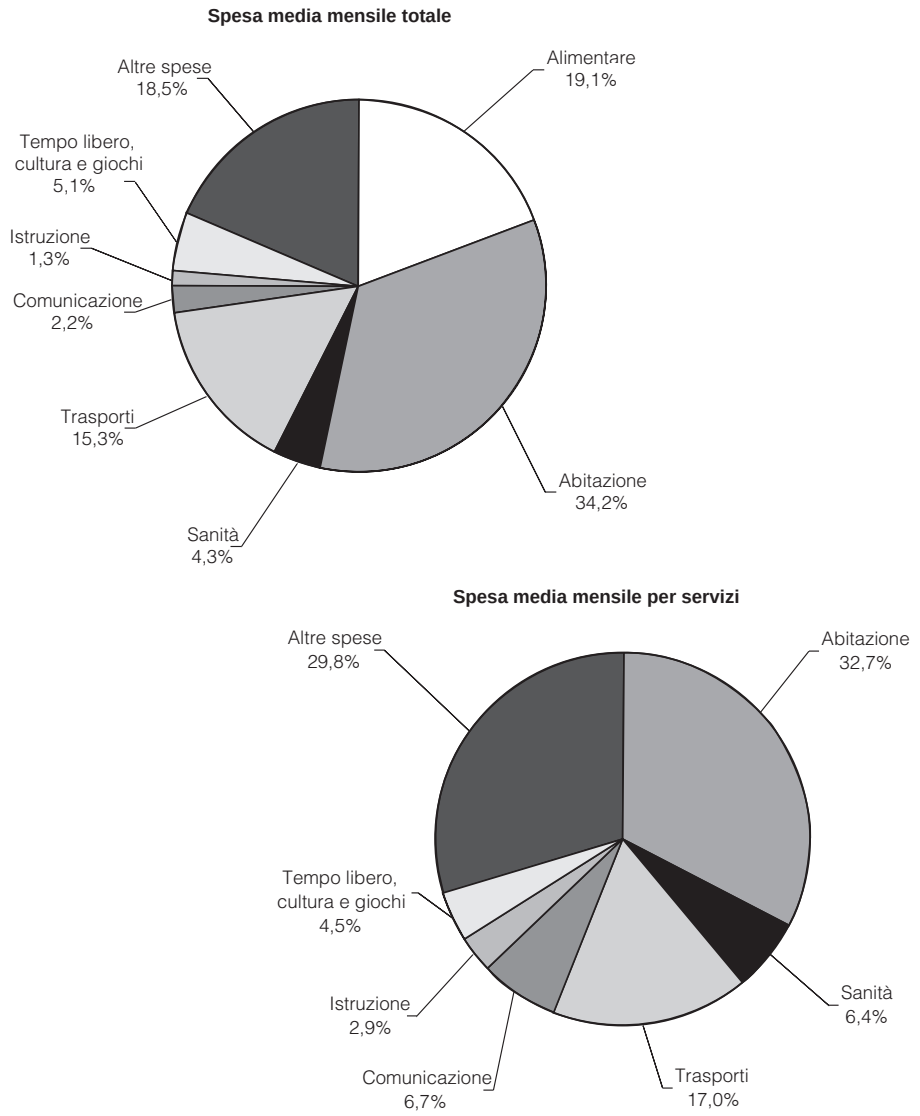
Alimentari, abitazione e trasporti pesano per oltre il 68% sul bilancio familiare

Nel 1999 le famiglie italiane spendono mediamente circa quattro milioni di lire al mese. Se le spese per generi alimentari e bevande sono pari a circa 770 mila lire (il 19,1% della spesa totale), sono le spese per l'abitazione che pesano maggiormente sul bilancio familiare: l'affitto, le utenze, la manutenzione, l'arredamento assorbono, nel loro complesso, oltre il 34% della spesa media mensile. Le famiglie spendono molto anche per i trasporti, circa 620 mila lire (15% della spesa totale), che includono l'acquisto di mezzi di trasporto e le relative assicurazioni e manutenzioni, carburanti, biglietti e abbonamenti per trasporto pubblico. Le attività svolte nel tempo libero richiedono risorse per circa 200 mila lire, mentre le spese per comunicazioni, dovute quasi interamente ai prodotti e servizi della telefonia, superano le 85 mila lire. Particolare attenzione merita la voce sanità, pari a circa 172 mila lire mensili, destinate prevalentemente all'acquisto di medicinali e visite mediche e specialistiche. Il rimanente 27,5% del bilancio familiare è destinato all'acquisto di un insieme eterogeneo di beni e servizi, aggregato nel capitolo "altre spese", che va dall'abbigliamento, ai viaggi e alle vacanze, alle assicurazioni, agli onorari per professionisti, alle spese per pasti e consumazioni fuori casa (Figura 5.1).

È pari a un milione al mese la differenza di spesa familiare tra Nord e Mezzogiorno

Sotto il profilo territoriale la variabilità sia nei livelli che nella struttura della spesa è elevata: nel Nord le famiglie spendono in media circa un milione in più rispetto a quelle del Mezzogiorno. La differenza è da attribuire esclusivamente alle spese per generi non alimentari, in particolare quelle per i trasporti, la sanità, il tempo libero e le "altre spese", decisamente più elevate nelle regioni del Nord

Figura 5.1 - Spesa media mensile totale e spesa media mensile per servizi per capitoli di spesa - Anno 1999 *(composizione percentuale)*



Fonte: Istat, Indagine sui consumi delle famiglie

rispetto a quelle del Mezzogiorno. La differenza di circa 300 mila lire mensili osservata per le "altre spese" tra Nord e Sud è attribuibile al fatto che esse sono più facilmente comprimibili per le famiglie a basso reddito, più rappresentate nel Mezzogiorno.

I dati tratti dall'indagine sui consumi delle famiglie permettono solo parzialmente di ricostruire un quadro delle spese per servizi; attraverso la classificazione riportata nel box è possibile comunque sviluppare un'analisi complessiva del problema a livello di capitolo di spesa (cfr. il box: *La classificazione dei consumi per servizi*).

Nel 1999, la spesa destinata ai servizi complessivamente è pari a 1,2 milioni di lire e rappresenta il 30,2% della spesa totale sostenuta dalle famiglie. La quota

Tavola 5.1 - Spesa media mensile familiare e incidenza percentuale della spesa per servizi sulla spesa totale per ripartizione geografica e capitoli di spesa - Anno 1999 *(valori in migliaia di lire)*

CAPITOLI DI SPESA	Ripartizioni geografiche									
	Nord-ovest		Nord-est		Centro		Sud		Isole	
	Spesa totale	% Spesa per servizi	Spesa totale	% Spesa per servizi	Spesa totale	% Spesa per servizi	Spesa totale	% Spesa per servizi	Spesa totale	% Spesa per servizi
Alimentari	787	-	744	-	784	-	788	-	742	-
Abitazione	1.570	29,7	1.575	28,7	1.456	27,7	1.103	29,2	986	26,3
Sanità	202	48,0	190	49,7	166	42,9	142	42,9	131	38,4
Trasporti	673	37,1	735	32,1	666	31,3	481	32,2	476	32,2
Comunicazione	92	91,3	88	90,8	93	93,9	83	93,2	84	93,3
Istruzione	51	75,8	50	69,8	55	73,3	56	62,5	43	54,7
Tempo libero, cultura e giochi	238	27,0	235	26,3	217	27,2	166	25,3	139	26,3
Altre spese	860	54,1	838	53,9	738	47,6	619	37,9	580	38,0
Spesa totale	**4.473**	**32,8**	**4.455**	**31,7**	**4.175**	**29,3**	**3.438**	**27,0**	**3.181**	**25,8**

Fonte: Istat, Indagine sui consumi delle famiglie

maggiore viene assorbita dai servizi per l'abitazione (32,7%), seguita da quelli per il trasporto (17%). Il capitolo "altre spese" raggiunge il 29,8%.

Nel Nord-ovest la spesa più elevata per servizi, nelle Isole la più bassa

Le variazioni territoriali sono importanti: la quota di spesa destinata ai servizi è più elevata nelle regioni del Nord (32,8% Nord-ovest e 31,7% Nord-est); più ridotta nel Sud (27%) e nelle Isole (25,8%) (Tavola 5.1). Nel Nord-est, dove le maggiori percentuali di spesa per servizi si associano a livelli di spesa per consumi al di sopra della media nazionale, emerge un quadro di comportamento di consumo orientato ai servizi più sviluppato rispetto al resto del paese. Per contro la condizione economicamente svantaggiata del Mezzogiorno influenza non solo i livelli di spesa di consumo delle famiglie, ma anche l'orientamento verso l'acquisto di servizi.

Diversa è la percentuale di spesa destinata ai servizi all'interno dei vari capitoli di spesa che caratterizzano i consumi delle famiglie. Per l'abitazione tale quota si attesta intorno al 29% in tutte le ripartizioni, ad eccezione delle Isole in cui scende al 26% (con un livello di spesa inferiore al milione). Ne scaturisce una ridotta capacità di spesa per utenze, manutenzioni, servizi domestici.

Il 70% del totale della spesa che le famiglie sostengono per l'istruzione è destinata ai servizi (essenzialmente tasse e rette); il divario Nord-Sud è in questo caso attenuato, ma fondamentalmente per differenze nella struttura per età della popolazione, data la maggiore presenza di popolazione in età scolare nel Sud. A ciò va aggiunta una difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro che porta i giovani a continuare il percorso di studio e formazione dopo la scuola secondaria.

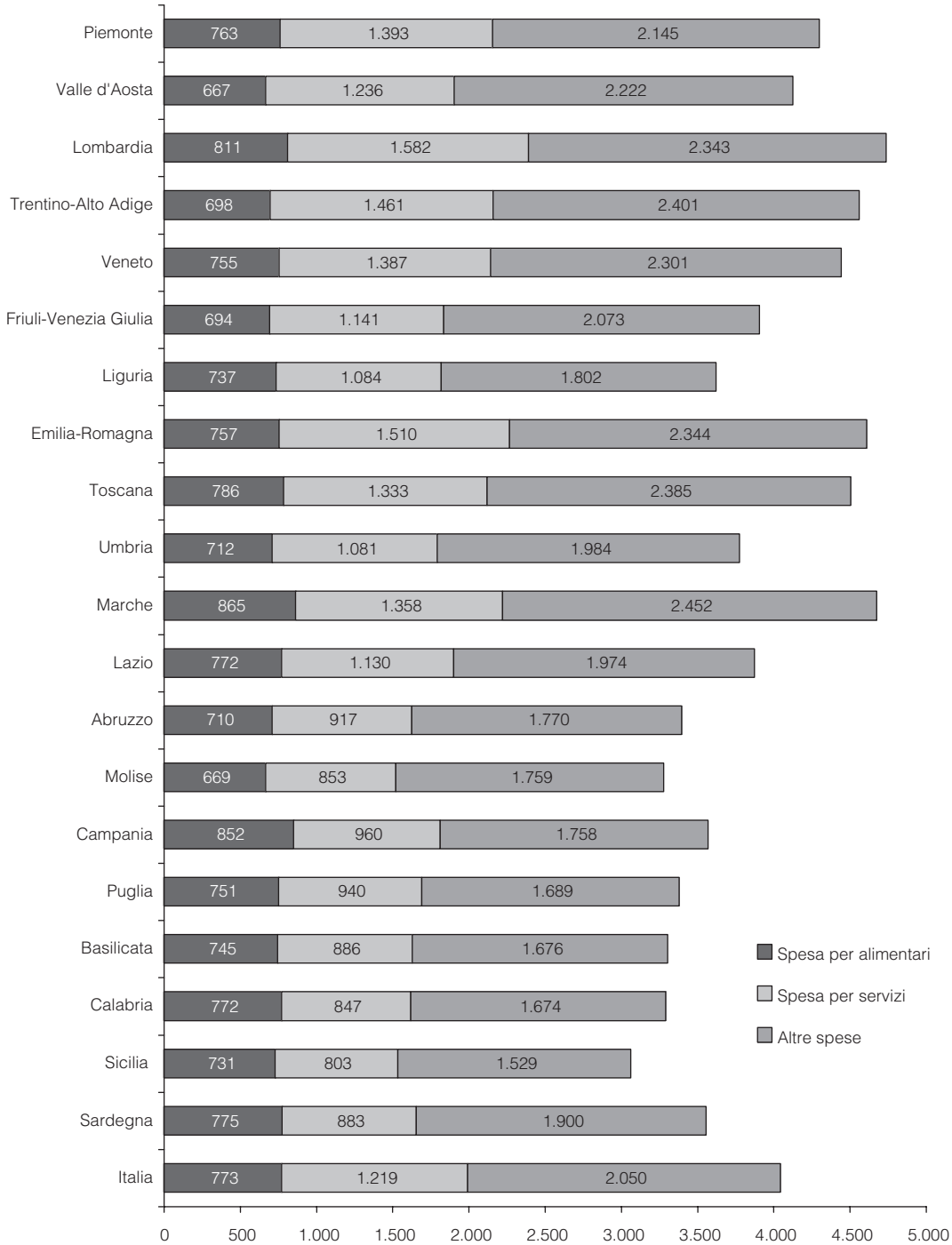
Una scarsa differenziazione territoriale caratterizza, invece, la quota di spesa per servizi impiegata per i trasporti e per attività legate al tempo libero e alla cultura, mentre i servizi compresi nel capitolo "altre spese" assorbono quote molto differenti nelle varie ripartizioni territoriali, in termini sia di livello sia di incidenza percentuale.

La disaggregazione regionale aiuta a focalizzare meglio l'andamento territoriale della quota di bilancio destinata ai servizi. In Lombardia si riscontra la spesa più alta per servizi, pari a 1,5 milioni di lire mensili, mentre la Sicilia si colloca in fondo alla graduatoria con appena 800 mila lire mensili (Figura 5.2).

Non è possibile ricostruire una serie storica sui consumi per servizi perché la totale ristrutturazione dell'indagine sui consumi ha provocato un'interruzione della serie, con particolare riferimento al livello di spesa nei servizi, che nella vecchia indagine (fino al 1996) non forniva dati sufficientemente disaggregati.

In termini quantitativi generali va comunque sottolineato che, nell'ultimo triennio emerge una leggera crescita nell'andamento delle spese familiari per servizi (+3,4% su valori in lire correnti).

Figura 5.2 - Spesa media mensile familiare totale, alimentare e per servizi per regione - Anno 1999 *(valori in migliaia di lire)*



Fonte: Istat, Indagine sui consumi delle famiglie

In particolare, le spese per servizi per l'abitazione presentano una sostanziale stabilità; inoltre ad una contrazione delle spese per servizi all'istruzione e alla sanità si contrappone un aumento di quelle per le comunicazioni (9,6%), per i trasporti (9,9%) e soprattutto per il tempo libero e la cultura (13,5%).

5.1.2 I comportamenti di consumo nelle varie fasi della vita

La tipologia familiare e la composizione anagrafica della famiglia influenzano in misura rilevante i comportamenti di consumo, riflettendosi sugli orientamenti e sulle preferenze nell'acquisto di servizi. Questo è vero anche per i servizi di carattere collettivo (istruzione e sanità) che hanno una stretta relazione con l'età degli individui. L'invecchiamento della popolazione, per il duplice effetto del calo della fecondità e del miglioramento della sopravvivenza nelle età anziane, si ripercuote a livello aggregato sui livelli e sulla composizione della spesa per consumi. È noto, del resto, che le aziende che offrono beni e servizi hanno cominciato a tenere in maggiore considerazione i bisogni delle famiglie con anziani, tentando di stimolarne i consumi e adattando i prodotti. Si assiste, tuttavia, allo stesso tempo, a una sempre maggiore pressione anche sulle famiglie con bambini, che rappresentano un target di popolazione ricettivo ai messaggi del marketing.

Si riducono le spese per servizi all'aumentare dell'età

Gli anziani spendono, ovviamente, meno dei giovani, che hanno necessità più ampie e diversificate, ma rilevanti sono anche le differenze nella composizione della spesa totale che, del resto, risente non soltanto degli stili di vita peculiari delle diverse generazioni nelle varie fasi della vita, ma anche dei più bassi livelli di reddito su cui possono contare le famiglie che si trovano nell'ultima fase del ciclo di vita. Così gli anziani si trovano a destinare quote maggiori di spesa ai consumi incomprimibili (gli alimenti, l'abitazione, le spese sanitarie), mentre i giovani spendono di più per i trasporti, il tempo libero e la cultura.

Gli anziani che vivono soli o in coppia rappresentano ben il 24,3% del totale delle famiglie, con punte di quasi il 26% nel Nord-ovest e nel Centro e il peso di questa tipologia familiare è destinato ancora ad aumentare (solo nel 1997 erano il 22,6%).

In realtà, gli anziani che vivono soli o in coppia destinano ai servizi soltanto il 28% della loro spesa e tale quota viene assorbita per quasi il 50% dai servizi all'abitazione. Non è escluso, tuttavia, che la scarsa propensione alla spesa per servizi, sia almeno in parte compensata dall'aumentata offerta da parte degli enti locali di servizi gratuiti o a basso costo per contrastare, in particolare nei centri metropolitani, l'isolamento e l'esclusione sociale e dalla presenza della rete di aiuti informale (Tavola 5.3).

Se i figli sono almeno tre, la quota di spesa per servizi si riduce

La presenza di figli in famiglia è uno dei principali fattori che fanno lievitare le spese, anche se va sottolineato che per le famiglie più numerose, quelle con tre o più figli - maggiormente rappresentate nel Mezzogiorno (10% delle famiglie, contro un valore medio del 4,7%) e, quindi, in un'area dal tenore di vita mediamente più basso - si osserva una leggera contrazione dei livelli di spesa. Le coppie con uno o due figli presentano quote di spesa per servizi intorno al 30%, in linea con la media nazionale, mentre per quelle con tre o più figli tale valore scende al 28,7%. Per questa tipologia di famiglie oltre, ovviamente, a quote rilevanti di servizi per l'abitazione e per le "altre spese", si osserva un maggior esborso per i servizi relativi all'istruzione e alla sanità in presenza di figli in età scolare.

Le coppie con figli rappresentano la quota più rilevante del totale delle famiglie, anche se il loro peso è in continua diminuzione per il calo della fecondità, che è compensato solo in parte dal prolungarsi della convivenza dei giovani adulti con i genitori. Nel 1997, le coppie con figli rappresentavano il 44,3% del totale, mentre nel 1999 scendono al 42,4%.

Tra le diverse tipologie familiari, le famiglie che spiccano quanto ad entità delle quote del bilancio destinate alla spesa per servizi sono quelle unipersonali di giovani e adulti (fino a 64 anni) e quelle di monogenitori che, tuttavia, si differenziano notevolmente negli orientamenti di spesa.

La classificazione dei consumi per servizi

L'articolazione dei comportamenti di consumo delle famiglie tra beni e servizi è di fondamentale importanza per analizzare e comprendere la situazione sociale ed economica di una collettività. La classificazione adottata distingue tra voci di spesa che si riferiscono soltanto all'acquisto di beni e voci di spesa che, invece, si riferiscono esclusivamente all'acquisto di servizi oppure includono beni e servizi ad essi connessi, nel caso in cui il costo relativo al servizio prevalga su quello del bene. Un esempio è rappresentato dall'acquisto di un caffè preso al bar, annoverato tra le spese per servizi in quanto il valore aggiunto del servizio offerto è di gran lunga superiore al costo del solo bene.

Le singole voci di spesa per servizi sono state raggruppate in capitoli di spesa per poter individuare una struttura della spesa (Tavola 5.2) articolata nelle principali componenti delle necessità familiari. Entrando nel dettaglio va sottolineato che nella classificazione delle spese per servizi è evidente il capitolo riferito alle spese per generi alimentari. Ad eccezione della voce di spesa per pasti e consumazioni fuori casa (spese per bar, pasticcerie, ristoranti eccetera), in tutti gli altri casi non si è in grado di verificare se il tipo di bene acquistato comprenda anche una quota di servizio. Tuttavia, è da evidenziare che alcuni specifici generi alimentari (carni preparate, verdure pulite e tagliate eccetera) sono comprensivi di quote di servizio non distinguibili dal bene che tuttavia ne aumentano notevolmente il costo.

Nel capitolo "abitazione" sono inserite, oltre alle spese per servizi necessari per la gestione della casa, come utenze, lavanderia, manutenzione ordinaria e straordinaria, anche quelle per servizi domestici (baby-sitter, domestici) e assistenza per anziani o disabili.

Il capitolo riferito alle spese sanitarie consente di rilevare le spese per visite mediche (sia generiche sia specialistiche), quelle per accertamenti diagnostici, quelle per l'utilizzo di servizi ausiliari (infermieri, fisioterapisti eccetera). Nei trasporti la disaggregazione delle voci di spesa permette anche un'analisi dell'acquisto dei servizi privati e pubblici, che non avviene nell'istruzione, per la quale non è possibile distinguere né il soggetto erogatore dei servizi (distinguendo il sistema di istruzione pubblico da quello privato), né tantomeno i livelli di istruzione a cui si riferiscono i costi sostenuti (corsi scolastici, universitari, di formazione eccetera).

Nel capitolo "tempo libero, cultura e giochi" non sono incluse specifiche voci di spesa relative alle nuove tecnologie, che soprattutto negli ultimi anni hanno avuto uno sviluppo notevole e che vengono invece considerate nel capitolo "comunicazione".

Per quanto riguarda l'ultimo capitolo "altre spese per beni e servizi", sebbene sia evidente un'eterogeneità delle voci (dalle spese per viaggi tutto compreso a quelle per confezioni e riadattamento dei capi di abbigliamento), esso copre in modo esaustivo (anche se con una disaggregazione delle voci poco articolata) una fascia residua di spese per servizi che rappresenta una parte importante del bilancio familiare. In particolare, le voci di spesa relative a i viaggi e vacanze e a pasti e consumazioni fuori casa costituiscono le voci di spesa più frequenti (ma anche di maggiore consistenza) dell'intero capitolo di spesa.

Per saperne di più

OCDE, *Studi economici dell'OCSE: Italia 1999-2000.* Paris: OCDE, 2000.

I single con meno di 35 anni che, tuttavia, almeno nel nostro paese, rappresentano una tipologia familiare poco diffusa nelle giovani generazioni (solo il 2% del totale delle famiglie, con una punta massima di appena il 2,5% nel Nord) spendono soprattutto per servizi inclusi nel capitolo "tempo libero" e quello dedicato alle "altre spese", nel quale si collocano tra l'altro viaggi e vacanze e i pasti consumati fuori casa. Nelle fasce di età successive tende invece ad aumentare l'utilizzo dei servizi per l'abitazione, rimane elevata la quota di spesa di servizi per il tempo libero, mentre decresce il ricorso a servizi del capitolo "altre spese". I single di età compresa tra i 35 e i 64 anni rappresentano il 7,5% delle famiglie (il 9,6% nel Nord-ovest).

Tavola 5.2 - Spesa media mensile familiare per servizi per capitoli di spesa - Anni 1997 e 1999 *(valori in lire correnti)*

	Spese medie mensili			Spese medie mensili	
	1997	1999		1997	1999
Spesa media mensile totale	**3.920.804**	**4.043.140**	COMUNICAZIONE (spesa media totale)	79.092	88.427
Spesa media mensile totale per servizi	1.199.820	1.240.298	Servizi per le comunicazioni	74.519	81.661
			- Bolletta telefonica (comprese schede per telefono cellulare)	61.189	67.996
			- Schede telefoniche	8.376	8.683
ABITAZIONE (spesa media totale)	1.320.624	1.382.152	- Francobolli e spese postali	4.028	3.479
Servizi per l'abitazione	392.311	397.147	- Riparazioni apparecchi per telefonia	927	1.503
- Acqua	16.976	19.525			
- Condominio	28.141	28.217			
- Lavori di manutenzione ordinaria	44.208	41.175	ISTRUZIONE (spesa media totale)	59.255	51.883
- Lavori di manutenzione straordinaria	79.428	79.547	Servizi per l'istruzione	37.406	35.844
- Assicurazione abitazione	8.991	10.910	- Tasse scolastiche	23.885	22.747
- Energia elettrica	61.608	63.260	- Rette e simili	9.357	9.379
- Gas da rete	63.838	68.187	- Trasposto scolastico con scuolabus	1.554	890
- Riscaldamento centralizzato	23.761	21.566	- Lezioni private	2.609	2.828
- Domestici, giardinieri e baby-sitter	18.024	19.316			
- Parenti, persone alla pari eccetera	1.849	1.570	TEMPO LIBERO, CULTURA E GIOCHI (spesa media totale)	206.006	206.853
- Assistenza per disabili e anziani non autosufficienti	2.726	4.419	Servizi per il tempo libero e la cultura	66.217	75.182
- Riparazione di mobili, elettrodomestici	18.718	17.634	- Riparazioni radio,TV, PC eccetera	10.353	11.414
- Riparazione di biancheria per la casa	492	505	- Frequenza a piscine, palestre eccetera	10.237	11.411
- Lavanderia e tintoria	23.550	21.317	- Abbonamenti a manifestazioni sportive	1.307	1.523
			- Divertimenti (corsi di pittura, ballo eccetera)	1.509	1.294
SANITÀ (spesa media totale)	169.777	172.047	- Abbonamenti concerti, teatri, circoli culturali eccetera	1.563	1.930
Servizi sanitari	82.219	78.545	- Biglietti per cinema, teatro e concerti	8.707	8.439
- Ricoveri	3.082	2.704	- Biglietti per musei e manifestazioni sportive e varie	5.017	3.366
- Pronto soccorso	279	184	- Abbonamento radio o TV, pay-TV, Internet	13.191	15.555
- Visite mediche	20.723	21.631	- Lotto e lotterie	14.334	20.250
- Dentista	37.391	33.787			
- Servizi ausiliari sanitari	4.509	4.336	ALTRE SPESE (spesa media totale)	723.667	748.720
- Accertamenti diagnostici	14.308	14.329	Servizi per altre spese	358.067	364.091
- Cure termali	1.107	620	- Barbiere, parrucchiere e istituto di bellezza	63.842	50.247
- Noleggio attrezzature sanitarie	820	953	- Viaggi tutto compreso all'estero	23.007	27.461
			- Pensione completa all'estero	3.920	6.492
TRASPORTI (spesa media totale)	585.811	619.603	- Pernottamento all'estero	4.247	4.810
Servizi per trasporto	189.081	207.827	- Viaggi tutto compreso in Italia	13.965	15.759
- Assicurazione mezzi di trasporto	74.606	89.329	- Pensione completa in Italia	25.206	27.232
- Manutenzione e riparazione veicoli	55.981	59.889	- Pernottamento in Italia	17.665	18.767
- Custodia veicoli	4.406	4.508	- Assicurazione malattie e assicurazione vita, vita e malattia	50.765	56.117
- Biglietti ed abbonamenti per trasporti extraurbani	7.039	7.186	- Onorari per commercialisti, avvocati eccetera	23.416	24.810
- Biglietti ed abbonamenti ferroviari	7.258	7.212	- Cerimonie religiose	3.020	2.457
- Biglietti aerei	13.937	14.949	- Traslochi, noleggio mezzi senza autista	1.541	2.367
- Biglietti ed abbonamenti per traghetti	1.927	2.738	- Altro	6.458	7.294
- Assicurazione natanti	869	1.210	- Bar, pasticcerie eccetera	39.882	38.557
- Lezioni di guida	2.454	2.381	- Ristoranti, tavole calde eccetera	65.688	68.231
- Biglietti ed abbonamenti per trasporti urbani	9.828	10.407	- Mense aziendali, scolastiche	6.212	5.460
- Taxi	2.671	1.140	- Riparazioni di abbigliamento e calzature	8.109	7.208
- Parcheggi, pedaggi autostrade	8.106	6.877	- Confezione e riadattamento di capi di abbigliamento	1.110	824

Fonte: Istat, Indagine sui consumi delle famiglie

Le famiglie monogenitori (il 6,9% del totale delle famiglie), al cui interno si possono riscontrare situazioni alquanto diversificate rispetto all'età del genitore e dei figli, presentano una spesa media mensile di poco inferiore alla media nazionale (3 milioni 900 mila lire), ma ne destinano oltre il 32% all'acquisto di servizi, con una maggiore propensione all'utilizzo di servizi per l'abitazione che includono quelli domestici, la baby-sitter e i servizi per l'istruzione.

È chiaro, in sintesi, come le diverse tipologie familiari nelle principali fasi del ciclo di vita vengano connotate da specifici comportamenti di consumo. Sebbene la comprensione delle leggi che mettono in relazione le trasformazioni sociodemografiche e la dinamica dei principali aggregati economici sia molto com-

Tavola 5.3 - Spesa media mensile familiare totale e incidenza della spesa per servizi per capitoli di spesa, condizione della persona di riferimento e tipologia familiare - Anno 1999 *(valori in migliaia di lire e incidenza percentuale)*

	Capitoli di spesa																Spesa totale	
	Alimentari		Abitazione		Sanità		Trasporti		Comunicazione		Istruzione		Tempo libero		Altre spese			
	Spesa totale	% Spesa per servizi	Spesa totale	% Spesa per servizi	Spesa totale	% Spesa per servizi	Spesa totale	% Spesa per servizi	Spesa totale	% Spesa per servizi	Spesa totale	% Spesa per servizi	Spesa totale	% Spesa per servizi	Spesa totale	% Spesa per servizi	Spesa totale	% Spesa per servizi
CONDIZIONE DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO																		
Imprenditori e liberi professionisti	895	-	2.152	31,1	176	52,4	1.169	32,1	147	91,1	113	74,0	326	25,4	1.466	52,3	6.444	34,2
Lavoratori in proprio	854	-	1.464	27,5	154	50,4	827	31,1	103	90,3	74	68,9	227	26,5	955	51,6	4.658	30,8
Dirigenti e impiegati	866	-	1.722	28,1	184	51,4	846	34,5	111	92,0	104	68,4	309	27,2	1.116	48,7	5.258	31,8
Operai e assimilati	827	-	1.197	24,9	168	51,5	743	32,5	93	90,1	52	57,6	220	25,1	778	43,9	4.078	27,9
Ritirati dal lavoro	715	-	1.276	30,3	180	40,4	432	34,5	71	93,8	23	75,5	157	26,9	521	50,3	3.375	29,5
Altri in condizione non professionale	646	-	1.109	29,8	137	39,1	349	34,6	71	95,9	28	80,6	130	27,3	471	43,2	2.924	28,5
TIPOLOGIA FAMILIARE																		
Persona sola																		
- con meno di 35 anni	495	-	1.066	24,0	80	51,2	680	26,7	92	90,4	25	64,0	219	27,5	743	57,0	3.400	31,2
- con 35-64 anni	510	-	1.151	31,2	108	45,5	412	36,6	75	95,4	11	77,4	185	28,4	644	53,8	3.096	33,5
- con 65 anni e più	440	-	931	30,4	130	30,4	79	43,7	46	98,4	..	..	78	32,3	229	49,9	1.933	28,0
Coppia senza figli con p.r. (a)																		
- con meno di 35 anni	606	-	1.608	20,2	149	62,5	1.013	27,3	96	86,0	30	94,3	292	28,6	1.038	50,6	4.832	29,3
- con 35-64 anni	762	-	1.547	29,1	191	49,8	741	29,9	90	92,6	8	85,1	221	24,0	858	52,1	4.418	30,7
- con 65 anni e più	704	-	1.241	30,2	177	34,9	278	37,6	60	96,0	..	..	123	26,7	414	50,3	2.997	28,0
Coppia con figli																		
- 1 figlio	874	-	1.551	27,8	191	50,0	810	32,7	102	90,6	71	74,6	247	24,5	926	48,3	4.772	30,3
- 2 figli	990	-	1.564	28,5	202	50,4	901	34,2	111	92,1	112	66,2	278	27,1	1.008	45,4	5.166	30,3
- 3 e più figli	1.099	-	1.420	28,7	187	50,3	819	34,4	116	88,5	159	58,9	254	25,1	959	41,2	5.013	28,7
Monogenitore	755	-	1.330	31,8	148	40,1	607	36,6	95	93,4	59	71,6	207	29,3	743	50,6	3.944	32,2
Altre tipologie	893	-	1595	27,5	207	46,6	703	33,8	98	91,4	50	72,9	223	25,6	829	49,3	4.598	29,7
Spesa media mensile	**773**	**-**	**1.382**	**28,7**	**172**	**45,7**	**619**	**33,5**	**88**	**92,3**	**52**	**69,1**	**207**	**26,6**	**749**	**48,5**	**4.043**	**30,2**

Fonte: Istat, Indagine sui consumi delle famiglie
(a) Persona di riferimento.

plessa in una società che evolve rapidamente come quella contemporanea, l'evoluzione delle caratteristiche dinamiche e strutturali della popolazione e delle famiglie condiziona in modo rilevante livelli e struttura dei consumi. Ad esempio, anche se la propensione al consumo tende ad aumentare da una generazione all'altra, compensando almeno in parte la diminuzione che è associata all'invecchiamento della popolazione, il crescente peso degli anziani in termini assoluti e relativi potrebbe indurre contrazioni del livello dei consumi. Il progressivo aumento del numero di famiglie, la crescita delle coppie senza figli e dei single, ma anche delle coppie con entrambi i partner che lavorano non potranno che favorire, anche se in direzioni diverse, la crescita dei consumi per servizi. Soprattutto per quelli che "esternalizzano" alcune funzioni tradizionalmente svolte all'interno della famiglia o che, comunque, sono strettamente collegati all'attività lavorativa (ad esempio, trasporti, pasti e consumazioni fuori casa, servizi domestici e di assistenza a bambini e anziani), a quelli relativi al tempo libero, alla cultura e alle comunicazioni che assumono peso crescente in una società fortemente scolarizzata in cui gli stili di vita stanno cambiando profondamente.

L'evoluzione delle strutture familiari ha trasformato livelli e struttura dei consumi

5.1.3 Condizioni economiche e comportamenti di consumo

I comportamenti di consumo e la propensione all'acquisto di servizi sono strettamente legati alla disponibilità economica complessiva delle famiglie. Al fine di analizzare come tale disponibilità orienti il consumo verso determinati beni e/o servizi le famiglie possono essere classificate in base al livello di spesa mensile totale equivalente, che rende confrontabili le spese per consumi di famiglie di diversa ampiezza. Infatti, poiché per effetto delle economie di scala il livello di spesa aumenta meno che proporzionalmente al crescere del numero di componenti, è necessario utilizzare coefficienti correttivi della spesa complessiva (scala di equivalenza).

La distribuzione di spesa mensile equivalente consente di individuare tre gruppi di famiglie rispetto ai livelli di spesa. Il primo (identificato dal valore del secondo decile di spesa) comprende il 20% delle famiglie con i consumi equivalenti più bassi; il secondo gruppo (identificato dal valore dell'ottavo decile di spesa) comprende il 20% di famiglie con i consumi più elevati; infine il terzo gruppo racchiude il 60% di famiglie che presentano consumi equivalenti intermedi. È così possibile analizzare le caratteristiche e la propensione al consumo delle famiglie che presentano consumi equivalenti più bassi e più alti, confrontando, in altri termini, le famiglie più disagiate con quelle più agiate.

Tra famiglie abbienti e famiglie disagiate il livello e la composizione dei consumi sono molto diversi

Le famiglie con minori livelli di consumo hanno un'ampiezza maggiore rispetto alle famiglie con consumi equivalenti più elevati (2,9 componenti contro 2,3) e, tuttavia presentano una spesa media mensile totale (non equivalente) di oltre quattro volte inferiore (1 milione 702 mila lire contro 7 milioni 683 mila lire). Più del 60% di queste famiglie risiede nel Mezzogiorno, contro il 16,5% di quelle più abbienti (Tavola 5.4).

La struttura dei consumi appare decisamente diversificata tra i due gruppi. In generale, le spese necessarie - e spesso incomprimibili - rappresentano la voce principale per le famiglie a basso consumo che impiegano circa il 71% della spesa totale per alimenti, abitazione e comunicazione, contro il 47,5% della spesa delle famiglie con i livelli di consumo più elevati. Viceversa la quota di spesa destinata ai trasporti risulta esattamente dimezzata e decisamente inferiore è anche quella destinata al tempo libero, cultura e giochi e alle altre spese. Più contenuta, infine, è la parte destinata alla sanità e all'istruzione.

Anche la spesa per servizi aumenta al crescere della disponibilità di bilancio della famiglie. Le famiglie con un tenore di vita più basso spendono, infatti, solo il 23% della spesa totale per tutte le tipologie di servizi (per un valore pari a 389 mila lire mensili), contro il 33% delle famiglie più agiate, che raggiungono una spesa media di circa 2 milioni 567 mila lire. Del resto quasi la metà delle famiglie del primo gruppo (44,6%) presenta una persona di riferimento di età superiore ai

Nelle famiglie più agiate i servizi assorbono il 33% della spesa

Tavola 5.4 - Spesa media mensile familiare totale, incidenza percentuale della spesa per servizi sulla spesa totale per gruppo di famiglie e capitolo di spesa - Anno 1999 *(valori in lire e percentuali)*

CAPITOLI DI SPESA	Famiglie disagiate (a)		Famiglie agiate (b)		Totale famiglie	
	Spesa media mensile totale	Incidenza percentuale della spesa per servizi	Spesa media mensile totale	Incidenza percentuale della spesa per servizi	Spesa media mensile totale	Incidenza percentuale della spesa per servizi
Spesa totale	**1.702.566**	**22,8**	**7.683.009**	**33,4**	**4.043.140**	**30,2**
Alimentari e bevande	501.352	-	996.639	-	773.455	-
Non alimentari	1.201.214	32,3	6.686.370	38,4	3.269.685	37,3
- Abitazione	652.695	25,0	2.518.486	30,6	1.382.152	28,7
- Sanità	56.641	28,2	326.454	56,5	172.047	45,7
- Trasporti	178.276	39,8	1.583.150	26,1	619.603	33,5
- Comunicazione	51.172	96,8	130.987	90,6	88.427	92,3
- Istruzione	9.512	51,2	112.270	75,1	51.883	69,1
- Tempo libero, cultura e giochi	58.465	32,6	410.302	26,2	206.853	26,6
- Altre spese	194.4,53	33,3	1.604.721	55,2	748.720	48,5

Fonte: Istat, Indagine sui consumi delle famiglie
(a) Comprende il 20% delle famiglie con la spesa totale equivalente più bassa.
(b) Comprende il 20% delle famiglie con la spesa totale equivalente più alta.

64 anni (rispetto al 23,7% delle famiglie del secondo gruppo). In particolare, il 15,7% è rappresentato da anziani soli e il 15,8% da coppie di anziani, che, come già evidenziato, manifestano livelli di consumo più bassi, sia in generale sia in particolare rispetto ai servizi.

Affitto e servizi per l'abitazione sono particolarmente onerosi per le famiglie meno abbienti

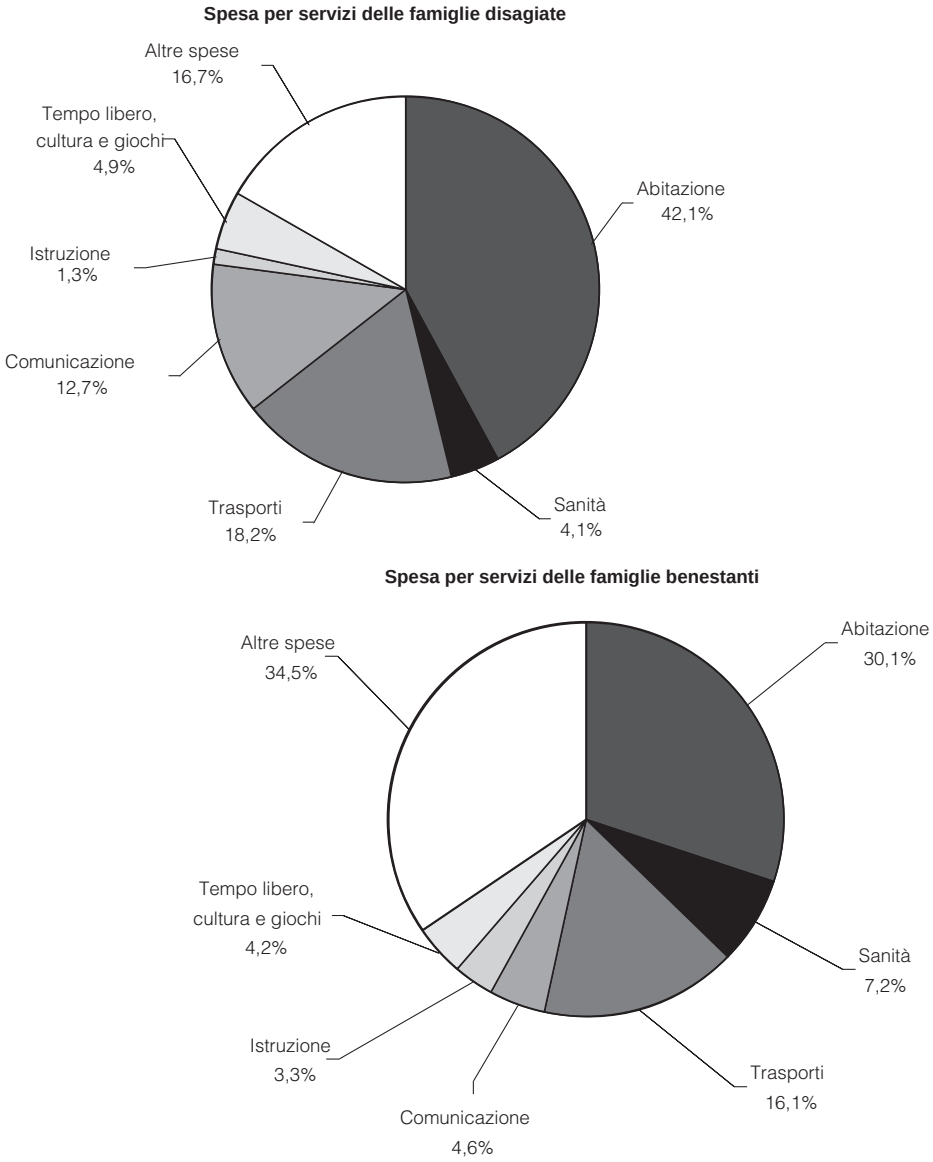
Ben l'88% delle famiglie meno agiate vive in abitazioni civili, economico-popolari e solo il 2% abita in ville o villini. Inoltre, tutte le famiglie (0,2% del totale) che occupano abitazioni improprie (containers, roulotte eccetera) fanno parte di tale gruppo. Circa il 30% delle famiglie con bassi livelli di consumo paga un affitto per l'abitazione in cui vive, contro il 15% delle famiglie più agiate. Il canone medio di locazione sostenuto dalle prime è decisamente inferiore a quello delle altre, ma la quota di spesa destinata all'abitazione risulta, invece più elevata, con una differenza che appare ancora più evidente se da questo capitolo vengono escluse le spese per mobili, elettrodomestici e servizi per la casa.

Le famiglie meno agiate utilizzano una quota maggiore della loro spesa per servizi per l'abitazione (42% contro il 30% del secondo gruppo). Le spese di conduzione della casa (pagamento utenze, acqua e condominio, servizi di manutenzione), quelle cioè incomprimibili, rappresentano, dunque, un onere pesante, nonostante il livello della loro spesa media risulti decisamente inferiore rispetto all'altro gruppo. Anche i servizi di manutenzione dell'abitazione sono meno utilizzati dalle famiglie con più bassi consumi, che ancora una volta spendono un ammontare pari quasi alla metà rispetto all'altro gruppo (Figura 5.3).

Le famiglie agiate destinano una quota di spesa più elevata per servizi di supporto alla famiglia

Anche se nel 32% dei casi le famiglie più disagiate presentano almeno un componente con meno di 18 anni (rispetto al 19% delle famiglie dell'altro gruppo) e ben il 48% (rispetto al 27%) con almeno un componente anziano, il ricorso da parte di questo gruppo di famiglie a servizi che consentono di alleviare i carichi del lavoro domestico e di cura è molto meno frequente, e di ammontare decisamente meno elevato. Ad esempio l'assistenza per anziani e disabili è affidata a pagamento all'esterno della famiglia da meno dell'1% delle famiglie meno agiate e dall'1,8% di quelle più abbienti, mentre i servizi di tintoria, lavanderia e riparazioni di abiti e biancheria sono utilizzati dal 14,9% delle famiglie del primo gruppo e dal 50% di quelle del secondo. Tali spese raggiungono complessivamente solo 10 mila lire mensili per le famiglie con tenore di vita più basso, contro le 160 mila lire mensili di quelle più agiate. Queste differenze sono spiegate anche dalle caratteristiche socio-economiche dei componenti della famiglia e, in particolare delle donne che sono i soggetti maggiormente coinvolti nella funzione di *care*: nell'area più disagiata solo il 10,8% delle famiglie presenta almeno una donna con un'occupazione retribuita (contro il 32% delle famiglie del secondo gruppo), mentre il 45% è costituito da famiglie con almeno una donna casalinga o in cerca di occupazione (contro il 20,7% di quelle del secondo).

Figura 5.3 - Spesa media mensile per servizi delle famiglie disagiate e delle famiglie benestanti - Anno 1999 *(composizione percentuale)*



Fonte: Istat, Indagine sui consumi delle famiglie

Le famiglie agiate spendono quote elevate per la gestione e la custodia dei mezzi di trasporto privati

Anche rispetto alle spese per trasporti emergono differenze rilevanti. Nelle famiglie con bassi livelli di consumo la spesa per i servizi legati a questo capitolo, oltre ad apparire decisamente contenuta (di 2,5 volte inferiore rispetto all'altro gruppo) è anche fortemente concentrata (70%) sull'assicurazione dell'auto: il costo di mantenimento di questo mezzo (più spesso uno solo) appare, quindi, per queste famiglie un onere più pesante rispetto a quello sostenuto dalle famiglie con maggiori disponibilità finanziarie che riguarda, tra l'altro, più di frequente il possesso di due o più auto. Del resto, le famiglie con maggiori consumi - mediamente più giovani (il 37% di single con meno di 65 anni) – dispongono, per quasi la totalità dei casi, di mezzi privati di trasporto (il 90% possiede almeno un'automobile, contro il 62% del primo gruppo) con una quota di spesa ele-

vata sia per la gestione, sia per la custodia di tali mezzi. Inoltre, tali famiglie presentano una spesa media mensile di circa 16 mila lire per il trasporto urbano (quattro volte quella osservata fra le famiglie più disagiate) e una frequenza di utilizzo del 22%, probabilmente legata all'attività lavorativa (oltre il 38% ha una persona di riferimento dirigente/impiegato o imprenditore/libero professionista, contro una quota inferiore al 10% per le famiglie del primo gruppo); decisamente elevato, e probabilmente per le stesse ragioni, risulta anche il ricorso a servizi di trasporto per lunghi tragitti, come viaggi in treno (l'11,3%) e in aereo (5,3%).

Circa l'11% delle famiglie di entrambi i gruppi considerati presenta al proprio interno uno studente di 15 anni o più e pressappoco il 4% ne può contare due o più. Nonostante tale simmetria, la quota di spesa per i servizi all'istruzione è più alta per le famiglie agiate: il 3,3% della spesa mensile sostenuta per servizi è imputabile infatti ai servizi per l'istruzione (contro l'1,3% delle famiglie meno agiate), che costituiscono i tre quarti della spesa complessiva per istruzione (contro la metà). Nel gruppo di famiglie con più bassi livelli di consumo la voce che maggiormente incide sulla spesa totale è l'acquisto dei libri scolastici; essa rappresenta il 40% della spesa complessiva per istruzione, contro il 16% delle altre famiglie. Un tenore di vita più elevato si collega, del resto, con una quota maggiore destinata al pagamento di rette e di tasse scolastiche, anche per la maggior frequenza di lezioni private e di corsi a pagamento.

L'acquisto dei libri scolastici nelle famiglie meno abbienti ha un peso pari al 40% della spesa per l'istruzione

All'aumentare della spesa totale della famiglia cresce il ricorso ai servizi sanitari che presuppongono maggiori oneri economici. Infatti, soprattutto per effetto del maggior utilizzo delle strutture pubbliche, le famiglie meno agiate, pur presentando rilevanti quote di anziani e bambini - le fasce di popolazione che più frequentemente fanno ricorso ai servizi sanitari - rivolgono alla salute soltanto il 4,1% della spesa complessiva, contro il 7,2% delle famiglie ai vertici della scala sociale. Inoltre, la quota della spesa sanitaria destinata ai servizi è circa il 57% per le famiglie più agiate, contro il 28% delle altre, con una spesa media mensile, rispettivamente, pari a 185 mila lire e 16 mila lire. In particolare, la spesa per cure dentistiche sostenuta dalle famiglie dal tenore di vita più elevato è addirittura quasi cinquanta volte superiore a quella dalle famiglie con un livello di consumo più basso (1,5% rispetto al 10,4%). Le spese relative ai servizi sanitari ausiliari (infermieri, fisioterapisti, ginnastica correttiva eccetera) è di oltre dieci volte superiore, mentre la spesa per accertamenti diagnostici è circa cinque volte superiore rispetto alle famiglie meno abbienti.

La spesa per servizi sanitari, tempo libero e cultura è estremamente più elevata nelle famiglie agiate

Come le altre tipologie di spesa più facilmente comprimibili, le spese relative al tempo libero, cultura e giochi risultano fortemente correlate con le disponibilità finanziarie della famiglia. Infatti, a fronte di una spesa media mensile di circa 410 mila lire per le famiglie più abbienti, il gruppo di famiglie più svantaggiate non supera le 60 mila lire mensili. Tuttavia, se si considera l'incidenza dei servizi di questo capitolo sulla spesa totale per servizi, per le famiglie con basso tenore di vita si osserva un valore leggermente superiore rispetto alle altre (4,9% contro 4,2%), pur mantenendosi su livelli di spesa nettamente inferiori (circa 20 mila lire contro 108 mila lire). Oltre la metà della spesa sostenuta da questa tipologia di famiglie per tali servizi è assorbita dal canone televisivo, mentre le altre voci, più consistenti, riguardano gli abbonamenti e i biglietti per palestre, cinema e teatro. Oltre che alla disponibilità economica, l'acquisto di tali servizi è legato al livello di istruzione che caratterizza le famiglie dei due gruppi: circa l'87% delle famiglie più disagiate ha una persona di riferimento con titolo di studio pari o inferiore alla scuola dell'obbligo (media inferiore), laddove circa il 55% di quelle benestanti ha una persona di riferimento diplomata o laureata.

La differenza più marcata tra i due gruppi si osserva comunque per il capitolo "altri beni e servizi". Al suo interno, la spesa dedicata proprio ai servizi (parrucchiere, vacanze, assicurazione, onorari per professionisti e pasti e consumazioni fuori casa) è pari al 33,3% (circa 63 mila lire) per le famiglie meno abbienti, contro il 55,2% (circa 880 mila lire) per quelle più agiate. Sul totale della spesa mensile per servizi tale capitolo rappresenta il 16,7% per le famiglie disagiate e il 34,5% per le seconde.

Particolare attenzione meritano le spese relative ai pasti consumati presso bar, ristoranti, tavole calde e mense: per le famiglie dai consumi più elevati la spesa media mensile è pari a 155 mila lire (circa il 55% delle famiglie effettua la spesa) contro una spesa di circa 10 mila lire (ma solo il 9,6% sostiene tale spesa) per l'altro gruppo.

5.1.4 Quali servizi è opportuno analizzare

Livelli e composizione della spesa per consumi si differenziano in funzione della disponibilità economica delle famiglie e, al contempo, sono comunque fortemente influenzati sia da variabili di contesto quali la residenza geografica, sia dalla fase del ciclo di vita attraversata. Si affronta ora un'analisi più dettagliata di una serie di importanti capitoli di spesa e più in generale del rapporto cittadini-servizi, aspetto che, per ragioni diverse, merita, tra gli altri, un'attenzione particolare.

In primo luogo viene affrontata la spesa per l'abitazione, che rappresenta un bisogno primario e pesa in modo rilevante sui bilanci familiari e che può essere contenuta solo in misura limitata. Non c'è famiglia che non debba fare i conti, infatti, con le necessità abitative. Questo capitolo di spesa assume un rilievo ancora maggiore in un paese come l'Italia, sia per ragioni collegate a specifici modelli culturali, sia perché nei periodi di maggiore instabilità economica l'abitazione ha rappresentato uno dei principali beni rifugio. D'altro canto, la grande maggioranza dei cittadini abita in case di proprietà. L'analisi si soffermerà su tutti i servizi per l'abitazione, sulla spesa per le utenze domestiche e sulla soddisfazione per il loro funzionamento e anche sui servizi di supporto alla famiglia (colf, baby-sitter, assistenza ad anziani e disabili). Questi ultimi rappresentano un importante settore di consumo che riguarda una quota ancora contenuta della popolazione, sostanzialmente per effetto del ruolo preponderante svolto in questo ambito dalle reti di aiuto informale. Ciò nondimeno, per le famiglie che sono costrette a farvi ricorso, l'utilizzo di tali servizi si traduce nella spesa di quote non irrilevanti del bilancio familiare e richiama l'attenzione su un problema che in futuro potrebbe rilevarsi più pressante, data la crescente difficoltà da parte delle reti informali di aiuto di farsi carico del problema.

Il 34% del bilancio familiare va all'abitazione, il 15% ai trasporti, il 2% alle comunicazioni

Un'altra voce che assorbe una quota importante del bilancio familiare (oltre il 15% del totale) è quella relativa ai trasporti. In tale settore è interessante individuare le strategie adottate dai diversi segmenti di popolazione per risolvere i problemi di mobilità, con particolare riferimento all'utilizzo di servizi pubblici e privati e al relativo grado di soddisfazione da parte dei cittadini.

Le comunicazioni e le nuove tecnologie ad essa collegate rappresentano un terzo aspetto cruciale e uno degli elementi di trasformazione dirompente delle società contemporanee che, in progressione rapidissima, stanno pervadendo ogni aspetto della vita quotidiana dei cittadini. Il computer e Internet hanno cambiato e continuano a cambiare il modo di lavorare, di informarsi, di relazionarsi con il mondo esterno. Il telefono fisso collega un luogo all'altro, mentre il cellulare mette in comunicazione un individuo ad un altro indipendentemente dal luogo. Tali tecnologie sono sempre più diffuse e sebbene il loro costo stia diventando sempre più accessibile, il maggior acquisto e utilizzo tende a renderne più rilevanti le spese e contribuisce profondamente a modificare gli stili di vita della popolazione.

Il computer e il telefono cellulare hanno cambiato il modo di relazionarsi con il mondo esterno

I servizi per i viaggi e le vacanze insieme ai pasti fuori casa rappresentano ciascuno il 15% del capitolo servizi per altre spese, ma se i primi non mostrano ancora una decisa tendenza alla crescita, i pasti e le consumazioni fuori casa costituiscono un settore in fortissima espansione fra i servizi utilizzati dalle famiglie, in conseguenza delle modificazioni in atto negli stili alimentari, nelle modalità di socializzazione degli individui e nell'organizzazione degli orari di lavoro.

Infine, due dimensioni non possono essere trascurate, quelle del rapporto con i servizi sanitari e per l'istruzione, non solo per la rilevanza in sé dei bisogni che

devono soddisfare, ma anche per l'intervento predominante della pubblica amministrazione nell'erogazione dei relativi servizi.

Va precisato che, mentre per l'analisi dei comportamenti di consumo svolta nei precedenti paragrafi sono state utilizzate le spese medie mensili riferite al totale delle famiglie intervistate, per avere un quadro più preciso del costo sostenuto dalle famiglie nell'utilizzo di alcuni servizi, da questo momento si prenderà in considerazione la spesa media effettiva, calcolata con riferimento alle famiglie che realmente hanno usufruito del servizio che verrà specificamente analizzato.

5.2 Condizione abitativa e servizi alla famiglia per l'abitazione

5.2.1 Titolo di godimento, mutuo, spese condominiali

Le caratteristiche dell'abitazione, la possibilità di disporre di utenze e servizi, i costi sostenuti per il pagamento dell'affitto, per l'acquisto di beni connessi all'abitazione e la gestione delle principali utenze costituiscono alcune delle dimensioni fondamentali per analizzare la condizione abitativa degli italiani e per descrivere l'articolazione di uno dei capitoli cui è destinata una parte rilevante della spesa media mensile familiare, pari al 34,2% del totale.

La maggior parte delle famiglie italiane vive in abitazioni di tipo "civile, economico o popolare". Tuttavia, nel Nord-ovest oltre l'11% delle famiglie risiede in ville o villini, mentre nel Sud quasi il 10% vive in abitazioni signorili. In questa stessa ripartizione si registra anche la maggiore diffusione di abitazioni di tipo rurale, che si associa ad una più elevata frequenza di abitazioni unifamiliari (38,1%) (Tavola 5.5).

Risiedere in abitazioni unifamiliari, come ville o villini è soprattutto appannaggio delle famiglie che si trovano nella fase centrale del ciclo di vita familiare. Al contrario, le coppie di recente costituzione, così come i single giovani e gli anziani, abitano più spesso in fabbricati di tipo plurifamiliare.

Oltre l'80% delle famiglie vive in una casa di proprietà, meno del 20% è in affitto

Una quota rilevante di italiani abita in una casa di proprietà, mentre meno del 20% delle famiglie vive in abitazioni in affitto o subaffitto. La proprietà è più diffusa tra le famiglie di anziani, mentre è più frequente l'affitto per i single (circa il 36%) e le coppie giovani (29%).

Si tratta di abitazioni dotate di tutti i principali servizi (energia elettrica, acqua, telefono) nonché di alcuni fondamentali beni durevoli come la lavatrice, il frigorifero e il televisore. Una certa diffusione riguarda anche il possesso di un box o di un posto auto, con punte particolarmente elevate tra le famiglie del Nord-est (74,8%).

Le famiglie che vivono in affitto corrispondono, mediamente, un canone mensile di locazione pari a 464 mila lire, ma le differenze territoriali sono notevoli. In alcune aree, infatti, la congestione abitativa, soprattutto dei grandi centri metropolitani, tende a far lievitare l'entità dell'esborso. È questo il caso del Centro che, con una spesa media effettiva di oltre 520 mila lire mensili, si colloca al primo posto.

È pari a 464 mila lire mensili la spesa per l'affitto, a 620 mila lire quella per il mutuo

Il possesso di una casa può essere collegato ad un mutuo che, pur non rappresentando una spesa per consumi, ma piuttosto un investimento, costituisce un'uscita consistente del bilancio familiare. L'11,5% delle famiglie con abitazioni in proprietà paga mensilmente circa 620 mila lire per questa tipologia di servizio finanziario. Il ricorso al mutuo, così come il suo ammontare, presenta tuttavia notevoli variazioni territoriali. Nel Sud e nelle Isole il pagamento di un mutuo coinvolge, rispettivamente, soltanto il 6,6% ed il 9,4% delle famiglie (contro valori sempre superiori al 12% nelle altre ripartizioni) e anche la spesa media è di circa il 25% inferiore rispetto a quella che viene sostenuta nel Nord-est.

Il mutuo si accende in età giovanile quando la situazione economica, ancora poco consolidata, non consente disponibilità finanziarie sufficienti all'acquisto della casa. Nel tempo i mutui vengono progressivamente estinti ed è decisamente raro che famiglie d'anziani dichiarino di pagarne uno: dal 28,5% delle coppie

Tavola 5.5 - Famiglie per ripartizione geografica e caratteristiche dell'abitazione - Anno 1999 *(composizione percentuale)*

CARATTERISTICHE DELL'ABITAZIONE	Ripartizioni geografiche					Italia
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	
TIPO DI ABITAZIONE						
Villa o villino	11,4	5,9	5,5	3,5	2,2	6,5
Signorile	7,2	6,8	8,6	9,8	7,4	8,0
Civile, economica o popolare	78,3	81,7	81,8	80,5	88,1	81,2
Rurale	3,0	5,6	4,1	6,0	2,3	4,2
Impropria	0,1	-	-	0,2	-	0,1
TIPO DI FABBRICATO						
Unifamiliare (a)	24,6	29,7	22,6	38,1	44,6	30,3
Plurifamiliare (a)	75,4	70,3	77,4	61,9	55,4	69,7
DISPONIBILITÀ DI BOX O POSTO AUTO						
Box o posto auto (a)	63,7	74,8	48,8	43,4	38,5	55,7
Totale famiglie residenti (= 100%)	**6.251.715**	**4.132.649**	**4.220.255**	**4.774.748**	**2.391.297**	**21.770.664**

Fonte: Istat, Indagine sui consumi delle famiglie
(a) La percentuale è stata ottenuta escludendo le abitazioni improprie.

Tavola 5.6 - Spesa media effettiva per intervento sostenuta dalle famiglie per manutenzione ordinaria e straordinaria dell'abitazione in cui vivono, per ripartizione geografica e tipo di intervento - Anno 1999 *(valori in lire)*

TIPI DI INTERVENTO	Ripartizioni geografiche					Italia
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	
Manutenzione ordinaria						
Tinteggiatura, carta da parati	863.619	639.849	733.140	900.438	896.688	808.377
Riparazione impianto idrico, sanitario e riscaldamento	674.256	422.007	704.814	637.839	850.728	620.100
Riparazione impianto di riscaldamento	860.502	562.560	494.691	577.551	451.785	628.875
Riparazione e manutenzione di porte, infissi e pavimenti	1.054.482	787.608	1.085.088	1.516.479	1.360.695	1.138.485
Altri lavori	455.871	642.015	1.357.878	1.393.410	1.022.493	903.075
Manutenzione straordinaria						
Rifacimenti esterni	2.285.607	3.919.797	5.371.944	3.911.883	2.954.121	3.527.280
Rifacimenti interni	2.923.785	3.543.675	6.167.103	6.248.793	4.486.179	3.994.056
Rifacimenti impianto idrico e/o sanitario	2.869.638	4.360.944	2.591.988	2.731.872	2.843.412	3.183.828
Sostituzione di porte, finestre, infissi	1.668.930	4.455.489	2.241.141	2.854.443	2.866.311	2.807.880
Rifacimento o installazione impianto di riscaldamento, rifacimento impianto elettrico	2.847.657	3.341.967	2.580.006	2.927.952	4.348.272	3.013.650

Fonte: Istat, Indagine sui consumi delle famiglie

giovani, si passa al 12% delle coppie con figli, fino ad arrivare all'1,2% delle famiglie di anziani soli. Anche l'ammontare della spesa per il mutuo, direttamente proporzionale all'entità del mutuo richiesto e al numero d'anni necessari alla sua estinzione, diminuisce all'aumentare dell'età della persona di riferimento: dalle oltre 800 mila lire per le coppie giovani si scende, infatti, a circa 400 mila lire per le famiglie con persona di riferimento anziana.

La difficoltà di reperire o acquistare un alloggio e le spese ad esso collegate sono state spesso evocate tra i fattori che frenano l'uscita dei figli dalla famiglia d'origine e che possono ritardare il calendario dei matrimoni. La mobilitazione di genitori o altri parenti appare sempre più una condizione determinante per consentire l'accesso ad un'abitazione. Basti pensare che nel 1998, più di un quarto delle coppie giovani (con donna fino a 34 anni) vive in abitazioni ereditate, donate o date in uso a titolo gratuito o per una piccola somma.

Il servizio condominiale costa 250 mila lire a trimestre

La spesa per il servizio condominiale pesa in misura consistente sul bilancio familiare. Pari, in media, a circa 250 mila lire in ciascun trimestre e si differenzia a livello territoriale. Gli esborsi più elevati si registrano tra le famiglie residenti nel Nord-ovest, con una spesa superiore alle 370 mila lire, mentre il Sud e le Isole

presentano valori ben al di sotto della media nazionale, raggiungendo il minimo in Sicilia e Sardegna.

Infine, tra le spese collegate all'abitazione vanno ricordate quelle relative ai servizi di manutenzione. Gli adulti, soli o in coppia, e le famiglie di monogenitori sono quelle che spendono di più per tale tipologia di servizio (oltre 2 milioni di lire); tuttavia, in complesso, sono meno del 6% le famiglie che hanno effettuato interventi di manutenzione ordinaria (tinteggiatura, riparazioni eccetera) spendendo in media oltre le 600 mila lire per intervento. Molto più costosi risultano, invece, gli interventi di manutenzione straordinaria (rifacimenti interni ed esterni, generalmente costituiti da opere murarie) con un importo medio per rifacimenti interni di 3 milioni e 994 mila lire (Tavola 5.6).

5.2.2 Energia elettrica e gas: spesa e soddisfazione dell'utenza

L'offerta del servizio d'erogazione d'energia elettrica vede l'Enel rifornire il 91,6% delle famiglie italiane, mentre solo il 7,9% è servito da aziende elettriche locali che si concentrano in modo prevalente nelle grandi aree urbane (25,6%) e nei comuni di oltre 50 mila abitanti (13,8%).

Nelle Isole la spesa per l'energia elettrica più elevata

Le famiglie italiane spendono, bimestralmente, per il servizio d'energia elettrica circa 127 mila lire, ma mentre nel Nord-ovest la bolletta raggiunge le 100 mila lire, nelle Isole arriva a superare le 160 mila lire (Tavola 5.7).

La spesa media effettiva cresce all'aumentare dell'ampiezza della famiglia: in assoluto sono le coppie con due o più figli a spendere di più per questa tipologia di servizio; notevolmente inferiore è invece la spesa sostenuta dagli anziani soli. Le coppie di anziani presentano una spesa media effettiva superiore a quella delle coppie di giovani-adulti che, pur usando maggiormente elettrodomestici, computer e strumenti elettronici in genere, passano meno tempo all'interno delle mura domestiche.

Oltre la metà delle famiglie (51,3%) ritiene "elevati" i costi sostenuti per la fornitura dell'energia elettrica, il 44,9% li considera invece "adeguati" e solo lo 0,9% li ritiene "bassi". I giudizi espressi riflettono, evidentemente, anche il differente tenore di vita nelle diverse aree del paese, con una concentrazione di famiglie che ritengono il servizio oneroso più elevata al Sud (56,8%) e nelle Isole (61,3%) rispetto al Nord-ovest (44,4%). Ma le differenze nei giudizi espressi sui costi sostenuti dalle famiglie sono anche legate alla valutazione complessiva della qualità del servizio.

È positivo il giudizio sulla fornitura di energia elettrica, ma le bollette sono considerate elevate da oltre la metà delle famiglie

Il giudizio globale fornito dalle famiglie italiane sulla fornitura d'elettricità è ampiamente positivo, con il 90,7% che dichiara di essere complessivamente soddisfatto (Tavola 5.8). Le valutazioni meno positive (famiglie che hanno dichiarato di essere poco o per niente soddisfatte) crescono passando dai comuni metropolitani (5,9%) a quelli fino a 2 mila abitanti (10,2%), dalle regioni del Nord-ovest (5%) alle Isole (13,6%), proprio quelle zone dove le famiglie sono più insoddisfatte dei costi sostenuti.

Tavola 5.7 - Spesa media mensile effettiva sostenuta dalle famiglie per ripartizione geografica e servizi all'abitazione - Anno 1999 *(valori in lire)*

SERVIZI	Ripartizioni geografiche					Italia
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	
Energia elettrica (a)	107.812	120.904	126.652	135.360	168.444	126.652
Acqua (b)	93.981	92.619	92.943	114.228	117.351	99.669
Condominio (b)	384.579	259.680	185.877	126.180	151.047	249.894
Gas da rete	98.854	139.953	104.164	84.503	74.344	106.159

Fonte: Istat, Indagine sui consumi delle famiglie
(a) Spesa bimestrale.
(b) Spesa trimestrale.

Tavola 5.8 - Famiglie per ripartizione geografica, tipo di comune e grado di soddisfazione relativo al servizio di fornitura di energia elettrica e gas - Anno 2000
(per 100 famiglie della stessa zona)

GRADO DI SODDISFAZIONE	Ripartizioni geografiche					Tipo di comuni						Italia
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Centro dell'area metropolitana	Periferia dell'area metropolitana	Fino a 2.000 abitanti	Da 2.001 a 10.000 abitanti	Da 10.001 a 50.000 abitanti	50.001 abitanti e più	
						ENERGIA ELETTRICA						
Famiglie molto e abbastanza soddisfatte per:												
- servizio nel complesso	94,2	91,8	89,7	88,8	84,5	93,3	88,4	88,8	89,7	90,4	91,9	90,7
- continuità del servizio	95,1	93,9	89,0	88,3	85,8	94,9	88,2	87,2	88,9	91,4	94,1	91,2
- assenza di sbalzi di tensione	91,7	88,6	86,5	84,4	79,8	92,9	83,7	84,0	83,4	86,5	91,4	87,2
- frequenza di lettura del contatore	80,8	82,8	70,9	64,3	62,2	78,6	70,5	72,0	73,6	71,8	74,1	73,6
- comprensibilità della bolletta	82,1	80,8	73,3	64,1	64,3	77,2	70,4	79,2	76,0	71,0	74,1	74,2
- informazioni sul servizio	80,6	81,0	71,4	63,4	65,3	76,7	69,3	75,7	74,2	69,9	76,0	73,5
						GAS						
Famiglie molto e abbastanza soddisfatte per (a):												
- servizio nel complesso	94,6	94,5	95,1	95,2	95,0	96,6	93,5	93,5	93,4	94,6	95,6	94,8
- assenza di sbalzi di tensione	94,5	95,9	96,8	96,5	94,4	97,5	95,3	95,2	93,4	95,3	96,4	95,7
- frequenza di lettura del contatore	89,5	88,5	83,3	79,1	79,7	84,2	85,1	92,0	87,5	86,3	84,9	85,9
- comprensibilità della bolletta	84,1	83,8	77,4	69,6	79,1	81,3	77,5	87,6	82,7	78,1	77,9	79,9
- informazioni sul servizio	82,9	84,2	77,7	70,6	73,2	80,0	76,9	82,6	80,3	77,9	81,4	79,7
Famiglie allacciate alla rete	87,7	75,6	78,2	52,0	23,3	87,0	73,8	42,4	53,2	64,9	84,0	68,6

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie. Aspetti della vita quotidiana (dati provvisori)

(a) Per 100 famiglie che vivono in abitazioni allacciate alla rete di distribuzione del gas della stessa zona.

Se la valutazione complessiva sulla fornitura di elettricità è indubbiamente positiva, focalizzando l'analisi su alcuni aspetti specifici vengono alla luce differenze di giudizio non trascurabili tra il nucleo centrale del servizio stesso, cioè le modalità di erogazione, e alcuni aspetti accessori come la frequenza di lettura dei contatori, la comprensibilità delle bollette o la completezza delle informazioni. Sono gli aspetti tecnici a risultare più soddisfacenti per le famiglie. Il 91,2% degli intervistati ha espresso soddisfazione rispetto alla "continuità del servizio" (ossia all'assenza di guasti e alle interruzioni di fornitura) e l'87,2% rispetto ad "assenza di sbalzi di tensione". Sul versante dei rapporti tra utenza e soggetto erogatore del servizio la situazione è valutata meno positivamente: il 24,6% delle famiglie dà un giudizio non favorevole sulla "frequenza di lettura dei contatori", il 24,2% sulla "comprensibilità della bolletta", il 23,5% sulle "informazioni relative al servizio" (tariffe, condizioni di erogazione e allacciamenti). Permane, quindi, una quota consistente di famiglie che segnalano l'esistenza di disfunzioni di vario genere nelle modalità di comunicazione o contatto con l'ente erogatore.

Per il gas da rete la spesa media è di 106 mila lire al mese

Insieme all'energia elettrica, il gas da rete rappresenta uno dei servizi maggiormente diffusi nelle abitazioni delle famiglie italiane, ad eccezione di quelle residenti nelle Isole dove, invece, il gas in bombole, il carbone e la legna rappresentano i combustibili più frequentemente acquistati, a causa dell'assenza della rete di distribuzione. In quest'ultima ripartizione la spesa media effettiva per le famiglie che usufruiscono del gas da rete è di circa 74 mila lire, quasi la metà rispetto a quella del Nord-est (140 mila lire). Del resto, se più della metà delle famiglie italiane (con punte del 73% nel Nord-est) utilizza impianti di riscaldamento autonomo, nelle Isole tale quota arriva solo al 24,8% e il 32,5% delle famiglie utilizza apparecchi singoli (stufe, camini e simili) alimentati da combustibile di diverso tipo.

Le famiglie che utilizzano il gas fornito attraverso rete di distribuzione sono, nella quasi totalità dei casi (94,8%), soddisfatte per la qualità complessiva del servizio.

Quasi il 95% delle famiglie è soddisfatto della qualità del servizio di fornitura del gas

Come per l'energia elettrica, anche nel caso del gas, ad incontrare maggiore consenso è la qualità della fornitura nelle sue componenti tecniche, con il 95,7% delle famiglie soddisfatte per la stabilità della pressione e che ritiene gli impianti interni e gli apparecchi di utilizzo sicuri. Le differenze di valutazione tra le modalità di erogazione e gli altri aspetti del servizio sono meno accentuate rispetto a quanto accade per la fornitura di energia elettrica. I rapporti con l'ente erogatore risultano ampiamente positivi: l'85,9% delle famiglie dà un giudizio favorevole sulla frequenza di lettura del contatore, il 79,9% sulla comprensibilità della bolletta e il 79,7% sulla completezza delle informazioni offerte. I livelli di soddisfazione sono più alti al Nord e nei centri urbani più piccoli. Infine, nel valutare l'accessibilità al servizio, il 36,3% degli intervistati ha dichiarato di non incontrare alcuna difficoltà a raggiungere lo sportello dell'azienda del gas.

5.2.3 Il ricorso ai servizi di supporto alla famiglia: colf, baby-sitter, assistenza ad anziani e disabili

Resta ancora molto diffuso il ricorso all'aiuto di parenti, amici, vicini

Le famiglie italiane che si avvalgono di servizi privati per svolgere le mansioni domestiche, per prendersi cura dei bambini e per assistere anziani, rappresentano una quota abbastanza contenuta del totale delle famiglie. È noto, infatti, come nel nostro paese le reti di aiuto informale continuino a svolgere un ruolo fondamentale, anche se il crescente inserimento delle donne nel mercato del lavoro e l'invecchiamento della popolazione hanno costretto le reti di solidarietà ad attivare strategie alternative per far fronte alla nuova situazione. L'aiuto informale è fornito da una rete più articolata che in passato, si sostanzia nella condivisione dell'impegno tra più persone (spesso reclutate anche tra gli amici e il vicinato), in un processo di selezione dei destinatari a favore di quelli più vulnerabili e nella sostituzione solo di una parte dell'aiuto proveniente dalla rete informale con il ricorso ai servizi privati a pagamento (colf, baby-sitter, assistenza ad anziani e disabili).

In Italia, nel 2000, solo l'8,8% delle famiglie (1 milione 899 mila), utilizza almeno uno di questi servizi. Il più diffuso è il ricorso ad una collaborazione domestica di cui si avvale un milione e 500 mila famiglie (6,9% del totale delle famiglie), mentre molto limitata è la quota di famiglie che usufruisce di baby-sitter (circa il 5% di quelle con almeno un figlio fino a 15 anni) o di un'assistente per anziani (4,2% di quelle con almeno un componente di oltre 64 anni) (Figura 5.4).

Tra i servizi privati, è più frequente il ricorso a collaboratori domestici

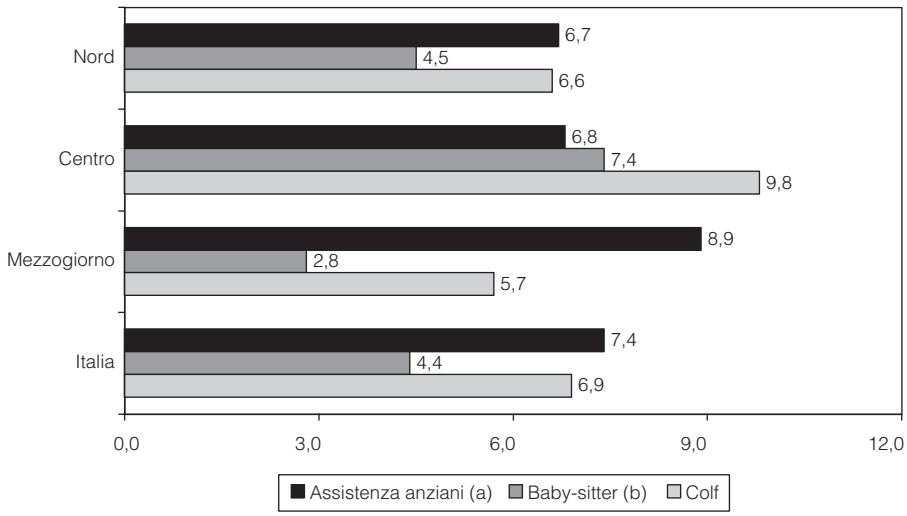
Il ricorso ad una collaboratrice domestica riguarda il 5,5% delle coppie, ed è particolarmente diffuso nei comuni centro dell'area metropolitana (13,6%) e nelle regioni del Centro (9,8%).

Le famiglie che si avvalgono di una baby-sitter sono circa 200 mila e tra le famiglie con almeno un bambino fino a 10 anni d'età rappresentano il 4,4% del totale. Anche in questo caso, quote superiori si registrano nel Centro (7,4%) e nei comuni centro delle aree metropolitane (8,3%). La scarsa propensione a ricorrere a questo come ad altri servizi per l'affidamento dei bambini più piccoli (cfr. il box: *Chi si prende cura dei bambini?*) trova ragione nel sostegno che le famiglie ricevono dalla rete di aiuto informale che, nonostante cominci ad avvertire le difficoltà generate dal progressivo invecchiamento della popolazione e dal massiccio inserimento delle donne nel mercato del lavoro, continuano a "tenere" soprattutto rispetto alle esigenze delle famiglie con bambini.

Le famiglie che utilizzano un servizio di assistenza per anziani ammontano a 317 mila e sono maggiormente rappresentate tra le famiglie unipersonali e i monogenitori. Il 9,7% delle persone sole e il 7,5% delle famiglie con un solo genitore e con almeno un componente di 75 anni e più si avvalgono di tale assistenza. Si tratta nella maggior parte dei casi di donne anziane, ritirate dal lavoro che probabilmente non possono contare su una rete di sostegno (familiare e di vicini) o che a questa affiancano l'utilizzo di servizi privati.

Il numero medio di ore settimanali in cui le famiglie italiane si fanno aiutare per la cura della casa, dei bambini, degli anziani è differenziato a seconda del tipo del servizio. Le famiglie che si avvalgono soltanto saltuariamente di queste attività sono il 22% di quelle con una collaboratrice domestica, il 29% di quelle con baby-

Figura 5.4 - Famiglie che ricorrono a servizi di supporto alla famiglia per tipo di servizio e ripartizione geografica - Anno 2000 *(per 100 famiglie della stessa ripartizione geografica)*



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie. Aspetti della vita quotidiana (dati provvisori)
(a) Famiglie con almeno un anziano con più di 74 anni.
(b) Famiglie con almeno un bambino fino a 10 anni.

Chi si prende cura dei bambini?

Negli ultimi decenni le modifiche avvenute nelle strutture familiari e l'avanzamento del processo di femminilizzazione del mercato del lavoro pongono l'accento sulla gestione di quelle attività di cura tradizionalmente affidate alle donne. In particolare, emerge la necessità di adeguati servizi di supporto alle famiglie per la cura dei bambini.

Vi sono però molteplici fattori che vanno valutati. Non è detto che le famiglie vogliano servirsi di strutture esterne alle quali affidare i propri bambini; potrebbero preferire altre soluzioni, come ad esempio l'affidamento a parenti, amici, o baby-sitter.

Di seguito si analizzerà il ricorso all'asilo nido e alla scuola materna da parte delle famiglie italiane, e si delineeranno i fattori che influenzano le scelte relative all'affidamento dei figli.

Nel 1998 vi erano circa 140 mila bambini di età compresa fra 0 e 2 anni che frequentavano l'asilo nido. Erano, invece, circa 1 milione 300 mila i bambini di età compresa fra 3 e 5 anni che frequentavano la scuola materna.

Tuttavia, mentre la scuola materna è ormai considerata dalla quasi totalità delle famiglie un percorso consolidato e preparatorio alla scuola elementare, il ricorso all'asilo nido avviene in situazioni e motivazioni differenziate, che è interessante indagare.

Il fattore che influenza in modo determinante la scelta dell'asilo nido è la condizione professionale della madre: il 72% dei bambini che frequenta il nido ha la madre lavoratrice, mentre soltanto il 19% ha la madre casalinga (Figura 5.5). Si potrebbe ipotizzare che il maggior punteggio ottenuto, nelle graduatorie di ammissione all'asilo, dalle madri lavoratrici influenzi il ricorso all'asilo nido, in realtà i dati non confermano questa ipotesi: fra le motivazioni della non frequenza all'asilo nido o alla scuola materna la mancata accettazione del bambino non costituisce un fattore differenziale fra le madri occupate e casalinghe; in entrambi i casi questa motivazione ha una rilevanza limitata (Tavola 5.9).

Ciò che invece determina fortemente il mancato ricorso a servizi è la presenza di familiari disponibili alla cura del bambino, indipendentemente dalla condizione lavorativa della madre. Il ricorso ai servizi esterni alla famiglia sembra quindi essere una soluzione nel momento in cui vengono a mancare supporti interni alla famiglia.

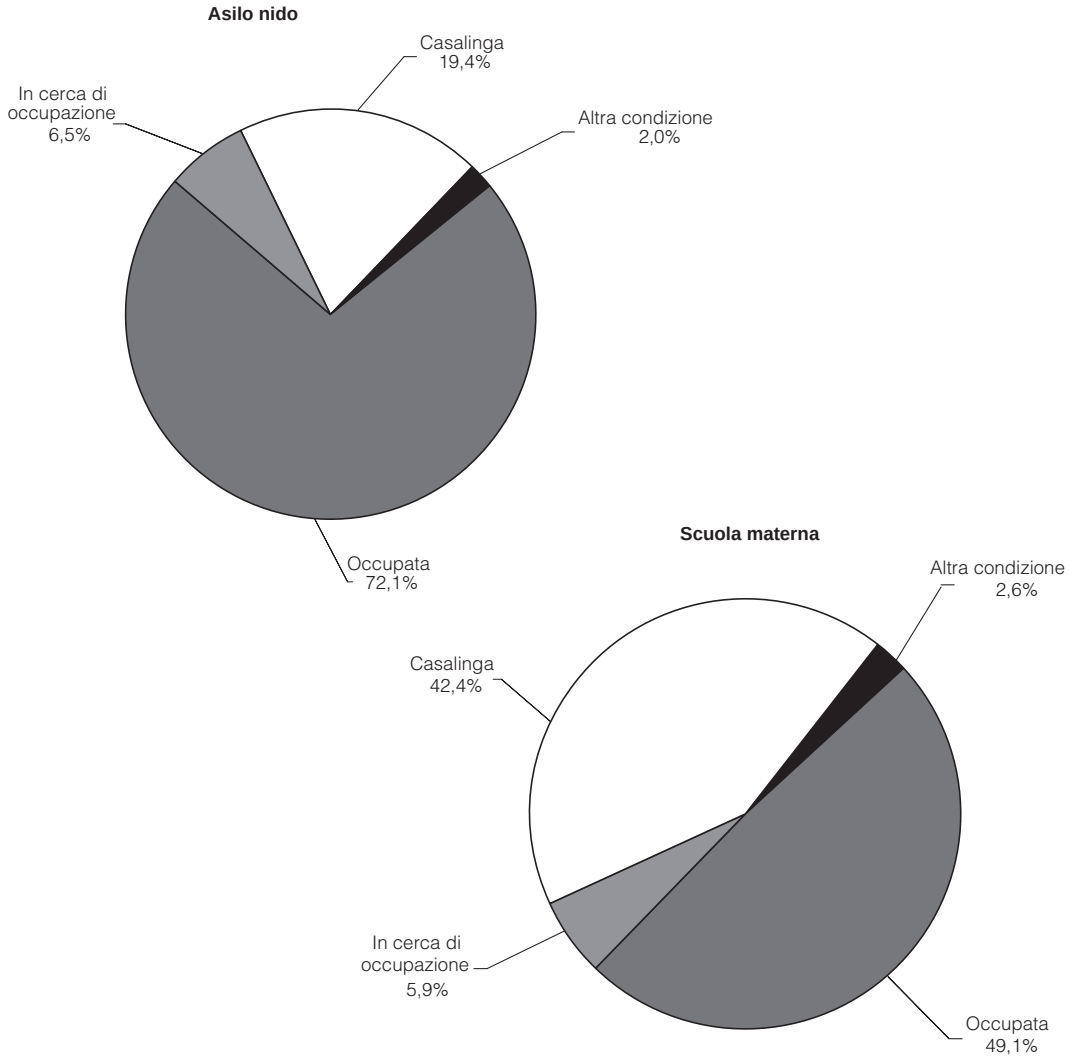
Le reti familiari continuano, quindi, ad essere di fondamentale importanza nella gestione quotidiana delle famiglie italiane. È

Tavola 5.9 - Bambini che non sono iscritti o non frequentano l'asilo nido o la scuola materna per condizione professionale della madre e motivazioni - Anno 1998 *(per 100 bambini con madri della stessa condizione professionale)*

MOTIVAZIONI	Condizione professionale della madre				Totale
	Occupata	In cerca di occupazione	Casalinga	Altra condizione	
Domanda non accettata	5,8	6,3	4,8	11,0	5,5
Può seguirlo un membro della famiglia	47,4	45,0	51,9	47,9	49,4
Asilo/scuola materna lontano da casa	6,5	7,2	6,0	6,5	6,3
Non vuole delegare il compito educativo	6,0	10,4	11,2	12,3	8,9
Il bambino si ammalava spesso	1,4	1,5	2,4	4,2	2,0
Il bambino può sentirsi abbandonato	3,6	2,6	3,9	1,4	3,6
Il bambino non vuole andare	2,0	1,8	3,3	2,8	2,6
Un medico lo ha sconsigliato	1,3	1,0	0,6	0,5	0,9
Altri motivi	12,3	14,2	8,0	7,9	10,2

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie. Famiglia, soggetti sociali e condizione dell'infanzia

Figura 5.5 - Bambini che frequentano l'asilo nido e la scuola materna per condizione professionale della madre - Anno 1998 *(composizione percentuale)*



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie. Famiglia, soggetti sociali e condizione dell'infanzia

noto che i nonni costituiscono una risorsa primaria: indipendentemente dalla frequenza all'asilo, essi si collocano al primo posto come figura affidataria. A loro viene affidato il 43,7% dei bimbi da 0 a 2 anni e il 42,8% dei bimbi da 3 a 5 anni. Soltanto il 6,3% dei bambini da 0 a 2 anni è affidato, almeno qualche volta a settimana, alla baby-sitter.

Il percorso di scelta delle famiglie rispetto all'accudimento dei bambini sembra orientato più verso il ricorso a figure parentali che verso l'esterno. Il ricorso all'asilo nido, sebbene venga considerato dalla gran parte di quelli che ne fanno ricorso come un'esperienza importante da un punto di vista educativo, si delinea, in molti casi, come una soluzione alternativa, specialmente per le madri lavoratrici in mancanza di una rete familiare a supporto della gestione quotidiana dell'attività di cura.

Tavola 5.10 - Spesa media mensile effettiva sostenuta dalle famiglie per servizi di supporto alla famiglia, ripartizione geografica e condizione professionale della donna nella famiglia - Anno 1999 *(valori in lire)*

	Servizi di supporto alla famiglia		
	Domestici, baby sitter	Parenti, persone alla pari	Assistenza a disabili, anziani
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE			
Nord-ovest	379.734	167.634	490.729
Nord-est	342.479	228.590	882.814
Centro	392.230	160.316	787.307
Sud	292.757	301.667	481.753
Isole	273.990	..	501.544
Italia	**351.264**	**222.633**	**641.462**
CONDIZIONE PROFESSIONALE DELLA DONNA NELLA FAMIGLIA			
Tutte occupate	383.860	241.710	891.011
Almeno una donna casalinga	342.285	239.457	843.141
Almeno una donna in cerca di occupazione	215.915	..	..

Fonte: Istat, Indagine sui consumi delle famiglie

È l'assistenza agli anziani a richiedere l'impegno maggiore in termini di ore

sitter e il 16% di quelle che fanno assistere un anziano. Superano le 20 ore settimanali soltanto l'11% delle famiglie con colf, il 9% di quelle con baby-sitter e il 15% di quelle con un assistente per anziano. Evidentemente, è più frequente che la cura degli anziani richieda un impegno continuativo e, quindi, segnala una situazione più difficile da gestire solo attraverso la rete di aiuto informale; rete che, peraltro, tra gli anziani presenta un'età media più avanzata e, quindi, anche una ridotta capacità di aiuto. Infatti, nel 1998, se si considerano le famiglie che hanno ricevuto almeno un aiuto dalle diverse tipologie di soggetti (rete parentale o amicale; servizi pubblici o privati di assistenza ad anziani, bambini o per la cura della casa; aiuti economici da privati o da enti pubblici) è molto più frequente che le famiglie con bambini siano sostenute da parenti e amici nelle incombenze della vita quotidiana, rivolgendosi esclusivamente a loro nel 61,4% dei casi. Al contrario, per le famiglie con almeno un anziano assume maggior rilevanza il sostegno ricevuto attraverso i servizi pubblici e privati, anche in combinazione con l'aiuto dei familiari. In questo caso, infatti, le famiglie con anziani aiutate che si affidano solo all'aiuto di parenti ed amici sono appena il 47,2%.

Passando ad esaminare l'impatto economico che l'utilizzo di tali servizi ha sul bilancio delle famiglie italiane, è da precisare che si possono distinguere le spese per domestici, giardinieri e baby-sitter, quelle per l'aiuto domestico fornito da parenti o persone alla pari e quelle per l'assistenza ad anziani e disabili non autosufficienti.

Si spendono mensilmente 350 mila lire per collaboratori domestici e baby-sitter, 640 mila lire per assistenza ad anziani e disabili

Relativamente ai servizi del primo gruppo, che risultano più diffusi nel Centro-nord, il costo sostenuto presenta variazioni territoriali notevoli. In media, in Italia, le famiglie che usufruiscono di tali servizi spendono circa 350 mila lire mensili. Tale importo sale nel Centro a 392 mila lire, mentre nel Sud si attesta intorno alle 290 mila lire (Tavola 5.10).

Sono poche le famiglie che forniscono un compenso all'attività offerta da parenti, vicini e persone alla pari. Le famiglie che si avvalgono di tale servizio spendono a livello nazionale 220 mila lire mensili, ma nel Sud si spende quasi il doppio rispetto al Centro (300 mila lire contro 160 mila lire).

Infine, l'importo è alquanto elevato anche per le spese relative all'assistenza di persone non autosufficienti, che riguarda una fascia di popolazione molto limitata: circa 640 mila lire mensili a livello nazionale, con variazioni che vanno dalle 480 mila lire del Sud alle oltre 880 mila lire del Nord-est.

L'utilizzo di tali servizi di supporto alla famiglia è strettamente collegato alle particolari tipologie familiari che ne fanno uso. Le famiglie di giovani (sia soli, sia in coppia) sono, infatti, quelle che meno usufruiscono sia di domestici, baby-sitter eccetera, sia di persone alla pari o di assistenza per disabili e anziani.

Per le famiglie di anziani (soli o in coppia) è invece più elevata la frequenza di famiglie che spendono per servizi di assistenza. La spesa effettiva sostenuta dagli anziani soli è pari a 410 mila lire mensili, quella sostenuta dalle coppie di anziani è pari a 883 mila lire e quella delle famiglie con membri aggregati è pari a 631 mila lire. Ciò conferma ancora una volta come il servizio per queste ultime due tipologie sia presumibilmente legato a situazioni particolarmente difficili, per le quali il costo risulta più elevato sia in termini di professionalità richiesta, sia in termini di tempo di fruizione.

Nelle famiglie con figli o con donne occupate è alta la spesa per servizi di supporto alla famiglia

Tra le coppie di adulti è decisamente più diffuso il ricorso a servizi domestici e a baby-sitter. Tale maggiore diffusione è legata alla presenza di bambini e alla maggiore partecipazione al mercato del lavoro che caratterizza le coppie di questa fascia di età. Tra queste tipologie è anche più elevata la spesa media effettivamente sostenuta.

È interessante notare come la presenza in famiglia di una donna inserita nel mondo del lavoro influenzi in misura rilevante il ricorso e la spesa per servizi domestici e di assistenza. Tra le famiglie in cui le donne risultano occupate, la frequenza con cui si ricorre a servizi domestici o a baby-sitter, così come la spesa sostenuta è molto superiore alla media e cresce all'aumentare del numero di figli. Ma il ruolo della donna è determinante anche per la frequenza del ricorso ai servizi di assistenza nelle famiglie di "altra tipologia", spesso connotate dalla presenza di membri aggregati anziani e non autosufficienti. Quando, infatti, la donna è occupata, la percentuale di famiglie che acquista questi servizi è più che doppia rispetto alle situazioni in cui la donna è casalinga o in cerca di occupazione.

Per saperne di più

Istat, *I consumi delle famiglie: anno 1999.* Roma: Istat, 2000.

5.3 I servizi di trasporto

5.3.1 L'utilizzo e la spesa per i trasporti

L'organizzazione del trasporto pubblico e il ricorso ai mezzi di trasporto privato sono elementi che incidono fortemente sull'organizzazione e sulla qualità della vita quotidiana dei cittadini. È dunque particolarmente interessante cercare di capire come i diversi segmenti di popolazione si rapportano al problema della mobilità territoriale e, di conseguenza, ai servizi ad essa correlati.

Il 51% delle persone utilizza in modo esclusivo l'automobile

Un primo dato significativo è il predominio dell'auto privata come mezzo esclusivo di mobilità: nel 2000 ben il 50,9% delle persone di 18 anni e più ha utilizzato frequentemente (tutti i giorni o qualche volta alla settimana) solo l'automobile privata in qualità di conducente. Tale abitudine è più diffusa nel Nord del Paese dove si arriva ad un 54,5% di automobilisti esclusivi, a fronte del 46% del Sud e delle Isole, tra gli uomini (65,2% rispetto al 37,5%) e tra le persone tra i 35 e i 44 anni e tra gli occupati.

L'utilizzo combinato di auto privata e mezzi pubblici (sempre considerando chi li utilizza tutti i giorni o qualche volta a settimana) è invece un comportamento molto meno diffuso: riguarda il 6,6% della popolazione, e risulta più frequente solo nei centri delle aree metropolitane (15,3%) e tra gli studenti (16,6%).

Il 7,7% ricorre esclusivamente ai mezzi pubblici

L'uso abituale dei soli mezzi pubblici interessa un segmento analogo di popolazione (il 7,7%), risulta parzialmente più diffuso nei comuni con più di 50 mila abitanti (10,2%) e nei centri delle aree metropolitane (19,3%), dove più che la combinazione dei diversi mezzi pesa molto l'utilizzo intensivo degli autobus e dei tram.

Un uso meno frequente (qualche volta al mese o qualche volta all'anno) dei mezzi qui considerati (auto privata e/o mezzi pubblici) riguarda invece l'11% della popolazione. Questa tipologia d'uso non sembra caratterizzata a livello territoriale, mentre risulta molto più diffusa tra le donne (15,9%), tra le persone anziane (19,8%), le casalinghe (25,3%) e i ritirati dal lavoro (26,4%).

Il 13% degli individui non ha fatto uso di mezzi di trasporto pubblici o dell'auto

Il non utilizzo dell'auto privata e dei mezzi pubblici riguarda, da ultimo, il 12,9% della popolazione. In questo caso la dimensione territoriale appare invece molto importante: il 20,4% delle persone residenti al Sud e nelle Isole e il 15,3% delle persone nei comuni con meno di 2 mila abitanti non si sposta mai sul territorio utilizzando questi mezzi. Si può inoltre sottolineare come le donne (specialmente se casalinghe) e le persone anziane rappresentino il 60% circa di tutte le persone che non utilizzano mai i mezzi considerati.

A completare il quadro della mobilità rimane un 10,9% di persone che utilizzano l'auto privata in qualità di passeggeri o ricorrono alla moto, alla bicicletta o ad altri mezzi.

In generale, la famiglia italiana spende mediamente per trasporti circa 620 mila lire al mese, pari al 15% del proprio bilancio. Per trasporti pubblici si registra una quota meno consistente delle spese rispetto ai servizi connessi al possesso di mezzi privati. A livello territoriale, differenze significative si notano tra le regioni del Nord e del Mezzogiorno: nel Nord, le famiglie spendono circa 700 mila lire al mese, mentre nel Mezzogiorno circa 480 mila lire.

5.3.2 I mezzi di trasporto collettivi

Si muovono frequentemente con l'autobus o il tram il 12% delle persone; il 5,2% usa il pullman

L'utilizzo non occasionale dei servizi di trasporto collettivi è rimasto sostanzialmente stabile negli anni: considerando, infatti, chi ricorre ai mezzi pubblici tutti i giorni o qualche volta alla settimana non si riscontrano variazioni di rilievo tra il 1993 e il 2000, sia per chi utilizza il treno (3,2%), sia per chi invece usa il pullman (5,2%). Solo nel caso dell'autobus o del tram si evidenzia un lieve calo dal 13,5% del 1993 all'11,9% del 2000 (Tavola 5.11).

Nel 2000, il 31,9% delle persone di 14 anni e più ha utilizzato il treno almeno una volta nell'anno, mentre un uso più assiduo, almeno qualche volta a settimana, ha interessato oltre 1 milione e mezzo di individui, soprattutto tra coloro che si spostano per studio e lavoro (il 53,5% degli studenti, il 43,5% degli impiegati e il 40,2% dei dirigenti). Sul territorio si evidenzia un maggior ricorso al treno nel Nord e nel Centro (tra il 32% e il 36% circa), mentre nel Sud e nelle Isole l'utilizzo è molto più ridotto (29,7% e 18,9%).

Circa 2 milioni 500 mila individui, residenti più spesso nei piccoli centri e nei comuni delle periferie delle aree metropolitane, utilizzano tutti i giorni o qualche volta a settimana pullman e corriere, mentre con questa stessa frequenza si servono di autobus urbani più di 6 milioni di persone (11,9%), raggiungendo quote del 37,4% nelle grandi città. Anche in questo caso, sono in particolare i giovani e gli studenti (il 42,6% usa pullman e corriere e il 28,8% usa l'autobus almeno qualche volta a settimana) a mostrare una maggiore propensione all'utilizzo di questi mezzi.

I livelli di soddisfazione dei cittadini per il treno, il pullman e l'autobus non sono particolarmente elevati. I valori più alti sono raggiunti dal servizio ferroviario e dal trasporto extra-urbano (con valori che non superano comunque la soglia del 60%-70% per le varie dimensioni del servizio). Valori più critici si evidenziano per i mezzi urbani.

Migliora la soddisfazione dei cittadini per i trasporti pubblici

Nell'ultimo anno emerge, comunque, una tendenza al miglioramento del giudizio dei cittadini, tendenza che, tuttavia, va letta alla luce dell'intera serie temporale a disposizione. Se a partire dal 1993 i livelli di soddisfazione per il servizio dei pullman risultano sostanzialmente stabili per tutti gli aspetti, per i mezzi di trasporto urbano e per il treno gli andamenti temporali mostrano due dinamiche distinte.

Per quel che riguarda il treno, i livelli di soddisfazione sono quasi costantemente diminuiti nel giro di 6-7 anni e, quindi, il miglioramento rilevato nell'ultimo anno risulta in controtendenza, pur non riportando la quota di persone abbastanza o molto soddisfatte allo stesso livello del 1993 (ciò è vero, in particolar modo, per il costo del biglietto, per le informazioni sul servizio, per la pulizia delle vetture, per la puntualità e la frequenza delle corse).

L'andamento relativo al giudizio espresso sui mezzi urbani mostra invece una tendenza di crescita praticamente costante: i dati relativi alla soddisfazio-

Tavola 5.11 - Persone di 14 anni e più per utilizzo di mezzi di trasporto pubblico per ripartizione geografica e tipo di comune - Anni 1993 e 2000 *(per 100 persone della stessa zona)*

	Utilizza il treno				Utilizza il pullman				Utilizza l'autobus, il tram			
	Totale		Tutti i giorni o qualche volta a settimana		Totale		Tutti i giorni o qualche volta a settimana		Totale		Tutti i giorni o qualche volta a settimana	
	1993	2000	1993	2000	1993	2000	1993	2000	1993	2000	1993	2000
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE												
Nord-ovest	36,1	36,7	5,0	4,2	19,0	19,2	6,1	5,6	28,5	29,2	16,9	14,8
Nord-est	32,2	34,8	3,8	2,7	18,3	18,3	5,9	4,6	24,7	25,9	11,9	10,1
Centro	27,1	32,6	3,0	3,3	15,5	16,3	4,4	4,1	35,6	33,8	18,0	14,6
Sud	28,6	29,7	3,0	3,3	21,0	21,7	5,8	6,4	19,3	19,7	9,6	9,4
Isole	16,7	18,9	1,7	1,5	15,6	19,7	3,7	4,9	16,7	20,7	8,2	8,7
TIPI DI COMUNE												
Centro dell'area metropolitana	31,7	36,7	1,9	2,7	9,5	11,1	1,4	1,7	66,9	69,1	40,2	37,4
Periferia dell'area metropolitana	35,5	33,3	6,3	4,9	30,3	28,6	11,0	8,7	19,4	23,0	8,6	8,3
Fino a 2.000 abitanti	21,8	26,5	3,7	2,0	28,0	26,1	8,0	7,3	5,6	6,0	2,2	2,2
Da 2.001 a 10.000 abitanti	27,6	28,9	4,0	3,0	24,0	23,8	8,1	7,6	7,5	7,5	3,2	2,7
Da 10.001 a 50.000 abitanti	29,6	33,0	3,5	3,6	17,3	18,4	5,3	4,9	11,8	15,1	5,1	5,2
50.001 abitanti e più	31,0	31,0	3,1	2,8	11,5	11,5	2,1	2,3	41,3	39,9	20,2	17,6
Italia	**29,7**	**31,9**	**3,5**	**3,2**	**18,3**	**19,1**	**5,4**	**5,2**	**25,7**	**26,3**	**13,5**	**11,9**

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie. Aspetti della vita quotidiana (dati provvisori per il 2000)

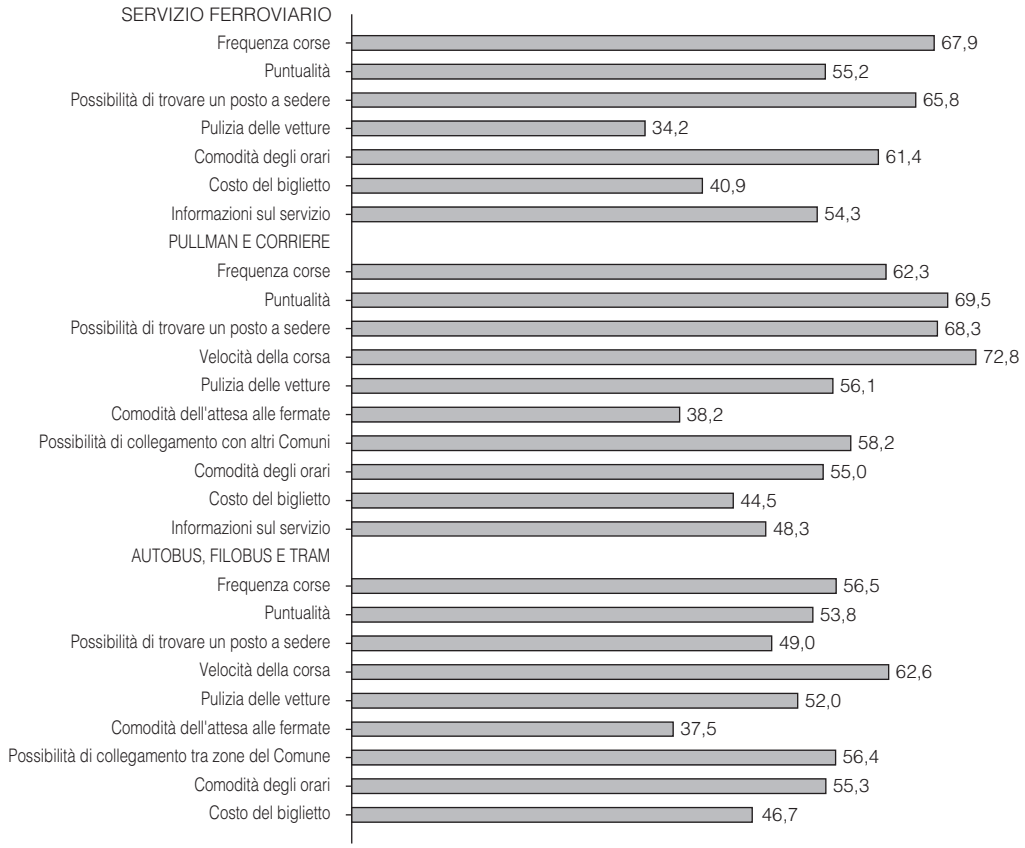
La soddisfazione per i servizi di trasporto pubblico

La soddisfazione per i servizi di trasporto è stata analizzata considerando i giudizi degli utenti per ogni singola modalità di trasporto (treno, pullman o corriere, autobus o filobus o tram) relativamente ai diversi aspetti di qualità del servizio. Inoltre, una valutazione complessiva del servizio è stata espressa tramite una scala crescente di gradimento da 1 (voto peggiore) a 10 (voto migliore).

Il voto medio assegnato ai servizi di pullman e corriere è pari a 6. Il 66,7% degli utenti ha dato un voto pari o superiore a 6 (Tavola 5.12). Il servizio è valutato più positivamente nel Nord-est (oltre il 70% di voti superiori a 5) e nel Nord-ovest (68,8%). Gli utenti residenti nei comuni della periferia delle aree metropolitane si confermano come maggiormente insoddisfatti esprimendo, nella metà dei casi, un voto inferiore al sei. Gli elementi di criticità del servizio sono costituiti dalla puntualità, dalla frequenza delle corse e dalla comodità degli orari data la più elevata associazione di questi aspetti con l'insoddisfazione complessiva.

Per quel che riguarda il treno, la quota di utenti soddisfatti per gli aspetti relativi alla

Figura 5.6 - Soddisfazione per i servizi di trasporto pubblico - Anno 2000 *(utenti molto e abbastanza soddisfatti per 100 utenti)*



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie. Aspetti della vita quotidiana (dati provvisori)

Tavola 5.12 - Utenti dei servizi di trasporto pubblico per giudizio (espresso in voto) **sui servizi e frequenza d'uso - Anno 2000** *(valori percentuali)*

FREQUENZA D'USO	Classi di giudizio				Totale
	1-3	4-5	6-7	8-10	(= 100%)
Servizio ferroviario					
Tutti i giorni	14,2	23,6	45,1	17,1	742
Qualche volta a settimana	9,3	26,8	43,3	20,6	791
Qualche volta al mese	7,9	25,4	49,6	17,1	1.697
Qualche volta all'anno	8,7	25,5	50,7	15,1	12.038
Totale	**8,9**	**25,5**	**49,9**	**15,7**	**15.268**
Pullman e corriere					
Tutti i giorni	11,4	26,1	44,0	18,4	1.578
Qualche volta a settimana	12,7	23,9	41,9	21,6	938
Qualche volta al mese	8,0	23,7	48,1	20,2	1.679
Qualche volta all'anno	7,8	24,1	48,2	19,9	4.841
Totale	**9,0**	**24,4**	**46,8**	**19,9**	**9.036**
Autobus, filobus e tram					
Tutti i giorni	13,3	27,7	43,5	15,4	2.519
Qualche volta a settimana	10,2	26,2	44,1	19,5	3.219
Qualche volta al mese	9,4	28,2	43,3	19,1	2.844
Qualche volta all'anno	10,8	29,0	44,1	16,1	3.885
Totale	**10,9**	**27,8**	**43,8**	**17,5**	**12.467**

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie. Aspetti della vita quotidiana (dati provvisori)

funzionalità (puntualità, frequenza delle corse e comodità degli orari) decresce da Nord a Sud ed è più elevata nei grandi centri. La valutazione complessiva degli utenti è stata in media pari a 5,9. Ad esprimere un voto da 6 a 10 sono stati oltre il 65% degli utenti. Risultano, in base a questo criterio di valutazione, complessivamente più soddisfatti i residenti nei grandi centri e nei comuni della periferia delle aree di grande urbanizzazione.

Il giudizio dei cittadini nei confronti del servizio ferroviario è migliorato, rispetto all'anno passato per quanto riguarda la frequenza delle corse, la puntualità, la pulizia delle vetture e il costo del biglietto. Gli altri aspetti della qualità del servizio considerati, la possibilità di trovare un posto a sedere, la comodità degli orari e le informazioni sul servizio, mostrano una crescita dei livelli di soddisfazione di minore entità. In sintesi gli aspetti ritenuti più soddisfacenti sono la frequenza delle corse, la possibilità di trovare un posto a sedere e la comodità degli orari. Meno soddisfacenti sono, invece, la pulizia delle vetture ed il costo del biglietto (Figura 5.6).

Il servizio di trasporto urbano (autobus, filobus e tram) mostra dei livelli di soddisfazione degli utenti generalmente bassi. La comodità dell'attesa alle fermate e il costo del biglietto sono indicati come gli aspetti più problematici: si dichiarano, infatti, soddisfatti solamente il 37,5% degli utenti nel primo caso, ed il 46,7% nel secondo. Il voto medio assegnato dagli utenti al servizio è pari a 5,8. Un voto da 6 a 10 è stato assegnato dal 61,3% di coloro che hanno espresso un giudizio. I più anziani si mostrano più soddisfatti nella valutazione del servizio rispetto alla media degli utenti indicando in misura superiore al 60% un voto tra 6 e 10. La soddisfazione complessiva è influenzata soprattutto dalla frequenza delle corse e dalla puntualità, dalla comodità degli orari, dalla velocità della corsa, dalla possibilità di collegamento tra zone del comune e dalla comodità di attesa alle fermate.

ne nel 2000 sono tutti superiori a quelli del 1993. Se quindi il servizio urbano è quello che, in genere, presenta livelli di soddisfazione più bassi, è anche vero che l'andamento registrato evidenzia un progressivo aumento della qualità percepita dagli utenti da imputare verosimilmente al miglioramento del servizio.

Gli utenti giornalieri del treno sono leggermente più critici di quelli che ne fanno un uso più sporadico: il 62,2% dei primi assegna un voto superiore a 5 al servizio, contro il 66% dei più occasionali, e anche chi usufruisce dei pullman o delle corriere e dei servizi urbani più frequentemente si manifesta più insoddisfatto di chi vi ricorre in modo saltuario.

Sotto le 70 mila lire la spesa mensile per il trasporto pubblico urbano

Le famiglie che si servono del servizio di trasporto pubblico sostengono per biglietti e abbonamenti per trasporti urbani una spesa media effettiva mensile pari a circa 64 mila lire, mentre l'analoga spesa per trasporti extraurbani su strada ammonta a 56 mila lire (Tavola 5.13)

Gli altri trasporti extraurbani (ferroviari, marittimi eccetera) comportano spese più elevate. Le famiglie italiane spendono, mensilmente, per utilizzare i traghetti circa 272 mila lire in biglietti e abbonamenti, 82 mila lire per muoversi in taxi. Il Nord-ovest, specialmente, mostra la frequenza di spesa più alta per il trasporto urbano, per quello extraurbano e quello ferroviario.

Le famiglie residenti nel Nord sono quelle che fruiscono maggiormente dei servizi di trasporto pubblico. L'utilizzo di mezzi di trasporto pubblici urbani è più frequente per le famiglie con figli che, conseguentemente, hanno anche una spesa media effettiva più elevata: si passa dalle 70 mila lire delle coppie con un figlio alle 82 mila lire delle coppie con tre o più figli. Nonostante gli anziani mostrino una minor frequenza nell'utilizzo dei mezzi di trasporto pubblico, un'eccezione è rappresentata dall'uso dei taxi. Inoltre, la spesa media sostenuta, per questo tipo di servizio risulta particolarmente elevata nel Nord-ovest e nel Centro del paese (rispettivamente, 89 mila lire e 83 mila lire), ed è collegato alla presenza dei grandi centri urbani.

Nel Nord-est si spende meno per trasporti pubblici extraurbani e ferroviari

Come si è visto, è elevato anche l'utilizzo di mezzi di trasposto pubblici extraurbani e non sembrano esserci differenze sostanziali fra le diverse aree del paese. Nelle Isole invece si osservano diversità: per i collegamenti urbani e aerei si spende meno. Nelle regioni del Mezzogiorno è più elevata la spesa media effettiva per biglietti e abbonamenti ferroviari (130 mila lire e 115 mila lire nel Sud e nelle Isole, rispettivamente; contro una media nazionale di circa 99 mila lire).

La spesa relativa ai trasporti extraurbani raggiunge il valore più alto tra le famiglie con due figli (con una spesa media effettiva di oltre 77 mila lire), ma anche gli anziani mostrano un utilizzo abbastanza elevato, anche se la spesa sostenuta rimane molto al di sotto della media nazionale. Le coppie senza figli e i single sostengono una spesa per biglietti e abbonamenti ferroviari, pari rispettivamente a 107 mila e 125 mila. Ovviamente per il servizio di trasporto aereo le spese effettivamente sostenute dalle famiglie italiane sono più elevate (pari a 800 mila lire al mese), tuttavia il ricorso a questo tipo di trasporto è piuttosto contenuto.

Tavola 5.13 - Spesa media mensile effettiva sostenuta dalle famiglie per ripartizione geografica e tipo di trasporto pubblico - Anno 1999 *(valori in lire)*

TIPO DI TRASPORTO PUBBLICO	Ripartizioni geografiche					Italia
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	
Biglietti e abbonamenti per trasporti urbani	65.892	63.770	66.296	61.088	53.096	64.089
Biglietti e abbonamenti per trasporti extraurbani	56.315	52.092	60.073	55.624	62.101	56.388
Biglietti e abbonamenti ferroviari	91.601	84.779	99.845	129.899	114.966	99.328
Biglietti e abbonamenti per traghetti eccetera	488.033	142.957	379.005	205.357	178.311	271.851
Biglietti aerei	818.274	841.724	831.181	869.340	685.524	806.756
Taxi	88.864	76.653	83.130	65.895	68.489	81.735

Fonte: Istat, Indagine sui consumi delle famiglie

5.3.3 Il trasporto privato

Circa 17 milioni di famiglie possiedono almeno un'auto

Il 78,7% delle famiglie italiane possiede almeno un'automobile. Considerando solo l'uso quotidiano o settimanale come conducente, l'utilizzo dell'auto privata riguarda il 60,8% della popolazione di 18 anni e più, con picchi del 77% - 79% tra le persone di 25-44 anni. Notevoli sono le distanze tra uomini e donne, in particolare nelle fasce di età tra i 55 e i 64 anni, mentre tra i giovani la differenza è piuttosto contenuta.

Il ricorso frequente all'automobile è molto più diffuso tra le persone che lavorano, mentre tra casalinghe, studenti, ritirati dal lavoro e persone in cerca di prima occupazione si registrano i valori più bassi. Rispetto al territorio, si evidenzia la quota più elevata di famiglie che non possiede un'auto nel Mezzogiorno (quasi il 25%), un utilizzo più diffuso al Nord e al Centro e uno significativamente più ridotto (50,7%) nei comuni centro delle aree metropolitane, dove si ricorre più di frequente ai mezzi pubblici.

La spesa per l'assicurazione dei veicoli (auto, moto, scooter eccetera) è quella che, dopo l'acquisto dell'auto, incide di più sul budget familiare ed è sostenuta da circa l'81% delle famiglie italiane, con un'incidenza più elevata tra le famiglie di giovani e tra le coppie con due o più figli (98,5%). Tra le famiglie del Nord-est si rileva la percentuale di spesa più elevata (l'85,2%); mentre tra quelle residenti nel Sud si registra quella più bassa (77,2%). La spesa media annua effettiva varia dalle 982 mila lire, per una famiglia residente nelle Isole, a 1 milione 540 mila lire per una famiglia del Nord-ovest e ciò si può mettere in relazione al numero di mezzi di trasporto posseduti dalle famiglie (Tavola 5.14).

Tavola 5.14 - Spesa media mensile effettiva sostenuta dalle famiglie per ripartizione geografica e servizi connessi ai trasporti privati - Anno 1999 *(valori in lire)*

SERVIZI	Ripartizioni geografiche					Italia
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	
Assicurazione mezzi di trasporto (a)	1.540.296	1.375.116	1.418.220	1.075.776	982.056	1.326.780
Custodia veicoli	140.245	107.155	131.386	100.770	78.757	120.568
Pedaggi e parcheggi	46.318	42.592	36.371	24.463	18.995	37.066
Manutenzione veicoli	393.902	470.116	357.223	281.474	301.510	371.172
Lezioni di guida (b)	1.393.650	2.366.163	1.502.433	1.729.089	2.200.941	1.756.647

Fonte: Istat, Indagine sui consumi delle famiglie
(a) Spesa media annua.
(b) Spesa media trimestrale.

La manutenzione e la riparazione dei veicoli costano in media 370 mila lire

Anche le spese connesse alla custodia dell'auto sono piuttosto consistenti tra le famiglie del Nord-ovest; del resto, in quest'area geografica si registra anche la quota più elevata di famiglie che usufruisce di tale servizio. Le famiglie che spendono di meno sono, invece, quelle residenti nelle Isole. Inoltre, per l'utilizzo di servizi quali parcheggi e pedaggi per autostrade, le famiglie spendono mediamente circa 37 mila lire al mese.

I costi riguardanti la manutenzione e la riparazione dei mezzi di trasporto privati (meccanico, carrozziere, elettrauto, lavaggio eccetera), interessano 16 famiglie su 100 e, ancora una volta, sono le famiglie del Nord-est a spendere di più (470 mila lire, a fronte di una spesa pari a 281 mila lire per le famiglie residenti nel Sud). Tali tipologia di spese vengono effettuate in misura maggiore dalle coppie giovani senza figli, da quelle con figli e dai monogenitori. Al contrario sono le famiglie di anziani soli o in coppia senza figli a sostenere tali spese meno di frequente seppure l'ammontare non mostri differenze sostanziali.

Nei servizi connessi al trasporto privato sono incluse anche le spese per le lezioni di guida che riguardano più spesso le famiglie con figli. Per questa tipologia di spesa il valore più alto si riscontra nel Nord-est (circa 2,4 milioni di lire), mentre quello più basso nel Nord-ovest (circa 1,4 milioni di lire).

Per saperne di più

Istat, *I servizi pubblici e di pubblica utilità: utilizzo e soddisfazione: anno 1998*. Roma: Istat, 1999.

5.4 I servizi di comunicazione: le trasformazioni nei comportamenti dei cittadini

Le incessanti trasformazioni intervenute negli ultimi anni nell'ampio settore delle telecomunicazioni hanno modificato e innovato profondamente il modo di comunicare. Sono stati generati servizi che permettono di accedere a nuovi "portali multiservizio" istituzionali e non istituzionali e di fruire di una quantità di informazioni notevolmente superiore rispetto al passato e in tempi decisamente più ridotti. Altri servizi si sono adeguati alle nuove esigenze del mercato a seguito delle trasformazioni intervenute a livello socio-economico e culturale. Ad esempio, sono stati proposti servizi gratuiti di connettività a Internet che hanno avuto come conseguenza diretta e immediata una crescita sensibile degli utenti che "navigano in rete".

Si è profondamente modificato il modo di comunicare

Sono aumentate le società di telefonia fissa e mobile. Nel corso del 1999 sono stati stabiliti i presupposti per la completa liberalizzazione dei servizi di telecomunicazione e sono state rilasciate circa 50 licenze per l'erogazione di tali servizi. Per i principali gestori è stato possibile installare servizi pubblici di telefonia nei più importanti luoghi di interscambio (aeroporti e stazioni ferroviarie), contribuendo ad arricchire l'offerta, e dagli stessi gestori sono stati offerti altri servizi accessori legati alla telefonia. Si è inoltre ulteriormente diffusa la telefonia cellulare e si sono sviluppate nuove forme di comunicazione telematica via personal computer.

I profondi cambiamenti in atto non potevano non incidere sui comportamenti dei cittadini, che stanno sperimentando una vera e propria rivoluzione per quel che riguarda la comunicazione nei tempi e negli spazi della vita quotidiana.

5.4.1 Telefonia fissa, telefonia mobile

Il 62,5% di famiglie senza telefono fisso possiede almeno un cellulare

Le famiglie con telefono fisso in casa sono in diminuzione dal 91% del 1993 all'85,1% del 2000, ma diminuiscono anche le famiglie, completamente isolate, che non possiedono cioè né telefono in casa, né telefono cellulare (passando dal 7,7% del 1997 al 4,9% del 2000) (Tavola 5.15).

Sta crescendo infatti in modo sostenuto la quota di famiglie che ha scelto il cellulare come unico mezzo di comunicazione. In soli due anni la sostituzione com-

Tavola 5.15 - Famiglie per possesso di telefono in casa e telefono cellullare per ripartizione geografica - Anni 1997 e 2000 *(per 100 famiglie della stessa ripartizione geografica)*

ANNI	Ripartizioni geografiche					Italia
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	
	NON HANNO TELEFONO/NON HANNO CELLULARE					
1997	5,1	4,4	4,2	12,2	17,0	7,7
2000	3,5	2,7	3,5	8,0	9,3	4,9
	NON HANNO TELEFONO/HANNO CELLULARE					
1997	1,6	1,5	1,5	2,1	3,1	1,8
2000	7,8	6,5	6,8	9,6	12,3	8,3
	HANNO TELEFONO/NON HANNO CELLULARE					
1997	66,0	69,3	61,0	61,0	57,5	63,6
2000	27,8	31,6	24,8	30,8	28,5	28,7
	HANNO TELEFONO/HANNO CELLULARE					
1997	26,1	23,8	31,5	22,6	19,8	25,3
2000	59,7	58,2	62,7	49,7	47,2	56,4

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie. Aspetti della vita quotidiana (dati provvisori per il 2000)

Tavola 5.16 - Famiglie in possesso di almeno un telefono cellulare per ripartizione geografica e tipologia familiare - Anni 1997 e 2000 *(per 100 famiglie della stessa ripartizione geografica e tipologia)*

TIPOLOGIE FAMILIARI	Ripartizioni geografiche					Italia
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	
			1997			
Famiglie senza nucleo	14,4	12,0	16,6	10,2	11,0	13,4
Una persona sola	*14,3*	*12,2*	*15,5*	*10,5*	*11,3*	*13,2*
Famiglie con un nucleo	32,8	29,0	38,5	28,1	26,4	31,4
Coppie senza figli	*21,9*	*19,8*	*21,4*	*14,3*	*16,0*	*19,4*
Coppie con figli	*38,6*	*34,9*	*48,2*	*33,6*	*32,4*	*37,6*
Monogenitore	*32,5*	*22,3*	*36,4*	*18,4*	*11,4*	*26,2*
Famiglie con due o più nuclei	36,1	26,3	53,5	39,8	40,9	39,9
Totale	**27,9**	**25,4**	**33,1**	**25,0**	**23,1**	**27,3**
			2000			
Famiglie senza nucleo	40,5	42,2	41,3	24,5	30,2	37,0
Una persona sola	*39,5*	*41,7*	*39,4*	*23,2*	*29,7*	*36,0*
Famiglie con un nucleo	78,0	73,0	79,4	69,1	68,9	74,3
Coppie senza figli	*58,7*	*50,6*	*56,5*	*35,0*	*42,4*	*50,9*
Coppie con figli	*89,3*	*85,3*	*91,6*	*80,1*	*77,5*	*85,2*
Monogenitore	*76,0*	*72,1*	*78,0*	*66,3*	*69,9*	*73,0*
Famiglie con due o più nuclei	85,4	78,7	95,0	68,8	32,0	78,8
Totale	**67,8**	**64,8**	**69,7**	**59,6**	**59,6**	**64,9**

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie. Aspetti della vita quotidiana (dati provvisori per il 2000)

pleta della telefonia fissa con quella mobile è quadruplicata. Le famiglie senza telefono ma con cellulare nel 2000 sono circa 1 milione 792 mila (l'8,3% del totale delle famiglie), il 62,5% delle famiglie senza telefono fisso. Nel 1997 tali famiglie erano pari all'1,8% del totale delle famiglie e al 19,3% delle famiglie senza telefono. A livello territoriale, il fenomeno risulta più marcato nel Mezzogiorno, dove le famiglie senza telefono ma con cellulare arrivano ad essere il 9,6% nel Sud e il 12,3% nelle Isole. Le famiglie che si trovano in questa situazione sono generalmente formate da single giovani, occupati.

Quasi il 65% delle famiglie ha almeno un cellulare: nel 1997 la quota era del 27,3%

La crescita dell'utilizzo del cellulare è stata dunque molto elevata. Le famiglie italiane che nel 1997 possedevano almeno un cellulare erano il 27,3% mentre, nel 2000, raggiungono una proporzione del 64,9%, con un aumento, quindi, di 37,6 punti percentuali.

Cresce anche la quota di famiglie che hanno sia il telefono fisso che il cellulare (passate dal 25,3% del 1997 al 56,4% del 2000) e quelle con più di un cellulare. Basti pensare che le famiglie con 2 cellulari sono passate dal 16,9% al 31,1%, quelle con 3 cellulari dal 2,4% all'8,5% e quelle con 4 o più cellulari dallo 0,4% al 3%.

Tale crescita si ricollega a più fenomeni: da un lato, alla crescita delle società di telefonia mobile che offrono agli utenti tariffe diversificate e una diminuzione dei prezzi del telefono cellulare; dall'altro, ad un profondo cambiamento sociale e culturale legato al bisogno e alla volontà di comunicare in ogni momento e a prescindere dal luogo in cui ci si trova (Tavola 5.16).

Territorialmente il Centro è la ripartizione geografica con il maggior numero di famiglie in possesso di telefono cellulare negli anni considerati. In particolare, si passa dal 33,1% nel 1997 al 69,7% nel 2000. Tuttavia, anche nelle altre ripartizioni si osserva una crescita consistente: nel Nord le famiglie che nel 1997 erano in possesso di almeno un telefono cellulare erano poco più di un quarto, mentre nel 2000 sono i due terzi. Nel Mezzogiorno, da poco meno di un quarto si passa al 59,6%.

La quota maggiore di famiglie che possiedono almeno un telefono cellulare è rappresentata dalle coppie con figli. Le famiglie composte da un solo genitore e almeno un figlio, hanno comportamenti simili a quelli delle coppie con figli. Nel 1997, 26 nuclei monogenitori su 100 erano in possesso di almeno un telefono cel-

Tavola 5.17 - Spesa media mensile effettiva sostenuta dalle famiglie per servizi di comunicazione, per ripartizione geografica e tipo di servizi - Anno 1999 *(valori in lire)*

TIPO DI SERVIZI	Ripartizioni geografiche					Italia
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	
Telefono (a)	142.366	145.714	150.232	141.494	151.360	145.318
Schede telefoniche	43.259	39.138	48.339	39.008	44.508	42.788
Riparazione apparecchi di telefonia	206.356	152.243	203.301	166.527	140.776	183.846
Francobolli e altre spese postali	27.682	21.769	23.698	21.258	21.383	23.821

Fonte: Istat, Indagine sui consumi delle famiglie
(a) Spesa bimestrale incluse schede telefoniche per cellulari.

lulare, nel 2000 tale quota sale al 73%. È evidente che nelle famiglie al cui interno sono presenti dei figli, le modalità di fruizione delle comunicazioni sono maggiori e diversificate.

Anche per il possesso di segreteria telefonica e di fax, si sta registrando un aumento seppure non a livello dei cellulari (si va dal 13,8% del 1998 al 15,1% del 2000 per la prima e dal 4,5% al 6,6% per il secondo).

In generale emerge che il 95,4% delle famiglie italiane sostiene una spesa effettiva per servizi di comunicazione. Territorialmente non emergono differenze significative rispetto al costo sostenuto, ma si osservano alcune variazioni consistenti in ordine all'acquisto di schede telefoniche e alle spese per riparazioni di apparecchi di telefonia (telefoni, fax, segreterie telefoniche). Nel primo caso si tratta di un ricorso ai servizi pubblici di telefonia, il cui utilizzo registra valori più elevati nel Centro (circa 48 mila lire) e nelle Isole (circa 44 mila lire). Nel secondo caso, invece, le spese per riparazioni di apparecchi per la telefonia, tra i quali assumono un peso rilevante le riparazioni per i telefoni cellulari e per i più sofisticati apparecchi di trasmissione/ricezione comunicazione e dati (fax e segreteria), variano dalle 141 mila lire del Sud alle 206 mila lire del Nord-ovest (Tavola 5.17).

Le famiglie del Centro spendono di più per le schede di telefonia pubblica

La quota maggiore di famiglie che effettua questo tipo di spesa si osserva nel Centro-nord, mentre, percentuali più basse si registrano nel Mezzogiorno del paese.

In assoluto, sono le coppie con figli a sostenere la spesa media mensile effettiva più consistente per servizi legati alle comunicazioni; gli anziani soli o in coppia sono le tipologie familiari che spendono meno. Tale contrapposizione si conferma anche per le spese relative alla bolletta telefonica.

I giovani soli (32,4%) sono quelli che più abitualmente utilizzano servizi pubblici di telefonia acquistando schede telefoniche; essi sostengono anche la spesa maggiore. Anche in questo caso sono le persone anziane, sole o in coppia, ad utilizzare meno questo tipo di servizio.

Per i telefoni cellulari sono le coppie con tre o più figli a sostenere la spesa più elevata.

5.4.2 L'accesso a Internet

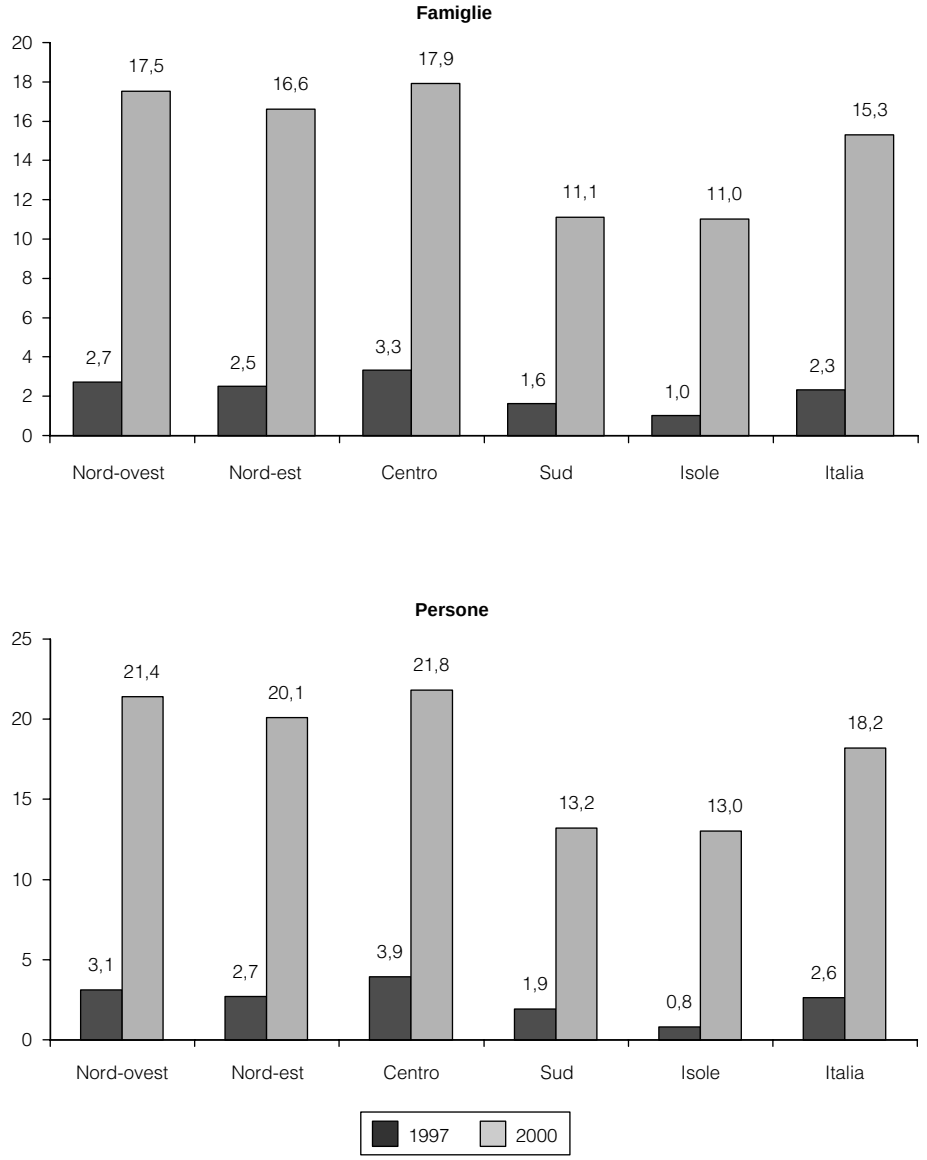
Oltre il 15% delle famiglie ha un collegamento a Internet: nel 1997 la quota era del 2,3%

Le nuove tecnologie telematiche rappresentano, in particolare Internet, un nuovo modo per i cittadini di entrare in contatto con i più diversi servizi. La dinamica che riguarda la diffusione dei collegamenti ad Internet evidenzia un andamento notevole in termini di accelerazione, simile a quello avvenuto per i cellulari: nel 1997 le famiglie che avevano a disposizione un collegamento a Internet in casa erano il 2,3%, nel 1998 si è passati al 3,5%, nel 1999 al 7,6% per arrivare al 15,3% del 2000. In termini di persone che hanno a disposizione un collegamento ad Internet in casa la progressione vede il 2,6% di persone nel 1997, il 3,9% nel 1998, l'8,7% nel 1999 e ben il 18,2% nel 2000. La veloce crescita del fenome-

no si accompagna comunque al persistere di una distanza tra le regioni del Centro-nord e quelle del Mezzogiorno (Figura 5.7).

Un aspetto fondamentale del processo in corso è il progressivo diffondersi dell'uso di Internet tra i diversi strati della popolazione, diffusione che risulta sempre meno collegata ai diversi status sociali. Se nel 1997 vi erano circa 13 famiglie collegate ad Internet con persona di riferimento dirigente, imprenditore o libero professionista per 1 famiglia di operai, tale rapporto è sceso a 4,6 nel 2000. Analogamente, tra le famiglie collegate ad Internet il rapporto tra famiglie con persona di riferimento laureata e famiglie con persona di riferimento con licenza elementare è passato da 16,1 a 10,2.

Figura 5.7 - Famiglie e persone con collegamento a Internet nell'abitazione per ripartizione geografica - Anni 1997 e 2000 *(per 100 famiglie e per 100 persone della stessa ripartizione geografica)*



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie. Aspetti della vita quotidiana (dati provvisori per il 2000)

La disponibilità dell'accesso a Internet dalla propria abitazione non significa però che tutte le persone che hanno questa possibilità risultino utilizzatori della rete.

L'utilizzo di Internet è più diffuso tra i giovani

Nel 2000 il 18,1% delle persone di 11 anni e più ha dichiarato di usare Internet almeno qualche volta all'anno. L'utilizzo d'Internet è maggiormente diffuso nel Centro-nord dove una persona su cinque si connette alla rete. Le maggiori percentuali di utilizzatori si registrano fra i giovani: si collegano alla rete almeno qualche volta l'anno il 35,2% degli individui d'età compresa fra i 15 e i 17 anni e il 37% di quelli fra i 18 e i 24 anni. Leggermente inferiore è l'utilizzo d'Internet da parte degli individui con un età compresa tra i 25 e i 34 anni (29,8%) e di quelli tra i 35 e i 44 anni (23,1%). La percentuale di utilizzatori decresce poi rapidamente nelle classi d'età più avanzate, nelle quali aumenta, invece, la quota di persone che dichiarano di non sapere cosa sia Internet; pari al 16,5% delle persone tra 65 e 74 anni e al 28,4% delle persone con più di 74 anni. L'analisi secondo il genere mostra che le donne a qualsiasi età utilizzano Internet in misura inferiore rispetto agli uomini.

Internet è utilizzato dai giovanissimi (dai 14 ai 19 anni) soprattutto per ragioni di svago e di studio. La percentuale che, in questa fascia d'età, accede alla rete per svago è, infatti, superiore all'86%, mentre è superiore al 60% la percentuale di navigatori che usano la rete per studiare. Per gli utenti d'Internet d'età compresa tra i 25 e i 54 anni il lavoro diventa invece la principale motivazione per collegarsi alla rete, ma resta in ogni caso molto forte l'utilizzo d'Internet come svago nel tempo libero.

In questo ambito è interessante analizzare come gli individui utilizzano Internet al fine di accedere ai servizi pubblici e privati collegandosi da casa o da luoghi in cui è possibile navigare in rete. Enti pubblici e aziende private offrono agli utenti la possibilità di consultare informazioni sulle pagine pubblicate in rete e permettono la fruizione diretta di servizi *on-line* come transazioni finanziarie, consulenze, prenotazioni di viaggi eccetera. Inoltre, la bidirezionalità della comunicazione in rete consente agli enti pubblici e alle aziende private di acquisire dagli utenti collegati informazioni utili sulle caratteristiche della domanda.

Il 22,6% degli utenti accede tramite Internet a servizi pubblici e privati; il 20,6% a siti istituzionali

Rispetto alla popolazione totale di 11 anni e più (comprensiva sia di chi usa, sia di chi non usa Internet) si osserva come la percentuale d'utilizzatori di servizi in rete sia piuttosto bassa (il 4,1%). Ciononostante tra le persone che si collegano ad Internet poco più di un quinto si connette per utilizzare servizi offerti da banche, Asl e da altri enti. L'accesso *on-line* ai servizi è più frequente fra gli utenti del Centro-nord rispetto al Mezzogiorno e tra gli utenti delle fasce centrali d'età (dai 30 ai 59 anni). (Tavola 5.18).

I siti istituzionali (Governo, Politica, Enti Locali eccetera) sono frequentati dal 20,6% degli utenti d'Internet di 11 anni e più. L'abitudine a visitare questo tipo di siti è, ovviamente, più frequente tra gli adulti (30-59 anni), mentre solo il 3,2% dei giovanissimi (11-19 anni) visita tali siti. Rispetto alle differenze legate al genere è impor-

Tavola 5.18 - Persone di 11 anni e più che utilizzano Internet per l'accesso a servizi e siti istituzionali per ripartizione geografica e sesso - Anno 2000 *(per 100 utenti di Internet della stessa ripartizione geografica e sesso)*

SESSO	Ripartizioni geografiche					Italia
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	
			SERVIZI *(privati e pubblici)*			
Maschi	25,1	29,5	25,6	19,1	18,5	24,5
Femmine	24,6	18,2	18,8	14,7	14,5	19,6
Totale	**24,9**	**24,8**	**23,0**	**17,5**	**17,0**	**22,6**
			SITI ISTITUZIONALI			
Maschi	19,2	21,2	21,9	22,3	25,7	21,3
Femmine	21,4	20,6	19,5	15,9	16,5	19,6
Totale	**20,1**	**21,0**	**21,0**	**20,0**	**22,1**	**20,6**

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie. I cittadini e il tempo libero (dati provvisori)

tante sottolineare come le donne adulte (30-59 anni) residenti nel Nord visitino siti istituzionali in misura superiore rispetto a quella dei coetanei di sesso maschile.

Relativamente alle persone che utilizzano la rete per acquistare e vendere attività finanziare e titoli, si osserva che sono meno del 4% degli utenti (rispetto alla popolazione totale di 11 anni e più, la percentuale risulta inferiore all'1%). Occorre notare ancora una volta una differenziazione dovuta al genere e all'età: sono infatti, prevalentemente gli uomini delle classi centrali di età (30-59 anni) ad effettuare transazioni finanziarie *on-line*.

Per saperne di più

Assinform, *Rapporto 2000 sull'informatica e le telecomunicazioni.* Milano: Assinform, 2000.

5.5 I pasti fuori casa, i viaggi e le vacanze

Nell'ambito dell'analisi del rapporto tra famiglie e servizi non possono essere ignorate due dimensioni molto importanti nella vita dei cittadini, quella dei pasti fuori casa e quella delle vacanze e dei viaggi di lavoro.

In primo luogo, questi due ambiti sono molto collegati alle trasformazioni degli stili di vita e dei modelli culturali della popolazione. Inoltre, non va dimenticato il fatto che la quota della spesa familiare destinata alle consumazioni fuori casa e ai viaggi non è assolutamente trascurabile nel bilancio familiare.

Questi due elementi, uno di natura culturale e l'altro di natura economica, incidono in maniera significativa anche sul rapporto tra le famiglie e i servizi collegati al mondo della ristorazione e a quello degli spostamenti sul territorio per viaggi di lavoro o vacanze.

5.5.1 I pasti e le consumazioni fuori casa

L'Italia è un paese con una grande tradizione culinaria e in cui il rito del pasto assume un ruolo fondamentale nella vita sociale degli individui. Ad esso è sempre stata associata l'idea della famiglia riunita intorno alla tavola apparecchiata cui si attribuisce un carattere di convivialità estremamente sentito. In Italia a differenza che negli altri paesi si mangia ancora in prevalenza a casa anche a pranzo.

Nel 1993 l'84% delle persone pranzava a casa, nel 2000 il 75%

Nel 2000 ben il 69,8% della popolazione considera il pranzo come pasto principale e il 75% lo consuma a casa. Anche gli occupati mangiano a casa nel 58,6% dei casi. Va comunque detto che la quota di persone che mangiano a casa a pranzo è alta, ma in diminuzione (rispetto al 1993 quando raggiungeva l'84,5%) (Tavola 5.19).

Il 7,5% della popolazione mangia a pranzo in mense aziendali o scolastiche; coloro che hanno indicato di pranzare al bar sono una minoranza, meno di coloro che pranzano al ristorante o in trattoria, a conferma del fatto che il fast-food all'americana per il pranzo è ancora poco diffuso in Italia.

Chi ha stili alimentari meno salutari sono gli uomini, gli occupati, le persone che vivono nei grandi comuni e nel Centro-nord. L'importanza attribuita alla cena è maggiore che nel resto della popolazione tra i dirigenti, i liberi professionisti, gli imprenditori e gli impiegati che, più degli altri sacrificano il pranzo e optano per la cena, facendone il pasto principale. I dati riguardanti gli occupati segnalano uno scarso uso del bar e un ricorso maggiore a ristoranti o trattorie e soprattutto alle mense. I dirigenti, liberi professionisti o imprenditori che non mangiano a casa usufruiscono in primo luogo di trattorie o ristoranti, in secondo luogo della mensa aziendale. Sono loro, assieme agli impiegati, i maggiori frequentatori di bar per il pranzo e si configurano, quindi, come il segmento di popolazione che più degli altri fa del fast-food il proprio stile alimentare abituale. Gli operai che non mangiano in casa ricorrono di più alle mense.

Tavola 5.19 - Persone di 3 anni e più per stile alimentare, ripartizione geografica e tipo di comune - Anni 1993 e 2000 *(per 100 persone della stessa zona)*

	Pasto principale cena	Pasto principale pranzo	Pranzo in casa	Pranzo in mensa	Pranzo in ristorante trattoria	Pranzo in un bar
			1993			
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE						
Nord-ovest	27,1	69,3	77,5	10,9	2,9	2,7
Nord-est	18,3	78,5	83,3	8,8	2,7	1,3
Centro	19,5	75,7	84,0	7,1	1,9	1,9
Sud	7,9	86,2	90,0	3,5	0,7	0,2
Isole	9,5	85,0	91,7	2,2	0,5	0,2
TIPI DI COMUNE						
Centro dell'area metropolitana	27,6	68,1	80,2	8,3	2,5	3,3
Periferia dell'area metropolitana	23,2	69,9	78,7	9,7	1,8	2,0
Fino a 2.000 abitanti	11,9	83,7	86,3	6,1	2,1	0,4
Da 2.001 a 10.000 abitanti	14,3	82,3	85,4	7,2	1,7	0,9
Da 10.001 a 50.000 abitanti	15,0	80,7	85,8	6,3	1,7	1,0
50.001 abitanti e più	14,4	79,9	87,3	5,6	1,6	1,0
Italia	**17,3**	**78,2**	**84,5**	**7,0**	**1,8**	**1,4**
			2000			
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE						
Nord-ovest	33,1	59,2	66,1	11,5	4,0	3,7
Nord-est	21,9	70,1	73,1	9,1	3,8	1,9
Centro	25,3	65,6	72,4	8,1	2,8	2,4
Sud	11,3	80,6	83,7	3,6	1,1	0,4
Isole	14,0	77,8	84,1	3,1	1,0	0,6
TIPI DI COMUNE						
Centro dell'area metropolitana	34,9	57,0	65,9	9,5	3,8	4,8
Periferia dell'area metropolitana	27,3	64,8	70,5	9,5	3,4	2,4
Fino a 2.000 abitanti	18,0	72,3	73,8	6,9	3,2	1,0
Da 2.001 a 10.000 abitanti	18,5	74,4	77,1	7,2	2,5	1,2
Da 10.001 a 50.000 abitanti	17,7	72,0	77,6	6,5	2,0	1,2
50.001 abitanti e più	19,0	74,7	80,4	6,1	2,4	1,5
Italia	**22,0**	**69,8**	**75,0**	**7,5**	**2,7**	**1,9**

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie. Aspetti della vita quotidiana (dati provvisori per il 2000)

Soprattutto nel Mezzogiorno si pranza a casa

Le donne lavoratrici, anche se condizionate dagli orari di lavoro, tornano comunque a casa a pranzo più degli uomini e ciò è spiegabile con i maggiori carichi familiari. Tra gli occupati, soprattutto nelle grandi metropoli del Centro-nord, solo il 35,4% mangia a casa, il 14,8% mangia a mensa, altrettanti in un bar e addirittura il 20,4% sul luogo di lavoro. Viceversa nel Sud e nelle Isole la percentuale di persone che dichiara di pranzare a casa tra gli occupati è altissima e supera il 72,3%.

Le persone che, nel tempo libero, si recano a pranzo o a cena fuori casa (in trattoria, ristorante, pizzeria, birreria) sono molto numerose e risultano in crescita nel tempo. Considerando la popolazione di 14 anni e più, nel 1995 la percentuale di coloro che per svago si erano recati a pranzo o a cena fuori casa almeno qualche volta al mese era pari al 40%, mentre nel 2000 tale quota è arrivata a circa il 46%. Anche considerando i frequentatori più assidui (almeno una volta a settimana), si è passati dal 14% del 1995 a più del 16% del 2000.

La situazione è quindi complessa, e vede convivere tra loro nuovi e vecchi comportamenti legati alle trasformazioni dei tempi di vita e lavoro da un lato e, dall'altro, al permanere di modelli culturali tradizionali e consolidati. In pratica oggi la richiesta (e quindi l'utilizzo) di pasti e consumazioni fuori casa è in crescita e non è solo legata alla soddisfazione di bisogni di socializzazione e di attività per il tempo libero, ma soprattutto alla mutata organizzazione degli orari di lavoro e di quelli delle scuole e a un cambiamento generale degli stili di vita.

Tavola 5.20 - Spesa media mensile effettiva e famiglie che hanno effettuato la spesa per pasti e consumazioni fuori casa, per tipo di servizio e ripartizione geografica - Anno 1999 *(valori in lire e per 100 famiglie della stessa ripartizione geografica)*

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Tipo di servizi					
	Bar, pasticcerie, chioschi eccetera		Ristoranti, trattorie, tavole calde eccetera		Mense aziendali, scolastiche eccetera	
	Spesa	% Famiglie	Spesa	% Famiglie	Spesa	% Famiglie
Nord-ovest	76.635	57,5	245.642	33,9	72.285	11,1
Nord-est	79.609	60,4	224.678	40,3	65.953	11,5
Centro	66.967	57,5	222.786	31,2	71.609	7,4
Sud	54.770	51,6	184.685	22,2	63.081	3,6
Isole	58.678	48,0	164.555	25,8	47.313	3,9
Italia	**69.173**	**55,7**	**219.155**	**31,1**	**68.212**	**8,0**

Fonte: Istat, Indagine sui consumi delle famiglie

È possibile analizzare le spese sostenute dalle famiglie per beni acquistati in pubblici esercizi, quali bar, pasticcerie, ristoranti, tavole calde eccetera ed effettivamente consumati fuori casa includendo le spese per piatti pronti a portare via (dovunque sia il luogo del consumo) e quelle per mense scolastiche e aziendali.

Il 2,5% della spesa mensile familiare è destinata ai pasti fuori casa

Il fenomeno è praticamente costante nel triennio 1997-99 e coinvolge circa il 2,5% del bilancio familiare mensile. Per meglio capire i comportamenti di consumo per pasti e consumazioni fuori casa è opportuno considerare le spese medie mensili effettive delle famiglie (calcolate sugli effettivi fruitori del servizio) e la percentuale di famiglie che sostengono la spesa.

Gli esercizi pubblici sono distinti in due categorie: nella prima sono inclusi i bar, le pasticcerie, i chioschi; nella seconda i ristoranti, le trattorie, le tavole calde, i pub, eccetera. Tale classificazione, pur rientrando nella classificazione armonizzata a livello europeo, probabilmente non è più rispondente alla realtà, in quanto per soddisfare la cresciuta domanda di pasti fuori casa, molti punti commerciali si sono attrezzati per offrire il servizio, perdendo, quindi, la specificità iniziale (ad esempio in quasi tutti i bar si possono acquistare panini, pizze, eccetera).

A livello nazionale nel 1999 il 55,7% delle famiglie ha effettuato spese nei bar, spendendo in media circa 69 mila lire mensili, il 31,1% si è recato in ristoranti, trattorie con un costo medio di circa 219 mila lire mensili; mentre per le mense si registra un esborso mensile di circa 68 mila lire sostenuto dall'8% delle famiglie (Tavola 5.20).

Il 31% delle famiglie si è recato in ristoranti o trattorie

Per quanto riguarda le spese per bar, tavole calde, ristoranti e trattorie si osserva una notevole variabilità territoriale non solo nei termini di livello di spesa, ma anche di frequenza di famiglie che utilizzano il servizio. Sono, infatti, le regioni del Nord-ovest dove si spende di più e dove è più alta la percentuale di famiglie che utilizzano tali servizi.

Le regioni del Mezzogiorno si collocano in fondo alla graduatoria: il 22% delle famiglie del Sud ha speso per ristoranti e trattorie un importo medio di circa 184 mila mensili, contro le 245 mila sostenute in media in un mese dal 40,3% delle famiglie del Nord-ovest

Per le mense aziendali e scolastiche si osservano soprattutto differenze fra le percentuali di famiglie che utilizzano il servizio: 11% circa nel Nord-ovest e nel Nord-est e 7,4% nel Centro; ad eccezione delle Isole in cui solo il 3,9% delle famiglie sostiene spese per mense (per un importo medio di circa 47mila lire mensile, inferiore di circa 20 mila lire, alla media nazionale). Ovviamente le spese per pasti consumati nelle mense sono correlate alla condizione professionale e scolastica della popolazione residente, ma risentono anche delle integrazioni che i fruitori del servizio ricevono a vario titolo (buoni pasto, sovvenzioni di enti locali eccetera).

La richiesta di servizi per pasti fuori casa è legata alla tipologia familiare (Tavola 5.21). Gli anziani, soli e in coppia, presentano le più basse percentuali di frequenza e gli esborsi medi più contenuti. Sono invece i giovani (in età inferiore ai 35 anni)

Tavola 5.21 - Spesa media mensile effettiva e famiglie che hanno effettuato la spesa per pasti e consumazioni fuori casa per tipo di servizio e tipologia familiare - Anno 1999 *(valori in lire e per 100 famiglie della stessa tipologia)*

TIPOLOGIE FAMILIARI	Tipo di servizi					
	Bar, pasticcerie, chioschi eccetera		Ristoranti, trattorie, tavole calde eccetera		Mense aziendali, scolastiche eccetera	
	Spesa	% Famiglie	Spesa	% Famiglie	Spesa	% Famiglie
Persona sola						
- con meno di 35 anni	82.433	78,1	192.098	57,5	74.143	11,3
- con 35-64 anni	70.166	60,1	214.337	41,6	60.438	6,8
- con 65 anni e più	44.749	23,7	141.005	9,3	..	..
Coppia senza figli con p.r. (a)						
- con meno di 35 anni	81.617	75,7	239.919	59,1	75.792	12,2
- con 35-64 anni	70.644	61,4	257.417	36,1	60.026	5,2
- con 65 anni e più	51.014	35,6	222.052	12,0	..	..
Coppia con figli						
- 1 figlio	72.854	64,8	216.385	37,9	70.034	11,8
- 2 figli	71.662	67,3	224.455	37,7	69.625	13,9
- 3 e più figli	74.782	62,6	226.422	31,5	69.708	11,0
Monogenitore	65.666	61,3	186.949	31,5	64.210	8,2
Altre tipologie	72.750	56,4	236.672	30,6	61.290	8,4
Italia	**69.173**	**55,7**	**219.155**	**31,1**	**68.212**	**8,0**

Fonte: Istat, Indagine sui consumi delle famiglie
(a) Persona di riferimento.

ad utilizzare maggiormente i servizi di ristorazione, seguiti dalle persone sole in età adulta (in età tra i 35 ed i 64 anni).

Sono soprattutto i giovani single a consumare i pasti fuori casa

Tra i single in età inferiore ai 35 anni, il 78,1% effettua consumazioni nei bar, spendendo in media circa 83 mila al mese, il 57,5% consuma pasti in trattorie, tavole calde eccetera per un importo medio mensile di circa 192 mila lire.

È da evidenziare l'abitudine al consumo di pasti negli esercizi pubblici da parte delle persone sole in età adulta (tra i 35 ed i 64 anni), non solo in termini di percentuale di famiglie che sostiene la spesa, pari a poco più del 40%, quanto piuttosto in termini di costi sostenuti, circa 214 mila lire mensili.

Relativamente alle mense aziendali o scolastiche, le coppie con figli sono quelle che maggiormente utilizzano tale tipo di servizio, ciò è dovuto alla presenza in famiglia di genitori occupati e soprattutto di figli in età scolare.

5.5.2 I viaggi e le vacanze

Il turismo rappresenta un settore particolarmente significativo per quel che riguarda i servizi e alcuni aspetti particolari dei viaggi effettuati dagli italiani possono evidenziare il peso che la componente di servizio ha sull'organizzazione complessiva dei viaggi.

Quasi 90 milioni i viaggi degli italiani nel 2000, di cui l'85,6% per vacanza

Le persone residenti in Italia hanno effettuato, nel corso del 2000, 89 milioni 55 mila viaggi con almeno un pernottamento, per un totale di 636 milioni 865 mila notti. L'85,6% di questi viaggi è stato realizzato per motivi di vacanza, mentre il 14,4% per motivi di lavoro o affari.

Oltre la metà dei viaggi è stata effettuata da uomini, ma se i viaggi per lavoro hanno visto prevalere la componente maschile (78,7% dei viaggi per motivi professionali), nei viaggi di vacanza invece il rapporto tra viaggi effettuati da uomini e da donne è equilibrato.

Sono soprattutto i giovani adulti (tra i 25 e i 44 anni) che fanno viaggi di vacanza, mentre gli anziani ultrasessantaquattrenni si attestano al 9,8%.

La maggiore economicità favorisce i viaggi all'interno del territorio nazionale (85,4%), mentre la vacanza oltre confine si attesta sull'11,1% per i viaggi con destinazione europea e sul 3,5% per le mete extraeuropee.

Al di là della quantificazione dei viaggi e delle persone che viaggiano, è importante considerare alcune caratteristiche legate all'offerta di servizi nel settore del turismo. In particolare, si possono considerare il livello dell'organizzazione del viaggio, i mezzi di trasporto e il tipo di alloggio come indicatori del ricorso a servizi da parte della popolazione che viaggia (Tavola 5.22). Si evidenzia una diffusa persistenza di comportamenti ancora orientati alla vacanza "fai da te" (con alti livelli di autonomia dei viaggiatori per quel che concerne l'organizzazione del viaggio, la scelta del mezzo di trasporto e il tipo di alloggio).

Cresce la quota di viaggi per vacanza prenotati direttamente

Considerando il comportamento di viaggio degli italiani, si confermano le tendenze già emerse negli anni recenti riguardo l'abitudine a partire, prevalentemente, senza fruire dei servizi di prenotazione, anche se sta crescendo leggermente per i viaggi di vacanza la quota di quelli prenotati sia direttamente dal viaggiatore sia tramite agenzia (rispettivamente il 24,9% e il 13,1% nel 1997, il 27,1% e il 15,3% nel 2000). Il ricorso alla prenotazione per i viaggi per lavoro è, ovviamente, molto frequente e in crescita (62,2% nel 1997 e 65,1% nel 2000), anche se non va dimenticato che il volume di viaggi è in questo caso assai più ridotto.

L'automobile privata rimane il mezzo di trasporto più utilizzato mentre decisamente più ridotto è l'uso di mezzi di trasporto alternativi. I mezzi di spostamento più utilizzati per lavoro sono l'auto (nel 39,7% dei viaggi) e l'aereo (nel 34,1%); il treno viene utilizzato nel 17,7% dei casi.

Rispetto ai servizi rappresentati dalle strutture ricettive, gli italiani hanno pernottato più frequentemente in alloggi privati (52,6%, dato leggermente superiore a quello del 1997, spiegato essenzialmente da una lieve crescita dell'utilizzo di case di proprietà) piuttosto che presso strutture collettive (47,4% nel 2000 e 49,4% nel 1997). L'albergo è stato utilizzato nel 39,4% dei casi, soprattutto in occasione dei viaggi di lavoro (76,4%), e quasi un terzo dei soggiorni è stato trascorso presso abitazioni di parenti o amici. In occasione delle vacanze, inoltre, frequenti

Tavola 5.22 - Vacanze e viaggi per tipologia, per motivo e caratteristiche - Anno 2000
(composizione percentuale)

CARATTERISTICHE	Vacanza		Motivo del viaggio		Totale viaggi
	1-3 notti	4 notti o più	Vacanza	Lavoro	
ORGANIZZAZIONE					
Prenotazione diretta	22,2	31,0	27,1	34,4	28,1
Prenotazione presso agenzia	7,6	21,5	15,3	30,7	17,5
Nessuna prenotazione	69,3	46,9	56,8	32,0	53,3
Non sa/non risponde	0,9	0,6	0,8	2,9	1,1
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
MEZZI DI TRASPORTO					
Aereo	2,8	15,2	9,7	34,1	13,2
Treno	12,9	9,3	10,9	17,7	11,9
Nave	0,7	5,3	3,3	0,8	2,9
Auto	73,5	63,3	67,8	39,7	63,7
Pullman	7,6	4,9	6,1	3,8	5,8
Camper, autocaravan	1,6	1,7	1,6	0,7	1,5
Altro	0,9	0,3	0,6	3,2	1,0
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
TIPI DI ALLOGGIO					
Albergo (a)	32,8	33,5	33,1	76,4	39,4
Altre strutture collettive	5,1	11,6	8,7	4,0	8,0
Abitazione/stanza in affitto	3,6	13,2	8,9	4,3	8,3
Abitazione di proprietà	12,9	12,3	12,6	2,5	11,1
Abitazione di parenti e/o amici	44,4	28,0	35,4	10,4	31,7
Altro alloggio privato	1,2	1,4	1,3	2,4	1,5
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie. Viaggi e vacanze, indagine trimestrale
(a) Include alberghi, motel, pensioni e istituti religiosi.

Tavola 5.23 - Spesa media effettiva sostenuta dalle famiglie per servizi di viaggi e vacanze, per ripartizione geografica e tipo di viaggi - Anno 1999 *(valori in lire)*

TIPI DI VIAGGIO	Ripartizioni geografiche					Italia
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	
Viaggi tutto compreso all'estero	1.935.024	1.865.938	1.996.616	1.514.407	2.620.643	1.902.706
Pensione completa all'estero	1.762.971	979.516	1.167.361	1.653.155	1.116.827	1.452.334
Pernottamento all'estero	749.659	679.299	810.106	824.337	1.230.480	763.532
Viaggi tutto compreso in Italia	714.408	751.458	858.494	652.674	935.206	752.972
Pensione completa in Italia	1.340.897	983.041	1.194.759	1.260.500	784.651	1.206.647
Pernottamento in Italia	685.392	698.491	606.557	923.988	868.293	706.718

Fonte: Istat, Indagine sui consumi delle famiglie

sono stati anche i soggiorni trascorsi presso abitazioni di proprietà (12,6%) o in alloggi privati presi in affitto, soprattutto in occasione delle vacanze lunghe (13,2% delle vacanze di almeno 4 notti di durata).

La dicotomia tra alloggi privati e strutture collettive è ancora più evidente se si considerano i viaggi in Italia: rispettivamente 57,3% e 42,7% dei viaggi. A livello territoriale risulta che la quota di viaggi nelle strutture collettive è più elevata al Centro (49%) e al Nord (42,5%), rispetto al Mezzogiorno (37,1%), dove invece maggiore è la quota di soggiorni in alloggi privati (62,9%).

Le famiglie spendono in media 1,9 milioni di lire per viaggi all'estero tutto compreso

Analizzando la spesa per vacanze desumibile dall'indagine sui consumi va detto che in tale voce sono inclusi i viaggi tutto compreso, i pernottamenti, la pensione completa realizzati all'estero e in Italia. Ovviamente le spese più alte si hanno per i viaggi tutto compreso organizzati all'estero, la cui spesa media sostenuta dalle famiglie è infatti pari a 1 milione 903 mila lire.

Le famiglie italiane che più spesso si recano all'estero con la formula tutto compreso vivono nelle regioni del Nord, in particolare nell'area occidentale (2,2%), all'opposto le famiglie siciliane e sarde effettuano viaggi all'estero in misura molto inferiore (0,6%). Sono soprattutto i giovani single ad essere attratti dalle mete turistiche estere (3,2%) a differenza delle persone sole anziane (0,5%).

Se la quota di famiglie che usufruisce di pensione completa quando va all'estero è piuttosto bassa, la spesa effettiva è invece consistente (pari a 1,4 milioni di lire a livello nazionale).

Guardando ai viaggi tutto compreso fatti in Italia si rileva che le famiglie italiane spendono in media circa 750 mila lire. È significativo evidenziare come le famiglie residenti nelle Isole, proprio per la loro collocazione geografica, spendono circa 200 mila lire in più rispetto alla media nazionale (Tavola 5.23). Più frequentemente le coppie con figli scelgono mete nazionali, in quanto i costi sono indubbiamente più consoni per il budget a loro disposizione. Gli anziani soli o in coppia effettuano viaggi anche all'interno del territorio nazionale abbastanza raramente e, inoltre, per questa tipologia familiare si registra la spesa più bassa.

Per saperne di più

Istat, *I viaggi in Italia e all'estero nel 1999.* Roma: Istat, 2000.

5.6 I servizi per l'istruzione e la salute

Istruzione e sanità assorbono quote molto elevate della spesa pubblica

L'istruzione e la sanità rappresentano due settori di primaria importanza in un moderno stato sociale, ai quali il nostro paese destina una quota maggiore di risorse finanziarie pubbliche: per la sanità l'impegno economico ammonta a circa il 29% del totale della spesa pubblica sostenuta nel 1999, mentre per l'istruzione tale quota è del 25%.

Sebbene l'impegno statale in tale ambito sia cospicuo in termini di risorse impegnate, il contributo delle famiglie, in termini di spesa privata totale non è banale. Infatti, la spesa sanitaria rappresenta oltre il 3% del totale della spesa privata sostenuta, mentre quella per l'istruzione assorbe circa l'1%.

L'andamento della spesa delle famiglie in questo settore rispetto al totale della spesa privata si è mantenuto negli anni molto stabile, con variazioni dell'ordine di decimali di punto (da 1,06% del 1990 a 0,97% del 1999).

In particolare, le amministrazioni pubbliche sostengono circa l'88% del totale delle spese per istruzione, mentre il restante 12% è a carico dei privati. (Tavola 5.24). La quota di spesa sostenuta dai privati per la sanità è invece più alta: è pari al 26% del totale della spesa sanitaria.

Le famiglie italiane negli ultimi anni hanno destinato risorse sempre crescenti per i consumi sanitari; sulla base degli ultimi dati, tuttavia, tale andamento sembra destinato a stabilizzarsi. La tendenza più recente, che si evince dall'andamento della quota della spesa sanitaria privata sul totale dei consumi finali delle famiglie, farebbe supporre che non si dovrebbe assistere, a parità di stanziamento pubblico, ad ulteriori aumenti di questa posta del bilancio familiare.

La disaggregazione per funzione e per settore della spesa per servizi sanitari mette in luce che sia i consumi di parte pubblica sia quelli di parte privata sono aumentati nell'ultimo quinquennio. In dettaglio, nel 2000 la spesa privata per i servizi medici è aumentata del 30% rispetto al 1995, mentre la spesa pubblica ha subito un aumento del 32%. La componente privata della spesa ospedaliera ha invece sperimentato un incremento di entità minore (circa il 12%), mentre per la stessa voce il settore pubblico ha realizzato un aumento pari al 31%. (Tavola 5.25).

Tavola 5.24 - Spesa totale pubblica e privata per l'istruzione - Anni 1995-99 *(valori in miliardi di lire correntie percentuali)*

ANNI	Spesa pubblica		Spesa privata			
	Spesa	% sul totale della spesa pubblica	Spesa	% sul totale della spesa privata	Spesa totale per l'istruzione	*di cui % di spesa privata*
1995	79.210	24,8	11.060	1,06	90.270	*12,3*
1996	86.202	25,1	11.577	1,05	97.779	*11,8*
1997	90.428	25,1	11.924	1,03	102.352	*11,6*
1998	93.304	25,0	12.122	0,99	105.426	*11,5*
1999	96.389	25,0	12.384	0,97	108.773	*11,4*

Fonte: Istat, Contabilità nazionale

Tavola 5.25 - Spesa totale per consumi sanitari per settore e funzioni - Anni 1995-2000 *(valori in miliardi di lire correnti)*

ANNI	Spesa sanitaria					
	Totale		di cui: Servizi medici e paramedici non ospedalieri		di cui: Servizi ospedalieri	
	Settore pubblico	Settore privato	Settore pubblico	Settore privato	Settore pubblico	Settore privato
1995	92.744	33.496	26.948	12.705	49.349	3.764
1996	100.114	35.960	29.455	13.619	52.715	3.772
1997	107.871	38.641	31.035	14.754	57.701	3.742
1998	111.436	40.703	32.562	15.649	58.728	3.963
1999	117.973	42.315	33.845	16.410	61.615	4.053
2000	125.255	43.823	35.637	16.508	64.868	4.200

Fonte: Istat, Contabilità nazionale

L'analisi-macro economica della spesa sanitaria, mediante l'andamento delle due componenti, porterebbe a scartare l'ipotesi di un effetto di sostituzione della spesa privata rispetto a quella pubblica: l'aumento di entrambe farebbe supporre semmai un rapporto di complementarità.

L'analisi più dettagliata che viene di seguito affrontata per i due settori prende in esame i diversi segmenti di utilizzatori di servizi e l'onere economico che ne scaturisce per le famiglie in termini di spesa media effettiva.

5.6.1 L'istruzione

Per le famiglie che scelgono di far frequentare ai propri figli la scuola privata, l'istruzione rappresenta ovviamente un onere economico maggiore. Ma quante sono le famiglie che optano per la scuola privata? Per quali motivi fanno tale scelta?

La quasi totalità delle famiglie manda i figli alla scuola pubblica

In realtà, le famiglie italiane utilizzano in misura dominante la scuola pubblica: nel 1998 circa il 90% dei bambini e ragazzi con meno di 18 anni è iscritto alla scuola pubblica. Sembra evidente come non si possa parlare di una vera e propria scelta, ma piuttosto di una situazione consolidata: il 50,3% degli iscritti non fornisce infatti motivazioni particolari di scelta nei confronti della scuola pubblica e un ulteriore 22,6% indica la vicinanza della scuola o la mancanza di posti nell'altro tipo come motivo di scelta.

In quest'ultimo caso si osservano delle differenze con riferimento al livello scolastico, in quanto la vicinanza della scuola costituisce una motivazione importante soprattutto per le famiglie con figli più piccoli (Tavola 5.26).

La scuola privata rappresenta invece una scelta dettata principalmente da esigenze di orario e necessità a ciò conseguenti; infatti, il 40,8% degli iscritti indica come motivazione della scelta i servizi offerti e l'orario, seguiti dalla qualità dell'insegnamento.

Generalmente la scelta si lega a esigenze di orario scolastico prolungato, che a sua volta richiede dei servizi annessi, quali la mensa scolastica e maggiori spazi di ricreazione. Queste motivazioni sono rilevanti per le famiglie con figli che frequentano la scuola elementare o la scuola media, mentre non sono le

Tavola 5.26 - Bambini e ragazzi con meno di 18 anni iscritti alla scuola pubblica e privata per tipo di scuola e motivo della scelta - Anno 1998 *(per 100 bambini e ragazzi dello stesso tipo di scuola)*

MOTIVI DELLA SCELTA	Tipo di scuola			
	Elementare	Media inferiore	Media superiore	Totale
		SCUOLA PUBBLICA		
Nessuna ragione particolare	52,2	55,3	42,9	50,3
Unico tipo di scuola nelle vicinanze/mancanza di posti nell'altro tipo	26,2	24,1	16,1	22,6
Vicinanza da casa o dal posto di lavoro di un familiare	13,5	9,6	5,7	10,0
Servizi offerti/orario della scuola	7,3	7,1	9,8	8,0
Motivi ideologici o culturali	5,2	4,5	15,4	8,1
Qualità dell'insegnamento	7,1	7,5	15,0	9,6
Altri motivi	6,4	8,3	10,1	8,1
		SCUOLA PRIVATA		
Nessuna ragione particolare	11,3	11,6	6,1	9,8
Unico tipo di scuola nelle vicinanze/mancanza di posti nell'altro tipo	7,6	4,8	27,4	12,7
Vicinanza da casa o dal posto di lavoro di un familiare	14,8	12,8	11,7	13,5
Servizi offerti/orario della scuola	48,9	41,5	26,1	40,8
Motivi ideologici o culturali	14,0	13,4	13,5	13,7
Qualità dell'insegnamento	36,8	43,4	39,4	38,9
Altri motivi	12,5	9,5	5,8	9,9

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie. Famiglia, soggetti sociali e condizione dell'infanzia

Tavola 5.27 - Bambini e ragazzi con meno 18 anni che frequentano la scuola pubblica e privata per tipo di scuola e utilizzo anche solo qualche volta di servizi o attrezzature - Anno 1998 *(per 100 bambini e ragazzi dello stesso tipo di scuola)*

SERVIZI O ATTREZZATURE	Tipo di scuola			Totale
	Elementare	Media inferiore	Media superiore	
		SCUOLA PUBBLICA		
Sala di ricreazione	23,8	19,5	15,2	20,0
Mensa scolastica	38,7	20,4	6,1	23,9
Giardino o spazio aperto attrezzato	28,2	23,1	16,2	23,2
Giardino o spazio aperto non attrezzato	36,5	26,6	21,5	29,3
Laboratorio artistico	11,0	36,7	14,0	19,0
Sala spettacoli o sala musica	17,6	31,3	13,8	20,3
Palestra	59,7	79,6	71,4	68,7
Piscina	4,6	4,7	3,2	4,2
Biblioteca	21,1	32,3	32,1	27,5
Laboratorio scientifico, sala computer	10,3	34,0	55,0	30,2
Laboratorio linguistico	6,3	14,4	23,1	13,6
Nessuno	8,7	5,0	6,0	6,9
		SCUOLA PRIVATA		
Sala di ricreazione	40,2	44,4	26,9	37,2
Mensa scolastica	59,7	48,2	20,2	45,9
Giardino o spazio aperto attrezzato	60,0	43,4	35,0	49,3
Giardino o spazio aperto non attrezzato	20,5	24,5	29,8	24,0
Laboratorio artistico	11,1	40,0	20,5	19,9
Sala spettacoli o sala musica	28,3	49,3	18,0	29,7
Palestra	64,6	78,0	65,6	67,7
Piscina	3,6	12,8	4,2	5,7
Biblioteca	17,2	35,5	31,3	25,1
Laboratorio scientifico, sala computer	9,7	43,8	48,7	27,9
Laboratorio linguistico	6,4	27,9	31,7	18,2
Nessuno	2,8	6,4	9,7	5,6

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie. Famiglia, soggetti sociali e condizione dell'infanzia

principali in presenza di studenti di scuola superiore, ovvero quando i figli hanno raggiunto una maggiore autonomia. In quest'ultimo caso diventa prioritaria la qualità dell'insegnamento, poi la vicinanza e/o la mancanza di posti nella scuola pubblica.

I bambini delle scuole private utilizzano mense e giardini attrezzati

L'analisi dei servizi delle attrezzature utilizzate dagli studenti conferma i dati precedenti: i bambini delle scuole private elementari e medie inferiori si avvalgono in larga misura della mensa, del giardino e della sala di ricreazione ovvero di servizi legati all'orario prolungato.

A partire dalle scuole medie inferiori assume rilevanza, sia nelle scuole private sia in quelle pubbliche, l'utilizzo di servizi legati alla qualità e alla varietà dell'insegnamento: la biblioteca, il laboratorio scientifico, la sala computer e il laboratorio linguistico (Tavola 5.27).

L'1,6% della spesa mensile familiare è destinato all'istruzione

In generale, la spesa per istruzione costituisce un onere maggiore per le famiglie con più figli, di conseguenza emergono delle differenze territoriali. È il Sud la ripartizione con la più alta incidenza di spesa per istruzione sul bilancio delle famiglie (1,6% della spesa mensile familiare nel 1999), in virtù del maggior numero medio di figli che caratterizza il Sud rispetto al resto del paese. Seguono poi le Isole (1,4%), mentre il Nord presenta, sia nell'area occidentale, sia in quella orientale, i valori più bassi (1,1%). L'aumento della quota di spesa destinata all'istruzione cresce però in misura meno che proporzionale rispetto al numero di figli: le coppie con un figlio destinano l'1,5% della spesa totale per l'istruzione, tale quota sale al 3,2% quando i figli sono tre o più.

Mentre per quanto riguarda l'istruzione obbligatoria l'entità delle tasse scolastiche, di competenza statale, è minima, l'onere per l'istruzione universitaria è

Tavola 5.28 - Spesa media mensile effettiva sostenuta dalle famiglie per servizi per l'istruzione, per ripartizione geografica e tipo di servizio - Anno 1999
(valori in lire)

TIPI DI SERVIZIO	Ripartizioni geografiche					Italia
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	
Tasse scolastiche	612.806	415.981	517.706	433.749	405.234	495.939
Rette e simili	369.198	405.027	407.744	350.377	496.142	391.199
Lezioni private	157.737	253.701	189.877	287.377	264.088	231.918
Trasporto scolastico	99.872	104.950	56.457	66.906	..	81.566

Fonte: Istat, Indagine sui consumi delle famiglie

più rilevante; in tal caso le tasse rappresentano una quota di compartecipazione alla spesa per servizi resi. Nel corso degli anni novanta è aumentata l'incidenza percentuale delle entrate da vendite residuali per i servizi dell'istruzione, passata da poco meno del 15% del 1994 a quasi il 20% del 1999. Questo significa che è aumentato nel tempo il contributo richiesto all'utente del servizio e quindi il coinvolgimento delle famiglie nella spesa. Nonostante questo aumento l'istruzione rimane sempre un servizio fornito sostanzialmente al di fuori del sistema di mercato.

Entrando nel dettaglio delle voci di spesa, l'istruzione include spese per beni, riferite essenzialmente all'acquisto di libri scolastici e alle spese di mantenimento di studenti fuori dal comune di residenza, e spese per servizi, che riguardano tasse scolastiche, rette, lezioni private e trasporto scolastico con scuola bus. La percentuale di famiglie che acquistano libri scolastici è più elevata nel Sud (5,2%) e nel Centro (4,1%) rispetto alle altre ripartizioni. Tale andamento è, ancora una volta, influenzato dalla maggiore presenza al Sud di famiglie con un numero di figli superiore alla media nazionale.

La spesa per servizi all'istruzione (69% della spesa totale del capitolo) è assorbita prevalentemente dalle tasse scolastiche e dalle rette per frequenza di scuole private (comprese quelle per formazione professionale, di lingue, eccetera). Sono ancora le famiglie delle regioni del Centro e del Sud quelle che in percentuale maggiore sostengono il costo delle tasse scolastiche, anche se gli importi più elevati in media sono sostenuti dalle famiglie del Nord-ovest. Tale situazione potrebbe essere influenzata da una migliore condizione economica, che si riflette anche sul pagamento di importi più elevati delle tasse universitarie e in una maggiore presenza in famiglia di studenti universitari (Tavola 5.28).

Nel Nord-ovest si sostengono gli esborsi maggiori per le tasse scolastiche

Per quanto riguarda il pagamento di rette per corsi scolastici e/o di formazione, sono le Isole che registrano il primato in termini di spesa media effettivamente sostenuta.

Estremamente ridotta è la percentuale di famiglie che spendono per il servizio di trasporto scolastico con scuolabus: non si supera mai l'1,5% delle famiglie, valore osservato per le regioni centrali. Tale servizio è particolarmente utilizzato tra le coppie con tre o più figli, che presumibilmente non riescono a coprire con il trasporto privato le necessità di più componenti. Il 5,3% di queste famiglie dichiara di effettuare la spesa per scuolabus, spendendo al mese circa 98 mila lire.

Il Sud spende di più per le lezioni private

Rientrano fra le spese per l'istruzione anche quelle sostenute per lezioni private: recupero scolastico, corsi di lingue o di informatica. In tale ambito non si osservano differenze marcate a livello territoriale, sebbene il Sud presenti ancora una volta una spesa media più elevata, circa 287 mila lire mensili contro le 158 mila lire del Nord-ovest e le 190 mila lire delle regioni centrali. Ancora una volta sono le coppie con due o più figli ad avere la percentuale di spesa più elevata (3%) ed anche la spesa media effettiva risulta massima proprio tra le coppie con tre o più figli (quasi 300 mila lire).

Nel 2000, circa il 2% delle famiglie ha almeno un componente che ha frequentato corsi di recupero scolastico a pagamento; per la frequenza di corsi pri-

vati di informatica la quota di famiglie si attesta al 3,1%, mentre per i corsi di lingua si arriva al 3,6%. Le lezioni o i corsi privati per attività artistiche e/o culturali coinvolgono il 3,7% delle famiglie.

Proseguendo l'analisi in termini individuali, emerge che le lezioni e i corsi di recupero scolastico sono utilizzati per circa il 50% da ragazzi coinvolti in cicli di scuola secondaria. La frequenza ai corsi di informatica inizia a diventare consistente dopo la fine dei corsi di istruzione scolastica, presumibilmente perché tale competenza costituisce ormai un elemento essenziale nei processi di inserimento sociale, a cominciare dall'inserimento nel mondo del lavoro.

5.6.2 La salute

Cresce il numero di visite mediche e specialistiche

I volumi di domanda dei principali servizi sanitari mostrano un leggero incremento del numero di visite mediche e specialistiche, passate dal 20,9 ogni 100 abitanti del 1994 a 22,9 del 2000; sostanziale stabilità si osserva, invece, per gli accertamenti diagnostici. A livello territoriale, nello stesso periodo, emerge un aumento più accentuato nelle regioni del Nord-est (+3,3%) e nelle Isole (2,7%) per le visite mediche e specialistiche, mentre per gli accertamenti diagnostici ad una lieve diminuzione nelle regioni del Centro (-1,6%) si contrappone un aumento di circa due punti percentuali nel Mezzogiorno.

L'analisi del fenomeno a livello familiare in termini di spesa media mensile effettiva mette in luce che la spesa sanitaria sostenuta dalle famiglie assorbe circa il 4% della spesa mensile, con una sostanziale stabilità nell'ultimo triennio. In particolare, nel 1999 il 68,3% delle famiglie italiane effettua almeno una spesa per beni e servizi sanitari con un costo medio mensile effettivo di 251 mila lire. La spesa più frequente riguarda i medicinali ed è sostenuta mensilmente da quasi il 58% delle famiglie italiane per un importo medio di circa 130 mila lire. Rispetto ai servizi sanitari la cura dei denti rappresenta l'onere economico maggiore, con un esborso medio superiore alle 600 mila lire, ma riguarda il 5% delle famiglie; il ricorso a medici generici o specialisti coinvolge circa il 14% delle famiglie, con una spesa media effettiva di 158 mila lire, seguito dall'utilizzo di analisi cliniche e della diagnostica strumentale. La spesa per infermieri, fisioterapisti, corsi di ginnastica correttiva coinvolge solamente il 2% delle famiglie, ma con un costo medio superiore alle 200 mila lire (Tavola 5.29).

Tavola 5.29 - Famiglie che hanno effettuato spese per beni e servizi sanitari e spesa media mensile effettivamente sostenuta per ripartizione geografica e tipo di spesa - Anno 1999 *(valori in lire e per 100 famiglie della stessa ripartizione geografica)*

TIPO DI SPESE	Ripartizioni geografiche										Italia	
	Nord-ovest		Nord-est		Centro		Sud		Isole			
	Spesa	%	Spesa	%	Spesa	%	Spesa	%	Spesa	%	Spesa	%
Ricoveri ospedalieri	785.014	0,4	542.486	0,3	820.150	0,3	680.821	0,5	268.213	0,5	658.862	0,4
Visite mediche	164.467	15,0	151.236	18,3	160.234	11,7	153.586	11,6	164.985	9,5	158.408	13,7
Dentista	723.520	6,7	697.913	6,1	526.860	5,0	540.037	4,3	415.208	3,8	626.914	5,4
Servizi ausiliari sanitari	182.907	2,0	207.332	3,0	257.243	2,3	176.050	1,8	203.649	1,3	205.469	2,1
Analisi cliniche	80.067	9,2	93.318	8,6	94.860	8,2	85.755	8,0	80.237	8,2	86.552	8,5
Esami radiologici, ecografici eccetera	115.254	6,5	95.788	6,2	116.550	6,6	113.139	5,3	153.058	5,2	114.928	6,1
Occhiali da vista eccetera	279.744	4,2	234.592	3,9	268.680	3,5	248.472	3,4	237.858	2,9	258.738	3,7
Medicinali	141.953	60,0	140.335	55,2	136.509	56,7	109.648	59,6	125.232	55,4	131.569	57,8
Termometri, siringhe eccetera	54.906	8,7	64.679	8,2	53.224	10,1	40.229	11,0	34.463	10,1	50.087	9,5
Spesa media effettiva	**285.411**	**70,8**	**272.558**	**69,8**	**250.276**	**66,5**	**211.430**	**67,4**	**203.186**	**64,4**	**251.774**	**68,3**

Fonte: Istat, Indagine sui consumi delle famiglie

Tavola 5.30 - Famiglie che hanno effettuato spese per beni e servizi sanitari per tipologia familiare - Anno 1999 *(valori in lire e per 100 famiglie della stessa tipologia)*

TIPOLOGIA FAMILIARE	Ricoveri ospedalieri		Visite mediche		Dentista		Servizi ausiliari sanitari		Analisi cliniche		Esami radiologici, ecografici eccetera		Occhiali da vista eccetera		Medicinali		Termometri, siringhe eccetera	
	Spesa	%	Spesa	%	Spesa	%	Spesa	%	Spesa	%	Spesa	%	Spesa	%	Spesa	%	Spesa	%
Persona sola																		
- con meno di 35 anni	..	..	149.488	5,9	356.578	7,0	..	..	59.037	5,4	..	2,3	..	..	95.340	33,4	59.269	3,6
- con 35-64 anni	..	..	158.138	7,8	645.476	3,4	207.089	1,4	83.402	5,6	128.904	3,9	194.812	2,4	106.970	45,2	60.876	7,1
- con 65 anni e più	519.571	0,4	140.561	9,6	652.036	1,8	180.735	1,9	57.893	6,0	108.535	3,8	269.387	3,1	120.655	61,5	39.712	9,9
Coppia senza figli con p.r. (a)																		
- con meno di 35 anni	..	..	161.344	19,6	522.022	5,8	273.537	2,5	89.800	14,9	136.084	7,2	306.671	1,9	109.876	42,3	46.984	6,8
- con 35-64 anni	..	..	141.864	14,8	838.247	5,0	281.948	3,4	93.289	10,1	130.900	6,9	279.655	3,6	140.417	56,4	62.271	8,7
- con 65 anni e più	910.619	0,4	186.556	15,2	456.452	2,8	162.365	2,1	61.126	8,3	120.693	5,2	216.397	3,2	140.600	69,6	57.174	11,6
Coppia con figli																		
- 1 figlio	1.142.755	0,3	165.548	16,8	586.601	6,8	218.120	2,0	99.967	9,6	115.533	7,5	259.416	3,2	138.712	58,5	44.673	9,5
- 2 figli	622.216	0,5	153.055	15,6	647.418	8,1	153.780	2,3	95.943	9,7	112.948	7,3	283.923	5,4	133.250	57,3	43.125	9,7
- 3 e più figli	..	..	137.734	12,1	695.164	7,8	348.391	1,4	100.081	8,2	92.917	7,6	249.549	4,2	132.602	56,9	41.417	10,4
Monogenitore	..	..	154.979	9,5	598.428	4,6	231.420	1,9	84.234	6,2	103.920	3,6	256.021	4,3	123.455	55,6	49.001	10,0
Altre tipologie	498.074	0,7	153.727	14,6	686.169	6,6	183.220	2,4	83.826	9,4	108.287	8,4	230.539	4,8	139.882	62,5	73.474	10,8
Totale famiglie	**658.862**	**0,4**	**158.408**	**13,7**	**626.914**	**5,4**	**205.469**	**2,1**	**86.552**	**8,5**	**114.928**	**6,1**	**258.738**	**3,7**	**131.569**	**57,8**	**50.087**	**9,5**

Fonte: Istat, Indagine sui consumi delle famiglie

(a) Persona di riferimento.

La differenziazione territoriale è forte sia in termini di famiglie che effettuano tali spese, sia in termini di livelli di spesa, condizionata non solo dall'esistenza e dalla qualità delle strutture sanitarie pubbliche ma anche dalla diversa struttura della popolazione. È ovvio, infatti, che il costo sostenuto dalle famiglie per beni e servizi sanitari è legato in primo luogo allo stato di salute, ma anche alla possibilità di accesso ai servizi pubblici e alla condizione economica, sulla quale si basa l'applicazione dei ticket e le relative esenzioni. Ad esempio oltre il 18% delle famiglie del Nord-est utilizza i medici generici e specialisti (allopatici ed omeopatici) rispetto al 9,5% delle famiglie che risiedono nelle Isole, tuttavia la spesa media mensile sostenuta è più elevata nell'area insulare (165 mila lire) rispetto alla media nazionale (158 mila lire).

L'esborso sostenuto dall'8,2% delle famiglie italiane per analisi cliniche è di 87 mila lire e non sembra subire un'evidente variazione geografica: si passa da un minimo di 80 mila lire per il Nord-ovest e le Isole ad un massimo di 95 mila lire per il Centro. Per gli altri esami di tipo diagnostico strumentale (radiografie, ecografie eccetera), invece, le differenze territoriali sono decisamente più marcate. Se nelle Isole a un più basso ricorso a questo tipo di accertamenti (5,2% delle famiglie) corrisponde una spesa media mensile più elevata (153 mila lire), nelle regioni del Nord-est ad una frequenza di spesa superiore al 6% corrisponde la spesa in assoluto più bassa (appena 96 mila lire).

Dall'analisi delle tipologie familiari, costruite in base al numero, all'età e alle relazioni di parentela dei componenti, emergono importanti differenziazioni nei comportamenti di spesa per beni e servizi sanitari (Tavola 5.30).

All'aumentare dell'età cresce il ricorso ai servizi sanitari, ma si riduce la spesa

In generale, il numero di famiglie che effettuano spese sanitarie assume un peso maggiore all'aumentare dell'età della persona di riferimento, mentre la spesa media mensile sostenuta è più elevata per le famiglie (composte da single o da coppie) con persona di riferimento di età compresa tra 35 e 64 anni. Ciò è dovuto essenzialmente al fatto che le famiglie con persona di riferimento in età centrali presentano generalmente un'elevata partecipazione al mercato del lavoro, con una conseguente migliore condizione economica in grado di influenzare anche il sistema di partecipazione alla spesa pubblica e la possibilità di ricorrere al mercato privato.

Tra le coppie con figli si osserva che la spesa effettivamente sostenuta per beni e servizi sanitari non cresce linearmente all'aumentare del numero dei figli, ma è leggermente più elevata per le coppie con due figli rispetto a quelle che ne hanno tre o più. A tal proposito è da notare che le famiglie più numerose risiedono in misura maggiore nel Mezzogiorno, caratterizzato da una peggiore condizione economica-occupazionale.

La cura per i denti rappresenta una delle componenti di spesa più onerose

Ancora una volta il dentista rappresenta la voce di spesa sanitaria più onerosa per tutte le tipologie familiari considerate, ma con un'elevata variabilità. Sono le famiglie monocomponente e le coppie senza figli con persona di riferimento giovane ed adulta quelle che più frequentemente presentano spese per dentista, seguite dalle coppie con figli, nelle quali gli interventi di ortodonzia probabilmente incidono sia sulla frequenza (oltre l'8% delle coppie con due figli) sia sulla spesa media effettiva (quasi 650 mila lire).

La tipologia familiare non sembra influenzare tanto i livelli di spesa sostenuta per le visite mediche, generiche e specialistiche, quanto le percentuali di utilizzo: se circa il 15% delle coppie con o senza figli effettua tale spesa, le famiglie monocomponente che ne fanno ricorso sono meno del 10% e scendono al 6% se giovani (meno di 35 anni).

Un discorso a parte merita il ricorso e la spesa per analisi cliniche e accertamenti diagnostici, quali ecografie, elettrocardiogrammi eccetera. Non si registrano forti oscillazioni nei costi sostenuti (a livello nazionale circa 86 mila lire per analisi e 114 mila lire per gli altri accertamenti), ma è evidente una maggior presenza di tali voci di spesa nelle tipologie familiari in età giovane/adulta. Relativamente alle sole analisi cliniche, emerge una spesa sostenuta dalle famiglie con persona di riferimento anziana decisamente più contenuta, per effetto del sistema di esenzioni sanitarie.

La qualità dei servizi sanitari ospedalieri dal punto di vista dei cittadini

Nell'attuale organizzazione del sistema sanitario i servizi ospedalieri costituiscono il livello di assistenza più elevato. Appare pertanto interessante analizzare i livelli di qualità percepita dagli utenti per questi servizi, ponendo l'attenzione sul grado di soddisfazione relativo ai diversi aspetti del servizio: assistenza medica e infermieristica, vitto e condizioni igieniche.

Negli ultimi cinque anni la quota di popolazione che annualmente fa ricorso alle strutture ospedaliere pubbliche e alle case di cura accreditate e private è piuttosto stabile e si attesta intorno al 14%. Nel 2000, la stima trimestrale delle persone ricoverate (settembre-novembre) è di circa 2 milioni: gli anziani (65 anni e più) sono i maggiori fruitori della struttura ospedaliera (39% delle persone ricoverate). Le differenze a livello territoriale si evidenziano soprattutto per le classe d'età più avanzate: il numero d'anziani ricoverati è, infatti, leggermente più alto nel Sud (9,5%) e scende al 6,8% nel Nord-est rispetto alla media nazionale (7,6%).

Il grado di soddisfazione è elevato per tutti gli aspetti dell'assistenza esaminati. È pari all'86,1% la quota di popolazione, con almeno un ricovero nei tre mesi precedenti la rilevazione, che dichiara di essere "molto e abbastanza soddisfatta" dell'assistenza medica e l'83,9% degli utenti è soddisfatto dell'assistenza infermieristica. Minore soddisfazione si registra per gli aspetti relativi al vitto (67,6%) e ai servizi igienici - 74,4% degli intervistati. Del resto, anche se si esaminano le percentuali di persone ricoverate che si dichiarano "molto soddisfatte" si può osservare lo stesso andamento: sono più apprezzate l'assistenza medica ed infermieristica (36% e 33,2%) che non le condizioni igieniche (26,1%) e il vitto (19,7%).

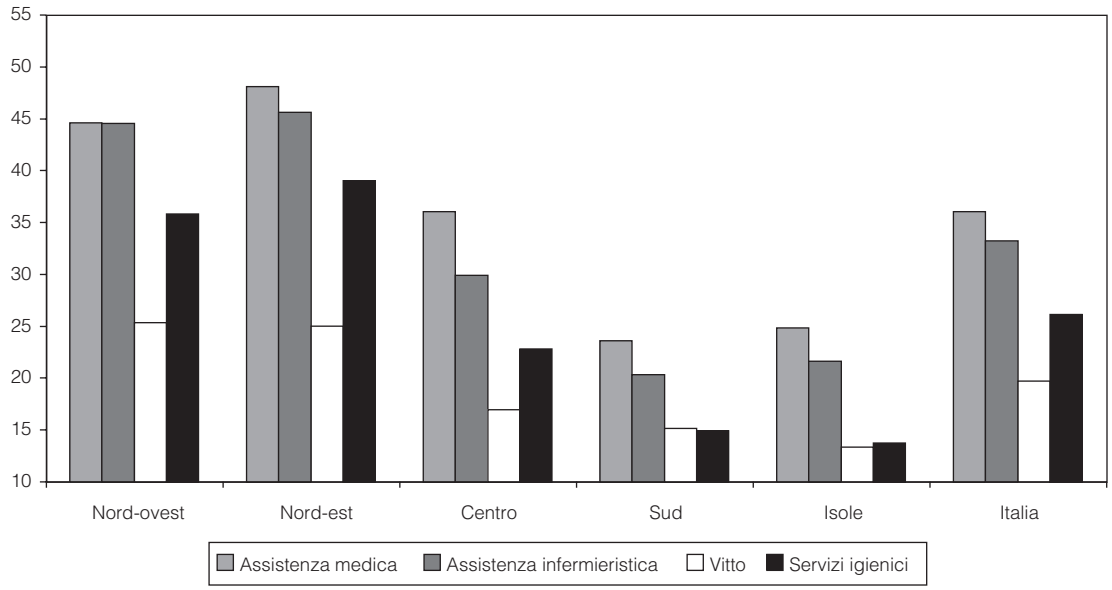
Il confronto dei livelli di gradimento fra strutture pubbliche, accreditate e private mette in luce che le case di cura private sono apprezzate da una quota superiore di pazienti per tutti gli aspetti dell'assistenza esaminati. Il divario più rilevante si registra per i servizi igienici: si dichiarano soddisfatti il 93,6% di coloro che si sono ricoverati in una struttura privata, a fronte di una quota del 72,4% per gli ospedali pubblici. Meno marcata è la differenza per le prestazioni mediche: manifestano soddisfazione l'85,3% di quanti sono stati ricoverati in un ospedale pubblico a fronte del 93,7% dei pazienti delle case di cura private. Infine appaiono di poco rilievo le differenze riscontrate tra i diversi tipi di struttura in relazione alla soddisfazione per l'assistenza infermieristica.

A livello di ripartizione geografica si osserva la tradizionale caratterizzazione negativa del Mezzogiorno soprattutto nella valutazione delle prestazioni alberghiere. Le differenze riscontrate risultano più evidenti se si utilizzano per l'analisi territoriale le percentuali di coloro che si esprimono in modo nettamente favorevole ("molto soddisfatti"). In particolare nel Sud, una sensibile flessione, rispetto alla media nazionale, si registra nella valutazione per l'assistenza medica (23,6%) ed infermieristica (20,3%) mentre nelle Isole si presentano le quote più basse di pazienti "molto soddisfatti" per vitto e servizi igienici (13,3% e 13,7%). Il Nord-est si caratterizza per la più elevata quota di fruitori molto soddisfatti per l'assistenza medica (48,1%) immediatamente seguita dal Nord-ovest (44,6%) (Figura 5.8).

Le regioni che presentano le quote più elevate di persone che si dichiarano molto soddisfatte dell'assistenza medica sono rispettivamente le province autonome di Trento e Bolzano (63,1% e 60,9%) e il Friuli-Venezia Giulia (60,3%). Anche in Piemonte e in Emilia Romagna quasi la metà dei soggetti ricoverati manifesta un alto grado d'apprezzamento per le prestazioni mediche (49,5% e 47,5%). Per gli stessi aspetti Puglia, Abruzzo e Sicilia presentano i quozienti più bassi (rispettivamente 19,2%; 22,4% e 23,3%). In Sicilia, Puglia e Campania, si rilevano le quote di popolazione più basse che esprimono soddisfazione in relazione ai servizi igienici.

Analizzando il fenomeno secondo l'età dei soggetti ricoverati, emerge che gli anziani (oltre i 64 anni) valutano più positivamente rispetto alle altre classi d'età tutti gli aspetti dell'assistenza, con la sola eccezione del giudizio relativo all'assistenza infermieristica per il quale si registra una quota lievemente superiore di persone che hanno dichiarato di essere molto o abbastanza soddisfatte nella fascia d'età tra i

Figura 5.8 - Persone molto soddisfatte dei servizi ospedalieri per ripartizione geografica - Anno 2000
(quozienti per 100 persone)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie. Aspetti della vita quotidiana (dati provvisori)

25 e i 44 anni (86,4%). Sono i pazienti di quest'età i più critici per le condizioni igieniche, mentre gli adulti fra i 45 e i 64 mostrano il più basso livello di soddisfazione per il vitto.

Le persone anziane mostrano, dunque, di apprezzare il livello delle prestazioni mediche che sono state loro offerte nei presidi ospedalieri: l'86,6% di essi è soddisfatto dell'assistenza medica e l'84,8% di quella infermieristica. Il loro giudizio è particolarmente rilevante perché le persone anziane, non soltanto usufruiscono in misura maggiore dei servizi ospedalieri, ma sono anche gli utenti con maggiori esigenze assistenziali e più fragili nel rapporto con il personale sanitario.

Il sistema d'aspettative individuali è a sua volta influenzato dall'appartenenza socio-culturale e dai contesti socio-ambientali di riferimento. Si osserva, infatti, una relazione inversa tra livello culturale e grado di soddisfazione.

Dall'analisi del grado di soddisfazione secondo il sesso, l'età, il livello di istruzione e lo stato di salute degli utenti emergono differenze rilevanti tra i più ed i meno istruiti. Ciò è particolarmente vero per le donne: sono più favorevoli nel giudizio le meno istruite che tendono a valutare molto soddisfacenti sia le prestazioni medico-infermieristiche, sia quelle relative al comfort. Man mano che aumenta il titolo di studio conseguito, le utenti sono più esigenti, collocandosi con maggior probabilità su modalità intermedie ("abbastanza soddisfatte") per tutti gli aspetti misurati. Negli uomini l'associazione tra grado di soddisfazione e titolo di studio è invece più contenuta.

Oltre al livello di scolarizzazione, appare rilevante l'influenza dello stato di salute, in particolare la percezione soggettiva della salute condiziona il livello di soddisfazione dei pazienti: è più probabile riscontrare giudizi negativi tra persone che ritengono di essere in cattive condizioni di salute. Infatti, coloro che dichiarano di sentirsi "male o molto male" tendono ad essere insoddisfatti per tutti gli aspetti relativi alle prestazioni alberghiere e all'assistenza sanitaria, gli uomini in particolare per l'assistenza infermieristica e le donne per quella medica. Tale concordanza si evidenzia non solo rispetto alla valutazione soggettiva delle proprie condizioni di salute, ma anche quando si analizza il fenomeno rispetto ad un indicatore più oggettivo dello stato di salute, quale la comorbilità cronica dichiarata, nel caso specifico misurata con la presenza di due o più delle patologie croniche più gravi.

Gli utenti delle Asl

Nell'ultimo decennio i molteplici interventi normativi per snellire la macchina burocratica e favorire un accesso più semplice ai servizi pubblici hanno iniziato a produrre qualche risultato significativo, in particolare nel settore della sanità, nel quale è piuttosto avanzato, rispetto ad altri comparti, il processo di attuazione della "Carta dei servizi". L'orientamento è costruire un servizio a misura di utente, facilitando e rendendo più rapido l'accesso mediante il miglioramento dell'informazione e la semplificazione delle procedure di utilizzo.

L'istituzione dei Centri unificati di prenotazione consente, da un lato, la gestione telefonica degli appuntamenti e dall'altro rende possibile, in alcune regioni, accedere a strutture sanitarie accreditate senza l'obbligo dell'autorizzazione della Asl di competenza. Questi sono alcuni dei provvedimenti mediante cui si è inteso decongestionare l'afflusso agli sportelli per procedure altrimenti espletabili, quando non addirittura eliminabili. È da attribuire probabilmente a questi cambiamenti e all'aumento del ricorso a prestazioni specialistiche private la flessione di quasi 7 punti percentuali, rispetto al 1993, che si registra per la quota di persone adulte (18 anni e più) che nel 2000 si è recata almeno una volta presso la Asl per prenotare una visita o effettuare pratiche amministrative per sé o per altri (42,4%).

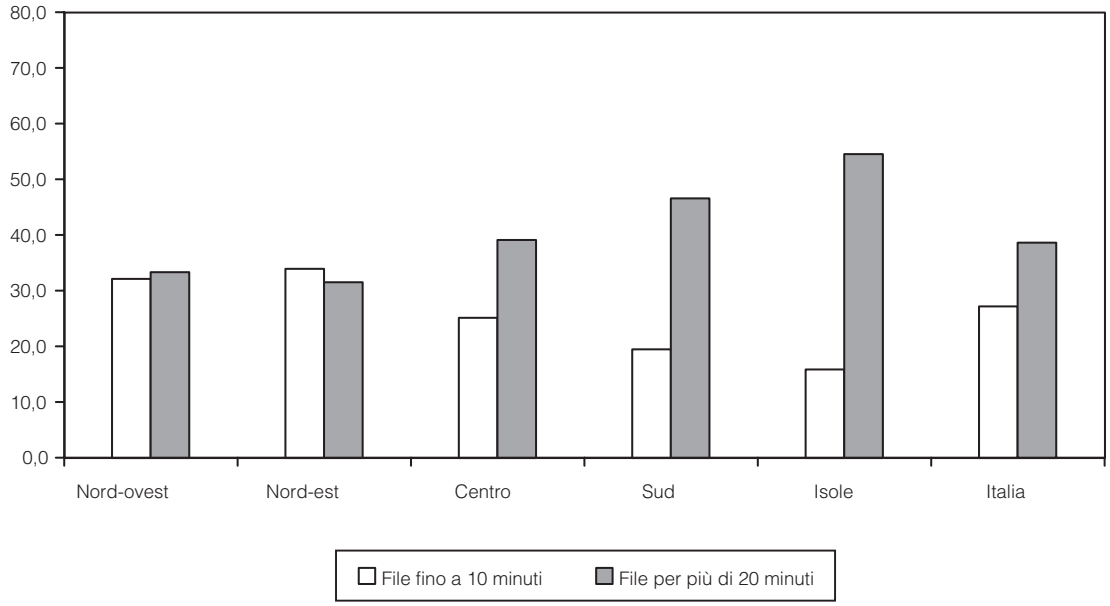
L'utenza è soprattutto femminile (57,9% fra gli adulti); nella classe di età compresa tra i 35-64 anni almeno una donna su due si è recata alla Asl nell'ultimo anno per espletare pratiche amministrative o prenotazioni per sé, per i propri familiari o altri. A questo proposito è da sottolineare che sulle donne di questa fascia di età grava senz'altro il maggior carico della cura ai familiari, soprattutto minori e anziani. Al contrario, fra gli anziani, sono soprattutto gli uomini, e in maggior misura quelli più anziani, a recarsi presso le Asl per incombenze amministrative. La famiglia delega questi compiti agli anziani che, ormai ritirati dal lavoro, hanno certamente più tempo libero: tra gli uomini di 75 anni e più accede al servizio il 48,6% contro il 40,1% delle loro coetanee.

Le differenze si fanno ancora più rilevanti se il fenomeno è esaminato in chiave territoriale: si osserva una netta prevalenza della popolazione del Nord e del Centro del paese nel ricorso alle Asl. Sono il 48,9% le persone di 18 anni e più residenti nel Nord-est che accedono alla Asl per una prenotazione o per pratiche amministrative, a fronte del 32,7% delle Isole (soprattutto dovuta alla bassa quota di utenti della Sicilia pari al 29,9%) e di una percentuale solo lievemente superiore nel Sud (35,2%). Scendendo nel dettaglio regionale è nell'Emilia-Romagna che si rileva il maggior ricorso alle Asl (54,6%), il più basso è invece in Sicilia, seguita dalla maggior parte delle regioni del Sud: Basilicata (30,6%), Puglia (33,1%) e Campania (34,1%). Tra i principali fattori connessi alle differenze descritte, sono senz'altro da annoverare le carenze nell'offerta di servizi nel Mezzogiorno e la più elevata presenza nel Nord del paese di anziani, persone con maggiori esigenze assistenziali.

Per quanto riguarda la qualità del servizio offerto, uno degli aspetti studiati è l'accessibilità alle prestazioni erogate dalle Asl, rilevata mediante un indicatore oggettivo, come il tempo di attesa allo sportello e uno soggettivo rappresentato dal giudizio espresso sulla comodità dell'orario di accoglienza. I tempi di attesa sono, infatti, uno dei principali fattori di insoddisfazione per quanti si rivolgono alle Asl per adempimenti amministrativi e prenotazioni. È ciò che emerge dall'analisi delle informazioni raccolte mediante le indagini di soddisfazione e i sistemi di gestione dei reclami attivati nelle Asl in applicazione a quanto disposto nella "Carta dei servizi".

Il tempo medio richiesto per effettuare una prenotazione o svolgere altre attività burocratiche presso una Asl si stima com-

Figura 5.9 - Persone di 18 anni e più per durata della fila allo sportello e ripartizione geografica - Anno 2000 *(per 100 persone della stessa ripartizione geografica)*



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie. Aspetti della vita quotidiana (dati provvisori)

plessivamente in circa 20 minuti. Nel Mezzogiorno è più elevato di almeno 5 minuti. È opportuno comunque sottolineare che il dato si riferisce a quanto dichiarato dalle persone intervistate ed è rilevato senza tenere conto delle differenze nelle modalità di accesso al servizio (scelta di orari con maggiore o minore afflusso). In particolare, come mostra la Figura 5.9, se nel Nord circa il 33% dichiara di avere atteso allo sportello non oltre 10 minuti, nel Sud la quota scende al 19,4% e nelle Isole al 15,8%. Aumentano specularmente coloro che dichiarano di avere atteso oltre i 20 minuti nelle Isole (54,4%) e nel Sud (46,5%) rispetto al Nord (poco più del 32%).

Oltre i due terzi delle persone valutano comodo l'orario delle Asl; ovviamente le percentuali più alte si osservano nel Nord, ma appare elevata anche la quota di fruitori residenti nel Sud e nelle Isole (rispettivamente il 61,3% e il 55,1% delle persone) che dichiarano di avere lunghi tempi di attesa. Alla luce di questa informazione, si potrebbe ipotizzare che l'eccessiva durata dei tempi di attesa non sia imputabile tanto ad una cattiva organizzazione dell'orario di apertura al pubblico, quanto ad una scarsa diffusione delle informazioni relative agli orari o ad una routine nel comportamento dei fruitori che non tiene conto dei cambiamenti ed eventualmente degli ampliamenti di orario introdotti.

Nonostante sia elevata la quota di quanti valutano comodo l'orario di accesso, quasi la metà di coloro che si sono recati presso le Asl per prenotazioni e pratiche amministrative, dichiara che, se fosse possibile, introdurrebbe delle modifiche.

Le quote più elevate si osservano nelle Isole (54,3%) e nel Nord-ovest (51,6%). Oltre il 40% preferirebbe un orario continuato fino al tardo pomeriggio (16.00-17.00) almeno in alcuni giorni e quasi il 30% opterebbe invece per una giornata, una volta alla settimana, con lunga apertura (8.00-20.00). Emerge senz'altro l'esigenza di un'apertura pomeridiana degli sportelli o di un ampliamento dell'orario pomeridiano di accesso per agevolare la gestione del tempo di quanti lavorano e di chi ha numerosi impegni familiari.

Capitolo 6

Riorganizzazione e diversificazione nell'offerta di servizi collettivi

La regolamentazione dei servizi collettivi è determinante per comprendere la dimensione e le caratteristiche del settore. In questi ultimi anni le politiche di rinnovamento sono state numerose e hanno investito in maniera particolare: istruzione, sanità, assistenza, giustizia, servizi di protezione sociale e trasporti. I processi di riforma hanno avuto una pluralità di motivazioni: il contenimento della spesa pubblica è stato un elemento essenziale delle politiche di risanamento finanziario, ma è stato orientato anche a conseguire recuperi di efficienza. Inoltre, i processi di riforma sono stati governati anche dagli obiettivi di una maggiore armonizzazione dei sistemi di welfare *europei e dalla necessità di colmare il ritardo culturale e tecnologico accumulato nel tempo.*

In materia di formazione scolastica e universitaria, alle radici del profondo processo di riforma vi è una maggiore consapevolezza della funzione dei sistemi di istruzione per la crescita sociale ed economica, e in particolare per lo sviluppo della società della conoscenza e dell'economia dei servizi. Il settore dell'istruzione scolastica è forse quello che ha avuto una maggiore riorganizzazione, soprattutto dal punto di vista dei programmi formativi. Non a caso uno degli elementi più innovativi della riforma (legge 59/1997) è rappresentato dall'autonomia didattica conferita alle singole scuole, che permette di definire i progetti formativi. La loro analisi mette in luce l'attenzione verso le attività che facilitano la continuità tra diversi gradi e indirizzi del sistema scolastico e l'inserimento nel mondo del lavoro. Sul piano della dotazione di attrezzature e strumentazioni, tuttavia, trovano conferma i sistematici svantaggi delle regioni del Mezzogiorno, che dispongono di minori dotazioni di computer, di postazioni multimediali, di software *didattico e biblioteche multimediali e di centri di documentazione.*

Se la scuola è stata potenziata mediante la varietà dell'offerta formativa, il settore universitario è caratterizzato essenzialmente dalla riforma della didattica, con l'articolazione dei corsi di studio secondo la formula "tre più due" (laurea conseguibile in 3 anni di corso e laurea specialistica in due ulteriori). Durante gli anni novanta, il sensibile aumento dei corsi (cresciuti del 75% in sei anni) ha colmato parte del divario che separa il nostro paese dal resto d'Europa. I corsi di diploma in maggiore crescita sono quelli appartenenti al gruppo linguistico, giuridico, economico-statistico e medico. Gli aumenti più significativi nei corsi universitari riguardano i raggruppamenti psicologico, di insegnamento, di architettura ed economico-statistico.

I servizi di assistenza sociale e sanitaria costituiscono l'asse portante del sistema di protezione sociale. I due ambiti di assistenza sono stati interessati da politiche di rinnovamento che hanno abbracciato l'organizzazione e la gestione dei servizi e hanno definito più chiaramente la divisione delle responsabilità tra le istituzioni coinvolte nell'erogazione (Aziende sanitarie – Asl – ed enti locali). L'effetto più significativo delle politiche di riorganizzazione sembra essere l'aumento del ventaglio dei servizi offerti. Un altro elemento importante è rappresentato dal grado di innovazione tecnica e organizzativa delle Asl. È aumentata, infatti, la percentuale di Asl che hanno attivato i Centri unificati di prenotazione, il servizio di trasporto dia-

lizzati e le unità mobili di rianimazione. Tuttavia, un elemento critico persistente nel nostro paese è rappresentato dai divari territoriali: nelle regioni del Mezzogiorno, nel 1998, il ventaglio dei servizi offerti è di gran lunga inferiore rispetto alla media nazionale e anche la presenza di Asl innovative è più limitata.

Nel settore dell'offerta più strettamente sociale, che viene erogata soprattutto dai comuni, l'elemento principale che emerge dall'analisi è la crescente attenzione che le politiche di welfare *hanno rivolto agli anziani, ai disabili e ai tossicodipendenti, cogliendo i nuovi bisogni dei cittadini conseguenti alle modificazioni della struttura demografica e alle trasformazioni della società.*

All'interno del sistema dei servizi collettivi, un posto rilevante è occupato dal sistema della giustizia civile, ormai da anni al centro di polemiche a causa dell'eccessiva durata dei procedimenti. Una risposta parziale al problema è stata data con l'introduzione nel nostro ordinamento di strumenti extragiudiziali di soluzione delle liti, come le camere arbitrali e conciliative, l'autorità garante della concorrenza e del mercato e gli ombudsman. *Tuttavia, gli elementi quantitativi a disposizione sul ricorso a questi strumenti fanno emergere andamenti a volte contraddittori: cresce il numero di richieste di attività di conciliazione e delle camere arbitrali; diminuiscono gli arbitrati. A giudicare dal successo che le modalità di risoluzione extragiudiziale delle dispute hanno negli altri paesi avanzati, probabilmente c'è spazio in Italia per una maggiore diffusione del ricorso a queste forme extragiudiziali, che meriterebbero probabilmente di essere sostenute da iniziative di informazione rivolte ai cittadini e agli operatori economici; ma è lecita anche la conclusione che questi strumenti non rappresentano un'alternativa completa al sistema giudiziario civile.*

Nel settore della tutela dell'ambiente, l'attenzione si sofferma ad analizzare gli aspetti relativi ai servizi di pubblica utilità. La raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani ha fatto registrare progressi incoraggianti, anche se la quota di rifiuti smaltiti nelle discariche (senza differenziazione) resta troppo elevata e se le regioni del Mezzogiorno appaiono in ritardo anche in questo campo. Anche le politiche nel settore dei trasporti e della viabilità mettono in luce risultati contrastanti: parcheggi, stalli e zone a traffico limitato sono aumentati, ma l'evoluzione del sistema dei trasporti urbani non è stata altrettanto positiva. Nel periodo 1996-99 il numero di passeggeri trasportati dagli autobus è rimasto, infatti, sostanzialmente stabile.

6.1 Verso un nuovo assetto dei servizi collettivi

In una analisi della società dei servizi non può mancare un quadro sui servizi collettivi che occupano in questo campo una posizione strategica. Si tratta di settori (istruzione, sanità, assistenza, giustizia, servizi di protezione sociale e trasporti) che hanno svolto un ruolo importante nello sviluppo sociale italiano e che tuttavia necessitano di adeguamenti di offerta che sappiano coniugare le esigenze di efficienza gestionale con le necessità di dare risposte efficaci alle trasformazione dei bisogni.

In questi ultimi anni è andato maturando nel nostro paese un forte processo di rinnovamento, espressione di nuove e articolate esigenze indirizzate prevalentemente verso due aspetti: il primo strettamente economico, il secondo principalmente qualitativo. Per quanto attiene al primo aspetto, il rinnovamento ha preso le mosse dai pressanti vincoli di bilancio a cui è stato sottoposto il paese negli ultimi anni, che hanno reso necessari interventi finalizzati a un recupero di efficienza della spesa pubblica. Sotto il profilo qualitativo lo sforzo si è indirizzato verso l'innovazione e la diversificazione dei servizi, finalizzato al raggiungimento di più alti livelli di efficacia. Il soggetto portatore di tali esigenze è la società civile che, nel tempo, si è resa protagonista di una domanda sempre più eterogenea sotto diversi punti di vista. Le richieste si esplicitano in termini di ventaglio di opportunità, sollecitando la diversificazione dei servizi. Ciò richiede all'offerta una maggiore flessibilità in termini di tempi, luoghi e procedure, oltre che una maggiore semplicità e adeguatezza ai bisogni.

Molteplici interventi legislativi hanno recepito queste istanze di maggiore diversificazione e flessibilità dei servizi collettivi. I processi di riorganizzazione avviati hanno avuto quasi sempre come passaggio principale l'attribuzione alle strutture produttive di autonomia organizzativa e gestionale, nonché di autonomia e responsabilità di bilancio. Nel capitolo si tenta dunque di porre sotto osservazione il modo in cui alcuni settori hanno risposto a questa domanda di flessibilità e diversificazione dell'offerta.

Si è in presenza di un lento ma volenteroso progetto di rinnovamento, che abbraccia diversi settori con risultati a volte lusinghieri e a volte ancora frammentati. I divari territoriali sono ancora evidenti, il Centro-nord è quasi sempre più avanzato nel processo di rinnovamento, anche se in alcuni casi il Mezzogiorno mostra segni di recupero.

Il sistema dell'istruzione verso gli standard europei

Uno dei punti nevralgici è rappresentato dal sistema dell'istruzione che, negli ultimi anni, si è dovuto confrontare da un lato con l'esigenza di adeguamento ai mutamenti tecnologici, dall'altro con l'avvicinamento graduale agli standard dell'Unione europea. Il sistema ha avviato così un processo di riforma che ha attribuito alle scuole e alle università maggiore autonomia organizzativa e gestionale, con lo scopo di adeguare l'offerta formativa sia in termini di contenuti sia di strumenti tecnologicamente più avanzati. Le istituzioni scolastiche e universitarie si sono attivate con una sensibile modificazione dell'offerta. Per quanto riguarda la

scuola, questo mutamento si è concretizzato con l'aumento della varietà, testimoniata dai numerosi piani formativi presentati dagli istituti e dall'offerta di strutture tecnologicamente attrezzate.

L'elemento caratterizzante l'università è la riforma della didattica che prevede l'articolazione dei corsi di studi su due livelli in serie, secondo la cosiddetta formula tre più due, per rispondere all'esigenza di fornire una formazione flessibile e maggiormente finalizzata alla preparazione professionale.

All'interno del sistema di protezione sociale, grande rilievo spetta alla sanità e all'assistenza sociale. Il settore sanitario è da anni al centro di polemiche legate agli standard qualitativi ritenuti non adeguati alle esigenze degli utenti e alla scarsa efficienza della spesa sanitaria pubblica. Per questi motivi il settore è stato interessato nell'ultimo decennio da numerosi processi di riorganizzazione che si sono posti l'obiettivo di ridisegnare un sistema di assistenza più efficace e più efficiente, attraverso una gestione dei servizi meno capillare e meno incentrata sulle strutture ospedaliere, in grado di cogliere più da vicino i diversificati bisogni dei cittadini. Il punto cardine di un moderno sistema sanitario sono i servizi territoriali socio-sanitari.

Le riforme hanno colto pienamente il ruolo centrale dell'assistenza territoriale; il quadro che emerge in questi anni sembra coronare gli sforzi del legislatore. Si è assistito infatti a un aumento dell'offerta di queste strutture ed è soprattutto aumentato il ventaglio dei servizi erogati. Un punto dolente è però costituito dagli ancora evidenti squilibri territoriali. Nelle regioni del Mezzogiorno si osservano dotazioni di strutture ancora non completamente orientate ai bisogni, come si può inferire dal fatto che l'offerta di servizi presenta un ventaglio ancora troppo ristretto. Il settore dell'assistenza socio-sanitaria si sta orientando verso l'integrazione con il settore più strettamente sanitario: lo testimonia la produzione normativa che ha regolato e definito le competenze distribuendole tra aziende sanitarie e comuni in un quadro di rafforzamento del ruolo delle regioni.

L'offerta di servizi sanitari è ancora limitata al Sud

Problematiche di altro tipo emergono nel settore giustizia, alle prese da tempo con le difficoltà legate a un sistema complesso che ne limita l'attività. Il settore si sta orientando lentamente nella direzione di offrire al cittadino forme di tutela più flessibili, meno legate alla giurisdizione ordinaria, notoriamente appesantita da un notevole carico di lavoro. Le nuove opportunità offerte (camere arbitrali e conciliative, autorità garante della concorrenza e del mercato, *ombudsman*) si rivolgono alla tutela del cittadino e delle imprese. Ne emerge che, pur essendo in presenza di un lodevole sforzo delle istituzioni, le nuove opportunità di tutela extragiudiziali siano ancora poco utilizzate, forse a causa della loro scarsa pubblicizzazione.

Forme di tutela più flessibili per il settore della giustizia

Il crescente interesse per la tutela ambientale ha dato luogo, anche in questo settore, a un processo di innovazione, finalizzato al recupero di efficienza produttiva ed allocativa. Le politiche sulla viabilità e sui trasporti e gli interventi normativi sulla gestione delle acque e dei rifiuti testimoniano come il nostro paese sia sempre più sensibile alle problematiche legate alla tutela ambientale. I risultati di queste politiche, tuttavia, non procedono di pari passo, né in generale le autonomie locali mostrano la stessa sensibilità ai problemi ambientali. Ad esempio, le politiche sulla viabilità hanno determinato significativi risultati nelle principali città con la crescita di aree a traffico limitato, di parcheggi di scambio, di piste ciclabili. Sul fronte dello smaltimento dei rifiuti il nostro paese presenta ancora situazioni arretrate, come testimoniano i livelli troppo bassi di riciclaggio. Un altro esempio significativo è costituito dal sistema di depurazione delle acque, la cui riorganizzazione non è stata completata in modo soddisfacente.

Alcune innovazioni nell'ambito della tutela ambientale

6.2 Autonomia e flessibilità nel settore istruzione: nuovi strumenti per l'offerta formativa

Negli ultimi anni, il settore della formazione e dell'istruzione è stato interessato da un radicale processo di riforma. Una serie di interventi legislativi, alcuni dei quali ancora in corso di definizione, tendono a promuovere un cambiamento sostanziale del panorama dell'offerta didattica, nonché dei meccanismi di gestione

del sistema scolastico e universitario. Le trasformazioni in atto, accompagnate per altro da un acceso dibattito, sembrano in particolare orientate lungo le seguenti direttrici:

- l'incremento dei livelli di partecipazione all'istruzione;
- la riorganizzazione dell'architettura dei percorsi di istruzione;
- il decentramento dell'assetto organizzativo e gestionale.

Il periodo di istruzione obbligatoria è aumentato di un anno

Rispetto al primo punto, nella scuola la riforma ha aumentato di un anno il periodo di istruzione obbligatoria, portandolo fino al compimento del quindicesimo anno di età. Nel segmento dell'istruzione universitaria le trasformazioni si sono orientate verso un'offerta più efficiente, con l'intenzione di ridurre la dispersione e i fenomeni di abbandono.

Riguardo al secondo aspetto, la riorganizzazione del sistema di istruzione, attraverso il riordino dei cicli sia della scuola sia dell'università, riflette l'esigenza di razionalizzare un'offerta che, nel passato, si è sviluppata in maniera non sempre organica.

Infine, sul piano organizzativo e gestionale, il sistema di istruzione è interessato da processi innovativi che tendono a introdurre elementi di flessibilità, responsabilità e autonomia delle istituzioni scolastiche, introducendo un maggiore decentramento, anche della gestione finanziaria.

Successivamente vengono esaminate alcune esperienze di diversificazione e flessibilizzazione dell'offerta formativa in atto nella scuola e nell'università, mettendone in luce le principali caratteristiche e le tendenze in atto. Le domande alle quali si intende rispondere riguardano lo stato del processo di riforma e i primi effetti dell'introduzione delle autonomie didattiche e organizzative, in particolare per quanto attiene alla varietà dell'offerta formativa in termini di insegnamenti, discipline e attrezzature.

6.2.1 La scuola e i nuovi spazi di flessibilità dell'offerta formativa

Gli interventi normativi, e in particolare la legge 59/1997, hanno conferito personalità giuridica e autonomia organizzativa e gestionale agli istituti scolastici di ogni ordine e grado. Ciò implica la facoltà di definire autonomamente l'organizzazione delle proprie attività, le modalità di gestione delle proprie risorse e i contenuti della propria offerta formativa, in funzione degli specifici bisogni e delle potenzialità del contesto locale di riferimento, nel rispetto degli obiettivi di gestione e programmazione del sistema nazionale di istruzione e degli standard definiti a livello nazionale.

L'autonomia come elemento caratterizzante del sistema scolastico

L'autonomia organizzativa è finalizzata alla realizzazione della flessibilità, della diversificazione, dell'efficienza e dell'efficacia del servizio scolastico, alla integrazione e al miglior utilizzo delle risorse e delle strutture, all'introduzione di tecnologie innovative e al coordinamento con il contesto territoriale. I margini di flessibilità restano comunque subordinati al rispetto di alcuni punti fermi fondamentali, quali i giorni di attività didattica annuale previsti a livello nazionale, la distribuzione dell'attività didattica in non meno di cinque giorni settimanali e il rispetto degli obblighi di servizio dei docenti previsti dai contratti collettivi.

L'autonomia didattica si sostanzia, invece, nella libertà di scelta e di programmazione dei contenuti, delle metodologie, degli strumenti e dei tempi di insegnamento, nonché nella possibilità di offrire insegnamenti opzionali, facoltativi o aggiuntivi per soddisfare, in modo più mirato, la domanda dell'utenza e realizzare servizi più adeguati ai diversi contesti e alle caratteristiche specifiche degli studenti. I programmi ministeriali si dovrebbero limitare a stabilire gli obiettivi e le competenze dell'istruzione scolastica indicando i nuclei disciplinari fondamentali, mentre alle singole scuole sarebbe attribuito il compito di dettagliare in modo autonomo i contenuti e le metodologie nell'ambito della propria offerta formativa.

Di fatto, l'autonomia è entrata in modo progressivo nelle scuole: in via sperimentale, nel 1998, attraverso la realizzazione di progetti innovativi di diversa complessità, successivamente, nell'anno scolastico 1999-2000, con l'esperienza di ela-

Il 97,4% delle istituzioni scolastiche ha realizzato un Piano di offerta formativa

borazione di un proprio Piano di offerta formativa (Pof), che, dall'anno scolastico 2000-01, è divenuto un adempimento obbligatorio con il quale ciascun istituto scolastico definisce il proprio progetto formativo e si impegna a garantire agli utenti i servizi proposti.

Analizzando i Pof è possibile ricavare delle indicazioni sul processo di diversificazione e flessibilizzazione dell'offerta formativa e sul modo in cui gli istituti scolastici hanno interpretato l'autonomia. Con questa finalità è stato realizzato un monitoraggio delle scuole italiane, per rilevare i contenuti dei Pof predisposti nell'anno scolastico 1999-2000. Pur nei limiti di questo strumento, che misura le intenzioni ancorché le capacità di realizzazione, emergono interessanti elementi sulla autonomia progettuale degli istituti.

Il monitoraggio, effettuato su 8 mila 661 istituti scolastici, mostra un elevato livello di partecipazione alla sperimentazione dell'autonomia. Infatti, la quasi totalità (97,4%) delle istituzioni scolastiche monitorate ha realizzato un proprio Pof.

L'offerta formativa mette in luce una grande varietà e ricchezza di iniziative, evidenziando come l'attenzione degli istituti scolastici sia rivolta soprattutto alle iniziative volte a favorire la continuità tra i diversi gradi e indirizzi del sistema scolastico. Queste iniziative sono presenti nel 91% dei Pof degli istituti scolastici monitorati e consistono in azioni congiunte o coordinate tra le scuole per progettare la didattica in modo integrato, realizzare proposte che agevolino il passaggio degli studenti da un indirizzo all'altro, programmare e gestire in comune attività di accoglienza, coinvolgere gli studenti in attività didattiche verticali, ma anche in scambi di docenti e percorsi formativi comuni degli insegnanti di diversi ordini e gradi. La loro diffusione dimostra come sia fortemente sentita la preoccupazione di garantire la coerenza e la coesione di un sistema di istruzione potenzialmente più diversificato e flessibile e di assicurare l'integrazione tra i diversi percorsi.

Si osserva, inoltre, la tendenza delle scuole a cercare una maggiore integrazione con l'esterno: è rilevante, infatti, l'incidenza delle iniziative di collaborazione con altre scuole o con altri enti e associazioni presenti sul territorio. Questo tipo di intervento si colloca al secondo posto nella graduatoria delle iniziative proposte ed è stato attivato dall'88,5% degli istituti scolastici di ogni ordine e grado e dall'83,8% delle scuole secondarie superiori.

Oltre i tre quarti delle scuole monitorate prevedono iniziative per l'orientamento

Nei Pof assumono un particolare rilievo le iniziative di orientamento scolastico e professionale che interessano, nel complesso, il 76% degli istituti scolastici di ogni ordine e grado. Esse si articolano in attività informative, esperienze esterne (come visite presso le scuole e le università o *stage* presso aziende e centri di formazione professionale), attività di approfondimento dei programmi scolastici e sono rivolte soprattutto alle classi terminali. Se si analizzano i dati per tipo di scuola si osserva, tuttavia, una diversa gerarchia nella composizione dell'offerta formativa. Infatti, le iniziative di orientamento scolastico e professionale assumono un rilievo assolutamente preminente nella scuola secondaria di secondo grado, dove costituiscono una componente quasi irrinunciabile dell'offerta formativa (sono presenti nel 98,5% dei casi) e rappresentano l'ambito di attività più frequente nei Pof.

Il quadro territoriale dell'offerta formativa, così come ci viene restituita dai Pof, mostra una distribuzione trasversale e puntiforme, fornendo l'immagine di un sistema scolastico fortemente diversificato e di un'offerta estremamente varia ed articolata, ma con specificità strettamente locali.

I dati del monitoraggio forniscono anche una descrizione delle dotazioni di attrezzature e strumentazioni delle scuole italiane, che costituiscono le condizioni strutturali su cui si basa l'offerta. Come è ampiamente noto, una partita importante si gioca sul piano della disponibilità di strumenti innovativi, al passo con il cambiamento tecnologico e con il cambiamento degli *skill* richiesti dal mercato del lavoro. Da questo punto di vista, la variabile territoriale risulta molto rilevante e fa emergere il persistere di differenze ancora significative a livello regionale.

In dettaglio, il Mezzogiorno risulta sistematicamente svantaggiato rispetto alla media nazionale per dotazione di attrezzature didattiche, siano esse computer, postazioni internet, *software* didattico multimediale, biblioteche, mediateche, centri

Tavola 6.1 - Istituti scolastici per tipo di attrezzature didattiche in dotazione, regione e ripartizione geografica (a) **- anno scolastico 1999-2000** *(valori assoluti e per 100 istituti scolastici monitorati)*

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Computer multimediali	Computer per alunni in situazione di handicap	Postazioni internet	Software didattico multimediale	Biblioteche, mediateche, centri documentazione	Impianti sportivi	Totale istituti scolastici monitorati	Totale istituti scolastici
Piemonte	93,6	45,9	93,5	85,6	31,8	73,3	641	767
Valle d'Aosta	93,8	43,7	93,7	76,7	19,2	62,0	32	39
Lombardia	92,5	41,0	90,7	86,6	32,1	78,3	1.215	1.639
Liguria	93,1	35,8	90,7	89,4	31,3	66,8	211	236
Trentino-Alto Adige (b)	72,3	32,3	88,9	73,6	32,6	78,0	128	173
Veneto	91,1	43,6	89,7	80,7	35,9	75,2	596	748
Friuli-Venezia Giulia	90,0	48,1	86,2	86,3	33,8	71,5	160	226
Emilia-Romagna	94,5	49,7	95,6	85,5	41,1	81,4	560	649
Toscana	90,7	48,2	91,9	86,3	30,8	77,1	455	583
Umbria	96,9	41,7	94,8	84,9	22,1	67,8	196	205
Marche	94,9	61,9	96,7	90,2	35,7	76,2	277	328
Lazio	86,0	37,6	86,9	74,8	30,4	74,5	442	1.113
Abruzzo	83,9	35,4	84,2	76,9	28,2	75,8	260	305
Molise	87,6	21,6	76,3	81,9	16,9	65,9	98	114
Campania	85,6	28,8	78,1	73,5	22,8	72,1	898	1.462
Puglia	89,5	36,0	84,3	83,2	28,2	81,7	808	1.010
Basilicata	84,1	29,9	88,8	81,0	22,5	65,6	110	212
Calabria	86,2	23,8	82,0	73,8	26,8	55,5	244	537
Sicilia	85,6	37,0	82,9	78,3	25,4	71,3	983	1.279
Sardegna	89,3	38,3	81,3	72,7	25,5	80,7	347	498
Nord-ovest	92,9	42,0	91,6	86,4	31,7	75,4	2.099	2.681
Nord-est	90,7	45,4	91,5	82,6	37,4	77,4	1.444	1.796
Centro	90,9	46,6	91,7	83,2	30,4	74,7	1.370	2.229
Mezzogiorno	86,7	33,4	81,9	77,5	25,4	73,6	3.748	5.417
Italia	**89,5**	**39,6**	**87,4**	**81,4**	**29,7**	**74,8**	**8.661**	**12.123**

Fonte: Ministero della pubblica istruzione e Istituto nazionale di documentazione per l'Innovazione e la ricerca educativa (ex Bdp)

(a) Il monitoraggio ha riguardato i seguenti tipi di istituti scolastici: Direzioni didattiche, Istituti comprensivi, Scuole medie e Scuole superiori. Le Direzioni didattiche possono comprendere una o più scuole materne ed elementari; gli Istituti comprensivi di una o più scuole elementari e medie secondarie di I° grado. Non hanno inviato i dati per il monitoraggio le province di Bolzano (località ladina), Catanzaro, Novara, Rovigo, Savona e Vibo Valentia, per un totale di 395 istituti scolastici.

(b) Provincia di Bolzano lingua italiana.

di documentazione o impianti sportivi (Tavola 6.1). In particolare, in Campania, Calabria e Sicilia la percentuale di istituti scolastici che dispone di tali attrezzature didattiche risulta inferiore alla media nazionale per tutte le tipologie di attrezzature considerate. Nel Centro, il Lazio è la regione con la dotazione più carente, che risulta superiore alla media nazionale solo per la presenza di biblioteche, mediateche e centri di documentazione. Nel Nord si nota, invece, una dotazione sempre superiore alla media nazionale, leggermente carente rispetto al Centro solo per la dotazione di postazioni internet. Nel dettaglio, Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna sono le regioni meglio attrezzate e presentano valori tutti superiori alla media nazionale.

Il Mezzogiorno risulta svantaggiato rispetto al Nord nella dotazione di attrezzature didattiche

Un ulteriore indicatore della capacità di offerta formativa è rappresentato dalla diffusione dei laboratori, cioè di aule attrezzate per lo svolgimento di attività pratiche (Tavola 6.2). Anche in questo caso, il Mezzogiorno risulta sistematicamente in svantaggio rispetto agli standard medi di dotazione, con la sola eccezione dei laboratori teatrali, per i quali tale ripartizione mostra invece una situazione di eccellenza (sono presenti, in media, nel 36,8% degli istituti scolastici monitorati nel Mezzogiorno, contro un valore medio nazionale pari a 33,2%).

Un rilievo particolare assumono i laboratori informatici e linguistici, che corrispondono a due obiettivi strategici su cui insistono le politiche educative e formative per le scuole di ogni ordine e grado. I laboratori informatici risultano ormai ampiamente diffusi sul territorio nazionale; infatti, sono presenti in media nel 92,7% degli istituti scolastici monitorati, con valori che raggiungono il 96,1% nel Nord-est e il 95,8% nel Nord-ovest.

Oltre il 90% delle scuole possiede laboratori informatici, meno di un terzo laboratori linguistici

Tavola 6.2 - Istituti scolastici per tipo di laboratorio in dotazione, regione e ripartizione geografica (a) **- anno scolastico 1999-2000** *(valori assoluti e per 100 istituti scolastici monitorati)*

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Tipo di laboratorio							Totale istituti scolastici monitorati	Totale istituti scolastici
	Informatico	Linguistico	Scientifico	Tecnico	Artistico	Musicale	Teatrale		
Piemonte	95,9	28,9	65,4	38,0	54,4	50,4	28,2	641	767
Valle d'Aosta	96,0	32,8	68,0	32,0	56,0	52,0	20,0	32	39
Lombardia	95,5	36,8	68,5	41,9	62,4	54,1	30,6	1.215	1.639
Liguria	97,4	32,1	59,8	30,4	50,0	42,3	38,1	211	236
Trentino-Alto Adige (b)	96,2	26,8	73,9	51,2	68,8	62,5	21,2	128	173
Veneto	96,2	24,7	64,0	48,3	53,0	47,2	26,0	596	748
Friuli-Venezia Giulia	96,0	30,4	67,1	34,9	54,4	60,4	23,5	160	226
Emilia-Romagna	95,9	26,4	74,6	38,4	58,6	50,9	30,0	560	649
Toscana	96,0	47,6	66,7	42,4	51,9	46,2	34,7	455	583
Umbria	96,8	25,9	59,4	37,3	49,2	42,7	30,2	196	205
Marche	96,1	38,8	68,8	43,8	53,1	40,4	30,0	277	328
Lazio	90,7	31,1	54,3	29,9	44,2	38,2	37,7	442	1.113
Abruzzo	94,4	39,1	50,6	27,7	44,1	33,3	25,5	260	305
Molise	95,2	42,3	58,3	26,2	36,9	25,0	27,4	98	114
Campania	85,9	24,0	40,8	25,2	45,7	29,7	44,0	898	1.462
Puglia	92,1	28,8	56,7	28,5	40,8	35,3	35,0	808	1.010
Basilicata	91,1	33,1	55,6	34,4	42,2	24,4	21,1	110	212
Calabria	86,4	39,2	54,1	25,4	36,8	30,9	37,7	244	537
Sicilia	87,0	30,8	52,4	26,9	45,8	32,7	37,8	983	1.279
Sardegna	89,9	39,2	50,9	28,3	44,0	34,6	34,9	347	498
Nord-ovest	95,8	33,9	66,7	39,4	58,6	51,8	30,5	2.099	2.681
Nord-est	96,1	26,2	69,3	43,2	56,7	51,5	26,8	1.444	1.796
Centro	94,4	37,4	62,1	37,9	49,3	41,9	34,1	1.370	2.229
Mezzogiorno	88,9	31,0	50,6	27,1	43,5	32,2	36,8	3.748	5.417
Italia	**92,7**	**31,9**	**59,5**	**34,5**	**50,3**	**41,7**	**33,2**	**8.661**	**12.123**

Fonte: Ministero della pubblica istruzione e Istituto nazionale di documentazione per l'Innovazione e la ricerca educativa (ex Bdp)

(a) Il monitoraggio ha riguardato i seguenti tipi di istituti scolastici: Direzioni didattiche, Istituti comprensivi, Scuole medie e Scuole superiori. Le Direzioni didattiche possono comprendere una o più scuole materne ed elementari; gli Istituti comprensivi di una o più scuole elementari e medie secondarie di I° grado. Non hanno inviato i dati per il monitoraggio le province di Bolzano (località ladina), Catanzaro, Novara, Rovigo, Savona e Vibo Valentia, per un totale di 395 istituti scolastici.

(b) Provincia di Bolzano lingua italiana.

I laboratori linguistici, invece, rappresentano ancora situazioni minoritarie; complessivamente compaiono solo in meno di un terzo (31,9%) degli istituti scolastici, con una frequenza minima nel Nord-est (26,2%).

6.2.2 La diversificazione dell'offerta universitaria

La riforma universitaria avviata nella seconda metà degli anni novanta - e ancora in atto - ha introdotto numerosi cambiamenti nella struttura del sistema italiano di istruzione terziaria, tra cui l'articolazione degli studi universitari in due cicli principali e successivi: il primo, di durata triennale, per il conseguimento della laurea, con contenuti più orientati al lavoro; il secondo, di durata biennale e accessibile dopo il conseguimento della laurea, per il conseguimento della laurea specialistica, volto all'acquisizione di conoscenze più approfondite e di carattere maggiormente teorico.

Forte espansione dell'offerta formativa universitaria nell'ultimo trentennio

Questa riforma, analogamente al processo di riforma che ha interessato il sistema scolastico, è maturata nel quadro di un periodo di intense trasformazioni. Le politiche adottate sono state infatti improntate, a partire dagli anni settanta, a una forte espansione dell'offerta formativa per fare fronte all'enorme sviluppo della domanda determinatosi sia come conseguenza della crescita demografica sia della più elevata propensione a proseguire gli studi agevolata dalla liberalizzazione degli accessi universitari in vigore dal 1969. A fronte di un incremento della popolazione studentesca, passata dai circa 600 mila iscritti del 1969-70 a oltre 1 milione 700 mila del 1998-99, il numero di atenei è aumentato da 41 a 75 e quello delle sedi universitarie da 68 a 107; il corpo docente si è espanso da circa 30 mila unità a circa 60 mila.

Il considerevole sviluppo che ha caratterizzato il sistema universitario negli ultimi decenni ha fatto sì che attualmente la distribuzione sul territorio delle sedi universitarie italiane coinvolga tutte le regioni[1]. Anche all'interno del territorio regionale le strutture accademiche risultano ben distribuite: in quasi tutte le regioni sono infatti presenti più sedi. Tuttavia le differenziazioni sono notevoli: il Trentino-Alto Adige e la Basilicata accolgono ciascuna un'unica sede accademica, il Friuli-Venezia Giulia, la Liguria e il Molise 2 sedi, l'Umbria e la Sardegna 3; la Lombardia, con 19 sedi, si colloca al primo posto della classifica regionale, seguite dal Lazio con 12 sedi, l'Emilia-Romagna con 9 e la Campania con 8 sedi.

In Italia, nell'a.a.1998-99, risultano complessivamente attivati (tra corsi di laurea, scuole dirette a fini speciali e corsi di diploma) 2 mila 640 corsi. Negli ultimi anni la crescita dell'offerta è stata notevole: rispetto al 1992-93 (anno di avvio dei nuovi corsi di diploma universitario), l'incremento del numero complessivo di corsi è pari ad oltre il 75% e anche durante l'ultimo anno vi è stata una variazione positiva pari al 14%.

Nell'a.a. 1998-99 i corsi di diploma sono aumentati del 75% rispetto al 1992-93

L'ampliamento quantitativo dell'offerta formativa non ha però interessato in uguale misura i corsi brevi e i corsi lunghi. Durante l'ultimo quinquennio, infatti, i corsi di diploma sono quasi triplicati, passando da 431 a 1.161, laddove i corsi di laurea sono cresciuti meno del 38% (Tavola 6.3).

In effetti i corsi di diploma (laurea breve) rappresentano il risultato di un primo tentativo di rilancio dell'offerta formativa da parte del nostro sistema accademico. Per lunghi anni l'Italia si è distinta nel panorama internazionale come il solo paese dotato di un unico titolo di istruzione universitaria: la laurea. Infatti, i corsi di diploma universitario, che in molti altri paesi godono di una lunga e accreditata tradizione, in Italia sono stati istituiti di recente (legge 341/1990) e solo nell'a.a.1992-93 sono andati ad affiancare le preesistenti scuole dirette a fini speciali (corsi brevi attivi quasi esclusivamente nell'ambito dell'area medica). I nuovi corsi sono stati introdotti con l'intento di offrire ai giovani una formazione più indirizzata a una specifica preparazione professionale.

[1] È soltanto nell'a.a. 2000-01 che in Valle d'Aosta viene aperta una sede universitaria, con un unico corso di laurea in Scienze della formazione primaria.

Tavola 6.3 - Corsi di studio accademici per tipo di corso e per gruppo - a.a. 1992-93, 1998-99 *(valori assoluti e variazioni percentuali rispetto all'a.a. 1992-93)*

GRUPPO	Corsi di diploma (a)			Corsi di laurea			Totale		
	Numero		Variazione	Numero		Variazione	Numero		Variazione
	1992-93	1998-99	% (b)	1992-93	1998-99	% (b)	1992-93	1998-99	% (b)
Agrario	31	65	109,7	62	104	67,7	93	169	81,7
Architettura	-	9	-	17	30	76,5	17	39	129,4
Chimico-farmaceutico	-	35	-	92	99	7,6	92	134	45,7
Economico-statistico	36	127	252,8	89	156	75,3	125	283	126,4
Geo-biologico	-	10	-	88	125	42,0	88	135	53,4
Giuridico	3	25	733,3	38	56	47,4	41	81	97,6
Ingegneria	108	214	98,1	241	320	32,8	349	534	53,0
Insegnamento	21	23	9,5	44	83	88,6	65	106	63,1
Letterario	11	30	172,7	129	152	17,8	140	182	30,0
Linguistico	1	13	1200,0	87	91	4,6	88	104	18,2
Medico	137	476	247,4	62	70	12,9	199	546	174,4
Politico-sociale	44	69	56,8	39	67	71,8	83	136	63,9
Psicologico	-	-	-	9	17	88,9	9	17	88,9
Scientifico	20	49	145,0	77	109	41,6	97	158	62,9
Educazione Fisica	19	16	-15,8	-	-	-	19	16	-15,8
Totale	**431**	**1161**	**169,4**	**1074**	**1479**	**37,7**	**1505**	**2640**	**75,4**

Fonte: Istat, Statistiche dell'istruzione universitaria; Ministero dell'università e delle ricerca scientifica, Il sistema universitario italiano
(a) Sono incluse le scuole dirette a fini speciali.
(b) Variazioni percentuali di elevata entità possono essere dovute al ridotto numero di corsi attivati.

Gli ambiti disciplinari più interessati dall'offerta di cicli brevi sono il gruppo linguistico, giuridico, economico-statistico e medico; quelli che più degli altri vedono aumentare i corsi di laurea sono invece i raggruppamenti psicologico, insegnamento, architettura, economico-statistico e agrario. L'unico settore in cui, su un arco temporale di sei anni, si registra una contrazione è il gruppo educazione fisica, che vede scendere i corsi di diploma da 19 a 16.

I corsi brevi coprono il 44% dell'offerta formativa, ma raccolgono solo il 5,9% degli iscritti

A distanza di cinque anni dalla loro istituzione, i corsi brevi risultano oramai diffusi quasi quanto i corsi di laurea: nell'a.a. 1998-99 il 44% del totale dei corsi attivati è rappresentato da scuole dirette a fini speciali e corsi di diploma, con punte che superano l'85% nel gruppo medico. Solo cinque anni fa, i corsi brevi costituivano meno del 30% dei corsi accademici italiani di primo livello. Eppure il numero di giovani che privilegia questo canale formativo è ancora basso, specie se paragonato all'ampia mole di iscritti ai corsi di laurea. Benché le nuove iscrizioni ai cicli brevi siano andate costantemente crescendo nel tempo fino a raddoppiare rispetto all'anno di avvio dei diplomi, solo il 5,9% degli studenti universitari risulta oggi iscritto a un corso breve.

La maggiore propensione giovanile all'iscrizione ai corsi lunghi dipende dalla scarsa "comunicazione" tra sistema dei diplomi e sistema delle lauree: a differenza di quanto avviene negli altri paesi (soprattutto anglofoni), dove i corsi brevi costituiscono il primo gradino della carriera universitaria, in Italia i percorsi didattici dei diplomi e delle lauree sono per lo più paralleli. La maggior parte dei diplomi universitari rilasciati dagli atenei italiani, infatti, non sono riconosciuti, in quanto titolo complessivo, come credito formativo per il conseguimento di una laurea.

L'Italia si trova ancora in una posizione del tutto particolare rispetto agli altri paesi avanzati. Il tasso complessivo di conseguimento del titolo universitario non è soddisfacente, specie se confrontato con la vistosa quota annuale di immatricolazioni. La forte concentrazione di iscritti nei corsi di laurea ha immediate ripercussioni sul rendimento complessivo del sistema accademico. Infatti, il fenomeno degli abbandoni ha ampia diffusione: nel 1997-98 solo 4 iscritti a corsi di laurea su 10 sono riusciti, a sei anni di distanza dall'immatricolazione, a conseguire il titolo. Nei corsi di diploma, invece, il 65% degli iscritti termina gli studi nei termini previsti.

A sei anni dall'immatricolazione solo 4 iscritti su 10 si laureano

Tavola 6.4 - Corsi di studio accademici per tipo di corso, anno di attivazione e per gruppo - a.a. 1992-93, 1998-99
(valori assoluti e variazioni percentuali rispetto all'a.a. 1992-93)

GRUPPO	Corsi di diploma (a)			Corsi di laurea			Totale		
	1992-93	1998-99	Variazione %	1992-93	1998-99	Variazione %	1992-93	1998-99	Variazione %
Agrario	7	11	57,1	7	11	57,1	14	22	57,1
Architettura	-	4	-	4	6	50,0	4	10	150,0
Chimico-farmaceutico	-	8	-	4	5	25,0	4	13	225,0
Economico-statistico	11	28	154,5	16	25	56,3	27	53	96,3
Geo-biologico	-	6	-	4	9	125,0	4	15	275,0
Giuridico	3	7	133,3	2	2	-	5	9	80,0
Ingegneria	17	34	100,0	21	27	28,6	38	61	60,5
Insegnamento	1	9	800,0	2	3	50,0	3	12	300,0
Letterario	5	11	120,0	10	17	70,0	15	28	86,7
Linguistico	1	2	100,0	6	11	83,3	7	13	85,7
Medico	14	53	278,6	2	3	50,0	16	56	250,0
Politico-sociale	6	11	83,3	5	7	40,0	11	18	63,6
Psicologico	-	0	-	1	1	-	1	1	-
Scientifico	4	6	50,0	5	8	60,0	9	14	55,6
Educazione Fisica	1	1	-	-	-	-	1	1	-
Totale	**70**	**191**	**172,9**	**89**	**135**	**51,7**	**159**	**326**	**105,0**

Fonte: Istat, Statistiche dell'istruzione universitaria; Ministero dell'università e delle ricerca scientifica, Il sistema universitario italiano
(a) Sono incluse le scuole dirette a fini speciali.

Nel corso degli ultimi anni l'offerta accademica non si è arricchita esclusivamente sul versante dei percorsi formativi ma anche in termini di varietà disciplinare. Anche in questo caso siamo di fronte ai risultati prodotti dall'innovazione legislativa ed in particolare dall'ingresso dell'autonomia nel sistema accademico. In un futuro oramai prossimo, le università, godendo di un'ampia discrezionalità nel determinare il contenuto dei corsi di studi, tenderanno sempre più a diversificare l'offerta sulla base delle loro tradizionali competenze scientifiche e a creare profili professionali che tengano conto delle più specifiche esigenze dei mercati locali del lavoro.

È aumentata la varietà dell'offerta formativa, soprattutto per i cicli brevi

Si tratta di un processo che ha già prodotto i primi risultati; infatti, nell'a.a. 1998-99 sono stati istituiti ben 326 nuovi corsi di studio rispetto ai 159 dell'a.a. 1992-93 (Tavola 6.4). Anche in questo caso è il sistema dei cicli brevi a registrare una dinamica maggiore; si tratta d'altra parte di risultati coerenti con l'innovatività complessiva del titolo breve rispetto ai tradizionali corsi di laurea. In una fase di maggiore stabilità si colloca, invece, il sistema dei cicli lunghi che vede i nuovi avvii concentrarsi soprattutto nel gruppo economico-statistico.

Per saperne di più

Istituto nazionale di documentazione per l'innovazione e la ricerca educativa, *Monitoraggio sperimentazione autonomia. 1999-2000,* Roma: aprile 2001.
Ministero della pubblica istruzione, *Conoscere la scuola: indicatori del sistema informativo della pubblica istruzione*. Roma: Ministero della pubblica istruzione, 2000.
Ministero della pubblica istruzione, "I numeri dell'autonomia: il monitoraggio della sperimentazione 1998-99". *Nuovi Quaderni,* n. 2, Roma. (2000).
OCDE, *Education at a glance: 2000 edition*. Paris: OCDE, 2000.
Ministero dell'università e della ricerca scientifica, *Il sistema universitario italiano dello Stato: a.a. 1998-99*. Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1999.

Il mercato del lavoro dei diplomati universitari

In attesa che l'entrata a regime della riforma inizi a evidenziare i primi effetti[2]*, appare di notevole interesse valutarne le potenzialità occupazionali. A oggi, una fattispecie che può essere assimilata ad un titolo intermedio è rappresentata dal diploma universitario che, seppur diverso negli obiettivi e nei contenuti dal primo ciclo universitario previsto dalla riforma (il diploma universitario ha un contenuto più immediatamente volto alla formazione professionale), può essere considerato una buona approssimazione della nuova tipologia di laurea di primo livello.*

I dati evidenziano come, a tre anni di distanza dal conseguimento del titolo di studio, i diplomati universitari hanno una probabilità di essere occupati superiore a quella dei laureati (Tavola 6.5). Infatti, i diplomati universitari nel 1996 che nel 1999 risultano occupati sono l'81,4%, contro il 71,6% dei laureati nel 1995 rilevati nel 1998. Tale risultato va interpretato con riferimento alle caratteristiche specifiche del diploma universitario, che costituisce un percorso formativo con un'ottica maggiormente volta all'inserimento professionale rispetto alla laurea[3]*.*

Sulle opportunità occupazionali per titolo di studio sembrano avere una certa influenza le differenze sia territoriali che di genere. In particolare, la percentuale di occupazione decresce man mano che ci si sposta verso Sud e da Ovest a Est. Per i diplomati essa è superiore che per i laureati in tutte le ripartizioni, con differenze piuttosto rilevanti nelle regioni del Centro e del Mezzogiorno. Le differenze di genere appaiono meno rilevanti: lo scarto tra l'occupazione maschile e femminile è, infatti, di 6 punti percentuali per i diplomati universitari e di 12 punti per i laureati. Tale scarto appare tuttavia particolarmente rilevante nelle Isole e nelle regioni del Centro e del Sud.

Le scelte formative hanno un impatto rilevante sulle possibilità occupazionali: non tutti i diplomi universitari assicurano infatti le stesse opportunità di inserimento nel mercato del lavoro. A tre anni dal diploma, gli individui occupati oscillano tra il 91,2% del gruppo ingegneria-architettura al 34,4% del gruppo linguistico (Tavola 6.6). Tra quanti dichiarano di essere occupati, il 10% circa è impegnato in un'attività di tipo occasionale o stagionale. Tale quota varia sensibilmente sia rispetto al tipo di studi concluso, sia rispetto al contesto economico di riferimento. Essa assume valori molto elevati nei gruppi che evidenziano difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro, ossia il gruppo linguistico (34,3%) e il gruppo educazione fisica (23,4%). Tra i diplomati che dichiarano di lavorare in modo continuativo, il 23% trova una collocazione nel lavoro autonomo. In alcuni gruppi (educazione fisica, letterario, agrario, scientifico e chimico-farmaceutico), la quota di lavoro autonomo, spesso para-subordinato, è superiore alla media, mentre nei gruppi linguistico, insegnamento, ingegneria ed architettura è netta la prevalenza del lavoro alle dipendenze.

Il lavoro dei diplomati universitari è solitamente di tipo regolare: la quota di lavoratori dipendenti in regola, ovvero con contributi pagati dal datore di lavoro, è del 95,7%. Il settore pubblico accoglie circa un quarto dei diplomati che svolgono un lavoro di tipo continuativo e, per alcuni gruppi (insegnamento, politico-sociale e medico), rappresenta senz'altro uno sbocco professionale importante. Nel settore privato sembrano, invece, trovare più agevolmente collocazione i diplomati dei gruppi agrario, letterario, ingegneria ed architettura. Poco meno di un terzo (32,5%) tra quanti sono occupati alle dipendenze, lavora con un contratto a termine. L'analisi per gruppi di corso evidenzia quote elevate di lavoratori occupati a tempo determinato soprattutto nelle discipline in cui si incontrano più evidenti difficoltà occupazionali, in particolare il gruppo linguistico (70,4%) ed educazione fisica (44,5%).

Circa un quinto dei diplomati universitari lavora in regime di part-time*. I gruppi linguistico ed educazione fisica, per i quali si osservano tra le più basse percentuali di occupazione, sono anche quelli in cui è più rilevante la quota di lavoratori ad orario ridotto (42,6% e 48,5%): accanto ad essi, però, figura anche il gruppo insegnamento, con una quota di* part-time *che interessa circa il 32,1% degli occupati. Una elevatissima quota di diplomati universitari trova collocazione nel settore dei servizi (81,3%). Tale percentuale è particolarmente elevata per il gruppo insegnamento (98,2%), medico (96,6%), educazione fisica*

[2] Per una descrizione delle principali innovazioni introdotte con la riforma universitaria della seconda metà degli anni novanta, si veda il par. 6.2.2 "La diversificazione dell'offerta di istruzione accademica".

[3] La percentuale dei diplomati di scuola secondaria superiore che, a tre anni dal conseguimento del titolo, risulta occupata ammonta appena al 44,9%. Tale risultato è fortemente influenzato dal fatto che molti giovani che escono dalle scuole superiori non si immettono immediatamente sul mercato del lavoro, ma intraprendono ulteriori percorsi di studio.

Tavola 6.5 - Diplomati universitari nel 1996 e laureati nel 1995, occupati a tre anni dal conseguimento del titolo, per sesso e ripartizione geografica *(valori percentuali)*

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (a)	Diplomati universitari			Laureati		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Nord-ovest	92,7	87,5	89,7	87,5	79,9	83,6
Nord-est	89,3	84,8	86,7	84,3	77,1	80,5
Centro	89,6	82,1	84,8	79,2	65,8	71,9
Sud	72,0	65,1	67,9	63,7	46,6	54,6
Isole	67,3	66,1	66,5	66,8	53,5	59,4
Italia (b)	**85,0**	**79,1**	**81,4**	**77,9**	**65,9**	**71,6**

Fonte: Istat, Indagine 1999 sull'inserimento professionale dei diplomati universitari dell'anno 1996; Indagine 1998 sull'inserimento professionale dei laureati dell'anno 1995

(a) Le ripartizioni sono quelle di residenza dei diplomati al momento dell'Indagine.
(b) Inclusi i non residenti in Italia.

Tavola 6.6 - Diplomati universitari occupati a tre anni dal conseguimento del titolo, per tipologia del rapporto di lavoro, retribuzione media, per gruppo di corsi - Anno 1999 *(valori percentuali)*

GRUPPO DI CORSI	Totale occupati (a)	Tipologia di rapporto di lavoro							Retribuzione media mensile (e)
		Occasionale (b)	Autonomo (c)	Nel settore pubblico (c)	Nei servizi (c)	Part-time (c)	Alle dipendenze con: (d)		
							contributi	contratto a termine	
Scientifico, chimico-farmaceutico	82,8	3,6	31,1	9,5	69,6	13,6	100,0	27,6	2.023
Medico	81,0	6,0	19,5	39,8	96,6	16,4	98,2	27,1	1.940
Ingegneria, architettura	91,2	1,7	12,9	7,6	36,2	2,5	99,2	31,7	2.034
Agrario	87,5	4,3	38,7	4,3	24,8	3,9	100,0	31,6	1.928
Economico-statistico	80,8	9,1	17,2	9,3	78,9	9,7	97,3	35,2	1.890
Politico-sociale	85,2	4,4	15,3	45,2	93,4	19,3	97,0	32,0	1.837
Giuridico	70,3	-	14,3	19,0	73,6	4,7	100,0	33,3	1.876
Letterario	88,9	4,9	41,3	6,7	64,1	10,7	96,4	22,7	2.108
Linguistico	34,4	34,3	10,0	23,3	76,2	42,6	100,0	70,4	2.226
Insegnamento	86,1	-	11,9	49,2	98,2	32,1	96,9	19,2	1.721
Educazione fisica	77,3	23,4	41,9	13,1	93,5	48,5	83,2	44,5	1.754
Totale (f)	**81,4**	**9,8**	**23,0**	**25,1**	**81,3**	**20,6**	**95,7**	**32,6**	**1.917**

Fonte: Istat, Indagine 1999 sull'inserimento professionale dei diplomati universitari dell'anno 1996

(a) Numero di diplomati universitari occupati per 100 diplomati universitari a tre anni dal conseguimento del titolo.
(b) Per 100 occupati.
(c) Per 100 occupati in modo continuativo.
(d) Per 100 dipendenti in modo continuativo.
(e) Per 100 occupati in modo continuativo a tempo pieno (valori espressi in migliaia di lire).
(f) Inclusi i non residenti in Italia.

(93,5%) e politico-sociale (93,4%), mentre appare molto limitata nel settore agrario (24,8%) e nel gruppo ingegneria e architettura (36,2%). A poco più di tre anni dal conseguimento del titolo, i diplomati universitari che lavorano in modo continuativo e a tempo pieno guadagnano in media 1 milione 917 mila lire mensili; quelli che percepiscono i redditi più elevati provengono dai gruppi linguistico (2,1 milioni di lire) e letterario (2,2 milioni di lire), mentre le retribuzioni più basse si registrano tra i diplomati nei gruppi insegnamento ed educazione fisica, con poco più di 1,7 milioni[4].

L'8,7% dei diplomati universitari occupati svolge la professione di imprenditore o libero professionista, mentre il 62,5% quella di tecnico o impiegato ad alta qualificazione. Nel complesso, le prime due tipologie professionali assorbono oltre il 70% del totale. Nelle stesse professioni, tuttavia, si colloca l'87% circa dei laureati. La divergenza tra i due titoli di studio è particolarmente elevata nel gruppo professionale degli imprenditori e delle professioni intellettuali, in cui i laureati si collocano per oltre il 45%. Della restante quota di diplomati universitari, il 5,3% lavora come impiegato esecutivo (8% dei laureati) e il 20,5% nelle professioni inerenti i servizi alle famiglie (3% dei laureati). Infine, il restante 3% dei diplomati è occupato in altre professioni (1,7% dei laureati).

[4] A parità di condizioni, per i laureati si rilevano guadagni medi di 2 milioni mensili, appena 100 mila lire in più rispetto ai diplomati.

6.3 Innovazione e varietà dei servizi sociali e sanitari

Nel corso degli anni novanta nel nostro paese si sono verificati profondi cambiamenti nel settore dei servizi sociali e sanitari. Le leggi di riforma sanitaria e le norme a queste collegate hanno operato in particolare una rilevante riorganizzazione dei servizi distribuiti sul territorio. La produzione normativa in materia di assistenza socio-sanitaria ha definito l'organizzazione dei servizi sul territorio (Unità sanitarie locali e distretti), i compiti di programmazione delle regioni (da attuare mediante i Piani sanitari regionali) e le competenze gestionali dei vari livelli istituzionali (regioni, comuni e aziende sanitarie).

Le riforme hanno teso a razionalizzare l'organizzazione dei servizi e a differenziare l'offerta

L'obiettivo delle riforme è stato quello di razionalizzare l'organizzazione dei servizi sanitari per migliorarne l'efficienza e ridisegnare l'assistenza socio-sanitaria secondo criteri più vicini alle esigenze dei cittadini. Gli interventi normativi si sono orientati verso l'aumento della varietà dei servizi offerti dalle Asl e, soprattutto, verso l'attivazione di servizi innovativi. In particolare si è osservato il tentativo di differenziare l'offerta con l'introduzione di diverse tipologie di strutture (servizi territoriali, residenziali, semiresidenziali), rendendola più adeguata ai bisogni diversificati dei soggetti più deboli (minori, malati mentali, anziani, disabili, tossicodipendenti).

In questo paragrafo si analizza la dinamica dell'offerta dei servizi sociali e sanitari territoriali, in conseguenza della mutata articolazione dei servizi sul territorio e delle nuove competenze gestionali.

6.3.1 La riorganizzazione dei servizi territoriali nell'ottica dell'integrazione socio-sanitaria

Dal momento dell'istituzione del Sistema sanitario nazionale (Ssn), l'articolazione dei servizi sul territorio si è modificata per il variare dell'ampiezza delle Usl (Asl dopo l'attuazione dei decreti legislativi 502/1992 e 517/1993 avvenuta nel 1996) e per la loro suddivisione in distretti. Sul piano dei servizi socio-sanitari territoriali, le competenze gestionali e la loro distribuzione tra i vari soggetti istituzionali sono andate modificandosi nel tempo in relazione alla evoluzione della normativa. Le competenze gestionali sono particolarmente confuse per i servizi socio-assistenziali, con una non chiara ripartizione dei compiti tra le Usl e i comuni. I piani sanitari e la legislazione regionale hanno tentato di regolare il rapporto tra funzioni sanitarie e sociali, rapporto reso difficile anche dalle scarse risorse assegnate al settore socio-assistenziale. Le regioni che hanno attualmente approvato il proprio piano sanitario sono la larga maggioranza; oltre ai piani sanitari regionali alcune regioni hanno poi approvato i propri piani sociali regionali, in grado di regolare l'intera attività socio-assistenziale gestita dai comuni, mentre altre regioni hanno approvato piani socio-sanitari regionali. L'analisi dei piani fornisce indicazioni sull'organizzazione e la gestione dei servizi socio-sanitari, che si possono così riassumere:

L'articolazione dei servizi sul territorio e dei distretti si è modificata

- i criteri di ripartizione della spesa sanitaria tra i servizi non sono fissati nei piani, ma sono demandati alle leggi regionali;
- l'effettiva gestione di alcuni servizi nei distretti avviene tramite l'istituzione dei dipartimenti: materno infantile, di prevenzione, di salute mentale;
- i servizi socio-sanitari più presenti nei piani regionali sono i servizi di assistenza domiciliare integrata, i centri diurni di riabilitazione, le residenze assistenziali sanitarie, le residenze assistenziali manicomiali e le comunità terapeutiche;
- oltre agli aspetti socio-sanitari possono essere regolate anche forme di assistenza più propriamente sociale, quali l'assistenza economica e abitativa, l'assistenza domestica, forme di reinserimento professionale e sociale per disabili, malati psichici e tossicodipendenti nonché residenze assistenziali per autosufficienti.

La normativa recente favorisce l'integrazione socio-sanitaria

La normativa più recente in materia sanitaria e assistenziale riprende il tema dell'integrazione socio-sanitaria e interviene a regolarne gli aspetti istituzionali, organizzativi e finanziari:

- la riforma sanitaria ter (229/1999) rafforza il ruolo dei comuni come soggetti decisionali atti a intervenire nella programmazione dei piani sanitari e nella verifica della loro attuazione;
- il piano sanitario nazionale 1998-2000 definisce il distretto "struttura operativa che meglio consente di governare i processi integrati tra istituzioni, gestendo unitariamente diverse fonti di risorse (del Ssn, dei comuni, della solidarietà locale)";
- la recente legge quadro sull'assistenza 328/2000 istituisce un Fondo nazionale per le politiche sociali e prevede che le regioni adottino, d'intesa con i comuni, il Piano regionale degli interventi e dei servizi sociali e che fissino, tramite accordi di programma per piani di zona, i criteri di ripartizione della spesa a carico di comuni, di Asl e di eventuali altri soggetti;
- l'atto di indirizzo e coordinamento sull'integrazione socio-sanitaria dei servizi, di recente approvazione, regola i criteri di suddivisione della spesa per singole prestazioni tra il Ssn e i comuni e distingue tra prestazioni sanitarie a rilevanza sociale, di competenza delle Asl, prestazioni sociali a rilevanza sanitaria, di competenza dei comuni, e prestazioni socio-sanitarie ad elevata integrazione sanitaria di competenza congiunta delle Asl e dei comuni.

Se queste sono le dimensioni fondamentali del cambiamento normativo, non si può ignorare il ruolo giocato nella trasformazione dei servizi dalle modificazioni avvenute nella domanda. Infatti, l'intervento del legislatore è stato indotto anche dalle modifiche demografiche, sociali e culturali della popolazione, che hanno suscitato nuovi bisogni, non sempre espressi in domanda. In particolare, il progressivo invecchiamento della popolazione italiana, unitamente al miglioramento delle condizioni di vita, ha provocato l'incremento di patologie dominanti, croniche, a lento decorso e progressivamente invalidanti, che richiedono trattamenti sanitari meno intensivi ma distribuiti nel tempo accanto ad un impegno di assistenza duraturo.

Le modifiche sono state indotte anche dai cambiamenti demografici e sociali

Accanto alla trasformazione demografica una trasformazione culturale, di pari rilievo, ha riorientato nel tempo i comportamenti di assistenza, ma anche quelli di tutela. La specificità riconosciuta ad alcuni soggetti in condizioni di particolare fragilità (bambini, anziani, tossicodipendenti, disabili, eccetera) ha generato la necessità di attivare servizi che affrontano in maniera integrata le loro problematiche. Un'assistenza, dunque, meno invasiva e più articolata.

L'analisi del ventaglio dei servizi offerti dalle Asl incontra ostacoli non secondari dovuti al fatto che i cambiamenti normativi intervenuti nel corso degli anni novanta sono stati, si può dire, l'unico vero elemento di continuità delle politiche socio-assistenziali. Per queste ragioni l'analisi temporale dell'offerta di servizi mostra dinamiche contrastanti, determinate in primo luogo dalle modificazioni dell'ampiezza e del numero delle Asl. Pertanto è indispensabile procedere a confronti temporali distinti per brevi periodi.

Negli anni 1991-94 (Tavola 6.7) l'offerta di servizi di assistenza socio-sanitaria, misurata in termini di numero complessivo di attività di assistenza (attivate in tutti i presidi delle Asl) rapportato alla popolazione residente, si è leggermente ridotta, in particolare nel Mezzogiorno dove passa da 52,6 attività per 100 mila abitanti nel 1991 a 48 per 100 mila abitanti nel 1994. Le regioni del Nord-est, pur mantenendo il trend negativo, mostrano un discreto vantaggio rispetto al resto del paese. Le regioni del Nord-ovest, invece, presentano una sostanziale stabilità associata, tuttavia, ai livelli di attività erogata più bassi del paese.

Dal 1991 al 1994 diminuisce il numero di attività di assistenza in particolare, nel Mezzogiorno

Cinque tipologie di servizi, degli undici compresi nell'attività di assistenza, costituiscono l'80% dei servizi attivati. Dal 1991 al 1994 le regioni del Mezzogiorno detengono il primato assoluto dell'assistenza ambulatoriale, di gran lunga superiore alla media nazionale; per contro, occupano l'ultimo posto per gli altri servizi considerati, con un divario non trascurabile con il resto del paese. Un altro elemento riscontrabile nelle regioni del Mezzogiorno è la cospicua presenza del settore privato nell'attività ambulatoriale: tra il 75% e l'80%, contro una percentuale compresa tra il 64% e il 70% nel resto d'Italia nello stesso periodo.

Il numero di attività di assistenza ambulatoriale è più alto nel Mezzogiorno

Tavola 6.7 - Attività di assistenza erogate dalle Asl (a) **per regione e ripartizione geografica - Anni 1991-96**
(per 100 mila abitanti residenti)

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Anni					
	1991	1992	1993	1994	1995	1996
Piemonte	41,2	40,3	40,6	40,1	38,6	37,1
Valle d'Aosta	96,0	95,2	94,3	93,8	....	131,1
Lombardia	34,7	35,0	35,1	34,5	32,6	32,7
Bolzano-Bozen	*37,7*	*38,2*	*38,2*	*37,5*	*41,6*	*41,3*
Trento	*61,0*	*61,2*	*70,8*	*70,9*	*49,6*	*49,0*
Veneto	42,3	43,5	41,6	40,1	13,0	13,4
Friuli-Venezia Giulia	39,3	38,5	35,7	34,2	31,1	34,6
Liguria	55,2	55,7	51,6	50,4	52,3	52,2
Emilia-Romagna	61,4	61,4	60,1	57,4	28,2	29,4
Toscana	58,3	58,8	59,9	59,5	54,7	59,4
Umbria	43,8	43,0	31,3	30,7	23,7	27,9
Marche	42,8	41,6	41,3	40,5	32,0	35,8
Lazio	32,0	32,4	34,8	34,0	35,6	35,4
Abruzzo	42,2	42,5	41,9	39,8	25,5	33,8
Molise	25,1	26,9	25,9	24,7	22,3	24,5
Campania	37,9	39,2	39,3	38,8	31,9	35,0
Puglia	42,6	42,9	42,1	38,9	33,3	30,2
Basilicata	34,4	34,9	37,0	34,5	32,8	32,9
Calabria	29,3	29,6	27,5	29,3	28,9	32,5
Sicilia	78,0	73,7	64,4	59,3	58,8	48,6
Sardegna	47,4	49,4	49,6	50,7	46,9	39,0
Nord-ovest	42,4	42,0	41,9	41,6	40,2	41,0
Nord-est	60,7	61,4	60,5	59,2	45,6	45,8
Centro	49,7	49,6	48,6	47,2	33,6	36,3
Mezzogiorno	52,6	52,2	50,2	48,0	44,3	42,8
Italia	**50,8**	**50,7**	**49,6**	**48,2**	**41,4**	**41,6**

Fonte: Elaborazioni Istat su dati del Ministero della sanità

(a) Le attività sono: ambulatori e laboratori, consultori materno infantile, attività di igiene mentale, attività per anziani, attività per disabili fisici e psichici, attività per tossicodipendenti, casa protetta, comunità terapeutica, attività di igiene pubblica.

L'indicatore di offerta per gli anni 1997 e 1998 (Tavola 6.8), il cui livello non è confrontabile con quello degli anni precedenti, mostra una crescita nel biennio per quasi tutte le regioni. La graduatoria delle regioni è variata rispetto a quella degli anni precedenti; le regioni del Centro sono quelle con maggiore offerta di attività di assistenza, mentre quelle del Mezzogiorno denunciano, nel 1998, l'offerta più bassa.

È sensibile il divario fra Nord e Sud nella varietà di attività erogate dalle Asl

In termini di servizi attivati il Sud, sebbene si collochi in buona posizione in termini quantitativi, è svantaggiato in termini qualitativi. Mentre nel Nord-ovest oltre il 64% delle Asl appartiene alla classe con il maggior ventaglio di servizi (da 9 a 11 tipologie di servizi su un massimo di 11), nel Mezzogiorno tale quota è appena del 10%. Il Centro si colloca, con il 42,5%, in una situazione intermedia.

L'analisi delle principali attività erogate dalle Asl (attività ambulatoriale, consultori materno infantile, assistenza ai disabili e assistenza agli anziani) conferma le indicazioni degli anni precedenti: le regioni del Mezzogiorno hanno, infatti, un numero di attività di assistenza ambulatoriale per 100 mila abitanti di gran lunga superiore al resto del paese, con un peso preponderante delle strutture private, mentre continuano ad avere l'offerta più bassa rispetto alle altre attività (Tavola 6.9).

Considerando la tipologia delle strutture che offrono i servizi (territoriali, residenziali e semiresidenziali), l'assistenza psichiatrica è il settore in cui vi è più differenziazione. Le regioni del Centro-nord utilizzano per questo tipo di assistenza i tre tipi di strutture, con percentuali variabili dal 22% al 68% per quelle territoriali, dal 20% al 58% per le residenziali e dal 16% al 34% per le semiresidenziali. Nelle regioni del Sud e nelle Isole la varietà è molto inferiore, infatti la maggior parte delle regioni ha attivato il servizio di assistenza psichiatrica solo nelle strutture territoriali e residenziali.

L'assistenza agli anziani e ai disabili fisici e psichici è erogata esclusivamente nelle strutture residenziali e semiresidenziali, mentre l'assistenza ai tossicodipendenti e ai malati di Aids è svolta principalmente nelle strutture territoriali.

Tavola 6.8 - Attività di assistenza (a) **erogate dalle Asl, e Asl per numero di attività erogate, per regione e ripartizione geografica - Anni 1997 e 1998** *(per 100 mila abitanti residenti e per 100 Asl della stessa zona)*

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	1997				1998			
	Numero attività di assistenza erogate *(per 100 mila abitanti)*	Asl che erogano			Numero attività di assistenza erogate *(per 100 mila abitanti)*	Asl che erogano		
		da 1 a 4 attività di assistenza (%)	da 5 a 8 attività di assistenza (%)	da 9 a 11 attività di assistenza (%)		da 1 a 4 attività di assistenza (%)	da 5 a 8 attività di assistenza (%)	da 9 a 11 attività di assistenza (%)
Piemonte	32,4	-	31,8	68,2	37,4	-	40,9	59,1
Valle d'Aosta	79,7	-	-	100,0	79,4	-	-	100,0
Lombardia	32,1	-	68,1	31,9	39,7	-	14,3	85,7
Bolzano-Bozen	*61,2*	-	*50,0*	*50,0*	*65,4*	-	*50,0*	*50,0*
Trento	*28,6*	-	*100,0*	-	*39,8*	-	*100,0*	-
Veneto	34,8	4,8	52,3	42,9	40,3	4,8	42,9	52,4
Friuli-Venezia Giulia	40,8	-	16,7	83,3	41,1	-	16,7	83,3
Liguria	39,3	-	80,0	20,0	49,0	-	80,0	20,0
Emilia-Romagna	22,5	15,4	38,5	46,1	41,1	-	38,5	61,5
Toscana	56,5	-	8,3	91,7	63,2	-	8,3	91,7
Umbria	37,2	-	75,0	25,0	32,6	-	66,7	33,3
Marche	34,9	15,4	69,3	15,3	31,3	7,7	76,9	15,4
Lazio	37,4	-	66,6	33,4	37,6	-	75,0	25,0
Abruzzo	10,0	80,0	20,0	-	19,0	50,0	50,0	-
Molise	28,4	50,0	50,0	-	31,5	50,0	50,0	-
Campania	34,3	23,1	69,3	7,6	36,8	15,4	69,2	15,4
Puglia	27,8	16,7	75,1	8,2	29,1	25,0	66,7	8,3
Basilicata	35,9	40,0	60,0	-	35,4	40,0	60,0	-
Calabria	29,3	36,4	45,5	18,1	31,7	36,4	45,5	18,2
Sicilia	44,8	11,1	88,8	0,1	44,6	11,1	66,7	22,2
Sardegna	26,7	-	100,0	-	36,7	-	100,0	-
Nord-ovest	33,4	-	58,4	41,6	40,4	-	35,7	64,3
Nord-est	31,7	6,7	44,4	48,9	41,7	2,2	40,0	57,8
Centro	43,2	4,9	51,3	43,8	44,6	2,5	55,0	42,5
Mezzogiorno	33,0	27,6	66,3	6,1	35,5	24,2	65,2	10,6
Italia	**34,8**	**10,3**	**56,6**	**33,1**	**39,6**	**9,3**	**50,8**	**39,9**

Fonte: Elaborazioni Istat su dati del Ministero della sanità

(a) Le attività sono: ambulatori e laboratori, consultori materno infantile, attività di igiene mentale, attività per anziani, attività per disabili fisici e psichici, attività per tossicodipendenti, casa protetta, comunità terapeutica, attività di igiene pubblica.

Tavola 6.9 - Principali attività di assistenza erogate dalle Asl per ripartizione geografica e tipo di assistenza - Anni 1997 e 1998 *(tassi per 100 mila abitanti)*

ANNI	Ripartizioni geografiche				
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno	**Italia**
			AMBULATORI E LABORATORI		
1997	7,9	6,4	13,6	16,2	**11,7**
1998	8,8	6,6	13,2	17,4	**12,4**
			CONSULTORI MATERNO INFANTILE		
1997	6,0	4,7	5,1	2,1	**4,2**
1998	6,3	6,0	4,9	2,4	**4,6**
			ATTIVITÀ PER DISABILI FISICI E PSICHICI		
1997	2,3	2,7	2,5	0,6	**1,8**
1998	3,0	5,2	3,2	0,7	**2,6**
			ATTIVITÀ PER ANZIANI		
1997	2,9	3,1	2,3	0,1	**1,8**
1998	4,5	5,5	2,8	0,1	**2,8**

Fonte: Elaborazioni Istat sui dati del Ministero della sanità

Infine, sembra interessante valutare il grado di innovazione tecnica e organizzativa delle Aziende sanitarie, analizzando gli aspetti del processo di riorganizzazione che hanno portato alla istituzione di nuovi servizi per i cittadini e avviato il processo di integrazione tra i servizi socio-sanitari ed il loro collegamento in rete.

Tavola 6.10 - Asl che hanno attivato servizi innovativi e promosso riorganizzazioni per tipo di servizio, per regione e ripartizione geografica - Anni 1997, 1998 (per 100 Asl dello stesso territorio)

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Centri unificati di prenotazione		Assistenza domiciliare integrata		Unità mobile di rianimazione		Dipartimento di salute mentale		Dipartimento materno infantile		Dipartimento di prevenzione		Servizio trasporto dialisi	
	1997	1998	1997	1998	1997	1998	1997	1998	1997	1998	1997	1998	1997	1998
Piemonte	77,3	90,9	95,5	100,0	27,3	22,7	77,3	90,9	68,2	90,9	72,7	86,4	50,0	72,7
Valle d'Aosta	-	100,0	100,0	100,0	-	100,0	-	100,0	-	100,0	-	100,0	-	-
Lombardia	81,8	57,1	93,2	100,0	18,2	14,3	59,1	28,6	38,6	42,9	40,9	85,7	27,3	28,6
Bolzano-Bozen	*25,0*	*25,0*	*100,0*	*100,0*	-	-	*50,0*	*50,0*	*50,0*	*50,0*	*50,0*	*50,0*	*25,0*	*25,0*
Trento	*100,0*	*100,0*	-	*100,0*	-	-	*100,0*	*100,0*	-	-	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*
Veneto	76,2	85,7	85,7	100,0	23,8	33,3	81,0	95,2	33,3	33,3	95,2	100,0	47,6	47,6
Friuli-Venezia Giulia	50,0	50,0	100,0	100,0	16,7	16,7	100,0	83,3	16,7	16,7	100,0	83,3	33,3	33,3
Liguria	80,0	80,0	100,0	100,0	-	-	60,0	60,0	40,0	40,0	40,0	40,0	60,0	60,0
Emilia-Romagna	100,0	100,0	61,5	100,0	53,8	38,5	92,3	92,3	76,9	76,9	100,0	100,0	61,5	61,5
Toscana	83,3	91,7	83,3	75,0	16,7	50,0	100,0	100,0	58,3	58,3	100,0	100,0	58,3	75,0
Umbria	60,0	75,0	40,0	75,0	40,0	25,0	60,0	75,0	20,0	50,0	60,0	75,0	20,0	25,0
Marche	46,2	53,8	69,2	92,3	30,8	30,8	61,5	84,6	38,5	69,2	46,2	76,9	61,5	53,8
Lazio	45,5	50,0	90,9	90,0	36,4	40,0	100,0	100,0	72,7	80,0	54,5	80,0	45,5	70,0
Abruzzo	75,0	80,0	25,0	40,0	75,0	60,0	100,0	80,0	75,0	60,0	100,0	80,0	25,0	40,0
Molise	50,0	50,0	25,0	100,0	50,0	25,0	-	-	-	-	25,0	-	-	-
Campania	36,4	50,0	18,2	60,0	-	10,0	81,8	100,0	63,6	80,0	90,9	100,0	9,1	-
Puglia	91,7	91,7	25,0	50,0	16,7	16,7	100,0	100,0	41,7	25,0	91,7	100,0	33,3	50,0
Basilicata	20,0	60,0	40,0	80,0	20,0	40,0	80,0	80,0	20,0	60,0	20,0	20,0	20,0	-
Calabria	9,1	9,1	18,2	36,4	45,5	63,6	36,4	63,6	27,3	36,4	27,3	45,5	9,1	18,2
Sicilia	-	28,6	33,3	71,4	16,7	28,6	83,3	100,0	50,0	42,9	16,7	14,3	16,7	28,6
Sardegna	-	-	16,7	33,3	33,3	66,7	66,7	66,7	16,7	50,0	50,0	66,7	-	16,7
Nord-ovest	79,2	78,6	94,4	100,0	19,4	66,7	63,9	66,7	47,2	69,0	50,0	81,0	36,1	54,8
Nord-est	75,6	80,0	80,0	100,0	28,9	88,9	84,4	88,9	44,4	44,4	93,3	93,3	48,9	48,9
Centro	58,5	66,7	75,6	84,6	29,3	92,3	82,9	92,3	51,2	66,7	65,9	84,6	51,2	61,5
Mezzogiorno	37,3	46,7	23,7	55,0	27,1	80,0	71,2	80,0	39,0	45,0	57,6	61,7	15,3	21,7
Italia	**63,1**	**66,1**	**68,7**	**82,3**	**25,3**	**31,2**	**73,7**	**81,7**	**45,2**	**54,8**	**64,1**	**78,5**	**35,9**	**44,1**

Fonte: Ministero della sanità - Dipartimento della programmazione sanitaria

Il livello di innovazione è stato valutato utilizzando come indicatore la percentuale di Asl che hanno attivato negli anni 1997 e 1998 servizi innovativi quali: i centri unificati di prenotazione (Cup), il servizio di trasporto dializzati, l'assistenza domiciliare integrata (Adi) e l'unità mobile di rianimazione. L'indicatore fa registrare un avanzamento del processo innovativo: tutti i servizi considerati sono infatti presenti nelle Asl, anche se con diverso livello di diffusione (Tavola 6.10). Le percentuali di attivazione vanno dall'82,3% dell'assistenza domiciliare integrata al 31,2% delle unità mobili di rianimazione. Nel periodo 1997-98 l'Adi è il servizio che ha avuto il maggiore incremento (+13,6%), seguito dal trasporto dializzati (+8,1%) e dal servizio mobile di rianimazione (+5,8%), mentre il Cup ha registrato il minore incremento (+3%).

Avanza l'innovazione e l'istituzione di nuovi servizi ai cittadini...

L'innovazione nell'offerta di servizi mostra sensibili differenze territoriali: nel Mezzogiorno soltanto il 55% delle Asl ha attivato i servizi Adi, contro il 100% del Nord e l'84,6 del Centro. Per i centri unici di prenotazione, il Mezzogiorno ha una percentuale di attivazione pari al 46,7%, contro oltre il 78% del Nord e il 66,6% delle regioni centrali. L'analisi dei due anni mette in luce il maggior progresso delle regioni del Sud e delle Isole per quei settori in cui lo svantaggio era maggiore: l'Adi, le unità mobili di rianimazione e i Cup; nel servizio trasporto dializzati, tuttavia, non si registrano variazioni rispetto al trend positivo del resto del paese.

...ma sono significative le differenze territoriali in merito

Il processo di riorganizzazione delle Asl è stato analizzato mediante la percentuale di Asl che hanno attivato i dipartimenti di prevenzione, materno infantile e di salute mentale (Tavola 6.10). I due anni disponibili (1997 e 1998) evidenziano un sostanziale avanzamento del processo organizzativo. Il dipartimento di prevenzione negli ultimi due anni ha avuto l'incremento maggiore (+13,6%), seguito da quello materno infantile (+9,7%) e dal dipartimento di salute mentale (+8%).

Il Sud, rispetto alle altre zone, ha i livelli di attivazione mediamente più bassi. Le regioni del Centro mostrano, rispetto ai dipartimenti di salute mentale e materno infantile, una percentuale di copertura superiore rispetto al resto del paese che si colloca, rispettivamente, al 92,3% e al 66,7%. Il grado di copertura dei dipartimenti di prevenzione è superiore nelle regioni del Nord.

6.3.2 Caratteristiche delle prestazioni socio-assistenziali offerte dai comuni

Nel corso dell'ultimo decennio le politiche di *welfare* adottate dalle amministrazioni comunali presentano notevoli elementi innovativi. Le modifiche rilevanti riguardano la dimensione dell'offerta delle prestazioni socio-assistenziali e la loro diversificazione fra le varie categorie di soggetti assistiti. Anche relativamente alle forme gestionali emergono interessanti trasformazioni: caratteristiche innovative, dovute a vari provvedimenti legislativi, riguardano le tipologie di soggetti in grado di concorrere all'offerta locale di servizi socio-assistenziali e le forme di accordo che le amministrazioni comunali possono stabilire con essi. Inoltre, le nuove strategie prevedono l'adozione di più moderne tecniche di gestione delle informazioni, nonché di modalità tecnologicamente avanzate di comunicazione con i cittadini, peraltro attualmente adottate da una quota modesta di comuni. Nonostante siano notevoli gli elementi di innovazione introdotti in ambito socio-assistenziale, non sembra ancora sufficientemente sviluppata nelle amministrazioni la consapevolezza che fra i momenti essenziali del processo produttivo di un servizio vi è anche il controllo della qualità dello stesso: sono una minoranza i comuni che nel 1997 si erano dotati di specifiche procedure di valutazione.

Notevoli innovazioni nelle politiche di welfare adottate dai Comuni

L'analisi dell'offerta secondo le categorie di soggetti assistiti nel corso del 1997 mette in luce la grande attenzione che le politiche di *welfare* comunali prestano ai minori. A tale categoria, infatti, è rivolto il 36,2% dei servizi complessivamente erogati dai comuni, mentre la diffusione di servizi per disabili ed anziani è notevolmente più contenuta (18,8% del totale dei servizi attivati). I servizi di tipo generale, quali il segretariato sociale, l'assistenza alle emergenze sociali, il servizio di telesoccorso/assistenza, il centro di ascolto e l'assistenza economica, assorbono quasi il 14% dei servizi offerti in totale. Alle "altre categorie", ovvero servizi per carcerati ed ex carcerati, immigrati, nomadi, eccetera, è rivolto meno del 10% dei

Oltre un terzo dei servizi erogati dai comuni è rivolto ai minori

Tavola 6.11 - Servizi socio-assistenziali erogati dai comuni per ampiezza demografica dei comuni e tipo di servizi - Anno 1997 *(distribuzione percentuale)*

TIPO DI SERVIZI	Comuni		Totale
	Con almeno 20.000 abitanti	Con meno di 20.000 abitanti	
Generali	11,3	13,9	13,8
Per minori	35,9	36,2	36,2
Per portatori di handicap	20,2	18,8	18,8
Per tossicodipendenti e/o etilisti	4,7	2,8	2,9
Per anziani	15,1	19,0	18,8
Per altre categorie	12,8	9,3	9,5
Totale servizi erogati	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: Istat, Indagine sugli interventi in campo socio-assistenziale dei comuni italiani

servizi offerti. Irrilevanti, infine, le attività rivolte alla categoria dei tossicodipendenti e/o etilisti: ad essi è rivolto meno del 3% dei servizi attivati dalle amministrazioni (Tavola 6.11). D'altra parte, le competenze in tema di tossicodipendenze coinvolgono soprattutto gli enti attivi in ambito sanitario.

Sono variate nel tempo le quote di attività di assistenza in favore di diversi tipi di destinatari

Nel corso degli anni l'offerta di assistenza si è articolata in modo diverso. Facendo riferimento ai servizi erogati nel 1997 ma attivati prima del 1970[5], il peso relativo di alcuni tipi di assistenza è andato riducendosi: prima del 1970 l'assistenza ai minori rappresentava il 57,4% (Figura 6.1) contro il 36,2% del 1997. Alla categoria degli anziani prima del 1970 era rivolto il 24,6% dei servizi attivati nel 1997 e alle attività generali il 15,4%. Nel 1997 agli anziani era rivolto il 19% circa dei servizi, mentre la quota delle attività generali rappresentava il 15,4% del totale dei servizi offerti. Nel tempo sono anche aumentate le attività di assistenza destinate ai disabili: 18,8% nel 1997 contro il 2,1% prima del 1970, e quelle offerte alle "altre categorie", alle quali spetta nel 1997 il 9,5% a fronte dello 0,4% degli anni precedenti il 1970. Anche l'assistenza ai tossicodipendenti e/o etilisti è sensibilmente aumentata; si è passati infatti dallo 0,1% negli anni precedenti il 1970 al 2,9% nel 1997.

Più in generale i dati mostrano che l'offerta di prestazioni socio-assistenziali si è diffusa tra i comuni e differenziata in ciascuno di essi soprattutto a partire dal 1990. Il 56,6% delle attività offerte nel 1997 è di avvio posteriore al 1990, il 31,8% dei servizi è stato attivato nel periodo 1990-94 ed il 24,8% nel triennio 1995-97.

L'espansione dell'offerta di prestazioni registrata a partire dagli anni novanta è comune a tutte le categorie di assistito, ma sono in particolare le attività per le "altre categorie" ad avere un'accelerazione notevole.

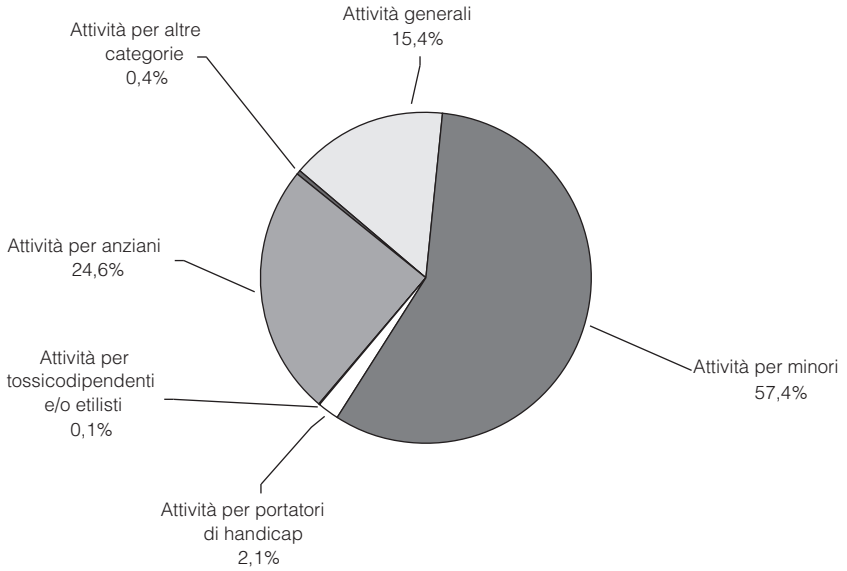
L'ampliamento dell'offerta di prestazioni socio-assistenziali ha avuto inizio nei comuni più densamente popolati: nel 1990 i comuni con almeno 20 mila abitanti avevano già avviato il 53% circa dei servizi offerti nel 1997, mentre nei comuni di minori dimensioni l'analoga quota è di dieci punti percentuali più contenuta. Queste differenze emergono per tutte le categorie di assistito, ad eccezione delle attività per tossicodipendenti e/o etilisti.

Tra gli elementi che concorrono alla caratterizzazione delle attività socio-assistenziali ad offerta comunale assumono un ruolo importante le modalità di gestione attraverso le quali vengono prodotti i servizi. In tal senso, vari provvedimenti legislativi, tra i quali anche la legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali di recente emanazione (legge 328/2000), favoriscono l'adozione di modalità organizzative che coinvolgono organismi non lucrativi.

Accanto alla gestione diretta (o in economia) dei servizi, le tipologie di gestione più diffuse sono la delega ad altre amministrazioni pubbliche o a loro consorzi e l'appalto ad imprese ed istituzioni private. Inoltre, non sono infrequenti i servizi offerti attraverso modalità di gestione miste.

[5] Il confronto temporale tra le composizioni percentuali dei servizi rispetto alle categorie assistite è svolto utilizzando i dati relativi ai servizi rilevati nel 1997 e già presenti prima del 1970. Non si hanno informazioni sui servizi soppressi tra il 1970 e il 1997, pertanto le considerazioni sulle variazioni poggiano sull'ipotesi che i servizi soppressi siano equidistribuiti tra le diverse categorie assistite.

Figura 6.1 - Servizi socio-assistenziali erogati dai comuni nel 1997 già attivati prima del 1970, secondo la categoria di assistito *(composizione percentuale)*



Fonte: Istat, Indagine sugli interventi in campo socio-assistenziale dei comuni italiani

Per analizzare le modalità attraverso le quali sono gestiti i servizi, si è ritenuto utile sintetizzare le differenze tra le varie forme gestionali secondo un criterio di classificazione che distingue tre differenti tipologie:

- Diretta: all'offerta complessiva del servizio si perviene attraverso la gestione esclusivamente diretta (occorre precisare che rientrano in tale categoria gli interventi attuati mediante trasferimenti economici a persone, o mediante il pagamento di rette);
- Indiretta: il servizio è completamente esternalizzato a consorzi, ad altre amministrazioni pubbliche e/o ad imprese ed istituzioni private;
- Mista: la gestione diretta si combina con qualche forma di esternalizzazione.

Le ultime due tipologie sono utilizzate in misura notevole: i servizi gestiti indirettamente rappresentano oltre il 41% di quelli attivati e le gestioni miste sono

Tavola 6.12 - Comuni secondo l'ampiezza demografica e le modalità di informazione ai cittadini delle iniziative socio-assistenziali e numero medio delle modalità utilizzate *(per 100 comuni della stessa dimensione)*

MODALITÀ DI INFORMAZIONE	Comuni		Totale
	Con almeno 20.000 abitanti	Con meno di 20.000 abitanti	
Presso gli uffici amministrativi	79,0	62,8	63,7
Presso gli uffici tecnici dei servizi sociali	83,6	39,8	42,3
Presso la segreteria assessorile o del Sindaco	48,6	28,8	29,9
Tramite invio di comunicazioni (postali o altro)	44,2	27,3	28,2
Attraverso la pubblicazione degli atti nelle bacheche e negli albi comunali	71,4	63,6	64,1
Attraverso la diffusione di informazioni tramite manifesti ed altri strumenti di pubblicizzazione	87,8	56,9	58,7
Tramite TV e radio locali	41,1	2,7	4,9
Tramite sito internet-web	12,6	3,4	3,9
Altro	9,4	5,4	5,6
Nessuna	0,7	1,8	1,7
Numero medio delle modalità di informazione utilizzate	4,8	2,9	3,0

Fonte: Istat, Indagine sugli interventi in campo socio-assistenziale dei comuni italiani

La spesa socio-assistenziale delle amministrazioni comunali nel periodo 1995-1999

L'ampliamento della sfera di intervento delle amministrazioni comunali, conseguente al decentramento amministrativo e fiscale in atto negli ultimi anni, ha imposto ai responsabili della politica locale una razionalizzazione delle spese. Il processo ha coinvolto anche le attività che più attengono alla sfera dell'assistenza sociale.

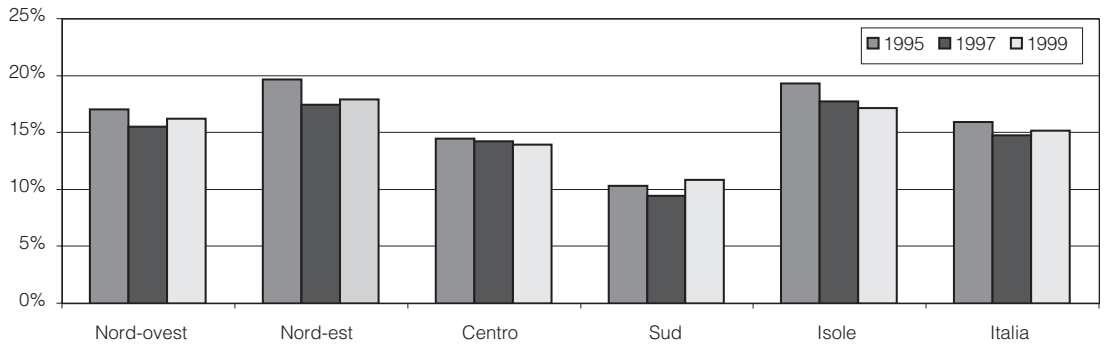
Nel periodo 1995-99, anche se in valore assoluto le spese impegnate nel settore sono aumentate dell'11,8%, il loro peso sul totale della spesa corrente ha subito una lieve flessione, che si riscontra per tutte le componenti della spesa sociale. In particolare, il peso della spesa assistenziale in senso stretto è passata dall'11,5% all'11%, mentre quella per gli altri tipi di interventi sociali, volti ad agevolare l'accesso dei cittadini alla cultura, allo studio e all'uso del tempo libero, è passata dal 4,4% al 4,1%.

L'incremento del volume della spesa nel periodo è stato più marcato per le spese destinate all'assistenza (+12,6%) rispetto a quello registrato per le spese sostenute per gli altri interventi (+9,6%). Anche la dinamica di tale incremento è stata diversa per le due tipologie: costante per la prima (circa 6% in ogni biennio), più intensa per la seconda (+3,4% nel primo triennio e +6,0% nel secondo).

La misura degli interventi delle amministrazioni comunali nel settore sociale è più realisticamente rappresentata dal rapporto tra il valore della spesa impegnata in tale settore e l'ammontare della popolazione residente (Tavola 6.13).

La media nazionale del livello di spesa pro-capite *per l'assistenza ha registrato negli ultimi anni un incremento, passando da 188 mila 200 lire nel 1995 a 209 mila 100 lire nel 1999. L'evoluzione nel periodo 1995-99 non è stata uniforme per tutte le regioni: l'incremento maggiore è stato nel Mezzogiorno. Ciò è imputabile, in parte, a un processo di adeguamento*

Figura 6.2 - Spesa socio-assistenziale dei comuni per ripartizione geografica - Anni 1995, 1997 e 1999 *(incidenza percentuale sul totale della spesa comunale)*



Fonte: Istat, Rilevazione sui bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali; I certificati del conto del bilancio di un campione di comuni

Il comuni gestiscono direttamente il 50% delle attività socio-assistenziali

l'8,5% dell'offerta rilevata nel 1997. Peraltro, la scelta della modalità gestionale non è indipendente dalla categoria di assistito alla quale le prestazioni vengono destinate. Le attività per "altre categorie", ad esempio, sono gestite direttamente dalle amministrazioni in misura maggiore rispetto alle altre (62,3%). All'estremo opposto si collocano le prestazioni socio-assistenziali offerte a tossicodipendenti e/o etilisti (29,2%), che peraltro sono più frequentemente gestite da amministrazioni che operano in ambito sanitario.

La scelta della forma gestionale è collegata alla dimensione comunale. Le amministrazioni con almeno 20 mila abitanti gestiscono direttamente una quota mi-

ai livelli medi nazionali; infatti, ancora nel 1995 la spesa pro-capite nell'Italia meridionale era circa la metà di quella relativa alla media nazionale (Figura 6.2). Le regioni che hanno registrato il maggiore incremento nel corso dei cinque anni di riferimento sono il Trentino-Alto Adige e la Calabria.

I livelli più bassi di spesa pro-capite nel 1999 sono riscontrabili nelle regioni del Mezzogiorno, in particolare in Puglia, Campania e Molise, dove il livello di spesa si attesta tra le 100 mila e le 114 mila lire. Se si considera la dimensione delle amministrazioni, la spesa sociale corrente pro-capite *cresce al crescere della popolazione residente.*

Tavola 6.13 - Spesa socio-assistenziale dei comuni per regione e classe di ampiezza demografica - Anni 1995, 1997 e 1999 *(valori pro capite in migliaia di lire correnti e incidenza percentuale sul totale della spesa comunale)*

REGIONI / CLASSI DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA	1995 Valori pro capite	1995 Incidenza %	1997 Valori pro capite	1997 Incidenza %	1999 (a) Valori pro capite	1999 (a) Incidenza %
Piemonte	195,7	18,4	195,9	16,3	225,2	16,6
Valle d'Aosta	285,9	19,1	390,7	19,0	292,3	16,1
Lombardia	220,2	16,3	224,2	15,9	236,7	16,6
Trentino-Alto Adige	278,5	17,4	348,4	18,1	358,7	16,7
Bolzano-Bozen	*242,5*	*15,6*	*326,9*	*17,4*	*283,4*	*12,7*
Trento	*313,7*	*19,1*	*369,4*	*18,8*	*432,3*	*20,8*
Veneto	203,6	19,4	203,6	16,8	224,2	17,8
Friuli-Venezia Giulia	275,1	22,7	281,6	20,2	307,1	18,6
Liguria	254,6	17,1	218,9	12,3	240,6	13,3
Emilia-Romagna	277,3	19,5	281,4	17,0	283,1	18,1
Toscana	238,4	17,8	284,5	18,4	254,1	17,1
Umbria	165,6	14,2	177,2	13,3	193,9	13,5
Marche	199,9	16,8	225,3	16,3	214,5	15,5
Lazio	189,0	12,1	208,0	11,5	208,7	11,8
Abruzzo	114,6	12,2	131,1	11,6	126,3	10,8
Molise	104,6	11,4	105,5	9,9	114,3	10,4
Campania	91,8	9,3	86,4	7,7	113,0	9,7
Puglia	90,2	11,7	97,5	11,2	101,3	10,8
Basilicata	101,4	10,8	125,4	11,4	135,6	11,4
Calabria	78,5	9,2	93,3	9,5	157,3	14,0
Sicilia	193,5	18,1	213,0	17,0	211,1	15,8
Sardegna	253,8	23,1	243,4	19,5	283,9	21,1
Fino a 5.000	133,9	14,2	149,2	13,7	161,0	13,9
Da 5.001 a 10.000	142,2	15,8	155,4	15,5	164,6	14,8
Da 10.001 a 20.000	152,9	15,9	167,1	15,3	171,7	14,8
Da 20.001 a 60.000	161,1	15,6	178,7	15,0	192,6	15,3
Oltre 60.000	275,5	16,6	272,7	14,5	287,5	15,6
Italia	**188,2**	**15,9**	**197,5**	**14,7**	**209,1**	**15,1**

Fonte: Istat, Rilevazione sui bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali; I certificati del conto del bilancio di un campione di comuni
(a) I dati relativi al 1999 sono stimati e fanno riferimento a un campione di 781 comuni così strutturato: tutti i comuni con una popolazione superiore ai 60 mila sono stati censiti, mentre per i restanti è stato estratto un campione rappresentativo. I 781 comuni selezionati assorbono da soli il 56% del totale della spesa socio-assistenziale delle amministrazioni comunali in Italia.

nore di servizi rispetto alle amministrazioni più piccole (44,3% contro il 51% dei servizi gestiti direttamente dai comuni con meno di 20 mila abitanti) e adottano più frequentemente le forme gestionali miste (13,8% dei servizi contro 7,8%).

La gestione indiretta è utilizzata senza particolari differenze nei diversi comuni; l'unica tipologia di servizio che i comuni medio-grandi internalizzano in misura maggiore rispetto ai restanti è costituita dalle attività generali (rispettivamente 69,8% e 55,9%).

Nonostante l'offerta gestita indirettamente e realizzata con appalti, concessioni e deleghe sia molto diffusa, raramente nelle amministrazioni comunali

La spesa per prestazioni monetarie non pensionistiche

Gli strumenti di sostegno monetario costituiscono una parte degli interventi pubblici in campo sociale e sono di fatto affiancati da una rete di servizi personali (socio-assistenziali) che rispondono in modo selettivo a particolari situazioni di bisogno: assistenza domiciliare agli anziani non auto-sufficienti o a disabili, servizi per l'infanzia, programmi finalizzati all'inserimento o al reinserimento professionale dei disoccupati, politiche per la casa, eccetera.

Le prestazioni monetarie che vengono qua analizzate riguardano esclusivamente il macro-settore previdenza, per il quale sono disponibili informazioni sufficientemente dettagliate. Rispetto alle funzioni definite dal Sespros (Sistema europeo integrato di statistiche sulla protezione sociale), questa restrizione del campo di osservazione comporta l'esclusione delle funzioni "abitazione" e "spesa sociale", di contenuto esclusivamente assistenziale. Nella Tavola 6.14 sono riportati gli importi erogati dal sistema di protezione sociale italiano nel corso del 1999 per le principali prestazioni non pensionistiche, classificate in base al sistema Scpm multidimensionale di classificazione (Sistema di classificazione delle prestazioni monetarie non pensionistiche), che prevede dodici livelli o sottolivelli. In questa sede si sono utilizzati i livelli che, all'interno del macro-settore della previdenza tengono conto di:

- *tipo di istituzione (pubblica/privata) riferito alla forma istituzionale prevalente assunta dall'ente erogatore della prestazione sociale;*
- *sotto-settore della pubblica amministrazione (amministrazioni centrali, amministrazioni locali ed enti di previdenza e assistenza sociale);*
- *regime di protezione sociale, ovvero il complesso di regole a cui si attengono i centri di spesa e che sovrintendono l'erogazione delle prestazioni, distinto in pubblico e privato a seconda che vi sia o meno il "controllo" sulle modalità di erogazione e sullo schema di finanziamento da parte delle amministrazioni pubbliche in qualità di autorità pubbliche;*
- *sotto-regime di protezione sociale, distinto in autonomo o non autonomo a seconda che esso sia o meno costituito presso unità istituzionali (enti di previdenza o fondi pensione) diverse dai datori di lavoro o dai beneficiari;*
- *macro-settore di pertinenza della prestazione (previdenza/assistenza);*
- *finalità socio-economica della prestazione (a complemento/sostituzione del reddito);*
- *modalità di erogazione (periodica/una tantum);*
- *modalità di accesso (selettivo/non selettivo);*
- *funzione o rischio/bisogno coperto (le otto funzioni della classificazione delle prestazioni sociali adottata in sede europea, nota con l'acronimo di Sepros);*
- *comparto di appartenenza degli assicurati (pubblico/privato).*

L'ammontare complessivo delle prestazioni previdenziali monetarie non pensionistiche nel 1999 è pari a circa 72 mila miliardi di lire, con una diminuzione dell'ordine del 10% circa rispetto al 1998. Tale riduzione è imputabile esclusivamente alla drastica flessione delle liquidazioni di fine rapporto del comparto privato (Tfr) e del comparto pubblico (Indennità di buona uscita e premi di fine servizio). Infatti, il Tfr erogato durante il 1999 ammonta a 20 mila 377 miliardi di lire a fronte dei 26 mila 658 miliardi di spesa registrati nel 1998 (con una riduzione del 23%). Analogamente le liquidazioni di fine rapporto dei pubblici dipendenti pagate dall'Inpdap nel corso 1999 si attestano a 8 mila 356 miliardi di lire, con una flessione del 21%. La funzione vecchiaia detiene il primato sulla quota di spesa erogata rispetto alle altre funzioni di protezione sociale: 31 mila 321 miliardi pari al 43%. Seguono la funzione malattia (18 mila 303 miliardi pari al 26%) e famiglia (12 mila 725 miliardi pari al 18%) mentre, per la copertura del rischio di disoccupazione, si utilizza appena il 12% del complesso della spesa non pensionistica (8 mila 700 miliardi). Queste ultime tre funzioni presentano, con riferimento agli importi erogati, solo modeste variazioni rispetto all'anno precedente.

Tra le prestazioni più rilevanti figurano anche le indennità di malattia (carenza, integrazioni e retribuzioni garantite da Ccnl), di maternità (integrazioni), erogate direttamente dai datori di lavoro privati (stimati in 10 mila 998 miliardi) e gli assegni al nucleo familiare erogati dagli enti di previdenza (7 mila 923 miliardi). Una parte consistente delle prestazioni previdenziali esula dal tipico rapporto giuridico trilaterale (lavoratore assicurato, datore di lavoro assicurante ed ente assicuratore) e sono direttamente pagate dai datori di lavoro privati (31mila 321 miliardi, pari al 44%) e pubblici (6 mila 500 miliardi, pari al 9%); ciò si desume dai dati relativi ai regimi privati di tipo non autonomo. Infine anche con riferimento al 1999 risulta modesto il peso dei fondi pensione e fondi aziendali, classificati come regimi privati autonomi, che coprono appena lo 0,3% della spesa totale, con 226 miliardi.

Tavola 6.14 - Prestazioni previdenziali monetarie non pensionistiche per funzione, istituzione, regime, comparto e tipo di prestazione (a) - Anno 1999 *(miliardi di lire)*

REGIME COMPARTO	TIPO DI PRESTAZIONI						Totale
	Malattia	Invalidità	Vecchiaia	Superstiti	Famiglia	Disoccupazione	
			ISTITUZIONE PUBBLICA				
REGIME PRIVATO (non autonomo)							
Comparto pubblico	3.868 (b) (1)	243 (5)	327 (7)		908 (g) (13) 1.210 (14)		6.556
REGIME PUBBLICO							
Comparto privato	2.704 (2) 955 (3)	412 (6)	1.369 (8) 688 (9)	39 (11)	2.664 (15) 7.923 (16)	7.226 (19) 1.464 (20)	14.414 11.030
Comparto pubblico	… (c) (2) … (d) (3)	…(f) (6)	8.356 (8)				8.356
			ISTITUZIONE PRIVATA				
REGIME PRIVATO (non autonomo)							
Comparto privato	10.998 (e) (4)		20.337 (10)		0 (17)		31.375
REGIME PRIVATO (autonomo)							
Comparto privato			186 (9)	2 (12)			226
Comparto pubblico			18 (9)		20 (18)		
Totale	**18.525**	**655**	**31.121**	**41**	**12.725**	**8.690**	**71.957**

Fonte: Istat, Conto satellite della protezione sociale; Ragioneria generale dello Stato, Conto annuale 1997
(a) Per ogni tipo di prestazione viene riportato in parentesi il relativo codice (si veda di seguito la legenda delle prestazioni non pensionistiche).
(b) Stima ricavata dai dati del Conto annuale 1997 "Il personale delle amministrazioni - Ragioneria generale dello Stato" sulla base del numero dei giorni di assenza per malattia e della retribuzione media giornaliera per comparto della pubblica amministrazione.
(c) Una parte delle prestazioni economiche di malattia e Tbc erogate dagli enti previdenziali, di cui non si conosce l'entità, è ascrivibile al comparto pubblico.
(d) Una quota dell'indennità giornaliera erogata dall'Inail per il complesso degli assicurati, di cui non si conosce l'entità, è destinata al comparto pubblico.
(e) Dato stimato dall'Istat - Dipartimento di contabilità nazionale, che include tanto le prestazioni economiche di malattia quanto le indennità di maternità.
(f) Una quota delle liquidazioni in conto capitale di rendite per infortuni sul lavoro e malattie professionali erogate dall'Inail per conto dello Stato, di cui non si conosce l'entità, è ascrivibile al comparto pubblico.
(g) Stima ricavata dai dati dal Conto annuale 1997 "Il personale delle amministrazioni – Ragioneria generale dello Stato".

Legenda delle prestazioni non pensionistiche:
Codice Tipo di prestazioni
(1) Indennità di malattia erogate dai datori di lavoro pubblici in favore del proprio personale.
(2) Indennità di malattia e indennità economiche per i tubercolotici (Tbc) erogate dagli enti previdenziali (prestazioni di sicurezza sociale).
(3) Indennità giornaliera per inabilità temporanea a seguito di infortuni sul lavoro e malattie professionali.
(4) Indennità economiche per malattia e inabilità temporanea erogate dai datori di lavoro privati per il proprio personale.
(5) Equo indennizzo.
(6) Liquidazione in conto capitale di rendite per infortuni sul lavoro e malattie professionali.
(7) Indennità di buona uscita o premio di fine servizio erogati dai datori di lavoro pubblici per il proprio personale (Enti territoriali e previdenziali).
(8) Liquidazioni di fine rapporto erogate da enti previdenziali.
(9 Liquidazioni in conto capitale (liquidazione/riscatto dei contributi versati, indennità di cessazione, liquidazione fondi pensione eccetera).
(10) Trattamenti di fine rapporto (Tfr) erogati dai datori di lavoro privati per il proprio personale.
(11) Assegno funerario, indennità di morte o indennità una tantum.
(12) Sussidi economici ai superstiti erogati dai fondi pensione.
(13) Indennità di maternità erogate dai datori di lavoro pubblici per il proprio personale.
(14) Assegni al nucleo familiare erogati dai datori di lavoro pubblici per il proprio personale.
(15) Indennità di maternità erogate dagli enti previdenziali.
(16) Assegni al nucleo familiare e assegni familiari erogati da enti previdenziali.
(17) Altri assegni e sussidi alle famiglie erogati da datori di lavoro privati.
(18) Sussidi alle famiglie erogati da forme minori di previdenza complementare.
(19) Indennità di disoccupazione e indennità di mobilità.
(20) Integrazioni salariali.

Per saperne di più

P. Consolini, *Le prestazioni sociali monetarie non pensionistiche: aspetti istituzionali e classificazioni statistiche,* Roma: Istat, 1999.

Oltre il 50% dei comuni dichiara di non fare valutazioni dei servizi dati in gestione esterna

vengono previste procedure specifiche di valutazione dei servizi: quasi il 52% dei comuni ha dichiarato di non aver svolto attività di valutazione. Il 14,4% delle amministrazioni svolge sia controlli amministrativi sia attività specifiche di valutazione, mentre soltanto il 4,4% si è dotato di procedure di valutazione specifiche che vengono attuate regolarmente. Neppure le attività di valutazione preliminare dei bisogni e della domanda di accesso ai servizi, risultano sufficientemente diffuse, nonostante siano necessarie nella fase di programmazione degli interventi. Nel 1997 le procedure di stima del fabbisogno di prestazioni espresso dalle diverse categorie sociali sono state messe in atto soltanto da una ristretta quota di comuni (circa il 10%) più frequentemente di dimensioni medio-grandi, e rivolte soprattutto a minori, disabili, anziani, poveri e famiglie disagiate.

Nel complesso, oltre il 36% dei comuni nel 1997 risulta dotato di un sistema di gestione dei dati e delle informazioni relative ai servizi sociali. Essi sono diffusi soprattutto nelle amministrazioni dei comuni di dimensioni demografiche più elevate (67%), mentre sono presenti in meno del 35% dei comuni con popolazione inferiore ai 20 mila abitanti.

Tali sistemi sono informatizzati in oltre il 60% dei comuni che li hanno adottati. Da questo punto di vista l'innovazione si è diffusa soprattutto nel corso degli anni novanta: oltre l'83% dei comuni ha informatizzato il sistema informativo per la programmazione e gestione dei servizi di assistenza a partire dal 1990.

La programmazione delle attività da erogare è agevolata e razionalizzata, in termini di consistenza e di priorità, da sistemi di informazione e comunicazione. Le modalità attraverso le quali i cittadini vengono informati delle iniziative comunali in campo socio-assistenziale costituiscono un aspetto cruciale, in quanto possono sollecitare domande inespresse relative a bisogni effettivi.

Le forme di comunicazione verso i cittadini delle iniziative comunali sono diverse fra grandi e piccoli comuni

Nel corso del 1997 ogni amministrazione comunale ha adottato in media tre differenti modalità di comunicazione (Tavola 6.12). Se si considerano i soli comuni medio-grandi, il numero medio di modalità di informazione è più elevato.

Spesso le informazioni circa le iniziative in ambito socio-assistenziale, indipendentemente dalla dimensione del comune, vengono fornite dagli uffici amministrativi e tecnici dei Servizi sociali dell'amministrazione, attraverso la pubblicazione degli atti nelle bacheche e negli albi comunali ed anche mediante manifesti ed altri strumenti di pubblicizzazione. Quest'ultima modalità è la più diffusa fra i comuni medio-grandi, infatti, è stata segnalata dall'87,8% delle amministrazioni. I comuni di più ridotte dimensioni, invece, hanno prevalentemente informato i cittadini attraverso la pubblicazione degli atti nelle bacheche e negli albi comunali (63,6%).

Modalità di comunicazione tecnologicamente più avanzate, ad esempio attraverso la predisposizione di siti internet-web, sono adottate da una quota trascurabile di comuni.

Anche gli uffici per le relazioni con il pubblico (Urp), nati in prevalenza intorno al 1995, forniscono informazioni sul funzionamento dei servizi sociali offerti dai comuni. La diffusione di tali strutture è notevolmente più elevata fra i comuni medio-grandi: mentre quasi il 60% dei comuni con almeno 20 mila abitanti nel 1997 aveva già organizzato tale ufficio, nei comuni di più ridotte dimensioni la quota scende a circa la metà.

6.3.3 I presidi residenziali socio-assistenziali

Nel quadro dei possibili interventi a sostegno delle fasce deboli di popolazione, il ricovero presso strutture assistenziali presenta diversi elementi di riflessione. Un primo possibile quesito è quello che riguarda l'opportunità stessa di ricorrere a misure di questo tipo nei casi di disagio sociale e abitativo, soprattutto con riferimento ai minori. Il fenomeno dei bambini e dei ragazzi che vivono al di fuori del contesto familiare interessa circa 28 mila minori e mette in luce la debolezza delle politiche di *welfare* alternative all'istituzionalizzazione. Tuttavia, le strutture esistenti svolgono una grande varietà di funzioni, raccolgono un'utenza diversificata

Tavola 6.15 - Assistiti nei presidi residenziali per sesso, cittadinanza e fascia d'età - Anno 1999 *(valori assoluti e composizione percentuale)*

FASCIA DI ETÀ	Maschi		Femmine		Totale		Di cui stranieri	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	% sul totale
Minori (≤ 17 anni)	14.590	51,9	13.500	48,1	28.090	100,0	3.420	12,2
Adulti (18-64 anni)	22.200	54,5	18.500	45,5	40.700	100,0	4.300	10,6
Anziani (≥ 65 anni)	52.850	23,9	168.050	76,1	220.900	100,0	356	0,2
Totale assistiti	**89.640**	**30,9**	**200.050**	**69,1**	**289.690**	**100,0**	**8.076**	**2,8**

Fonte: Istat-Cisis, Rilevazione sui presidi residenziali socio-assistenziali (dati provvisori)

e in alcuni casi assumono connotati innovativi e di grande valore sociale. Negli ultimi anni si è assistito all'aumento delle tipologie di bisogno e all'ampliarsi del settore assistenziale; in esso coesistono attori tradizionali, varie forme di privato sociale e soggetti tipicamente di mercato.

I presidi residenziali socio-assistenziali sono strutture in cui vengono accolte persone che per motivi diversi si trovano in stato di bisogno o abbandono. La durata del soggiorno e il tipo di assistenza erogata variano in funzione del tipo di utenza: minori sprovvisti di tutela, persone adulte disabili, anziani autosufficienti e non, stranieri o cittadini italiani sprovvisti dei mezzi di sussistenza ed in situazioni contingenti di difficoltà. Le risposte fornite ai bisogni di una popolazione così eterogenea variano per l'organizzazione delle convivenze e per la titolarità dei servizi. I soggetti titolari possono essere sia pubblici che privati e possono gestire direttamente i presidi, oppure affidarne la gestione ad un soggetto terzo.

Dei 290 mila assistiti nei presidi residenziali, quasi il 70% sono donne

Nel 1999 le persone assistite sono state circa 290 mila, di cui il 31% uomini e il 69% donne (Tavola 6.15). Il forte squilibrio nella struttura per sesso degli assistiti è determinato dall'assoluta prevalenza delle donne anziane: le ultrasessantacinquenni sono il 76% della popolazione anziana nei presidi ed il 58% del totale degli ospiti. I cittadini stranieri sono poco più di 8 mila e rappresentano il 2,8% delle persone ospiti nelle strutture assistenziali.

Le istituzioni erogatrici di assistenza residenziale in Italia sono 7 mila 452, il 56,9% è collocato al Nord, il 18,2% al Centro ed il rimanente 24,9% nel Mezzogiorno [6].

Il 65% dei presidi è privato, il 35% pubblico

La titolarità dei presidi residenziali appartiene al settore privato nel 65% dei casi. Tra i soggetti privati hanno particolare rilevanza gli enti religiosi, titolari del 28% di tutti i presidi, e le imprese private, titolari del 12% (Tavola 6.16). All'interno del settore pubblico, titolare del rimanente 35% dei presidi, le Ipab (Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza) hanno un ruolo predominante e detengono oltre il 17% di tutte le strutture residenziali. Fra gli enti locali soltanto i comuni hanno la titolarità di una quota rilevante delle strutture esistenti, pari al 12%.

Per quanto riguarda la gestione del presidio, essa è stata ceduta nel 7% dei casi dagli enti titolari ad un'altra istituzione. Questo fenomeno si riscontra più spesso nel settore pubblico, soprattutto quando la titolarità appartiene agli enti locali. Le Ipab e tutti i soggetti del settore privato, invece, affidano raramente la gestione ad altri soggetti. Il peso dei comuni tende quindi a ridursi se si considera la gestione effettiva dei presidi piuttosto che la titolarità formale, mentre assumono un peso crescente soggetti giuridici meno tradizionali, quali le cooperative sociali, le altre cooperative e, in minor misura, le associazioni riconosciute.

Il 19,3% dei presidi ha come utenti i minori (da zero a 17 anni), il 6,1% le persone adulte (18-64 anni), il 37,2% gli anziani (65 e oltre) e il 37,4% ha più tipi di utenza (in genere adulti e anziani).

Fra i presidi residenziali per minori, le categorie più frequenti sono le "comunità educative" (39%) e gli "istituti" (33%). Le comunità educative sono strutture attrez-

[6] I dati riportati si riferiscono alla rilevazione statistica sui presidi residenziali socio-assistenziali svolta in collaborazione tra Istat e Cisis (Centro interregionale per il sistema informativo ed il sistema statistico).

Tavola 6.16 - Presidi residenziali per tipo di gestione e natura giuridica del titolare - Anno 1999 *(valori assoluti e composizione percentuale)*

SOGGETTO TITOLARE	Presidi				
	Per ente titolare			Per ente gestore	
	Totale	%	*di cui non gestiti dal titolare*	Numero (c)	%
SETTORE PUBBLICO					
Comune	873	11,7	*254*	628	8,4
Consorzio/Associazione di comuni	55	0,7	*19*	40	0,5
Provincia	23	0,3	*3*	21	0,3
Regione	10	0,1	*3*	8	0,1
Comunità montana	22	0,3	*7*	17	0,2
Azienda sanitaria locale	264	3,5	*51*	238	3,2
Ipab	1.307	17,5	*32*	1.295	17,4
Altro ente pubblico	79	1,1	*1*	85	1,1
Totale settore pubblico	2.633	35,3	*370*	2.332	31,3
SETTORE PRIVATO					
Ipab depubblicizzata	175	2,3	*10*	168	2,3
Associazione riconosciuta	630	8,5	*18*	642	8,6
Ente religioso	2.109	28,3	*46*	2.103	28,2
Fondazione	346	4,6	*13*	343	4,6
Cooperativa	146	2,0	*5*	207	2,8
Cooperativa sociale	559	7,5	*10*	816	11,0
Altra impresa privata	854	11,5	*34*	841	11,3
Totale settore privato	4.819	64,7	*136*	5.120	68,7
Totale presidi	**7.452**	**100,0**	**506**	**7.452**	**100,0**

Fonte: Istat-Cisis, Rilevazione sui presidi residenziali socio-assistenziali (dati provvisori)

I minori negli istituti sono oltre 10 mila, l'80% dei quali al Sud

zate per accogliere un numero ridotto di ragazzi, prevalentemente preadolescenti e adolescenti che vengono seguiti da educatori professionali. Gli istituti per minori, invece, hanno grande capacità d'accoglienza (rientrano in questa categoria gli orfanotrofi) e raccolgono la quota più ampia di bambini e ragazzi al di sotto dei diciotto anni. I minori ospiti negli istituti sono oltre 10 mila, di cui circa l'80% si trova nel Mezzogiorno; la maggior parte dei minori residenti presso le comunità e le case famiglia si trova invece al Centro e al Nord, dove sono più diffuse queste forme di convivenza. Le "comunità familiari" (o case famiglia) costituiscono il 15% delle strutture per minori in Italia; esse sono caratterizzate da un modello di convivenza di tipo familiare, in cui due o più educatori rivestono il ruolo di genitori nei confronti degli ospiti. Un'altra categoria di strutture per minori sono le "comunità alloggio"; in questi presidi i destinatari sono ragazzi di età relativamente avanzata e il ruolo degli educatori e delle altre figure professionali è molto ridotto.

Quasi il 60% dei minori dimessi dai presidi rientra nella famiglia di origine

Nel corso del 1999 11 mila 160 tra bambini e ragazzi sono stati dimessi da presidi residenziali; il 58,2% è rientrato nella famiglia di origine (intesa in senso allargato ed estesa anche agli zii o ad altri parenti prossimi). Gli affidamenti ad altri nuclei familiari riguardano l'8% delle dimissioni, mentre soltanto il 5% dei minori usciti nell'anno ha trovato una collocazione stabile in famiglia con l'adozione. È da osservare che tra le dimissioni sono comprese anche quelle per trasferimento in un'altra struttura residenziale (14%) (Tavola 6.17).

Il rapporto fra il numero di dimissioni avvenute nell'anno e la presenza di minori nei presidi alla fine del 1999 fornisce un'idea delle possibilità che i minori hanno di lasciare le istituzioni e delle alternative più frequenti. La famiglia di origine rappresenta la principale alternativa al ricovero, mentre l'affidamento e le adozioni risultano interventi poco diffusi. In assenza di validi riferimenti familiari, quindi, le prospettive di inserimento presso altri nuclei non sono sufficienti a dare risposta alle esigenze di molti minori.

L'istituzionalizzazione resta l'unica soluzione per molti bambini e adolescenti, nonostante l'introduzione di alcuni provvedimenti normativi tesi a facilitarne la

Tavola 6.17 - Minori usciti dai presidi residenziali per tipo di destinazione - Anno 1999
(valori assoluti e composizione percentuale)

TIPO DI DESTINAZIONE	Minori usciti		
	Numero	% sul totale usciti nell'anno	% sulle presenze al 31 dicembre 1999
Rientrati in famiglia	6.500	58,2	23,1
Affidati ad un nucleo familiare	900	8,1	3,2
Adottati da un nucleo familiare	550	4,9	2,0
Trasferiti in altra struttura	1.580	14,2	5,6
Rimpatriati	232	2,1	0,8
Destinazione ignota	1.398	12,5	5,0
Totale usciti	**11.160**	**100,0**	**39,7**

Fonte: Istat-Cisis, Rilevazione sui presidi residenziali socio-assistenziali (dati provvisori)

permanenza in famiglia, con misure di sostegno economico, psicologico e logistico (legge 184/1983). Le più recenti modifiche normative abbreviano le procedure per le adozioni e l'affidamento, favoriscono l'inserimento dei minori nelle famiglie e dovrebbero portare alla graduale chiusura degli orfanotrofi, prevista per il 2007. Le comunità e le case famiglia sono le alternative previste al ricovero dei minori nei grandi istituti. La necessità di riconversione dei grandi istituti in strutture più piccole e più simili al contesto familiare è stata recepita da tempo anche nei piani socio-assistenziali di diverse regioni.

I presidi residenziali che accolgono anziani hanno avuto un notevole sviluppo negli ultimi anni, a seguito dell'invecchiamento della popolazione e delle modifiche delle strutture familiari in atto, che hanno incrementato la domanda assistenziale. Le persone anziane assistite sono oltre 220 mila e rappresentano il 76% del totale degli ospiti nei presidi residenziali. Le tipologie di presidio più frequenti sono le "residenze assistenziali per anziani" (33% di tutti i presidi), e le "residenze socio-sanitarie per anziani" (20% delle strutture). Le prime sono rivolte prevalentemente a persone autosufficienti e accolgono quasi 96 mila anziani, mentre le seconde hanno una maggiore valenza sanitaria e sono destinate prevalentemente ad anziani non autosufficienti o a persone disabili (gli anziani ospitati sono circa 106 mila). Infatti, spesso questi due tipi di presidi possono accogliere anche persone di età inferiore ai 65 anni, soprattutto disabili fisici, psichici o sensoriali.

Oltre 220 mila anziani sono ospitati nei presidi residenziali

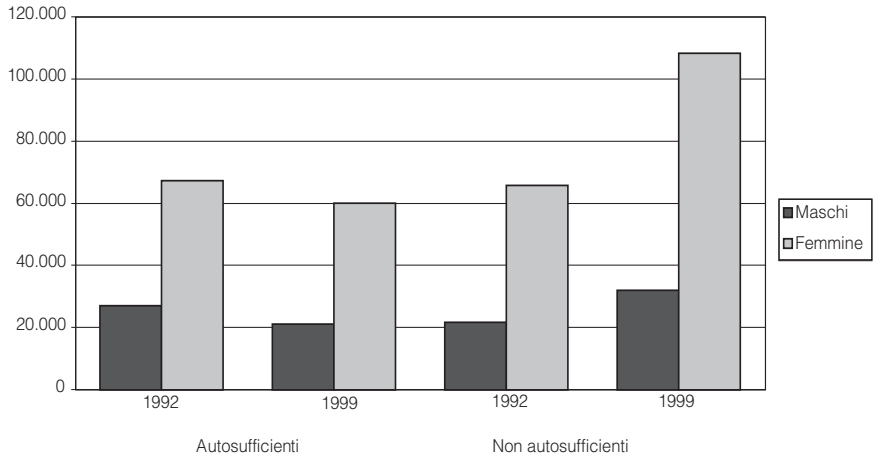
Le altre strutture che possono accogliere persone anziane sono le "comunità familiari", caratterizzate da un tipo di convivenza basato sul modello relazionale della famiglia; le "comunità socio-riabilitative", per persone con parziale autosufficienza che ricevono prestazioni sanitarie da parte di personale specializzato e sono stimolate soprattutto al recupero delle capacità psico-motorie; le "comunità alloggio", dove un numero limitato di ospiti gestisce autonomamente la propria vita comunitaria, avvalendosi della reciproca solidarietà e dei servizi socio-assistenziali territoriali. In questi ultimi tipi di convivenza, caratterizzati da dimensioni molto ridotte rispetto alle tradizionali case di riposo e agli altri ricoveri per anziani, il contesto di vita offerto è probabilmente più stimolante e adattabile alle esigenze personali degli ospiti.

Rispetto al 1992, gli anziani complessivamente ospitati sono aumentati del 22%. Tale incremento è il risultato di due andamenti contrapposti: mentre gli anziani autosufficienti sono diminuiti del 14%, per i non autosufficienti si registra un aumento consistente (Figura 6.3).

Aumentano gli anziani non autosufficienti ospitati

Un altro aspetto rilevante riguarda l'elevata presenza di donne fra gli anziani ospiti di presidi residenziali. Il dato è in parte spiegabile con la più elevata presenza di donne nella popolazione ultrasessantacinquenne. Vari fattori, fra cui le politiche sociali a favore degli anziani soli e delle famiglie con anziani e le migliori condizioni di salute della popolazione in età avanzata, sembrano aver favorito la deistituzionalizzazione degli anziani autosufficienti. Per le persone non autosufficienti, in-

Figura 6.3 - Anziani ospiti dei presidi residenziali socio-assistenziali al 31 dicembre 1992 e al 31 dicembre 1999 per genere e condizione



Fonte: Istat-Cisl, Rilevazione statistica sui presidi residenziali socio assistenziali (dati provvisori)

vece, il bisogno di frequenti prestazioni specifiche determina maggiori difficoltà nel trovare soluzioni alternative al ricovero, soprattutto in assenza di familiari o di altre persone di riferimento all'interno del contesto relazionale dell'anziano. Le maggiori difficoltà che le donne incontrano nel continuare a vivere nella propria abitazione sono legate a fenomeni demografici e sociali noti. Il maggior rischio di vedovanza delle donne (dovuto alla più elevata speranza di vita rispetto a quella degli uomini e all'età generalmente inferiore rispetto ai loro partner), il minor numero di figli, nonché la minor disponibilità di tempo per la cura dei genitori anziani, fanno sì che le donne in età avanzata siano più spesso erogatrici di assistenza che non fruitrici.

La realizzazione di servizi sociali adeguati ai bisogni espressi da persone non autosufficienti, dunque, sembra rappresentare una delle principali sfide per le politiche assistenziali dei prossimi anni.

Per saperne di più

Regioni e politica socio-assistenziale: 3° rapporto, edizioni TER, 1992.
Ministero della sanità, Attività gestionali ed economiche delle Usl: *1993-96*, Roma: [s.n.].
Ministero della sanità, Aziende sanitarie locali: *1997-99*, Roma: [s.n.].

6.4 La giustizia civile: verso la differenziazione delle forme di tutela

Sono stati avviati strumenti extra-giudiziali per risolvere le controversie

Negli ultimi anni notevoli cambiamenti hanno caratterizzato anche i settori della giustizia. Il riferimento è alle forme extragiudiziali di risoluzione delle controversie. Esse si pongono in alternativa alle procedure usuali, con lo scopo di risolvere in tempi più brevi le controversie nel campo della giustizia civile.

Il rinnovato interesse per questo settore è dovuto in gran parte alla lentezza dei processi (civili e penali). Anche l'entrata a regime dell'Unione europea ha contribuito a maturare alcune scelte osservate negli ultimi anni. L'Italia è infatti sempre

più spesso ammonita dagli organismi europei che si occupano di tutela dei diritti dei cittadini a causa del sistema di giustizia troppo lento.

Negli anni recenti si sta prospettando, all'interno degli ordinamenti contemporanei, la possibilità di risolvere i problemi della giustizia civile mediante il ricorso a forme non giurisdizionali di risoluzione delle controversie. Si tratta di procedimenti di mediazione, di conciliazione e di arbitrato, che possono far capo a iniziative "pubbliche" in senso lato, in quanto promosse o controllate da enti pubblici, come pure ad iniziative private.

Scopo fondamentale è quello di giungere alla risoluzione delle controversie senza l'intervento del giudice ordinario, grazie al ricorso di un insieme di strumenti extragiudiziali.

Al di là delle problematiche che coinvolgono la giustizia, soprattutto quella civile, del nostro paese, le forme extragiudiziali possono essere viste come un servizio che offre tempi, costi e garanzie di efficacia concorrenziali rispetto a quelle offerte dallo stato. Si tratta di un potenziale alleggerimento degli oneri della giustizia ordinaria, la cui necessità è evidente. Limitando l'osservazione al solo settore della giustizia civile, nel quale risultano maggiormente applicabili forme di giustizia alternativa, alla fine del 1999 risultavano pendenti presso gli uffici giudiziari ben 3 milioni 301 mila 316 procedimenti di cognizione (cognizione ordinaria, lavoro, previdenza ed assistenza, controversie agrarie) in primo grado e 258 mila 34 in grado di appello, rispetto ai quali è stata calcolata una durata media, che va da circa 800 giorni in primo grado a circa 950 giorni in secondo grado. Nel 1999 il quoziente di estinzione dei procedimenti, che misura la consistenza dei procedimenti esauriti in un dato periodo rispetto al carico di lavoro, presenta valori intorno a 30 in entrambi i gradi di giudizio; vale a dire che gli uffici giudiziari sono riusciti a smaltire nel corso dell'anno considerato meno di un terzo del carico di lavoro.

Nel 1999 sono oltre 3,5 milioni i procedimenti pendenti nell'ambito della giustizia civile

L'Italia registra nell'applicazione di tali forme alternative un certo ritardo nei confronti degli Stati Uniti, ma anche di altri paesi europei. Negli Stati Uniti tale sistema ha trovato ampia applicazione ed è definito dall'acronimo Adr: *Alternative dispute resolution.*

Se guardiamo all'Europa, l'esperienza più rilevante è senza dubbio quella dell'Inghilterra: in questo paese il crescente interesse per le alternative al processo si accompagna con l'intensificarsi dell'attenzione per la tutela del consumatore. L'aspetto più interessante dell'esperienza inglese è dato dall'ampia ricezione, nell'ambito delle iniziative private di composizione delle controversie, dell'esperienza svedese dell'*ombudsman*, che opera in materia di rapporti contrattuali di assicurazione, di controversie inerenti ai contratti bancari, di controversie tra gli agenti immobiliari ed i propri clienti.

Gli strumenti alternativi di composizione delle controversie adottati in Europa

Un'elevata integrazione fra stato e privato è prevista in Francia, dove nel corso del processo il giudice può nominare, di sua iniziativa o su richiesta di una delle parti, un mediatore avente il compito di ascoltare le parti e promuovere la conciliazione.

I metodi di Adr sono ormai diventati o stanno diventando, soprattutto nel contesto internazionale, un'alternativa reale alla giurisdizione. Requisito principale è che siano attuate garanzie adeguate che attengono all'indipendenza e alla neutralità degli organi, alla visibilità e controllabilità delle procedure, all'adeguata rappresentanza e tutela di tutti gli interessi coinvolti ed alla possibilità per tutti i soggetti interessati di far valere adeguatamente le proprie ragioni.

Nel seguito viene fornita una quantificazione dell'applicazione di forme di giustizia alternativa nel nostro paese. Il quadro si presenta composto da fenomeni tra loro molto eterogenei.

Le aree di intervento sono sostanzialmente inquadrabili con le seguenti finalità:

- ottenere un risarcimento per aver subito un danno da parte di un'impresa o di un istituto di credito;
- ottenere prestazioni eque ed efficienti da parte dei pubblici amministratori;
- ottenere un rimborso in caso di inosservanza degli standard da parte dei fornitori di servizi di pubblica utilità.

Tavola 6.18 - Attività extragiudiziale svolta presso le Camere di commercio per tipo di attività - Anni 1998 e 1999

TIPO DI ATTIVITÀ	1998	1999	Variazione %
Conciliazioni	274	485	+77
Camere arbitrali	67	69	+3
Arbitrati	194	178	-25
Durata media dell'arbitrato *(giorni)*	189	160	-15
Valore medio della controversia *(milioni di lire)*	444	475	+7

Fonte: Sistema camerale dell'Unioncamere

Ruolo rilevante per le Camere di commercio nel settore della giustizia extragiudiziale

Uno degli ambiti di maggiore importanza nel settore della giustizia extragiudiziale civile fa capo alle Camere di commercio, le quali, a seguito della legge di riforma 580/1993, hanno la possibilità di costituire, singolarmente o in forma associata, camere arbitrali e conciliative per la risoluzione delle controversie tra imprese e tra imprese e consumatori. Nell'arbitrato vi è una decisione, detta "lodo arbitrale", demandata ad un terzo o a volte a un collegio di persone, mentre la conciliazione consiste nell'incontro diretto tra le parti mediato da un conciliatore, il quale propone una soluzione di compromesso. Egli quindi non emette alcuna decisione e lascia alle parti la libertà di accettare o meno la risoluzione proposta.

Nel 1999 è stata completata la costituzione degli uffici di conciliazione presso tutte le 102 Camere di commercio. La Tavola 6.18 sintetizza l'attività svolta negli anni 1998 e 1999. A fronte di un considerevole aumento del numero di conciliazioni, si registra una lieve diminuzione nel numero di arbitrati, per i quali si è però ridotta la durata media. Un aumento non particolarmente significativo si rileva sul valore medio della controversia.

La recente legge 192/1998 "Disciplina della subfornitura nelle attività produttive" consente di dirimere le controversie tra imprese relative a contratti di subfornitura. Essa prevede il tentativo obbligatorio di conciliazione e, in caso di fallimento, il ricorso alla commissione arbitrale presso la Camera di commercio della sede del subfornitore. Nel 1999, primo anno successivo alla legge, sono state effettuate 59 conciliazioni relative a contratti di subfornitura.

Un ulteriore aspetto di analisi riguarda la difesa degli interessi dei consumatori e delle imprese più deboli. L'istituzione della "Autorità garante della concorrenza e del mercato", avvenuta nel 1990 per effetto della legge 287, ha consentito, attraverso un'applicazione più ampia delle norme per la tutela della concorrenza, di intervenire su operazioni di concentrazione, su abusi per posizione dominante o su casi di pubblicità ingannevole. Nel 1998 i procedimenti conclusi per concentrazioni tra imprese sono stati 344, contro i 292 del 1997, quelli per abusi 21 contro i 46 del 1997, quelli per pubblicità ingannevole 468 contro i 506 del 1997. Non si sono quindi verificate modifiche sostanziali, e il ricorso a questo tipo di procedimenti sembra essere abbastanza ridotto.

Nel contesto più specifico della tutela del consumatore, nel 1998 è stata promulgata la legge 281 "Disciplina dei diritti dei consumatori e degli utenti", che prevede tra l'altro la possibilità per le Associazioni dei consumatori, iscritte all'elenco del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti, di attivare procedure di conciliazione presso le Camere di commercio per la risoluzione di controversie in tema di consumo. Le Associazioni dei consumatori iscritte all'elenco del Consiglio sono attualmente 13 e al 31 dicembre 1999 avevano complessivamente 746 mila iscritti.

Aumenta il ricorso all'ombudsman bancario

Un diverso ambito di tutela è l'*ombudsman* bancario, istituito nel 1993 a cura dell'Associazione bancaria italiana, allo scopo di migliorare l'informazione e il livello di tutela della clientela con le banche. Il ricorso all'*ombudsman* può avvenire solo dopo aver effettuato un reclamo alla banca e il valore della controversia non deve superare i 10 milioni. I costi sono a carico delle banche che hanno aderito all'"Accordo per la costituzione dell'ufficio reclami e dell'*ombudsman* bancario". Nel 1999 sono pervenuti 2 mila 616 ricorsi, contro i 1.921 del 1998, con un tasso di definizione del 92%. Si è quindi verificato un aumento considerevole, dell'ordine del 36%. Non si può parlare di un ampio riscontro, soprattutto se il feno-

meno è confrontato con altri paesi europei. In Spagna, ad esempio, il sistema arbitrale del consumo, nato nel 1993 e costituito da 65 giunte arbitrali, ha ricevuto 17 mila 676 richieste di arbitrato nel 1998 e 24 mila 195 nel 1999. Nel Regno Unito, invece, l'*ombudsman* bancario, nato nel 1986, ha ricevuto 11 mila 874 ricorsi nell'esercizio 1997-98 e 12 mila 713 nell'esercizio 1998-99.

La tutela delle persone si esplica non solo nei confronti di privati, imprese o società, ma anche della Pubblica amministrazione. In questi ultimi anni i cittadini e le imprese hanno ampliato la domanda d'informazione sui diritti loro riconosciuti, sui servizi disponibili, sulle procedure da seguire, sulle competenze degli uffici, sui responsabili e sui termini di conclusione dei procedimenti amministrativi. Nel 1990 è stata emanata la legge 142 "Ordinamento delle autonomie locali", in cui si prevede la possibilità per i comuni e le province di istituire il difensore civico quale garante del buon funzionamento dell'amministrazione pubblica, sulla base dell'esperienza dei difensori civici regionali di precedente costituzione. Da una ricognizione del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti risultano istituiti solo 19 difensori provinciali e 246 difensori comunali. L'esperienza a livello regionale è invece molto più consolidata, forse perché di precedente costituzione; il difensore civico risulta infatti nominato in 13 regioni e nelle due province autonome.

I difensori civici hanno esaminato 22,4 procedimenti ogni 100 mila abitanti

Da uno studio dell'attività svolta dai difensori civici regionali, effettuato sulla base delle relazioni che annualmente devono presentare al consiglio regionale, emerge un'attività piuttosto estesa. Nel 1997 erano stati effettuati complessivamente 8 mila 815 interventi, pari a 22,4 procedimenti ogni 100 mila abitanti che, se confrontati con il numero dei ricorsi pervenuti nello stesso anno presso i rispettivi tribunali amministrativi regionali, danno un rapporto di un procedimento extragiudiziale ogni quattro ricorsi giudiziali per 100 mila abitanti.

Si può quindi concludere che, nel predisporre nuovi strumenti per la risoluzione delle controversie alternativi alla giustizia ordinaria, si è cercato di creare un insieme di servizi che rispondesse in modo specifico alle varie problematiche dei cittadini e delle imprese. Allo scopo di rendere questi strumenti facilmente fruibili, è stato effettuato un decentramento verso organismi diversi da quelli tradizionali, creandone di nuovi o investendo di nuove competenze organismi già esistenti, come le Camere di commercio.

L'articolazione delle iniziative dovrebbe permettere quindi di dare una risposta rapida e puntuale alle diverse richieste di risoluzione delle controversie sia nel campo dei rapporti economici, che nei rapporti con la pubblica amministrazione e con i fornitori dei servizi di pubblica utilità. Nel complesso vi è una scarsa applicazione di questi strumenti, forse perché poco pubblicizzati e sostenuti dal punto di vista della disponibilità di mezzi finanziari e di strutture. Andrebbero, infine, assicurati meccanismi che consentano risposte efficaci in tempi brevi da parte degli organi di giustizia alternativa e che li rendano realmente concorrenziali con la giustizia ordinaria.

Nel complesso è ancora ridotto il ricorso agli organi di giustizia alternativa

Per saperne di più

"Federalismo e giustizia alternativa". *Impresa & stato: rivista della camera di commercio di Milano*, n. 40 (1997), numero speciale.

Unioncamere, *Rapporto 2000 sul Sistema camerale.* Roma: Unioncamere, 2001.

Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per l'informazione e l'editoria - Autorità garante della concorrenza e del mercato, *Relazione annuale sull'attività svolta*. Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1999.

Istat, *Annuario statistiche giudiziarie civili, anno 1999*, Roma: Istat, in corso di stampa.

Ministero dell'interno, Dipartimento della pubblica sicurezza, *Andamento della criminalità*. Roma: [s.n.].

Istat, *La sicurezza dei cittadini: reati, vittime, percezione della sicurezza e sistemi di protezione*. Roma: Istat, 1999.

La sicurezza privata in Italia

La crescente insicurezza dei cittadini rispetto al rischio criminalità pone l'interrogativo di come e in che misura il sistema si stia attrezzando a dare nuove risposte nel campo della sicurezza. Nello specifico, appare interessante domandarsi se tale fenomeno abbia dato luogo ad un più forte ricorso a forme di tutela privata e se questo sia direttamente imputabile ai livelli di micro criminalità o, più genericamente, a caratteristiche territoriali.

Analizzando brevemente il quadro emergente dal lato della domanda, osserviamo che i dati dell'indagine Istat sulla "sicurezza dei cittadini" del 1997-98 mostrano che il 23,2% delle famiglie italiane ritiene di vivere in una zona molto o abbastanza a rischio di criminalità. La percezione del rischio criminalità è inoltre maggiore nel Sud del paese (la percentuale sale al 28,2%), nei centri delle aree metropolitane (42,1%) e nei comuni della periferia delle grandi metropoli (31,4%). Il senso di insicurezza e la paura della criminalità incidono fortemente sullo stile di vita dei cittadini, spingendo taluni individui ad adottare comportamenti impliciti o espliciti di autotutela. La paura di rimanere vittima di episodi di criminalità può indurre a ricorrere anche a "soluzioni private". Dalla predetta indagine si desume che il 4,5% circa delle famiglie italiane fa ricorso a sistemi di protezione, quali il collegamento ad un servizio di vigilanza privata.

Vediamo ora il quadro dell'offerta dei servizi di sicurezza. L'analisi è concentrata sullo sviluppo temporale e sulla distribuzione territoriale degli organismi, pubblici o privati, deputati istituzionalmente o per fini di lucro a garantire la sicurezza dei cittadini.

I dati analizzati fanno riferimento agli organici delle forze dell'ordine e degli addetti alle società private negli anni 1981 e 1996; nel 1996 erano in totale circa 269 mila gli operatori delle forze dell'ordine sul territorio italiano, e nello stesso anno risultavano attive poco meno di 2 mila 100 aziende operanti nel settore della "sicurezza privata", cui corrispondevano circa 45 mila addetti.

Il rapporto tra forze dell'ordine e addetti alla sicurezza privata è di sei a uno sull'intero territorio italiano, più basso nel Nord-ovest (4,3) a causa sia di una minore presenza di forze dell'ordine che di una maggiore disponibilità di società di vigilanza e sicurezza. Rapporti più alti si verificano in particolare nel Nord-est (7,4) e nel Centro (7,6). Nel primo caso ciò è dovuto prevalentemente alla ridotta presenza di società di sicurezza e vigilanza, nel secondo ad una maggiore presenza di forze di polizia.

Le regioni a più elevata intensità sul territorio di "polizia privata" sono la Sardegna e il Lazio (circa 111 addetti per 100 mila abitanti), la Campania (circa 96), la Lombardia (circa 90), la Puglia e la Basilicata (circa 85), la Toscana e la Liguria (circa 83).

Il fattore che sembra essere maggiormente associato alla presenza di forze dell'ordine e sicurezza privata è l'urbanizzazione. La Tavola 6.19 consente infatti di porre a confronto i tassi regionali con quelli di alcuni corrispondenti capoluoghi. Il dato che emerge prepotentemente è la maggiore presenza di addetti alla sicurezza privata nelle grandi città rispetto alla regione di appartenenza e al totale Italia: Torino ha 163,4 addetti per 100 mila abitanti contro i 68,1 del Piemonte, Milano 299,4 contro gli 89,7 della Lombardia, Venezia 243,9 contro i 51,4 del Veneto, Napoli 248,1 contro i 95,8 della Campania. La presenza di addetti alla sicurezza privata è quindi almeno doppia, e talvolta anche tripla, nelle grandi città rispetto alla regione di appartenenza. Questo implica un valore del rapporto fra forze di polizia e addetti alla sicurezza privata decisamente più basso rispetto alla media: esso si assesta intorno a 2-3, rispetto al valor medio nazionale 6.

A conferma di quanto detto, si consideri che ben il 56,2% delle aziende ed il 75,2% degli addetti alla sicurezza privata operavano nel 1996 nel complesso dei 103 capoluoghi di provincia italiani. Il 23% circa delle aziende ed il 40% circa degli addetti si concentravano poi nei 12 "grandi comuni" (Torino, Milano, Verona, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania).

La maggiore presenza di addetti alla sicurezza privata è dettata non solo dalla forte urbanizzazione, e quindi maggiore densità abitativa, ma anche dal fenomeno opposto, la bassa densità, accompagnata però da una presenza consistente di abitazioni per vacanze. È questa l'ipotesi che possiamo avanzare ad esempio nel caso della Sardegna, che ha visto un aumento consistente (+188,5%) fra il 1981 e il 1996 del personale delle società di investigazione e vigilanza, presumibilmente a causa dell'elevato numero di infrastrutture del turismo presenti nella regione. Si consideri, infatti, che al

Tavola 6.19 - Operatori delle forze di polizia e addetti alla sicurezza privata per regione e in 12 grandi comuni - Anno 1996 *(tassi per 100 mila abitanti e variazioni percentuali rispetto al 1981)*

REGIONI GRANDI COMUNI	Operatori delle forze di polizia		Addetti società di sicurezza privata		Rapporto fra forze di polizia (a) e sicurezza privata
	per 100 mila abitanti	Variazione %	per 100 mila abitanti	Variazione %	
Piemonte	376,1	26,2	68,1	-22,4	5,5
Valle d'Aosta	694,5	68,3	78,0	38,8	8,9
Lombardia	298,2	32,3	89,7	37,7	3,3
Liguria	618,4	16,9	82,8	-26,1	7,5
Trentino-Alto Adige	609,1	1,1	35,9	62,6	17,0
Veneto	307,6	30,5	51,4	35,7	6,0
Friuli-Venezia Giulia	693,4	9,4	77,2	19,0	9,0
Emilia-Romagna	378,5	34,8	55,3	12,4	6,8
Toscana	452,2	45,2	83,1	33,9	5,4
Umbria	359,7	49,8	58,8	66,6	6,1
Marche	447,2	41,5	49,3	16,9	9,1
Lazio	956,4	36,3	111,2	31,2	8,6
Abruzzo	470,2	42,3	46,3	24,5	10,2
Molise	547,0	236,9	40,8	95,7	13,4
Campania	415,3	42,6	95,8	116,2	4,3
Puglia	359,5	49,5	85,4	15,8	4,2
Basilicata	414,7	261,2	85,1	89,4	4,9
Calabria	591,5	89,4	52,9	80,1	11,2
Sicilia	522,6	62,6	71,2	73,6	7,3
Sardegna	572,1	20,2	111,4	188,5	5,1
Italia	**468,3**	**38,8**	**78,2**	**34,6**	**6,0**
Torino	360,3	-	163,4	-	2,2
Milano	443,0	-	299,4	-	1,5
Genova	381,2	-	146,6	-	2,6
Venezia	374,1	-	243,9	-	1,5
Verona	264,0	-	138,3	-	1,9
Bologna	551,2	-	100,0	-	5,5
Firenze	509,7	-	171,8	-	3,0
Roma	551,5	-	172,3	-	3,2
Napoli	546,9	-	248,1	-	2,2
Bari	550,7	-	191,7	-	2,9
Palermo	534,6	-	120,4	-	4,4
Catania	586,3	-	250,1	-	2,3

Fonte: Ministero dell'interno; Istat, Censimento intermedio dell'industria e dei servizi

(a) Polizia/società private.

Censimento del 1991 il 60,6% delle abitazioni non occupate era situato in Sardegna.

A livello regionale, valori bassi dei tassi relativi alla presenza di operatori della "sicurezza privata" si presentano per regioni quali la Sicilia e soprattutto la Calabria. Una possibile spiegazione potrebbe essere data dalla minore presenza di microcriminalità, che nel Mezzogiorno del paese si attesta su livelli più bassi rispetto al Centro e al Nord, ove l'urbanizzazione è più spinta e vi è maggiore ricchezza. Nelle regioni del Mezzogiorno avvengono più frequentemente rispetto al Nord i delitti di maggiore gravità. Nel 1996 in Calabria si sono avuti ad esempio circa 1.790 furti ogni 100 mila abitanti, in Sicilia circa 2 mila 876. Questi valori del tasso sono molto bassi se confrontati ad esempio con quelli della Lombardia (circa 3 mila 578 furti ogni 100 mila abitanti) o del Lazio (circa 6 mila 758). I più modesti livelli di presenza di microcriminalità in Calabria ed in Sicilia probabilmente hanno contribuito a determinare in queste regioni, soprattutto nel passato, un minore sviluppo delle imprese operanti nel settore della sicurezza privata.

Il fenomeno dell'urbanizzazione non sembra influire nella stessa misura sulla presenza di forze di polizia, anche se alla fine del 1996 nei capoluoghi si concentrava il 67% circa dell'organico (contro il 30% della popolazione), mentre un 17% circa risultava prestare servizio in uno dei 12 "grandi comuni"[7]*.*

Le regioni con i tassi più elevati di forze di polizia sono quelle del Centro-sud, che hanno anche registrato gli incrementi maggiori nel periodo 1981-96. A parte gli incrementi di Molise (+237%) e Basilicata (+261% circa), per le quali è d'obbligo una certa cautela a causa della ridotta dimensione di queste regioni, incrementi particolarmente significativi si sono registrati in Calabria (+89,4%) e Sicilia (+62,6%).

[7] Per quanto riguarda le Forze dell'ordine, una diffusione "capillare" sul territorio è di fatto realizzata solo per l'Arma dei carabinieri. Le altre due forze di polizia sono presenti invece prevalentemente a livello dei medi e grandi centri.

6.5 La tutela dell'ambiente nei servizi locali di pubblica utilità

L'integrazione di obiettivi ambientali nelle politiche sociali ed economiche ha favorito l'innovazione e la diversificazione nelle modalità di produzione e di erogazione dei servizi di pubblica utilità. La necessità di soddisfare una domanda crescente da parte di utenti più consapevoli, di recuperare efficienza produttiva e allocativa dei servizi, di tenere il passo con un'innovazione tecnologica ed organizzativa, hanno imposto l'avvio di un processo di riorganizzazione per settori che in alcuni casi ha prodotto maggiori risultati che in altri.

La gestione dei servizi di pubblica utilità si è evoluta nella direzione della tutela ambientale

Le tre tipologie di servizio qui considerate - i servizi per la gestione del ciclo delle acque urbane, i servizi per la raccolta, lo smaltimento ed il recupero dei rifiuti urbani e speciali e i servizi per il trasporto collettivo - sono state in questi anni oggetto di processi di trasformazione molto complessi. Alla diversificazione degli obiettivi da perseguire si è accompagnata una modificazione della disciplina dei servizi stessi, con il tentativo di introdurre, laddove fosse possibile, elementi di concorrenzialità nel mercato. Ciò che accomuna l'innovazione legislativa di questi anni è l'attuazione del decentramento amministrativo e la separazione tra le funzioni di regolazione e quelle di gestione.

I servizi per la gestione del ciclo delle acque urbane si sono evoluti anche nella direzione della tutela ambientale delle risorse idriche, sia qualitativa sia quantitativa. La modificazione nella disciplina dei servizi ha dovuto tenere conto della dimensione e delle caratteristiche delle infrastrutture attraverso le quali essi sono prodotti ed erogati. Si tratta di un tipico esempio di gestione in presenza di condizioni di monopolio naturale, essendo i costi fissi relativi alla realizzazione delle infrastrutture (acquedotti, reti di distribuzione delle acque, reti fognarie, impianti di depurazione) elevati e non recuperabili dall'impresa per altri usi produttivi. In questi casi è impossibile il normale funzionamento di un regime di concorrenza tra imprese e la privatizzazione della gestione in regime di monopolio va accompagnata da un'apposita regolamentazione, relativa alle tariffe, alla qualità e alla continuità delle prestazioni, per garantire l'universalità del servizio.

I servizi relativi alla raccolta, allo smaltimento e al recupero dei rifiuti sono nati, per la componente urbana, nell'alveo del tradizionale servizio di smaltimento, gestito dal comune o da questi dato in affidamento, e si sono successivamente diversificati sulla spinta di una legislazione innovativa, che ha attraversato tutti gli anni novanta. La normativa ha voluto coniugare gli obiettivi di gestione efficiente dei rifiuti con quelli di tutela ambientale e di riduzione dei rifiuti smaltiti in discarica. Per quanto riguarda i rifiuti speciali sono previste politiche di regolazione e di incentivazione per accrescere la quota del recupero, che prefigurano la nascita di mercati innovativi.

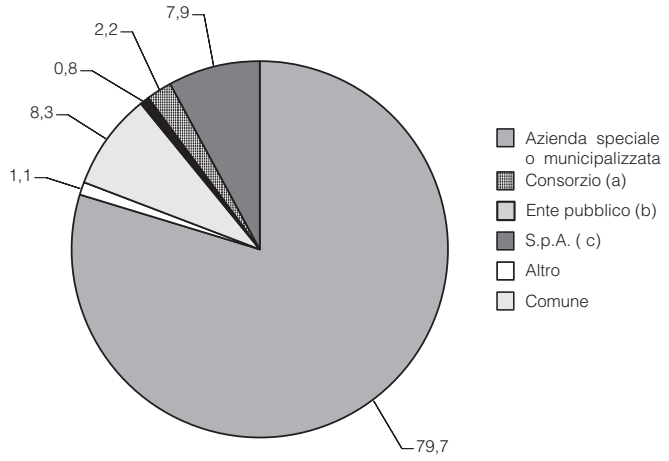
Per quanto concerne i servizi relativi al trasporto pubblico locale e alla mobilità urbana, l'integrazione della tutela dell'ambiente nelle politiche sulla mobilità ha introdotto innovazioni nell'offerta dei servizi che consentono politiche più flessibili di orientamento della domanda di mobilità privata, l'efficacia delle quali dipende dalla capacità di attuazione da parte degli enti locali e dall'adattabilità nei comportamenti dei cittadini interessati.

Nel seguito sono analizzati gli aspetti fondamentali dei processi di riorganizzazione avviati, cercando di verificare il loro stato di avanzamento e gli obiettivi conseguiti. Particolare attenzione è posta ai livelli di attuazione della riforma in materia di gestione dei servizi e del riciclaggio dei rifiuti. Riguardo al problema dei trasporti si tentano alcune considerazioni sulle politiche per la riduzione dell'inquinamento atmosferico e per la promozione del trasporto pubblico.

6.5.1 L'offerta di servizi per la gestione del ciclo delle acque urbane

La regolazione dei diversi usi delle risorse idriche è un aspetto importante della legislazione che ha modificato il settore nel corso degli anni novanta. La legge 36/1994 (cosiddetta legge "Galli") costituisce la normativa nazionale di riferimen-

Figura 6.4 - Gestori di servizi idrici in Italia per tipologia di natura giuridica - Anno 1999



Fonte: Istat, Sistema di indagini sulle acque

(a) Sono compresi i consorzi ai sensi della legge 142/90
(b) Sono comprese le Regioni e le Province
(c) A totale capitale pubblico, a prevalente capitale pubblico, a prevalente capitale privato, a totale capitale privato

La normativa prevede la gestione integrata dell'intero ciclo di uso delle acque

to, definisce i principi e gli strumenti per la riorganizzazione dei servizi idrici, completando ed attuando, in relazione alla pianificazione delle risorse idriche, quanto stabilito dalla legge 183/89 sulla difesa del suolo. Per la legge Galli la risorsa acqua è un bene ad alta utilità sociale, da tutelare e rendere disponibile per le generazioni presenti e quelle future.

I servizi per la gestione del ciclo delle acque urbane sono suddivisi nelle fasi funzionali di captazione, di adduzione e di distribuzione di acqua potabile per gli usi civili, di fognatura o collettamento delle acque reflue e di depurazione, laddove esista, per ridurre i carichi inquinanti sversati nei corpi idrici. Questi servizi, finora gestiti in condizioni di monopolio naturale, sono "strategici" per l'ampiezza e per la diversificazione degli usi, a fini civili e produttivi.

È ancora molto alta la frammentazione dei gestori

Nell'anno 1999, il settore dei servizi idrici è ancora caratterizzato dalla frammentazione della gestione in tutte le fasi del ciclo delle acque urbane. I soggetti gestori [8], infatti, risultano essere di poco inferiori al numero dei comuni italiani e ciascuno di essi, tranne casi particolari, gestisce un numero esiguo di impianti. Tale elevata numerosità segnala un ritardo nel perseguimento degli obiettivi di riorganizzazione del settore definiti dalla legge Galli.

I comuni gestiscono direttamente quasi l'80% dei servizi

Per quanto riguarda la natura giuridica dei soggetti gestori nel 1999 (Figura 6.4), le gestioni dirette dei comuni costituiscono il 79,7% del totale; i comuni risultano essere gestori di uno o più servizi, affidando in molti casi in appalto a soggetti privati le attività di manutenzione e di conduzione tecnica degli impianti. Le gestioni consorziali e la voce "altro" - che racchiude altre forme societarie del tipo s.r.l, s.a.s. e i gestori di acquedotti rurali - costituiscono rispettivamente l'8,3% ed il 7,9% del totale, e nella grande maggioranza dei casi rappresentano realtà locali di bacini di utenza di piccola dimensione, strettamente connessi alla morfologia

[8] Ente gestore: soggetto che produce ed eroga i servizi idrici relativi alle acque potabili e alle acque reflue urbane, detenendo la responsabilità economica complessiva di un impianto, compresa anche la manutenzione. Le possibili forme giuridiche del gestore sono: comune, azienda municipalizzata, azienda speciale, consorzio, ente pubblico, società per azioni ed altre forme imprenditoriali di natura privata.

Tavola 6.20 - Impianti di depurazione delle acque reflue urbane, per tipo di trattamento e abitanti equivalenti serviti (Aes) (a) **in alcuni comuni - Anno 1999**

COMUNI	Tipo di trattamento (b)							
	Primario		Secondario		Terziario		Totale	
	Numero	Aes	Numero	Aes	Numero	Aes	Numero	Aes
Torino	-	-	-	-	1	3.000.000	1	3.000.000
Aosta	2	190	-	-	1	148.300	3	148.490
Milano	-	-	-	-	-	-	-	-
Bolzano-Bozen	-	-	-	-	*1*	*275.000*	*1*	*275.000*
Trento	-	-	*3*	*6.000*	*3*	*201.500*	*6*	*207.500*
Venezia	-	-	2	390.000	1	110.000	3	500.000
Trieste	3	229.500	1	66.600	-	-	4	296.100
Genova	-	-	-	-	6	731.000	6	731.000
Bologna	-	-	1	900.000	1	800	2	900.800
Firenze	-	-	3	57.790	-	-	3	57.790
Perugia	-	-	3	9.000	3	100.000	6	109.000
Ancona	-	-	-	-	3	190.000	3	190.000
Roma	-	-	35	1.483.200	6	1.968.100	41	3.451.300
L'Aquila	5	2.200	6	77.500	-	-	11	79.700
Campobasso	-	-	2	60.000	-	-	2	60.000
Napoli	1	1.750.000	1	886.000	1	1.200.000	3	3.836.000
Bari	-	-	2	607.000	-	-	2	607.000
Potenza	-	-	-	-	1	116.000	1	116.000
Catanzaro	-	-	1	100.000	-	-	1	100.000
Palermo	-	-	1	440.000	1	100.000	2	540.000
Catania	-	-	1	150.000	-	-	1	150.000
Cagliari	-	-	-	-	1	540.000	1	540.000

Fonte: Istat, Sistema di indagini sulle acque, Osservatorio ambientale sulle città

(a) Abitanti equivalenti serviti (Aes): rappresentano l'unità di misura con cui viene convenzionalmente espresso il carico inquinante organico biodegradabile in arrivo all'impianto di depurazione secondo l'equivalenza: 1 abitante equivalente = 60 grammi/giorno di BOD5. Gli Aes rappresentano gli abitanti equivalenti serviti dall'impianto e non coincidono con gli abitanti residenti nel comune.

(b) I tipi di trattamento di depurazione si articolano: Trattamento primario - permette la rimozione di buona parte dei solidi sospesi sedimentabili per decantazione meccanica, con o senza uso di sostanza chimiche. Le vasche settiche di tipo Imhoff sono incluse in questa tipologia. Trattamento secondario - permette processi di ossidazione biologica della sostanza organica biodegradabile sospesa e disciolta nelle acque di scarico, utilizzando batteri aerobi. Trattamento terziario - consente di rimuovere efficacemente sostanze non eliminate completamente dai trattamenti precedenti, quali microrganismi, sali nutritivi, sostanze organiche (si possono attuare la nitrificazione-denitrificazione, le precipitazioni del fosforo e altri trattamenti chimico-fisici).

del territorio, gestite da privati e riguardanti, per lo più, un solo servizio idrico, spesso un acquedotto o un impianto di depurazione. La ridotta dimensione delle gestioni costituisce un fattore di inefficienza rilevante delle stesse, inoltre i gestori con natura giuridica "meno evoluta" sono tipicamente quelli che hanno maggiori difficoltà a fornire informazioni dettagliate sulle infrastrutture e sui costi, in quanto non dispongono di strumenti organizzativi e gestionali adeguati.

Per quanto riguarda i servizi idrici, la presenza di impianti per la depurazione delle acque reflue è un indicatore del grado di tutela e della qualità complessiva delle risorse idriche, superficiali e sotterranee. Negli agglomerati urbani l'elevata densità della popolazione rende necessari servizi per la depurazione delle acque reflue, di tecnologia più evoluta quanto più numerosa è la popolazione insediata e quanto più "diversificata" è l'utenza, in termini di attività socio-economiche che insistono sul territorio. Nella Tavola 6.20 è riportata la situazione degli impianti in esercizio nel 1999, che servono i comuni oggetto dell'Osservatorio ambientale sulle città dell'Istat. Poiché gli impianti di depurazione raccolgono e depurano i reflui che provengono dalle infrastrutture fognarie distribuite sul territorio, molti degli impianti servono sia i comuni considerati sia altri comuni limitrofi allacciati alla rete fognaria.

La scarsissima presenza di impianti di trattamento primari [9] nei comuni considerati, esclusa la città di Napoli, e la quota preponderante (oltre il 50%) di abitanti equivalenti serviti da grandi impianti di tipo terziario [10], rivela una efficacia di depurazione elevata nei comuni capoluogo, dato che questi impianti garantiscono

[9] Trattamento primario: permette la rimozione di buona parte dei solidi sospesi sedimentabili per decantazione meccanica, con o senza uso di sostanze chimiche.

[10] Trattamento terziario: consente di rimuovere efficacemente sostanze non eliminate completamente dai trattamenti precedenti, quali microrganismi, sali nutritivi, sostanze organiche.

un maggiore abbattimento dei carichi inquinanti. In molte città, tra le quali Firenze, Palermo e Catania, sono depurati soltanto una parte dei reflui urbani prodotti; nella città di Milano le acque reflue di origine urbana non subiscono nel complesso nessun trattamento prima di essere versate nei corpi idrici recettori.

6.5.2 I servizi per la gestione dei rifiuti

Il servizio di gestione dei rifiuti assume un'importanza fondamentale a livello socio-economico in quanto consente di minimizzare l'impatto sull'ambiente, protegge le popolazioni da problemi di tipo sanitario, permette il recupero di aree inquinate e di materiali riutilizzabili, previene fenomeni di malavita ambientale.

Verso una gestione integrata dei rifiuti

La nuova normativa riguardo alla gestione dei rifiuti è rappresentata dal decreto legislativo 22/1997 che introduce per la prima volta il concetto di "gestione integrata dei rifiuti", i cui obiettivi sono:

- integrare gli obiettivi ambientali;
- ridurre alla fonte la quantità e la nocività dei rifiuti;
- recuperare i materiali mediante il riutilizzo e il riciclo;
- utilizzare i materiali di difficile reinserimento nei cicli produttivi attraverso processi di compostaggio;
- impiegare moderni impianti di termodistruzione con recupero di energia;
- minimizzare le quantità di rifiuti da interrare in discarica.

Senza dubbio uno degli strumenti più rilevanti previsti nella legislazione è il concetto di raccolta differenziata di materiali da destinare ad un nuovo ciclo produttivo, premessa indispensabile per evitare di spendere energie per separare ex-post i rifiuti ed avviarli al recupero e al riciclaggio. L'importanza di tale forma di raccolta è sottolineata dalla quantificazione degli obiettivi intermedi, previsti dal decreto legislativo 22/1997, in termini di livelli di raccolta (15% entro il 1999, 25% entro il 2001, 35% dal 2003) in ogni ambito territoriale ottimale (Ato). In Italia si è ancora lontani dal conseguimento di questi obiettivi: nel 1998 la percentuale di raccolta differenziata si attesta, infatti, all'11,2%. Aspettative migliori sulla diffusione dei comportamenti cooperativi sono tuttavia desumibili dall'incremento del

Tavola 6.21 - Raccolta differenziata di rifiuti urbani, per regione - Anni 1996 e 1998 *(valori assoluti, rapporti per abitante e valori percentuali)*

REGIONI	1996			1998		
	Valori assoluti (*tonnellate*)	kg/abitante	% sul totale *rifiuti urbani*	Valori assoluti (*tonnellate*)	% sul totale *rifiuti urbani*	kg/abitante
Piemonte	136.162	31,7	7,5	210.752	49,1	11,0
Valle d'Aosta	3.726	31,3	6,3	6.196	51,6	10,3
Lombardia	816.052	91,1	21,0	1.250.468	138,5	30,8
Trentino-Alto Adige	52.115	56,7	12,6	74.952	80,6	14,7
Veneto	196.836	44,2	10,3	395.589	88,2	19,5
Friuli-Venezia Giulia	38.427	32,4	7,2	68.683	58,0	12,7
Liguria	39.902	24,2	4,7	72.665	44,5	8,4
Emilia-Romagna	184.939	47,0	8,8	335.619	84,8	14,8
Toscana	139.931	39,7	7,6	258.007	73,1	13,1
Umbria	17.733	21,4	4,8	27.204	32,7	6,3
Marche	63.483	43,9	9,1	54.912	37,7	7,5
Lazio	79.345	15,2	3,2	114.294	21,7	4,2
Abruzzo	8.385	6,6	1,6	14.403	11,3	2,6
Molise	3.997	12,1	3,3	1.526	4,6	1,4
Campania	32.821	5,7	1,3	38.244	6,6	1,6
Puglia	20.841	5,1	1,2	39.799	9,7	2,7
Basilicata	3.698	6,1	1,8	7.131	11,7	3,1
Calabria	4.019	1,9	0,6	4.790	2,3	0,6
Sicilia	17.735	3,5	0,7	24.819	4,9	1,0
Sardegna	8.234	5,0	1,2	7.257	4,4	1,0
Italia	**1.732.219**	**32,5**	**7,2**	**3.007.311**	**52,2**	**11,2**

Fonte: Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (Anpa)

La raccolta differenziata è aumentata del 60% tra il 1996 e il 1998

61% verificatosi dal 1996 al 1998 nella raccolta differenziata in Italia. In particolare, nel 1998 sono stati raccolti in maniera differenziata circa 3 milioni di tonnellate di rifiuti rispetto a 1,7 milioni di tonnellate del 1996 (Tavola 6.21). Elevato è il divario tra le regioni italiane la percentuale di raccolta differenziata raggiunge il massimo di 30,8% in Lombardia e il minimo in Calabria (0,6%). Una crescita significativa della raccolta differenziata si realizza soprattutto in alcune città del Centro-nord nelle quali la presenza di aziende di gestione è più strutturata sul territorio e la popolazione ha una più lunga consuetudine al conferimento differenziato dei rifiuti.

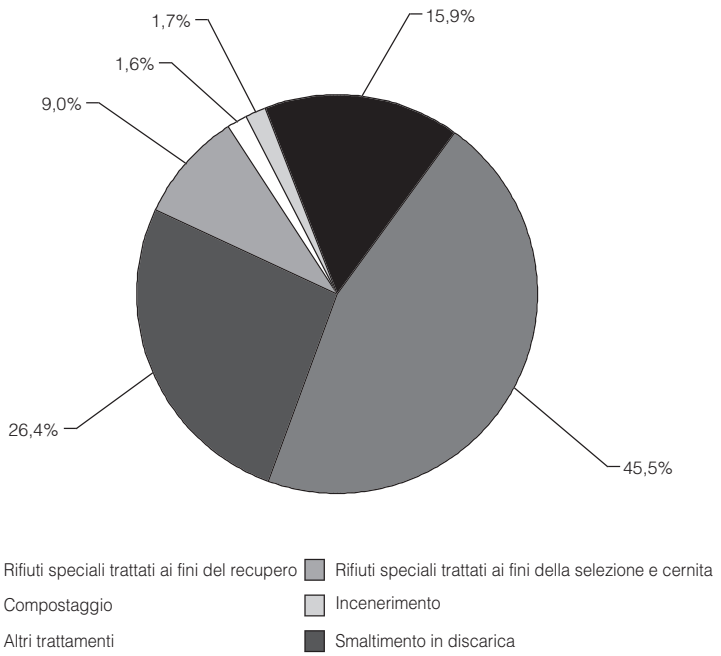
Dai dati disponibili [11] risulta che nel 1998 i limiti posti dal decreto legislativo 22/1997 sono già stati raggiunti o sono in via di raggiungimento a Milano (30,2%), Venezia (19%), Bolzano (17,3%), Perugia (16,9%) e Torino (15,6%). Tra il 1996 e il 1998 la raccolta differenziata è cresciuta in quasi tutti i comuni. In particolare, Bari, Potenza, Palermo e Catania, pur non raggiungendo ancora tali limiti, fanno registrare un significativo incremento.

Oltre il 75% dei rifiuti è smaltito ancora in discarica

Nonostante il decreto legislativo 22/1997 e l'attuale politica ambientale promuovano fortemente il recupero dei rifiuti riducendone lo smaltimento finale in discarica, i dati disponibili dimostrano come questa sia ancora la modalità più frequentemente utilizzata in Italia. Nel 1998 è stato smaltito in discarica il 77,4% del totale dei rifiuti urbani raccolti con una diminuzione rispetto al 1996 di circa il 4%.

Le regioni in cui si smaltiscono le minori quantità di rifiuti in discarica sono ovviamente quelle nelle quali è più alto il livello della raccolta differenziata. Se consideriamo l'indicatore quantità di rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante, le regioni che presentano valori più elevati sono la Liguria (603,4 kg/ab), le Marche (545,2 kg/ab) e la Valle d'Aosta (512,9 kg/ab). La Calabria e la Lombardia sono le regioni in cui si smaltiscono in discarica i minori quantitativi di rifiuti urbani per

Figura 6.5 - Trattamento e smaltimento dei rifiuti speciali - Anno 1997



Fonte: Istat, Sistema di indagini sulle acque

[11] Istat, Osservatorio ambientale sulle città

abitante. La Calabria è la regione nella quale si rilevano i valori più bassi per la raccolta di rifiuti urbani (356,9 kg/ab), mentre in Lombardia si rilevano i valori più elevati di raccolta differenziata (138,5 kg per abitante).

Per quanto riguarda i rifiuti speciali, la legislazione più recente ha privilegiato sia politiche di regolazione, imponendo obblighi di comportamento ai soggetti produttori, sia politiche di incentivazione per lo smaltimento e il recupero attraverso i Consorzi, affinché il ciclo dei rifiuti venga ricondotto all'interno di processi di mercato. Lo smaltimento in discarica costituisce sempre la forma prevalente di gestione per i rifiuti speciali, tuttavia il trattamento dei rifiuti ai fini del recupero di materia e di energia presenta una diffusione rilevante. Nel 1997 il trattamento ai fini del recupero ha interessato il 26,4% dei rifiuti speciali, contro il 45,5% smaltito in discarica. Il recupero di materia viene effettuato principalmente nelle regioni settentrionali e centrali: in Lombardia Emilia-Romagna, Veneto e Toscana si recupera circa il 58% del totale dei rifiuti speciali in Italia. Altre tipologie di trattamento quali trattamento biologico, chimico-fisico ed inertizzazione, sono preferite al compostaggio o all'incenerimento (Figura 6.5).

Migliora la situazione del recupero e smaltimento dei rifiuti speciali

6.5.3 I servizi per il trasporto collettivo e la mobilità

L'integrazione dei principi di salvaguardia ambientale nell'implementazione delle politiche sui trasporti ha introdotto innovazioni significative nella diversificazione dell'offerta dei servizi ed ha interagito con l'attuazione del decentramento amministrativo del governo di tutte le forme di trasporto. Il decentramento ha confermato la tendenza ad un modello di intervento pubblico coerente con il principio di sussidiarietà adottato a livello comunitario, in cui l'azione pubblica è prevalentemente incentrata su attività di regolamentazione, indirizzo e coordinamento.

Gli interventi normativi sui trasporti hanno affermato l'obiettivo di riduzione strutturale dell'impatto ambientale derivante dal traffico stradale e la necessità di attuare politiche di mobilità sostenibile. È previsto un impegno diretto dei soggetti pubblici e privati per la riduzione del numero di autovetture circolanti a favore del trasporto pubblico, che faciliti l'accesso ai centri urbani riducendo le concentrazioni di sostanze inquinanti (decreto ministeriale "ambiente sulla mobilità sostenibile nelle aree urbane" del 27 marzo 1998). In questo contesto alle regioni spetta il compito di stilare i piani per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria, mentre i comuni devono adottare misure di prevenzione e riduzione delle emissioni inquinanti. La pubblica amministrazione è tenuta ad introdurre una quota crescente di autoveicoli non inquinanti o con dispositivi di abbattimento delle emissioni nel rinnovo delle flotte pubbliche, fino al raggiungimento del 50% del parco veicolare nel 2003. Un ruolo decisivo è riservato alle grandi aziende - con più di 300 dipendenti o con più di 800 se sono suddivisi fra più sedi - dislocate in comuni a rischio di inquinamento atmosferico. Ad esse competono la realizzazione dei piani di spostamento casa-lavoro dei dipendenti e la nomina di un responsabile della mobilità aziendale (*mobility manager* aziendale). L'istituzione della nuova figura professionale risponde all'esigenza di facilitare l'accesso ai luoghi di lavoro utilizzando servizi di trasporto collettivo ed ecologico che limitino l'utilizzo dell'auto privata e che contribuiscano alla riduzione del traffico. Il coordinamento dei responsabili della mobilità aziendale è demandato al *mobility management* di area che rappresenta una struttura di supporto istituita presso l'Ufficio tecnico del traffico dei comuni.

L'obiettivo è quello di ridurre l'impatto ambientale del traffico stradale

Nell'organizzazione dei servizi di trasporto urbano, le amministrazioni locali hanno il compito di promuovere alcune forme di mobilità complementare ai servizi di trasporto locale, come ad esempio il *car sharing* ed il *car pooling*, già sperimentate in alcuni paesi europei.

Il *car pooling*, tipico esempio del quale è il taxi collettivo, mira a diffondere l'utilizzo collettivo di un veicolo per un medesimo tratto di strada ed è particolarmente indicato per la domanda sistematica poco soggetta a cambiamenti rilevanti con il vantaggio che un'auto collettiva può sostituire fino a 5 autovetture circolan-

È compito delle amministrazioni locali promuovere forme di trasporto complementari

ti. Il *car sharing*, ossia l'utilizzo collettivo di un parco autovetture dividendo i costi in quota proporzionale ai km e ai tempi di percorrenza, può costituire un'alternativa vantaggiosa al possesso di un'automobile privata con una soglia di convenienza stimata, in base alle esperienze europee, per una percorrenza di circa 12 mila/16 mila km all'anno. L'offerta di questi servizi ha come obiettivo sostanziale l'orientamento della domanda di mobilità privata verso una tipologia di trasporto che si colloca in posizione intermedia, in termini di qualità e di costi, tra il mezzo privato e il trasporto pubblico.

Il decreto sulla mobilità del 1998 ha stanziato 12 miliardi di lire per sensibilizzare e promuovere la sperimentazione in alcune città. A tre anni dall'introduzione del provvedimento sono stati nominati 327 *mobility manager* rispetto alle 3 mila 500 nomine previste nelle aziende interessate dal provvedimento. Le 327 nomine sono state effettuate in dodici città (Torino, Milano, Mantova, Venezia, Genova, Bologna, Modena, Firenze, Perugia, Terni, Roma e Palermo), nelle quali le aziende che dovrebbero nominare un responsabile della mobilità sistematica dei dipendenti risultano essere 838.

La complessità delle realtà urbane richiede oltre all'introduzione di strumenti innovativi anche interventi strutturali che agiscano sull'ottimizzazione e sulla promozione del trasporto pubblico locale e sullo sviluppo delle reti interconnesse.

Molte amministrazioni locali hanno affiancato ad alcuni interventi infrastrutturali di medio e lungo termine le politiche di orientamento della domanda di mobilità privata con l'istituzione di zone a traffico limitato, aree pedonali, parcheggi di scambio e misure di controllo telematico del traffico.

I dati relativi alle infrastrutture contribuiscono a delineare un quadro di sintesi sullo stato di attuazione delle politiche pubbliche sui trasporti dal 1996 al 1999. Essi testimoniano solo un lieve aumento della lunghezza delle linee ferroviarie a Milano, a Potenza e a Cagliari (Tavola 6.22). È noto che negli ultimi anni l'utenza del servizio di trasporto pubblico è diminuita sia a livello nazionale che in alcuni comuni oggetto d'indagine. Vi sono, tuttavia, alcuni incoraggianti segnali di ripresa in più della metà dei comuni rilevati, con un aumento nel numero di passeggeri trasportati dalle linee di autobus in particolare ad Aosta, Trento, Genova, Perugia, Campobasso, Napoli, Bari e Palermo.

Sono state adottate misure di limitazione della circolazione e di contenimento del traffico privato

L'attuazione di misure di limitazione della circolazione dei veicoli soprattutto nei centri storici delle città nell'ambito delle misure di contenimento del traffico e di incentivo all'utilizzo dei mezzi pubblici ha riguardato quasi tutti i comuni che hanno istituito zone a traffico limitato (Ztl) ad eccezione dei comuni di Potenza e Catanzaro. I comuni di Aosta, Genova, Roma, L'Aquila e Bari hanno realizzato un aumento significativo delle aree a traffico limitato nel periodo di riferimento, mentre i valori più elevati di superfici a traffico regolamentato sul territorio comunale riguardano Napoli, Ancona e Perugia.

La chiusura dei centri storici ha coinciso con la contemporanea istituzione di fasce di contenimento del traffico privato mediante aree di sosta a pagamento limitrofe alle Ztl e l'istituzione di nodi di scambio per facilitare l'intermodalità tra servizio pubblico e mezzi privati. Dal 1996 la disponibilità di stalli a pagamento su strada è aumentata in modo significativo a Bologna, Firenze, Roma, Campobasso, Napoli, Bari e Palermo. In valori assoluti, il maggior numero di stalli a pagamento sono situati a Roma, Torino, Bologna e Napoli.

Dal 1996, i parcheggi situati in corrispondenza con il trasporto pubblico sono aumentati considerevolmente a Genova, Bologna, Firenze e a Napoli. Alla fine del 1999 risultano disponibili 30 parcheggi di scambio a Roma con una capacità di 10 mila 565 posti, 16 sia a Venezia che Bologna con una rispettiva capacità di 13 mila 250 posti e 7 mila 982 posti auto e 12 parcheggi di scambio ad Milano per complessivi 12 mila 700 stalli.

Con la riorganizzazione del trasporto urbano, le Amministrazioni locali hanno spesso ampliato le aree pedonali interdette alla circolazione dei veicoli ed in alcuni casi i percorsi dedicati alle due ruote. Dal 1996 le piste ciclabili risultano in aumento a Milano, Trento, Bologna, Firenze e a Roma, mentre le superfici delle aree interdette al traffico sono aumentate in modo significativo a Bologna, Peru-

Tavola 6.22 - Indicatori relativi alla mobilità in alcuni comuni - Anni 1996 e 1999 (a)

COMUNI	Linee ferroviarie *(km)*		Passeggeri annui trasportati dagli autobus *(milioni di unità)*		Km² di rianimazione traffico limitato (ztl) *(per 100 km² di territorio comunale)* (b)		Stalli a pagamento su strada		Parcheggi di corrispondenza con il trasporto pubblico e relativi stalli				Piste ciclabili *(km)*		Superficie delle aree pedonali			
	1996	1999	1996	1999	1996	1999	1996	1999	1996		1999		1996	1999	1996		1999	
									Parcheggi	Stalli	Parcheggi	Stalli			Per 100 abitanti	Per 100 km²	Per 100 abitanti	Per 100 km²
Torino (c)	30,1	30,1	132,000	131,000	0,8	0,8	21.644	42.000	-	-	-	-	33,0	33,0	10	70.539	11	76.823
Aosta	5,1	5,1	1,475	1,625	1,9	2,3	888	888	1	174	1	174		-	1	1.640	1	1.661
Milano	58,9	69,2	254,000	246,800	-	0,1	12.700	14.100	12	10700	12	12700	30,0	37,0	7	52.620	7	53.168
Bolzano-Bozen	*10,6*	*10,6*	*9,095*	*9,600*	*0,5*	*0,6*	*1.829*	*1.070*	*3*	*1500*	*4*	*2770*	*20,0*	*14,0*	*6*	*10.508*	*6*	*10.510*
Trento	*36,0*	*36,0*	*14,500*	*15,500*	*0,2*	*0,2*	*700*	*950*	-	-	-	-	*23,5*	*28,2*	-	-	-	-
Venezia	52,0	52,0	162,287	160,399	-	-	1.800	1.800	16	13250	16	13250	8,0	8,0	11	6.997	12	7.757
Trieste (c)	83,0	83,0	91,000	89,000	....	....	850	850	1	500	1	500	5,9	5,9	-	-	6	14.676
Genova	83,9	83,1	140,800	153,000	1,4	2,7	1.992	3.104	2	100	14	560	-		-	-	....	....
Bologna	57,0	55,0	92,950	88,700	2,5	2,6	1.471	27.318	5	2563	16	7982	18,0	24,0	12	31.976	14	38.451
Firenze	62,0	65,0	77,000	75,300	3,6	3,6	2.800	10.815	1	636	4	1309	11,0	17,0	73	269.505	78	286.105
Perugia	63,3	63,3	8,350	10,960	12,7	12,7	748	1.290	8	3500	8	2958	-	-	13	4.474	17	5.941
Ancona	18,1	18,1	18,000	10,000	13,8	13,8	-	2.000	5	450	5	465		-	9	6.887	9	6.887
Roma	212,0	212,0	812,830	823,000	0,4	0,6	15.234	50.000	22	8689	30	10565	16,0	22,0	5	11.048	9	18.514
L'Aquila	20,0	20,0	4,140	4,500	-	0,1	700	700	-	-	1	100	-	-	7	1.071	17	2.570
Campobasso (c)	11,3	11,3	3,000	3,400	0,1	0,2	400	1.600	-	-	-	-	0,5	0,5	10	8.985	10	8.985
Napoli	51,0	51,0	126,900	145,800	46,0	36,7	4.065	20.374	6	2396	10	2737	-	-	24	214.832	29	248.524
Bari (c)	74,0	74,0	18,470	21,220	0,2	2,8	791	2.039	-	-	-	-	-	-	5	13.941	32	90.361
Potenza	19,0	23,8	1,969	1,598	-	-	1.500	1.500	1	200	1	200	-	-	5	2.041	5	2.041
Catanzaro	28,0	28,0	3,732	3,300	-	-	-	250	-	-	3	1300	-	-	-	-	1	1.168
Palermo (c)	28,9	28,9	67,248	72,702	....	....	300	1.000	5	2264	5	2.264	-	-	-	-	2	10.757
Catania	41,5	....	49,000	46,500	0,1	0,1	2.700	1.804	4	1450	3	600(d)	-	-	5	9.398	....	....
Cagliari	9,1	11,5	29,660	30,500	1,0	1,0	1.800	1.800	3	2000	3	2000	-	-	2	3.511	2	3.511

Fonte: Istat osservatorio ambientale sulle città
(a) I dati riferiti al 1999 sono provvisori.
(b) Incluse le aree dei fabbricati.
(c) Per l'anno 1999 i dati sono relativi al 1998.
(d) Dal 1998 un'area adibita a parcheggio di corrispondenza non è più disponibile.

gia, e soprattutto a L'Aquila e Bari. Nel 1999 la disponibilità delle aree pedonali per abitante e l'estensione rispetto alla superficie comunale risultano più elevate a Firenze, Bari e a Napoli.

In molti comuni le politiche di regolazione della sosta e di tariffazione del suolo sono state affiancate da misure di controllo del traffico urbano mediante la centralizzazione degli impianti semaforici come a Torino, Milano, Trento, Genova, Roma, Ancona e Bari ed il controllo elettronico degli accessi alle Ztl nei comuni di Genova, Firenze, Bologna, Roma e Napoli. A Milano è in funzione una centrale per la guida satellitare delle flotte pubbliche e a Firenze vi è un sistema di gestione e controllo delle linee di autobus cittadini. A Roma e a Napoli è stato introdotto, inoltre, un servizio di trasporto di taxi collettivo gestito dai privati e alcune linee di autobus elettrici per il trasporto pubblico sono presenti a Roma e a Firenze. L'informazione sui servizi innovativi forniti dai comuni riveste un ruolo fondamentale per il consolidamento delle sperimentazioni avviate e per una rapida diffusione tra gli utenti interessati.

Per saperne di più

ANPA, Osservatorio nazionale sui rifiuti, *Primo rapporto sui rifiuti speciali*. Roma: ANPA, 1999.
ANPA, Osservatorio nazionale sui rifiuti, *Rapporto preliminare sulla raccolta differenziata e sul recupero dei rifiuti di imballaggio: 1998-99*. Roma: ANPA, 2000.
Istat, *Osservatorio ambientale sulle città: indagine annuale*. Roma: Istat, in corso di stampa.
Istat, *L'ambiente in città*. 10 gennaio 2001. Statistiche in breve.
Provincia di Milano, *Mobility Management per un trasporto compatibile*, Milano, febbraio 2000.

Approfondimenti

L'assistenza sanitaria per i disabili

Le persone disabili[12] rientrano in quella fascia di popolazione che esplicita maggiori bisogni in termini di risorse sanitarie. La stessa percezione del proprio stato di salute da parte delle persone disabili è in tal senso molto esplicativa: con riferimento all'anno 1999, il 56,2% percepiva come cattivo o molto cattivo il proprio stato di salute, mentre solo il 10% dichiarava di stare bene o molto bene a fronte del 61,7% delle persone non disabili. Va però considerato che la disabilità è prevalente nelle età anziane: è disabile il 20,2% delle persone sopra i 65 anni, ovvero il 73% del totale dei disabili. La popolazione disabile è quindi notevolmente più anziana di quella non disabile, e questo fatto di per se spiega il maggior ricorso ai servizi sanitari. Si consideri, infatti, che il 73,8% delle persone disabili soffre di almeno due patologie, contro il 28,2% dei non disabili. A parità di età, i quozienti di morbosità cronica tra le persone disabili sono di gran lunga superiori a quelli di tutta la popolazione, per la quasi totalità delle malattie croniche. Poiché i consumi sanitari sono correlati ai livelli di morbosità, ne segue che le persone disabili si qualificano come "forti" consumatori di servizi socio-sanitari. Nel 1999 il 51,2% di essi ha infatti effettuato almeno una visita medica nelle ultime quattro settimane precedenti l'intervista, contro il 25,3% dei non disabili, e il 13,7% si è ricoverato almeno una volta in un struttura per acuti nei tre mesi precedenti l'intervista, a fronte del 3,3% dei non disabili.

Il continuo processo di invecchiamento della popolazione amplifica sempre di più il problema di offrire una assistenza idonea ai disabili, ma soprattutto di offrire servizi efficienti e che evitino per quanto possibile l'istituzionalizzazione.

Lo strumento normativo fondamentale che ha razionalizzato il sistema di supporto ai disabili è dato dalla legge quadro sull'handicap (legge 104/1992), che prevede per la persona handicappata l'intervento tempestivo dei servizi terapeutici riabilitativi e il mantenimento nell'ambiente familiare e sociale, l'attuazione del decentramento territoriale dei servizi e degli interventi rivolti a prevenzione, sostegno e recupero, il coordinamento e l'integrazione con gli altri servizi territoriali.

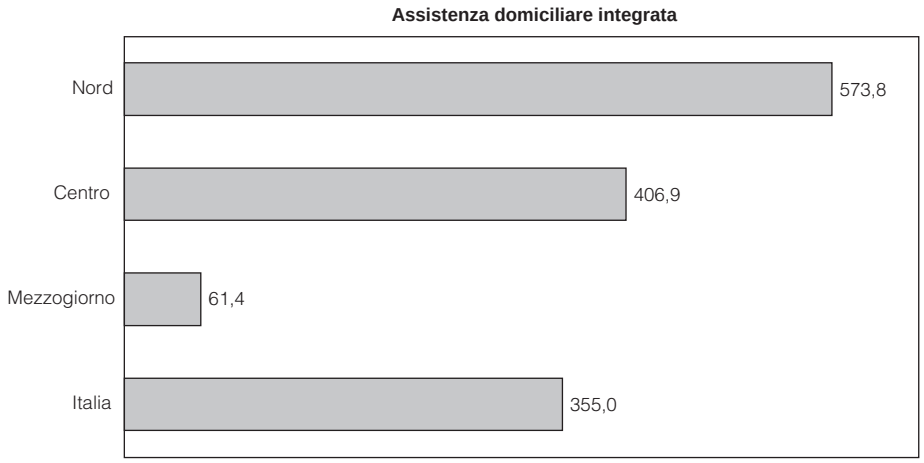
L'analisi dell'assistenza sanitaria erogata ai disabili si concentra sulle seguenti modalità: l'assistenza domiciliare integrata, la residenza sanitaria assistenziale, l'assistenza residenziale e semiresidenziale, la riabilitazione.

L'assistenza domiciliare integrata è un modello assistenziale deputato a soddisfare le esigenze delle persone parzialmente o totalmente non autosufficienti che necessitano di un'assistenza di natura complessa e continuativa di tipo socio-sanitario. Gli interventi possono essere esclusivamente di tipo sociale (pulizia dell'appartamento, invio di pasti caldi, supporto psicologico, disbrigo di pratiche amministrative, eccetera) o socio-sanitario (attività riabilitative, assistenza infermieristica, interventi del podologo, eccetera). Nel 1998 nel nostro paese 205 mila perso-

[12] La definizione di disabile fa riferimento a quella sancita dell'Organizzazione mondiale della sanità (1980): "qualsiasi limitazione o perdita (conseguente a menomazione) della capacità di compiere un'attività nel modo o nell'ampiezza considerati normali per un essere umano".

Approfondimenti

Figura 6.6 - Assistenza domiciliare integrata nelle ripartizioni geografiche. Casi trattati nel 1998 *(per 100 mila residenti)*



Fonte: Annuario statistico del Servizio sanitario nazionale

ne hanno usufruito dell'assistenza domiciliare; l'86% di questi sono anziani. Le differenze geografiche sono nette: mentre nel Centro-nord sono assistite a domicilio 573 persone ogni 10 mila residenti, nel Mezzogiorno la quota è di appena 61 assistiti per 100 mila residenti (Figura 6.6).

Le strutture residenziali che si occupano di assistenza agli anziani e ai disabili fisici e psichici sono 2 mila 432 e sono state utilizzate nel 1998 da 139 mila 831 utenti, quelle semiresidenziali sono 1.240 e sono state utilizzate da 44 mila 275 utenti. Il numero di posti disponibili in rapporto alla popolazione residente varia notevolmente per ripartizione geografica: per quanto riguarda le strutture residenziali, nel 1998 al Nord ci sono circa 320 posti letto ogni 100 mila residenti, al Centro la quota scende a 135 ed arriva a 31 nel Mezzogiorno. Il tasso di utilizzo [13], che rappresenta un indicatore di efficienza, è circa del 80% al Nord (quota che rientra negli standard del Piano sanitario nazionale), del 63% al Centro e scende al 48% nel Mezzogiorno. Per le strutture semi-residenziali si ha una presenza di 4 strutture ogni 100 mila residenti al Nord, 1,7 al Centro e 0,4 al Sud e Isole. Il numero di posti letto disponibili è 60 per ogni 100 mila residenti al Nord, è la metà al Centro e meno di 10 al Sud e Isole.

Caso a sé stante costituiscono le Residenze sanitarie assistenziali (Rsa), istituite con la legge 67/1988: sono strutture extraospedaliere finalizzate a fornire accoglimento, prestazioni sanitarie, assistenziali e di recupero a persone anziane prevalentemente non autosufficienti. Nella Rsa è prevista la contemporanea presenza di spazi per le attività sanitarie e per la socializzazione, al fine di favorire il più pos-

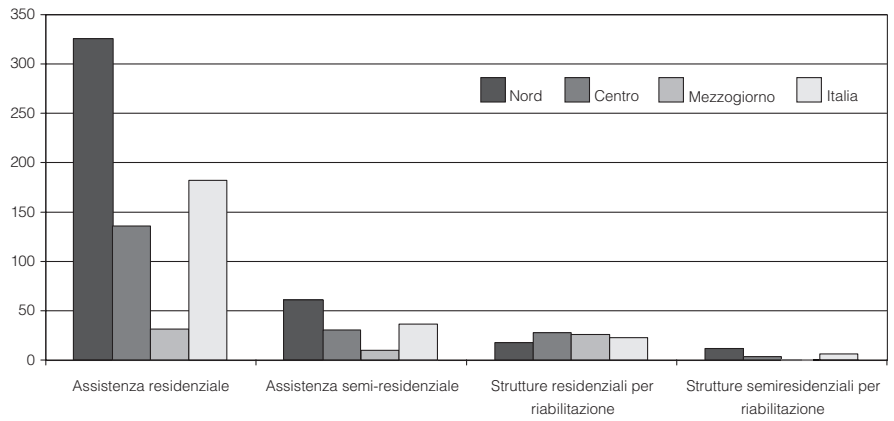
[13] Il tasso di utilizzo si calcola dividendo il totale delle giornate di assistenza per il numero di posti letto moltiplicato per 365 giorni.

sibile una vita "attiva" dei ricoverati. Da una indagine parziale effettuata in 14 regioni da parte del Ministero della sanità risultano essere presenti sul territorio 226 Rsa per complessivi 9 mila 406 posti letto, di cui 8 mila 107 dedicati alla assistenza degli anziani e mille 298 dedicate ai disabili. Nelle regioni oggetto dell'indagine sono presenti sei strutture ogni milione di abitanti, con picchi di 19 strutture per milione di abitanti in Emilia-Romagna e 16 in Calabria.

Per quanto riguarda la riabilitazione, il riferimento è l'art. 26 della legge 833/1978, che prevede i centri di riabilitazione extraospedalieri per l'erogazione di prestazioni di tipo ambulatoriale, e gli istituti di riabilitazione per le prestazioni a ciclo diurno o continuativo. Essi provvedono al recupero funzionale e sociale di soggetti portatori di disabilità fisiche, psichiche, sensoriali o miste dipendenti da qualunque causa. Le prestazioni sono erogate dalle Asl, o direttamente, o mediante convenzioni con istituti esistenti nella regione. Il numero di tali strutture, residenziali e semiresidenziali, operanti sul territorio nel 1998 è di 680, per complessivi 26 mila 435 posti letto, pari a 28,2 posti letto per 100 mila residenti (Figura 6.7). Le differenze geografiche mostrano una maggiore concentrazione di posti letto nelle strutture residenziali al Centro-sud (26,2 per 100 mila residenti) contro i 17,4 del Nord. Per le strutture semi-residenziali è il Nord a prevalere con 11,5 posti letto per 100 mila residenti contro gli 1,4 nel Centro-sud. Un indicatore di soddisfazione della domanda per tale tipo di servizio è dato dalla quota di utenti in lista di attesa per 100 posti letto (Figura 6.8). Per quanto riguarda le strutture residenziali, vi sono in Italia 16,8 utenti in lista per 100 posti letto. Al Nord gli utenti in lista di attesa sono oltre quattro volte quelli del Mezzogiorno, ma la situazione più carente è al Centro, dove gli utenti in lista di attesa sono 26,2 per 100 posti letto, pari a 7,3 per 100 mila residenti.

In definitiva, volendo fare una valutazione rispetto alla disponibilità di assistenza che punta alla reintegrazione sociale dei disabili, attraverso l'assistenza domiciliare

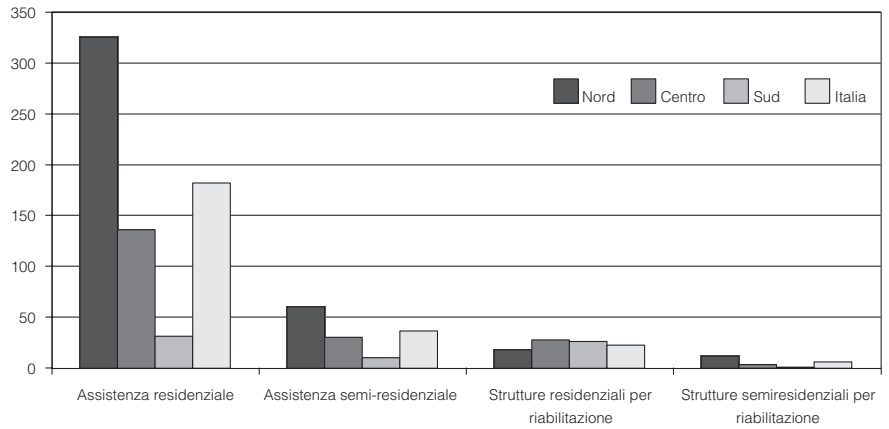
Figura 6.7 - Numero di strutture per tipologia di struttura e ripartizione geografica - Anno 1998 *(per 100 mila residenti)*



Fonte: Ministero della Sanità, Sistema informativo del Servizio sanitario nazionale

Approfondimenti

Figura 6.8 - Posti letto per tipologia di struttura e ripartizione geografica - Anno 1998 *(per 100 mila residenti)*



Fonte: Ministero della Sanità, Sistema informativo del Servizio sanitario nazionale

e soluzioni residenziali meno invasive, si può affermare che nel nostro paese sono ancora evidenti delle nette differenze tra le ripartizioni geografiche. Al Nord il sistema sanitario sembra essere in grado di offrire una maggiore quantità e varietà di servizi sia nella fase intensiva dell'assistenza che in quella estensiva e di lungo assistenza, garantendo una maggiore diffusione di strutture e un ricorso più frequente all'assistenza domiciliare. Un dato eloquente di un approccio assistenziale legato a vecchi schemi è la quota di strutture che al Centro-sud offrono l'assistenza riabilitativa in strutture residenziali. Nel Mezzogiorno queste sono del 50% di più che al Nord, dove si preferisce operare in strutture semiresidenziali. L'esigua quota di Asl del Mezzogiorno che ha attivato servizi di assistenza per i disabili (6,1% per i disabili fisici, 17,6% per gli anziani) è un chiaro indice di quanto ancora ci sia molto da fare sul fronte dell'accessibilità. Al Centro si profila una situazione intermedia, ma ciò che maggiormente preoccupa sono le lunghe liste di attesa degli utenti nelle strutture per la riabilitazione, da cui emerge una forte quota di domanda che non viene soddisfatta tempestivamente. I dati sulle liste di attesa potrebbero essere più accurati che in altre zone del paese, tuttavia il dato merita una attenta riflessione.

La razionalizzazione dei servizi di assistenza socio-sanitaria dovrebbe avere, nel breve periodo, un nuovo strumento normativo nell'Atto di indirizzo e coordinamento relativo alla integrazione sociosanitaria. Tale norma costituirà uno strumento fondamentale per la trattazione dei diversi problemi sanitari e sociali dei disabili, all'interno di una integrazione delle diverse strutture degli enti locali preposti.

Per saperne di più

Ministero della sanità, *Annuario statistico del servizio sanitario nazionale*, Roma: [s.n.], 1998.

Approfondimenti

Diversificazione dell'offerta di servizi e ambito territoriale di azione delle organizzazioni di volontariato

Il notevole sviluppo del volontariato nel corso degli ultimi anni porta a considerare con estremo interesse questo fenomeno, come fra i più rilevanti nell'ambito sociale. Le stesse Nazioni Unite hanno proclamato il 2001 Anno internazionale dei volontari.

In Italia, grazie anche alle legislazioni regionali e ai progetti di riorganizzazione delle autonomie locali, è cresciuta la visibilità delle organizzazioni, della loro rilevanza sociale e dell'importanza delle attività da esse svolti soprattutto nel campo dei servizi alla persona.

Nell'ambito del programma di sviluppo delle statistiche sulle istituzioni *non-profit* l'Istat rileva il numero, i settori di attività, l'offerta dei servizi e i beneficiari delle organizzazioni di volontariato. La rilevazione più recente, svolta nel corso del 2000, ha riguardato 15.071 organizzazioni iscritte alla fine del 1999 nei registri istituiti nelle regioni e nelle province autonome ai sensi della legge 266 del 1991. In precedenza erano state svolte altre due rilevazioni, con riferimento alle organizzazioni iscritte nel 1995 e nel 1997.

Presenza delle organizzazioni di volontariato nel territorio

In un quinquennio il numero di organizzazioni di volontariato iscritte ai registri è passato da 8 mila 343 nel 1995 a 11 mila 710 nel 1997, per crescere a circa 15 mila al 31 dicembre 1999. Pur con le opportune cautele, dovute al fatto che l'aumento potrebbe in parte essere dovuto a una maggiore propensione all'iscrizione ai registri, il dato è estremamente interessante. L'integrazione dei dati ufficiali con quelli di associazioni indipendenti e di base non iscritte ai registri fornisce una stima di circa 20 mila associazioni di volontariato presenti in Italia.

La presenza e lo sviluppo del volontariato è stata disomogenea e diversificata nel territorio; a una maggiore presenza di strutture pubbliche e attenzione alle innovazioni di carattere sociale sembra aver corrisposto anche un maggiore stimolo alla diffusione del volontariato. In tal senso il ruolo del volontariato è ormai quello di partner rilevante del sistema di servizi nel territorio. Al tempo stesso la maggior vicinanza che le associazioni di volontariato hanno con i portatori di bisogni, porta a fare di esse un interlocutore prezioso, in grado di cogliere meglio di altri fornitori di servizi i bisogni reali e le maggiori carenze.

Sebbene nel Mezzogiorno si sia registrato in un solo biennio un considerevole aumento delle organizzazioni di volontariato (la percentuale rispetto al totale nazionale passa da 14,4% nel 1997 a 18,6% nel 1999), le differenze territoriali rimangono evidenti: a fronte di un valor medio nazionale di 2 organizzazioni per 10 mila abitanti, nel Nord-est vi sono ben 4,5 organizzazioni per 10 mila abitanti contro 1,3 nel Mezzogiorno (Tavola 6.23). Di conseguenza anche il numero di volontari per 10 mila abitanti risulta fortemente differenziato nel territorio: si passa da un massimo di 188,2 volontari al Nord-est a un minimo di 58,3 volontari nel Mezzogiorno.

Approfondimenti

Tavola 6.23 - Organizzazioni di volontariato e volontari per ripartizione geografica - Anno 1999 *(valori assoluti, composizione percentuale e quozienti per 10.000 abitanti)*

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Organizzazioni			Volontari		
	Numero	%	Quozienti per 10.000 abitanti	Numero	Numero medio per organizzazione	Quozienti per 10.000 abitanti
Nord-ovest	4.432	29,4	2,9	187.250	42	124,0
Nord-est	4.825	32,0	4,5	199.723	41	188,2
Centro	3.018	20,0	2,7	162.186	54	146,2
Mezzogiorno	2.796	18,6	1,3	121.667	44	58,3
Italia	**15.071**	**100,0**	**2,6**	**670.826**	**45**	**116,3**

Fonte: Istat, Rilevazione sulle organizzazioni di volontariato

I settori di attività

I settori di attività sono identificati secondo le seguenti modalità: sanità, assistenza sociale, attività ricreative e culturali, protezione civile, istruzione, protezione dell'ambiente, tutela e protezione dei diritti, attività sportive, beni culturali.

I settori nei quali sono più frequentemente impegnate le organizzazioni di volontariato sono la sanità (41,5% delle organizzazioni), l'assistenza sociale (37,2% delle organizzazioni) e le attività ricreative e culturali (31,2% delle organizzazioni). Decisamente inferiori risultano le percentuali di organizzazioni impegnate in altri settori (Tavola 6.24).

La dimensione delle organizzazioni varia sensibilmente in relazione al settore di attività prevalente. Le organizzazioni piccole (con un numero di volontari inferiore a 21) sono prevalentemente attive nel settore della tutela e protezione dei diritti (+23,6 punti percentuali rispetto alla quota nazionale) e, in misura più contenuta, nei settori dell'istruzione (+9,8 punti percentuali) e della sanità (+5,4 punti percentuali); quelle grandi (con un numero di volontari superiore a 30) nella protezione civile (+19,0 punti percentuali) nelle attività sportive (+9,1 punti percentuali) e nella protezione dell'ambiente (+2,2 punti percentuali).

La numerosità dei settori nei quali ciascuna organizzazione offre i propri servizi può essere utilizzata per verificare quanto sia diffuso il fenomeno della diversificazione delle attività. Da questo punto di vista si rileva che il 58,5% delle orga-

Tavola 6.24 - Organizzazioni di volontariato per settore di attività - Anno 1999 *(valori assoluti e per 100 organizzazioni operanti)*

SETTORE DI ATTIVITÁ	Organizzazioni operanti		Organizzazioni per settore prevalente	
	Numero	per 100 organizzazioni	Numero	per 100 organizzazioni
Sanità	6.258	41,5	5.430	36,0
Assistenza sociale	5.611	37,2	4.080	27,1
Attività ricreative e culturali	4.702	31,2	2.531	16,8
Protezione civile	2.241	14,9	1.360	9,0
Istruzione	1.053	7,0	261	1,7
Protezione dell'ambiente	1.567	10,4	631	4,2
Tutela e protezione dei diritti	923	6,1	275	1,8
Attività sportive	1.208	8,0	268	1,8
Altri settori	2.252	14,9	235	1,6
Totale	**-**	**-**	**15.071**	**100,0**

Fonte: Istat, Rilevazione sulle organizzazioni di volontariato

Tavola 6.25 - Organizzazioni di volontariato per tipo di servizi offerti *(a)* **- Anno 1999**
(valori assoluti e per 100 organizzazioni)

SERVIZI	Organizzazioni	
	Numero	%
Ascolto, sostegno e assistenza morale	4.866	32,3
Servizi ricreativi e d'intrattenimento	3.434	22,8
Donazione di sangue	3.140	20,8
Campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica	2.978	19,8
Aggiornamento e organizzazione di conferenze e dibattiti	2.827	18,8
Accompagnamento e inserimento sociale	2.496	16,6
Prevenzione ed educazione sanitaria	2.343	15,5
Raccolta di fondi	2.213	14,7
Coordinamento delle attività di volontariato	2.092	13,9
Prestazioni di soccorso sanitario e trasporto malati	2.091	13,9
Assistenza domiciliare o analogo	2.063	13,7
Interventi in situazioni d'emergenza e calamità	2.020	13,4
Organizzazione di spettacoli e manifestazioni folkloristiche	1.640	10,9
Interventi per la tutela dell'ambiente	1.460	9,7
Promozione della donazione di organi	1.396	9,3
Organizzazione di attività sportive	1.324	8,8
Ascolto telefonico	1.278	8,5
Servizio antincendio	1.159	7,7
Organizzazione di corsi tematici e visite guidate	1.149	7,6
Erogazione di contributi a persone assistite	1.112	7,4
Studi, ricerche e documentazione	1.004	6,7

Fonte: Istat, Rilevazione sulle organizzazioni di volontariato

(a) La somma delle quote percentuali supera 100 poiché le organizzazioni offrono più servizi.

nizzazioni ha dichiarato di operare in un solo settore di attività, il 19,8% in due settori, il 10,3% in tre settori e l'11,4% in quattro o più settori. Questi dati, confrontati con quelli del 1995, mostrano una tendenza dell'universo delle organizzazioni iscritte ad una minore diversificazione delle proprie attività: secondo i risultati della precedente rilevazione, infatti, le organizzazioni monosettoriali rappresentavano il 49,4% del totale, mentre quelle attive contemporaneamente in 4 o più settori erano il 14,1% del totale.

Nelle regioni settentrionali del paese si rileva che le organizzazioni tendono ad operare in un solo settore. Infatti, nel Nord-ovest e nel Nord-est la quota delle organizzazioni monosettoriali è superiore a quella nazionale (rispettivamente, 62,5% e 64,0%, a fronte del 58,5% rilevato a livello nazionale). Al contrario, nelle regioni centrali ed ancor più in quelle meridionali ed insulari si registra una maggiore frequenza relativa di organizzazioni che operano in più di un settore di attività. In particolare, nel Mezzogiorno le quote relative al numero di organizzazioni attive in quattro o più settori sono superiori alle corrispondenti quote calcolate a livello nazionale: se ne può dedurre che alla minore diffusione delle organizzazioni di volontariato riscontrata in quest'area del paese, corrisponde una tendenza delle esistenti ad una più accentuata propensione a coprire più settori di attività.

I servizi offerti

Alla specializzazione settoriale, fa riscontro tuttavia una tendenza all'aumento della diversificazione nell'offerta dei servizi. La quota di organizzazioni che offrono un solo servizio, è diminuita regolarmente, passando dal 29,0% del 1995 al 27,4% del 1997 fino al 25,8% del 1999.

Approfondimenti

I principali servizi offerti dalle organizzazioni di volontariato sono: ascolto, sostegno e assistenza morale (32,3% delle organizzazioni), servizi ricreativi e d'intrattenimento (22,8%), donazione di sangue (20,8%), campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica (19,8%), accompagnamento e inserimento sociale (16,6%), prevenzione ed educazione sanitaria (15,5%). Al contrario, è minore la quota di organizzazioni che svolgono corsi tematici e visite guidate (7,6%), che erogano contributi a persone assistite (7,4%) e che effettuano studi, ricerche e documentazione (6,7%) (Tavola 6.25).

Se si considera la diversificazione dell'offerta per settore di attività, si rileva che le organizzazioni nelle quali è più frequente un'offerta di servizi non diversificata sono quelle prevalentemente attive nella sanità (il 39,4% di esse offre un solo servizio) e nelle attività sportive (33,6%). Diversamente, le unità che tendono ad offrire quattro servizi e oltre operano in via prevalente nell'assistenza sociale (53,8%), nell'istruzione (52,1%) e nella protezione civile (51%).

Per saperne di più

Presidenza del consiglio dei ministri, Dipartimento per gli affari sociali, *Volontariato: rapporto biennale sul volontariato in Italia*. Roma: Presidenza del Consiglio dei Ministri, 2000.

Istat, *Le organizzazioni di volontariato in Italia: anno 1997*. Roma: Istat, 2000.

Istat, *Le organizzazioni di volontariato in Italia: strutture, risorse ed attività*. Roma: Istat, 1999.

Approfondimenti

I nuovi servizi all'impiego. Riorganizzazione e integrazione tra soggetti pubblici e altri soggetti a livello locale

Il collocamento pubblico sta vivendo in Italia una fase di riorganizzazione che costituisce uno degli snodi più impegnativi del processo di devoluzione di competenze dallo stato verso le regioni e le province. Le innovazioni introdotte e in via di sperimentazione trovano realtà amministrative territoriali profondamente disomogenee, anzitutto per l'ampiezza dei bacini di utenza a livello locale, quindi per il livello di integrazione operativa fra gli enti locali e infine per la qualificazione del personale addetto ai servizi per l'impiego.

Gli attori istituzionali di questo cambiamento, che innova radicalmente le strutture e le funzioni del collocamento pubblico, sono:

- le regioni, chiamate alla creazione e al coordinamento dei "Sistemi regionali dei servizi per l'impiego", assicurando con leggi proprie il funzionamento dei "Servizi pubblici per l'impiego" (Spi) e la funzionalità delle politiche per il lavoro, pur senza entrare (nella maggior parte dei casi) nella gestione diretta delle risorse;
- le province, che acquisiscono il ruolo di perno economico e funzionale nella gestione degli Spi, provvedendo alla creazione e all'organizzazione dei "Centri per l'impiego" (Ci) sul territorio;
- i Ci, dislocati sul territorio provinciale e dotati di personale transitato dal ministero del lavoro alla provincia, che ha esperienza di lavoro amministrativo ma è ora destinato ad assicurare anche una più ampia rosa di servizi all'impiego (accoglienza degli utenti, orientamento e consulenza formativa, mediazione domanda-offerta, assistenza alla mobilità e per le pari opportunità, servizi alle imprese e al territorio), interagendo anche con i servizi all'impiego privati o del terzo settore che agiscono localmente;
- i comuni medio-grandi che, anticipando la transizione normativa in atto, avevano creato sportelli Informagiovani, per i quali si pone oggi il problema di evitare la sovrapposizione con i Ci;
- il governo centrale, che offre gli strumenti per la realizzazione dell'interscambio telematico, predisponendo tra l'altro la modulistica integrata e unificata per consentire la comunicazione con altri soggetti pubblici, quali l'Inps e l'Inail, e che ha il compito di mettere in atto sistemi e regole di monitoraggio degli Spi che, di fatto, mirino a garantire l'unità e la qualità del sistema su tutto il territorio nazionale (standard minimi, linee guida, "Masterplan").

La transizione dalle vecchie strutture di collocamento ai nuovi Spi è prevista dal decreto legislativo 469/1997, che trasferisce le competenze in materia di politiche attive del lavoro alle regioni e le impegna a programmare e coordinare i Sistemi regionali dei servizi per l'impiego. Il processo di recepimento del decreto con leggi regionali è stato lungo e complesso, e solo nel mese di febbraio 2001 si è completato il quadro delle regioni a statuto ordinario, con l'emanazione della legge della regione Calabria. Peraltro, il processo è reso più impegnativo dalla necessità di dare immediata attuazione al decreto legislativo 181/2000 che fissa, in accordo con il processo di Lussemburgo e i Piani d'azione nazionali per l'occupazione, le

attività con le quali gli Spi debbono prevenire la disoccupazione di lunga durata: un "colloquio di orientamento" per i giovani e gli adolescenti entro sei mesi dall'inizio dello stato di disoccupazione; una "proposta di adesione ad iniziative di inserimento lavorativo o di formazione e/o riqualificazione professionale" a favore di donne in cerca di reinserimento e disoccupati beneficiari di trattamenti previdenziali entro i sei mesi, e di disoccupati e inoccupati non oltre i dodici mesi.

Spetta poi alle regioni e alle province di sviluppare i servizi telematici necessari a costruire la banca dati nazionale che permette l'incontro tra domanda ed offerta, creando uno spazio appropriato per consentire l'ingresso anche alle agenzie private tramite il sistema informativo del lavoro (Sil). In particolare l'elenco anagrafico degli utenti dei Ci, che sostituirà le attuali liste, dovrà garantire l'omogeneità dei dati raccolti a livello nazionale, mentre i soggetti che vi saranno inseriti manterranno l'iscrizione per tutta la durata della vita attiva. Nel frattempo, gli utenti dichiareranno con autocertificazione il proprio stato di disoccupazione e tutte le caratteristiche connesse (durata, sussidi, esperienze formative, disponibilità immediata allo svolgimento di un'attività lavorativa eccetera).

L'obiettivo fondamentale della riforma è di raggiungere, con modalità personalizzate e finalizzate, l'intera platea d'utenza degli Spi, per interessarla tempestivamente a processi che ne favoriscano l'inserimento lavorativo. Fra le innovazioni introdotte, ad esempio, specifica attenzione è stata dedicata all'obbligo formativo fino al diciottesimo anno di età[14]. I Ci sono dunque tenuti ad informarsi sulla quantità e qualità dell'utenza e a fornire ad essa informazioni sui servizi all'impiego offerti dal territorio di competenza. Queste attività permetteranno, al termine della sperimentazione, di migliorarne l'efficacia, potenziandone il ruolo di coordinamento delle attività di servizio all'impiego a livello locale. La comunicazione tra i Ci e i centri privati di servizio all'impiego e mediazione consentirà di ampliare l'ambito di diffusione delle informazioni sulla domanda di lavoro e di promuovere l'accesso all'apprendistato dei giovani in obbligo formativo, nonché il reinserimento dei disoccupati di lunga durata.

Lo stato di attuazione a livello regionale

L'Istat ha condotto, nei primi mesi del 2001, un'indagine volta a valutare lo stato di realizzazione della riforma e le prospettive di interazione tra Spi e servizi all'impiego del privato o del privato-sociale, identificando i percorsi che si stanno delineando verso la costruzione di nuovi modelli di sostegno allo sviluppo dei mercati del lavoro locali. L'indagine ha coinvolto tutte le regioni italiane, con un unico questionario - a risposte chiuse ed aperte - inviato sia alle regioni a statuto ordinario sia a quelle a statuto speciale (ad esclusione delle province autonome di Trento e Bolzano, che hanno un ordinamento particolare).

Il livello di attuazione della nuova normativa appare molto diversificato territorialmente. Il Prospetto 6.1 evidenzia i differenti percorsi e le linee strategiche di priorità scelte dalle varie regioni.

Gli assetti organizzativi che gli Spi si sono dati nel corso del 2000 tendono ad assicurare un livello omogeneo e comune di operatività, anche se in talune regio-

[14] Ai giovani vengono offerte tre diverse opportunità di assolvere a tale obbligo in percorsi, anche integrati, di istruzione e formazione: a) nel sistema di istruzione scolastica; b) nel sistema della formazione professionale di competenza regionale; c) nell'esercizio dell'apprendistato.

Prospetto 6.1 - Stato di attuazione della devoluzione alle regioni delle competenze sui servizi per l'impiego (a) **- Aprile 2001**

REGIONI	Stato di attuazione					
	È stata approvata la legge regionale	Sono stati definiti i compiti per province e comuni	Sono stati approvati i regolamenti e i decreti attuativi	È stato già trasferito il personale	Sono state definite sedi di lavoro e competenze delle persone	Sono stati attivati finanziamenti in aggiunta al Fondo sociale europeo
Valle d'Aosta	no (b)					
Piemonte	sì	sì	sì	sì	sì	sì
Lombardia	sì	sì	no	sì	sì	sì
Veneto	sì	sì	sì	sì	sì	sì
Liguria	sì	sì	sì	sì	sì	no
Friuli-Venezia Giulia	sì	no (c)	sì	sì	sì	sì
Emilia-Romagna	sì	sì	sì	sì	sì	sì
Toscana	sì	sì	sì	sì	sì	no
Umbria	sì	sì	sì	sì	sì	sì
Marche	sì	sì	sì	sì	sì	no
Lazio	sì	sì	no	no	no	no
Abruzzo	sì	sì	no	sì	no	sì
Molise	sì	sì	no	sì	sì	no
Campania	sì	sì	sì	sì	sì	no
Puglia	sì	sì	sì	sì	no	no
Basilicata	sì	sì	sì	sì	sì	no
Calabria	sì	sì	no	sì	no	no
Sicilia	no (b)					
Sardegna	no (b)					

Fonte: Istat, Indagine rapida sui servizi all'impiego

(a) La normativa del Friuli-Venezia Giulia non contempla la devoluzione alle province dei compiti di gestione degli Spi la cui competenza, pertanto, ricade sulla regione.
(b) Non essendo stata emanata la legge di recepimento, non è stato ancora costituito alcun centro per l'impiego.
(c) La regione Friuli-Venezia Giulia non ha previsto il decentramento di competenze a livello provinciale.

ni la fase transitoria, volta ad assicurare l'offerta di servizi essenziali in tutti i Ci, non può considerarsi superata. Le procedure amministrative[15] vengono assicurate in tutte le regioni, ma non tutte sono riuscite a realizzare la necessaria semplificazione amministrativa e a proporre l'insieme di servizi previsto.

Ad uno stadio di potenziamento dell'offerta di servizi sembrano essere giunte molte regioni del Nord e del Centro, che svolgono in pieno e presso tutti i Ci la funzione della consulenza orientativa. In queste regioni, le procedure amministrative hanno assunto un peso minore e sempre più si accompagnano alla funzione di accoglienza, mentre le attività prescritte dal decreto 181/2000 tendono ad essere prevalenti e si integrano in tutte le aree operative. Le attività dedicate ai giovani dell'obbligo vengono assicurate, così come l'assistenza alle imprese e alle amministrazioni pubbliche. Infatti, anche per le imprese è prevista una fase di accoglienza mirata all'acquisizione di informazioni e all'analisi della domanda, per giungere alla definizione del tipo di servizio più adeguato. Alcune attività sono prescritte per legge, quali i servizi di informazione e preselezione per le imprese e la pubblica amministrazione. Inoltre, gli Spi forniscono supporto alla creazione

[15] Le procedure amministrative sono connesse alle tradizionali funzioni di collocamento, gestione degli ammortizzatori sociali e degli strumenti di inserimento lavorativo, quali: l'aggiornamento delle liste di collocamento (iscrizioni e cancellazioni); le comunicazioni di assunzione e licenziamento; l'invio all'Inps della documentazione per le assunzioni con chiamata numerica; l'avviamento al lavoro delle categorie protette; la verifica dei requisiti dei lavoratori per cui vengono richieste agevolazioni; le certificazioni per l'indennità di disoccupazione; la gestione delle liste di mobilità; la gestione e trasmissione agli organismi interessati delle comunicazioni provenienti dalle agenzie di fornitura del lavoro temporaneo.

Approfondimenti

Prospetto 6.2 - Fasi organizzative per l'attivazione dei Centri per l'impiego per stato di avanzamento (a) **- Anno 2001**

REGIONI	Fasi organizzative				
	Assegnazione di personale e di strutture	Disegno dei servizi	Analisi dei fabbisogni formativi del personale	Attuazione dei percorsi formativi del personale	Reclutamento di personale aggiuntivo
Piemonte	sì	sì	sì	sì	circa 50%
Lombardia	sì	sì	sì	sì	circa 50%
Veneto	sì	sì	sì	sì	circa 50%
Liguria	sì	sì	no	sì	circa 50%
Friuli-Venezia Giulia	sì	sì	sì	sì	sì
Emilia-Romagna	sì	sì	sì	sì	circa 50%
Toscana	sì	sì	sì	sì	no
Umbria	sì	sì	sì	sì	sì
Marche	sì	no	sì	no	no
Lazio	sì	sì	no	no	circa 50%
Abruzzo	sì	no	circa 50%	circa 50%	no
Molise	sì	sì	circa 50%	no	no
Campania	circa 50%	circa 50%	circa 50%	circa 50%	no
Puglia	circa 50%	circa 50%	circa 50%	no	no
Basilicata	circa 50%	no	circa 50%	circa 50%	no
Calabria	sì	no	no	no	no

Fonte: Istat, Indagine rapida sui servizi all'impiego

(a) L'indagine non ha coinvolto le regioni Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Sicilia e Sardegna, poiché esse non dispongono di una legge regionale che ne regoli l'attuazione.

di impresa e, in fase di sviluppo, facilitano l'acquisizione di personale e le attività di qualificazione delle risorse umane.

Per la riqualificazione dell'azione del personale dei Ci sono stati varati percorsi di formazione in molte aree del paese, e sono state realizzate analisi dei mercati del lavoro locali, ma nel Mezzogiorno si evidenziano ancora fabbisogni formativi da soddisfare, mentre non sono ancora giunte a livello di operatività iniziative di analisi dei bacini di utenza. Nel Prospetto 6.2 sono riassunte le principali fasi organizzative superate in ciascuna regione.

La laboriosa compenetrazione fra ruoli amministrativi e ruoli dinamici (che investe anche la possibilità di un'integrazione operativa tra soggetti pubblici e privati) è la linea di lettura comune dei rapporti tra regioni e province, che differenzia la percezione del livello di operatività raggiunto. Tutto il processo risente del livello di comunicazione realizzato fra canali politici e canali amministrativi, e la lentezza dell'avvio delle innovazioni è accentuata dalla mancanza di un dialogo istituzionale consolidato nel tempo. In questo contesto, il ruolo attivo dell'Ue svolge una funzione di catalizzatore del rafforzamento dei rapporti fra enti regionali e provinciali, anche attraverso la formulazione chiara e tempestiva degli obiettivi concreti da conseguire.

Lo stato di attuazione a livello provinciale

L'indagine è stata estesa anche ai responsabili provinciali dei Centri per l'impiego (Ci)[16]. L'analisi dei risultati evidenzia, ovviamente, una realtà molto differenzia-

[16] L'indagine non ha coinvolto le regioni Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Sicilia e Sardegna, poiché esse non dispongono di una legge regionale che ne regoli l'attuazione. Inoltre, la normativa del Friuli-Venezia Giulia, non contempla la devoluzione alle province dei compiti di gestione degli Spi, la cui competenza, pertanto, ricade sulla regione. La raccolta dei dati ha raggiunto, per le province delle rimanenti regioni, un grado di copertura pari del 93%. Per le province della Calabria i dati sono riferiti alle strutture già esistenti (gli ex Scica), perché i Ci non sono stati ancora formalmente istituiti.

ta. Dal punto di vista organizzativo, l'assegnazione di personale e di strutture risulta completata per l'84% delle province: sono stati assegnati ai Ci tutti i dipendenti degli uffici di collocamento che hanno deciso di non rimanere nella precedente amministrazione. In alcuni casi si è fatto ricorso ad assunzioni semestrali con risorse della provincia, a lavoratori in mobilità impegnati in lavori socialmente utili e ad incarichi a consulenti esterni. Nelle province del Nord si è preferito procedere all'assunzione di nuovo personale, soprattutto in corrispondenza di professionalità di medio e basso livello o per figure professionali di cui non si disponeva. La domanda di nuove figure professionali si rivolge soprattutto agli addetti all'accoglienza delle persone in cerca di lavoro e dei datori di lavoro, e all'incontro domanda-offerta. Dopo l'assegnazione del personale, il 74% delle province ha effettuato un'analisi degli specifici fabbisogni formativi; alcune amministrazioni (65%) hanno già attivato percorsi formativi e altre (22%) li hanno programmati. L'adeguata preparazione del personale è il primo requisito per il buon funzionamento dei centri. La formazione mirata deve essere rivolta al *management*, agli operatori di sportello, agli informatici, ai coordinatori provinciali, ai responsabili della comunicazione. L'efficienza nell'offerta dei nuovi servizi dipende peraltro, in parte preponderante, dall'alleggerimento delle attività burocratiche (accoglienza, colloqui con l'utenza, corrispondenza, creazione di banca dati, archiviazione eccetera) che l'informatizzazione e il facile accesso al Sil dovrebbero garantire.

Il 74% delle province ha già provveduto alla individuazione dei servizi da erogare nei propri Ci e, anche in questo caso, sono le province dell'arco alpino a presentare la frequenza maggiore. In alcune realtà, dove erano già presenti strutture pubbliche come i Centri lavoro, sono stati confermati i servizi precedentemente erogati, con l'aggiunta delle attività dalla legge[17]. L'attività del Ci, peraltro, può essere efficace solo partendo da una conoscenza approfondita del mercato locale del lavoro, con l'obiettivo di cogliere non solo la situazione generale, ma anche i fenomeni emergenti e in evoluzione. Dalla rilevazione effettuata, risulta che il 40% delle province ha effettuato indagini volte all'analisi dei mercati locali, mentre il 35% non vi ha ancora provveduto in nessuno dei propri centri, soprattutto nelle regioni del Sud.

Un ruolo importante, nell'offerta di servizi all'impiego, è quello svolto dagli operatori privati. Secondo le informazioni raccolte presso i responsabili provinciali, al 2000 i centri in convenzione o privati dedicati all'offerta di servizi per l'impiego sul territorio risultano ubicati per il 43% nelle province settentrionali, mentre il rimanente è distribuito equamente tra Centro e Mezzogiorno. L'attività prevalente (41%) è rivolta contemporaneamente ai lavoratori e alle imprese, secondo lo spirito della legge; i centri offrono principalmente servizi di orientamento e di formazione professionale, anche mediante l'approntamento di banche dati che possono essere utilizzate dagli utenti più o meno direttamente. Il Veneto registra il maggior numero di frequenze nell'utilizzo di questo servizio. La missione di incontro tra domanda e offerta di lavoro è particolarmente sentita in Lombardia, Abruzzo e Calabria. Per il 2001 si prevede un notevole ampliamento del numero dei centri attivi, nella misura del 50% di quelli esistenti nel 2000. La metà di questi opereranno per offrire servizi vari a lavoratori e imprese, ma il 35% dei nuovi

[17] Il disegno è essenzialmente rivolto alla razionalizzazione e al potenziamento di servizi quali: la preselezione degli utenti, lo scambio di informazioni tra le singole sedi e la sede centrale provinciale, l'erogazione di servizi specifici per tipologia di utenza, il miglioramento della logistica delle sedi, la redazione di un piano di comunicazione eccetera.

centri avrà come obiettivo la formazione professionale e scolastico-professionale, in alcuni casi ancora di competenza regionale. In alcune realtà non esistono centri di servizio privati, ma soltanto agenzie in convenzione con le province, che gestiscono quasi esclusivamente attività formative. La conoscenza dei centri privati da parte dei responsabili provinciali dei Ci, tuttavia, risulta approfondita solamente per i centri di orientamento professionale e scolastico-professionale accreditati dalle regioni. I contatti con altri soggetti attivi sul territorio avvengono soprattutto con le agenzie autorizzate, le organizzazioni sindacali e le associazioni datoriali.

L'offerta dei centri pubblici presenta però una maggiore varietà. Oltre all'informazione e al collocamento, si registra a volte la gestione dei lavoratori socialmente utili e delle liste di mobilità. Tra gli altri servizi offerti, poi, sono stati segnalati l'assistenza all'avvio di impresa e al lavoro autonomo, il servizio di accompagnamento ai disabili, tirocini formativi e assistenza a percorsi di formazione individuale. In più del 50% delle province, l'erogazione di tali servizi è offerta esclusivamente dai centri pubblici. Al Nord i centri sono per lo più polivalenti, al Centro prevalgono l'orientamento e la gestione dei lavoratori socialmente utili, nel Mezzogiorno si provvede principalmente, oltre ai due servizi appena citati, alla gestione delle liste di mobilità.

Non tutti i centri per l'impiego dispongono di dati sull'utenza (ad esempio sui contatti con le imprese o sulle tipologie di servizio offerte). Il processo di informatizzazione permetterà, in futuro, di monitorare con accuratezza i flussi di utenza per tipologia. Sulla base delle valutazioni raccolte circa i flussi di utenza, le province del Sud e delle Isole assorbirebbero più del 50% del totale delle utenze. Le previsioni per il 2001 segnalano un discreto aumento dell'utenza.

Iniziative intraprese e carenze riscontrate

È stato chiesto ai responsabili provinciali dei Ci di indicare le principali iniziative intraprese e i problemi di difficile soluzione riscontrati. Con riferimento alle iniziative, i punti di forza sono rappresentati da una maggiore visibilità all'esterno, acquisita mediante campagne di informazione e di promozione (Tavola 6.26).

La maggioranza delle province ha infatti intrapreso iniziative di informazione, comunicazione e diffusione sui servizi offerti, sulla nuova normativa, sull'apertura di nuove sedi, mediante la pubblicazione di brochure e riviste, l'apertura di siti Internet, l'organizzazione di comunicati e conferenze stampa. Ma non sono stati trascurati altri strumenti di diffusione, quali la partecipazione a convegni e seminari e l'informazione televisiva, soprattutto nelle reti locali. Allo scopo di assicurarne l'efficacia, le campagne di comunicazione sono state, in alcune province, affidate ad agenzie specializzate.

I dati per ripartizione territoriale mostrano una particolare attenzione delle province del Nord per le forme di comunicazione e promozione più innovative, mentre quelle del Centro preferiscono la distribuzione di riviste e opuscoli, e quelle del Mezzogiorno sono ancora poco orientate verso l'esterno.

Ma i responsabili provinciali dei Ci, in parallelo a quest'opera innovativa svolta sia all'interno sia all'esterno della struttura, si scontrano quotidianamente con problemi di vario genere (Tavola 6.26). L'applicazione del decreto legislativo 181/2000 è in ritardo in alcune realtà: il buon funzionamento della rete Netlabor non è ancora garantito, la dotazione informatica risulta spesso insufficiente e, di conseguenza, la gestione su supporto cartaceo di migliaia di posizioni è difficilmente praticabile.

Tavola 6.26 - Iniziative di comunicazione e promozione intraprese e carenze riscontrate dalle strutture provinciali - Anno 2001 *(per 100 strutture rispondenti)*

INIZIATIVE	%	CARENZE	%
Comunicati e conferenze stampa	15,8	Qualificazione del personale relativamente ai nuovi servizi	26,3
Sito internet (pagina Web)	27,6	Assenza di management	1,3
Brochure, riviste e informazioni sulla legge	43,4	Carenza di personale	40,8
Convegni e seminari	14,5	Mancata assegnazione, ritardi e inadeguatezza delle risorse finanziarie	13,2
Partecipazione e organizzazione manifestazioni	11,8	Carenza e difficoltà di funzionamento (c)	31,6
Inserzioni su quotidiani	10,5	Carenza strutture fisiche	28,9
Pubblicazione Bur	1,3	Carenza nella diffusione territoriale	3,9
Presentazione pubblica (a)	18,4	Carenza attivazione servizi specialistici	7,9
Informazioni televisive	13,2	Aspetto linguistico	2,6
Colloqui informali (b)	17,1	Carenza di coordinamento regionale e nazionale	13,2
Comunicazione agli utenti	6,6	Poca chiarezza e tempestività della normativa in vigore	18,4
Costituzione Banca dati disoccupati e video curriculum	3,9	Difficoltà del funzionamento del Sil	26,3
Comitati tecnici misti province/regioni, contatti con scuole, comuni	6,6	Mancata attivazione della semplificazione amministrativa	5,3
Incontri con le organizzazioni sindacali	5,3		
Corsi di formazione	3,9		

Fonte: Istat, Indagine rapida sui servizi all'impiego

(a) Di nuove sedi, iniziative, orari, servizi e lay-out di alcuni centri per l'impiego.
(b) Diretti a favorire l'incontro domanda-offerta di lavoro, interviste.
(c) Della rete informatica e di attrezzature informatiche.

Le carenze dichiarate attengono essenzialmente all'inadeguatezza delle strutture e all'assenza di coordinamento istituzionale e possono avere ripercussioni sulla qualità dei servizi erogati. Il 48,8% dei responsabili provinciali dei Ci lamenta carenze di personale e difficoltà di inquadramento del personale ministeriale, e il 26,3% reputa quello a propria disposizione poco qualificato in relazione ai nuovi servizi. Seguono le carenze e le difficoltà di collegamento della rete informatica (Sil), l'inadeguatezza delle attrezzature informatiche in generale e delle strutture fisiche a disposizione, la scarsità delle risorse finanziarie assegnate.

Peraltro, la carenza di risorse umane o di personale qualificato e la difficoltà di omogeneizzazione fra culture organizzative diverse limitano o addirittura impediscono l'attivazione di servizi specialistici. Infine, la normativa in vigore è ritenuta poco chiara e tempestiva dal 18,4% dei responsabili provinciali dei Ci, mentre si nota che la semplificazione amministrativa attesa non si è ancora realizzata pienamente e il coordinamento regionale non riesce a sostituirsi a quello nazionale (ritenuto comunque poco attivo).

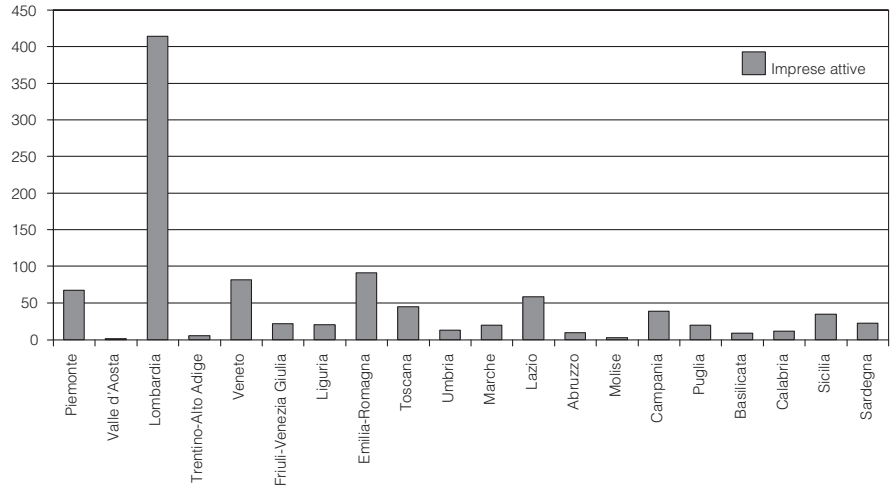
Le agenzie di lavoro interinale

Per completare il quadro informativo sullo stato del processo di riorganizzazione dell'offerta di servizi all'impiego presentiamo alcune evidenze sulle agenzie di lavoro interinale, che costituiscono uno dei nuovi soggetti privati in più rapido sviluppo. Le agenzie compaiono sul mercato italiano nel 1997, all'indomani dell'emanazione della legge 196, più nota come pacchetto Treu, che introduce nel mercato del lavoro italiano molteplici elementi di flessibilità dell'occupazione.

L'indagine sui Ci si proponeva, tra l'altro, di sondare la loro capacità effettiva di conoscere, comunicare ed integrarsi con l'universo dei servizi privati, di cui le agenzie di lavoro interinale costituiscono una delle realtà in maggiore espansione. I risultati hanno fatto emergere una difficoltà dei responsabili provinciali nell'indicare la numerosità dei centri privati operanti sul territorio. Tale difficoltà sottin-

Approfondimenti

Figura 6.9 - Imprese di ricerca del personale attive per regione - Anno 2000



Fonte: CCIAA

tende non solo una conoscenza non esaustiva del mercato, ma soprattutto l'insufficienza degli attuali rapporti intercorrenti tra soggetti pubblici e privati operanti con obiettivi convergenti. I responsabili provinciali dei Ci, quando sono stati chiamati dall'indagine rapida ad identificare il numero di società private in grado di offrire servizi ai privati, spesso non hanno annoverato le agenzie interinali o le hanno sottostimate. La mancanza di collaborazione pubblico-privato sottolinea il rischio che vengano istituiti due segmenti di mercato del tutto separati: uno "di pronto consumo", che transita attraverso gli avviamenti tradizionali e i contratti interinali, l'altro "di lungo periodo", con obiettivi di miglioramento dell'occupabilità attraverso percorsi assistiti di formazione e di elevazione delle capacità professionali.

La diffusione territoriale delle società di ricerca e collocamento di manodopera offre un'informazione significativa sull'effettiva dimensione della quota di mercato del lavoro coperta dalle agenzie e da altri soggetti affini. Nel 2000, il numero delle imprese attive di ricerca di personale e affini, iscritte al registro delle Camere di commercio con codice di attività economica K 74.50, è pari a 976[18] (Figura 6.9). A livello regionale appare significativo il dato della Lombardia dove, con 414 imprese attive, opera il 42,4% del totale nazionale. La seconda regione in ordine di grandezza è l'Emilia-Romagna, con 91 imprese. In Lombardia la distribuzione per pro-

[18] La definizione del codice di attività comprende: a) la ricerca, la selezione, il collocamento di personale su incarico della parte che offre il lavoro o della parte che lo domanda; b) le attività di ricerca e di collocamento di personale dirigente; c) il collocamento di manodopera temporanea e l'offerta, specialmente su base temporanea, di personale assunto e retribuito dall'agenzia.

Approfondimenti

Tavola 6.27 - Società iscritte all'albo delle agenzie di lavoro interinale e collocazione territoriale delle sedi centrali - Anno 2000 *(valori assoluti e composizione percentuale)*

UBICAZIONE	Numero agenzie/sedi	% sul totale	% addetti sul totale
Milano città	23	44,3	82,7
Milano provincia (esclusa Milano città)	4	7,7	2,2
Lombardia (esclusa Milano città e provincia)	5	9,6	3,0
Roma	9	17,4	4,6
Piemonte	3	5,8	2,6
Veneto	2	3,8	1,6
Emilia-Romagna	1	1,9	0,2
Toscana	1	1,9	1,0
Campania	2	3,8	1,4
Puglia	1	1,9	0,7
Sardegna	1	1,9	-
Totale	**52**	**100,0**	**100,0**

Fonte: Ministero del lavoro; Istat

Tavola 6.28 - Rapporti di lavoro temporaneo avviati da agenzie di lavoro interinale e percentuale rispetto ad assunti da meno di tre mesi, per età dei lavoratori e per regione - Anno 1999 *(valori assoluti e percentuali)*

REGIONE	Rapporti di lavoro temporanei					
	Totale		*di cui < 25 anni*		% su assunti da meno di tre mesi	
	Numero	%	*Numero*	*%*	Totale	*di cui < 25 anni*
Valle d'Aosta	275	0,1	*124*	*45,1*	3,5	*4,7*
Piemonte	28.416	14,6	*10.909*	*38,4*	16,1	*15,8*
Lombardia	56.802	29,2	*23.067*	*40,6*	15,0	*15,3*
Liguria	3.406	1,8	*1.028*	*30,2*	5,5	*4,5*
Trento	5.348	2,7	*2.691*	*50,3*	21,7	*27,9*
Bolzano-Bozen	2.057	1,1	*1.375*	*66,9*	5,9	*10,9*
Veneto	19.565	10,0	*7.043*	*36,0*	8,0	*8,0*
Friuli-Venezia Giulia	7.435	3,8	*3.063*	*41,2*	11,9	*12,5*
Emilia-Romagna	16.586	8,5	*5.630*	*34,0*	7,4	*7,6*
Toscana	10.403	5,3	*3.224*	*31,0*	6,5	*6,6*
Umbria	1.350	0,7	*243*	*18,0*	3,9	*1,9*
Marche	4.932	2,5	*1.844*	*37,4*	6,4	*6,7*
Lazio	11.954	6,1	*3.695*	*30,9*	7,7	*8,9*
Abruzzo	3.543	1,8	*1.554*	*43,9*	8,4	*10,1*
Molise	1.348	0,7	*590*	*43,8*	12,0	*17,8*
Campania	7.487	3,8	*2.952*	*39,4*	5,4	*10,0*
Puglia	11.478	5,9	*8.009*	*69,8*	6,6	*20,4*
Basilicata	40	0,0	*10*	*24,8*	0,1	*0,1*
Calabria	322	0,2	*159*	*49,3*	0,3	*0,9*
Sicilia	1.690	0,9	*662*	*39,2*	0,7	*1,6*
Sardegna	399	0,2	*62*	*15,5*	0,4	*0,3*
Italia	**194.835**	**100,0**	**77.934**	**40,0**	**7,9**	**10,2**

Fonte: Confinterim, stime 1999; Istat, Rilevazione delle forze di lavoro, media 1999.

vincia delle imprese attive presenta una concentrazione notevole di imprese nella provincia capoluogo (80%) e anche la ripartizione per addetti conferma una percentuale analoga (77,7%) per Milano.

La Tavola 6.27, costruita attraverso l'incrocio delle informazioni fornite dal Ministero del lavoro sulle sole agenzie interinali autorizzate con quelle dell'ar-

chivio Asia dell'Istat, evidenzia il numero delle agenzie attive a fine del 2000 e la localizzazione delle loro sedi centrali. Le agenzie iscritte all'albo sono 52, e il 52% delle sedi centrali risiede in provincia di Milano, di cui il 44% è nel capoluogo. Se si considera la Lombardia nel complesso, la quota percentuale sale al 61,5%. Roma ospita il 17% delle sedi societarie e le rimanenti sono presenti, in misura assai minore, in Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Campania, Puglia e Sardegna.

Secondo stime della Confinterim, la confederazione tra le due associazioni delle agenzie interinali Assointerim e Federinterim, nel 1999 le missioni di lavoro temporaneo sono state circa 195 mila (Tavola 6.28). Tenendo conto del fatto che ciascun avviato può essere stato interessato da più di una missione nello stesso anno, la regione dove si registrano più missioni si conferma la Lombardia, che assorbe più del 29% del totale nazionale; seguono il Piemonte e il Veneto. I dati sulle missioni di personale con meno di 25 anni seguono una distribuzione simile, anche se la Puglia risulta terza e supera il Veneto. Le regioni che presentano una marcata incidenza di avviamenti di giovani sono la Puglia e il Trentino-Alto Adige. Tuttavia, ad eccezione della Sardegna e dell'Umbria, la quota degli avviamenti giovanili non è mai inferiore al 25% del totale.

Nel 1999 circa l'8% dei neo assunti (da meno di tre mesi) è stato avviato al lavoro tramite le agenzie di lavoro interinale, con punte del 21,7% nella provincia autonoma di Trento e del 16,1% in Piemonte. Se si limita l'analisi ai minori di 25 anni, tale percentuale sale al 10% a livello nazionale, pur presentando notevoli divari territoriali. Infatti, la Basilicata, la Calabria, la Sicilia e la Sardegna mostrano una incidenza dei contratti interinali inferiore al 2%.

Tavole statistiche

Tavola 1.1.1 - Conto risorse e impieghi delle principali economie Uem, degli Stati Uniti e del Giappone e valore aggiunto per settore di attività economica delle principali economie Uem *(milioni di euro 1995)*

INDICATORI	Anni									
	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Francia										
Conto risorse e impieghi										
Prodotto interno lordo	1.138.198	1.155.178	1.144.929	1.168.584	1.188.101	1.201.205	1.224.080	1.265.715	1.302.631	1.342.995
Importazioni di beni e servizi	219.309	223.243	214.890	232.559	251.085	255.099	272.618	304.250	318.671	363.978
Esportazioni di beni e servizi	218.874	230.731	230.630	248.328	267.380	276.674	309.345	335.066	348.464	392.228
Consumi finali nazionali	900.088	916.038	925.763	935.414	943.181	958.085	965.375	987.911	1.013.378	1.037.986
Investimenti fissi lordi	233.808	230.179	215.542	218.817	223.272	223.238	223.110	238.661	253.568	269.047
Variazione delle scorte e oggetti di valore	4.738	1.474	-12.117	-1.417	5.353	-1.693	-1.131	8.327	5.892	7.712
Valore aggiunto per settori										
Valore aggiunto dell'agricoltura	32.377	35.613	33.929	34.434	35.666	37.484	38.140	38.777	39.914	39.903
Valore aggiunto dell'industria in senso stretto	219.524	221.184	212.312	220.694	231.821	232.525	239.852	252.273	257.694	265.723
Valore aggiunto delle costruzioni	63.294	64.779	58.022	58.107	57.642	55.038	49.311	49.121	50.608	52.079
Valore aggiunto commercio, riparazione di autoveicoli e beni per la casa, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	208.410	207.603	210.225	210.686	212.547	210.825	220.471	233.128	242.202	250.152
Valore aggiunto intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari, noleggio e attività professionali ed imprenditoriali	297.824	304.033	300.676	304.710	304.959	312.863	315.109	321.522	333.903	344.735
Valore aggiunto altre attività di servizi	239.355	245.454	252.886	257.384	258.314	263.291	266.943	271.670	275.437	280.804
Valore aggiunto intera economia	1.061.469	1.079.152	1.067.709	1.085.835	1.100.950	1.112.027	1.129.673	1.165.938	1.199.199	1.232.870
Germania										
Conto risorse e impieghi										
Prodotto interno lordo	1.785.724	1.825.751	1.805.898	1.848.272	1.880.187	1.894.597	1.921.068	1.960.507	1.991.034	2.049.794
Importazioni di beni e servizi	412.414	418.653	395.437	424.624	448.246	462.095	500.809	543.659	587.768	647.963
Esportazioni di beni e servizi	431.771	428.243	404.745	435.517	460.360	483.752	538.274	575.840	604.931	685.081
Consumi finali nazionali	1.349.198	1.393.852	1.395.245	1.414.789	1.441.857	1.458.968	1.463.002	1.486.928	1.515.032	1.538.087
Investimenti fissi lordi	409.115	427.437	408.347	424.694	421.919	418.418	420.761	433.398	447.637	458.428
Variazione delle scorte e oggetti di valore	8.053	-5.129	-7.002	-2.103	4.296	-4.446	-160	8.000	11.202	16.160
Valore aggiunto per settori										
Valore aggiunto dell'agricoltura	20.953	22.201	22.655	21.492	22.532	24.043	23.957	24.368	24.955	25.452
Valore aggiunto dell'industria in senso stretto	475.949	465.265	433.516	444.681	447.098	437.268	447.109	453.572	454.426	477.017
Valore aggiunto delle costruzioni	107.688	115.608	115.256	121.937	119.023	114.258	112.534	110.127	107.693	103.605
Valore aggiunto commercio, riparazione di autoveicoli e beni per la casa, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	294.143	305.868	301.769	306.466	312.624	315.843	319.440	328.347	334.527	348.462
Valore aggiunto intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari, noleggio e attività professionali ed imprenditoriali	416.053	430.954	445.268	453.556	476.643	499.138	518.212	546.375	574.148	604.056
Valore aggiunto altre attività di servizi	348.627	361.751	366.532	373.940	380.814	387.731	390.463	393.654	393.057	397.465
Valore aggiunto intera economia	1.663.413	1.701.647	1.684.996	1.722.071	1.758.735	1.778.279	1.811.715	1.856.443	1.888.806	1.956.056

Italia										
Conto risorse e impieghi										
Prodotto interno lordo	798.637	804.711	797.599	815.206	839.041	848.213	865.400	881.071	895.275	921.370
Importazioni di beni e servizi	169.786	182.329	162.509	175.714	192.687	192.030	211.450	230.468	242.148	262.141
Esportazioni di beni e servizi	156.795	168.310	183.493	201.462	226.832	228.242	242.836	251.525	251.573	277.318
Consumi finali nazionali	640.041	650.253	631.749	637.792	642.616	650.258	666.752	683.202	697.825	716.005
Investimenti fissi lordi	165.224	162.883	145.127	145.229	153.911	159.483	162.813	169.811	177.702	188.554
Variazione delle scorte e oggetti di valore	6.362	5.594	-260	6.436	8.370	2.260	4.449	7.001	10.324	1.635
Valore aggiunto per settori										
Valore aggiunto dell'agricoltura	24.815	25.117	25.013	25.193	25.549	26.041	26.332	26.642	28.179	27.579
Valore aggiunto dell'industria in senso stretto	182.442	183.542	177.355	188.316	196.926	194.201	199.154	202.468	203.549	210.644
Valore aggiunto delle costruzioni	44.413	44.557	41.907	39.616	40.387	42.031	41.253	41.089	41.600	42.691
Valore aggiunto commercio, riparazione di autoveicoli e beni per la casa, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	178.224	181.031	180.930	187.476	193.807	195.047	199.578	203.918	207.993	215.424
Valore aggiunto intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari, noleggio e attività professionali ed imprenditoriali	173.516	173.355	179.075	181.321	184.247	190.061	195.026	200.301	202.923	212.285
Valore aggiunto altre attività di servizi	145.317	148.340	147.471	147.499	148.662	151.301	152.532	153.369	154.793	154.858
Valore aggiunto intera economia	748.725	755.942	751.751	769.420	789.579	798.680	813.875	827.786	839.035	863.481
Spagna										
Conto risorse e impieghi										
Prodotto interno lordo	425.118	429.770	424.165	434.103	446.882	457.773	475.806	496.349	516.309	537.309
Importazioni di beni e servizi	82.033	87.665	83.655	92.225	101.848	110.014	124.615	141.328	158.113	174.579
Esportazioni di beni e servizi	67.955	72.999	79.119	92.043	101.013	111.504	128.567	139.291	148.541	164.517
Consumi finali nazionali	333.405	342.684	339.415	341.992	347.937	354.718	365.500	381.320	397.710	412.342
Investimenti fissi lordi	102.679	98.403	89.216	91.306	98.249	100.289	105.309	115.559	125.845	133.232
Variazione delle scorte e oggetti di valore	3.112	3.349	71	988	1.530	1.276	1.046	1.507	2.325	1.798
Valore aggiunto per settori										
Valore aggiunto dell'agricoltura	20.158	20.407	21.407	20.596	19.018	22.356	22.863	23.215	22.507	22.847
Valore aggiunto dell'industria in senso stretto	-	-	-	-	95.080	96.990	102.058	107.006	110.205	115.789
Valore aggiunto delle costruzioni	-	-	-	-	32.538	32.086	32.982	35.373	38.440	40.911
Valore aggiunto commercio, riparazione di autoveicoli e beni per la casa, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	-	-	-	-	115.184	117.106	121.889	125.987	132.459	137.585
Valore aggiunto intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari, noleggio e attività professionali ed imprenditoriali	-	-	-	-	80.229	80.212	83.016	85.725	87.289	90.965
Valore aggiunto altre attività di servizi	-	-	-	-	89.077	90.420	92.283	95.036	97.621	100.465
Valore aggiunto intera economia	417.884	418.633	412.680	419.390	431.125	439.170	455.091	472.342	488.521	508.560

Uem										
Conto risorse e impieghi										
Prodotto interno lordo	5.034.890	5.115.708	5.072.291	5.194.573	5.308.678	5.383.346	5.506.854	5.664.559	5.806.955	6.002.584
Importazioni di beni e servizi	1.283.896	1.325.154	1.267.286	1.368.819	1.471.595	1.517.240	1.653.041	1.811.016	1.935.461	2.141.042
Esportazioni di beni e servizi	1.293.364	1.334.487	1.339.975	1.455.049	1.569.632	1.637.703	1.807.214	1.935.569	2.028.492	2.269.581
Consumi finali nazionali	3.893.323	3.986.678	3.978.711	4.031.230	4.091.740	4.156.976	4.214.024	4.321.672	4.433.815	4.540.836
Investimenti fissi lordi	1.103.694	1.110.277	1.041.795	1.067.615	1.092.700	1.105.971	1.131.402	1.188.828	1.249.592	1.305.532
Variazione delle scorte e oggetti di valore	28.406	9.421	-20.903	9.497	26.201	-65	7.256	29.506	30.517	27.678
Valore aggiunto per settori										
Valore aggiunto dell'agricoltura	123.880	129.861	130.029	129.907	132.376	139.778	140.764	142.332	145.787	146.123
Valore aggiunto dell'industria in senso stretto	1.166.002	1.157.253	1.104.644	1.146.862	1.181.316	1.177.987	1.216.121	1.252.305	1.268.672	1.323.041
Valore aggiunto delle costruzioni	301.796	309.058	295.844	301.846	300.982	295.529	290.421	291.819	296.864	300.039
Valore aggiunto commercio, riparazione di autoveicoli e beni per la casa, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	976.830	992.809	989.141	1.009.350	1.030.227	1.039.545	1.071.708	1.111.846	1.146.708	1.192.196
Valore aggiunto intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari, noleggio e attività professionali ed imprenditoriali	1.148.015	1.172.851	1.190.533	1.208.727	1.242.859	1.288.215	1.330.111	1.384.665	1.442.487	1.513.027
Valore aggiunto altre attività di servizi	1.000.182	1.029.623	1.044.554	1.061.550	1.080.662	1.099.424	1.109.826	1.125.361	1.136.918	1.154.733
Valore aggiunto intera economia	4.716.706	4.791.456	4.754.744	4.858.242	4.969.867	5.042.063	5.160.294	5.308.328	5.437.437	5.629.159
Stati Uniti										
Conto risorse e impieghi										
Prodotto interno lordo	5.007.336	5.160.092	5.297.005	5.510.812	5.657.888	5.859.864	6.119.608	6.386.759	6.656.854	6.988.880
Importazioni di beni e servizi	489.704	522.207	569.716	637.895	690.230	749.806	852.297	953.348	1.055.158	1.197.899
Esportazioni di beni e servizi	474.862	504.093	520.916	567.453	625.819	676.906	759.973	777.086	799.871	872.136
Consumi finali nazionali	4.209.080	4.308.151	4.420.473	4.555.782	4.665.767	4.791.376	4.946.365	5.150.150	5.393.445	5.647.691
Investimenti fissi lordi	819.027	861.917	911.377	978.024	1.031.226	1.117.389	1.215.430	1.345.248	1.468.305	1.597.512
Variazione delle scorte e oggetti di valore	-5.392	8.579	14.243	47.582	25.306	23.877	49.931	67.258	49.856	68.719
Giappone										
Conto risorse e impieghi										
Prodotto interno lordo	3.875.738	3.919.463	3.941.177	3.984.438	4.045.385	4.165.865	4.224.925	4.192.171	4.221.544	4.271.733
Importazioni di beni e servizi	261.709	259.982	256.290	276.162	311.495	352.612	356.901	332.556	342.452	375.760
Esportazioni di beni e servizi	328.770	341.658	341.384	353.253	367.899	391.658	435.663	425.506	431.307	483.129
Consumi finali nazionali	2.597.757	2.665.073	2.720.308	2.791.439	2.847.465	2.917.942	2.943.579	2.957.098	3.011.173	3.046.450
Investimenti fissi lordi	1.202.303	1.171.976	1.135.867	1.119.717	1.123.163	1.199.257	1.210.914	1.162.204	1.151.198	1.164.967
Variazione delle scorte e oggetti di valore	8.617	737	-91	-3.809	18.354	9.619	-8.330	-20.082	-29.682	-47.053

Fonte: Eurostat

Tavola 1.1.2 - Conto risorse e impieghi, valore aggiunto per settore di attività economica e principali indicatori dell'economia italiana

INDICATORI	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979	1980	1981	1982	1983	1984
															ANNI
Domanda e Offerta (a)															
(miliardi di lire a prezzi del 1995)															
Prodotto interno lordo	940.737	958.932	989.179	1.053.959	1.109.575	1.086.832	1.157.786	1.185.098	1.228.364	1.296.309	1.341.394	1.351.868	1.360.399	1.377.220	1.415.209
Importazioni di beni e servizi (b)	128.071	131.069	144.755	156.645	166.002	145.832	162.371	165.135	174.406	194.508	204.237	201.701	202.651	197.216	221.490
Esportazioni di beni e servizi (c)	110.635	118.056	126.677	134.673	148.384	149.663	169.644	183.705	201.542	216.101	197.988	211.648	206.895	213.177	231.740
Indice del valore delle vendite al dettaglio (d) (e)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Consumi interni delle famiglie (f)	524.962	546.374	566.597	596.560	614.723	618.444	648.161	673.787	692.614	739.710	781.967	795.527	807.228	810.889	834.077
Consumi collettivi	176.113	185.277	194.940	201.180	207.209	213.281	220.177	228.078	236.811	242.828	249.162	257.333	264.744	274.113	279.173
Investimenti fissi lordi (g)	242.038	242.799	249.414	262.964	270.090	256.024	254.664	261.498	263.753	280.281	288.640	285.127	275.151	272.046	281.381
Variazione delle scorte e oggetti di valore	15.061	-2.506	-3.695	15.227	35.171	-4.748	27.511	3.166	8.050	11.897	27.874	3.934	9.031	4.211	10.328
Indebitamento delle Amministr. pubbliche in % del Pil (h)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valore aggiunto dell'agricoltura	45.983	45.726	41.328	44.033	44.775	46.184	43.750	43.999	44.728	47.278	48.960	48.093	46.130	49.680	46.771
Valore aggiunto dell'industria in senso stretto	256.888	260.641	273.752	305.787	322.840	294.975	329.234	336.991	349.632	376.140	387.358	376.629	368.057	365.320	375.548
Valore aggiunto delle costruzioni	82.254	78.560	78.863	79.752	82.819	81.211	78.828	78.568	80.684	82.593	85.499	87.781	89.091	89.485	86.941
Valore aggiunto Commercio, Riparazione di autoveicoli e beni per la casa, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	181.964	186.715	192.611	206.860	226.441	221.995	236.572	243.448	254.528	274.028	284.898	288.627	292.344	293.468	302.183
Valore aggiunto Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari, noleggio e attività professionali ed imprenditoriali	164.698	175.359	186.231	194.422	198.943	202.675	216.588	223.013	234.872	242.925	247.820	259.547	265.902	278.488	294.119
Valore aggiunto Altre attività di servizi	188.519	194.325	202.481	210.231	217.298	223.244	233.478	238.132	243.691	250.511	258.879	261.621	268.982	272.968	280.154
Valore aggiunto Attività di servizi nel complesso	535.181	556.399	581.324	611.513	642.681	647.913	686.638	704.593	733.091	767.464	791.597	809.796	827.228	844.924	876.456
Valore aggiunto intera economia	920.307	941.326	975.266	1.041.085	1.093.115	1.070.284	1.138.450	1.164.150	1.208.136	1.273.476	1.313.415	1.322.298	1.330.507	1.349.409	1.385.717
Lavoro															
Unità di lavoro (ULA) in complesso (i)	19.949	19.928	19.816	20.243	20.646	20.669	20.989	21.201	21.315	21.641	22.061	22.059	22.182	22.320	22.401
Tasso di disoccupazione (l)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Redditi da lavoro per unità di lavoro dipendente (m)	2.278	2.589	2.863	3.363	4.133	5.000	6.057	7.303	8.498	10.180	12.388	15.182	17.627	20.405	22.787
Retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente (m)	1.616	1.841	2.033	2.379	2.912	3.507	4.203	5.251	6.119	7.301	8.920	11.058	12.751	14.661	16.453
Costi e Prezzi															
Prezzi all'importazione (n)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Costo del lavoro per unità di prodotto (e)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	50,8	58,3	62,5
Costo del denaro (o)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-				
Prezzi alla produzione dei prodotti industriali (e)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	46,8	52,9	58,8	64,8
Prezzi all'esportazione (n)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Prezzi al consumo (e) (p)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Deflatore del Pil	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	28,7	34,1	40,0	46,0	51,3

Fonte: Istat, Conti economici nazionali, indagine sul commercio estero, rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro, indagine sui prezzi alla produzione dei prodotti industriali, indagine sui prezzi al consumo; Banca d'Italia

(a) Gli aggregati del valore aggiunto e del Pil sono ai prezzi di mercato.

(b) Al netto dei consumi finali all'estero dei residenti.

(c) Al netto dei consumi finali in Italia dei non residenti.

(d) I dati pubblicati a partire dall'edizione del 1999 sono quelli della nuova indagine e non sono confrontabili con quelli pubblicati nelle precedenti edizioni.

(e) Numero indice in base 1995=100.

(f) Compresi i consumi finali in Italia dei non residenti.

(g) Calcolati per branca produttrice e coerenti con la Relazione economica relativa al 1999.

(h) Valori a prezzi correnti.

(i) In migliaia.

(l) I valori dal 1993 sono elaborati secondo una nuova metodologia e quindi non confrontabili con gli anni precedenti.

(m) Migliaia di lire correnti.

(n) Numero indice calcolato sulla base dei valori medi unitari, base 1995=100.

(o) Tasso medio sui prestiti bancari a breve termine in lire ai residenti. Fonte Banca d'Italia.

(p) Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale, calcolato al lordo dei consumi di tabacco.

Tavola 1.1.2 - Conto risorse e impieghi, valore aggiunto p

INDICATORI	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Domanda e Offerta (a)																
(miliardi di lire a prezzi del 1995)																
Prodotto interno lordo	1.457.306	1.494.116	1.538.714	1.599.473	1.645.403	1.677.885	1.701.210	1.714.149	1.699.000	1.736.505	1.787.278	1.806.815	1.843.426	1.876.807	1.907.064	1.962.649
Importazioni di beni e servizi (b)	232.266	240.160	266.948	280.454	306.052	338.018	342.733	359.002	321.894	354.924	392.013	388.347	427.611	466.221	490.302	535.157
Esportazioni di beni e servizi (c)	240.726	246.358	257.667	272.371	296.920	317.769	309.888	330.036	356.445	392.465	442.205	447.110	475.000	492.919	493.513	544.851
Indice del valore delle vendite al dettaglio (d) (e)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	100,0	104,4	107,0	109,9	112,5	114,1
Consumi interni delle famiglie (f)	858.834	887.705	918.283	951.746	985.134	1.004.266	1.033.071	1.046.852	1.019.186	1.041.953	1.064.471	1.073.110	1.108.305	1.140.553	1.165.067	1.203.856
Consumi collettivi	287.543	295.010	309.048	321.253	321.955	329.895	335.481	337.382	336.676	333.942	326.933	330.406	331.441	332.922	338.263	343.970
Investimenti fissi lordi (g)	282.503	289.053	301.174	321.441	334.971	348.468	351.950	346.965	309.141	309.359	327.852	339.722	346.814	361.722	378.530	401.646
Variazione delle scorte e oggetti di valore	19.966	16.150	19.490	13.116	12.475	15.505	13.553	11.916	-554	13.710	17.829	4.815	9.477	14.913	21.991	3.483
Indebitamento delle Amministr. pubbliche in % del Pil (h)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-7,6	-7,1	-2,7	-2,8	-1,8	-0,3
Valore aggiunto dell'agricoltura	46.597	47.258	48.695	46.404	47.075	45.119	49.188	49.859	49.713	50.128	50.895	51.714	52.328	52.946	56.250	55.060
Valore aggiunto dell'industria in senso stretto	383.680	393.403	405.873	429.443	443.908	451.025	453.675	456.829	442.512	466.689	486.672	480.520	493.115	500.684	505.618	519.271
Valore aggiunto delle costruzioni	85.848	85.102	85.629	87.784	91.661	94.365	97.347	97.635	91.856	86.825	88.495	92.089	90.395	90.036	91.162	93.551
Valore aggiunto Commercio, Riparazione di autoveicoli e beni per la casa, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	309.279	315.963	328.884	343.577	351.824	360.900	367.105	372.823	372.755	386.399	399.662	402.313	412.261	421.685	430.121	445.634
Valore aggiunto Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari, noleggio e attività professionali ed imprenditoriali	314.283	327.583	339.829	356.429	370.674	383.219	385.109	385.022	397.465	402.081	410.426	423.041	434.419	446.515	452.902	474.253
Valore aggiunto Altre attività di servizi	286.987	293.794	298.923	304.542	309.105	312.161	315.437	321.932	320.058	320.560	323.371	329.628	332.703	335.143	338.820	339.046
Valore aggiunto Attività di servizi nel complesso	910.549	937.340	967.636	1.004.548	1.031.602	1.056.281	1.067.652	1.079.777	1.090.278	1.109.040	1.133.459	1.154.983	1.179.382	1.203.342	1.221.843	1.258.933
Valore aggiunto intera economia	1.426.674	1.463.103	1.507.832	1.568.179	1.614.247	1.646.790	1.667.862	1.684.100	1.674.359	1.712.682	1.759.520	1.779.305	1.815.219	1.847.008	1.874.873	1.926.814
Lavoro																
Unità di lavoro (ULA) in complesso (i)	22.596	22.784	22.896	23.131	23.202	23.426	23.608	23.457	22.750	22.529,2	22.528,3	22.600,2	22.691,5	22.925,7	23.111,5	23.454,3
Tasso di disoccupazione (l)	-	-	-	-	-	-	10,9	11,5	10,1	11,1	11,6	11,6	11,7	11,8	11,4	10,6
Redditi da lavoro per unità di lavoro dipendente (m)	25.070	26.939	29.065	31.459	34.156	37.700	41.002	43.373	45.353	46.731	48.693	51.666	53.730	52.926	54.189	55.784
Retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente (m)	18.068	19.227	20.877	22.594	24.246	26.678	29.092	30.588	31.915	32.878	34.097	35.883	37.113	38.176	39.106	40.311
Costi e Prezzi																
Prezzi all'importazione (n)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	100,0	98,7	100,1	97,4	96,4	110,0
Costo del lavoro per unità di prodotto (e)	67,3	71,2	73,9	76,4	80,0	87,0	94,7	98,4	100,9	100,3	100,0	105,2	106,2	103,2	105,0	106,3
Costo del denaro (o)					14,3	14,1	13,9	15,8	13,9	11,2	12,5	12,1	9,7	7,9	5,6	6,2
Prezzi alla produzione dei prodotti industriali (e)	69,8	69,9	71,7	74,3	78,6	81,8	84,6	86,2	89,4	92,7	100,0	101,9	103,2	103,3	103,1	109,3
Prezzi all'esportazione (n)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	100,0	100,8	101,3	102,3	102,0	107,8
Prezzi al consumo (e) (p)	-	-	-	-	73,6	78,3	83,2	87,5	91,4	95,1	100,0	104,0	106,1	108,2	110,0	112,8
Deflatore del Pil	55,8	60,3	64,0	68,3	72,7	78,7	84,7	88,5	92,0	95,2	100,0	105,3	107,8	110,7	112,5	115,0

Fonte: Istat, Conti economici nazionali, indagine sul commercio estero, rilevazi
prodotti industriali, indagine sui prezzi al consumo; Banca d'Italia

(a) Gli aggregati del valore aggiunto e del Pil sono ai prezzi di mercato.

(b) Al netto dei consumi finali all'estero dei residenti.

(c) Al netto dei consumi finali in Italia dei non residenti.

(d) I dati pubblicati a partire dall'edizione del 1999 sono quelli della nuova indag

(e) Numero indice in base 1995=100.

(f) Compresi i consumi finali in Italia dei non residenti.

(g) Calcolati per branca produttrice e coerenti con la Relazione economica relati

(h) Valori a prezzi correnti.

(i) In migliaia.

(l) I valori dal 1993 sono elaborati secondo una nuova metodologia e quindi no

(m) Migliaia di lire correnti.

(n) Numero indice calcolato sulla base dei valori medi unitari, base 1995=100.

(o) Tasso medio sui prestiti bancari a breve termine in lire ai residenti. Fonte Ba

(p) Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale, calcolato al lo

Tavola 1.2 - Formazione e distribuzione del reddito
(miliardi di lire correnti)

VOCI	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985
Formazione del valore aggiunto																
(al costo dei fattori)																
Agricoltura, silvicoltura e pesca	5.587	5.774	5.762	7.414	8.412	10.305	11.971	14.098	16.356	19.437	22.661	25.632	28.767	34.132	35.064	37.267
Industria in senso stretto	19.475	20.999	22.818	28.453	38.032	42.726	56.526	67.504	78.672	96.737	119.227	136.352	157.431	176.251	200.861	223.746
Costruzioni	5.850	6.125	6.492	7.993	9.986	12.107	13.083	15.454	17.985	21.178	27.199	34.122	38.219	43.187	47.341	51.491
Commercio, Riparazione di autoveicoli e beni per la casa, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	13.692	14.777	16.577	19.650	25.468	30.185	38.159	47.595	56.269	71.197	89.977	109.341	132.159	151.615	174.720	194.210
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari, noleggio e attività professionali ed imprenditoriali	8.704	10.072	11.665	13.832	18.298	22.655	26.931	31.634	37.246	45.588	59.424	72.712	84.739	104.867	126.621	147.595
Altre attività di servizi	10.148	11.866	13.390	15.464	18.512	21.462	26.273	32.405	39.113	47.823	61.038	78.941	93.080	109.574	124.778	140.809
Attività di servizi nel complesso	32.543	36.714	41.632	48.946	62.278	74.301	91.363	111.634	132.628	164.609	210.439	260.993	309.979	366.056	426.119	482.614
Totale economia (a)	63.455	69.613	76.704	92.806	118.708	139.439	172.943	208.690	245.642	301.960	379.526	457.100	534.396	619.626	709.385	795.118
Totale economia di cui non market	*7.437*	*8.889*	*10.054*	*11.626*	*13.874*	*15.919*	*19.307*	*24.178*	*29.206*	*36.094*	*46.532*	*60.907*	*70.584*	*82.237*	*93.667*	*104.287*
Risorse																
Importazioni di beni (Cif) e servizi (b)	10.538	11.360	13.097	18.102	29.168	28.197	40.124	46.906	52.950	70.538	93.587	115.474	128.942	133.311	163.900	184.798
Prodotto interno lordo	67.315	73.372	80.229	96.596	122.177	139.381	175.021	212.640	250.163	306.108	384.395	461.152	543.776	633.413	725.678	813.862
Impieghi																
Consumi finali interni	49.763	55.620	61.641	73.584	91.320	106.557	130.909	159.915	187.047	231.012	294.424	359.213	426.129	495.590	566.945	638.030
Investimenti fissi lordi	17.034	18.213	19.484	24.911	33.158	36.508	44.199	53.580	61.388	75.525	96.761	116.265	129.409	143.057	162.079	177.367
Variazione delle scorte e oggetti di valore	1.014	-301	-546	974	3.962	-1.883	4.082	360	581	1.891	10.099	1.793	4.037	2.296	10.963	14.447
Esportazioni di beni e servizi (c)	10.042	11.200	12.747	15.229	22.905	26.396	35.955	45.691	54.097	68.218	76.698	99.355	113.143	125.781	149.591	168.816
Distribuzione del Pil																
Redditi interni da lavoro dipendente	31.511	36.217	40.389	48.569	60.747	73.452	90.274	110.240	127.582	154.843	190.877	232.271	270.335	310.513	346.406	386.666
Imposte indirette nette	5.804	6.052	6.091	7.065	8.812	6.857	10.079	13.314	15.094	16.387	22.041	24.607	31.476	40.988	46.698	52.389
Risultato lordo di gestione	30.000	31.103	33.749	40.962	52.618	59.072	74.668	89.086	107.487	134.878	171.477	204.274	241.965	281.912	332.574	374.807
Distribuzione del reddito																
Redditi netti dall'estero	343	379	378	234	-198	-320	-430	-74	302	1.080	1.212	-1.670	-3.131	-3.637	-4.287	-4.957
Trasferimenti correnti netti dall'estero	77	101	143	-70	9	42	190	364	70	1.120	1.090	1.428	1.498	1.745	1.838	1.184
Imposte indirette nette alla Ue	40	33	94	141	-35	205	180	-124	-398	-339	-42	-605	-399	303	317	-28
Reddito nazionale lordo disponibile	67.775	73.885	80.844	96.901	121.953	139.308	174.961	212.806	250.137	307.969	386.655	460.305	541.744	631.824	723.546	810.061
Utilizzazione del reddito																
Consumi finali nazionali	49.193	54.950	60.719	72.635	90.151	105.052	128.957	156.669	182.918	225.598	288.755	353.134	417.891	485.198	555.901	626.140
Risparmio nazionale lordo	18.582	18.935	20.125	24.266	31.802	34.256	46.004	56.137	67.219	82.371	97.900	107.171	123.853	146.626	167.645	183.921
Formazione del capitale																
Saldo delle operazioni in conto capitale con l'estero	35	27	20	25	-15	-19	84	122	96	62	327	325	543	529	798	841
Accreditamento (+) o indebitamento (-)	74	510	572	-1.924	-5.094	-296	-2.217	2.031	5.276	3.094	-11.220	-10.040	-7.561	2.862	-3.265	-4.092

Fonte: Istat

(a) al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati

(b) Al netto dei consumi finali all'estero dei residenti.

(c) Al netto dei consumi finali in Italia dei non residenti.

Tavola 1.2 - Formazione e distribuzione del reddito

(miliardi di lire correnti)

VOCI	ANNI														
	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Formazione del valore aggiunto															
(al costo dei fattori)															
Agricoltura, silvicoltura e pesca	39.499	41.503	41.011	44.373	44.495	49.822	50.438	50.476	52.533	56.522	59.932	60.129	59.319	61.222	60.186
Industria in senso stretto	241.004	260.619	285.736	313.678	331.179	345.752	356.190	357.888	381.999	418.775	430.247	441.816	442.189	450.759	474.598
Costruzioni	53.433	55.922	60.915	67.314	76.810	84.368	88.763	85.244	84.043	85.605	92.107	92.126	90.012	93.176	99.139
Commercio, Riparazione di autoveicoli e beni per la casa, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	219.448	236.928	258.943	278.355	299.886	328.857	346.693	358.273	382.961	409.471	430.948	442.779	453.018	466.750	483.341
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari, noleggio e attività professionali ed imprenditoriali	170.923	185.419	207.739	233.440	264.218	290.198	316.865	329.868	346.932	382.947	423.309	443.290	460.753	482.236	524.675
Altre attività di servizi	156.225	174.332	196.512	215.455	248.278	271.922	288.336	295.378	304.583	316.655	344.477	363.590	356.883	368.274	380.661
Attività di servizi nel complesso	546.596	596.679	663.195	727.251	812.383	890.977	951.894	983.518	1.034.476	1.109.073	1.198.734	1.249.659	1.270.654	1.317.260	1.388.678
Totale economia (a)	880.531	954.723	1.050.858	1.152.616	1.264.866	1.370.920	1.447.286	1.477.127	1.553.052	1.669.974	1.781.020	1.843.730	1.862.174	1.922.417	2.022.600
Totale economia di cui non market	*114.471*	*127.174*	*143.294*	*155.341*	*180.938*	*198.298*	*207.593*	*212.877*	*216.929*	*222.966*	*242.211*	*255.810*	*248.974*	*257.508*	*266.349*
Risorse															
Importazioni di beni (Cif) e servizi (b)	164.276	179.936	198.358	231.350	251.199	255.763	270.299	276.493	319.324	392.013	377.231	420.281	451.427	475.846	586.708
Prodotto interno lordo	900.438	984.659	1.092.845	1.196.807	1.320.832	1.440.647	1.517.598	1.563.271	1.653.402	1.787.278	1.902.275	1.987.165	2.077.371	2.144.959	2.257.066
Impieghi															
Consumi finali interni	700.497	771.292	853.562	937.973	1.034.177	1.136.823	1.208.662	1.236.417	1.307.614	1.391.404	1.474.414	1.554.254	1.626.996	1.696.386	1.794.675
Investimenti fissi lordi	188.480	205.704	232.578	255.434	283.328	303.120	310.661	288.217	297.606	327.852	348.848	362.832	384.791	407.664	443.234
Variazione delle scorte e oggetti di valore	9.508	12.509	13.913	12.641	10.196	9.386	4.677	-1.108	8.125	17.829	6.417	11.989	16.128	16.166	18.422
Esportazioni di beni e servizi (c)	166.229	175.090	191.150	222.109	244.330	247.081	263.897	316.238	359.381	442.206	449.827	478.372	500.883	500.590	587.443
Distribuzione del Pil															
Redditi interni da lavoro dipendente	418.020	453.340	497.383	544.854	609.497	666.817	700.997	716.697	731.895	760.629	808.807	847.661	844.168	875.542	915.216
Imposte indirette nette	58.819	71.052	88.884	97.734	119.145	136.618	147.040	160.090	172.297	194.484	200.100	223.032	294.155	300.110	316.734
Risultato lordo di gestione	423.599	460.267	506.578	554.219	592.190	637.212	669.561	686.484	749.210	832.165	893.368	916.472	939.048	969.307	1.025.116
Distribuzione del reddito															
Redditi netti dall'estero	-6.094	-6.174	-6.879	-9.874	-17.330	-21.597	-26.809	-26.677	-26.612	-25.540	-22.726	-18.238	-19.733	-13.935	-13.620
Trasferimenti correnti netti dall'estero	114	487	-669	-3.792	-761	-5.372	-6.738	-8.455	-5.721	-2.411	-6.592	-7.065	-9.402	-8.612	-7.118
Imposte indirette nette alla Ue	-2.728	-2.008	-1.986	-1.365	-3.064	-3.102	-3.059	-2.963	-5.345	-4.805	-3.499	-32	-3.459	-1.249	-1.594
Reddito nazionale lordo disponibile	891.730	976.964	1.083.311	1.181.776	1.299.677	1.410.576	1.480.992	1.525.176	1.615.724	1.754.522	1.869.458	1.961.830	2.044.777	2.121.163	2.234.734
Utilizzazione del reddito															
Consumi finali nazionali	690.420	761.756	845.599	930.973	1.026.769	1.128.607	1.203.544	1.225.462	1.290.037	1.368.863	1.453.191	1.531.885	1.605.675	1.676.760	1.769.990
Risparmio nazionale lordo	201.310	215.208	237.712	250.803	272.908	281.969	277.448	299.714	325.687	385.659	416.267	429.945	439.102	444.403	464.744
Formazione del capitale															
Saldo delle operazioni in conto capitale con l'estero	132	598	470	1.139	1.103	1.199	1.654	3.030	2.490	2.795	1.401	5.313	4.789	5.409	4.565
Accreditamento (+) o indebitamento (-)	12.030	4.690	755	-2.241	539	-466	-1.284	50.700	57.634	72.734	93.819	80.459	70.777	44.369	25.420

Fonte: Istat

(a) al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati

(b) Al netto dei consumi finali all'estero dei residenti.

(c) Al netto dei consumi finali in Italia dei non residenti.

Tavola 1.3.1 -Attività produttiva, costi e prezzi - Totale economia

INDICATORI	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979
Produzione *(miliardi di lire)*										
(Valori a prezzi correnti)										
Produzione ai prezzi di mercato	120.561	130.382	142.952	173.921	235.480	271.523	340.882	412.576	483.022	603.587
Consumi intermedi	54.387	57.822	63.234	78.149	113.557	129.783	165.336	200.322	233.590	298.096
Imposte indirette	5.026	5.538	5.783	5.368	5.909	7.020	8.614	11.126	12.588	14.723
Contributi alla produzione	1.089	1.399	1.600	1.712	1.986	4.170	4.840	6.225	7.380	9.699
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (a)	66.174	72.560	79.718	95.772	121.923	141.740	175.546	212.254	249.432	305.491
Valore aggiunto ai prezzi di mercato *di cui non market* (a)	7.438	8.891	10.055	11.628	13.876	15.921	19.309	24.181	29.210	36.098
(Valori a prezzi del 1995)										
Produzione ai prezzi di mercato	1.628.697	1.660.772	1.721.911	1.846.014	1.918.605	1.864.995	1.990.586	2.030.686	2.120.766	2.245.844
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (a)	920.307	941.326	975.266	1.041.085	1.093.115	1.070.284	1.138.450	1.164.150	1.208.136	1.273.476
Impiego dei Fattori										
Unità di lavoro (ULA) in complesso (b)	19.949,1	19.927,8	19.816,1	20.242,8	20.645,9	20.668,9	20.989,0	21.201,3	21.315,3	21.640,8
% Regolari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Unità di lavoro dipendenti (b)	13.833,8	13.987,7	14.106,5	14.441,7	14.699,4	14.689,7	14.904,4	15.096,1	15.012,3	15.210,8
Unità di lavoro indipendenti (b)	6.115,3	5.940,1	5.709,6	5.801,1	5.946,5	5.979,2	6.084,6	6.105,2	6.303,0	6.430,0
% Indipendenti sul complesso	30,7	29,8	28,8	28,7	28,8	28,9	29,0	28,8	29,6	29,7
Orari contrattuali (c)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ore perdute per conflitti di lavoro (b) (d)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valore aggiunto al costo dei fattori per unità di lavoro (e) (f)	60,3	61,8	64,3	67,2	69,4	67,9	71,1	72,1	74,4	77,3
Investimenti fissi lordi (e) (g)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incidenza % sul valore aggiunto ai prezzi di mercato (e) (g)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Stock di capitale (e) (g)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valore aggiunto ai prezzi di mercato per unità di capitale (e) (g) (h)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ammortamenti (e) (g)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
In % dello stock di capitale (e) (g)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Costi e prezzi										
Retribuzioni contrattuali lorde per dipendente (c)										
Redditi interni da lavoro dipendente (h)	31.511	36.217	40.389	48.569	60.747	73.452	90.274	110.240	127.582	154.843
di cui: oneri sociali (h)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incidenza % oneri sociali su redditi ULA regolari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Costo del lavoro per unità di prodotto (f) (i)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Prezzi dell'input (f)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Deflatore del valore aggiunto al costo dei fattori (f)	7,1	7,6	8,1	9,2	11,2	13,4	15,6	18,4	20,9	24,3
Prezzi dell'output:al costo dei fattori (f)	7,4	7,8	8,3	9,4	12,3	14,7	17,3	20,5	22,9	27,1
ai prezzi di mercato (f)	7,4	7,9	8,3	9,4	12,3	14,6	17,1	20,3	22,8	26,9
Costi variabili unitari (f) (l)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incidenza % delle imposte indirette nette sul valore aggiunto	5,9	5,7	5,2	3,8	3,2	2,0	2,1	2,3	2,1	1,6
Mark-up lordo (f) (m)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Quota dei profitti lordi sul valore aggiunto al costo dei fattori	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Fonte: Istat, Conti economici nazionali, indagine sulle retribuzioni e orari contrattuali e sui conflitti di lavoro

(a) Al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati

(b) In migliaia.

(c) Numeri indice in base dicembre 1995=100.

(d) Esclusi i conflitti provocati da motivi estranei al rapporto di lavoro.

(e) A prezzi costanti - miliardi di lire 1995.

(f) Numeri indice in base 1995=100.

(g) Calcolati per branca proprietaria. A prezzi costanti: miliardi di lire 1995 - I dati sono coerenti con la Relazione economica relativa al 1999

(h) In miliardi di lire correnti.

(i) Rapporto tra costo del lavoro dipendente e indipendente e produzione al costo dei fattori a prezzi 1995.

(l) Rapporto tra costo del lavoro più costo dell'input e produzione al costo dei fattori a prezzi 1995.

(m) Rapporto tra prezzo dell'output al costo dei fattori e costi unitari variabili.

Tavola 1.3.1 -Attività produttiva, costi e prezzi - Totale economia

INDICATORI	ANNI 1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989
Produzione *(miliardi di lire)*										
(Valori a prezzi correnti)										
Produzione ai prezzi di mercato	758.636	922.284	1.073.811	1.229.361	1.423.136	1.589.420	1.688.227	1.833.001	2.045.284	2.270.893
Consumi intermedi	375.935	462.158	535.416	602.996	706.688	785.689	795.318	860.205	969.591	1.091.931
Imposte indirette	17.515	19.459	24.770	30.557	34.773	36.882	45.127	50.854	58.898	63.481
Contributi alla produzione	12.675	14.884	18.959	21.721	25.550	25.837	30.182	29.814	30.705	33.698
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (a)	382.701	460.126	538.395	626.365	716.448	803.731	892.909	972.796	1.075.693	1.178.962
Valore aggiunto ai prezzi di mercato *di cui non market* (a)	46.537	60.912	70.591	82.246	93.679	104.304	114.490	127.196	143.324	155.372
(Valori a prezzi del 1995)										
Produzione ai prezzi di mercato	2.317.890	2.357.160	2.393.191	2.429.815	2.534.290	2.620.689	2.682.322	2.793.888	2.950.152	3.071.418
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (a)	1.313.415	1.322.298	1.330.507	1.349.409	1.385.717	1.426.674	1.463.103	1.507.832	1.568.179	1.614.247
Impiego dei Fattori										
Unità di lavoro (ULA) in complesso (b)	22.061,4	22.059,0	22.181,8	22.319,9	22.400,6	22.595,6	22.783,9	22.895,6	23.131,2	23.202,0
% Regolari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Unità di lavoro dipendenti (b)	15.407,9	15.299,3	15.336,8	15.217,8	15.202,2	15.423,3	15.517,1	15.597,2	15.810,4	15.952,1
Unità di lavoro indipendenti (b)	6.653,5	6.759,7	6.845,0	7.102,1	7.198,4	7.172,3	7.266,8	7.298,4	7.320,8	7.249,9
% Indipendenti sul complesso	30,2	30,6	30,9	31,8	32,1	31,7	31,9	31,9	31,6	31,2
Orari contrattuali (c)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ore perdute per conflitti di lavoro (b) (d)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	20.776
Valore aggiunto al costo dei fattori per unità di lavoro (e) (f)	76,3	76,9	77,0	77,8	79,6	81,3	82,6	84,8	87,2	89,4
Investimenti fissi lordi (e) (g)	-	-	275.151	272.046	281.381	282.503	289.053	301.174	321.441	334.971
Incidenza % sul valore aggiunto ai prezzi di mercato (e) (g)	-	-	20,7	20,2	20,3	19,8	19,8	20,0	20,5	20,8
Stock di capitale (e) (g)	-	-	6.012.330	6.217.195	6.428.366	6.636.744	6.846.595	7.062.508	7.291.785	7.527.071
Valore aggiunto ai prezzi di mercato per unità di capitale (e) (g) (h)	-	-	110,5	108,4	107,7	107,4	106,7	106,6	107,4	107,1
Ammortamenti (e) (g)	-	-	157.291	162.807	168.650	174.410	180.228	186.491	193.404	200.506
In % dello stock di capitale (e) (g)	-	-	2,6	2,6	2,6	2,6	2,6	2,6	2,7	2,7
Costi e prezzi										
Retribuzioni contrattuali lorde per dipendente (c)			-	-	-	-	-	-	-	-
Redditi interni da lavoro dipendente (h)	190.877	232.271	270.335	310.513	346.406	386.666	418.020	453.340	497.383	544.854
di cui: oneri sociali (h)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incidenza % oneri sociali su redditi ULA regolari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Costo del lavoro per unità di prodotto (f) (i)	-	-	50,8	58,3	62,5	67,3	71,2	73,9	76,4	80,0
Prezzi dell'input (f)	-	-	50,8	56,2	61,8	66,2	65,5	67,1	70,3	75,1
Deflatore del valore aggiunto al costo dei fattori (f)	30,4	36,4	42,2	48,1	53,7	58,4	63,1	66,4	70,3	74,9
Prezzi dell'output:al costo dei fattori (f)	33,5	40,1	45,9	51,6	57,3	61,8	64,1	66,6	70,2	74,9
ai prezzi di mercato (f)	32,7	39,1	44,9	50,6	56,2	60,6	62,9	65,6	69,3	73,9
Costi variabili unitari (f) (l)	-	-	48,1	54,1	59,6	64,1	65,2	67,6	71,2	75,9
Incidenza % delle imposte indirette nette sul valore aggiunto	1,3	1,0	1,1	1,4	1,3	1,4	1,7	2,2	2,6	2,5
Mark-up lordo (f) (m)	-	-	97,8	97,7	98,1	98,4	100,0	99,9	99,9	99,9
Quota dei profitti lordi sul valore aggiunto al costo dei fattori	-	-	26,0	25,4	26,5	26,9	28,5	28,4	28,8	29,1

Fonte: Istat, Conti economici nazionali, indagine sulle retribuzioni e orari contrattuali e sui conflitti di lavoro

(a) Al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati

(b) In migliaia.

(c) Numeri indice in base dicembre 1995=100.

(d) Esclusi i conflitti provocati da motivi estranei al rapporto di lavoro.

(e) A prezzi costanti - miliardi di lire 1995.

(f) Numeri indice in base 1995=100.

(g) Calcolati per branca proprietaria. A prezzi costanti: miliardi di lire 1995 - I dati sono coerenti con la Relazione economica relativa al 1999

(h) In miliardi di lire correnti.

(i) Rapporto tra costo del lavoro dipendente e indipendente e produzione al costo dei fattori a prezzi 1995.

(l) Rapporto tra costo del lavoro più costo dell'input e produzione al costo dei fattori a prezzi 1995.

(m) Rapporto tra prezzo dell'output al costo dei fattori e costi unitari variabili.

Tavola 1.3.1 -Attività produttiva, costi e prezzi - Totale economia

INDICATORI	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Produzione *(miliardi di lire)*											
(Valori a prezzi correnti)											
Produzione ai prezzi di mercato	2.473.129	2.650.428	2.797.874	2.894.225	3.073.977	3.411.020	3.557.765	3.745.284	3.892.255	4.009.257	….
Consumi intermedi	1.166.874	1.229.132	1.294.131	1.346.679	1.442.076	1.651.500	1.684.025	1.795.637	1.867.781	1.923.044	….
Imposte indirette	76.366	90.491	96.356	112.377	116.454	125.986	132.335	142.825	201.192	202.233	201.949
Contributi alla produzione	31.275	35.253	35.457	39.115	34.837	33.142	36.793	34.187	35.928	35.537	35.783
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (a)	1.306.255	1.421.296	1.503.743	1.547.546	1.631.901	1.759.520	1.873.740	1.949.647	2.024.474	2.086.213	2.185.459
Valore aggiunto ai prezzi di mercato *di cui non market* (a)	180.980	198.346	207.644	212.936	216.992	223.015	242.270	255.874	262.513	271.115	280.109
(Valori a prezzi del 1995)											
Produzione ai prezzi di mercato	3.134.849	3.161.468	3.198.944	3.177.955	3.263.615	3.411.020	3.438.524	3.548.499	3.640.069	3.700.544	….
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (a)	1.646.790	1.667.862	1.684.100	1.674.358	1.712.682	1.759.520	1.779.305	1.815.219	1.847.008	1.874.873	1.926.814
Impiego dei Fattori											
Unità di lavoro (ULA) in complesso (b)	23.425,6	23.608,4	23.457,2	22.749,8	22.529,2	22.528,3	22.600,2	22.691,5	22.925,7	23.111,5	23.454,3
% Regolari	-	-	86,6	86,2	86,0	85,5	85,5	85,2	84,9	84,9	….
Unità di lavoro dipendenti (b)	16.166,9	16.263,0	16.162,0	15.802,7	15.661,9	15.621,0	15.654,5	15.776,2	15.950,1	16.157,1	16.406,3
Unità di lavoro indipendenti (b)	7.258,7	7.345,4	7.295,2	6.947,1	6.867,3	6.907,3	6.945,7	6.915,3	6.975,6	6.954,4	7.048,0
% Indipendenti sul complesso	31,0	31,1	31,1	30,5	30,5	30,7	30,7	30,5	30,4	30,1	30,0
Orari contrattuali (c)	100,5	100,4	100,4	100,3	100,0	100,0	100,0	99,9	99,9	99,9	99,9
Ore perdute per conflitti di lavoro (b) (d)	36.269	11.573	5.605	8.796	7.651	6.365	13.510	8.299	3.807	6.364	6.187
Valore aggiunto al costo dei fattori per unità di lavoro (e) (f)	90,2	90,5	92,0	94,3	97,5	100,0	100,8	102,3	103,0	103,6	105,0
Investimenti fissi lordi (e) (g)	348.468	351.950	346.966	309.139	309.359	327.852	339.724	343.883	358.037	373.627	….
Incidenza % sul valore aggiunto ai prezzi di mercato (e) (g)	21,2	21,1	20,6	18,5	18,1	18,6	19,1	18,9	19,4	19,9	….
Stock di capitale (e) (g)	7.768.136	8.005.407	8.231.563	8.414.957	8.594.262	8.787.825	8.988.764	9.189.130	9.398.945	9.620.031	….
Valore aggiunto ai prezzi di mercato per unità di capitale (e) (g) (h)	105,9	104,1	102,2	99,4	99,5	100,0	98,9	98,7	98,1	97,3	….
Ammortamenti (e) (g)	207.641	214.354	220.532	224.579	228.825	234.069	239.636	245.322	251.582	258.398	….
In % dello stock di capitale (e) (g)	2,7	2,7	2,7	2,7	2,7	2,7	2,7	2,7	2,7	2,7	….
Costi e prezzi											
Retribuzioni contrattuali lorde per dipendente (c)	79,7	86,9	90,9	93,4	95,1	98,3	102,3	106,7	109,3	111,3	113,4
Redditi interni da lavoro dipendente (h)	609.497	666.817	700.997	716.697	731.895	760.629	808.807	847.661	844.168	875.542	915.216
di cui: oneri sociali (h)	-	-	206.650	212.356	216.970	228.006	247.088	262.161	235.253	243.707	253.859
Incidenza % oneri sociali su redditi ULA regolari	-	-	31,8	32,1	32,2	32,7	33,3	33,7	30,6	30,6	30,5
Costo del lavoro per unità di prodotto (f) (i)	87,0	94,7	98,4	100,9	100,3	100,0	105,2	106,2	103,2	105,0	106,3
Prezzi dell'input (f)	78,5	82,3	85,4	89,5	92,9	100,0	101,5	103,5	104,1	105,2	111,1
Deflatore del valore aggiunto al costo dei fattori (f)	80,7	86,5	90,5	92,9	95,4	100,0	105,4	107,1	106,4	108,4	110,8
Prezzi dell'output:al costo dei fattori (f)	79,6	84,5	88,0	91,3	94,2	100,0	103,5	105,4	105,3	106,8	111,0
ai prezzi di mercato (f)	78,9	83,8	87,5	91,1	94,2	100,0	103,5	105,5	106,9	108,3	112,3
Costi variabili unitari (f) (l)	80,8	86,0	89,4	92,8	94,8	100,0	102,8	105,1	104,7	106,2	110,4
Incidenza % delle imposte indirette nette sul valore aggiunto	3,5	3,9	4,0	4,7	5,0	5,3	5,1	5,6	8,2	8,0	7,6
Mark-up lordo (f) (m)	99,5	99,1	99,0	98,8	99,6	100,0	100,5	99,9	100,0	99,8	99,8
Quota dei profitti lordi sul valore aggiunto al costo dei fattori	28,1	27,1	26,9	27,0	28,6	30,4	30,6	30,1	30,6	30,4	30,8

Fonte: Istat, Conti economici nazionali, indagine sulle retribuzioni e orari contrattuali e sui conflitti di lavoro

(a) Al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati

(b) In migliaia.

(c) Numeri indice in base dicembre 1995=100.

(d) Esclusi i conflitti provocati da motivi estranei al rapporto di lavoro.

(e) A prezzi costanti - miliardi di lire 1995.

(f) Numeri indice in base 1995=100.

(g) Calcolati per branca proprietaria. A prezzi costanti: miliardi di lire 1995 - I dati sono coerenti con la Relazione economica relativa al 1999

(h) In miliardi di lire correnti.

(i) Rapporto tra costo del lavoro dipendente e indipendente e produzione al costo dei fattori a prezzi 1995.

(l) Rapporto tra costo del lavoro più costo dell'input e produzione al costo dei fattori a prezzi 1995.

(m) Rapporto tra prezzo dell'output al costo dei fattori e costi unitari variabili.

Tavola 1.3.2 - Attività produttiva, costi e prezzi - Agricoltura

INDICATORI	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979
Produzione *(miliardi di lire)*										
(Valori a prezzi correnti)										
Produzione ai prezzi di mercato	8.672	8.914	9.124	11.497	13.919	16.359	19.525	23.782	27.453	32.063
Consumi intermedi	3.381	3.456	3.556	4.352	5.675	6.401	7.920	10.146	11.542	13.417
Imposte indirette	34	57	67	57	73	67	139	190	263	253
Contributi alla produzione	298	329	213	300	212	381	423	555	608	943
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (a)	5.291	5.458	5.568	7.145	8.244	9.958	11.605	13.636	15.911	18.646
(Valori a prezzi del 1995)										
Produzione ai prezzi di mercato	72003	71107	67033	70487	71394	72720	71345	73135	74890	78267
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (a)	45983	45726	41328	44033	44775	46184	43750	43999	44728	47278
Impiego dei Fattori										
Unità di lavoro (ULA) in complesso (b)	3.725,7	3.708,9	3.413,1	3.355,7	3.285,9	3.160,9	3.156,7	3.043,6	3.044,7	2.995,0
% Regolari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Unità di lavoro dipendenti (b)	1.151,7	1.168,6	1.159,6	1.131,6	1.091,4	1.027,1	1.036,6	999,7	945,5	911,2
Unità di lavoro indipendenti (b)	2.574,0	2.540,3	2.253,5	2.224,1	2.194,5	2.133,8	2.120,1	2.043,9	2.099,2	2.083,8
% Indipendenti sul complesso	69,1	68,5	66,0	66,3	66,8	67,5	67,2	67,2	68,9	69,6
Orari contrattuali (c)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ore perdute per conflitti di lavoro (b) (d)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valore aggiunto al costo dei fattori per unità di lavoro (e) (f)	39,4	39,3	38,7	41,9	43,5	46,6	44,3	46,3	47,1	50,5
Investimenti fissi lordi (e) (g)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incidenza % sul valore aggiunto ai prezzi di mercato (e) (g)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Stock di capitale (e) (g)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valore aggiunto ai prezzi di mercato per unità di capitale (e) (g) (h)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ammortamenti (e) (g)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
In % dello stock di capitale (e) (g)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Costi e prezzi										
Retribuzioni contrattuali lorde per dipendente (c)										
Redditi interni da lavoro dipendente (h)	1.112	1.256	1.456	1.712	2.211	2.727	3.398	4.229	4.737	5.473
di cui: oneri sociali (h)	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*
Incidenza % oneri sociali su redditi ULA regolari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Costo del lavoro per unità di prodotto (f) (i)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Prezzi dell'input (f)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Deflatore del valore aggiunto al costo dei fattori (f)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Prezzi dell'output:al costo dei fattori (f)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ai prezzi di mercato (f)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Costi variabili unitari (f) (l)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incidenza % delle imposte indirette nette sul valore aggiunto	-5,0	-5,0	-2,6	-3,4	-1,7	-3,2	-2,4	-2,7	-2,2	-3,7
Mark-up lordo (f) (m)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Quota dei profitti lordi sul valore aggiunto al costo dei fattori	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Fonte: Istat, Conti economici nazionali, indagine sulle retribuzioni e orari contrattuali e sui conflitti di lavoro

(a) Al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati

(b) In migliaia.

(c) Numeri indice in base dicembre 1995=100.

(d) Esclusi i conflitti provocati da motivi estranei al rapporto di lavoro.

(e) A prezzi costanti - miliardi di lire 1995.

(f) Numeri indice in base 1995=100.

(g) Calcolati per branca proprietaria. A prezzi costanti: miliardi di lire 1995 - I dati sono coerenti con la Relazione economica relativa al 1999

(h) In miliardi di lire correnti.

(i) Rapporto tra costo del lavoro dipendente e indipendente e produzione al costo dei fattori a prezzi 1995.

(l) Rapporto tra costo del lavoro più costo dell'input e produzione al costo dei fattori a prezzi 1995.

(m) Rapporto tra prezzo dell'output al costo dei fattori e costi unitari variabili.

Tavola 1.3.2 - Attività produttiva, costi e prezzi - Agricoltura

INDICATORI	ANNI 1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989
Produzione *(miliardi di lire)*										
(Valori a prezzi correnti)										
Produzione ai prezzi di mercato	38.146	42.659	47.942	55.340	57.748	60.343	61.808	64.019	63.429	66.996
Consumi intermedi	16.187	17.995	20.217	22.719	24.231	24.740	23.931	24.667	24.521	25.504
Imposte indirette	253	275	330	363	383	479	504	576	690	728
Contributi alla produzione	844	1.141	1.257	1.752	1.798	1.993	1.975	2.551	2.565	3.384
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (a)	21.959	24.664	27.725	32.621	33.517	35.603	37.877	39.352	38.908	41.492
(Valori a prezzi del 1995)										
Produzione ai prezzi di mercato	79968	78366	76537	80468	77117	77032	77287	79730	77054	77697
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (a)	48960	48093	46130	49680	46771	46597	47258	48695	46404	47075
Impiego dei Fattori										
Unità di lavoro (ULA) in complesso (b)	2.942,8	2.795,5	2.635,9	2.666,5	2.574,4	2.440,0	2.391,1	2.317,1	2.188,1	2.068,0
% Regolari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Unità di lavoro dipendenti (b)	897,0	836,4	811,4	795,5	764,4	759,3	744,5	731,3	719,2	735,4
Unità di lavoro indipendenti (b)	2.045,8	1.959,1	1.824,5	1.871,0	1.810,0	1.680,7	1.646,6	1.585,8	1.468,9	1.332,6
% Indipendenti sul complesso	69,5	70,1	69,2	70,2	70,3	68,9	68,9	68,4	67,1	64,4
Orari contrattuali (c)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ore perdute per conflitti di lavoro (b) (d)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	484
Valore aggiunto al costo dei fattori per unità di lavoro (e) (f)	53,5	55,2	56,3	59,8	58,4	61,4	63,5	67,6	68,2	73,2
Investimenti fissi lordi (e) (g)	-	-	14.200	13.228	13.487	13.860	14.300	14.547	17.102	16.219
Incidenza % sul valore aggiunto ai prezzi di mercato (e) (g)	-	-	30,8	26,6	28,8	29,7	30,3	29,9	36,9	34,5
Stock di capitale (e) (g)	-	-	309.464	316.959	324.482	332.150	340.019	347.855	357.900	366.646
Valore aggiunto ai prezzi di mercato per unità di capitale (e) (g) (h)	-	-	116,4	122,4	112,6	109,6	108,6	109,3	101,3	100,3
Ammortamenti (e) (g)	-	-	10.493	10.750	10.998	11.248	11.510	11.767	12.088	12.371
In % dello stock di capitale (e) (g)	-	-	3,4	3,4	3,4	3,4	3,4	3,4	3,4	3,4
Costi e prezzi										
Retribuzioni contrattuali lorde per dipendente (c)			-	-	-	-	-	-	-	-
Redditi interni da lavoro dipendente (h)	6.631	7.314	8.107	9.856	10.229	11.343	11.583	12.161	12.969	13.933
di cui: oneri sociali (h)	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*
Incidenza % oneri sociali su redditi ULA regolari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Costo del lavoro per unità di prodotto (f) (i)	-	-	66,5	73,8	79,9	81,3	79,7	79,5	80,0	83,3
Prezzi dell'input (f)	-	-	66,5	73,8	79,9	81,3	79,7	79,5	80,0	83,3
Deflatore del valore aggiunto al costo dei fattori (f)	-	-	55,7	61,4	67,0	71,5	74,7	76,1	78,9	84,2
Prezzi dell'output:al costo dei fattori (f)	-	-	59,7	65,8	71,7	75,1	76,5	77,3	79,3	83,8
ai prezzi di mercato (f)	-	-	59,7	65,8	71,7	75,1	76,5	77,3	79,3	83,8
Costi variabili unitari (f) (l)	-	-	62,6	68,8	74,9	78,3	80,0	80,3	82,3	86,2
Incidenza % delle imposte indirette nette sul valore aggiunto	-2,7	-3,5	-3,3	-4,3	-4,2	-4,3	-3,9	-5,0	-4,8	-6,4
Mark-up lordo (f) (m)	-	-	85,2	82,5	81,8	82,0	84,0	84,8	83,0	87,5
Quota dei profitti lordi sul valore aggiunto al costo dei fattori	-	-	8,3	3,1	1,6	2,1	5,8	7,1	3,8	11,7

Fonte: Istat, Conti economici nazionali, indagine sulle retribuzioni e orari contrattuali e sui conflitti di lavoro

(a) Al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati

(b) In migliaia.

(c) Numeri indice in base dicembre 1995=100.

(d) Esclusi i conflitti provocati da motivi estranei al rapporto di lavoro.

(e) A prezzi costanti - miliardi di lire 1995.

(f) Numeri indice in base 1995=100.

(g) Calcolati per branca proprietaria. A prezzi costanti: miliardi di lire 1995 - I dati sono coerenti con la Relazione economica relativa al 1999

(h) In miliardi di lire correnti.

(i) Rapporto tra costo del lavoro dipendente e indipendente e produzione al costo dei fattori a prezzi 1995.

(l) Rapporto tra costo del lavoro più costo dell'input e produzione al costo dei fattori a prezzi 1995.

(m) Rapporto tra prezzo dell'output al costo dei fattori e costi unitari variabili.

Tavola 1.3.2 - Attività produttiva, costi e prezzi - Agricoltura

INDICATORI	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Produzione *(miliardi di lire)*											
(Valori a prezzi correnti)											
Produzione ai prezzi di mercato	67.628	73.887	73.088	72.546	73.345	78.691	81.119	80.041	80.055	80.945	….
Consumi intermedi	25.659	27.274	26.502	26.898	26.078	27.797	28.605	27.794	27.223	27.134	….
Imposte indirette	738	952	1.492	1.214	1.117	1.129	1.197	1.369	1.738	1.695	1.755
Contributi alla produzione	3.044	3.878	4.564	5.843	6.179	6.523	8.425	9.045	7.990	8.872	8.828
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (a)	41.969	46.613	46.586	45.648	47.267	50.894	52.514	52.247	52.832	53.811	52.840
(Valori a prezzi del 1995)											
Produzione ai prezzi di mercato	74982	79851	79594	78417	78122	78691	79191	79309	79943	83151	….
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (a)	45119	49188	49859	49713	50128	50895	51714	52328	52946	56250	55060
Impiego dei Fattori											
Unità di lavoro (ULA) in complesso (b)	2.017,0	1.992,8	1.937,6	1.769,6	1.681,8	1.622,7	1.551,8	1.509,9	1.452,1	1.371,2	1.338,5
% Regolari	-	-	74,5	72,9	73,2	72,1	72,4	71,3	70,4	69,6	….
Unità di lavoro dipendenti (b)	732,7	704,7	709,8	657,0	615,4	597,9	558,9	543,6	535,4	511,9	514,4
Unità di lavoro indipendenti (b)	1.284,3	1.288,1	1.227,8	1.112,6	1.066,4	1.024,8	992,9	966,3	916,7	859,3	824,1
% Indipendenti sul complesso	63,7	64,6	63,4	62,9	63,4	63,2	64,0	64,0	63,1	62,7	61,6
Orari contrattuali (c)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Ore perdute per conflitti di lavoro (b) (d)	662	1.769	125	331	135	413	345	188	161	23	115
Valore aggiunto al costo dei fattori per unità di lavoro (e) (f)	71,8	79,3	82,5	89,9	95,2	100,0	106,5	110,6	116,4	130,3	130,7
Investimenti fissi lordi (e) (g)	15.441	14.739	13.879	12.957	14.227	15.040	16.098	15.874	16.000	16.307	….
Incidenza % sul valore aggiunto ai prezzi di mercato (e) (g)	34,2	30,0	27,8	26,1	28,4	29,6	31,1	30,3	30,2	29,0	….
Stock di capitale (e) (g)	374.123	380.362	385.204	388.622	392.862	397.538	402.989	408.029	413.131	418.570	….
Valore aggiunto ai prezzi di mercato per unità di capitale (e) (g) (h)	94,2	101,0	101,1	99,9	99,7	100,0	100,2	100,2	100,1	105,0	….
Ammortamenti (e) (g)	12.610	12.799	12.930	12.996	13.099	13.218	13.369	13.508	13.662	13.850	….
In % dello stock di capitale (e) (g)	3,4	3,4	3,4	3,3	3,3	3,3	3,3	3,3	3,3	3,3	….
Costi e prezzi											
Retribuzioni contrattuali lorde per dipendente (c)	78,2	83,3	91,4	96,2	96,2	96,3	98,5	102,5	105,1	106,8	106,9
Redditi interni da lavoro dipendente (h)	14.618	14.890	16.392	15.801	15.048	14.924	14.382	14.248	13.824	13.326	13.450
di cui: oneri sociali (h)	*0*	*0*	*2684*	*2476*	*2344*	*2203*	*2264*	*2195*	*1661*	*1508*	*1461*
Incidenza % oneri sociali su redditi ULA regolari	-	-	27,6	27,6	27,8	27,7	29,2	29,2	24,6	24,2	24,2
Costo del lavoro per unità di prodotto (f) (i)	85,9	88,9	89,1	93,7	93,2	100,0	104,1	103,0	100,8	100,9	103,5
Prezzi dell'input (f)	85,9	88,9	89,1	93,7	93,2	100,0	104,1	103,0	100,8	100,9	103,5
Deflatore del valore aggiunto al costo dei fattori (f)	88,1	90,5	90,6	91,1	94,2	100,0	104,1	103,3	100,8	98,4	98,8
Prezzi dell'output:al costo dei fattori (f)	87,3	90,0	90,1	92,0	93,9	100,0	104,1	103,2	100,8	99,1	100,2
ai prezzi di mercato (f)	87,3	90,0	90,1	92,0	93,9	100,0	104,1	103,2	100,8	99,1	100,2
Costi variabili unitari (f) (l)	90,2	92,5	91,8	92,5	93,9	100,0	102,4	100,9	100,1	97,3	98,4
Incidenza % delle imposte indirette nette sul valore aggiunto	-5,5	-6,3	-6,6	-10,1	-10,7	-10,6	-13,8	-14,7	-11,8	-13,3	-13,4
Mark-up lordo (f) (m)	86,3	90,0	87,5	90,2	94,8	100,0	104,6	105,7	108,3	113,9	113,6
Quota dei profitti lordi sul valore aggiunto al costo dei fattori	9,6	15,5	11,3	15,7	21,7	28,3	33,4	34,2	36,8	41,7	41,8

Fonte: Istat, Conti economici nazionali, indagine sulle retribuzioni e orari contrattuali e sui conflitti di lavoro

(a) Al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati

(b) In migliaia.

(c) Numeri indice in base dicembre 1995=100.

(d) Esclusi i conflitti provocati da motivi estranei al rapporto di lavoro.

(e) A prezzi costanti - miliardi di lire 1995.

(f) Numeri indice in base 1995=100.

(g) Calcolati per branca proprietaria. A prezzi costanti: miliardi di lire 1995 - I dati sono coerenti con la Relazione economica relativa al 1999

(h) In miliardi di lire correnti.

(i) Rapporto tra costo del lavoro dipendente e indipendente e produzione al costo dei fattori a prezzi 1995.

(l) Rapporto tra costo del lavoro più costo dell'input e produzione al costo dei fattori a prezzi 1995.

(m) Rapporto tra prezzo dell'output al costo dei fattori e costi unitari variabili.

Tavola 1.3.3 - Attività produttiva, costi e prezzi - Industria

INDICATORI	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979
Produzione *(miliardi di lire)*										
(Valori a prezzi correnti)										
Produzione ai prezzi di mercato	64.265	67.938	73.483	91.264	129.169	147.116	186.924	225.266	261.471	329.002
Consumi intermedi	36.394	37.872	41.266	52.017	78.049	88.452	112.901	136.221	158.138	204.085
Imposte indirette	3.876	4.245	4.377	3.870	4.229	5.195	6.454	8.222	9.390	10.648
Contributi alla produzione	144	154	350	406	449	848	951	893	1.397	2.254
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (a)	27.871	30.066	32.217	39.247	51.120	58.664	74.023	89.045	103.333	124.917
(Valori a prezzi del 1995)										
Produzione ai prezzi di mercato	803.009	803.261	831.190	909.022	942.942	885.616	959.510	969.302	1.009.798	1.074.558
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (a)	339.142	339.201	352.615	385.539	405.659	376.187	408.062	415.559	430.316	458.734
Impiego dei Fattori										
Unità di lavoro (ULA) in complesso (b)	7.624,4	7.602,3	7.494,4	7.645,4	7.795,2	7.712,5	7.695,8	7.825,2	7.766,3	7.861,4
% Regolari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Unità di lavoro dipendenti (b)	6.504,4	6.544,3	6.456,1	6.597,3	6.725,2	6.603,8	6.574,2	6.647,8	6.527,6	6.582,7
Unità di lavoro indipendenti (b)	1.120,0	1.058,0	1.038,3	1.048,1	1.070,0	1.108,7	1.121,6	1.177,4	1.238,7	1.278,7
% Indipendenti sul complesso	14,7	13,9	13,9	13,7	13,7	14,4	14,6	15,0	15,9	16,3
Orari contrattuali (c)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ore perdute per conflitti di lavoro (b) (d)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valore aggiunto al costo dei fattori per unità di lavoro (e) (f)	55,2	55,3	58,4	62,6	65,0	61,0	66,3	66,7	69,6	73,4
Investimenti fissi lordi (e) (g)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incidenza % sul valore aggiunto ai prezzi di mercato (e) (g)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Stock di capitale (e) (g)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valore aggiunto ai prezzi di mercato per unità di capitale (e) (g) (h)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ammortamenti (e) (g)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
In % dello stock di capitale (e) (g)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Costi e prezzi										
Retribuzioni contrattuali lorde per dipendente (c)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Redditi interni da lavoro dipendente (h)	14.150	16.058	17.527	21.368	27.310	32.959	40.563	48.955	55.374	66.924
di cui: oneri sociali (h)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incidenza % oneri sociali su redditi ULA regolari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Costo del lavoro per unità di prodotto (f) (i)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Prezzi dell'input (f)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Deflatore del valore aggiunto al costo dei fattori (f)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Prezzi dell'output:al costo dei fattori (f)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ai prezzi di mercato (f)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Costi variabili unitari (f) (l)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incidenza % delle imposte indirette nette sul valore aggiunto	13,4	13,6	12,5	8,8	7,4	7,4	7,4	8,2	7,7	6,7
Mark-up lordo (f) (m)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Quota dei profitti lordi sul valore aggiunto al costo dei fattori	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Fonte: Istat, Conti economici nazionali, indagine sulle retribuzioni e orari contrattuali e sui conflitti di lavoro

(a) Al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati

(b) In migliaia.

(c) Numeri indice in base dicembre 1995=100.

(d) Esclusi i conflitti provocati da motivi estranei al rapporto di lavoro.

(e) A prezzi costanti - miliardi di lire 1995.

(f) Numeri indice in base 1995=100.

(g) Calcolati per branca proprietaria. A prezzi costanti: miliardi di lire 1995 - I dati sono coerenti con la Relazione economica relativa al 1999

(h) In miliardi di lire correnti.

(i) Rapporto tra costo del lavoro dipendente e indipendente e produzione al costo dei fattori a prezzi 1995.

(l) Rapporto tra costo del lavoro più costo dell'input e produzione al costo dei fattori a prezzi 1995.

(m) Rapporto tra prezzo dell'output al costo dei fattori e costi unitari variabili.

Tavola 1.3.3 - Attività produttiva, costi e prezzi - Industria

INDICATORI	ANNI 1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989
Produzione *(miliardi di lire)*										
(Valori a prezzi correnti)										
Produzione ai prezzi di mercato	411.450	495.041	566.207	628.891	731.896	803.050	813.851	867.214	972.283	1.090.385
Consumi intermedi	257.556	316.088	359.402	394.767	467.514	511.386	496.437	525.364	595.633	676.893
Imposte indirette	12.167	13.111	17.315	22.080	24.608	26.008	32.913	36.366	41.246	44.853
Contributi alla produzione	3.146	3.187	4.463	5.420	6.400	7.299	7.521	8.268	8.119	9.142
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (a)	153.894	178.953	206.805	234.124	264.382	291.664	317.414	341.850	376.650	413.492
(Valori a prezzi del 1995)										
Produzione ai prezzi di mercato	1.106.454	1.110.863	1.106.928	1.108.477	1.161.841	1.185.036	1.200.770	1.247.063	1.337.402	1.410.127
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (a)	472.857	464.410	457.148	454.805	462.489	469.528	478.505	491.502	517.227	535.569
Impiego dei Fattori										
Unità di lavoro (ULA) in complesso (b)	8.050,6	7.873,7	7.742,5	7.521,3	7.183,1	7.114,3	7.092,9	7.047,1	7.145,9	7.193,3
% Regolari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Unità di lavoro dipendenti (b)	6.649,3	6.448,2	6.290,4	6.048,8	5.764,1	5.674,8	5.603,6	5.550,0	5.618,2	5.637,0
Unità di lavoro indipendenti (b)	1.401,3	1.425,5	1.452,1	1.472,5	1.419,0	1.439,5	1.489,3	1.497,1	1.527,7	1.556,3
% Indipendenti sul complesso	17,4	18,1	18,8	19,6	19,8	20,2	21,0	21,2	21,4	21,6
Orari contrattuali (c)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ore perdute per conflitti di lavoro (b) (d)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valore aggiunto al costo dei fattori per unità di lavoro (e) (f)	68,7	68,9	69,2	71,3	76,0	78,2	79,6	82,5	85,7	88,0
Investimenti fissi lordi (e) (g)	-	-	74.036	69.837	74.532	72.849	75.414	81.967	89.685	95.013
Incidenza % sul valore aggiunto ai prezzi di mercato (e) (g)	-	-	16,2	15,4	16,1	15,5	15,8	16,7	17,3	17,7
Stock di capitale (e) (g)	-	-	1.266.590	1.308.657	1.353.791	1.394.850	1.435.229	1.478.402	1.525.227	1.573.188
Valore aggiunto ai prezzi di mercato per unità di capitale (e) (g) (h)	-	-	111,1	107,0	105,1	103,6	102,6	102,3	104,4	104,8
Ammortamenti (e) (g)	-	-	57.523	59.482	61.652	63.659	65.628	67.754	70.081	72.535
In % dello stock di capitale (e) (g)	-	-	4,5	4,5	4,6	4,6	4,6	4,6	4,6	4,6
Costi e prezzi										
Retribuzioni contrattuali lorde per dipendente (c)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Redditi interni da lavoro dipendente (h)	79.217	93.676	106.829	119.026	129.195	141.868	150.812	160.904	175.317	193.049
di cui: oneri sociali (h)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incidenza % oneri sociali su redditi ULA regolari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Costo del lavoro per unità di prodotto (f) (i)	-	-	56,0	62,6	64,8	70,0	74,4	76,5	77,8	81,6
Prezzi dell'input (f)	-	-	55,3	60,4	66,9	71,5	68,7	69,5	72,6	77,4
Deflatore del valore aggiunto al costo dei fattori (f)	-	-	48,8	54,7	60,8	66,1	69,7	72,8	75,7	80,5
Prezzi dell'output:al costo dei fattori (f)	-	-	52,8	58,2	64,6	69,5	69,1	70,7	73,7	78,5
ai prezzi di mercato (f)	-	-	51,2	56,7	63,0	67,8	67,8	69,5	72,7	77,3
Costi variabili unitari (f) (l)	-	-	52,9	58,2	64,2	68,9	67,9	69,3	72,4	77,5
Incidenza % delle imposte indirette nette sul valore aggiunto	5,9	5,5	6,2	7,1	6,9	6,4	8,0	8,2	8,8	8,6
Mark-up lordo (f) (m)	-	-	99,9	100,1	100,7	100,9	101,8	102,1	101,8	101,3
Quota dei profitti lordi sul valore aggiunto al costo dei fattori	-	-	34,1	34,1	36,7	36,9	36,7	37,0	37,2	36,8

Fonte: Istat, Conti economici nazionali, indagine sulle retribuzioni e orari contrattuali e sui conflitti di lavoro

(a) Al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati

(b) In migliaia.

(c) Numeri indice in base dicembre 1995=100.

(d) Esclusi i conflitti provocati da motivi estranei al rapporto di lavoro.

(e) A prezzi costanti - miliardi di lire 1995.

(f) Numeri indice in base 1995=100.

(g) Calcolati per branca proprietaria. A prezzi costanti: miliardi di lire 1995 - I dati sono coerenti con la Relazione economica relativa al 1999

(h) In miliardi di lire correnti.

(i) Rapporto tra costo del lavoro dipendente e indipendente e produzione al costo dei fattori a prezzi 1995.

(l) Rapporto tra costo del lavoro più costo dell'input e produzione al costo dei fattori a prezzi 1995.

(m) Rapporto tra prezzo dell'output al costo dei fattori e costi unitari variabili.

Tavola 1.3.3 - Attività produttiva, costi e prezzi - Industria

INDICATORI	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Produzione *(miliardi di lire)*											
(Valori a prezzi correnti)											
Produzione ai prezzi di mercato	1.164.227	1.205.988	1.247.751	1.267.083	1.366.023	1.554.045	1.566.425	1.634.406	1.665.699	1.688.925	….
Consumi intermedi	714.067	724.736	747.515	764.171	836.525	978.878	971.806	1.023.636	1.036.488	1.046.764	….
Imposte indirette	54.078	65.059	67.718	70.904	75.137	82.308	84.445	87.723	107.070	107.255	108.081
Contributi alla produzione	8.425	9.348	8.774	8.481	9.118	8.456	9.549	8.380	7.331	6.363	6.620
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (a)	450.160	481.252	500.236	502.912	529.498	575.167	594.619	610.770	629.211	642.161	672.164
(Valori a prezzi del 1995)											
Produzione ai prezzi di mercato	1.437.521	1.430.741	1.446.092	1.400.787	1.463.957	1.554.045	1.541.340	1.589.736	1.616.616	1.632.700	….
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (a)	545.390	551.022	554.464	534.368	553.514	575.167	572.609	583.509	590.720	596.780	612.821
Impiego dei Fattori											
Unità di lavoro (ULA) in complesso (b)	7.257,3	7.205,7	7.044,3	6.779,2	6.726,6	6.743,0	6.671,7	6.703,6	6.775,7	6.768,9	6.796,9
% Regolari	-	-	92,3	92,1	92,0	91,7	92,2	92,1	92,0	92,0	….
Unità di lavoro dipendenti (b)	5.681,4	5.589,9	5.436,5	5.200,1	5.175,9	5.175,8	5.109,5	5.150,1	5.211,6	5.193,7	5.208,2
Unità di lavoro indipendenti (b)	1.575,9	1.615,8	1.607,8	1.579,1	1.550,7	1.567,2	1.562,2	1.553,5	1.564,1	1.575,2	1.588,7
% Indipendenti sul complesso	21,7	22,4	22,8	23,3	23,1	23,2	23,4	23,2	23,1	23,3	23,4
Orari contrattuali (c)	100,5	100,5	100,5	100,4	100,1	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Ore perdute per conflitti di lavoro (b) (d)	-	7259	3693	5743	3023	3351	11230	5984	2289	4273	2301
Valore aggiunto al costo dei fattori per unità di lavoro (e) (f)	88,6	89,5	92,0	91,9	96,3	100,0	100,6	101,9	102,1	102,9	105,9
Investimenti fissi lordi (e) (g)	96.331	97.708	94.198	82.119	84.490	97.111	97.314	96.983	100.749	103.600	….
Incidenza % sul valore aggiunto ai prezzi di mercato (e) (g)	17,7	17,7	17,0	15,4	15,3	16,9	17,0	16,6	17,1	17,4	….
Stock di capitale (e) (g)	1.618.376	1.661.092	1.696.937	1.717.864	1.738.726	1.770.025	1.799.576	1.827.103	1.856.994	1.888.635	….
Valore aggiunto ai prezzi di mercato per unità di capitale (e) (g) (h)	103,7	102,1	100,6	95,7	98,0	100,0	97,9	98,3	97,9	97,2	….
Ammortamenti (e) (g)	74.800	76.871	78.584	79.422	80.319	81.815	83.164	84.414	85.827	87.359	….
In % dello stock di capitale (e) (g)	4,6	4,6	4,6	4,6	4,6	4,6	4,6	4,6	4,6	4,6	….
Costi e prezzi											
Retribuzioni contrattuali lorde per dipendente (c)	77,1	84,7	89,4	92,6	95,6	98,7	102,0	105,8	108,7	111,2	113,4
Redditi interni da lavoro dipendente (h)	212.459	229.066	236.749	237.874	243.816	255.653	265.923	278.347	278.312	284.933	293.492
di cui: oneri sociali (h)	-	-	*77.535*	*77.738*	*78.740*	*84.805*	*88.491*	*93.920*	*85.357*	*87.102*	*90.224*
Incidenza % oneri sociali su redditi ULA regolari	-	-	34,1	34	33,7	34,7	34,7	35,2	32,1	32	32,2
Costo del lavoro per unità di prodotto (f) (i)	88,4	96,9	99,5	103,8	101,3	100,0	105,0	106,2	104,3	106,2	106,6
Prezzi dell'input (f)	80,0	82,4	83,8	88,2	91,9	100,0	100,3	101,7	101,0	101,1	109,0
Deflatore del valore aggiunto al costo dei fattori (f)	84,9	89,2	91,7	95,1	96,2	100,0	104,0	104,5	102,8	104,4	106,6
Prezzi dell'output:al costo dei fattori (f)	81,7	84,8	86,6	90,6	93,4	100,0	101,6	102,7	101,6	102,2	108,2
ai prezzi di mercato (f)	81,0	84,3	86,3	90,5	93,3	100,0	101,6	102,8	103,0	103,4	109,3
Costi variabili unitari (f) (l)	81,2	84,7	86,6	91,1	93,5	100,0	101,3	103,2	102,4	103,0	108,9
Incidenza % delle imposte indirette nette sul valore aggiunto	10,1	11,6	11,8	12,4	12,5	12,8	12,6	13,0	15,9	15,7	15,1
Mark-up lordo (f) (m)	100,6	100,1	100,1	99,4	99,9	100,0	100,3	99,5	99,3	99,2	99,4
Quota dei profitti lordi sul valore aggiunto al costo dei fattori	34,8	32,8	32,6	31,6	33,6	35,6	35,3	33,9	33,8	33,5	34,9

Fonte: Istat, Conti economici nazionali, indagine sulle retribuzioni e orari contrattuali e sui conflitti di lavoro

(a) Al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati

(b) In migliaia.

(c) Numeri indice in base dicembre 1995=100.

(d) Esclusi i conflitti provocati da motivi estranei al rapporto di lavoro.

(e) A prezzi costanti - miliardi di lire 1995.

(f) Numeri indice in base 1995=100.

(g) Calcolati per branca proprietaria. A prezzi costanti: miliardi di lire 1995 - I dati sono coerenti con la Relazione economica relativa al 1999

(h) In miliardi di lire correnti.

(i) Rapporto tra costo del lavoro dipendente e indipendente e produzione al costo dei fattori a prezzi 1995.

(l) Rapporto tra costo del lavoro più costo dell'input e produzione al costo dei fattori a prezzi 1995.

(m) Rapporto tra prezzo dell'output al costo dei fattori e costi unitari variabili.

Tavola 1.3.4 - Attività produttiva, costi e prezzi - Industria in senso stretto: Energia

INDICATORI	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979
Produzione *(miliardi di lire)*										
(Valori a prezzi correnti)										
Produzione ai prezzi di mercato	6.741	7.620	8.031	9.307	15.392	19.447	23.166	27.787	32.360	41.536
Consumi intermedi	3.391	3.784	4.001	5.020	10.251	12.615	15.340	18.024	20.630	28.199
Imposte indirette	1.964	2.292	2.299	2.244	2.575	3.468	3.902	5.140	5.846	6.611
Contributi alla produzione	43	37	70	53	90	114	171	192	233	474
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (a)	3.350	3.836	4.030	4.287	5.141	6.832	7.826	9.763	11.730	13.337
(Valori a prezzi del 1995)										
Produzione ai prezzi di mercato	143.455	146.267	153.632	165.812	163.815	145.551	158.343	152.927	159.990	163.619
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (a)	93.727	96.096	100.613	110.080	115.231	98.775	104.790	104.119	106.498	108.959
Impiego dei Fattori										
Unità di lavoro (ULA) in complesso (b)	227,6	231,7	227,4	230,5	235,3	236,8	238,0	241,9	244,3	246,0
% Regolari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Unità di lavoro dipendenti (b)	221,2	225,5	221,5	224,4	229,3	230,6	231,8	235,5	237,7	239,2
Unità di lavoro indipendenti (b)	6,4	6,2	5,9	6,1	6,0	6,2	6,2	6,4	6,6	6,8
% Indipendenti sul complesso	2,8	2,7	2,6	2,6	2,5	2,6	2,6	2,6	2,7	2,8
Orari contrattuali (c)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ore perdute per conflitti di lavoro (b) (d)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valore aggiunto al costo dei fattori per unità di lavoro (e) (f)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Investimenti fissi lordi (e) (g)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incidenza % sul valore aggiunto ai prezzi di mercato (e) (g)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Stock di capitale (e) (g)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valore aggiunto ai prezzi di mercato per unità di capitale (e) (g) (h)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ammortamenti (e) (g)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
In % dello stock di capitale (e) (g)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Costi e prezzi										
Retribuzioni contrattuali lorde per dipendente (c)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Redditi interni da lavoro dipendente (h)	922	1.052	1.170	1.356	1.583	1.899	2.231	2.661	3.115	3.768
di cui: oneri sociali (h)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incidenza % oneri sociali su redditi ULA regolari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Costo del lavoro per unità di prodotto (f) (i)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Prezzi dell'input (f)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Deflatore del valore aggiunto al costo dei fattori (f)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Prezzi dell'output:al costo dei fattori (f)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ai prezzi di mercato (f)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Costi variabili unitari (f) (l)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incidenza % delle imposte indirette nette sul valore aggiunto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Mark-up lordo (f) (m)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Quota dei profitti lordi sul valore aggiunto al costo dei fattori	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Fonte: Istat, Conti economici nazionali, indagine sulle retribuzioni e orari contrattuali e sui conflitti di lavoro

(a) Al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati

(b) In migliaia.

(c) Numeri indice in base dicembre 1995=100.

(d) Esclusi i conflitti provocati da motivi estranei al rapporto di lavoro.

(e) A prezzi costanti - miliardi di lire 1995.

(f) Numeri indice in base 1995=100.

(g) Calcolati per branca proprietaria. A prezzi costanti: miliardi di lire 1995 - I dati sono coerenti con la Relazione economica relativa al 1999

(h) In miliardi di lire correnti.

(i) Rapporto tra costo del lavoro dipendente e indipendente e produzione al costo dei fattori a prezzi 1995.

(l) Rapporto tra costo del lavoro più costo dell'input e produzione al costo dei fattori a prezzi 1995.

(m) Rapporto tra prezzo dell'output al costo dei fattori e costi unitari variabili.

Tavola 1.3.4 - Attività produttiva, costi e prezzi - Industria in senso stretto: Energia

INDICATORI	ANNI 1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989
Produzione *(miliardi di lire)*										
(Valori a prezzi correnti)										
Produzione ai prezzi di mercato	51.882	68.389	76.426	85.201	98.166	102.978	88.120	88.452	92.164	104.675
Consumi intermedi	35.931	51.030	53.563	54.884	62.806	64.033	42.665	37.313	37.385	43.765
Imposte indirette	7.543	8.025	9.708	13.403	15.307	15.775	21.621	24.340	27.445	30.141
Contributi alla produzione	322	367	449	445	581	986	932	921	812	860
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (a)	15.951	17.359	22.863	30.317	35.360	38.945	45.455	51.139	54.779	60.910
(Valori a prezzi del 1995)										
Produzione ai prezzi di mercato	149.952	146.208	141.257	137.981	138.935	138.583	145.632	150.297	153.580	156.365
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (a)	106.743	102.551	97.821	94.180	93.372	93.380	95.265	96.926	100.578	102.384
Impiego dei Fattori										
Unità di lavoro (ULA) in complesso (b)	249,3	252,1	252,0	246,5	246,7	246,8	256,3	259,1	262,9	264,2
% Regolari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Unità di lavoro dipendenti (b)	241,9	245,0	245,2	240,0	240,1	240,2	249,5	252,6	256,0	257,0
Unità di lavoro indipendenti (b)	7,4	7,1	6,8	6,5	6,6	6,6	6,8	6,5	6,9	7,2
% Indipendenti sul complesso	3,0	2,8	2,7	2,6	2,7	2,7	2,7	2,5	2,6	2,7
Orari contrattuali (c)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ore perdute per conflitti di lavoro (b) (d)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valore aggiunto al costo dei fattori per unità di lavoro (e) (f)	145,8	132,4	120,6	104,1	95,8	104,2	93,6	90,9	102,1	97,8
Investimenti fissi lordi (e) (g)	-	-	15.405	15.576	15.401	16.691	17.975	17.701	17.283	17.468
Incidenza % sul valore aggiunto ai prezzi di mercato (e) (g)	-	-	15,7	16,5	16,5	17,9	18,9	18,3	17,2	17,1
Stock di capitale (e) (g)	-	-	303.282	313.453	323.384	334.528	346.833	358.715	370.009	381.284
Valore aggiunto ai prezzi di mercato per unità di capitale (e) (g) (h)	-	-	130,3	121,4	116,7	112,8	111,0	109,2	109,8	108,5
Ammortamenti (e) (g)	-	-	9.910	10.199	10.477	10.828	11.226	11.615	11.968	12.394
In % dello stock di capitale (e) (g)	-	-	3,3	3,3	3,2	3,2	3,2	3,2	3,2	3,3
Costi e prezzi										
Retribuzioni contrattuali lorde per dipendente (c)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Redditi interni da lavoro dipendente (h)	4.466	5.617	6.461	7.410	8.493	9.527	10.528	11.609	12.501	13.698
di cui: oneri sociali (h)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incidenza % oneri sociali su redditi ULA regolari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Costo del lavoro per unità di prodotto (f) (i)	-	-	40,9	48,2	55,1	61,8	65,2	69,6	74,6	81,4
Prezzi dell'input (f)	-	-	126,7	128,7	141,6	145,5	85,4	69,7	70,1	81,0
Deflatore del valore aggiunto al costo dei fattori (f)	-	-	25,5	33,8	40,9	47,5	49,2	53,8	52,7	60,2
Prezzi dell'output:al costo dei fattori (f)	-	-	71,5	77,6	88,7	93,4	67,4	61,9	61,4	70,8
ai prezzi di mercato (f)	-	-	54,0	61,8	70,8	74,4	60,1	58,3	59,3	66,4
Costi variabili unitari (f) (l)	-	-	93,4	97,7	110,7	113,5	77,2	67,5	68,0	78,3
Incidenza % delle imposte indirette nette sul valore aggiunto	-	-	12,4	16,5	18,4	18,1	23,5	26,1	29,2	31,8
Mark-up lordo (f) (m)	-	-	76,6	79,4	80,2	82,3	87,2	91,7	90,4	90,4
Quota dei profitti lordi sul valore aggiunto al costo dei fattori	-	-	55,0	59,4	60,7	62,5	59,3	59,6	56,6	58,0

Fonte: Istat, Conti economici nazionali, indagine sulle retribuzioni e orari contrattuali e sui conflitti di lavoro

(a) Al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati

(b) In migliaia.

(c) Numeri indice in base dicembre 1995=100.

(d) Esclusi i conflitti provocati da motivi estranei al rapporto di lavoro.

(e) A prezzi costanti - miliardi di lire 1995.

(f) Numeri indice in base 1995=100.

(g) Calcolati per branca proprietaria. A prezzi costanti: miliardi di lire 1995 - I dati sono coerenti con la Relazione economica relativa al 1999

(h) In miliardi di lire correnti.

(i) Rapporto tra costo del lavoro dipendente e indipendente e produzione al costo dei fattori a prezzi 1995.

(l) Rapporto tra costo del lavoro più costo dell'input e produzione al costo dei fattori a prezzi 1995.

(m) Rapporto tra prezzo dell'output al costo dei fattori e costi unitari variabili.

Tavola 1.3.4 - Attività produttiva, costi e prezzi - Industria in senso stretto: Energia

INDICATORI	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Produzione *(miliardi di lire)*											
(Valori a prezzi correnti)											
Produzione ai prezzi di mercato	121.768	137.456	141.756	150.842	158.126	174.857	180.887	192.840	184.837	195.019	….
Consumi intermedi	48.557	50.798	50.088	55.600	55.827	62.716	67.064	74.494	65.074	72.970	….
Imposte indirette	37.794	46.446	48.869	49.839	52.754	58.560	59.727	61.761	63.153	65.692	62.246
Contributi alla produzione	667	998	993	1.027	1.059	1.249	1.603	1.029	681	416	510
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (a)	73.211	86.658	91.668	95.242	102.299	112.141	113.823	118.346	119.763	122.049	122.230
(Valori a prezzi del 1995)											
Produzione ai prezzi di mercato	159.131	164.443	167.555	166.084	169.756	174.857	173.739	178.910	181.021	185.367	….
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (a)	104.079	107.574	107.579	105.326	109.336	112.141	110.944	112.712	114.751	116.475	116.550
Impiego dei Fattori											
Unità di lavoro (ULA) in complesso (b)	265,5	258,5	253,7	245,0	239,9	233,4	231,5	223,6	220,6	213,7	208,5
% Regolari	-	-	97,1	97,1	97,2	97,1	97,5	97,2	96,9	96,8	….
Unità di lavoro dipendenti (b)	257,7	250,4	246,1	237,9	233,1	227,1	225,2	217,8	215,0	208,5	203,5
Unità di lavoro indipendenti (b)	7,8	8,1	7,6	7,1	6,8	6,3	6,3	5,8	5,6	5,2	5,0
% Indipendenti sul complesso	2,9	3,1	3,0	2,9	2,8	2,7	2,7	2,6	2,5	2,4	2,4
Orari contrattuali (c)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ore perdute per conflitti di lavoro (b) (d)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valore aggiunto al costo dei fattori per unità di lavoro (e) (f)	90,8	95,3	93,8	95,0	98,8	100,0	95,4	99,9	102,4	83,7	82,7
Investimenti fissi lordi (e) (g)	19.106	21.171	21.243	19.528	17.081	16.597	16.243	16.723	….	….	….
Incidenza % sul valore aggiunto ai prezzi di mercato (e) (g)	18,4	19,7	19,7	18,5	15,6	14,8	14,6	14,8	….	….	….
Stock di capitale (e) (g)	393.958	408.431	422.695	434.948	444.441	453.111	461.056	469.066	….	….	….
Valore aggiunto ai prezzi di mercato per unità di capitale (e) (g) (h)	106,7	106,4	102,8	97,8	99,4	100,0	97,2	97,1	….	….	….
Ammortamenti (e) (g)	12.877	13.448	14.056	14.568	14.968	15.343	15.705	16.058	….	….	….
In % dello stock di capitale (e) (g)	3,3	3,3	3,3	3,3	3,4	3,4	3,4	3,4	….	….	….
Costi e prezzi											
Retribuzioni contrattuali lorde per dipendente (c)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Redditi interni da lavoro dipendente (h)	15.301	16.564	17.379	17.293	17.786	18.503	18.628	18.670	18.079	17.694	17.761
di cui: oneri sociali (h)	-	-	6.281	6.362	6.581	6.968	6.922	6.948	6.236	6.090	6.137
Incidenza % oneri sociali su redditi ULA regolari	-	-	36,6	37,3	37,5	38,2	37,5	37,6	35,0	34,9	35,0
Costo del lavoro per unità di prodotto (f) (i)	91,0	97,0	99,5	98,6	98,7	100,0	101,2	98,9	94,0	89,8	88,0
Prezzi dell'input (f)	88,4	89,3	83,0	91,4	92,2	100,0	107,2	113,0	97,7	105,7	168,4
Deflatore del valore aggiunto al costo dei fattori (f)	69,9	80,7	86,6	92,5	94,1	100,0	102,2	106,5	102,3	101,8	104,0
Prezzi dell'output:al costo dei fattori (f)	79,4	85,2	84,7	91,9	93,1	100,0	104,8	110,1	99,8	104,0	139,0
ai prezzi di mercato (f)	76,2	83,4	84,3	90,7	93,0	100,0	104,1	107,8	101,9	105,0	128,2
Costi variabili unitari (f) (l)	86,8	89,9	87,6	95,1	93,2	100,0	106,4	112,9	98,2	105,4	153,2
Incidenza % delle imposte indirette nette sul valore aggiunto	37,6	42,5	44,3	44,4	46,0	48,5	50,0	51,4	52,2	54,7	54,4
Mark-up lordo (f) (m)	91,5	94,8	96,6	96,6	99,9	100,0	98,6	97,4	101,6	98,6	90,7
Quota dei profitti lordi sul valore aggiunto al costo dei fattori	59,0	61,5	61,9	64,0	66,0	67,4	67,4	68,4	69,4	69,9	71,7

Fonte: Istat, Conti economici nazionali, indagine sulle retribuzioni e orari contrattuali e sui conflitti di lavoro

(a) Al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati

(b) In migliaia.

(c) Numeri indice in base dicembre 1995=100.

(d) Esclusi i conflitti provocati da motivi estranei al rapporto di lavoro.

(e) A prezzi costanti - miliardi di lire 1995.

(f) Numeri indice in base 1995=100.

(g) Calcolati per branca proprietaria. A prezzi costanti: miliardi di lire 1995 - I dati sono coerenti con la Relazione economica relativa al 1999

(h) In miliardi di lire correnti.

(i) Rapporto tra costo del lavoro dipendente e indipendente e produzione al costo dei fattori a prezzi 1995.

(l) Rapporto tra costo del lavoro più costo dell'input e produzione al costo dei fattori a prezzi 1995.

(m) Rapporto tra prezzo dell'output al costo dei fattori e costi unitari variabili.

Tavola 1.3.5 - Attività produttiva, costi e prezzi - Industria in senso stretto: Trasformazione industriale

INDICATORI	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979
Produzione *(miliardi di lire)*										
(Valori a prezzi correnti)										
Produzione ai prezzi di mercato	46.543	49.100	53.574	67.581	94.868	105.608	138.522	167.203	193.894	244.761
Consumi intermedi	27.777	28.892	31.735	40.469	58.644	65.609	85.039	102.939	119.695	153.637
Imposte indirette	1.843	1.881	2.008	1.519	1.545	1.654	2.465	2.965	3.388	3.848
Contributi alla produzione	91	103	258	335	342	717	757	670	1.021	1.593
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (a)	18.766	20.208	21.839	27.112	36.224	39.999	53.483	64.264	74.199	91.124
(Valori a prezzi del 1995)										
Produzione ai prezzi di mercato	481.299	484.776	504.710	567.934	599.235	562.762	632.960	645.974	678.329	738.001
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (a)	164.853	166.276	175.104	197.831	209.731	198.099	226.633	235.096	245.426	269.598
Impiego dei Fattori										
Unità di lavoro (ULA) in complesso (b)	5.472,2	5.553,4	5.456,5	5.610,0	5.795,1	5.775,1	5.839,3	5.974,1	5.948,4	6.058,1
% Regolari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Unità di lavoro dipendenti (b)	4.666,7	4.788,1	4.717,3	4.865,3	5.050,6	5.022,8	5.082,3	5.188,1	5.133,5	5.226,8
Unità di lavoro indipendenti (b)	805,5	765,3	739,2	744,7	744,5	752,3	757,0	786,0	814,9	831,3
% Indipendenti sul complesso	14,7	13,8	13,5	13,3	12,8	13,0	13,0	13,2	13,7	13,7
Orari contrattuali (c)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ore perdute per conflitti di lavoro (b) (d)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valore aggiunto al costo dei fattori per unità di lavoro (e) (f)	53,6	54,2	56,8	63,3	67,8	63,5	71,3	73,8	76,6	83,0
Investimenti fissi lordi (e) (g)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incidenza % sul valore aggiunto ai prezzi di mercato (e) (g)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Stock di capitale (e) (g)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valore aggiunto ai prezzi di mercato per unità di capitale (e) (g) (h)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ammortamenti (e) (g)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
In % dello stock di capitale (e) (g)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Costi e prezzi										
Retribuzioni contrattuali lorde per dipendente (c)										
Redditi interni da lavoro dipendente (h)	10.437	12.026	13.136	16.085	21.033	25.843	32.426	38.933	44.152	53.890
di cui: oneri sociali (h)		-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incidenza % oneri sociali su redditi ULA regolari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Costo del lavoro per unità di prodotto (f) (i)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Prezzi dell'input (f)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Deflatore del valore aggiunto al costo dei fattori (f)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Prezzi dell'output:al costo dei fattori (f)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ai prezzi di mercato (f)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Costi variabili unitari (f) (l)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incidenza % delle imposte indirette nette sul valore aggiunto	9,3	8,8	8,0	4,4	3,3	2,3	3,2	3,6	3,2	2,5
Mark-up lordo (f) (m)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Quota dei profitti lordi sul valore aggiunto al costo dei fattori	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Fonte: Istat, Conti economici nazionali, indagine sulle retribuzioni e orari contrattuali e sui conflitti di lavoro

(a) Al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati

(b) In migliaia.

(c) Numeri indice in base dicembre 1995=100.

(d) Esclusi i conflitti provocati da motivi estranei al rapporto di lavoro.

(e) A prezzi costanti - miliardi di lire 1995.

(f) Numeri indice in base 1995=100.

(g) Calcolati per branca proprietaria. A prezzi costanti: miliardi di lire 1995 - I dati sono coerenti con la Relazione economica relativa al 1999

(h) In miliardi di lire correnti.

(i) Rapporto tra costo del lavoro dipendente e indipendente e produzione al costo dei fattori a prezzi 1995.

(l) Rapporto tra costo del lavoro più costo dell'input e produzione al costo dei fattori a prezzi 1995.

(m) Rapporto tra prezzo dell'output al costo dei fattori e costi unitari variabili.

Tavola 1.3.5 - Attività produttiva, costi e prezzi - Industria in senso stretto: Trasformazione industriale

INDICATORI	ANNI									
	1980	**1981**	**1982**	**1983**	**1984**	**1985**	**1986**	**1987**	**1988**	**1989**
Produzione *(miliardi di lire)*										
(Valori a prezzi correnti)										
Produzione ai prezzi di mercato	305.071	356.552	408.237	450.193	531.112	589.091	608.656	656.264	746.246	838.687
Consumi intermedi	193.269	227.837	262.146	289.019	348.723	387.070	389.229	420.576	484.367	552.421
Imposte indirette	4.420	4.856	6.353	7.456	8.010	8.835	9.843	10.420	12.011	12.676
Contributi alla produzione	2.526	2.461	3.620	4.507	5.222	5.590	5.956	6.742	6.726	7.603
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (a)	111.802	128.715	146.091	161.174	182.389	202.021	219.427	235.688	261.879	286.266
(Valori a prezzi del 1995)										
Produzione ai prezzi di mercato	778.227	779.702	782.032	782.124	835.369	860.383	867.471	908.536	990.644	1.052.940
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (a)	283.069	276.411	272.372	273.282	284.365	292.485	300.440	311.444	331.576	344.395
Impiego dei Fattori										
Unità di lavoro (ULA) in complesso (b)	6.157,1	5.954,0	5.826,5	5.617,7	5.378,0	5.322,7	5.312,6	5.277,4	5.382,9	5.446,4
% Regolari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Unità di lavoro dipendenti (b)	5.257,5	5.047,5	4.914,0	4.713,4	4.482,8	4.415,9	4.366,2	4.344,4	4.417,5	4.459,1
Unità di lavoro indipendenti (b)	899,6	906,5	912,5	904,3	895,2	906,8	946,4	933,0	965,4	987,3
% Indipendenti sul complesso	14,6	15,2	15,7	16,1	16,6	17,0	17,8	17,7	17,9	18,1
Orari contrattuali (c)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ore perdute per conflitti di lavoro (b) (d)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valore aggiunto al costo dei fattori per unità di lavoro (e) (f)	78,9	76,4	74,9	74,4	76,7	79,2	80,7	83,1	88,8	91,9
Investimenti fissi lordi (e) (g)	-	-	50.821	47.281	51.614	47.904	49.995	56.687	64.573	68.801
Incidenza % sul valore aggiunto ai prezzi di mercato (e) (g)	-	-	18,7	17,3	18,2	16,4	16,6	18,2	19,5	20,0
Stock di capitale (e) (g)	-	-	843.241	871.792	903.322	929.161	954.416	983.236	1.016.536	1.050.565
Valore aggiunto ai prezzi di mercato per unità di capitale (e) (g) (h)	-	-	100,6	97,7	98,1	98,1	98,1	98,7	101,6	102,1
Ammortamenti (e) (g)	-	-	40.924	42.406	44.082	45.479	46.866	48.444	50.270	52.121
In % dello stock di capitale (e) (g)	-	-	4,9	4,9	4,9	4,9	4,9	4,9	4,9	5,0
Costi e prezzi										
Retribuzioni contrattuali lorde per dipendente (c)			-	-	-	-	-	-	-	-
Redditi interni da lavoro dipendente (h)	63.518	73.570	83.852	93.702	102.227	112.248	118.490	126.766	138.193	152.628
di cui: oneri sociali (h)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incidenza % oneri sociali su redditi ULA regolari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Costo del lavoro per unità di prodotto (f) (i)	-	-	60,4	67,9	69,8	74,8	79,0	80,6	80,8	84,2
Prezzi dell'input (f)	-	-	51,4	56,8	63,3	68,2	68,6	70,4	73,5	78,0
Deflatore del valore aggiunto al costo dei fattori (f)	-	-	54,6	60,1	65,6	70,5	74,4	77,3	80,3	84,7
Prezzi dell'output:al costo dei fattori (f)	-	-	52,5	57,9	64,0	69,0	70,6	72,8	75,7	80,1
ai prezzi di mercato (f)	-	-	52,2	57,6	63,6	68,5	70,2	72,2	75,3	79,7
Costi variabili unitari (f) (l)	-	-	51,8	57,3	63,2	68,0	68,8	70,8	73,8	78,5
Incidenza % delle imposte indirette nette sul valore aggiunto	1,7	1,9	1,9	1,8	1,5	1,6	1,8	1,6	2,0	1,8
Mark-up lordo (f) (m)	-	-	101,5	101,0	101,4	101,4	102,6	102,8	102,7	102,0
Quota dei profitti lordi sul valore aggiunto al costo dei fattori	-	-	32,3	31,2	33,3	33,6	34,7	35,2	36,0	35,2

Fonte: Istat, Conti economici nazionali, indagine sulle retribuzioni e orari contrattuali e sui conflitti di lavoro

(a) Al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati

(b) In migliaia.

(c) Numeri indice in base dicembre 1995=100.

(d) Esclusi i conflitti provocati da motivi estranei al rapporto di lavoro.

(e) A prezzi costanti - miliardi di lire 1995.

(f) Numeri indice in base 1995=100.

(g) Calcolati per branca proprietaria. A prezzi costanti: miliardi di lire 1995 - I dati sono coerenti con la Relazione economica relativa al 1999

(h) In miliardi di lire correnti.

(i) Rapporto tra costo del lavoro dipendente e indipendente e produzione al costo dei fattori a prezzi 1995.

(l) Rapporto tra costo del lavoro più costo dell'input e produzione al costo dei fattori a prezzi 1995.

(m) Rapporto tra prezzo dell'output al costo dei fattori e costi unitari variabili.

Tavola 1.3.5 - Attività produttiva, costi e prezzi - Industria in senso stretto: Trasformazione industriale

INDICATORI	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Produzione *(miliardi di lire)*											
(Valori a prezzi correnti)											
Produzione ai prezzi di mercato	872.895	881.738	910.847	924.680	1.021.636	1.187.177	1.182.183	1.236.436	1.275.022	1.281.912	….
Consumi intermedi	572.325	571.390	591.150	602.688	678.271	809.954	793.620	836.754	859.115	858.170	….
Imposte indirette	13.613	15.604	15.286	17.176	18.235	19.564	20.315	21.134	36.305	34.166	37.838
Contributi alla produzione	7.218	7.824	7.069	6.685	6.312	6.033	6.884	6.417	5.800	5.185	5.209
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (a)	300.570	310.348	319.697	321.992	343.365	377.223	388.563	399.682	415.907	423.742	447.020
(Valori a prezzi del 1995)											
Produzione ai prezzi di mercato	1.069.951	1.052.481	1.066.320	1.032.555	1.103.801	1.187.177	1.168.183	1.214.875	1.240.841	1.249.941	….
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (a)	349.908	348.926	352.122	339.821	359.857	377.223	372.393	383.345	388.958	392.396	405.970
Impiego dei Fattori											
Unità di lavoro (ULA) in complesso (b)	5.479,2	5.380,5	5.189,0	4.980,8	4.981,9	5.033,3	4.977,3	4.993,2	5.090,8	5.068,9	5.076,1
% Regolari	-	-	94,1	94,1	94,1	93,9	94,3	94,4	94,2	94,2	….
Unità di lavoro dipendenti (b)	4.482,7	4.381,2	4.209,4	4.021,8	4.041,9	4.090,0	4.055,7	4.082,5	4.174,0	4.156,1	4.160,2
Unità di lavoro indipendenti (b)	996,5	999,3	979,6	959,0	940,0	943,3	921,6	910,7	916,8	912,8	915,9
% Indipendenti sul complesso	18,2	18,6	18,9	19,3	18,9	18,7	18,5	18,2	18,0	18,0	18,0
Orari contrattuali (c)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ore perdute per conflitti di lavoro (b) (d)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valore aggiunto al costo dei fattori per unità di lavoro (e) (f)	92,9	92,8	93,4	90,1	95,5	100,0	98,4	101,5	103,1	102,9	106,3
Investimenti fissi lordi (e) (g)	68.744	67.733	64.416	56.408	61.030	73.130	72.099	71.685	….	….	….
Incidenza % sul valore aggiunto ai prezzi di mercato (e) (g)	19,6	19,4	18,3	16,6	17,0	19,4	19,4	18,7	….	….	….
Stock di capitale (e) (g)	1.081.184	1.107.695	1.128.241	1.138.594	1.151.750	1.175.420	1.196.650	1.216.259	….	….	….
Valore aggiunto ai prezzi di mercato per unità di capitale (e) (g) (h)	100,8	98,2	97,2	93,0	97,4	100,0	97,0	98,2	….	….	….
Ammortamenti (e) (g)	53.772	55.153	56.195	56.645	57.277	58.481	59.478	60.407	….	….	….
In % dello stock di capitale (e) (g)	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	….	….	….
Costi e prezzi											
Retribuzioni contrattuali lorde per dipendente (c)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Redditi interni da lavoro dipendente (h)	166.568	178.716	183.223	184.379	191.024	202.406	212.419	222.846	224.724	230.301	236.761
di cui: oneri sociali (h)	-	-	*59.310*	*59.330*	*60.982*	*66.479*	*70.247*	*74.887*	*68.745*	*70.240*	*72.637*
Incidenza % oneri sociali su redditi ULA regolari	-	-	33,4	33,2	32,9	33,9	34,1	34,6	31,6	31,5	31,7
Costo del lavoro per unità di prodotto (f) (i)	90,6	99,4	100,9	105,4	101,7	100,0	106,3	106,9	105,3	107,2	107,3
Prezzi dell'input (f)	79,5	81,2	82,8	87,0	91,2	100,0	99,7	100,6	100,9	100,1	104,7
Deflatore del valore aggiunto al costo dei fattori (f)	87,2	90,3	91,9	95,2	95,6	100,0	104,5	104,0	102,8	104,5	106,2
Prezzi dell'output:al costo dei fattori (f)	82,0	84,2	85,7	89,6	92,6	100,0	101,2	101,7	101,4	101,4	105,2
ai prezzi di mercato (f)	81,6	83,8	85,4	89,6	92,6	100,0	101,2	101,8	102,8	102,6	106,4
Costi variabili unitari (f) (l)	81,2	84,2	85,8	90,2	92,8	100,0	101,2	102,3	102,4	102,2	105,6
Incidenza % delle imposte indirette nette sul valore aggiunto	2,1	2,5	2,6	3,3	3,5	3,6	3,5	3,7	7,3	6,8	7,3
Mark-up lordo (f) (m)	100,9	100,0	99,9	99,4	99,7	100,0	100,0	99,4	99,1	99,2	99,6
Quota dei profitti lordi sul valore aggiunto al costo dei fattori	32,3	29,2	29,0	28,1	30,2	32,8	31,7	30,4	30,2	30,1	31,5

Fonte: Istat, Conti economici nazionali, indagine sulle retribuzioni e orari contrattuali e sui conflitti di lavoro

(a) Al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati

(b) In migliaia.

(c) Numeri indice in base dicembre 1995=100.

(d) Esclusi i conflitti provocati da motivi estranei al rapporto di lavoro.

(e) A prezzi costanti - miliardi di lire 1995.

(f) Numeri indice in base 1995=100.

(g) Calcolati per branca proprietaria. A prezzi costanti: miliardi di lire 1995 - I dati sono coerenti con la Relazione economica relativa al 1999

(h) In miliardi di lire correnti.

(i) Rapporto tra costo del lavoro dipendente e indipendente e produzione al costo dei fattori a prezzi 1995.

(l) Rapporto tra costo del lavoro più costo dell'input e produzione al costo dei fattori a prezzi 1995.

(m) Rapporto tra prezzo dell'output al costo dei fattori e costi unitari variabili.

Tavola 1.3.6 - Attività produttiva, costi e prezzi - Industria in senso stretto

INDICATORI	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979
Produzione *(miliardi di lire)*										
(Valori a prezzi correnti)										
Produzione ai prezzi di mercato	53.044	56.471	61.324	76.537	109.738	124.481	160.937	194.077	225.191	284.961
Consumi intermedi	31.082	32.586	35.645	45.373	68.695	77.980	100.060	120.572	139.857	181.222
Imposte indirette	3.807	4.172	4.307	3.761	4.119	5.120	6.365	8.103	9.230	10.456
Contributi alla produzione	133	139	327	387	430	829	925	861	1.251	2.062
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (a)	21.962	23.885	25.679	31.164	41.043	46.501	60.877	73.505	85.334	103.739
(Valori a prezzi del 1995)										
Produzione ai prezzi di mercato	621.260	627.648	654.845	729.875	758.940	704.713	787.326	794.829	834.276	897.334
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (a)	256.888	260.641	273.752	305.787	322.840	294.975	329.234	336.991	349.632	376.140
Impiego dei Fattori										
Unità di lavoro (ULA) in complesso (b)	5.656,1	5.741,6	5.639,6	5.794,8	5.983,2	5.963,6	6.027,9	6.164,5	6.140,4	6.249,7
% Regolari										
Unità di lavoro dipendenti (b)	4.850,3	4.976,0	4.900,1	5.049,7	5.238,3	5.210,8	5.270,4	5.377,9	5.324,9	5.417,8
Unità di lavoro indipendenti (b)	805,8	765,6	739,5	745,1	744,9	752,8	757,5	786,6	815,5	831,9
% Indipendenti sul complesso	14,2	13,3	13,1	12,9	12,4	12,6	12,6	12,8	13,3	13,3
Orari contrattuali (c)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ore perdute per conflitti di lavoro (b) (d)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valore aggiunto al costo dei fattori per unità di lavoro (e) (f)	51,9	51,9	55,6	60,6	62,4	57,2	63,3	63,7	66,3	70,3
Investimenti fissi lordi (e) (g)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incidenza % sul valore aggiunto ai prezzi di mercato (e) (g)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Stock di capitale (e) (g)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valore aggiunto ai prezzi di mercato per unità di capitale (e) (g) (h)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ammortamenti (e) (g)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
In % dello stock di capitale (e) (g)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Costi e prezzi										
Retribuzioni contrattuali lorde per dipendente (c)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Redditi interni da lavoro dipendente (h)	11.255	12.965	14.181	17.289	22.421	27.512	34.375	41.256	46.885	57.196
di cui: oneri sociali (h)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incidenza % oneri sociali su redditi ULA regolari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Costo del lavoro per unità di prodotto (f) (i)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Prezzi dell'input (f)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Deflatore del valore aggiunto al costo dei fattori (f)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Prezzi dell'output:al costo dei fattori (f)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ai prezzi di mercato (f)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Costi variabili unitari (f) (l)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incidenza % delle imposte indirette nette sul valore aggiunto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Mark-up lordo (f) (m)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Quota dei profitti lordi sul valore aggiunto al costo dei fattori	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Fonte: Istat, Conti economici nazionali, indagine sulle retribuzioni e orari contrattuali e sui conflitti di lavoro
(a) Al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati
(b) In migliaia.
(c) Numeri indice in base dicembre 1995=100.
(d) Esclusi i conflitti provocati da motivi estranei al rapporto di lavoro.
(e) A prezzi costanti - miliardi di lire 1995.
(f) Numeri indice in base 1995=100.
(g) Calcolati per branca proprietaria. A prezzi costanti: miliardi di lire 1995 - I dati sono coerenti con la Relazione economica relativa al 1999
(h) In miliardi di lire correnti.
(i) Rapporto tra costo del lavoro dipendente e indipendente e produzione al costo dei fattori a prezzi 1995.
(l) Rapporto tra costo del lavoro più costo dell'input e produzione al costo dei fattori a prezzi 1995.
(m) Rapporto tra prezzo dell'output al costo dei fattori e costi unitari variabili.

Tavola 1.3.6 - Attività produttiva, costi e prezzi - Industria in senso stretto

INDICATORI	ANNI									
	1980	**1981**	**1982**	**1983**	**1984**	**1985**	**1986**	**1987**	**1988**	**1989**
Produzione *(miliardi di lire)*										
(Valori a prezzi correnti)										
Produzione ai prezzi di mercato	355.216	422.870	482.310	532.789	626.312	688.841	693.368	740.884	834.085	938.481
Consumi intermedi	228.424	277.909	314.576	342.595	409.960	449.342	430.191	455.947	519.537	593.627
Imposte indirette	11.958	12.875	16.054	20.851	23.309	24.598	31.450	34.744	39.436	42.795
Contributi alla produzione	2.840	2.821	4.055	4.935	5.790	6.563	6.862	7.636	7.496	8.409
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (a)	126.792	144.961	167.734	190.194	216.352	239.499	263.177	284.937	314.548	344.854
(Valori a prezzi del 1995)										
Produzione ai prezzi di mercato	923.518	921.416	919.102	915.806	969.788	994.375	1.008.418	1.053.697	1.138.647	1.203.304
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (a)	387.358	376.629	368.057	365.320	375.548	383.680	393.403	405.873	429.443	443.908
Impiego dei Fattori										
Unità di lavoro (ULA) in complesso (b)	6.350,6	6.149,2	6.019,6	5.810,6	5.576,0	5.523,5	5.520,7	5.489,4	5.598,6	5.662,9
% Regolari			-	-	-	-	-	-	-	-
Unità di lavoro dipendenti (b)	5.450,3	5.242,1	5.106,5	4.905,7	4.680,1	4.616,0	4.573,6	4.555,6	4.632,2	4.674,6
Unità di lavoro indipendenti (b)	900,3	907,1	913,1	904,9	895,9	907,5	947,1	933,8	966,4	988,3
% Indipendenti sul complesso	14,2	14,8	15,2	15,6	16,1	16,4	17,2	17,0	17,3	17,5
Orari contrattuali (c)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ore perdute per conflitti di lavoro (b) (d)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valore aggiunto al costo dei fattori per unità di lavoro (e) (f)	65,1	65,2	65,3	67,6	72,7	75,3	76,9	80,1	83,3	84,9
Investimenti fissi lordi (e) (g)	-	-	66.226	62.858	67.016	64.595	67.970	74.388	81.856	86.269
Incidenza % sul valore aggiunto ai prezzi di mercato (e) (g)	-	-	18,0	17,2	17,8	16,8	17,3	18,3	19,1	19,4
Stock di capitale (e) (g)	-	-	1.146.523	1.185.245	1.226.706	1.263.689	1.301.249	1.341.951	1.386.545	1.431.849
Valore aggiunto ai prezzi di mercato per unità di capitale (e) (g) (h)	-	-	107,4	103,1	102,4	101,6	101,2	101,2	103,6	103,7
Ammortamenti (e) (g)	-	-	50.834	52.605	54.559	56.307	58.092	60.059	62.238	64.515
In % dello stock di capitale (e) (g)	-	-	4,4	4,4	4,4	4,5	4,5	4,5	4,5	4,5
Costi e prezzi										
Retribuzioni contrattuali lorde per dipendente (c)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Redditi interni da lavoro dipendente (h)	67.430	78.523	89.530	100.342	109.891	120.867	128.012	137.345	149.622	165.085
di cui: oneri sociali (h)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incidenza % oneri sociali su redditi ULA regolari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Costo del lavoro per unità di prodotto (f) (i)	-	-	58,6	66,0	68,5	73,6	77,7	79,5	80,3	84,0
Prezzi dell'input (f)	-	-	57,1	62,2	69,0	73,6	69,9	70,4	73,3	78,2
Deflatore del valore aggiunto al costo dei fattori (f)	-	-	50,0	56,0	61,9	67,2	70,9	74,1	76,6	81,5
Prezzi dell'output:al costo dei fattori (f)	-	-	54,5	60,0	66,5	71,3	70,3	71,7	74,4	79,3
ai prezzi di mercato (f)	-	-	52,5	58,2	64,6	69,3	68,8	70,3	73,3	78,0
Costi variabili unitari (f) (l)	-	-	54,9	60,4	66,7	71,3	69,3	70,3	73,2	78,5
Incidenza % delle imposte indirette nette sul valore aggiunto	-	-	7,2	8,4	8,1	7,5	9,3	9,5	10,2	10,0
Mark-up lordo (f) (m)	-	-	99,2	99,3	99,7	100,1	101,4	101,9	101,6	101,0
Quota dei profitti lordi sul valore aggiunto al costo dei fattori	-	-	34,1	33,8	36,0	36,5	37,1	37,7	37,9	37,4

Fonte: Istat, Conti economici nazionali, indagine sulle retribuzioni e orari contrattuali e sui conflitti di lavoro
(a) Al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati
(b) In migliaia.
(c) Numeri indice in base dicembre 1995=100.
(d) Esclusi i conflitti provocati da motivi estranei al rapporto di lavoro.
(e) A prezzi costanti - miliardi di lire 1995.
(f) Numeri indice in base 1995=100.
(g) Calcolati per branca proprietaria. A prezzi costanti: miliardi di lire 1995 - I dati sono coerenti con la Relazione economica relativa al 1999
(h) In miliardi di lire correnti.
(i) Rapporto tra costo del lavoro dipendente e indipendente e produzione al costo dei fattori a prezzi 1995.
(l) Rapporto tra costo del lavoro più costo dell'input e produzione al costo dei fattori a prezzi 1995.
(m) Rapporto tra prezzo dell'output al costo dei fattori e costi unitari variabili.

Tavola 1.3.6 - Attività produttiva, costi e prezzi - Industria in senso stretto

INDICATORI	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Produzione *(miliardi di lire)*											
(Valori a prezzi correnti)											
Produzione ai prezzi di mercato	989.352	1.013.829	1.046.957	1.070.280	1.174.673	1.356.441	1.357.060	1.422.681	1.452.741	1.469.159	….
Consumi intermedi	618.081	619.358	638.259	655.644	731.524	869.769	857.740	907.876	920.383	926.925	….
Imposte indirette	51.382	62.017	64.121	66.966	70.943	78.078	79.990	82.839	99.310	99.730	99.945
Contributi alla produzione	7.809	8.720	7.953	7.575	7.230	7.116	8.285	7.335	6.412	5.589	5.707
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (a)	371.271	394.471	408.698	414.636	443.149	486.672	499.320	514.805	532.358	542.234	565.802
(Valori a prezzi del 1995)											
Produzione ai prezzi di mercato	1.222.824	1.210.936	1.227.770	1.193.166	1.268.365	1.356.441	1.336.138	1.387.591	1.415.274	1.428.199	….
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (a)	451.025	453.675	456.829	442.512	466.689	486.672	480.520	493.115	500.684	505.618	519.271
Impiego dei Fattori											
Unità di lavoro (ULA) in complesso (b)	5.699,3	5.598,5	5.404,1	5.188,8	5.186,8	5.232,9	5.176,6	5.184,8	5.278,1	5.248,7	5.252,0
% Regolari	-	-	94,3	94,3	94,3	94,1	94,5	94,6	94,3	94,3	….
Unità di lavoro dipendenti (b)	4.701,5	4.597,6	4.422,8	4.228,0	4.244,9	4.287,9	4.253,3	4.272,5	4.359,6	4.334,3	4.334,4
Unità di lavoro indipendenti (b)	997,8	1.000,9	981,3	960,8	941,9	945,0	923,3	912,3	918,5	914,4	917,6
% Indipendenti sul complesso	17,5	17,9	18,2	18,5	18,2	18,1	17,8	17,6	17,4	17,4	17,5
Orari contrattuali (c)	-	100,6	100,5	100,5	100,1	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Ore perdute per conflitti di lavoro (b) (d)	-	4.696,10	3.457,00	4.717,00	2.729,90	2.038,00	10.692,00	5.140,00	2.198,00	4.227,00	2.258,00
Valore aggiunto al costo dei fattori per unità di lavoro (e) (f)	85,4	86,7	90,3	90,9	96,5	100,0	99,7	102,1	101,9	103,0	106,6
Investimenti fissi lordi (e) (g)	87.850	88.904	85.660	75.936	78.111	89.727	88.342	88.409	91.920	94.266	….
Incidenza % sul valore aggiunto ai prezzi di mercato (e) (g)	19,5	19,6	18,8	17,2	16,7	18,4	18,4	17,9	18,4	18,6	….
Stock di capitale (e) (g)	1.475.142	1.516.126	1.550.936	1.573.542	1.596.191	1.628.531	1.657.706	1.685.325	1.715.047	1.745.961	….
Valore aggiunto ai prezzi di mercato per unità di capitale (e) (g) (h)	102,3	100,1	98,6	94,1	97,8	100,0	97,0	97,9	97,7	96,9	….
Ammortamenti (e) (g)	66.649	68.601	70.251	71.213	72.245	73.824	75.183	76.465	77.886	79.390	….
In % dello stock di capitale (e) (g)	4,5	4,5	4,5	4,5	4,5	4,5	4,5	4,5	4,5	4,5	….
Costi e prezzi											
Retribuzioni contrattuali lorde per dipendente (c)	-	84,1	88,9	92,6	95,2	98,7	102,0	106,0	108,9	111,2	113,3
Redditi interni da lavoro dipendente (h)	180.527	193.897	199.166	200.251	207.421	219.520	229.638	240.034	241.283	246.383	252.932
di cui: oneri sociali (h)	-	-	*65.116*	*65.219*	*67.098*	*72.981*	*76.680*	*81.317*	*74.503*	*75.825*	*78.271*
Incidenza % oneri sociali su redditi ULA regolari	-	-	33,6	33,5	33,3	34,2	34,3	34,8	31,8	31,7	31,9
Costo del lavoro per unità di prodotto (f) (i)	90,6	99,1	100,7	104,7	101,4	100,0	106,0	106,4	104,6	106,1	106,0
Prezzi dell'input (f)	80,1	81,8	82,8	87,3	91,2	100,0	100,3	101,5	100,6	100,5	109,1
Deflatore del valore aggiunto al costo dei fattori (f)	85,0	89,1	91,2	94,8	95,4	100,0	104,2	104,3	102,7	104,2	106,0
Prezzi dell'output:al costo dei fattori (f)	81,7	84,3	85,6	89,9	92,6	100,0	101,5	102,4	101,3	101,7	108,1
ai prezzi di mercato (f)	80,9	83,7	85,3	89,7	92,6	100,0	101,6	102,5	102,7	102,9	109,1
Costi variabili unitari (f) (l)	81,6	84,5	85,9	90,4	92,8	100,0	101,5	103,1	102,1	102,4	108,8
Incidenza % delle imposte indirette nette sul valore aggiunto	11,7	13,5	13,7	14,3	14,4	14,6	14,4	14,7	17,5	17,4	16,7
Mark-up lordo (f) (m)	100,2	99,7	99,7	99,4	99,9	100,0	100,0	99,4	99,2	99,2	99,3
Quota dei profitti lordi sul valore aggiunto al costo dei fattori	35,1	32,9	32,9	32,6	34,8	37,1	36,2	35,2	35,0	34,8	36,4

Fonte: Istat, Conti economici nazionali, indagine sulle retribuzioni e orari contrattuali e sui conflitti di lavoro
(a) Al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati
(b) In migliaia.
(c) Numeri indice in base dicembre 1995=100.
(d) Esclusi i conflitti provocati da motivi estranei al rapporto di lavoro.
(e) A prezzi costanti - miliardi di lire 1995.
(f) Numeri indice in base 1995=100.
(g) Calcolati per branca proprietaria. A prezzi costanti: miliardi di lire 1995 - I dati sono coerenti con la Relazione economica relativa al 1999
(h) In miliardi di lire correnti.
(i) Rapporto tra costo del lavoro dipendente e indipendente e produzione al costo dei fattori a prezzi 1995.
(l) Rapporto tra costo del lavoro più costo dell'input e produzione al costo dei fattori a prezzi 1995.
(m) Rapporto tra prezzo dell'output al costo dei fattori e costi unitari variabili.

Tavola 1.3.7 - Attività produttiva, costi e prezzi - Costruzioni

INDICATORI	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979
Produzione *(miliardi di lire)*										
(Valori a prezzi correnti)										
Produzione ai prezzi di mercato	11.221	11.467	12.159	14.727	19.431	22.635	25.987	31.190	36.280	44.041
Consumi intermedi	5.312	5.285	5.621	6.644	9.354	10.471	12.841	15.649	18.281	22.863
Imposte indirette	69	72	70	109	110	75	89	119	160	192
Contributi alla produzione	11	15	23	20	19	19	26	32	146	193
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (a)	5.909	6.182	6.538	8.083	10.077	12.164	13.146	15.541	17.999	21.178
(Valori a prezzi del 1995)										
Produzione ai prezzi di mercato	181.749	175.613	176.345	179.148	184.003	180.903	172.183	174.473	175.521	177.224
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (a)	82.254	78.560	78.863	79.752	82.819	81.211	78.828	78.568	80.684	82.593
Impiego dei Fattori										
Unità di lavoro (ULA) in complesso (b)	1.968,3	1.860,7	1.854,8	1.850,6	1.812,0	1.748,9	1.667,9	1.660,7	1.625,9	1.611,7
% Regolari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Unità di lavoro dipendenti (b)	1.654,1	1.568,3	1.556,0	1.547,6	1.486,9	1.393,0	1.303,8	1.269,9	1.202,7	1.164,9
Unità di lavoro indipendenti (b)	314,2	292,4	298,8	303,0	325,1	355,9	364,1	390,8	423,2	446,8
% Indipendenti sul complesso	16,0	15,7	16,1	16,4	17,9	20,3	21,8	23,5	26,0	27,7
Orari contrattuali (c)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ore perdute per conflitti di lavoro (b) (d)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valore aggiunto al costo dei fattori per unità di lavoro (e) (f)	71,3	72,0	72,6	73,5	78,0	79,2	80,7	80,7	84,8	87,6
Investimenti fissi lordi (e) (g)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incidenza % sul valore aggiunto ai prezzi di mercato (e) (g)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Stock di capitale (e) (g)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valore aggiunto ai prezzi di mercato per unità di capitale (e) (g) (h)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ammortamenti (e) (g)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
In % dello stock di capitale (e) (g)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Costi e prezzi										
Retribuzioni contrattuali lorde per dipendente (c)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Redditi interni da lavoro dipendente (h)	2.895	3.093	3.346	4.079	4.889	5.447	6.188	7.699	8.489	9.728
di cui: oneri sociali (h)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incidenza % oneri sociali su redditi ULA regolari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Costo del lavoro per unità di prodotto (f) (i)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Prezzi dell'input (f)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Deflatore del valore aggiunto al costo dei fattori (f)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Prezzi dell'output:al costo dei fattori (f)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ai prezzi di mercato (f)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Costi variabili unitari (f) (l)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incidenza % delle imposte indirette nette sul valore aggiunto	1,0	0,9	0,7	1,1	0,9	0,5	0,5	0,6	0,1	0,0
Mark-up lordo (f) (m)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Quota dei profitti lordi sul valore aggiunto al costo dei fattori	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Fonte: Istat, Conti economici nazionali, indagine sulle retribuzioni e orari contrattuali e sui conflitti di lavoro

(a) Al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati

(b) In migliaia.

(c) Numeri indice in base dicembre 1995=100.

(d) Esclusi i conflitti provocati da motivi estranei al rapporto di lavoro.

(e) A prezzi costanti - miliardi di lire 1995.

(f) Numeri indice in base 1995=100.

(g) Calcolati per branca proprietaria. A prezzi costanti: miliardi di lire 1995 - I dati sono coerenti con la Relazione economica relativa al 1999

(h) In miliardi di lire correnti.

(i) Rapporto tra costo del lavoro dipendente e indipendente e produzione al costo dei fattori a prezzi 1995.

(l) Rapporto tra costo del lavoro più costo dell'input e produzione al costo dei fattori a prezzi 1995.

(m) Rapporto tra prezzo dell'output al costo dei fattori e costi unitari variabili.

Tavola 1.3.7 - Attività produttiva, costi e prezzi - Costruzioni

INDICATORI	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989
						ANNI				
Produzione *(miliardi di lire)*										
(Valori a prezzi correnti)										
Produzione ai prezzi di mercato	56.234	72.171	83.897	96.102	105.584	114.210	120.483	126.330	138.198	151.903
Consumi intermedi	29.132	38.179	44.825	52.171	57.554	62.045	66.246	69.417	76.096	83.264
Imposte indirette	209	236	1.261	1.229	1.299	1.410	1.463	1.622	1.810	2.058
Contributi alla produzione	306	366	409	485	610	736	659	631	623	733
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (a)	27.102	33.992	39.072	43.931	48.030	52.165	54.237	56.913	62.102	68.639
(Valori a prezzi del 1995)										
Produzione ai prezzi di mercato	182.935	189.447	187.826	192.671	192.054	190.661	192.352	193.366	198.756	206.823
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (a)	85.499	87.781	89.091	89.485	86.941	85.848	85.102	85.629	87.784	91.661
Impiego dei Fattori										
Unità di lavoro (ULA) in complesso (b)	1.700,0	1.724,5	1.722,9	1.710,7	1.607,1	1.590,8	1.572,2	1.557,7	1.547,3	1.530,4
% Regolari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Unità di lavoro dipendenti (b)	1.199,0	1.206,1	1.183,9	1.143,1	1.084,0	1.058,8	1.030,0	994,4	986,0	962,4
Unità di lavoro indipendenti (b)	501,0	518,4	539,0	567,6	523,1	532,0	542,2	563,3	561,3	568,0
% Indipendenti sul complesso	29,5	30,1	31,3	33,2	32,5	33,4	34,5	36,2	36,3	37,1
Orari contrattuali (c)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ore perdute per conflitti di lavoro (b) (d)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1001
Valore aggiunto al costo dei fattori per unità di lavoro (e) (f)	85,9	87,0	88,4	89,4	92,3	92,1	92,3	93,8	96,8	102,2
Investimenti fissi lordi (e) (g)	-	-	7.810	6.979	7.516	8.254	7.444	7.579	7.829	8.745
Incidenza % sul valore aggiunto ai prezzi di mercato (e) (g)	-	-	8,8	7,8	8,6	9,6	8,7	8,9	8,9	9,5
Stock di capitale (e) (g)	-	-	120.067	123.412	127.085	131.161	133.980	136.451	138.682	141.339
Valore aggiunto ai prezzi di mercato per unità di capitale (e) (g) (h)	-	-	118,6	115,9	109,4	104,7	101,6	100,3	101,2	103,7
Ammortamenti (e) (g)	-	-	6.689	6.877	7.093	7.352	7.536	7.695	7.843	8.020
In % dello stock di capitale (e) (g)	-	-	5,6	5,6	5,6	5,6	5,6	5,6	5,7	5,7
Costi e prezzi										
Retribuzioni contrattuali lorde per dipendente (c)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Redditi interni da lavoro dipendente (h)	11.787	15.153	17.299	18.684	19.304	21.001	22.800	23.559	25.695	27.964
di cui: oneri sociali (h)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incidenza % oneri sociali su redditi ULA regolari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Costo del lavoro per unità di prodotto (f) (i)	-	-	43,1	46,7	47,9	53,2	58,2	61,4	65,2	69,1
Prezzi dell'input (f)	-	-	45,4	50,6	54,8	59,2	61,8	64,4	68,6	72,3
Deflatore del valore aggiunto al costo dei fattori (f)	-	-	44,3	49,8	56,3	62,0	64,9	67,5	71,8	75,9
Prezzi dell'output:al costo dei fattori (f)	-	-	44,9	50,2	55,4	60,4	63,1	65,8	70,0	73,9
ai prezzi di mercato (f)	-	-	44,7	49,9	55,0	59,9	62,6	65,3	69,5	73,4
Costi variabili unitari (f) (l)	-	-	43,2	48,2	52,0	56,9	60,9	63,7	67,9	71,6
Incidenza % delle imposte indirette nette sul valore aggiunto	-0,4	-0,4	2,2	1,7	1,4	1,3	1,5	1,7	1,9	1,9
Mark-up lordo (f) (m)	-	-	103,9	104,2	106,6	106,3	103,8	103,3	103,1	103,3
Quota dei profitti lordi sul valore aggiunto al costo dei fattori	-	-	34,1	35,3	39,5	38,7	34,9	34,0	33,8	33,9

Fonte: Istat, Conti economici nazionali, indagine sulle retribuzioni e orari contrattuali e sui conflitti di lavoro

(a) Al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati

(b) In migliaia.

(c) Numeri indice in base dicembre 1995=100.

(d) Esclusi i conflitti provocati da motivi estranei al rapporto di lavoro.

(e) A prezzi costanti - miliardi di lire 1995.

(f) Numeri indice in base 1995=100.

(g) Calcolati per branca proprietaria. A prezzi costanti: miliardi di lire 1995 - I dati sono coerenti con la Relazione economica relativa al 1999

(h) In miliardi di lire correnti.

(i) Rapporto tra costo del lavoro dipendente e indipendente e produzione al costo dei fattori a prezzi 1995.

(l) Rapporto tra costo del lavoro più costo dell'input e produzione al costo dei fattori a prezzi 1995.

(m) Rapporto tra prezzo dell'output al costo dei fattori e costi unitari variabili.

Tavola 1.3.7 - Attività produttiva, costi e prezzi - Costruzioni

INDICATORI	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Produzione *(miliardi di lire)*											
(Valori a prezzi correnti)											
Produzione ai prezzi di mercato	174.875	192.159	200.794	196.803	191.350	197.604	209.364	211.725	212.957	219.766	….
Consumi intermedi	95.986	105.378	109.256	108.527	105.001	109.109	114.065	115.760	116.104	119.839	….
Imposte indirette	2.696	3.042	3.597	3.938	4.194	4.230	4.455	4.884	7.760	7.525	8.136
Contributi alla produzione	617	629	821	907	1.888	1.340	1.264	1.045	919	774	913
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (a)	78.889	86.781	91.538	88.276	86.349	88.495	95.299	95.965	96.853	99.927	106.362
(Valori a prezzi del 1995)											
Produzione ai prezzi di mercato	214.698	219.805	218.322	207.621	195.592	197.604	205.202	202.144	201.342	204.501	209.602
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (a)	94.365	97.347	97.635	91.856	86.825	88.495	92.089	90.395	90.036	91.162	93.551
Impiego dei Fattori											
Unità di lavoro (ULA) in complesso (b)	1.558,0	1.607,2	1.640,2	1.590,4	1.539,8	1.510,1	1.495,1	1.518,8	1.497,6	1.520,2	1.544,9
% Regolari	-	-	85,8	85,2	84,5	83,5	84,3	83,8	83,9	84,1	….
Unità di lavoro dipendenti (b)	979,9	992,3	1.013,7	972,1	931,0	887,9	856,2	877,6	852,0	859,4	873,8
Unità di lavoro indipendenti (b)	578,1	614,9	626,5	618,3	608,8	622,2	638,9	641,2	645,6	660,8	671,1
% Indipendenti sul complesso	37,1	38,3	38,2	38,9	39,5	41,2	42,7	42,2	43,1	43,5	43,4
Orari contrattuali (c)	100,4	100,4	100,4	100,4	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Ore perdute per conflitti di lavoro (b) (d)	1148	2562	236	1026	293	1313	538	844	92	46	43
Valore aggiunto al costo dei fattori per unità di lavoro (e) (f)	103,3	103,3	101,6	98,5	96,2	100,0	105,1	101,6	102,6	102,3	103,3
Investimenti fissi lordi (e) (g)	8.481	8.805	8.538	6.183	6.379	7.384	8.973	8.575	8.829	9.335	….
Incidenza % sul valore aggiunto ai prezzi di mercato (e) (g)	9,0	9,0	8,7	6,7	7,3	8,3	9,7	9,5	9,8	10,2	….
Stock di capitale (e) (g)	143.234	144.966	146.001	144.322	142.535	141.494	141.870	141.778	141.947	142.674	….
Valore aggiunto ai prezzi di mercato per unità di capitale (e) (g) (h)	105,3	107,4	106,9	101,8	97,4	100,0	103,8	101,9	101,4	102,2	….
Ammortamenti (e) (g)	8.151	8.270	8.333	8.209	8.074	7.991	7.981	7.949	7.941	7.969	….
In % dello stock di capitale (e) (g)	5,7	5,7	5,7	5,7	5,7	5,6	5,6	5,6	5,6	5,6	….
Costi e prezzi											
Retribuzioni contrattuali lorde per dipendente (c)	79,0	87,4	91,7	92,8	96,9	98,6	101,6	104,4	107,7	110,9	114,0
Redditi interni da lavoro dipendente (h)	31.932	35.169	37.583	37.623	36.395	36.133	36.285	38.313	37.029	38.550	40.560
di cui: oneri sociali (h)	-	-	*12.419*	*12.519*	*11.642*	*11.824*	*11.811*	*12.603*	*10.854*	*11.277*	*11.953*
Incidenza % oneri sociali su redditi ULA regolari	-	-	36,6	37,1	36,1	37,4	37,2	37,9	34,1	34,0	34,1
Costo del lavoro per unità di prodotto (f) (i)	76,0	83,3	89,6	95,3	99,0	100,0	99,3	105,5	104,0	107,2	110,0
Prezzi dell'input (f)	79,8	86,1	90,5	93,7	96,5	100,0	100,8	103,6	104,3	105,7	108,3
Deflatore del valore aggiunto al costo dei fattori (f)	84,2	89,6	94,0	96,0	100,1	100,0	103,4	105,4	103,4	105,7	109,6
Prezzi dell'output:al costo dei fattori (f)	81,7	87,6	92,0	94,7	98,1	100,0	102,0	104,4	103,9	105,7	108,9
ai prezzi di mercato (f)	81,5	87,4	92,0	94,8	97,8	100,0	102,0	104,7	105,8	107,5	110,7
Costi variabili unitari (f) (l)	79,2	85,6	90,2	94,9	97,9	100,0	100,2	104,4	104,3	106,5	109,1
Incidenza % delle imposte indirette nette sul valore aggiunto	2,6	2,8	3,0	3,4	2,7	3,3	3,3	4,0	7,1	6,8	6,8
Mark-up lordo (f) (m)	103,1	102,4	102,0	99,8	100,2	100,0	101,8	100,0	99,6	99,2	99,8
Quota dei profitti lordi sul valore aggiunto al costo dei fattori	33,9	32,5	31,5	27,8	28,4	28,2	31,2	28,0	27,7	26,8	27,7

Fonte: Istat, Conti economici nazionali, indagine sulle retribuzioni e orari contrattuali e sui conflitti di lavoro

(a) Al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati

(b) In migliaia.

(c) Numeri indice in base dicembre 1995=100.

(d) Esclusi i conflitti provocati da motivi estranei al rapporto di lavoro.

(e) A prezzi costanti - miliardi di lire 1995.

(f) Numeri indice in base 1995=100.

(g) Calcolati per branca proprietaria. A prezzi costanti: miliardi di lire 1995 - I dati sono coerenti con la Relazione economica relativa al 1999

(h) In miliardi di lire correnti.

(i) Rapporto tra costo del lavoro dipendente e indipendente e produzione al costo dei fattori a prezzi 1995.

(l) Rapporto tra costo del lavoro più costo dell'input e produzione al costo dei fattori a prezzi 1995.

(m) Rapporto tra prezzo dell'output al costo dei fattori e costi unitari variabili.

Tavola 1.3.8 - Attività produttiva, costi e prezzi - Totale servizi

INDICATORI	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979
Produzione *(miliardi di lire)*										
(Valori a prezzi correnti)										
Produzione ai prezzi di mercato	47.624	53.530	60.346	71.160	92.393	108.048	134.434	163.528	194.098	242.522
Consumi intermedi	14.612	16.495	18.412	21.779	29.834	34.930	44.516	53.956	63.910	80.594
Imposte indirette	1.116	1.236	1.339	1.441	1.607	1.758	2.021	2.714	2.935	3.822
Contributi alla produzione	648	916	1.037	1.006	1.325	2.941	3.466	4.777	5.375	6.502
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (a)	33.012	37.035	41.934	49.381	62.559	73.118	89.918	109.572	130.188	161.928
(Valori a prezzi del 1995)										
Produzione ai prezzi di mercato	753.685	786.404	823.688	866.504	904.269	906.658	959.731	988.250	1.036.078	1.093.019
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (a)	535.181	556.399	581.324	611.513	642.681	647.913	686.638	704.593	733.091	767.464
Impiego dei Fattori										
Unità di lavoro (ULA) in complesso (b)	8.599,0	8.616,6	8.908,6	9.241,7	9.564,8	9.795,5	10.136,5	10.332,5	10.504,3	10.784,4
% Regolari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Unità di lavoro dipendenti (b)	6.177,7	6.274,8	6.490,8	6.712,8	6.882,8	7.058,8	7.293,6	7.448,6	7.539,2	7.716,9
Unità di lavoro indipendenti (b)	2.421,3	2.341,8	2.417,8	2.528,9	2.682,0	2.736,7	2.842,9	2.883,9	2.965,1	3.067,5
% Indipendenti sul complesso	28,2	27,2	27,1	27,4	28,0	27,9	28,0	27,9	28,2	28,4
Orari contrattuali (c)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ore perdute per conflitti di lavoro (b) (d)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valore aggiunto al costo dei fattori per unità di lavoro (e) (f)	78,2	81,1	81,9	83,1	84,5	83,1	85,1	85,7	87,7	89,5
Investimenti fissi lordi (e) (g)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incidenza % sul valore aggiunto ai prezzi di mercato (e) (g)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Stock di capitale (e) (g)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valore aggiunto ai prezzi di mercato per unità di capitale (e) (g) (h)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ammortamenti (e) (g)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
In % dello stock di capitale (e) (g)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Costi e prezzi										
Retribuzioni contrattuali lorde per dipendente (c)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Redditi interni da lavoro dipendente (h)	16.249	18.903	21.406	25.489	31.226	37.766	46.313	57.056	67.471	82.446
di cui: oneri sociali (h)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incidenza % oneri sociali su redditi ULA regolari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Costo del lavoro per unità di prodotto (f) (i)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Prezzi dell'input (f)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Deflatore del valore aggiunto al costo dei fattori (f)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Prezzi dell'output:al costo dei fattori (f)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ai prezzi di mercato (f)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Costi variabili unitari (f) (l)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incidenza % delle imposte indirette nette sul valore aggiunto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Mark-up lordo (f) (m)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Quota dei profitti lordi sul valore aggiunto al costo dei fattori	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Fonte: Istat, Conti economici nazionali, indagine sulle retribuzioni e orari contrattuali e sui conflitti di lavoro

(a) Al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati

(b) In migliaia.

(c) Numeri indice in base dicembre 1995=100.

(d) Esclusi i conflitti provocati da motivi estranei al rapporto di lavoro.

(e) A prezzi costanti - miliardi di lire 1995.

(f) Numeri indice in base 1995=100.

(g) Calcolati per branca proprietaria. A prezzi costanti: miliardi di lire 1995 - I dati sono coerenti con la Relazione economica relativa al 1999

(h) In miliardi di lire correnti.

(i) Rapporto tra costo del lavoro dipendente e indipendente e produzione al costo dei fattori a prezzi 1995.

(l) Rapporto tra costo del lavoro più costo dell'input e produzione al costo dei fattori a prezzi 1995.

(m) Rapporto tra prezzo dell'output al costo dei fattori e costi unitari variabili.

Tavola 1.3.8 - Attività produttiva, costi e prezzi - Totale servizi

INDICATORI	ANNI 1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989
Produzione *(miliardi di lire)*										
(Valori a prezzi correnti)										
Produzione ai prezzi di mercato	309.040	384.585	459.663	545.130	633.492	726.026	812.568	901.768	1.009.573	1.113.512
Consumi intermedi	102.191	128.076	155.798	185.510	214.943	249.562	274.949	310.173	349.438	389.535
Imposte indirette	5.094	6.072	7.125	8.114	9.782	10.395	11.709	13.912	16.962	17.900
Contributi alla produzione	8.685	10.556	13.239	14.550	17.352	16.545	20.686	18.995	20.021	21.172
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (a)	206.849	256.509	303.865	359.620	418.549	476.464	537.619	591.595	660.135	723.977
(Valori a prezzi del 1995)										
Produzione ai prezzi di mercato	1.131.468	1.167.931	1.209.726	1.240.870	1.295.331	1.358.622	1.404.264	1.467.095	1.535.695	1.583.594
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (a)	791.597	809.796	827.228	844.924	876.456	910.549	937.340	967.636	1.004.548	1.031.602
Impiego dei Fattori										
Unità di lavoro (ULA) in complesso (b)	11.068,0	11.389,8	11.803,4	12.132,1	12.643,1	13.041,3	13.299,9	13.531,4	13.797,2	13.940,7
% Regolari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Unità di lavoro dipendenti (b)	7.861,6	8.014,7	8.235,0	8.373,5	8.673,7	8.989,2	9.169,0	9.315,9	9.473,0	9.579,7
Unità di lavoro indipendenti (b)	3.206,4	3.375,1	3.568,4	3.758,6	3.969,4	4.052,1	4.130,9	4.215,5	4.324,2	4.361,0
% Indipendenti sul complesso	29,0	29,6	30,2	31,0	31,4	31,1	31,1	31,2	31,3	31,3
Orari contrattuali (c)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ore perdute per conflitti di lavoro (b) (d)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	14.272,9
Valore aggiunto al costo dei fattori per unità di lavoro (e) (f)	90,0	89,4	88,0	87,4	87,0	87,5	88,3	89,6	91,2	92,7
Investimenti fissi lordi (e) (g)	-	-	186.916	188.981	193.362	195.794	199.339	204.660	214.654	223.738,1
Incidenza % sul valore aggiunto ai prezzi di mercato (e) (g)	-	-	22,6	22,4	22,1	21,5	21,3	21,2	21,4	21,7
Stock di capitale (e) (g)	-	-	4436276	4591579	4750093	4909744	5071347	5.236.251	5.408.658	5.587.237
Valore aggiunto ai prezzi di mercato per unità di capitale (e) (g) (h)	-	-	108,9	107,5	107,8	108,3	108,0	107,9	108,5	107,8
Ammortamenti (e) (g)	-	-	89.275	92.575	96.000	99.503	103.090	106.970	111.235	115.600
In % dello stock di capitale (e) (g)	-	-	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,1	2,1
Costi e prezzi										
Retribuzioni contrattuali lorde per dipendente (c)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Redditi interni da lavoro dipendente (h)	105.029	131.281	155.399	181.631	206.982	233.455	255.625	280.275	309.097	337.872
di cui: oneri sociali (h)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incidenza % oneri sociali su redditi ULA regolari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Costo del lavoro per unità di prodotto (f) (i)	-	-	47,1	54,2	59,6	63,9	67,4	70,5	74,0	78,2
Prezzi dell'input (f)	-	-	41,3	47,4	51,6	56,1	59,2	62,4	66,0	70,8
Deflatore del valore aggiunto al costo dei fattori (f)	-	-	38,1	44,1	49,5	54,0	59,4	62,9	67,3	71,9
Prezzi dell'output:al costo dei fattori (f)	-	-	38,9	45,0	50,1	54,6	59,2	62,6	66,8	71,4
ai prezzi di mercato (f)	-	-	38,0	43,9	48,9	53,4	57,9	61,5	65,7	70,3
Costi variabili unitari (f) (l)	-	-	41,5	48,0	52,9	57,5	61,0	64,6	68,5	73,2
Incidenza % delle imposte indirette nette sul valore aggiunto	-	-	-2,0	-1,8	-1,8	-1,3	-1,7	-0,9	-0,5	-0,5
Mark-up lordo (f) (m)	-	-	97,3	97,1	97,3	97,5	99,7	99,1	99,5	99,5
Quota dei profitti lordi sul valore aggiunto al costo dei fattori	-	-	22,1	21,9	22,2	22,7	25,5	25,0	25,7	25,8

Fonte: Istat, Conti economici nazionali, indagine sulle retribuzioni e orari contrattuali e sui conflitti di lavoro

(a) Al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati

(b) In migliaia.

(c) Numeri indice in base dicembre 1995=100.

(d) Esclusi i conflitti provocati da motivi estranei al rapporto di lavoro.

(e) A prezzi costanti - miliardi di lire 1995.

(f) Numeri indice in base 1995=100.

(g) Calcolati per branca proprietaria. A prezzi costanti: miliardi di lire 1995 - I dati sono coerenti con la Relazione economica relativa al 1999

(h) In miliardi di lire correnti.

(i) Rapporto tra costo del lavoro dipendente e indipendente e produzione al costo dei fattori a prezzi 1995.

(l) Rapporto tra costo del lavoro più costo dell'input e produzione al costo dei fattori a prezzi 1995.

(m) Rapporto tra prezzo dell'output al costo dei fattori e costi unitari variabili.

Tavola 1.3.8 - Attività produttiva, costi e prezzi - Totale servizi

INDICATORI	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Produzione *(miliardi di lire)*											
(Valori a prezzi correnti)											
Produzione ai prezzi di mercato	1.241.274	1.370.554	1.477.035	1.554.597	1.634.608	1.778.285	1.910.221	2.030.837	2.146.501	2.239.387	….
Consumi intermedi	427.148	477.123	520.114	555.611	579.472	644.826	683.614	744.208	804.071	849.146	….
Imposte indirette	21.550	24.481	27.146	40.259	40.200	42.549	46.693	53.733	92.385	93.284	92.113
Contributi alla produzione	19.806	22.026	22.119	24.791	19.540	18.163	18.819	16.762	20.608	20.302	20.335
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (a)	814.126	893.431	956.921	998.986	1.055.136	1.133.459	1.226.607	1.286.629	1.342.430	1.390.241	1.460.455
(Valori a prezzi del 1995)											
Produzione ai prezzi di mercato	1.622.345	1.650.876	1.673.258	1.698.751	1.721.536	1.778.285	1.817.993	1.879.454	1.943.511	1.984.694	….
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (a)	1.056.281	1.067.652	1.079.777	1.090.278	1.109.040	1.133.459	1.154.983	1.179.382	1.203.342	1.221.843	1.258.933
Impiego dei Fattori											
Unità di lavoro (ULA) in complesso (b)	14.151,3	14.409,9	14.475,3	14.201,0	14.120,8	14.162,6	14.376,7	14.478,0	14.697,9	14.971,4	15.318,9
% Regolari	-	-	85,5	85,0	84,6	84,1	83,7	83,4	83,0	83,1	….
Unità di lavoro dipendenti (b)	9.752,8	9.968,4	10.015,7	9.945,6	9.870,6	9.847,3	9.986,1	10.082,5	10.203,1	10.451,5	10.683,7
Unità di lavoro indipendenti (b)	4.398,5	4.441,5	4.459,6	4.255,4	4.250,2	4.315,3	4.390,6	4.395,5	4.494,8	4.519,9	4.635,2
% Indipendenti sul complesso	31,1	30,8	30,8	30,0	30,1	30,5	30,5	30,4	30,6	30,2	30,3
Orari contrattuali (c)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Ore perdute per conflitti di lavoro (b) (d)	10.567,8	2.545,9	1.786,3	2.722,0	4.492,9	1.937,0	1.934,0	1.978,0	1.357,0	2.068,0	3.695,0
Valore aggiunto al costo dei fattori per unità di lavoro (e) (f)	93,5	92,8	93,4	96,1	98,3	100,0	100,3	101,6	102,0	101,6	102,2
Investimenti fissi lordi (e) (g)	236.696,1	239.502,8	238.890,2	214.062,8	210.642,0	215.701,0	226.311,4	231.025,2	241.288,0	253.719,6	….
Incidenza % sul valore aggiunto ai prezzi di mercato (e) (g)	22,4	22,4	22,1	19,6	19,0	19,0	19,6	19,6	20,1	20,8	….
Stock di capitale (e) (g)	5.775.637	5.963.953	6.149.422	6.308.471	6.462.674	6.620.262	6.786.199	6.953.998	7.128.820	7.312.826	….
Valore aggiunto ai prezzi di mercato per unità di capitale (e) (g) (h)	106,8	104,6	102,6	100,9	100,2	100,0	99,4	99,1	98,6	97,6	….
Ammortamenti (e) (g)	120.231	124.684	129.018	132.161	135.407	139.036	143.103	147.400	152.093	157.189	….
In % dello stock di capitale (e) (g)	2,1	2,1	2,1	2,1	2,1	2,1	2,1	2,1	2,1	2,1	….
Costi e prezzi											
Retribuzioni contrattuali lorde per dipendente (c)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Redditi interni da lavoro dipendente (h)	382.420	422.861	447.856	463.022	473.031	490.052	528.502	555.066	552.032	577.283	608.274
di cui: oneri sociali (h)	-	-	*126.431*	*132.142*	*135.886*	*140.998*	*156.333*	*166.046*	*148.235*	*155.097*	*162.174*
Incidenza % oneri sociali su redditi ULA regolari	-	-	30,7	31,1	31,5	31,7	32,6	33	29,9	29,9	29,7
Costo del lavoro per unità di prodotto (f) (i)	85,6	92,8	96,8	97,7	98,9	100,0	105,0	105,9	102,2	104,0	105,5
Prezzi dell'input (f)	75,6	81,9	87,6	91,3	94,6	100,0	103,1	106,2	108,6	111,3	114,1
Deflatore del valore aggiunto al costo dei fattori (f)	78,4	85,1	89,9	92,0	95,1	100,0	106,1	108,5	108,2	110,6	113,2
Prezzi dell'output:al costo dei fattori (f)	77,4	83,9	89,1	91,8	95,0	100,0	105,0	107,7	108,4	110,9	113,6
ai prezzi di mercato (f)	76,5	83,0	88,3	91,5	95,0	100,0	105,1	108,1	110,4	112,8	115,3
Costi variabili unitari (f) (l)	79,3	86,5	91,5	94,1	96,0	100,0	104,4	107,3	107,6	110,3	113,0
Incidenza % delle imposte indirette nette sul valore aggiunto	0,2	0,3	0,5	1,5	2,0	2,2	2,3	2,9	5,3	5,2	4,9
Mark-up lordo (f) (m)	99,4	98,6	98,5	98,6	99,4	100,0	100,3	99,9	100,0	99,5	99,3
Quota dei profitti lordi sul valore aggiunto al costo dei fattori	25,5	24,7	24,8	25,2	26,4	27,7	28,0	27,9	28,8	28,3	28,3

Fonte: Istat, Conti economici nazionali, indagine sulle retribuzioni e orari contrattuali e sui conflitti di lavoro

(a) Al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati

(b) In migliaia.

(c) Numeri indice in base dicembre 1995=100.

(d) Esclusi i conflitti provocati da motivi estranei al rapporto di lavoro.

(e) A prezzi costanti - miliardi di lire 1995.

(f) Numeri indice in base 1995=100.

(g) Calcolati per branca proprietaria. A prezzi costanti: miliardi di lire 1995 - I dati sono coerenti con la Relazione economica relativa al 1999

(h) In miliardi di lire correnti.

(i) Rapporto tra costo del lavoro dipendente e indipendente e produzione al costo dei fattori a prezzi 1995.

(l) Rapporto tra costo del lavoro più costo dell'input e produzione al costo dei fattori a prezzi 1995.

(m) Rapporto tra prezzo dell'output al costo dei fattori e costi unitari variabili.

Tavola 1.3.9 - Attività produttiva, costi e prezzi - Servizi: Commercio, riparazione di autoveicoli e di beni per la casa; alberghi e ristoranti; trasporti e comunicazioni

INDICATORI	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979
Produzione *(miliardi di lire)*										
(Valori a prezzi correnti)										
Produzione ai prezzi di mercato	20.268	21.849	24.246	29.109	39.427	44.967	57.921	71.268	84.447	108.294
Consumi intermedi	7.076	7.810	8.508	10.190	15.009	17.457	22.927	28.069	33.010	42.980
Imposte indirette	124	145	156	214	215	185	198	275	390	472
Contributi alla produzione	623	882	995	945	1.265	2.860	3.363	4.671	5.222	6.355
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (a)	13.192	14.039	15.738	18.919	24.418	27.510	34.994	43.199	51.437	65.314
(Valori a prezzi del 1995)										
Produzione ai prezzi di mercato	301.426	309.813	317.911	342.730	371.334	362.184	384.863	399.025	418.958	452.845
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (a)	181.964	186.715	192.611	206.860	226.441	221.995	236.572	243.448	254.528	274.028
Impiego dei Fattori										
Unità di lavoro (ULA) in complesso (b)	4.261,8	4.155,6	4.315,4	4.456,7	4.637,1	4.767,7	4.925,3	4.969,2	5.018,9	5.157,7
% Regolari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Unità di lavoro dipendenti (b)	2.254,5	2.230,6	2.317,7	2.392,5	2.463,1	2.559,5	2.637,0	2.651,9	2.676,4	2.746,0
Unità di lavoro indipendenti (b)	2.007,3	1.925,0	1.997,7	2.064,2	2.174,0	2.208,2	2.288,3	2.317,3	2.342,5	2.411,7
% Indipendenti sul complesso	47,1	46,3	46,3	46,3	46,9	46,3	46,5	46,6	46,7	46,8
Orari contrattuali (c)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ore perdute per conflitti di lavoro (b) (d)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valore aggiunto al costo dei fattori per unità di lavoro (e) (f)	63,0	66,3	65,9	68,5	72,1	68,7	70,9	72,3	74,9	78,5
Investimenti fissi lordi (e) (g)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incidenza % sul valore aggiunto ai prezzi di mercato (e) (g)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Stock di capitale (e) (g)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valore aggiunto ai prezzi di mercato per unità di capitale (e) (g) (h)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ammortamenti (e) (g)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
In % dello stock di capitale (e) (g)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Costi e prezzi										
Retribuzioni contrattuali lorde per dipendente (c)										
Redditi interni da lavoro dipendente (h)	5.961	6.640	7.424	8.986	11.116	14.008	17.056	20.917	24.127	29.311
di cui: oneri sociali (h)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incidenza % oneri sociali su redditi ULA regolari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Costo del lavoro per unità di prodotto (f) (i)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Prezzi dell'input (f)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Deflatore del valore aggiunto al costo dei fattori (f)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Prezzi dell'output:al costo dei fattori (f)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ai prezzi di mercato (f)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Costi variabili unitari (f) (l)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incidenza % delle imposte indirette nette sul valore aggiunto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Mark-up lordo (f) (m)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Quota dei profitti lordi sul valore aggiunto al costo dei fattori	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Fonte: Istat, Conti economici nazionali, indagine sulle retribuzioni e orari contrattuali e sui conflitti di lavoro

(a) Al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati

(b) In migliaia.

(c) Numeri indice in base dicembre 1995=100.

(d) Esclusi i conflitti provocati da motivi estranei al rapporto di lavoro.

(e) A prezzi costanti - miliardi di lire 1995.

(f) Numeri indice in base 1995=100.

(g) Calcolati per branca proprietaria. A prezzi costanti: miliardi di lire 1995 - I dati sono coerenti con la Relazione economica relativa al 1999

(h) In miliardi di lire correnti.

(i) Rapporto tra costo del lavoro dipendente e indipendente e produzione al costo dei fattori a prezzi 1995.

(l) Rapporto tra costo del lavoro più costo dell'input e produzione al costo dei fattori a prezzi 1995.

(m) Rapporto tra prezzo dell'output al costo dei fattori e costi unitari variabili.

Tavola 1.3.9 - Attività produttiva, costi e prezzi - Servizi: Commercio, riparazione di autoveicoli e di beni per la casa; alberghi e ristoranti; trasporti e comunicazioni

INDICATORI	ANNI									
	1980	**1981**	**1982**	**1983**	**1984**	**1985**	**1986**	**1987**	**1988**	**1989**
Produzione *(miliardi di lire)*										
(Valori a prezzi correnti)										
Produzione ai prezzi di mercato	137.021	167.101	199.935	230.236	265.493	301.140	334.520	366.988	409.111	446.080
Consumi intermedi	54.935	67.463	79.904	91.807	106.565	121.427	133.126	146.280	166.625	184.794
Imposte indirette	564	607	823	1.025	1.137	1.598	1.904	2.108	2.899	3.348
Contributi alla produzione	8.455	10.310	12.951	14.211	16.929	16.094	19.958	18.328	19.355	20.418
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (a)	82.086	99.638	120.031	138.429	158.928	179.713	201.394	220.708	242.486	261.286
(Valori a prezzi del 1995)										
Produzione ai prezzi di mercato	471.964	477.434	488.197	487.534	511.754	529.883	542.617	566.330	599.709	618.851
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (a)	284.898	288.627	292.344	293.468	302.183	309.279	315.963	328.884	343.577	351.824
Impiego dei Fattori										
Unità di lavoro (ULA) in complesso (b)	5.291,2	5.438,9	5.631,5	5.769,2	5.942,6	5.994,9	6.080,6	6.167,8	6.181,9	6.148,4
% Regolari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Unità di lavoro dipendenti (b)	2.784,2	2.832,9	2.925,7	2.931,6	3.004,5	3.040,5	3.134,3	3.168,3	3.178,0	3.204,0
Unità di lavoro indipendenti (b)	2.507,0	2.606,0	2.705,8	2.837,6	2.938,1	2.954,4	2.946,3	2.999,5	3.003,9	2.944,4
% Indipendenti sul complesso	47,4	47,9	48,0	49,2	49,4	49,3	48,5	48,6	48,6	47,9
Orari contrattuali (c)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ore perdute per conflitti di lavoro (b) (d)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valore aggiunto al costo dei fattori per unità di lavoro (e) (f)	79,6	78,5	76,8	75,2	75,2	76,3	76,9	78,9	82,3	84,8
Investimenti fissi lordi (e) (g)	-	-	41.281	38.440	42.555	42.463	45.241	49.356	54.890	59.000
Incidenza % sul valore aggiunto ai prezzi di mercato (e) (g)	-	-	14,1	13,1	14,1	13,7	14,3	15,0	16,0	16,8
Stock di capitale (e) (g)	-	-	568.739	589.364	613.548	637.031	662.463	690.849	723.219	757.806
Valore aggiunto ai prezzi di mercato per unità di capitale (e) (g) (h)	-	-	123,6	119,7	118,4	116,7	114,6	114,4	114,2	111,6
Ammortamenti (e) (g)	-	-	28.247	29.329	30.608	31.801	33.056	34.567	36.193	37.925
In % dello stock di capitale (e) (g)	-	-	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0
Costi e prezzi										
Retribuzioni contrattuali lorde per dipendente (c)			-	-	-	-	-	-	-	-
Redditi interni da lavoro dipendente (h)	35.981	43.988	53.618	60.055	67.853	76.279	82.865	89.554	95.576	104.991
di cui: oneri sociali (h)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incidenza % oneri sociali su redditi ULA regolari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Costo del lavoro per unità di prodotto (f) (i)	-	-	53,2	61,3	66,6	72,5	75,7	78,9	79,6	83,6
Prezzi dell'input (f)	-	-	40,8	47,3	50,8	55,0	58,7	61,6	65,1	69,2
Deflatore del valore aggiunto al costo dei fattori (f)	-	-	44,1	50,5	56,5	61,3	67,7	70,3	73,5	77,1
Prezzi dell'output:al costo dei fattori (f)	-	-	42,8	49,2	54,2	58,7	64,0	66,7	69,9	73,7
ai prezzi di mercato (f)	-	-	41,0	47,2	51,9	56,8	61,6	64,8	68,2	72,1
Costi variabili unitari (f) (l)	-	-	44,7	51,5	56,4	61,7	65,2	68,2	71,0	75,3
Incidenza % delle imposte indirette nette sul valore aggiunto	-	-	-10,1	-9,5	-9,9	-8,1	-9,0	-7,3	-6,8	-6,5
Mark-up lordo (f) (m)	-	-	95,8	95,6	96,1	95,2	98,3	97,8	98,6	97,9
Quota dei profitti lordi sul valore aggiunto al costo dei fattori	-	-	25,9	25,7	26,5	25,5	29,4	28,9	30,5	29,9

Fonte: Istat, Conti economici nazionali, indagine sulle retribuzioni e orari contrattuali e sui conflitti di lavoro

(a) Al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati

(b) In migliaia.

(c) Numeri indice in base dicembre 1995=100.

(d) Esclusi i conflitti provocati da motivi estranei al rapporto di lavoro.

(e) A prezzi costanti - miliardi di lire 1995.

(f) Numeri indice in base 1995=100.

(g) Calcolati per branca proprietaria. A prezzi costanti: miliardi di lire 1995 - I dati sono coerenti con la Relazione economica relativa al 1999

(h) In miliardi di lire correnti.

(i) Rapporto tra costo del lavoro dipendente e indipendente e produzione al costo dei fattori a prezzi 1995.

(l) Rapporto tra costo del lavoro più costo dell'input e produzione al costo dei fattori a prezzi 1995.

(m) Rapporto tra prezzo dell'output al costo dei fattori e costi unitari variabili.

Tavola 1.3.9 - Attività produttiva, costi e prezzi - Servizi: Commercio, riparazione di autoveicoli e di beni per la casa; alberghi e ristoranti; trasporti e comunicazioni

INDICATORI	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Produzione *(miliardi di lire)*											
(Valori a prezzi correnti)											
Produzione ai prezzi di mercato	481.645	534.329	572.102	598.122	645.233	710.235	739.817	781.838	818.079	846.899	….
Consumi intermedi	197.139	221.583	240.825	255.716	273.332	310.573	318.513	345.591	365.314	380.808	….
Imposte indirette	3.724	4.880	5.658	7.974	7.494	7.479	8.281	8.765	18.511	17.417	19.077
Contributi alla produzione	19.104	20.992	21.074	23.841	18.554	17.288	17.925	15.298	18.764	18.076	17.761
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (a)	284.506	312.746	331.277	342.406	371.901	399.662	421.304	436.247	452.765	466.091	484.658
(Valori a prezzi del 1995)											
Produzione ai prezzi di mercato	628.939	642.443	650.569	656.399	676.905	710.235	714.318	741.404	765.203	780.598	….
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (a)	360.900	367.105	372.823	372.755	386.399	399.662	402.313	412.261	421.685	430.121	445.634
Impiego dei Fattori											
Unità di lavoro (ULA) in complesso (b)	6.151,1	6.193,8	6.178,3	6.023,0	5.984,0	5.912,8	5.970,0	5.979,9	6.073,4	6.163,4	6.330,0
% Regolari	-	-	84,4	83,8	82,5	82,0	82,1	81,7	81,0	81,3	….
Unità di lavoro dipendenti (b)	3.237,1	3.266,0	3.278,4	3.275,3	3.277,2	3.230,8	3.271,8	3.316,4	3.390,4	3.510,2	3.659,5
Unità di lavoro indipendenti (b)	2.914,0	2.927,8	2.899,9	2.747,7	2.706,8	2.682,0	2.698,2	2.663,5	2.683,0	2.653,2	2.670,5
% Indipendenti sul complesso	47,4	47,3	46,9	45,6	45,2	45,4	45,2	44,5	44,2	43,0	42,2
Orari contrattuali (c)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ore perdute per conflitti di lavoro (b) (d)	-	-	-	-	-	-	1.087	1.371	836	1.162	1.822
Valore aggiunto al costo dei fattori per unità di lavoro (e) (f)	86,9	87,8	89,4	91,7	95,6	100,0	99,7	101,8	102,4	102,8	….
Investimenti fissi lordi (e) (g)	66.081	66.478	66.030	56.900	59.989	62.971	68.791	74.170	77.664	82.550	….
Incidenza % sul valore aggiunto ai prezzi di mercato (e) (g)	18,3	18,1	17,7	15,3	15,5	15,8	17,1	18,0	18,4	19,2	….
Stock di capitale (e) (g)	797.410	835.592	872.117	898.932	928.515	960.686	997.887	1.039.234	1.082.523	1.129.051	….
Valore aggiunto ai prezzi di mercato per unità di capitale (e) (g) (h)	108,8	105,6	102,8	99,7	100,0	100,0	96,9	95,4	93,6	91,6	….
Ammortamenti (e) (g)	39.874	41.700	43.363	44.470	45.788	47.366	49.189	51.271	53.582	56.132	….
In % dello stock di capitale (e) (g)	5,0	5,0	5,0	4,9	4,9	4,9	4,9	4,9	4,9	5,0	….
Costi e prezzi											
Retribuzioni contrattuali lorde per dipendente (c)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Redditi interni da lavoro dipendente (h)	115.412	126.942	134.947	139.918	142.121	149.717	157.009	163.125	166.373	175.829	187.902
di cui: oneri sociali (h)	-	-	*36.307*	*37.919*	*37.123*	*40.286*	*42.721*	*44.304*	*40.064*	*42.502*	*45.802*
Incidenza % oneri sociali su redditi ULA regolari	-	-	31,2	31,6	31	32,2	32,4	32,4	29,2	29,1	29,2
Costo del lavoro per unità di prodotto (f) (i)	89,5	96,2	100,1	101,0	99,3	100,0	104,0	103,0	101,3	103,3	104,5
Prezzi dell'input (f)	73,5	80,5	86,7	90,2	94,1	100,0	102,1	105,0	106,4	108,7	111,4
Deflatore del valore aggiunto al costo dei fattori (f)	81,0	87,3	90,6	93,7	96,7	100,0	104,6	105,1	105,2	106,3	106,3
Prezzi dell'output:al costo dei fattori (f)	77,9	84,4	89,0	92,2	95,6	100,0	103,5	105,0	105,7	107,4	108,6
ai prezzi di mercato (f)	76,6	83,2	87,9	91,1	95,3	100,0	103,6	105,5	106,9	108,5	109,9
Costi variabili unitari (f) (l)	79,9	86,9	91,7	94,6	95,6	100,0	102,9	105,0	105,7	107,9	110,5
Incidenza % delle imposte indirette nette sul valore aggiunto	-5,4	-5,2	-4,7	-4,6	-3,0	-2,5	-2,3	-1,5	-0,1	-0,1	0,3
Mark-up lordo (f) (m)	97,5	97,2	97,0	97,5	100,0	100,0	100,6	100,0	100,1	99,5	98,3
Quota dei profitti lordi sul valore aggiunto al costo dei fattori	29,2	29,1	29,2	30,2	33,8	34,7	35,1	35,2	35,7	35,1	33,9

Fonte: Istat, Conti economici nazionali, indagine sulle retribuzioni e orari contrattuali e sui conflitti di lavoro

(a) Al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati

(b) In migliaia.

(c) Numeri indice in base dicembre 1995=100.

(d) Esclusi i conflitti provocati da motivi estranei al rapporto di lavoro.

(e) A prezzi costanti - miliardi di lire 1995.

(f) Numeri indice in base 1995=100.

(g) Calcolati per branca proprietaria. A prezzi costanti: miliardi di lire 1995 - I dati sono coerenti con la Relazione economica relativa al 1999

(h) In miliardi di lire correnti.

(i) Rapporto tra costo del lavoro dipendente e indipendente e produzione al costo dei fattori a prezzi 1995.

(l) Rapporto tra costo del lavoro più costo dell'input e produzione al costo dei fattori a prezzi 1995.

(m) Rapporto tra prezzo dell'output al costo dei fattori e costi unitari variabili.

Tavola 1.3.10 - Attività produttiva, costi e prezzi - Servizi: Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari, noleggio e attività professionali ed imprenditoriali

INDICATORI	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979
Produzione *(miliardi di lire)*										
(Valori a prezzi correnti)										
Produzione ai prezzi di mercato	12.229	14.064	16.287	19.170	25.302	30.409	36.978	43.756	51.141	62.916
Consumi intermedi	2.862	3.203	3.725	4.431	5.981	6.670	8.630	10.288	11.994	14.739
Imposte indirette	667	797	910	920	1.041	1.116	1.458	1.887	1.974	2.666
Contributi alla produzione	4	9	13	13	18	32	41	53	73	77
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (a)	9.367	10.861	12.562	14.739	19.321	23.739	28.348	33.468	39.147	48.177
(Valori a prezzi del 1995)										
Produzione ai prezzi di mercato	212.476	226.477	243.585	251.703	252.471	256.622	272.861	278.210	294.259	306.719
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (a)	164.698	175.359	186.231	194.422	198.943	202.675	216.588	223.013	234.872	242.925
Impiego dei Fattori										
Unità di lavoro (ULA) in complesso (b)	766,2	774,0	792,9	839,2	882,5	912,4	952,5	979,5	1.049,2	1.113,8
% Regolari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Unità di lavoro dipendenti (b)	628,4	632,3	644,6	664,0	678,9	690,2	708,6	725,2	754,1	788,8
Unità di lavoro indipendenti (b)	137,8	141,7	148,3	175,2	203,6	222,2	243,9	254,3	295,1	325,0
% Indipendenti sul complesso	18,0	18,3	18,7	20,9	23,1	24,4	25,6	26,0	28,1	29,2
Orari contrattuali (c)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ore perdute per conflitti di lavoro (b) (d)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valore aggiunto al costo dei fattori per unità di lavoro (e) (f)	126,6	133,5	138,3	136,5	133,0	131,0	134,2	134,4	132,1	128,7
Investimenti fissi lordi (e) (g)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incidenza % sul valore aggiunto ai prezzi di mercato (e) (g)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Stock di capitale (e) (g)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valore aggiunto ai prezzi di mercato per unità di capitale (e) (g) (h)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ammortamenti (e) (g)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
In % dello stock di capitale (e) (g)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Costi e prezzi										
Retribuzioni contrattuali lorde per dipendente (c)										
Redditi interni da lavoro dipendente (h)	2.422	2.828	3.199	4.035	5.184	6.448	7.989	9.344	11.187	13.462
di cui: oneri sociali (h)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incidenza % oneri sociali su redditi ULA regolari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Costo del lavoro per unità di prodotto (f) (i)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Prezzi dell'input (f)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Deflatore del valore aggiunto al costo dei fattori (f)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Prezzi dell'output:al costo dei fattori (f)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ai prezzi di mercato (f)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Costi variabili unitari (f) (l)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incidenza % delle imposte indirette nette sul valore aggiunto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Mark-up lordo (f) (m)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Quota dei profitti lordi sul valore aggiunto al costo dei fattori	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Fonte: Istat, Conti economici nazionali, indagine sulle retribuzioni e orari contrattuali e sui conflitti di lavoro

(a) Al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati

(b) In migliaia.

(c) Numeri indice in base dicembre 1995=100.

(d) Esclusi i conflitti provocati da motivi estranei al rapporto di lavoro.

(e) A prezzi costanti - miliardi di lire 1995.

(f) Numeri indice in base 1995=100.

(g) Calcolati per branca proprietaria. A prezzi costanti: miliardi di lire 1995 - I dati sono coerenti con la Relazione economica relativa al 1999

(h) In miliardi di lire correnti.

(i) Rapporto tra costo del lavoro dipendente e indipendente e produzione al costo dei fattori a prezzi 1995.

(l) Rapporto tra costo del lavoro più costo dell'input e produzione al costo dei fattori a prezzi 1995.

(m) Rapporto tra prezzo dell'output al costo dei fattori e costi unitari variabili.

Tavola 1.3.10 - Attività produttiva, costi e prezzi - Servizi: Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari, noleggio e attività professionali ed imprenditoriali

INDICATORI	ANNI									
	1980	**1981**	**1982**	**1983**	**1984**	**1985**	**1986**	**1987**	**1988**	**1989**
Produzione *(miliardi di lire)*										
(Valori a prezzi correnti)										
Produzione ai prezzi di mercato	81.948	102.290	121.158	149.574	180.827	210.059	240.994	265.799	295.554	333.990
Consumi intermedi	19.002	25.243	31.678	39.480	47.676	56.062	62.834	71.507	77.731	90.026
Imposte indirette	3.633	4.450	4.889	5.370	6.667	6.557	7.466	9.076	10.274	10.768
Contributi alla produzione	111	115	148	143	138	155	229	203	191	244
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (a)	62.946	77.047	89.480	110.094	133.151	153.997	178.160	194.292	217.823	243.964
(Valori a prezzi del 1995)										
Produzione ai prezzi di mercato	313.997	334.579	348.580	368.436	390.059	419.852	439.664	458.916	478.239	501.338
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (a)	247.820	259.547	265.902	278.488	294.119	314.283	327.583	339.829	356.429	370.674
Impiego dei Fattori										
Unità di lavoro (ULA) in complesso (b)	1.175,7	1.251,1	1.344,7	1.454,8	1.591,2	1.761,3	1.859,3	1.955,4	2.076,6	2.177,3
% Regolari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Unità di lavoro dipendenti (b)	821,8	849,7	887,7	961,1	1.062,4	1.180,7	1.232,0	1.299,8	1.349,5	1.387,0
Unità di lavoro indipendenti (b)	353,9	401,4	457,0	493,7	528,8	580,6	627,3	655,6	727,1	790,3
% Indipendenti sul complesso	30,1	32,1	34,0	33,9	33,2	33,0	33,7	33,5	35,0	36,3
Orari contrattuali (c)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ore perdute per conflitti di lavoro (b) (d)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valore aggiunto al costo dei fattori per unità di lavoro (e) (f)	124,3	122,2	116,4	112,6	108,7	104,9	103,5	102,0	100,8	100,0
Investimenti fissi lordi (e) (g)	-	-	98.065	103.324	104.036	101.943	100.652	100.418	104.676	106.490
Incidenza % sul valore aggiunto ai prezzi di mercato (e) (g)	-	-	36,9	37,1	35,4	32,4	30,7	29,5	29,4	28,7
Stock di capitale (e) (g)	-	-	2.779.198	2.875.094	2.971.401	3.065.279	3.157.491	3.249.054	3.344.407	3.441.080
Valore aggiunto ai prezzi di mercato per unità di capitale (e) (g) (h)	-	-	94,3	95,5	97,6	101,1	102,3	103,1	105,0	106,2
Ammortamenti (e) (g)	-	-	40.654	42.127	43.595	45.078	46.555	48.063	49.755	51.415
In % dello stock di capitale (e) (g)	-	-	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5
Costi e prezzi										
Retribuzioni contrattuali lorde per dipendente (c)			-	-	-	-	-	-	-	-
Redditi interni da lavoro dipendente (h)	17.808	20.694	23.897	31.298	36.394	42.021	47.255	52.452	58.203	63.888
di cui: oneri sociali (h)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incidenza % oneri sociali su redditi ULA regolari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Costo del lavoro per unità di prodotto (f) (i)	-	-	44,3	53,9	58,2	61,2	65,6	68,6	73,7	77,3
Prezzi dell'input (f)	-	-	40,8	46,0	50,8	54,5	56,9	60,8	64,4	69,5
Deflatore del valore aggiunto al costo dei fattori (f)	-	-	33,9	40,1	45,9	50,1	55,7	58,2	62,2	67,2
Prezzi dell'output:al costo dei fattori (f)	-	-	35,0	41,1	46,9	50,9	55,8	58,7	62,6	67,7
ai prezzi di mercato (f)	-	-	34,8	40,6	46,4	50,0	54,8	57,9	61,8	66,6
Costi variabili unitari (f) (l)	-	-	37,5	44,9	49,1	52,6	56,3	60,1	63,6	68,3
Incidenza % delle imposte indirette nette sul valore aggiunto	-	-	5,3	4,7	4,9	4,2	4,1	4,6	4,6	4,3
Mark-up lordo (f) (m)	-	-	107,4	104,2	104,8	106,3	108,4	105,3	105,4	105,5
Quota dei profitti lordi sul valore aggiunto al costo dei fattori	-	-	40,1	37,0	37,8	39,5	41,2	39,1	38,8	39,5

Fonte: Istat, Conti economici nazionali, indagine sulle retribuzioni e orari contrattuali e sui conflitti di lavoro

(a) Al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati

(b) In migliaia.

(c) Numeri indice in base dicembre 1995=100.

(d) Esclusi i conflitti provocati da motivi estranei al rapporto di lavoro.

(e) A prezzi costanti - miliardi di lire 1995.

(f) Numeri indice in base 1995=100.

(g) Calcolati per branca proprietaria. A prezzi costanti: miliardi di lire 1995 - I dati sono coerenti con la Relazione economica relativa al 1999

(h) In miliardi di lire correnti.

(i) Rapporto tra costo del lavoro dipendente e indipendente e produzione al costo dei fattori a prezzi 1995.

(l) Rapporto tra costo del lavoro più costo dell'input e produzione al costo dei fattori a prezzi 1995.

(m) Rapporto tra prezzo dell'output al costo dei fattori e costi unitari variabili.

Tavola 1.3.10 - Attività produttiva, costi e prezzi - Servizi: Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari, noleggio e attività professionali ed imprenditoriali

INDICATORI	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Produzione *(miliardi di lire)*											
(Valori a prezzi correnti)											
Produzione ai prezzi di mercato	378.037	419.294	461.923	500.893	519.079	582.548	645.895	696.108	751.212	788.722	….
Consumi intermedi	100.842	114.559	129.833	145.697	145.935	172.122	193.470	218.043	245.469	260.876	….
Imposte indirette	13.158	14.853	15.550	25.588	26.507	27.617	29.293	34.994	45.203	45.686	45.209
Contributi alla produzione	181	316	324	259	296	138	177	219	213	76	37
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (a)	277.195	304.735	332.090	355.196	373.144	410.426	452.425	478.065	505.743	527.846	569.847
(Valori a prezzi del 1995)											
Produzione ai prezzi di mercato	519.146	527.000	534.497	557.375	559.135	582.548	607.200	635.091	666.215	681.034	….
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (a)	383.219	385.109	385.022	397.465	402.081	410.426	423.041	434.419	446.515	452.902	474.253
Impiego dei Fattori											
Unità di lavoro (ULA) in complesso (b)	2.268,5	2.359,4	2.421,1	2.368,1	2.321,5	2.400,0	2.504,4	2.621,1	2.718,4	2.857,8	3.024,3
% Regolari	-	-	86,1	86,2	87,0	86,4	86,1	85,6	85,4	84,9	….
Unità di lavoro dipendenti (b)	1.440,8	1.522,9	1.553,8	1.546,6	1.483,5	1.507,9	1.551,8	1.611,9	1.664,3	1.758,6	1.838,5
Unità di lavoro indipendenti (b)	827,7	836,5	867,3	821,5	838,0	892,1	952,6	1.009,2	1.054,1	1.099,2	1.185,8
% Indipendenti sul complesso	36,5	35,5	35,8	34,7	36,1	37,2	38,0	38,5	38,8	38,5	39,2
Orari contrattuali (c)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ore perdute per conflitti di lavoro (b) (d)	-	-	-	-	-	-	365	264	244	603	226
Valore aggiunto al costo dei fattori per unità di lavoro (e) (f)	99,2	95,8	93,2	98,5	101,7	100,0	98,9	97,0	96,1	92,6	91,6
Investimenti fissi lordi (e) (g)	113.112	114.970	117.182	109.343	108.662	110.903	109.897	107.748	107.629	111.090	….
Incidenza % sul valore aggiunto ai prezzi di mercato (e) (g)	29,5	29,9	30,4	27,5	27,0	27,0	26,0	24,8	24,1	24,5	….
Stock di capitale (e) (g)	3.543.850	3.647.964	3.753.790	3.851.286	3.947.540	4.045.387	4.141.444	4.234.453	4.326.380	4.420.833	….
Valore aggiunto ai prezzi di mercato per unità di capitale (e) (g) (h)	106,6	104,1	101,1	101,7	100,4	100,0	100,7	101,1	101,7	101,0	….
Ammortamenti (e) (g)	53.185	54.882	56.673	58.129	59.598	61.168	62.745	64.279	65.800	67.382	….
In % dello stock di capitale (e) (g)	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	….
Costi e prezzi											
Retribuzioni contrattuali lorde per dipendente (c)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Redditi interni da lavoro dipendente (h)	70.833	80.146	87.639	91.944	94.505	96.974	105.398	110.214	111.441	117.823	126.767
di cui: oneri sociali (h)	-	-	*28.733*	*30.284*	*31.054*	*30.854*	*34.292*	*35.423*	*32.030*	*33.309*	*35.920*
Incidenza % oneri sociali su redditi ULA regolari	-	-	35,6	35,8	35,5	34,6	35,6	35,4	31,9	31,6	31,6
Costo del lavoro per unità di prodotto (f) (i)	82,5	91,1	98,4	96,0	100,9	100,0	103,6	102,6	97,8	100,3	101,7
Prezzi dell'input (f)	74,5	80,8	86,6	91,1	92,5	100,0	105,3	108,7	111,9	114,6	116,5
Deflatore del valore aggiunto al costo dei fattori (f)	73,6	80,5	88,0	88,6	92,1	100,0	107,1	109,3	110,6	114,2	118,7
Prezzi dell'output:al costo dei fattori (f)	73,8	80,6	87,7	89,4	92,3	100,0	106,5	109,1	111,0	114,3	118,0
ai prezzi di mercato (f)	72,8	79,6	86,4	89,9	92,8	100,0	106,4	109,6	112,8	115,8	119,0
Costi variabili unitari (f) (l)	73,3	81,6	89,9	91,9	94,1	100,0	105,5	108,4	109,6	112,9	114,3
Incidenza % delle imposte indirette nette sul valore aggiunto	4,7	4,8	4,6	7,1	7,0	6,7	6,4	7,3	8,9	8,6	7,9
Mark-up lordo (f) (m)	106,7	103,8	101,6	100,5	98,6	100,0	100,4	99,5	99,3	98,6	99,9
Quota dei profitti lordi sul valore aggiunto al costo dei fattori	40,7	38,4	36,8	36,8	34,2	37,3	38,2	38,1	39,3	38,5	40,0

Fonte: Istat, Conti economici nazionali, indagine sulle retribuzioni e orari contrattuali e sui conflitti di lavoro

(a) Al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati

(b) In migliaia.

(c) Numeri indice in base dicembre 1995=100.

(d) Esclusi i conflitti provocati da motivi estranei al rapporto di lavoro.

(e) A prezzi costanti - miliardi di lire 1995.

(f) Numeri indice in base 1995=100.

(g) Calcolati per branca proprietaria. A prezzi costanti: miliardi di lire 1995 - I dati sono coerenti con la Relazione economica relativa al 1999

(h) In miliardi di lire correnti.

(i) Rapporto tra costo del lavoro dipendente e indipendente e produzione al costo dei fattori a prezzi 1995.

(l) Rapporto tra costo del lavoro più costo dell'input e produzione al costo dei fattori a prezzi 1995.

(m) Rapporto tra prezzo dell'output al costo dei fattori e costi unitari variabili.

Tavola 1.3.11 - Attività produttiva, costi e prezzi - Servizi: altre attività di servizi

INDICATORI	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979
Produzione *(miliardi di lire)*										
(Valori a prezzi correnti)										
Produzione ai prezzi di mercato	15.127	17.617	19.813	22.882	27.664	32.672	39.534	48.505	58.510	71.312
Consumi intermedi	4.673	5.481	6.179	7.159	8.844	10.803	12.957	15.599	18.905	22.875
Imposte indirette	326	295	274	306	351	457	366	552	572	684
Contributi alla produzione	21	25	30	48	43	50	62	52	80	70
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (a)	10.454	12.136	13.634	15.723	18.820	21.869	26.577	32.906	39.605	48.437
(Valori a prezzi del 1995)										
Produzione ai prezzi di mercato	239.783	250.115	262.191	272.072	280.464	287.852	302.007	311.015	322.860	333.455
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (a)	188.519	194.325	202.481	210.231	217.298	223.244	233.478	238.132	243.691	250.511
Impiego dei Fattori										
Unità di lavoro (ULA) in complesso (b)	3.571,0	3.687,0	3.800,3	3.945,8	4.045,2	4.115,4	4.258,7	4.383,8	4.436,2	4.512,9
% Regolari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Unità di lavoro dipendenti (b)	3.294,8	3.411,9	3.528,5	3.656,3	3.740,8	3.809,1	3.948,0	4.071,5	4.108,7	4.182,1
Unità di lavoro indipendenti (b)	276,2	275,1	271,8	289,5	304,4	306,3	310,7	312,3	327,5	330,8
% Indipendenti sul complesso	7,7	7,5	7,2	7,3	7,5	7,4	7,3	7,1	7,4	7,3
Orari contrattuali (c)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ore perdute per conflitti di lavoro (b) (d)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valore aggiunto al costo dei fattori per unità di lavoro (e) (f)	96,0	95,9	97,0	97,0	97,8	98,8	99,9	99,0	100,1	101,1
Investimenti fissi lordi (e) (g)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incidenza % sul valore aggiunto ai prezzi di mercato (e) (g)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Stock di capitale (e) (g)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valore aggiunto ai prezzi di mercato per unità di capitale (e) (g) (h)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ammortamenti (e) (g)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
In % dello stock di capitale (e) (g)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Costi e prezzi										
Retribuzioni contrattuali lorde per dipendente (c)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Redditi interni da lavoro dipendente (h)	7.866	9.435	10.783	12.468	14.926	17.310	21.268	26.795	32.157	39.673
di cui: oneri sociali (h)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incidenza % oneri sociali su redditi ULA regolari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Costo del lavoro per unità di prodotto (f) (i)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Prezzi dell'input (f)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Deflatore del valore aggiunto al costo dei fattori (f)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Prezzi dell'output:al costo dei fattori (f)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ai prezzi di mercato (f)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Costi variabili unitari (f) (l)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incidenza % delle imposte indirette nette sul valore aggiunto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Mark-up lordo (f) (m)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Quota dei profitti lordi sul valore aggiunto al costo dei fattori	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Fonte: Istat, Conti economici nazionali, indagine sulle retribuzioni e orari contrattuali e sui conflitti di lavoro
(a) Al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati
(b) In migliaia.
(c) Numeri indice in base dicembre 1995=100.
(d) Esclusi i conflitti provocati da motivi estranei al rapporto di lavoro.
(e) A prezzi costanti - miliardi di lire 1995.
(f) Numeri indice in base 1995=100.
(g) Calcolati per branca proprietaria. A prezzi costanti: miliardi di lire 1995 - I dati sono coerenti con la Relazione economica relativa al 1999
(h) In miliardi di lire correnti.
(i) Rapporto tra costo del lavoro dipendente e indipendente e produzione al costo dei fattori a prezzi 1995.
(l) Rapporto tra costo del lavoro più costo dell'input e produzione al costo dei fattori a prezzi 1995.
(m) Rapporto tra prezzo dell'output al costo dei fattori e costi unitari variabili.

Tavola 1.3.11 - Attività produttiva, costi e prezzi - Servizi: altre attività di servizi

INDICATORI	ANNI									
	1980	**1981**	**1982**	**1983**	**1984**	**1985**	**1986**	**1987**	**1988**	**1989**
Produzione *(miliardi di lire)*										
(Valori a prezzi correnti)										
Produzione ai prezzi di mercato	90.072	115.194	138.570	165.319	187.173	214.828	237.053	268.981	304.908	333.442
Consumi intermedi	28.255	35.369	44.216	54.221	60.702	72.074	78.988	92.386	105.083	114.714
Imposte indirette	897	1.015	1.413	1.719	1.978	2.240	2.339	2.727	3.789	3.783
Contributi alla produzione	119	131	140	195	285	296	499	464	476	510
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (a)	61.817	79.825	94.354	111.098	126.471	142.754	158.065	176.595	199.825	218.728
(Valori a prezzi del 1995)										
Produzione ai prezzi di mercato	345.507	355.918	372.949	384.900	393.518	408.887	421.984	441.848	457.748	463.406
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (a)	258.879	261.621	268.982	272.968	280.154	286.987	293.794	298.923	304.542	309.105
Impiego dei Fattori										
Unità di lavoro (ULA) in complesso (b)	4.601,1	4.699,8	4.827,2	4.908,1	5.109,3	5.285,1	5.360,0	5.408,2	5.538,7	5.615,0
% Regolari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Unità di lavoro dipendenti (b)	4.255,6	4.332,1	4.421,6	4.480,8	4.606,8	4.768,0	4.802,7	4.847,8	4.945,5	4.988,7
Unità di lavoro indipendenti (b)	345,5	367,7	405,6	427,3	502,5	517,1	557,3	560,4	593,2	626,3
% Indipendenti sul complesso	7,5	7,8	8,4	8,7	9,8	9,8	10,4	10,4	10,7	11,2
Orari contrattuali (c)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ore perdute per conflitti di lavoro (b) (d)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valore aggiunto al costo dei fattori per unità di lavoro (e) (f)	102,5	101,3	101,3	101,1	99,7	98,6	99,5	100,3	99,7	99,8
Investimenti fissi lordi (e) (g)	-	-	47.570	47.217	46.771	51.387	53.447	54.886	55.089	58.248
Incidenza % sul valore aggiunto ai prezzi di mercato (e) (g)	-	-	17,7	17,3	16,7	17,9	18,2	18,4	18,1	18,8
Stock di capitale (e) (g)	-	-	1.088.339	1.127.121	1.165.144	1.207.434	1.251.393	1.296.348	1.341.032	1.388.351
Valore aggiunto ai prezzi di mercato per unità di capitale (e) (g) (h)	-	-	123,4	120,9	120,0	118,6	117,2	115,1	113,4	111,1
Ammortamenti (e) (g)	-	-	20.374	21.119	21.797	22.624	23.479	24.340	25.287	26.260
In % dello stock di capitale (e) (g)	-	-	1,9	1,9	1,9	1,9	1,9	1,9	1,9	1,9
Costi e prezzi										
Retribuzioni contrattuali lorde per dipendente (c)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Redditi interni da lavoro dipendente (h)	51.240	66.599	77.884	90.278	102.735	115.155	125.505	138.269	155.318	168.993
di cui: oneri sociali (h)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incidenza % oneri sociali su redditi ULA regolari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Costo del lavoro per unità di prodotto (f) (i)	-	-	40,8	45,9	51,8	55,5	58,9	61,8	67,0	72,0
Prezzi dell'input (f)	-	-	42,5	48,4	53,5	59,1	61,6	64,6	68,6	74,3
Deflatore del valore aggiunto al costo dei fattori (f)	-	-	35,2	40,8	45,3	49,9	54,1	59,4	65,7	71,0
Prezzi dell'output:al costo dei fattori (f)	-	-	37,2	43,0	47,7	52,7	56,4	61,1	66,7	72,1
ai prezzi di mercato (f)	-	-	37,2	43,0	47,6	52,5	56,2	60,9	66,6	72,0
Costi variabili unitari (f) (l)	-	-	38,8	44,5	49,7	54,4	57,8	62,1	67,6	72,8
Incidenza % delle imposte indirette nette sul valore aggiunto	-	-	1,3	1,4	1,3	1,4	1,2	1,3	1,7	1,5
Mark-up lordo (f) (m)	-	-	96,0	96,7	96,0	96,8	97,6	98,4	98,7	99,1
Quota dei profitti lordi sul valore aggiunto al costo dei fattori	-	-	5,8	7,1	5,9	7,2	8,4	9,7	10,2	10,8

Fonte: Istat, Conti economici nazionali, indagine sulle retribuzioni e orari contrattuali e sui conflitti di lavoro

(a) Al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati

(b) In migliaia.

(c) Numeri indice in base dicembre 1995=100.

(d) Esclusi i conflitti provocati da motivi estranei al rapporto di lavoro.

(e) A prezzi costanti - miliardi di lire 1995.

(f) Numeri indice in base 1995=100.

(g) Calcolati per branca proprietaria. A prezzi costanti: miliardi di lire 1995 - I dati sono coerenti con la Relazione economica relativa al 1999

(h) In miliardi di lire correnti.

(i) Rapporto tra costo del lavoro dipendente e indipendente e produzione al costo dei fattori a prezzi 1995.

(l) Rapporto tra costo del lavoro più costo dell'input e produzione al costo dei fattori a prezzi 1995.

(m) Rapporto tra prezzo dell'output al costo dei fattori e costi unitari variabili.

Tavola 1.3.11 - Attività produttiva, costi e prezzi - Servizi: altre attività di servizi

INDICATORI	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Produzione *(miliardi di lire)*											
(Valori a prezzi correnti)											
Produzione ai prezzi di mercato	381.592	416.931	443.010	455.582	470.296	485.502	524.508	552.891	577.210	603.766	….
Consumi intermedi	129.167	140.981	149.456	154.198	160.204	162.131	171.629	180.573	193.287	207.462	….
Imposte indirette	4.668	4.747	5.939	6.697	6.198	7.454	9.119	9.973	28.671	30.181	27.827
Contributi alla produzione	521	719	721	690	690	737	717	1.245	1.630	2.150	2.538
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (a)	252.425	275.950	293.554	301.384	310.092	323.371	352.879	372.318	383.923	396.304	405.950
(Valori a prezzi del 1995)											
Produzione ai prezzi di mercato	474.261	481.433	488.192	484.977	485.496	485.501	496.475	502.959	512.094	523.062	….
Valore aggiunto ai prezzi di mercato (a)	312.161	315.437	321.932	320.058	320.560	323.371	329.628	332.703	335.143	338.820	339.046
Impiego dei Fattori											
Unità di lavoro (ULA) in complesso (b)	5.731,7	5.856,7	5.875,9	5.809,9	5.815,3	5.849,8	5.902,3	5.877,0	5.906,1	5.950,2	5.964,6
% Regolari	-	-	86,3	85,8	85,8	85,3	84,4	84,2	84,2	84,1	….
Unità di lavoro dipendenti (b)	5.074,9	5.179,5	5.183,5	5.123,7	5.109,9	5.108,6	5.162,5	5.154,2	5.148,4	5.182,7	5.185,7
Unità di lavoro indipendenti (b)	656,8	677,2	692,4	686,2	705,4	741,2	739,8	722,8	757,7	767,5	778,9
% Indipendenti sul complesso	11,5	11,6	11,8	11,8	12,1	12,7	12,5	12,3	12,8	12,9	13,1
Orari contrattuali (c)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ore perdute per conflitti di lavoro (b) (d)	-	-	-	-	-	-	482	343	277	303	-
Valore aggiunto al costo dei fattori per unità di lavoro (e) (f)	98,7	97,6	99,3	99,9	99,8	100,0	100,9	102,1	102,2	102,4	102,2
Investimenti fissi lordi (e) (g)	57.503	58.055	55.679	47.820	41.992	41.828	47.624	49.107	55.996	60.080	….
Incidenza % sul valore aggiunto ai prezzi di mercato (e) (g)	18,4	18,4	17,3	14,9	13,1	12,9	14,4	14,8	16,7	17,7	….
Stock di capitale (e) (g)	1.434.377	1.480.397	1.523.515	1.558.253	1.586.619	1.614.189	1.646.868	1.680.311	1.719.917	1.762.942	….
Valore aggiunto ai prezzi di mercato per unità di capitale (e) (g) (h)	108,6	106,4	105,5	102,5	100,9	100,0	99,9	98,8	97,3	95,9	….
Ammortamenti (e) (g)	27.172	28.102	28.982	29.562	30.021	30.502	31.169	31.850	32.711	33.675	….
In % dello stock di capitale (e) (g)	1,9	1,9	1,9	1,9	1,9	1,9	1,9	1,9	1,9	1,9	….
Costi e prezzi											
Retribuzioni contrattuali lorde per dipendente (c)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Redditi interni da lavoro dipendente (h)	196.175	215.773	225.270	231.160	236.405	243.361	266.095	281.727	274.218	283.631	293.605
di cui: oneri sociali (h)	-	-	*61.391*	*63.939*	*67.709*	*69.858*	*79.320*	*86.319*	*76.141*	*79.286*	*80.452*
Incidenza % oneri sociali su redditi ULA regolari	-	-	28,6	29,1	30,1	30,3	31,5	32,4	29,5	29,7	29,1
Costo del lavoro per unità di prodotto (f) (i)	81,5	88,2	90,9	94,0	96,4	100,0	106,7	111,4	107,2	108,7	111,8
Prezzi dell'input (f)	79,7	84,9	89,9	93,5	97,1	100,0	102,9	106,1	109,2	112,6	116,8
Deflatore del valore aggiunto al costo dei fattori (f)	81,1	87,9	91,3	94,0	96,9	100,0	106,9	111,9	109,2	111,7	115,4
Prezzi dell'output:al costo dei fattori (f)	80,6	86,8	90,8	93,9	97,0	100,0	105,5	109,9	109,2	112,0	115,9
ai prezzi di mercato (f)	80,5	86,6	90,7	93,9	96,9	100,0	105,6	109,9	112,7	115,4	118,7
Costi variabili unitari (f) (l)	81,5	88,0	91,2	94,4	97,3	100,0	105,6	110,0	109,4	112,5	116,9
Incidenza % delle imposte indirette nette sul valore aggiunto	1,6	1,5	1,8	2,0	1,8	2,1	2,4	2,3	7,0	7,1	6,2
Mark-up lordo (f) (m)	98,9	98,7	99,6	99,4	99,7	100,0	99,9	99,9	99,8	99,5	99,2
Quota dei profitti lordi sul valore aggiunto al costo dei fattori	10,4	10,1	11,4	11,1	11,6	11,9	11,7	11,6	11,8	11,6	11,2

Fonte: Istat, Conti economici nazionali, indagine sulle retribuzioni e orari contrattuali e sui conflitti di lavoro

(a) Al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati

(b) In migliaia.

(c) Numeri indice in base dicembre 1995=100.

(d) Esclusi i conflitti provocati da motivi estranei al rapporto di lavoro.

(e) A prezzi costanti - miliardi di lire 1995.

(f) Numeri indice in base 1995=100.

(g) Calcolati per branca proprietaria. A prezzi costanti: miliardi di lire 1995 - I dati sono coerenti con la Relazione economica relativa al 1999

(h) In miliardi di lire correnti.

(i) Rapporto tra costo del lavoro dipendente e indipendente e produzione al costo dei fattori a prezzi 1995.

(l) Rapporto tra costo del lavoro più costo dell'input e produzione al costo dei fattori a prezzi 1995.

(m) Rapporto tra prezzo dell'output al costo dei fattori e costi unitari variabili.

Tavola 1.4.1 - Attività delle imprese industriali - Totale

VOCI	ANNI												
	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Domanda e offerta													
Indice della produzione industriale (a)	90,5	93,3	93,5	92,6	92,4	90,2	94,9	100,0	99,1	102,4	104,3	104,4	107,7
Indice degli ordinativi (a)	-	-	-	71,1	71,6	71,6	84,2	100,0	95,2	102,3	104,7	106,5	118,5
Indice degli ordinativi sull'estero (a)	-	-	-	54,1	57,3	67,9	81,2	100,0	98,3	107,5	112,1	112,4	127,8
Indice della consistenza degli ordinativi (a)	61,6	75,0	82,5	82,9	83,8	80,3	87,1	100,0	100,6	99,5	103,7	106,6	116,6
Indice della consistenza degli ordinativi sull'estero (a)	-	-	-	59,3	59,2	68,6	85,2	100,0	105,7	105,9	116,0	122,7	137,4
Indice del fatturato (a)	62,5	68,4	71,3	74,5	76,1	77,8	85,6	100,0	99,7	103,4	105,6	107,6	119,9
Indice del fatturato sull'estero (a)	46,5	51,5	54,5	56,7	58,7	68,2	80,9	100,0	103,2	110,0	113,8	115,0	129,9
Valore delle importazioni (b)	-	209910	217703	225767	232111	232991	272382	335661	321286	357587	378783	400837	495499
Valore delle esportazioni (b)	-	192797	203515	209744	219436	266214	308046	381175	388885	409128	426183	427994	498201
Saldo della bilancia commerciale (b)	-	-17112	-14188	-16023	-12675	33223	35664	45514	67599	51541	47400	27157	2702
Impiego dei fattori													
Indice dell'occupazione alle dipendenze (c) (d)	-	130,2	127,9	124,3	117,5	110,9	105,4	101,3	99,5	96,3	94,6	91,7	89,7
Tassi di entrata (c) (e)	-	8,0	6,9	5,7	5,8	5,4	7,5	9,4	8,0	8,8	8,6	9,6	10,7
Tassi di uscita (c) (e)	-	8,6	8,5	8,6	11,8	9,9	12,1	10,5	10,5	10,0	11,2	11,8	12,5
Indice dell'occupazione alle dipendenze al netto del ricorso	-	129,3	126,5	120,7	113,2	105,4	102,6	101,6	99,8	97,6	95,6	92,7	90,7
Indice delle ore lavorate per dipendente (a) (c) (g)	-	100,9	98,8	99,6	100,2	99,7	99,9	100,0	99,2	99,6	99,4	99,0	98,8
Incidenza percentuale delle ore di straordinario (c)	-	5,6	5,1	5,1	4,9	4,4	4,6	5,5	5,0	5,4	4,9	4,4	4,5
Ore di C.I.G. (a) (c)	-	189,5	212,9	319,2	343,6	402,4	255,4	100,0	101,4	49,2	64,2	62,2	52,0
Grado di utilizzo degli impianti (f)		80.0	79.3	77.0	75.7	74,4	76,0	78,2	75,8	77,8	77,6	76,9	79,3
Costi e prezzi													
Indice delle retribuzioni lorde per dipendente (a) (c) (g)	-	70,3	75,6	85,4	90,6	93,8	97,3	100,0	104,5	108,5	111,4	113,3	116,2
Indice del costo del lavoro per dipendente (a) (c) (g) (i)	-	70,4	76,3	85,4	90,0	93,7	97,1	100,0	105,5	110,1	108,9	110,0	111,7
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali (a)	-	78,6	81,8	84,6	86,2	89,4	92,7	100,0	101,9	103,2	103,3	103,1	109,3

Fonte: Istat, indagine sulla produzione industriale, indagine sul fatturato e gli ordinativi dell'industria, indagine sul commercio con l'estero, indagine sull'occupazione, gli orari di lavoro e le retribuzioni presso le grandi imprese dell'industria e dei servizi, indagine sui prezzi alla produzione dei prodotti industriali

(a) Numeri Indice in base 1995=100.

(b) Miliardi di lire correnti.

(c) Indicatori indagine sulle grandi imprese.

(d) Numeri indice in base dicembre 1995=100.

(e) Tassi per 1.000 dipendenti.

(f) Fonte: ISAE (Istituto di studi e analisi economica).

(g) Indicatore calcolato sul numero dei dipendenti al netto del ricorso alla C.I.G.

(h) Ottenuto sottraendo dagli occupati alle dipendenze il rapporto tra il numero di ore di C.I.G. e il prodotto tra un orario convenzionale di 8 ore e il numero di giorni lavorativi.

(i) Al netto del trattamento di fine rapporto.

Tavola 1.4.2 - Attività delle imprese industriali - Beni intermedi

VOCI	ANNI												
	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Domanda e offerta													
Indice della produzione industriale (a)	91,0	94,1	93,3	92,7	93,1	91,1	96,1	100,0	98,0	101,9	104,9	104,7	108,5
Indice degli ordinativi (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Indice degli ordinativi sull'estero (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Indice della consistenza degli ordinativi (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Indice della consistenza degli ordinativi sull'estero (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Indice del fatturato (a)	60,4	66,5	67,2	69,5	70,1	74,0	83,0	100,0	95,7	99,2	99,7	101,0	119,8
Indice del fatturato sull'estero (a)	46,3	52,0	53,5	53,8	55,8	67,1	80,3	100,0	97,0	105,5	106,9	107,7	131,3
Valore delle importazioni (b)	-	-	146932	147044	147677	156192	185723	231957	218098	239356	244483	252177	327498
Valore delle esportazioni (b)	-	-	117018	111800	118887	141797	163015	205801	207145	221369	229298	231188	274410
Saldo della bilancia commerciale (b)	-	-	-29914	-35244	-28790	-14395	-22708	-26156	-10953	-17987	-15185	-20989	-53088
Impiego dei fattori													
Indice dell'occupazione alle dipendenze (c) (d)	-	130,1	127,3	124,3	118,1	111,8	105,9	100,7	98,7	95,5	93,7	90,5	87,6
Tassi di entrata (c) (e)	-	5,6	5,5	4,8	4,4	3,7	4,9	6,6	5,9	6,7	6,7	6,7	8,2
Tassi di uscita (c) (e)	-	7,2	7,1	7,1	10,1	8,2	9,2	8,9	8,6	8,6	8,9	9,6	11,0
Indice dell'occupazione alle dipendenze al netto del ricorso	-	128,1	125,0	121,3	115,0	108,4	104,4	100,9	99,1	96,7	94,8	91,2	88,5
Indice delle ore lavorate per dipendente (a) (c) (g)	-	100,4	99,4	99,7	100,0	99,4	99,9	100,0	100,5	100,1	99,7	99,8	99,0
Incidenza percentuale delle ore di straordinario (c)	-	5,5	5,4	5,6	5,3	4,6	4,8	5,3	5,4	5,2	4,4	4,1	4,2
Ore di C.I.G. (a) (c)	-	255,9	266,2	306,8	310,2	315,7	202,6	100,1	96,1	36,4	60,8	90,3	76,7
Grado di utilizzo degli impianti (f)	-	79.9	79.4	77.2	76.0	75,5	76,9	79,1	75,4	77,7	77,6	76,5	79,1
Costi e prezzi													
Indice delle retribuzioni lorde per dipendente (a) (c) (g)	-	68,2	74,5	84,2	88,6	91,4	96,5	100,0	106,5	109,0	110,9	113,2	116,9
Indice del costo del lavoro per dipendente (a) (c) (g) (i)	-	68,0	75,0	83,9	87,5	91,4	96,5	100,0	107,0	110,3	107,4	109,2	111,4
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali (a)	-	77,5	81,1	83,7	84,3	87,6	91,1	100,0	100,8	102,3	101,0	99,9	109,7

Fonte: Istat
(a) Numeri Indice in base 1995=100.
(b) Miliardi di lire correnti.
(c) Indicatori indagine sulle grandi imprese.
(d) Numeri indice in base dicembre 1995=100.
(e) Tassi per 1.000 dipendenti.
(f) Fonte: ISAE (Istituto di studi e analisi economica).
(g) Indicatore calcolato sul numero dei dipendenti al netto del ricorso alla C.I.G.
(h) Ottenuto sottraendo dagli occupati alle dipendenze il rapporto tra il numero di ore di C.I.G. e il prodotto tra un orario convenzionale di 8 ore e il numero di giorni lavorativi.
(i) Al netto del trattamento di fine rapporto.

Tavola 1.4.3 - Attività delle imprese industriali - Beni d'investimento

VOCI	ANNI												
	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Domanda e offerta													
Indice della produzione industriale (a)	90,8	93,5	95,2	91,3	87,7	84,6	87,8	100,0	102,2	103,0	102,8	102,4	107,3
Indice degli ordinativi (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Indice degli ordinativi sull'estero (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Indice della consistenza degli ordinativi (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Indice della consistenza degli ordinativi sull'estero (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Indice del fatturato (a)	65,4	73,5	76,4	78,4	77,1	73,3	83,4	100,0	106,6	112,3	114,5	118,3	126,6
Indice del fatturato sull'estero (a)	48,4	54,2	57,9	59,8	60,7	66,6	80,0	100,0	110,5	117,2	122,6	124,9	136,4
Valore delle importazioni (b)	-	-	27664	29235	30200	24781	28317	35738	35780	39791	48200	55121	64827
Valore delle esportazioni (b)	-	-	35897	35596	36050	46251	53489	65730	70026	72752	78575	77026	87931
Saldo della bilancia commerciale (b)	-	-	8233	6361	5850	21470	25172	29992	34246	32961	30375	21905	23104
Impiego dei fattori													
Indice dell'occupazione alle dipendenze (c) (d)	-	132,9	131,7	127,6	119,0	111,1	105,5	101,1	99,6	97,0	95,2	91,7	91,1
Tassi di entrata (c) (e)	-	8,0	6,0	4,3	5,1	4,8	7,0	9,1	6,6	8,2	7,5	9,5	10,6
Tassi di uscita (c) (e)	-	7,8	7,5	8,1	12,5	9,5	12,4	9,4	9,0	8,8	10,8	11,1	11,2
Indice dell'occupazione alle dipendenze al netto del ricorso alla C.I.G. (c) (d) (	-	133,4	131,0	122,3	112,6	101,8	100,5	101,1	99,8	98,4	96,3	93,2	92,9
Indice delle ore lavorate per dipendente (a) (c) (g)	-	102,0	98,8	99,7	100,9	100,2	99,9	100,0	98,1	99,7	99,3	98,9	99,1
Incidenza percentuale delle ore di straordinario (c)	-	5,3	4,7	4,4	4,3	3,8	4,3	5,6	4,8	5,8	5,5	4,7	5,0
Ore di C.I.G. (a) (c)	-	120,2	161,2	327,0	366,1	463,4	290,2	100,0	107,0	54,0	67,2	45,6	36,6
Grado di utilizzo degli impianti (f)	-	80.9	79.7	75.1	73.6	73,1	75,2	78,7	77,5	79,1	79,6	80,3	81,6
Costi e prezzi													
Indice delle retribuzioni lorde per dipendente (a) (c) (g)	-	73,0	77,0	87,0	92,8	95,9	97,9	100,0	102,6	108,2	112,0	114,2	116,8
Indice del costo del lavoro per dipendente (a) (c) (g) (i)	-	73,5	77,8	87,4	92,7	95,8	97,4	100,0	104,2	110,2	110,5	111,7	113,3
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali (a)	-	80,1	83,7	86,4	89,3	92,5	95,2	100,0	103,6	105,5	107,4	108,5	109,7

Fonte: Istat
(a) Numeri Indice in base 1995=100.
(b) Miliardi di lire correnti.
(c) Indicatori indagine sulle grandi imprese.
(d) Numeri indice in base dicembre 1995=100.
(e) Tassi per 1.000 dipendenti.
(f) Fonte: ISAE (Istituto di studi e analisi economica).
(g) Indicatore calcolato sul numero dei dipendenti al netto del ricorso alla C.I.G.
(h) Ottenuto sottraendo dagli occupati alle dipendenze il rapporto tra il numero di ore di C.I.G. e il prodotto tra un orario convenzionale di 8 ore e il numero di giorni lavorativi.
(i) Al netto del trattamento di fine rapporto.

Tavola 1.4.4 - Attività delle imprese industriali - Beni di consumo

VOCI	ANNI												
	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Domanda e offerta													
Indice della produzione industriale (a)	89,5	91,9	92,8	93,2	93,9	91,6	96,6	100,0	99,6	103,2	103,9	105,1	106,1
Indice degli ordinativi (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Indice degli ordinativi sull'estero (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Indice della consistenza degli ordinativi (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Indice della consistenza degli ordinativi sull'estero (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Indice del fatturato (a)	63,8	67,8	73,4	79,0	83,9	86,6	91,1	100,0	100,2	102,9	107,5	109,1	115,3
Indice del fatturato sull'estero (a)	44,6	47,9	52,0	57,0	60,2	71,5	82,6	100,0	102,3	107,4	112,1	112,7	120,6
Valore delle importazioni (b)	-	-	43107	49489	54234	52018	58342	67966	67408	78440	86101	93539	103174
Valore delle esportazioni (b)	-	-	59600	62351	64499	78166	91542	109644	111714	115007	118309	119780	135860
Saldo della bilancia commerciale (b)	-	-	16493	12862	10265	26148	33200	41678	44306	36567	32208	26241	32686
Impiego dei fattori													
Indice dell'occupazione alle dipendenze (c) (d)	-	121,3	118,5	116,3	112,5	108,7	104,5	103,5	104,0	99,6	97,9	97,6	94,4
Tassi di entrata (c) (e)	-	14,4	13,8	12,1	11,5	12,0	15,6	17,5	22,3	18,9	21,3	22,1	21,7
Tassi di uscita (c) (e)	-	15,0	15,3	14,4	14,6	15,6	18,8	17,3	23,6	20,5	22,3	23,0	23,7
Indice dell'occupazione alle dipendenze al netto del ricorso alla C.I.G. (c) (d) (h)	-	119,2	116,8	114,6	110,7	106,6	103,4	103,9	104,0	99,7	98,4	97,9	95,0
Indice delle ore lavorate per dipendente (a) (c) (g)	-	99,1	98,3	99,1	99,0	99,9	100,5	100,0	100,3	99,1	100,1	99,1	97,6
Incidenza percentuale delle ore di straordinario (c)	-	5,2	5,2	5,7	5,3	5,2	5,2	5,6	4,2	4,4	4,4	4,2	4,0
Ore di C.I.G. (a) (c)	-	376,4	335,0	322,0	338,2	370,6	252,2	100,0	81,0	68,6	55,4	65,9	60,5
Grado di utilizzo degli impianti (f)	-	79.8	79.1	77.5	76.3	73,6	75,1	76,7	75,5	77,2	76,6	75,9	78,5
Costi e prezzi													
Indice delle retribuzioni lorde per dipendente (a) (c) (g)	-	69,4	75,2	84,2	90,3	94,2	97,3	100,0	103,6	107,9	111,5	111,5	112,8
Indice del costo del lavoro per dipendente (a) (c) (g) (i)	-	69,3	75,8	84,7	89,9	94,0	97,3	100,0	104,4	109,2	108,6	107,8	108,7
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali (a)	-	80,2	82,6	85,4	88,5	91,7	95,0	100,0	103,2	104,1	105,9	106,6	108,4

Fonte: Istat
(a) Numeri Indice in base 1995=100.
(b) Miliardi di lire correnti.
(c) Indicatori indagine sulle grandi imprese.
(d) Numeri indice in base dicembre 1995=100.
(e) Tassi per 1.000 dipendenti.
(f) Fonte: ISAE (Istituto di studi e analisi economica).
(g) Indicatore calcolato sul numero dei dipendenti al netto del ricorso alla C.I.G.
(h) Ottenuto sottraendo dagli occupati alle dipendenze il rapporto tra il numero di ore di C.I.G. e il prodotto tra un orario convenzionale di 8 ore e il numero di giorni lavorativi.
(i) Al netto del trattamento di fine rapporto.
(i) Al netto del trattamento di fine rapporto.

Tavola 1.4.5 - Attività delle imprese industriali, sezioni e sottosezioni ATECO91: C. Estrazione di minerali

VOCI	ANNI										
	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Domanda e offerta											
Indice della produzione industriale (a)	87,7	85,7	83,4	86,9	93,0	100,0	102,5	108,5	108,0	107,8	98,4
Indice degli ordinativi (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Indice degli ordinativi sull'estero (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Indice della consistenza degli ordinativi (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Indice della consistenza degli ordinativi sull'estero (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Indice del fatturato (a)	52,2	65,3	61,0	66,6	70,6	100,0	119,4	112,3	109,7	82,1	122,8
Indice del fatturato sull'estero (a)	35,0	40,6	26,5	37,0	36,0	100,0	99,9	112,0	130,3	118,9	136,7
Valore delle importazioni (b)	-	21359	19520	22018	21904	24938	27570	30578	25220	29514	57209
Valore delle esportazioni (b)	-	514	494	659	733	841	851	867	838	833	999
Saldo della bilancia commerciale (b)	-	-20845,032	-19026	-21359	-21171	-24097	-26719	-29712	-24383	-28682	-56210
Impiego dei fattori											
Indice dell'occupazione alle dipendenze (c) (d)	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
Tassi di entrata (c) (e)	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
Tassi di uscita (c) (e)	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
Indice dell'occupazione alle dipendenze al netto del ricorso alla C.I.G. (c) (d) (g)	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
Indice delle ore lavorate per dipendente (a) (c) (f)	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
Incidenza percentuale delle ore di straordinario (c)	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
Ore di C.I.G. (a) (c)	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
Costi e prezzi											
Indice delle retribuzioni lorde per dipendente (a) (c) (f)	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
Indice del costo del lavoro per dipendente (a) (c) (f) (h)	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
Indice retribuzioni contrattuali lorde per dipendente (d)	-	-	-	-	-	-	102,2	106,1	108,7	112,3	113,8
Orari contrattuali (d)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ore perdute per conflitti di lavoro (i) (l)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali (a)	-	84,9	86,5	94,7	96,4	100,0	100,7	106,0	100,1	96,4	102,4

Fonte: Istat
(a) Numeri Indice in base 1995=100.
(b) Miliardi di lire correnti.
(c) Indicatori indagine sulle grandi imprese.
(d) Numeri indice in base dicembre 1995=100.
(e) Tassi per 1.000 dipendenti.
(f) Indicatore calcolato sul numero dei dipendenti al netto del ricorso alla C.I.G.
(g) Ottenuto sottraendo dagli occupati alle dipendenze il rapporto tra il numero di ore di C.I.G. e il prodotto tra un orario convenzionale di 8 ore e il numero di giorni lavorativi.
(h) Al netto del trattamento di fine rapporto.
(i) In migliaia.
(l) Esclusi i conflitti provocati da motivi estranei al rapporto di lavoro.

Tavola 1.4.6 - Attività delle imprese industriali, sezioni e sottosezioni
ATECO91: D. Attività manifatturiere

VOCI	ANNI										
	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Domanda e offerta											
Indice della produzione industriale (a)	93,9	92,9	92,6	90,1	94,8	100,0	98,9	102,1	103,9	103,6	106,7
Indice degli ordinativi (a)	70,4	71,1	71,6	71,6	84,2	100,0	95,2	102,3	104,7	106,5	118,5
Indice degli ordinativi sull'estero (a)	53,5	54,1	57,3	67,9	81,2	100,0	98,3	107,5	112,1	112,4	127,8
Indice della consistenza degli ordinativi (a)	82,5	82,9	83,8	80,3	87,1	100,0	100,6	99,5	103,7	106,6	116,6
Indice della consistenza degli ordinativi sull'estero (a)	58,5	59,3	59,2	68,6	85,2	100,0	105,7	105,9	116,0	122,7	137,4
Indice del fatturato (a)	71,5	74,6	76,2	77,9	85,7	100,0	99,4	103,3	105,6	108,0	119,9
Indice del fatturato sull'estero (a)	54,6	56,8	58,8	68,3	81,1	100,0	103,2	110,0	113,7	115,0	129,9
Valore delle importazioni (b)	-	189319	197761	195675	233210	290432	274793	307109	333344	351535	416052
Valore delle esportazioni (b)	-	203712	213842	259584	300572	372326	379523	399362	416262	417844	487096
Saldo della bilancia commerciale (b)	-	14393	16081	63909	67362	81894	104731	92253	82918	66309	71044
Impiego dei fattori											
Indice dell'occupazione alle dipendenze (c) (d)	-	-	-	-	-	-	99,7	97,1	96,0	93,2	91,9
Tassi di entrata (c) (e)	-	-	-	-	-	-	8,9	9,9	9,6	10,6	11,8
Tassi di uscita (c) (e)	-	-	-	-	-	-	11,4	10,4	12,0	12,3	13,1
Indice dell'occupazione alle dipendenze al netto del ricorso alla C.I.G. (c) (d) (g)	-	-	-	-	-	-	99,8	98,3	96,9	94,1	93,0
Indice delle ore lavorate per dipendente (a) (c) (f)	-	-	-	-	-	-	99,2	99,7	99,4	98,9	98,4
Incidenza percentuale delle ore di straordinario (c)	-	-	-	-	-	-	5,1	5,6	5,1	4,4	4,6
Ore di C.I.G. (a) (c)	-	-	-	-	-	-	101,3	49,2	62,1	61,6	50,3
Costi e prezzi											
Indice delle retribuzioni lorde per dipendente (a) (c) (f)	-	-	-	-	-	-	104,2	109,1	112,0	114,2	117,1
Indice del costo del lavoro per dipendente (a) (c) (f) (h)	-	-	-	-	-	-	105,2	110,6	110,1	111,3	113,4
Indice retribuzioni contrattuali lorde per dipendente (d)	-	-	-	-	-	-	101,9	106,0	108,9	111,3	113,5
Orari contrattuali (d)	-	-	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Ore perdute per conflitti di lavoro (i) (l)	-	-	-	-	-	-	10633	4925	2131	4098	2174
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali (a)	-	84,3	86,1	89,2	92,6	100,0	101,8	102,6	103,2	103,5	107,6

Fonte: Istat
(a) Numeri Indice in base 1995=100.
(b) Miliardi di lire correnti.
(c) Indicatori indagine sulle grandi imprese.
(d) Numeri indice in base dicembre 1995=100.
(e) Tassi per 1.000 dipendenti.
(f) Indicatore calcolato sul numero dei dipendenti al netto del ricorso alla C.I.G.
(g) Ottenuto sottraendo dagli occupati alle dipendenze il rapporto tra il numero di ore di C.I.G. e il prodotto tra un orario convenzionale di 8 ore e il numero di giorni lavorativi.
(h) Al netto del trattamento di fine rapporto.
(i) In migliaia.
(l) Esclusi i conflitti provocati da motivi estranei al rapporto di lavoro.

Tavola 1.4.7 - Attività delle imprese industriali, sezioni e sottosezioni
ATECO91: DA. Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco

VOCI	ANNI										
	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Domanda e offerta											
Indice della produzione industriale (a)	95,1	97,5	97,9	99,1	99,1	100,0	99,7	102,2	104,4	107,5	109,7
Indice degli ordinativi (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Indice degli ordinativi sull'estero (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Indice della consistenza degli ordinativi (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Indice della consistenza degli ordinativi sull'estero (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Indice del fatturato (a)	73,2	80,4	85,5	90,7	93,8	100,0	99,8	102,2	104,2	105,5	110,0
Indice del fatturato sull'estero (a)	54,8	69,5	69,9	78,6	83,5	100,0	104,0	113,0	121,5	123,7	128,4
Valore delle importazioni (b)	-	21.250	21.277	23.230	26.436	29.401	28.652	29.852	30.338	30.293	32.648
Valore delle esportazioni (b)	-	10703	12135	14289	15920	19686	20400	21009	22236	23333	24904
Saldo della bilancia commerciale (b)	-	-10548	-9142	-8942	-10515	-9716	-8251	-8843	-8101	-6960	-7744
Impiego dei fattori											
Indice dell'occupazione alle dipendenze (c) (d)	-	-	-	-	-	-	107,8	101,5	101,0	103,3	98,2
Tassi di entrata (c) (e)	-	-	-	-	-	-	33,5	27,5	29,5	32,3	28,8
Tassi di uscita (c) (e)	-	-	-	-	-	-	34,0	29,6	28,7	31,8	31,9
Indice dell'occupazione alle dipendenze al netto del ricorso alla C.I.G. (c) (d) (g)	-	-	-	-	-	-	108,2	102,2	101,4	103,5	98,3
Indice delle ore lavorate per dipendente (a) (c) (f)	-	-	-	-	-	-	99,7	98,0	99,0	98,1	96,0
Incidenza percentuale delle ore di straordinario (c)	-	-	-	-	-	-	4,5	4,5	4,7	4,4	4,2
Ore di C.I.G. (a) (c)	-	-	-	-	-	-	103,7	41,1	75,9	56,2	56,8
Costi e prezzi											
Indice delle retribuzioni lorde per dipendente (a) (c) (f)	-	-	-	-	-	-	103,6	109,9	112,7	109,9	111,0
Indice del costo del lavoro per dipendente (a) (c) (f) (h)	-	-	-	-	-	-	104,3	111,0	109,2	105,8	106,6
Indice retribuzioni contrattuali lorde per dipendente (d)	-	-	-	-	-	-	101,0	104,8	106,8	109,2	111,0
Orari contrattuali (d)	-	-	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Ore perdute per conflitti di lavoro (i) (l)	-	-	-	-	-	-	104	30	36	56	42
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali (a)	-	83,2	86,4	91,3	94,3	100,0	102,6	102,9	104,2	103,6	105,0

Fonte: Istat
(a) Numeri Indice in base 1995=100.
(b) Miliardi di lire correnti.
(c) Indicatori indagine sulle grandi imprese.
(d) Numeri indice in base dicembre 1995=100.
(e) Tassi per 1.000 dipendenti.

(f) Indicatore calcolato sul numero dei dipendenti al netto del ricorso alla C.I.G.
(g) Ottenuto sottraendo dagli occupati alle dipendenze il rapporto tra il numero di ore di C.I.G. e il prodotto tra un orario convenzionale di 8 ore e il numero di giorni lavorativi.
(h) Al netto del trattamento di fine rapporto.
(i) In migliaia.
(l) Esclusi i conflitti provocati da motivi estranei al rapporto di lavoro.

Tavola 1.4.8 - Attività delle imprese industriali, sezioni e sottosezioni
ATECO91: DB. Industrie tessili e dell'abbigliamento

VOCI	ANNI										
	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Domanda e offerta											
Indice della produzione industriale (a)	93,9	93,7	94,8	91,8	97,2	100,0	98,3	102,4	101,5	96,5	97,4
Indice degli ordinativi (a)	80,7	80,8	84,0	84,1	91,3	100,0	98,3	103,7	102,7	104,6	114,2
Indice degli ordinativi sull'estero (a)	63,8	62,5	67,4	77,9	87,1	100,0	100,5	111,6	107,5	111,5	122,7
Indice della consistenza degli ordinativi (a)	83,4	85,9	86,2	81,7	91,4	100,0	93,5	103,3	98,5	99,2	112,0
Indice della consistenza degli ordinativi sull'estero (a)	66,9	67,2	68,6	75,3	88,1	100,0	96,8	108,4	112,2	113,1	126,0
Indice del fatturato (a)	79,4	80,4	83,9	82,2	89,3	100,0	99,2	102,8	105,7	102,6	110,2
Indice del fatturato sull'estero (a)	62,0	63,2	66,5	75,4	85,4	100,0	100,8	109,3	111,0	108,1	119,2
Valore delle importazioni (b)	-	11439	12297	12489	15550	17661	16527	19397	20689	20779	24434
Valore delle esportazioni (b)	-	25404	26725	31686	37029	43140	44171	46546	47468	45418	51249
Saldo della bilancia commerciale (b)	-	13965	14428	19197	21479	25479	27644	27149	26779	24639	26815
Impiego dei fattori											
Indice dell'occupazione alle dipendenze (c) (d)	-	-	-	-	-	-	99,5	96,8	93,8	90,9	89,5
Tassi di entrata (c) (e)	-	-	-	-	-	-	7,5	8,6	9,3	7,6	10,3
Tassi di uscita (c) (e)	-	-	-	-	-	-	9,8	9,6	12,2	9,5	11,6
Indice dell'occupazione alle dipendenze al netto del ricorso alla C.I.G. (c) (d) (g)	-	-	-	-	-	-	99,3	96,3	94,0	91,0	89,7
Indice delle ore lavorate per dipendente (a) (c) (f)	-	-	-	-	-	-	99,6	98,8	99,4	98,5	98,7
Incidenza percentuale delle ore di straordinario (c)	-	-	-	-	-	-	3,6	3,7	3,7	3,4	3,5
Ore di C.I.G. (a) (c)	-	-	-	-	-	-	67,9	80,2	44,2	50,8	41,6
Costi e prezzi											
Indice delle retribuzioni lorde per dipendente (a) (c) (f)	-	-	-	-	-	-	104,5	107,9	110,6	113,6	116,1
Indice del costo del lavoro per dipendente (a) (c) (f) (h)	-	-	-	-	-	-	105,3	109,4	108,0	110,1	112,0
Indice retribuzioni contrattuali lorde per dipendente (d)	-	-	-	-	-	-	101,3	104,8	107,5	109,7	111,9
Orari contrattuali (d)	-	-	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Ore perdute per conflitti di lavoro (i) (l)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali (a)	-	89,9	91,3	92,1	95,2	100,0	102,2	103,1	104,5	104,3	106,2

Fonte: Istat
(a) Numeri Indice in base 1995=100.
(b) Miliardi di lire correnti.
(c) Indicatori indagine sulle grandi imprese.
(d) Numeri indice in base dicembre 1995=100.
(e) Tassi per 1.000 dipendenti.

(f) Indicatore calcolato sul numero dei dipendenti al netto del ricorso alla C.I.G.
(g) Ottenuto sottraendo dagli occupati alle dipendenze il rapporto tra il numero di ore di C.I.G. e il prodotto tra un orario convenzionale di 8 ore e il numero di giorni lavorativi.
(h) Al netto del trattamento di fine rapporto.
(i) In migliaia.
(l) Esclusi i conflitti provocati da motivi estranei al rapporto di lavoro.

Tavola 1.4.9 - Attività delle imprese industriali, sezioni e sottosezioni
ATECO91: DC. Industrie delle pelli e delle calzature

VOCI	ANNI										
	1990	**1991**	**1992**	**1993**	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
Domanda e offerta											
Indice della produzione industriale (a)	89,6	87,3	86,0	88,0	97,0	100,0	100,5	101,2	94,3	90,0	89,4
Indice degli ordinativi (a)	61,3	62,3	64,3	72,3	84,9	100,0	101,7	102,3	93,7	97,3	103,8
Indice degli ordinativi sull'estero (a)	53,2	51,9	53,6	69,7	82,5	100,0	100,6	101,3	91,0	94,2	104,3
Indice della consistenza degli ordinativi (a)	56,6	58,1	61,9	72,3	93,7	100,0	116,1	136,0	137,6	130,2	130,4
Indice della consistenza degli ordinativi sull'estero (a)	52,2	51,8	53,7	71,9	99,0	100,0	115,5	129,1	132,3	128,5	128,4
Indice del fatturato (a)	60,5	62,6	65,1	70,1	84,5	100,0	99,7	99,0	93,2	93,8	103,8
Indice del fatturato sull'estero (a)	51,9	52,1	54,6	65,4	81,7	100,0	99,8	98,6	90,3	93,0	104,5
Valore delle importazioni (b)	-	2994	3342	3770	5527	6380	6521	7739	7846	7767	10534
Valore delle esportazioni (b)	-	11828	12179	14825	18090	21101	22153	22214	21624	21211	25387
Saldo della bilancia commerciale (b)	-	8833	8837	11055	12563	14721	15632	14475	13778	13444	14853
Impiego dei fattori											
Indice dell'occupazione alle dipendenze (c) (d)	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
Tassi di entrata (c) (e)	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
Tassi di uscita (c) (e)	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
Indice dell'occupazione alle dipendenze al netto del ricorso alla C.I.G. (c) (d) (g)	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
Indice delle ore lavorate per dipendente (a) (c) (f)	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
Incidenza percentuale delle ore di straordinario (c)	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
Ore di C.I.G. (a) (c)	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
Costi e prezzi											
Indice delle retribuzioni lorde per dipendente (a) (c) (f)	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
Indice del costo del lavoro per dipendente (a) (c) (f) (h)	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
Indice retribuzioni contrattuali lorde per dipendente (d)	-	-	-	-	-	-	100,9	104,6	107,6	109,8	112,0
Orari contrattuali (d)	-	-	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Ore perdute per conflitti di lavoro (i) (l)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali (a)	-	85,3	88,3	91,2	94,4	100,0	102,7	104,4	105,9	106,6	109,4

Fonte: Istat
(a) Numeri Indice in base 1995=100.
(b) Miliardi di lire correnti.
(c) Indicatori indagine sulle grandi imprese.
(d) Numeri indice in base dicembre 1995=100.
(e) Tassi per 1.000 dipendenti.

(f) Indicatore calcolato sul numero dei dipendenti al netto del ricorso alla C.I.G.
(g) Ottenuto sottraendo dagli occupati alle dipendenze il rapporto tra il numero di ore di C.I.G. e il prodotto tra un orario convenzionale di 8 ore e il numero di giorni lavorativi.
(h) Al netto del trattamento di fine rapporto.
(i) In migliaia.
(l) Esclusi i conflitti provocati da motivi estranei al rapporto di lavoro.

Tavola 1.4.10 - Attività delle imprese industriali, sezioni e sottosezioni ATECO91: DD. Industrie del legno e dei Attività delle imprese in legno

VOCI	ANNI										
	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Domanda e offerta											
Indice della produzione industriale (a)	90,4	90,6	97,5	96,4	99,6	100,0	93,7	93,0	99,8	104,7	116,2
Indice degli ordinativi (a)	63,1	66,5	70,2	72,7	85,1	100,0	94,5	99,2	107,1	111,4	119,9
Indice degli ordinativi sull'estero (a)	49,0	52,2	55,3	71,2	87,4	100,0	99,0	99,5	123,6	140,0	161,6
Indice della consistenza degli ordinativi (a)	60,9	69,0	75,8	75,3	84,7	100,0	95,5	98,0	104,9	106,9	108,0
Indice della consistenza degli ordinativi sull'estero (a)	52,3	55,4	55,2	55,9	80,3	100,0	100,5	108,0	122,6	135,0	139,9
Indice del fatturato (a)	62,5	65,8	70,8	73,7	84,5	100,0	96,3	99,8	106,0	110,3	118,6
Indice del fatturato sull'estero (a)	49,3	52,9	59,1	71,7	86,0	100,0	100,2	101,8	124,5	139,4	157,1
Valore delle importazioni (b)	-	3261	3449	3489	4240	5090	4421	4902	5404	5771	6475
Valore delle esportazioni (b)	-	1033	1073	1385	1739	2157	2083	2290	2415	2573	2861
Saldo della bilancia commerciale (b)	-	-2228	-2377	-2104	-2500	-2932	-2338	-2612	-2989	-3198	-3614
Impiego dei fattori											
Indice dell'occupazione alle dipendenze (c) (d)	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
Tassi di entrata (c) (e)	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
Tassi di uscita (c) (e)	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
Indice dell'occupazione alle dipendenze al netto del ricorso alla C.I.G. (c) (d) (g)	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
Indice delle ore lavorate per dipendente (a) (c) (f)	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
Incidenza percentuale delle ore di straordinario (c)	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
Ore di C.I.G. (a) (c)	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
Costi e prezzi											
Indice delle retribuzioni lorde per dipendente (a) (c) (f)	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
Indice del costo del lavoro per dipendente (a) (c) (f) (h)	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
Indice retribuzioni contrattuali lorde per dipendente (d)	-	-	-	-	-	-	102,7	105,9	108,0	111,6	113,7
Orari contrattuali (d)	-	-	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Ore perdute per conflitti di lavoro (i) (l)	-	-	-	-	-	-	6	-	6	..	..
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali (a)	-	82,6	85,8	89,9	93,3	100,0	101,2	101,3	102,7	101,7	102,9

Fonte: Istat
(a) Numeri Indice in base 1995=100.
(b) Miliardi di lire correnti.
(c) Indicatori indagine sulle grandi imprese.
(d) Numeri indice in base dicembre 1995=100.
(e) Tassi per 1.000 dipendenti.
(f) Indicatore calcolato sul numero dei dipendenti al netto del ricorso alla C.I.G.
(g) Ottenuto sottraendo dagli occupati alle dipendenze il rapporto tra il numero di ore di C.I.G. e il prodotto tra un orario convenzionale di 8 ore e il numero di giorni lavorativi.
(h) Al netto del trattamento di fine rapporto.
(i) In migliaia.
(l) Esclusi i conflitti provocati da motivi estranei al rapporto di lavoro.

Tavola 1.4.11 - Attività delle imprese industriali, sezioni e sottosezioni
ATECO91: DE. Industria della carta stampa ed editoria

VOCI	ANNI										
	1990	**1991**	**1992**	**1993**	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
Domanda e offerta											
Indice della produzione industriale (a)	86,0	86,9	91,0	98,0	103,0	100,0	95,9	102,2	107,0	111,5	112,5
Indice degli ordinativi (a)	60,8	60,0	64,1	66,9	79,7	100,0	89,8	90,9	93,7	97,3	110,7
Indice degli ordinativi sull'estero (a)	47,5	45,2	49,3	63,3	76,0	100,0	96,1	106,9	110,8	119,5	138,2
Indice della consistenza degli ordinativi (a)	52,0	50,8	55,4	58,0	80,7	100,0	91,6	82,3	76,3	80,6	100,0
Indice della consistenza degli ordinativi sull'estero (a)	53,1	51,2	51,5	57,4	81,2	100,0	92,7	103,2	103,4	121,2	175,8
Indice del fatturato (a)	70,0	74,0	77,0	77,0	82,3	100,0	93,1	92,6	99,4	100,2	113,7
Indice del fatturato sull'estero (a)	47,7	49,0	49,8	63,8	73,6	100,0	95,7	101,8	104,1	108,2	122,1
Valore delle importazioni (b)	-	5891	6180	6418	8379	12368	9613	10537	11417	12047	13840
Valore delle esportazioni (b)	-	4419	4600	5677	6687	9108	8784	9027	9553	9738	11324
Saldo della bilancia commerciale (b)	-	-1472	-1580	-741	-1692	-3260	-829	-1511	-1864	-2309	-2516
Impiego dei fattori											
Indice dell'occupazione alle dipendenze (c) (d)	-	-	-	-	-	-	97,8	94,2	92,0	88,9	83,1
Tassi di entrata (c) (e)	-	-	-	-	-	-	5,8	5,7	6,5	6,0	7,8
Tassi di uscita (c) (e)	-	-	-	-	-	-	9,8	8,7	8,6	6,9	15,7
Indice dell'occupazione alle dipendenze al netto del ricorso alla C.I.G. (c) (d) (g)	-	-	-	-	-	-	100,8	98,5	95,9	92,7	86,5
Indice delle ore lavorate per dipendente (a) (c) (f)	-	-	-	-	-	-	100,8	100,1	100,5	98,2	98,5
Incidenza percentuale delle ore di straordinario (c)	-	-	-	-	-	-	6,4	6,1	5,4	5,3	5,4
Ore di C.I.G. (a) (c)	-	-	-	-	-	-	74,6	8,7	11,4	19,0	25,7
Costi e prezzi											
Indice delle retribuzioni lorde per dipendente (a) (c) (f)	-	-	-	-	-	-	109,2	113,6	108,5	110,3	114,9
Indice del costo del lavoro per dipendente (a) (c) (f) (h)	-	-	-	-	-	-	108,7	113,2	106,0	107,7	111,6
Indice retribuzioni contrattuali lorde per dipendente (d)	-	-	-	-	-	-	102,6	106,6	108,8	110,8	112,6
Orari contrattuali (d)	-	-	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Ore perdute per conflitti di lavoro (i) (l)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali (a)	-	79,4	81,6	84,0	87,6	100,0	97,2	96,9	98,4	98,5	105,1

Fonte: Istat
(a) Numeri Indice in base 1995=100.
(b) Miliardi di lire correnti.
(c) Indicatori indagine sulle grandi imprese.
(d) Numeri indice in base dicembre 1995=100.
(e) Tassi per 1.000 dipendenti.

(f) Indicatore calcolato sul numero dei dipendenti al netto del ricorso alla C.I.G.
(g) Ottenuto sottraendo dagli occupati alle dipendenze il rapporto tra il numero di ore di C.I.G. e il prodotto tra un orario convenzionale di 8 ore e il numero di giorni lavorativi.
(h) Al netto del trattamento di fine rapporto.
(i) In migliaia.
(l) Esclusi i conflitti provocati da motivi estranei al rapporto di lavoro.

Tavola 1.4.12 - Attività delle imprese industriali, sezioni e sottosezioni ATECO91:
DF. Raffinerie di petrolio

VOCI	ANNI										
	1990	**1991**	**1992**	**1993**	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
Domanda e offerta											
Indice della produzione industriale (a)	100,5	100,3	103,5	104,9	102,0	100,0	100,3	105,4	109,7	104,9	102,5
Indice degli ordinativi (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Indice degli ordinativi sull'estero (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Indice della consistenza degli ordinativi (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Indice della consistenza degli ordinativi sull'estero (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Indice del fatturato (a)	60,1	70,8	71,8	81,9	85,9	100,0	104,6	104,5	103,9	120,1	155,8
Indice del fatturato sull'estero (a)	63,3	48,6	60,6	67,7	97,5	100,0	118,0	136,3	107,5	147,7	259,7
Valore delle importazioni (b)	-	6248	5706	6271	6572	7551	7879	7373	5280	6121	10401
Valore delle esportazioni (b)	-	4037	4223	5152	4712	4592	4676	5729	4702	5041	9980
Saldo della bilancia commerciale (b)	-	-2211	-1483	-1119	-1859	-2958	-3204	-1644	-578	-1079	-421
Impiego dei fattori											
Indice dell'occupazione alle dipendenze (c) (d)	-	-	-	-	-	-	98,8	95,4	92,9	91,5	89,1
Tassi di entrata (c) (e)	-	-	-	-	-	-	5,6	4,6	5,3	5,7	5,9
Tassi di uscita (c) (e)	-	-	-	-	-	-	7,4	8,6	6,1	7,4	9,8
Indice dell'occupazione alle dipendenze al netto del ricorso alla C.I.G. (c) (d) (g)	-	-	-	-	-	-	98,7	95,2	92,7	91,5	89,2
Indice delle ore lavorate per dipendente (a) (c) (f)	-	-	-	-	-	-	100,5	98,7	97,3	97,9	97,5
Incidenza percentuale delle ore di straordinario (c)	-	-	-	-	-	-	7,3	7,3	6,7	5,9	6,2
Ore di C.I.G. (a) (c)	-	-	-	-	-	-	112,1	75,3	69,1	40,8	39,2
Costi e prezzi											
Indice delle retribuzioni lorde per dipendente (a) (c) (f)	-	-	-	-	-	-	104,9	111,6	114,8	114,9	127,6
Indice del costo del lavoro per dipendente (a) (c) (f) (h)	-	-	-	-	-	-	107,2	113,4	114,7	115,7	124,8
Indice retribuzioni contrattuali lorde per dipendente (d)	-	-	-	-	-	-	103,8	108,6	112,3	114,7	116,4
Orari contrattuali (d)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ore perdute per conflitti di lavoro (i) (l)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali (a)	-	83,2	81,5	87,5	90,7	100,0	105,3	106,5	99,5	106,5	128,9

Fonte: Istat
(a) Numeri Indice in base 1995=100.
(b) Miliardi di lire correnti.
(c) Indicatori indagine sulle grandi imprese.
(d) Numeri indice in base dicembre 1995=100.
(e) Tassi per 1.000 dipendenti.
(f) Indicatore calcolato sul numero dei dipendenti al netto del ricorso alla C.I.G.
(g) Ottenuto sottraendo dagli occupati alle dipendenze il rapporto tra il numero di ore di C.I.G. e il prodotto tra un orario convenzionale di 8 ore e il numero di giorni lavorativi.
(h) Al netto del trattamento di fine rapporto.
(i) In migliaia.
(l) Esclusi i conflitti provocati da motivi estranei al rapporto di lavoro.

Tavola 1.4.13 - Attività delle imprese industriali, sezioni e sottosezioni ATECO91: DG.
Fabbricazione di Attività delle imprese chimici e fibre sintetiche

VOCI	ANNI										
	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Domanda e offerta											
Indice della produzione industriale (a)	96,5	94,2	96,2	93,8	97,0	100	101,4	105,5	105,9	106,1	107,7
Indice degli ordinativi (a)	81,8	73,3	70,5	86,5	110,3	100	90,6	90,5	87,3	71,6	80,7
Indice degli ordinativi sull'estero (a)	79,4	73,9	76,8	93,5	107,5	100	92,8	88,8	88,5	76,5	85,6
Indice della consistenza degli ordinativi (a)	88,7	73,6	67,8	73,8	107,8	100	78,4	88,1	94,7	64,5	70,5
Indice della consistenza degli ordinativi sull'estero (a)	99,3	79,4	68,8	79,7	114,6	100	65,9	77,4	83,7	65,7	83,9
Indice del fatturato (a)	73,3	74,6	77,7	81,5	87,5	100	96,4	100,3	100,7	101,9	114,1
Indice del fatturato sull'estero (a)	53,4	55,3	57,9	69,6	82,1	100	98,3	104,9	105	106,6	119,3
Valore delle importazioni (b)	-	26977	28561	30935	37331	46267	44421	49414	51671	54403	63835
Valore delle esportazioni (b)	-	14735	16460	19941	23357	30045	30502	33562	34778	37702	46386
Saldo della bilancia commerciale (b)	-	-12242	-12102	-10994	-13974	-16221	-13919	-15853	-16892	-16700	-17449
Impiego dei fattori											
Indice dell'occupazione alle dipendenze (c) (d)	-	-	-	-	-	-	99,5	97,2	97,2	96,9	96,5
Tassi di entrata (c) (e)	-	-	-	-	-	-	7,7	9,2	9,6	9,6	10,4
Tassi di uscita (c) (e)	-	-	-	-	-	-	10,0	9,1	10,3	9,8	10,9
Indice dell'occupazione alle dipendenze al netto del ricorso alla C.I.G. (c) (d) (g)	-	-	-	-	-	-	100,0	97,8	98,1	97,6	97,4
Indice delle ore lavorate per dipendente (a) (c) (f)	-	-	-	-	-	-	100,2	99,7	99,8	100,3	99,7
Incidenza percentuale delle ore di straordinario (c)	-	-	-	-	-	-	3,4	3,4	2,9	2,3	2,4
Ore di C.I.G. (a) (c)	-	-	-	-	-	-	46,7	36,1	16,7	32,2	20,2
Costi e prezzi											
Indice delle retribuzioni lorde per dipendente (a) (c) (f)	-	-	-	-	-	-	106,9	111,1	114,4	118,7	121,6
Indice del costo del lavoro per dipendente (a) (c) (f) (h)	-	-	-	-	-	-	107,6	112,2	112,3	115,8	117,5
Indice retribuzioni contrattuali lorde per dipendente (d)	-	-	-	-	-	-	104,1	107,4	110,0	112,2	113,8
Orari contrattuali (d)	-	-	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Ore perdute per conflitti di lavoro (i) (l)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali (a)	-	81,5	81,3	83,4	87,8	100,0	98,1	100,1	98,6	98,9	107,5

Fonte: Istat
(a) Numeri Indice in base 1995=100.
(b) Miliardi di lire correnti.
(c) Indicatori indagine sulle grandi imprese.
(d) Numeri indice in base dicembre 1995=100.
(e) Tassi per 1.000 dipendenti.
(f) Indicatore calcolato sul numero dei dipendenti al netto del ricorso alla C.I.G.
(g) Ottenuto sottraendo dagli occupati alle dipendenze il rapporto tra il numero di ore di C.I.G.
e il prodotto tra un orario convenzionale di 8 ore e il numero di giorni lavorativi.
(h) Al netto del trattamento di fine rapporto.
(i) In migliaia.
(l) Esclusi i conflitti provocati da motivi estranei al rapporto di lavoro.

Tavola 1.4.14 - Attività delle imprese industriali, sezioni e sottosezioni ATECO91:
DH. Produzione di articoli in gomma e materie plastiche

VOCI	ANNI										
	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Domanda e offerta											
Indice della produzione industriale (a)	90,5	93,4	93,1	89,9	97,3	100,0	95,7	104,5	106,8	107,8	113,3
Indice degli ordinativi (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Indice degli ordinativi sull'estero (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Indice della consistenza degli ordinativi (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Indice della consistenza degli ordinativi sull'estero (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Indice del fatturato (a)	66,0	69,0	67,9	71,4	80,9	100,0	96,2	100,0	103,2	103,9	116,2
Indice del fatturato sull'estero (a)	50,8	56,1	56,8	67,8	77,2	100,0	97,9	104,3	111,9	109,8	124,1
Valore delle importazioni (b)	-	4426	4777	4985	5938	7366	7178	7776	8627	9279	10306
Valore delle esportazioni (b)	-	6934	7504	9059	10836	14006	13685	14811	15710	15931	17922
Saldo della bilancia commerciale (b)	-	2508	2727	4073	4897	6640	6508	7034	7083	6652	7616
Impiego dei fattori											
Indice dell'occupazione alle dipendenze (c) (d)	-	-	-	-	-	-	100,6	98,9	97,7	94,5	95,4
Tassi di entrata (c) (e)	-	-	-	-	-	-	10,4	11,0	12,4	11,5	10,9
Tassi di uscita (c) (e)	-	-	-	-	-	-	11,2	10,8	15,3	12,7	10,6
Indice dell'occupazione alle dipendenze al netto del ricorso alla C.I.G. (c) (d) (g)	-	-	-	-	-	-	100,7	99,5	98,7	95,2	96,4
Indice delle ore lavorate per dipendente (a) (c) (f)	-	-	-	-	-	-	97,8	98,2	99,0	100,4	97,4
Incidenza percentuale delle ore di straordinario (c)	-	-	-	-	-	-	4,0	4,4	4,3	3,7	3,8
Ore di C.I.G. (a) (c)	-	-	-	-	-	-	90,0	40,6	21,4	49,4	20,2
Costi e prezzi											
Indice delle retribuzioni lorde per dipendente (a) (c) (f)	-	-	-	-	-	-	104,3	107,2	107,9	115,1	114,8
Indice del costo del lavoro per dipendente (a) (c) (f) (h)	-	-	-	-	-	-	104,3	108,3	104,8	111,1	110,4
Indice retribuzioni contrattuali lorde per dipendente (d)	-	-	-	-	-	-	103,1	108,2	111,3	113,7	114,8
Orari contrattuali (d)	-	-	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Ore perdute per conflitti di lavoro (i) (l)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali (a)	-	77,4	79,4	81,9	86,4	100,0	101,4	100,1	100,3	99,9	103,7

Fonte: Istat
(a) Numeri Indice in base 1995=100.
(b) Miliardi di lire correnti.
(c) Indicatori indagine sulle grandi imprese.
(d) Numeri indice in base dicembre 1995=100.
(e) Tassi per 1.000 dipendenti.
(f) Indicatore calcolato sul numero dei dipendenti al netto del ricorso alla C.I.G.
(g) Ottenuto sottraendo dagli occupati alle dipendenze il rapporto tra il numero di ore di C.I.G. e il prodotto tra un orario convenzionale di 8 ore e il numero di giorni lavorativi.
(h) Al netto del trattamento di fine rapporto.
(i) In migliaia.
(l) Esclusi i conflitti provocati da motivi estranei al rapporto di lavoro.

Tavola 1.4.15 - Attività delle imprese industriali, sezioni e sottosezioni ATECO91: DI.
Lavorazione di minerali non metalliferi

VOCI	ANNI										
	1990	**1991**	**1992**	**1993**	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
Domanda e offerta											
Indice della produzione industriale (a)	104,6	103,2	102,2	93,6	93,9	100,0	98,1	100,0	103,0	107,3	112,9
Indice degli ordinativi (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Indice degli ordinativi sull'estero (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Indice della consistenza degli ordinativi (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Indice della consistenza degli ordinativi sull'estero (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Indice del fatturato (a)	79,0	84,5	88,9	85,8	90,4	100,0	96,7	102,3	104,1	112,4	124,5
Indice del fatturato sull'estero (a)	55,5	57,6	61,3	73,4	85,4	100,0	95,1	104,2	109,8	109,0	119,4
Valore delle importazioni (b)	-	3135	3283	3328	3754	4502	4208	4395	4623	4857	5395
Valore delle esportazioni (b)	-	8314	8780	10606	12602	14920	14664	15506	15980	16127	17671
Saldo della bilancia commerciale (b)	-	5179	5497	7278	8848	10418	10456	11111	11357	11270	12275
Impiego dei fattori											
Indice dell'occupazione alle dipendenze (c) (d)	-	-	-	-	-	-	99,5	98,1	97,1	97,1	98,2
Tassi di entrata (c) (e)	-	-	-	-	-	-	9,1	8,6	8,8	9,9	10,3
Tassi di uscita (c) (e)	-	-	-	-	-	-	10,6	9,1	10,0	8,6	9,4
Indice dell'occupazione alle dipendenze al netto del ricorso alla C.I.G. (c) (d) (g)	-	-	-	-	-	-	99,8	98,8	98,1	97,0	99,2
Indice delle ore lavorate per dipendente (a) (c) (f)	-	-	-	-	-	-	98,2	98,0	98,9	98,1	97,9
Incidenza percentuale delle ore di straordinario (c)	-	-	-	-	-	-	4,6	4,6	5,0	4,6	4,6
Ore di C.I.G. (a) (c)	-	-	-	-	-	-	126,4	89,9	57,3	185,5	68,3
Costi e prezzi											
Indice delle retribuzioni lorde per dipendente (a) (c) (f)	-	-	-	-	-	-	103,7	108,1	113,4	117,7	121,5
Indice del costo del lavoro per dipendente (a) (c) (f) (h)	-	-	-	-	-	-	105,0	109,8	111,1	113,8	116,8
Indice retribuzioni contrattuali lorde per dipendente (d)	-	-	-	-	-	-	101,1	104,9	108,5	111,7	114,0
Orari contrattuali (d)	-	-	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Ore perdute per conflitti di lavoro (i) (l)	-	-	-	-	-	-	49	16	24	82	21
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali (a)	-	88,4	92,0	94,5	96,3	100,0	102,0	104,8	106,1	107,9	111,9

Fonte: Istat
(a) Numeri Indice in base 1995=100.
(b) Miliardi di lire correnti.
(c) Indicatori indagine sulle grandi imprese.
(d) Numeri indice in base dicembre 1995=100.
(e) Tassi per 1.000 dipendenti.
(f) Indicatore calcolato sul numero dei dipendenti al netto del ricorso alla C.I.G.
(g) Ottenuto sottraendo dagli occupati alle dipendenze il rapporto tra il numero di ore di C.I.G. e il prodotto tra un orario convenzionale di 8 ore e il numero di giorni lavorativi.
(h) Al netto del trattamento di fine rapporto.
(i) In migliaia.
(l) Esclusi i conflitti provocati da motivi estranei al rapporto di lavoro.

Tavola 1.4.16 - Attività delle imprese industriali, sezioni e sottosezioni ATECO91: DJ.
Produzione di metallo e Attività delle imprese in metallo

VOCI	ANNI										
	1990	**1991**	**1992**	**1993**	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
Domanda e offerta											
Indice della produzione industriale (a)	95,3	93,7	93,4	91,0	95,3	100,0	98,2	100,0	104,1	100,6	104,6
Indice degli ordinativi (a)	67,2	66,0	65,7	67,7	80,6	100,0	89,2	97,6	100,4	97,6	112,8
Indice degli ordinativi sull'estero (a)	52,1	53,5	54,1	66,3	80,1	100,0	94,5	102,5	106,0	102,7	123,1
Indice della consistenza degli ordinativi (a)	83,2	80,6	74,6	71,5	77,4	100,0	92,3	94,5	95,1	105,0	113,3
Indice della consistenza degli ordinativi sull'estero (a)	45,9	48,5	53,9	58,7	69,5	100,0	96,8	96,5	102,6	107,0	118,8
Indice del fatturato (a)	67,7	66,3	66,2	68,2	79,4	100,0	90,1	97,6	101,4	98,5	113,0
Indice del fatturato sull'estero (a)	53,0	52,6	54,7	66,4	77,5	100,0	96,3	103,9	109,1	103,4	122,9
Valore delle importazioni (b)	-	23221	23652	23855	30615	41565	34473	39198	42321	39403	50408
Valore delle esportazioni (b)	-	17671	18444	23219	26895	34635	32751	34433	35813	33911	40545
Saldo della bilancia commerciale (b)	-	-5550	-5208	-636	-3720	-6929	-1722	-4765	-6507	-5492	-9863
Impiego dei fattori											
Indice dell'occupazione alle dipendenze (c) (d)	-	-	-	-	-	-	96,5	94,1	95,2	93,0	93,0
Tassi di entrata (c) (e)	-	-	-	-	-	-	5,2	8,7	7,9	6,5	13,5
Tassi di uscita (c) (e)	-	-	-	-	-	-	11,0	7,1	8,9	8,3	13,4
Indice dell'occupazione alle dipendenze al netto del ricorso alla C.I.G. (c) (d) (g)	-	-	-	-	-	-	97,6	96,9	97,1	94,6	94,0
Indice delle ore lavorate per dipendente (a) (c) (f)	-	-	-	-	-	-	100,0	101,5	99,4	97,3	98,4
Incidenza percentuale delle ore di straordinario (c)	-	-	-	-	-	-	9,6	9,4	7,3	6,0	5,8
Ore di C.I.G. (a) (c)	-	-	-	-	-	-	66,1	15,1	38,8	40,4	55,2
Costi e prezzi											
Indice delle retribuzioni lorde per dipendente (a) (c) (f)	-	-	-	-	-	-	103,0	106,4	108,3	106,8	115,7
Indice del costo del lavoro per dipendente (a) (c) (f) (h)	-	-	-	-	-	-	104,5	109,1	108,3	104,9	112,1
Indice retribuzioni contrattuali lorde per dipendente (d)	-	-	-	-	-	-	101,8	106,3	109,6	111,9	114,5
Orari contrattuali (d)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ore perdute per conflitti di lavoro (i) (l)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali (a)	-	82,3	82,2	85,2	89,4	100,0	99,8	100,1	101,1	98,9	103,3

Fonte: Istat
(a) Numeri Indice in base 1995=100.
(b) Miliardi di lire correnti.
(c) Indicatori indagine sulle grandi imprese.
(d) Numeri indice in base dicembre 1995=100.
(e) Tassi per 1.000 dipendenti.
(f) Indicatore calcolato sul numero dei dipendenti al netto del ricorso alla C.I.G.
(g) Ottenuto sottraendo dagli occupati alle dipendenze il rapporto tra il numero di ore di C.I.G. e il prodotto tra un orario convenzionale di 8 ore e il numero di giorni lavorativi.
(h) Al netto del trattamento di fine rapporto.
(i) In migliaia.
(l) Esclusi i conflitti provocati da motivi estranei al rapporto di lavoro.

Tavola 1.4.17- Attività delle imprese industriali, sezioni e sottosezioni ATECO91: DK.
Produzione di macchine e apparecchi meccanici

VOCI	ANNI										
	1990	**1991**	**1992**	**1993**	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
Domanda e offerta											
Indice della produzione industriale (a)	77,5	74,9	74,1	76,3	84,2	100,0	102,8	103,7	104,6	103,1	108,6
Indice degli ordinativi (a)	65,3	65,0	67,1	67,0	83,5	100,0	94,5	102,2	103,6	106,4	114,1
Indice degli ordinativi sull'estero (a)	52,6	53,7	56,7	65,5	84,8	100,0	98,6	109,4	105,7	105,5	115,3
Indice della consistenza degli ordinativi (a)	86,8	85,9	80,8	77,9	82,7	100,0	92,6	85,9	89,8	87,5	94,0
Indice della consistenza degli ordinativi sull'estero (a)	65,1	61,8	56,7	64,1	78,9	100,0	95,7	89,2	90,4	84,1	90,1
Indice del fatturato (a)	66,7	70,1	71,9	72,7	81,8	100,0	107,3	106,6	111,0	112,4	120,9
Indice del fatturato sull'estero (a)	56,0	57,8	59,4	67,1	79,8	100,0	111,0	113,6	114,4	112,9	121,9
Valore delle importazioni (b)	-	17118	17303	15717	18522	25441	25163	26363	31126	34009	38882
Valore delle esportazioni (b)	-	41478	42860	52807	60201	75155	81139	85608	87654	87249	97079
Saldo della bilancia commerciale (b)	-	24360	25557	37090	41679	49715	55975	59245	56528	53240	58197
Impiego dei fattori											
Indice dell'occupazione alle dipendenze (c) (d)	-	-	-	-	-	-	100,9	100,5	98,8	97,2	97,1
Tassi di entrata (c) (e)	-	-	-	-	-	-	11,3	13,1	12,0	14,0	13,8
Tassi di uscita (c) (e)	-	-	-	-	-	-	12,0	12,0	14,5	15,7	13,0
Indice dell'occupazione alle dipendenze al netto del ricorso alla C.I.G. (c) (d) (g)	-	-	-	-	-	-	100,7	100,8	99,8	96,5	96,6
Indice delle ore lavorate per dipendente (a) (c) (f)	-	-	-	-	-	-	97,5	97,7	97,7	96,7	97,7
Incidenza percentuale delle ore di straordinario (c)	-	-	-	-	-	-	5,8	6,0	5,9	5,0	5,7
Ore di C.I.G. (a) (c)	-	-	-	-	-	-	278,5	151,2	191,4	350,2	258,7
Costi e prezzi											
Indice delle retribuzioni lorde per dipendente (a) (c) (f)	-	-	-	-	-	-	103,4	109,1	112,9	115,1	116,8
Indice del costo del lavoro per dipendente (a) (c) (f) (h)	-	-	-	-	-	-	104,2	109,9	109,8	111,3	112,3
Indice retribuzioni contrattuali lorde per dipendente (d)	-	-	-	-	-	-	101,9	106,3	109,6	112,0	114,5
Orari contrattuali (d)	-	-	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Ore perdute per conflitti di lavoro (i) (l)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali (a)	-	85,7	88,9	92,1	94,8	100,0	104,9	107,0	108,9	109,7	111,0

Fonte: Istat
(a) Numeri Indice in base 1995=100.
(b) Miliardi di lire correnti.
(c) Indicatori indagine sulle grandi imprese.
(d) Numeri indice in base dicembre 1995=100.
(e) Tassi per 1.000 dipendenti.
(f) Indicatore calcolato sul numero dei dipendenti al netto del ricorso alla C.I.G.
(g) Ottenuto sottraendo dagli occupati alle dipendenze il rapporto tra il numero di ore di C.I.G. e il prodotto tra un orario convenzionale di 8 ore e il numero di giorni lavorativi.
(h) Al netto del trattamento di fine rapporto.
(i) In migliaia.
(l) Esclusi i conflitti provocati da motivi estranei al rapporto di lavoro.

Tavola 1.4.18 - Attività delle imprese industriali, sezioni e sottosezioni ATECO91: DL.
Produzione di apparecchi elettrici e di precisione

VOCI	ANNI										
	1990	**1991**	**1992**	**1993**	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
Domanda e offerta											
Indice della produzione industriale (a)	95,6	94,2	92,4	89,6	92,5	100,0	96,4	97,8	97,6	95,3	97,7
Indice degli ordinativi (a)	69,9	73,7	74,2	73,0	83,5	100,0	101,5	105,1	104,9	111,8	121,7
Indice degli ordinativi sull'estero (a)	45,8	46,9	50,3	64,6	75,1	100,0	95,9	103,0	110,7	115,3	127,7
Indice della consistenza degli ordinativi (a)	79,6	82,8	89,5	85,5	95,2	100,0	103,1	102,1	103,6	109,0	115,0
Indice della consistenza degli ordinativi sull'estero (a)	50,3	54,1	60,0	67,2	93,8	100,0	118,7	124,0	143,4	166,1	172,4
Indice del fatturato (a)	71,8	76,3	76,8	77,3	85,8	100,0	105,4	107,5	106,4	111,7	122,9
Indice del fatturato sull'estero (a)	47,9	50,7	53,0	64,9	81,8	100,0	102,0	110,0	110,8	119,1	136,6
Valore delle importazioni (b)	-	30134	30719	30989	36907	45538	43935	49518	54733	59990	73248
Valore delle esportazioni (b)	-	20462	21536	26854	30561	38178	38138	39067	41195	41859	50472
Saldo della bilancia commerciale (b)	-	-9673	-9182	-4135	-6346	-7359	-5797	-10451	-13538	-18131	-22776
Impiego dei fattori											
Indice dell'occupazione alle dipendenze (c) (d)	-	-	-	-	-	-	98,6	95,3	94,1	90,4	88,7
Tassi di entrata (c) (e)	-	-	-	-	-	-	7,3	8,0	8,0	8,8	9,4
Tassi di uscita (c) (e)	-	-	-	-	-	-	10,4	9,1	11,1	11,2	10,9
Indice dell'occupazione alle dipendenze al netto del ricorso alla C.I.G. (c) (d) (g)	-	-	-	-	-	-	99,7	97,2	94,8	90,7	89,7
Indice delle ore lavorate per dipendente (a) (c) (f)	-	-	-	-	-	-	101,0	101,4	100,2	100,6	100,9
Incidenza percentuale delle ore di straordinario (c)	-	-	-	-	-	-	4,1	4,4	3,7	3,4	4,1
Ore di C.I.G. (a) (c)	-	-	-	-	-	-	75,4	37,4	90,5	114,1	80,0
Costi e prezzi											
Indice delle retribuzioni lorde per dipendente (a) (c) (f)	-	-	-	-	-	-	103,5	107,7	111,2	115,9	117,3
Indice del costo del lavoro per dipendente (a) (c) (f) (h)	-	-	-	-	-	-	104,1	109,0	108,9	112,1	113,5
Indice retribuzioni contrattuali lorde per dipendente (d)	-	-	-	-	-	-	101,9	106,4	109,8	112,2	114,8
Orari contrattuali (d)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ore perdute per conflitti di lavoro (i) (l)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali (a)	-	92,7	92,7	94,4	95,7	100,0	100,7	101,1	102,0	102,0	102,5

Fonte: Istat
(a) Numeri Indice in base 1995=100.
(b) Miliardi di lire correnti.
(c) Indicatori indagine sulle grandi imprese.
(d) Numeri indice in base dicembre 1995=100.
(e) Tassi per 1.000 dipendenti.
(f) Indicatore calcolato sul numero dei dipendenti al netto del ricorso alla C.I.G.
(g) Ottenuto sottraendo dagli occupati alle dipendenze il rapporto tra il numero di ore di C.I.G. e il prodotto tra un orario convenzionale di 8 ore e il numero di giorni lavorativi.
(h) Al netto del trattamento di fine rapporto.
(i) In migliaia.
(l) Esclusi i conflitti provocati da motivi estranei al rapporto di lavoro.

Tavola 1.4.19 - Attività delle imprese industriali, sezioni e sottosezioni ATECO91:
DM. Produzione di mezzi di trasporto

VOCI	ANNI										
	1990	**1991**	**1992**	**1993**	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
Domanda e offerta											
Indice della produzione industriale (a)	120,7	111,1	102,5	82,8	90,8	100,0	100,8	112,1	111,1	110,8	116,4
Indice degli ordinativi (a)	78,1	79,7	73,8	67,6	82,5	100,0	94,2	109,4	120,4	120,3	140,7
Indice degli ordinativi sull'estero (a)	58,2	59,4	64,4	69,0	76,8	100,0	100,2	112,5	142,0	135,8	163,2
Indice della consistenza degli ordinativi (a)	86,3	85,2	89,1	83,9	85,4	100,0	115,4	112,7	125,8	132,6	150,3
Indice della consistenza degli ordinativi sull'estero (a)	61,1	65,2	62,8	80,9	88,9	100,0	119,0	120,2	143,2	163,9	197,1
Indice del fatturato (a)	85,3	83,5	77,4	68,7	83,2	100,0	103,2	120,1	122,4	127,6	137,9
Indice del fatturato sull'estero (a)	60,8	64,8	64,0	65,3	79,4	100,0	111,2	124,9	142,0	145,9	163,5
Valore delle importazioni (b)	-	29844	33565	26327	29244	36420	36767	44804	52938	59983	67522
Valore delle esportazioni (b)	-	23056	22967	25565	30762	39948	40596	42019	49170	48897	57950
Saldo della bilancia commerciale (b)	-	-6788	-10598	-761	1518	3528	3829	-2785	-3767	-11086	-9572
Impiego dei fattori											
Indice dell'occupazione alle dipendenze (c) (d)	-	-	-	-	-	-	99,2	96,3	93,4	88,3	86,8
Tassi di entrata (c) (e)	-	-	-	-	-	-	3,7	5,9	5,0	6,5	8,7
Tassi di uscita (c) (e)	-	-	-	-	-	-	6,4	7,1	8,9	9,6	10,8
Indice dell'occupazione alle dipendenze al netto del ricorso alla C.I.G. (c) (d) (g)	-	-	-	-	-	-	97,5	97,1	94,1	90,5	89,0
Indice delle ore lavorate per dipendente (a) (c) (f)	-	-	-	-	-	-	97,7	100,5	99,7	99,6	97,9
Incidenza percentuale delle ore di straordinario (c)	-	-	-	-	-	-	5,0	6,7	6,6	5,4	5,2
Ore di C.I.G. (a) (c)	-	-	-	-	-	-	137,2	65,6	68,0	26,7	25,5
Costi e prezzi											
Indice delle retribuzioni lorde per dipendente (a) (c) (f)	-	-	-	-	-	-	103,2	109,8	113,6	114,4	116,8
Indice del costo del lavoro per dipendente (a) (c) (f) (h)	-	-	-	-	-	-	105,2	112,4	112,8	112,9	114,3
Indice retribuzioni contrattuali lorde per dipendente (d)	-	-	-	-	-	-	101,9	106,1	109,4	111,8	114,2
Orari contrattuali (d)	-	-	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Ore perdute per conflitti di lavoro (i) (l)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali (a)	-	82,3	85,4	89,8	95,1	100,0	105,3	105,2	107,3	108,4	109,9

Fonte: Istat
(a) Numeri Indice in base 1995=100.
(b) Miliardi di lire correnti.
(c) Indicatori indagine sulle grandi imprese.
(d) Numeri indice in base dicembre 1995=100.
(e) Tassi per 1.000 dipendenti.
(f) Indicatore calcolato sul numero dei dipendenti al netto del ricorso alla C.I.G.
(g) Ottenuto sottraendo dagli occupati alle dipendenze il rapporto tra il numero di ore di C.I.G. e il prodotto tra un orario convenzionale di 8 ore e il numero di giorni lavorativi.
(h) Al netto del trattamento di fine rapporto.
(i) In migliaia.
(l) Esclusi i conflitti provocati da motivi estranei al rapporto di lavoro.

Tavola 1.4.20 - Attività delle imprese industriali, sezioni e sottosezioni ATECO91:
DN. Altre industrie manifatturiere (inclusi i mobili)

VOCI	ANNI										
	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Domanda e offerta											
Indice della produzione industriale (a)	96,8	100,4	96,4	86,2	94,2	100,0	96,9	97,8	106,2	115,7	118
Indice degli ordinativi (a)	74,2	77,0	81,6	82,9	91,6	100,0	98,2	101,9	108,7	114,2	126,5
Indice degli ordinativi sull'estero (a)	48,8	50,4	53,6	64,2	79,4	100,0	101,6	107,2	115,8	121,4	141,8
Indice della consistenza degli ordinativi (a)	72,8	77,4	80,6	78,0	86,4	100,0	92,7	97,4	101,5	100,9	114,5
Indice della consistenza degli ordinativi sull'estero (a)	47,3	47,6	48,3	55,1	71,6	100,0	92,2	94,8	97,8	96,1	113,1
Indice del fatturato (a)	72,9	74,8	77,7	83,6	91,2	100,0	96,3	98,7	107,1	108,8	118,2
Indice del fatturato sull'estero (a)	50,6	51,9	54,9	69,0	80,5	100,0	97,0	101,8	113,3	114,9	130,3
Valore delle importazioni (b)	-	3381	3651	3872	4195	4883	5034	5840	6333	6834	8124
Valore delle esportazioni (b)	-	13641	14357	18519	21178	25654	25781	27541	27963	28854	33367
Saldo della bilancia commerciale (b)	-	10260	10706	14647	16983	20771	20747	21701	21629	22020	25243
Impiego dei fattori											
Indice dell'occupazione alle dipendenze (c) (d)	-	-	-	-	-	-	102,8	108,3	106,6	101,3	104,0
Tassi di entrata (c) (e)	-	-	-	-	-	-	22,7	17,1	15,1	21,7	31,7
Tassi di uscita (c) (e)	-	-	-	-	-	-	19,4	13,3	19,3	22,5	26,5
Indice dell'occupazione alle dipendenze al netto del ricorso alla C.I.G. (c) (d) (g)	-	-	-	-	-	-	102,9	108,2	104,3	99,3	104,0
Indice delle ore lavorate per dipendente (a) (c) (f)	-	-	-	-	-	-	100,3	101,8	101,6	99,4	100,5
Incidenza percentuale delle ore di straordinario (c)	-	-	-	-	-	-	5,9	6,8	6,2	5,7	6,1
Ore di C.I.G. (a) (c)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Costi e prezzi											
Indice delle retribuzioni lorde per dipendente (a) (c) (f)	-	-	-	-	-	-	103,4	107,8	117,0	110,3	113,3
Indice del costo del lavoro per dipendente (a) (c) (f) (h)	-	-	-	-	-	-	105,4	109,2	115,3	108,6	111,1
Indice retribuzioni contrattuali lorde per dipendente (d)	-	-	-	-	-	-	102,7	105,8	108,0	111,6	113,7
Orari contrattuali (d)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ore perdute per conflitti di lavoro (i) (l)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali (a)	-	86,9	89,8	93,0	95,3	100,0	105,0	106,3	107,1	108,4	110,4

Fonte: Istat
(a) Numeri Indice in base 1995=100.
(b) Miliardi di lire correnti.
(c) Indicatori indagine sulle grandi imprese.
(d) Numeri indice in base dicembre 1995=100.
(e) Tassi per 1.000 dipendenti.
(f) Indicatore calcolato sul numero dei dipendenti al netto del ricorso alla C.I.G.
(g) Ottenuto sottraendo dagli occupati alle dipendenze il rapporto tra il numero di ore di C.I.G.
e il prodotto tra un orario convenzionale di 8 ore e il numero di giorni lavorativi.
(h) Al netto del trattamento di fine rapporto.
(i) In migliaia.
(l) Esclusi i conflitti provocati da motivi estranei al rapporto di lavoro.

Tavola 1.4.21 - Attività delle imprese industriali, sezioni e sottosezioni ATECO91:
DN361. Produzione di mobili

VOCI	ANNI										
	1990	**1991**	**1992**	**1993**	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
Domanda e offerta											
Indice della produzione industriale (a)	94,0	98,6	95,6	89,0	93,0	100,0	98,2	101,0	107,3	116,2	123
Indice degli ordinativi (a)	74,2	77,0	81,6	82,9	91,6	100,0	98,2	101,9	108,7	114,2	126,5
Indice degli ordinativi sull'estero (a)	48,8	50,4	53,6	64,2	79,4	100,0	101,6	107,2	115,8	121,4	141,8
Indice della consistenza degli ordinativi (a)	72,8	77,4	80,6	78,0	86,4	100,0	92,7	97,4	101,5	100,9	114,5
Indice della consistenza degli ordinativi sull'estero (a)	47,3	47,6	48,3	55,1	71,6	100,0	92,2	94,8	97,8	96,1	113,1
Indice del fatturato (a)	72,3	75,9	80,5	82,4	90,5	100,0	98,2	100,5	108,8	112,8	124,1
Indice del fatturato sull'estero (a)	46,9	48,8	52,1	61,9	76,4	100,0	100,6	103,7	112,9	117,9	135,9
Valore delle importazioni (b)	-	641	693	702	763	924	959	1148	1367	1642	1920
Valore delle esportazioni (b)	-	6774	7133	8906	10668	13398	13669	14685	15111	15271	17414
Saldo della bilancia commerciale (b)	-	6133	6440	8204	9905	12475	12710	13536	13744	13630	15494
Impiego dei fattori											
Indice dell'occupazione alle dipendenze (c) (d)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tassi di entrata (c) (e)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tassi di uscita (c) (e)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Indice dell'occupazione alle dipendenze al netto del ricorso alla C.I.G. (c) (d) (g)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Indice delle ore lavorate per dipendente (a) (c) (f)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incidenza percentuale delle ore di straordinario (c)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ore di C.I.G. (a) (c)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Costi e prezzi											
Indice delle retribuzioni lorde per dipendente (a) (c) (f)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Indice del costo del lavoro per dipendente (a) (c) (f) (h)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Indice retribuzioni contrattuali lorde per dipendente (d)	-	-	-	-	-	-	102,7	105,9	108,0	111,6	113,7
Orari contrattuali (d)	-	-	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Ore perdute per conflitti di lavoro (i) (l)	-	-	-	-	-	-	6	-	6	..	..
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali (a)	-	-	-	-	-	-	105,7	107,5	108,6	110,0	111,7

Fonte: Istat
(a) Numeri Indice in base 1995=100.
(b) Miliardi di lire correnti.
(c) Indicatori indagine sulle grandi imprese.
(d) Numeri indice in base dicembre 1995=100.
(e) Tassi per 1.000 dipendenti.
(f) Indicatore calcolato sul numero dei dipendenti al netto del ricorso alla C.I.G.
(g) Ottenuto sottraendo dagli occupati alle dipendenze il rapporto tra il numero di ore di C.I.G. e il prodotto tra un orario convenzionale di 8 ore e il numero di giorni lavorativi.
(h) Al netto del trattamento di fine rapporto.
(i) In migliaia.
(l) Esclusi i conflitti provocati da motivi estranei al rapporto di lavoro.

Tavola 1.4.22 - Attività delle imprese industriali, sezioni e sottosezioni ATECO91: E.
Produzione di energia elettrica, gas e acqua

VOCI	ANNI										
	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Domanda e offerta											
Indice della produzione industriale (a)	89,7	92,1	93,1	92,5	96,1	100,0	100,6	103,4	107,3	111,4	118,3
Indice degli ordinativi (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Indice degli ordinativi sull'estero (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Indice della consistenza degli ordinativi (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Indice della consistenza degli ordinativi sull'estero (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Indice del fatturato (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Indice del fatturato sull'estero (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valore delle importazioni (b)	-	1667	1783	2311	2612	3032	2892	2825	2820	2757	2902
Valore delle esportazioni (b)	-	60	64	164	72	67	43	44	42	45	42
Saldo della bilancia commerciale (b)	-	-1607	-1719	-2147	-2540	-2965	-2849	-2781	-2778	-2711	-2860
Impiego dei fattori											
Indice dell'occupazione alle dipendenze (c) (d)	-	-	-	-	-	-	99,5	94,1	90,2	85,6	79,6
Tassi di entrata (c) (e)	-	-	-	-	-	-	2,8	2,9	2,8	3,7	3,4
Tassi di uscita (c) (e)	-	-	-	-	-	-	4,7	7,7	5,9	8,7	8,7
Indice dell'occupazione alle dipendenze al netto del ricorso alla C.I.G. (c) (d) (g)	-	-	-	-	-	-	99,5	94,1	90,2	85,6	79,6
Indice delle ore lavorate per dipendente (a) (c) (f)	-	-	-	-	-	-	101,0	99,5	100,0	100,6	99,7
Incidenza percentuale delle ore di straordinario (c)	-	-	-	-	-	-	4,5	4,1	3,8	4,1	4,3
Ore di C.I.G. (a) (c)	-	-	-	-	-	-	49,7	21,3	16,4	7,1	46,6
Costi e prezzi											
Indice delle retribuzioni lorde per dipendente (a) (c) (f)	-	-	-	-	-	-	105,2	106,3	109,9	111,0	114,7
Indice del costo del lavoro per dipendente (a) (c) (f) (h)	-	-	-	-	-	-	106,2	108,3	104,5	105,7	106,7
Indice retribuzioni contrattuali lorde per dipendente (d)	-	-	-	-	-	-	103,8	107,1	108,8	108,9	109,0
Orari contrattuali (d)	-	-	-	-	-	-	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Ore perdute per conflitti di lavoro (i) (l)	-	-	-	-	-	-	15	197	35	120	74
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali (a)	-	88,7	89,8	94,0	96,8	100,0	102,7	108,6	104,3	99,8	126,2

Fonte: Istat
(a) Numeri Indice in base 1995=100.
(b) Miliardi di lire correnti.
(c) Indicatori indagine sulle grandi imprese.
(d) Numeri indice in base dicembre 1995=100.
(e) Tassi per 1.000 dipendenti.

(f) Indicatore calcolato sul numero dei dipendenti al netto del ricorso alla C.I.G.
(g) Ottenuto sottraendo dagli occupati alle dipendenze il rapporto tra il numero di ore di C.I.G. e il prodotto tra un orario convenzionale di 8 ore e il numero di giorni lavorativi.
(h) Al netto del trattamento di fine rapporto.
(i) In migliaia.
(l) Esclusi i conflitti provocati da motivi estranei al rapporto di lavoro.

Tavola 1.5.1 - Attività delle imprese dei servizi: Totale

VOCI	ANNI				
	1996	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
Impiego dei fattori					
Indice dell'occupazione alle dipendenze (a) (b)	100,1	97,9	97,4	97,0	97,0
Tassi di entrata (a) (d)	7,7	13,1	8,6	9,5	11,5
Tassi di uscita (a) (d)	8,7	13,8	9,1	9,8	11,1
Indice dell'occupazione alle dipendenze al netto del ricorso alla C.I.G. (a) (b) (f)	100,1	97,9	97,6	97,1	97,0
Indice delle ore lavorate per dipendente (a) (c) (e)	100,9	99,7	99,9	98,9	97,1
Incidenza percentuale delle ore di straordinario (a)	6,4	6,5	6,4	6,4	6,3
Costi e prezzi					
Indice delle retribuzioni lorde per dipendente (a) (c) (e)	103,1	106,3	108,3	108,8	113,1
Indice del costo del lavoro per dipendente (a) (c) (e) (g)	105,0	108,0	105,6	105,5	108,2

Fonte: Istat, indagine sull'occupazione, gli orari di lavoro e le retribuzioni presso le grandi imprese dell'industria e dei servizi

(a) Indicatori indagine sulle grandi imprese.

(b) Numeri Indice in base dicembre 1995=100.

(c) Numeri Indice in base 1995=100.

(d) Tassi per 1.000 dipendenti.

(e) Indicatore calcolato sul numero dei dipendenti al netto del ricorso alla C.I.G.

(f) Ottenuto sottraendo dagli occupati alle dipendenze il rapporto tra il numero di ore di C.I.G. e il prodotto tra un orario convenzionale di 8 ore e il numero di giorni lavorativi.

(g) Al netto del trattamento di fine rapporto.

Tavola 1.5.2 - Attività delle imprese dei servizi, sezioni ATECO91:
G. Commercio e riparazione di beni di consumo

VOCI	ANNI				
	1996	1997	1998	1999	2000
Impiego dei fattori					
Indice dell'occupazione alle dipendenze (a) (b)	101,8	103,5	103,7	108,5	116,3
Tassi di entrata (a) (d)	20,4	20,7	24,7	27,1	32,4
Tassi di uscita (a) (d)	17,6	19,1	24,3	23,6	24,4
Indice dell'occupazione alle dipendenze al netto del ricorso alla C.I.G. (a) (b) (f)	102,1	103,9	104,2	108,8	116,6
Indice delle ore lavorate per dipendente (a) (c) (e)	99,5	97,9	98,2	97,8	97,9
Incidenza percentuale delle ore di straordinario (a)	8,2	9,1	9,5	10,0	10,9
Costi e prezzi					
Indice delle retribuzioni lorde per dipendente (a) (c) (e)	104,3	107,1	111,7	114,1	116,7
Indice del costo del lavoro per dipendente (a) (c) (e) (g)	104,7	107,7	107,7	109,2	110,6
Indice retribuzioni contrattuali lorde per dipendente (h) (b)	103,8	107,6	112,3	114,8	117,1
Orari contrattuali (h) (b)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Ore perdute per conflitti di lavoro (h) (i) (l)	143	200	192	651	176

Fonte: Istat, indagine sull'occupazione, gli orari di lavoro e le retribuzioni presso le grandi imprese dell'industria e dei servizi, indagine sulle retribuzioni e orari contrattuali e sui conflitti di lavoro

(a) Indicatori indagine sulle grandi imprese.

(b) Numeri Indice in base dicembre 1995=100.

(c) Numeri Indice in base 1995=100.

(d) Tassi per 1.000 dipendenti.

(e) Indicatore calcolato sul numero dei dipendenti al netto del ricorso alla C.I.G.

(f) Ottenuto sottraendo dagli occupati alle dipendenze il rapporto tra il numero di ore di C.I.G. e il prodotto tra un orario convenzionale di 8 ore e il numero di giorni lavorativi.

(g) Al netto del trattamento di fine rapporto.

(h) Indicatori indagine sulle retribuzioni e orari contrattuali e sui conflitti di lavoro

(i) In migliaia

(l) Esclusi i conflitti provocati da motivi estranei al rapporto di lavoro.

Tavola 1.5.3 - Attività delle imprese dei servizi, sezioni ATECO91: H. Alberghi e ristoranti

VOCI	ANNI				
	1996	1997	1998	1999	2000
Impiego dei fattori					
Indice dell'occupazione alle dipendenze (a) (b)	108,8	111,1	115,3	119,9	129,4
Tassi di entrata (a) (d)	53,4	46,0	48,3	51,8	52,0
Tassi di uscita (a) (d)	48,6	44,4	43,9	46,0	47,1
Indice dell'occupazione alle dipendenze al netto del ricorso alla C.I.G. (a) (b) (f)	108,8	111,2	115,4	120,1	129,7
Indice delle ore lavorate per dipendente (a) (c) (e)	99,4	99,7	96,5	94,0	92,3
Incidenza percentuale delle ore di straordinario (a)	3,6	4,2	4,1	4,1	4,3
Costi e prezzi					
Indice delle retribuzioni lorde per dipendente (a) (c) (e)	104,0	105,9	106,0	102,7	101,9
Indice del costo del lavoro per dipendente (a) (c) (e) (g)	102,4	104,7	100,3	96,1	94,9
Indice retribuzioni contrattuali lorde per dipendente (h) (b)	101,4	105,6	109,1	110,7	112,5
Orari contrattuali (h) (b)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Ore perdute per conflitti di lavoro (h) (i) (l)	-	1	4	..	..

Fonte: Istat, indagine sull'occupazione, gli orari di lavoro e le retribuzioni presso le grandi imprese dell'industria e dei servizi, indagine sulle retribuzioni e orari contrattuali e sui conflitti di lavoro

(a) Indicatori indagine sulle grandi imprese.

(b) Numeri Indice in base dicembre 1995=100.

(c) Numeri Indice in base 1995=100.

(d) Tassi per 1.000 dipendenti.

(e) Indicatore calcolato sul numero dei dipendenti al netto del ricorso alla C.I.G.

(f) Ottenuto sottraendo dagli occupati alle dipendenze il rapporto tra il numero di ore di C.I.G. e il prodotto tra un orario convenzionale di 8 ore e il numero di giorni lavorativi.

(g) Al netto del trattamento di fine rapporto.

(h) Indicatori indagine sulle retribuzioni e orari contrattuali e sui conflitti di lavoro

(i) In migliaia

(l) Esclusi i conflitti provocati da motivi estranei al rapporto di lavoro.

Tavola 1.5.4 - Attività delle imprese dei servizi, sezioni ATECO91:
I. Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni

VOCI	ANNI				
	1996	1997	1998	1999	2000
Impiego dei fattori					
Indice dell'occupazione alle dipendenze (a) (b)	99,1	95,7	95,0	93,0	90,1
Tassi di entrata (a) (d)	3,8	15,1	4,3	4,0	4,7
Tassi di uscita (a) (d)	6,2	16,5	5,3	5,9	7,4
Indice dell'occupazione alle dipendenze al netto del ricorso alla C.I.G. (a) (b) (f)	99,2	95,9	95,3	93,3	90,4
Indice delle ore lavorate per dipendente (a) (c) (e)	102,7	102,1	101,7	100,7	99,3
Incidenza percentuale delle ore di straordinario (a)	6,8	6,9	6,6	6,2	6,0
Costi e prezzi					
Indice delle retribuzioni lorde per dipendente (a) (c) (e)	104,2	106,7	108,8	109,1	114,1
Indice del costo del lavoro per dipendente (a) (c) (e) (g)	107,5	109,2	108,3	108,2	111,9
Indice retribuzioni contrattuali lorde per dipendente (h) (b)	100,7	102,9	107,1	108,4	108,8
Orari contrattuali (h) (b)	100,0	99,9	99,9	99,9	99,9
Ore perdute per conflitti di lavoro (h) (i) (l)	-	-	-	-	-

Fonte: Istat, indagine sull'occupazione, gli orari di lavoro e le retribuzioni presso le grandi imprese dell'industria e dei servizi, indagine sulle retribuzioni e orari contrattuali e sui conflitti di lavoro

(a) Indicatori indagine sulle grandi imprese.

(b) Numeri Indice in base dicembre 1995=100.

(c) Numeri Indice in base 1995=100.

(d) Tassi per 1.000 dipendenti.

(e) Indicatore calcolato sul numero dei dipendenti al netto del ricorso alla C.I.G.

(f) Ottenuto sottraendo dagli occupati alle dipendenze il rapporto tra il numero di ore di C.I.G. e il prodotto tra un orario convenzionale di 8 ore e il numero di giorni lavorativi.

(g) Al netto del trattamento di fine rapporto.

(h) Indicatori indagine sulle retribuzioni e orari contrattuali e sui conflitti di lavoro

(i) In migliaia

(l) Esclusi i conflitti provocati da motivi estranei al rapporto di lavoro.

Tavola 1.5.5 - Attività delle imprese dei servizi, sezioni ATECO91:
J. Intermediazione monetaria e finanziaria

VOCI	ANNI				
	1996	1997	1998	1999	2000
Impiego dei fattori					
Indice dell'occupazione alle dipendenze (a) (b)	100,1	97,7	96,1	95,4	96,1
Tassi di entrata (a) (d)	3,4	2,7	3,3	4,4	5,9
Tassi di uscita (a) (d)	4,4	4,6	4,3	4,8	4,8
Indice dell'occupazione alle dipendenze al netto del ricorso alla C.I.G. (a) (b) (f)	100,1	97,7	96,1	95,4	96,1
Indice delle ore lavorate per dipendente (a) (c) (e)	98,0	96,6	97,8	97,4	95,0
Incidenza percentuale delle ore di straordinario (a)	4,3	4,3	4,4	4,7	4,0
Costi e prezzi					
Indice delle retribuzioni lorde per dipendente (a) (c) (e)	101,3	106,0	107,6	109,5	115,2
Indice del costo del lavoro per dipendente (a) (c) (e) (g)	102,0	106,9	102,6	103,4	106,9
Indice retribuzioni contrattuali lorde per dipendente (h) (b)	104,9	108,1	108,6	108,9	110,6
Orari contrattuali (h) (b)	99,7	99,7	99,7	99,7	99,7
Ore perdute per conflitti di lavoro (h) (i) (l)	105,0	82,0	57,0	354,0	102,0

Fonte: Istat, indagine sull'occupazione, gli orari di lavoro e le retribuzioni presso le grandi imprese dell'industria e dei servizi, indagine sulle retribuzioni e orari contrattuali e sui conflitti di lavoro

(a) Indicatori indagine sulle grandi imprese.

(b) Numeri Indice in base dicembre 1995=100.

(c) Numeri Indice in base 1995=100.

(d) Tassi per 1.000 dipendenti.

(e) Indicatore calcolato sul numero dei dipendenti al netto del ricorso alla C.I.G.

(f) Ottenuto sottraendo dagli occupati alle dipendenze il rapporto tra il numero di ore di C.I.G. e il prodotto tra un orario convenzionale di 8 ore e il numero di giorni lavorativi.

(g) Al netto del trattamento di fine rapporto.

(h) Indicatori indagine sulle retribuzioni e orari contrattuali e sui conflitti di lavoro

(i) In migliaia

(l) Esclusi i conflitti provocati da motivi estranei al rapporto di lavoro.

Tavola 1.5.6 - Attività delle imprese dei servizi, sezioni ATECO91:
K. Altre attività professionali ed imprenditoriali

VOCI	ANNI				
	1996	1997	1998	1999	2000
Impiego dei fattori					
Indice dell'occupazione alle dipendenze (a) (b)	101,6	105,0	110,3	113,3	117,0
Tassi di entrata (a) (d)	16,2	18,6	21,9	20,4	23,8
Tassi di uscita (a) (d)	15,2	14,2	18,3	17,5	21,3
Indice dell'occupazione alle dipendenze al netto del ricorso alla C.I.G. (a) (b) (f)	101,0	104,9	110,2	113,4	117,2
Indice delle ore lavorate per dipendente (a) (c) (e)	100,0	100,9	99,3	99,1	96,4
Incidenza percentuale delle ore di straordinario (a)	11,8	11,6	10,5	11,2	11,1
Costi e prezzi					
Indice delle retribuzioni lorde per dipendente (a) (c) (e)	106,4	109,0	110,3	112,4	109,1
Indice del costo del lavoro per dipendente (a) (c) (e) (g)	106,8	109,3	105,9	107,0	103,1
Indice retribuzioni contrattuali lorde per dipendente (h) (b)	-	-	-	-	-
Orari contrattuali (h) (b)	-	-	-	-	-
Ore perdute per conflitti di lavoro (h) (i) (l)	-	-	-	-	-

Fonte: Istat, indagine sull'occupazione, gli orari di lavoro e le retribuzioni presso le grandi imprese dell'industria e dei servizi, indagine sulle retribuzioni e orari contrattuali e sui conflitti di lavoro

(a) Indicatori indagine sulle grandi imprese.

(b) Numeri Indice in base dicembre 1995=100.

(c) Numeri Indice in base 1995=100.

(d) Tassi per 1.000 dipendenti.

(e) Indicatore calcolato sul numero dei dipendenti al netto del ricorso alla C.I.G.

(f) Ottenuto sottraendo dagli occupati alle dipendenze il rapporto tra il numero di ore di C.I.G. e il prodotto tra un orario convenzionale di 8 ore e il numero di giorni lavorativi.

(g) Al netto del trattamento di fine rapporto.

(h) Indicatori indagine sulle retribuzioni e orari contrattuali e sui conflitti di lavoro

(i) In migliaia

(l) Esclusi i conflitti provocati da motivi estranei al rapporto di lavoro.

Tavola 1.6.1 - Sistema dei prezzi

INDICI	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Prezzi alla produzione dei prodotti industriali (a)												
Beni finali di consumo	80,2	82,6	85,4	88,5	91,7	95,0	100,0	103,2	104,1	105,9	106,6	108,4
Beni di consumo non durevoli	78,0	80,8	83,8	87,3	91,1	94,5	100,0	102,8	103,6	105,4	105,9	107,6
Beni semidurevoli	84,5	86,4	89,2	91,7	93,5	95,8	100,0	103,4	105,1	106,8	107,8	109,6
Beni durevoli	79,5	82,0	84,3	87,2	91,2	95,2	100,0	103,9	104,2	106,0	107,0	109,1
Beni finali di investimento	80,1	83,7	86,4	89,3	92,5	95,2	100,0	103,6	105,5	107,4	108,5	109,7
Beni intermedi	77,5	81,1	83,7	84,3	87,6	91,1	100,0	100,8	102,3	101,0	99,9	109,7
Beni intermedi per la produzione di beni di investimento	79,8	83,3	87,0	89,3	92,0	94,5	100,0	101,0	103,0	104,3	105,2	109,1
Beni intermedi per la produzione di beni di consumo	83,9	84,7	85,1	85,5	87,7	91,3	100,0	99,3	98,5	98,7	96,1	98,5
Beni intermedi a destinazione mista	76,2	80,2	82,9	83,2	86,7	90,3	100,0	100,9	102,6	100,9	99,6	111,0
Indice generale	78,6	81,8	84,6	86,2	89,4	92,7	100,0	101,9	103,2	103,3	103,1	109,3
Prezzi all'importazione (b) (c)												
Beni di consumo *Ue*	-	-	-	-	-	-	-	100,0	97,3	100,2	99,1	102,2
Beni di consumo *extra-Ue*	-	-	-	-	-	-	-	101,3	102,4	103,5	101,7	109,9
Beni di consumo *mondo*	-	-	-	-	-	-	-	100,4	98,9	101,3	100,0	104,8
Beni di investimento *Ue*	-	-	-	-	-	-	-	104,9	103,5	103,8	103,6	107,9
Beni di investimento *extra-Ue*	-	-	-	-	-	-	-	105,3	112,8	116,9	115,9	126,6
Beni di investimento *mondo*	-	-	-	-	-	-	-	104,8	105,8	106,9	106,6	112,5
Beni intermedi *Ue*	-	-	-	-	-	-	-	95,9	96,8	96,1	93,2	101,0
Beni intermedi *extra-Ue*	-	-	-	-	-	-	-	99,0	102,8	92,5	94,2	125,6
Beni intermedi *mondo*	-	-	-	-	-	-	-	97,3	99,4	94,5	93,7	111,6
Indice generale *Ue*	-	-	-	-	-	-	-	98,0	97,8	98,1	96,1	102,2
Indice generale *extra-Ue*	-	-	-	-	-	-	-	99,8	103,5	96,0	96,8	122,3
Indice generale *mondo*	-	-	-	-	-	-	-	98,7	100,1	97,4	96,4	110,0
Prezzi al consumo												
Prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (a)												
Beni	75,8	80,4	84,9	88,3	91,6	95,1	100,0	103,7	105,1	106,6	107,9	110,8
di cui: alimentari (d)	*75,0*	*79,6*	*84,5*	*89,1*	*91,1*	*94,3*	*100,0*	*104,2*	*104,2*	*105,4*	*106,4*	*108,0*
non alimentari	*76,2*	*80,7*	*85,0*	*87,8*	*91,9*	*95,5*	*100,0*	*103,5*	*105,5*	*107,1*	*108,6*	*112,1*
Servizi	69,7	74,8	80,1	86,2	91,0	95,1	100,0	104,4	107,6	110,6	113,2	115,9
Indice generale (d)	73,6	78,3	83,2	87,5	91,4	95,1	100,0	104,0	106,1	108,1	109,9	112,7

Fonte: Istat, indagine sui prezzi alla produzione dei prodotti industriali, indagine sui prezzi al consumo, indagine sui prezzi al consumo, indagine sul commercio con l'estero

(a) Valori medi unitari riferiti alle importazioni; numeri indice in base 1995=100.

(b) Numero indice calcolato sulla base dei valori medi unitari, base 1996=100.

(c) La metodologia di calcolo degli indici dei valori medi unitari è attualmente oggetto di revisione. Per tale ragione la serie pubblicata è da ritenersi provvisoria.

(d) Indici calcolati al lordo dei consumi di tabacco per gli anni dal 1989 al 1991 e al netto dei consumi di tabacco dal 1992 in poi.

Tavola 1.6.2 - Numeri indici dei prezzi al consumo armonizzati per i paesi membri dell'Unione europea - Base 1996=100 - Anni 1996 - 2000

PAESI	gen-96	feb-96	mar-96	apr-96	mag-96	giu-96	lug-96	ago-96	set-96	ott-96	nov-96	dic-96
Belgio	99,2	99,3	99,5	100,0	100,2	100,0	99,9	99,9	100,1	100,6	100,6	100,8
Danimarca	98,4	99,0	99,6	99,9	100,1	100,1	99,9	100,1	100,6	100,8	100,8	100,7
Germania	99,2	99,7	99,8	99,8	100,0	100,1	100,4	100,3	100,1	100,1	100,1	100,3
Grecia	96,3	96,1	98,9	99,9	100,7	100,9	99,1	99,0	101,3	102,1	102,2	103,4
Spagna	98,5	98,7	99,1	99,7	100,1	100,0	100,1	100,4	100,7	100,8	100,8	101,1
Francia	98,9	99,3	100,0	100,1	100,3	100,2	100,0	99,8	100,1	100,4	100,3	100,5
Irlanda	-	99,2	-	-	99,7	-	-	100,3	-	-	100,8	-
Italia	98,6	99,0	99,3	99,7	100,1	100,3	100,2	100,3	100,4	100,5	100,9	101,0
Lussemburgo	99,4	99,5	99,6	99,8	99,9	99,9	100,0	100,1	100,1	100,3	100,6	100,6
Olanda	98,9	99,3	100,3	100,5	100,2	99,7	99,5	99,4	100,4	100,8	100,7	100,5
Austria	99,4	99,7	100,0	99,9	99,8	100,1	100,2	99,9	99,9	100,1	100,4	100,7
Portogallo	98,3	98,8	99,0	99,8	100,2	100,2	100,4	100,7	100,7	100,8	100,7	100,7
Finlandia	99,2	99,6	99,8	100,0	100,3	100,3	100,1	99,9	100,1	100,3	100,1	100,2
Svezia	99,1	99,3	100,0	100,4	100,5	100,1	99,9	99,6	100,4	100,4	100,2	100,2
Regno Unito	98,5	98,9	99,3	99,9	100,2	100,3	99,7	100,2	100,7	100,7	100,7	101,0
Ue 15	**98,8**	**99,2**	**99,6**	**99,9**	**100,1**	**100,2**	**100,1**	**100,1**	**100,4**	**100,5**	**100,5**	**100,7**
Stati Uniti d'America	98,4	98,8	99,3	99,6	99,8	99,9	100,1	100,3	100,6	100,9	101,1	101,1
Giappone	99,6	99,4	99,6	100,3	100,4	100,1	100,0	99,8	100,2	100,4	100,1	100,2

Fonte: Eurostat

Tavola 1.6.2 - Numeri indici dei prezzi al consumo armonizzati per i paesi membri dell'Unione europea - Base 1996=100 - Anni 1996 - 2000

PAESI	gen-97	feb-97	mar-97	apr-97	mag-97	giu-97	lug-97	ago-97	set-97	ott-97	nov-97	dic-97
Belgio	101,3	101,2	100,8	101,1	101,6	101,6	101,8	101,6	101,7	101,8	101,9	101,7
Danimarca	100,7	101,1	101,4	101,6	102,3	102,5	101,9	102,1	102,5	102,4	102,5	102,3
Germania	100,9	101,2	101,1	101,0	101,4	101,6	101,9	102,0	101,7	101,6	101,5	101,7
Grecia	102,7	102,3	104,7	105,6	106,1	106,5	104,3	104,5	106,3	106,8	107,3	108,1
Spagna	101,3	101,2	101,3	101,3	101,4	101,4	101,6	102,1	102,6	102,6	102,7	103,0
Francia	100,7	101,0	101,1	101,1	101,2	101,2	101,1	101,4	101,6	101,5	101,7	101,7
Irlanda	100,3	100,9	101,0	101,1	101,1	101,4	101,2	100,9	101,4	101,5	101,9	102,2
Italia	101,2	101,3	101,5	101,6	101,9	101,9	101,9	101,9	102,0	102,4	102,7	102,8
Lussemburgo	100,7	101,0	100,9	100,9	101,0	101,1	101,3	101,5	101,8	102,0	102,1	102,1
Olanda	100,4	100,6	101,6	101,7	101,9	101,3	101,4	101,8	102,9	103,0	103,0	102,6
Austria	100,6	101,1	101,2	101,1	101,1	101,1	101,1	101,2	101,1	101,2	101,5	101,7
Portogallo	101,1	101,2	101,3	101,4	102,1	101,8	101,8	102,3	102,2	102,1	102,6	102,8
Finlandia	100,1	100,2	100,5	100,9	101,2	101,4	101,4	101,6	101,7	101,9	101,8	101,8
Svezia	100,4	100,4	101,0	101,7	101,8	101,8	101,6	101,7	103,0	103,1	102,9	102,9
Regno Unito	100,6	100,9	101,1	101,5	101,8	102,0	101,7	102,2	102,5	102,6	102,7	102,8
Ue 15	**100,9**	**101,1**	**101,3**	**101,4**	**101,7**	**101,7**	**101,7**	**101,9**	**102,1**	**102,2**	**102,3**	**102,4**
Stati Uniti d'America	101,4	101,8	102,0	102,1	102,1	102,2	102,3	102,5	102,8	103,0	103,0	102,6
Giappone	100,2	100,0	100,0	102,1	102,3	102,3	101,9	102,0	102,7	103,0	102,3	102,1

Fonte: Eurostat

Tavola 1.6.2 - Numeri indici dei prezzi al consumo armonizzati per i paesi membri dell'Unione europea - Base 1996=100 - Anni 1996 - 2000

PAESI	gen-98	feb-98	mar-98	apr-98	mag-98	giu-98	lug-98	ago-98	set-98	ott-98	nov-98	dic-98
Belgio	101,8	102,0	101,8	102,4	102,9	102,8	103,0	102,6	102,5	102,5	102,5	102,4
Danimarca	102,4	102,8	103,0	103,2	103,7	103,7	103,3	103,2	103,6	103,5	103,6	103,4
Germania	101,7	102,0	101,7	102,0	102,5	102,6	102,8	102,7	102,3	102,2	102,1	102,1
Grecia	107,1	106,5	109,2	111,0	111,4	111,7	109,3	109,4	111,6	111,6	111,5	112,1
Spagna	103,2	102,9	103,0	103,2	103,4	103,4	103,9	104,2	104,2	104,2	104,1	104,4
Francia	101,3	101,7	101,9	102,1	102,2	102,3	101,9	102,0	102,1	102,0	101,9	102,0
Irlanda	101,5	102,0	102,5	103,1	103,5	104,0	103,7	103,9	104,2	104,1	104,1	104,4
Italia	103,1	103,4	103,6	103,8	103,9	104,0	104,0	104,1	104,1	104,3	104,4	104,5
Lussemburgo	102,2	102,1	102,2	102,0	102,3	102,3	102,5	102,5	102,5	102,5	102,6	102,5
Olanda	102,0	102,7	103,8	104,2	104,0	103,5	103,2	103,2	104,2	104,5	104,5	104,1
Austria	101,8	102,1	102,2	102,3	102,1	101,9	101,9	101,9	101,7	101,9	102,0	102,2
Portogallo	102,7	102,5	102,8	103,6	104,3	104,5	104,7	104,6	104,4	104,7	105,3	105,7
Finlandia	101,9	101,9	102,1	102,6	102,8	103,0	102,5	102,7	103,1	103,0	102,7	102,6
Svezia	102,5	102,4	102,7	103,1	103,4	103,2	102,9	102,3	102,9	103,2	103,0	102,9
Regno Unito	102,1	102,4	102,7	103,3	103,8	103,7	103,1	103,5	104,0	103,9	104,0	104,3
Ue 15	**102,2**	**102,5**	**102,6**	**103,0**	**103,3**	**103,3**	**103,2**	**103,2**	**103,3**	**103,3**	**103,3**	**103,4**
Stati Uniti d'America	103,0	103,2	103,4	103,6	103,8	103,9	104,0	104,1	104,3	104,5	104,5	104,4
Giappone	102,0	101,9	102,3	102,5	102,8	102,4	101,8	101,7	102,5	103,2	103,1	102,7

Fonte: Eurostat

Tavola 1.6.2 - Numeri indici dei prezzi al consumo armonizzati per i paesi membri dell'Unione europea - Base 1996=100 - Anni 1996 - 2000

PAESI	gen-99	feb-99	mar-99	apr-99	mag-99	giu-99	lug-99	ago-99	set-99	ott-99	nov-99	dic-99
Belgio	102,8	103,0	103,1	103,5	103,7	103,5	103,7	103,5	103,8	103,9	104,1	104,5
Danimarca	103,6	104,1	104,7	105,0	105,4	105,7	105,4	105,7	106,1	106,2	106,4	106,6
Germania	101,9	102,1	102,3	102,7	102,7	102,8	103,3	103,3	103,0	102,9	103,0	103,4
Grecia	110,8	110,2	112,7	113,9	113,8	113,7	111,3	111,2	113,3	113,7	114,0	114,8
Spagna	104,7	104,8	105,2	105,6	105,6	105,6	106,1	106,6	106,8	106,7	106,9	107,3
Francia	101,7	102,0	102,4	102,7	102,7	102,7	102,3	102,5	102,7	102,8	102,9	103,4
Irlanda	103,6	104,3	104,6	105,2	105,9	106,2	105,7	106,4	106,9	107,0	107,2	108,5
Italia	104,6	104,8	105,0	105,2	105,5	105,5	105,8	105,8	106,1	106,3	106,5	106,7
Lussemburgo	100,8	102,7	102,8	103,3	103,6	103,5	102,2	103,9	104,1	104,4	104,5	104,9
Olanda	104,1	104,8	105,9	106,2	106,2	105,7	105,1	105,8	106,3	106,4	106,6	106,1
Austria	102,1	102,3	102,4	102,4	102,5	102,1	102,2	102,4	102,3	102,7	103,0	103,9
Portogallo	105,3	105,3	105,7	106,4	106,5	106,7	106,7	106,5	106,4	106,6	107,3	107,5
Finlandia	102,4	102,8	103,0	103,9	104,2	104,2	103,9	104,0	104,5	104,6	104,6	105,2
Svezia	102,5	102,6	103,2	103,4	103,7	103,6	103,1	103,1	104,0	104,2	103,8	104,1
Regno Unito	103,7	103,9	104,4	104,9	105,2	105,1	104,4	104,8	105,2	105,1	105,3	105,5
Ue 15	**103,2**	**103,5**	**103,8**	**104,2**	**104,3**	**104,3**	**104,3**	**104,4**	**104,6**	**104,6**	**104,8**	**105,1**
Stati Uniti d'America	104,8	104,9	105,2	106,0	106,0	106,0	106,2	106,5	107,1	107,3	107,3	107,3
Giappone	102,2	101,8	101,9	102,4	102,4	102,1	101,7	102,0	102,3	102,5	101,9	101,6

Fonte: Eurostat

Tavola 1.6.2 - Numeri indici dei prezzi al consumo armonizzati per i paesi membri dell'Unione europea - Base 1996=100 - Anni 1996 - 2000

PAESI	gen-00	feb-00	mar-00	apr-00	mag-00	giu-00	lug-00	ago-00	set-00	ott-00	nov-00	dic-00
Belgio	104,7	105,2	105,7	105,9	106,2	106,6	107,0	107,1	107,9	107,7	107,9	107,6
Danimarca	106,5	107,0	107,8	108,0	108,4	108,8	108,3	108,0	109,0	109,2	109,3	109,1
Germania	103,8	104,2	104,4	104,3	104,2	104,9	105,4	105,2	105,7	105,4	105,7	105,8
Grecia	113,2	112,7	115,6	116,3	116,6	115,9	113,9	114,1	116,5	117,8	118,3	118,9
Spagna	107,7	107,9	108,4	108,8	109,0	109,3	110,0	110,4	110,8	111,0	111,3	111,6
Francia	103,3	103,5	104,0	104,0	104,2	104,5	104,3	104,5	105,1	105,0	105,2	105,2
Irlanda	108,2	109,1	109,8	110,5	111,3	111,9	111,9	112,5	112,8	113,4	113,6	113,5
Italia	106,9	107,3	107,7	107,7	108,1	108,4	108,6	108,6	108,9	109,2	109,6	109,7
Lussemburgo	104,3	105,4	105,9	106,6	106,6	108,1	107,0	107,7	108,5	108,9	109,2	109,4
Olanda	105,8	106,4	107,6	108,0	108,3	108,3	108,0	108,4	109,4	109,8	109,7	109,2
Austria	103,5	104,3	104,4	104,2	104,1	104,5	104,2	104,3	104,7	105,0	105,4	105,8
Portogallo	107,3	107,0	107,2	108,4	109,1	109,7	110,2	110,3	110,2	110,5	111,2	111,6
Finlandia	104,8	105,6	106,3	106,5	107,0	107,4	106,9	107,0	108,1	108,2	108,1	107,9
Svezia	103,5	104,0	104,6	104,4	105,0	105,0	104,4	104,5	105,4	105,6	105,7	105,5
Regno Unito	104,5	104,9	105,1	105,5	105,7	105,9	105,4	105,4	106,2	106,1	106,4	106,4
Ue 15	**105,0**	**105,4**	**105,8**	**106,0**	**106,1**	**106,5**	**106,5**	**106,5**	**107,1**	**107,2**	**107,5**	**107,5**
Stati Uniti d'America	107,7	108,3	109,2	109,3	109,5	110,0	110,2	110,3	110,8	110,9	110,9	110,9
Giappone	101,3	101,2	101,4	101,6	101,7	101,4	101,2	101,2	101,5	101,6	101,4	101,4

Fonte: Eurostat

Tavola 1.6.3 - Sistema degli indici dei prezzi al consumo

CAPITOLI DI SPESA	ANNI				
	1996	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
Prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (a)					
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	104,0	103,8	104,9	105,8	107,5
Bevande alcoliche e tabacchi	106,7	110,7	115,7	118,1	119,6
Abbigliamento e calzature	103,9	106,4	109,2	111,6	114,1
Abitazione, acqua, elettr. e combustibili	104,2	108,4	110,8	112,5	119,0
Mobili, articoli e servizi per la casa	103,9	106,1	107,9	109,4	111,4
Servizi sanitari e spese per la salute	103,9	107,6	110,7	113,5	116,7
Trasporti	104,4	106,1	107,4	109,9	114,3
Comunicazioni	99,9	100,5	101,1	99,3	95,7
Ricreazione, spettacoli e cultura	103,4	104,6	106,1	106,7	107,3
Istruzione	102,6	105,1	107,5	109,8	112,5
Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi	104,1	107,0	110,2	113,0	116,7
Altri beni e servizi	104,4	107,1	109,2	111,6	114,3
Indice generale: con tabacchi	104,0	106,1	108,2	110,0	112,8
senza tabacchi	104,0	106,1	108,1	109,9	112,7
Prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (a)					
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	104,0	103,7	104,3	105,4	107,0
Bevande alcoliche e tabacchi	106,9	110,9	116,0	118,2	119,7
Abbigliamento e calzature	104,0	106,5	109,0	111,2	113,7
Abitazione, acqua, elettr. e combustibili	104,7	109,6	112,3	114,3	120,4
Mobili, articoli e servizi per la casa	104,0	105,8	107,5	108,6	110,6
Servizi sanitari e spese per la salute	102,4	105,9	108,5	111,2	114,4
Trasporti	104,5	106,0	107,1	109,4	113,9
Comunicazioni	101,0	103,0	104,4	102,5	98,9
Ricreazione, spettacoli e cultura	103,2	104,0	106,1	107,2	107,8
Istruzione	102,7	106,4	108,9	111,1	113,9
Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi	103,9	106,4	108,9	111,4	114,7
Altri beni e servizi	103,5	106,4	107,0	109,0	111,4
Indice generale: con tabacchi	103,9	105,8	107,7	109,5	112,2
senza tabacchi	103,9	105,7	107,6	109,3	112,1
Indice armonizzato dei prezzi al consumo per i paesi dell'Unione europea (b)					
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	100,0	99,8	100,9	101,7	103,3
Bevande alcoliche e tabacchi	100,0	103,6	108,3	110,5	111,7
Abbigliamento e calzature	100,0	102,4	105,2	107,4	109,8
Abitazione, acqua, elettr. e combustibili	100,0	104,0	106,3	108,1	114,7
Mobili, articoli e servizi per la casa	100,0	102,1	103,9	105,3	107,3
Servizi sanitari e spese per la salute	100,0	108,9	115,9	119,1	122,5
Trasporti	100,0	101,5	102,8	105,0	109,3
Comunicazioni	100,0	100,6	101,3	99,5	95,9
Ricreazione, spettacoli e cultura	100,0	101,2	102,6	103,3	103,9
Istruzione	100,0	101,8	103,9	105,5	108,2
Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi	100,0	102,8	105,7	108,4	111,9
Altri beni e servizi	100,0	102,2	104,0	106,4	108,9
Indice generale senza tabacchi	100,0	101,9	103,9	105,7	108,4

Fonte: Istat, indagine sui prezzi al consumo

(a) Numeri indice in base 1995=100.

(b) Numeri indice in base 1996=100.

Tavola - 1.7 - Interscambio commerciale con l'estero per settore di attività economica secondo la classificazione ATECO91 *(miliardi di lire correnti)*

	SEZIONI E SOTTOSEZIONI	Importazioni									
		1991	**1992**	**1993**	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
A	Agricoltura, caccia e silvicoltura	12.261	11.875	11.992	13.683	16.171	14.879	15.720	16.022	15.390	16.278
	di cui Ue	6.908	6.638	6.507	6.743	7.654	7.462	7.701	7.971	8.384	8.096
B	Pesca, piscicoltura e servizi connessi	811	853	834	818	900	987	1.059	1.140	1.268	1.258
	di cui Ue	541	561	615	608	674	754	813	895	993	984
C	Estrazione di minerali	21.359	19.520	22.018	21.904	24.938	27.570	30.578	25.220	29.514	57.209
	di cui Ue	1.610	1.526	1.539	1.737	1.881	1.737	2.066	1.872	1.796	3.427
CA	Estrazione di minerali energetici	19.048	17.394	19.676	19.279	21.729	24.580	27.246	21.803	26.204	52.946
	di cui Ue	903	835	866	928	948	910	1.206	1.025	982	2.547
CB	Estrazione di minerali non energetici	2.311	2.125	2.342	2.626	3.209	2.990	3.332	3.417	3.311	4.263
	di cui Ue	707	691	674	809	933	828	861	848	815	880
D	Attivita' manifatturiere	189.319	197.761	195.675	233.210	290.432	274.793	307.109	333.344	351.535	416.052
	di cui UE	129.509	136.225	129.124	154.998	192.737	184.945	206.315	222.986	234.080	264.017
DA	Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	21.250	21.277	23.230	26.436	29.401	28.652	29.852	30.338	30.293	32.648
	di cui Ue	16.893	17.198	18.698	20.892	23.127	22.695	23.525	24.185	24.300	25.402
DB	Industrie tessili e dell'abbigliamento	11.439	12.297	12.489	15.550	17.661	16.527	19.397	20.689	20.779	24.434
	di cui Ue	6.200	6.423	5.993	7.354	8.069	7.431	8.252	8.477	8.260	8.810
DC	Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio e pelle	2.994	3.342	3.770	5.527	6.380	6.521	7.739	7.846	7.767	10.534
	di cui Ue	836	919	877	1.198	1.239	1.279	1.676	1.724	1.874	2.132
DD	Industria del legno e dei prodotti in legno	3.261	3.449	3.489	4.240	5.090	4.421	4.902	5.404	5.771	6.475
	di cui Ue	1.645	1.738	1.651	2.088	2.520	2.298	2.557	2.757	2.938	3.259
DE	Fabbricazione di pasta-carta, carta e prodotti di carta, stampa ed editoria	5.891	6.180	6.418	8.379	12.368	9.613	10.537	11.417	12.047	13.840
	di cui Ue	4.067	4.267	4.483	5.697	8.010	6.610	7.356	8.075	8.666	9.208
DF	Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucle	6.248	5.706	6.271	6.572	7.551	7.879	7.373	5.280	6.121	10.401
	di cui Ue	1.570	1.645	2.244	2.336	2.172	2.679	2.546	1.826	1.666	2.687
DG	Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	26.977	28.561	30.935	37.331	46.267	44.421	49.414	51.671	54.403	63.835
	di cui Ue	20.175	21.306	22.542	27.705	33.947	32.854	36.584	38.521	40.787	46.971
DH	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	4.426	4.777	4.985	5.938	7.366	7.178	7.776	8.627	9.279	10.306
	di cui Ue	3.519	3.694	3.803	4.523	5.499	5.353	5.733	6.323	6.742	7.343
DI	Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	3.135	3.283	3.328	3.754	4.502	4.208	4.395	4.623	4.857	5.395
	di cui Ue	2.470	2.537	2.617	2.995	3.482	3.302	3.362	3.481	3.558	3.724
DJ	Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	23.221	23.652	23.855	30.615	41.565	34.473	39.198	42.321	39.403	50.408
	di cui Ue	13.058	13.518	12.756	16.975	23.783	19.922	22.485	23.338	21.445	26.412
DK	Fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici, riparazione e manutenzione	17.118	17.303	15.717	18.522	25.441	25.163	26.363	31.126	34.009	38.882
	di cui Ue	12.837	12.728	10.956	13.073	17.883	17.496	18.529	21.757	23.133	25.425
DL	Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche ed ottiche	30.134	30.719	30.989	36.907	45.538	43.935	49.518	54.733	59.990	73.248
	di cui Ue	19.646	19.927	19.527	24.253	30.848	30.256	34.851	39.026	42.590	50.216
DM	Fabbricazione di mezzi di trasporto	29.844	33.565	26.327	29.244	36.420	36.767	44.804	52.938	59.983	67.522
	di cui Ue	25.035	28.713	21.246	23.970	29.948	30.392	36.247	40.569	45.008	48.958
DN	Altre industrie manifatturiere	3.381	3.651	3.872	4.195	4.883	5.034	5.840	6.333	6.834	8.124
	di cui Ue	1.559	1.611	1.731	1.939	2.210	2.377	2.612	2.926	3.114	3.470
DN361	Produzione di mobili	641	693	702	763	924	959	1.148	1.367	1.642	1.920
	di cui Ue	475	509	484	523	605	614	689	781	899	998
E	Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	1.667	1.783	2.311	2.612	3.032	2.892	2.825	2.820	2.757	2.902
	di cui Ue	799	873	978	1.108	1.239	1.232	1.162	1.111	927	1.154
K	Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, studi professionali	18	24	48	48	48	80	198	135	241	1.544
	di cui Ue	13	16	32	36	31	61	181	117	228	1.383
O	Altri servizi pubblici, sociali e personali	101	93	94	96	121	80	86	92	116	113
	di cui Ue	62	49	54	64	89	43	39	42	47	49
Q	Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	209	201	19	10	18	5	12	9	17	141
	di cui Ue	129	133	6	5	8	3	6	5	5	6
	Totale	225.746	232.111	232.991	272.382	335.661	321.286	357.587	378.783	400.837	495.499
	di cui Ue	139.570	146.021	138.855	165.300	204.312	196.237	218.283	234.999	246.459	279.116

Fonte: Istat

(a) I dati del 2000 sono provvisori.

Tavola - 1.7 - Interscambio commerciale con l'estero per settore di attività economica secondo la classificazione ATECO91 *(miliardi di lire correnti)*

	SEZIONI E SOTTOSEZIONI	Esportazioni									
		1991	**1992**	**1993**	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
A	Agricoltura, caccia e silvicoltura	4.389	4.118	4.829	5.765	6.510	6.326	6.503	6.668	6.831	6.986
	di cui Ue	3.688	3.410	3.904	4.626	5.163	4.999	5.163	5.359	5.429	5.403
B	Pesca, piscicoltura e servizi connessi	90	101	172	194	255	263	323	312	309	333
	di cui Ue	78	90	145	166	223	224	288	284	276	293
C	Estrazione di minerali	514	494	659	733	841	851	867	838	833	999
	di cui Ue	255	245	297	348	398	406	416	398	411	425
CA	Estrazione di minerali energetici	46	25	81	95	81	83	73	30	49	100
	di cui Ue	31	17	49	72	47	67	58	15	32	45
CB	Estrazione di minerali non energetici	468	469	578	638	760	768	794	808	784	899
	di cui Ue	224	228	248	276	351	339	358	383	378	380
D	Attivita' manifatturiere	203.712	213.842	259.584	300.572	372.326	379.523	399.362	416.262	417.851	487.096
	di cui UE	128.586	131.461	147.858	172.301	213.114	210.855	218.779	236.077	242.877	267.045
DA	Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	10.703	12.135	14.289	15.920	19.686	20.400	21.009	22.236	23.334	24.904
	di cui Ue	7.049	7.652	9.149	10.279	12.610	12.934	13.025	13.996	15.267	15.398
DB	Industrie tessili e dell'abbigliamento	25.404	26.725	31.686	37.029	43.140	44.171	46.546	47.468	45.418	51.249
	di cui Ue	17.596	18.269	20.930	23.045	25.964	25.426	26.267	27.152	26.237	27.427
DC	Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio e pelle	11.828	12.179	14.825	18.090	21.101	22.153	22.214	21.624	21.211	25.387
	di cui Ue	7.389	7.088	8.457	9.635	10.713	10.681	10.654	10.716	10.491	10.861
DD	Industria del legno e dei prodotti in legno	1.033	1.073	1.385	1.739	2.157	2.083	2.290	2.415	2.573	2.861
	di cui Ue	734	764	893	1.100	1.343	1.273	1.368	1.438	1.521	1.573
DE	Fabbricazione di pasta-carta, carta e prodotti di carta, stampa ed editoria	4.419	4.600	5.677	6.687	9.108	8.784	9.027	9.553	9.738	11.324
	di cui Ue	3.305	3.409	4.189	4.867	6.580	6.220	6.269	6.679	6.849	7.602
DF	Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucle	4.037	4.223	5.152	4.712	4.592	4.676	5.729	4.702	5.041	9.980
	di cui Ue	1.818	1.784	1.125	1.009	1.088	1.184	1.802	1.715	1.898	3.400
DG	Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	14.735	16.460	19.941	23.357	30.045	30.502	33.562	34.778	37.702	46.386
	di cui Ue	8.381	9.448	10.594	12.858	16.246	16.514	18.430	19.526	21.197	25.526
DH	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	6.934	7.504	9.059	10.836	14.006	13.685	14.811	15.710	15.931	17.922
	di cui Ue	5.275	5.661	6.644	7.986	10.341	9.903	10.481	11.230	11.494	12.362
DI	Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	8.314	8.780	10.606	12.602	14.920	14.664	15.506	15.980	16.133	17.671
	di cui Ue	5.009	5.368	6.387	7.341	8.677	8.049	8.085	8.513	8.792	8.902
DJ	Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	17.671	18.444	23.219	26.895	34.635	32.751	34.433	35.813	33.911	40.545
	di cui Ue	11.729	12.045	13.554	17.180	22.670	20.285	21.362	23.162	22.422	26.238
DK	Fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici, riparazione e manutenzione	41.478	42.860	52.807	60.201	75.155	81.139	85.608	87.654	87.249	97.079
	di cui Ue	22.682	22.616	24.446	28.614	36.150	37.289	38.845	43.146	45.489	48.228
DL	Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche ed ottiche	20.462	21.536	26.854	30.561	38.178	38.138	39.067	41.195	41.859	50.472
	di cui Ue	13.745	13.810	16.571	18.408	22.632	22.612	23.170	25.049	25.274	27.343
DM	Fabbricazione di mezzi di trasporto	23.056	22.967	25.565	30.762	39.948	40.596	42.019	49.170	48.897	57.950
	di cui Ue	16.109	15.563	15.311	19.142	25.137	25.546	26.041	30.117	31.932	37.307
DN	Altre industrie manifatturiere	13.641	14.357	18.519	21.178	25.654	25.781	27.541	27.963	28.854	33.367
	di cui Ue	7.766	7.984	9.608	10.837	12.963	12.938	12.980	13.639	14.013	14.878
DN361	Produzione di mobili	6.774	7.133	8.906	10.668	13.398	13.669	14.685	15.111	15.271	17.414
	di cui Ue	4.802	5.011	5.938	6.765	8.067	8.010	8.026	8.643	8.958	9.520
E	Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	60	64	164	72	67	43	44	42	45	42
	di cui Ue	9	11	79	28	32	23	23	17	14	18
K	Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, studi professionali	86	88	93	108	115	123	104	96	92	164
	di cui Ue	71	69	79	90	96	104	86	77	72	121
O	Altri servizi pubblici, sociali e personali	105	132	181	135	139	187	190	184	239	281
	di cui Ue	59	71	45	65	75	78	104	103	132	156
Q	Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	773	598	534	467	922	1.569	1.736	1.782	1.794	2.299
	di cui Ue	20	14	2	2	5	3	9	12	11	17
	Totale	209.728	219.436	266.214	308.046	381.175	388.885	409.128	426.183	427.994	498.201
	di cui Ue	132.766,1	135.371,6	152.410,8	177.625,6	219.106,0	216.691,3	224.868,4	242.325,4	249.222,3	273.478,3

Fonte: Istat

(a) I dati del 2000 sono provvisori.

Tavola - 1.7 - Interscambio commerciale con l'estero per settore di attività economica secondo la classificazione ATECO91 *(miliardi di lire correnti)*

	SEZIONI E SOTTOSEZIONI	Saldi									
		1991	**1992**	**1993**	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
A	Agricoltura, caccia e silvicoltura	-7.872	-7.757	-7.163	-7.919	-9.661	-8.553	-9.217	-9.354	-8.559	-9.292
	di cui Ue	-3.220	-3.228	-2.603	-2.118	-2.491	-2.463	-2.537	-2.612	-2.955	-2.693
B	Pesca, piscicoltura e servizi connessi	-721	-752	-663	-624	-645	-723	-736	-829	-959	-925
	di cui Ue	-463	-471	-470	-443	-451	-530	-525	-611	-717	-691
C	Estrazione di minerali	-20.845	-19.026	-21.359	-21.171	-24.097	-26.719	-29.712	-24.383	-28.682	-56.210
	di cui Ue	-1.355	-1.281	-1.242	-1.389	-1.483	-1.332	-1.650	-1.475	-1.385	-3.002
CA	Estrazione di minerali energetici	-19.002	-17.369	-19.596	-19.184	-21.647	-24.497	-27.173	-21.774	-26.155	-52.846
	di cui Ue	-872	-818	-817	-856	-900	-843	-1.148	-1.009	-950	-2.502
CB	Estrazione di minerali non energetici	-1.843	-1.656	-1.764	-1.987	-2.450	-2.222	-2.539	-2.609	-2.527	-3.364
	di cui Ue	-483	-463	-425	-533	-583	-489	-502	-465	-437	-500
D	Attivita' manifatturiere	14.393	16.081	63.909	67.362	81.894	104.731	92.253	82.918	66.316	71.044
	di cui UE	-923	-4.764	18.735	17.302	20.377	25.910	12.464	13.091	8.797	3.028
DA	Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	-10.548	-9.142	-8.942	-10.515	-9.716	-8.251	-8.843	-8.101	-6.959	-7.744
	di cui Ue	-9.844	-9.546	-9.549	-10.614	-10.517	-9.761	-10.501	-10.189	-9.033	-10.004
DB	Industrie tessili e dell'abbigliamento	13.965	14.428	19.197	21.479	25.479	27.644	27.149	26.779	24.639	26.815
	di cui Ue	11.395	11.846	14.937	15.691	17.895	17.995	18.015	18.675	17.977	18.617
DC	Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio e pelle	8.833	8.837	11.055	12.563	14.721	15.632	14.475	13.778	13.444	14.853
	di cui Ue	6.553	6.170	7.580	8.436	9.474	9.402	8.979	8.992	8.617	8.729
DD	Industria del legno e dei prodotti in legno	-2.228	-2.377	-2.104	-2.500	-2.932	-2.338	-2.612	-2.989	-3.198	-3.614
	di cui Ue	-911	-974	-758	-987	-1.178	-1.025	-1.188	-1.319	-1.417	-1.686
DE	Fabbricazione di pasta-carta, carta e prodotti di carta, stampa ed editoria	-1.472	-1.580	-741	-1.692	-3.260	-829	-1.511	-1.864	-2.309	-2.516
	di cui Ue	-762	-858	-294	-830	-1.430	-390	-1.087	-1.396	-1.817	-1.606
DF	Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucle	-2.211	-1.483	-1.119	-1.859	-2.958	-3.204	-1.644	-578	-1.080	-421
	di cui Ue	249	139	-1.119	-1.326	-1.084	-1.495	-744	-112	232	713
DG	Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	-12.242	-12.102	-10.994	-13.974	-16.221	-13.919	-15.853	-16.892	-16.701	-17.449
	di cui Ue	-11.794	-11.857	-11.948	-14.847	-17.701	-16.340	-18.155	-18.995	-19.590	-21.445
DH	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	2.508	2.727	4.073	4.897	6.640	6.508	7.034	7.083	6.652	7.616
	di cui Ue	1.755	1.967	2.841	3.462	4.842	4.550	4.748	4.908	4.752	5.019
DI	Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	5.179	5.497	7.278	8.848	10.418	10.456	11.111	11.357	11.276	12.276
	di cui Ue	2.539	2.831	3.770	4.346	5.194	4.746	4.723	5.032	5.234	5.178
DJ	Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	-5.550	-5.208	-636	-3.720	-6.929	-1.722	-4.765	-6.507	-5.492	-9.863
	di cui Ue	-1.329	-1.473	798	205	-1.113	363	-1.123	-176	977	-174
DK	Fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici, riparazione e manutenzione	24.360	25.557	37.090	41.679	49.715	55.975	59.245	56.528	53.240	58.197
	di cui Ue	9.845	9.887	13.490	15.540	18.267	19.793	20.315	21.389	22.356	22.803
DL	Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche ed ottiche	-9.673	-9.182	-4.135	-6.346	-7.359	-5.797	-10.451	-13.538	-18.131	-22.776
	di cui Ue	-5.901	-6.117	-2.956	-5.845	-8.216	-7.643	-11.681	-13.977	-17.316	-22.873
DM	Fabbricazione di mezzi di trasporto	-6.788	-10.598	-761	1.518	3.528	3.829	-2.785	-3.767	-11.086	-9.572
	di cui Ue	-8.927	-13.151	-5.934	-4.828	-4.811	-4.846	-10.206	-10.452	-13.076	-11.651
DN	Altre industrie manifatturiere	10.260	10.706	14.647	16.983	20.771	20.747	21.701	21.629	22.020	25.243
	di cui Ue	6.208	6.373	7.877	8.899	10.753	10.561	10.368	10.713	10.899	11.408
DN361	Produzione di mobili	6.133	6.440	8.204	9.905	12.475	12.710	13.536	13.744	13.629	15.494
	di cui Ue	4.327	4.502	5.455	6.242	7.461	7.396	7.337	7.862	8.059	8.522
E	Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	-1.607	-1.719	-2.147	-2.540	-2.965	-2.849	-2.781	-2.778	-2.712	-2.860
	di cui Ue	-790	-862	-899	-1.079	-1.206	-1.209	-1.139	-1.095	-913	-1.136
K	Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, studi professionali	68	64	45	60	67	43	-94	-39	-149	-1.380
	di cui Ue	59	53	47	54	64	43	-94	-40	-156	-1.262
O	Altri servizi pubblici, sociali e personali	4	39	87	39	18	107	104	91	123	168
	di cui Ue	-4	22	-8	0	-14	36	64	61	85	107
Q	Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	564	397	515	457	904	1.564	1.724	1.773	1.777	2.158
	di cui Ue	-109	-119	-4	-3	-3	-1	3	7	6	11
	Totale	-16.017	-12.674	33.223	35.664	45.514	67.599	51.541	47.340	27.157	2.702
	di cui Ue	-6.804	-10.649	13.556	12.325	14.794	20.454	6.585	7.326	2.764	-5.638

Fonte: Istat

(a) I dati del 2000 sono provvisori.

Tavola 1.8 - Interscambio commerciale con l'estero per paesi e gruppi di paesi *(valori in miliardi di lire correnti)* (a)

PAESI							ANNI			
GRUPPI DI PAESI	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Importazioni										
Unione europea (b)	139.570	146.021	138.855	165.300	204.312	196.237	218.283	234.999	246.459	279.116
Germania	47.223	50.047	45.198	52.622	64.533	59.513	64.641	71.935	76.839	86.757
Francia	31.981	33.550	31.808	37.146	46.701	43.586	47.580	50.135	51.280	56.471
Regno Unito	12.835	13.284	13.616	16.742	20.561	21.242	24.115	24.427	24.503	26.966
Spagna	7.885	7.776	7.821	10.541	13.258	13.374	17.038	17.374	17.489	20.415
Europa centro orientale	11.956	11.937	14.262	18.907	23.802	21.417	24.564	25.823	28.835	42.538
Russia	-	2.585	6.092	7.720	8.643	7.250	7.280	6.462	8.153	16.139
Altri paesi europei (c)	12.822	13.466	15.120	17.377	19.574	17.868	18.033	19.616	20.258	22.674
Africa settentrionale	11.763	10.470	11.165	11.969	13.721	15.459	16.871	13.885	16.184	29.174
Altri paesi africani	5.875	5.567	5.868	6.780	8.594	7.931	8.989	8.383	7.954	9.415
America settentrionale	14.344	13.954	14.265	14.855	19.043	18.570	20.344	21.729	22.135	29.895
Stati Uniti d'America	12.618	12.141	12.348	12.510	16.105	15.698	17.383	18.895	19.408	26.174
America centro meridionale	5.663	5.579	5.507	6.834	8.683	7.840	8.739	9.166	9.427	12.650
Medio oriente	6.402	6.127	6.646	5.916	7.959	8.269	9.891	7.936	9.423	18.018
Asia centrale	1.358	1.688	2.375	3.040	3.956	3.674	3.996	4.401	4.856	6.257
Asia orientale	14.248	15.363	16.968	18.928	23.227	21.193	24.631	29.114	32.336	42.344
Cina	2.823	3.418	4.074	5.026	6.385	6.225	7.516	8.407	9.684	13.606
Giappone	5.525	5.425	5.987	6.367	7.315	6.136	7.180	8.222	9.987	12.433
Oceania	1.295	1.296	1.440	1.804	2.200	2.234	2.495	3.113	2.342	3.316
UEM	119.560	125.428	118.204	140.295	173.606	165.168	183.747	199.252	209.619	239.043
AREA DEL MEDITERRANEO (d)	-	-	-	-	-	13.415	14.565	13.668	16.242	24.630
OPEC (e)	16.128	14.288	14.993	14.160	18.110	19.576	22.761	18.444	20.608	40.110
EFTA (f)	20.159	21.027	22.540	25.493	16.114	15.081	15.267	16.476	16.511	18.092
Totale	225.746	232.111	232.991	272.382	335.661	321.286	357.587	378.783	400.837	495.499
Esportazioni										
Unione europea (b)	132.766	135.372	152.411	177.626	219.106	216.691	224.868	242.325	249.222	273.478
Germania	44.019	44.663	51.978	58.934	71.930	68.009	67.388	70.924	71.574	75.208
Francia	31.851	32.060	35.097	40.566	49.813	48.802	50.072	55.009	56.492	62.609
Regno Unito	13.968	14.392	17.109	20.144	23.749	25.183	29.272	30.861	30.888	34.300
Spagna	10.707	11.252	11.569	14.378	18.560	19.123	21.334	24.944	27.592	30.976
Europa centro orientale	8.679	10.355	13.752	18.210	25.035	29.254	33.142	33.550	31.442	39.961
Russia	-	1.483	2.702	3.493	4.673	5.735	6.557	5.406	3.338	4.881
Altri paesi europei (c)	13.444	14.037	18.074	18.469	24.063	25.125	25.972	26.269	24.663	30.806
Africa settentrionale	6.151	6.007	7.458	7.404	7.774	8.167	8.950	9.916	10.095	11.740
Altri paesi africani	2.982	2.899	3.529	3.677	5.264	4.635	5.722	7.225	4.700	5.917
America settentrionale	16.161	16.881	22.686	26.508	30.959	31.202	35.381	40.213	43.438	56.162
Stati Uniti d'America	14.441	15.281	20.489	23.678	27.445	28.389	32.191	36.797	39.785	51.622
America centro meridionale	4.926	6.039	9.148	11.284	13.229	15.187	17.683	17.922	16.741	19.910
Medio oriente	7.933	9.827	12.281	12.484	13.951	14.523	14.712	14.994	13.772	16.674
Asia centrale	991	1.211	1.825	2.230	3.019	2.952	2.990	3.633	3.128	3.336
Asia orientale	13.333	14.626	21.785	26.298	33.954	36.000	34.361	24.652	25.025	33.341
Cina	1.555	1.842	3.883	3.675	4.390	4.425	4.305	3.567	3.552	4.609
Giappone	4.598	4.212	5.037	6.521	8.709	8.614	8.028	7.010	6.794	8.399
Oceania	1.449	1.425	1.964	2.547	3.088	3.373	3.485	3.584	3.843	4.403
UEM	111.083	113.187	126.372	146.523	181.044	176.939	180.048	194.748	201.017	220.100
AREA DEL MEDITERRANEO (d)	-	-	-	-	-	21.381	22.445	22.549	20.909	27.435
OPEC (e)	9.969	11.311	12.811	11.555	12.432	13.273	14.148	13.892	13.454	16.459
EFTA (f)	18.331	18.074	21.397	24.338	15.910	16.296	16.391	17.117	16.990	18.810
Totale	209.728	219.436	266.214	308.046	381.175	388.885	409.128	426.183	427.994	498.201

Saldi										
Unione europea (b)	-6.804	-10.649	13.556	12.326	14.794	20.454	6.585	7.326	2.763	-5.638
Germania	-3.204	-5.384	6.780	6.312	7.397	8.496	2.747	-1.011	-5.265	-11.549
Francia	-130	-1.490	3.289	3.420	3.112	5.216	2.492	4.874	5.212	6.138
Regno Unito	1.133	1.108	3.493	3.402	3.188	3.941	5.157	6.434	6.385	7.334
Spagna	2.822	3.476	3.748	3.837	5.302	5.749	4.296	7.570	10.103	10.561
Europa centro orientale	-3.277	-1.582	-510	-697	1.233	7.837	8.578	7.727	2.607	-2.577
Russia	-	-1.102	-3.390	-4.227	-3.970	-1.515	-723	-1.056	-4.815	-11.258
Altri paesi europei (c)	622	571	2.954	1.092	4.489	7.257	7.939	6.653	4.405	8.132
Africa settentrionale	-5.612	-4.463	-3.707	-4.565	-5.947	-7.292	-7.921	-3.969	-6.089	-17.434
Altri paesi africani	-2.893	-2.668	-2.339	-3.103	-3.330	-3.296	-3.267	-1.158	-3.254	-3.498
America settentrionale	1.817	2.927	8.421	11.653	11.916	12.632	15.037	18.484	21.303	26.267
Stati Uniti d'America	1.823	3.140	8.141	11.168	11.340	12.691	14.808	17.902	20.377	25.448
America centro meridionale	-737	460	3.641	4.450	4.546	7.347	8.944	8.756	7.314	7.260
Medio oriente	1.531	3.700	5.635	6.568	5.992	6.254	4.821	7.058	4.349	-1.344
Asia centrale	-367	-477	-550	-810	-937	-722	-1.006	-768	-1.728	-2.921
Asia orientale	-915	-737	4.817	7.370	10.727	14.807	9.730	-4.462	-7.311	-9.003
Cina	-1.268	-1.576	-191	-1.351	-1.995	-1.800	-3.211	-4.840	-6.132	-8.997
Giappone	-927	-1.213	-950	154	1.394	2.478	848	-1.212	-3.193	-4.034
Oceania	154	129	524	743	888	1.139	990	471	1.501	1.087
UEM	-8.477	-12.241	8.168	6.228	7.438	11.771	-3.699	-4.504	-8.602	-18.943
AREA DEL MEDITERRANEO (d)	-	-	-	-	-	7.966	7.880	8.881	4.667	2.805
OPEC (e)	-	-	-	-2.605	-5.678	-6.303	-8.613	-4.552	-7.154	-23.651
EFTA (f)	-	-	-	-1.155	-204	1.215	1.124	641	479	718
Totale	-16.017	-12.674	33.223	35.664	45.514	67.599	51.541	47.400	27.157	2.702

Fonte: Istat, indagine sul commercio estero

(a) I dati del 2000 sono provvisori.

(b) Da gennaio 1995 sono entrati nell'Ue i seguenti paesi: Svezia, Finlandia e Austria.

(c) Andorra, Ceuta e Melilla, Cipro, Faer Oer, Gibilterra, Islanda, Liechtenstein, Malta, Norvegia, Svizzera, Turchia e Vaticano

(d) Algeria, Cipro, Cisgiordania/Striscia di Gaza, Egitto, Giordania, Israele, Libano, Malta, Marocco, Siria, Tunisia, Turchia.

(e) Organization Petroleum Exporting Countries (Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio).

(f) European Free Trade Area (Paesi dell'Associazione europea di libero scambio).

Tavola 1.9 - Investimenti per branca produttrice (miliardi di lire)

VOCI	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979	1980
Valori a prezzi correnti											
Costruzioni	9447	9678	10193	12638	16543	19152	21545	25798	30027	35868	46597
di cui: Abitazioni	5886	6053	6164	7562	9860	11190	12460	14786	17071	20749	26998
di cui : Altre costruzioni	3561	3625	4029	5076	6683	7962	9085	11012	12956	15119	19599
Macchine, attrezzature e prodotti vari	6113	6964	7576	10181	13999	14369	18541	22676	25765	32792	40499
Mezzi di trasporto	1309	1386	1512	1863	2346	2670	3746	4674	5105	6213	8707
Investimenti immateriali	165	185	203	229	270	317	367	432	491	652	958
TOTALE INVESTIMENTI FISSI LORDI	17034	18213	19484	24911	33158	36508	44199	53580	61388	75525	96761
Incidenza sul Pil	25,3	24,8	24,3	25,8	27,1	26,2	25,3	25,2	24,5	24,7	25,2
Variazione delle scorte e oggetti di valore	1014	-301	-546	974	3962	-1883	4082	360	581	1891	10099
Contributo alla formazione del Pil (a)	-	-2,0	-0,3	1,9	3,1	-4,8	4,3	-2,1	0,1	0,5	2,7
TOTALE INVESTIMENTI LORDI	18048	17912	18938	25885	37120	34625	48281	53940	61969	77416	106860
Ammortamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	49602
Incidenza sul Pil	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	12,9
Valori a prezzi del 1995											
Costruzioni	154552	151395	152800	155218	159171	154955	145152	146686	148173	149024	152789
di cui: Abitazioni	94995	94033	91664	90572	91744	87944	80945	80989	80739	83211	87156
di cui : Altre costruzioni	59557	57362	61136	64646	67427	67011	64207	65697	67434	65813	65633
Macchine, attrezzature e prodotti vari	68185	72031	76199	87568	90868	81664	88177	91785	94428	106366	107212
Mezzi di trasporto	16659	16894	18033	17811	17661	17000	19064	20782	18907	22343	25478
Investimenti immateriali	2642	2479	2382	2367	2390	2405	2271	2245	2245	2548	3161
TOTALE INVESTIMENTI FISSI LORDI	242038	242799	249414	262964	270090	256024	254664	261498	263753	280281	288640
Incidenza sul Pil	25,7	25,3	25,2	25,0	24,3	23,6	22,0	22,1	21,5	21,6	21,5
Variazione delle scorte e oggetti di valore	15061	-2506	-3695	15227	35171	-4748	27511	3166	8050	11897	27874
Contributo alla formazione del Pil (a)	-	-1,9	-0,1	1,9	1,9	-3,6	3,0	-2,1	0,4	0,3	1,2
TOTALE INVESTIMENTI LORDI	257099	240293	245719	278191	305261	251276	282175	264664	271803	292178	316514
Ammortamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	144960
Incidenza sul Pil	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10,8

Fonte: Istat, Contabilità nazionale
(a) Determinato come (variaz. scorte(t)-variaz. scorte(t-1))/Pil(t-1)*100.

Tavola 1.9 - Investimenti per branca produttrice (miliardi di lire)

VOCI	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991
										ANNI	
Valori a prezzi correnti											
Costruzioni	58804	66040	75780	82542	89252	93561	97474	106878	118068	135806	149046
di cui: Abitazioni	33245	37081	44298	48526	51029	51351	52445	57053	62054	71141	79501
di cui : Altre costruzioni	25559	28959	31482	34016	38223	42210	45029	49825	56014	64665	69545
Macchine, attrezzature e prodotti vari	44883	49249	52404	62796	69340	73571	83211	96637	104390	112463	118678
Mezzi di trasporto	11228	12325	12643	13864	15206	15867	18282	20909	24170	25669	25202
Investimenti immateriali	1350	1795	2230	2877	3569	5481	6737	8154	8806	9390	10194
TOTALE INVESTIMENTI FISSI LORDI	116265	129409	143057	162079	177367	188480	205704	232578	255434	283328	303120
Incidenza sul Pil	25,2	23,8	22,6	22,3	21,8	20,9	20,9	21,3	21,3	21,5	21,0
Variazione delle scorte e oggetti di valore	1793	4037	2296	10963	14447	9508	12509	13913	12641	10196	9386
Contributo alla formazione del Pil (a)	-2,2	0,5	-0,3	1,4	0,5	-0,6	0,3	0,1	-0,1	-0,2	-0,1
TOTALE INVESTIMENTI LORDI	118058	133446	145353	173042	191814	197988	218213	246491	268075	293524	312506
Ammortamenti	62852	75144	86602	98071	110571	119079	128506	140374	153566	168273	183419
Incidenza sul Pil	13,6	13,8	13,7	13,5	13,6	13,2	13,1	12,8	12,8	12,7	12,7
Valori a prezzi del 1995											
Costruzioni	154122	148767	150919	150686	149647	151429	150934	155096	161856	168804	171508
di cui: Abitazioni	86977	82792	87000	87483	84765	82193	80497	82275	84708	87815	90713
di cui : Altre costruzioni	67145	65975	63919	63203	64882	69236	70437	72821	77148	80989	80795
Macchine, attrezzature e prodotti vari	99214	95066	91803	100178	101851	103863	112848	125658	128963	134336	137412
Mezzi di trasporto	28086	27003	24567	24971	24876	25104	27452	29581	32528	33501	31251
Investimenti immateriali	3705	4315	4757	5546	6129	8657	9940	11106	11624	11827	11779
TOTALE INVESTIMENTI FISSI LORDI	285127	275151	272046	281381	282503	289053	301174	321441	334971	348468	351950
Incidenza sul Pil	21,1	20,2	19,8	19,9	19,4	19,3	19,6	20,1	20,4	20,8	20,7
Variazione delle scorte e oggetti di valore	3934	9031	4211	10328	19966	16150	19490	13116	12475	15505	13553
Contributo alla formazione del Pil (a)	-1,8	0,4	-0,4	0,4	0,7	-0,3	0,2	-0,4	0,0	0,2	-0,1
TOTALE INVESTIMENTI LORDI	289061	284182	276257	291709	302469	305203	320664	334557	347446	363973	365503
Ammortamenti	151495	157505	163013	168853	174607	180418	186672	193584	200669	207794	214494
Incidenza sul Pil	11,2	11,6	11,8	11,9	12,0	12,1	12,1	12,1	12,2	12,4	12,6

Fonte: Istat, Contabilità nazionale
(a) Determinato come (variaz. scorte(t)-variaz. scorte(t-1))/Pil(t-1)*100.

Tavola 1.9 - Investimenti per branca produttrice (miliardi di lire)

VOCI	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Valori a prezzi correnti									
Costruzioni	154559	148863	144272	149202	158379	159322	161649	168734	180562
di cui: Abitazioni	84535	85528	86515	88253	89185	88777	89512	92622	97874
di cui : Altre costruzioni	70024	63335	57757	60949	69194	70545	72137	76112	82688
Macchine, attrezzature e prodotti vari	119045	108103	119183	134697	142157	153559	163670	173269	189128
Mezzi di trasporto	26737	21217	23575	31968	34518	35751	43147	46805	52259
Investimenti immateriali	10320	10034	10576	11985	13794	14200	16326	18856	21285
TOTALE INVESTIMENTI FISSI LORDI	310661	288217	297606	327852	348848	362832	384791	407664	443234
Incidenza sul Pil	20,5	18,4	18,0	18,3	18,3	18,3	18,5	19,0	19,6
Variazione delle scorte e oggetti di valore	4677	-1108	8125	17829	6417	11989	16128	16166	18422
Contributo alla formazione del Pil (a)	-0,3	-0,4	0,6	0,6	-0,6	0,3	0,2	0,0	0,1
TOTALE INVESTIMENTI LORDI	315338	287109	305731	345681	355265	374821	400919	423830	461656
Ammortamenti	196247	208395	219456	234145	246339	257009	268203	279077	294595
Incidenza sul Pil	12,9	13,3	13,3	13,1	12,9	12,9	12,9	13,0	13,1
Valori a prezzi del 1995									
Costruzioni	169176	157879	147888	149202	154535	151520	151156	155434	161087
di cui: Abitazioni	91864	90470	88378	88253	87001	84527	83993	85486	87586
di cui : Altre costruzioni	77312	67409	59510	60949	67534	66993	67163	69948	73501
Macchine, attrezzature e prodotti vari	134588	116401	125214	134697	139086	148723	156438	163826	175123
Mezzi di trasporto	31960	24471	25344	31968	32799	33053	38901	42162	46338
Investimenti immateriali	11241	10390	10913	11985	13302	13518	15227	17108	19098
TOTALE INVESTIMENTI FISSI LORDI	346965	309141	309359	327852	339722	346814	361722	378530	401646
Incidenza sul Pil	20,2	18,2	17,8	18,3	18,8	18,8	19,3	19,8	20,5
Variazione delle scorte e oggetti di valore	11916	-554	13710	17829	4815	9477	14913	21991	3483
Contributo alla formazione del Pil (a)	-0,1	-0,7	0,8	0,2	-0,7	0,3	0,3	0,4	-1,0
TOTALE INVESTIMENTI LORDI	358881	308587	323069	345681	344537	356291	376635	400521	405129
Ammortamenti	220657	224688	228916	234145	239699	245517	252059	259165	267143
Incidenza sul Pil	12,9	13,2	13,2	13,1	13,3	13,3	13,4	13,6	13,6

Fonte: Istat, Contabilità nazionale
(a) Determinato come (variaz. scorte(t)-variaz. scorte(t-1))/Pil(t-1)*100.

Tavola 1.10 - Consumi delle famiglie (miliardi di lire)

VOCI	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978
Valori a prezzi correnti									
Alimentari e bevande non alcoliche	12973	13800	14939	17627	21580	24940	30512	36601	42449
Bevande alcoliche e tabacco	2366	2460	2601	3089	3613	3971	4339	4922	5565
Vestiario e calzature	3250	3590	4062	5409	7068	8020	10106	13074	15305
Abitazione combustibili ed energia	5298	6076	6923	8261	10423	12097	14344	16295	18673
Mobili, arredamento, ecc.	2701	2984	3326	4368	5879	6826	8747	11393	12969
Trasporti	3829	4331	4716	5521	6963	8180	10875	13267	15147
Comunicazioni	476	509	609	738	796	1134	1499	1837	1959
Servizi sanitari	463	528	613	765	963	1137	1480	1740	2039
Ricreazione e cultura	2475	2659	2893	3532	4377	5280	6561	8412	10086
Istruzione	244	235	252	310	366	452	503	645	820
Alberghi e ristoranti	2488	2808	3119	3760	4791	6063	7653	9322	10874
Altri beni e servizi (a)	2378	2671	2911	3223	4077	4609	5622	6940	8114
CONSUMI INTERNI DELLE FAMIGLIE	38941	42651	46964	56603	70896	82709	102241	124448	144000
Beni non durevoli	23798	25695	27918	33680	42357	48882	59979	73026	84555
Beni durevoli	2791	3263	3708	4696	5764	6532	8753	11587	13874
Totale Beni	26589	28958	31626	38376	48121	55414	68732	84613	98429
Servizi	12352	13693	15338	18227	22775	27295	33509	39835	45571
Valori a prezzi del 1995									
Alimentari e bevande non alcoliche	139248	142314	142892	148682	152819	150418	153513	154695	159104
Bevande alcoliche e tabacco	23338	23705	24710	26206	28310	28489	29085	29667	29682
Vestiario e calzature	42601	44705	48026	55427	59552	58886	63659	67206	67893
Abitazione combustibili ed energia	93960	99201	105085	109469	112647	116359	120735	126285	133018
Mobili, arredamento, ecc.	36003	37662	40328	45501	48192	46318	51076	56355	56803
Trasporti	58347	62054	65310	68398	66151	66034	68874	69512	71832
Comunicazioni	5141	5304	5890	6455	6057	7611	9076	9391	8081
Servizi sanitari	5544	6033	6695	7394	8268	8480	9586	10361	10408
Ricreazione e cultura	33825	33861	34003	36221	36517	36969	40777	44618	47864
Istruzione	3884	3464	3588	4005	4096	4443	4474	4782	4885
Alberghi e ristoranti	46495	49199	50259	52119	55110	58530	60278	62134	63777
Altri beni e servizi (a)	36576	38872	39811	36683	37004	35907	37028	38781	39267
CONSUMI INTERNI DELLE FAMIGLIE	524962	546374	566597	596560	614723	618444	648161	673787	692614
Beni non durevoli	279918	289149	297661	316243	328291	328015	343145	353008	361969
Beni durevoli	36504	40632	43313	46871	44566	40769	44972	50386	53239
Totale Beni	316422	329781	340974	363114	372857	368784	388117	403394	415208
Servizi	208539	216594	225623	233445	241867	249659	260043	270395	277408

Fonte: Istat

(a) Al netto della voce 'Alberghi e pubblici esercizi'

Tavola 1.10 - Consumi delle famiglie (miliardi di lire)

VOCI	1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987
Valori a prezzi correnti									
Alimentari e bevande non alcoliche	49913	59445	69448	81916	91735	101215	110199	117521	123273
Bevande alcoliche e tabacco	6511	7743	9171	11293	13114	14196	15390	16585	17135
Vestiario e calzature	19688	25995	29722	34191	38443	43480	49928	54638	61959
Abitazione combustibili ed energia	23913	32199	38935	46940	57123	70354	78064	84952	92948
Mobili, arredamento, ecc.	16467	21892	25907	30420	34911	39254	44961	50119	55441
Trasporti	20301	27824	34539	40115	46103	52366	59034	63649	69776
Comunicazioni	2258	2980	4112	4820	5912	7075	8233	9805	10570
Servizi sanitari	2635	3551	4500	5718	6687	7985	9238	10883	11566
Ricreazione e cultura	12310	15495	18360	21104	24428	28912	33139	37941	40791
Istruzione	959	1203	1542	1944	2459	3160	4127	4970	5634
Alberghi e ristoranti	13486	16900	21344	26932	31166	35411	39174	43770	48698
Altri beni e servizi (a)	9663	12261	15407	18602	22271	26071	30583	36038	40852
CONSUMI INTERNI DELLE FAMIGLIE	178104	227488	272987	323995	374352	429479	482070	530871	578643
Beni non durevoli	102908	130189	153451	180592	205033	230239	255363	274315	294699
Beni durevoli	18608	25077	29901	34698	38689	44808	51315	57833	65188
Totale Beni	121516	155266	183352	215290	243722	275047	306678	332148	359887
Servizi	56588	72222	89635	108705	130630	154432	175392	198723	218756
Valori a prezzi del 1995									
Alimentari e bevande non alcoliche	163506	168400	168494	171135	171423	173276	173948	175462	177747
Bevande alcoliche e tabacco	31457	32407	32389	32711	32747	32830	32944	33317	31709
Vestiario e calzature	76652	84145	81843	81737	80035	80991	84023	85229	90936
Abitazione combustibili ed energia	138106	145653	149044	151629	155656	162620	167715	173778	178773
Mobili, arredamento, ecc.	63802	69591	68653	69265	70925	73120	76866	80005	83625
Trasporti	81976	90158	95423	94369	91834	93492	97861	101311	107335
Comunicazioni	7918	8568	9632	9042	9402	10493	11444	12443	13075
Servizi sanitari	11744	12777	13403	13600	14247	15245	15297	16797	16924
Ricreazione e cultura	50931	53547	54647	54994	54490	57197	59509	62556	64011
Istruzione	4968	5237	5479	5532	6012	6860	7987	8825	9221
Alberghi e ristoranti	68815	70815	73164	77398	76758	77659	77035	78638	82289
Altri beni e servizi (a)	39835	40669	43356	45816	47360	50294	54205	59344	62638
CONSUMI INTERNI DELLE FAMIGLIE	739710	781967	795527	807228	810889	834077	858834	887705	918283
Beni non durevoli	385911	406303	405846	404706	404765	411528	419152	428187	439432
Beni durevoli	62608	70946	72503	72429	71161	75732	81270	86617	93207
Totale Beni	448519	477249	478349	477135	475926	487260	500422	514804	532639
Servizi	291192	304718	317179	330093	334963	346817	358412	372901	385644

Fonte: Istat

(a) Al netto della voce 'Alberghi e pubblici esercizi'

Tavola 1.10 - Consumi delle famiglie (miliardi di lire)

VOCI	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996
	ANNI								
Valori a prezzi correnti									
Alimentari e bevande non alcoliche	129168	138490	147616	157603	165952	166218	171029	178322	184085
Bevande alcoliche e tabacco	18072	19244	20241	21856	22789	24395	25391	26579	28474
Vestiario e calzature	68785	74977	78696	85438	89435	89572	97374	102206	105457
Abitazione combustibili ed energia	101551	112886	126426	146623	159849	172750	186378	206887	223850
Mobili, arredamento, ecc.	62428	70723	76790	84919	88528	86175	92903	101828	106030
Trasporti	77637	86064	92992	99360	109252	108976	119709	130426	135753
Comunicazioni	11369	12184	13421	15656	16963	17501	19389	21904	24446
Servizi sanitari	13254	15431	16859	19146	22753	25843	29643	33496	35960
Ricreazione e cultura	47298	54102	58652	62622	67107	68526	72753	77501	83428
Istruzione	6369	7204	7772	8775	9039	9485	10044	11060	11577
Alberghi e ristoranti	53349	58269	63764	71264	76227	78822	86279	93136	99148
Altri beni e servizi (a)	45793	51795	58244	64806	69745	69539	73189	81126	84187
CONSUMI INTERNI DELLE FAMIGLIE	635073	701369	761473	838068	897639	917802	984081	1064471	1122395
Beni non durevoli	318843	347568	374207	409559	431712	440572	461180	491467	509759
Beni durevoli	74958	85227	90744	96760	102270	91582	98678	105782	111297
Totale Beni	393801	432795	464951	506319	533982	532154	559858	597249	621056
Servizi	241272	268574	296522	331749	363657	385648	424223	467222	501339
Valori a prezzi del 1995									
Alimentari e bevande non alcoliche	180245	181842	183277	184713	185625	183050	181258	178322	176398
Bevande alcoliche e tabacco	31388	31459	30700	30594	29299	28399	27445	26579	26603
Vestiario e calzature	95513	98077	97334	100289	99834	96246	101301	102206	101396
Abitazione combustibili ed energia	180838	185553	189466	197099	199848	199993	201163	206887	210758
Mobili, arredamento, ecc.	89194	94424	97143	101364	100878	93974	97769	101828	101627
Trasporti	114031	120138	123311	125645	131597	123183	127883	130426	130285
Comunicazioni	13728	14639	15461	16804	18220	18114	19792	21904	24865
Servizi sanitari	18625	20042	20693	22191	25232	27142	30076	33496	34197
Ricreazione e cultura	68218	73263	74351	74786	75691	74312	76147	77501	80498
Istruzione	9631	10130	10188	10601	10348	10289	10498	11060	11290
Alberghi e ristoranti	84059	85041	86356	89304	88501	87028	90779	93136	95073
Altri beni e servizi (a)	66276	70526	75986	79681	81779	77456	77842	81126	80120
CONSUMI INTERNI DELLE FAMIGLIE	951746	985134	1004266	1033071	1046852	1019186	1041953	1064471	1073110
Beni non durevoli	453183	465730	471605	484034	489148	481441	485456	491467	489087
Beni durevoli	102767	112089	115018	117587	120428	101267	104109	105782	107815
Totale Beni	555950	577819	586623	601621	609576	582708	589565	597249	596902
Servizi	395796	407315	417643	431450	437276	436478	452388	467222	476208

Fonte: Istat

(a) Al netto della voce 'Alberghi e pubblici esercizi'

Tavola 1.10 - Consumi delle famiglie (miliardi di lire)

VOCI	1997	1998	1999	2000
Valori a prezzi correnti				
Alimentari e bevande non alcoliche	187309	191954	194969	201288
Bevande alcoliche e tabacco	29469	30887	32468	33464
Vestiario e calzature	112251	118071	120397	124054
Abitazione combustibili ed energia	232355	241071	253245	266702
Mobili, arredamento, ecc.	110977	117058	123862	132647
Trasporti	152905	158789	163074	171131
Comunicazioni	28142	32586	37226	43696
Servizi sanitari	38641	40703	42315	43823
Ricreazione e cultura	88101	93716	99477	108990
Istruzione	11924	12122	12384	13041
Alberghi e ristoranti	103277	109608	115327	128203
Altri beni e servizi (a)	89032	98229	103163	110984
CONSUMI INTERNI DELLE FAMIGLIE	1184383	1244794	1297907	1378023
Beni non durevoli	528326	549528	564939	591898
Beni durevoli	129906	138270	145279	159635
Totale Beni	658232	687798	710218	751533
Servizi	526151	556996	587689	626490
Valori a prezzi del 1995				
Alimentari e bevande non alcoliche	179587	182387	183752	186352
Bevande alcoliche e tabacco	26539	26528	27317	27752
Vestiario e calzature	105391	107795	107500	108089
Abitazione combustibili ed energia	210152	212498	214931	214035
Mobili, arredamento, ecc.	104099	107933	112515	117948
Trasporti	144812	148554	148907	150270
Comunicazioni	28391	32502	38478	46843
Servizi sanitari	35248	35861	36340	36547
Ricreazione e cultura	83836	87660	92759	101591
Istruzione	11348	11267	11234	11561
Alberghi e ristoranti	96492	99273	101707	109215
Altri beni e servizi (a)	82410	88295	89627	93653
CONSUMI INTERNI DELLE FAMIGLIE	1108305	1140553	1165067	1203856
Beni non durevoli	499321	512748	519653	528836
Beni durevoli	125520	131590	138013	151411
Totale Beni	624841	644338	657666	680247
Servizi	483464	496215	507401	523609

Fonte: Istat

(a) Al netto della voce 'Alberghi e pubblici esercizi'

	A	B	C	D	E	F	G
1	**Tavola 1.11.1 - Conti economici consolidati delle Amministrazioni pubbliche**						
2							
4	VOCI			SEC95 (a)			
5		1995	1996	1997	1998	1999	2000
7							
9	**Attività di produzione**						
10	Produzione di beni e servizi	349.389	377.353	398.008	414.711	434.582	449.931
11	Non destinabili alla vendita (b)	319.498	344.200	361.320	373.128	388.659	406.129
12	Destinabili alla vendita (c)	29.891	33.153	36.688	41.583	45.923	43.802
13	Consumi intermedi	85.329	90.920	93.860	99.289	106.593	111.931
14	Prestazioni sociali in natura acquistate sul mercato	35.633	37.988	40.816	43.076	46.110	49.415
15	Valore aggiunto ai prezzi di mercato	228.427	248.445	263.332	272.346	281.879	288.585
16		200.521	218.559	230.627	222.176	228.713	235.874
18	**Attività di redistribuzione**						
19	*Prelevamenti*						
20	Gettito fiscale	479.429	515.775	565.868	616.304	645.420	668.067
21	Imposte dirette	263.494	290.923	318.582	297.688	320.069	326.883
22	Imposte indirette	215.935	224.852	247.286	318.616	325.351	341.184
23	Gettito parafiscale	263.809	286.166	304.631	266.643	274.751	287.344
24	Contributi sociali effettivi	232.928	278.359	296.935	258.976	266.846	279.872
25	Contributi sanitari	51.398	53.583	55.724	2.927	-	-
26	Datori di lavoro	35.207	37.095	39.047	660	-	-
27	Lavoratori dipendenti	4.217	4.415	5.034	100	-	-
28	Lavoratori indipendenti	10.881	10.828	10.217	2.097	-	-
29	Non lavoratori	1.093	1.245	1.426	70	-	-
30	Contributi previdenziali	181.530	224.776	241.211	256.049	266.846	279.872
31	Datori di lavoro	119.574	157.815	171.228	180.994	187.506	195.529
32	Lavoratori dipendenti	40.476	45.243	48.033	51.079	51.865	54.281
33	Lavoratori indipendenti	20.684	21.021	21.192	23.190	26.767	29.309
34	Non lavoratori	796	697	758	786	708	753
35	Contributi sociali figurativi	30.881	7.807	7.696	7.667	7.905	7.472
36	Altre entrate	55.894	60.873	64.246	66.679	70.196	68.684
37	Redditi da capitale	33.482	35.075	37.466	37.587	42.992	41.902
38	Trasferimenti	22.412	25.798	26.780	29.092	27.204	26.782
39	Totale entrate	799.132	862.814	934.745	949.626	990.367	1.024.095
41	*Uscite*						
42	Trasferimenti a famiglie	302.074	324.385	347.786	355.474	373.096	382.101
43	Prestazioni sociali in denaro	298.752	320.665	344.212	352.194	368.493	377.115
44	Altri trasferimenti	3.322	3.720	3.574	3.280	4.603	4.986
45	Trasferimenti alle imprese	29.123	31.492	26.937	31.039	30.253	30.293
46	Contributi alla produzione	26.256	28.251	24.286	27.920	26.490	26.044
47	Altri trasferimenti	2.867	3.241	2.651	3.119	3.763	4.249
48	Altre uscite	10.857	15.437	16.835	18.486	19.453	20.185
49	Totale uscite al netto interessi	342.054	371.314	391.558	404.999	422.802	432.579
50	Interessi passivi	205.991	218.701	186.086	166.757	144.781	146.126
51	Totale uscite al lordo interessi	548.045	590.015	577.644	571.756	567.583	578.705
53	**Formazione del capitale**						
54	*Entrate*	15.336	8.259	19.595	14.270	10.674	8.585
55	Imposte	10.214	5.577	13.981	7.985	2.423	2.181
56	Altre entrate	5.122	2.682	5.614	6.285	8.251	6.404
58	*Uscite*	82.985	72.286	69.403	78.120	82.983	55.887
59	Investimenti	38.109	42.111	44.255	49.421	52.728	54.154
60	Macchinari, attrezz. e mezzi di trasporto (d)	8.782	9.850	10.311	11.701	12.327	13.098
61	Immobili residenz., non residenz. e OO.PP.	29.327	32.261	33.944	37.720	40.401	41.056
62	Contributi agli investimenti	22.770	23.040	17.419	20.031	22.327	23.091
63	Altre uscite	22.106	7.135	7.729	8.668	7.928	-21.358
65	**Poste riassuntive**						
66	*Entrate*						
67	Entrate da attività di produzione	29.891	33.153	36.688	41.583	45.923	43.802
68	Entrate da attività di redistribuzione	799.132	862.814	934.745	949.626	990.367	1.024.095
69	Totale entrate correnti	829.023	895.967	971.433	991.209	1.036.290	1.067.897
70	Entrate da attività di c/capitale	15.336	8.259	19.595	14.270	10.674	8.585
71	Totale entrate	844.359	904.226	991.028	1.005.479	1.046.964	1.076.482
73	*Uscite*						
74	Spese per attività di produzione (e)	349.025	376.972	397.660	414.348	434.122	449.450
75	Spese per attività di redistrib. al netto interessi	342.054	371.314	391.558	404.999	422.802	432.579
76	Spese per attività di redistrib. al lordo interessi	548.045	590.015	577.644	571.756	567.583	578.705
77	Totale uscite correnti al netto interessi	691.079	748.286	789.218	819.347	856.924	882.029
78	Totale uscite correnti al lordo interessi	897.070	966.987	975.304	986.104	1.001.705	1.028.155
79	Spese per attività di c/capitale	82.985	72.286	69.403	78.120	82.983	55.887
80	Totale uscite al netto interessi	774.064	820.572	858.621	897.467	939.907	937.916
81	Totale uscite al lordo interessi	980.055	1.039.273	1.044.707	1.064.224	1.084.688	1.084.042
83	*Saldi*						
84	Disavanzo (saldo attività correnti)	-68.047	-71.020	-3.871	5.105	34.585	39.742
85	Disavanzo corrente al netto interessi passivi	137.944	147.681	182.215	171.862	179.366	185.868
86	Indebitamento (saldo attività totale)	-135.696	-135.047	-53.679	-58.745	-37.724	-7.560
87	Indebitamento al netto interessi passivi	70.295	83.654	132.407	108.012	107.057	138.566
90	Fonte: Istat						
91	(a) Sistema europeo dei conti SEC95.						
92	(b) Compresa la produzione di software per uso proprio.						
93	(c) Compresa la produzione corrispondente a vendite residuali						
94	(d) Compresa la produzione di software per uso proprio.						
95	(e) Escluse le spese sostenute per la produzione di software per uso proprio che sono comprese negli investimenti.						

Tavola 1.11.1 - Conti economici consolidati delle Amministrazioni pubbliche

VOCI	SEC95 (a)					
	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Attività di produzione						
Produzione di beni e servizi	19,5	19,8	20,0	20,0	20,3	19,9
Non destinabili alla vendita (b)	17,9	18,1	18,2	18,0	18,1	18,0
Destinabili alla vendita (c)	1,7	1,7	1,8	2,0	2,1	1,9
Consumi intermedi	4,8	4,8	4,7	4,8	5,0	5,0
Valore aggiunto ai prezzi di mercato	12,8	13,1	13,3	13,1	13,1	12,8
di cui: redditi da lavoro dipendente	11,2	11,5	11,6	10,7	10,7	10,5
Attività di redistribuzione						
Prelevamenti						
Gettito fiscale	26,8	27,1	28,5	29,7	30,1	29,6
Imposte dirette	14,7	15,3	16,0	14,3	14,9	14,5
Imposte indirette	12,1	11,8	12,4	15,3	15,2	15,1
Gettito parafiscale	14,8	15,0	15,3	12,8	12,8	12,7
Contributi sociali effettivi	13,0	14,6	14,9	12,5	12,4	12,4
Contributi sanitari	2,9	2,8	2,8	0	-	-
Datori di lavoro	2,0	2,0	2,0	-	-	-
Lavoratori dipendenti	0,2	0,2	0,3	-	-	-
Lavoratori indipendenti	0,6	0,6	0,5	0	-	-
Non lavoratori	0,1	0,1	0,1	-	-	-
Contributi previdenziali	10,2	11,8	12,1	12,3	12,4	12,4
Datori di lavoro	6,7	8,3	8,6	8,7	8,7	8,7
Lavoratori dipendenti	2,3	2,4	2,4	2,5	2,4	2,4
Lavoratori indipendenti	1,2	1,1	1,1	1,1	1,2	1,3
Non lavoratori	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Contributi sociali figurativi	1,7	0,4	0,4	0,4	0,4	0,3
Altre entrate	3,1	3,2	3,2	3,2	3,3	3,0
Redditi da capitale	1,9	1,8	1,9	1,8	2,0	1,9
Trasferimenti	1,3	1,4	1,3	1,4	1,3	1,2
Totale entrate	44,7	45,4	47,0	45,7	46,2	45,4
Uscite						
Trasferimenti a famiglie	16,9	17,1	17,5	17,1	17,4	16,9
Prestazioni sociali in denaro	16,7	16,9	17,3	17,0	17,2	16,7
Altri trasferimenti	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Trasferimenti alle imprese	1,6	1,7	1,4	1,5	1,4	1,3
Contributi alla produzione	1,5	1,5	1,2	1,3	1,2	1,2
Altri trasferimenti	0,2	0,2	0,1	0,2	0,2	0,2
Altre uscite	0,6	0,8	0,8	0,9	0,9	0,9
Totale uscite al netto interessi	19,1	19,5	19,7	19,5	19,7	19,2
Interessi passivi	11,5	11,5	9,4	8,0	6,7	6,5
Totale uscite al lordo interessi	30,7	31,0	29,1	27,5	26,5	25,6
Formazione del capitale						
Entrate	0,9	0,4	1,0	0,7	0,5	0,4
Imposte	0,6	0,3	0,7	0,4	0,1	0,1
Altre entrate	0,3	0,1	0,3	0,3	0,4	0,3
Uscite	4,6	3,8	3,5	3,8	3,9	2,5
Investimenti	2,1	2,2	2,2	2,4	2,5	2,4
Macchinari, attrezz. e mezzi di trasporto (d)	0,5	0,5	0,5	0,6	0,6	0,6
Immobili residenz., non residenz. e OO.PP.	1,6	1,7	1,7	1,8	1,9	1,8
Contributi agli investimenti	1,3	1,2	0,9	1,0	1,0	1,0
Altre uscite	1,2	0,4	0,4	0,4	0,4	-0,9
Poste riassuntive						
Entrate						
Entrate da attività di produzione	1,7	1,7	1,8	2,0	2,1	1,9
Entrate da attività di redistribuzione	44,7	45,4	47,0	45,7	46,2	45,4
Totale entrate correnti	46,4	47,1	48,9	47,7	48,3	47,3
Entrate da attività di c/capitale	0,9	0,4	1,0	0,7	0,5	0,4
Totale entrate	47,2	47,5	49,9	48,4	48,8	47,7
Uscite						
Spese per attività di produzione (e)	19,5	19,8	20,0	19,9	20,2	19,9
Spese per attività di redistrib. al netto interessi	19,1	19,5	19,7	19,5	19,7	19,2
Spese per attività di redistrib. al lordo interessi	30,7	31,0	29,1	27,5	26,5	25,6
Totale uscite correnti al netto interessi	38,7	39,3	39,7	39,4	40,0	39,1
Totale uscite correnti al lordo interessi	50,2	50,8	49,1	47,5	46,7	45,6
Spese per attività di c/capitale	4,6	3,8	3,5	3,8	3,9	2,5
Totale uscite al netto interessi	43,3	43,1	43,2	43,2	43,8	41,6
Totale uscite al lordo interessi	54,8	54,6	52,6	51,2	50,6	48,0
Saldi						
Disavanzo (saldo attività correnti)	-3,8	-3,7	-0,2	0,2	1,6	1,8
Disavanzo al netto interessi passivi	7,7	7,8	9,2	8,3	8,4	8,2
Indebitamento (saldo attività totale)	-7,6	-7,1	-2,7	-2,8	-1,8	-0,3
Indebitamento al netto interessi passivi	3,9	4,4	6,7	5,2	5,0	6,1
Pil	1787278	1902275	1987165	2077371	2144959	2257066

Fonte: Istat

(a) Sistema europeo dei conti SEC95.

(b) Compresa la produzione di software per uso proprio.

(c) Compresa la produzione corrispondente a vendite residuali

(d) Compresa la produzione di software per uso proprio.

(e) Escluse le spese sostenute per la produzione di software per uso proprio che sono comprese negli investimenti.

Tavola 1.11.1 - Conti economici consolidati delle Amministrazioni pubbliche *(variazione %)*

VOCI	SEC95 (a)				
	1996/1995	1997/1996	1998/1997	1999/1998	2000/1999
Attività di produzione					
Produzione di beni e servizi	8,0	5,5	4,2	4,8	3,5
Non destinabili alla vendita (b)	7,7	5,0	3,3	4,2	4,5
Destinabili alla vendita (c)	10,9	10,7	13,3	10,4	-4,6
Consumi intermedi	6,6	3,2	5,8	7,4	5,0
Valore aggiunto ai prezzi di mercato	8,8	6,0	3,4	3,5	2,4
di cui: redditi da lavoro dipendente	9,0	5,5	-3,7	2,9	3,1
Attività di redistribuzione					
Prelevamenti					
Gettito fiscale	7,6	9,7	8,9	4,7	3,5
Imposte dirette	10,4	9,5	-6,6	7,5	2,1
Imposte indirette	4,1	10,0	28,8	2,1	4,9
Gettito parafiscale	8,5	6,5	-12,5	3,0	4,6
Contributi sociali effettivi	19,5	6,7	-12,8	3,0	4,9
Contributi sanitari	4,3	4,0	-94,7	-	-
Datori di lavoro	5,4	5,3	-98,3	-	-
Lavoratori dipendenti	4,7	14,0	-98,0	-	-
Lavoratori indipendenti	-0,5	-5,6	-79,5	-	-
Non lavoratori	13,9	14,5	-95,1	-	-
Contributi previdenziali	23,8	7,3	6,2	4,2	4,9
Datori di lavoro	32,0	8,5	5,7	3,6	4,3
Lavoratori dipendenti	11,8	6,2	6,3	1,5	4,7
Lavoratori indipendenti	1,6	0,8	9,4	15,4	9,5
Non lavoratori	-12,4	8,8	3,7	-9,9	6,4
Contributi sociali figurativi	-74,7	-1,4	-0,4	3,1	-5,5
Altre entrate	8,9	5,5	3,8	5,3	-2,2
Redditi da capitale	4,8	6,8	0,3	14,4	-2,5
Trasferimenti	15,1	3,8	8,6	-6,5	-1,6
Totale entrate	8,0	8,3	1,6	4,3	3,4
Uscite					
Trasferimenti a famiglie	7,4	7,2	2,2	5,0	2,4
Prestazioni sociali in denaro	7,3	7,3	2,3	4,6	2,3
Altri trasferimenti	12,0	-3,9	-8,2	40,3	8,3
Trasferimenti alle imprese	8,1	-14,5	15,2	-2,5	0,1
Contributi alla produzione	7,6	-14,0	15,0	-5,1	-1,7
Altri trasferimenti	13,0	-18,2	17,7	20,6	12,9
Altre uscite	42,2	9,1	9,8	5,2	3,8
Totale uscite al netto interessi	8,6	5,5	3,4	4,4	2,3
Interessi passivi	6,2	-14,9	-10,4	-13,2	0,9
Totale uscite al lordo interessi	7,7	-2,1	-1,0	-0,7	2,0
Formazione del capitale					
Entrate	-46,1	137,3	-27,2	-25,2	-19,6
Imposte	-45,4	150,7	-42,9	-69,7	-10,0
Altre entrate	-47,6	109,3	12,0	31,3	-22,4
Uscite	-12,9	-4,0	12,6	6,2	-32,7
Investimenti	10,5	5,1	11,7	6,7	2,7
Macchinari, attrezz. e mezzi di trasporto (d)	12,2	4,7	13,5	5,3	6,3
Immobili residenz., non residenz. e OO.PP.	10,0	5,2	11,1	7,1	1,6
Contributi agli investimenti	1,2	-24,4	15,0	11,5	3,4
Altre uscite	-67,7	8,3	12,1	-8,5	-369,4
Poste riassuntive					
Entrate					
Entrate da attività di produzione	10,9	10,7	13,3	10,4	-4,6
Entrate da attività di redistribuzione	8,0	8,3	1,6	4,3	3,4
Totale entrate correnti	8,1	8,4	2,0	4,5	3,1
Entrate da attività di c/capitale	-46,1	137,3	-27,2	-25,2	-19,6
Totale entrate	7,1	9,6	1,5	4,1	2,8
Uscite					
Spese per attività di produzione (e)	8,0	5,5	4,2	4,8	3,5
Spese per attività di redistrib. al netto interessi	8,6	5,5	3,4	4,4	2,3
Spese per attività di redistrib. al lordo interessi	7,7	-2,1	-1,0	-0,7	2,0
Totale uscite correnti al netto interessi	8,3	5,5	3,8	4,6	2,9
Totale uscite correnti al lordo interessi	7,8	0,9	1,1	1,6	2,6
Spese per attività di c/capitale	-12,9	-4,0	12,6	6,2	-32,7
Totale uscite al netto interessi	6,0	4,6	4,5	4,7	-0,2
Totale uscite al lordo interessi	6,0	0,5	1,9	1,9	-0,1
Saldi					
Disavanzo (saldo attività correnti)	4,4	-94,5	-231,9	577,5	14,9
Disavanzo al netto interessi passivi	7,1	23,4	-5,7	4,4	3,6
Indebitamento (saldo attività totale)	-0,5	-60,3	9,4	-35,8	-80,0

Tavola 1.11.2.1 - Conto economico consolidato delle Amministrazioni pubbliche - anni 1995-2000 (miliardi di lire)

VOCI ECONOMICHE	S E C 95					
	1995	1996	1997	1998	1999	2000
U S C I T E						
Redditi da lavoro dipendente	200521	218559	230627	222176	228713	235874
Prestazioni sociali in natura acquistate sul mercato	35633	37988	40816	43076	46110	49415
Consumi intermedi	85329	90920	93860	99289	106593	111931
Ammortamenti	21672	22923	24274	25782	27067	28456
Imposte indirette	5787	7040	7972	23457	24669	22639
Risultato netto di gestione	447	-77	459	931	1430	1616
Produzione servizi vendibili (-)	-22013	-24953	-27593	-31388	-35058	-32731
Vendite residuali e software autoprodotto (-)	-8242	-8581	-9443	-10558	-11325	-11552
SPESA PER CONSUMI FINALI	319134	343819	360972	372765	388199	405648
Interessi passivi	205991	218701	186086	166757	144781	146126
Contributi alla produzione	26256	28251	24286	27920	26490	26044
Prestazioni sociali in denaro	298752	320665	344212	352194	368493	377115
Trasferimenti a istituzioni sociali private	6001	6877	7347	5888	6645	6692
Aiuti internazionali e trasferimenti a UE quarta risorsa	4290	7970	8850	11918	12053	12694
Altre uscite correnti	6755	7551	6863	7079	9121	10034
di cui : trasferimenti diversi a famiglie	3322	3720	3574	3280	4603	4986
trasferimenti diversi a imprese	2867	3241	2651	3119	3763	4249
TOTALE USCITE CORRENTI (a)	867179	933834	938616	944521	955782	984353
Investimenti fissi lordi	38109	42111	44255	49421	52728	54154
Acquisti netti di terreni	1146	1319	762	775	964	-25773
Contributi agli investimenti	22770	23040	17419	20031	22327	23091
di cui: a famiglie	1677	1822	2055	2245	2951	3390
a imprese	20213	20413	14621	17147	18596	18687
Altri trasferimenti in c/capitale	20960	5816	6967	7893	6964	4415
- a famiglie	17593	79	63	1543	1900	0
- a imprese	3367	5737	6904	6350	5064	4415
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE	82985	72286	69403	78120	82983	55887
TOTALE USCITE AL NETTO INTERESSI	744173	787419	821933	855884	893984	894114
TOTALE USCITE COMPLESSIVE	950164	1006120	1008019	1022641	1038765	1040240
E N T R A T E						
Risultato lordo di gestione	22119	22846	24733	26713	28497	30072
Interessi attivi	6688	6350	5938	4910	4087	4166
Imposte indirette	215935	224852	247286	318616	325351	341184
Imposte dirette	263494	290923	318582	297688	320069	326883
Contributi sociali effettivi	232928	278359	296935	258976	266846	279872
Contributi sociali figurativi	30881	7807	7696	7667	7905	7472
Aiuti internazionali	1324	583	1608	1500	1436	1911
Altre entrate correnti	25763	31094	31967	33556	36176	32535
di cui : trasferimenti diversi da famiglie	7948	8674	10028	9342	10135	11640
trasferimenti diversi da imprese	13140	16541	15144	18250	15633	13231
TOTALE ENTRATE CORRENTI (a)	799132	862814	934745	949626	990367	1024095
Contributi agli investimenti	1445	747	2830	3884	3773	4536
Imposte in conto capitale	10214	5577	13981	7985	2423	2181
Altri trasferimenti in c/capitale	3677	1935	2784	2401	4478	1868
- da famiglie	2654	1089	682	559	495	361
- da imprese	1023	846	2102	1842	3983	1507
TOTALE ENTRATE IN CONTO CAPITALE	15336	8259	19595	14270	10674	8585
TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE	814468	871073	954340	963896	1001041	1032680
TOTALE ENTRATE FISCALI E PARAFISC.	753452	807518	884480	890932	922594	957592
Risparmio lordo (+) o disavanzo (-)	-68047	-71020	-3871	5105	34585	39742
Saldo primario	70295	83654	132407	108012	107057	138566
Indebitamento (-) o Accreditamento(+)	-135696	-135047	-53679	-58745	-37724	-7560

Fonte: Istat

(a) In questo schema di conto semplificato a due sezioni, a differenza della tav.1.11.1, le entrate per vendita di beni e servizi compaiono nelle uscite correnti col segno negativo.

Indebitamento al netto interessi passivi	19,0	58,3	-18,4	-0,9	29,4

Fonte: Istat

(a) Sistema europeo dei conti SEC95.

(b) Compresa la produzione di software per uso proprio.

(c) Compresa la produzione corrispondente a vendite residuali

(d) Compresa la produzione di software per uso proprio.

(e) Escluse le spese sostenute per la produzione di software per uso proprio che sono comprese negli investimenti.

Tavola 1.11.2.2 - Conto economico consolidato delle Amministrazioni pubbliche - anni 1995-1999 (incidenza % sul Pil)

VOCI ECONOMICHE	S E C 95					
	1995	1996	1997	1998	1999	2000
U S C I T E						
Redditi da lavoro dipendente	11,2	11,5	11,6	10,7	10,7	10,5
Prestazioni sociali in natura acquistate sul mercato	2,0	2,0	2,1	2,1	2,1	2,2
Consumi intermedi	4,8	4,8	4,7	4,8	5	5
Ammortamenti	1,2	1,2	1,2	1,2	1,3	1,3
Imposte indirette	0,3	0,4	0,4	1,1	1,2	1
Risultato netto di gestione	-	-	-	-	0,1	0,1
Produzione servizi vendibili (-)	-1,2	-1,3	-1,4	-1,5	-1,6	-1,5
Vendite residuali e software autoprodotto (-)	-0,5	-0,5	-0,5	-0,5	-0,5	-0,5
SPESA PER CONSUMI FINALI	17,9	18,1	18,2	17,9	18,1	18
Interessi passivi	11,5	11,5	9,4	8	6,7	6,5
Contributi alla produzione	1,5	1,5	1,2	1,3	1,2	1,2
Prestazioni sociali	16,7	16,9	17,3	17,0	17,2	16,7
Trasferimenti a istituzioni sociali private	0,3	0,4	0,4	0,3	0,3	0,3
Aiuti internazionali e trasferimenti a UE quarta risorsa	0,2	0,4	0,4	0,6	0,6	0,6
Altre uscite correnti	0,4	0,4	0,3	0,3	0,4	0,4
di cui : trasferimenti diversi a famiglie	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
trasferimenti diversi a imprese	0,2	0,2	0,1	0,2	0,2	0,2
TOTALE USCITE CORRENTI	48,5	49,1	47,2	45,5	44,6	43,6
Investimenti fissi lordi	2,1	2,2	2,2	2,4	2,5	2,4
Acquisti netti di terreni	0,1	0,1	-	-	-	-1,1
Contributi agli investimenti	1,3	1,2	0,9	1	1,0	1,0
di cui: a famiglie	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2
a imprese	1,1	1,1	0,7	0,8	0,9	0,8
Altri trasferimenti in c/capitale	1,2	0,3	0,4	0,4	0,3	0,2
- a famiglie	1,0	-	-	0,1	0,1	0
- a imprese	0,2	0,3	0,3	0,3	0,2	0,2
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE	4,6	3,8	3,5	3,8	3,9	2,5
TOTALE USCITE AL NETTO INTERESSI	41,6	41,4	41,4	41,2	41,7	39,6
TOTALE USCITE COMPLESSIVE	53,2	52,9	50,7	49,2	48,4	46,1
E N T R A T E						
Risultato lordo di gestione	1,2	1,2	1,2	1,3	1,3	1,3
Interessi attivi	0,4	0,3	0,3	0,2	0,2	0,2
Imposte indirette	12,1	11,8	12,4	15,3	15,2	15,1
Imposte dirette	14,7	15,3	16	14,3	14,9	14,5
Contributi sociali effettivi	13,0	14,6	14,9	12,5	12,4	12,4
Contributi sociali figurativi	1,7	0,4	0,4	0,4	0,4	0,3
Aiuti internazionali	0,1	-	0,1	0,1	0,1	0,1
Altre entrate correnti	1,4	1,6	1,6	1,6	1,7	1,4
di cui : trasferimenti diversi da famiglie	0,4	0,5	0,5	0,4	0,5	0,5
trasferimenti diversi da imprese	0,7	0,9	0,8	0,9	0,7	0,6
TOTALE ENTRATE CORRENTI	44,7	45,4	47	45,7	46,2	45,4
Contributi agli investimenti	0,1	-	0,1	0,2	0,2	0,2
Imposte in conto capitale	0,6	0,3	0,7	0,4	0,1	0,1
Altri trasferimenti in c/capitale	0,2	0,1	0,1	0,1	0,2	0,1
- da famiglie	0,1	0,1	-	-	-	-
- da imprese	0,1	-	0,1	0,1	0,2	0,1
TOTALE ENTRATE IN CONTO CAPITALE	0,9	0,4	1,0	0,7	0,5	0,4
TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE	45,6	45,8	48	46,4	46,7	45,8
PRESSIONE FISCALE	42,2	42,5	44,5	42,9	43	42,4
Risparmio lordo (+) o disavanzo (-)	-3,8	-3,7	-0,2	0,2	1,6	1,8
Saldo primario	3,9	4,4	6,7	5,2	5	6,1
Indebitamento (-) o Accreditamento(+)	-7,6	-7,1	-2,7	-2,8	-1,8	-0,3

Tavola 1.12.1 - Popolazione *(15 anni e più)* **per ripartizione geografica, sesso e classe di età** *(dati in migliaia)* (a)

	Italia								Nord-ovest								Nord-est								Centro								Mezzogiorno					
	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Forze di lavoro																																						
In complesso	22.783	22.662	22.664	22.778	22.895	23.180	23.361	23.575	6.486	6.460	6.464	6.501	6.487	6.534	6.591	6.645	4.587	4.574	4.567	4.603	4.650	4.670	4.725	4.797	4.495	4.461	4.480	4.491	4.500	4.526	4.594	4.638	7.214	7.167	7.154	7.183	7.258	7.450
15-24	3.350	3.175	3.044	2.926	2.830	2.784	2.655	2.569	952	911	874	835	787	746	717	684	702	672	642	616	601	566	525	505	547	513	497	469	447	443	432	420	1.149	1.079	1.031	1.007	995	1.029
25-34	6.491	6.556	6.654	6.717	6.787	6.853	6.877	6.866	1.918	1.953	1.983	2.011	2.031	2.040	2.045	2.041	1.367	1.380	1.409	1.425	1.445	1.450	1.455	1.457	1.226	1.239	1.263	1.280	1.284	1.289	1.300	1.310	1.979	1.984	2.000	2.002	2.027	2.074
35-54	10.504	10.555	10.615	10.750	10.901	11.209	11.513	11.844	3.017	3.013	3.035	3.074	3.085	3.172	3.258	3.366	2.071	2.091	2.096	2.129	2.175	2.229	2.301	2.393	2.150	2.160	2.170	2.195	2.222	2.274	2.344	2.402	3.266	3.291	3.315	3.352	3.419	3.534
55-64	2.081	2.044	2.014	2.044	1.996	1.981	1.973	1.960	498	492	483	488	476	475	477	461	371	360	348	357	351	350	360	363	492	477	469	472	459	443	441	435	718	715	713	726	710	713
65 e più	357	332	336	341	381	354	343	336	100	90	89	92	108	101	93	92	77	71	70	76	79	76	83	78	80	73	81	75	87	78	77	72	100	98	95	98	107	99
Maschi	14.509	14.390	14.299	14.289	14.309	14.403	14.424	14.495	3.984	3.937	3.921	3.912	3.896	3.897	3.910	3.924	2.798	2.787	2.760	2.753	2.762	2.771	2.788	2.814	2.815	2.781	2.765	2.754	2.749	2.754	2.763	2.775	4.912	4.884	4.853	4.871	4.903	4.982
15-24	1.867	1.780	1.699	1.633	1.584	1.565	1.474	1.420	508	485	471	448	424	398	382	360	361	350	337	321	318	306	277	266	304	281	269	256	242	244	238	226	694	663	622	608	601	617
25-34	3.941	3.960	3.995	4.008	4.040	4.045	4.041	4.017	1.103	1.111	1.127	1.131	1.144	1.144	1.140	1.140	781	790	795	800	806	807	810	807	725	732	745	746	747	746	747	746	1.332	1.326	1.327	1.332	1.343	1.348
35-54	6.871	6.865	6.851	6.904	6.971	7.113	7.251	7.417	1.923	1.906	1.899	1.911	1.912	1.946	1.988	2.040	1.318	1.320	1.314	1.321	1.334	1.362	1.394	1.432	1.367	1.362	1.353	1.362	1.376	1.399	1.421	1.455	2.264	2.276	2.285	2.310	2.349	2.405
55-64	1.577	1.546	1.514	1.504	1.446	1.427	1.416	1.398	379	369	363	360	341	339	335	319	283	274	260	256	245	240	249	251	362	354	341	337	322	309	302	296	552	550	549	550	536	541
65 e più	251	238	240	239	268	254	242	243	69	66	60	61	75	71	65	65	54	52	54	55	57	56	58	58	57	52	56	52	60	56	54	53	70	69	69	70	76	71
Femmine	8.274	8.272	8.365	8.489	8.586	8.776	8.937	9.080	2.502	2.522	2.542	2.589	2.591	2.637	2.681	2.720	1.789	1.786	1.807	1.851	1.889	1.899	1.937	1.983	1.681	1.681	1.715	1.737	1.751	1.773	1.831	1.863	2.302	2.282	2.300	2.313	2.355	2.468
15-24	1.483	1.395	1.345	1.292	1.246	1.218	1.181	1.149	443	426	403	387	362	347	335	324	341	323	306	294	283	260	248	239	243	232	228	212	205	199	193	194	455	415	408	398	395	412
25-34	2.550	2.596	2.659	2.709	2.747	2.808	2.836	2.849	814	842	854	881	888	896	906	901	586	588	614	625	638	643	646	650	502	506	518	533	537	542	553	565	649	658	673	670	684	726
35-54	3.633	3.690	3.764	3.847	3.930	4.097	4.262	4.427	1.093	1.107	1.136	1.164	1.173	1.226	1.270	1.326	752	771	783	809	841	866	907	961	784	797	816	832	846	875	923	946	1.002	1.014	1.030	1.041	1.071	1.129
55-64	504	498	500	540	550	554	557	562	119	122	120	128	135	136	142	142	88	86	88	101	105	109	111	113	130	123	127	136	136	134	139	139	167	166	163	174	173	174
65 e più	105	94	96	100	113	100	101	93	31	25	29	30	33	31	29	28	21	19	17	21	21	20	25	21	23	22	25	22	26	21	23	19	30	29	26	28	31	28
Occupati																																						
In complesso	20.484	20.154	20.026	20.125	20.207	20.435	20.692	21.080	6.061	5.987	5.996	6.036	6.034	6.091	6.195	6.294	4.329	4.298	4.305	4.354	4.397	4.434	4.510	4.613	4.113	4.042	4.030	4.047	4.061	4.095	4.172	4.255	5.981	5.827	5.696	5.688	5.715	5.816
15-24	2.330	2.148	2.015	1.929	1.868	1.842	1.782	1.769	752	702	677	647	616	592	588	574	590	560	544	526	518	494	464	454	381	353	327	308	299	306	304	310	607	532	467	449	435	450
25-34	5.741	5.696	5.725	5.763	5.791	5.842	5.878	5.934	1.798	1.812	1.839	1.860	1.882	1.893	1.911	1.920	1.287	1.292	1.318	1.342	1.359	1.363	1.373	1.391	1.094	1.085	1.098	1.108	1.103	1.111	1.130	1.155	1.561	1.507	1.471	1.454	1.447	1.475
35-54	10.051	10.012	10.026	10.142	10.273	10.518	10.818	11.176	2.927	2.906	2.925	2.966	2.972	3.049	3.145	3.264	2.016	2.024	2.032	2.063	2.102	2.162	2.238	2.335	2.081	2.068	2.072	2.100	2.131	2.174	2.237	2.300	3.027	3.014	2.997	3.012	3.068	3.134
55-64	2.024	1.975	1.934	1.960	1.909	1.889	1.878	1.872	489	478	468	473	460	458	458	445	362	352	341	348	340	340	352	356	481	465	454	458	444	429	426	420	690	680	670	680	664	662
65 e più	339	324	326	331	366	345	334	327	95	88	87	89	104	99	92	90	74	70	69	75	77	75	82	77	76	72	78	73	83	76	75	70	94	94	91	94	101	95
Maschi	13.415	13.156	13.019	13.003	13.015	13.090	13.158	13.316	3.805	3.737	3.730	3.730	3.719	3.732	3.760	3.792	2.697	2.673	2.662	2.664	2.671	2.685	2.711	2.747	2.653	2.599	2.567	2.555	2.560	2.564	2.582	2.607	4.260	4.147	4.061	4.055	4.066	4.109
15-24	1.370	1.262	1.191	1.147	1.115	1.098	1.043	1.027	420	392	382	371	353	337	328	316	316	303	300	289	287	278	253	246	228	208	192	180	178	180	180	178	406	359	318	307	297	303
25-34	3.600	3.558	3.561	3.557	3.568	3.579	3.582	3.583	1.055	1.055	1.074	1.073	1.086	1.093	1.093	1.095	753	757	763	771	776	777	781	782	674	671	675	673	669	669	672	674	1.118	1.074	1.048	1.040	1.037	1.040
35-54	6.668	6.608	6.576	6.619	6.686	6.803	6.944	7.129	1.889	1.865	1.860	1.873	1.874	1.904	1.952	2.008	1.298	1.293	1.290	1.299	1.310	1.340	1.375	1.415	1.342	1.325	1.314	1.324	1.341	1.361	1.385	1.417	2.139	2.125	2.112	2.123	2.161	2.198
55-64	1.534	1.494	1.456	1.444	1.383	1.360	1.351	1.337	373	360	354	352	331	328	324	310	277	268	256	250	240	234	244	247	354	344	330	326	312	299	292	285	530	522	516	515	499	500
65 e più	242	234	236	236	263	250	238	240	67	65	60	60	74	70	64	64	53	52	53	55	57	56	58	58	55	51	55	51	59	55	53	52	67	67	67	69	73	69
Femmine	7.069	6.998	7.007	7.122	7.192	7.345	7.533	7.764	2.256	2.249	2.266	2.306	2.315	2.359	2.434	2.501	1.632	1.625	1.643	1.691	1.727	1.749	1.799	1.866	1.460	1.444	1.463	1.492	1.501	1.531	1.590	1.648	1.721	1.680	1.635	1.633	1.649	1.707
15-24	960	886	824	782	753	743	739	742	331	310	295	276	262	254	260	258	274	258	245	237	231	216	211	208	153	146	135	127	121	126	124	131	201	173	149	141	139	147
25-34	2.141	2.138	2.164	2.206	2.223	2.263	2.296	2.351	743	757	764	787	796	800	818	826	534	534	555	571	583	586	592	609	420	413	422	434	434	441	458	481	444	433	423	414	410	435
35-54	3.383	3.404	3.450	3.523	3.587	3.716	3.875	4.048	1.037	1.041	1.066	1.094	1.098	1.145	1.194	1.256	718	731	742	765	792	821	863	920	739	743	758	776	790	813	853	883	888	888	885	888	907	936
55-64	490	481	478	516	526	529	527	536	116	117	114	121	129	130	135	136	85	84	85	98	100	105	107	110	127	120	124	133	132	130	134	135	161	159	154	164	165	163
65 e più	96	90	90	94	103	95	96	87	28	24	27	28	30	29	28	26	20	18	16	20	20	20	24	20	21	21	23	21	24	20	22	18	27	27	24	25	28	26

	Italia								Nord-ovest								Nord-est								Centro								Mezzogiorno					
	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Persone in cerca di occupazione																																						
In complesso	2.299	2.508	2.638	2.653	2.688	2.745	2.669	2.495	425	473	468	465	453	443	396	351	258	276	262	249	253	236	215	184	382	419	450	444	439	431	422	384	1.233	1.340	1.458	1.495	1.543	1.634
15-24	1.020	1.027	1.029	997	962	942	872	799	200	209	197	188	171	154	129	110	112	112	98	90	83	72	61	51	166	160	170	161	148	137	128	110	542	547	564	558	560	579
25-34	750	860	929	954	996	1.011	998	932	120	141	144	151	149	147	134	121	80	88	91	83	86	87	82	67	132	154	165	172	181	178	170	155	418	477	529	548	580	599
35-54	453	543	589	608	628	691	695	668	90	107	110	108	113	123	112	102	55	67	64	66	73	67	63	58	69	92	98	95	91	100	106	102	239	277	318	340	351	400
55-64	57	69	80	84	87	92	95	87	9	14	15	15	16	17	18	15	9	8	7	9	11	10	9	7	11	12	15	14	15	14	16	15	28	35	43	46	46	51
65 e più	18	8	10	10	15	9	9	8	5	2	2	3	4	2	2	2	3	1	1	1	2	1	1	1	4	1	3	2	4	2	2	2	6	4	4	4	6	4
Maschi	1.094	1.234	1.280	1.286	1.294	1.313	1.266	1.179	179	200	191	182	177	165	149	132	101	114	98	89	91	86	77	67	162	182	198	199	189	190	181	168	652	737	792	816	837	873
15-24	497	518	508	486	469	467	431	392	88	93	89	77	71	61	54	45	45	47	37	32	31	28	25	20	76	73	77	76	64	64	59	47	288	304	304	301	304	314
25-34	341	402	434	451	472	466	458	434	48	56	53	58	58	51	47	45	28	33	32	29	30	30	29	25	51	61	70	73	78	77	75	72	214	252	279	292	306	308
35-54	203	257	275	285	285	310	307	289	34	41	39	38	38	42	36	32	20	27	24	22	24	22	19	18	25	37	39	38	35	38	37	38	125	151	173	187	188	207
55-64	43	52	58	60	63	67	66	61	6	9	9	8	10	11	11	9	6	6	4	6	5	6	5	4	8	10	11	11	10	10	10	10	22	28	33	35	37	41
65 e più	9	4	4	3	5	4	4	3	2	1	0	1	1	1	1	1	1	0	1	0	0	0	0	0	2	1	1	1	1	1	1	1	3	2	2	1	3	2
Femmine	1.205	1.274	1.358	1.367	1.394	1.431	1.404	1.316	246	273	276	283	276	278	247	219	157	161	164	160	162	150	138	117	221	237	252	245	250	242	241	216	581	602	665	680	706	761
15-24	523	509	521	510	493	475	441	407	112	116	108	111	100	93	75	65	67	65	61	57	52	44	36	31	90	86	93	85	84	73	69	63	254	242	259	257	256	265
25-34	409	458	495	503	524	545	540	498	71	85	90	94	92	96	87	76	52	54	59	54	55	57	53	42	82	93	96	99	103	101	95	83	205	225	250	256	274	291
35-54	250	286	314	324	343	381	387	379	56	66	70	70	75	81	76	70	34	40	41	44	49	45	44	41	45	54	58	56	56	62	70	64	114	126	145	153	164	193
55-64	14	17	22	24	24	25	29	26	3	5	6	7	6	6	7	6	3	2	3	3	5	4	4	3	3	3	3	3	4	4	5	4	6	7	9	10	8	11
65 e più	9	4	6	6	10	5	5	6	3	1	2	2	3	2	1	2	1	1	1	1	1	0	1	1	2	1	2	1	2	1	1	1	3	2	2	3	3	2

Non forze di lavoro																																						
In complesso	24.746	25.169	25.420	25.500	25.587	25.473	25.398	25.343	6.395	6.464	6.490	6.467	6.516	6.496	6.456	6.429	4.373	4.431	4.461	4.449	4.433	4.440	4.408	4.379	4.840	4.930	4.948	4.965	4.990	5.001	4.957	4.947	9.139	9.344	9.521	9.618	9.648	9.537
15-24	5.083	5.091	4.991	4.875	4.730	4.540	4.416	4.248	1.116	1.095	1.053	1.013	985	952	908	870	739	729	704	676	637	617	606	579	973	974	941	922	895	856	820	783	2.255	2.293	2.293	2.264	2.212	2.115
25-34	2.308	2.382	2.388	2.394	2.391	2.352	2.312	2.270	422	425	422	409	409	409	399	384	277	290	279	277	272	274	266	259	430	449	439	435	443	446	432	410	1.179	1.218	1.248	1.272	1.267	1.223
35-54	4.402	4.412	4.420	4.375	4.399	4.303	4.238	4.221	1.160	1.153	1.123	1.080	1.092	1.045	1.016	985	761	747	751	731	713	697	670	640	798	792	785	772	776	766	742	749	1.682	1.720	1.761	1.791	1.818	1.795
55-64	4.584	4.678	4.783	4.789	4.832	4.839	4.821	4.809	1.408	1.439	1.473	1.484	1.504	1.502	1.491	1.497	885	909	936	941	955	963	959	958	864	893	917	919	930	946	944	944	1.427	1.437	1.457	1.444	1.442	1.428
65 e più	8.368	8.606	8.837	9.069	9.234	9.440	9.610	9.794	2.288	2.353	2.419	2.481	2.526	2.588	2.642	2.695	1.710	1.755	1.791	1.824	1.855	1.888	1.907	1.944	1.775	1.823	1.865	1.917	1.946	1.988	2.020	2.061	2.596	2.675	2.762	2.847	2.908	2.976
Maschi	8.343	8.611	8.817	8.919	9.009	9.008	9.037	9.046	2.193	2.263	2.294	2.311	2.348	2.365	2.362	2.364	1.512	1.545	1.583	1.603	1.611	1.618	1.614	1.612	1.660	1.720	1.751	1.773	1.795	1.807	1.807	1.811	2.977	3.082	3.189	3.232	3.255	3.218
15-24	2.425	2.429	2.390	2.336	2.264	2.162	2.120	2.045	550	541	514	496	481	468	445	430	374	364	349	336	311	296	297	283	471	477	464	451	441	417	398	386	1.029	1.046	1.063	1.053	1.030	981
25-34	495	546	561	583	591	603	598	596	94	105	102	106	106	111	112	101	60	64	67	71	71	75	70	70	110	118	112	116	121	126	123	117	231	259	280	290	293	292
35-54	535	577	633	630	659	631	617	612	163	177	183	171	183	174	164	154	103	105	118	120	123	116	110	105	85	92	103	103	106	106	107	107	185	203	228	235	246	234
55-64	1.604	1.668	1.742	1.776	1.837	1.858	1.860	1.872	534	558	579	592	617	619	618	631	320	337	360	372	388	398	393	394	287	303	323	330	344	357	362	366	463	471	481	482	489	483
65 e più	3.285	3.391	3.492	3.595	3.658	3.755	3.841	3.921	853	882	916	946	961	992	1.022	1.048	655	675	689	704	718	734	745	760	707	731	749	772	782	801	817	834	1.070	1.102	1.138	1.173	1.197	1.227
Femmine	16.403	16.559	16.602	16.581	16.578	16.466	16.361	16.296	4.201	4.201	4.196	4.157	4.168	4.131	4.094	4.065	2.861	2.886	2.878	2.846	2.821	2.821	2.794	2.767	3.179	3.210	3.197	3.192	3.196	3.194	3.150	3.136	6.162	6.262	6.332	6.386	6.392	6.319
15-24	2.658	2.662	2.601	2.539	2.466	2.378	2.295	2.203	565	554	539	517	505	484	463	439	365	364	356	340	325	322	309	295	502	497	477	471	454	438	422	397	1.226	1.247	1.230	1.211	1.182	1.134
25-34	1.814	1.836	1.827	1.811	1.800	1.749	1.714	1.675	329	319	320	303	303	298	287	283	217	227	212	207	201	199	196	189	320	331	327	319	322	320	309	293	948	959	968	982	974	932
35-54	3.868	3.835	3.788	3.745	3.741	3.672	3.621	3.609	997	976	940	909	908	871	852	831	659	642	633	611	590	581	560	535	714	700	682	669	670	659	635	642	1.498	1.517	1.533	1.556	1.572	1.561
55-64	2.981	3.010	3.041	3.013	2.995	2.981	2.962	2.937	874	881	894	892	887	883	872	866	566	572	576	569	567	565	566	565	577	590	594	589	587	588	582	578	964	966	976	962	953	945
65 e più	5.083	5.215	5.345	5.473	5.576	5.686	5.769	5.873	1.435	1.470	1.503	1.535	1.565	1.596	1.620	1.647	1.055	1.080	1.102	1.120	1.137	1.154	1.163	1.184	1.067	1.092	1.116	1.145	1.163	1.187	1.203	1.227	1.526	1.573	1.625	1.674	1.711	1.748

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

1999	2000
7,451	7,495
981	960
2,076	2,057
3,611	3,683
695	701
90	93
4,963	4,981
576	567
1,344	1,324
2,448	2,490
530	532
65	68
2,489	2,513
405	393
732	733
1,162	1,193
165	169
25	26
5,815	5,918
426	432
1,464	1,468
3,197	3,278
642	650
85	90
4,105	4,170
283	287
1,036	1,032
2,232	2,289
491	495
63	66
1,710	1,749
143	145
428	436
965	989
152	156
22	24

1999	2000
1,636	1,576
555	528
612	589
413	405
52	51
4	3
858	812
294	280
308	292
216	201
39	38
2	1
778	764
261	248
304	297
197	204
13	13
3	2
9,577	9,588
2,082	2,017
1,215	1,218
1,810	1,847
1,428	1,410
3,041	3,096
3,254	3,260
980	945
294	307
235	246
487	481
1,259	1,280
6,323	6,328
1,102	1,072
922	910
1,575	1,601
942	928
1,783	1,816

Tavola 1.12.2 - Popolazione per ripartizione geografica, sesso e classe di età - Anno 1993

(dati in migliaia) (a)

	Italia				Nord-ovest				Nord-est				Centro				Mezzogiorno			
	gen-93	apr-93	lug-93	ott-93	gen-93	apr-93	lug-93	ott-93	gen-93	apr-93	lug-93	ott-93	gen-93	apr-93	lug-93	ott-93	gen-93	apr-93	lug-93	ott-93
Forze di lavoro																				
In complesso	22.538	22.789	22.886	22.918	6.488	6.467	6.492	6.498	4.514	4.575	4.645	4.616	4.442	4.488	4.510	4.541	7.095	7.259	7.239	7.263
15-24	3.296	3.392	3.387	3.325	972	971	948	917	691	692	725	703	532	552	549	553	1.102	1.177	1.166	1.152
25-34	6.438	6.502	6.492	6.532	1.930	1.906	1.911	1.925	1.348	1.375	1.373	1.372	1.212	1.225	1.226	1.242	1.947	1.996	1.982	1.993
35-54	10.413	10.487	10.544	10.571	3.013	3.011	3.022	3.022	2.035	2.067	2.094	2.086	2.129	2.147	2.159	2.167	3.235	3.263	3.270	3.296
55-64	2.050	2.061	2.082	2.131	485	485	499	525	362	367	379	376	496	486	486	503	707	723	718	726
65 e più	340	347	381	359	87	93	113	108	77	74	75	79	73	79	91	76	103	100	102	95
Maschi	14.377	14.507	14.597	14.553	3.978	3.984	3.996	3.979	2.769	2.779	2.827	2.817	2.793	2.808	2.829	2.828	4.837	4.936	4.944	4.929
15-24	1.827	1.888	1.920	1.836	519	525	509	482	353	354	379	358	292	306	312	305	664	704	720	692
25-34	3.893	3.960	3.953	3.959	1.099	1.107	1.108	1.100	776	780	782	788	718	726	727	729	1.301	1.347	1.336	1.341
35-54	6.848	6.862	6.882	6.894	1.921	1.919	1.928	1.925	1.308	1.315	1.321	1.328	1.365	1.365	1.367	1.369	2.253	2.263	2.267	2.271
55-64	1.570	1.556	1.571	1.611	377	368	373	399	279	277	289	288	365	358	359	368	548	553	551	557
65 e più	239	242	271	254	61	65	78	73	53	53	57	55	53	54	65	57	72	70	70	68
Femmine	8.161	8.282	8.289	8.365	2.510	2.483	2.497	2.519	1.745	1.796	1.818	1.800	1.648	1.680	1.680	1.713	2.257	2.323	2.294	2.334
15-24	1.469	1.504	1.467	1.489	453	447	439	435	338	338	346	345	240	246	236	248	438	474	446	460
25-34	2.545	2.543	2.540	2.573	831	799	803	825	573	595	592	584	495	499	499	513	646	649	646	652
35-54	3.565	3.625	3.662	3.677	1.092	1.092	1.094	1.097	727	751	773	758	764	782	792	797	982	1.000	1.003	1.024
55-64	480	505	511	520	108	117	126	126	83	90	90	89	130	128	127	135	159	170	167	170
65 e più	101	105	110	105	26	28	35	35	24	22	18	23	20	25	26	19	31	30	32	27
Occupati																				
In complesso	20.450	20.455	20.612	20.418	6.098	6.042	6.078	6.026	4.276	4.309	4.396	4.336	4.117	4.091	4.130	4.112	5.959	6.014	6.007	5.943
15-24	2.367	2.369	2.365	2.219	784	771	753	698	591	586	610	573	387	384	383	369	605	628	619	578
25-34	5.758	5.741	5.758	5.706	1.823	1.791	1.792	1.787	1.271	1.290	1.304	1.285	1.098	1.083	1.101	1.093	1.566	1.576	1.562	1.540
35-54	9.995	10.022	10.103	10.083	2.928	2.917	2.936	2.926	1.983	2.004	2.040	2.035	2.075	2.077	2.087	2.085	3.008	3.024	3.040	3.036
55-64	1.996	1.998	2.028	2.072	477	474	492	514	354	358	370	368	485	473	474	493	680	692	692	698
65 e più	334	326	356	338	86	89	105	101	77	71	72	75	71	74	86	72	100	93	94	90
Maschi	13.402	13.402	13.509	13.346	3.820	3.798	3.822	3.781	2.676	2.671	2.731	2.710	2.656	2.643	2.661	2.651	4.250	4.291	4.295	4.203
15-24	1.394	1.390	1.409	1.289	441	433	425	383	317	305	331	310	231	228	231	222	405	423	423	374
25-34	3.588	3.612	3.622	3.578	1.057	1.055	1.059	1.049	744	752	761	755	673	671	676	676	1.113	1.134	1.125	1.098
35-54	6.657	6.657	6.690	6.669	1.890	1.885	1.895	1.888	1.288	1.291	1.302	1.310	1.344	1.342	1.342	1.340	2.135	2.139	2.151	2.132
55-64	1.528	1.511	1.532	1.566	371	361	369	392	273	272	282	281	357	350	350	359	527	528	531	533
65 e più	236	233	256	243	61	63	74	70	53	51	55	54	52	52	62	54	70	66	65	66
Femmine	7.048	7.053	7.103	7.072	2.278	2.244	2.256	2.245	1.600	1.638	1.665	1.626	1.461	1.447	1.469	1.461	1.709	1.723	1.712	1.740
15-24	973	979	956	930	343	338	328	315	274	281	280	263	157	155	152	147	200	205	196	204
25-34	2.170	2.129	2.136	2.128	765	736	733	738	526	539	542	530	425	413	425	417	454	442	436	442
35-54	3.338	3.365	3.414	3.414	1.038	1.031	1.041	1.038	695	713	738	725	731	735	744	746	873	886	890	904
55-64	468	487	497	506	106	113	124	122	81	86	88	87	128	124	124	134	153	164	161	164
65 e più	98	93	100	94	25	25	31	31	24	20	17	21	19	21	24	17	29	27	29	24

Persone in cerca di occupazione

In complesso	2.088	2.334	2.274	2.500	390	425	414	472	238	266	249	280	324	398	379	428	1.136	1.245	1.232	1.320
15-24	929	1.023	1.022	1.107	188	200	195	219	99	105	114	129	144	168	166	184	497	550	547	574
25-34	680	761	734	826	107	115	119	138	78	85	70	87	114	141	125	148	381	420	420	453
35-54	418	465	441	488	85	94	85	96	52	63	54	51	54	70	72	81	227	238	230	260
55-64	54	64	53	58	8	11	7	11	8	9	8	9	10	13	12	10	28	30	26	28
65 e più	6	20	25	21	1	4	8	8	1	4	3	4	1	5	5	5	3	7	8	5
Maschi	975	1105	1088	1208	158	186	174	198	92	109	96	107	137	165	168	177	588	646	649	726
15-24	433	498	510	547	78	92	83	99	35	48	49	47	61	77	82	83	258	281	297	318
25-34	306	348	330	381	41	52	49	51	31	29	21	33	45	55	51	53	188	212	210	243
35-54	191	205	193	225	32	34	33	37	20	25	19	18	21	22	24	30	118	124	117	140
55-64	42	46	39	45	6	7	5	7	6	5	6	6	8	8	8	8	22	25	20	23
65 e più	3	9	15	10	1	2	4	3	0	2	2	2	1	2	3	3	1	4	5	2
Femmine	1.112	1.228	1.186	1.292	231	239	240	274	145	158	153	173	187	233	211	251	548	599	582	594
15-24	496	525	511	559	109	108	111	120	64	57	66	82	83	91	84	101	239	269	250	256
25-34	375	413	404	445	66	63	70	87	47	56	49	54	70	86	75	95	193	207	210	209
35-54	227	261	248	263	53	60	53	59	32	38	35	33	33	48	47	51	109	114	113	120
55-64	12	18	14	14	2	4	2	4	2	4	2	2	2	4	3	2	6	6	6	5
65 e più	3	11	10	11	1	3	4	4	0	2	1	2	0	4	1	2	2	3	3	3

Non forze di lavoro

In complesso	24.894	24.698	24.671	24.721	6.377	6.404	6.395	6.402	4.430	4.378	4.321	4.361	4.879	4.842	4.823	4.814	9.208	9.074	9.132	9.144
15-24	5.160	5.072	5.043	5.057	1.106	1.107	1.119	1.132	758	758	715	727	992	974	969	957	2.305	2.234	2.240	2.242
25-34	2.324	2.272	2.320	2.317	402	427	433	429	288	264	273	281	438	426	430	425	1.196	1.155	1.183	1.182
35-54	4.469	4.413	4.368	4.359	1.163	1.168	1.156	1.154	793	764	741	747	817	803	789	784	1.695	1.678	1.683	1.674
55-64	4.605	4.601	4.582	4.550	1.417	1.418	1.408	1.390	892	889	877	884	859	870	870	856	1.436	1.424	1.427	1.420
65 e più	8.337	8.340	8.357	8.439	2.289	2.285	2.279	2.298	1.699	1.704	1.714	1.722	1.772	1.769	1.765	1.793	2.576	2.583	2.598	2.626
Maschi	8.425	8.322	8.270	8.354	2.192	2.188	2.185	2.209	1.532	1.527	1.486	1.502	1.675	1.665	1.645	1.657	3.027	2.942	2.955	2.986
15-24	2.477	2.420	2.372	2.431	545	539	550	568	386	385	355	371	485	472	462	465	1.061	1.023	1.005	1.027
25-34	523	462	491	503	93	86	91	104	62	58	61	58	114	106	108	111	254	211	231	229
35-54	543	540	528	527	164	167	158	162	110	105	102	94	85	87	84	84	185	181	184	188
55-64	1.605	1.622	1.609	1.579	534	543	540	519	322	325	314	318	284	291	291	284	466	462	465	459
65 e più	3.277	3.278	3.270	3.314	856	853	845	857	652	653	654	660	708	708	700	714	1.061	1.064	1.071	1.082
Femmine	16.469	16.377	16.400	16.367	4.186	4.216	4.210	4.193	2.898	2.851	2.835	2.859	3.204	3.178	3.178	3.157	6.181	6.132	6.177	6.159
15-24	2.683	2.652	2.671	2.626	561	567	569	564	372	373	360	355	507	502	507	491	1.243	1.211	1.235	1.215
25-34	1.801	1.810	1.829	1.814	308	341	342	325	227	206	212	223	324	320	322	313	942	944	953	953
35-54	3.926	3.874	3.840	3.831	999	1.001	997	992	683	659	639	653	733	716	705	701	1.510	1.496	1.499	1.486
55-64	3.000	2.979	2.973	2.971	884	875	868	871	570	564	563	566	576	579	579	573	970	962	963	961
65 e più	5.059	5.062	5.087	5.125	1.433	1.432	1.434	1.441	1.047	1.050	1.060	1.061	1.064	1.061	1.065	1.079	1.515	1.519	1.527	1.544

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.13.1 - Popolazione *(25-64 anni)* **per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età** *(dati in migliaia)* (a)

	Italia								Nord-ovest							
	1993	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**1993**	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
Forze di lavoro																
In complesso 25-64	19.076	19.155	19.283	19.512	19.684	20.042	20.363	20.670	5.433	5.458	5.500	5.575	5.592	5.687	5.780	5.868
Senza titolo e licenza elementare	4.622	4.258	3.894	3.569	3.252	3.073	2.911	2.740	1.237	1.107	979	887	803	744	710	668
Licenza di scuola media inferiore	6.876	6.956	7.043	7.169	7.297	7.320	7.282	7.326	2.065	2.090	2.096	2.136	2.141	2.128	2.101	2.097
Qualifica, licenza o attestato	1.086	1.178	1.236	1.308	1.331	1.441	1.554	1.607	378	397	422	455	461	501	551	584
Maturità	4.656	4.854	5.094	5.345	5.606	5.868	6.114	6.396	1.274	1.353	1.443	1.507	1.586	1.670	1.732	1.810
Dottorato e Laurea	1.836	1.908	2.016	2.121	2.199	2.340	2.501	2.600	481	512	562	588	601	644	687	709
25-34 anni	6.491	6.556	6.654	6.717	6.787	6.853	6.876	6.866	1.918	1.953	1.983	2.011	2.031	2.040	2.045	2.041
Senza titolo e licenza elementare	404	366	320	304	283	287	264	241	93	79	61	56	57	61	52	50
Licenza di scuola media inferiore	2.988	2.972	2.977	2.953	2.943	2.837	2.718	2.598	904	900	882	877	873	832	785	741
Qualifica, licenza o attestato	506	543	559	588	580	601	625	630	179	185	197	214	210	219	238	245
Maturità	2.056	2.117	2.207	2.255	2.320	2.407	2.486	2.572	586	617	655	669	682	707	727	755
Dottorato e Laurea	535	559	590	616	661	720	782	824	156	171	187	195	210	220	245	250
35-64 anni	12.584	12.599	12.629	12.795	12.897	13.190	13.486	13.804	3.516	3.505	3.518	3.563	3.561	3.647	3.735	3.827
Senza titolo e licenza elementare	4.217	3.892	3.574	3.265	2.968	2.788	2.646	2.499	1.144	1.027	917	832	745	684	658	618
Licenza di scuola media inferiore	3.888	3.984	4.064	4.216	4.354	4.483	4.564	4.728	1.161	1.190	1.213	1.259	1.268	1.294	1.316	1.356
Qualifica, licenza o attestato	579	635	677	720	751	839	928	977	200	212	226	240	250	283	314	339
Maturità	2.600	2.737	2.888	3.090	3.286	3.460	3.628	3.824	688	736	786	838	905	962	1.005	1.055
Dottorato e Laurea	1.301	1.350	1.426	1.504	1.537	1.620	1.719	1.776	324	341	375	393	392	423	442	459
Occupati																
In complesso 25-64	17.815	17.683	17.685	17.865	17.973	18.249	18.575	18.983	5.214	5.196	5.232	5.300	5.314	5.400	5.515	5.630
Senza titolo e licenza elementare	4.306	3.899	3.536	3.227	2.921	2.732	2.587	2.454	1.185	1.049	929	839	752	696	666	631
Licenza di scuola media inferiore	6.377	6.386	6.424	6.523	6.612	6.606	6.576	6.656	1.974	1.976	1.985	2.023	2.029	2.008	1.994	1.997
Qualifica, licenza o attestato	1.022	1.101	1.153	1.213	1.236	1.342	1.456	1.514	363	380	401	433	437	476	528	562
Maturità	4.367	4.507	4.704	4.931	5.164	5.399	5.628	5.917	1231	1303	1387	1446	1524	1606	1670	1755
Dottorato e Laurea	1743	1789	1868	1.971	2.041	2.170	2.328	2.441	462	488	531	558	573	614	657	686
25-34 anni	5.741	5.696	5.725	5.763	5.791	5.842	5.878	5.934	1798	1812	1839	1.860	1.882	1.893	1.911	1.920
Senza titolo e licenza elementare	329	282	244	227	211	215	194	180	81	69	53	47	50	53	46	44
Licenza di scuola media inferiore	2.659	2.610	2.595	2.566	2.532	2.430	2.332	2.244	851	834	822	814	811	772	731	691
Qualifica, licenza o attestato	464	489	504	526	520	541	567	577	170	175	184	201	195	205	225	233
Maturità	1.832	1.856	1.914	1.948	1.994	2.069	2.142	2.239	556	582	618	628	641	666	689	720
Dottorato e Laurea	456	460	467	496	535	586	643	694	140	152	162	170	186	197	221	232
35-64 anni	12.074	11.987	11.960	12.102	12.182	12.407	12.696	13.049	3.416	3.384	3.393	3.440	3.432	3.507	3.604	3.710
Senza titolo e licenza elementare	3.977	3.617	3.292	3.000	2.709	2.518	2.392	2.275	1.104	980	875	792	702	644	621	587
Licenza di scuola media inferiore	3.718	3.777	3.828	3.957	4.080	4.176	4.244	4.412	1.123	1.142	1.163	1.209	1.218	1.235	1.263	1.306
Qualifica, licenza o attestato	558	612	649	687	716	800	889	937	194	205	218	232	241	272	303	328
Maturità	2.535	2.651	2.790	2.983	3.170	3.330	3.486	3.678	675	721	768	818	883	939	981	1.034
Dottorato e Laurea	1.287	1.330	1.401	1.474	1.506	1.584	1.685	1.747	321	336	369	388	388	417	436	454

Tavola 1.13.1 - Popolazione *(25-64 anni)* **per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età** *(dati in migliaia)* (a)

	Italia								Nord-ovest							
	1993	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**1993**	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
Persone in cerca di occupazione																
In complesso 25-64	1.261	1472	1598	1647	1711	1.793	1.788	1.687	219	262	268	275	278	287	265	239
Senza titolo e licenza elementare	316	359	358	342	331	341	324	286	52	58	50	48	51	48	44	37
Licenza di scuola media inferiore	499	570	619	646	685	714	706	670	91	114	111	113	112	120	107	100
Qualifica, licenza o attestato	64	77	83	95	95	99	98	93	15	17	21	22	24	25	23	22
Maturità	289	347	390	414	442	469	486	479	43	50	56	61	62	64	62	56
Dottorato e Laurea	93	119	148	150	158	170	173	159	19	24	31	30	28	30	30	23
25-34 anni	750	860	929	954	996	1.011	998	932	120	141	144	151	149	147	134	121
Senza titolo e licenza elementare	75	84	76	77	72	72	70	62	12	10	8	9	7	8	6	6
Licenza di scuola media inferiore	329	362	382	387	411	407	386	354	53	66	60	63	62	60	54	50
Qualifica, licenza o attestato	42	54	55	62	60	60	58	53	9	10	13	13	15	14	13	12
Maturità	224	261	293	307	326	338	344	333	30	35	37	41	41	41	38	34
Dottorato e Laurea	79	99	123	120	126	134	139	130	16	19	25	25	24	23	24	19
35-64 anni	510	612	669	693	715	783	790	755	100	121	125	123	129	140	131	117
Senza titolo e licenza elementare	240	275	282	265	259	270	254	224	40	47	42	40	43	40	37	31
Licenza di scuola media inferiore	170	207	236	259	274	307	320	316	38	48	50	50	50	59	53	50
Qualifica, licenza o attestato	21	23	28	33	35	39	39	40	6	7	8	8	9	11	11	11
Maturità	65	86	98	107	116	130	142	145	13	15	18	20	22	23	24	21
Dottorato e Laurea	14	20	25	30	31	36	34	29	3	5	6	5	4	6	6	5
Non forze di lavoro																
In complesso 25-64	11.295	11.473	11.591	11.557	11.623	11.494	11.372	11.300	2.991	3.017	3.019	2.974	3.005	2.956	2.906	2.865
Senza titolo e licenza elementare	6.180	6.078	5.871	5.615	5.372	5.153	4.957	4.774	1.630	1.590	1.512	1.456	1.403	1.333	1.266	1.224
Licenza di scuola media inferiore	3.226	3.339	3.481	3.596	3.714	3.678	3.640	3.700	877	896	924	926	967	951	930	922
Qualifica, licenza o attestato	304	351	375	404	425	444	481	473	105	122	121	135	149	156	175	172
Maturità	1.331	1.428	1.561	1.622	1.764	1.850	1.900	1.942	309	329	375	376	399	425	434	438
Dottorato e Laurea	254	276	304	319	348	368	394	411	69	80	86	80	86	91	101	110
25-34 anni	2.308	2.382	2.388	2.394	2.391	2.352	2.312	2.270	422	425	422	409	409	409	399	384
Senza titolo e licenza elementare	367	351	329	298	285	281	256	254	54	51	42	38	40	40	32	34
Licenza di scuola media inferiore	1.092	1.111	1.080	1.090	1.052	989	949	915	211	201	190	185	180	166	157	146
Qualifica, licenza o attestato	100	106	111	115	110	110	114	94	24	29	25	29	27	30	35	26
Maturità	656	703	754	773	815	842	860	870	117	121	139	134	137	146	145	147
Dottorato e Laurea	93	112	114	118	129	130	133	137	16	23	25	22	26	27	29	30
35-64 anni	8.987	9.090	9.203	9.163	9.232	9.142	9.060	9.030	2.568	2.592	2.596	2.564	2.596	2.547	2.507	2.482
Senza titolo e licenza elementare	5.813	5.727	5.542	5.317	5.088	4.872	4.702	4.520	1.576	1.539	1.470	1.418	1.364	1.294	1.234	1.190
Licenza di scuola media inferiore	2.133	2.228	2.401	2.506	2.661	2.689	2.691	2.785	666	695	734	740	788	784	773	776
Qualifica, licenza o attestato	204	245	264	290	315	334	367	379	81	93	96	106	122	125	140	145
Maturità	675	726	806	849	949	1008	1040	1072	192	208	236	242	262	279	289	291
Dottorato e Laurea	162	165	190	201	219	239	261	274	53	57	61	58	60	64	71	80

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.13.1 - Popolazione *(25-64 anni)* **per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età** *(dati in migliaia)* (a)

	Nord-est								Centro							
	1993	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**1993**	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
Forze di lavoro																
In complesso 25-64	3.808	3.831	3.854	3.911	3.971	4.028	4.116	4.214	3.869	3.875	3.902	3.947	3.965	4.005	4.085	4.147
Senza titolo e licenza elementare	919	833	764	705	637	587	559	519	854	799	736	666	594	547	530	489
Licenza di scuola media inferiore	1.409	1.434	1.443	1.452	1.486	1.493	1.488	1.500	1.272	1.283	1.299	1.336	1.366	1.359	1.343	1.362
Qualifica, licenza o attestato	318	351	369	411	421	441	475	490	199	220	227	223	231	258	272	262
Maturità	856	890	933	981	1.040	1.080	1.131	1.208	1.100	1.116	1.168	1.229	1.268	1.307	1.377	1.441
Dottorato e Laurea	307	322	345	364	385	427	464	496	443	458	471	493	507	534	563	593
25-34 anni	1.367	1.380	1.409	1.425	1.445	1.450	1.455	1.457	1.226	1.239	1.263	1.280	1.284	1.289	1.300	1.310
Senza titolo e licenza elementare	51	42	37	39	36	36	33	36	52	47	43	40	38	37	35	32
Licenza di scuola media inferiore	640	637	639	616	618	589	568	530	506	506	520	521	515	496	476	466
Qualifica, licenza o attestato	161	172	182	199	191	190	197	200	90	95	92	88	91	101	97	93
Maturità	416	421	439	450	471	488	499	518	466	470	484	503	506	504	528	545
Dottorato e Laurea	101	108	112	121	129	148	159	175	113	119	125	127	135	150	164	174
35-64 anni	2.441	2.451	2.444	2.486	2.526	2.578	2.662	2.757	2.642	2.637	2.638	2.668	2.681	2.717	2.785	2.836
Senza titolo e licenza elementare	869	792	726	666	602	551	524	484	803	751	693	627	556	510	495	456
Licenza di scuola media inferiore	769	797	804	835	868	904	920	970	766	777	778	815	852	863	868	897
Qualifica, licenza o attestato	159	179	187	211	231	251	279	291	111	125	135	135	140	156	175	169
Maturità	440	468	494	530	569	592	633	691	635	646	685	725	761	803	849	896
Dottorato e Laurea	206	214	234	243	256	279	305	322	329	338	346	366	371	384	399	418
Occupati																
In complesso 25-64	3.665	3.668	3.691	3.753	3.802	3.864	3.963	4.082	3.656	3.617	3.624	3.666	3.678	3.713	3.793	3.875
Senza titolo e licenza elementare	887	797	733	676	609	564	539	502	815	752	691	628	560	511	494	457
Licenza di scuola media inferiore	1.351	1.371	1.380	1.395	1.421	1.426	1.425	1.453	1.193	1.191	1.201	1.235	1.259	1.256	1.240	1.266
Qualifica, licenza o attestato	307	337	354	396	405	428	461	479	187	204	213	203	214	239	252	244
Maturità	828	856	900	945	1003	1045	1098	1171	1039	1042	1085	1140	1175	1211	1280	1349
Dottorato e Laurea	292	306	324	342	363	402	440	477	423	428	434	461	470	496	526	559
25-34 anni	1287	1292	1318	1.342	1.359	1.363	1.373	1.391	1094	1085	1098	1.108	1.103	1.111	1.130	1.155
Senza titolo e licenza elementare	46	37	34	35	33	33	30	33	46	40	36	34	31	31	30	27
Licenza di scuola media inferiore	604	600	602	588	585	553	537	512	454	449	461	462	449	435	420	414
Qualifica, licenza o attestato	153	163	172	190	183	183	190	194	82	84	83	75	81	89	85	84
Maturità	397	398	415	426	447	466	477	494	417	415	423	436	436	435	460	484
Dottorato e Laurea	88	94	95	103	112	129	140	159	96	95	95	102	106	120	135	147
35-64 anni	2.378	2.376	2.373	2.411	2.443	2.501	2.590	2.691	2.562	2.533	2.526	2.559	2.575	2.603	2.663	2.720
Senza titolo e licenza elementare	842	761	699	641	577	531	508	469	770	712	655	595	529	480	465	430
Licenza di scuola media inferiore	747	771	777	807	836	873	889	941	739	742	739	773	811	821	821	852
Qualifica, licenza o attestato	155	175	182	205	223	245	271	285	106	120	130	128	133	150	167	161
Maturità	431	457	485	518	556	579	622	678	622	627	662	704	738	776	820	865
Dottorato e Laurea	204	212	230	239	251	273	300	318	326	332	339	359	364	376	391	412

Tavola 1.13.1 - Popolazione *(25-64 anni)* **per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età** *(dati in migliaia)* (a)

	Nord-est								Centro							
	1993	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**1993**	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
Persone in cerca di occupazione																
In complesso 25-64	143	163	163	158	169	164	153	132	213	258	278	281	287	292	292	272
Senza titolo e licenza elementare	32	36	31	29	28	23	20	17	39	47	45	38	34	36	36	31
Licenza di scuola media inferiore	58	63	63	57	65	67	63	47	79	92	98	101	107	103	103	97
Qualifica, licenza o attestato	11	14	15	15	16	13	14	11	12	16	14	20	17	19	20	18
Maturità	28	34	33	36	37	35	33	37	61	74	83	89	93	96	97	92
Dottorato e Laurea	15	16	21	22	22	25	24	19	20	30	37	32	37	38	37	34
25-34 anni	80	88	91	83	86	87	82	67	132	154	165	172	181	178	170	155
Senza titolo e licenza elementare	5	5	3	4	3	3	3	3	6	7	7	6	7	6	5	5
Licenza di scuola media inferiore	36	37	37	28	33	36	31	18	52	57	59	59	66	61	56	52
Qualifica, licenza o attestato	8	9	10	9	8	7	7	6	8	11	9	13	10	12	12	9
Maturità	19	23	24	24	24	22	22	24	49	55	61	67	70	69	68	61
Dottorato e Laurea	13	14	17	18	17	19	19	15	17	24	30	25	29	30	29	28
35-64 anni	63	75	71	75	83	77	72	65	80	104	112	109	106	114	122	116
Senza titolo e licenza elementare	27	31	27	25	25	20	16	14	33	39	38	32	27	30	30	26
Licenza di scuola media inferiore	22	26	27	28	32	31	31	29	27	35	39	42	41	42	47	45
Qualifica, licenza o attestato	4	4	5	6	8	6	8	6	5	5	5	7	7	6	8	9
Maturità	9	11	9	12	13	13	11	13	13	19	23	21	23	27	29	31
Dottorato e Laurea	2	2	4	4	5	6	5	3	3	6	7	7	7	8	8	6
Non forze di lavoro																
In complesso 25-64	1.924	1.947	1.966	1.950	1.941	1.934	1.895	1.857	2.092	2.134	2.141	2.126	2.149	2.157	2.117	2.103
Senza titolo e licenza elementare	1.123	1.097	1.077	1.037	986	941	897	856	1.069	1.058	1.017	971	928	898	860	842
Licenza di scuola media inferiore	506	528	538	540	558	575	566	562	594	605	628	645	656	661	644	656
Qualifica, licenza o attestato	70	81	93	101	103	108	114	110	58	67	69	72	77	83	89	83
Maturità	184	198	209	218	234	249	249	258	309	337	355	363	405	421	429	426
Dottorato e Laurea	40	43	50	54	61	61	69	71	63	67	71	75	85	94	95	96
25-34 anni	277	290	279	277	272	274	266	259	430	449	439	435	443	446	432	410
Senza titolo e licenza elementare	28	27	23	24	22	22	21	22	49	48	44	37	35	36	32	34
Licenza di scuola media inferiore	142	141	126	119	113	109	99	93	183	188	178	178	162	159	151	141
Qualifica, licenza o attestato	20	19	22	22	19	21	22	16	23	21	20	21	23	22	20	18
Maturità	74	88	90	95	98	102	104	105	150	165	170	171	193	198	196	187
Dottorato e Laurea	13	16	18	17	21	21	21	21	24	27	27	27	29	32	32	30
35-64 anni	1.647	1.657	1.687	1.672	1.668	1.661	1.629	1.598	1.662	1.685	1.702	1.692	1.706	1.711	1.686	1.693
Senza titolo e licenza elementare	1.095	1.070	1.054	1.013	964	920	876	834	1.021	1.010	973	934	893	862	828	809
Licenza di scuola media inferiore	363	387	412	421	445	466	467	468	410	417	450	467	494	503	493	515
Qualifica, licenza o attestato	50	62	71	79	84	87	92	94	34	46	49	51	53	61	68	65
Maturità	110	110	119	122	136	147	146	152	158	172	185	192	212	223	233	239
Dottorato e Laurea	27	27	32	37	40	41	48	50	38	40	45	48	55	62	63	65

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.13.1 - Popolazione *(25-64 anni)* **per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età** *(dati in migliaia)* (a)

	Mezzogiorno							
	1993	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
Forze di lavoro								
In complesso 25-64	5.964	5.990	6.027	6.078	6.156	6.322	6.381	6.441
Senza titolo e licenza elementare	1.612	1.520	1.414	1.310	1.218	1.195	1.112	1.065
Licenza di scuola media inferiore	2.131	2.149	2.205	2.245	2.303	2.340	2.350	2.367
Qualifica, licenza o attestato	189	210	218	220	217	240	256	271
Maturità	1.426	1.496	1.550	1.629	1.712	1.811	1.875	1.937
Dottorato e Laurea	605	616	640	676	705	735	788	802
25-34 anni	1.979	1.984	2.000	2.002	2.027	2.074	2.076	2.057
Senza titolo e licenza elementare	210	198	178	170	153	153	144	124
Licenza di scuola media inferiore	937	929	937	938	938	919	889	862
Qualifica, licenza o attestato	78	90	90	86	88	90	94	93
Maturità	591	609	628	633	662	710	733	755
Dottorato e Laurea	164	160	168	174	187	201	215	225
35-64 anni	3.985	4.006	4.028	4.078	4.128	4.247	4.306	4.384
Senza titolo e licenza elementare	1.402	1.322	1.236	1.141	1.065	1.042	969	941
Licenza di scuola media inferiore	1.194	1.221	1.269	1.305	1.365	1.422	1.459	1.505
Qualifica, licenza o attestato	111	119	129	133	130	148	162	178
Maturità	837	887	922	996	1.051	1.102	1.142	1.182
Dottorato e Laurea	441	457	473	502	518	534	573	577
Occupati								
In complesso 25-64	5.279	5.201	5.137	5.145	5.179	5.271	5.304	5.396
Senza titolo e licenza elementare	1.419	1.301	1.183	1.083	1.000	961	887	864
Licenza di scuola media inferiore	1.860	1.848	1.859	1.870	1.902	1.916	1.916	1.941
Qualifica, licenza o attestato	164	179	185	182	180	198	215	229
Maturità	1269	1307	1332	1.401	1.462	1.538	1.581	1.642
Dottorato e Laurea	566	567	579	610	634	658	705	719
25-34 anni	1561	1507	1471	1.454	1.447	1.475	1.464	1.468
Senza titolo e licenza elementare	157	136	121	111	98	98	89	77
Licenza di scuola media inferiore	750	726	710	702	687	669	644	628
Qualifica, licenza o attestato	60	67	66	60	61	64	67	66
Maturità	463	461	458	458	470	503	517	541
Dottorato e Laurea	131	118	116	122	131	140	147	156
35-64 anni	3.718	3.694	3.667	3.692	3.731	3.796	3.840	3.928
Senza titolo e licenza elementare	1.262	1.165	1.062	973	902	863	799	788
Licenza di scuola media inferiore	1.110	1.122	1.149	1.167	1.215	1.247	1.271	1.313
Qualifica, licenza o attestato	104	112	119	121	119	133	148	163
Maturità	807	846	874	942	993	1.035	1.064	1.101
Dottorato e Laurea	435	449	464	488	503	518	558	563

Tavola 1.13.1 - Popolazione *(25-64 anni)* **per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età** *(dati in migliaia)* (a)

	Mezzogiorno							
	1993	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
Persone in cerca di occupazione								
In complesso 25-64	685	789	890	933	977	1.051	1.077	1.045
Senza titolo e licenza elementare	193	219	231	227	218	234	225	201
Licenza di scuola media inferiore	271	301	346	375	401	424	434	426
Qualifica, licenza o attestato	25	31	33	38	37	42	41	41
Maturità	157	189	218	228	250	273	294	294
Dottorato e Laurea	39	49	61	66	71	77	83	83
25-34 anni	418	477	529	548	580	599	612	589
Senza titolo e licenza elementare	53	62	57	59	55	55	55	47
Licenza di scuola media inferiore	187	203	227	236	251	250	245	234
Qualifica, licenza o attestato	18	23	24	26	27	26	27	26
Maturità	128	148	170	175	192	207	216	214
Dottorato e Laurea	33	42	52	52	56	61	68	69
35-64 anni	267	312	361	386	397	451	466	456
Senza titolo e licenza elementare	140	157	174	168	163	179	170	153
Licenza di scuola media inferiore	84	99	120	138	150	175	188	192
Qualifica, licenza o attestato	7	7	10	12	11	15	14	15
Maturità	30	41	48	54	58	67	78	81
Dottorato e Laurea	6	8	9	14	15	16	15	14
Non forze di lavoro								
In complesso 25-64	4.288	4.376	4.466	4.507	4.528	4.447	4.454	4.475
Senza titolo e licenza elementare	2.358	2.333	2.265	2.151	2.056	1.980	1.935	1.851
Licenza di scuola media inferiore	1.249	1.311	1.391	1.486	1.532	1.491	1.500	1.560
Qualifica, licenza o attestato	71	81	91	96	97	98	104	108
Maturità	529	564	622	665	726	756	787	821
Dottorato e Laurea	82	87	97	110	116	122	129	135
25-34 anni	1.179	1.218	1.248	1.272	1.267	1.223	1.216	1.218
Senza titolo e licenza elementare	237	226	219	198	188	184	171	164
Licenza di scuola media inferiore	555	581	585	608	597	556	542	535
Qualifica, licenza o attestato	33	37	43	42	41	37	38	34
Maturità	315	329	355	372	387	396	415	430
Dottorato e Laurea	39	45	45	52	53	50	51	55
35-64 anni	3.109	3.157	3.218	3.235	3.261	3.223	3.238	3.257
Senza titolo e licenza elementare	2.121	2.108	2.046	1.952	1.868	1.796	1.764	1.687
Licenza di scuola media inferiore	694	730	806	878	935	936	958	1.025
Qualifica, licenza o attestato	38	44	48	53	55	60	67	75
Maturità	214	235	266	293	339	360	372	391
Dottorato e Laurea	43	41	52	58	63	72	78	80

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.13.2 - Popolazione (25-64 anni) per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età - Dati trimestrali - 1993 (dati in migliaia) (a)

	Italia				Nord-ovest				Nord-est				Centro				Sud			
	gen-93	apr-93	lug-93	ott-93	gen-93	apr-93	lug-93	ott-93	gen-93	apr-93	lug-93	ott-93	gen-93	apr-93	lug-93	ott-93	gen-93	apr-93	lug-93	ott-93
Forze di lavoro																				
In complesso 25-64	18.901	19.051	19.118	19.234	5.429	5.402	5.432	5.473	3.745	3.809	3.846	3.835	3.837	3.858	3.870	3.911	5.890	5.981	5.970	6.015
Senza titolo e licenza elementare	4.685	4.654	4.611	4.540	1.268	1.250	1.222	1.207	914	939	929	893	855	857	859	847	1.648	1.608	1.601	1.593
Licenza di scuola media inferiore	6.747	6.863	6.926	6.969	2.062	2.050	2.082	2.065	1.375	1.390	1.425	1.443	1.240	1.285	1.275	1.287	2.070	2.138	2.143	2.174
Qualifica, licenza o attestato	1.047	1.091	1.094	1.110	350	396	388	379	320	313	320	323	196	183	202	218	181	200	183	190
Maturità	4.587	4.620	4.679	4.738	1.266	1.235	1.280	1.314	837	855	867	865	1.105	1.101	1.091	1.103	1.380	1.429	1.441	1.457
Dottorato e Laurea	1.836	1.823	1.808	1.875	483	472	459	509	301	313	305	309	442	432	442	456	611	606	601	601
25-34 anni	6.438	6.502	6.492	6.532	1.930	1.906	1.911	1.925	1.348	1.375	1.373	1.372	1.212	1.225	1.226	1.242	1.947	1.996	1.982	1.993
Senza titolo e licenza elementare	414	411	409	385	92	91	99	88	49	57	51	46	55	52	51	49	219	211	208	201
Licenza di scuola media inferiore	2.940	2.987	2.995	3.032	915	886	904	914	635	650	636	639	476	512	512	526	914	939	943	952
Qualifica, licenza o attestato	499	510	505	512	171	182	185	177	164	155	158	164	95	86	87	90	69	86	75	81
Maturità	2.049	2.061	2.066	2.051	596	588	576	583	401	411	433	415	467	466	467	460	584	595	590	592
Dottorato e Laurea	536	534	519	553	156	160	148	163	99	102	96	108	120	107	109	116	162	164	166	165
35-64 anni	12.463	12.549	12.626	12.701	3.498	3.496	3.521	3.547	2.397	2.434	2.472	2.462	2.625	2.633	2.644	2.670	3.942	3.986	3.988	4.022
Senza titolo e licenza elementare	4.270	4.243	4.202	4.156	1.176	1.158	1.123	1.119	865	882	878	848	800	805	808	798	1.429	1.398	1.393	1.391
Licenza di scuola media inferiore	3.808	3.876	3.932	3.938	1.147	1.165	1.178	1.150	740	740	789	805	764	773	764	761	1.156	1.199	1.200	1.221
Qualifica, licenza o attestato	547	580	590	598	179	213	203	202	155	157	162	160	101	96	115	128	113	113	108	109
Maturità	2.538	2.560	2.613	2.687	670	648	704	730	435	443	434	450	638	634	624	643	795	834	851	864
Dottorato e Laurea	1.299	1.290	1.289	1.322	327	312	312	346	202	211	209	201	322	325	333	340	449	442	435	436
Occupati																				
In complesso 25-64	17.749	17.760	17.890	17.861	5.228	5.182	5.221	5.227	3.608	3.652	3.714	3.688	3.659	3.633	3.661	3.672	5.254	5.293	5.294	5.275
Senza titolo e licenza elementare	4.376	4.319	4.317	4.214	1.223	1.194	1.176	1.147	884	899	900	865	820	816	819	806	1.450	1.410	1.422	1.396
Licenza di scuola media inferiore	6.285	6.350	6.439	6.435	1.975	1.958	1.995	1.967	1.315	1.327	1.373	1.387	1.173	1.194	1.199	1.204	1.822	1.869	1.872	1.877
Qualifica, licenza o attestato	996	1.020	1.031	1.041	336	382	372	363	309	298	311	311	189	169	187	204	163	170	160	162
Maturità	4.335	4.333	4.392	4.407	1.226	1.192	1.238	1.268	813	828	839	832	1.054	1.039	1.035	1.026	1.243	1.274	1.280	1.280
Dottorato e Laurea	1.755	1.739	1.711	1.765	469	457	439	482	286	299	292	291	424	414	420	432	576	569	561	560
25-34 anni	5.758	5.741	5.758	5.706	1.823	1.791	1.792	1.787	1.271	1.290	1.304	1.285	1.098	1.083	1.101	1.093	1.566	1.576	1.562	1.540
Senza titolo e licenza elementare	343	336	334	304	82	82	86	73	44	51	46	41	49	45	45	43	168	157	156	147
Licenza di scuola media inferiore	2.634	2.645	2.681	2.677	867	832	853	853	597	610	606	603	432	451	462	471	738	752	760	751
Qualifica, licenza o attestato	467	461	463	466	161	173	176	169	158	146	153	155	90	77	78	82	58	65	56	61
Maturità	1.849	1.839	1.845	1.796	568	558	546	552	386	394	414	393	424	418	425	399	470	470	459	451
Dottorato e Laurea	465	460	436	463	144	147	130	141	86	90	85	93	104	92	90	98	132	131	131	131
35-64 anni	11.991	12.019	12.132	12.155	3.405	3.391	3.429	3.440	2.337	2.362	2.410	2.403	2.561	2.550	2.561	2.578	3.688	3.717	3.732	3.734
Senza titolo e licenza elementare	4.033	3.983	3.983	3.909	1.141	1.111	1.089	1.074	840	849	854	824	771	771	774	763	1.282	1.253	1.266	1.249
Licenza di scuola media inferiore	3.651	3.705	3.758	3.758	1.108	1.126	1.142	1.114	718	718	766	784	741	743	737	734	1.084	1.117	1.113	1.126
Qualifica, licenza o attestato	529	559	568	575	174	209	196	195	151	152	159	157	99	92	109	122	105	105	104	101
Maturità	2.487	2.494	2.547	2.611	657	634	692	716	427	434	424	440	630	621	610	626	773	804	820	829
Dottorato e Laurea	1.290	1.279	1.275	1.302	325	310	309	342	201	209	207	198	320	322	330	334	444	437	430	429

Tavola 1.13.2 - Popolazione (25-64 anni) per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età - Dati trimestrali - 1993 (dati in migliaia) (a)

	Italia				Nord-ovest				Nord-est				Centro				Sud			
	gen-93	**apr-93**	**lug-93**	**ott-93**	**gen-93**	**apr-93**	**lug-93**	**ott-93**	**gen-93**	**apr-93**	**lug-93**	**ott-93**	**gen-93**	**apr-93**	**lug-93**	**ott-93**	**gen-93**	**apr-93**	**lug-93**	**ott-93**
Persone in cerca di occupazione																				
In complesso 25-64	1.152	1.290	1.228	1.372	201	220	211	245	138	157	132	147	178	224	209	239	636	688	676	741
Senza titolo e licenza elementare	308	335	294	327	46	56	46	60	30	40	29	28	35	41	40	42	198	198	179	197
Licenza di scuola media inferiore	462	513	487	534	87	92	87	98	59	63	53	56	67	90	76	83	248	268	271	297
Qualifica, licenza o attestato	50	71	63	70	14	14	16	15	10	15	9	12	8	13	15	14	19	29	23	28
Maturità	251	287	287	332	40	44	42	45	24	26	28	33	51	62	56	77	136	155	162	177
Dottorato e Laurea	80	85	97	110	14	15	20	26	14	14	13	18	18	18	22	23	34	38	41	42
25-34 anni	680	761	734	826	107	115	119	138	78	85	70	87	114	141	125	148	381	420	420	453
Senza titolo e licenza elementare	71	75	75	80	10	9	12	15	5	6	4	4	6	7	6	6	51	53	52	54
Licenza di scuola media inferiore	306	342	313	354	48	53	50	61	38	40	30	36	44	61	50	55	176	187	184	202
Qualifica, licenza o attestato	32	49	42	46	10	10	9	8	6	10	6	9	6	9	8	8	11	21	19	21
Maturità	200	221	221	255	28	30	30	31	16	17	19	23	43	49	42	61	114	125	130	141
Dottorato e Laurea	71	74	83	90	12	13	17	22	13	12	11	15	16	15	19	18	29	33	35	35
35-64 anni	472	529	494	546	93	105	93	108	60	72	62	60	64	83	83	91	255	269	256	288
Senza titolo e licenza elementare	237	259	219	246	35	47	34	45	25	33	24	24	29	34	34	35	147	145	127	142
Licenza di scuola media inferiore	156	172	173	180	39	39	36	37	21	23	23	20	24	29	26	28	72	81	88	95
Qualifica, licenza o attestato	18	22	21	24	4	4	7	7	4	5	4	3	2	4	6	6	8	8	4	8
Maturità	51	66	66	76	13	13	12	14	8	10	9	10	8	13	14	16	22	30	31	36
Dottorato e Laurea	9	11	14	20	2	2	3	4	1	2	2	3	2	3	3	6	5	4	6	7
Non forze di lavoro																				
In complesso 25-64	11.397	11.286	11.270	11.226	2.982	3.013	2.997	2.972	1.973	1.917	1.891	1.912	2.115	2.100	2.089	2.065	4.327	4.257	4.294	4.276
Senza titolo e licenza elementare	6.300	6.226	6.122	6.072	1.656	1.661	1.620	1.584	1.146	1.131	1.104	1.111	1.091	1.091	1.054	1.040	2.407	2.343	2.344	2.337
Licenza di scuola media inferiore	3.183	3.213	3.272	3.235	848	877	892	893	518	489	504	511	590	591	609	585	1.227	1.256	1.266	1.247
Qualifica, licenza o attestato	314	299	299	302	109	101	106	103	75	69	63	73	57	56	60	58	74	72	70	68
Maturità	1.336	1.298	1.321	1.368	301	302	307	326	191	189	177	180	307	303	304	320	537	504	533	542
Dottorato e Laurea	264	250	256	247	69	72	71	66	43	38	43	37	70	59	61	62	83	81	81	82
25-34 anni	2.324	2.272	2.320	2.317	402	427	433	429	288	264	273	281	438	426	430	425	1.196	1.155	1.183	1.182
Senza titolo e licenza elementare	386	365	355	362	54	58	52	51	32	30	23	25	48	53	48	45	251	225	231	241
Licenza di scuola media inferiore	1.085	1.092	1.108	1.083	196	219	218	213	150	132	145	142	187	182	184	179	552	559	562	548
Qualifica, licenza o attestato	101	101	101	97	24	23	27	22	18	19	18	23	24	23	25	20	35	36	31	31
Maturità	646	626	668	684	108	112	122	126	72	70	75	81	148	147	151	155	319	297	320	322
Dottorato e Laurea	106	88	87	91	20	15	15	16	16	14	12	10	30	21	21	25	40	38	39	40
35-64 anni	9.074	9.014	8.951	8.909	2.580	2.586	2.564	2.543	1.685	1.653	1.618	1.631	1.677	1.673	1.659	1.641	3.131	3.102	3.110	3.094
Senza titolo e licenza elementare	5.915	5.861	5.767	5.710	1.601	1.603	1.568	1.533	1.114	1.101	1.080	1.086	1.043	1.038	1.006	995	2.156	2.118	2.113	2.096
Licenza di scuola media inferiore	2.098	2.121	2.163	2.152	652	657	674	680	368	358	360	368	402	409	425	405	676	696	704	699
Qualifica, licenza o attestato	213	198	198	205	85	78	80	81	56	50	45	50	33	33	35	38	39	37	38	37
Maturità	690	672	654	684	194	190	185	200	120	120	102	99	159	156	153	166	218	207	213	220
Dottorato e Laurea	159	162	169	156	49	57	56	50	28	24	31	27	40	38	40	37	43	43	43	42

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.13.2 - Popolazione (25-64 anni) per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età - Dati trimestrali - 1994 (dati in migliaia) (a)

	Italia				Nord-ovest				Nord-est				Centro				Sud			
	gen-94	apr-94	lug-94	ott-94	gen-94	apr-94	lug-94	ott-94	gen-94	apr-94	lug-94	ott-94	gen-94	apr-94	lug-94	ott-94	gen-94	apr-94	lug-94	ott-94
Forze di lavoro																				
In complesso 25-64	19.000	19.214	19.211	19.194	5.420	5.462	5.471	5.480	3.783	3.838	3.865	3.836	3.839	3.876	3.886	3.899	5.957	6.037	5.989	5.979
Senza titolo e licenza elementare	4.371	4.293	4.234	4.134	1.149	1.114	1.096	1.065	855	834	839	807	823	807	789	775	1.544	1.538	1.510	1.487
Licenza di scuola media inferiore	6.852	6.895	7.049	7.027	2.063	2.071	2.123	2.104	1.415	1.424	1.455	1.441	1.246	1.272	1.298	1.315	2.128	2.128	2.172	2.167
Qualifica, licenza o attestato	1.172	1.175	1.169	1.195	392	411	392	393	341	341	359	362	226	211	209	235	213	212	209	205
Maturità	4.707	4.942	4.872	4.896	1.301	1.358	1.370	1.382	853	905	896	905	1.091	1.137	1.127	1.110	1.463	1.542	1.478	1.498
Dottorato e Laurea	1.897	1.909	1.886	1.943	515	508	489	536	319	334	315	321	453	451	462	464	610	616	620	622
25-34 anni	6.461	6.610	6.582	6.571	1.936	1.964	1.962	1.952	1.358	1.382	1.388	1.389	1.211	1.238	1.252	1.253	1.956	2.026	1.980	1.977
Senza titolo e licenza elementare	379	372	367	344	86	78	77	75	48	40	41	36	52	51	48	38	193	203	200	194
Licenza di scuola media inferiore	2.944	2.937	3.012	2.994	891	887	922	904	639	638	637	634	493	496	505	528	921	917	948	928
Qualifica, licenza o attestato	541	539	548	541	184	191	186	179	169	165	176	177	100	91	90	101	89	91	95	84
Maturità	2.028	2.191	2.125	2.125	602	632	614	620	393	430	434	428	446	482	491	463	587	648	586	614
Dottorato e Laurea	567	570	530	567	173	176	163	173	110	109	100	113	120	118	117	123	166	167	150	157
35-64 anni	12.539	12.604	12.629	12.623	3.485	3.498	3.509	3.528	2.425	2.456	2.477	2.447	2.627	2.638	2.634	2.646	4.002	4.011	4.009	4.002
Senza titolo e licenza elementare	3.992	3.921	3.867	3.790	1.063	1.036	1.020	990	807	794	797	771	771	755	741	737	1.351	1.336	1.309	1.293
Licenza di scuola media inferiore	3.908	3.958	4.037	4.033	1.172	1.184	1.202	1.200	776	786	818	807	753	776	793	787	1.207	1.212	1.224	1.239
Qualifica, licenza o attestato	631	636	621	654	208	220	206	214	172	176	183	185	126	120	119	134	125	120	113	121
Maturità	2.679	2.751	2.747	2.771	699	726	756	762	460	476	463	477	645	655	636	648	875	894	892	885
Dottorato e Laurea	1.330	1.338	1.356	1.376	343	332	326	363	210	225	215	208	333	333	345	341	445	449	470	464
Occupati																				
In complesso 25-64	17.549	17.708	17.826	17.647	5.165	5.206	5.218	5.195	3.609	3.669	3.729	3.664	3.583	3.624	3.650	3.612	5.192	5.209	5.229	5.176
Senza titolo e licenza elementare	3.999	3.899	3.900	3.798	1.088	1.055	1.046	1.006	816	788	809	776	779	754	743	732	1.317	1.301	1.301	1.284
Licenza di scuola media inferiore	6.291	6.332	6.508	6.413	1.960	1.961	2.008	1.976	1.346	1.362	1.403	1.375	1.150	1.183	1.219	1.212	1.836	1.826	1.878	1.851
Qualifica, licenza o attestato	1.096	1.101	1.100	1.108	377	393	376	375	325	329	349	346	211	196	194	216	183	182	180	171
Maturità	4.374	4.583	4.554	4.519	1.249	1.312	1.324	1.326	819	871	866	867	1.018	1.068	1.061	1.022	1.289	1.332	1.302	1.305
Dottorato e Laurea	1.790	1.794	1.765	1.809	492	485	463	512	304	318	301	301	426	422	433	430	568	568	568	566
25-34 anni	5.624	5.734	5.770	5.656	1.798	1.826	1.826	1.799	1.264	1.300	1.316	1.286	1.056	1.087	1.115	1.081	1.506	1.521	1.513	1.490
Senza titolo e licenza elementare	294	279	283	271	74	67	67	67	42	35	38	32	44	43	41	33	133	134	136	139
Licenza di scuola media inferiore	2.588	2.582	2.666	2.602	830	825	856	827	596	603	610	592	434	441	457	465	728	714	744	717
Qualifica, licenza o attestato	488	487	501	480	174	180	177	170	158	157	169	165	90	81	80	87	66	69	74	58
Maturità	1.776	1.914	1.890	1.846	564	597	584	581	371	409	412	401	390	429	442	401	450	478	451	464
Dottorato e Laurea	478	472	431	458	155	156	142	154	96	95	88	96	98	93	94	96	129	127	107	111
35-64 anni	11.925	11.974	12.057	11.992	3.367	3.381	3.393	3.395	2.345	2.369	2.413	2.378	2.527	2.537	2.535	2.531	3.686	3.688	3.716	3.686
Senza titolo e licenza elementare	3.705	3.619	3.617	3.528	1.013	988	979	939	774	753	772	745	734	711	701	700	1.184	1.167	1.165	1.145
Licenza di scuola media inferiore	3.703	3.749	3.842	3.812	1.129	1.136	1.152	1.149	750	759	793	782	717	742	762	747	1.107	1.112	1.135	1.133
Qualifica, licenza o attestato	608	614	599	628	203	213	200	205	167	172	180	180	121	116	114	129	117	114	105	113
Maturità	2.598	2.669	2.664	2.673	684	715	740	745	447	462	454	466	628	639	619	621	838	853	850	841
Dottorato e Laurea	1.311	1.322	1.334	1.352	337	329	321	358	207	223	213	205	327	329	339	334	439	441	461	455

Tavola 1.13.2 - Popolazione (25-64 anni) per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età - Dati trimestrali - 1994 (dati in migliaia) (a)

	Italia				Nord-ovest				Nord-est				Centro				Sud			
	gen-94	**apr-94**	**lug-94**	**ott-94**	**gen-94**	**apr-94**	**lug-94**	**ott-94**	**gen-94**	**apr-94**	**lug-94**	**ott-94**	**gen-94**	**apr-94**	**lug-94**	**ott-94**	**gen-94**	**apr-94**	**lug-94**	**ott-94**
Persone in cerca di occupazione																				
In complesso 25-64	1.451	1.506	1.385	1.547	255	256	253	285	174	169	136	172	256	253	236	287	765	828	760	803
Senza titolo e licenza elementare	372	394	334	336	62	59	50	59	39	46	29	31	44	53	46	43	227	237	208	203
Licenza di scuola media inferiore	561	563	541	613	103	110	115	128	70	63	52	66	96	88	79	103	292	302	294	317
Qualifica, licenza o attestato	76	74	70	87	15	18	16	18	16	12	10	16	15	15	15	19	30	29	29	34
Maturità	334	360	318	377	53	46	46	56	34	34	30	38	73	69	66	89	174	211	177	194
Dottorato e Laurea	107	115	122	133	23	23	26	24	16	16	14	20	27	28	29	34	42	48	52	56
25-34 anni	837	876	812	915	138	138	136	153	94	82	72	103	155	151	137	172	450	504	467	488
Senza titolo e licenza elementare	85	93	84	74	12	11	10	8	6	5	3	5	8	8	7	6	60	69	64	55
Licenza di scuola media inferiore	356	355	346	393	61	62	66	77	43	35	27	41	60	55	49	63	193	203	204	211
Qualifica, licenza o attestato	54	52	48	62	10	11	10	10	11	8	7	12	10	10	10	14	23	23	21	26
Maturità	252	278	235	278	38	34	30	39	22	20	22	27	56	53	49	62	137	170	135	150
Dottorato e Laurea	89	99	100	109	18	20	21	18	13	14	12	18	21	25	23	27	37	40	43	46
35-64 anni	614	630	572	632	117	118	117	132	80	87	64	69	100	102	99	115	316	324	293	315
Senza titolo e licenza elementare	287	302	249	263	50	48	40	51	33	41	26	26	36	44	39	37	167	169	144	148
Licenza di scuola media inferiore	205	208	195	221	42	48	49	50	27	27	25	25	36	33	31	40	99	99	90	106
Qualifica, licenza o attestato	23	22	22	26	5	7	6	9	6	4	3	4	5	4	6	5	8	7	8	8
Maturità	81	82	83	99	15	11	16	17	12	14	8	12	17	16	17	26	37	41	42	44
Dottorato e Laurea	18	17	22	24	5	3	5	5	2	2	2	2	6	4	6	7	5	8	9	10
Non forze di lavoro																				
In complesso 25-64	11.533	11.382	11.447	11.529	3.037	3.006	3.011	3.013	1.978	1.935	1.916	1.958	2.151	2.127	2.131	2.125	4.366	4.315	4.388	4.433
Senza titolo e licenza elementare	6.210	6.098	6.004	6.000	1.621	1.595	1.591	1.552	1.134	1.091	1.074	1.088	1.095	1.060	1.038	1.039	2.360	2.352	2.300	2.321
Licenza di scuola media inferiore	3.340	3.256	3.353	3.407	902	884	891	906	532	521	523	534	605	604	608	605	1.302	1.247	1.332	1.362
Qualifica, licenza o attestato	328	356	360	359	116	118	124	128	74	83	87	81	61	68	64	73	77	86	85	76
Maturità	1.397	1.410	1.443	1.463	316	329	329	344	202	199	186	205	332	334	348	334	548	549	580	580
Dottorato e Laurea	257	262	286	301	82	79	76	83	36	40	46	50	59	62	72	74	80	81	91	95
25-34 anni	2.426	2.313	2.378	2.412	428	410	422	438	302	286	285	288	463	446	443	444	1.232	1.171	1.228	1.242
Senza titolo e licenza elementare	374	356	323	352	54	47	43	59	31	28	27	22	51	48	44	49	237	233	210	222
Licenza di scuola media inferiore	1.151	1.070	1.110	1.113	206	194	203	200	149	142	139	134	201	190	180	181	595	543	588	598
Qualifica, licenza o attestato	97	105	114	108	25	27	30	32	18	19	19	21	21	22	21	21	33	38	43	34
Maturità	699	680	711	721	118	120	124	122	91	82	82	94	164	161	169	166	326	316	336	339
Dottorato e Laurea	106	103	121	118	25	21	22	26	14	16	18	17	27	25	30	27	41	41	51	48
35-64 anni	9.107	9.069	9.068	9.117	2.609	2.596	2.589	2.574	1.676	1.648	1.631	1.671	1.688	1.681	1.688	1.681	3.134	3.144	3.160	3.191
Senza titolo e licenza elementare	5.836	5.742	5.681	5.648	1.567	1.548	1.548	1.493	1.103	1.064	1.048	1.067	1.044	1.011	995	990	2.123	2.119	2.090	2.098
Licenza di scuola media inferiore	2.189	2.186	2.244	2.294	695	690	688	706	383	379	385	401	404	414	428	424	707	704	743	764
Qualifica, licenza o attestato	232	251	246	251	91	92	94	96	57	65	67	60	40	46	44	53	44	48	41	42
Maturità	699	730	732	742	198	209	205	222	110	117	104	111	168	172	180	168	222	233	244	241
Dottorato e Laurea	151	160	165	183	57	58	55	57	23	24	28	33	32	38	43	47	39	40	40	46

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.13.2 - Popolazione (25-64 anni) per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età - Dati trimestrali - 1995 (dati in migliaia) (a)

	Italia				Nord-ovest				Nord-est				Centro				Sud			
	gen-95	apr-95	lug-95	ott-95	gen-95	apr-95	lug-95	ott-95	gen-95	apr-95	lug-95	ott-95	gen-95	apr-95	lug-95	ott-95	gen-95	apr-95	lug-95	ott-95
Forze di lavoro																				
In complesso 25-64	19.124	19.247	19.373	19.388	5.467	5.511	5.501	5.520	3.793	3.832	3.900	3.892	3.875	3.893	3.921	3.918	5.989	6.011	6.051	6.057
Senza titolo e licenza elementare	4.005	3.884	3.892	3.793	1.017	970	989	939	773	762	767	753	781	745	712	710	1.434	1.408	1.423	1.391
Licenza di scuola media inferiore	6.932	6.990	7.135	7.113	2.068	2.105	2.094	2.114	1.411	1.434	1.466	1.461	1.274	1.275	1.325	1.320	2.178	2.175	2.250	2.219
Qualifica, licenza o attestato	1.216	1.252	1.230	1.249	402	427	433	426	357	374	368	376	228	229	222	230	228	222	206	217
Maturità	4.965	5.125	5.128	5.156	1.420	1.455	1.442	1.453	908	922	950	953	1.129	1.176	1.193	1.176	1.508	1.572	1.543	1.575
Dottorato e Laurea	2.007	1.995	1.988	2.077	560	555	543	588	343	340	349	350	463	467	469	482	642	633	628	657
25-34 anni	6.603	6.677	6.681	6.656	1.965	1.993	1.975	1.996	1.395	1.408	1.416	1.418	1.242	1.269	1.280	1.260	2.001	2.007	2.009	1.981
Senza titolo e licenza elementare	333	331	319	296	75	60	60	51	38	37	33	40	43	48	45	38	178	187	180	167
Licenza di scuola media inferiore	2.960	2.979	2.992	2.980	874	885	869	900	639	656	642	618	521	517	526	517	926	921	956	946
Qualifica, licenza o attestato	551	553	565	570	186	200	203	197	178	173	184	193	94	91	92	91	92	89	87	89
Maturità	2.169	2.236	2.213	2.208	651	668	655	649	432	435	441	450	459	493	493	488	628	640	624	620
Dottorato e Laurea	590	579	591	602	178	180	188	200	108	107	116	117	125	120	125	126	178	171	162	159
35-64 anni	12.521	12.570	12.692	12.732	3.502	3.519	3.526	3.524	2.398	2.423	2.484	2.474	2.633	2.623	2.641	2.658	3.988	4.004	4.041	4.076
Senza titolo e licenza elementare	3.671	3.553	3.572	3.497	942	910	929	889	735	725	734	713	738	697	667	671	1.256	1.222	1.243	1.224
Licenza di scuola media inferiore	3.972	4.011	4.143	4.133	1.194	1.220	1.225	1.214	773	777	824	843	753	758	800	803	1.252	1.255	1.294	1.273
Qualifica, licenza o attestato	665	699	664	679	215	227	230	230	180	200	184	183	134	139	131	139	136	134	119	127
Maturità	2.795	2.889	2.915	2.948	769	788	787	804	476	487	510	502	670	682	700	688	880	932	919	954
Dottorato e Laurea	1.418	1.416	1.397	1.474	381	374	355	387	235	233	233	233	338	347	344	356	464	462	466	498
Occupati																				
In complesso 25-64	17.472	17.639	17.840	17.788	5.200	5.242	5.244	5.242	3.601	3.668	3.759	3.738	3.588	3.621	3.649	3.638	5.083	5.109	5.189	5.170
Senza titolo e licenza elementare	3.622	3.513	3.554	3.456	963	915	942	894	734	728	740	730	731	699	668	668	1.194	1.172	1.203	1.163
Licenza di scuola media inferiore	6.285	6.376	6.551	6.484	1.956	1.997	1.991	1.995	1.334	1.366	1.416	1.403	1.171	1.183	1.230	1.219	1.825	1.830	1.915	1.867
Qualifica, licenza o attestato	1.130	1.166	1.151	1.166	382	405	412	407	340	356	355	363	217	214	208	214	192	190	175	182
Maturità	4.575	4.735	4.746	4.758	1.367	1.400	1.387	1.393	869	898	922	914	1.045	1.097	1.110	1.088	1.294	1.342	1.327	1.364
Dottorato e Laurea	1.861	1.849	1.838	1.924	533	526	511	553	326	320	325	327	425	428	433	450	578	575	569	595
25-34 anni	5.656	5.735	5.777	5.733	1.824	1.856	1.833	1.843	1.290	1.313	1.338	1.331	1.069	1.106	1.119	1.096	1.473	1.460	1.486	1.464
Senza titolo e licenza elementare	257	251	241	229	67	51	50	45	33	33	31	37	33	40	38	33	123	126	122	114
Licenza di scuola media inferiore	2.564	2.594	2.624	2.599	811	831	811	833	594	613	613	588	457	463	467	458	701	687	732	720
Qualifica, licenza o attestato	490	497	514	516	173	187	190	185	164	162	176	186	88	81	82	80	65	67	65	65
Maturità	1.876	1.938	1.928	1.913	616	629	619	609	404	415	420	421	397	434	434	425	459	460	455	457
Dottorato e Laurea	469	455	468	475	157	157	162	171	94	90	97	98	94	88	98	99	124	120	111	108
35-64 anni	11.816	11.904	12.064	12.055	3.376	3.386	3.411	3.399	2.312	2.355	2.420	2.406	2.519	2.515	2.530	2.543	3.610	3.648	3.702	3.706
Senza titolo e licenza elementare	3.365	3.262	3.312	3.227	896	863	892	850	700	695	709	693	697	659	630	635	1.071	1.046	1.081	1.049
Licenza di scuola media inferiore	3.721	3.781	3.927	3.884	1.145	1.166	1.180	1.162	739	753	803	815	713	720	762	761	1.124	1.142	1.182	1.146
Qualifica, licenza o attestato	640	669	637	649	209	218	222	222	176	194	179	177	129	134	126	133	126	123	110	117
Maturità	2.698	2.798	2.817	2.845	751	771	768	784	465	483	501	492	648	663	676	662	835	882	872	906
Dottorato e Laurea	1.392	1.394	1.370	1.449	376	369	349	382	231	230	228	229	331	340	335	351	454	455	458	487

Tavola 1.13.2 - Popolazione (25-64 anni) per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età - Dati trimestrali - 1995 (dati in migliaia) (a)

	Italia				Nord-ovest				Nord-est				Centro				Sud			
	gen-95	**apr-95**	**lug-95**	**ott-95**	**gen-95**	**apr-95**	**lug-95**	**ott-95**	**gen-95**	**apr-95**	**lug-95**	**ott-95**	**gen-95**	**apr-95**	**lug-95**	**ott-95**	**gen-95**	**apr-95**	**lug-95**	**ott-95**
Persone in cerca di occupazione																				
In complesso 25-64	1.652	1.608	1.533	1.600	267	270	258	278	191	164	141	155	287	272	272	279	906	903	862	888
Senza titolo e licenza elementare	383	371	338	338	54	55	47	45	39	34	26	23	50	46	44	42	240	236	221	228
Licenza di scuola media inferiore	647	614	584	629	112	108	104	118	78	68	50	58	104	92	95	101	353	346	335	352
Qualifica, licenza o attestato	86	86	79	83	20	22	21	20	18	17	12	12	12	15	14	16	36	32	31	35
Maturità	390	390	382	398	53	56	55	60	40	25	28	39	84	79	83	88	213	230	217	211
Dottorato e Laurea	146	146	149	152	27	29	31	35	17	20	23	23	38	40	36	32	64	58	59	62
25-34 anni	948	942	904	923	141	137	143	154	105	96	77	87	173	163	161	164	529	546	523	518
Senza titolo e licenza elementare	77	80	78	67	8	8	10	6	5	4	2	3	9	8	8	5	55	60	58	53
Licenza di scuola media inferiore	396	385	368	380	63	54	58	67	45	44	29	29	64	54	58	59	225	233	223	226
Qualifica, licenza o attestato	61	56	51	53	13	13	13	12	14	11	8	7	7	10	10	10	27	22	21	24
Maturità	293	298	285	295	35	39	36	40	28	20	20	29	61	59	59	63	169	180	169	163
Dottorato e Laurea	121	123	122	127	21	23	26	29	13	17	19	19	32	32	27	28	54	51	51	51
35-64 anni	705	666	628	678	126	133	115	124	86	68	64	68	114	109	111	115	378	356	339	370
Senza titolo e licenza elementare	306	291	260	271	46	47	37	39	35	31	25	20	41	38	37	37	185	176	162	175
Licenza di scuola media inferiore	251	230	216	249	50	55	46	52	33	24	21	28	40	38	37	42	128	113	112	126
Qualifica, licenza o attestato	25	31	28	30	7	9	9	8	4	6	5	6	5	5	5	6	10	10	9	10
Maturità	97	92	98	103	18	17	19	20	12	4	8	10	22	20	24	25	45	51	47	48
Dottorato e Laurea	26	23	27	25	6	5	6	6	3	3	5	4	6	8	9	5	10	7	8	11
Non forze di lavoro																				
In complesso 25-64	11.668	11.591	11.539	11.567	3.037	3.002	3.025	3.011	2.013	1.982	1.926	1.944	2.157	2.146	2.126	2.135	4.461	4.462	4.461	4.478
Senza titolo e licenza elementare	6.016	5.952	5.794	5.723	1.524	1.542	1.514	1.469	1.130	1.079	1.035	1.064	1.024	1.028	1.014	1.002	2.338	2.302	2.232	2.188
Licenza di scuola media inferiore	3.481	3.413	3.491	3.539	937	890	932	937	539	540	536	534	645	617	620	630	1.360	1.365	1.403	1.437
Qualifica, licenza o attestato	361	389	368	380	119	120	117	129	87	98	95	93	71	75	65	67	84	96	91	91
Maturità	1.510	1.544	1.584	1.606	365	366	385	386	204	217	210	203	349	356	356	361	592	605	633	657
Dottorato e Laurea	301	294	302	319	93	84	78	90	52	48	51	50	69	70	72	74	87	93	102	104
25-34 anni	2.408	2.352	2.375	2.418	432	409	433	415	287	278	275	276	457	430	422	447	1.232	1.234	1.244	1.280
Senza titolo e licenza elementare	343	340	326	308	50	38	45	37	24	21	24	24	48	43	44	42	221	238	214	204
Licenza di scuola media inferiore	1.109	1.045	1.061	1.103	197	184	196	185	130	125	120	129	189	173	167	183	594	563	577	607
Qualifica, licenza o attestato	108	112	109	113	26	24	26	25	22	23	22	22	22	24	18	18	38	41	43	47
Maturità	735	744	765	774	131	141	145	140	93	92	90	84	170	165	169	176	339	346	362	374
Dottorato e Laurea	113	110	113	120	27	23	21	28	18	17	19	17	28	26	25	28	39	45	49	48
35-64 anni	9.260	9.240	9.164	9.149	2.605	2.592	2.592	2.596	1.726	1.704	1.652	1.667	1.700	1.716	1.704	1.688	3.229	3.228	3.217	3.198
Senza titolo e licenza elementare	5.672	5.611	5.468	5.415	1.473	1.504	1.469	1.432	1.106	1.058	1.011	1.039	976	986	970	959	2.117	2.064	2.018	1.984
Licenza di scuola media inferiore	2.371	2.368	2.430	2.436	740	706	735	753	410	415	416	405	456	444	452	448	766	802	826	830
Qualifica, licenza o attestato	253	277	259	268	94	96	91	104	65	75	73	70	49	51	47	49	45	55	48	44
Maturità	775	800	818	832	233	225	240	246	111	125	120	119	178	191	187	185	253	259	271	283
Dottorato e Laurea	188	184	189	199	65	61	57	62	34	31	31	33	41	44	47	47	48	48	53	57

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.13.2 - Popolazione (25-64 anni) per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età - Dati trimestrali - 1996 (dati in migliaia) (a)

	Italia				Nord-ovest				Nord-est				Centro				Sud			
	gen-96	apr-96	lug-96	ott-96	gen-96	apr-96	lug-96	ott-96	gen-96	apr-96	lug-96	ott-96	gen-96	apr-96	lug-96	ott-96	gen-96	apr-96	lug-96	ott-96
Forze di lavoro																				
In complesso 25-64	19.269	19.499	19.611	19.667	5.518	5.586	5.590	5.603	3.841	3.899	3.956	3.950	3.904	3.936	3.967	3.981	6.007	6.079	6.098	6.133
Senza titolo e licenza elementare	3.654	3.594	3.555	3.474	911	877	876	887	700	709	718	693	703	689	650	624	1.340	1.319	1.311	1.270
Licenza di scuola media inferiore	7.052	7.113	7.232	7.278	2.123	2.136	2.137	2.151	1.436	1.441	1.463	1.467	1.305	1.304	1.356	1.378	2.187	2.233	2.276	2.281
Qualifica, licenza o attestato	1.273	1.303	1.344	1.312	427	450	481	460	402	402	420	417	219	228	226	220	225	223	216	215
Maturità	5.213	5.372	5.367	5.430	1.487	1.537	1.513	1.490	954	975	992	1.002	1.182	1.226	1.244	1.263	1.590	1.634	1.618	1.674
Dottorato e Laurea	2.077	2.118	2.113	2.174	569	585	583	615	349	372	363	370	496	489	491	495	663	671	676	693
25-34 anni	6.628	6.764	6.736	6.741	1.990	2.035	2.012	2.007	1.411	1.421	1.435	1.435	1.274	1.283	1.277	1.284	1.953	2.025	2.012	2.016
Senza titolo e licenza elementare	310	308	298	300	63	54	45	61	40	42	37	37	38	38	42	42	169	174	174	161
Licenza di scuola media inferiore	2.942	2.935	2.964	2.971	879	870	878	881	609	613	622	621	524	517	522	522	929	935	943	947
Qualifica, licenza o attestato	581	603	593	575	203	223	222	208	200	200	200	195	87	91	88	87	91	88	84	84
Maturità	2.215	2.288	2.265	2.255	667	692	672	646	449	445	451	456	494	505	503	509	605	646	638	643
Dottorato e Laurea	580	630	616	640	178	196	195	210	112	120	125	126	131	132	123	124	161	182	173	180
35-64 anni	12.641	12.735	12.875	12.926	3.528	3.551	3.578	3.596	2.430	2.478	2.521	2.516	2.630	2.653	2.690	2.697	4.053	4.054	4.085	4.117
Senza titolo e licenza elementare	3.344	3.286	3.257	3.174	848	824	831	825	660	667	681	657	665	651	609	583	1.172	1.145	1.137	1.110
Licenza di scuola media inferiore	4.110	4.177	4.268	4.306	1.244	1.266	1.259	1.270	827	828	841	847	781	787	834	856	1.258	1.297	1.333	1.334
Qualifica, licenza o attestato	692	700	750	738	225	227	259	252	201	202	220	222	131	137	138	133	135	134	132	130
Maturità	2.998	3.084	3.102	3.175	820	846	841	844	504	530	540	546	688	721	741	754	986	988	980	1.030
Dottorato e Laurea	1.497	1.488	1.497	1.534	391	389	388	406	238	252	238	244	365	357	368	371	503	489	503	513
Occupati																				
In complesso 25-64	17.601	17.833	18.022	18.004	5.240	5.313	5.335	5.311	3.667	3.750	3.814	3.782	3.615	3.652	3.695	3.703	5.079	5.117	5.179	5.208
Senza titolo e licenza elementare	3.280	3.239	3.245	3.146	864	832	831	830	663	678	697	666	660	648	614	590	1.093	1.079	1.102	1.060
Licenza di scuola media inferiore	6.395	6.450	6.621	6.625	2.007	2.017	2.034	2.036	1.380	1.386	1.411	1.403	1.196	1.199	1.264	1.279	1.812	1.847	1.912	1.907
Qualifica, licenza o attestato	1.181	1.209	1.249	1.215	405	429	460	437	384	388	406	404	202	210	205	197	190	182	178	177
Maturità	4.812	4.959	4.949	5.005	1.424	1.476	1.459	1.425	913	944	957	964	1.095	1.137	1.152	1.175	1.379	1.402	1.380	1.441
Dottorato e Laurea	1.933	1.977	1.958	2.014	540	559	550	582	327	353	342	346	462	457	460	463	605	607	606	623
25-34 anni	5.674	5.807	5.795	5.776	1.837	1.882	1.871	1.850	1.317	1.346	1.357	1.347	1.094	1.112	1.109	1.115	1.426	1.468	1.458	1.463
Senza titolo e licenza elementare	230	227	223	227	55	47	36	51	36	37	34	34	29	32	36	37	110	111	117	106
Licenza di scuola media inferiore	2.550	2.542	2.589	2.584	815	804	822	815	580	586	596	589	458	456	465	468	696	696	705	712
Qualifica, licenza o attestato	519	543	533	508	190	211	208	194	188	193	192	187	76	79	73	71	65	60	60	56
Maturità	1.914	1.978	1.956	1.944	623	645	636	607	420	425	428	432	429	437	435	441	441	471	456	465
Dottorato e Laurea	462	517	494	512	153	175	168	183	92	105	107	106	102	107	100	98	114	130	119	125
35-64 anni	11.926	12.026	12.227	12.228	3.403	3.431	3.464	3.461	2.350	2.405	2.456	2.435	2.521	2.541	2.585	2.588	3.652	3.649	3.721	3.744
Senza titolo e licenza elementare	3.050	3.012	3.021	2.919	809	785	795	779	627	641	664	632	631	616	578	553	983	969	985	954
Licenza di scuola media inferiore	3.846	3.908	4.032	4.041	1.191	1.213	1.212	1.221	800	800	815	814	738	743	799	811	1.116	1.151	1.207	1.196
Qualifica, licenza o attestato	662	665	716	706	215	218	252	243	196	195	214	217	126	131	132	125	125	121	118	121
Maturità	2.898	2.981	2.992	3.060	801	830	823	817	493	519	529	533	666	700	717	734	938	931	924	976
Dottorato e Laurea	1.471	1.460	1.465	1.501	387	385	382	400	234	249	235	240	360	350	360	364	490	476	488	498

Tavola 1.13.2 - Popolazione (25-64 anni) per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età - Dati trimestrali - 1996 (dati in migliaia) (a)

	Italia				Nord-ovest				Nord-est				Centro				Sud			
	gen-96	**apr-96**	**lug-96**	**ott-96**	**gen-96**	**apr-96**	**lug-96**	**ott-96**	**gen-96**	**apr-96**	**lug-96**	**ott-96**	**gen-96**	**apr-96**	**lug-96**	**ott-96**	**gen-96**	**apr-96**	**lug-96**	**ott-96**
Persone in cerca di occupazione																				
In complesso 25-64	1.669	1.667	1.589	1.663	278	273	255	293	174	149	142	168	289	283	273	278	928	962	919	925
Senza titolo e licenza elementare	375	355	311	328	47	45	45	57	37	30	20	27	43	41	36	34	248	239	210	211
Licenza di scuola media inferiore	657	663	612	653	117	119	103	115	56	55	52	65	109	104	92	99	375	385	364	374
Qualifica, licenza o attestato	92	94	95	98	22	21	21	22	18	14	14	13	17	18	21	24	35	41	38	38
Maturità	402	413	418	425	63	62	54	66	41	31	34	38	87	89	92	88	211	232	238	233
Dottorato e Laurea	144	141	155	160	29	26	32	33	23	19	21	25	33	32	32	32	59	64	70	70
25-34 anni	954	957	941	965	153	153	142	157	94	75	77	87	180	171	168	169	527	557	554	552
Senza titolo e licenza elementare	80	81	75	73	8	7	9	11	4	5	3	3	9	6	5	5	59	63	57	55
Licenza di scuola media inferiore	392	393	376	388	64	66	56	66	29	27	26	32	66	61	56	54	233	239	237	235
Qualifica, licenza o attestato	62	59	60	66	13	12	14	14	12	7	8	8	11	11	15	15	25	28	24	29
Maturità	301	310	308	310	44	47	35	39	29	20	23	24	65	68	68	68	163	175	182	178
Dottorato e Laurea	118	113	122	128	24	21	27	27	19	16	18	20	28	24	23	26	46	51	54	55
35-64 anni	715	710	648	698	125	119	114	136	80	73	65	81	109	112	105	109	401	404	365	373
Senza titolo e licenza elementare	294	274	235	255	39	38	35	46	33	26	17	25	34	34	30	29	189	176	152	156
Licenza di scuola media inferiore	264	269	236	265	53	53	47	49	27	27	27	33	43	44	36	45	142	146	126	138
Qualifica, licenza o attestato	30	35	35	31	9	9	7	8	6	7	7	5	5	7	6	8	10	13	14	10
Maturità	101	103	110	114	20	15	18	27	11	11	11	14	22	20	24	20	47	57	56	54
Dottorato e Laurea	26	28	33	32	5	5	5	6	4	3	3	5	5	7	9	7	12	13	15	15
Non forze di lavoro																				
In complesso 25-64	11.727	11.544	11.473	11.483	3.016	2.959	2.960	2.959	2.005	1.956	1.909	1.928	2.158	2.131	2.108	2.108	4.548	4.498	4.497	4.487
Senza titolo e licenza elementare	5.779	5.695	5.524	5.462	1.474	1.489	1.441	1.421	1.096	1.046	996	1.008	1.007	977	956	946	2.202	2.183	2.131	2.088
Licenza di scuola media inferiore	3.626	3.560	3.600	3.597	944	896	922	939	547	533	536	542	653	655	647	626	1.482	1.475	1.496	1.490
Qualifica, licenza o attestato	392	402	415	409	127	132	141	141	98	106	102	99	72	67	74	74	95	96	97	94
Maturità	1.606	1.579	1.619	1.686	379	369	381	376	216	213	216	227	351	361	356	384	660	638	666	698
Dottorato e Laurea	324	308	316	329	93	72	75	81	47	58	58	52	75	72	74	78	109	106	108	117
25-34 anni	2.460	2.340	2.379	2.395	425	385	409	419	288	279	269	274	436	429	437	436	1.311	1.247	1.265	1.267
Senza titolo e licenza elementare	317	303	300	271	36	42	39	36	32	23	18	21	40	35	41	34	209	202	203	180
Licenza di scuola media inferiore	1.137	1.077	1.075	1.071	201	174	179	187	125	116	117	117	182	180	180	171	628	607	600	597
Qualifica, licenza o attestato	118	112	118	111	31	28	30	27	21	21	25	23	23	21	21	20	43	42	42	42
Maturità	767	738	770	817	127	124	144	143	95	99	89	98	166	167	168	183	379	348	369	393
Dottorato e Laurea	121	110	116	125	29	16	18	26	15	20	20	15	25	26	28	28	52	48	51	55
35-64 anni	9.267	9.204	9.094	9.087	2.592	2.574	2.551	2.540	1.717	1.677	1.640	1.654	1.722	1.702	1.670	1.673	3.236	3.251	3.232	3.220
Senza titolo e licenza elementare	5.463	5.393	5.224	5.191	1.438	1.447	1.402	1.385	1.065	1.023	978	987	968	942	915	912	1.993	1.981	1.928	1.907
Licenza di scuola media inferiore	2.489	2.482	2.525	2.526	743	722	743	753	422	417	419	426	470	475	467	455	854	868	896	893
Qualifica, licenza o attestato	274	290	297	297	96	104	111	114	77	85	78	76	50	47	53	54	52	54	55	53
Maturità	839	841	848	869	252	245	237	233	121	114	127	129	184	194	188	202	282	289	297	305
Dottorato e Laurea	203	198	200	204	64	56	58	55	33	39	39	37	50	45	47	50	57	58	56	62

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.13.2 - Popolazione (25-64 anni) per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età - Dati trimestrali - 1997 (dati in migliaia) (a)

	Italia				Nord-ovest				Nord-est				Centro				Sud			
	gen-97	apr-97	lug-97	ott-97	gen-97	apr-97	lug-97	ott-97	gen-97	apr-97	lug-97	ott-97	gen-97	apr-97	lug-97	ott-97	gen-97	apr-97	lug-97	ott-97
Forze di lavoro																				
In complesso 25-64	19.479	19.744	19.718	19.793	5.561	5.604	5.567	5.637	3.922	3.979	4.002	3.980	3.918	3.977	3.972	3.992	6.078	6.184	6.177	6.184
Senza titolo e licenza elementare	3.299	3.258	3.253	3.198	833	791	790	795	640	643	649	617	594	605	602	574	1.232	1.218	1.212	1.211
Licenza di scuola media inferiore	7.192	7.250	7.344	7.399	2.144	2.113	2.130	2.178	1.469	1.455	1.488	1.532	1.340	1.378	1.384	1.363	2.238	2.304	2.342	2.325
Qualifica, licenza o attestato	1.299	1.352	1.336	1.336	446	466	477	454	418	433	414	423	223	237	226	236	213	216	219	222
Maturità	5.497	5.680	5.608	5.640	1.518	1.625	1.590	1.610	1.023	1.056	1.057	1.025	1.261	1.263	1.259	1.287	1.695	1.737	1.701	1.718
Dottorato e Laurea	2.192	2.204	2.177	2.220	619	608	579	599	372	393	394	382	499	494	502	531	701	709	702	708
25-34 anni	6.717	6.854	6.777	6.801	2.015	2.046	2.019	2.046	1.433	1.457	1.454	1.435	1.279	1.297	1.271	1.287	1.990	2.054	2.033	2.033
Senza titolo e licenza elementare	276	290	285	282	55	58	58	57	35	37	38	34	38	37	37	39	148	158	153	152
Licenza di scuola media inferiore	2.942	2.914	2.953	2.964	886	850	866	890	619	603	623	627	515	527	514	502	923	934	950	945
Qualifica, licenza o attestato	571	601	572	574	204	215	217	205	196	202	182	185	86	93	86	97	85	91	88	87
Maturità	2.272	2.387	2.323	2.299	652	715	679	679	466	482	479	457	507	510	502	506	647	680	663	657
Dottorato e Laurea	656	663	643	682	218	207	199	214	118	134	133	132	133	131	133	144	188	191	179	192
35-64 anni	12.761	12.890	12.941	12.992	3.546	3.558	3.548	3.592	2.489	2.522	2.548	2.545	2.639	2.681	2.701	2.705	4.088	4.130	4.144	4.152
Senza titolo e licenza elementare	3.023	2.968	2.967	2.916	777	733	732	738	605	606	612	583	556	569	564	535	1.084	1.060	1.059	1.059
Licenza di scuola media inferiore	4.250	4.337	4.391	4.436	1.259	1.263	1.264	1.289	850	852	865	905	825	852	870	862	1.315	1.370	1.392	1.380
Qualifica, licenza o attestato	728	751	764	761	243	251	261	249	221	231	232	239	137	144	140	139	128	126	131	135
Maturità	3.225	3.293	3.285	3.341	866	909	911	931	557	574	578	568	754	753	758	781	1.048	1.057	1.038	1.061
Dottorato e Laurea	1.535	1.542	1.534	1.538	402	401	380	385	254	259	261	250	366	363	369	388	513	518	523	516
Occupati																				
In complesso 25-64	17.751	17.989	18.100	18.053	5.263	5.331	5.316	5.347	3.738	3.799	3.858	3.813	3.622	3.677	3.709	3.703	5.127	5.182	5.217	5.189
Senza titolo e licenza elementare	2.948	2.908	2.949	2.877	778	742	746	741	607	608	627	595	558	570	567	543	1.006	987	1.009	998
Licenza di scuola media inferiore	6.509	6.547	6.687	6.704	2.026	1.999	2.032	2.060	1.399	1.389	1.431	1.465	1.231	1.264	1.284	1.258	1.853	1.895	1.940	1.921
Qualifica, licenza o attestato	1.209	1.255	1.251	1.230	422	444	456	424	402	412	402	406	206	219	213	217	179	179	180	183
Maturità	5.059	5.231	5.186	5.179	1.448	1.563	1.529	1.553	983	1.017	1.025	987	1.165	1.167	1.178	1.189	1.463	1.483	1.454	1.450
Dottorato e Laurea	2.025	2.049	2.027	2.062	589	582	553	569	348	373	373	360	463	456	467	495	625	638	635	638
25-34 anni	5.724	5.833	5.835	5.773	1.857	1.895	1.880	1.897	1.344	1.366	1.381	1.346	1.095	1.106	1.111	1.099	1.428	1.466	1.463	1.431
Senza titolo e licenza elementare	208	216	218	203	48	54	51	47	32	32	34	31	32	29	31	32	97	100	102	93
Licenza di scuola media inferiore	2.532	2.492	2.556	2.548	817	787	814	827	587	568	594	592	447	456	454	438	682	681	695	692
Qualifica, licenza o attestato	519	535	518	507	192	199	203	186	188	190	178	176	77	84	78	84	62	63	58	60
Maturità	1.944	2.057	2.018	1.956	609	672	636	646	439	457	459	432	434	437	443	431	461	490	480	448
Dottorato e Laurea	521	534	525	558	191	184	176	191	98	119	116	115	105	100	105	114	127	131	128	138
35-64 anni	12.027	12.155	12.265	12.280	3.407	3.436	3.436	3.450	2.394	2.433	2.477	2.467	2.527	2.571	2.598	2.604	3.699	3.716	3.753	3.758
Senza titolo e licenza elementare	2.741	2.692	2.731	2.674	730	688	695	694	575	575	593	563	526	541	536	512	910	887	906	905
Licenza di scuola media inferiore	3.977	4.055	4.131	4.156	1.209	1.212	1.218	1.234	812	821	837	873	784	808	831	820	1.171	1.213	1.245	1.229
Qualifica, licenza o attestato	690	719	733	723	230	246	253	237	214	222	224	230	129	136	135	132	117	116	122	123
Maturità	3.116	3.174	3.168	3.223	839	891	893	907	544	560	567	555	730	730	735	759	1.002	993	973	1.002
Dottorato e Laurea	1.504	1.515	1.502	1.504	398	398	376	378	249	254	257	245	358	356	362	382	498	506	507	499

Tavola 1.13.2 - Popolazione (25-64 anni) per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età - Dati trimestrali - 1997 (dati in migliaia) (a)

	Italia				Nord-ovest				Nord-est				Centro				Sud			
	gen-97	**apr-97**	**lug-97**	**ott-97**	**gen-97**	**apr-97**	**lug-97**	**ott-97**	**gen-97**	**apr-97**	**lug-97**	**ott-97**	**gen-97**	**apr-97**	**lug-97**	**ott-97**	**gen-97**	**apr-97**	**lug-97**	**ott-97**
Persone in cerca di occupazione																				
In complesso 25-64	1.728	1.756	1.618	1.740	298	273	251	290	184	180	144	168	295	300	263	288	951	1.003	960	995
Senza titolo e licenza elementare	350	350	303	320	55	49	44	55	33	35	22	23	37	35	34	31	225	231	203	212
Licenza di scuola media inferiore	683	704	657	695	118	114	99	118	70	66	56	67	109	114	100	105	385	410	402	405
Qualifica, licenza o attestato	90	97	85	106	25	22	21	30	16	21	12	17	17	17	13	20	33	37	39	39
Maturità	438	449	422	461	70	61	61	57	40	39	32	39	97	95	81	97	232	254	247	268
Dottorato e Laurea	167	156	150	158	30	26	26	30	24	20	21	22	37	39	35	36	76	71	68	71
25-34 anni	993	1.020	941	1.028	158	151	139	148	89	91	73	90	184	191	161	188	562	588	569	601
Senza titolo e licenza elementare	68	74	67	78	8	5	7	10	3	4	3	3	6	7	6	7	51	58	51	59
Licenza di scuola media inferiore	410	422	397	416	69	63	52	63	32	35	28	36	68	71	60	63	241	253	256	254
Qualifica, licenza o attestato	52	65	55	67	12	16	14	19	9	12	4	9	9	9	8	13	23	27	30	27
Maturità	328	330	304	342	43	43	43	33	27	25	20	25	72	72	58	75	186	190	183	209
Dottorato e Laurea	135	129	118	124	27	24	22	23	19	15	17	17	28	31	28	30	61	59	51	54
35-64 anni	735	735	676	713	140	122	112	141	94	89	71	78	112	110	103	100	389	415	390	393
Senza titolo e licenza elementare	282	276	236	242	47	45	37	44	31	31	19	20	30	28	28	24	174	173	153	154
Licenza di scuola media inferiore	273	282	260	279	50	51	46	55	38	31	28	32	41	44	39	42	144	156	147	151
Qualifica, licenza o attestato	39	32	30	38	13	5	8	11	7	8	8	8	8	8	5	6	11	10	9	12
Maturità	109	119	117	119	27	19	18	24	13	14	12	13	24	23	23	22	46	63	65	60
Dottorato e Laurea	32	27	32	34	3	3	4	7	5	5	4	5	9	8	7	6	15	12	17	17
Non forze di lavoro																				
In complesso 25-64	11.741	11.546	11.601	11.605	3.017	2.992	3.035	2.977	1.972	1.926	1.913	1.951	2.181	2.135	2.142	2.139	4.571	4.492	4.510	4.537
Senza titolo e licenza elementare	5.555	5.403	5.291	5.241	1.456	1.400	1.378	1.380	1.023	997	966	957	963	931	915	902	2.114	2.075	2.032	2.002
Licenza di scuola media inferiore	3.711	3.656	3.736	3.752	947	963	988	971	559	539	553	581	663	654	657	649	1.541	1.499	1.537	1.551
Qualifica, licenza o attestato	404	428	450	419	143	151	161	141	100	105	103	103	73	72	84	77	89	99	101	98
Maturità	1.724	1.711	1.785	1.834	380	390	424	403	235	222	228	248	401	393	405	419	708	706	728	764
Dottorato e Laurea	346	348	340	358	91	88	84	82	55	63	64	62	81	84	81	92	120	113	111	122
25-34 anni	2.437	2.322	2.409	2.397	420	394	424	400	280	259	264	286	442	430	456	443	1.295	1.239	1.265	1.268
Senza titolo e licenza elementare	284	279	295	281	40	33	43	44	24	18	21	24	27	37	41	36	193	191	191	177
Licenza di scuola media inferiore	1.100	1.028	1.048	1.033	188	177	182	172	120	104	111	118	180	156	159	153	613	591	596	590
Qualifica, licenza o attestato	109	107	117	108	26	27	30	24	20	18	17	21	21	22	28	23	42	40	42	40
Maturità	812	784	822	843	140	132	143	133	98	98	93	102	186	185	202	200	389	369	384	408
Dottorato e Laurea	131	123	128	132	26	24	26	27	19	21	22	20	28	30	27	31	58	48	52	54
35-64 anni	9.304	9.224	9.192	9.207	2.597	2.599	2.611	2.577	1.692	1.667	1.649	1.665	1.739	1.705	1.686	1.696	3.276	3.253	3.245	3.269
Senza titolo e licenza elementare	5.272	5.124	4.996	4.960	1.416	1.367	1.335	1.336	998	979	946	933	936	894	874	866	1.921	1.884	1.841	1.825
Licenza di scuola media inferiore	2.610	2.627	2.688	2.719	760	786	807	799	440	435	442	463	483	498	499	496	929	909	941	961
Qualifica, licenza o attestato	295	320	332	311	117	124	131	117	80	87	86	82	51	51	56	54	46	59	59	58
Maturità	912	927	964	991	240	258	280	270	138	124	135	146	215	209	204	219	319	337	344	356
Dottorato e Laurea	215	225	212	226	65	64	58	55	36	42	41	42	53	54	54	61	62	65	59	68

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.13.2 - Popolazione (25-64 anni) per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età - Dati trimestrali - 1998 (dati in migliaia) (a)

	Italia				Nord-ovest				Nord-est				Centro				Sud			
	gen-98	apr-98	lug-98	ott-98	gen-98	apr-98	lug-98	ott-98	gen-98	apr-98	lug-98	ott-98	gen-98	apr-98	lug-98	ott-98	gen-98	apr-98	lug-98	ott-98
Forze di lavoro																				
In complesso 25-64	19.767	20.080	20.118	20.204	5.649	5.695	5.688	5.716	3.958	4.043	4.050	4.062	3.969	3.998	4.004	4.050	6.191	6.345	6.375	6.377
Senza titolo e licenza elementare	3.063	3.127	3.111	2.993	754	756	738	732	591	604	603	550	541	549	550	547	1.177	1.219	1.221	1.164
Licenza di scuola media inferiore	7.364	7.259	7.325	7.332	2.188	2.110	2.103	2.108	1.540	1.457	1.470	1.506	1.356	1.350	1.364	1.366	2.280	2.342	2.388	2.352
Qualifica, licenza o attestato	1.304	1.416	1.493	1.550	447	488	539	532	397	432	446	490	236	257	265	274	223	240	242	253
Maturità	5.737	5.928	5.866	5.942	1.627	1.694	1.655	1.703	1.037	1.106	1.099	1.079	1.297	1.320	1.306	1.306	1.776	1.809	1.805	1.855
Dottorato e Laurea	2.300	2.350	2.323	2.388	632	647	653	642	393	444	432	437	539	523	519	556	735	736	719	753
25-34 anni	6.745	6.896	6.876	6.894	2.035	2.051	2.029	2.042	1.422	1.463	1.464	1.450	1.269	1.291	1.295	1.300	2.018	2.091	2.088	2.101
Senza titolo e licenza elementare	286	309	278	273	59	70	54	59	38	42	35	27	40	38	34	34	149	159	154	153
Licenza di scuola media inferiore	2.874	2.842	2.836	2.798	877	836	813	805	612	588	576	580	487	501	510	488	897	916	937	925
Qualifica, licenza o attestato	554	591	623	635	199	217	228	231	179	184	192	205	91	101	109	105	86	90	94	94
Maturità	2.316	2.453	2.434	2.428	686	721	706	714	459	502	504	485	494	505	504	512	677	725	719	718
Dottorato e Laurea	715	700	705	760	214	206	227	233	135	147	157	154	157	146	138	161	209	201	183	212
35-64 anni	13.022	13.184	13.242	13.311	3.613	3.643	3.659	3.674	2.536	2.580	2.586	2.611	2.700	2.707	2.709	2.750	4.172	4.254	4.287	4.276
Senza titolo e licenza elementare	2.778	2.818	2.833	2.720	695	686	683	672	553	562	568	523	502	511	515	513	1.028	1.060	1.067	1.011
Licenza di scuola media inferiore	4.490	4.417	4.489	4.535	1.311	1.273	1.290	1.304	928	869	894	926	869	849	854	878	1.382	1.426	1.450	1.427
Qualifica, licenza o attestato	749	825	869	915	249	271	311	301	219	248	254	286	144	156	156	169	137	150	148	159
Maturità	3.420	3.475	3.432	3.514	941	972	949	989	578	604	595	594	802	815	802	794	1.099	1.083	1.086	1.137
Dottorato e Laurea	1.585	1.649	1.618	1.628	418	441	426	409	259	297	275	282	383	377	381	395	526	535	536	541
Occupati																				
In complesso 25-64	17.994	18.216	18.375	18.411	5.366	5.399	5.402	5.433	3.779	3.868	3.912	3.898	3.677	3.692	3.726	3.758	5.171	5.256	5.335	5.321
Senza titolo e licenza elementare	2.723	2.765	2.773	2.668	704	707	686	689	564	579	582	530	508	509	515	512	948	970	990	937
Licenza di scuola media inferiore	6.649	6.522	6.638	6.613	2.066	1.986	1.989	1.990	1.462	1.383	1.415	1.443	1.256	1.245	1.264	1.259	1.865	1.908	1.969	1.921
Qualifica, licenza o attestato	1.210	1.311	1.397	1.448	420	463	516	506	383	419	435	476	218	237	247	256	190	192	198	211
Maturità	5.281	5.430	5.411	5.474	1.573	1.623	1.590	1.637	999	1.066	1.072	1.043	1.197	1.216	1.218	1.213	1.512	1.526	1.531	1.581
Dottorato e Laurea	2.130	2.188	2.156	2.207	604	621	620	612	371	421	408	406	499	486	482	518	656	660	646	671
25-34 anni	5.742	5.848	5.903	5.875	1.891	1.901	1.884	1.896	1.327	1.372	1.393	1.360	1.085	1.107	1.126	1.125	1.439	1.468	1.500	1.494
Senza titolo e licenza elementare	208	233	213	205	46	61	49	54	34	38	34	25	34	33	29	29	94	101	102	97
Licenza di scuola media inferiore	2.471	2.420	2.446	2.383	817	774	754	744	570	549	545	547	428	437	452	425	657	660	694	667
Qualifica, licenza o attestato	495	527	566	577	183	204	215	216	170	177	187	198	77	88	97	95	64	59	67	68
Maturità	1.987	2.093	2.103	2.095	651	675	665	674	435	479	487	460	423	431	439	445	478	507	512	515
Dottorato e Laurea	581	575	575	615	193	187	200	208	118	129	139	130	123	118	110	130	146	142	126	147
35-64 anni	12.252	12.368	12.472	12.536	3.475	3.498	3.518	3.538	2.452	2.496	2.520	2.538	2.592	2.586	2.600	2.633	3.733	3.788	3.835	3.827
Senza titolo e licenza elementare	2.516	2.532	2.560	2.464	658	646	637	635	530	541	549	505	474	476	486	483	854	869	888	840
Licenza di scuola media inferiore	4.178	4.102	4.192	4.230	1.248	1.212	1.235	1.246	892	834	870	896	829	808	812	834	1.208	1.248	1.275	1.254
Qualifica, licenza o attestato	716	783	831	871	237	259	301	290	213	242	248	278	140	149	151	160	126	134	131	143
Maturità	3.294	3.337	3.309	3.379	922	948	926	963	564	586	584	583	774	784	779	768	1.034	1.019	1.020	1.066
Dottorato e Laurea	1.549	1.613	1.581	1.592	411	434	419	404	252	293	269	276	375	369	372	388	510	518	521	524

Tavola 1.13.2 - Popolazione (25-64 anni) per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età - Dati trimestrali - 1998 (dati in migliaia) (a)

	Italia				Nord-ovest				Nord-est				Centro				Sud			
	gen-98	**apr-98**	**lug-98**	**ott-98**	**gen-98**	**apr-98**	**lug-98**	**ott-98**	**gen-98**	**apr-98**	**lug-98**	**ott-98**	**gen-98**	**apr-98**	**lug-98**	**ott-98**	**gen-98**	**apr-98**	**lug-98**	**ott-98**
Persone in cerca di occupazione																				
In complesso 25-64	1.773	1.865	1.742	1.794	283	296	287	283	179	174	138	164	292	306	278	292	1.019	1.089	1.040	1.055
Senza titolo e licenza elementare	340	363	338	324	50	49	51	43	27	24	20	20	34	41	35	35	229	249	231	227
Licenza di scuola media inferiore	714	737	687	719	123	124	114	118	78	74	55	63	100	105	100	107	414	434	418	431
Qualifica, licenza o attestato	93	105	96	102	27	25	23	26	15	13	11	15	18	20	18	19	33	48	44	43
Maturità	456	498	454	468	55	71	65	65	37	40	27	36	100	104	88	93	264	283	274	274
Dottorato e Laurea	170	162	167	181	28	27	33	30	22	23	24	30	41	37	37	38	79	75	73	82
25-34 anni	1.003	1.048	973	1.019	144	151	145	146	96	91	71	90	184	184	169	175	579	623	588	607
Senza titolo e licenza elementare	78	76	65	68	13	9	5	5	4	3	1	2	6	6	6	5	55	58	53	56
Licenza di scuola media inferiore	402	422	390	415	60	62	59	61	43	39	30	33	59	64	58	63	240	257	243	258
Qualifica, licenza o attestato	60	64	57	58	15	13	13	15	9	7	5	7	14	12	12	10	22	31	26	26
Maturità	329	360	331	333	35	47	41	40	24	22	17	24	71	73	65	67	199	218	208	203
Dottorato e Laurea	134	126	130	145	21	19	27	25	16	19	18	24	33	28	28	31	63	59	58	65
35-64 anni	770	816	769	775	138	145	141	137	84	84	66	73	108	122	110	117	440	466	452	448
Senza titolo e licenza elementare	262	287	273	256	37	40	46	37	23	21	19	18	27	35	29	30	174	191	178	171
Licenza di scuola media inferiore	312	315	297	305	62	62	56	57	35	35	24	30	40	41	42	45	174	177	175	173
Qualifica, licenza o attestato	33	41	39	43	12	12	10	11	6	6	6	7	4	7	6	9	12	17	17	16
Maturità	127	137	123	135	20	25	23	26	13	18	10	12	29	31	24	26	65	64	66	71
Dottorato e Laurea	36	36	37	35	7	8	7	5	6	4	6	6	7	8	9	7	15	16	15	17
Non forze di lavoro																				
In complesso 25-64	11.694	11.442	11.438	11.399	2.979	2.945	2.958	2.941	1.988	1.916	1.919	1.915	2.175	2.164	2.165	2.124	4.553	4.417	4.397	4.420
Senza titolo e licenza elementare	5.233	5.203	5.115	5.061	1.367	1.336	1.315	1.316	970	953	926	917	884	911	917	880	2.012	2.003	1.956	1.948
Licenza di scuola media inferiore	3.803	3.628	3.658	3.624	973	945	959	925	578	563	581	577	685	658	655	647	1.566	1.462	1.463	1.474
Qualifica, licenza o attestato	419	429	461	468	139	149	163	172	110	102	105	114	82	80	86	85	88	99	106	97
Maturità	1.872	1.823	1.831	1.873	413	427	430	430	267	240	242	245	429	421	412	421	763	735	746	778
Dottorato e Laurea	368	359	373	372	87	89	91	98	63	57	63	61	95	94	95	91	123	119	125	122
25-34 anni	2.459	2.314	2.334	2.302	413	399	420	404	301	262	261	270	463	445	442	434	1.282	1.209	1.210	1.193
Senza titolo e licenza elementare	308	290	262	264	48	36	38	37	29	23	17	18	40	42	30	32	192	189	177	178
Licenza di scuola media inferiore	1.069	982	971	936	180	161	166	159	115	104	104	111	169	160	159	147	604	557	542	519
Qualifica, licenza o attestato	99	108	119	115	25	30	35	32	21	19	20	23	20	20	24	24	33	39	40	36
Maturità	856	810	842	859	139	148	152	145	116	97	98	96	203	189	195	204	398	376	396	415
Dottorato e Laurea	128	124	140	127	22	24	30	31	20	18	23	22	32	35	34	27	54	47	54	46
35-64 anni	9.235	9.129	9.105	9.097	2.566	2.547	2.537	2.537	1.687	1.654	1.657	1.644	1.712	1.719	1.723	1.690	3.271	3.208	3.187	3.226
Senza titolo e licenza elementare	4.925	4.914	4.852	4.797	1.319	1.300	1.277	1.279	941	930	909	899	844	870	887	848	1.820	1.814	1.780	1.771
Licenza di scuola media inferiore	2.734	2.646	2.688	2.688	793	785	793	767	463	459	477	466	516	498	496	500	962	905	921	955
Qualifica, licenza o attestato	321	320	342	353	114	118	128	140	89	83	86	91	63	60	62	61	55	59	66	61
Maturità	1.016	1.013	990	1.014	274	279	278	285	150	143	144	149	226	232	217	217	366	359	350	363
Dottorato e Laurea	240	235	233	246	65	65	61	66	43	39	41	39	63	59	61	64	69	71	70	76

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.13.2 - Popolazione (25-64 anni) per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età - Dati trimestrali - 1999 (dati in migliaia) (a)

	Italia				Nord-ovest				Nord-est				Centro				Sud			
	gen-99	apr-99	lug-99	ott-99	gen-99	apr-99	lug-99	ott-99	gen-99	apr-99	lug-99	ott-99	gen-99	apr-99	lug-99	ott-99	gen-99	apr-99	lug-99	ott-99
Forze di lavoro																				
In complesso 25-64	20.146	20.361	20.443	20.501	5.705	5.786	5.798	5.831	4.059	4.101	4.141	4.166	4.041	4.086	4.097	4.118	6.342	6.389	6.407	6.386
Senza titolo e licenza elementare	2.878	2.939	2.974	2.853	713	719	713	695	534	578	584	538	521	521	545	533	1.111	1.122	1.131	1.087
Licenza di scuola media inferiore	7.340	7.215	7.242	7.332	2.112	2.091	2.099	2.104	1.538	1.448	1.447	1.518	1.335	1.330	1.335	1.374	2.355	2.347	2.361	2.336
Qualifica, licenza o attestato	1.495	1.512	1.576	1.631	517	536	566	586	470	456	482	493	259	265	274	288	248	255	254	265
Maturità	6.007	6.147	6.138	6.168	1.710	1.727	1.725	1.764	1.068	1.148	1.173	1.137	1.368	1.400	1.373	1.367	1.861	1.872	1.868	1.899
Dottorato e Laurea	2.427	2.549	2.513	2.517	654	714	695	682	449	471	455	480	558	570	570	556	767	794	793	799
25-34 anni	6.824	6.921	6.892	6.870	2.025	2.054	2.044	2.059	1.441	1.455	1.461	1.464	1.285	1.314	1.307	1.295	2.072	2.099	2.081	2.051
Senza titolo e licenza elementare	278	280	260	238	56	54	52	45	35	39	31	29	33	38	38	31	154	148	140	133
Licenza di scuola media inferiore	2.772	2.735	2.676	2.689	798	804	778	759	600	554	544	574	471	471	476	484	902	906	879	872
Qualifica, licenza o attestato	610	594	642	656	226	223	246	256	195	188	204	201	91	94	99	104	98	89	93	95
Maturità	2.422	2.523	2.520	2.481	720	719	723	745	467	516	521	490	524	540	530	519	711	747	746	727
Dottorato e Laurea	742	789	794	805	224	253	245	254	144	157	161	171	167	171	164	156	206	208	224	224
35-64 anni	13.323	13.440	13.551	13.632	3.680	3.732	3.754	3.772	2.618	2.646	2.680	2.701	2.756	2.771	2.790	2.823	4.270	4.291	4.326	4.335
Senza titolo e licenza elementare	2.600	2.659	2.713	2.615	657	665	661	650	498	539	554	509	489	482	507	502	957	973	991	954
Licenza di scuola media inferiore	4.568	4.480	4.566	4.643	1.313	1.287	1.321	1.345	938	894	903	945	864	859	859	890	1.453	1.441	1.482	1.464
Qualifica, licenza o attestato	885	918	934	975	291	313	320	330	276	268	277	291	169	171	175	183	150	166	161	171
Maturità	3.585	3.624	3.618	3.687	990	1.008	1.002	1.020	601	632	652	647	844	859	842	848	1.150	1.125	1.122	1.172
Dottorato e Laurea	1.685	1.759	1.720	1.712	429	460	449	428	305	313	294	309	391	400	407	400	561	586	570	575
Occupati																				
In complesso 25-64	18.322	18.515	18.683	18.780	5.440	5.505	5.545	5.569	3.893	3.937	4.002	4.021	3.756	3.763	3.827	3.826	5.233	5.310	5.309	5.363
Senza titolo e licenza elementare	2.532	2.604	2.654	2.556	666	677	668	654	514	555	563	522	486	479	516	497	866	893	907	883
Licenza di scuola media inferiore	6.610	6.486	6.555	6.652	2.007	1.974	1.996	1.999	1.468	1.383	1.395	1.456	1.240	1.217	1.240	1.265	1.895	1.911	1.924	1.933
Qualifica, licenza o attestato	1.387	1.417	1.482	1.536	494	513	543	562	454	442	469	478	238	244	257	268	200	218	213	229
Maturità	5.543	5.635	5.653	5.683	1.650	1.663	1.670	1.697	1.036	1.111	1.141	1.105	1.274	1.290	1.281	1.273	1.582	1.571	1.561	1.608
Dottorato e Laurea	2.250	2.373	2.337	2.352	623	678	667	658	420	445	434	461	518	532	533	523	689	718	703	711
25-34 anni	5.804	5.886	5.922	5.901	1.894	1.907	1.918	1.925	1.353	1.368	1.389	1.384	1.113	1.130	1.152	1.126	1.445	1.482	1.464	1.465
Senza titolo e licenza elementare	202	210	193	172	49	50	45	39	33	35	27	26	27	31	34	27	93	94	88	80
Licenza di scuola media inferiore	2.370	2.339	2.310	2.309	748	744	727	706	566	526	517	539	415	415	425	422	640	654	640	642
Qualifica, licenza o attestato	544	538	587	599	214	210	234	243	187	182	199	193	77	82	91	91	66	65	64	72
Maturità	2.087	2.152	2.179	2.151	682	678	690	705	445	489	501	471	458	462	467	455	502	523	522	520
Dottorato e Laurea	602	648	653	671	202	225	223	233	122	137	145	155	136	140	135	131	143	146	149	152
35-64 anni	12.518	12.628	12.761	12.879	3.546	3.598	3.627	3.644	2.540	2.569	2.613	2.637	2.643	2.633	2.676	2.700	3.788	3.828	3.845	3.898
Senza titolo e licenza elementare	2.331	2.394	2.461	2.384	617	627	624	615	481	520	537	496	460	448	482	470	773	799	819	804
Licenza di scuola media inferiore	4.240	4.147	4.246	4.344	1.260	1.231	1.270	1.294	902	858	878	917	824	803	814	842	1.255	1.256	1.284	1.291
Qualifica, licenza o attestato	843	878	895	938	281	303	309	319	267	260	270	285	160	163	167	177	134	153	149	157
Maturità	3.456	3.483	3.474	3.532	968	984	980	992	591	622	640	634	817	828	815	818	1.080	1.048	1.039	1.088
Dottorato e Laurea	1.648	1.726	1.685	1.681	421	453	444	425	299	308	289	306	382	392	398	392	546	572	554	559

Tavola 1.13.2 - Popolazione (25-64 anni) per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età - Dati trimestrali - 1999 (dati in migliaia) (a)

	Italia				Nord-ovest				Nord-est				Centro				Sud			
	gen-99	**apr-99**	**lug-99**	**ott-99**	**gen-99**	**apr-99**	**lug-99**	**ott-99**	**gen-99**	**apr-99**	**lug-99**	**ott-99**	**gen-99**	**apr-99**	**lug-99**	**ott-99**	**gen-99**	**apr-99**	**lug-99**	**ott-99**
Persone in cerca di occupazione																				
In complesso 25-64	1.824	1.847	1.760	1.721	265	281	253	262	166	164	139	144	285	323	270	292	1.108	1.079	1.098	1.023
Senza titolo e licenza elementare	346	335	319	298	47	42	45	41	20	22	21	16	35	42	29	37	244	229	224	204
Licenza di scuola media inferiore	730	729	687	679	104	116	103	105	70	65	52	63	96	112	96	109	460	436	436	403
Qualifica, licenza o attestato	108	95	94	95	23	23	23	24	16	14	13	14	21	21	17	20	48	37	41	37
Maturità	464	512	485	485	60	64	55	68	32	37	32	32	93	110	91	94	279	301	306	291
Dottorato e Laurea	177	176	176	165	31	35	27	25	28	25	21	19	40	39	37	33	78	76	90	88
25-34 anni	1.019	1.035	970	969	131	147	126	133	89	87	72	80	172	185	155	169	627	617	617	586
Senza titolo e licenza elementare	77	70	67	67	7	4	7	6	3	4	4	2	6	7	4	4	61	55	52	54
Licenza di scuola media inferiore	402	397	366	380	51	60	51	53	34	29	26	35	56	56	51	62	262	252	238	230
Qualifica, licenza o attestato	66	55	55	57	12	13	12	13	7	6	6	8	13	12	8	14	32	24	28	23
Maturità	335	371	340	330	38	41	33	40	21	27	20	19	66	79	64	64	209	224	224	207
Dottorato e Laurea	139	142	141	134	23	29	22	21	23	20	16	16	31	31	29	25	63	62	74	72
35-64 anni	805	812	790	753	133	134	127	129	78	77	67	64	112	138	115	123	482	462	481	437
Senza titolo e licenza elementare	269	265	252	231	39	38	37	35	17	18	17	14	29	34	25	32	184	175	172	150
Licenza di scuola media inferiore	327	333	320	299	54	56	52	51	36	36	26	28	40	56	45	47	198	184	198	173
Qualifica, licenza o attestato	42	40	38	37	10	10	11	11	9	8	7	7	8	9	8	6	15	13	13	14
Maturità	129	141	145	155	22	23	22	28	10	10	12	12	27	31	28	30	70	77	83	84
Dottorato e Laurea	37	34	35	31	8	7	5	4	6	5	6	4	9	8	9	8	15	13	16	16
Non forze di lavoro																				
In complesso 25-64	11.507	11.338	11.318	11.324	2.962	2.890	2.897	2.875	1.932	1.906	1.877	1.866	2.143	2.110	2.110	2.106	4.471	4.431	4.434	4.478
Senza titolo e licenza elementare	5.027	5.012	4.929	4.862	1.300	1.258	1.261	1.244	904	920	897	868	861	874	862	843	1.962	1.959	1.909	1.908
Licenza di scuola media inferiore	3.695	3.584	3.638	3.642	939	938	936	907	591	552	556	565	658	626	641	650	1.506	1.468	1.504	1.520
Qualifica, licenza o attestato	481	481	477	486	185	172	168	174	120	111	112	111	89	91	88	87	87	106	108	113
Maturità	1.919	1.871	1.877	1.931	438	423	430	446	247	255	244	251	440	429	421	428	793	765	783	806
Dottorato e Laurea	386	391	396	402	99	99	102	103	71	68	67	71	94	91	97	98	122	132	130	130
25-34 anni	2.365	2.259	2.309	2.314	419	387	406	384	279	266	263	257	448	416	427	435	1.220	1.191	1.214	1.238
Senza titolo e licenza elementare	260	258	256	249	31	28	38	31	23	22	21	17	33	31	35	29	172	177	163	171
Licenza di scuola media inferiore	980	929	945	942	168	160	158	144	103	96	97	100	159	149	151	147	551	524	540	552
Qualifica, licenza o attestato	114	113	119	111	36	38	33	33	23	20	25	19	24	18	19	20	31	38	42	39
Maturità	880	831	854	874	157	134	147	143	107	109	98	100	201	186	191	207	416	402	418	425
Dottorato e Laurea	131	128	135	138	27	27	30	33	23	19	21	21	31	32	32	33	50	51	51	51
35-64 anni	9.142	9.078	9.008	9.011	2.543	2.503	2.491	2.491	1.653	1.641	1.614	1.609	1.695	1.694	1.683	1.671	3.251	3.240	3.220	3.240
Senza titolo e licenza elementare	4.767	4.753	4.673	4.614	1.268	1.230	1.223	1.213	880	898	876	850	828	842	828	814	1.790	1.783	1.746	1.736
Licenza di scuola media inferiore	2.714	2.655	2.693	2.700	772	778	778	763	488	456	460	465	500	477	491	503	955	943	964	968
Qualifica, licenza o attestato	367	367	358	375	149	135	135	141	97	91	87	92	65	72	69	67	56	69	67	74
Maturità	1.039	1.041	1.023	1.057	282	288	283	303	140	146	145	151	239	243	230	221	378	363	365	381
Dottorato e Laurea	255	262	261	265	72	72	72	70	47	49	46	50	63	59	66	65	72	82	79	79

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.13.2 - Popolazione (25-64 anni) per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età - Dati trimestrali - 2000 (dati in migliaia) (a)

	Italia				Nord-ovest				Nord-est				Centro				Sud			
	gen-00	apr-00	lug-00	ott-00	gen-00	apr-00	lug-00	ott-00	gen-00	apr-00	lug-00	ott-00	gen-00	apr-00	lug-00	ott-00	gen-00	apr-00	lug-00	ott-00
Forze di lavoro																				
In complesso	20.399	20.594	20.778	20.910	5.769	5.848	5.915	5.941	4.133	4.180	4.257	4.286	4.096	4.137	4.156	4.198	6.400	6.429	6.451	6.485
Senza titolo e licenza elementare	2.721	2.731	2.778	2.731	654	659	684	674	505	537	519	516	474	475	511	494	1.088	1.060	1.064	1.047
Licenza di scuola media inferiore	7.279	7.246	7.370	7.410	2.109	2.084	2.102	2.093	1.510	1.466	1.503	1.522	1.349	1.349	1.361	1.389	2.311	2.346	2.404	2.406
Qualifica, licenza o attestato	1.603	1.606	1.606	1.614	577	598	577	586	494	483	487	497	260	257	268	264	273	268	274	268
Maturità	6.197	6.422	6.450	6.516	1.738	1.813	1.838	1.851	1.121	1.206	1.264	1.243	1.432	1.457	1.424	1.451	1.906	1.947	1.924	1.971
Dottorato e Laurea	2.598	2.590	2.574	2.639	690	694	714	738	504	488	484	508	581	600	591	599	822	809	784	793
25-34 anni	6.827	6.876	6.892	6.871	2.032	2.052	2.049	2.032	1.444	1.443	1.470	1.473	1.296	1.314	1.315	1.316	2.055	2.066	2.058	2.051
Senza titolo e licenza elementare	240	249	252	223	43	50	54	51	33	39	37	33	28	32	40	30	135	128	122	109
Licenza di scuola media inferiore	2.641	2.572	2.587	2.594	776	739	731	719	551	518	521	529	460	461	463	477	853	854	872	868
Qualifica, licenza o attestato	644	632	631	613	242	248	249	242	209	199	199	191	95	91	92	94	98	94	92	86
Maturità	2.479	2.601	2.615	2.596	730	773	764	753	478	516	542	534	534	547	553	546	737	764	755	763
Dottorato e Laurea	822	822	807	846	241	242	252	267	172	170	171	185	179	183	167	169	231	226	216	226
35-64 anni	13.572	13.718	13.886	14.039	3.737	3.796	3.865	3.910	2.690	2.737	2.786	2.813	2.801	2.823	2.841	2.881	4.345	4.363	4.393	4.434
Senza titolo e licenza elementare	2.481	2.482	2.525	2.508	611	609	630	623	471	498	482	483	446	444	471	464	953	931	942	938
Licenza di scuola media inferiore	4.638	4.673	4.783	4.817	1.333	1.345	1.372	1.373	959	948	982	992	889	887	897	912	1.457	1.492	1.533	1.539
Qualifica, licenza o attestato	959	973	975	1.001	335	350	328	344	285	284	288	305	165	166	176	170	175	174	182	182
Maturità	3.718	3.821	3.835	3.920	1.009	1.039	1.075	1.098	643	689	721	709	898	910	871	905	1.168	1.182	1.168	1.208
Dottorato e Laurea	1.776	1.769	1.767	1.793	450	452	461	471	332	317	313	324	402	416	425	431	592	583	568	567
Occupati																				
In complesso	18.580	18.864	19.171	19.317	5.501	5.602	5.698	5.718	3.979	4.030	4.151	4.168	3.800	3.843	3.912	3.944	5.300	5.389	5.410	5.486
Senza titolo e licenza elementare	2.409	2.422	2.510	2.477	615	621	647	641	485	508	508	505	437	439	485	469	872	854	869	861
Licenza di scuola media inferiore	6.544	6.558	6.724	6.799	1.986	1.982	2.017	2.002	1.448	1.416	1.465	1.483	1.251	1.245	1.269	1.296	1.860	1.915	1.973	2.017
Qualifica, licenza o attestato	1.501	1.509	1.517	1.529	553	573	557	564	480	472	477	486	240	239	251	248	228	226	232	232
Maturità	5.706	5.937	5.987	6.040	1.686	1.755	1.783	1.795	1.080	1.166	1.232	1.208	1.329	1.358	1.343	1.366	1.611	1.658	1.630	1.671
Dottorato e Laurea	2.421	2.437	2.432	2.473	662	671	694	717	487	467	469	486	543	563	563	565	730	736	706	704
25-34 anni	5.822	5.932	6.006	5.977	1.897	1.929	1.937	1.917	1.368	1.371	1.415	1.410	1.119	1.149	1.185	1.167	1.438	1.483	1.469	1.483
Senza titolo e licenza elementare	171	184	194	169	38	46	48	43	31	34	33	32	22	24	36	26	81	80	78	67
Licenza di scuola media inferiore	2.247	2.216	2.242	2.272	710	689	689	677	525	499	506	515	404	407	418	426	608	620	629	654
Qualifica, licenza o attestato	588	579	581	562	231	237	238	228	203	194	193	185	84	82	84	85	70	66	66	64
Maturità	2.140	2.259	2.292	2.266	702	735	725	720	451	491	523	510	463	480	501	490	524	552	543	546
Dottorato e Laurea	676	694	696	708	216	223	238	250	158	152	159	167	147	155	146	139	155	164	153	152
35-64 anni	12.758	12.932	13.165	13.340	3.603	3.673	3.761	3.801	2.611	2.659	2.736	2.759	2.681	2.694	2.727	2.778	3.862	3.906	3.941	4.003
Senza titolo e licenza elementare	2.238	2.238	2.315	2.308	577	575	600	598	454	474	475	473	415	415	449	443	791	774	791	794
Licenza di scuola media inferiore	4.297	4.343	4.482	4.527	1.276	1.294	1.328	1.325	922	917	959	968	847	838	852	870	1.252	1.294	1.344	1.363
Qualifica, licenza o attestato	913	930	937	967	322	336	319	336	277	278	284	300	156	156	167	162	158	160	166	168
Maturità	3.566	3.678	3.695	3.774	983	1.020	1.058	1.075	629	675	708	698	866	877	842	876	1.087	1.106	1.087	1.125
Dottorato e Laurea	1.745	1.743	1.736	1.764	445	448	456	467	329	315	310	319	396	408	418	426	574	572	553	552

Tavola 1.13.2 - Popolazione (25-64 anni) per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età - Dati trimestrali - 2000 (dati in migliaia) (a)

	Italia				Nord-ovest				Nord-est				Centro				Sud			
	gen-00	**apr-00**	**lug-00**	**ott-00**	**gen-00**	**apr-00**	**lug-00**	**ott-00**	**gen-00**	**apr-00**	**lug-00**	**ott-00**	**gen-00**	**apr-00**	**lug-00**	**ott-00**	**gen-00**	**apr-00**	**lug-00**	**ott-00**
Persone in cerca di occupazione																				
In complesso	1.818	1.730	1.607	1.593	268	247	217	223	154	150	105	118	296	294	244	253	1.100	1.040	1.041	1.000
Senza titolo e licenza elementare	313	309	268	255	39	38	37	33	20	29	11	11	38	37	26	25	216	205	195	186
Licenza di scuola media inferiore	735	687	646	612	124	102	86	91	63	50	38	39	98	103	91	93	451	432	431	389
Qualifica, licenza o attestato	103	96	89	85	24	25	20	21	14	11	10	11	20	18	17	16	46	42	42	36
Maturità	491	485	463	476	52	58	55	56	41	39	32	35	103	99	82	84	295	289	294	300
Dottorato e Laurea	176	153	141	166	29	23	19	22	18	21	15	22	37	37	28	34	93	72	78	89
25-34 anni	1.004	944	886	894	135	124	112	114	76	72	55	63	177	165	130	150	617	583	589	568
Senza titolo e licenza elementare	69	65	58	54	6	4	6	8	3	5	4	1	7	8	3	4	54	48	45	42
Licenza di scuola media inferiore	394	356	345	322	66	50	42	43	26	19	15	14	57	54	45	51	245	234	242	214
Qualifica, licenza o attestato	56	53	50	52	11	11	11	14	6	5	6	6	11	9	8	9	28	28	26	22
Maturità	339	342	323	330	27	39	39	33	27	25	19	24	71	66	52	56	214	212	212	217
Dottorato e Laurea	146	127	111	137	24	19	14	17	15	18	12	17	32	28	21	29	75	62	64	74
35-64 anni	814	787	720	699	133	123	104	109	78	78	50	55	120	128	114	104	483	457	452	432
Senza titolo e licenza elementare	243	244	210	201	34	34	30	25	17	24	7	10	31	29	22	21	162	157	150	144
Licenza di scuola media inferiore	341	331	301	290	57	52	44	48	37	32	23	25	42	49	46	42	206	198	189	175
Qualifica, licenza o attestato	46	43	38	33	13	14	8	8	8	6	5	5	9	9	9	7	17	14	17	14
Maturità	152	143	140	146	25	20	16	23	14	14	13	11	32	32	30	28	81	77	82	84
Dottorato e Laurea	31	26	31	29	5	4	6	5	3	3	3	5	6	8	7	5	17	11	15	15
Non forze di lavoro																				
In complesso	11.476	11.339	11.234	11.151	2.944	2.881	2.827	2.810	1.914	1.883	1.823	1.807	2.136	2.103	2.105	2.069	4.482	4.473	4.479	4.466
Senza titolo e licenza elementare	4.880	4.824	4.725	4.666	1.253	1.241	1.209	1.192	877	866	848	835	866	840	838	825	1.884	1.877	1.830	1.815
Licenza di scuola media inferiore	3.740	3.684	3.716	3.660	944	930	922	893	579	583	549	536	663	645	658	659	1.554	1.526	1.586	1.573
Qualifica, licenza o attestato	510	489	445	448	195	181	152	159	123	106	106	105	85	92	80	75	107	110	107	109
Maturità	1.948	1.937	1.918	1.966	445	418	428	461	267	259	247	258	427	439	428	409	810	821	815	838
Dottorato e Laurea	398	404	431	411	108	111	115	105	69	68	74	73	95	86	100	102	127	138	142	131
25-34 anni	2.336	2.267	2.237	2.240	402	377	372	384	275	272	246	241	430	406	405	398	1.229	1.211	1.213	1.217
Senza titolo e licenza elementare	268	259	240	248	31	35	35	35	26	19	20	25	38	34	32	31	174	171	153	158
Licenza di scuola media inferiore	966	903	897	896	160	148	138	140	101	100	85	86	151	135	139	138	554	519	535	531
Qualifica, licenza o attestato	105	100	89	83	32	29	21	24	18	17	19	11	19	19	18	15	36	36	31	33
Maturità	874	873	859	874	148	138	148	155	113	115	97	97	193	192	180	183	420	429	433	439
Dottorato e Laurea	124	132	152	139	31	28	31	30	18	21	25	22	29	27	35	31	46	56	62	56
35-64 anni	9.140	9.072	8.997	8.911	2.543	2.504	2.454	2.426	1.639	1.610	1.577	1.566	1.705	1.696	1.700	1.671	3.253	3.262	3.266	3.249
Senza titolo e licenza elementare	4.612	4.566	4.485	4.418	1.222	1.206	1.175	1.157	851	847	828	810	828	807	805	794	1.710	1.706	1.677	1.656
Licenza di scuola media inferiore	2.774	2.781	2.819	2.765	784	782	785	753	478	482	464	449	512	509	519	521	1.000	1.007	1.051	1.041
Qualifica, licenza o attestato	405	390	355	364	163	152	130	135	105	89	87	94	66	74	61	59	72	75	77	76
Maturità	1.075	1.064	1.059	1.092	297	280	280	305	154	144	150	162	234	247	249	225	390	392	381	400
Dottorato e Laurea	274	272	279	272	77	83	85	75	51	47	49	51	66	60	65	71	81	82	80	75

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola T.1.14.1 - Occupati per ripartizione geografica, posizione nella professione, sesso e settore di attivita' economica *(dati in migliaia)* (a)

	Italia							
	1993	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
Occupati								
In complesso	20.484	20.154	20.026	20.125	20.207	20.435	20.692	21.080
Agricoltura	1.488	1.411	1.333	1.277	1.245	1.201	1.134	1.120
Industria	6.995	6.860	6.760	6.693	6.660	6.730	6.750	6.767
di cui: in senso stretto	5.307	5.238	5.187	5.125	5.096	5.186	5.175	5.149
costruzioni	1.688	1.622	1.573	1.568	1.564	1.544	1.575	1.618
Altre Attivita'	12.000	11.883	11.933	12.155	12.302	12.504	12.807	13.193
di cui: commercio	3.312	3.245	3.214	3.245	3.234	3.266	3.308	3.377
altro	8.688	8.638	8.719	8.909	9.068	9.238	9.499	9.816
Maschi	13.415	13.156	13.019	13.003	13.015	13.090	13.158	13.316
Agricoltura	948	915	872	854	834	810	779	769
Industria	5.385	5.253	5.167	5.109	5.061	5.106	5.140	5.134
di cui: in senso stretto	3.779	3.719	3.673	3.623	3.589	3.654	3.658	3.617
costruzioni	1.605	1.534	1.494	1.486	1.471	1.452	1.481	1.516
Altre Attivita'	7.082	6.987	6.980	7.040	7.121	7.174	7.240	7.414
di cui: commercio	2.117	2.065	2.046	2.071	2.086	2.077	2.066	2.110
altro	4.965	4.922	4.934	4.969	5.035	5.097	5.174	5.304
Femmine	7.069	6.998	7.007	7.122	7.192	7.345	7.533	7.764
Agricoltura	541	496	461	423	411	391	355	351
Industria	1.611	1.607	1.593	1.584	1.600	1.624	1.611	1.633
di cui: in senso stretto	1.528	1.518	1.514	1.502	1.507	1.532	1.517	1.531
costruzioni	83	88	79	82	93	92	94	102
Altre Attivita'	4.918	4.896	4.953	5.115	5.181	5.330	5.567	5.779
di cui: commercio	1.195	1.180	1.168	1.174	1.148	1.189	1.242	1.267
altro	3.724	3.715	3.785	3.940	4.033	4.141	4.325	4.512
Dipendenti								
In complesso	14.611	14.356	14.205	14.272	14.372	14.549	14.823	15.131
Agricoltura	593	547	524	497	472	465	449	451
Industria	5.513	5.395	5.275	5.218	5.195	5.247	5.253	5.259
di cui: in senso stretto	4.390	4.342	4.283	4.252	4.231	4.317	4.305	4.275
costruzioni	1.123	1.053	992	966	964	931	948	984
Altre Attivita'	8.505	8.414	8.405	8.557	8.706	8.837	9.121	9.420
di cui: commercio	1.338	1.327	1.316	1.338	1.364	1.393	1.498	1.593
altro	7.167	7.086	7.089	7.219	7.342	7.444	7.624	7.828
Maschi	9.257	9.052	8.867	8.834	8.851	8.894	8.993	9.078
Agricoltura	361	344	325	328	312	308	302	303
Industria	4.153	4.034	3.921	3.871	3.841	3.871	3.885	3.873
di cui: in senso stretto	3.089	3.043	2.985	2.960	2.941	2.998	2.996	2.956
costruzioni	1.064	991	936	911	901	873	889	917
Altre Attivita'	4.743	4.673	4.621	4.634	4.698	4.715	4.806	4.902
di cui: commercio	809	795	782	790	810	814	857	898
altro	3.934	3.878	3.839	3.844	3.887	3.901	3.950	4.004
Femmine	5.354	5.304	5.338	5.438	5.521	5.654	5.830	6.053
Agricoltura	231	203	199	168	160	156	147	148
Industria	1.361	1.361	1.354	1.347	1.353	1.376	1.368	1.387
di cui: in senso stretto	1.301	1.299	1.298	1.291	1.290	1.319	1.309	1.320
costruzioni	60	62	56	55	63	58	59	67
Altre Attivita'	3.762	3.740	3.784	3.923	4.008	4.122	4.315	4.519
di cui: commercio	529	532	534	548	553	579	641	695
altro	3.233	3.209	3.250	3.375	3.455	3.543	3.674	3.824
Indipendenti								
In complesso	5.873	5.798	5.821	5.853	5.835	5.886	5.869	5.949
Agricoltura	895	864	809	780	773	736	685	669
Industria	1.482	1.465	1.485	1.475	1.465	1.483	1.497	1.507
di cui: in senso stretto	917	896	904	873	865	869	870	874
costruzioni	565	569	581	602	600	613	627	634
Altre Attivita'	3.495	3.469	3.528	3.598	3.596	3.667	3.686	3.772
di cui: commercio	1.974	1.918	1.898	1.907	1.870	1.873	1.810	1.784
altro	1.521	1.552	1.630	1.690	1.726	1.794	1.875	1.988
Maschi	4.158	4.104	4.152	4.169	4.164	4.196	4.165	4.238
Agricoltura	587	571	547	526	522	502	477	465
Industria	1.232	1.219	1.246	1.238	1.220	1.235	1.255	1.261
di cui: in senso stretto	690	676	688	663	648	656	662	662
costruzioni	541	543	558	575	570	579	592	599
Altre Attivita'	2.339	2.314	2.359	2.406	2.423	2.459	2.434	2.512
di cui: commercio	1.308	1.270	1.264	1.281	1.276	1.263	1.209	1.212
altro	1.031	1.044	1.095	1.125	1.148	1.196	1.224	1.300
Femmine	1.715	1.694	1.669	1.684	1.671	1.691	1.703	1.710
Agricoltura	310	293	262	255	251	235	208	203
Industria	250	246	239	237	247	248	243	247
di cui: in senso stretto	227	219	216	211	217	213	208	212
costruzioni	23	26	23	27	30	34	35	35
Altre Attivita'	1.156	1.156	1.169	1.192	1.173	1.208	1.252	1.260
di cui: commercio	666	648	634	626	595	610	601	572
altro	491	506	535	565	578	598	651	688

Tavola T.1.14.1 - Occupati per ripartizione geografica, posizione nella professione, sesso e settore di attivita' economica *(dati in migliaia)* (a)

	Nord-est							
	1993	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
Occupati								
In complesso	4.329	4.298	4.305	4.354	4.397	4.434	4.510	4.613
Agricoltura	287	286	285	267	266	260	259	243
Industria	1.662	1.636	1.628	1.646	1.673	1.698	1.709	1.723
di cui: in senso stretto	1.344	1.328	1.327	1.340	1.367	1.394	1.399	1.397
costruzioni	318	308	300	305	306	304	310	326
Altre Attivita'	2.380	2.377	2.392	2.442	2.458	2.476	2.542	2.648
di cui: commercio	721	719	700	700	698	693	703	722
altro	1.658	1.658	1.692	1.742	1.760	1.783	1.839	1.926
Maschi	2.697	2.673	2.662	2.664	2.671	2.685	2.711	2.747
Agricoltura	196	196	196	186	185	179	179	167
Industria	1.204	1.180	1.178	1.199	1.199	1.218	1.230	1.233
di cui: in senso stretto	907	891	897	915	917	937	942	933
costruzioni	297	289	282	284	282	280	287	299
Altre Attivita'	1.297	1.296	1.288	1.278	1.287	1.288	1.302	1.348
di cui: commercio	433	434	421	415	420	406	404	419
altro	865	862	867	863	867	882	899	929
Femmine	1.632	1.625	1.643	1.691	1.727	1.749	1.799	1.866
Agricoltura	92	90	89	81	82	81	80	76
Industria	458	456	449	446	474	480	479	490
di cui: in senso stretto	437	437	430	425	450	457	456	463
costruzioni	21	19	19	21	24	24	23	27
Altre Attivita'	1.082	1.080	1.104	1.164	1.171	1.188	1.239	1.300
di cui: commercio	289	285	279	285	278	287	299	303
altro	794	796	825	879	893	900	940	998
Dipendenti								
In complesso	3.003	2.974	2.992	3.034	3.059	3.104	3.165	3.247
Agricoltura	74	70	74	69	69	69	66	64
Industria	1.302	1.280	1.280	1.287	1.311	1.337	1.335	1.341
di cui: in senso stretto	1.115	1.102	1.110	1.120	1.143	1.168	1.170	1.167
costruzioni	187	178	170	167	168	169	164	174
Altre Attivita'	1.626	1.624	1.637	1.678	1.680	1.698	1.764	1.842
di cui: commercio	315	320	319	325	323	324	347	367
altro	1.312	1.304	1.318	1.353	1.356	1.374	1.417	1.475
Maschi	1.770	1.740	1.733	1.740	1.740	1.763	1.771	1.784
Agricoltura	47	46	47	45	45	48	44	39
Industria	911	889	890	901	908	921	921	919
di cui: in senso stretto	738	725	735	749	756	768	771	762
costruzioni	172	164	155	153	152	153	150	157
Altre Attivita'	813	805	797	793	787	794	806	825
di cui: commercio	172	171	169	174	175	170	173	184
altro	641	634	628	619	612	624	633	642
Femmine	1.233	1.234	1.258	1.294	1.320	1.341	1.394	1.463
Agricoltura	27	24	27	24	23	21	22	24
Industria	392	391	390	386	404	415	414	422
di cui: in senso stretto	377	377	375	371	387	400	399	405
costruzioni	14	14	15	14	16	16	14	17
Altre Attivita'	814	819	841	885	893	904	958	1.016
di cui: commercio	143	149	150	151	149	154	174	183
altro	671	670	690	734	744	750	784	833
Indipendenti								
In complesso	1.326	1.324	1.313	1.320	1.338	1.330	1.345	1.367
Agricoltura	213	216	211	198	197	191	193	179
Industria	360	356	348	359	362	361	374	381
di cui: in senso stretto	229	226	217	220	224	226	229	229
costruzioni	131	130	130	138	138	135	146	152
Altre Attivita'	754	753	755	764	778	778	778	806
di cui: commercio	406	399	381	375	375	369	356	355
altro	346	354	374	389	404	409	422	451
Maschi	927	933	929	924	931	922	940	963
Agricoltura	149	150	149	141	140	131	135	128
Industria	293	291	288	298	291	297	309	313
di cui: in senso stretto	169	166	162	166	161	169	171	171
costruzioni	125	125	127	131	130	127	137	142
Altre Attivita'	484	491	491	485	500	494	496	522
di cui: commercio	261	263	252	241	245	236	231	235
altro	224	228	239	244	255	258	266	287
Femmine	399	391	385	397	407	408	405	403
Agricoltura	65	66	62	57	59	60	58	51
Industria	66	65	59	60	70	65	65	68
di cui: in senso stretto	60	60	55	54	63	57	57	58
costruzioni	7	5	4	7	8	8	9	10
Altre Attivita'	268	261	263	279	278	284	281	284
di cui: commercio	146	136	129	134	129	133	125	119
altro	123	126	135	145	149	150	156	164

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si

trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola T.1.14.1 - Occupati per ripartizione geografica, posizione nella professione, sesso e settore di attivita' economica *(dati in migliaia)* (a)

	Nord-ovest							
	1993	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
Occupati								
In complesso	6.061	5.987	5.996	6.036	6.034	6.091	6.195	6.294
Agricoltura	219	198	183	188	182	174	168	171
Industria	2.553	2.549	2.507	2.479	2.425	2.446	2.452	2.411
di cui: in senso stretto	2.143	2.128	2.087	2.060	2.012	2.034	2.013	1.979
costruzioni	409	421	419	419	413	413	440	432
Altre Attivita'	3.289	3.240	3.306	3.369	3.427	3.470	3.575	3.712
di cui: commercio	937	900	911	928	926	934	969	993
altro	2.353	2.340	2.395	2.441	2.501	2.537	2.606	2.719
Maschi	3.805	3.737	3.730	3.730	3.719	3.732	3.760	3.792
Agricoltura	148	137	123	128	122	121	117	119
Industria	1.888	1.875	1.840	1.819	1.775	1.790	1.799	1.766
di cui: in senso stretto	1.504	1.486	1.448	1.427	1.396	1.412	1.394	1.370
costruzioni	384	389	391	392	379	379	405	396
Altre Attivita'	1.769	1.725	1.767	1.783	1.822	1.821	1.844	1.908
di cui: commercio	555	526	534	544	549	552	564	574
altro	1.214	1.199	1.234	1.239	1.273	1.269	1.280	1.334
Femmine	2.256	2.249	2.266	2.306	2.315	2.359	2.434	2.501
Agricoltura	72	61	60	60	60	53	50	52
Industria	664	674	667	660	650	656	653	645
di cui: in senso stretto	639	642	639	632	616	622	618	609
costruzioni	25	32	28	27	34	34	35	36
Altre Attivita'	1.520	1.515	1.539	1.586	1.605	1.650	1.731	1.804
di cui: commercio	381	374	377	385	377	382	405	419
altro	1.138	1.141	1.162	1.202	1.228	1.268	1.326	1.386
Dipendenti								
In complesso	4.447	4.413	4.354	4.385	4.395	4.447	4.532	4.616
Agricoltura	43	39	34	38	35	37	39	42
Industria	2.085	2.080	2.021	2.004	1.965	1.977	1.978	1.946
di cui: in senso stretto	1.833	1.827	1.775	1.760	1.723	1.745	1.728	1.700
costruzioni	253	254	246	244	242	232	250	246
Altre Attivita'	2.319	2.294	2.299	2.343	2.395	2.433	2.516	2.628
di cui: commercio	425	416	407	420	434	450	491	519
altro	1.894	1.878	1.892	1.923	1.960	1.983	2.025	2.109
Maschi	2.694	2.647	2.586	2.582	2.577	2.584	2.617	2.631
Agricoltura	33	32	27	31	27	30	30	33
Industria	1.504	1.488	1.436	1.427	1.399	1.406	1.406	1.382
di cui: in senso stretto	1.270	1.257	1.209	1.201	1.181	1.194	1.177	1.161
costruzioni	234	231	227	226	218	213	229	222
Altre Attivita'	1.156	1.126	1.124	1.123	1.152	1.148	1.181	1.216
di cui: commercio	240	224	219	221	230	239	259	267
altro	916	902	905	902	922	909	922	949
Femmine	1.753	1.766	1.768	1.803	1.818	1.863	1.916	1.985
Agricoltura	9	7	7	6	9	7	9	9
Industria	581	592	585	577	566	571	572	564
di cui: in senso stretto	563	570	566	559	542	552	551	539
costruzioni	18	22	20	18	24	19	21	25
Altre Attivita'	1.163	1.168	1.176	1.219	1.243	1.285	1.335	1.412
di cui: commercio	185	192	189	199	205	211	232	252
altro	978	975	987	1.021	1.038	1.074	1.103	1.160
Indipendenti								
In complesso	1.614	1.574	1.642	1.651	1.639	1.644	1.663	1.678
Agricoltura	176	159	149	150	147	137	129	129
Industria	468	469	486	475	460	469	474	464
di cui: in senso stretto	310	301	312	300	289	289	285	279
costruzioni	156	167	173	175	171	181	190	185
Altre Attivita'	970	946	1.007	1.026	1.032	1.037	1.059	1.084
di cui: commercio	512	484	504	508	492	484	478	474
altro	459	462	503	518	541	554	581	610
Maschi	1.111	1.090	1.144	1.148	1.142	1.148	1.143	1.161
Agricoltura	115	105	96	97	95	91	87	86
Industria	384	387	404	392	376	384	393	384
di cui: in senso stretto	234	229	239	226	215	218	217	210
costruzioni	150	158	164	166	161	166	176	174
Altre Attivita'	613	599	643	660	670	673	663	691
di cui: commercio	315	302	315	323	319	313	305	307
altro	298	297	329	337	351	360	358	384
Femmine	503	483	498	503	497	496	518	517
Agricoltura	63	54	53	54	51	46	41	44
Industria	83	82	82	83	84	85	81	81
di cui: in senso stretto	76	72	73	73	74	70	67	69
costruzioni	7	10	8	9	10	15	14	11
Altre Attivita'	357	347	363	367	362	365	396	393
di cui: commercio	196	182	188	186	172	171	173	167
altro	160	166	175	181	190	194	223	226

Tavola T.1.14.1 - Occupati per ripartizione geografica, posizione nella professione, sesso e settore di attivita' economica *(dati in migliaia)* (a)

	Centro							
	1993	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
Occupati								
In complesso	4.113	4.042	4.030	4.047	4.061	4.095	4.172	4.255
Agricoltura	192	192	176	169	166	160	146	154
Industria	1.236	1.201	1.214	1.191	1.179	1.193	1.200	1.211
di cui: in senso stretto	942	919	929	913	897	917	920	922
costruzioni	294	283	285	278	282	276	280	288
Altre Attivita'	2.685	2.649	2.639	2.687	2.715	2.742	2.825	2.890
di cui: commercio	699	696	686	678	663	674	707	696
altro	1.986	1.953	1.954	2.009	2.052	2.068	2.119	2.194
Maschi	2.653	2.599	2.567	2.555	2.560	2.564	2.582	2.607
Agricoltura	124	124	116	114	111	105	100	105
Industria	941	914	916	888	885	892	906	904
di cui: in senso stretto	665	648	647	628	619	634	644	638
costruzioni	276	266	269	260	266	258	262	266
Altre Attivita'	1.587	1.561	1.535	1.553	1.564	1.568	1.576	1.598
di cui: commercio	433	429	422	424	418	422	426	421
altro	1.154	1.132	1.113	1.129	1.146	1.146	1.150	1.176
Femmine	1.460	1.444	1.463	1.492	1.501	1.531	1.590	1.648
Agricoltura	68	68	60	55	55	55	46	49
Industria	295	288	299	303	295	301	294	306
di cui: in senso stretto	277	271	282	285	278	283	276	284
costruzioni	18	17	17	18	16	18	18	22
Altre Attivita'	1.098	1.087	1.104	1.135	1.151	1.175	1.250	1.293
di cui: commercio	266	267	263	254	245	252	280	275
altro	832	821	841	880	906	922	969	1.018
Dipendenti								
In complesso	2.954	2.887	2.855	2.869	2.897	2.911	2.972	3.050
Agricoltura	58	59	53	52	52	52	45	49
Industria	942	910	906	887	877	890	898	908
di cui: in senso stretto	753	734	738	727	716	735	739	740
costruzioni	188	176	169	160	162	155	159	168
Altre Attivita'	1.955	1.917	1.896	1.931	1.968	1.969	2.029	2.093
di cui: commercio	282	290	284	284	282	283	307	330
altro	1.673	1.627	1.612	1.647	1.685	1.687	1.722	1.763
Maschi	1.858	1.813	1.760	1.743	1.751	1.748	1.765	1.786
Agricoltura	42	42	37	38	36	34	32	35
Industria	704	681	666	643	638	648	660	658
di cui: in senso stretto	530	517	509	496	488	505	513	506
costruzioni	174	164	157	148	150	143	147	153
Altre Attivita'	1.112	1.091	1.056	1.061	1.078	1.066	1.073	1.093
di cui: commercio	167	176	168	171	172	170	177	187
altro	944	915	889	890	906	897	896	906
Femmine	1.097	1.073	1.096	1.127	1.145	1.163	1.207	1.264
Agricoltura	16	17	16	13	16	18	14	15
Industria	238	230	240	244	240	242	238	249
di cui: in senso stretto	224	217	228	231	228	230	226	234
costruzioni	14	13	12	13	12	12	12	15
Altre Attivita'	843	826	840	870	890	903	956	1.000
di cui: commercio	114	115	116	113	110	113	130	143
altro	729	712	724	756	779	790	826	857
Indipendenti								
In complesso	1.159	1.155	1.175	1.178	1.164	1.184	1.200	1.204
Agricoltura	134	133	123	117	114	108	101	104
Industria	294	291	308	304	302	303	302	303
di cui: in senso stretto	189	185	191	186	181	182	181	182
costruzioni	106	107	116	118	120	121	121	121
Altre Attivita'	730	732	743	756	747	773	796	797
di cui: commercio	417	406	402	394	381	391	400	366
altro	313	326	342	362	367	381	397	431
Maschi	795	786	807	812	809	816	817	820
Agricoltura	82	82	79	76	75	71	68	70
Industria	237	233	250	245	247	244	246	246
di cui: in senso stretto	135	131	138	132	131	129	131	132
costruzioni	102	102	112	112	116	115	115	114
Altre Attivita'	475	470	479	492	486	502	503	504
di cui: commercio	266	253	254	253	246	252	249	234
altro	210	217	224	239	240	249	254	270
Femmine	363	371	367	365	356	368	383	384
Agricoltura	52	51	44	42	39	37	32	34
Industria	57	58	59	59	55	59	56	57
di cui: in senso stretto	53	54	54	54	50	53	50	50
costruzioni	4	4	5	5	4	6	6	7
Altre Attivita'	255	261	264	265	261	272	294	293
di cui: commercio	152	152	147	141	135	139	150	132
altro	103	109	117	124	127	132	143	161

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si

trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola T.1.14.1 - Occupati per ripartizione geografica, posizione nella professione, sesso e settore di attivita' economica *(dati in migliaia)* (a)

	Mezzogiorno 1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Occupati								
In complesso	5.981	5.827	5.696	5.688	5.715	5.816	5815	5918
Agricoltura	790	736	689	654	630	607	561	553
Industria	1.545	1.474	1.411	1.378	1.383	1.393	1389	1423
di cui: in senso stretto	877	863	843	812	820	841	844	851
costruzioni	667	611	568	566	563	551	546	572
Altre Attivita'	3.647	3.617	3.595	3.657	3.702	3.816	3865	3943
di cui: commercio	956	931	917	939	946	965	930	967
altro	2.691	2.687	2.678	2.717	2.756	2.850	2936	2976
Maschi	4.260	4.147	4.061	4.055	4.066	4.109	4105	4170
Agricoltura	480	458	438	426	416	405	383	378
Industria	1.351	1.284	1.233	1.203	1.202	1.206	1205	1231
di cui: in senso stretto	703	694	681	652	658	671	678	676
costruzioni	648	591	552	551	545	535	527	555
Altre Attivita'	2.428	2.404	2.390	2.426	2.448	2.498	2518	2561
di cui: commercio	697	676	668	689	698	698	672	696
altro	1.732	1.728	1.721	1.738	1.750	1.800	1845	1865
Femmine	1.721	1.680	1.635	1.633	1.649	1.707	1710	1749
Agricoltura	309	278	251	228	214	202	178	174
Industria	193	190	178	175	181	187	185	193
di cui: in senso stretto	174	169	162	159	163	170	166	175
costruzioni	19	20	16	15	18	17	19	18
Altre Attivita'	1.219	1.213	1.206	1.230	1.254	1.318	1348	1382
di cui: commercio	259	255	249	251	248	268	258	271
altro	959	958	957	980	1.006	1.050	1090	1111
Dipendenti								
In complesso	4.207	4.082	4.004	3.984	4.021	4.087	4.154	4.218
Agricoltura	418	379	363	338	316	307	299	296
Industria	1.184	1.125	1.068	1.040	1.042	1.043	1.042	1.064
di cui: in senso stretto	689	679	660	645	649	669	668	668
costruzioni	495	445	407	395	392	375	375	396
Altre Attivita'	2.605	2.579	2.573	2.605	2.663	2.737	2.812	2.857
di cui: commercio	316	301	306	309	325	336	353	377
altro	2.288	2.277	2.267	2.296	2.341	2.400	2.460	2.481
Maschi	2.935	2.852	2.788	2.769	2.783	2.799	2.840	2.877
Agricoltura	239	224	214	214	204	196	196	196
Industria	1.034	976	929	900	896	896	898	914
di cui: in senso stretto	551	544	532	514	516	531	535	527
costruzioni	484	432	397	384	381	364	363	385
Altre Attivita'	1.662	1.651	1.644	1.657	1.681	1.707	1.746	1.768
di cui: commercio	230	224	226	224	233	235	248	260
altro	1.433	1.427	1.417	1.433	1.447	1.471	1.499	1.507
Femmine	1.271	1.231	1.216	1.214	1.238	1.287	1.313	1.341
Agricoltura	179	155	149	125	112	110	102	100
Industria	150	148	139	140	143	148	144	152
di cui: in senso stretto	137	135	129	130	133	137	133	142
costruzioni	14	13	9	10	11	11	12	10
Altre Attivita'	942	927	927	949	982	1.030	1.066	1.091
di cui: commercio	87	76	79	85	89	101	105	117
altro	855	852	849	864	894	929	961	974
Indipendenti								
In complesso	1.774	1.745	1.691	1.704	1.694	1.728	1.661	1.700
Agricoltura	372	357	326	316	315	300	262	257
Industria	361	349	343	338	341	350	347	359
di cui: in senso stretto	188	184	183	167	171	172	175	184
costruzioni	172	166	161	171	171	176	170	176
Altre Attivita'	1.042	1.038	1.022	1.052	1.039	1.079	1.053	1.085
di cui: commercio	640	630	611	630	622	629	576	589
altro	403	410	411	421	414	450	475	496
Maschi	1.325	1.295	1.273	1.286	1.282	1.310	1.265	1.294
Agricoltura	241	234	224	212	212	209	187	181
Industria	317	308	304	303	306	310	307	318
di cui: in senso stretto	152	150	149	138	141	140	143	149
costruzioni	164	159	155	167	163	171	164	169
Altre Attivita'	766	753	746	769	767	790	772	795
di cui: commercio	467	452	442	465	466	462	424	436
altro	299	301	304	305	302	329	346	359
Femmine	450	449	419	419	411	419	397	406
Agricoltura	130	123	102	103	102	92	77	74
Industria	43	42	39	35	38	39	41	41
di cui: in senso stretto	37	34	33	29	30	33	34	35
costruzioni	5	7	7	5	8	5	6	7
Altre Attivita'	277	286	279	281	272	287	281	290
di cui: commercio	172	179	170	166	159	167	153	154
altro	104	106	108	116	112	122	129	137

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si

trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.14.2 - Occupati per ripartizione geografica, posizione nella professione , sesso e settore di attivita' economica - Anno 1993 (dati in migliaia) (a)

	Italia				Nord-ovest				Nord-est				Centro				Sud			
	gen-93	apr-93	lug-93	ott-93	gen-93	apr-93	lug-93	ott-93	gen-93	apr-93	lug-93	ott-93	gen-93	apr-93	lug-93	ott-93	gen-93	apr-93	lug-93	ott-93
Occupati																				
In complesso	20.450	20.455	20.612	20.418	6.098	6.042	6.078	6.026	4.276	4.309	4.396	4.336	4.117	4.091	4.130	4.112	5.959	6.014	6.007	5.943
Agricoltura	1.493	1.450	1.461	1.549	229	215	217	216	289	272	288	300	201	183	175	208	773	780	780	825
Industria	6.986	6.976	7.044	6.975	2.560	2.533	2.566	2.551	1.652	1.652	1.676	1.668	1.221	1.222	1.239	1.261	1.553	1.568	1.562	1.495
di cui: in senso stretto	5.322	5.291	5.317	5.298	2.151	2.123	2.151	2.148	1.338	1.330	1.350	1.358	944	930	942	952	889	907	873	840
costruzioni	1.664	1.686	1.727	1.677	409	410	415	403	313	322	326	310	277	292	297	309	664	661	689	655
Altre Attivita'	11.972	12.029	12.107	11.893	3.309	3.293	3.295	3.259	2.335	2.384	2.432	2.368	2.695	2.685	2.716	2.643	3.633	3.666	3.665	3.623
di cui: commercio	3.256	3.315	3.377	3.300	913	942	955	936	703	721	737	725	696	707	717	674	945	946	968	964
altro	8.716	8.714	8.730	8.593	2.396	2.352	2.340	2.323	1.632	1.664	1.695	1.643	2.000	1.978	1.999	1.969	2.688	2.720	2.697	2.658
Maschi	13.402	13.402	13.509	13.346	3.820	3.798	3.822	3.781	2.676	2.671	2.731	2.710	2.656	2.643	2.661	2.651	4.250	4.291	4.295	4.203
Agricoltura	958	943	928	962	149	149	148	145	198	186	195	204	133	123	109	132	479	485	476	481
Industria	5.408	5.344	5.417	5.370	1.903	1.867	1.897	1.887	1.205	1.187	1.208	1.214	932	930	945	959	1.367	1.361	1.367	1.310
di cui: in senso stretto	3.827	3.745	3.777	3.769	1.523	1.485	1.502	1.507	908	885	910	925	673	655	667	665	722	720	698	672
costruzioni	1.582	1.599	1.640	1.601	380	382	394	380	297	302	299	290	260	274	278	294	645	641	669	638
Altre Attivita'	7.035	7.116	7.164	7.014	1.767	1.783	1.778	1.749	1.273	1.298	1.327	1.291	1.591	1.591	1.607	1.560	2.404	2.444	2.452	2.413
di cui: commercio	2.083	2.126	2.158	2.102	541	561	573	545	421	436	438	436	439	434	441	417	682	694	707	704
altro	4.952	4.989	5.006	4.912	1.226	1.221	1.205	1.204	852	862	890	855	1.153	1.156	1.166	1.142	1.722	1.750	1.745	1.709
Femmine	7.048	7.053	7.103	7.072	2.278	2.244	2.256	2.245	1.600	1.638	1.665	1.626	1.461	1.447	1.469	1.461	1.709	1.723	1.712	1.740
Agricoltura	534	508	533	587	80	67	70	71	92	86	93	96	68	60	66	76	294	294	304	345
Industria	1.577	1.632	1.627	1.605	656	667	670	664	446	466	468	454	289	293	295	302	186	207	195	185
di cui: in senso stretto	1.496	1.546	1.540	1.529	627	638	649	641	430	445	440	434	271	275	275	287	167	187	175	168
costruzioni	82	87	87	76	29	28	20	24	16	20	27	20	18	18	19	15	19	20	20	17
Altre Attivita'	4.936	4.913	4.943	4.880	1.542	1.511	1.517	1.510	1.062	1.087	1.105	1.077	1.104	1.094	1.109	1.083	1.229	1.222	1.213	1.210
di cui: commercio	1.172	1.189	1.219	1.198	372	380	382	391	281	285	300	289	257	273	276	257	263	251	261	260
altro	3.764	3.724	3.724	3.682	1.170	1.130	1.135	1.119	780	802	805	788	847	821	833	826	966	971	951	949

Tavola 1.14.2 - Occupati per ripartizione geografica, posizione nella professione , sesso e settore di attivita' economica - Anno 1993 (dati in migliaia) (a)

	Italia				Nord-ovest				Nord-est				Centro				Sud			
	gen-93	apr-93	lug-93	ott-93	gen-93	apr-93	lug-93	ott-93	gen-93	apr-93	lug-93	ott-93	gen-93	apr-93	lug-93	ott-93	gen-93	apr-93	lug-93	ott-93
Dipendenti																				
In complesso	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631
Agricoltura	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593
Industria	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530
di cui: in senso stretto	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412
costruzioni	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118
Altre Attivita'	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509
di cui: commercio	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288
altro	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221
Maschi	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273
Agricoltura	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367
Industria	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180
di cui: in senso stretto	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125
costruzioni	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054
Altre Attivita'	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727
di cui: commercio	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778
altro	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949
Femmine	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358
Agricoltura	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226
Industria	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350
di cui: in senso stretto	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286
costruzioni	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63
Altre Attivita'	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782
di cui: commercio	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510
altro	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272

Tavola 1.14.2 - Occupati per ripartizione geografica, posizione nella professione , sesso e settore di attivita' economica - Anno 1993 (dati in migliaia) (a)

	Italia				Nord-ovest				Nord-est				Centro				Sud			
	gen-93	apr-93	lug-93	ott-93	gen-93	apr-93	lug-93	ott-93	gen-93	apr-93	lug-93	ott-93	gen-93	apr-93	lug-93	ott-93	gen-93	apr-93	lug-93	ott-93
Indipendenti																				
In complesso	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819
Agricoltura	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899
Industria	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456
di cui: in senso stretto	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911
costruzioni	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546
Altre Attivita'	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463
di cui: commercio	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968
altro	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495
Maschi	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129
Agricoltura	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592
Industria	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229
di cui: in senso stretto	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701
costruzioni	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527
Altre Attivita'	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309
di cui: commercio	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305
altro	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003
Femmine	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690
Agricoltura	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308
Industria	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228
di cui: in senso stretto	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209
costruzioni	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18
Altre Attivita'	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154
di cui: commercio	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662
altro	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.14.2 - Occupati per ripartizione geografica, posizione nella professione , sesso e settore di attivita' economica - Anno 1994 (dati in migliaia) (a)

	Italia				Nord-ovest				Nord-est				Centro				Sud			
	gen-94	apr-94	lug-94	ott-94	gen-94	apr-94	lug-94	ott-94	gen-94	apr-94	lug-94	ott-94	gen-94	apr-94	lug-94	ott-94	gen-94	apr-94	lug-94	ott-94
Occupati																				
In complesso	20.006	20.176	20.362	20.073	5.956	6.025	6.019	5.947	4.226	4.281	4.392	4.293	4.014	4.039	4.079	4.038	5.810	5.831	5.872	5.795
Agricoltura	1.391	1.392	1.445	1.418	188	202	208	193	278	283	295	287	201	183	184	200	724	724	758	738
Industria	6.809	6.811	6.949	6.871	2.545	2.548	2.558	2.545	1.611	1.620	1.663	1.650	1.188	1.170	1.232	1.217	1.466	1.474	1.497	1.459
di cui: in senso stretto	5.201	5.196	5.300	5.254	2.125	2.116	2.145	2.125	1.307	1.318	1.348	1.339	903	901	943	928	866	861	864	862
costruzioni	1.609	1.616	1.649	1.617	420	432	413	420	303	302	314	311	285	269	288	289	601	613	633	597
Altre Attivita'	11.805	11.973	11.968	11.785	3.223	3.275	3.254	3.209	2.337	2.379	2.435	2.356	2.625	2.686	2.663	2.621	3.620	3.633	3.617	3.599
di cui: commercio	3.237	3.264	3.271	3.208	909	910	898	884	710	708	739	717	682	713	700	688	936	933	934	919
altro	8.568	8.709	8.697	8.577	2.314	2.366	2.356	2.325	1.627	1.670	1.695	1.639	1.943	1.973	1.963	1.933	2.684	2.700	2.683	2.680
Maschi	13.134	13.129	13.241	13.121	3.716	3.742	3.760	3.732	2.660	2.661	2.698	2.671	2.601	2.592	2.601	2.602	4.157	4.133	4.182	4.115
Agricoltura	910	910	935	906	129	137	147	134	194	195	194	202	129	122	118	127	458	456	476	442
Industria	5.251	5.202	5.306	5.255	1.880	1.868	1.883	1.870	1.176	1.161	1.187	1.197	909	890	932	923	1.285	1.283	1.304	1.266
di cui: in senso stretto	3.722	3.681	3.753	3.721	1.491	1.473	1.500	1.480	891	877	894	904	639	639	665	649	701	692	695	688
costruzioni	1.528	1.521	1.553	1.535	389	395	383	390	285	284	293	293	270	251	267	274	584	591	610	578
Altre Attivita'	6.973	7.017	7.000	6.959	1.706	1.737	1.729	1.728	1.291	1.305	1.318	1.272	1.562	1.580	1.551	1.552	2.414	2.395	2.402	2.407
di cui: commercio	2.063	2.083	2.063	2.051	519	535	525	523	432	432	442	430	426	446	422	422	686	670	673	675
altro	4.911	4.934	4.937	4.908	1.187	1.202	1.204	1.205	859	873	875	842	1.137	1.134	1.129	1.130	1.729	1.725	1.728	1.732
Femmine	6.872	7.047	7.121	6.953	2.240	2.283	2.259	2.215	1.566	1.620	1.694	1.621	1.413	1.447	1.478	1.436	1.653	1.698	1.689	1.680
Agricoltura	481	481	510	512	59	64	60	59	84	87	101	85	72	61	67	73	266	268	281	295
Industria	1.559	1.610	1.643	1.615	665	680	675	675	435	459	476	453	278	279	300	294	181	192	193	193
di cui: in senso stretto	1.478	1.515	1.547	1.533	634	643	645	645	417	441	455	435	263	262	279	279	165	170	169	174
costruzioni	80	94	96	82	31	37	30	30	18	18	21	18	15	18	21	15	16	22	23	19
Altre Attivita'	4.832	4.956	4.968	4.826	1.517	1.538	1.525	1.481	1.047	1.074	1.117	1.084	1.062	1.106	1.112	1.070	1.206	1.239	1.215	1.191
di cui: commercio	1.175	1.181	1.208	1.157	389	374	373	361	278	276	297	286	257	267	277	267	251	263	261	244
altro	3.657	3.775	3.760	3.669	1.127	1.164	1.152	1.121	769	797	820	797	806	839	834	803	955	975	955	948

Tavola 1.14.2 - Occupati per ripartizione geografica, posizione nella professione , sesso e settore di attivita' economica - Anno 1994 (dati in migliaia) (a)

	Italia				Nord-ovest				Nord-est				Centro				Sud			
	gen-94	apr-94	lug-94	ott-94	gen-94	apr-94	lug-94	ott-94	gen-94	apr-94	lug-94	ott-94	gen-94	apr-94	lug-94	ott-94	gen-94	apr-94	lug-94	ott-94
Dipendenti																				
In complesso	14.188	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631
Agricoltura	510	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593
Industria	5.333	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530
di cui: in senso stretto	4.288	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412
costruzioni	1.046	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118
Altre Attivita'	8.344	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509
di cui: commercio	1.296	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288
altro	7.049	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221
Maschi	9.006	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273
Agricoltura	337	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367
Industria	4.020	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180
di cui: in senso stretto	3.027	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125
costruzioni	993	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054
Altre Attivita'	4.650	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727
di cui: commercio	764	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778
altro	3.886	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949
Femmine	5.182	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358
Agricoltura	173	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226
Industria	1.314	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350
di cui: in senso stretto	1.261	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286
costruzioni	53	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63
Altre Attivita'	3.695	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782
di cui: commercio	532	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510
altro	3.163	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272

Tavola 1.14.2 - Occupati per ripartizione geografica, posizione nella professione , sesso e settore di attivita' economica - Anno 1994 (dati in migliaia) (a)

	Italia				Nord-ovest				Nord-est				Centro				Sud			
	gen-94	**apr-94**	**lug-94**	**ott-94**	**gen-94**	**apr-94**	**lug-94**	**ott-94**	**gen-94**	**apr-94**	**lug-94**	**ott-94**	**gen-94**	**apr-94**	**lug-94**	**ott-94**	**gen-94**	**apr-94**	**lug-94**	**ott-94**
Indipendenti																				
In complesso	5.818	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819
Agricoltura	881	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899
Industria	1.476	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456
di cui: in senso stretto	913	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911
costruzioni	563	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546
Altre Attivita'	3.461	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463
di cui: commercio	1.942	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968
altro	1.519	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495
Maschi	4.128	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129
Agricoltura	573	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592
Industria	1.231	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229
di cui: in senso stretto	695	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701
costruzioni	536	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527
Altre Attivita'	2.324	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309
di cui: commercio	1.299	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305
altro	1.025	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003
Femmine	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690
Agricoltura	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308
Industria	245	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228
di cui: in senso stretto	217	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209
costruzioni	28	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18
Altre Attivita'	1.137	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154
di cui: commercio	643	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662
altro	494	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.14.2 - Occupati per ripartizione geografica, posizione nella professione , sesso e settore di attivita' economica - Anno 1995 (dati in migliaia) (a)

	Italia				Nord-ovest				Nord-est				Centro				Sud			
	gen-95	apr-95	lug-95	ott-95	gen-95	apr-95	lug-95	ott-95	gen-95	apr-95	lug-95	ott-95	gen-95	apr-95	lug-95	ott-95	gen-95	apr-95	lug-95	ott-95
Occupati																				
In complesso	19.779	19.978	20.244	20.103	5.922	6.034	6.035	5.992	4.212	4.265	4.385	4.359	3.994	4.025	4.062	4.037	5.651	5.653	5.763	5.715
Agricoltura	1.279	1.315	1.375	1.365	169	186	190	187	262	282	300	296	181	169	175	178	668	677	710	703
Industria	6.718	6.725	6.821	6.774	2.516	2.517	2.495	2.498	1.590	1.616	1.652	1.652	1.188	1.213	1.239	1.218	1.424	1.379	1.435	1.405
di cui: in senso stretto	5.158	5.195	5.227	5.167	2.078	2.116	2.086	2.069	1.302	1.320	1.349	1.339	915	930	942	931	863	829	851	829
costruzioni	1.560	1.530	1.594	1.607	438	400	409	430	289	296	304	313	273	283	297	288	560	551	585	577
Altre Attivita'	11.782	11.938	12.048	11.964	3.237	3.332	3.350	3.306	2.360	2.367	2.433	2.411	2.625	2.643	2.648	2.640	3.560	3.596	3.618	3.607
di cui: commercio	3.223	3.203	3.225	3.205	906	917	920	900	694	689	711	708	698	675	680	690	925	921	915	907
altro	8.559	8.736	8.823	8.759	2.331	2.415	2.430	2.406	1.666	1.677	1.722	1.703	1.927	1.969	1.969	1.950	2.634	2.675	2.703	2.700
Maschi	12.918	12.954	13.134	13.072	3.685	3.733	3.762	3.739	2.628	2.651	2.697	2.673	2.563	2.556	2.569	2.578	4.041	4.015	4.105	4.081
Agricoltura	841	865	891	894	115	126	128	122	180	197	199	207	118	112	112	121	427	430	451	444
Industria	5.152	5.130	5.205	5.180	1.857	1.849	1.819	1.834	1.161	1.169	1.194	1.191	890	907	940	925	1.244	1.205	1.252	1.231
di cui: in senso stretto	3.672	3.681	3.688	3.652	1.451	1.473	1.438	1.431	890	891	909	897	632	642	661	654	698	675	680	669
costruzioni	1.480	1.449	1.518	1.529	406	376	381	402	270	278	285	294	258	265	280	272	546	531	572	561
Altre Attivita'	6.925	6.960	7.038	6.998	1.713	1.758	1.814	1.783	1.287	1.286	1.305	1.275	1.555	1.537	1.516	1.532	2.370	2.379	2.402	2.407
di cui: commercio	2.063	2.031	2.038	2.050	519	531	541	543	420	419	427	418	442	422	406	420	681	660	664	669
altro	4.862	4.928	5.000	4.948	1.194	1.227	1.273	1.240	866	867	878	858	1.113	1.115	1.111	1.112	1.689	1.719	1.738	1.737
Femmine	6.861	7.024	7.111	7.031	2.237	2.301	2.273	2.253	1.584	1.614	1.687	1.686	1.431	1.470	1.492	1.459	1.610	1.639	1.658	1.634
Agricoltura	439	450	484	471	53	60	62	65	82	85	101	89	63	57	62	58	241	248	259	259
Industria	1.566	1.595	1.616	1.594	659	668	676	665	430	447	459	461	297	306	298	293	180	174	183	175
di cui: in senso stretto	1.486	1.514	1.540	1.515	627	643	649	637	411	429	440	442	283	288	281	277	165	154	170	159
costruzioni	80	81	76	79	33	25	27	27	18	18	19	20	15	18	17	16	14	20	13	15
Altre Attivita'	4.857	4.979	5.010	4.966	1.524	1.574	1.535	1.523	1.073	1.081	1.128	1.135	1.070	1.107	1.132	1.108	1.189	1.217	1.216	1.200
di cui: commercio	1.160	1.171	1.187	1.155	386	386	379	357	273	271	284	290	256	253	274	270	244	261	251	238
altro	3.697	3.808	3.823	3.811	1.138	1.188	1.156	1.166	800	811	844	845	814	854	858	838	945	956	965	962

Tavola 1.14.2 - Occupati per ripartizione geografica, posizione nella professione , sesso e settore di attivita' economica - Anno 1995 (dati in migliaia) (a)

	Italia				Nord-ovest				Nord-est				Centro				Sud			
	gen-95	apr-95	lug-95	ott-95	gen-95	apr-95	lug-95	ott-95	gen-95	apr-95	lug-95	ott-95	gen-95	apr-95	lug-95	ott-95	gen-95	apr-95	lug-95	ott-95
Dipendenti																				
In complesso	14.061	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631
Agricoltura	478	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593
Industria	5.242	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530
di cui: in senso stretto	4.249	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412
costruzioni	993	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118
Altre Attivita'	8.341	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509
di cui: commercio	1.335	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288
altro	7.005	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221
Maschi	8.839	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273
Agricoltura	301	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367
Industria	3.909	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180
di cui: in senso stretto	2.977	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125
costruzioni	932	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054
Altre Attivita'	4.628	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727
di cui: commercio	806	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778
altro	3.822	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949
Femmine	5.222	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358
Agricoltura	176	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226
Industria	1.333	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350
di cui: in senso stretto	1.272	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286
costruzioni	61	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63
Altre Attivita'	3.712	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782
di cui: commercio	529	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510
altro	3.183	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272

Tavola 1.14.2 - Occupati per ripartizione geografica, posizione nella professione , sesso e settore di attivita' economica - Anno 1995 (dati in migliaia) (a)

	Italia				Nord-ovest				Nord-est				Centro				Sud			
	gen-95	apr-95	lug-95	ott-95	gen-95	apr-95	lug-95	ott-95	gen-95	apr-95	lug-95	ott-95	gen-95	apr-95	lug-95	ott-95	gen-95	apr-95	lug-95	ott-95
Indipendenti																				
In complesso	5.719	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819
Agricoltura	801	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899
Industria	1.476	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456
di cui: in senso stretto	909	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911
costruzioni	567	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546
Altre Attivita'	3.441	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463
di cui: commercio	1.888	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968
altro	1.553	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495
Maschi	4.079	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129
Agricoltura	539	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592
Industria	1.243	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229
di cui: in senso stretto	695	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701
costruzioni	548	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527
Altre Attivita'	2.297	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309
di cui: commercio	1.257	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305
altro	1.040	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003
Femmine	1.640	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690
Agricoltura	262	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308
Industria	233	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228
di cui: in senso stretto	214	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209
costruzioni	19	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18
Altre Attivita'	1.144	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154
di cui: commercio	631	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662
altro	513	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.14.2 - Occupati per ripartizione geografica, posizione nella professione , sesso e settore di attivita' economica - Anno 1996 (dati in migliaia) (a)

	Italia				Nord-ovest				Nord-est				Centro				Sud			
	gen-96	apr-96	lug-96	ott-96	gen-96	apr-96	lug-96	ott-96	gen-96	apr-96	lug-96	ott-96	gen-96	apr-96	lug-96	ott-96	gen-96	apr-96	lug-96	ott-96
Occupati																				
In complesso	19.845	20.095	20.344	20.217	5.972	6.061	6.086	6.025	4.260	4.343	4.445	4.369	4.006	4.033	4.073	4.075	5.607	5.658	5.740	5.748
Agricoltura	1.211	1.232	1.320	1.346	171	186	197	198	253	250	268	296	174	170	167	164	613	627	688	688
Industria	6.678	6.701	6.728	6.664	2.493	2.494	2.488	2.439	1.612	1.645	1.667	1.660	1.203	1.197	1.176	1.187	1.370	1.365	1.397	1.378
di cui: in senso stretto	5.106	5.163	5.133	5.097	2.064	2.092	2.059	2.024	1.316	1.343	1.354	1.349	928	918	894	912	799	810	826	813
costruzioni	1.572	1.538	1.595	1.567	429	402	429	415	295	302	313	311	276	279	282	276	571	555	571	566
Altre Attivita'	11.956	12.162	12.295	12.207	3.308	3.381	3.401	3.388	2.395	2.448	2.510	2.414	2.629	2.666	2.730	2.723	3.624	3.666	3.655	3.682
di cui: commercio	3.212	3.306	3.274	3.189	907	934	946	926	684	703	723	688	675	682	682	673	946	987	923	902
altro	8.744	8.856	9.020	9.018	2.401	2.447	2.454	2.462	1.710	1.745	1.787	1.725	1.954	1.984	2.048	2.050	2.678	2.680	2.731	2.780
Maschi	12.881	12.960	13.121	13.051	3.704	3.735	3.758	3.723	2.619	2.663	2.713	2.659	2.544	2.544	2.564	2.567	4.015	4.017	4.086	4.104
Agricoltura	821	832	874	890	118	130	134	129	186	178	180	201	117	114	114	112	400	409	445	449
Industria	5.084	5.104	5.166	5.083	1.820	1.828	1.831	1.797	1.169	1.202	1.234	1.193	887	893	886	885	1.208	1.181	1.215	1.208
di cui: in senso stretto	3.598	3.651	3.651	3.593	1.421	1.453	1.430	1.407	895	923	937	905	632	632	625	625	651	644	660	656
costruzioni	1.485	1.453	1.515	1.491	399	375	401	390	273	279	297	288	256	262	261	260	557	537	555	553
Altre Attivita'	6.976	7.024	7.082	7.078	1.766	1.778	1.792	1.796	1.264	1.283	1.299	1.265	1.540	1.536	1.564	1.570	2.406	2.427	2.426	2.447
di cui: commercio	2.058	2.105	2.068	2.053	536	544	542	553	397	417	431	413	433	429	418	416	692	716	677	670
altro	4.919	4.919	5.014	5.025	1.230	1.234	1.251	1.243	868	866	868	852	1.107	1.107	1.147	1.153	1.715	1.711	1.749	1.776
Femmine	6.964	7.135	7.223	7.165	2.268	2.325	2.328	2.302	1.641	1.680	1.732	1.711	1.462	1.489	1.509	1.508	1.592	1.641	1.654	1.644
Agricoltura	390	401	447	456	53	56	62	69	68	72	88	95	57	56	53	53	213	217	243	239
Industria	1.594	1.597	1.563	1.581	673	666	657	642	443	443	433	467	316	304	290	302	162	184	182	170
di cui: in senso stretto	1.508	1.513	1.482	1.504	643	640	630	617	421	419	417	444	296	287	270	287	148	167	166	157
costruzioni	86	84	80	76	30	27	28	25	22	23	16	23	20	17	21	16	14	18	16	13
Altre Attivita'	4.979	5.138	5.213	5.129	1.542	1.603	1.608	1.592	1.130	1.165	1.211	1.148	1.089	1.130	1.165	1.154	1.218	1.239	1.229	1.235
di cui: commercio	1.154	1.201	1.206	1.136	370	391	404	373	288	287	291	275	242	253	264	257	254	271	246	231
altro	3.825	3.937	4.007	3.992	1.172	1.213	1.204	1.219	843	879	920	873	847	877	901	897	964	969	983	1.004

Tavola 1.14.2 - Occupati per ripartizione geografica, posizione nella professione , sesso e settore di attivita' economica - Anno 1996 (dati in migliaia) (a)

	Italia				Nord-ovest				Nord-est				Centro				Sud			
	gen-96	apr-96	lug-96	ott-96	gen-96	apr-96	lug-96	ott-96	gen-96	apr-96	lug-96	ott-96	gen-96	apr-96	lug-96	ott-96	gen-96	apr-96	lug-96	ott-96
Dipendenti																				
In complesso	14.077	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631
Agricoltura	445	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593
Industria	5.220	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530
di cui: in senso stretto	4.244	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412
costruzioni	976	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118
Altre Attivita'	8.412	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509
di cui: commercio	1.331	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288
altro	7.081	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221
Maschi	8.762	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273
Agricoltura	299	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367
Industria	3.861	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180
di cui: in senso stretto	2.947	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125
costruzioni	914	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054
Altre Attivita'	4.602	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727
di cui: commercio	797	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778
altro	3.804	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949
Femmine	5.315	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358
Agricoltura	145	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226
Industria	1.359	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350
di cui: in senso stretto	1.298	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286
costruzioni	61	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63
Altre Attivita'	3.811	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782
di cui: commercio	534	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510
altro	3.277	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272

Tavola 1.14.2 - Occupati per ripartizione geografica, posizione nella professione , sesso e settore di attivita' economica - Anno 1996 (dati in migliaia) (a)

	Italia				Nord-ovest				Nord-est				Centro				Sud			
	gen-96	apr-96	lug-96	ott-96	gen-96	apr-96	lug-96	ott-96	gen-96	apr-96	lug-96	ott-96	gen-96	apr-96	lug-96	ott-96	gen-96	apr-96	lug-96	ott-96
Indipendenti																				
In complesso	5.768	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819
Agricoltura	766	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899
Industria	1.458	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456
di cui: in senso stretto	862	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911
costruzioni	596	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546
Altre Attivita'	3.543	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463
di cui: commercio	1.880	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968
altro	1.663	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495
Maschi	4.119	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129
Agricoltura	521	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592
Industria	1.223	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229
di cui: in senso stretto	652	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701
costruzioni	571	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527
Altre Attivita'	2.375	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309
di cui: commercio	1.260	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305
altro	1.115	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003
Femmine	1.648	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690
Agricoltura	245	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308
Industria	235	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228
di cui: in senso stretto	210	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209
costruzioni	25	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18
Altre Attivita'	1.168	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154
di cui: commercio	620	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662
altro	548	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.14.2 - Occupati per ripartizione geografica, posizione nella professione , sesso e settore di attivita' economica - Anno 1997 (dati in migliaia) (a)

	Italia				Nord-ovest				Nord-est				Centro				Sud			
	gen-97	apr-97	lug-97	ott-97	gen-97	apr-97	lug-97	ott-97	gen-97	apr-97	lug-97	ott-97	gen-97	apr-97	lug-97	ott-97	gen-97	apr-97	lug-97	ott-97
Occupati																				
In complesso	19.939	20.184	20.425	20.282	5.975	6.033	6.063	6.065	4.308	4.394	4.491	4.397	4.002	4.046	4.102	4.092	5.654	5.710	5.770	5.727
Agricoltura	1.203	1.187	1.282	1.308	172	172	189	196	262	248	275	280	165	167	163	170	603	601	654	662
Industria	6.549	6.585	6.748	6.760	2.385	2.379	2.459	2.475	1.617	1.661	1.708	1.707	1.166	1.169	1.186	1.196	1.380	1.375	1.394	1.382
di cui: in senso stretto	5.038	5.036	5.133	5.178	2.007	1.959	2.017	2.064	1.325	1.354	1.392	1.397	894	894	896	905	813	829	828	812
costruzioni	1.511	1.549	1.615	1.582	379	420	442	411	292	306	316	310	272	275	290	291	568	547	567	570
Altre Attivita'	12.187	12.412	12.396	12.214	3.418	3.483	3.415	3.394	2.429	2.485	2.507	2.410	2.671	2.710	2.753	2.726	3.670	3.734	3.721	3.684
di cui: commercio	3.233	3.253	3.243	3.207	935	928	926	916	694	691	706	699	668	658	665	663	936	975	945	930
altro	8.954	9.159	9.153	9.006	2.483	2.554	2.488	2.478	1.734	1.794	1.801	1.711	2.003	2.052	2.088	2.063	2.734	2.759	2.776	2.754
Maschi	12.883	12.989	13.139	13.050	3.700	3.709	3.739	3.728	2.617	2.674	2.724	2.667	2.527	2.562	2.583	2.567	4.039	4.045	4.093	4.088
Agricoltura	817	811	851	856	113	116	128	132	185	175	188	191	114	114	108	108	405	406	427	425
Industria	4.994	5.008	5.117	5.124	1.764	1.748	1.788	1.798	1.158	1.195	1.224	1.220	874	875	895	895	1.197	1.190	1.210	1.212
di cui: in senso stretto	3.566	3.559	3.606	3.626	1.412	1.368	1.388	1.415	886	914	936	934	618	615	620	621	650	662	663	656
costruzioni	1.427	1.450	1.511	1.498	353	380	401	383	271	282	288	286	256	260	274	273	547	528	548	556
Altre Attivita'	7.072	7.170	7.171	7.070	1.822	1.845	1.823	1.798	1.275	1.304	1.312	1.256	1.539	1.572	1.580	1.565	2.437	2.449	2.455	2.451
di cui: commercio	2.097	2.079	2.081	2.086	565	541	545	546	418	407	424	430	418	420	421	415	696	710	691	695
altro	4.975	5.091	5.090	4.984	1.257	1.304	1.278	1.252	857	896	888	826	1.121	1.153	1.159	1.150	1.740	1.738	1.764	1.756
Femmine	7.055	7.195	7.286	7.232	2.276	2.325	2.324	2.337	1.690	1.720	1.766	1.730	1.475	1.485	1.519	1.525	1.615	1.665	1.677	1.640
Agricoltura	385	376	430	453	59	55	62	64	77	73	87	90	51	53	55	62	198	194	227	237
Industria	1.555	1.576	1.631	1.636	621	631	671	678	459	465	485	487	292	294	291	301	183	186	184	170
di cui: in senso stretto	1.472	1.477	1.526	1.552	595	591	629	649	439	441	457	463	276	279	275	284	163	167	165	156
costruzioni	83	99	105	84	26	40	41	29	21	25	28	24	16	15	16	17	21	19	19	14
Altre Attivita'	5.115	5.242	5.225	5.143	1.596	1.638	1.591	1.596	1.154	1.181	1.195	1.153	1.132	1.138	1.172	1.161	1.234	1.285	1.266	1.233
di cui: commercio	1.136	1.174	1.162	1.121	370	388	382	370	276	284	282	269	250	239	244	248	239	264	254	235
altro	3.979	4.068	4.063	4.022	1.226	1.250	1.210	1.226	877	897	913	884	882	899	929	914	994	1.021	1.012	998

Tavola 1.14.2 - Occupati per ripartizione geografica, posizione nella professione , sesso e settore di attivita' economica - Anno 1997 (dati in migliaia) (a)

	Italia				Nord-ovest				Nord-est				Centro				Sud			
	gen-97	apr-97	lug-97	ott-97	gen-97	apr-97	lug-97	ott-97	gen-97	apr-97	lug-97	ott-97	gen-97	apr-97	lug-97	ott-97	gen-97	apr-97	lug-97	ott-97
Dipendenti																				
In complesso	14.196	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631
Agricoltura	434	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593
Industria	5.110	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530
di cui: in senso stretto	4.181	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412
costruzioni	929	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118
Altre Attivita'	8.652	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509
di cui: commercio	1.370	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288
altro	7.282	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221
Maschi	8.777	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273
Agricoltura	302	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367
Industria	3.807	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180
di cui: in senso stretto	2.930	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125
costruzioni	878	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054
Altre Attivita'	4.668	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727
di cui: commercio	815	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778
altro	3.853	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949
Femmine	5.420	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358
Agricoltura	132	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226
Industria	1.303	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350
di cui: in senso stretto	1.252	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286
costruzioni	51	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63
Altre Attivita'	3.984	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782
di cui: commercio	555	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510
altro	3.429	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272

Tavola 1.14.2 - Occupati per ripartizione geografica, posizione nella professione , sesso e settore di attivita' economica - Anno 1997 (dati in migliaia) (a)

	Italia				Nord-ovest				Nord-est				Centro				Sud			
	gen-97	apr-97	lug-97	ott-97	gen-97	apr-97	lug-97	ott-97	gen-97	apr-97	lug-97	ott-97	gen-97	apr-97	lug-97	ott-97	gen-97	apr-97	lug-97	ott-97
Indipendenti																				
In complesso	5.742	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819
Agricoltura	769	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899
Industria	1.439	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456
di cui: in senso stretto	857	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911
costruzioni	582	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546
Altre Attivita'	3.535	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463
di cui: commercio	1.862	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968
altro	1.672	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495
Maschi	4.107	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129
Agricoltura	515	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592
Industria	1.187	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229
di cui: in senso stretto	637	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701
costruzioni	550	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527
Altre Attivita'	2.404	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309
di cui: commercio	1.282	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305
altro	1.122	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003
Femmine	1.636	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690
Agricoltura	253	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308
Industria	252	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228
di cui: in senso stretto	220	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209
costruzioni	32	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18
Altre Attivita'	1.131	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154
di cui: commercio	580	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662
altro	550	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.14.2 - Occupati per ripartizione geografica, posizione nella professione , sesso e settore di attivita' economica - Anno 1998 (dati in migliaia) (a)

	Italia				Nord-ovest				Nord-est				Centro				Sud					
	gen-98	**apr-98**	**lug-98**	**ott-98**	**gen-98**	**apr-98**	**lug-98**	**ott-98**	**gen-98**	**apr-98**	**lug-98**	**ott-98**	**gen-98**	**apr-98**	**lug-98**	**ott-98**	**gen-98**	**apr-98**	**lug-98**	**ott-98**		
Occupati																						
In complesso	20.151	20.357	20.638	20.595	6.061	6.058	6.096	6.147	4.349	4.411	4.523	4.452	4.047	4.078	4.113	4.142	5.693	5.810	5.906	5.854	5816	23.263
Agricoltura	1.198	1.175	1.218	1.213	178	164	181	172	265	248	271	255	171	162	147	159	584	600	619	626	607	2.429
Industria	6.677	6.662	6.766	6.816	2.451	2.413	2.439	2.482	1.688	1.696	1.697	1.711	1.161	1.165	1.223	1.222	1.377	1.388	1.406	1.401	1393	5.572
di cui: in senso stretto	5.148	5.140	5.210	5.247	2.039	2.006	2.029	2.060	1.392	1.393	1.383	1.408	887	906	941	934	829	836	857	844	842	3.366
costruzioni	1.529	1.522	1.556	1.569	412	407	410	422	296	303	314	303	274	259	282	287	547	552	550	556	551	2.205
Altre Attivita'	12.276	12.521	12.654	12.566	3.432	3.480	3.476	3.492	2.396	2.467	2.555	2.485	2.715	2.751	2.742	2.761	3.732	3.822	3.881	3.828	3816	15.263
di cui: commercio	3.193	3.232	3.327	3.311	935	920	928	952	679	681	717	696	662	666	664	704	917	965	1.019	960	965	3.861
altro	9.082	9.289	9.327	9.254	2.497	2.560	2.548	2.541	1.716	1.787	1.839	1.789	2.053	2.085	2.078	2.056	2.816	2.856	2.862	2.868	2851	11.402
Maschi	12.969	13.050	13.208	13.133	3.729	3.714	3.735	3.750	2.644	2.671	2.731	2.694	2.545	2.566	2.578	2.569	4.052	4.100	4.164	4.120	4109	16.436
Agricoltura	813	804	816	806	124	115	127	117	184	174	183	175	107	111	97	104	398	404	410	410	406	1.622
Industria	5.075	5.089	5.121	5.139	1.803	1.801	1.769	1.788	1.208	1.207	1.224	1.232	869	877	918	904	1.195	1.204	1.211	1.215	1206	4.825
di cui: in senso stretto	3.631	3.660	3.658	3.669	1.420	1.427	1.398	1.402	935	930	930	955	613	632	652	639	663	671	679	673	672	2.686
costruzioni	1.444	1.429	1.463	1.470	383	374	371	386	273	277	294	277	256	245	266	265	531	533	532	542	535	2.138
Altre Attivita'	7.082	7.157	7.270	7.187	1.802	1.797	1.839	1.845	1.252	1.290	1.323	1.287	1.568	1.578	1.564	1.561	2.460	2.492	2.544	2.495	2498	9.991
di cui: commercio	2.075	2.046	2.085	2.102	570	536	541	561	408	393	404	418	421	416	416	435	677	701	726	687	698	2.791
altro	5.006	5.110	5.185	5.086	1.232	1.261	1.299	1.283	844	897	920	869	1.148	1.162	1.148	1.126	1.783	1.791	1.818	1.808	1800	7.200
Femmine	7.181	7.308	7.430	7.462	2.333	2.344	2.361	2.397	1.705	1.741	1.793	1.758	1.502	1.513	1.535	1.573	1.641	1.710	1.742	1.734	1707	6.827
Agricoltura	386	370	402	407	54	49	54	55	81	74	88	81	64	51	51	55	187	196	210	216	202	809
Industria	1.602	1.574	1.644	1.677	648	612	670	694	480	489	473	479	291	289	306	318	182	184	196	186	187	748
di cui: in senso stretto	1.517	1.481	1.552	1.578	619	579	631	658	457	463	453	453	274	274	289	296	166	165	178	171	170	680
costruzioni	85	93	93	98	29	33	39	36	23	26	20	26	18	14	16	22	16	19	18	15	17	68
Altre Attivita'	5.194	5.364	5.383	5.378	1.631	1.683	1.637	1.648	1.144	1.178	1.232	1.198	1.147	1.173	1.178	1.200	1.273	1.330	1.337	1.333	1318	5.273
di cui: commercio	1.118	1.185	1.242	1.210	365	384	387	390	271	288	313	277	242	250	248	269	240	264	293	273	268	1.070
altro	4.076	4.178	4.141	4.169	1.265	1.300	1.249	1.257	873	890	919	921	905	924	930	931	1.033	1.065	1.043	1.060	1050	4.201

Tavola 1.14.2 - Occupati per ripartizione geografica, posizione nella professione , sesso e settore di attivita' economica - Anno 1998 (dati in migliaia) (a)

	Italia				Nord-ovest				Nord-est				Centro				Sud			
	gen-98	apr-98	lug-98	ott-98	gen-98	apr-98	lug-98	ott-98	gen-98	apr-98	lug-98	ott-98	gen-98	apr-98	lug-98	ott-98	gen-98	apr-98	lug-98	ott-98
Dipendenti																				
In complesso	14.392	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631
Agricoltura	451	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593
Industria	5.223	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530
di cui: in senso stretto	4.288	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412
costruzioni	935	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118
Altre Attivita'	8.717	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509
di cui: commercio	1.372	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288
altro	7.345	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221
Maschi	8.838	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273
Agricoltura	308	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367
Industria	3.859	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180
di cui: in senso stretto	2.978	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125
costruzioni	881	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054
Altre Attivita'	4.671	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727
di cui: commercio	823	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778
altro	3.847	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949
Femmine	5.553	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358
Agricoltura	143	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226
Industria	1.364	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350
di cui: in senso stretto	1.310	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286
costruzioni	54	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63
Altre Attivita'	4.047	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782
di cui: commercio	549	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510
altro	3.498	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272

Tavola 1.14.2 - Occupati per ripartizione geografica, posizione nella professione , sesso e settore di attivita' economica - Anno 1998 (dati in migliaia) (a)

	Italia				Nord-ovest				Nord-est				Centro				Sud			
	gen-98	apr-98	lug-98	ott-98	gen-98	apr-98	lug-98	ott-98	gen-98	apr-98	lug-98	ott-98	gen-98	apr-98	lug-98	ott-98	gen-98	apr-98	lug-98	ott-98
Indipendenti																				
In complesso	5.759	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819
Agricoltura	747	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899
Industria	1.454	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456
di cui: in senso stretto	860	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911
costruzioni	594	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546
Altre Attivita'	3.558	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463
di cui: commercio	1.821	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968
altro	1.737	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495
Maschi	4.131	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129
Agricoltura	505	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592
Industria	1.215	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229
di cui: in senso stretto	653	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701
costruzioni	563	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527
Altre Attivita'	2.411	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309
di cui: commercio	1.252	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305
altro	1.159	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003
Femmine	1.628	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690
Agricoltura	243	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308
Industria	238	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228
di cui: in senso stretto	207	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209
costruzioni	31	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18
Altre Attivita'	1.147	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154
di cui: commercio	569	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662
altro	578	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.14.2 - Occupati per ripartizione geografica, posizione nella professione , sesso e settore di attivita' economica - Anno 1999 (dati in migliaia) (a)

	Italia				Nord-ovest				Nord-est				Centro				Sud			
	gen-99	apr-99	lug-99	ott-99	gen-99	apr-99	lug-99	ott-99	gen-99	apr-99	lug-99	ott-99	gen-99	apr-99	lug-99	ott-99	gen-99	apr-99	lug-99	ott-99
Occupati																				
In complesso	20.395	20.618	20.893	20.861	6.116	6.193	6.236	6.233	4.423	4.479	4.589	4.548	4.129	4.127	4.223	4.209	5.727	5.818	5.845	5.871
Agricoltura	1.095	1.118	1.165	1.160	161	170	173	167	241	261	281	254	152	141	145	147	541	546	567	591
Industria	6.689	6.675	6.805	6.832	2.425	2.407	2.486	2.490	1.724	1.702	1.694	1.714	1.167	1.163	1.227	1.244	1.373	1.402	1.398	1.384
di cui: in senso stretto	5.173	5.109	5.197	5.221	2.013	1.959	2.031	2.048	1.432	1.408	1.370	1.385	903	896	938	943	825	846	858	846
costruzioni	1.516	1.566	1.608	1.611	412	448	455	443	292	294	324	329	264	267	288	302	548	556	540	538
Altre Attivita'	12.611	12.825	12.923	12.869	3.530	3.616	3.577	3.576	2.458	2.515	2.615	2.579	2.810	2.823	2.852	2.817	3.813	3.870	3.880	3.896
di cui: commercio	3.280	3.263	3.359	3.329	953	958	1.004	960	689	699	719	705	721	701	692	712	917	905	944	953
altro	9.331	9.562	9.564	9.539	2.577	2.658	2.573	2.617	1.769	1.816	1.896	1.875	2.089	2.123	2.159	2.105	2.897	2.966	2.936	2.943
Maschi	13.004	13.119	13.276	13.234	3.732	3.771	3.777	3.762	2.660	2.696	2.760	2.727	2.559	2.549	2.610	2.611	4.053	4.103	4.130	4.134
Agricoltura	754	779	800	784	110	122	121	115	166	185	190	174	97	98	101	105	381	373	387	390
Industria	5.084	5.096	5.205	5.174	1.779	1.780	1.824	1.813	1.234	1.214	1.231	1.239	878	883	932	932	1.193	1.219	1.217	1.191
di cui: in senso stretto	3.657	3.628	3.690	3.659	1.393	1.366	1.406	1.411	967	941	929	932	631	636	661	647	665	685	693	669
costruzioni	1.427	1.468	1.515	1.515	386	414	418	402	267	273	302	307	246	247	271	284	528	534	524	522
Altre Attivita'	7.166	7.244	7.272	7.276	1.843	1.869	1.831	1.834	1.260	1.297	1.339	1.314	1.584	1.568	1.576	1.575	2.480	2.511	2.526	2.553
di cui: commercio	2.057	2.038	2.069	2.099	563	559	577	556	402	397	403	413	440	426	406	432	651	656	683	698
altro	5.110	5.206	5.202	5.177	1.280	1.310	1.254	1.278	857	900	936	901	1.144	1.142	1.170	1.143	1.829	1.855	1.843	1.854
Femmine	7.390	7.499	7.617	7.627	2.384	2.422	2.460	2.471	1.762	1.783	1.829	1.821	1.570	1.578	1.614	1.598	1.674	1.715	1.715	1.737
Agricoltura	341	339	365	376	51	47	52	52	74	77	91	80	55	43	44	43	160	172	179	201
Industria	1.605	1.579	1.601	1.658	646	627	662	677	489	488	463	475	289	280	295	313	180	184	181	193
di cui: in senso stretto	1.516	1.481	1.508	1.562	620	593	625	637	465	467	441	453	272	261	277	296	160	161	165	177
costruzioni	89	98	93	96	26	35	37	41	25	21	22	22	18	20	18	17	20	22	16	16
Altre Attivita'	5.444	5.581	5.651	5.593	1.687	1.748	1.746	1.742	1.198	1.218	1.276	1.265	1.225	1.255	1.275	1.243	1.333	1.360	1.354	1.343
di cui: commercio	1.224	1.225	1.289	1.230	390	399	427	403	287	302	316	292	281	274	286	281	266	249	261	254
altro	4.221	4.356	4.362	4.362	1.297	1.348	1.319	1.339	912	916	960	973	945	981	989	962	1.067	1.111	1.094	1.089

Tavola 1.14.2 - Occupati per ripartizione geografica, posizione nella professione , sesso e settore di attivita' economica - Anno 1999 (dati in migliaia) (a)

	Italia				Nord-ovest				Nord-est				Centro				Sud			
	gen-99	apr-99	lug-99	ott-99	gen-99	apr-99	lug-99	ott-99	gen-99	apr-99	lug-99	ott-99	gen-99	apr-99	lug-99	ott-99	gen-99	apr-99	lug-99	ott-99
Dipendenti																				
In complesso	14.559	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631	14.631
Agricoltura	414	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593	593
Industria	5.221	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530	5.530
di cui: in senso stretto	4.304	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412	4.412
costruzioni	917	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118	1.118
Altre Attivita'	8.924	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509	8.509
di cui: commercio	1.434	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288	1.288
altro	7.490	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221	7.221
Maschi	8.889	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273	9.273
Agricoltura	294	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367	367
Industria	3.855	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180	4.180
di cui: in senso stretto	2.994	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125	3.125
costruzioni	861	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054	1.054
Altre Attivita'	4.740	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727	4.727
di cui: commercio	834	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778	778
altro	3.906	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949	3.949
Femmine	5.670	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358	5.358
Agricoltura	121	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226	226
Industria	1.365	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350	1.350
di cui: in senso stretto	1.310	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286	1.286
costruzioni	56	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63	63
Altre Attivita'	4.183	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782	3.782
di cui: commercio	600	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510	510
altro	3.584	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272	3.272

Tavola 1.14.2 - Occupati per ripartizione geografica, posizione nella professione , sesso e settore di attivita' economica - Anno 1999 (dati in migliaia) (a)

	Italia				Nord-ovest				Nord-est				Centro				Sud			
	gen-99	apr-99	lug-99	ott-99	gen-99	apr-99	lug-99	ott-99	gen-99	apr-99	lug-99	ott-99	gen-99	apr-99	lug-99	ott-99	gen-99	apr-99	lug-99	ott-99
Indipendenti																				
In complesso	5.836	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819	5.819
Agricoltura	681	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899	899
Industria	1.468	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456	1.456
di cui: in senso stretto	869	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911	911
costruzioni	600	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546	546
Altre Attivita'	3.687	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463	3.463
di cui: commercio	1.846	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968	1.968
altro	1.841	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495	1.495
Maschi	4.115	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129	4.129
Agricoltura	461	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592	592
Industria	1.228	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229	1.229
di cui: in senso stretto	662	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701	701
costruzioni	566	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527	527
Altre Attivita'	2.426	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309	2.309
di cui: commercio	1.222	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305	1.305
altro	1.204	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003	1.003
Femmine	1.721	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690	1.690
Agricoltura	220	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308	308
Industria	240	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228	228
di cui: in senso stretto	206	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209	209
costruzioni	33	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18
Altre Attivita'	1.261	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154	1.154
di cui: commercio	624	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662	662
altro	637	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492	492

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.14.2 - Occupati per ripartizione geografica, posizione nella professione , sesso e settore di attivita' economica - Anno 2000 (dati in migliaia) (a)

	Italia				Nord-ovest				Nord-est				Centro				Sud			
	gen-00	apr-00	lug-00	ott-00	gen-00	apr-00	lug-00	ott-00	gen-00	apr-00	lug-00	ott-00	gen-00	apr-00	lug-00	ott-00	gen-00	apr-00	lug-00	ott-00
Occupati																				
In complesso	20.617	20.930	21.322	21.450	6.164	6.252	6.368	6.391	4.504	4.550	4.694	4.704	4.162	4.215	4.315	4.327	5.788	5.914	5.944	6.028
Agricoltura	1.084	1.095	1.137	1.164	159	174	174	177	239	242	243	248	145	147	161	162	541	532	560	577
Industria	6.661	6.653	6.856	6.897	2.384	2.360	2.462	2.437	1.690	1.684	1.737	1.779	1.205	1.195	1.217	1.225	1.382	1.414	1.441	1.456
di cui: in senso stretto	5.088	5.057	5.215	5.235	1.943	1.928	2.033	2.011	1.385	1.371	1.397	1.433	927	916	922	924	833	843	862	867
costruzioni	1.573	1.596	1.642	1.662	441	432	429	425	305	314	340	346	278	279	295	301	549	571	578	590
Altre Attivita'	12.872	13.182	13.328	13.390	3.620	3.718	3.733	3.778	2.576	2.624	2.715	2.677	2.811	2.873	2.937	2.941	3.865	3.968	3.943	3.994
di cui: commercio	3.353	3.351	3.372	3.433	996	989	978	1.010	703	716	745	722	716	685	681	702	938	961	969	999
altro	9.519	9.831	9.956	9.957	2.625	2.729	2.755	2.768	1.873	1.907	1.970	1.955	2.095	2.188	2.256	2.239	2.927	3.007	2.975	2.995
Maschi	13.083	13.223	13.460	13.499	3.722	3.783	3.834	3.830	2.698	2.707	2.796	2.788	2.572	2.573	2.631	2.651	4.090	4.160	4.199	4.230
Agricoltura	758	759	774	783	114	121	118	121	164	168	171	165	101	99	105	114	378	371	380	383
Industria	5.053	5.071	5.196	5.215	1.751	1.745	1.793	1.774	1.213	1.214	1.241	1.262	899	895	908	915	1.189	1.217	1.253	1.264
di cui: in senso stretto	3.576	3.569	3.658	3.666	1.348	1.345	1.399	1.388	930	923	932	948	640	637	638	638	658	664	689	693
costruzioni	1.477	1.501	1.538	1.549	403	400	394	386	283	291	309	314	260	258	270	278	531	552	564	571
Altre Attivita'	7.272	7.393	7.489	7.500	1.858	1.917	1.922	1.935	1.321	1.325	1.383	1.362	1.571	1.580	1.618	1.622	2.523	2.572	2.566	2.583
di cui: commercio	2.109	2.089	2.091	2.150	567	575	565	590	418	415	430	413	440	411	405	428	685	689	691	718
altro	5.163	5.304	5.398	5.351	1.291	1.342	1.356	1.345	903	909	953	948	1.131	1.169	1.213	1.193	1.838	1.883	1.875	1.865
Femmine	7.534	7.708	7.862	7.951	2.441	2.468	2.535	2.561	1.806	1.843	1.898	1.916	1.590	1.641	1.684	1.676	1.698	1.754	1.745	1.798
Agricoltura	326	335	363	380	46	52	55	56	74	74	72	83	44	48	55	48	162	161	181	194
Industria	1.608	1.583	1.660	1.682	633	615	668	662	476	470	495	518	306	300	309	309	193	197	188	193
di cui: in senso stretto	1.512	1.488	1.556	1.569	595	583	634	623	455	448	465	486	288	279	284	286	175	178	173	174
costruzioni	96	95	104	113	38	32	34	39	22	23	30	32	18	21	25	23	18	19	14	19
Altre Attivita'	5.600	5.789	5.839	5.889	1.763	1.801	1.811	1.843	1.255	1.299	1.331	1.315	1.240	1.293	1.319	1.319	1.342	1.396	1.377	1.412
di cui: commercio	1.243	1.262	1.281	1.283	429	414	412	420	285	301	315	309	276	274	276	273	253	272	277	281
altro	4.356	4.527	4.558	4.606	1.334	1.387	1.399	1.423	970	998	1.016	1.006	964	1.019	1.043	1.046	1.089	1.124	1.100	1.131

Tavola 1.14.2 - Occupati per ripartizione geografica, posizione nella professione , sesso e settore di attivita' economica - Anno 2000 (dati in migliaia) (a)

	Italia				Nord-ovest				Nord-est				Centro				Sud			
	gen-00	apr-00	lug-00	ott-00	gen-00	apr-00	lug-00	ott-00	gen-00	apr-00	lug-00	ott-00	gen-00	apr-00	lug-00	ott-00	gen-00	apr-00	lug-00	ott-00
Dipendenti																				
In complesso	14.847	15.033	15.285	15.359	4.543	4.580	4.654	4.686	3.201	3.207	3.288	3.290	2.972	3.034	3.095	3.099	4.132	4.211	4.248	4.283
Agricoltura	428	423	473	482	38	44	43	41	61	62	69	63	48	45	49	55	281	271	312	323
Industria	5.199	5.181	5.333	5.325	1.916	1.913	2.001	1.955	1.333	1.313	1.343	1.376	909	898	910	913	1.041	1.056	1.079	1.080
di cui: in senso stretto	4.236	4.201	4.333	4.331	1.662	1.663	1.759	1.715	1.169	1.143	1.164	1.194	748	735	732	745	657	660	678	677
costruzioni	963	980	1.001	994	254	250	242	240	164	170	179	183	161	163	178	168	384	396	401	404
Altre Attivita'	9.220	9.430	9.479	9.552	2.589	2.623	2.610	2.691	1.806	1.833	1.876	1.851	2.015	2.091	2.136	2.131	2.810	2.884	2.857	2.880
di cui: commercio	1.561	1.594	1.592	1.625	520	519	502	533	369	364	364	370	313	332	338	336	358	378	387	386
altro	7.659	7.836	7.888	7.927	2.069	2.103	2.108	2.157	1.437	1.469	1.512	1.481	1.701	1.759	1.798	1.795	2.452	2.505	2.470	2.494
Maschi	8.957	9.016	9.173	9.165	2.602	2.622	2.655	2.648	1.779	1.757	1.799	1.800	1.748	1.779	1.813	1.806	2.828	2.858	2.906	2.912
Agricoltura	299	292	310	312	31	34	34	32	39	39	42	37	32	32	35	40	197	187	200	202
Industria	3.839	3.838	3.917	3.898	1.371	1.374	1.410	1.375	922	907	916	933	656	657	662	659	890	901	929	931
di cui: in senso stretto	2.939	2.920	2.983	2.980	1.143	1.147	1.190	1.162	770	750	756	771	508	508	501	507	518	515	536	540
costruzioni	900	917	934	918	228	226	220	213	151	157	160	162	148	149	162	152	373	385	393	391
Altre Attivita'	4.820	4.886	4.945	4.955	1.200	1.214	1.211	1.241	818	812	841	830	1.060	1.090	1.116	1.106	1.741	1.771	1.776	1.779
di cui: commercio	892	891	890	918	262	267	259	280	194	181	181	178	183	189	186	190	253	254	264	270
altro	3.928	3.995	4.055	4.037	938	946	951	961	624	631	660	651	877	901	931	916	1.489	1.517	1.512	1.509
Femmine	5.890	6.018	6.112	6.194	1.941	1.959	1.999	2.039	1.422	1.450	1.489	1.490	1.224	1.256	1.282	1.293	1.303	1.353	1.342	1.371
Agricoltura	129	131	162	170	7	10	9	9	22	23	27	25	16	13	15	15	85	85	112	121
Industria	1.360	1.343	1.416	1.427	545	540	591	580	411	406	427	443	253	241	248	254	150	156	150	149
di cui: in senso stretto	1.297	1.281	1.349	1.351	520	516	568	554	398	393	408	422	240	227	231	238	139	145	142	137
costruzioni	63	63	67	76	26	24	22	27	13	13	19	21	13	14	17	15	11	11	8	12
Altre Attivita'	4.401	4.544	4.534	4.597	1.389	1.409	1.400	1.450	988	1.021	1.035	1.021	955	1.001	1.019	1.025	1.068	1.113	1.080	1.101
di cui: commercio	669	702	702	707	258	252	243	254	176	183	183	191	130	143	152	146	105	124	123	116
altro	3.732	3.841	3.832	3.890	1.131	1.157	1.157	1.196	813	838	852	830	824	858	867	879	963	989	957	985

Tavola 1.14.2 - Occupati per ripartizione geografica, posizione nella professione , sesso e settore di attivita' economica - Anno 2000 (dati in migliaia) (a)

	Italia				Nord-ovest				Nord-est				Centro				Sud			
	gen-00	apr-00	lug-00	ott-00	gen-00	apr-00	lug-00	ott-00	gen-00	apr-00	lug-00	ott-00	gen-00	apr-00	lug-00	ott-00	gen-00	apr-00	lug-00	ott-00
Indipendenti																				
In complesso	5.770	5.897	6.036	6.091	1.621	1.671	1.714	1.705	1.303	1.343	1.406	1.414	1.190	1.180	1.220	1.228	1.656	1.702	1.697	1.744
Agricoltura	656	672	665	682	121	129	131	136	177	181	174	185	98	102	111	107	259	261	249	254
Industria	1.463	1.472	1.523	1.572	468	447	461	482	357	371	394	403	296	297	307	312	342	357	361	376
di cui: in senso stretto	852	856	882	904	281	265	274	296	216	227	234	240	180	181	190	179	176	182	184	190
costruzioni	610	616	641	668	187	182	187	186	141	144	160	163	117	116	117	133	165	175	177	186
Altre Attivita'	3.652	3.752	3.849	3.837	1.031	1.095	1.123	1.087	769	791	838	826	796	781	801	810	1.055	1.084	1.087	1.114
di cui: commercio	1.792	1.757	1.781	1.808	476	469	475	476	333	353	380	352	403	353	343	366	580	583	581	613
altro	1.860	1.995	2.068	2.030	555	626	647	611	436	438	458	474	393	429	458	444	475	502	505	501
Maschi	4.126	4.207	4.287	4.334	1.121	1.162	1.179	1.182	920	949	996	988	824	794	818	845	1.262	1.302	1.294	1.318
Agricoltura	459	467	464	472	83	87	85	89	126	129	129	128	69	67	71	74	182	185	180	181
Industria	1.214	1.233	1.278	1.317	381	372	383	400	291	307	326	328	244	238	246	256	299	316	324	333
di cui: in senso stretto	637	649	675	687	205	198	209	226	160	173	176	176	132	129	137	131	141	149	153	153
costruzioni	577	584	604	630	175	174	174	173	132	134	150	152	112	109	109	125	158	167	171	180
Altre Attivita'	2.452	2.506	2.544	2.545	657	703	711	694	503	513	542	532	511	489	501	515	781	801	790	804
di cui: commercio	1.217	1.197	1.201	1.232	304	307	306	311	224	234	249	235	257	222	219	239	432	435	427	448
altro	1.235	1.309	1.343	1.313	353	396	405	383	279	279	293	297	253	268	282	277	350	366	363	356
Femmine	1.644	1.690	1.749	1.758	500	510	535	522	384	394	410	426	366	386	401	383	394	401	403	427
Agricoltura	197	205	201	210	39	42	46	47	52	51	45	57	28	35	41	33	78	76	69	73
Industria	248	239	244	255	87	75	78	82	65	64	68	75	53	59	61	55	43	41	38	43
di cui: in senso stretto	215	207	207	218	75	67	65	70	56	55	58	63	48	52	53	48	36	33	31	37
costruzioni	33	32	37	38	12	8	12	12	9	9	11	11	5	7	8	8	7	8	6	6
Altre Attivita'	1.199	1.246	1.305	1.292	374	392	412	393	267	278	296	294	285	292	300	294	274	283	297	311
di cui: commercio	575	560	579	576	171	162	169	166	110	119	132	117	145	131	124	127	148	148	154	165
altro	625	686	725	717	202	230	242	227	157	159	165	177	140	161	176	167	125	135	142	146

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.15.1 - Occupati per ripartizione geografica e settore di attività economica *(dati in migliaia)* (a)

	Italia							
	1993	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
Occupati								
Agicoltura	1.488	1.411	1.333	1.277	1.245	1.201	1.134	1.120
Industria	6.996	6.860	6.760	6.693	6.660	6.731	6.750	6.767
Industria in senso stretto	5.308	5.238	5.187	5.125	5.096	5.187	5.175	5.149
Prodotti energetici	279	262	262	244	243	250	233	221
Estrattive e Chimiche	510	488	470	461	479	513	524	501
Alimentari, Tessili, Legno e altro	2.270	2.249	2.201	2.154	2.109	2.129	2.072	2.086
Lavoro e trasformazione metalli	2.249	2.239	2.254	2.266	2.265	2.295	2.346	2.341
Costruzioni	1.688	1.622	1.573	1.568	1.564	1.544	1.575	1.618
Servizi	12.001	11.883	11.933	12.155	12.303	12.504	12.807	13.193
Commercio Alberghi e Ristoranti	3.967	3.910	3.888	3.934	3.925	3.942	4.047	4.191
Trasporti e Comunicazioni	1.135	1.065	1.036	1.076	1.099	1.097	1.133	1.190
Credito e Assicurazioni	626	612	643	648	647	673	671	662
Servizi alle imprese	955	921	980	1.070	1.153	1.217	1.336	1.478
Pubblica Amministrazione	1.743	1.740	1.710	1.694	1.736	1.774	1.788	1.816
Sanità, Istruzione, Altri servizi	3.575	3.635	3.676	3.733	3.743	3.801	3.832	3.856
Totale	20.485	20.154	20.026	20.125	20.208	20.436	20.691	21.080

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.15.1 - Occupati per ripartizione geografica e settore di attività economica *(dati in migliaia)* (a)

	Nord-ovest							
	1993	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
Occupati								
Agicoltura	219	198	183	188	182	174	168	171
Industria	2.552	2.550	2.507	2.478	2.424	2.447	2.452	2.411
Industria in senso stretto	2.143	2.129	2.088	2.059	2.011	2.034	2.012	1.979
Prodotti energetici	83	80	83	72	73	81	72	69
Estrattive e Chimiche	248	241	224	220	236	254	259	239
Alimentari, Tessili, Legno e altro	771	761	750	721	677	671	648	640
Lavoro e trasformazione metalli	1.041	1.047	1.031	1.046	1.025	1.028	1.033	1.031
Costruzioni	409	421	419	419	413	413	440	432
Servizi	3.290	3.241	3.306	3.369	3.427	3.470	3.575	3.712
Commercio Alberghi e Ristoranti	1.128	1.078	1.091	1.122	1.112	1.104	1.167	1.218
Trasporti e Comunicazioni	324	306	303	315	315	311	335	363
Credito e Assicurazioni	224	233	240	242	248	257	250	246
Servizi alle imprese	340	330	357	380	410	436	483	516
Pubblica Amministrazione	319	313	307	298	301	312	307	319
Sanità, Istruzione, Altri servizi	955	981	1.008	1.012	1.041	1.050	1.033	1.051
Totale	6.061	5.989	5.996	6.035	6.033	6.091	6.195	6.294

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.15.1 - Occupati per ripartizione geografica e settore di attività economica *(dati in migliaia)* (a)

	Nord-est							
	1993	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
Occupati								
Agicoltura	287	286	285	259	266	260	259	243
Industria	1.662	1.637	1.628	1.710	1.673	1.697	1.710	1.723
Industria in senso stretto	1.344	1.329	1.328	1.400	1.367	1.393	1.400	1.397
Prodotti energetici	48	45	39	41	41	43	41	36
Estrattive e Chimiche	99	91	93	107	99	102	107	108
Alimentari, Tessili, Legno e altro	620	616	586	584	583	596	584	589
Lavoro e trasformazione metalli	577	577	610	668	644	652	668	664
Costruzioni	318	308	300	310	306	304	310	326
Servizi	2.379	2.377	2.392	2.542	2.458	2.475	2.542	2.648
Commercio Alberghi e Ristoranti	913	917	904	906	908	897	906	933
Trasporti e Comunicazioni	224	215	212	231	225	218	231	236
Credito e Assicurazioni	121	119	126	141	118	132	141	145
Servizi alle imprese	201	194	218	265	259	266	265	301
Pubblica Amministrazione	245	245	234	254	252	248	254	253
Sanità, Istruzione, Altri servizi	675	687	698	745	696	714	745	780
Totale	4.328	4.300	4.305	4.511	4.397	4.432	4.511	4.613

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.15.1 - Occupati per ripartizione geografica e settore di attività economica *(dati in migliaia)* (a)

	Centro							
	1993	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
Occupati								
Agicoltura	192	192	176	169	166	160	146	154
Industria	1.236	1.201	1.215	1.191	1.180	1.193	1.201	1.211
Industria in senso stretto	942	918	930	913	898	917	921	923
Prodotti energetici	62	53	60	57	54	54	53	50
Estrattive e Chimiche	85	83	86	76	77	83	91	88
Alimentari, Tessili, Legno e altro	487	477	481	480	474	473	458	467
Lavoro e trasformazione metalli	308	305	303	300	293	307	319	318
Costruzioni	294	283	285	278	282	276	280	288
Servizi	2.684	2.649	2.640	2.686	2.715	2.743	2.826	2.890
Commercio Alberghi e Ristoranti	821	825	819	813	805	814	864	870
Trasporti e Comunicazioni	260	237	229	244	260	262	255	269
Credito e Assicurazioni	164	151	161	166	164	158	152	149
Servizi alle imprese	218	211	221	242	264	275	314	348
Pubblica Amministrazione	469	472	459	441	457	462	456	464
Sanità, Istruzione, Altri servizi	752	753	751	780	765	772	785	790
Totale	4.112	4.042	4.031	4.046	4.061	4.096	4.173	4.255

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.15.1 - Occupati per ripartizione geografica e settore di attività economica *(dati in migliaia)* (a)

	Mezzogiorno							
	1993	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
Occupati								
Agicoltura	790	736	689	654	630	607	561	553
Industria	1.543	1.474	1.411	1.377	1.384	1.392	1.389	1.423
Industria in senso stretto	876	863	843	811	821	841	843	851
Prodotti energetici	86	84	80	74	75	72	68	67
Estrattive e Chimiche	77	73	68	67	68	73	67	66
Alimentari, Tessili, Legno e altro	391	395	385	379	375	389	382	390
Lavoro e trasformazione metalli	322	311	310	291	303	307	326	328
Costruzioni	667	611	568	566	563	551	546	572
Servizi	3.647	3.618	3.595	3.657	3.703	3.815	3.864	3.943
Commercio Alberghi e Ristoranti	1.105	1.091	1.074	1.090	1.100	1.127	1.110	1.171
Trasporti e Comunicazioni	328	308	292	296	299	306	312	322
Credito e Assicurazioni	117	109	116	118	117	126	127	122
Servizi alle imprese	196	186	184	209	219	240	274	313
Pubblica Amministrazione	709	710	710	716	727	752	771	780
Sanità, Istruzione, Altri servizi	1.192	1.214	1.219	1.228	1.241	1.264	1.270	1.235
Totale	5.980	5.828	5.695	5.688	5.717	5.814	5.814	5.918

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.15.2 - Occupati per ripartizione geografica e settore di attività economica (dati in migliaia) (a)

	Italia				Nord-ovest				Nord-est				Centro				Mezzogiorno			
	gen-93	**apr-93**	**lug-93**	**ott-93**	**gen-93**	**apr-93**	**lug-93**	**ott-93**	**gen-93**	**apr-93**	**lug-93**	**ott-93**	**gen-93**	**apr-93**	**lug-93**	**ott-93**	**gen-93**	**apr-93**	**lug-93**	**ott-93**
Occupati																				
Agicoltura	1.493	1.450	1.461	1.549	229	215	217	216	289	272	288	300	201	183	175	208	773	780	780	825
Prodotti energetici	286	264	282	284	83	72	86	89	50	46	49	49	67	63	59	58	86	84	88	88
Estrattive e Chimiche	501	504	525	508	247	244	253	249	93	95	108	99	87	84	83	87	75	81	81	73
Alimentari, Tessili, Legno e altro	2.269	2.290	2.261	2.259	779	778	771	756	637	619	602	623	468	489	495	498	385	404	393	382
Lavoro e trasformazione metalli	2.266	2.233	2.249	2.246	1.041	1.030	1.041	1.053	559	571	591	587	323	295	306	310	343	338	312	297
Costruzioni	1.664	1.686	1.727	1.677	409	410	415	403	313	322	326	310	277	292	297	309	664	661	689	655
Commercio Alberghi e Ristoranti	3.869	3.956	4.112	3.931	1.105	1.129	1.152	1.124	874	903	970	906	812	827	853	793	1.078	1.096	1.137	1.108
Trasporti e Comunicazioni	1.156	1.171	1.132	1.081	332	349	324	289	229	228	220	218	274	257	253	254	320	336	335	320
Credito e Assicurazioni	632	637	629	607	224	229	217	224	120	122	122	119	163	166	174	154	124	121	115	110
Servizi alle imprese	918	965	978	958	336	337	342	345	181	208	213	202	213	223	217	220	188	197	206	191
Pubblica Amministrazione	1.727	1.735	1.762	1.747	314	307	327	328	226	250	256	251	467	461	478	471	720	717	701	697
Sanità, Istruzione, Altri servizi	3.670	3.565	3.493	3.569	996	942	932	950	705	674	651	671	766	752	740	751	1.203	1.198	1.170	1.197
Totale	20.450	20.455	20.612	20.418	6.098	6.042	6.078	6.026	4.276	4.309	4.396	4.336	4.117	4.091	4.130	4.112	5.959	6.014	6.007	5.943

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.15.2 - Occupati per ripartizione geografica e settore di attività economica (dati in migliaia) (a)

	Italia				Nord-ovest				Nord-est				Centro				Mezzogiorno			
	gen-94	**apr-94**	**lug-94**	**ott-94**	**gen-94**	**apr-94**	**lug-94**	**ott-94**	**gen-94**	**apr-94**	**lug-94**	**ott-94**	**gen-94**	**apr-94**	**lug-94**	**ott-94**	**gen-94**	**apr-94**	**lug-94**	**ott-94**
Occupati																				
Agicoltura	1.391	1.392	1.445	1.418	188	202	208	193	278	283	295	287	201	183	184	200	724	724	758	738
Prodotti energetici	261	248	273	265	83	73	83	79	49	44	42	44	52	49	57	54	78	81	91	87
Estrattive e Chimiche	492	488	486	486	241	242	241	239	87	88	93	95	83	87	79	85	80	71	74	67
Alimentari, Tessili, Legno e altro	2.230	2.238	2.282	2.246	761	768	767	746	611	602	626	625	468	467	499	475	391	400	390	400
Lavoro e trasformazione metalli	2.217	2.223	2.260	2.256	1.040	1.033	1.054	1.061	561	583	588	574	299	297	309	314	317	310	309	308
Costruzioni	1.609	1.616	1.649	1.617	420	432	413	420	303	302	314	311	285	269	288	289	601	613	633	597
Commercio Alberghi e Ristoranti	3.850	3.941	4.009	3.841	1.078	1.095	1.087	1.052	893	907	969	899	799	843	838	818	1.080	1.096	1.114	1.072
Trasporti e Comunicazioni	1.070	1.106	1.057	1.027	296	332	304	290	215	218	212	213	241	245	238	223	317	311	303	301
Credito e Assicurazioni	606	639	600	602	233	241	222	234	112	121	124	120	146	160	154	145	114	118	100	103
Servizi alle imprese	925	891	934	934	335	326	336	323	192	181	199	204	198	209	219	216	200	174	180	191
Pubblica Amministrazione	1.728	1.739	1.744	1.747	305	311	328	308	245	250	240	243	477	471	460	482	700	707	717	714
Sanità, Istruzione, Altri servizi	3.626	3.657	3.624	3.634	976	970	978	1.002	679	702	690	676	763	758	753	738	1.208	1.227	1.203	1.218
Totale	20.006	20.176	20.362	20.073	5.956	6.025	6.019	5.947	4.226	4.281	4.392	4.293	4.014	4.039	4.079	4.038	5.810	5.831	5.872	5.795

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.15.2 - Occupati per ripartizione geografica e settore di attività economica (dati in migliaia) (a)

	Italia				Nord-ovest				Nord-est				Centro				Mezzogiorno			
	gen-95	**apr-95**	**lug-95**	**ott-95**	**gen-95**	**apr-95**	**lug-95**	**ott-95**	**gen-95**	**apr-95**	**lug-95**	**ott-95**	**gen-95**	**apr-95**	**lug-95**	**ott-95**	**gen-95**	**apr-95**	**lug-95**	**ott-95**
Occupati																				
Agicoltura	1.279	1.315	1.375	1.365	169	186	190	187	262	282	300	296	181	169	175	178	668	677	710	703
Prodotti energetici	248	255	274	270	77	79	87	89	41	39	35	39	54	59	65	64	76	79	86	79
Estrattive e Chimiche	487	465	457	469	245	220	206	224	83	97	96	94	93	78	85	87	66	70	70	64
Alimentari, Tessili, Legno e altro	2.173	2.205	2.247	2.181	733	764	771	733	573	583	596	591	466	489	490	476	400	369	390	381
Lavoro e trasformazione metalli	2.249	2.269	2.249	2.247	1.023	1.053	1.023	1.023	604	601	621	615	301	304	301	304	321	311	304	305
Costruzioni	1.560	1.530	1.594	1.607	438	400	409	430	289	296	304	313	273	283	297	288	560	551	585	577
Commercio Alberghi e Ristoranti	3.867	3.848	3.965	3.873	1.084	1.092	1.106	1.081	887	879	939	913	829	803	819	824	1.067	1.073	1.101	1.055
Trasporti e Comunicazioni	1.030	1.040	1.020	1.052	291	301	311	310	212	204	201	229	229	246	222	219	298	289	286	295
Credito e Assicurazioni	633	667	641	633	248	244	232	235	118	136	132	119	151	165	163	165	115	121	114	114
Servizi alle imprese	904	982	1.027	1.008	321	361	384	362	202	212	234	225	203	222	227	232	178	187	182	188
Pubblica Amministrazione	1.739	1.734	1.696	1.671	310	316	312	290	250	241	227	218	481	452	451	451	699	725	706	712
Sanità, Istruzione, Altri servizi	3.609	3.668	3.699	3.727	983	1.017	1.006	1.028	690	695	700	706	733	755	766	750	1.203	1.201	1.228	1.243
Totale	19.779	19.978	20.244	20.103	5.922	6.034	6.035	5.992	4.212	4.265	4.385	4.359	3.994	4.025	4.062	4.037	5.651	5.653	5.763	5.715

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.15.2 - Occupati per ripartizione geografica e settore di attività economica (dati in migliaia) (a)

	Italia				Nord-ovest				Nord-est				Centro				Mezzogiorno			
	gen-96	apr-96	lug-96	ott-96	gen-96	apr-96	lug-96	ott-96	gen-96	apr-96	lug-96	ott-96	gen-96	apr-96	lug-96	ott-96	gen-96	apr-96	lug-96	ott-96
Occupati																				
Agicoltura	1.211	1.232	1.320	1.346	171	186	197	198	253	250	268	296	174	170	167	164	613	627	688	688
Prodotti energetici	241	246	248	241	74	73	71	70	43	43	38	39	59	58	59	52	65	72	80	81
Estrattive e Chimiche	475	455	457	458	235	213	213	220	92	96	104	99	79	74	74	78	70	72	66	62
Alimentari, Tessili, Legno e altro	2.156	2.181	2.152	2.127	724	737	724	700	577	569	570	579	482	488	465	482	372	387	392	366
Lavoro e trasformazione metalli	2.234	2.282	2.277	2.271	1.031	1.068	1.051	1.034	604	636	642	633	308	299	296	299	292	279	289	304
Costruzioni	1.572	1.538	1.595	1.567	429	402	429	415	295	302	313	311	276	279	282	276	571	555	571	566
Commercio Alberghi e Ristoranti	3.865	3.953	4.042	3.877	1.095	1.113	1.149	1.132	877	900	973	888	802	806	837	807	1.092	1.134	1.084	1.050
Trasporti e Comunicazioni	1.047	1.065	1.089	1.102	296	304	337	324	229	214	206	232	238	258	247	234	284	289	299	311
Credito e Assicurazioni	643	653	642	654	245	239	238	247	116	129	123	119	165	165	165	170	118	120	115	117
Servizi alle imprese	1.007	1.083	1.104	1.085	352	390	394	386	236	245	247	226	222	244	245	258	196	205	218	216
Pubblica Amministrazione	1.686	1.700	1.673	1.717	299	324	293	275	229	247	245	235	433	423	434	474	726	705	702	733
Sanità, Istruzione, Altri servizi	3.707	3.709	3.744	3.773	1.021	1.012	990	1.024	708	713	716	713	769	771	802	780	1.209	1.213	1.236	1.256
Totale	19.845	20.095	20.344	20.217	5.972	6.061	6.086	6.025	4.260	4.343	4.445	4.369	4.006	4.033	4.073	4.075	5.607	5.658	5.740	5.748

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.15.2 - Occupati per ripartizione geografica e settore di attività economica (dati in migliaia) (a)

	Italia				Nord-ovest				Nord-est				Centro				Mezzogiorno			
	gen-97	**apr-97**	**lug-97**	**ott-97**	**gen-97**	**apr-97**	**lug-97**	**ott-97**	**gen-97**	**apr-97**	**lug-97**	**ott-97**	**gen-97**	**apr-97**	**lug-97**	**ott-97**	**gen-97**	**apr-97**	**lug-97**	**ott-97**
Occupati																				
Agicoltura	1.203	1.187	1.282	1.308	172	172	189	196	262	248	275	280	165	167	163	170	603	601	654	662
Prodotti energetici	238	246	241	247	73	78	74	68	44	43	38	41	50	52	55	58	71	74	75	79
Estrattive e Chimiche	473	465	479	499	233	232	235	244	96	95	102	102	77	72	76	81	67	66	66	72
Alimentari, Tessili, Legno e altro	2.081	2.103	2.142	2.110	684	656	682	688	551	587	599	596	472	478	477	467	374	382	383	359
Lavoro e trasformazione metalli	2.246	2.222	2.270	2.323	1.016	993	1.026	1.064	634	630	653	659	295	291	288	299	301	307	303	301
Costruzioni	1.511	1.549	1.615	1.582	379	420	442	411	292	306	316	310	272	275	290	291	568	547	567	570
Commercio Alberghi e Ristoranti	3.900	3.935	4.003	3.861	1.124	1.117	1.112	1.096	898	900	949	886	796	797	827	799	1.083	1.122	1.114	1.080
Trasporti e Comunicazioni	1.098	1.104	1.106	1.090	309	315	322	316	237	225	215	223	255	264	265	257	297	301	304	294
Credito e Assicurazioni	623	673	649	641	235	255	253	247	113	127	114	115	156	164	170	166	118	126	112	113
Servizi alle imprese	1.100	1.159	1.177	1.176	388	413	425	417	253	279	258	246	250	261	269	277	210	207	225	236
Pubblica Amministrazione	1.706	1.766	1.758	1.714	298	319	300	286	232	263	274	238	458	455	454	460	718	729	730	729
Sanità, Istruzione, Altri servizi	3.761	3.775	3.703	3.732	1.064	1.065	1.003	1.032	696	691	697	701	757	769	766	768	1.244	1.250	1.237	1.232
Totale	19.939	20.184	20.425	20.282	5.975	6.033	6.063	6.065	4.308	4.394	4.491	4.397	4.002	4.046	4.102	4.092	5.654	5.710	5.770	5.727

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.15.2 - Occupati per ripartizione geografica e settore di attività economica (dati in migliaia) (a)

	Italia				Nord-ovest				Nord-est				Centro				Mezzogiorno			
	gen-98	apr-98	lug-98	ott-98	gen-98	apr-98	lug-98	ott-98	gen-98	apr-98	lug-98	ott-98	gen-98	apr-98	lug-98	ott-98	gen-98	apr-98	lug-98	ott-98
Occupati																				
Agicoltura	1.198	1.175	1.218	1.213	178	164	181	172	265	248	271	255	171	162	147	159	584	600	619	626
Prodotti energetici	246	251	253	248	72	87	84	79	45	43	40	44	52	52	57	54	76	68	71	72
Estrattive e Chimiche	504	511	529	507	252	245	267	250	96	103	101	110	81	83	86	85	76	79	74	63
Alimentari, Tessili, Legno e altro	2.099	2.114	2.152	2.152	667	659	671	687	610	591	595	588	450	480	481	479	373	383	405	397
Lavoro e trasformazione metalli	2.299	2.264	2.277	2.340	1.049	1.014	1.007	1.044	641	655	647	667	304	291	317	317	305	305	306	313
Costruzioni	1.529	1.522	1.556	1.569	412	407	410	422	296	303	314	303	274	259	282	287	547	552	550	556
Commercio Alberghi e Ristoranti	3.825	3.895	4.075	3.972	1.107	1.089	1.096	1.123	868	873	948	900	788	809	818	840	1.062	1.124	1.213	1.108
Trasporti e Comunicazioni	1.088	1.080	1.098	1.123	307	311	308	318	224	202	215	230	258	264	265	261	299	303	311	313
Credito e Assicurazioni	667	661	663	703	255	251	252	270	130	138	133	129	152	151	161	167	130	121	117	136
Servizi alle imprese	1.137	1.233	1.268	1.230	391	436	466	452	246	283	281	255	264	272	286	278	236	243	236	245
Pubblica Amministrazione	1.750	1.803	1.804	1.739	302	322	326	298	243	249	256	243	464	470	466	447	740	762	756	750
Sanità, Istruzione, Altri servizi	3.809	3.849	3.745	3.800	1.070	1.072	1.028	1.031	685	723	721	727	790	785	748	768	1.265	1.269	1.248	1.275
Totale	20.151	20.357	20.638	20.595	6.061	6.058	6.096	6.147	4.349	4.411	4.523	4.452	4.047	4.078	4.113	4.142	5.693	5.810	5.906	5.854

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.15.2 - Occupati per ripartizione geografica e settore di attività economica (dati in migliaia) (a)

	Italia				Nord-ovest				Nord-est				Centro				Mezzogiorno			
	gen-99	**apr-99**	**lug-99**	**ott-99**	**gen-99**	**apr-99**	**lug-99**	**ott-99**	**gen-99**	**apr-99**	**lug-99**	**ott-99**	**gen-99**	**apr-99**	**lug-99**	**ott-99**	**gen-99**	**apr-99**	**lug-99**	**ott-99**
Occupati																				
Agicoltura	1.095	1.118	1.165	1.160	161	170	173	167	241	261	281	254	152	141	145	147	541	546	567	591
Prodotti energetici	233	230	243	227	75	73	72	69	37	37	44	44	51	53	55	52	70	67	72	63
Estrattive e Chimiche	510	520	540	526	245	253	268	269	113	111	100	104	89	87	102	86	63	69	71	66
Alimentari, Tessili, Legno e altro	2.120	2.048	2.039	2.080	667	627	645	654	617	586	555	576	456	445	459	470	379	390	379	380
Lavoro e trasformazione metalli	2.309	2.311	2.376	2.389	1.025	1.006	1.046	1.056	664	674	671	662	307	311	323	335	313	320	336	336
Costruzioni	1.516	1.566	1.608	1.611	412	448	455	443	292	294	324	329	264	267	288	302	548	556	540	538
Commercio Alberghi e Ristoranti	3.908	4.005	4.191	4.084	1.125	1.159	1.209	1.177	870	884	955	915	856	859	875	865	1.057	1.103	1.152	1.127
Trasporti e Comunicazioni	1.107	1.119	1.143	1.162	312	342	343	342	225	222	237	239	257	251	257	255	312	304	305	326
Credito e Assicurazioni	720	657	642	664	273	243	233	253	146	144	139	135	158	149	148	153	142	121	122	124
Servizi alle imprese	1.235	1.369	1.366	1.373	445	498	495	493	241	259	279	281	298	329	320	310	251	283	272	289
Pubblica Amministrazione	1.745	1.825	1.793	1.789	300	314	297	316	239	260	261	257	459	454	456	454	748	797	780	761
Sanità, Istruzione, Altri servizi	3.895	3.850	3.788	3.796	1.076	1.061	1.001	995	737	746	743	753	781	781	797	779	1.302	1.262	1.248	1.269
Totale	20.395	20.618	20.893	20.861	6.116	6.193	6.236	6.233	4.423	4.479	4.589	4.548	4.129	4.127	4.223	4.209	5.727	5.818	5.845	5.871

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.15.2 - Occupati per ripartizione geografica e settore di attività economica (dati in migliaia) (a)

	Italia				Nord-ovest				Nord-est				Centro				Mezzogiorno			
	gen-00	**apr-00**	**lug-00**	**ott-00**	**gen-00**	**apr-00**	**lug-00**	**ott-00**	**gen-00**	**apr-00**	**lug-00**	**ott-00**	**gen-00**	**apr-00**	**lug-00**	**ott-00**	**gen-00**	**apr-00**	**lug-00**	**ott-00**
Occupati																				
Agicoltura	1.084	1.095	1.137	1.164	159	174	174	177	239	242	243	248	145	147	161	162	541	532	560	577
Industria	6.661	6.653	6.856	6.897	2.384	2.360	2.462	2.437	1.690	1.684	1.737	1.779	1.205	1.195	1.217	1.225	1.382	1.414	1.441	1.456
Industria in senso stretto	5.088	5.057	5.215	5.235	1.943	1.928	2.033	2.011	1.385	1.371	1.397	1.433	927	916	922	924	833	843	862	867
	214	223	228	221	65	66	73	73	36	35	34	37	50	50	49	50	63	72	72	62
Estrattive e Chimiche	488	501	490	524	232	234	239	251	104	110	106	111	90	88	81	93	62	69	64	69
Alimentari, Tessili, Legno e altro	2.103	2.064	2.100	2.075	634	619	667	639	615	596	572	575	466	460	471	469	389	390	390	391
Lavoro e trasformazione metalli	2.283	2.270	2.396	2.415	1.011	1.010	1.055	1.048	630	630	685	711	322	318	321	312	320	312	335	345
Costruzioni	1.573	1.596	1.642	1.662	441	432	429	425	305	314	340	346	278	279	295	301	549	571	578	590
Servizi	12.872	13.182	13.328	13.390	3.620	3.718	3.733	3.778	2.576	2.624	2.715	2.677	2.811	2.873	2.937	2.941	3.865	3.968	3.943	3.994
Commercio Alberghi e Ristoranti	4.078	4.124	4.290	4.273	1.206	1.203	1.226	1.235	913	916	967	935	859	851	890	880	1.099	1.153	1.207	1.223
Trasporti e Comunicazioni	1.153	1.172	1.204	1.230	341	359	374	377	233	232	236	242	254	259	280	283	324	322	314	328
Credito e Assicurazioni	683	669	640	655	253	254	233	243	144	140	149	145	154	151	145	146	131	124	113	120
Servizi alle imprese	1.377	1.480	1.526	1.529	463	521	543	539	291	295	304	314	328	355	352	355	294	309	327	321
Pubblica Amministrazione	1.786	1.858	1.825	1.796	321	324	318	313	240	256	261	255	459	477	459	461	765	801	786	767
Sanità, Istruzione, Altri servizi	3.795	3.880	3.843	3.906	1.036	1.058	1.039	1.070	755	784	797	786	755	779	810	815	1.250	1.258	1.197	1.236
Totale	20.617	20.930	21.322	21.450	6.164	6.252	6.368	6.391	4.504	4.550	4.694	4.704	4.162	4.215	4.315	4.327	5.788	5.914	5.944	6.028

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.16.1.1 - Occupati dipendenti a carattere temporaneo per ripartizione geografica, settore di attività economica e sesso *(dati in migliaia) (a)*

	Italia							
	1993	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
Agicoltura								
In complesso	188	183	188	170	155	161	171	169
Maschi	86	94	97	97	85	90	98	95
Femmine	102	89	91	73	70	72	73	74
Industria in senso stretto								
In complesso	134	162	183	182	201	241	256	281
Maschi	80	98	111	114	126	151	158	172
Femmine	54	64	71	68	76	90	98	109
Costruzioni								
In complesso	111	113	111	114	125	124	124	129
Maschi	107	109	107	108	120	118	117	124
Femmine	4	4	4	5	6	6	7	5
Commercio Alberghi e Ristoranti								
In complesso	161	178	196	197	207	233	282	310
Maschi	88	98	103	105	113	120	145	159
Femmine	73	80	93	93	95	112	137	152
Altri servizi								
In complesso	305	339	363	381	439	491	578	640
Maschi	100	118	127	143	166	189	220	244
Femmine	205	221	236	238	273	302	358	396
Totale								
In complesso	899	975	1041	1044	1127	1249	1410	1530
Maschi	460	516	546	567	609	668	737	794
Femmine	438	459	495	477	519	581	673	736

Tavola 1.16.1.1 - Occupati dipendenti a carattere temporaneo per ripartizione geografica, settore di attività economica e sesso *(dati in migliaia) (a)*

	Nord-ovest							
	1993	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
Agicoltura								
In complesso	4	3	3	4	4	5	5	6
Maschi	2	2	2	3	2	3	3	4
Femmine	2	0	1	1	2	2	2	2
Industria in senso stretto								
In complesso	35	44	58	60	65	83	84	88
Maschi	21	25	34	39	40	51	51	51
Femmine	14	18	25	20	25	32	32	36
Costruzioni								
In complesso	10	10	11	12	13	13	15	19
Maschi	9	10	10	12	12	11	13	17
Femmine	1	1	1	1	1	2	2	1
Commercio Alberghi e Ristoranti								
In complesso	35	37	41	39	48	53	62	76
Maschi	17	17	18	18	26	25	26	33
Femmine	17	20	23	20	22	28	36	43
Altri servizi								
In complesso	78	87	99	96	110	113	124	146
Maschi	21	25	29	30	35	35	35	45
Femmine	57	62	70	67	75	78	88	101
Totale								
In complesso	161	180	212	211	240	266	289	334
Maschi	70	79	92	102	115	125	128	150
Femmine	91	101	119	109	125	141	160	184

Tavola 1.16.1.1 - Occupati dipendenti a carattere temporaneo per ripartizione geografica, settore di attività economica e sesso *(dati in migliaia) (a)*

	Nord-est							
	1993	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
Agicoltura								
In complesso	11	16	17	14	13	14	14	13
Maschi	5	7	8	6	5	7	6	5
Femmine	7	9	9	8	8	7	8	8
Industria in senso stretto								
In complesso	41	50	54	57	63	65	74	78
Maschi	20	28	32	31	36	37	41	44
Femmine	21	22	22	26	27	28	34	35
Costruzioni								
In complesso	8	9	8	9	9	10	12	11
Maschi	8	8	7	8	7	9	11	10
Femmine	1	1	1	1	1	1	1	1
Commercio Alberghi e Ristoranti								
In complesso	44	50	56	56	56	57	72	71
Maschi	18	21	21	21	23	22	29	27
Femmine	26	30	35	35	33	36	43	43
Altri servizi								
In complesso	68	72	79	77	81	87	102	112
Maschi	20	21	26	25	24	30	33	36
Femmine	48	51	53	51	57	57	69	77
Totale								
In complesso	173	198	214	213	222	233	275	285
Maschi	70	85	94	92	95	104	120	121
Femmine	103	113	120	121	127	129	155	164

Tavola 1.16.1.1 - Occupati dipendenti a carattere temporaneo per ripartizione geografica, settore di attività economica e sesso *(dati in migliaia) (a)*

	Centro							
	1993	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
Agicoltura								
In complesso	12	12	10	11	14	14	10	12
Maschi	6	6	5	7	8	7	5	6
Femmine	6	6	5	4	6	7	5	6
Industria in senso stretto								
In complesso	22	27	32	27	29	40	43	53
Maschi	14	16	18	16	18	25	27	33
Femmine	9	11	14	11	10	15	16	20
Costruzioni								
In complesso	13	14	14	13	16	17	17	18
Maschi	13	14	14	11	14	16	16	16
Femmine	1	1	1	1	2	1	1	1
Commercio Alberghi e Ristoranti								
In complesso	30	32	37	37	38	44	58	66
Maschi	15	17	20	20	17	21	28	34
Femmine	15	15	17	17	21	23	30	32
Altri servizi								
In complesso	62	72	70	78	87	97	121	133
Maschi	19	26	24	27	29	34	43	44
Femmine	42	46	46	51	57	63	79	89
Totale								
In complesso	139	158	163	166	184	212	250	282
Maschi	67	78	80	82	88	103	119	134
Femmine	72	79	83	84	96	109	131	149

Tavola 1.16.1.1 - Occupati dipendenti a carattere temporaneo per ripartizione geografica, settore di attività economica e sesso *(dati in migliaia) (a)*

	Mezzogiorno							
	1993	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
Agicoltura								
In complesso	161	152	158	141	124	129	142	138
Maschi	74	78	82	80	70	73	83	80
Femmine	88	73	76	61	54	56	59	58
Industria in senso stretto								
In complesso	35	40	39	38	45	53	54	62
Maschi	25	28	28	27	32	38	39	44
Femmine	10	12	11	11	13	15	16	18
Costruzioni								
In complesso	80	79	78	80	87	84	79	82
Maschi	78	77	77	77	86	82	77	80
Femmine	2	2	2	2	2	2	3	2
Commercio Alberghi e Ristoranti								
In complesso	52	59	62	65	65	79	90	97
Maschi	38	43	45	45	47	53	63	65
Femmine	15	16	18	20	18	26	28	33
Altri servizi								
In complesso	97	108	115	130	161	194	231	248
Maschi	40	46	48	61	77	90	109	119
Femmine	57	62	67	69	84	104	122	129
Totale								
In complesso	425	439	452	453	482	538	597	628
Maschi	253	273	279	290	311	336	370	388
Femmine	172	166	173	163	171	202	227	239

Tavola 1.16.1.2 - Occupati dipendenti a tempo determinato per ramo di attività economica, sesso e ripartizione geografica (dati in migliaia) (a) - Anno 1993

	Italia				Nord-ovest			
	gen-93	**apr-93**	**lug-93**	**ott-93**	**gen-93**	**apr-93**	**lug-93**	**ott-93**
Agicoltura								
In complesso	165	169	192	225	3	5	3	3
Maschi	77	78	91	97	1	3	2	1
Femmine	88	91	101	128	2	2	2	2
Industria in senso stretto								
In complesso	111	133	155	135	30	34	47	30
Maschi	69	81	95	74	18	21	29	17
Femmine	43	52	60	61	12	13	18	12
Costruzioni								
In complesso	112	115	116	102	8	10	11	9
Maschi	107	109	113	99	7	9	11	9
Femmine	5	6	3	3	2	1	.	0
Commercio Alberghi e Ristoranti								
In complesso	127	137	232	149	29	30	45	36
Maschi	72	80	117	84	16	16	22	15
Femmine	55	57	115	65	13	14	23	20
Altri servizi								
In complesso	309	331	307	272	76	74	91	71
Maschi	90	105	111	93	18	20	26	20
Femmine	219	226	197	179	58	54	65	51
Totale								
In complesso	825	885	1002	883	146	153	197	149
Maschi	415	453	526	447	59	69	89	63
Femmine	410	432	476	435	87	84	107	86

Tavola 1.16.1.2 - Occupati dipendenti a tempo determinato per ramo di attività economica, sesso e ripartizione geografica (dati in migliaia) (a) - Anno 1993

	Nord-est				Centro				Mezzogiorno			
	gen-93	**apr-93**	**lug-93**	**ott-93**	**gen-93**	**apr-93**	**lug-93**	**ott-93**	**gen-93**	**apr-93**	**lug-93**	**ott-93**
Agicoltura												
In complesso	8	11	14	13	12	10	10	14	142	143	165	195
Maschi	4	4	5	5	6	5	6	6	67	65	79	84
Femmine	4	6	9	8	6	5	4	8	76	78	86	111
Industria in senso stretto												
In complesso	35	39	47	43	17	24	22	27	30	36	40	35
Maschi	18	19	24	19	11	16	12	15	21	25	29	22
Femmine	17	20	22	24	6	8	9	12	8	11	10	12
Costruzioni												
In complesso	9	8	9	7	13	13	13	15	81	83	84	70
Maschi	9	7	8	7	12	13	12	15	79	81	82	69
Femmine	1	1	0	1	1	1	1	0	2	2	2	1
Commercio Alberghi e Ristoranti												
In complesso	34	36	79	30	20	25	43	30	45	46	66	53
Maschi	15	16	27	14	10	14	21	16	32	34	47	39
Femmine	19	20	51	16	10	12	22	14	13	12	19	14
Altri servizi												
In complesso	71	75	62	63	63	72	60	52	99	109	95	86
Maschi	19	19	21	20	18	24	20	16	35	42	44	38
Femmine	52	57	42	43	45	49	39	36	64	67	50	48
Totale												
In complesso	157	169	210	156	125	145	146	138	397	417	449	439
Maschi	64	65	85	65	57	72	71	67	234	247	281	252
Femmine	92	104	125	92	68	73	75	71	163	170	168	187

Tavola 1.16.1.2 - Occupati dipendenti a tempo determinato per ramo di attività economica, sesso e ripartizione geografica (dati in migliaia) (a) - Anno 1994

	Italia				Nord-ovest			
	gen-94	**apr-94**	**lug-94**	**ott-94**	**gen-94**	**apr-94**	**lug-94**	**ott-94**
Agicoltura								
In complesso	135	187	209	199	2	3	4	2
Maschi	77	99	107	92	1	3	4	1
Femmine	58	88	102	107	0	0	1	1
Industria in senso stretto								
In complesso	130	167	176	174	30	47	49	49
Maschi	84	101	105	100	17	27	27	29
Femmine	46	66	70	74	13	19	21	20
Costruzioni								
In complesso	94	118	127	112	11	10	10	10
Maschi	90	114	123	108	10	9	10	9
Femmine	3	4	4	4	0	1	.	1
Commercio Alberghi e Ristoranti								
In complesso	130	173	247	164	34	34	46	32
Maschi	71	97	131	93	15	15	23	15
Femmine	59	77	115	70	19	20	24	16
Altri servizi								
In complesso	315	380	338	325	84	92	82	89
Maschi	99	120	134	117	22	24	25	29
Femmine	216	259	203	208	61	69	57	61
Totale								
In complesso	803	1025	1096	975	160	187	191	182
Maschi	421	530	601	511	66	78	89	84
Femmine	382	495	495	464	94	109	103	99

Tavola 1.16.1.2 - Occupati dipendenti a tempo determinato per ramo di attività economica, sesso e ripartizione geografica (dati in migliaia) (a) - Anno 1994

	Nord-est				Centro				Mezzogiorno			
	gen-94	**apr-94**	**lug-94**	**ott-94**	**gen-94**	**apr-94**	**lug-94**	**ott-94**	**gen-94**	**apr-94**	**lug-94**	**ott-94**
Agicoltura												
In complesso	7	14	21	24	8	14	12	13	119	156	172	160
Maschi	3	6	7	13	4	7	6	6	68	83	91	72
Femmine	4	8	14	11	3	7	6	7	51	73	81	88
Industria in senso stretto												
In complesso	43	49	52	57	23	30	31	26	34	42	44	42
Maschi	27	26	27	31	14	18	20	14	25	29	31	27
Femmine	16	23	25	26	9	12	11	12	9	12	13	15
Costruzioni												
In complesso	7	8	11	9	12	13	14	18	64	87	91	75
Maschi	6	7	11	8	12	12	14	17	63	85	88	73
Femmine	1	1	1	1	.	1	1	1	2	1	2	2
Commercio Alberghi e Ristoranti												
In complesso	33	47	82	40	21	30	44	34	42	62	75	59
Maschi	13	19	34	17	12	17	21	18	31	46	53	43
Femmine	20	29	47	22	9	13	23	16	12	16	21	15
Altri servizi												
In complesso	70	83	71	66	63	74	78	75	99	131	106	96
Maschi	21	22	24	19	19	23	33	28	37	51	53	42
Femmine	49	60	48	47	44	51	45	46	62	79	54	54
Totale												
In complesso	160	201	238	195	125	160	179	165	358	477	488	431
Maschi	70	81	103	87	61	76	93	83	223	295	317	257
Femmine	89	121	134	108	64	84	86	82	135	181	172	175

Tavola 1.16.1.2 - Occupati dipendenti a tempo determinato per ramo di attività economica, sesso e ripartizione geografica (dati in migliaia) (a) - Anno 1995

	Italia				Nord-ovest			
	gen-95	**apr-95**	**lug-95**	**ott-95**	**gen-95**	**apr-95**	**lug-95**	**ott-95**
Agicoltura								
In complesso	135	186	217	214	2	4	3	4
Maschi	75	96	110	107	1	2	2	2
Femmine	60	90	107	107	1	2	0	1
Industria in senso stretto								
In complesso	151	187	201	193	47	61	67	58
Maschi	95	113	124	114	30	35	38	34
Femmine	56	74	78	79	17	27	30	25
Costruzioni								
In complesso	104	102	125	115	10	7	11	15
Maschi	98	100	122	110	8	7	10	14
Femmine	6	3	3	4	2	0	1	1
Commercio Alberghi e Ristoranti								
In complesso	167	179	259	179	39	42	47	35
Maschi	98	96	123	95	21	17	19	15
Femmine	69	83	136	84	18	25	28	19
Altri servizi								
In complesso	352	368	366	366	96	96	102	101
Maschi	117	127	138	126	29	29	32	25
Femmine	235	242	228	240	67	67	70	76
Totale								
In complesso	908	1023	1168	1066	194	210	230	213
Maschi	483	532	616	553	90	89	100	90
Femmine	425	491	552	513	104	121	130	123

Tavola 1.16.1.2 - Occupati dipendenti a tempo determinato per ramo di attività economica, sesso e ripartizione geografica (dati in migliaia) (a) - Anno 1995

	Nord-est				Centro				Mezzogiorno			
	gen-95	**apr-95**	**lug-95**	**ott-95**	**gen-95**	**apr-95**	**lug-95**	**ott-95**	**gen-95**	**apr-95**	**lug-95**	**ott-95**
Agicoltura												
In complesso	9	18	21	20	6	12	10	11	117	152	184	179
Maschi	4	10	8	9	3	7	3	6	67	77	96	90
Femmine	6	7	12	11	3	5	6	5	50	76	88	89
Industria in senso stretto												
In complesso	39	52	62	63	30	36	30	31	35	38	42	40
Maschi	24	30	39	34	16	20	18	17	25	28	29	29
Femmine	15	22	23	29	14	15	12	14	10	10	13	11
Costruzioni												
In complesso	7	9	9	7	12	11	19	15	74	75	86	78
Maschi	6	8	9	6	12	11	18	14	72	73	85	77
Femmine	1	0	0	1	1	1	1	1	2	2	1	1
Commercio Alberghi e Ristoranti												
In complesso	47	45	87	46	29	35	48	36	53	57	77	62
Maschi	20	18	27	18	17	19	24	18	40	43	52	44
Femmine	27	26	59	28	12	17	23	18	13	15	25	18
Altri servizi												
In complesso	69	84	84	81	70	70	73	67	116	118	107	117
Maschi	22	27	32	24	22	25	27	23	43	47	48	54
Femmine	47	57	52	57	48	46	47	44	73	71	59	63
Totale												
In complesso	171	207	262	216	148	165	180	161	395	440	496	476
Maschi	76	94	115	91	71	81	91	78	247	267	310	294
Femmine	95	113	147	126	77	84	89	82	149	173	186	182

Tavola 1.16.1.2 - Occupati dipendenti a tempo determinato per ramo di attività economica, sesso e ripartizione geografica (dati in migliaia) (a) - Anno 1996

	Italia				Nord-ovest			
	gen-96	**apr-96**	**lug-96**	**ott-96**	**gen-96**	**apr-96**	**lug-96**	**ott-96**
Agicoltura								
In complesso	121	161	208	189	3	4	5	5
Maschi	69	95	117	106	2	3	4	4
Femmine	52	65	91	84	1	1	1	1
Industria in senso stretto								
In complesso	162	188	188	190	51	64	64	60
Maschi	102	122	119	113	32	46	40	40
Femmine	61	67	69	77	19	18	24	20
Costruzioni								
In complesso	110	111	125	109	13	8	14	13
Maschi	105	105	118	105	13	7	13	13
Femmine	4	6	7	4	1	1	1	.
Commercio Alberghi e Ristoranti								
In complesso	153	184	275	176	34	36	47	38
Maschi	82	102	137	98	14	17	22	20
Femmine	71	82	138	78	21	19	25	17
Altri servizi								
In complesso	333	405	394	393	87	104	99	95
Maschi	115	144	161	152	25	33	33	27
Femmine	218	260	233	241	62	71	66	69
Totale								
In complesso	880	1049	1190	1057	189	216	229	212
Maschi	474	568	653	574	86	106	112	105
Femmine	406	481	537	483	103	110	117	107

Tavola 1.16.1.2 - Occupati dipendenti a tempo determinato per ramo di attività economica, sesso e ripartizione geografica (dati in migliaia) (a) - Anno 1996

	Nord-est				Centro				Mezzogiorno			
	gen-96	**apr-96**	**lug-96**	**ott-96**	**gen-96**	**apr-96**	**lug-96**	**ott-96**	**gen-96**	**apr-96**	**lug-96**	**ott-96**
Agicoltura												
In complesso	7	11	19	19	8	12	13	11	104	134	171	154
Maschi	2	5	9	9	4	8	9	8	61	79	95	85
Femmine	4	6	10	10	3	3	4	3	43	55	76	70
Industria in senso stretto												
In complesso	55	52	59	64	24	32	24	28	33	40	41	37
Maschi	31	28	36	31	14	19	13	17	25	29	30	25
Femmine	24	23	23	33	10	13	11	11	8	12	11	12
Costruzioni												
In complesso	9	8	10	9	14	13	14	10	73	81	87	77
Maschi	8	7	9	8	13	12	12	8	72	78	84	75
Femmine	1	1	1	1	2	1	2	1	1	4	3	1
Commercio Alberghi e Ristoranti												
In complesso	37	48	95	45	30	32	53	34	52	69	81	59
Maschi	15	20	32	18	14	17	30	19	39	47	53	40
Femmine	23	28	62	27	15	15	23	15	13	22	28	19
Altri servizi												
In complesso	71	80	78	77	68	81	86	76	106	139	131	144
Maschi	22	25	27	27	23	28	32	26	44	59	69	72
Femmine	49	56	51	50	45	54	54	50	62	80	62	72
Totale												
In complesso	178	199	260	215	144	170	190	159	368	463	511	471
Maschi	78	85	113	94	69	85	96	78	241	292	331	298
Femmine	100	114	147	121	75	85	94	81	127	172	180	174

Tavola 1.16.1.2 - Occupati dipendenti a tempo determinato per ramo di attività economica, sesso e ripartizione geografica (dati in migliaia) (a) - Anno 1997

	Italia				Nord-ovest			
	gen-97	**apr-97**	**lug-97**	**ott-97**	**gen-97**	**apr-97**	**lug-97**	**ott-97**
Agicoltura								
In complesso	111	143	182	186	2	3	5	5
Maschi	69	87	98	86	2	1	3	3
Femmine	42	56	84	99	1	2	2	2
Industria in senso stretto								
In complesso	171	192	230	212	58	58	69	75
Maschi	108	120	142	133	36	35	42	47
Femmine	63	72	88	79	22	23	27	28
Costruzioni								
In complesso	111	131	132	126	11	14	15	13
Maschi	107	126	124	121	10	13	14	11
Femmine	4	5	8	5	1	1	1	1
Commercio Alberghi e Ristoranti								
In complesso	170	195	273	190	44	47	54	46
Maschi	90	107	143	110	23	24	29	27
Femmine	80	88	130	79	21	23	25	20
Altri servizi								
In complesso	406	476	432	440	110	120	101	109
Maschi	147	170	177	170	35	38	35	33
Femmine	259	305	255	271	74	81	66	76
Totale								
In complesso	969	1137	1250	1154	225	242	244	248
Maschi	521	610	684	620	106	110	122	121
Femmine	449	527	566	534	119	131	122	127

Tavola 1.16.1.2 - Occupati dipendenti a tempo determinato per ramo di attività economica, sesso e ripartizione geografica (dati in migliaia) (a) - Anno 1997

	Nord-est				Centro				Mezzogiorno			
	gen-97	**apr-97**	**lug-97**	**ott-97**	**gen-97**	**apr-97**	**lug-97**	**ott-97**	**gen-97**	**apr-97**	**lug-97**	**ott-97**
Agicoltura												
In complesso	7	10	18	16	9	13	16	19	92	117	143	145
Maschi	2	5	7	5	5	8	9	9	59	73	79	69
Femmine	5	5	12	11	4	5	7	10	33	44	63	76
Industria in senso stretto												
In complesso	48	60	78	66	26	26	31	31	39	47	52	40
Maschi	26	37	44	36	18	16	20	21	29	32	36	29
Femmine	22	23	34	29	9	11	11	11	11	16	16	11
Costruzioni												
In complesso	7	9	12	7	12	19	16	17	82	89	89	89
Maschi	6	9	10	6	10	17	15	16	81	88	86	88
Femmine	1	1	2	2	2	2	1	1	1	1	3	1
Commercio Alberghi e Ristoranti												
In complesso	43	49	89	43	28	34	51	40	55	65	79	61
Maschi	19	22	32	18	11	15	24	20	37	47	58	45
Femmine	24	27	57	25	17	20	27	20	18	18	21	16
Altri servizi												
In complesso	72	88	86	79	78	91	84	95	146	178	162	157
Maschi	21	24	31	21	24	29	29	36	67	79	82	79
Femmine	51	64	54	58	54	62	55	58	79	98	79	78
Totale												
In complesso	177	217	283	211	153	183	198	202	414	496	524	493
Maschi	74	97	124	86	68	84	96	102	273	319	341	311
Femmine	103	120	159	125	85	99	102	99	142	177	183	183

Tavola 1.16.1.2 - Occupati dipendenti a tempo determinato per ramo di attività economica, sesso e ripartizione geografica (dati in migliaia) (a) - Anno 1998

	Italia				Nord-ovest			
	gen-98	**apr-98**	**lug-98**	**ott-98**	**gen-98**	**apr-98**	**lug-98**	**ott-98**
Agicoltura								
In complesso	120	154	187	185	3	5	8	4
Maschi	70	87	98	102	2	2	5	2
Femmine	50	66	88	83	1	2	3	2
Industria in senso stretto								
In complesso	217	249	245	252	72	88	82	90
Maschi	142	157	151	154	47	53	51	52
Femmine	74	92	94	98	25	35	31	37
Costruzioni								
In complesso	116	117	129	132	11	13	15	13
Maschi	112	113	123	123	11	12	12	11
Femmine	4	4	6	9	1	1	3	2
Commercio Alberghi e Ristoranti								
In complesso	201	206	293	230	52	50	57	51
Maschi	109	108	147	118	29	25	25	20
Femmine	92	98	146	112	24	25	32	31
Altri servizi								
In complesso	456	507	485	517	105	111	115	121
Maschi	169	190	194	202	30	29	40	41
Femmine	287	317	291	315	76	82	74	80
Totale								
In complesso	1110	1233	1338	1317	244	266	276	279
Maschi	603	656	713	700	118	122	133	127
Femmine	506	577	626	616	126	144	143	152

Tavola 1.16.1.2 - Occupati dipendenti a tempo determinato per ramo di attività economica, sesso e ripartizione geografica (dati in migliaia) (a) - Anno 1998

	Nord-est				Centro				Mezzogiorno			
	gen-98	**apr-98**	**lug-98**	**ott-98**	**gen-98**	**apr-98**	**lug-98**	**ott-98**	**gen-98**	**apr-98**	**lug-98**	**ott-98**
Agicoltura												
In complesso	9	15	19	15	9	15	15	15	98	120	145	151
Maschi	4	9	9	7	4	7	8	8	60	69	77	85
Femmine	5	6	10	8	5	7	7	7	39	50	68	66
Industria in senso stretto												
In complesso	56	63	71	70	35	40	41	43	53	58	51	50
Maschi	32	36	40	40	23	24	25	27	40	44	35	35
Femmine	24	27	31	30	12	16	16	16	13	14	16	15
Costruzioni												
In complesso	8	8	13	10	16	13	18	21	81	83	84	87
Maschi	6	7	11	9	16	13	17	18	79	81	82	85
Femmine	1	0	1	1	0	.	1	3	1	2	1	3
Commercio Alberghi e Ristoranti												
In complesso	43	44	88	55	39	44	53	41	68	68	95	84
Maschi	19	16	32	19	20	22	25	19	42	45	64	60
Femmine	24	28	55	36	19	23	28	22	26	23	31	23
Altri servizi												
In complesso	79	87	96	86	93	104	92	100	179	205	182	211
Maschi	26	32	34	27	33	36	31	35	81	93	89	98
Femmine	53	55	62	58	60	68	61	65	99	112	94	113
Totale												
In complesso	194	217	286	235	193	216	219	220	479	534	558	583
Maschi	88	100	126	103	96	102	106	107	302	332	348	364
Femmine	107	117	160	133	97	114	113	112	177	202	210	219

Tavola 1.16.2.2 - Occupati dipendenti a tempo parziale per ripartizione geografica, settore di attività e sesso (dati in migliaia) (a)

	Italia				Nord-ovest			
	gen-99	**apr-99**	**lug-99**	**ott-99**	**gen-99**	**apr-99**	**lug-99**	**ott-99**
Agicoltura								
In complesso 25-64	62	71	76	85	4	4	4	6
25-34 anni	29	32	34	35	3	1	2	3
35-64 anni	33	39	42	49	2	3	3	2
Industria in senso stretto								
In complesso 25-64	173	179	171	188	63	63	59	72
25-34 anni	35	39	43	46	10	11	12	18
35-64 anni	138	140	128	142	53	52	47	54
Costruzioni								
In complesso 25-64	42	44	44	42	5	11	10	11
25-34 anni	31	32	30	29	4	6	5	6
35-64 anni	11	12	14	13	1	5	5	5
Commercio Alberghi e Ristoranti								
In complesso 25-64	273	290	321	324	95	102	104	110
25-34 anni	58	61	70	77	16	16	19	19
35-64 anni	215	229	251	247	80	86	85	91
Altri servizi								
In complesso 25-64	590	622	617	658	182	195	189	189
25-34 anni	121	127	131	146	24	20	25	26
35-64 anni	469	495	485	512	158	175	164	162
Totale								
In complesso 25-64	1141	1206	1228	1297	350	375	367	387
25-34 anni	274	290	309	334	56	53	63	72
35-64 anni	866	916	920	964	294	321	304	314

Tavola 1.16.2.2 - Occupati dipendenti a tempo parziale per ripartizione geografica, settore di attività e sesso (dati in migliaia) (a)

	Nord-est				Centro				Mezzogiorno			
	gen-99	**apr-99**	**lug-99**	**ott-99**	**gen-99**	**apr-99**	**lug-99**	**ott-99**	**gen-99**	**apr-99**	**lug-99**	**ott-99**
Agicoltura												
In complesso 25-64	7	7	10	7	7	8	5	7	44	52	56	65
25-34 anni	2	2	3	3	2	3	3	4	22	26	27	26
35-64 anni	4	5	7	4	5	5	2	3	22	27	30	39
Industria in senso stretto												
In complesso 25-64	53	61	52	56	37	35	35	37	21	20	25	23
25-34 anni	5	9	7	9	8	6	9	9	12	13	15	11
35-64 anni	48	52	45	47	29	29	26	28	8	7	10	12
Costruzioni												
In complesso 25-64	7	5	5	5	7	7	7	6	23	20	21	20
25-34 anni	3	2	1	2	5	4	5	3	19	19	19	18
35-64 anni	4	3	4	3	2	3	2	2	3	1	2	2
Commercio Alberghi e Ristoranti												
In complesso 25-64	77	81	90	91	57	64	78	67	45	43	49	56
25-34 anni	11	12	12	14	11	14	18	14	20	20	21	30
35-64 anni	66	68	78	77	46	51	60	53	24	24	28	26
Altri servizi												
In complesso 25-64	129	129	138	153	116	125	135	144	163	174	155	172
25-34 anni	12	15	17	18	24	25	29	26	62	66	60	75
35-64 anni	117	113	121	135	93	100	105	119	101	107	95	97
Totale												
In complesso 25-64	272	283	295	313	224	239	260	261	295	309	306	337
25-34 anni	33	41	41	46	49	52	64	55	136	143	141	160
35-64 anni	239	241	255	267	174	187	196	206	159	166	165	176

Tavola 1.16.1.2 - Occupati dipendenti a tempo determinato per ramo di attività economica, sesso e ripartizione geografica (dati in migliaia) (a) - Anno 2000

	Italia				Nord-ovest			
	gen-00	**apr-00**	**lug-00**	**ott-00**	**gen-00**	**apr-00**	**lug-00**	**ott-00**
Agicoltura								
In complesso	136	155	187	200	5	6	7	4
Maschi	85	96	97	104	3	4	4	3
Femmine	51	59	89	96	2	3	3	1
Industria in senso stretto								
In complesso	267	265	287	305	77	84	85	105
Maschi	167	159	179	184	48	51	50	56
Femmine	100	106	108	122	29	33	35	49
Costruzioni								
In complesso	117	141	127	131	14	21	19	20
Maschi	113	135	121	126	13	20	17	20
Femmine	4	6	6	5	1	2	2	1
Commercio Alberghi e Ristoranti								
In complesso	272	290	370	310	73	71	82	79
Maschi	138	150	183	163	28	31	36	38
Femmine	133	139	187	147	45	40	46	41
Altri servizi								
In complesso	611	672	608	669	143	157	133	153
Maschi	234	250	240	252	47	49	41	45
Femmine	376	423	368	417	96	108	92	108
Totale								
In complesso	1403	1523	1578	1615	312	338	326	361
Maschi	737	789	820	829	138	153	149	161
Femmine	666	734	758	787	173	185	177	200

Tavola 1.16.1.2 - Occupati dipendenti a tempo determinato per ramo di attività economica, sesso e ripartizione geografica (dati in migliaia) (a) - Anno 2000

	Nord-est				Centro				Mezzogiorno			
	gen-00	**apr-00**	**lug-00**	**ott-00**	**gen-00**	**apr-00**	**lug-00**	**ott-00**	**gen-00**	**apr-00**	**lug-00**	**ott-00**
Agicoltura												
In complesso	6	14	15	17	12	10	12	15	113	124	153	165
Maschi	3	7	4	6	6	5	6	8	73	80	83	87
Femmine	3	7	11	11	7	5	6	6	40	44	70	78
Industria in senso stretto												
In complesso	76	73	82	82	49	50	58	56	65	58	62	63
Maschi	43	39	47	46	29	30	39	35	48	39	42	47
Femmine	34	34	35	36	20	19	19	21	18	20	20	16
Costruzioni												
In complesso	10	11	12	11	18	16	16	20	75	92	81	79
Maschi	10	10	10	10	17	15	14	19	74	90	80	77
Femmine	1	1	2	1	1	1	2	1	1	2	1	2
Commercio Alberghi e Ristoranti												
In complesso	69	64	85	64	59	63	82	61	71	92	120	106
Maschi	26	25	33	24	36	36	36	28	48	59	78	73
Femmine	42	40	52	40	23	27	46	33	23	32	42	33
Altri servizi												
In complesso	103	113	111	123	120	133	136	143	245	270	228	250
Maschi	35	31	38	39	43	46	43	44	111	124	118	124
Femmine	68	82	73	84	78	87	93	99	134	146	110	126
Totale												
In complesso	264	276	306	296	258	272	303	295	569	637	644	663
Maschi	116	112	132	125	130	132	138	135	353	392	402	408
Femmine	148	164	173	171	129	140	165	161	216	245	242	255

Tavola 1.17.1.1 - Tassi di attività per ripartizione geografica, sesso e classe di età *(dati percentuali)* (a)

	Italia							
	1993	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
In complesso (15 anni e oltre)	47,9	47,4	47,1	47,2	47,2	47,6	47,9	48,2
15-24	39,7	38,4	37,9	37,5	37,4	38,0	37,5	37,7
25-34	73,8	73,3	73,6	73,7	73,9	74,4	74,8	75,2
35-54	70,5	70,5	70,6	71,1	71,2	72,3	73,1	73,7
55-64	31,2	30,4	29,6	29,9	29,2	29,0	29,0	29,0
65 e +	4,1	3,7	3,7	3,6	4,0	3,6	3,4	3,3
Maschi (15 anni e oltre)	63,5	62,6	61,9	61,6	61,4	61,5	61,5	61,6
15-24	43,5	42,3	41,6	41,1	41,2	42,0	41,0	41,0
25-34	88,8	87,9	87,7	87,3	87,2	87,0	87,1	87,1
35-54	92,8	92,2	91,5	91,6	91,4	91,9	92,2	92,4
55-64	49,6	48,1	46,5	45,9	44,0	43,4	43,2	42,8
65 e +	7,1	6,6	6,4	6,2	6,8	6,3	5,9	5,8
Femmine (15 anni e oltre)	33,5	33,3	33,5	33,9	34,1	34,8	35,3	35,8
15-24	35,8	34,4	34,1	33,7	33,6	33,9	34,0	34,3
25-34	58,4	58,6	59,3	59,9	60,4	61,6	62,3	63,0
35-54	48,4	49,0	49,8	50,7	51,2	52,7	54,1	55,1
55-64	14,5	14,2	14,1	15,2	15,5	15,7	15,8	16,1
65 e +	2,0	1,8	1,8	1,8	2,0	1,7	1,7	1,6

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.17.1.1 - Tassi di attività per ripartizione geografica, sesso e classe di età *(dati percentuali)* (a)

	Nord-ovest							
	1993	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
In complesso (15 anni e oltre)	50,4	50,0	49,9	50,1	49,9	50,1	50,5	50,8
15-24	46,0	45,4	45,4	45,2	44,4	43,9	44,1	44,0
25-34	82,0	82,1	82,5	83,1	83,2	83,3	83,7	84,2
35-54	72,2	72,3	73,0	74,0	73,9	75,2	76,2	77,4
55-64	26,1	25,5	24,7	24,7	24,0	24,0	24,2	23,5
65 e +	4,2	3,7	3,5	3,6	4,1	3,8	3,4	3,3
Maschi (15 anni e oltre)	64,5	63,5	63,1	62,9	62,4	62,2	62,3	62,4
15-24	48,0	47,3	47,8	47,5	46,9	46,0	46,2	45,6
25-34	92,1	91,4	91,7	91,4	91,5	91,2	91,0	91,9
35-54	92,2	91,5	91,2	91,8	91,3	91,8	92,4	93,0
55-64	41,5	39,8	38,5	37,8	35,6	35,4	35,1	33,6
65 e +	7,5	7,0	6,1	6,1	7,2	6,7	6,0	5,8
Femmine (15 anni e oltre)	37,3	37,5	37,7	38,4	38,3	39,0	39,6	40,1
15-24	43,9	43,5	42,8	42,8	41,8	41,8	42,0	42,5
25-34	71,2	72,5	72,7	74,4	74,6	75,0	75,9	76,1
35-54	52,3	53,1	54,7	56,2	56,4	58,5	59,8	61,5
55-64	12,0	12,2	11,8	12,5	13,2	13,3	14,0	14,1
65 e +	2,1	1,7	1,9	1,9	2,1	1,9	1,7	1,7

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.17.1.1 - Tassi di attività per ripartizione geografica, sesso e classe di età *(dati percentuali)* (a)

	Nord-est							
	1993	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
In complesso (15 anni e oltre)	51,2	50,8	50,6	50,9	51,2	51,3	51,7	52,3
15-24	48,7	48,0	47,7	47,7	48,5	47,8	46,4	46,6
25-34	83,2	82,6	83,5	83,7	84,2	84,1	84,5	84,9
35-54	73,1	73,7	73,6	74,4	75,3	76,2	77,4	78,9
55-64	29,5	28,4	27,1	27,5	26,9	26,7	27,3	27,5
65 e +	4,3	3,9	3,8	4,0	4,1	3,9	4,2	3,9
Maschi (15 anni e oltre)	64,9	64,3	63,6	63,2	63,2	63,1	63,3	63,6
15-24	49,1	49,0	49,1	48,9	50,6	50,8	48,3	48,5
25-34	92,9	92,5	92,2	91,8	91,9	91,5	92,1	92,0
35-54	92,8	92,6	91,8	91,7	91,6	92,2	92,7	93,2
55-64	46,9	44,8	41,9	40,8	38,7	37,6	38,8	38,9
65 e +	7,6	7,2	7,3	7,2	7,4	7,1	7,3	7,1
Femmine (15 anni e oltre)	38,5	38,2	38,6	39,4	40,1	40,2	40,9	41,7
15-24	48,3	47,0	46,2	46,4	46,5	44,7	44,5	44,8
25-34	73,0	72,1	74,3	75,1	76,0	76,4	76,7	77,5
35-54	53,3	54,6	55,3	57,0	58,8	59,8	61,8	64,2
55-64	13,5	13,1	13,3	15,1	15,6	16,2	16,4	16,7
65 e +	2,0	1,7	1,5	1,8	1,8	1,7	2,1	1,7

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.17.1.1 - Tassi di attività per ripartizione geografica, sesso e classe di età *(dati percentuali)* (a)

	Centro							
	1993	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
In complesso (15 anni e oltre)	48,2	47,5	47,5	47,5	47,4	47,5	48,1	48,4
15-24	36,0	34,5	34,6	33,7	33,3	34,1	34,5	34,9
25-34	74,0	73,4	74,2	74,6	74,3	74,3	75,1	76,2
35-54	72,9	73,2	73,4	74,0	74,1	74,8	76,0	76,2
55-64	36,3	34,8	33,8	33,9	33,0	31,9	31,9	31,5
65 e +	4,3	3,9	4,2	3,8	4,3	3,8	3,7	3,4
Maschi (15 anni e oltre)	62,9	61,8	61,2	60,8	60,5	60,4	60,5	60,5
15-24	39,2	37,1	36,7	36,2	35,4	36,9	37,4	36,9
25-34	86,8	86,1	86,9	86,5	86,1	85,6	85,9	86,4
35-54	94,1	93,7	92,9	93,0	92,8	93,0	93,0	93,1
55-64	55,8	53,9	51,4	50,5	48,3	46,4	45,5	44,7
65 e +	7,5	6,6	7,0	6,3	7,1	6,5	6,2	6,0
Femmine (15 anni e oltre)	34,6	34,4	34,9	35,2	35,4	35,7	36,8	37,3
15-24	32,6	31,8	32,3	31,0	31,1	31,2	31,4	32,8
25-34	61,1	60,5	61,3	62,6	62,5	62,9	64,2	65,9
35-54	52,3	53,2	54,5	55,4	55,8	57,0	59,2	59,6
55-64	18,4	17,3	17,6	18,8	18,8	18,6	19,3	19,4
65 e +	2,1	2,0	2,2	1,9	2,2	1,7	1,9	1,5

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.17.1.1 - Tassi di attività per ripartizione geografica, sesso e classe di età *(dati percentuali)* (a)

	Mezzogiorno							
	1993	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
In complesso (15 anni e oltre)	44,1	43,4	42,9	42,8	42,9	43,9	43,8	43,9
15-24	33,8	32,0	31,0	30,8	31,0	32,7	32,0	32,2
25-34	62,7	62,0	61,6	61,1	61,5	62,9	63,1	62,8
35-54	66,0	65,7	65,3	65,2	65,3	66,3	66,6	66,6
55-64	33,5	33,2	32,9	33,5	33,0	33,3	32,7	33,2
65 e +	3,7	3,5	3,3	3,3	3,5	3,2	2,9	2,9
Maschi (15 anni e oltre)	62,3	61,3	60,3	60,1	60,1	60,8	60,4	60,4
15-24	40,3	38,8	36,9	36,6	36,8	38,6	37,0	37,5
25-34	85,2	83,7	82,6	82,1	82,1	82,2	82,1	81,2
35-54	92,4	91,8	90,9	90,8	90,5	91,1	91,2	91,0
55-64	54,4	53,9	53,3	53,3	52,3	52,8	52,1	52,5
65 e +	6,1	5,9	5,7	5,6	6,0	5,5	4,9	5,0
Femmine (15 anni e oltre)	27,2	26,7	26,6	26,6	26,9	28,1	28,2	28,4
15-24	27,1	25,0	24,9	24,7	25,0	26,6	26,9	26,8
25-34	40,6	40,7	41,0	40,6	41,3	43,8	44,3	44,6
35-54	40,1	40,1	40,2	40,1	40,5	42,0	42,5	42,7
55-64	14,8	14,7	14,3	15,3	15,4	15,5	14,9	15,4
65 e +	1,9	1,8	1,6	1,6	1,8	1,6	1,4	1,4

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.17.1.2 - Tassi di attività (15 anni e più) per ripartizione geografica, sesso e classi di età (dati percentuali) (a)

	Italia				Nord-ovest			
	gen-93	**apr-93**	**lug-93**	**ott-93**	**gen-93**	**apr-93**	**lug-93**	**ott-93**
In complesso (15 anni e oltre)	47,5	48,0	48,1	48,1	50,4	50,2	50,4	50,4
15-24	39,0	40,1	40,2	39,7	46,8	46,7	45,9	44,8
25-35	73,5	74,1	73,7	73,8	82,8	81,7	81,5	81,8
35-54	70,0	70,4	70,7	70,8	72,2	72,1	72,3	72,4
55-64	30,8	30,9	31,2	31,9	25,5	25,5	26,2	27,4
65 e +	3,9	4,0	4,4	4,1	3,7	3,9	4,7	4,5
Maschi (15 anni e oltre)	63,1	63,5	63,8	63,5	64,5	64,5	64,6	64,3
15-24	42,4	43,8	44,7	43,0	48,8	49,3	48,1	45,9
25-34	88,2	89,6	89,0	88,7	92,2	92,8	92,4	91,4
35-54	92,7	92,7	92,9	92,9	92,1	92,0	92,4	92,2
55-64	49,4	49,0	49,4	50,5	41,4	40,4	40,9	43,5
65 e +	6,8	6,9	7,7	7,1	6,7	7,1	8,5	7,8
Femmine (15 anni e oltre)	33,1	33,6	33,6	33,8	37,5	37,1	37,2	37,5
15-24	35,4	36,2	35,5	36,2	44,7	44,1	43,6	43,5
25-34	58,6	58,4	58,1	58,7	73,0	70,1	70,1	71,7
35-54	47,6	48,3	48,8	49,0	52,2	52,2	52,3	52,5
55-64	13,8	14,5	14,7	14,9	10,9	11,8	12,7	12,6
65 e +	2,0	2,0	2,1	2,0	1,8	1,9	2,4	2,4

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si
trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.17.1.2 - Tassi di attività (15 anni e più) per ripartizione geografica, sesso e classi di età (dati percentuali) (a)

	Nord-est				Centro				Mezzogiorno			
	gen-93	**apr-93**	**lug-93**	**ott-93**	**gen-93**	**apr-93**	**lug-93**	**ott-93**	**gen-93**	**apr-93**	**lug-93**	**ott-93**
In complesso (15 anni e oltre)	50,5	51,1	51,8	51,4	47,7	48,1	48,3	48,5	43,5	44,4	44,2	44,3
15-24	47,7	47,7	50,3	49,2	34,9	36,2	36,2	36,6	32,3	34,5	34,2	33,9
25-35	82,4	83,9	83,4	83,0	73,5	74,2	74,0	74,5	61,9	63,3	62,6	62,8
35-54	72,0	73,0	73,9	73,6	72,3	72,8	73,2	73,4	65,6	66,0	66,0	66,3
55-64	28,9	29,2	30,2	29,8	36,6	35,8	35,8	37,0	33,0	33,7	33,5	33,8
65 e +	4,3	4,2	4,2	4,4	4,0	4,3	4,9	4,1	3,8	3,7	3,8	3,5
Maschi (15 anni e oltre)	64,4	64,5	65,5	65,2	62,5	62,8	63,2	63,1	61,5	62,7	62,6	62,3
15-24	47,8	47,9	51,6	49,1	37,6	39,3	40,3	39,6	38,5	40,8	41,7	40,3
25-34	92,6	93,1	92,8	93,1	86,3	87,3	87,1	86,8	83,7	86,5	85,3	85,4
35-54	92,2	92,6	92,8	93,4	94,1	94,0	94,2	94,2	92,4	92,6	92,5	92,4
55-64	46,4	46,0	47,9	47,5	56,2	55,2	55,2	56,4	54,0	54,5	54,2	54,8
65 e +	7,5	7,5	8,0	7,7	7,0	7,1	8,5	7,4	6,4	6,2	6,1	5,9
Femmine (15 anni e oltre)	37,6	38,6	39,1	38,6	34,0	34,6	34,6	35,2	26,7	27,5	27,1	27,5
15-24	47,6	47,5	49,0	49,3	32,1	32,9	31,8	33,6	26,1	28,1	26,5	27,5
25-34	71,6	74,3	73,6	72,4	60,4	60,9	60,8	62,1	40,7	40,7	40,4	40,6
35-54	51,6	53,3	54,7	53,7	51,0	52,2	52,9	53,2	39,4	40,1	40,1	40,8
55-64	12,7	13,8	13,8	13,6	18,4	18,1	18,0	19,1	14,1	15,0	14,8	15,0
65 e +	2,2	2,1	1,7	2,1	1,8	2,3	2,4	1,7	2,0	1,9	2,1	1,7

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.17.1.2 - Tassi di attività (15 anni e più) per ripartizione geografica, sesso e classi di età (dati percentuali) (a)

	Italia				Nord-ovest			
	gen-94	**apr-94**	**lug-94**	**ott-94**	**gen-94**	**apr-94**	**lug-94**	**ott-94**
In complesso (15 anni e oltre)	47,1	47,5	47,5	47,4	49,8	50,1	50,0	49,9
15-24	37,9	38,1	38,8	38,8	45,4	45,9	45,3	45,0
25-35	72,7	74,1	73,5	73,1	81,9	82,7	82,3	81,7
35-54	70,1	70,8	70,7	70,5	71,7	72,4	72,5	72,6
55-64	30,8	30,0	30,3	30,4	25,6	24,9	25,3	26,0
65 e +	3,7	3,6	3,8	3,7	3,7	3,7	3,8	3,5
Maschi (15 anni e oltre)	62,5	62,5	62,7	62,5	63,3	63,5	63,7	63,5
15-24	42,1	41,9	42,7	42,5	46,9	48,0	47,4	46,8
25-34	87,9	88,3	87,8	87,5	91,2	91,6	91,6	90,8
35-54	92,0	92,4	92,5	92,1	90,8	91,5	92,0	91,7
55-64	48,8	47,5	48,0	48,1	40,6	38,7	39,3	40,8
65 e +	6,3	6,5	6,8	6,7	6,5	6,9	7,4	6,9
Femmine (15 anni e oltre)	32,9	33,5	33,5	33,4	37,4	37,8	37,4	37,4
15-24	33,6	34,1	34,9	35,0	43,9	43,8	43,1	43,1
25-34	57,2	59,6	58,9	58,6	72,1	73,4	72,5	72,0
35-54	48,4	49,4	49,2	49,1	52,6	53,4	53,0	53,5
55-64	14,3	14,0	14,1	14,3	11,8	12,1	12,3	12,4
65 e +	2,0	1,7	1,8	1,7	2,0	1,7	1,6	1,4

Fonte: Istat
(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si
trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.17.1.2 - Tassi di attività (15 anni e più) per ripartizione geografica, sesso e classi di età (dati percentuali) (a)

	Nord-est				Centro				Mezzogiorno			
	gen-94	**apr-94**	**lug-94**	**ott-94**	**gen-94**	**apr-94**	**lug-94**	**ott-94**	**gen-94**	**apr-94**	**lug-94**	**ott-94**
In complesso (15 anni e oltre)	50,3	50,6	51,4	50,8	47,2	47,3	47,5	47,9	43,2	43,8	43,5	43,2
15-24	47,4	46,3	49,7	48,7	34,4	33,3	34,0	36,3	31,1	32,0	32,7	32,2
25-35	81,8	82,9	83,0	82,8	72,3	73,5	73,9	73,8	61,4	63,4	61,7	61,4
35-54	72,7	74,0	74,4	73,6	72,5	73,4	73,3	73,5	65,8	66,0	65,6	65,2
55-64	28,7	28,3	28,6	27,8	35,8	34,5	34,3	34,7	33,5	32,9	33,3	33,3
65 e +	3,8	3,6	4,1	4,0	3,8	3,7	4,0	4,0	3,6	3,5	3,5	3,5
Maschi (15 anni e oltre)	64,3	64,0	64,6	64,4	61,8	61,5	61,6	62,1	61,4	61,5	61,5	60,9
15-24	49,0	46,9	50,2	49,8	38,0	35,7	36,1	38,7	38,1	39,0	39,6	38,5
25-34	93,1	93,0	92,1	92,2	85,3	86,2	86,3	86,5	84,0	84,4	83,3	82,9
35-54	92,3	92,6	92,7	92,9	93,6	93,8	93,7	93,6	91,9	92,1	91,9	91,2
55-64	45,5	44,4	45,4	44,0	54,9	53,5	53,3	53,8	54,3	53,4	54,1	53,5
65 e +	6,7	7,0	7,5	7,6	6,1	6,5	6,6	7,0	6,0	5,8	6,0	5,9
Femmine (15 anni e oltre)	37,3	38,2	39,2	38,2	33,8	34,3	34,5	34,9	26,3	27,2	26,7	26,7
15-24	45,8	45,5	49,1	47,5	30,8	30,9	31,8	33,7	23,8	24,9	25,5	25,6
25-34	70,0	72,2	73,4	73,1	59,1	60,6	61,2	61,0	39,2	42,8	40,5	40,4
35-54	52,9	55,1	56,1	54,2	52,0	53,6	53,4	53,9	40,2	40,5	39,8	39,7
55-64	13,3	13,2	13,1	12,7	18,1	17,0	16,9	17,0	14,8	14,4	14,6	15,0
65 e +	1,8	1,4	1,8	1,6	2,1	1,7	2,1	2,0	1,9	1,8	1,7	1,7

Fonte: Istat
(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si
trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.17.1.2 - Tassi di attività (15 anni e più) per ripartizione geografica, sesso e classi di età (dati percentuali) (a)

	Italia				Nord-ovest			
	gen-95	**apr-95**	**lug-95**	**ott-95**	**gen-95**	**apr-95**	**lug-95**	**ott-95**
In complesso (15 anni e oltre)	46,8	47,1	47,4	47,2	49,4	50,1	50,1	50,0
15-24	37,1	37,8	38,8	37,9	43,0	45,7	46,8	46,1
25-35	73,3	74,0	73,8	73,4	82,0	83,0	82,0	82,8
35-54	70,1	70,6	71,0	70,8	72,6	73,4	73,1	72,8
55-64	29,5	29,0	29,6	30,4	24,8	23,8	24,8	25,4
65 e +	3,7	3,5	3,7	3,7	3,4	3,5	3,7	3,6
Maschi (15 anni e oltre)	61,8	61,7	62,1	61,9	62,5	63,1	63,4	63,4
15-24	40,9	41,8	42,2	41,3	45,8	49,2	48,2	48,0
25-34	88,1	87,9	87,5	87,2	91,5	91,7	91,5	92,2
35-54	91,3	91,4	91,8	91,7	90,5	91,2	91,7	91,4
55-64	46,5	45,2	46,8	47,5	39,0	36,7	38,8	39,7
65 e +	6,3	6,2	6,6	6,6	5,4	6,3	6,7	6,5
Femmine (15 anni e oltre)	33,0	33,6	33,8	33,6	37,3	38,1	37,8	37,7
15-24	33,0	33,6	35,3	34,4	40,0	42,0	45,3	44,1
25-34	58,2	59,8	59,8	59,3	72,1	73,8	72,1	73,0
35-54	49,1	49,9	50,3	50,0	54,6	55,6	54,5	54,1
55-64	13,9	14,2	13,8	14,6	11,6	11,9	11,8	12,0
65 e +	1,9	1,7	1,7	1,7	2,2	1,7	1,8	1,8

Fonte: Istat
(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si
trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.17.1.2 - Tassi di attività (15 anni e più) per ripartizione geografica, sesso e classi di età (dati percentuali) (a)

	Nord-est				Centro				Mezzogiorno			
	gen-95	**apr-95**	**lug-95**	**ott-95**	**gen-95**	**apr-95**	**lug-95**	**ott-95**	**gen-95**	**apr-95**	**lug-95**	**ott-95**
In complesso (15 anni e oltre)	50,0	50,2	51,1	51,0	47,2	47,4	47,9	47,5	42,8	42,9	43,1	42,8
15-24	46,9	46,9	48,8	48,3	34,0	34,7	35,4	34,2	30,9	30,9	31,6	30,6
25-35	82,9	83,5	83,7	83,7	73,1	74,7	75,2	73,8	61,9	61,9	61,8	60,7
35-54	72,7	72,9	74,6	74,3	73,3	73,5	73,5	73,4	64,7	65,2	65,6	65,6
55-64	25,9	27,3	27,8	27,6	33,9	32,7	33,7	35,1	33,1	32,4	32,4	33,5
65 e +	4,1	3,4	3,4	4,2	4,0	3,9	4,6	4,1	3,5	3,4	3,4	3,1
Maschi (15 anni e oltre)	63,3	63,2	64,0	63,7	61,2	61,0	61,3	61,3	60,6	60,1	60,5	60,1
15-24	48,6	48,6	50,7	48,7	35,4	37,4	37,1	36,9	37,3	36,7	37,5	36,3
25-34	91,9	92,1	92,4	92,5	87,1	87,7	87,3	85,8	84,1	82,8	82,0	81,4
35-54	91,7	91,3	92,0	91,8	93,1	92,9	92,9	92,8	90,6	90,7	91,2	91,2
55-64	41,0	41,7	43,4	41,9	52,0	49,1	51,1	53,7	53,2	52,5	53,4	54,1
65 e +	7,5	6,9	6,7	7,9	7,2	6,2	7,4	6,9	5,8	5,6	6,0	5,6
Femmine (15 anni e oltre)	37,6	38,1	39,2	39,3	34,3	35,0	35,5	34,8	26,3	26,7	26,9	26,6
15-24	45,2	45,0	46,9	47,9	32,4	31,9	33,6	31,4	24,3	24,9	25,7	24,8
25-34	73,6	74,6	74,7	74,5	58,9	61,5	63,0	61,8	40,2	41,4	41,8	40,5
35-54	53,4	54,2	57,1	56,5	54,1	54,6	54,7	54,5	39,4	40,2	40,5	40,6
55-64	11,8	13,9	13,4	14,2	17,2	17,6	17,7	18,1	15,0	14,1	13,4	14,8
65 e +	1,9	1,2	1,2	1,8	1,9	2,3	2,6	2,1	1,8	1,7	1,4	1,3

Fonte: Istat
(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si
trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.17.1.2 - Tassi di attività (15 anni e più) per ripartizione geografica, sesso e classi di età (dati percentuali) (a)

	Italia				Nord-ovest			
	gen-96	**apr-96**	**lug-96**	**ott-96**	**gen-96**	**apr-96**	**lug-96**	**ott-96**
In complesso (15 anni e oltre)	46,7	47,3	47,5	47,4	49,6	50,3	50,3	50,2
15-24	36,9	37,8	38,0	37,3	44,6	45,5	45,6	45,1
25-35	72,9	74,3	73,9	73,8	82,4	84,1	83,1	82,7
35-54	70,4	71,0	71,5	71,4	73,4	74,1	74,2	74,3
55-64	29,6	29,4	30,2	30,5	24,4	24,0	25,0	25,6
65 e +	3,4	3,7	3,7	3,7	3,0	3,5	3,9	3,8
Maschi (15 anni e oltre)	61,1	61,6	61,9	61,6	62,5	62,9	63,1	63,0
15-24	40,6	41,5	42,0	40,6	47,0	47,9	47,9	47,1
25-34	86,9	87,9	87,4	87,0	91,4	92,2	91,0	91,0
35-54	91,0	91,5	92,0	92,0	91,2	91,7	92,3	92,0
55-64	45,7	45,2	46,2	46,4	37,7	36,7	38,3	38,8
65 e +	5,9	6,2	6,5	6,5	5,3	6,1	6,5	6,4
Femmine (15 anni e oltre)	33,3	34,0	34,1	34,1	37,8	38,7	38,6	38,5
15-24	33,1	34,0	34,0	33,9	42,0	43,0	43,2	42,9
25-34	58,8	60,5	60,2	60,3	73,1	75,7	74,8	74,1
35-54	50,1	50,6	51,0	51,0	55,6	56,3	56,1	56,5
55-64	14,7	14,9	15,4	15,8	12,0	12,3	12,5	13,2
65 e +	1,6	1,9	1,9	1,9	1,5	1,9	2,2	2,1

Fonte: Istat
(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si
trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.17.1.2 - Tassi di attività (15 anni e più) per ripartizione geografica, sesso e classi di età (dati percentuali) (a)

	Nord-est				Centro				Mezzogiorno			
	gen-96	**apr-96**	**lug-96**	**ott-96**	**gen-96**	**apr-96**	**lug-96**	**ott-96**	**gen-96**	**apr-96**	**lug-96**	**ott-96**
In complesso (15 anni e oltre)	50,0	50,7	51,6	51,1	47,2	47,6	47,5	47,7	42,3	42,9	42,9	42,9
15-24	46,5	47,0	49,6	47,8	34,1	34,7	32,7	33,3	29,9	31,1	31,5	30,5
25-35	83,0	83,6	84,2	84,0	74,5	74,9	74,5	74,7	59,8	61,9	61,4	61,4
35-54	73,1	74,3	75,4	75,0	73,1	73,8	74,6	74,3	65,0	65,0	65,2	65,5
55-64	26,7	27,4	28,1	28,0	33,5	33,4	34,1	34,7	33,4	32,9	33,6	33,8
65 e +	3,8	4,0	4,3	4,0	3,5	3,8	3,8	3,9	3,2	3,5	3,2	3,3
Maschi (15 anni e oltre)	62,5	63,1	64,1	63,1	60,6	60,8	61,0	61,0	59,6	60,3	60,4	60,2
15-24	47,5	48,6	51,5	47,8	36,7	36,6	35,7	35,9	35,9	37,0	37,5	36,0
25-34	91,4	91,2	92,4	92,4	86,0	87,6	87,4	85,3	81,5	83,1	81,9	81,9
35-54	90,4	91,7	92,6	91,8	92,6	92,6	93,1	93,5	90,2	90,6	90,9	91,3
55-64	40,7	41,4	40,5	40,5	49,9	49,3	50,8	51,8	53,3	52,7	54,0	53,5
65 e +	7,0	7,3	7,9	7,0	6,2	6,2	6,2	6,7	5,4	5,6	5,8	6,0
Femmine (15 anni e oltre)	38,4	39,1	40,1	40,0	34,8	35,5	35,2	35,5	26,1	26,7	26,7	26,7
15-24	45,3	45,2	47,5	47,8	31,4	32,8	29,5	30,6	23,8	25,0	25,3	24,8
25-34	74,3	75,6	75,6	75,1	62,8	62,2	61,5	63,9	38,6	41,0	41,3	41,2
35-54	55,5	56,6	57,9	57,9	54,0	55,5	56,6	55,6	40,3	40,0	40,0	40,1
55-64	13,5	14,2	16,4	16,2	18,4	18,8	18,8	19,0	15,4	15,1	15,1	15,9
65 e +	1,6	1,8	1,8	2,0	1,6	2,1	2,1	2,0	1,6	1,9	1,4	1,5

Fonte: Istat
(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si
trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.17.1.2 - Tassi di attività (15 anni e più) per ripartizione geografica, sesso e classi di età (dati percentuali) (a)

	Italia				Nord-ovest			
	gen-97	**apr-97**	**lug-97**	**ott-97**	**gen-97**	**apr-97**	**lug-97**	**ott-97**
In complesso (15 anni e oltre)	46,8	47,3	47,4	47,4	49,7	49,9	49,8	50,1
15-24	37,1	37,5	37,9	37,3	44,9	44,9	44,1	43,6
25-35	73,4	74,7	73,8	73,9	82,8	83,9	82,6	83,6
35-54	70,6	71,3	71,4	71,6	73,5	74,0	73,7	74,2
55-64	29,3	29,2	29,4	29,0	24,4	23,6	23,7	24,3
65 e +	3,5	3,6	4,4	4,3	3,3	3,3	5,2	4,6
Maschi (15 anni e oltre)	61,0	61,5	61,6	61,3	62,4	62,4	62,4	62,4
15-24	40,8	41,0	41,9	41,0	47,6	47,1	47,0	45,7
25-34	86,8	88,2	87,0	86,8	91,2	92,6	90,7	91,5
35-54	91,0	91,4	91,5	91,5	91,4	91,4	91,0	91,2
55-64	44,4	44,1	44,2	43,3	36,4	34,7	35,3	36,1
65 e +	6,1	6,4	7,6	7,3	6,0	6,3	9,0	7,6
Femmine (15 anni e oltre)	33,6	34,2	34,2	34,4	37,9	38,4	38,2	38,8
15-24	33,2	33,9	33,6	33,5	42,1	42,5	41,2	41,5
25-34	59,7	60,9	60,3	60,8	73,9	74,6	74,2	75,4
35-54	50,3	51,3	51,4	51,8	55,6	56,6	56,2	57,1
55-64	15,4	15,4	15,7	15,6	13,2	13,2	13,0	13,3
65 e +	1,8	1,7	2,2	2,3	1,6	1,4	2,7	2,7

Fonte: Istat
(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si
trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.17.1.2 - Tassi di attività (15 anni e più) per ripartizione geografica, sesso e classi di età (dati percentuali) (a)

	Nord-est				Centro				Mezzogiorno			
	gen-97	**apr-97**	**lug-97**	**ott-97**	**gen-97**	**apr-97**	**lug-97**	**ott-97**	**gen-97**	**apr-97**	**lug-97**	**ott-97**
In complesso (15 anni e oltre)	50,5	51,3	51,8	51,2	47,0	47,5	47,5	47,6	42,4	43,1	43,1	43,1
15-24	46,9	47,7	50,8	48,8	33,7	33,4	33,1	33,3	30,4	31,2	31,4	31,2
25-35	83,7	84,9	84,6	83,4	74,3	75,1	73,6	74,4	60,6	62,4	61,6	61,6
35-54	74,4	75,1	75,9	75,8	73,0	74,2	74,7	74,5	64,8	65,3	65,3	65,6
55-64	26,8	27,3	27,0	26,4	33,0	32,9	33,2	33,1	33,0	33,1	33,6	32,1
65 e +	3,7	4,2	4,2	4,1	4,1	3,9	4,5	4,7	3,3	3,2	3,7	4,0
Maschi (15 anni e oltre)	62,5	63,2	64,0	62,9	60,0	60,8	60,8	60,4	59,7	60,2	60,2	60,2
15-24	48,7	50,2	53,4	49,7	35,6	35,2	35,9	35,1	36,2	36,4	37,2	37,5
25-34	91,4	92,0	92,5	91,6	85,2	87,7	86,0	85,3	81,9	83,2	81,7	81,5
35-54	91,0	91,3	92,2	91,8	92,2	93,0	93,3	92,8	90,1	90,6	90,5	90,9
55-64	39,2	39,0	39,0	37,9	48,1	48,8	48,8	47,9	52,7	53,0	52,9	50,6
65 e +	6,4	8,0	8,0	7,2	6,8	6,5	7,3	8,0	5,4	5,4	6,3	6,6
Femmine (15 anni e oltre)	39,4	40,2	40,5	40,3	35,1	35,3	35,3	35,9	26,3	27,1	27,2	27,1
15-24	45,0	45,2	48,1	47,8	31,5	31,6	30,2	31,3	24,3	25,7	25,4	24,7
25-34	75,5	77,5	76,4	74,8	63,3	62,5	61,1	63,3	39,6	41,9	41,8	41,9
35-54	57,5	58,7	59,4	59,5	54,2	55,9	56,5	56,6	40,1	40,6	40,6	40,8
55-64	15,0	16,1	15,8	15,5	18,9	18,2	18,8	19,5	15,2	15,1	16,0	15,2
65 e +	2,0	1,7	1,6	2,1	2,1	2,0	2,5	2,3	1,7	1,7	1,7	2,1

Fonte: Istat
(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si
trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.17.1.2 - Tassi di attività (15 anni e più) per ripartizione geografica, sesso e classi di età (dati percentuali) (a)

	Italia				Nord-ovest			
	gen-98	**apr-98**	**lug-98**	**ott-98**	**gen-98**	**apr-98**	**lug-98**	**ott-98**
In complesso (15 anni e oltre)	47,0	47,6	47,9	48,0	49,9	50,0	50,0	50,6
15-24	36,6	37,7	39,0	38,9	43,0	43,7	43,7	45,4
25-35	73,3	74,9	74,7	75,0	83,1	83,7	82,9	83,5
35-54	71,7	72,3	72,4	72,6	74,8	75,2	75,4	75,5
55-64	28,8	29,0	29,3	29,1	23,8	24,0	24,2	24,1
65 e +	4,0	3,2	3,5	3,7	4,2	3,0	3,6	4,4
Maschi (15 anni e oltre)	61,0	61,6	61,8	61,7	62,1	62,2	62,2	62,5
15-24	40,7	42,1	43,2	42,1	45,7	46,5	45,8	45,7
25-34	86,2	87,4	87,2	87,3	90,7	91,6	90,9	91,5
35-54	91,6	92,0	92,0	91,8	91,5	91,8	91,8	92,1
55-64	43,0	43,5	43,9	43,4	35,4	35,6	35,3	35,1
65 e +	6,8	5,7	6,3	6,6	6,9	5,5	6,5	7,7
Femmine (15 anni e oltre)	34,1	34,7	35,0	35,4	38,7	38,8	38,9	39,5
15-24	32,4	33,1	34,6	35,6	40,2	40,8	41,4	45,0
25-34	60,1	62,1	61,8	62,4	75,2	75,5	74,3	75,0
35-54	51,8	52,7	52,9	53,5	58,0	58,5	58,7	58,7
55-64	15,5	15,5	15,8	15,8	12,9	13,1	13,8	13,8
65 e +	2,0	1,5	1,6	1,8	2,3	1,4	1,7	2,1

Fonte: Istat
(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si
trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.17.1.2 - Tassi di attività (15 anni e più) per ripartizione geografica, sesso e classi di età (dati percentuali) (a)

	Nord-est				Centro				Mezzogiorno			
	gen-98	**apr-98**	**lug-98**	**ott-98**	**gen-98**	**apr-98**	**lug-98**	**ott-98**	**gen-98**	**apr-98**	**lug-98**	**ott-98**
In complesso (15 anni e oltre)	50,6	51,1	51,9	51,5	47,1	47,4	47,4	48,1	42,9	44,0	44,4	44,3
15-24	47,1	45,7	50,9	47,6	32,5	34,0	34,4	35,6	30,8	32,9	33,8	33,9
25-35	82,5	84,8	84,9	84,3	73,3	74,4	74,6	75,0	61,2	63,4	63,3	62,8
35-54	75,0	76,2	76,4	77,0	74,5	74,9	74,6	75,3	65,7	66,5	66,6	66,3
55-64	26,8	27,0	26,6	26,3	32,3	31,2	31,6	32,5	32,2	33,5	34,3	33,8
65 e +	4,1	3,4	4,1	3,9	4,2	3,4	3,5	3,9	3,6	3,1	3,2	3,5
Maschi (15 anni e oltre)	62,6	62,9	63,8	63,3	60,1	60,5	60,4	60,5	60,0	60,9	61,4	62,3
15-24	49,5	49,4	54,4	50,1	35,2	37,3	37,1	38,0	36,8	38,9	40,0	40,3
25-34	90,6	92,0	91,5	92,2	85,3	86,4	85,6	85,2	80,9	82,4	82,9	85,4
35-54	91,5	92,1	92,4	92,6	92,8	93,3	93,0	92,7	91,1	91,4	91,2	92,4
55-64	37,6	38,1	37,4	37,6	46,5	45,5	46,5	46,8	51,1	53,1	54,2	54,8
65 e +	7,4	6,2	7,7	6,9	7,3	6,2	6,1	6,6	6,0	5,0	5,5	5,9
Femmine (15 anni e oltre)	39,5	40,1	40,8	40,5	35,2	35,3	35,5	36,8	26,9	28,3	28,5	27,5
15-24	44,6	42,1	47,2	45,1	29,7	30,6	31,7	33,0	24,6	26,6	27,4	27,5
25-34	74,1	77,4	77,8	76,1	61,1	62,2	63,4	64,6	41,7	44,6	43,9	40,6
35-54	58,2	60,0	60,0	61,1	56,6	56,8	56,5	58,2	40,8	42,0	42,5	40,8
55-64	16,6	16,4	16,4	15,7	19,1	17,8	17,7	19,4	15,0	15,5	16,0	15,0
65 e +	2,0	1,4	1,6	1,8	2,0	1,5	1,7	2,1	1,9	1,7	1,5	1,7

Fonte: Istat
(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si
trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.17.1.2 - Tassi di attività (15 anni e più) per ripartizione geografica, sesso e classi di età (dati percentuali) (a)

	Italia				Nord-ovest			
	gen-99	**apr-99**	**lug-99**	**ott-99**	**gen-99**	**apr-99**	**lug-99**	**ott-99**
In complesso (15 anni e oltre)	47,5	47,9	48,2	48,1	50,0	50,6	50,6	50,8
15-24	37,2	37,3	38,3	37,4	43,8	44,4	44,0	44,2
25-35	74,3	75,4	74,9	74,8	82,9	84,1	83,4	84,3
35-54	72,6	73,0	73,3	73,5	75,6	76,1	76,4	76,8
55-64	28,6	28,9	29,4	29,3	23,6	24,5	24,7	24,0
65 e +	3,4	3,4	3,6	3,5	3,5	3,4	3,3	3,5
Maschi (15 anni e oltre)	61,1	61,3	61,8	61,6	62,0	62,6	62,4	62,4
15-24	40,8	40,6	42,1	40,5	45,7	47,2	46,5	45,3
25-34	86,5	87,5	87,3	87,1	90,3	91,7	90,5	91,7
35-54	92,0	92,1	92,2	92,4	92,1	92,4	92,6	92,4
55-64	42,5	42,8	43,8	43,8	34,5	35,6	35,5	34,9
65 e +	5,8	5,7	6,1	6,1	6,4	5,8	5,7	5,9
Femmine (15 anni e oltre)	34,9	35,4	35,5	35,5	39,0	39,5	39,6	40,1
15-24	33,4	33,8	34,4	34,3	42,0	41,5	41,4	43,1
25-34	61,8	63,0	62,2	62,3	75,0	76,2	76,0	76,5
35-54	53,4	54,0	54,4	54,6	58,9	59,7	59,9	60,9
55-64	15,7	15,9	16,0	15,7	13,5	14,1	14,5	13,7
65 e +	1,7	1,8	1,8	1,7	1,6	1,8	1,7	1,8

Fonte: Istat
(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si

trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.17.1.2 - Tassi di attività (15 anni e più) per ripartizione geografica, sesso e classi di età (dati percentuali) (a)

	Nord-est				Centro				Mezzogiorno			
	gen-99	**apr-99**	**lug-99**	**ott-99**	**gen-99**	**apr-99**	**lug-99**	**ott-99**	**gen-99**	**apr-99**	**lug-99**	**ott-99**
In complesso (15 anni e oltre)	51,0	51,5	52,4	52,1	47,7	48,0	48,3	48,4	43,6	43,8	44,0	43,7
15-24	45,8	45,7	48,8	45,5	33,5	34,1	35,4	35,1	31,9	31,7	32,6	31,8
25-35	83,8	84,5	84,7	85,1	74,1	76,0	75,4	74,9	62,9	63,8	63,2	62,4
35-54	77,0	77,1	77,7	78,0	75,3	75,9	76,2	76,3	66,4	66,6	66,8	66,7
55-64	26,0	27,2	28,1	27,9	32,3	31,2	31,5	32,5	32,4	32,5	33,2	32,8
65 e +	3,4	4,1	4,9	4,3	4,0	3,4	3,5	3,7	2,8	2,8	3,0	2,8
Maschi (15 anni e oltre)	62,4	62,9	64,3	63,7	60,1	60,2	60,7	60,9	60,3	60,2	60,7	60,4
15-24	48,7	47,0	50,9	46,9	36,5	36,8	38,9	37,6	37,0	36,4	37,8	36,9
25-34	91,1	92,0	92,5	92,6	84,7	86,4	87,0	85,4	82,0	82,5	82,4	81,4
35-54	92,2	92,2	93,1	93,1	92,8	92,9	92,6	93,6	91,3	91,3	91,2	91,2
55-64	36,3	38,2	40,5	40,3	45,6	44,4	45,4	46,5	51,9	51,4	52,7	52,6
65 e +	6,1	7,5	8,1	7,4	6,6	5,7	6,2	6,4	4,6	4,5	5,2	5,2
Femmine (15 anni e oltre)	40,4	40,8	41,4	41,2	36,4	36,9	36,8	37,0	28,0	28,5	28,4	28,0
15-24	42,9	44,3	46,7	44,2	30,4	31,3	31,6	32,5	26,6	26,9	27,3	26,7
25-34	76,1	76,7	76,7	77,3	63,5	65,3	63,6	64,2	44,1	45,3	44,1	43,5
35-54	61,4	61,6	61,8	62,5	58,2	59,3	60,1	59,3	42,0	42,4	42,8	42,7
55-64	16,3	16,8	16,4	16,2	19,9	18,9	18,7	19,6	14,6	15,2	15,3	14,6
65 e +	1,5	1,9	2,8	2,2	2,2	1,8	1,6	1,8	1,4	1,6	1,3	1,1

Fonte: Istat
(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si

trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.17.1.2 - Tassi di attività (15 anni e più) per ripartizione geografica, sesso e classi di età (dati percentuali) (a)

	Italia				Nord-ovest			
	gen-00	**apr-00**	**lug-00**	**ott-00**	**gen-00**	**apr-00**	**lug-00**	**ott-00**
In complesso (15 anni e oltre)	47,6	48,0	48,5	48,7	50,1	50,6	51,2	51,3
15-24	36,7	37,4	38,5	38,1	43,0	43,8	45,1	44,3
25-35	74,5	75,2	75,5	75,4	83,5	84,5	84,6	84,1
35-54	73,2	73,5	73,8	74,4	76,5	77,0	77,5	78,4
55-64	28,2	28,6	29,4	29,5	22,1	23,1	24,7	24,2
65 e +	3,2	3,2	3,3	3,6	3,5	3,0	3,1	3,6
Maschi (15 anni e oltre)	61,1	61,3	61,9	62,0	61,8	62,3	62,8	62,7
15-24	40,2	40,7	41,8	41,3	44,4	45,5	46,6	45,8
25-34	86,8	86,9	87,3	87,3	91,5	92,5	91,8	91,7
35-54	92,1	92,1	92,4	92,8	92,5	92,9	93,1	93,4
55-64	42,0	42,2	43,6	43,3	32,1	33,2	35,2	33,8
65 e +	5,6	5,7	5,9	6,1	5,7	5,1	5,9	6,5
Femmine (15 anni e oltre)	35,1	35,7	36,0	36,3	39,4	39,7	40,5	40,8
15-24	33,2	34,0	35,2	34,8	41,6	41,8	43,6	42,7
25-34	61,9	63,2	63,5	63,3	75,2	76,1	77,1	76,3
35-54	54,2	54,9	55,2	56,0	60,2	60,8	61,7	63,1
55-64	15,4	15,9	16,2	16,7	12,7	13,5	14,9	15,2
65 e +	1,6	1,4	1,5	1,8	2,0	1,6	1,3	1,7

Fonte: Istat
(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si
trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.17.1.2 - Tassi di attività (15 anni e più) per ripartizione geografica, sesso e classi di età (dati percentuali) (a)

	Nord-est				Centro				Mezzogiorno			
	gen-00	**apr-00**	**lug-00**	**ott-00**	**gen-00**	**apr-00**	**lug-00**	**ott-00**	**gen-00**	**apr-00**	**lug-00**	**ott-00**
In complesso (15 anni e oltre)	51,4	51,8	52,9	53,0	47,9	48,2	48,6	48,9	43,6	43,8	43,9	44,2
15-24	45,6	45,3	48,1	47,5	33,6	34,3	36,2	35,6	31,5	32,4	32,6	32,5
25-35	84,0	84,1	85,7	85,9	75,1	76,4	76,5	76,8	62,6	63,0	62,9	62,8
35-54	77,8	78,8	79,3	79,7	75,7	76,2	76,1	76,9	66,6	66,4	66,6	66,8
55-64	26,5	26,7	28,3	28,4	31,5	31,3	31,5	31,8	32,8	33,2	33,1	33,7
65 e +	3,5	3,9	4,1	4,0	3,4	3,2	3,5	3,3	2,7	2,8	2,9	3,4
Maschi (15 anni e oltre)	62,9	62,9	64,4	64,2	60,3	60,1	60,6	61,0	60,2	60,2	60,6	60,8
15-24	47,6	46,7	50,3	49,2	36,2	37,0	37,7	36,7	36,9	37,4	37,8	37,9
25-34	91,8	91,2	92,2	92,9	85,8	85,5	87,0	87,3	81,2	81,1	81,3	81,0
35-54	92,7	92,8	93,6	93,6	93,3	92,9	92,5	94,0	91,0	90,8	91,2	91,1
55-64	36,8	37,6	41,1	40,2	44,6	44,3	44,7	45,0	52,8	52,2	52,2	53,0
65 e +	6,9	7,3	7,3	6,8	6,0	5,8	6,3	5,7	4,5	5,0	4,9	5,7
Femmine (15 anni e oltre)	40,7	41,4	42,2	42,7	36,5	37,3	37,6	37,7	28,0	28,5	28,4	28,7
15-24	43,5	43,8	45,8	45,8	31,0	31,6	34,5	34,4	25,9	27,3	27,2	26,9
25-34	75,8	76,6	78,8	78,8	64,3	67,2	65,8	66,2	44,1	45,1	44,6	44,6
35-54	62,5	64,4	64,6	65,4	58,4	59,8	60,0	60,1	42,7	42,6	42,5	43,0
55-64	16,7	16,4	16,1	17,2	19,5	19,2	19,2	19,7	14,5	15,7	15,5	15,7
65 e +	1,3	1,5	1,8	2,2	1,6	1,4	1,5	1,5	1,3	1,2	1,4	1,7

Fonte: Istat
(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si
trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.17.2.1 - Tassi di attività per classe di eta' , titolo di studio e ripartizione geografica *(dati percentuali)* (a)

	Italia							
	1993	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
In complesso 25-64	62,8	62,5	62,5	62,8	62,9	63,6	64,2	64,7
Senza titolo e licenza elementare	42,8	41,2	39,9	38,9	37,7	37,4	37,0	36,5
Licenza di scuola media inferiore	68,1	67,6	66,9	66,6	66,3	66,6	66,7	66,4
Qualifica, licenza o attestato	78,1	77,0	76,7	76,4	75,8	76,4	76,4	77,3
Maturità	77,8	77,3	76,5	76,7	76,1	76,0	76,3	76,7
Dottorato e Laurea	87,8	87,4	86,9	86,9	86,3	86,4	86,4	86,3
25-34 anni	73,8	73,3	73,6	73,7	73,9	74,4	74,8	75,2
Senza titolo e licenza elementare	52,4	51,0	49,3	50,5	49,8	50,5	50,8	48,7
Licenza di scuola media inferiore	73,2	72,8	73,4	73,0	73,7	74,2	74,1	73,9
Qualifica, licenza o attestato	83,5	83,7	83,4	83,6	84,1	84,5	84,6	87,0
Maturità	75,8	75,1	74,5	74,5	74,0	74,1	74,3	74,7
Dottorato e Laurea	85,2	83,3	83,8	83,9	83,7	84,7	85,5	85,8
35-64 anni	58,3	58,1	57,8	58,3	58,3	59,1	59,8	60,5
Senza titolo e licenza elementare	42,0	40,5	39,2	38,0	36,8	36,4	36,0	35,6
Licenza di scuola media inferiore	64,6	64,1	62,9	62,7	62,1	62,5	62,9	62,9
Qualifica, licenza o attestato	73,9	72,2	71,9	71,3	70,5	71,5	71,7	72,1
Maturità	79,4	79,0	78,2	78,4	77,6	77,4	77,7	78,1
Dottorato e Laurea	88,9	89,1	88,2	88,2	87,5	87,1	86,8	86,6

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.17.2.1 - Tassi di attività per classe di eta' , titolo di studio e ripartizione geografica *(dati percentuali)* (a)

	Nord-ovest							
	1993	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
In complesso 25-64	64,5	64,4	64,6	65,2	65,0	65,8	66,5	67,2
Senza titolo e licenza elementare	43,1	41,0	39,3	37,9	36,4	35,8	35,9	35,3
Licenza di scuola media inferiore	70,2	70,0	69,4	69,8	68,9	69,1	69,3	69,5
Qualifica, licenza o attestato	78,3	76,5	77,7	77,1	75,6	76,3	75,9	77,3
Maturità	80,5	80,4	79,4	80,0	79,9	79,7	80,0	80,5
Dottorato e Laurea	87,5	86,5	86,7	88,0	87,5	87,6	87,2	86,6
25-34 anni	82,0	82,1	82,5	83,1	83,2	83,3	83,7	84,2
Senza titolo e licenza elementare	63,3	60,8	59,2	59,6	58,8	60,4	61,9	59,5
Licenza di scuola media inferiore	81,1	81,7	82,3	82,6	82,9	83,4	83,3	83,5
Qualifica, licenza o attestato	88,2	86,4	88,7	88,1	88,6	88,0	87,2	90,3
Maturità	83,4	83,6	82,5	83,3	83,3	82,9	83,4	83,7
Dottorato e Laurea	90,7	88,1	88,2	89,9	89,0	89,1	89,4	89,3
35-64 anni	57,8	57,5	57,5	58,2	57,8	58,9	59,8	60,7
Senza titolo e licenza elementare	42,1	40,0	38,4	37,0	35,3	34,6	34,8	34,2
Licenza di scuola media inferiore	63,5	63,1	62,3	63,0	61,7	62,3	63,0	63,6
Qualifica, licenza o attestato	71,2	69,5	70,2	69,4	67,2	69,4	69,2	70,0
Maturità	78,2	78,0	76,9	77,6	77,5	77,5	77,7	78,4
Dottorato e Laurea	85,9	85,7	86,0	87,1	86,7	86,9	86,2	85,2

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.17.2.1 - Tassi di attività per classe di eta' , titolo di studio e ripartizione geografica *(dati percentuali)* (a)

	Nord-est							
	1993	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
In complesso 25-64	66,4	66,3	66,2	66,7	67,2	67,6	68,5	69,4
Senza titolo e licenza elementare	45,0	43,2	41,5	40,5	39,2	38,4	38,4	37,7
Licenza di scuola media inferiore	73,6	73,1	72,8	72,9	72,7	72,2	72,4	72,8
Qualifica, licenza o attestato	82,0	81,3	79,9	80,3	80,3	80,3	80,6	81,7
Maturità	82,3	81,8	81,7	81,8	81,6	81,3	82,0	82,4
Dottorato e Laurea	88,5	88,2	87,3	87,1	86,3	87,5	87,1	87,5
25-34 anni	83,2	82,6	83,5	83,7	84,2	84,1	84,5	84,9
Senza titolo e licenza elementare	64,6	60,9	61,7	61,9	62,1	62,1	61,1	61,4
Licenza di scuola media inferiore	81,8	81,9	83,5	83,8	84,5	84,4	85,2	85,0
Qualifica, licenza o attestato	89,0	90,1	89,2	90,0	91,0	90,0	90,0	92,5
Maturità	84,9	82,7	83,0	82,6	82,8	82,7	82,8	83,1
Dottorato e Laurea	88,6	87,1	86,2	87,7	86,0	87,6	88,3	89,1
35-64 anni	59,7	59,7	59,2	59,8	60,2	60,8	62,0	63,3
Senza titolo e licenza elementare	44,2	42,5	40,8	39,7	38,4	37,5	37,4	36,7
Licenza di scuola media inferiore	67,9	67,3	66,1	66,5	66,1	66,0	66,3	67,4
Qualifica, licenza o attestato	76,1	74,3	72,5	72,8	73,3	74,3	75,2	75,6
Maturità	80,0	81,0	80,6	81,3	80,7	80,1	81,3	81,9
Dottorato e Laurea	88,4	88,8	88,0	86,8	86,5	87,2	86,4	86,6

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.17.2.1 - Tassi di attività per classe di eta' , titolo di studio e ripartizione geografica *(dati percentuali)* (a)

	Centro							
	1993	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
In complesso 25-64	64,9	64,5	64,6	65,0	64,9	65,0	65,9	66,3
Senza titolo e licenza elementare	44,4	43,0	42,0	40,7	39,0	37,9	38,1	36,7
Licenza di scuola media inferiore	68,2	68,0	67,4	67,4	67,6	67,3	67,6	67,5
Qualifica, licenza o attestato	77,4	76,7	76,7	75,6	75,0	75,7	75,3	76,0
Maturità	78,1	76,8	76,7	77,2	75,8	75,6	76,2	77,2
Dottorato e Laurea	87,5	87,2	86,9	86,8	85,6	85,0	85,6	86,1
25-34 anni	74,0	73,4	74,2	74,6	74,3	74,3	75,1	76,2
Senza titolo e licenza elementare	51,5	49,5	49,4	51,9	52,1	50,7	52,2	49,0
Licenza di scuola media inferiore	73,4	72,9	74,5	74,5	76,1	75,7	75,9	76,8
Qualifica, licenza o attestato	79,6	81,9	82,1	80,7	79,8	82,1	82,9	83,9
Maturità	75,6	74,0	74,0	74,6	72,4	71,8	72,9	74,4
Dottorato e Laurea	82,5	81,5	82,2	82,5	82,3	82,4	83,7	85,1
35-64 anni	61,4	61,0	60,8	61,2	61,1	61,4	62,3	62,6
Senza titolo e licenza elementare	44,0	42,6	41,6	40,2	38,4	37,2	37,4	36,1
Licenza di scuola media inferiore	65,1	65,1	63,4	63,6	63,3	63,2	63,8	63,5
Qualifica, licenza o attestato	76,6	73,1	73,4	72,6	72,5	71,9	72,0	72,3
Maturità	80,1	79,0	78,7	79,1	78,2	78,3	78,5	79,0
Dottorato e Laurea	89,6	89,4	88,5	88,4	87,1	86,1	86,4	86,5

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.17.2.1 - Tassi di attività per classe di eta' , titolo di studio e ripartizione geografica *(dati percentuali)* (a)

	Mezzogiorno							
	1993	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
In complesso 25-64	58,2	57,8	57,4	57,4	57,6	58,7	75,1	59,0
Senza titolo e licenza elementare	40,6	39,4	38,4	37,9	37,2	37,6	56,4	36,5
Licenza di scuola media inferiore	63,0	62,1	61,3	60,2	60,1	61,1	78,5	60,3
Qualifica, licenza o attestato	72,7	72,2	70,6	69,6	69,1	71,0	74,2	71,4
Maturità	72,9	72,6	71,4	71,0	70,2	70,5	81,4	70,2
Dottorato e Laurea	88,1	87,6	86,8	86,0	85,9	85,8	89,2	85,6
25-34 anni	62,7	62,0	61,6	61,1	61,5	62,9	82,8	62,8
Senza titolo e licenza elementare	47,0	46,7	44,8	46,2	44,9	45,4	81,8	43,0
Licenza di scuola media inferiore	62,8	61,5	61,6	60,7	61,1	62,3	85,5	61,7
Qualifica, licenza o attestato	70,3	70,9	67,7	67,2	68,2	70,9	82,5	73,3
Maturità	65,2	64,9	63,9	63,0	63,1	64,2	78,9	63,7
Dottorato e Laurea	80,8	78,0	78,9	77,0	77,9	80,1	87,0	80,3
35-64 anni	56,2	55,9	55,6	55,8	55,9	56,9	71,9	57,4
Senza titolo e licenza elementare	39,8	38,5	37,7	36,9	36,3	36,7	53,9	35,8
Licenza di scuola media inferiore	63,2	62,6	61,2	59,8	59,3	60,3	74,7	59,5
Qualifica, licenza o attestato	74,5	73,0	72,9	71,5	70,3	71,2	70,4	70,5
Maturità	79,6	79,1	77,6	77,3	75,6	75,4	83,1	75,2
Dottorato e Laurea	91,1	91,8	90,1	89,6	89,2	88,1	90,1	87,9

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.17.2.2 - Tassi di attività (25-64 ann) per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età (dati percentuali) (a)

	Italia				Nord-ovest			
	gen-93	**apr-93**	**lug-93**	**ott-93**	**gen-93**	**apr-93**	**lug-93**	**ott-93**
In complesso 25-64	62,4	62,8	62,9	63,1	64,5	64,2	64,4	64,8
Senza titolo e licenza elementare	42,6	42,8	43,0	42,8	43,4	42,9	43,0	43,2
Licenza di scuola media inferiore	67,9	68,1	67,9	68,3	70,9	70,0	70,0	69,8
Qualifica, licenza o attestato	76,9	78,5	78,5	78,6	76,3	79,7	78,5	78,6
Maturità	77,4	78,1	78,0	77,6	80,8	80,4	80,7	80,1
Dottorato e Laurea	87,4	87,9	87,6	88,4	87,5	86,8	86,6	88,5
25-34 anni	73,5	74,1	73,7	73,8	82,8	81,7	81,5	81,8
Senza titolo e licenza elementare	51,8	53,0	53,5	51,5	63,0	61,1	65,6	63,3
Licenza di scuola media inferiore	73,0	73,2	73,0	73,7	82,4	80,2	80,6	81,1
Qualifica, licenza o attestato	83,2	83,5	83,3	84,1	87,7	88,8	87,3	88,9
Maturità	76,0	76,7	75,6	75,0	84,7	84,0	82,5	82,2
Dottorato e Laurea	83,5	85,9	85,6	85,9	88,6	91,4	90,8	91,1
35-64 anni	57,9	58,2	58,5	58,8	57,6	57,5	57,9	58,2
Senza titolo e licenza elementare	41,9	42,0	42,2	42,1	42,3	41,9	41,7	42,2
Licenza di scuola media inferiore	64,5	64,6	64,5	64,7	63,8	63,9	63,6	62,8
Qualifica, licenza o attestato	72,0	74,6	74,9	74,5	67,8	73,2	71,7	71,4
Maturità	78,6	79,2	80,0	79,7	77,5	77,3	79,2	78,5
Dottorato e Laurea	89,1	88,8	88,4	89,4	87,0	84,6	84,8	87,4

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.17.2.2 - Tassi di attività (25-64 ann) per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età (dati percentuali) (a)

	Nord-est				Centro				Mezzogiorno			
	gen-93	**apr-93**	**lug-93**	**ott-93**	**gen-93**	**apr-93**	**lug-93**	**ott-93**	**gen-93**	**apr-93**	**lug-93**	**ott-93**
In complesso 25-64	65,5	66,5	67,0	66,7	64,5	64,8	64,9	65,4	57,6	58,4	58,2	58,4
Senza titolo e licenza elementare	44,4	45,4	45,7	44,6	43,9	44,0	44,9	44,9	40,6	40,7	40,6	40,5
Licenza di scuola media inferiore	72,6	74,0	73,9	73,8	67,8	68,5	67,7	68,8	62,8	63,0	62,9	63,5
Qualifica, licenza o attestato	81,0	81,9	83,6	81,6	77,5	76,6	77,1	79,0	71,0	73,5	72,3	73,6
Maturità	81,4	81,9	83,0	82,8	78,3	78,4	78,2	77,5	72,0	73,9	73,0	72,9
Dottorato e Laurea	87,5	89,2	87,6	89,3	86,3	88,0	87,9	88,0	88,0	88,2	88,1	88,0
25-34 anni	82,4	83,9	83,4	83,0	73,5	74,2	74,0	74,5	61,9	63,3	62,6	62,8
Senza titolo e licenza elementare	60,5	65,5	68,9	64,8	53,4	49,5	51,5	52,1	46,6	48,4	47,4	45,5
Licenza di scuola media inferiore	80,9	83,1	81,4	81,8	71,8	73,8	73,6	74,6	62,3	62,7	62,7	63,5
Qualifica, licenza o attestato	90,1	89,1	89,8	87,7	79,8	78,9	77,7	81,8	66,3	70,5	70,8	72,3
Maturità	84,8	85,4	85,2	83,7	75,9	76,0	75,6	74,8	64,7	66,7	64,8	64,8
Dottorato e Laurea	86,1	87,9	88,9	91,5	80,0	83,6	83,8	82,3	80,2	81,2	81,0	80,5
35-64 anni	58,7	59,6	60,4	60,2	61,0	61,1	61,4	61,9	55,7	56,2	56,2	56,5
Senza titolo e licenza elementare	43,7	44,5	44,8	43,8	43,4	43,7	44,5	44,5	39,9	39,8	39,7	39,9
Licenza di scuola media inferiore	66,8	67,4	68,7	68,6	65,5	65,4	64,3	65,3	63,1	63,3	63,0	63,6
Qualifica, licenza o attestato	73,5	75,8	78,3	76,2	75,4	74,4	76,7	77,1	74,3	75,3	74,0	74,7
Maturità	78,4	78,7	81,0	82,0	80,1	80,3	80,3	79,5	78,5	80,1	80,0	79,7
Dottorato e Laurea	87,8	89,8	87,1	88,2	89,0	89,5	89,3	90,2	91,3	91,1	91,0	91,2

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.17.2.2 - Tassi di attività (25-64 ann) per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età (dati percentuali) (a)

	Italia				Nord-ovest			
	gen-94	**apr-94**	**lug-94**	**ott-94**	**gen-94**	**apr-94**	**lug-94**	**ott-94**
In complesso 25-64	62,2	62,8	62,7	62,5	64,1	64,5	64,5	64,5
Senza titolo e licenza elementare	41,3	41,3	41,4	40,8	41,5	41,1	40,8	40,7
Licenza di scuola media inferiore	67,2	67,9	67,8	67,3	69,6	70,1	70,4	69,9
Qualifica, licenza o attestato	78,1	76,7	76,5	76,9	77,2	77,7	76,0	75,4
Maturità	77,1	77,8	77,1	77,0	80,5	80,5	80,6	80,1
Dottorato e Laurea	88,1	87,9	86,8	86,6	86,3	86,5	86,5	86,6
25-34 anni	72,7	74,1	73,5	73,1	81,9	82,7	82,3	81,7
Senza titolo e licenza elementare	50,3	51,1	53,2	49,4	61,4	62,4	64,2	56,0
Licenza di scuola media inferiore	71,9	73,3	73,1	72,9	81,2	82,1	82,0	81,9
Qualifica, licenza o attestato	84,8	83,7	82,8	83,4	88,0	87,6	86,1	84,8
Maturità	74,4	76,3	74,9	74,7	83,6	84,0	83,2	83,6
Dottorato e Laurea	84,2	84,7	81,4	82,8	87,4	89,3	88,1	86,9
35-64 anni	57,9	58,2	58,2	58,1	57,2	57,4	57,5	57,8
Senza titolo e licenza elementare	40,6	40,6	40,5	40,2	40,4	40,1	39,7	39,9
Licenza di scuola media inferiore	64,1	64,4	64,3	63,7	62,8	63,2	63,6	63,0
Qualifica, licenza o attestato	73,1	71,7	71,6	72,3	69,6	70,5	68,7	69,0
Maturità	79,3	79,0	79,0	78,9	77,9	77,6	78,7	77,4
Dottorato e Laurea	89,8	89,3	89,2	88,3	85,8	85,1	85,6	86,4

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.17.2.2 - Tassi di attività (25-64 ann) per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età (dati percentuali) (a)

	Nord-est				Centro				Mezzogiorno			
	gen-94	**apr-94**	**lug-94**	**ott-94**	**gen-94**	**apr-94**	**lug-94**	**ott-94**	**gen-94**	**apr-94**	**lug-94**	**ott-94**
In complesso 25-64	65,7	66,5	66,9	66,2	64,1	64,6	64,6	64,7	57,7	58,3	57,7	57,4
Senza titolo e licenza elementare	43,0	43,3	43,9	42,6	42,9	43,2	43,2	42,7	39,5	39,5	39,6	39,0
Licenza di scuola media inferiore	72,7	73,2	73,6	73,0	67,3	67,8	68,1	68,5	62,0	63,1	62,0	61,4
Qualifica, licenza o attestato	82,2	80,4	80,5	81,7	78,7	75,6	76,6	76,3	73,4	71,1	71,1	73,0
Maturità	80,9	82,0	82,8	81,5	76,7	77,3	76,4	76,9	72,7	73,7	71,8	72,1
Dottorato e Laurea	89,9	89,3	87,3	86,5	88,5	87,9	86,5	86,2	88,4	88,4	87,2	86,8
25-34 anni	81,8	82,9	83,0	82,8	72,3	73,5	73,9	73,8	61,4	63,4	61,7	61,4
Senza titolo e licenza elementare	60,8	58,8	60,3	62,1	50,5	51,5	52,2	43,7	44,9	46,6	48,8	46,6
Licenza di scuola media inferiore	81,1	81,8	82,1	82,6	71,0	72,3	73,7	74,5	60,8	62,8	61,7	60,8
Qualifica, licenza o attestato	90,4	89,7	90,3	89,4	82,6	80,5	81,1	82,8	73,0	70,5	68,8	71,2
Maturità	81,2	84,0	84,1	82,0	73,1	75,0	74,4	73,6	64,3	67,2	63,6	64,4
Dottorato e Laurea	88,7	87,2	84,7	86,9	81,6	82,5	79,6	82,0	80,2	80,3	74,6	76,6
35-64 anni	59,1	59,8	60,3	59,4	60,9	61,1	60,9	61,2	56,1	56,1	55,9	55,6
Senza titolo e licenza elementare	42,3	42,7	43,2	41,9	42,5	42,8	42,7	42,7	38,9	38,7	38,5	38,1
Licenza di scuola media inferiore	67,0	67,5	68,0	66,8	65,1	65,2	64,9	65,0	63,1	63,3	62,2	61,9
Qualifica, licenza o attestato	75,1	73,0	73,2	75,5	75,9	72,3	73,0	71,7	74,0	71,4	73,4	74,2
Maturità	80,7	80,3	81,7	81,1	79,3	79,2	77,9	79,4	79,8	79,3	78,5	78,6
Dottorato e Laurea	90,1	90,4	88,5	86,3	91,2	89,8	88,9	87,9	91,9	91,8	92,2	91,0

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.17.2.2 - Tassi di attività (25-64 ann) per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età (dati percentuali) (a)

	Italia				Nord-ovest			
	gen-95	**apr-95**	**lug-95**	**ott-95**	**gen-95**	**apr-95**	**lug-95**	**ott-95**
In complesso 25-64	62,1	62,4	62,7	62,6	64,3	64,7	64,5	64,7
Senza titolo e licenza elementare	40,0	39,5	40,2	39,9	40,0	38,6	39,5	39,0
Licenza di scuola media inferiore	66,6	67,2	67,1	66,8	68,8	70,3	69,2	69,3
Qualifica, licenza o attestato	77,1	76,3	77,0	76,7	77,2	78,1	78,7	76,8
Maturità	76,7	76,8	76,4	76,2	79,6	79,9	78,9	79,0
Dottorato e Laurea	87,0	87,2	86,8	86,7	85,8	86,9	87,4	86,7
25-34 anni	73,3	74,0	73,8	73,4	82,0	83,0	82,0	82,8
Senza titolo e licenza elementare	49,3	49,3	49,5	49,0	60,0	61,2	57,1	58,0
Licenza di scuola media inferiore	72,7	74,0	73,8	73,0	81,6	82,8	81,6	82,9
Qualifica, licenza o attestato	83,6	83,2	83,8	83,5	87,7	89,3	88,6	88,7
Maturità	74,7	75,0	74,3	74,0	83,2	82,6	81,9	82,3
Dottorato e Laurea	83,9	84,0	83,9	83,4	86,8	88,7	90,0	87,7
35-64 anni	57,5	57,6	58,1	58,2	57,3	57,6	57,6	57,6
Senza titolo e licenza elementare	39,3	38,8	39,5	39,2	39,0	37,7	38,7	38,3
Licenza di scuola media inferiore	62,6	62,9	63,0	62,9	61,7	63,3	62,5	61,7
Qualifica, licenza o attestato	72,4	71,6	71,9	71,7	69,6	70,3	71,7	68,9
Maturità	78,3	78,3	78,1	78,0	76,7	77,8	76,6	76,6
Dottorato e Laurea	88,3	88,5	88,1	88,1	85,4	86,0	86,2	86,2

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.17.2.2 - Tassi di attività (25-64 ann) per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età (dati percentuali) (a)

	Nord-est				Centro				Mezzogiorno			
	gen-95	**apr-95**	**lug-95**	**ott-95**	**gen-95**	**apr-95**	**lug-95**	**ott-95**	**gen-95**	**apr-95**	**lug-95**	**ott-95**
In complesso 25-64	65,3	65,9	66,9	66,7	64,2	64,5	64,8	64,7	57,3	57,4	57,6	57,5
Senza titolo e licenza elementare	40,6	41,4	42,6	41,4	43,3	42,0	41,3	41,5	38,0	38,0	38,9	38,9
Licenza di scuola media inferiore	72,4	72,6	73,2	73,2	66,4	67,4	68,1	67,7	61,6	61,4	61,6	60,7
Qualifica, licenza o attestato	80,4	79,2	79,5	80,2	76,3	75,3	77,4	77,4	73,1	69,8	69,4	70,5
Maturità	81,7	80,9	81,9	82,4	76,4	76,8	77,0	76,5	71,8	72,2	70,9	70,6
Dottorato e Laurea	86,8	87,6	87,3	87,5	87,0	87,0	86,7	86,7	88,1	87,2	86,0	86,3
25-34 anni	82,9	83,5	83,7	83,7	73,1	74,7	75,2	73,8	61,9	61,9	61,8	60,7
Senza titolo e licenza elementare	61,3	63,8	57,9	62,5	47,3	52,7	50,6	47,5	44,6	44,0	45,7	45,0
Licenza di scuola media inferiore	83,1	84,0	84,3	82,7	73,4	74,9	75,9	73,9	60,9	62,1	62,4	60,9
Qualifica, licenza o attestato	89,0	88,3	89,3	89,8	81,0	79,1	83,6	83,5	70,8	68,5	66,9	65,4
Maturità	82,3	82,5	83,1	84,3	73,0	74,9	74,5	73,5	64,9	64,9	63,3	62,4
Dottorato e Laurea	85,7	86,3	85,9	87,3	81,7	82,2	83,3	81,8	82,0	79,2	76,8	76,8
35-64 anni	58,1	58,7	60,1	59,7	60,8	60,5	60,8	61,2	55,3	55,4	55,7	56,0
Senza titolo e licenza elementare	39,9	40,7	42,1	40,7	43,1	41,4	40,7	41,2	37,2	37,2	38,1	38,2
Licenza di scuola media inferiore	65,3	65,2	66,5	67,5	62,3	63,1	63,9	64,2	62,0	61,0	61,0	60,5
Qualifica, licenza o attestato	73,5	72,7	71,6	72,3	73,2	73,2	73,6	73,9	75,1	70,9	71,3	74,3
Maturità	81,1	79,6	81,0	80,8	79,0	78,1	78,9	78,8	77,7	78,3	77,2	77,1
Dottorato e Laurea	87,4	88,3	88,3	87,6	89,2	88,7	88,0	88,3	90,6	90,6	89,8	89,7

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.17.2.2 - Tassi di attività (25-64 ann) per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età (dati percentuali) (a)

	Italia				Nord-ovest			
	gen-96	**apr-96**	**lug-96**	**ott-96**	**gen-96**	**apr-96**	**lug-96**	**ott-96**
In complesso 25-64	62,2	62,8	63,1	63,1	64,7	65,4	65,4	65,4
Senza titolo e licenza elementare	38,7	38,7	39,2	38,9	38,2	37,1	37,8	38,4
Licenza di scuola media inferiore	66,0	66,6	66,8	66,9	69,2	70,4	69,9	69,6
Qualifica, licenza o attestato	76,5	76,4	76,4	76,2	77,1	77,3	77,3	76,5
Maturità	76,4	77,3	76,8	76,3	79,7	80,6	79,9	79,8
Dottorato e Laurea	86,5	87,3	87,0	86,9	86,0	89,0	88,6	88,4
25-34 anni	72,9	74,3	73,9	73,8	82,4	84,1	83,1	82,7
Senza titolo e licenza elementare	49,4	50,4	49,8	52,5	63,6	56,3	53,6	62,9
Licenza di scuola media inferiore	72,1	73,2	73,4	73,5	81,4	83,3	83,1	82,5
Qualifica, licenza o attestato	83,1	84,3	83,4	83,8	86,8	88,8	88,1	88,5
Maturità	74,3	75,6	74,6	73,4	84,0	84,8	82,4	81,9
Dottorato e Laurea	82,7	85,1	84,2	83,7	86,0	92,5	91,5	89,0
35-64 anni	57,7	58,0	58,6	58,7	57,6	58,0	58,4	58,6
Senza titolo e licenza elementare	38,0	37,9	38,4	37,9	37,1	36,3	37,2	37,3
Licenza di scuola media inferiore	62,3	62,7	62,8	63,0	62,6	63,7	62,9	62,8
Qualifica, licenza o attestato	71,6	70,7	71,6	71,3	70,1	68,6	70,0	68,9
Maturità	78,1	78,6	78,5	78,5	76,5	77,5	78,0	78,4
Dottorato e Laurea	88,1	88,3	88,2	88,3	85,9	87,4	87,0	88,1

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.17.2.2 - Tassi di attività (25-64 ann) per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età (dati percentuali) (a)

	Nord-est				Centro				Mezzogiorno			
	gen-96	**apr-96**	**lug-96**	**ott-96**	**gen-96**	**apr-96**	**lug-96**	**ott-96**	**gen-96**	**apr-96**	**lug-96**	**ott-96**
In complesso 25-64	65,7	66,6	67,5	67,2	64,4	64,9	65,3	65,4	56,9	57,5	57,6	57,7
Senza titolo e licenza elementare	39,0	40,4	41,9	40,7	41,1	41,4	40,5	39,7	37,8	37,7	38,1	37,8
Licenza di scuola media inferiore	72,4	73,0	73,2	73,0	66,6	66,6	67,7	68,8	59,6	60,2	60,3	60,5
Qualifica, licenza o attestato	80,4	79,1	80,5	80,8	75,3	77,3	75,3	74,8	70,3	69,9	69,0	69,6
Maturità	81,5	82,1	82,1	81,5	77,1	77,3	77,8	76,7	70,7	71,9	70,8	70,6
Dottorato e Laurea	88,1	86,5	86,2	87,7	86,9	87,2	86,9	86,4	85,9	86,4	86,2	85,6
25-34 anni	83,0	83,6	84,2	84,0	74,5	74,9	74,5	74,7	59,8	61,9	61,4	61,4
Senza titolo e licenza elementare	55,6	64,6	67,3	63,8	48,7	52,1	50,6	55,3	44,7	46,3	46,2	47,2
Licenza di scuola media inferiore	83,0	84,1	84,2	84,1	74,2	74,2	74,4	75,3	59,7	60,6	61,1	61,3
Qualifica, licenza o attestato	90,5	90,5	88,9	89,4	79,1	81,3	80,7	81,3	67,9	67,7	66,7	66,7
Maturità	82,5	81,8	83,5	82,3	74,8	75,1	75,0	73,6	61,5	65,0	63,4	62,1
Dottorato e Laurea	88,2	85,7	86,2	89,4	84,0	83,5	81,5	81,6	75,6	79,1	77,2	76,6
35-64 anni	58,6	59,6	60,6	60,3	60,4	60,9	61,7	61,7	55,6	55,5	55,8	56,1
Senza titolo e licenza elementare	38,3	39,5	41,0	40,0	40,7	40,9	40,0	39,0	37,0	36,6	37,1	36,8
Licenza di scuola media inferiore	66,2	66,5	66,7	66,5	62,4	62,4	64,1	65,3	59,6	59,9	59,8	59,9
Qualifica, licenza o attestato	72,3	70,4	73,8	74,5	72,4	74,5	72,3	71,1	72,2	71,3	70,6	71,0
Maturità	80,6	82,3	81,0	80,9	78,9	78,8	79,8	78,9	77,8	77,4	76,7	77,2
Dottorato e Laurea	87,8	86,6	85,9	86,8	88,0	88,8	88,7	88,1	89,8	89,4	90,0	89,2

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.17.2.2 - Tassi di attività (25-64 ann) per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età (dati percentuali) (a)

	Italia				Nord-ovest			
	gen-97	**apr-97**	**lug-97**	**ott-97**	**gen-97**	**apr-97**	**lug-97**	**ott-97**
In complesso 25-64	62,4	63,1	63,0	63,0	64,8	65,2	64,7	65,4
Senza titolo e licenza elementare	37,3	37,6	38,1	37,9	36,4	36,1	36,4	36,6
Licenza di scuola media inferiore	66,0	66,5	66,3	66,4	69,4	68,7	68,3	69,2
Qualifica, licenza o attestato	76,3	76,0	74,8	76,1	75,7	75,5	74,8	76,3
Maturità	76,1	76,9	75,9	75,5	80,0	80,6	78,9	80,0
Dottorato e Laurea	86,4	86,4	86,5	86,1	87,2	87,4	87,3	88,0
25-34 anni	73,4	74,7	73,8	73,9	82,8	83,9	82,6	83,6
Senza titolo e licenza elementare	49,3	51,0	49,1	50,1	57,9	63,7	57,4	56,4
Licenza di scuola media inferiore	72,8	73,9	73,8	74,2	82,5	82,8	82,6	83,8
Qualifica, licenza o attestato	84,0	84,9	83,0	84,2	88,7	88,8	87,9	89,5
Maturità	73,7	75,3	73,9	73,2	82,3	84,4	82,6	83,6
Dottorato e Laurea	83,4	84,4	83,4	83,8	89,3	89,6	88,4	88,8
35-64 anni	57,8	58,3	58,5	58,5	57,7	57,8	57,6	58,2
Senza titolo e licenza elementare	36,4	36,7	37,3	37,0	35,4	34,9	35,4	35,6
Licenza di scuola media inferiore	62,0	62,3	62,0	62,0	62,4	61,6	61,0	61,7
Qualifica, licenza o attestato	71,2	70,1	69,7	71,0	67,5	66,9	66,6	68,0
Maturità	78,0	78,0	77,3	77,1	78,3	77,9	76,5	77,5
Dottorato e Laurea	87,7	87,3	87,9	87,2	86,1	86,2	86,8	87,5

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.17.2.2 - Tassi di attività (25-64 ann) per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età (dati percentuali) (a)

	Nord-est				Centro				Mezzogiorno			
	gen-97	**apr-97**	**lug-97**	**ott-97**	**gen-97**	**apr-97**	**lug-97**	**ott-97**	**gen-97**	**apr-97**	**lug-97**	**ott-97**
In complesso 25-64	66,5	67,4	67,7	67,1	64,2	65,1	65,0	65,1	57,1	57,9	57,8	57,7
Senza titolo e licenza elementare	38,5	39,2	40,2	39,2	38,2	39,4	39,7	38,9	36,8	37,0	37,4	37,7
Licenza di scuola media inferiore	72,4	73,0	72,9	72,5	66,9	67,8	67,8	67,7	59,2	60,6	60,4	60,0
Qualifica, licenza o attestato	80,7	80,5	80,1	80,4	75,3	76,7	72,9	75,4	70,5	68,6	68,4	69,4
Maturità	81,3	82,6	82,3	80,5	75,9	76,3	75,7	75,4	70,5	71,1	70,0	69,2
Dottorato e Laurea	87,1	86,2	86,0	86,0	86,0	85,5	86,1	85,2	85,4	86,3	86,3	85,3
25-34 anni	83,7	84,9	84,6	83,4	74,3	75,1	73,6	74,4	60,6	62,4	61,6	61,6
Senza titolo e licenza elementare	59,3	67,3	64,4	58,6	58,5	50,0	47,4	52,0	43,4	45,3	44,5	46,2
Licenza di scuola media inferiore	83,8	85,3	84,9	84,2	74,1	77,2	76,4	76,6	60,1	61,2	61,4	61,6
Qualifica, licenza o attestato	90,7	91,8	91,5	89,8	80,4	80,9	75,4	80,8	66,9	69,5	67,7	68,5
Maturità	82,6	83,1	83,7	81,8	73,2	73,4	71,3	71,7	62,5	64,8	63,3	61,7
Dottorato e Laurea	86,1	86,5	85,8	86,8	82,6	81,4	83,1	82,3	76,4	79,9	77,5	78,0
35-64 anni	59,5	60,2	60,7	60,5	60,3	61,1	61,6	61,5	55,5	55,9	56,1	55,9
Senza titolo e licenza elementare	37,7	38,2	39,3	38,5	37,3	38,9	39,2	38,2	36,1	36,0	36,5	36,7
Licenza di scuola media inferiore	65,9	66,2	66,2	66,2	63,1	63,1	63,6	63,5	58,6	60,1	59,7	58,9
Qualifica, licenza o attestato	73,4	72,6	73,0	74,5	72,9	73,8	71,4	72,0	73,6	68,1	68,9	69,9
Maturità	80,1	82,2	81,1	79,6	77,8	78,3	78,8	78,1	76,7	75,8	75,1	74,9
Dottorato e Laurea	87,6	86,0	86,4	85,6	87,4	87,1	87,2	86,4	89,2	88,9	89,9	88,4

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.17.2.2 - Tassi di attività (25-64 ann) per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età (dati percentuali) (a)

	Italia				Nord-ovest			
	gen-98	**apr-98**	**lug-98**	**ott-98**	**gen-98**	**apr-98**	**lug-98**	**ott-98**
In complesso 25-64	62,8	63,7	63,8	63,9	65,5	65,9	65,8	66,0
Senza titolo e licenza elementare	36,9	37,5	37,8	37,2	35,5	36,1	35,9	35,7
Licenza di scuola media inferiore	65,9	66,7	66,7	66,9	69,2	69,1	68,7	69,5
Qualifica, licenza o attestato	75,7	76,7	76,4	76,8	76,3	76,6	76,8	75,6
Maturità	75,4	76,5	76,2	76,0	79,8	79,9	79,4	79,8
Dottorato e Laurea	86,2	86,7	86,2	86,5	87,9	87,9	87,8	86,8
25-34 anni	73,3	74,9	74,7	75,0	83,1	83,7	82,9	83,5
Senza titolo e licenza elementare	48,1	51,6	51,5	50,8	55,1	66,0	58,7	61,5
Licenza di scuola media inferiore	72,9	74,3	74,5	74,9	83,0	83,9	83,0	83,5
Qualifica, licenza o attestato	84,8	84,5	84,0	84,7	88,8	87,9	86,7	87,8
Maturità	73,0	75,2	74,3	73,9	83,2	83,0	82,3	83,1
Dottorato e Laurea	84,8	85,0	83,4	85,7	90,7	89,6	88,3	88,3
35-64 anni	58,5	59,1	59,3	59,4	58,5	58,9	59,1	59,2
Senza titolo e licenza elementare	36,1	36,4	36,9	36,2	34,5	34,5	34,8	34,4
Licenza di scuola media inferiore	62,2	62,5	62,5	62,8	62,3	61,9	61,9	63,0
Qualifica, licenza o attestato	70,0	72,1	71,8	72,2	68,6	69,7	70,8	68,3
Maturità	77,1	77,4	77,6	77,6	77,4	77,7	77,3	77,6
Dottorato e Laurea	86,8	87,5	87,4	86,9	86,5	87,2	87,5	86,1

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.17.2.2 - Tassi di attività (25-64 ann) per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età (dati percentuali) (a)

	Nord-est				Centro				Mezzogiorno			
	gen-98	**apr-98**	**lug-98**	**ott-98**	**gen-98**	**apr-98**	**lug-98**	**ott-98**	**gen-98**	**apr-98**	**lug-98**	**ott-98**
In complesso 25-64	66,6	67,8	67,9	68,0	64,6	64,9	64,9	65,6	57,6	59,0	59,2	59,1
Senza titolo e licenza elementare	37,9	38,8	39,4	37,5	38,0	37,6	37,5	38,3	36,9	37,8	38,4	37,4
Licenza di scuola media inferiore	72,7	72,1	71,7	72,3	66,4	67,2	67,6	67,9	59,3	61,6	62,0	61,5
Qualifica, licenza o attestato	78,3	80,9	80,9	81,1	74,2	76,3	75,5	76,3	71,7	70,8	69,5	72,3
Maturità	79,5	82,2	82,0	81,5	75,1	75,8	76,0	75,6	69,9	71,1	70,8	70,5
Dottorato e Laurea	86,2	88,6	87,3	87,8	85,0	84,8	84,5	85,9	85,7	86,1	85,2	86,1
25-34 anni	82,5	84,8	84,9	84,3	73,3	74,4	74,6	75,0	61,2	63,4	63,3	63,8
Senza titolo e licenza elementare	56,7	64,6	67,3	60,0	50,0	47,5	53,1	51,5	43,7	45,7	46,5	46,2
Licenza di scuola media inferiore	84,2	85,0	84,7	83,9	74,2	75,8	76,2	76,9	59,8	62,2	63,4	64,1
Qualifica, licenza o attestato	89,5	90,6	90,6	89,9	82,0	83,5	82,0	81,4	72,3	69,8	70,1	72,3
Maturità	79,8	83,8	83,7	83,5	70,9	72,8	72,1	71,5	63,0	65,8	64,5	63,4
Dottorato e Laurea	87,1	89,1	87,2	87,5	83,1	80,7	80,2	85,6	79,5	81,0	77,2	82,2
35-64 anni	60,1	60,9	60,9	61,4	61,2	61,2	61,1	61,9	56,1	57,0	57,4	57,0
Senza titolo e licenza elementare	37,0	37,7	38,5	36,8	37,3	37,0	36,7	37,7	36,1	36,9	37,5	36,3
Licenza di scuola media inferiore	66,7	65,4	65,2	66,5	62,7	63,0	63,3	63,7	59,0	61,2	61,2	59,9
Qualifica, licenza o attestato	71,1	74,9	74,7	75,9	69,6	72,2	71,6	73,5	71,4	71,8	69,2	72,3
Maturità	79,4	80,9	80,5	79,9	78,0	77,8	78,7	78,5	75,0	75,1	75,6	75,8
Dottorato e Laurea	85,8	88,4	87,0	87,9	85,9	86,5	86,2	86,1	88,4	88,3	88,4	87,7

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.17.2.2 - Tassi di attività (25-64 ann) per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età (dati percentuali) (a)

	Italia				Nord-ovest			
	gen-99	**apr-99**	**lug-99**	**ott-99**	**gen-99**	**apr-99**	**lug-99**	**ott-99**
In complesso 25-64	63,6	64,2	64,4	64,4	65,8	66,7	66,7	67,0
Senza titolo e licenza elementare	36,4	37,0	37,6	37,0	35,4	36,4	36,1	35,8
Licenza di scuola media inferiore	66,5	66,8	66,6	66,8	69,2	69,0	69,2	69,9
Qualifica, licenza o attestato	75,7	75,9	76,8	77,0	73,6	75,7	77,1	77,1
Maturità	75,8	76,7	76,6	76,2	79,6	80,3	80,0	79,8
Dottorato e Laurea	86,3	86,7	86,4	86,2	86,9	87,8	87,2	86,9
25-34 anni	74,3	75,4	74,9	74,8	82,9	84,1	83,4	84,3
Senza titolo e licenza elementare	51,7	52,0	50,4	48,9	64,4	65,9	57,8	59,2
Licenza di scuola media inferiore	73,9	74,6	73,9	74,1	82,6	83,4	83,1	84,1
Qualifica, licenza o attestato	84,3	84,0	84,4	85,5	86,3	85,4	88,2	88,6
Maturità	73,3	75,2	74,7	73,9	82,1	84,3	83,1	83,9
Dottorato e Laurea	85,0	86,0	85,5	85,4	89,2	90,4	89,1	88,5
35-64 anni	59,3	59,7	60,1	60,2	59,1	59,9	60,1	60,2
Senza titolo e licenza elementare	35,3	35,9	36,7	36,2	34,1	35,1	35,1	34,9
Licenza di scuola media inferiore	62,7	62,8	62,9	63,2	63,0	62,3	62,9	63,8
Qualifica, licenza o attestato	70,7	71,4	72,3	72,2	66,1	69,9	70,3	70,1
Maturità	77,5	77,7	78,0	77,7	77,8	77,8	78,0	77,1
Dottorato e Laurea	86,9	87,0	86,8	86,6	85,6	86,5	86,2	85,9

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.17.2.2 - Tassi di attività (25-64 ann) per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età (dati percentuali) (a)

	Nord-est				Centro				Mezzogiorno			
	gen-99	**apr-99**	**lug-99**	**ott-99**	**gen-99**	**apr-99**	**lug-99**	**ott-99**	**gen-99**	**apr-99**	**lug-99**	**ott-99**
In complesso 25-64	67,8	68,3	68,8	69,1	65,3	65,9	66,0	66,2	58,7	59,0	59,1	58,8
Senza titolo e licenza elementare	37,1	38,6	39,4	38,3	37,7	37,3	38,7	38,7	36,2	36,4	37,2	36,3
Licenza di scuola media inferiore	72,2	72,4	72,2	72,9	67,0	68,0	67,6	67,9	61,0	61,5	61,1	60,6
Qualifica, licenza o attestato	79,7	80,4	81,1	81,6	74,4	74,4	75,7	76,8	74,0	70,6	70,2	70,1
Maturità	81,2	81,8	82,8	81,9	75,7	76,5	76,5	76,2	70,1	71,0	70,5	70,2
Dottorato e Laurea	86,3	87,4	87,2	87,1	85,6	86,2	85,5	85,0	86,3	85,7	85,9	86,0
25-34 anni	83,8	84,5	84,7	85,1	74,1	76,0	75,4	74,9	62,9	63,8	63,2	62,4
Senza titolo e licenza elementare	60,3	63,9	59,6	63,0	50,0	55,1	52,1	51,7	47,2	45,5	46,2	43,8
Licenza di scuola media inferiore	85,3	85,2	84,9	85,2	74,8	76,0	75,9	76,7	62,1	63,4	61,9	61,2
Qualifica, licenza o attestato	89,4	90,4	89,1	91,4	79,1	83,9	83,9	83,9	76,0	70,1	68,9	70,9
Maturità	81,4	82,6	84,2	83,1	72,3	74,4	73,5	71,5	63,1	65,0	64,1	63,1
Dottorato e Laurea	86,2	89,2	88,5	89,1	84,3	84,2	83,7	82,5	80,5	80,3	81,5	81,5
35-64 anni	61,3	61,7	62,4	62,7	61,9	62,1	62,4	62,8	56,8	57,0	57,3	57,2
Senza titolo e licenza elementare	36,1	37,5	38,7	37,5	37,1	36,4	38,0	38,1	34,8	35,3	36,2	35,5
Licenza di scuola media inferiore	65,8	66,2	66,3	67,0	63,3	64,3	63,6	63,9	60,3	60,4	60,6	60,2
Qualifica, licenza o attestato	74,0	74,7	76,1	76,0	72,2	70,4	71,7	73,2	72,8	70,6	70,6	69,8
Maturità	81,1	81,2	81,8	81,1	77,9	77,9	78,5	79,3	75,3	75,6	75,5	75,5
Dottorato e Laurea	86,6	86,5	86,5	86,1	86,1	87,1	86,0	86,0	88,6	87,7	87,8	87,9

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.17.2.2 - Tassi di attività (25-64 ann) per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età (dati percentuali) (a)

	Italia				Nord-ovest			
	gen-99	**apr-99**	**lug-99**	**ott-99**	**gen-99**	**apr-99**	**lug-99**	**ott-99**
In complesso 25-64	64,0	64,5	64,9	65,2	66,2	67,0	67,7	67,9
Senza titolo e licenza elementare	35,8	36,1	37,0	36,9	34,3	34,7	36,1	36,1
Licenza di scuola media inferiore	66,1	66,3	66,5	66,9	69,1	69,1	69,5	70,1
Qualifica, licenza o attestato	75,9	76,7	78,3	78,3	74,7	76,8	79,1	78,7
Maturità	76,1	76,8	77,1	76,8	79,6	81,3	81,1	80,1
Dottorato e Laurea	86,7	86,5	85,7	86,5	86,5	86,2	86,1	87,5
25-34 anni	74,5	75,2	75,5	75,4	83,5	84,5	84,6	84,1
Senza titolo e licenza elementare	47,2	49,0	51,2	47,3	58,1	58,8	60,7	59,3
Licenza di scuola media inferiore	73,2	74,0	74,3	74,3	82,9	83,3	84,1	83,7
Qualifica, licenza o attestato	86,0	86,3	87,6	88,1	88,3	89,5	92,2	91,0
Maturità	73,9	74,9	75,3	74,8	83,1	84,9	83,8	82,9
Dottorato e Laurea	86,9	86,2	84,2	85,9	88,6	89,6	89,0	89,9
35-64 anni	59,8	60,2	60,7	61,2	59,5	60,3	61,2	61,7
Senza titolo e licenza elementare	35,0	35,2	36,0	36,2	33,3	33,6	34,9	35,0
Licenza di scuola media inferiore	62,6	62,7	62,9	63,5	63,0	63,2	63,6	64,6
Qualifica, licenza o attestato	70,3	71,4	73,3	73,3	67,3	69,7	71,6	71,8
Maturità	77,6	78,2	78,4	78,2	77,3	78,8	79,3	78,3
Dottorato e Laurea	86,6	86,7	86,4	86,8	85,4	84,5	84,4	86,3

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.17.2.2 - Tassi di attività (25-64 ann) per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età (dati percentuali) (a)

	Nord-est				Centro				Mezzogiorno			
	gen-99	apr-99	lug-99	ott-99	gen-99	apr-99	lug-99	ott-99	gen-99	apr-99	lug-99	ott-99
In complesso 25-64	68,3	68,9	70,0	70,3	65,7	66,3	66,4	67,0	58,8	59,0	59,0	59,2
Senza titolo e licenza elementare	36,5	38,3	38,0	38,2	35,4	36,1	37,9	37,5	36,6	36,1	36,8	36,6
Licenza di scuola media inferiore	72,3	71,5	73,2	74,0	67,0	67,7	67,4	67,8	59,8	60,6	60,3	60,5
Qualifica, licenza o attestato	80,1	82,0	82,1	82,6	75,4	73,6	77,0	77,9	71,8	70,9	71,9	71,1
Maturità	80,8	82,3	83,7	82,8	77,0	76,8	76,9	78,0	70,2	70,3	70,2	70,2
Dottorato e Laurea	88,0	87,8	86,7	87,4	85,9	87,5	85,5	85,4	86,6	85,4	84,7	85,8
25-34 anni	84,0	84,1	85,7	85,9	75,1	76,4	76,5	76,8	62,6	63,0	62,9	62,8
Senza titolo e licenza elementare	55,9	67,2	64,9	56,9	42,4	48,5	55,6	49,2	43,7	42,8	44,4	40,8
Licenza di scuola media inferiore	84,5	83,8	86,0	86,0	75,3	77,3	76,9	77,6	60,6	62,2	62,0	62,0
Qualifica, licenza o attestato	92,1	92,1	91,3	94,6	83,3	82,7	83,6	86,2	73,1	72,3	74,8	72,3
Maturità	80,9	81,8	84,8	84,6	73,5	74,0	75,4	74,9	63,7	64,0	63,6	63,5
Dottorato e Laurea	90,5	89,0	87,2	89,4	86,1	87,1	82,7	84,5	83,4	80,1	77,7	80,1
35-64 anni	62,1	63,0	63,9	64,2	62,2	62,5	62,6	63,3	57,2	57,2	57,4	57,7
Senza titolo e licenza elementare	35,6	37,0	36,8	37,4	35,0	35,5	36,9	36,9	35,8	35,3	36,0	36,2
Licenza di scuola media inferiore	66,7	66,3	67,9	68,8	63,5	63,5	63,3	63,6	59,3	59,7	59,3	59,7
Qualifica, licenza o attestato	73,1	76,1	76,8	76,4	71,4	69,2	74,3	74,2	70,9	69,9	70,3	70,5
Maturità	80,7	82,7	82,8	81,4	79,3	78,7	77,8	80,1	75,0	75,1	75,4	75,1
Dottorato e Laurea	86,7	87,1	86,5	86,4	85,9	87,4	86,7	85,9	88,0	87,7	87,7	88,3

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.18.1.1 - Tasso di occupazione per sesso, classe di eta' e ripartizione geografica *(dati percentuali)* (a)

	Italia							
	1993	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
In complesso (15 anni e oltre)	43,1	42,1	41,6	41,7	41,7	42,0	42,4	43,1
15-24	27,6	26,0	25,1	24,7	24,7	25,2	25,2	25,9
25-35	65,2	63,7	63,3	63,3	63,1	63,5	64,0	65,0
35-54	67,4	66,9	66,7	67,1	67,1	67,8	68,7	69,6
55-64	30,4	29,4	28,5	28,7	28,0	27,7	27,6	27,7
65 e +	3,9	3,6	3,6	3,5	3,8	3,5	3,4	3,2
Maschi (15 anni e oltre)	58,7	57,2	56,3	56,0	55,8	55,9	56,1	56,6
15-24	31,9	30,0	29,1	28,9	29,0	29,5	29,0	29,6
25-34	81,2	79,0	78,2	77,5	77,0	77,0	77,2	77,7
35-54	90,0	88,8	87,9	87,9	87,6	87,8	88,3	88,8
55-64	48,2	46,5	44,7	44,0	42,1	41,4	41,2	40,9
65 e +	6,8	6,4	6,3	6,2	6,7	6,2	5,8	5,8
Femmine (15 anni e oltre)	28,6	28,2	28,1	28,4	28,6	29,1	29,8	30,6
15-24	23,2	21,8	20,9	20,4	20,3	20,7	21,3	22,1
25-34	49,1	48,2	48,2	48,8	48,9	49,7	50,5	52,0
35-54	45,1	45,2	45,7	46,4	46,8	47,8	49,1	50,4
55-64	14,1	13,7	13,5	14,5	14,8	15,0	15,0	15,3
65 e +	1,9	1,7	1,7	1,7	1,8	1,6	1,6	1,5

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.18.1.1 - Tasso di occupazione per sesso, classe di eta' e ripartizione geografica *(dati percentuali)* (a)

	Nord-ovest							
	1993	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
In complesso (15 anni e oltre)	47,1	46,3	46,3	46,5	46,4	46,7	47,5	48,1
15-24	36,4	35,0	35,1	35,0	34,8	34,9	36,2	36,9
25-35	76,8	76,2	76,5	76,9	77,1	77,3	78,2	79,2
35-54	70,1	69,8	70,3	71,4	71,2	72,3	73,6	75,0
55-64	25,7	24,8	23,9	24,0	23,2	23,2	23,3	22,7
65 e +	4,0	3,6	3,5	3,5	3,9	3,7	3,4	3,2
Maschi (15 anni e oltre)	61,6	60,3	60,0	59,9	59,6	59,6	60,0	60,3
15-24	39,7	38,2	38,8	39,3	39,0	38,9	39,7	40,0
25-34	88,1	86,8	87,4	86,7	86,9	87,1	87,3	88,2
35-54	90,6	89,5	89,3	90,0	89,5	89,8	90,7	91,5
55-64	40,9	38,8	37,6	37,0	34,6	34,2	34,0	32,6
65 e +	7,3	6,9	6,1	6,0	7,1	6,6	5,9	5,8
Femmine (15 anni e oltre)	33,7	33,5	33,6	34,2	34,3	34,9	35,9	36,9
15-24	32,8	31,6	31,3	30,5	30,2	30,6	32,6	33,8
25-34	65,0	65,2	65,1	66,5	66,8	67,0	68,6	69,8
35-54	49,6	50,0	51,3	52,8	52,8	54,6	56,3	58,2
55-64	11,7	11,7	11,2	11,9	12,6	12,8	13,3	13,5
65 e +	1,9	1,6	1,8	1,8	1,9	1,8	1,7	1,6

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.18.1.1 - Tasso di occupazione per sesso, classe di eta' e ripartizione geografica *(dati percentuali)* (a)

	Nord-est							
	1993	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
In complesso (15 anni e oltre)	48,3	47,7	47,7	48,1	48,4	48,7	49,4	50,3
15-24	40,9	40,0	40,4	40,7	41,8	41,8	41,0	41,9
25-35	78,3	77,4	78,1	78,8	79,1	79,1	79,8	81,1
35-54	71,2	71,3	71,4	72,1	72,8	73,9	75,3	77,0
55-64	28,8	27,7	26,6	26,8	26,0	25,9	26,7	26,9
65 e +	4,1	3,8	3,7	3,9	4,0	3,8	4,1	3,8
Maschi (15 anni e oltre)	62,6	61,7	61,3	61,2	61,1	61,2	61,6	62,1
15-24	43,0	42,4	43,7	44,0	45,6	46,2	44,0	44,8
25-34	89,5	88,6	88,5	88,5	88,5	88,1	88,8	89,2
35-54	91,3	90,7	90,1	90,1	89,9	90,7	91,4	92,1
55-64	45,9	43,9	41,3	39,8	37,9	36,7	38,1	38,3
65 e +	7,5	7,2	7,1	7,2	7,4	7,1	7,2	7,1
Femmine (15 anni e oltre)	35,1	34,8	35,1	36,0	36,7	37,1	38,0	39,3
15-24	38,8	37,6	37,0	37,4	38,0	37,1	38,0	39,0
25-34	66,5	65,5	67,2	68,6	69,5	69,6	70,4	72,6
35-54	50,9	51,7	52,4	53,9	55,3	56,7	58,8	61,5
55-64	13,0	12,8	12,8	14,6	14,9	15,6	15,8	16,2
65 e +	1,9	1,6	1,4	1,8	1,7	1,7	2,1	1,7

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.18.1.1 - Tasso di occupazione per sesso, classe di eta' e ripartizione geografica *(dati percentuali)* (a)

	Centro							
	1993	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
In complesso (15 anni e oltre)	44,1	43,0	42,7	42,8	42,8	43,0	43,7	44,4
15-24	25,1	23,7	22,7	22,1	22,3	23,6	24,3	25,8
25-35	66,1	64,3	64,5	64,6	63,9	64,0	65,2	67,2
35-54	70,6	70,1	70,1	70,8	71,1	71,5	72,5	73,0
55-64	35,5	33,9	32,8	32,9	32,0	30,9	30,7	30,5
65 e +	4,1	3,8	4,0	3,7	4,1	3,7	3,6	3,3
Maschi (15 anni e oltre)	59,3	57,7	56,8	56,4	56,3	56,2	56,5	56,8
15-24	29,4	27,4	26,2	25,5	26,1	27,2	28,2	29,1
25-34	80,7	78,9	78,8	78,1	77,1	76,7	77,3	78,1
35-54	92,4	91,1	90,2	90,4	90,5	90,4	90,6	90,7
55-64	54,5	52,4	49,7	48,9	46,8	44,9	44,0	43,1
65 e +	7,2	6,5	6,8	6,2	7,0	6,4	6,1	5,9
Femmine (15 anni e oltre)	30,0	29,5	29,8	30,3	30,3	30,8	31,9	33,0
15-24	20,5	20,0	19,1	18,6	18,4	19,8	20,2	22,2
25-34	51,1	49,3	49,9	50,9	50,5	51,2	53,1	56,1
35-54	49,3	49,6	50,6	51,7	52,1	53,0	54,8	55,6
55-64	18,0	16,8	17,2	18,3	18,3	18,0	18,5	18,8
65 e +	1,9	1,9	2,0	1,8	2,0	1,7	1,8	1,4

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.18.1.1 - Tasso di occupazione per sesso, classe di eta' e ripartizione geografica *(dati percentuali)* (a)

	Mezzogiorno							
	1993	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
In complesso (15 anni e oltre)	36,6	35,3	34,2	33,9	33,8	34,2	34,2	34,6
15-24	17,8	15,8	14,0	13,7	13,6	14,3	13,9	14,5
25-35	49,4	47,1	45,3	44,4	43,9	44,7	44,5	44,8
35-54	61,2	60,1	59,0	58,6	58,6	58,8	59,0	59,3
55-64	32,2	31,6	30,9	31,3	30,9	30,9	30,3	30,8
65 e +	3,5	3,4	3,2	3,2	3,3	3,1	2,7	2,8
Maschi (15 anni e oltre)	54,0	52,1	50,5	50,0	49,8	50,1	50,0	50,6
15-24	23,6	21,0	18,9	18,5	18,2	19,0	18,2	19,0
25-34	71,5	67,8	65,2	64,1	63,4	63,4	63,3	63,3
35-54	87,3	85,7	84,0	83,4	83,3	83,3	83,2	83,7
55-64	52,2	51,1	50,1	49,9	48,7	48,8	48,3	48,9
65 e +	5,9	5,7	5,6	5,6	5,7	5,3	4,8	4,9
Femmine (15 anni e oltre)	20,3	19,7	18,9	18,8	18,9	19,4	19,4	19,8
15-24	12,0	10,4	9,1	8,8	8,8	9,5	9,5	9,9
25-34	27,8	26,8	25,8	25,1	24,7	26,2	25,9	26,5
35-54	35,5	35,1	34,5	34,2	34,3	34,8	35,3	35,4
55-64	14,2	14,0	13,5	14,4	14,7	14,6	13,7	14,2
65 e +	1,7	1,7	1,5	1,5	1,6	1,5	1,2	1,3

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.18.1.2 - Tasso di occupazione (15 anni e più) per ripartizione geografica, sesso e classe di età (dati percentuali) (a)

	Italia				Nord-ovest			
	gen-93	**apr-93**	**lug-93**	**ott-93**	**gen-93**	**apr-93**	**lug-93**	**ott-93**
In complesso (15 anni e oltre)	43,1	43,1	43,3	42,9	47,4	46,9	47,2	46,7
15-24	28,0	28,0	28,1	26,5	37,7	37,1	36,4	34,1
25-35	65,7	65,4	65,3	64,5	78,2	76,8	76,5	75,9
35-54	67,2	67,3	67,8	67,5	70,1	69,8	70,3	70,1
55-64	30,0	30,0	30,4	31,0	25,1	24,9	25,8	26,8
65 e +	3,8	3,8	4,1	3,8	3,6	3,7	4,4	4,2
Maschi (15 anni e oltre)	58,8	58,7	59,1	58,3	61,9	61,5	61,8	61,1
15-24	32,4	32,3	32,8	30,2	41,4	40,7	40,1	36,5
25-34	81,3	81,7	81,5	80,2	88,7	88,4	88,3	87,1
35-54	90,1	89,9	90,3	89,9	90,6	90,4	90,8	90,5
55-64	48,1	47,5	48,2	49,1	40,7	39,6	40,4	42,7
65 e +	6,7	6,6	7,2	6,8	6,7	6,9	8,0	7,5
Femmine (15 anni e oltre)	28,6	28,6	28,8	28,6	34,0	33,5	33,6	33,4
15-24	23,4	23,6	23,1	22,6	33,8	33,3	32,5	31,5
25-34	49,9	48,9	48,9	48,5	67,2	64,6	64,0	64,2
35-54	44,6	44,9	45,5	45,5	49,6	49,3	49,8	49,7
55-64	13,4	14,0	14,3	14,5	10,7	11,4	12,5	12,2
65 e +	1,9	1,8	1,9	1,8	1,7	1,7	2,1	2,1

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.18.1.2 - Tasso di occupazione (15 anni e più) per ripartizione geografica, sesso e classe di età (dati percentuali) (a)

	Nord-est				Centro				Sud			
	gen-93	**apr-93**	**lug-93**	**ott-93**	**gen-93**	**apr-93**	**lug-93**	**ott-93**	**gen-93**	**apr-93**	**lug-93**	**ott-93**
In complesso (15 anni e oltre)	47,8	48,1	49,0	48,3	44,2	43,8	44,3	44,0	36,6	36,8	36,7	36,2
15-24	40,8	40,4	42,4	40,1	25,4	25,2	25,2	24,4	17,8	18,4	18,2	17,0
25-35	77,7	78,7	79,2	77,7	66,5	65,6	66,5	65,6	49,8	50,0	49,4	48,5
35-54	70,1	70,8	72,0	71,8	70,4	70,4	70,8	70,7	61,0	61,2	61,4	61,1
55-64	28,2	28,5	29,5	29,2	35,8	34,9	35,0	36,3	31,7	32,2	32,3	32,5
65 e +	4,3	4,0	4,0	4,2	3,8	4,0	4,6	3,9	3,7	3,5	3,5	3,3
Maschi (15 anni e oltre)	62,2	62,0	63,3	62,7	59,4	59,1	59,5	59,1	54,0	54,5	54,4	53,1
15-24	42,9	41,3	45,1	42,5	29,7	29,3	29,8	28,8	23,5	24,5	24,5	21,8
25-34	88,8	89,7	90,3	89,2	80,9	80,6	81,0	80,5	71,6	72,8	71,8	69,9
35-54	90,8	90,9	91,5	92,1	92,7	92,4	92,5	92,2	87,6	87,5	87,8	86,7
55-64	45,4	45,2	46,8	46,4	55,0	53,9	53,8	55,1	52,0	52,0	52,3	52,5
65 e +	7,5	7,2	7,7	7,6	6,8	6,8	8,1	7,0	6,2	5,8	5,7	5,7
Femmine (15 anni e oltre)	34,5	35,2	35,8	34,9	30,1	29,8	30,2	30,0	20,3	20,4	20,2	20,5
15-24	38,6	39,5	39,7	37,6	21,0	20,7	20,5	19,9	11,9	12,2	11,7	12,2
25-34	65,8	67,3	67,4	65,7	51,9	50,4	51,8	50,5	28,6	27,7	27,3	27,5
35-54	49,3	50,6	52,3	51,4	48,8	49,1	49,7	49,8	35,0	35,5	35,6	36,0
55-64	12,4	13,1	13,5	13,3	18,1	17,5	17,6	18,9	13,6	14,5	14,2	14,5
65 e +	2,2	1,9	1,6	1,9	1,8	1,9	2,2	1,5	1,9	1,7	1,9	1,5

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.18.1.2 - Tasso di occupazione (15 anni e più) per ripartizione geografica, sesso e classe di età (dati percentuali) (a)

	Italia				Nord-ovest			
	gen-94	**apr-94**	**lug-94**	**ott-94**	**gen-94**	**apr-94**	**lug-94**	**ott-94**
In complesso (15 anni e oltre)	41,9	42,2	42,5	41,9	46,1	46,6	46,5	46,0
15-24	25,7	26,0	26,7	25,6	34,7	36,2	35,4	33,7
25-35	63,3	64,3	64,4	63,0	76,1	76,9	76,6	75,3
35-54	66,4	67,0	67,4	66,7	69,3	70,0	70,0	69,8
55-64	29,8	29,0	29,3	29,5	24,8	24,2	24,7	25,2
65 e +	3,6	3,5	3,7	3,6	3,6	3,7	3,8	3,5
Maschi (15 anni e oltre)	57,2	57,1	57,5	56,9	60,0	60,4	60,6	60,1
15-24	30,0	29,9	30,5	29,5	37,4	39,5	38,7	37,3
25-34	79,2	79,3	79,3	78,0	86,4	87,1	87,2	86,1
35-54	88,6	88,7	89,2	88,7	89,1	89,5	90,0	89,7
55-64	47,2	45,8	46,4	46,6	39,6	37,7	38,5	39,7
65 e +	6,1	6,4	6,7	6,7	6,4	6,9	7,3	6,8
Femmine (15 anni e oltre)	27,7	28,4	28,7	27,9	33,4	34,0	33,6	32,9
15-24	21,1	21,9	22,8	21,6	31,8	32,7	32,0	30,0
25-34	47,1	48,9	49,2	47,7	65,3	66,1	65,4	63,9
35-54	44,6	45,6	45,8	45,0	49,4	50,5	50,0	49,9
55-64	13,8	13,6	13,6	13,8	11,3	11,7	11,9	11,9
65 e +	1,8	2,8	3,8	4,8	5,8	6,8	7,8	8,8

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.18.1.2 - Tasso di occupazione (15 anni e più) per ripartizione geografica, sesso e classe di età (dati percentuali) (a)

	Nord-est				Centro				Sud			
	gen-94	**apr-94**	**lug-94**	**ott-94**	**gen-94**	**apr-94**	**lug-94**	**ott-94**	**gen-94**	**apr-94**	**lug-94**	**ott-94**
In complesso (15 anni e oltre)	47,0	47,6	48,8	47,6	42,8	43,0	43,4	42,9	35,3	35,4	35,5	35,0
15-24	38,7	38,8	42,3	40,1	24,1	23,3	23,9	23,8	15,5	15,7	16,3	15,6
25-35	76,1	77,9	78,7	76,7	63,1	64,5	65,8	63,7	47,2	47,6	47,2	46,3
35-54	70,1	71,1	72,5	71,5	69,5	70,4	70,5	69,9	60,2	60,3	60,5	59,6
55-64	28,2	27,6	28,1	27,1	34,9	33,5	33,3	34,0	31,8	31,1	31,6	31,8
65 e +	3,8	3,6	4,0	4,0	3,7	3,6	3,9	4,0	3,4	3,4	3,4	3,4
Maschi (15 anni e oltre)	61,5	61,4	62,3	61,6	57,9	57,6	57,7	57,7	52,4	52,0	52,4	51,5
15-24	42,0	40,7	44,2	42,6	28,6	27,0	26,7	27,5	21,2	20,9	21,6	20,4
25-34	88,9	89,2	89,1	87,5	78,4	79,3	79,6	78,5	68,8	68,0	67,8	66,5
35-54	90,1	90,7	90,9	91,2	91,0	91,1	91,3	91,0	85,9	85,6	86,4	85,0
55-64	44,6	43,4	44,4	43,0	53,7	51,7	51,5	52,7	51,5	50,5	51,5	51,1
65 e +	6,7	6,9	7,4	7,5	6,1	6,4	6,5	7,0	5,6	5,6	5,8	5,8
Femmine (15 anni e oltre)	33,6	34,7	36,2	34,6	29,0	29,6	30,2	29,3	19,4	19,9	19,7	19,6
15-24	35,3	37,0	40,1	37,6	19,4	19,4	21,0	20,1	9,6	10,3	10,8	10,8
25-34	62,8	66,1	67,8	65,6	47,4	49,6	51,7	48,8	26,1	27,6	27,0	26,4
35-54	49,9	51,4	53,9	51,6	48,7	50,3	50,1	49,4	35,1	35,5	35,2	34,7
55-64	13,0	12,9	12,9	12,4	17,6	16,7	16,5	16,8	14,2	13,7	13,8	14,4
65 e +	9,8	10,8	11,8	12,8	13,8	14,8	15,8	16,8	17,8	18,8	19,8	20,8

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.18.1.2 - Tasso di occupazione (15 anni e più) per ripartizione geografica, sesso e classe di età (dati percentuali) (a)

	Italia				Nord-ovest			
	gen-95	**apr-95**	**lug-95**	**ott-95**	**gen-95**	**apr-95**	**lug-95**	**ott-95**
In complesso (15 anni e oltre)	41,2	41,6	42,1	41,7	45,7	46,6	46,6	46,2
15-24	24,4	25,1	25,9	24,9	32,7	36,5	36,5	34,8
25-35	62,8	63,5	63,8	63,2	76,1	77,3	76,1	76,4
35-54	66,0	66,7	67,3	66,8	70,0	70,6	70,6	70,2
55-64	28,3	27,8	28,5	29,2	23,9	23,0	24,2	24,6
65 e +	3,6	3,4	3,6	3,6	3,3	3,4	3,7	3,5
Maschi (15 anni e oltre)	56,0	56,1	56,8	56,5	59,3	60,1	60,5	60,1
15-24	28,4	29,4	29,8	28,9	36,4	41,0	39,3	38,5
25-34	78,3	78,3	78,3	77,8	87,5	87,6	87,2	87,3
35-54	87,2	87,6	88,5	88,1	88,6	89,2	90,1	89,4
55-64	44,5	43,4	45,2	45,7	37,7	35,6	38,3	38,6
65 e +	6,2	6,1	6,5	6,5	5,4	6,3	6,7	6,3
Femmine (15 anni e oltre)	27,5	28,2	28,5	28,1	33,2	34,2	33,7	33,4
15-24	20,2	20,8	21,8	20,8	28,8	31,8	33,6	31,1
25-34	47,0	48,5	49,0	48,4	64,1	66,4	64,6	65,1
35-54	44,9	45,9	46,2	45,7	51,3	52,1	51,0	50,8
55-64	13,3	13,5	13,2	14,0	11,2	11,2	11,2	11,5
65 e +	1,8	1,6	1,6	1,6	2,0	1,6	1,7	1,7

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.18.1.2 - Tasso di occupazione (15 anni e più) per ripartizione geografica, sesso e classe di età (dati percentuali) (a)

	Nord-est				Centro				Sud			
	gen-95	**apr-95**	**lug-95**	**ott-95**	**gen-95**	**apr-95**	**lug-95**	**ott-95**	**gen-95**	**apr-95**	**lug-95**	**ott-95**
In complesso (15 anni e oltre)	46,7	47,3	48,5	48,2	42,4	42,7	43,1	42,8	34,0	34,0	34,5	34,2
15-24	39,2	39,5	41,9	41,0	22,7	22,9	22,8	22,6	14,2	13,7	14,5	13,8
25-35	76,7	77,9	79,1	78,6	62,9	65,1	65,7	64,2	45,6	45,0	45,7	44,9
35-54	69,9	70,8	72,6	72,2	70,0	70,2	70,4	70,0	58,1	59,0	59,7	59,2
55-64	25,3	26,6	27,4	27,1	32,8	31,8	32,4	34,1	31,1	30,4	30,6	31,5
65 e +	4,1	3,3	3,4	4,1	3,9	3,8	4,4	4,0	3,3	3,2	3,2	3,1
Maschi (15 anni e oltre)	60,5	61,1	62,1	61,5	56,8	56,6	56,9	57,1	50,4	50,0	51,0	50,6
15-24	42,1	43,3	45,7	43,7	26,0	26,5	25,8	26,6	19,2	18,2	19,6	18,6
25-34	87,3	88,7	89,1	88,6	78,2	79,9	79,3	78,0	66,4	64,7	65,2	64,5
35-54	89,5	89,8	90,5	90,3	90,0	90,0	90,4	90,3	83,1	83,7	84,9	84,5
55-64	40,0	40,9	43,1	41,3	50,5	47,6	48,9	52,0	49,8	49,2	50,5	50,8
65 e +	7,3	6,8	6,7	7,7	7,0	6,2	7,2	6,9	5,6	5,3	5,8	5,6
Femmine (15 anni e oltre)	33,8	34,5	36,0	35,9	29,2	29,9	30,4	29,7	18,7	19,0	19,2	18,9
15-24	36,2	35,7	38,1	38,3	19,3	19,2	19,8	18,5	9,0	9,0	9,3	8,9
25-34	65,4	66,6	68,7	68,1	47,4	50,2	51,9	50,4	25,2	25,8	26,6	25,6
35-54	50,0	51,5	54,4	53,7	50,4	50,9	50,9	50,2	33,6	34,8	35,1	34,5
55-64	11,5	13,1	12,9	13,8	16,6	17,2	17,3	17,7	14,2	13,4	12,6	13,9
65 e +	1,9	1,1	1,2	1,7	1,7	2,1	2,4	1,9	1,7	1,5	1,3	1,3

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.18.1.2 - Tasso di occupazione (15 anni e più) per ripartizione geografica, sesso e classe di età (dati percentuali) (a)

	Italia				Nord-ovest			
	gen-96	**apr-96**	**lug-96**	**ott-96**	**gen-96**	**apr-96**	**lug-96**	**ott-96**
In complesso (15 anni e oltre)	41,2	41,6	42,1	41,8	46,1	46,7	46,9	46,4
15-24	24,6	24,7	25,5	24,2	35,0	35,6	35,5	34,0
25-35	62,4	63,8	63,6	63,2	76,1	77,8	77,3	76,3
35-54	66,3	66,9	67,7	67,4	70,7	71,6	71,9	71,4
55-64	28,3	28,1	29,1	29,3	23,7	23,2	24,3	24,8
65 e +	3,3	3,5	3,6	3,6	2,9	3,4	3,8	3,7
Maschi (15 anni e oltre)	55,6	55,9	56,5	56,1	59,6	60,0	60,4	59,8
15-24	29,0	28,7	29,7	28,3	39,6	39,6	39,7	38,4
25-34	77,0	78,0	77,6	77,3	86,7	87,7	86,6	86,0
35-54	87,1	87,6	88,5	88,3	89,1	90,1	90,8	89,9
55-64	43,7	43,2	44,7	44,5	36,8	35,7	37,6	37,9
65 e +	5,8	6,1	6,4	6,4	5,3	6,0	6,4	6,3
Femmine (15 anni e oltre)	27,8	28,5	28,8	28,5	33,6	34,5	34,5	34,1
15-24	20,0	20,5	21,1	20,0	30,4	31,5	31,1	29,3
25-34	47,6	49,3	49,3	49,0	64,9	67,4	67,6	66,2
35-54	45,7	46,4	47,0	46,6	52,3	53,0	52,8	52,9
55-64	14,0	14,2	14,7	15,2	11,5	11,6	11,9	12,5
65 e +	1,5	1,8	1,7	1,7	1,4	1,7	2,1	2,0

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.18.1.2 - Tasso di occupazione (15 anni e più) per ripartizione geografica, sesso e classe di età (dati percentuali) (a)

	Nord-est				Centro				Sud			
	gen-96	**apr-96**	**lug-96**	**ott-96**	**gen-96**	**apr-96**	**lug-96**	**ott-96**	**gen-96**	**apr-96**	**lug-96**	**ott-96**
In complesso (15 anni e oltre)	47,1	48,0	49,1	48,2	42,4	42,7	43,1	43,0	33,5	33,7	34,1	34,1
15-24	39,8	40,1	42,9	40,2	22,9	22,1	22,0	21,5	13,3	13,5	14,4	13,7
25-35	77,5	79,2	79,6	78,8	64,0	65,0	64,7	64,8	43,7	44,9	44,5	44,6
35-54	70,6	72,0	73,4	72,6	69,8	70,6	71,6	71,2	58,2	58,1	58,9	59,1
55-64	25,8	26,8	27,5	27,1	32,7	32,3	33,0	33,7	31,0	30,6	31,8	31,8
65 e +	3,8	3,9	4,3	4,0	3,5	3,6	3,7	3,8	3,1	3,4	3,1	3,2
Maschi (15 anni e oltre)	60,2	61,2	62,3	61,0	56,2	56,2	56,6	56,6	49,7	49,6	50,4	50,5
15-24	42,7	43,6	46,8	42,7	26,6	25,5	25,4	24,5	18,4	17,9	19,1	18,5
25-34	87,3	88,5	89,7	88,7	77,2	79,5	78,7	77,1	63,9	64,3	63,7	64,6
35-54	88,8	90,1	91,3	90,3	89,8	89,8	90,7	91,1	82,8	82,9	83,9	84,1
55-64	39,5	40,9	39,8	39,2	48,7	47,4	49,2	50,0	49,4	48,8	51,3	50,3
65 e +	7,0	7,1	7,9	7,0	6,2	6,0	6,0	6,6	5,3	5,6	5,6	5,8
Femmine (15 anni e oltre)	35,0	35,8	36,9	36,4	29,7	30,2	30,6	30,5	18,3	18,9	19,0	18,9
15-24	36,8	36,4	38,8	37,7	19,0	18,7	18,6	18,5	8,0	8,9	9,5	8,6
25-34	67,3	69,5	69,3	68,6	50,5	50,3	50,6	52,5	23,8	25,8	25,6	24,9
35-54	52,3	53,6	55,1	54,5	50,3	51,8	52,9	51,7	34,0	33,9	34,4	34,5
55-64	13,0	13,6	15,9	15,8	18,0	18,2	18,3	18,6	14,4	14,1	14,2	15,1
65 e +	1,6	1,7	1,8	1,9	1,6	2,0	2,0	1,8	1,5	1,8	1,2	1,3

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.18.1.2 - Tasso di occupazione (15 anni e più) per ripartizione geografica, sesso e classe di età (dati percentuali) (a)

	Italia				Nord-ovest			
	gen-97	**apr-97**	**lug-97**	**ott-97**	**gen-97**	**apr-97**	**lug-97**	**ott-97**
In complesso (15 anni e oltre)	41,2	41,6	42,1	41,8	46,0	46,4	46,6	46,6
15-24	24,3	24,5	25,5	24,5	34,9	34,8	34,9	34,3
25-35	62,5	63,6	63,5	62,8	76,3	77,7	77,0	77,6
35-54	66,4	67,1	67,6	67,5	70,6	71,5	71,3	71,2
55-64	28,1	27,8	28,1	27,8	23,5	22,8	23,1	23,5
65 e +	3,4	3,5	4,2	4,2	3,2	3,2	5,0	4,5
Maschi (15 anni e oltre)	55,3	55,7	56,3	55,9	59,3	59,4	59,9	59,6
15-24	28,5	28,8	30,0	28,7	39,2	39,0	39,6	38,3
25-34	76,7	77,4	77,3	76,8	86,4	87,3	86,6	87,4
35-54	87,0	87,5	88,1	87,9	89,3	89,6	89,5	89,2
55-64	42,5	42,0	42,4	41,6	35,1	33,6	34,4	35,1
65 e +	6,0	6,3	7,4	7,1	6,0	6,2	8,8	7,6
Femmine (15 anni e oltre)	28,1	28,6	29,0	28,7	33,7	34,4	34,4	34,6
15-24	20,0	20,1	21,0	20,0	30,3	30,4	30,0	30,2
25-34	48,1	49,5	49,5	48,4	65,7	67,6	66,8	67,2
35-54	45,9	46,8	47,2	47,2	51,8	53,2	52,9	53,1
55-64	14,7	14,7	15,0	15,0	12,7	12,6	12,5	12,7
65 e +	1,6	2,6	3,6	4,6	5,6	6,6	7,6	8,6

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.18.1.2 - Tasso di occupazione (15 anni e più) per ripartizione geografica, sesso e classe di età (dati percentuali) (a)

	Nord-est				Centro				Sud			
	gen-97	**apr-97**	**lug-97**	**ott-97**	**gen-97**	**apr-97**	**lug-97**	**ott-97**	**gen-97**	**apr-97**	**lug-97**	**ott-97**
In complesso (15 anni e oltre)	47,5	48,4	49,4	48,4	42,2	42,6	43,2	43,1	33,5	33,8	34,1	33,8
15-24	39,6	41,3	45,0	41,6	22,2	21,8	22,8	22,5	13,4	13,5	14,0	13,3
25-35	78,5	79,6	80,4	78,2	63,6	64,0	64,3	63,5	43,5	44,5	44,4	43,4
35-54	71,5	72,5	73,8	73,4	69,8	71,1	71,8	71,6	58,2	58,3	58,7	59,0
55-64	25,9	26,3	26,2	25,8	31,9	31,9	32,0	32,1	31,1	30,9	31,5	30,1
65 e +	3,7	4,2	4,0	4,0	3,9	3,7	4,4	4,4	3,1	3,1	3,5	3,8
Maschi (15 anni e oltre)	59,9	61,2	62,3	60,9	55,7	56,4	56,9	56,4	49,6	49,6	50,2	50,0
15-24	43,0	45,4	49,0	45,1	25,8	25,8	26,9	25,6	17,9	17,9	18,6	18,4
25-34	87,4	88,6	89,8	87,9	76,3	77,8	77,7	76,6	63,8	63,6	63,3	62,9
35-54	88,7	89,6	91,1	90,2	89,5	90,5	91,2	90,6	82,7	82,8	83,5	84,0
55-64	38,1	38,4	38,0	37,3	46,6	47,0	47,1	46,7	49,4	49,0	49,4	47,0
65 e +	6,4	8,0	7,9	7,2	6,7	6,4	7,1	7,7	5,2	5,3	6,1	6,4
Femmine (15 anni e oltre)	35,9	36,5	37,5	36,7	29,9	30,0	30,7	30,8	18,5	19,0	19,2	18,7
15-24	36,1	36,8	41,0	38,0	18,4	17,7	18,4	19,2	8,8	9,0	9,2	8,1
25-34	69,1	70,2	70,6	68,1	50,9	50,2	50,8	50,2	23,6	25,7	25,7	24,0
35-54	54,0	55,0	56,3	56,2	50,4	51,9	53,0	53,1	34,1	34,3	34,4	34,5
55-64	14,4	15,0	15,0	15,0	18,4	18,0	18,1	18,7	14,4	14,4	15,1	14,6
65 e +	9,6	10,6	11,6	12,6	13,6	14,6	15,6	16,6	17,6	18,6	19,6	20,6

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.18.1.2 - Tasso di occupazione (15 anni e più) per ripartizione geografica, sesso e classe di età (dati percentuali) (a)

	Italia				Nord-ovest			
	gen-98	**apr-98**	**lug-98**	**ott-98**	**gen-98**	**apr-98**	**lug-98**	**ott-98**
In complesso (15 anni e oltre)	41,5	41,8	42,4	42,3	46,5	46,5	46,8	47,2
15-24	24,1	24,9	26,4	25,2	34,1	34,0	35,5	35,8
25-35	62,4	63,5	64,1	63,9	77,2	77,6	76,9	77,5
35-54	67,3	67,7	68,0	68,3	71,9	72,2	72,5	72,6
55-64	27,4	27,6	28,0	27,7	23,0	23,2	23,2	23,3
65 e +	3,8	3,1	3,4	3,7	4,0	2,9	3,5	4,3
Maschi (15 anni e oltre)	55,5	55,7	56,4	56,1	59,6	59,3	59,6	59,8
15-24	28,4	29,3	31,0	29,1	39,5	38,6	39,6	37,9
25-34	76,2	76,9	77,6	77,3	86,8	87,2	87,0	87,6
35-54	87,6	87,8	88,0	88,0	89,6	89,6	89,9	90,2
55-64	41,0	41,5	41,8	41,3	34,3	34,6	33,9	34,1
65 e +	6,7	5,6	6,2	6,5	6,8	5,4	6,5	7,6
Femmine (15 anni e oltre)	28,5	28,9	29,4	29,5	34,5	34,6	34,9	35,4
15-24	19,5	20,4	21,7	21,1	28,4	29,3	31,2	33,5
25-34	48,3	49,8	50,3	50,2	67,2	67,5	66,3	66,9
35-54	47,0	47,6	48,1	48,6	54,1	54,6	54,9	54,9
55-64	14,8	14,8	15,1	15,1	12,3	12,5	13,1	13,2
65 e +	1,9	1,5	1,6	1,7	2,2	1,3	1,6	2,1

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.18.1.2 - Tasso di occupazione (15 anni e più) per ripartizione geografica, sesso e classe di età (dati percentuali) (a)

	Nord-est				Centro				Sud			
	gen-98	**apr-98**	**lug-98**	**ott-98**	**gen-98**	**apr-98**	**lug-98**	**ott-98**	**gen-98**	**apr-98**	**lug-98**	**ott-98**
In complesso (15 anni e oltre)	47,8	48,4	49,6	48,8	42,5	42,8	43,1	43,4	33,5	34,2	34,8	34,4
15-24	40,7	40,1	45,2	41,0	22,0	24,2	24,4	23,7	13,2	14,6	15,3	14,2
25-35	77,0	79,5	80,8	79,1	62,6	63,8	64,8	64,9	43,6	44,5	45,5	45,4
35-54	72,5	73,7	74,4	74,9	71,4	71,3	71,4	71,9	58,3	58,7	59,1	59,1
55-64	26,0	26,0	25,9	25,6	31,2	30,1	30,7	31,5	29,9	31,1	31,9	30,8
65 e +	4,1	3,4	4,0	3,9	3,9	3,4	3,4	3,9	3,4	3,0	3,0	2,9
Maschi (15 anni e oltre)	60,3	60,9	62,2	61,3	55,9	56,2	56,5	56,3	49,5	50,0	50,8	50,2
15-24	44,8	44,8	50,3	45,2	25,4	27,7	28,3	27,6	17,5	19,2	20,2	19,0
25-34	86,6	88,3	88,9	88,5	76,0	76,9	77,5	76,6	62,6	62,9	64,4	63,8
35-54	89,6	90,4	91,4	91,3	90,3	90,8	90,5	90,1	83,3	83,3	83,4	83,1
55-64	36,6	37,0	36,5	36,8	45,2	44,1	45,0	45,3	47,2	49,1	50,4	48,5
65 e +	7,3	6,2	7,7	6,9	7,2	6,1	5,9	6,6	5,7	4,9	5,1	5,4
Femmine (15 anni e oltre)	36,1	36,9	38,0	37,2	30,3	30,5	30,9	31,7	18,7	19,5	19,8	19,7
15-24	36,5	35,2	40,1	36,7	18,4	20,6	20,3	19,7	8,7	9,8	10,2	9,3
25-34	67,0	70,4	72,0	69,1	49,1	50,5	52,1	53,0	24,9	26,3	26,8	27,1
35-54	55,0	56,6	57,2	58,1	52,8	52,2	52,6	54,1	33,8	34,6	35,2	35,5
55-64	16,0	15,7	15,8	15,1	18,5	17,4	17,5	18,7	14,0	14,7	15,1	14,5
65 e +	1,9	1,4	1,6	1,8	1,7	1,5	1,7	2,0	1,7	1,6	1,4	1,1

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.18.1.2 - Tasso di occupazione (15 anni e più) per ripartizione geografica, sesso e classe di età (dati percentuali) (a)

	Italia				Nord-ovest			
	gen-99	**apr-99**	**lug-99**	**ott-99**	**gen-99**	**apr-99**	**lug-99**	**ott-99**
In complesso (15 anni e oltre)	43,1	43,1	43,3	42,9	47,4	46,9	47,2	46,7
15-24	28,0	28,0	28,1	26,5	37,7	37,1	36,4	34,1
25-35	65,7	65,4	65,3	64,5	78,2	76,8	76,5	75,9
35-54	67,2	67,3	67,8	67,5	70,1	69,8	70,3	70,1
55-64	30,0	30,0	30,4	31,0	25,1	24,9	25,8	26,8
65 e +	3,8	3,8	4,1	3,8	3,6	3,7	4,4	4,2
Maschi (15 anni e oltre)	58,8	58,7	59,1	58,3	61,9	61,5	61,8	61,1
15-24	32,4	32,3	32,8	30,2	41,4	40,7	40,1	36,5
25-34	81,3	81,7	81,5	80,2	88,7	88,4	88,3	87,1
35-54	90,1	89,9	90,3	89,9	90,6	90,4	90,8	90,5
55-64	48,1	47,5	48,2	49,1	40,7	39,6	40,4	42,7
65 e +	6,7	6,6	7,2	6,8	6,7	6,9	8,0	7,5
Femmine (15 anni e oltre)	28,6	28,6	28,8	28,6	34,0	33,5	33,6	33,4
15-24	23,4	23,6	23,1	22,6	33,8	33,3	32,5	31,5
25-34	49,9	48,9	48,9	48,5	67,2	64,6	64,0	64,2
35-54	44,6	44,9	45,5	45,5	49,6	49,3	49,8	49,7
55-64	13,4	14,0	14,3	14,5	10,7	11,4	12,5	12,2
65 e +	1,9	1,8	1,9	1,8	1,7	1,7	2,1	2,1

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.18.1.2 - Tasso di occupazione (15 anni e più) per ripartizione geografica, sesso e classe di età (dati percentuali) (a)

	Nord-est				Centro				Sud			
	gen-99	**apr-99**	**lug-99**	**ott-99**	**gen-99**	**apr-99**	**lug-99**	**ott-99**	**gen-99**	**apr-99**	**lug-99**	**ott-99**
In complesso (15 anni e oltre)	47,8	48,1	49,0	48,3	44,2	43,8	44,3	44,0	36,6	36,8	36,7	36,2
15-24	40,8	40,4	42,4	40,1	25,4	25,2	25,2	24,4	17,8	18,4	18,2	17,0
25-35	77,7	78,7	79,2	77,7	66,5	65,6	66,5	65,6	49,8	50,0	49,4	48,5
35-54	70,1	70,8	72,0	71,8	70,4	70,4	70,8	70,7	61,0	61,2	61,4	61,1
55-64	28,2	28,5	29,5	29,2	35,8	34,9	35,0	36,3	31,7	32,2	32,3	32,5
65 e +	4,3	4,0	4,0	4,2	3,8	4,0	4,6	3,9	3,7	3,5	3,5	3,3
Maschi (15 anni e oltre)	62,2	62,0	63,3	62,7	59,4	59,1	59,5	59,1	54,0	54,5	54,4	53,1
15-24	42,9	41,3	45,1	42,5	29,7	29,3	29,8	28,8	23,5	24,5	24,5	21,8
25-34	88,8	89,7	90,3	89,2	80,9	80,6	81,0	80,5	71,6	72,8	71,8	69,9
35-54	90,8	90,9	91,5	92,1	92,7	92,4	92,5	92,2	87,6	87,5	87,8	86,7
55-64	45,4	45,2	46,8	46,4	55,0	53,9	53,8	55,1	52,0	52,0	52,3	52,5
65 e +	7,5	7,2	7,7	7,6	6,8	6,8	8,1	7,0	6,2	5,8	5,7	5,7
Femmine (15 anni e oltre)	34,5	35,2	35,8	34,9	30,1	29,8	30,2	30,0	20,3	20,4	20,2	20,5
15-24	38,6	39,5	39,7	37,6	21,0	20,7	20,5	19,9	11,9	12,2	11,7	12,2
25-34	65,8	67,3	67,4	65,7	51,9	50,4	51,8	50,5	28,6	27,7	27,3	27,5
35-54	49,3	50,6	52,3	51,4	48,8	49,1	49,7	49,8	35,0	35,5	35,6	36,0
55-64	12,4	13,1	13,5	13,3	18,1	17,5	17,6	18,9	13,6	14,5	14,2	14,5
65 e +	2,2	1,9	1,6	1,9	1,8	1,9	2,2	1,5	1,9	1,7	1,9	1,5

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.18.1.2 - Tasso di occupazione (15 anni e più) per ripartizione geografica, sesso e classe di età (dati percentuali) (a)

	Italia				Nord-ovest			
	gen-00	**apr-00**	**lug-00**	**ott-00**	**gen-00**	**apr-00**	**lug-00**	**ott-00**
In complesso (15 anni e oltre)	41,9	42,3	42,8	42,8	46,9	47,5	47,8	47,8
15-24	24,3	25,0	26,5	25,0	35,2	36,6	37,3	35,8
25-35	63,2	64,1	64,4	64,3	77,5	78,1	78,3	78,8
35-54	68,1	68,4	68,9	69,3	72,9	73,4	73,8	74,2
55-64	27,2	27,5	28,0	27,8	22,7	23,6	23,9	23,1
65 e +	3,3	3,3	3,5	3,4	3,5	3,3	3,3	3,4
Maschi (15 anni e oltre)	55,5	55,9	56,6	56,4	59,5	60,1	60,2	60,0
15-24	28,2	29,0	30,4	28,5	38,4	40,8	40,6	38,8
25-34	76,3	77,4	77,8	77,4	87,0	87,4	86,8	87,9
35-54	87,9	88,1	88,4	88,6	90,3	90,8	91,1	90,5
55-64	40,5	40,8	41,8	41,7	33,3	34,2	34,4	33,9
65 e +	5,7	5,6	6,0	6,0	6,3	5,6	5,7	5,9
Femmine (15 anni e oltre)	29,2	29,6	30,1	30,1	35,2	35,7	36,3	36,5
15-24	20,4	20,8	22,6	21,3	31,7	32,2	34,0	32,7
25-34	49,8	50,5	50,7	50,8	67,5	68,4	69,2	69,3
35-54	48,3	48,9	49,4	50,0	55,2	55,8	56,3	57,6
55-64	14,8	15,0	15,2	14,9	12,7	13,5	13,8	13,1
65 e +	1,6	1,7	1,7	1,6	1,6	1,8	1,6	1,7

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.18.1.2 - Tasso di occupazione (15 anni e più) per ripartizione geografica, sesso e classe di età (dati percentuali) (a)

	Nord-est				Centro				Sud			
	gen-00	**apr-00**	**lug-00**	**ott-00**	**gen-00**	**apr-00**	**lug-00**	**ott-00**	**gen-00**	**apr-00**	**lug-00**	**ott-00**
In complesso (15 anni e oltre)	48,5	49,0	50,3	49,8	43,3	43,2	44,2	44,0	33,6	34,2	34,3	34,5
15-24	40,3	40,4	43,8	39,8	22,9	23,4	26,0	24,8	13,2	13,8	14,7	13,9
25-35	78,7	79,5	80,6	80,4	64,2	65,3	66,4	65,1	43,9	45,0	44,4	44,5
35-54	74,7	74,8	75,7	76,1	72,1	72,0	72,9	72,9	58,4	59,0	58,9	59,7
55-64	25,4	26,4	27,5	27,3	31,1	30,0	30,5	31,3	30,0	30,1	30,6	30,3
65 e +	3,3	4,1	4,9	4,2	3,9	3,3	3,4	3,7	2,7	2,7	2,8	2,7
Maschi (15 anni e oltre)	60,5	61,2	62,7	61,9	56,0	55,8	57,1	57,1	49,3	50,0	50,3	50,3
15-24	44,4	43,4	46,3	41,9	26,6	27,0	30,6	28,5	17,3	18,2	19,0	18,2
25-34	87,6	88,5	89,7	89,5	76,2	77,1	79,0	76,8	62,1	64,0	63,8	63,2
35-54	90,6	91,0	92,1	91,9	90,4	90,0	90,5	91,5	83,1	83,1	83,0	83,6
55-64	35,7	37,2	39,8	39,5	44,1	42,6	43,9	45,0	47,8	48,0	48,7	48,4
65 e +	6,0	7,5	8,0	7,3	6,5	5,6	6,1	6,3	4,5	4,5	5,0	5,0
Femmine (15 anni e oltre)	37,3	37,7	38,7	38,5	31,6	31,7	32,4	32,0	19,0	19,5	19,5	19,7
15-24	36,0	37,3	40,9	37,8	19,0	19,5	21,3	21,0	9,1	9,3	10,3	9,5
25-34	69,3	70,0	71,3	71,0	52,0	53,4	53,7	53,3	25,9	26,3	25,2	26,1
35-54	58,4	58,2	58,8	59,9	54,2	54,3	55,8	54,7	34,3	35,3	35,3	36,1
55-64	15,7	16,1	15,8	15,8	19,2	18,3	18,2	18,6	13,5	13,6	14,0	13,6
65 e +	1,4	1,9	2,8	2,1	2,1	1,6	1,5	1,7	1,4	1,4	1,2	1,0

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.18.1.2 - Tasso di occupazione (15 anni e più) per ripartizione geografica, sesso e classe di età (dati percentuali) (a)

	Italia				Nord-ovest			
	gen-99	apr-99	lug-99	ott-99	gen-99	apr-99	lug-99	ott-99
Forze di lavoro								
In complesso	23.147	23.347	23.490	23.460	6.525	6.605	6.599	6.633
15-24	2.666	2.650	2.692	2.611	724	726	711	707
25-34	6.824	6.921	6.892	6.870	2.025	2.054	2.044	2.059
35-54	11.377	11.476	11.553	11.647	3.213	3.249	3.268	3.301
55-64	1.946	1.964	1.998	1.985	466	483	486	472
65 e più	334	335	355	348	96	93	90	95
Maschi	14.324	14.391	14.509	14.472	3.884	3.927	3.913	3.915
15-24	1.489	1.469	1.503	1.436	385	393	382	369
25-34	4.012	4.058	4.057	4.035	1.131	1.146	1.135	1.147
35-54	7.194	7.229	7.263	7.319	1.970	1.984	1.995	2.002
55-64	1.394	1.403	1.436	1.433	329	340	339	332
65 e più	235	232	250	249	69	63	62	65
Femmine	8.822	8.956	8.981	8.988	2.641	2.678	2.685	2.719
15-24	1.177	1.181	1.189	1.175	340	333	328	338
25-34	2.811	2.864	2.835	2.834	894	907	909	912
35-54	4.183	4.248	4.290	4.328	1.244	1.265	1.273	1.299
55-64	552	561	562	552	137	143	147	139
65 e più	99	103	105	99	27	30	28	30

Tavola 1.18.1.2 - Tasso di occupazione (15 anni e più) per ripartizione geografica, sesso e classe di età (dati percentuali) (a)

	Italia				Nord-ovest			
	gen-99	**apr-99**	**lug-99**	**ott-99**	**gen-99**	**apr-99**	**lug-99**	**ott-99**
Occupati								
In complesso	20.395	20.618	20.893	20.861	6.116	6.193	6.236	6.233
15-24	1.746	1.777	1.865	1.741	581	598	602	572
25-34	5.804	5.886	5.922	5.901	1.894	1.907	1.918	1.925
35-54	10.667	10.761	10.856	10.990	3.099	3.134	3.159	3.190
55-64	1.851	1.867	1.905	1.889	447	464	469	454
65 e più	326	326	345	339	95	90	89	93
Maschi	13.004	13.119	13.276	13.234	3.732	3.771	3.777	3.762
15-24	1.028	1.049	1.086	1.011	324	340	333	316
25-34	3.540	3.589	3.613	3.589	1.089	1.093	1.089	1.100
35-54	6.877	6.914	6.961	7.023	1.932	1.951	1.963	1.960
55-64	1.328	1.338	1.371	1.366	318	326	328	322
65 e più	232	229	246	246	68	61	62	64
Femmine	7.390	7.499	7.617	7.627	2.384	2.422	2.460	2.471
15-24	718	728	780	731	257	258	269	256
25-34	2.265	2.298	2.309	2.312	805	814	828	826
35-54	3.790	3.847	3.895	3.967	1.167	1.183	1.195	1.230
55-64	523	529	534	523	129	137	140	132
65 e più	94	97	100	94	26	29	27	28

Tavola 1.18.1.2 - Tasso di occupazione (15 anni e più) per ripartizione geografica, sesso e classe di età (dati percentuali) (a)

	Italia				Nord-ovest			
	gen-99	**apr-99**	**lug-99**	**ott-99**	**gen-99**	**apr-99**	**lug-99**	**ott-99**
Persone in cerca di occupazione								
In complesso	2.752	2.729	2.597	2.600	409	412	363	400
15-24	920	873	827	870	143	128	108	136
25-34	1.019	1.035	970	969	131	147	126	133
35-54	710	716	697	657	114	115	110	111
55-64	95	96	93	95	19	19	17	18
65 e più	8	9	10	8	1	3	1	2
Maschi	1320	1272	1233	1238	152	156	137	153
15-24	461	421	418	425	60	54	49	53
25-34	473	469	444	447	42	54	45	47
35-54	317	315	301	296	38	33	32	42
55-64	66	65	65	66	11	14	10	10
65 e più	3	3	5	4	0	2	0	0
Femmine	1.432	1.457	1.364	1.362	257	256	226	247
15-24	459	453	409	445	82	75	59	82
25-34	546	566	526	522	89	93	81	86
35-54	393	401	395	361	77	81	78	69
55-64	29	31	28	29	8	6	7	7
65 e più	5	6	5	5	1	1	1	2

Tavola 1.18.1.2 - Tasso di occupazione (15 anni e più) per ripartizione geografica, sesso e classe di età (dati percentuali) (a)

	Italia				Nord-ovest			
	gen-99	apr-99	lug-99	ott-99	gen-99	apr-99	lug-99	ott-99
Non forze di lavoro								
In complesso	25.579	25.407	25.271	25.335	6.516	6.442	6.448	6.416
15-24	4.506	4.459	4.338	4.361	928	909	904	891
25-34	2.365	2.259	2.309	2.314	419	387	406	384
35-54	4.285	4.246	4.212	4.210	1.038	1.018	1.010	999
55-64	4.857	4.832	4.796	4.801	1.505	1.485	1.480	1.492
65 e più	9.566	9.610	9.616	9.650	2.627	2.643	2.647	2.651
Maschi	9.123	9.068	8.951	9.005	2.385	2.345	2.358	2.360
15-24	2.159	2.145	2.071	2.107	458	440	439	445
25-34	627	578	588	600	121	104	119	104
35-54	628	623	613	604	170	164	159	164
55-64	1.885	1.874	1.840	1.839	626	614	615	619
65 e più	3.824	3.848	3.840	3.854	1.011	1.023	1.025	1.028
Femmine	16.456	16.340	16.320	16.330	4.131	4.097	4.090	4.056
15-24	2.347	2.314	2.267	2.255	470	469	464	446
25-34	1.738	1.682	1.721	1.713	298	283	287	280
35-54	3.657	3.624	3.600	3.606	869	854	851	835
55-64	2.972	2.958	2.956	2.961	879	871	866	872
65 e più	5.742	5.762	5.776	5.796	1.616	1.620	1.622	1.623

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.18.1.2 - Tasso di occupazione (15 anni e più) per ripartizione geografica, sesso e classe di età (dati percentuali) (a)

	Nord-est				Centro				Mezzogiorno			
	gen-99	apr-99	lug-99	ott-99	gen-99	apr-99	lug-99	ott-99	gen-99	apr-99	lug-99	ott-99
Forze di lavoro												
In complesso	4.653	4.703	4.786	4.758	4.551	4.586	4.610	4.628	7.417	7.452	7.495	7.441
15-24	527	520	547	506	426	430	440	432	988	975	995	965
25-34	1.441	1.455	1.461	1.464	1.285	1.314	1.307	1.295	2.072	2.099	2.081	2.051
35-54	2.275	2.287	2.308	2.332	2.309	2.339	2.354	2.373	3.579	3.600	3.622	3.641
55-64	342	358	372	369	447	432	436	450	691	690	704	694
65 e più	67	82	98	86	84	71	74	78	87	88	93	89
Maschi	2.745	2.771	2.830	2.806	2.743	2.750	2.776	2.785	4.952	4.943	4.990	4.966
15-24	285	272	290	264	236	236	246	236	583	569	585	567
25-34	801	810	814	814	738	751	758	742	1.342	1.350	1.350	1.333
35-54	1.379	1.385	1.401	1.410	1.409	1.418	1.416	1.443	2.437	2.442	2.450	2.465
55-64	232	245	261	259	303	295	302	309	529	523	535	533
65 e più	49	60	65	60	57	50	54	56	61	59	69	69
Femmine	1.908	1.932	1.956	1.952	1.808	1.837	1.835	1.843	2.465	2.509	2.505	2.474
15-24	243	248	258	242	190	194	193	197	405	406	409	398
25-34	640	645	646	650	547	563	549	553	730	748	731	719
35-54	897	903	907	922	901	922	937	930	1.142	1.158	1.172	1.176
55-64	110	114	111	110	143	136	135	141	162	168	169	161
65 e più	18	23	33	26	27	22	20	22	26	29	24	20

Tavola 1.18.1.2 - Tasso di occupazione (15 anni e più) per ripartizione geografica, sesso e classe di età (dati percentuali) (a)

	Nord-est				Centro				Mezzogiorno			
	gen-99	**apr-99**	**lug-99**	**ott-99**	**gen-99**	**apr-99**	**lug-99**	**ott-99**	**gen-99**	**apr-99**	**lug-99**	**ott-99**
Occupati												
In complesso	4.423	4.479	4.589	4.548	4.129	4.127	4.223	4.209	5.727	5.818	5.845	5.871
15-24	464	460	491	442	291	295	324	306	410	424	449	421
25-34	1.353	1.368	1.389	1.384	1.113	1.130	1.152	1.126	1.445	1.482	1.464	1.465
35-54	2.206	2.220	2.250	2.276	2.212	2.218	2.252	2.267	3.149	3.188	3.196	3.257
55-64	334	348	363	361	431	415	423	433	639	640	649	641
65 e più	66	82	97	84	82	70	72	77	84	84	87	86
Maschi	2.660	2.696	2.760	2.727	2.559	2.549	2.610	2.611	4.053	4.103	4.130	4.134
15-24	260	251	264	236	172	173	194	179	272	285	294	280
25-34	770	779	789	787	664	670	688	667	1.017	1.047	1.046	1.035
35-54	1.354	1.367	1.386	1.392	1.373	1.373	1.383	1.410	2.217	2.223	2.229	2.261
55-64	228	239	256	254	293	283	292	299	488	489	494	491
65 e più	48	60	64	59	56	49	53	55	59	59	67	67
Femmine	1.762	1.783	1.829	1.821	1.570	1.578	1.614	1.598	1.674	1.715	1.715	1.737
15-24	204	209	226	207	119	121	130	127	138	140	155	141
25-34	583	589	600	597	448	460	463	459	429	435	418	431
35-54	852	854	863	884	839	845	870	857	932	965	967	996
55-64	106	109	107	107	138	132	131	134	150	151	155	150
65 e più	17	22	33	25	26	20	19	21	25	25	21	19

Tavola 1.18.1.2 - Tasso di occupazione (15 anni e più) per ripartizione geografica, sesso e classe di età (dati percentuali) (a)

	Nord-est				Centro				Mezzogiorno			
	gen-99	apr-99	lug-99	ott-99	gen-99	apr-99	lug-99	ott-99	gen-99	apr-99	lug-99	ott-99
Persone in cerca di occupazione												
In complesso	231	224	197	210	422	459	387	420	1.690	1.634	1.651	1.570
15-24	63	60	57	64	135	135	116	126	579	550	546	544
25-34	89	87	72	80	172	185	155	169	627	617	617	586
35-54	69	67	59	56	97	121	102	106	429	412	427	384
55-64	8	10	8	8	15	17	13	17	52	50	55	53
65 e più	1	0	1	2	2	2	1	2	3	5	6	3
Maschi	85	75	70	79	184	201	166	174	899	841	860	832
15-24	25	21	25	29	64	62	52	56	312	284	291	287
25-34	31	31	25	27	74	81	70	75	326	303	304	298
35-54	24	18	15	18	36	44	34	33	220	219	221	204
55-64	5	6	4	4	10	12	10	10	40	33	41	42
65 e più	0	.	1	1	1	0	1	1	1	1	3	2
Femmine	145	149	126	131	238	259	221	246	791	794	791	738
15-24	39	40	31	35	71	73	63	70	267	266	255	257
25-34	57	56	46	53	99	103	86	94	301	314	313	288
35-54	45	49	44	38	61	77	68	73	210	193	206	180
55-64	4	4	4	3	5	5	4	7	12	16	14	11
65 e più	1	0	0	1	1	1	0	1	2	4	3	1

Tavola 1.18.1.2 - Tasso di occupazione (15 anni e più) per ripartizione geografica, sesso e classe di età (dati percentuali) (a)

	Nord-est				Centro				Mezzogiorno			
	gen-99	**apr-99**	**lug-99**	**ott-99**	**gen-99**	**apr-99**	**lug-99**	**ott-99**	**gen-99**	**apr-99**	**lug-99**	**ott-99**
Non forze di lavoro												
In complesso	4.470	4.434	4.346	4.383	4.989	4.965	4.941	4.935	9.603	9.567	9.536	9.601
15-24	624	619	574	605	845	831	804	800	2.109	2.100	2.055	2.065
25-34	279	266	263	257	448	416	427	435	1.220	1.191	1.214	1.238
35-54	679	681	664	657	757	741	734	736	1.810	1.806	1.804	1.818
55-64	973	960	950	952	938	953	949	935	1.441	1.434	1.416	1.422
65 e più	1.914	1.908	1.895	1.912	2.001	2.023	2.027	2.028	3.024	3.036	3.047	3.059
Maschi	1.651	1.634	1.572	1.600	1.823	1.820	1.794	1.790	3.263	3.269	3.228	3.255
15-24	300	307	280	299	410	405	387	392	991	993	964	971
25-34	78	70	66	65	133	118	113	127	295	286	289	305
35-54	116	117	104	104	110	108	113	98	232	233	237	238
55-64	407	397	383	384	361	369	363	355	491	495	480	481
65 e più	750	743	739	747	809	820	818	819	1.254	1.262	1.258	1.261
Femmine	2.819	2.800	2.774	2.783	3.165	3.145	3.148	3.144	6.341	6.298	6.308	6.346
15-24	324	312	294	306	435	426	417	409	1.118	1.106	1.091	1.094
25-34	201	196	196	191	315	299	314	308	925	905	925	933
35-54	563	564	560	553	647	633	621	638	1.579	1.573	1.567	1.580
55-64	566	563	567	568	577	584	586	580	949	940	936	941
65 e più	1.165	1.165	1.156	1.165	1.192	1.203	1.209	1.210	1.770	1.774	1.789	1.798

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.18.2.1 - Tasso di occupazione (25-64 anni) per titolo di studio, classe di eta' e ripartizione geografica *(dati percentuali)* (a)

	Italia							
	1993	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
In complesso 25-64	58,7	57,7	57,3	57,5	57,4	57,9	58,5	*59,4*
Senza titolo e licenza elementare	39,9	37,7	36,2	35,1	33,9	33,2	32,9	32,7
Licenza di scuola media inferiore	63,1	62,0	61,0	60,6	60,0	60,1	60,2	60,4
Qualifica, licenza o attestato	73,5	72,0	71,6	70,9	70,4	71,2	71,5	72,8
Maturità	72,9	71,7	70,7	70,8	70,1	70,0	70,2	*71,0*
Dottorato e Laurea	83,4	81,9	80,5	80,8	80,1	80,1	80,4	81,1
25-34 anni	65,2	63,7	63,3	63,3	63,1	63,5	64,0	*65,0*
Senza titolo e licenza elementare	42,7	39,3	37,6	37,7	37,1	37,9	37,3	36,3
Licenza di scuola media inferiore	65,2	63,9	64,0	63,5	63,4	63,5	63,6	*63,9*
Qualifica, licenza o attestato	76,6	75,3	75,2	74,8	75,4	76,1	76,7	79,7
Maturità	67,6	65,8	64,6	64,3	63,6	63,7	64,0	65,0
Dottorato e Laurea	72,6	68,6	66,3	67,6	67,7	68,9	70,3	72,2
35-64 anni	56,0	55,3	54,8	55,1	55,0	55,6	56,3	*57,1*
Senza titolo e licenza elementare	39,7	37,6	36,1	35,0	33,6	32,9	32,6	32,4
Licenza di scuola media inferiore	61,8	60,8	59,2	58,9	58,2	58,2	58,5	58,7
Qualifica, licenza o attestato	71,3	69,5	69,0	68,0	67,2	68,2	68,6	69,1
Maturità	77,4	76,6	75,5	75,7	74,9	74,5	74,7	*75,1*
Dottorato e Laurea	88,0	87,8	86,7	86,5	85,8	85,2	85,1	85,2

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si
trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.18.2.1 - Tasso di occupazione (25-64 anni) per titolo di studio, classe di eta' e ripartizione geografica *(dati percentuali)* (a)

	Nord-ovest							
	1993	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
In complesso 25-64	61,9	61,3	61,4	62,0	61,8	62,5	63,5	*64,5*
Senza titolo e licenza elementare	41,3	38,9	37,3	35,8	34,1	33,5	33,7	33,4
Licenza di scuola media inferiore	67,1	66,2	65,7	66,1	65,3	65,2	65,8	66,1
Qualifica, licenza o attestato	75,2	73,2	73,8	73,4	71,6	72,5	72,7	74,3
Maturità	77,8	77,5	76,3	76,8	76,8	76,7	77,1	*78,1*
Dottorato e Laurea	84,0	82,4	81,9	83,5	83,4	83,5	83,4	83,7
25-34 anni	76,8	76,2	76,5	76,9	77,1	77,3	78,2	*79,2*
Senza titolo e licenza elementare	55,1	53,1	51,5	50,0	51,5	52,5	54,8	52,2
Licenza di scuola media inferiore	76,3	75,7	76,7	76,6	77,0	77,4	77,6	*77,8*
Qualifica, licenza o attestato	83,7	81,8	82,9	82,7	82,3	82,3	82,4	85,9
Maturità	79,1	78,9	77,8	78,2	78,3	78,1	79,0	79,9
Dottorato e Laurea	81,4	78,4	76,4	78,3	78,8	79,8	80,7	82,7
35-64 anni	56,1	55,5	55,5	56,1	55,7	56,6	57,7	*58,8*
Senza titolo e licenza elementare	40,6	38,2	36,7	35,2	33,3	32,6	32,8	32,5
Licenza di scuola media inferiore	61,5	60,6	59,7	60,5	59,2	59,4	60,5	61,2
Qualifica, licenza o attestato	69,0	67,2	67,7	67,1	64,8	66,7	66,7	67,8
Maturità	76,7	76,4	75,1	75,7	75,7	75,7	75,8	*76,8*
Dottorato e Laurea	85,1	84,4	84,6	86,0	85,8	85,6	85,0	84,3

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si
trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.18.2.1 - Tasso di occupazione (25-64 anni) per titolo di studio, classe di eta' e ripartizione geografica *(dati percentuali)* (a)

	Nord-est							
	1993	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
In complesso 25-64	63,9	63,5	63,4	64,0	64,3	64,8	65,9	*67,2*
Senza titolo e licenza elementare	43,4	41,3	39,8	38,8	37,5	36,9	37,0	36,5
Licenza di scuola media inferiore	70,5	69,9	69,7	70,0	69,5	69,0	69,4	70,5
Qualifica, licenza o attestato	79,1	78,0	76,6	77,3	77,3	78,0	78,3	79,8
Maturità	79,6	78,7	78,8	78,8	78,7	78,6	79,6	*79,9*
Dottorato e Laurea	84,1	83,8	82,0	81,8	81,4	82,4	82,6	84,2
25-34 anni	78,3	77,4	78,1	78,8	79,1	79,1	79,8	*81,1*
Senza titolo e licenza elementare	58,2	53,6	56,7	55,6	56,9	56,9	55,6	56,2
Licenza di scuola media inferiore	77,2	77,1	78,7	80,0	80,0	79,2	80,5	*82,1*
Qualifica, licenza o attestato	84,5	85,3	84,3	86,0	87,1	86,7	86,8	89,8
Maturità	81,0	78,2	78,4	78,2	78,6	79,0	79,1	79,3
Dottorato e Laurea	77,2	75,8	73,1	74,6	74,7	76,3	77,8	81,2
35-64 anni	58,2	57,8	57,4	58,0	58,2	59,0	60,4	*61,8*
Senza titolo e licenza elementare	42,9	40,9	39,3	38,2	36,8	36,1	36,3	35,6
Licenza di scuola media inferiore	66,0	65,1	63,9	64,3	63,7	63,7	64,1	65,4
Qualifica, licenza o attestato	74,2	72,6	70,5	70,7	70,8	72,5	73,0	74,1
Maturità	78,4	79,1	79,1	79,4	78,9	78,3	79,8	*80,4*
Dottorato e Laurea	87,6	88,0	86,5	85,4	84,8	85,3	85,0	85,7

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si
trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.18.2.1 - Tasso di occupazione (25-64 anni) per titolo di studio, classe di eta' e ripartizione geografica *(dati percentuali)* (a)

	Centro							
	1993	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
In complesso 25-64	61,3	60,2	60,0	60,4	60,2	60,3	61,2	*62,0*
Senza titolo e licenza elementare	42,4	40,5	39,4	38,4	36,8	35,4	35,5	*34,4*
Licenza di scuola media inferiore	63,9	63,1	62,3	62,3	62,3	62,2	62,4	*62,7*
Qualifica, licenza o attestato	72,8	71,1	72,0	68,8	69,5	70,1	69,8	*70,9*
Maturità	73,7	71,7	71,2	71,6	70,2	70,1	70,9	*72,3*
Dottorato e Laurea	83,6	81,5	80,1	81,2	79,4	79,0	79,9	*81,1*
25-34 anni	66,1	64,3	64,5	64,6	63,9	64,0	65,2	*67,1*
Senza titolo e licenza elementare	45,5	42,1	41,4	44,2	42,5	42,5	44,8	*40,9*
Licenza di scuola media inferiore	65,9	64,7	66,0	66,1	66,3	66,4	67,0	*68,2*
Qualifica, licenza o attestato	72,6	72,4	74,1	68,8	71,1	72,4	72,6	*75,7*
Maturità	67,7	65,4	64,7	64,7	62,4	62,0	63,5	*66,0*
Dottorato e Laurea	70,1	65,1	62,5	66,2	64,6	65,9	68,9	*71,6*
35-64 anni	59,5	58,6	58,2	58,7	58,7	58,8	59,6	*60,1*
Senza titolo e licenza elementare	42,2	40,4	39,3	38,1	36,5	35,0	35,1	*34,0*
Licenza di scuola media inferiore	62,8	62,1	60,2	60,3	60,3	60,1	60,3	*60,3*
Qualifica, licenza o attestato	73,1	70,2	70,7	68,8	68,9	69,1	68,7	*68,6*
Maturità	78,4	76,7	76,1	76,8	75,8	75,6	75,8	*76,3*
Dottorato e Laurea	88,8	87,8	86,7	86,7	85,4	84,3	84,6	*85,2*

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si
trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.18.2.1 - Tasso di occupazione (25-64 anni) per titolo di studio, classe di eta' e ripartizione geografica *(dati percentuali)* (a)

	Mezzogiorno							
	1993	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
In complesso 25-64	51,5	50,2	49,0	48,6	48,5	48,9	62,4	*49,4*
Senza titolo e licenza elementare	35,7	33,8	32,2	31,3	30,5	30,3	45,0	29,6
Licenza di scuola media inferiore	55,0	53,4	51,7	50,1	49,6	50,0	64,0	49,4
Qualifica, licenza o attestato	63,1	61,5	59,9	57,6	57,3	58,6	62,3	60,5
Maturità	64,9	63,4	61,3	61,1	60,0	59,9	68,6	*59,6*
Dottorato e Laurea	82,4	80,7	78,6	77,6	77,2	76,8	79,8	76,8
25-34 anni	49,4	47,1	45,3	44,4	43,9	44,7	58,4	*44,8*
Senza titolo e licenza elementare	35,1	32,1	30,5	30,2	28,7	29,1	50,6	26,6
Licenza di scuola media inferiore	50,3	48,1	46,6	45,4	44,8	45,4	61,9	*45,0*
Qualifica, licenza o attestato	54,1	52,8	49,6	46,9	47,3	50,4	58,8	52,6
Maturità	51,1	49,1	46,6	45,6	44,8	45,5	55,7	45,7
Dottorato e Laurea	64,5	57,6	54,5	54,0	54,6	55,8	59,5	55,8
35-64 anni	52,4	51,6	50,6	50,5	50,5	50,8	64,1	*51,4*
Senza titolo e licenza elementare	35,8	34,0	32,4	31,5	30,8	30,4	44,5	30,0
Licenza di scuola media inferiore	58,8	57,5	55,4	53,5	52,8	52,9	65,1	51,9
Qualifica, licenza o attestato	69,8	68,7	67,2	65,1	64,3	63,9	64,3	64,4
Maturità	76,8	75,4	73,6	73,1	71,4	70,8	77,4	*70,0*
Dottorato e Laurea	89,9	90,2	88,4	87,1	86,6	85,5	87,7	85,7

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si
trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.18.2.2 - Tasso di occupazione (25-64 anni) per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età (dati percentuali) (a)

	Italia				Nord-ovest			
	gen-93	**apr-93**	**lug-93**	**ott-93**	**gen-93**	**apr-93**	**lug-93**	**ott-93**
In complesso 25-64	58,6	58,5	58,9	58,6	62,2	61,6	61,9	61,9
Senza titolo e licenza elementare	39,8	39,7	40,2	39,7	41,8	41,0	41,4	41,1
Licenza di scuola media inferiore	63,3	63,0	63,1	63,1	67,9	66,9	67,1	66,5
Qualifica, licenza o attestato	73,2	73,4	74,0	73,7	73,2	76,9	75,3	75,3
Maturità	73,2	73,2	73,2	72,2	78,2	77,6	78,0	77,3
Dottorato e Laurea	83,6	83,9	82,9	83,2	85,0	84,0	82,8	83,8
25-34 anni	65,7	65,4	65,3	64,5	78,2	76,8	76,5	75,9
Senza titolo e licenza elementare	42,9	43,3	43,7	40,7	56,2	55,0	57,0	52,5
Licenza di scuola media inferiore	65,4	64,8	65,3	65,1	78,0	75,3	76,0	75,7
Qualifica, licenza o attestato	77,8	75,5	76,4	76,5	82,6	84,4	83,0	84,9
Maturità	68,6	68,4	67,5	65,7	80,7	79,7	78,2	77,9
Dottorato e Laurea	72,4	74,0	71,9	71,9	81,8	84,0	79,8	78,8
35-64 anni	55,7	55,7	56,2	56,2	56,0	55,8	56,4	56,5
Senza titolo e licenza elementare	39,6	39,4	40,0	39,6	41,1	40,2	40,5	40,5
Licenza di scuola media inferiore	61,8	61,8	61,7	61,7	61,6	61,8	61,7	60,9
Qualifica, licenza o attestato	69,6	71,9	72,1	71,6	65,9	71,8	69,3	68,9
Maturità	77,0	77,2	78,0	77,5	76,0	75,7	77,8	77,0
Dottorato e Laurea	88,5	88,1	87,4	88,1	86,4	84,0	84,0	86,4

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.18.2.2 - Tasso di occupazione (25-64 anni) per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età (dati percentuali) (a)

	Nord-est				Centro				Sud			
	gen-93	**apr-93**	**lug-93**	**ott-93**	**gen-93**	**apr-93**	**lug-93**	**ott-93**	**gen-93**	**apr-93**	**lug-93**	**ott-93**
In complesso 25-64	63,1	63,8	64,7	64,2	61,5	61,0	61,4	61,4	51,4	51,7	51,6	51,3
Senza titolo e licenza elementare	42,9	43,4	44,3	43,2	42,1	41,9	42,8	42,7	35,8	35,7	36,0	35,5
Licenza di scuola media inferiore	69,5	70,6	71,2	71,0	64,1	63,6	63,6	64,3	55,3	55,1	54,9	54,9
Qualifica, licenza o attestato	78,2	78,0	81,2	78,5	74,7	70,7	71,4	73,9	63,9	62,5	63,2	62,8
Maturità	79,1	79,3	80,4	79,6	74,6	74,0	74,2	72,1	64,8	65,9	64,8	64,0
Dottorato e Laurea	83,1	85,2	83,9	84,1	82,8	84,3	83,5	83,4	83,0	82,8	82,3	82,0
25-34 anni	77,7	78,7	79,2	77,7	66,5	65,6	66,5	65,6	49,8	50,0	49,4	48,5
Senza titolo e licenza elementare	54,3	58,6	62,2	57,7	47,6	42,9	45,5	45,7	35,7	36,0	35,5	33,3
Licenza di scuola media inferiore	76,1	78,0	77,6	77,2	65,2	65,0	66,4	66,8	50,3	50,2	50,5	50,1
Qualifica, licenza o attestato	86,8	83,9	86,9	82,9	75,6	70,6	69,6	74,5	55,8	53,3	52,8	54,5
Maturità	81,6	81,9	81,5	79,2	68,9	68,2	68,8	64,9	52,0	52,7	50,4	49,3
Dottorato e Laurea	74,8	77,6	78,7	78,8	69,3	71,9	69,2	69,5	65,3	64,9	63,9	63,9
35-64 anni	57,3	57,8	58,9	58,7	59,5	59,2	59,5	59,8	52,1	52,4	52,6	52,5
Senza titolo e licenza elementare	42,4	42,8	43,6	42,6	41,8	41,8	42,7	42,6	35,8	35,6	36,1	35,8
Licenza di scuola media inferiore	64,8	65,4	66,7	66,8	63,6	62,9	62,0	63,0	59,2	58,9	58,5	58,6
Qualifica, licenza o attestato	71,6	73,4	76,8	74,8	73,9	71,3	72,7	73,5	69,1	70,0	71,2	69,2
Maturità	76,9	77,1	79,1	80,1	79,0	78,6	78,5	77,4	76,3	77,2	77,1	76,5
Dottorato e Laurea	87,4	88,9	86,3	86,8	88,4	88,7	88,5	88,6	90,2	90,1	90,0	89,7

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.18.2.2 - Tasso di occupazione (25-64 anni) per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età (dati percentuali) (a)

	Italia				Nord-ovest			
	gen-94	**apr-94**	**lug-94**	**ott-94**	**gen-94**	**apr-94**	**lug-94**	**ott-94**
In complesso 25-64	57,5	57,9	58,1	57,4	61,1	61,5	61,5	61,2
Senza titolo e licenza elementare	37,8	37,5	38,1	37,5	39,3	38,9	38,9	38,4
Licenza di scuola media inferiore	61,7	62,4	62,6	61,5	66,1	66,4	66,6	65,6
Qualifica, licenza o attestato	73,1	71,9	71,9	71,3	74,2	74,3	72,9	72,0
Maturità	71,7	72,2	72,1	71,1	77,2	77,8	77,9	76,8
Dottorato e Laurea	83,1	82,6	81,3	80,6	82,4	82,6	81,9	82,7
25-34 anni	63,3	64,3	64,4	63,0	76,1	76,9	76,6	75,3
Senza titolo e licenza elementare	39,0	38,3	41,0	38,9	52,9	53,6	55,8	50,0
Licenza di scuola media inferiore	63,2	64,4	64,7	63,4	75,7	76,3	76,1	74,9
Qualifica, licenza o attestato	76,5	75,6	75,7	74,0	83,3	82,6	81,9	80,6
Maturità	65,1	66,7	66,6	64,9	78,3	79,4	79,1	78,3
Dottorato e Laurea	71,0	70,1	66,2	66,9	78,3	79,2	76,8	77,4
35-64 anni	55,1	55,2	55,6	55,2	55,3	55,5	55,6	55,6
Senza titolo e licenza elementare	37,7	37,5	37,9	37,4	38,5	38,2	38,1	37,8
Licenza di scuola media inferiore	60,7	61,0	61,2	60,2	60,5	60,6	61,0	60,3
Qualifica, licenza o attestato	70,5	69,2	69,1	69,4	67,9	68,3	66,7	66,1
Maturità	76,9	76,7	76,6	76,1	76,3	76,5	77,0	75,7
Dottorato e Laurea	88,5	88,3	87,7	86,7	84,3	84,4	84,3	85,2

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.18.2.2 - Tasso di occupazione (25-64 anni) per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età (dati percentuali) (a)

	Nord-est				Centro				Sud			
	gen-94	**apr-94**	**lug-94**	**ott-94**	**gen-94**	**apr-94**	**lug-94**	**ott-94**	**gen-94**	**apr-94**	**lug-94**	**ott-94**
In complesso 25-64	62,6	63,6	64,5	63,2	59,8	60,4	60,7	60,0	50,3	50,3	50,4	49,7
Senza titolo e licenza elementare	41,0	40,9	42,3	40,9	40,6	40,4	40,7	40,4	33,7	33,4	34,1	33,7
Licenza di scuola media inferiore	69,1	70,0	70,9	69,6	62,1	63,1	64,0	63,1	53,5	54,1	53,6	52,5
Qualifica, licenza o attestato	78,3	77,6	78,3	78,1	73,5	70,3	71,1	70,1	63,1	61,1	61,2	60,9
Maturità	77,6	78,9	80,0	78,1	71,5	72,6	71,9	70,8	64,1	63,7	63,3	62,8
Dottorato e Laurea	85,6	85,0	83,4	81,1	83,2	82,3	81,1	79,9	82,3	81,5	79,9	78,9
25-34 anni	76,1	77,9	78,7	76,7	63,1	64,5	65,8	63,7	47,2	47,6	47,2	46,3
Senza titolo e licenza elementare	53,2	51,5	55,9	55,2	42,7	43,4	44,6	37,9	30,9	30,7	33,2	33,4
Licenza di scuola media inferiore	75,6	77,3	78,6	77,1	62,5	64,3	66,7	65,6	48,0	48,9	48,4	47,0
Qualifica, licenza o attestato	84,5	85,3	86,7	83,3	74,4	71,7	72,1	71,3	54,1	53,5	53,6	49,2
Maturità	76,7	79,9	79,8	76,8	63,9	66,7	67,0	63,8	49,3	49,6	48,9	48,7
Dottorato e Laurea	77,4	76,0	74,6	73,8	66,7	65,0	63,9	64,0	62,3	61,1	53,2	54,1
35-64 anni	57,2	57,7	58,7	57,7	58,6	58,7	58,7	58,5	51,7	51,5	51,8	51,2
Senza titolo e licenza elementare	40,5	40,5	41,8	40,5	40,4	40,3	40,4	40,5	34,1	33,8	34,3	33,8
Licenza di scuola media inferiore	64,7	65,2	65,9	64,7	62,0	62,4	62,4	61,7	57,8	58,0	57,7	56,6
Qualifica, licenza o attestato	72,9	71,4	72,0	73,5	72,9	69,9	69,9	69,0	69,2	67,9	68,2	69,3
Maturità	78,4	77,9	80,1	79,3	77,2	77,3	75,9	76,1	76,4	75,7	74,8	74,7
Dottorato e Laurea	88,8	89,6	87,7	85,1	89,6	88,7	87,4	86,1	90,7	90,2	90,4	89,2

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.18.2.2 - Tasso di occupazione (25-64 anni) per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età (dati percentuali) (a)

	Italia				Nord-ovest			
	gen-95	**apr-95**	**lug-95**	**ott-95**	**gen-95**	**apr-95**	**lug-95**	**ott-95**
In complesso 25-64	56,7	57,2	57,7	57,5	61,1	61,6	61,5	61,4
Senza titolo e licenza elementare	36,1	35,7	36,7	36,3	37,9	36,4	37,6	37,1
Licenza di scuola media inferiore	60,4	61,3	61,7	60,9	65,1	66,7	65,8	65,4
Qualifica, licenza o attestato	71,7	71,1	72,0	71,6	73,3	74,0	74,9	73,3
Maturità	70,7	71,0	70,7	70,4	76,6	76,9	75,9	75,7
Dottorato e Laurea	80,6	80,8	80,3	80,3	81,6	82,3	82,3	81,6
25-34 anni	62,8	63,5	63,8	63,2	76,1	77,3	76,1	76,4
Senza titolo e licenza elementare	38,0	37,4	37,4	37,9	53,6	52,0	47,6	51,1
Licenza di scuola media inferiore	63,0	64,5	64,7	63,7	75,7	77,7	76,2	76,8
Qualifica, licenza o attestato	74,4	74,7	76,3	75,5	81,6	83,5	83,0	83,3
Maturità	64,6	65,0	64,7	64,2	78,8	77,8	77,4	77,2
Dottorato e Laurea	66,7	66,0	66,5	65,8	76,6	77,3	77,5	75,0
35-64 anni	54,2	54,6	55,2	55,1	55,3	55,4	55,8	55,5
Senza titolo e licenza elementare	36,0	35,6	36,6	36,2	37,1	35,7	37,2	36,6
Licenza di scuola media inferiore	58,7	59,3	59,7	59,1	59,2	60,5	60,2	59,1
Qualifica, licenza o attestato	69,7	68,5	69,0	68,5	67,6	67,5	69,2	66,5
Maturità	75,6	75,8	75,5	75,3	75,0	76,1	74,8	74,7
Dottorato e Laurea	86,7	87,1	86,4	86,6	84,3	84,8	84,7	85,1

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.18.2.2 - Tasso di occupazione (25-64 anni) per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età (dati percentuali) (a)

	Nord-est				Centro				Sud			
	gen-95	**apr-95**	**lug-95**	**ott-95**	**gen-95**	**apr-95**	**lug-95**	**ott-95**	**gen-95**	**apr-95**	**lug-95**	**ott-95**
In complesso 25-64	62,0	63,1	64,5	64,1	59,5	60,0	60,3	60,1	48,6	48,8	49,4	49,1
Senza titolo e licenza elementare	38,6	39,5	41,1	40,2	40,5	39,4	38,7	39,0	31,7	31,6	32,9	32,5
Licenza di scuola media inferiore	68,4	69,2	70,7	70,3	61,0	62,5	63,2	62,5	51,6	51,7	52,4	51,1
Qualifica, licenza o attestato	76,6	75,4	76,7	77,4	72,6	70,4	72,5	72,1	61,5	59,7	58,9	59,1
Maturità	78,1	78,8	79,5	79,1	70,7	71,6	71,7	70,8	61,6	61,6	61,0	61,1
Dottorato e Laurea	82,5	82,5	81,3	81,8	79,9	79,7	80,0	80,9	79,3	79,2	77,9	78,2
25-34 anni	76,7	77,9	79,1	78,6	62,9	65,1	65,7	64,2	45,6	45,0	45,7	44,9
Senza titolo e licenza elementare	53,2	56,9	54,4	57,8	36,3	44,0	42,7	41,3	30,8	29,6	31,0	30,7
Licenza di scuola media inferiore	77,2	78,5	80,4	78,7	64,4	67,1	67,4	65,4	46,1	46,3	47,7	46,4
Qualifica, licenza o attestato	82,0	82,7	85,4	86,5	75,9	70,4	74,5	73,4	50,0	51,5	50,0	47,8
Maturità	77,0	78,7	79,1	78,8	63,1	66,0	65,6	64,0	47,5	46,7	46,1	46,0
Dottorato e Laurea	74,6	72,6	71,9	73,1	61,4	60,3	65,3	64,3	57,1	55,6	52,6	52,2
35-64 anni	56,1	57,1	58,5	58,1	58,1	58,0	58,2	58,5	50,0	50,4	51,0	50,9
Senza titolo e licenza elementare	38,0	39,0	40,6	39,6	40,7	39,2	38,5	39,0	31,8	31,8	33,1	32,7
Licenza di scuola media inferiore	62,5	63,2	64,8	65,3	59,0	59,9	60,9	60,8	55,7	55,5	55,8	54,5
Qualifica, licenza o attestato	71,8	70,5	69,6	70,0	70,5	70,5	70,8	70,7	69,6	65,1	65,9	68,4
Maturità	79,2	78,9	79,5	79,2	76,4	75,9	76,2	75,8	73,7	74,1	73,3	73,2
Dottorato e Laurea	85,9	87,1	86,4	86,1	87,3	87,0	85,7	87,1	88,7	89,2	88,2	87,7

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.18.2.2 - Tasso di occupazione (25-64 anni) per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età (dati percentuali) (a)

	Italia				Nord-ovest			
	gen-96	**apr-96**	**lug-96**	**ott-96**	**gen-96**	**apr-96**	**lug-96**	**ott-96**
In complesso 25-64	56,8	57,4	58,0	57,8	61,4	62,2	62,4	62,0
Senza titolo e licenza elementare	34,8	34,9	35,7	35,2	36,2	35,2	35,9	36,0
Licenza di scuola media inferiore	59,9	60,4	61,1	60,9	65,4	66,5	66,5	65,9
Qualifica, licenza o attestato	70,9	70,9	71,0	70,6	73,1	73,7	74,0	72,7
Maturità	70,6	71,3	70,8	70,3	76,3	77,4	77,0	76,4
Dottorato e Laurea	80,5	81,5	80,6	80,5	81,6	85,1	83,6	83,6
25-34 anni	62,4	63,8	63,6	63,2	76,1	77,8	77,3	76,3
Senza titolo e licenza elementare	36,7	37,2	37,3	39,8	55,6	49,0	42,9	52,6
Licenza di scuola media inferiore	62,5	63,4	64,1	63,9	75,5	77,0	77,8	76,3
Qualifica, licenza o attestato	74,2	75,9	75,0	74,1	81,2	84,1	82,5	82,6
Maturità	64,2	65,4	64,4	63,3	78,5	79,0	77,9	76,9
Dottorato e Laurea	65,9	69,9	67,5	66,9	73,9	82,5	78,9	77,5
35-64 anni	54,4	54,8	55,7	55,5	55,6	56,0	56,5	56,4
Senza titolo e licenza elementare	34,6	34,7	35,6	34,9	35,4	34,6	35,6	35,2
Licenza di scuola media inferiore	58,3	58,7	59,4	59,1	59,9	61,0	60,5	60,4
Qualifica, licenza o attestato	68,5	67,2	68,4	68,2	67,0	65,9	68,1	66,4
Maturità	75,5	75,9	75,7	75,7	74,7	76,1	76,3	75,9
Dottorato e Laurea	86,5	86,6	86,3	86,4	85,1	86,5	85,7	86,8

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.18.2.2 - Tasso di occupazione (25-64 anni) per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età (dati percentuali) (a)

	Nord-est				Centro				Sud			
	gen-96	**apr-96**	**lug-96**	**ott-96**	**gen-96**	**apr-96**	**lug-96**	**ott-96**	**gen-96**	**apr-96**	**lug-96**	**ott-96**
In complesso 25-64	62,7	64,0	65,0	64,3	59,6	60,2	60,8	60,8	48,1	48,4	48,9	49,0
Senza titolo e licenza elementare	36,9	38,6	40,7	39,2	38,6	38,9	38,2	37,6	30,9	30,8	32,0	31,6
Licenza di scuola media inferiore	69,6	70,2	70,6	69,8	61,1	61,2	63,1	63,8	49,4	49,8	50,7	50,6
Qualifica, licenza o attestato	76,8	76,4	77,8	78,3	69,4	71,2	68,3	67,0	59,4	57,1	56,9	57,3
Maturità	78,0	79,5	79,2	78,4	71,4	71,6	72,0	71,3	61,3	61,7	60,4	60,8
Dottorato e Laurea	82,6	82,1	81,2	82,0	80,9	81,5	81,4	80,8	78,4	78,1	77,3	76,9
25-34 anni	77,5	79,2	79,6	78,8	64,0	65,0	64,7	64,8	43,7	44,9	44,5	44,6
Senza titolo e licenza elementare	50,0	56,9	61,8	58,6	37,2	43,8	43,4	48,7	29,1	29,5	31,0	31,1
Licenza di scuola media inferiore	79,0	80,4	80,6	79,8	64,9	65,4	66,2	67,5	44,7	45,1	45,7	46,1
Qualifica, licenza o attestato	85,1	87,3	85,3	85,8	69,1	70,5	67,0	66,4	48,5	46,2	47,6	44,4
Maturità	77,2	78,1	79,3	78,0	65,0	65,0	64,8	63,7	44,8	47,4	45,3	44,9
Dottorato e Laurea	72,4	75,0	73,8	75,2	65,4	67,7	66,2	64,5	53,5	56,5	53,1	53,2
35-64 anni	56,7	57,9	59,0	58,4	57,9	58,3	59,3	59,2	50,1	50,0	50,9	51,0
Senza titolo e licenza elementare	36,3	37,9	40,0	38,4	38,6	38,7	37,9	37,0	31,1	31,0	32,1	31,6
Licenza di scuola media inferiore	64,1	64,3	64,7	63,9	59,0	58,9	61,4	61,9	52,8	53,2	54,1	53,7
Qualifica, licenza o attestato	70,5	67,9	71,8	72,8	69,6	71,2	69,1	66,8	66,8	64,4	63,1	66,1
Maturità	78,9	80,6	79,3	79,0	76,4	76,5	77,2	76,8	74,0	72,9	72,4	73,1
Dottorato e Laurea	86,3	85,6	84,8	85,4	86,7	87,1	86,7	86,5	87,5	87,0	87,3	86,6

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.18.2.2 - Tasso di occupazione (25-64 anni) per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età (dati percentuali) (a)

	Italia				Nord-ovest			
	gen-97	**apr-97**	**lug-97**	**ott-97**	**gen-97**	**apr-97**	**lug-97**	**ott-97**
In complesso 25-64	56,9	57,5	57,8	57,5	61,4	62,0	61,8	62,1
Senza titolo e licenza elementare	33,3	33,6	34,5	34,1	34,0	33,9	34,4	34,1
Licenza di scuola media inferiore	59,7	60,0	60,4	60,1	65,5	65,0	65,2	65,4
Qualifica, licenza o attestato	71,0	70,5	70,0	70,1	71,6	72,0	71,5	71,3
Maturità	70,1	70,8	70,1	69,3	76,3	77,6	75,9	77,1
Dottorato e Laurea	79,8	80,3	80,5	80,0	83,0	83,6	83,4	83,6
25-34 anni	62,5	63,6	63,5	62,8	76,3	77,7	77,0	77,6
Senza titolo e licenza elementare	37,1	38,0	37,6	36,1	50,5	59,3	50,5	46,5
Licenza di scuola media inferiore	62,6	63,2	63,9	63,7	76,1	76,6	77,7	77,9
Qualifica, licenza o attestato	76,3	75,6	75,2	74,3	83,5	82,2	82,2	81,2
Maturità	63,0	64,9	64,2	62,3	76,9	79,3	77,4	79,6
Dottorato e Laurea	66,2	67,9	68,1	68,6	78,3	79,7	78,2	79,3
35-64 anni	54,5	55,0	55,4	55,3	55,5	55,8	55,8	55,9
Senza titolo e licenza elementare	33,0	33,3	34,3	34,0	33,3	32,8	33,6	33,5
Licenza di scuola media inferiore	58,0	58,2	58,4	58,1	59,9	59,2	58,8	59,1
Qualifica, licenza o attestato	67,4	67,1	66,9	67,4	63,9	65,6	64,5	64,8
Maturità	75,3	75,2	74,6	74,4	75,9	76,3	75,0	75,5
Dottorato e Laurea	85,9	85,7	86,0	85,3	85,2	85,6	85,8	85,9

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.18.2.2 - Tasso di occupazione (25-64 anni) per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età (dati percentuali) (a)

	Nord-est				Centro				Sud			
	gen-97	**apr-97**	**lug-97**	**ott-97**	**gen-97**	**apr-97**	**lug-97**	**ott-97**	**gen-97**	**apr-97**	**lug-97**	**ott-97**
In complesso 25-64	63,4	64,3	65,2	64,3	59,4	60,2	60,7	60,4	48,1	48,5	48,8	48,4
Senza titolo e licenza elementare	36,5	37,1	38,8	37,8	35,8	37,1	37,4	36,8	30,1	30,0	31,1	31,1
Licenza di scuola media inferiore	69,0	69,7	70,1	69,3	61,5	62,2	62,9	62,5	49,0	49,8	50,0	49,6
Qualifica, licenza o attestato	77,6	76,6	77,8	77,2	69,6	70,9	68,7	69,3	59,3	56,8	56,3	57,2
Maturità	78,1	79,6	79,8	77,5	70,1	70,5	70,8	69,7	60,9	60,7	59,9	58,4
Dottorato e Laurea	81,5	81,8	81,4	81,1	79,8	78,9	80,1	79,5	76,1	77,6	78,1	76,9
25-34 anni	78,5	79,6	80,4	78,2	63,6	64,0	64,3	63,5	43,5	44,5	44,4	43,4
Senza titolo e licenza elementare	54,2	58,2	57,6	53,4	49,2	39,2	39,7	42,7	28,4	28,7	29,7	28,3
Licenza di scuola media inferiore	79,4	80,3	80,9	79,5	64,3	66,8	67,5	66,9	44,4	44,7	45,0	45,1
Qualifica, licenza o attestato	87,0	86,4	89,4	85,4	72,0	73,0	68,4	70,0	48,8	48,1	44,6	47,2
Maturità	77,8	78,8	80,2	77,3	62,6	62,9	62,9	61,0	44,5	46,7	45,8	42,1
Dottorato e Laurea	71,5	76,8	74,8	75,7	65,2	62,1	65,6	65,1	51,6	54,8	55,4	56,1
35-64 anni	57,3	58,1	59,0	58,6	57,7	58,6	59,2	59,2	50,2	50,3	50,8	50,6
Senza titolo e licenza elementare	35,9	36,3	38,1	37,1	35,3	37,0	37,3	36,5	30,3	30,1	31,2	31,4
Licenza di scuola media inferiore	62,9	63,8	64,0	63,8	59,9	59,9	60,7	60,4	52,2	53,2	53,4	52,5
Qualifica, licenza o attestato	71,1	69,8	70,4	71,7	68,6	69,7	68,9	68,4	67,2	62,7	64,2	63,7
Maturità	78,3	80,2	79,5	77,7	75,3	75,9	76,4	75,9	73,3	71,2	70,4	70,7
Dottorato e Laurea	85,9	84,4	85,1	83,9	85,4	85,4	85,6	85,1	86,6	86,8	87,1	85,4

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.18.2.2 - Tasso di occupazione (25-64 anni) per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età (dati percentuali) (a)

	Italia				Nord-ovest			
	gen-98	**apr-98**	**lug-98**	**ott-98**	**gen-98**	**apr-98**	**lug-98**	**ott-98**
In complesso 25-64	57,2	57,8	58,2	58,3	62,2	62,5	62,5	62,8
Senza titolo e licenza elementare	32,8	33,2	33,7	33,1	33,2	33,8	33,4	33,6
Licenza di scuola media inferiore	59,5	59,9	60,4	60,4	65,4	65,0	65,0	65,6
Qualifica, licenza o attestato	70,2	71,1	71,5	71,8	71,7	72,7	73,5	71,9
Maturità	69,4	70,1	70,3	70,0	77,1	76,5	76,3	76,7
Dottorato e Laurea	79,8	80,8	80,0	80,0	84,0	84,4	83,3	82,7
25-34 anni	62,4	63,5	64,1	63,9	77,2	77,6	76,9	77,5
Senza titolo e licenza elementare	35,0	38,9	39,4	38,2	43,0	57,5	53,3	56,3
Licenza di scuola media inferiore	62,7	63,3	64,3	63,8	77,3	77,6	77,0	77,2
Qualifica, licenza o attestato	75,8	75,4	76,3	76,9	81,7	82,6	81,7	82,1
Maturità	62,6	64,1	64,2	63,7	78,9	77,7	77,5	78,5
Dottorato e Laurea	68,9	69,8	68,0	69,3	81,8	81,3	77,8	78,8
35-64 anni	55,0	55,4	55,8	55,9	56,2	56,5	56,8	57,0
Senza titolo e licenza elementare	32,7	32,7	33,3	32,8	32,7	32,5	32,5	32,5
Licenza di scuola media inferiore	57,8	58,1	58,4	58,6	59,3	58,9	59,3	60,2
Qualifica, licenza o attestato	66,9	68,4	68,6	68,7	65,3	66,6	68,6	65,8
Maturità	74,3	74,4	74,8	74,6	75,9	75,8	75,5	75,6
Dottorato e Laurea	84,9	85,6	85,4	85,0	85,1	85,8	86,0	85,1

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.18.2.2 - Tasso di occupazione (25-64 anni) per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età (dati percentuali) (a)

	Nord-est				Centro				Sud			
	gen-98	**apr-98**	**lug-98**	**ott-98**	**gen-98**	**apr-98**	**lug-98**	**ott-98**	**gen-98**	**apr-98**	**lug-98**	**ott-98**
In complesso 25-64	63,6	64,9	65,5	65,2	59,8	59,9	60,4	60,9	48,1	48,8	49,5	49,3
Senza titolo e licenza elementare	36,1	37,2	38,1	36,1	35,6	34,9	35,1	35,9	29,7	30,1	31,2	30,1
Licenza di scuola media inferiore	69,0	68,5	69,0	69,3	61,5	62,0	62,6	62,5	48,5	50,2	51,1	50,2
Qualifica, licenza o attestato	75,5	78,5	78,9	78,8	68,6	70,3	70,4	71,3	61,1	56,6	56,9	60,3
Maturità	76,6	79,2	79,9	78,8	69,4	69,8	70,9	70,2	59,6	60,0	60,0	60,0
Dottorato e Laurea	81,4	84,0	82,4	81,5	78,7	78,8	78,5	80,1	76,5	77,2	76,5	76,7
25-34 anni	77,0	79,5	80,8	79,1	62,6	63,8	64,8	64,9	43,6	44,5	45,5	45,4
Senza titolo e licenza elementare	50,7	58,5	65,4	55,6	42,5	41,3	45,3	43,9	27,6	29,0	30,8	29,3
Licenza di scuola media inferiore	78,4	79,3	80,1	79,2	65,2	66,1	67,6	66,9	43,8	44,8	46,9	46,2
Qualifica, licenza o attestato	85,0	87,2	88,2	86,8	69,4	72,7	72,9	73,6	53,8	45,7	50,0	52,3
Maturità	75,7	80,0	80,9	79,2	60,7	62,1	62,8	62,2	44,5	46,0	45,9	45,5
Dottorato e Laurea	76,1	78,2	77,2	73,9	65,1	65,2	64,0	69,1	55,5	57,3	53,2	57,0
35-64 anni	58,1	59,0	59,4	59,6	58,7	58,4	58,7	59,3	50,2	50,8	51,3	51,0
Senza titolo e licenza elementare	35,5	36,3	37,2	35,5	35,2	34,5	34,7	35,5	30,0	30,2	31,2	30,2
Licenza di scuola media inferiore	64,1	62,8	63,5	64,4	59,9	60,0	60,1	60,5	51,5	53,5	53,8	52,6
Qualifica, licenza o attestato	69,2	73,1	72,9	73,7	67,6	69,0	69,3	69,6	65,6	64,1	61,2	65,0
Maturità	77,5	78,4	79,0	78,5	75,3	74,9	76,4	76,0	70,6	70,7	71,0	71,1
Dottorato e Laurea	83,4	87,2	85,1	86,0	84,1	84,6	84,2	84,5	85,7	85,5	86,0	84,9

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.18.2.2 - Tasso di occupazione (25-64 anni) per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età (dati percentuali) (a)

	Italia				Nord-ovest			
	gen-99	**apr-99**	**lug-99**	**ott-99**	**gen-99**	**apr-99**	**lug-99**	**ott-99**
In complesso 25-64	57,9	58,4	58,8	59,0	62,8	63,5	63,8	64,0
Senza titolo e licenza elementare	32,0	32,8	33,6	33,1	33,1	34,2	33,8	33,7
Licenza di scuola media inferiore	59,9	60,1	60,2	60,6	65,8	65,2	65,8	66,4
Qualifica, licenza o attestato	70,2	71,1	72,2	72,6	70,4	72,5	74,0	73,9
Maturità	69,9	70,3	70,5	70,2	76,8	77,3	77,5	76,8
Dottorato e Laurea	80,0	80,7	80,3	80,6	82,7	83,4	83,7	83,8
25-34 anni	63,2	64,1	64,4	64,3	77,5	78,1	78,3	78,8
Senza titolo e licenza elementare	37,5	39,0	37,4	35,3	56,3	61,0	50,0	51,3
Licenza di scuola media inferiore	63,2	63,8	63,8	63,6	77,4	77,2	77,7	78,2
Qualifica, licenza o attestato	75,1	76,1	77,1	78,1	81,7	80,5	83,9	84,1
Maturità	63,2	64,2	64,6	64,1	77,8	79,5	79,3	79,4
Dottorato e Laurea	69,0	70,7	70,3	71,2	80,5	80,4	81,1	81,2
35-64 anni	55,7	56,1	56,6	56,9	57,0	57,7	58,1	58,2
Senza titolo e licenza elementare	31,6	32,3	33,3	33,0	32,1	33,1	33,1	33,0
Licenza di scuola media inferiore	58,2	58,1	58,5	59,2	60,4	59,6	60,5	61,4
Qualifica, licenza o attestato	67,3	68,3	69,3	69,5	63,9	67,6	67,9	67,7
Maturità	74,7	74,7	74,9	74,5	76,1	75,9	76,3	75,0
Dottorato e Laurea	84,9	85,4	85,1	85,0	84,0	85,2	85,2	85,3

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.18.2.2 - Tasso di occupazione (25-64 anni) per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età (dati percentuali) (a)

	Nord-est				Centro				Sud			
	gen-99	**apr-99**	**lug-99**	**ott-99**	**gen-99**	**apr-99**	**lug-99**	**ott-99**	**gen-99**	**apr-99**	**lug-99**	**ott-99**
In complesso 25-64	65,0	65,5	66,5	66,7	60,7	60,7	61,7	61,5	48,4	49,1	49,0	49,4
Senza titolo e licenza elementare	35,7	37,0	38,0	37,1	35,2	34,3	36,7	36,1	28,2	29,0	29,8	29,5
Licenza di scuola media inferiore	69,0	69,2	69,6	69,9	62,2	62,2	62,8	62,5	49,1	50,1	49,8	50,1
Qualifica, licenza o attestato	76,9	78,0	79,0	79,1	68,4	68,5	71,0	71,5	59,7	60,4	58,8	60,6
Maturità	78,8	79,2	80,5	79,6	70,5	70,5	71,4	70,9	59,6	59,6	58,9	59,4
Dottorato e Laurea	80,8	82,6	83,1	83,7	79,4	80,5	79,9	80,0	77,5	77,5	76,2	76,5
25-34 anni	78,7	79,5	80,6	80,4	64,2	65,3	66,4	65,1	43,9	45,0	44,4	44,5
Senza titolo e licenza elementare	56,9	57,4	51,9	56,5	40,9	44,9	46,6	45,0	28,5	28,9	29,0	26,3
Licenza di scuola media inferiore	80,5	80,9	80,7	80,0	65,9	66,9	67,8	66,9	44,0	45,7	45,1	45,1
Qualifica, licenza o attestato	85,8	87,5	86,9	87,7	67,0	73,2	77,1	73,4	51,2	51,2	47,4	53,7
Maturità	77,5	78,2	80,9	79,8	63,2	63,6	64,8	62,7	44,5	45,5	44,8	45,1
Dottorato e Laurea	73,1	77,8	79,7	80,7	68,7	69,0	68,9	69,3	55,9	56,4	54,2	55,3
35-64 anni	59,5	59,9	60,9	61,2	59,4	59,0	59,8	60,1	50,4	50,8	51,0	51,5
Senza titolo e licenza elementare	34,9	36,2	37,6	36,5	34,9	33,8	36,1	35,7	28,1	29,0	29,9	29,9
Licenza di scuola media inferiore	63,3	63,6	64,4	65,0	60,4	60,1	60,3	60,4	52,1	52,7	52,5	53,1
Qualifica, licenza o attestato	71,6	72,4	74,2	74,4	68,4	67,1	68,4	70,8	65,0	65,1	65,4	64,1
Maturità	79,8	79,9	80,3	79,4	75,4	75,1	76,0	76,5	70,7	70,4	69,9	70,1
Dottorato e Laurea	84,9	85,1	85,0	85,2	84,1	85,4	84,1	84,3	86,3	85,6	85,4	85,5

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.18.2.2 - Tasso di occupazione (25-64 anni) per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età (dati percentuali) (a)

	Italia				Nord-ovest			
	gen-00	**apr-00**	**lug-00**	**ott-00**	**gen-00**	**apr-00**	**lug-00**	**ott-00**
In complesso	58,3	59,1	59,9	60,3	63,1	64,2	65,2	65,3
Senza titolo e licenza elementare	31,7	32,1	33,5	33,5	32,2	32,7	34,2	34,4
Licenza di scuola media inferiore	59,4	60,0	60,7	61,4	65,1	65,8	66,7	67,0
Qualifica, licenza o attestato	71,0	72,0	74,0	74,2	71,6	73,6	76,4	75,7
Maturità	70,1	71,0	71,5	71,2	77,2	78,7	78,7	77,6
Dottorato e Laurea	80,8	81,4	80,9	81,1	83,0	83,4	83,7	85,1
25-34 anni	63,5	64,9	65,8	65,6	77,9	79,4	80,0	79,3
Senza titolo e licenza elementare	33,7	36,2	39,4	35,9	51,4	54,1	53,9	50,0
Licenza di scuola media inferiore	62,3	63,8	64,4	65,1	75,9	77,7	79,3	78,8
Qualifica, licenza o attestato	78,5	79,1	80,7	80,7	84,3	85,6	88,1	85,7
Maturità	63,8	65,0	66,0	65,3	80,0	80,7	79,5	79,3
Dottorato e Laurea	71,5	72,7	72,6	71,9	79,4	82,6	84,1	84,2
35-64 anni	56,2	56,7	57,5	58,1	57,4	58,3	59,5	60,0
Senza titolo e licenza elementare	31,6	31,8	33,0	33,3	31,5	31,7	33,2	33,6
Licenza di scuola media inferiore	58,0	58,3	59,0	59,7	60,3	60,8	61,6	62,3
Qualifica, licenza o attestato	66,9	68,2	70,5	70,8	64,7	66,9	69,7	70,1
Maturità	74,4	75,3	75,5	75,3	75,3	77,3	78,1	76,6
Dottorato e Laurea	85,1	85,4	84,8	85,4	84,4	83,7	83,5	85,5

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.18.2.2 - Tasso di occupazione (25-64 anni) per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età (dati percentuali) (a)

	Nord-est				Centro				Sud			
	gen-00	**apr-00**	**lug-00**	**ott-00**	**gen-00**	**apr-00**	**lug-00**	**ott-00**	**gen-00**	**apr-00**	**lug-00**	**ott-00**
In complesso	65,8	66,5	68,3	68,4	61,0	61,6	62,5	62,9	48,7	49,4	49,5	50,1
Senza titolo e licenza elementare	35,1	36,2	37,2	37,4	32,6	33,4	36,0	35,6	29,3	29,1	30,0	30,1
Licenza di scuola media inferiore	69,3	69,1	71,4	72,1	62,2	62,4	62,9	63,3	48,1	49,5	49,4	50,7
Qualifica, licenza o attestato	77,8	80,1	80,4	80,7	69,6	68,5	72,1	73,2	60,0	59,8	60,9	61,5
Maturità	77,8	79,6	81,5	80,5	71,5	71,6	72,5	73,4	59,3	59,9	59,5	59,5
Dottorato e Laurea	85,0	84,0	84,1	83,6	80,3	82,1	81,5	80,6	76,9	77,7	76,2	76,2
25-34 anni	79,6	79,9	82,5	82,3	64,8	66,8	68,9	68,1	43,8	45,3	44,9	45,4
Senza titolo e licenza elementare	52,5	58,6	57,9	55,2	33,3	36,4	50,0	42,6	26,2	26,8	28,4	25,1
Licenza di scuola media inferiore	80,5	80,7	83,5	83,7	66,1	68,3	69,4	69,3	43,2	45,2	44,7	46,7
Qualifica, licenza o attestato	89,4	89,8	88,5	91,6	73,7	74,5	76,4	78,0	52,2	50,8	53,7	53,8
Maturità	76,3	77,8	81,8	80,8	63,7	65,0	68,3	67,2	45,3	46,3	45,7	45,4
Dottorato e Laurea	83,2	79,6	81,1	80,7	70,7	73,8	72,3	69,5	56,0	58,2	55,0	53,9
35-64 anni	60,3	61,2	62,7	63,0	59,5	59,6	60,1	61,0	50,8	51,2	51,5	52,1
Senza titolo e licenza elementare	34,3	35,2	36,3	36,6	32,6	33,2	35,2	35,2	29,7	29,4	30,2	30,6
Licenza di scuola media inferiore	64,2	64,1	66,3	67,2	60,5	60,0	60,2	60,7	51,0	51,8	52,0	52,8
Qualifica, licenza o attestato	71,0	74,5	75,7	75,2	67,5	65,0	70,5	70,7	64,0	64,3	64,1	65,1
Maturità	78,9	81,0	81,3	80,1	76,5	75,8	75,2	77,5	69,8	70,3	70,2	70,0
Dottorato e Laurea	85,9	86,5	85,6	85,1	84,6	85,7	85,3	84,9	85,3	86,0	85,3	86,0

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.19.1.1 - Tasso di disoccupazione, per sesso, classe di età e ripartizione geografica *(dati percentuali)* (a)

	Italia							
	1993	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
In complesso (15 anni e più)	10,1	11,1	11,6	11,6	11,7	11,8	11,4	*10,6*
15-24	30,4	32,3	33,8	34,1	34,0	33,8	*32,9*	31,1
25-34	11,6	13,1	14,0	14,2	14,7	14,8	14,5	13,6
35-54	4,3	5,1	5,5	5,7	5,8	6,2	6,0	5,6
55-64	2,7	3,4	4,0	4,1	4,4	4,6	4,8	4,4
65 e più	5,0	2,4	3,0	2,9	3,9	2,5	2,6	2,4
Maschi (15 anni e più)	7,5	8,6	9,0	9,0	9,0	9,1	8,8	*8,1*
15-24	26,6	29,1	29,9	29,8	29,6	29,8	*29,2*	27,6
25-34	8,7	10,2	10,9	11,3	11,7	11,5	11,3	10,8
35-54	3,0	3,7	4,0	4,1	4,1	4,4	4,2	3,9
55-64	2,7	3,4	3,8	4,0	4,4	4,7	4,6	4,4
65 e più	3,6	1,7	1,7	1,3	1,9	1,6	1,5	1,2
Femmine (15 anni e più)	14,6	15,4	16,2	16,1	16,2	16,3	15,7	*14,5*
15-24	35,3	36,5	38,7	39,5	39,6	39,0	*37,4*	35,4
25-34	16,0	17,6	18,6	18,6	19,1	19,4	19,0	17,5
35-54	6,9	7,8	8,3	8,4	8,7	9,3	9,1	8,6
55-64	2,8	3,4	4,4	4,4	4,4	4,5	5,3	4,6
65 e più	8,6	4,3	6,3	6,0	8,8	5,0	5,2	6,5

Fonte: Istat
(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.19.1.1 - Tasso di disoccupazione, per sesso, classe di età e ripartizione geografica *(dati percentuali)* (a)

	Nord-ovest							
	1993	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
In complesso (15 anni e più)	6,6	7,3	7,2	7,2	7,0	6,8	6,0	*5,3*
15-24	21,0	22,9	22,5	22,5	21,7	20,6	*18,0*	16,1
25-34	6,3	7,2	7,3	7,5	7,3	7,2	6,6	5,9
35-54	3,0	3,6	3,6	3,5	3,7	3,9	3,5	3,0
55-64	1,8	2,8	3,1	3,1	3,4	3,6	3,9	3,3
65 e più	5,0	2,2	2,2	3,3	3,7	2,0	1,9	2,2
Maschi (15 anni e più)	4,5	5,1	4,9	4,7	4,5	4,2	3,8	3,4
15-24	17,3	19,2	18,9	17,2	16,7	15,3	14,1	12,5
25-34	4,4	5,0	4,7	5,1	5,1	4,5	4,1	3,9
35-54	1,8	2,2	2,1	2,0	2,0	2,2	1,8	1,6
55-64	1,6	2,4	2,5	2,2	2,9	3,2	3,4	2,8
65 e più	2,9	1,5	0,0	1,6	1,3	1,4	1,2	*1,5*
Femmine (15 anni e più)	9,8	10,8	10,9	10,9	10,7	10,5	*9,2*	8,1
15-24	25,3	27,2	26,8	28,7	27,6	26,8	22,3	20,1
25-34	8,7	10,1	10,5	10,7	10,4	10,7	9,7	8,4
35-54	5,1	6,0	6,2	6,0	6,4	6,6	6,0	5,3
55-64	2,5	4,1	5,0	5,5	4,4	4,4	5,0	4,2
65 e più	9,7	4,0	6,9	6,7	9,1	6,5	3,6	7,1

Fonte: Istat
(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.19.1.1 - Tasso di disoccupazione, per sesso, classe di età e ripartizione geografica *(dati percentuali)* (a)

	Nord-est							
	1993	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
In complesso (15 anni e più)	5,6	6,0	5,7	5,4	5,4	5,1	4,6	*3,8*
15-24	16,0	16,7	15,3	14,6	13,8	12,7	*11,6*	10,1
25-34	5,9	6,4	6,5	5,8	6,0	6,0	5,6	4,6
35-54	2,7	3,2	3,1	3,1	3,4	3,0	2,7	2,4
55-64	2,4	2,2	2,0	2,5	3,1	2,9	2,4	1,9
65 e più	3,9	1,4	1,4	1,3	2,5	1,3	1,2	1,3
Maschi (15 anni e più)	3,6	4,1	3,6	3,2	3,3	3,1	2,8	2,4
15-24	12,5	13,4	11,0	10,0	9,7	9,2	8,9	7,5
25-34	3,6	4,2	4,0	3,6	3,7	3,7	3,5	3,1
35-54	1,5	2,0	1,8	1,7	1,8	1,6	1,3	1,3
55-64	2,1	2,2	1,5	2,3	2,0	2,5	1,9	1,6
65 e più	1,9	0,0	1,9	0,0	0,0	0,0	0,8	*0,0*
Femmine (15 anni e più)	8,8	9,0	9,1	8,6	8,6	7,9	*7,1*	5,9
15-24	19,6	20,1	19,9	19,4	18,4	16,9	14,6	13,0
25-34	8,9	9,2	9,6	8,6	8,6	8,9	8,2	6,5
35-54	4,5	5,2	5,2	5,4	5,8	5,2	4,9	4,3
55-64	3,4	2,3	3,4	3,0	4,8	3,7	3,5	2,7
65 e più	4,8	5,3	5,9	4,8	4,8	0,0	2,1	4,8

Fonte: Istat
(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.19.1.1 - Tasso di disoccupazione, per sesso, classe di età e ripartizione geografica *(dati percentuali)* (a)

	Centro							
	1993	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
In complesso (15 anni e più)	8,5	9,4	10,0	9,9	9,8	9,5	9,2	*8,3*
15-24	30,3	31,2	34,2	34,3	33,1	30,9	*29,6*	26,2
25-34	10,8	12,4	13,1	13,4	14,1	13,8	13,1	11,8
35-54	3,2	4,3	4,5	4,3	4,1	4,4	4,5	4,2
55-64	2,2	2,5	3,2	3,0	3,3	3,2	3,5	3,4
65 e più	5,0	1,4	3,7	2,7	4,6	2,6	2,2	2,8
Maschi (15 anni e più)	5,8	6,5	7,2	7,2	6,9	6,9	6,6	6,1
15-24	25,0	26,0	28,6	29,7	26,4	26,2	24,6	20,8
25-34	7,0	8,3	9,4	9,8	10,4	10,3	10,0	9,7
35-54	1,8	2,7	2,9	2,8	2,5	2,7	2,6	2,6
55-64	2,2	2,8	3,2	3,3	3,1	3,2	3,4	3,4
65 e più	3,5	1,9	1,8	1,9	1,7	1,8	1,2	*1,9*
Femmine (15 anni e più)	13,1	14,1	14,7	14,1	14,3	13,6	*13,2*	11,6
15-24	37,0	37,1	40,8	40,1	41,0	36,7	35,8	32,5
25-34	16,3	18,4	18,5	18,6	19,2	18,6	17,3	14,7
35-54	5,7	6,8	7,1	6,7	6,6	7,1	7,6	6,8
55-64	2,3	2,4	2,4	2,2	2,9	3,0	3,8	2,9
65 e più	8,7	4,5	8,0	4,5	7,7	4,8	4,6	5,3

Fonte: Istat
(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.19.1.1 - Tasso di disoccupazione, per sesso, classe di età e ripartizione geografica *(dati percentuali)* (a)

	Mezzogiorno							
	1993	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
In complesso (15 anni e più)	17,1	18,7	20,4	20,8	21,3	21,9	22,0	21,0
15-24	47,2	50,7	54,7	55,4	56,3	56,3	*56,6*	55,0
25-34	21,1	24,0	26,5	27,4	28,6	28,9	29,5	28,6
35-54	7,3	8,4	9,6	10,1	10,3	11,3	11,4	11,0
55-64	3,9	4,9	6,0	6,3	6,5	7,2	7,5	7,3
65 e più	6,0	4,1	4,2	4,1	5,6	4,0	4,8	3,2
Maschi (15 anni e più)	13,3	15,1	16,3	16,8	17,1	17,5	17,3	16,3
15-24	41,5	45,9	48,9	49,5	50,6	50,9	51,0	49,4
25-34	16,1	19,0	21,0	21,9	22,8	22,8	22,9	22,1
35-54	5,5	6,6	7,6	8,1	8,0	8,6	8,8	8,1
55-64	4,0	5,1	6,0	6,4	6,9	7,6	7,4	7,1
65 e più	4,3	2,9	2,9	1,4	3,9	2,8	2,5	1,5
Femmine (15 anni e più)	25,2	26,4	28,9	29,4	30,0	30,8	*31,3*	30,4
15-24	55,8	58,3	63,5	64,6	64,8	64,3	64,5	63,1
25-34	31,6	34,2	37,1	38,2	40,1	40,1	41,5	40,5
35-54	11,4	12,4	14,1	14,7	15,3	17,1	17,0	17,1
55-64	3,6	4,2	5,5	5,7	4,6	6,3	8,1	7,7
65 e più	10,0	6,9	7,7	10,7	9,7	7,1	10,6	7,7

Fonte: Istat
(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.19.1.2 - Tasso di disoccupazione (15 anni e più) per ripartizione geografica, sesso e classe di età (dati percentuali) (a)

	Italia				Nord-ovest			
	gen-93	**apr-93**	**lug-93**	**ott-93**	**gen-93**	**apr-93**	**lug-93**	**ott-93**
In complesso	9,3	10,2	9,9	10,9	6,0	6,6	6,4	7,3
15-24	28,2	30,2	30,2	33,3	19,3	20,6	20,6	23,9
25-34	10,6	11,7	11,3	12,6	5,5	6,0	6,2	7,2
35-54	4,0	4,4	4,2	4,6	2,8	3,1	2,8	3,2
55-64	2,6	3,1	2,5	2,7	1,6	2,3	1,4	2,1
65 e più	1,8	5,8	6,6	5,8	1,1	4,3	7,1	7,4
Maschi	6,8	7,6	7,5	8,3	4,0	4,7	4,4	5,0
15-24	23,7	26,4	26,6	29,8	15,0	17,5	16,3	20,5
25-34	7,9	8,8	8,3	9,6	3,7	4,7	4,4	4,6
35-54	2,8	3,0	2,8	3,3	1,7	1,8	1,7	1,9
55-64	2,7	3,0	2,5	2,8	1,6	1,9	1,3	1,8
65 e più	1,3	3,7	5,5	3,9	1,6	3,1	5,1	4,1
Femmine	13,6	14,8	14,3	15,4	9,2	9,6	9,6	10,9
15-24	33,8	34,9	34,8	37,5	24,1	24,2	25,3	27,6
25-34	14,7	16,2	15,9	17,3	7,9	7,9	8,7	10,5
35-54	6,4	7,2	6,8	7,2	4,9	5,5	4,8	5,4
55-64	2,5	3,6	2,7	2,7	1,9	3,4	1,6	3,2
65 e più	3,0	10,5	9,1	10,5	3,8	10,7	11,4	11,4

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.19.1.2 - Tasso di disoccupazione (15 anni e più) per ripartizione geografica, sesso e classe di età (dati percentuali) (a)

	Nord-est				Centro				Sud			
	gen-93	**apr-93**	**lug-93**	**ott-93**	**gen-93**	**apr-93**	**lug-93**	**ott-93**	**gen-93**	**apr-93**	**lug-93**	**ott-93**
In complesso	5,3	5,8	5,4	6,1	7,3	8,9	8,4	9,4	16,0	17,2	17,0	18,2
15-24	14,3	15,2	15,7	18,3	27,1	30,4	30,2	33,3	45,1	46,7	46,9	49,8
25-34	5,8	6,2	5,1	6,3	9,4	11,5	10,2	11,9	19,6	21,0	21,2	22,7
35-54	2,6	3,0	2,6	2,4	2,5	3,3	3,3	3,7	7,0	7,3	7,0	7,9
55-64	2,2	2,5	2,1	2,4	2,0	2,7	2,5	2,0	4,0	4,1	3,6	3,9
65 e più	1,3	5,4	4,0	5,1	1,4	6,3	5,5	6,6	2,9	7,0	7,8	5,3
Maschi	3,3	3,9	3,4	3,8	4,9	5,9	5,9	6,3	12,2	13,1	13,1	14,7
15-24	9,9	13,6	12,9	13,1	20,9	25,2	26,3	27,2	38,9	39,9	41,3	46,0
25-34	4,0	3,7	2,7	4,2	6,3	7,6	7,0	7,3	14,5	15,7	15,7	18,1
35-54	1,5	1,9	1,4	1,4	1,5	1,6	1,8	2,2	5,2	5,5	5,2	6,2
55-64	2,2	1,8	2,1	2,1	2,2	2,2	2,2	2,2	4,0	4,5	3,6	4,1
65 e più	0,0	3,8	3,5	3,6	1,9	3,7	4,6	5,3	1,4	5,7	7,1	2,9
Femmine	8,3	8,8	8,4	9,6	11,3	13,9	12,6	14,7	24,3	25,8	25,4	25,4
15-24	18,9	16,9	19,1	23,8	34,6	37,0	35,6	40,7	54,6	56,8	56,1	55,7
25-34	8,2	9,4	8,3	9,2	14,1	17,2	15,0	18,5	29,9	31,9	32,5	32,1
35-54	4,4	5,1	4,5	4,4	4,3	6,1	5,9	6,4	11,1	11,4	11,3	11,7
55-64	2,4	4,4	2,2	2,2	1,5	3,1	2,4	1,5	3,8	3,5	3,6	2,9
65 e più	0,0	9,1	5,6	8,7	0,0	16,0	3,8	10,5	6,5	10,0	9,4	11,1

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.19.1.2 - Tasso di disoccupazione (15 anni e più) per ripartizione geografica, sesso e classe di età (dati percentuali) (a)

	Italia				Nord-ovest			
	gen-94	**apr-94**	**lug-94**	**ott-94**	**gen-94**	**apr-94**	**lug-94**	**ott-94**
In complesso	11,1	11,1	10,5	11,6	7,4	7,0	7,0	7,9
15-24	32,4	31,8	31,3	34,0	23,7	21,2	21,7	25,2
25-34	13,0	13,3	12,3	13,9	7,1	7,0	6,9	7,8
35-54	5,2	5,3	4,8	5,4	3,4	3,4	3,5	3,8
55-64	3,3	3,6	3,4	3,2	2,8	2,9	2,2	3,2
65 e più	3,4	2,5	2,3	2,1	3,3	2,2	2,1	2,3
Maschi	8,5	8,6	8,3	8,9	5,2	4,9	4,9	5,3
15-24	28,7	28,7	28,5	30,5	20,3	17,6	18,4	20,5
25-34	9,9	10,2	9,7	10,8	5,3	4,9	4,8	5,2
35-54	3,8	3,9	3,5	3,8	2,0	2,2	2,2	2,2
55-64	3,3	3,7	3,4	3,2	2,4	2,8	1,9	2,6
65 e più	2,2	1,7	1,2	1,2	0,0	0,0	1,4	1,5
Femmine	15,6	15,3	14,5	16,3	10,9	10,2	10,3	12,0
15-24	37,2	35,7	34,7	38,3	27,6	25,1	25,7	30,3
25-34	17,7	17,9	16,4	18,6	9,5	9,9	9,7	11,3
35-54	7,9	7,7	7,1	8,3	6,0	5,6	5,7	6,6
55-64	3,4	3,3	3,4	3,2	4,2	3,3	3,2	4,8
65 e più	4,9	4,5	5,2	4,5	6,9	4,0	4,2	4,8

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.19.1.2 - Tasso di disoccupazione (15 anni e più) per ripartizione geografica, sesso e classe di età (dati percentuali) (a)

	Nord-est				Centro				Sud			
	gen-94	**apr-94**	**lug-94**	**ott-94**	**gen-94**	**apr-94**	**lug-94**	**ott-94**	**gen-94**	**apr-94**	**lug-94**	**ott-94**
In complesso	6,6	6,0	5,2	6,3	9,3	9,1	8,7	10,4	18,3	19,2	18,3	19,0
15-24	18,2	16,0	15,0	17,5	30,2	30,4	29,6	34,3	50,1	51,1	50,1	51,4
25-34	6,9	5,9	5,2	7,4	12,8	12,2	10,9	13,7	23,0	24,9	23,6	24,7
35-54	3,5	3,8	2,7	2,9	4,2	4,1	3,9	4,9	8,6	8,7	7,8	8,6
55-64	2,2	2,2	1,9	2,3	2,5	3,0	3,2	1,9	4,9	5,2	5,0	4,5
65 e più	1,5	1,5	1,3	1,4	2,8	1,4	2,6	1,3	6,1	3,1	3,1	4,1
Maschi	4,4	4,0	3,6	4,4	6,4	6,4	6,3	7,1	14,7	15,5	14,7	15,5
15-24	14,1	13,4	12,0	14,2	24,7	24,4	26,0	29,0	44,6	46,5	45,5	47,1
25-34	4,6	4,0	3,2	5,1	8,1	8,1	7,7	9,5	18,0	19,5	18,7	19,8
35-54	2,4	2,1	2,0	1,8	2,8	2,9	2,5	2,8	6,6	7,0	6,0	6,9
55-64	1,8	2,2	2,2	2,6	2,2	3,4	3,4	2,0	5,3	5,3	4,9	4,6
65 e più	2,1	2,0	0,0	0,0	2,1	2,0	0,0	0,0	4,3	2,9	2,9	2,9
Femmine	10,0	9,2	7,6	9,4	14,3	13,6	12,5	16,0	26,2	26,8	26,0	26,6
15-24	22,6	18,8	17,9	20,8	37,0	37,2	33,8	40,7	59,2	58,8	57,3	58,0
25-34	10,2	8,7	7,7	10,4	19,8	18,2	15,5	19,8	33,4	35,5	33,5	34,4
35-54	5,6	6,5	3,9	4,7	6,4	6,1	6,3	8,4	12,8	12,3	11,7	12,7
55-64	2,3	2,3	1,2	1,2	3,1	1,7	2,5	1,6	3,6	4,9	5,5	3,5
65 e più	0,0	6,7	5,0	0,0	4,3	5,3	4,2	4,5	6,7	3,4	3,7	7,1

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.19.1.2 - Tasso di disoccupazione (15 anni e più) per ripartizione geografica, sesso e classe di età (dati percentuali) (a)

	Italia				Nord-ovest			
	gen-95	**apr-95**	**lug-95**	**ott-95**	**gen-95**	**apr-95**	**lug-95**	**ott-95**
In complesso	12,0	11,7	11,3	11,6	7,4	6,9	7,0	7,6
15-24	34,3	33,5	33,3	34,2	24,0	20,2	22,0	24,4
25-34	14,4	14,1	13,5	13,9	7,2	6,9	7,2	7,7
35-54	5,9	5,5	5,2	5,6	3,6	3,8	3,4	3,6
55-64	4,2	4,2	3,6	3,8	3,5	3,7	2,3	2,8
65 e più	3,0	3,7	3,2	2,6	2,4	1,1	2,1	3,3
Maschi	9,4	9,1	8,6	8,8	5,0	4,7	4,5	5,2
15-24	30,6	29,8	29,3	29,9	20,7	16,8	18,4	20,0
25-34	11,1	11,0	10,5	10,9	4,4	4,5	4,7	5,3
35-54	4,4	4,1	3,6	3,9	2,2	2,2	1,7	2,2
55-64	4,2	4,0	3,4	3,7	3,3	2,9	1,6	2,4
65 e più	1,7	1,7	2,0	1,2	0,0	0,0	0,0	1,6
Femmine	16,5	16,1	15,9	16,4	10,9	10,3	10,9	11,4
15-24	39,0	38,2	38,3	39,6	28,0	24,4	25,7	29,3
25-34	19,3	18,8	18,0	18,4	10,9	9,9	10,5	10,9
35-54	8,6	8,0	8,1	8,7	6,0	6,3	6,3	6,1
55-64	4,1	4,8	4,1	4,1	4,3	5,8	5,0	4,1
65 e più	5,7	8,5	6,4	6,4	6,1	3,8	7,1	7,1

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.19.1.2 - Tasso di disoccupazione (15 anni e più) per ripartizione geografica, sesso e classe di età (dati percentuali) (a)

	Nord-est				Centro				Sud			
	gen-95	**apr-95**	**lug-95**	**ott-95**	**gen-95**	**apr-95**	**lug-95**	**ott-95**	**gen-95**	**apr-95**	**lug-95**	**ott-95**
In complesso	6,6	5,8	5,0	5,5	10,2	10,0	10,1	10,0	20,7	20,7	19,9	20,2
15-24	16,5	15,6	13,9	15,1	33,1	33,9	35,3	34,0	54,2	55,7	54,1	54,9
25-34	7,5	6,8	5,4	6,1	13,9	12,8	12,6	13,0	26,4	27,2	26,0	26,1
35-54	3,8	2,8	2,8	2,9	4,6	4,4	4,3	4,7	10,2	9,5	9,0	9,7
55-64	2,4	2,6	1,4	2,0	3,2	2,9	3,6	2,9	6,1	6,1	5,5	6,0
65 e più	1,3	3,1	0,0	2,5	2,6	2,6	4,5	2,5	5,1	6,3	5,2	2,2
Maschi	4,4	3,4	3,0	3,4	7,3	7,2	7,3	6,9	16,8	16,9	15,7	15,9
15-24	13,6	11,0	9,5	10,3	26,6	29,1	30,6	28,1	48,7	50,4	47,8	48,7
25-34	4,9	3,8	3,5	4,2	10,2	8,9	9,1	9,2	21,1	21,9	20,6	20,7
35-54	2,3	1,6	1,6	1,7	3,2	3,0	2,7	2,7	8,3	7,7	7,0	7,4
55-64	2,4	1,9	0,7	1,5	2,9	3,1	4,1	3,1	6,4	6,3	5,6	6,1
65 e più	1,8	2,0	0,0	0,0	1,8	0,0	3,3	1,8	2,9	4,5	4,1	1,4
Femmine	10,1	9,6	8,1	8,6	15,0	14,4	14,5	14,9	28,9	28,9	28,8	29,2
15-24	20,1	20,7	18,8	19,9	40,5	39,8	41,1	41,1	62,8	63,7	63,4	64,3
25-34	10,9	10,7	7,9	8,6	19,5	18,5	17,4	18,5	37,4	37,6	36,6	36,9
35-54	6,4	4,8	4,7	4,9	6,8	6,7	7,1	7,8	14,6	13,4	13,4	14,9
55-64	2,6	5,4	3,4	3,2	4,0	2,4	2,3	2,3	4,7	5,6	5,9	5,9
65 e più	0,0	7,7	0,0	5,0	9,5	7,7	6,7	8,3	6,7	10,7	4,3	4,5

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.19.1.2 - Tasso di disoccupazione (15 anni e più) per ripartizione geografica, sesso e classe di età (dati percentuali) (a)

	Italia				Nord-ovest			
	gen-95	**apr-95**	**lug-95**	**ott-95**	**gen-95**	**apr-95**	**lug-95**	**ott-95**
In complesso	12,0	11,7	11,3	11,6	7,4	6,9	7,0	7,6
15-24	34,3	33,5	33,3	34,2	24,0	20,2	22,0	24,4
25-34	14,4	14,1	13,5	13,9	7,2	6,9	7,2	7,7
35-54	5,9	5,5	5,2	5,6	3,6	3,8	3,4	3,6
55-64	4,2	4,2	3,6	3,8	3,5	3,7	2,3	2,8
65 e più	3,0	3,7	3,2	2,6	2,4	1,1	2,1	3,3
Maschi	9,4	9,1	8,6	8,8	5,0	4,7	4,5	5,2
15-24	30,6	29,8	29,3	29,9	20,7	16,8	18,4	20,0
25-34	11,1	11,0	10,5	10,9	4,4	4,5	4,7	5,3
35-54	4,4	4,1	3,6	3,9	2,2	2,2	1,7	2,2
55-64	4,2	4,0	3,4	3,7	3,3	2,9	1,6	2,4
65 e più	1,7	1,7	2,0	1,2	0,0	0,0	0,0	1,6
Femmine	16,5	16,1	15,9	16,4	10,9	10,3	10,9	11,4
15-24	39,0	38,2	38,3	39,6	28,0	24,4	25,7	29,3
25-34	19,3	18,8	18,0	18,4	10,9	9,9	10,5	10,9
35-54	8,6	8,0	8,1	8,7	6,0	6,3	6,3	6,1
55-64	4,1	4,8	4,1	4,1	4,3	5,8	5,0	4,1
65 e più	5,7	8,5	6,4	6,4	6,1	3,8	7,1	7,1

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.19.1.2 - Tasso di disoccupazione (15 anni e più) per ripartizione geografica, sesso e classe di età (dati percentuali) (a)

	Nord-est				Centro				Sud			
	gen-95	**apr-95**	**lug-95**	**ott-95**	**gen-95**	**apr-95**	**lug-95**	**ott-95**	**gen-95**	**apr-95**	**lug-95**	**ott-95**
In complesso	6,6	5,8	5,0	5,5	10,2	10,0	10,1	10,0	20,7	20,7	19,9	20,2
15-24	16,5	15,6	13,9	15,1	33,1	33,9	35,3	34,0	54,2	55,7	54,1	54,9
25-34	7,5	6,8	5,4	6,1	13,9	12,8	12,6	13,0	26,4	27,2	26,0	26,1
35-54	3,8	2,8	2,8	2,9	4,6	4,4	4,3	4,7	10,2	9,5	9,0	9,7
55-64	2,4	2,6	1,4	2,0	3,2	2,9	3,6	2,9	6,1	6,1	5,5	6,0
65 e più	1,3	3,1	0,0	2,5	2,6	2,6	4,5	2,5	5,1	6,3	5,2	2,2
Maschi	4,4	3,4	3,0	3,4	7,3	7,2	7,3	6,9	16,8	16,9	15,7	15,9
15-24	13,6	11,0	9,5	10,3	26,6	29,1	30,6	28,1	48,7	50,4	47,8	48,7
25-34	4,9	3,8	3,5	4,2	10,2	8,9	9,1	9,2	21,1	21,9	20,6	20,7
35-54	2,3	1,6	1,6	1,7	3,2	3,0	2,7	2,7	8,3	7,7	7,0	7,4
55-64	2,4	1,9	0,7	1,5	2,9	3,1	4,1	3,1	6,4	6,3	5,6	6,1
65 e più	1,8	2,0	0,0	0,0	1,8	0,0	3,3	1,8	2,9	4,5	4,1	1,4
Femmine	10,1	9,6	8,1	8,6	15,0	14,4	14,5	14,9	28,9	28,9	28,8	29,2
15-24	20,1	20,7	18,8	19,9	40,5	39,8	41,1	41,1	62,8	63,7	63,4	64,3
25-34	10,9	10,7	7,9	8,6	19,5	18,5	17,4	18,5	37,4	37,6	36,6	36,9
35-54	6,4	4,8	4,7	4,9	6,8	6,7	7,1	7,8	14,6	13,4	13,4	14,9
55-64	2,6	5,4	3,4	3,2	4,0	2,4	2,3	2,3	4,7	5,6	5,9	5,9
65 e più	0,0	7,7	0,0	5,0	9,5	7,7	6,7	8,3	6,7	10,7	4,3	4,5

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.19.1.2 - Tasso di disoccupazione (15 anni e più) per ripartizione geografica, sesso e classe di età (dati percentuali) (a)

	Italia				Nord-ovest			
	gen-97	**apr-97**	**lug-97**	**ott-97**	**gen-97**	**apr-97**	**lug-97**	**ott-97**
In complesso	12,0	12,0	11,2	11,8	7,4	7,0	6,5	7,0
15-24	34,4	34,6	32,6	34,5	22,2	22,5	20,8	21,3
25-34	14,8	14,9	13,9	15,1	7,8	7,4	6,9	7,2
35-54	6,0	5,9	5,4	5,7	4,0	3,4	3,2	4,0
55-64	4,3	4,6	4,3	4,1	3,7	3,4	2,6	3,3
65 e più	3,6	3,8	4,3	4,3	3,4	4,6	4,4	2,5
Maschi	9,3	9,4	8,6	8,9	5,0	4,8	4,1	4,3
15-24	30,3	29,8	28,6	29,9	17,4	17,2	15,8	16,2
25-34	11,7	12,3	11,1	11,6	5,3	5,9	4,5	4,5
35-54	4,4	4,3	3,7	3,9	2,4	1,9	1,6	2,2
55-64	4,4	4,6	4,2	4,1	3,4	2,7	2,4	2,6
65 e più	1,3	1,2	2,7	2,4	0,0	1,5	2,1	1,3
Femmine	16,5	16,4	15,4	16,7	11,2	10,4	10,1	10,9
15-24	39,6	40,6	37,7	40,2	28,0	28,6	27,0	27,1
25-34	19,4	18,7	18,0	20,3	11,1	9,3	9,9	10,8
35-54	8,9	8,8	8,3	8,9	6,7	5,9	5,9	7,0
55-64	4,2	4,4	4,7	4,2	3,7	5,2	3,8	5,1
65 e più	8,8	10,5	8,1	8,4	12,0	18,2	9,3	7,0

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.19.1.2 - Tasso di disoccupazione (15 anni e più) per ripartizione geografica, sesso e classe di età (dati percentuali) (a)

	Nord-est				Centro				Sud			
	gen-97	**apr-97**	**lug-97**	**ott-97**	**gen-97**	**apr-97**	**lug-97**	**ott-97**	**gen-97**	**apr-97**	**lug-97**	**ott-97**
In complesso	6,0	5,6	4,6	5,5	10,2	10,2	9,0	9,6	21,0	21,6	20,9	21,5
15-24	15,4	13,5	11,4	14,7	34,1	34,6	31,2	32,4	55,8	56,6	55,4	57,3
25-34	6,2	6,2	5,0	6,3	14,4	14,7	12,7	14,6	28,2	28,6	28,0	29,6
35-54	3,9	3,6	2,7	3,2	4,4	4,3	3,8	3,9	10,3	10,7	10,0	10,1
55-64	3,2	3,4	3,1	2,3	3,1	3,1	3,7	3,0	6,0	6,7	6,4	6,4
65 e più	0,0	1,2	3,7	2,5	4,9	3,8	3,3	5,2	5,1	5,2	6,3	6,6
Maschi	4,1	3,2	2,7	3,2	7,2	7,2	6,4	6,7	16,9	17,7	16,8	17,0
15-24	11,9	9,1	8,7	9,1	27,5	26,9	25,0	26,6	50,6	50,9	49,8	50,9
25-34	4,4	3,7	3,0	4,0	10,4	11,3	9,6	10,2	22,2	23,5	22,6	22,9
35-54	2,5	1,8	1,2	1,7	2,9	2,5	2,3	2,4	8,1	8,6	7,7	7,6
55-64	2,8	2,0	2,4	1,7	3,1	3,7	3,4	2,5	6,5	7,6	6,7	7,1
65 e più	0,0	0,0	1,6	1,8	1,8	1,8	1,6	2,9	2,9	2,9	3,7	4,7
Femmine	8,8	9,1	7,4	8,9	14,9	15,0	13,0	14,2	29,7	29,8	29,4	31,0
15-24	19,8	18,5	14,8	20,6	41,7	44,0	38,9	39,2	63,8	64,9	63,5	67,4
25-34	8,5	9,4	7,6	9,0	19,6	19,6	16,8	20,6	40,5	38,6	38,5	42,6
35-54	6,1	6,3	5,2	5,6	7,0	7,1	6,2	6,3	14,9	15,4	15,3	15,5
55-64	4,0	6,5	4,7	3,8	2,9	1,5	4,4	4,3	5,2	4,1	5,6	4,1
65 e più	0,0	5,0	5,3	8,3	12,0	8,3	3,3	10,7	10,0	10,3	10,0	10,8

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.19.1.2 - Tasso di disoccupazione (15 anni e più) per ripartizione geografica, sesso e classe di età (dati percentuali) (a)

	Italia				Nord-ovest			
	gen-98	**apr-98**	**lug-98**	**ott-98**	**gen-98**	**apr-98**	**lug-98**	**ott-98**
In complesso	11,8	11,9	11,2	11,7	7,1	7,1	6,8	7,6
15-24	33,4	34,7	33,1	35,0	21,4	21,7	22,2	24,6
25-34	14,4	14,1	14,0	14,3	7,7	7,5	7,1	7,8
35-54	5,9	5,8	5,3	5,7	3,7	3,3	3,2	3,9
55-64	4,4	4,5	3,6	4,0	2,9	3,4	3,0	3,4
65 e più	2,2	3,8	2,8	2,5	2,6	4,4	2,0	2,0
Maschi	9,0	9,3	8,7	9,0	4,7	4,5	4,4	5,1
15-24	28,7	30,8	29,3	30,3	16,0	17,1	17,1	18,7
25-34	11,3	11,3	11,2	11,2	5,1	4,8	5,0	5,6
35-54	4,3	4,3	3,8	4,1	2,3	1,8	1,6	2,3
55-64	4,3	4,3	3,4	4,0	2,2	2,6	1,9	2,7
65 e più	0,9	1,7	1,6	1,6	1,9	1,6	1,5	1,5
Femmine	16,4	16,2	15,5	16,3	10,9	10,8	10,5	11,5
15-24	39,4	39,6	37,9	40,9	27,7	26,9	28,3	31,7
25-34	19,0	18,4	18,0	18,9	11,0	11,1	9,7	10,7
35-54	8,8	8,5	7,9	8,5	6,0	5,9	5,9	6,4
55-64	4,4	4,9	4,6	4,1	4,1	5,6	5,5	5,2
65 e più	5,7	8,3	5,8	4,8	4,2	10,3	5,9	3,0

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.19.1.2 - Tasso di disoccupazione (15 anni e più) per ripartizione geografica, sesso e classe di età (dati percentuali) (a)

	Nord-est				Centro				Sud			
	gen-98	**apr-98**	**lug-98**	**ott-98**	**gen-98**	**apr-98**	**lug-98**	**ott-98**	**gen-98**	**apr-98**	**lug-98**	**ott-98**
In complesso	5,8	5,3	4,9	5,7	10,1	10,3	9,4	9,8	20,9	21,4	20,5	20,4
15-24	14,4	14,8	13,5	15,8	33,1	36,3	32,7	35,4	55,5	56,8	54,3	55,2
25-34	6,7	5,3	5,4	6,1	14,1	13,3	13,2	13,2	27,0	27,5	27,5	27,4
35-54	3,3	3,1	2,7	3,3	4,5	4,4	4,1	4,3	10,5	10,6	9,7	9,8
55-64	3,2	2,3	1,9	3,0	2,4	3,4	3,2	3,1	7,2	7,0	5,3	5,7
65 e più	0,0	2,7	1,2	1,3	1,4	4,0	4,0	3,8	4,3	3,9	4,2	3,0
Maschi	3,7	3,1	2,8	3,4	7,2	7,4	7,1	7,2	16,7	17,6	16,5	16,1
15-24	10,4	10,6	9,2	10,4	27,4	30,4	29,4	31,9	48,7	51,7	49,0	48,6
25-34	4,4	3,0	3,0	4,1	10,1	9,2	10,0	9,8	21,5	22,7	22,2	21,2
35-54	1,8	1,7	1,4	1,7	3,0	3,1	2,6	2,5	8,2	8,5	7,8	7,9
55-64	3,1	1,2	1,6	3,1	2,4	4,0	3,2	3,5	7,4	7,4	5,0	5,8
65 e più	0,0	1,8	0,0	0,0	0,0	3,9	2,0	1,8	3,0	1,4	1,4	2,7
Femmine	9,0	8,5	8,0	9,0	14,7	14,8	13,0	13,9	29,8	29,4	28,9	29,5
15-24	18,8	19,4	18,0	21,1	40,1	43,1	36,8	39,8	66,2	64,6	62,4	65,2
25-34	9,6	8,1	8,4	8,6	19,7	19,3	17,7	17,8	38,3	37,2	37,9	39,4
35-54	5,7	5,4	4,8	5,8	7,0	6,6	6,4	7,0	15,5	15,3	14,0	14,0
55-64	3,3	4,2	2,7	2,8	2,3	2,9	2,9	2,2	6,3	5,8	6,4	5,5
65 e più	0,0	9,5	0,0	4,3	5,3	4,2	4,2	8,7	7,4	9,1	12,5	8,0

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.19.1.2 - Tasso di disoccupazione (15 anni e più) per ripartizione geografica, sesso e classe di età (dati percentuali) (a)

	Italia				Nord-ovest			
	gen-99	**apr-99**	**lug-99**	**ott-99**	**gen-99**	**apr-99**	**lug-99**	**ott-99**
In complesso	11,9	11,7	11,1	11,1	6,3	6,2	5,5	6,0
15-24	34,5	32,9	30,7	33,3	19,8	17,6	15,2	19,2
25-34	14,9	15,0	14,1	14,1	6,5	7,2	6,2	6,5
35-54	6,2	6,2	6,0	5,6	3,5	3,5	3,4	3,4
55-64	4,9	4,9	4,7	4,8	4,1	3,9	3,5	3,8
65 e più	2,4	2,7	2,8	2,3	1,0	3,2	1,1	2,1
Maschi	9,2	8,8	8,5	8,6	3,9	4,0	3,5	3,9
15-24	31,0	28,7	27,8	29,6	15,6	13,7	12,8	14,4
25-34	11,8	11,6	10,9	11,1	3,7	4,7	4,0	4,1
35-54	4,4	4,4	4,1	4,0	1,9	1,7	1,6	2,1
55-64	4,7	4,6	4,5	4,6	3,3	4,1	2,9	3,0
65 e più	1,3	1,3	2,0	1,6	0,0	3,2	0,0	0,0
Femmine	16,2	16,3	15,2	15,2	9,7	9,6	8,4	9,1
15-24	39,0	38,4	34,4	37,9	24,1	22,5	18,0	24,3
25-34	19,4	19,8	18,6	18,4	10,0	10,3	8,9	9,4
35-54	9,4	9,4	9,2	8,3	6,2	6,4	6,1	5,3
55-64	5,3	5,5	5,0	5,3	5,8	4,2	4,8	5,0
65 e più	5,1	5,8	4,8	5,1	3,7	3,3	3,6	6,7

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.19.1.2 - Tasso di disoccupazione (15 anni e più) per ripartizione geografica, sesso e classe di età (dati percentuali) (a)

	Nord-est				Centro				Sud			
	gen-99	**apr-99**	**lug-99**	**ott-99**	**gen-99**	**apr-99**	**lug-99**	**ott-99**	**gen-99**	**apr-99**	**lug-99**	**ott-99**
In complesso	5,0	4,8	4,1	4,4	9,3	10,0	8,4	9,1	22,8	21,9	22,0	21,1
15-24	12,0	11,5	10,4	12,6	31,7	31,4	26,4	29,2	58,6	56,4	54,9	56,4
25-34	6,2	6,0	4,9	5,5	13,4	14,1	11,9	13,1	30,3	29,4	29,6	28,6
35-54	3,0	2,9	2,6	2,4	4,2	5,2	4,3	4,5	12,0	11,4	11,8	10,5
55-64	2,3	2,8	2,2	2,2	3,4	3,9	3,0	3,8	7,5	7,2	7,8	7,6
65 e più	1,5	0,0	1,0	2,3	2,4	2,8	1,4	2,6	3,4	5,7	6,5	3,4
Maschi	3,1	2,7	2,5	2,8	6,7	7,3	6,0	6,2	18,2	17,0	17,2	16,8
15-24	8,8	7,7	8,6	11,0	27,1	26,3	21,1	23,7	53,5	49,9	49,7	50,6
25-34	3,9	3,8	3,1	3,3	10,0	10,8	9,2	10,1	24,3	22,4	22,5	22,4
35-54	1,7	1,3	1,1	1,3	2,6	3,1	2,4	2,3	9,0	9,0	9,0	8,3
55-64	2,2	2,4	1,5	1,5	3,3	4,1	3,3	3,2	7,6	6,3	7,7	7,9
65 e più	0,0	0,0	1,5	1,7	1,8	0,0	1,9	1,8	1,6	1,7	4,3	2,9
Femmine	7,6	7,7	6,4	6,7	13,2	14,1	12,0	13,3	32,1	31,6	31,6	29,8
15-24	16,0	16,1	12,0	14,5	37,4	37,6	32,6	35,5	65,9	65,5	62,3	64,6
25-34	8,9	8,7	7,1	8,2	18,1	18,3	15,7	17,0	41,2	42,0	42,8	40,1
35-54	5,0	5,4	4,9	4,1	6,8	8,4	7,3	7,8	18,4	16,7	17,6	15,3
55-64	3,6	3,5	3,6	2,7	3,5	3,7	3,0	5,0	7,4	9,5	8,3	6,8
65 e più	5,6	0,0	0,0	3,8	3,7	4,5	0,0	4,5	7,7	13,8	12,5	5,0

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.19.1.2 - Tasso di disoccupazione (15 anni e più) per ripartizione geografica, sesso e classe di età (dati percentuali) (a)

	Italia				Nord-ovest			
	gen-00	**apr-00**	**lug-00**	**ott-00**	**gen-00**	**apr-00**	**lug-00**	**ott-00**
In complesso	11,4	10,8	10,1	10,0	5,8	5,5	4,9	4,9
15-24	32,3	31,5	30,3	30,4	16,3	16,9	16,0	15,1
25-34	14,7	13,7	12,9	13,0	6,6	6,0	5,5	5,6
35-54	6,2	5,9	5,3	5,1	3,6	3,2	2,6	2,8
55-64	4,7	4,6	4,2	4,3	3,7	3,8	3,1	3,0
65 e più	2,2	2,8	2,1	2,8	2,1	2,4	2,3	3,0
Maschi	9,0	8,3	7,7	7,6	4,0	3,5	3,0	3,0
15-24	28,9	28,4	26,4	26,8	11,8	14,0	12,3	11,8
25-34	12,1	10,8	10,3	10,1	4,8	3,6	3,7	3,9
35-54	4,4	4,1	3,6	3,5	2,3	1,6	1,2	1,2
55-64	4,7	4,6	3,9	4,3	3,6	3,8	2,1	2,5
65 e più	1,3	1,7	0,4	0,8	0,0	1,8	0,0	0,0
Femmine	15,3	14,9	14,1	13,8	8,5	8,5	7,7	7,6
15-24	36,5	35,3	35,0	34,9	21,7	20,6	20,0	19,0
25-34	18,4	17,9	16,5	17,2	9,0	9,1	7,7	7,9
35-54	9,3	9,0	8,3	7,7	5,5	5,7	4,9	5,1
55-64	4,8	4,8	4,9	4,1	3,9	3,7	5,3	3,9
65 e più	5,4	6,0	6,7	7,6	3,0	3,7	9,1	10,7

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.19.1.2 - Tasso di disoccupazione (15 anni e più) per ripartizione geografica, sesso e classe di età (dati percentuali) (a)

	Nord-est				Centro				Sud			
	gen-00	**apr-00**	**lug-00**	**ott-00**	**gen-00**	**apr-00**	**lug-00**	**ott-00**	**gen-00**	**apr-00**	**lug-00**	**ott-00**
In complesso	4,3	4,2	3,3	3,5	9,1	8,8	7,4	7,7	22,1	21,0	20,8	20,2
15-24	9,6	10,1	10,6	10,1	29,2	27,0	23,8	25,4	57,1	54,5	53,9	54,3
25-34	5,3	5,0	3,7	4,3	13,7	12,6	9,9	11,4	30,0	28,2	28,6	27,7
35-54	3,0	2,8	1,9	2,1	4,4	4,7	4,2	3,7	11,8	11,2	10,8	10,1
55-64	2,3	3,1	1,1	1,3	3,7	3,7	3,0	3,0	7,3	6,6	7,4	7,6
65 e più	1,4	1,3	1,2	1,2	2,7	2,9	1,3	2,9	3,6	4,5	3,3	3,7
Maschi	2,8	2,7	2,0	2,0	6,8	6,6	5,4	5,4	17,5	16,2	15,9	15,6
15-24	7,5	8,5	6,2	8,3	23,1	21,5	19,7	19,9	52,4	49,3	47,9	47,8
25-34	4,1	3,6	2,6	2,1	11,7	10,0	8,3	8,5	23,6	21,7	21,7	21,2
35-54	1,5	1,4	1,0	1,1	2,6	3,3	2,3	2,2	8,8	8,1	7,8	7,6
55-64	2,1	2,1	0,8	1,2	3,7	4,1	3,0	3,0	6,9	6,4	7,2	7,8
65 e più	0,0	1,7	0,0	0,0	1,9	2,0	0,0	2,0	3,3	1,5	1,5	1,3
Femmine	6,4	6,4	5,3	5,6	12,6	12,0	10,5	11,2	31,5	30,5	30,6	29,1
15-24	11,4	11,9	15,6	12,4	37,1	33,0	28,7	31,5	64,1	61,8	62,7	63,8
25-34	6,8	6,7	5,1	7,0	16,1	16,0	11,9	15,0	41,8	39,8	41,1	39,5
35-54	5,4	4,9	3,2	3,4	7,2	6,9	7,1	5,9	18,1	17,8	17,2	15,5
55-64	1,8	5,4	1,8	1,7	3,6	2,9	2,9	3,5	8,8	7,0	8,2	7,0
65 e più	6,7	0,0	4,5	3,7	5,0	5,6	5,3	5,3	4,3	9,1	7,7	9,4

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.19.2.1 - Tasso di disoccupazione per titolo di studio, classe di eta' e ripartizione geografica
(dati percentuali) (a)

	Italia							
	1993	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
In complesso 25-64	6,6	7,7	8,3	8,4	8,7	8,9	8,8	*8,2*
Senza titolo e licenza elementare	6,8	8,4	9,2	9,6	10,2	11,1	11,1	10,4
Licenza di scuola media inferiore	7,3	8,2	8,8	9,0	9,4	9,8	9,7	9,1
Qualifica, licenza o attestato	5,9	6,5	6,7	7,3	7,1	6,9	6,3	5,8
Maturità	6,2	7,1	7,7	7,7	7,9	8,0	7,9	*7,5*
Dottorato e Laurea	5,1	6,2	7,3	7,1	7,2	7,3	6,9	6,1
25-34 anni	11,6	13,1	14,0	14,2	14,7	14,8	14,5	*13,6*
Senza titolo e licenza elementare	18,6	23,0	23,8	25,3	25,4	25,1	26,5	25,5
Licenza di scuola media inferiore	11,0	12,2	12,8	13,1	14,0	14,3	14,2	*13,6*
Qualifica, licenza o attestato	8,3	9,9	9,8	10,5	10,3	10,0	9,3	8,4
Maturità	10,9	12,3	13,3	13,6	14,1	14,0	13,8	13,0
Dottorato e Laurea	14,8	17,7	20,8	19,5	19,1	18,6	17,8	15,8
35-64 anni	4,1	4,9	5,3	5,4	5,5	5,9	5,9	*5,5*
Senza titolo e licenza elementare	5,7	7,1	7,9	8,1	8,7	9,7	9,6	9,0
Licenza di scuola media inferiore	4,4	5,2	5,8	6,1	6,3	6,8	7,0	6,7
Qualifica, licenza o attestato	3,6	3,6	4,1	4,6	4,7	4,6	4,2	4,1
Maturità	2,5	3,1	3,4	3,5	3,5	3,8	3,9	*3,8*
Dottorato e Laurea	1,1	1,5	1,8	2,0	2,0	2,2	2,0	1,6

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.19.2.1 - Tasso di disoccupazione per titolo di studio, classe di eta' e ripartizione geografica
(dati percentuali) (a)

	Nord-ovest							
	1993	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
In complesso 25-64	4,0	4,8	4,9	4,9	5,0	5,0	4,6	*4,1*
Senza titolo e licenza elementare	4,2	5,2	5,1	5,4	6,4	6,5	6,2	5,5
Licenza di scuola media inferiore	4,4	5,5	5,3	5,3	5,2	5,6	5,1	4,8
Qualifica, licenza o attestato	4,0	4,3	5,0	4,8	5,2	5,0	4,2	3,8
Maturità	3,4	3,7	3,9	4,0	3,9	3,8	3,6	*3,1*
Dottorato e Laurea	4,0	4,7	5,5	5,1	4,7	4,7	4,4	3,3
25-34 anni	6,3	7,2	7,3	7,5	7,3	7,2	6,6	*5,9*
Senza titolo e licenza elementare	12,9	12,7	13,1	16,1	12,3	13,1	11,5	12,2
Licenza di scuola media inferiore	5,9	7,3	6,8	7,2	7,1	7,2	6,9	*6,8*
Qualifica, licenza o attestato	5,0	5,4	6,6	6,1	7,1	6,4	5,5	4,9
Maturità	5,1	5,7	5,6	6,1	6,0	5,8	5,2	4,6
Dottorato e Laurea	10,3	11,1	13,4	12,8	11,4	10,5	9,8	7,4
35-64 anni	2,8	3,5	3,6	3,5	3,6	3,8	3,5	*3,1*
Senza titolo e licenza elementare	3,5	4,6	4,6	4,8	5,8	5,8	5,6	5,0
Licenza di scuola media inferiore	3,3	4,0	4,1	4,0	3,9	4,6	4,0	3,7
Qualifica, licenza o attestato	3,0	3,3	3,5	3,3	3,6	3,9	3,5	3,1
Maturità	1,9	2,0	2,3	2,4	2,4	2,4	2,4	*2,0*
Dottorato e Laurea	0,9	1,5	1,6	1,3	1,0	1,4	1,4	1,0

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.19.2.1 - Tasso di disoccupazione per titolo di studio, classe di eta' e ripartizione geografica
(dati percentuali) (a)

	Nord-est							
	1993	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
In complesso 25-64	3,8	4,3	4,2	4,0	4,3	4,1	3,7	*3,1*
Senza titolo e licenza elementare	3,5	4,3	4,1	4,1	4,4	3,9	3,6	3,4
Licenza di scuola media inferiore	4,1	4,4	4,4	3,9	4,4	4,5	4,2	3,2
Qualifica, licenza o attestato	3,5	4,0	4,1	3,6	3,8	2,9	2,9	2,3
Maturità	3,3	3,8	3,5	3,7	3,6	3,2	2,9	*3,0*
Dottorato e Laurea	4,9	5,0	6,1	6,0	5,7	5,9	5,2	3,8
25-34 anni	5,9	6,4	6,5	5,8	6,0	6,0	5,6	*4,6*
Senza titolo e licenza elementare	9,8	11,9	8,1	10,3	8,3	8,3	9,1	8,5
Licenza di scuola media inferiore	5,6	5,8	5,8	4,5	5,3	6,1	5,5	*3,5*
Qualifica, licenza o attestato	5,0	5,2	5,5	4,5	4,2	3,7	3,6	2,9
Maturità	4,6	5,5	5,5	5,3	5,1	4,5	4,4	4,6
Dottorato e Laurea	12,9	13,0	15,2	14,9	13,2	12,8	11,9	8,9
35-64 anni	2,6	3,1	2,9	3,0	3,3	3,0	2,7	*2,4*
Senza titolo e licenza elementare	3,1	3,9	3,7	3,8	4,2	3,6	3,1	3,0
Licenza di scuola media inferiore	2,9	3,3	3,4	3,4	3,7	3,4	3,4	3,0
Qualifica, licenza o attestato	2,5	2,2	2,7	2,8	3,5	2,4	2,9	2,0
Maturità	2,0	2,4	1,8	2,3	2,3	2,2	1,7	*1,9*
Dottorato e Laurea	1,0	0,9	1,7	1,6	2,0	2,2	1,6	1,0

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.19.2.1 - Tasso di disoccupazione per titolo di studio, classe di eta' e ripartizione geografica
(dati percentuali) (a)

	Centro							
	1993	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
In complesso 25-64	5,5	6,7	7,1	7,1	7,2	7,3	7,1	*6,6*
Senza titolo e licenza elementare	4,6	5,9	6,1	5,7	5,7	6,6	6,8	6,4
Licenza di scuola media inferiore	6,2	7,2	7,5	7,6	7,8	7,6	7,7	7,1
Qualifica, licenza o attestato	6,0	7,3	6,2	9,0	7,4	7,4	7,4	6,8
Maturità	5,5	6,6	7,1	7,2	7,3	7,3	7,0	*6,4*
Dottorato e Laurea	4,5	6,6	7,9	6,5	7,3	7,1	6,6	5,8
25-34 anni	10,8	12,4	13,1	13,4	14,1	13,8	13,1	*11,9*
Senza titolo e licenza elementare	11,5	14,9	16,3	15,0	18,4	16,2	14,3	16,5
Licenza di scuola media inferiore	10,3	11,3	11,3	11,3	12,8	12,3	11,8	*11,1*
Qualifica, licenza o attestato	8,9	11,6	9,8	14,8	11,0	11,9	12,4	9,8
Maturità	10,5	11,7	12,6	13,3	13,8	13,7	12,9	11,3
Dottorato e Laurea	15,0	20,2	24,0	19,7	21,5	20,0	17,7	15,9
35-64 anni	3,0	3,9	4,2	4,1	4,0	4,2	4,4	*4,1*
Senza titolo e licenza elementare	4,1	5,2	5,5	5,1	4,9	5,9	6,1	5,7
Licenza di scuola media inferiore	3,5	4,5	5,0	5,2	4,8	4,9	5,4	5,0
Qualifica, licenza o attestato	4,5	4,0	3,7	5,2	5,0	3,8	4,6	5,1
Maturità	2,0	2,9	3,4	2,9	3,0	3,4	3,4	*3,4*
Dottorato e Laurea	0,9	1,8	2,0	1,9	1,9	2,1	2,0	1,5

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.19.2.1 - Tasso di disoccupazione per titolo di studio, classe di eta' e ripartizione geografica
(dati percentuali) (a)

	Mezzogiorno							
	1993	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
In complesso 25-64	11,5	13,2	14,8	15,4	15,9	16,6	16,9	*16,2*
Senza titolo e licenza elementare	12,0	14,4	16,3	17,3	17,9	19,6	20,2	18,8
Licenza di scuola media inferiore	12,7	14,0	15,7	16,7	17,4	18,1	18,5	18,0
Qualifica, licenza o attestato	13,2	14,8	15,1	17,3	17,1	17,5	16,0	15,3
Maturità	11,0	12,6	14,1	14,0	14,6	15,1	15,7	*15,2*
Dottorato e Laurea	6,4	8,0	9,5	9,8	10,1	10,5	10,5	10,3
25-34 anni	21,1	24,0	26,5	27,4	28,6	28,9	29,5	*28,6*
Senza titolo e licenza elementare	25,2	31,3	32,0	34,7	35,9	35,9	38,2	38,1
Licenza di scuola media inferiore	20,0	21,9	24,2	25,2	26,8	27,2	27,6	*27,1*
Qualifica, licenza o attestato	23,1	25,6	26,7	30,2	30,7	28,9	28,7	28,2
Maturità	21,7	24,3	27,1	27,6	29,0	29,2	29,5	28,3
Dottorato e Laurea	20,1	26,3	31,0	29,9	29,9	30,3	31,6	30,5
35-64 anni	6,7	7,8	9,0	9,5	9,6	10,6	10,8	*10,4*
Senza titolo e licenza elementare	10,0	11,9	14,1	14,7	15,3	17,2	17,5	16,3
Licenza di scuola media inferiore	7,0	8,1	9,5	10,6	11,0	12,3	12,9	12,7
Qualifica, licenza o attestato	6,3	5,9	7,8	9,0	8,5	10,1	8,6	8,7
Maturità	3,6	4,6	5,2	5,4	5,5	6,1	6,8	*6,8*
Dottorato e Laurea	1,4	1,8	1,9	2,8	2,9	3,0	2,6	2,5

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.19.2.2 - Tasso di disoccupazione (25-64 anni) per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età (dati percentuali) (a)

	Italia				Nord-ovest			
	gen-93	**apr-93**	**lug-93**	**ott-93**	**gen-93**	**apr-93**	**lug-93**	**ott-93**
In complesso 25-64	6,1	6,8	6,4	7,1	3,7	4,1	3,9	4,5
Senza titolo e licenza elementare	6,6	7,2	6,4	7,2	3,6	4,5	3,8	5,0
Licenza di scuola media inferiore	6,8	7,5	7,0	7,7	4,2	4,5	4,2	4,7
Qualifica, licenza o attestato	4,8	6,5	5,8	6,3	4,0	3,5	4,1	4,0
Maturità	5,5	6,2	6,1	7,0	3,2	3,6	3,3	3,4
Dottorato e Laurea	4,4	4,7	5,4	5,9	2,9	3,2	4,4	5,1
25-34 anni	10,6	11,7	11,3	12,6	5,5	6,0	6,2	7,2
Senza titolo e licenza elementare	17,1	18,2	18,3	20,8	10,9	9,9	12,1	17,0
Licenza di scuola media inferiore	10,4	11,4	10,5	11,7	5,2	6,0	5,5	6,7
Qualifica, licenza o attestato	6,4	9,6	8,3	9,0	5,8	5,5	4,9	4,5
Maturità	9,8	10,7	10,7	12,4	4,7	5,1	5,2	5,3
Dottorato e Laurea	13,2	13,9	16,0	16,3	7,7	8,1	11,5	13,5
35-64 anni	3,8	4,2	3,9	4,3	2,7	3,0	2,6	3,0
Senza titolo e licenza elementare	5,6	6,1	5,2	5,9	3,0	4,1	3,0	4,0
Licenza di scuola media inferiore	4,1	4,4	4,4	4,6	3,4	3,3	3,1	3,2
Qualifica, licenza o attestato	3,3	3,8	3,6	4,0	2,2	1,9	3,4	3,5
Maturità	2,0	2,6	2,5	2,8	1,9	2,0	1,7	1,9
Dottorato e Laurea	0,7	0,9	1,1	1,5	0,6	0,6	1,0	1,2

Fonte: Istat
(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si
trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.19.2.2 - Tasso di disoccupazione (25-64 anni) per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età (dati percentuali) (a)

	Nord-est				Centro				Sud			
	gen-93	**apr-93**	**lug-93**	**ott-93**	**gen-93**	**apr-93**	**lug-93**	**ott-93**	**gen-93**	**apr-93**	**lug-93**	**ott-93**
In complesso 25-64	3,7	4,1	3,4	3,8	4,6	5,8	5,4	6,1	10,8	11,5	11,3	12,3
Senza titolo e licenza elementare	3,3	4,3	3,1	3,1	4,1	4,8	4,7	5,0	12,0	12,3	11,2	12,4
Licenza di scuola media inferiore	4,3	4,5	3,7	3,9	5,4	7,0	6,0	6,4	12,0	12,5	12,6	13,7
Qualifica, licenza o attestato	3,1	4,8	2,8	3,7	4,1	7,1	7,4	6,4	10,5	14,5	12,6	14,7
Maturità	2,9	3,0	3,2	3,8	4,6	5,6	5,1	7,0	9,9	10,8	11,2	12,1
Dottorato e Laurea	4,7	4,5	4,3	5,8	4,1	4,2	5,0	5,0	5,6	6,3	6,8	7,0
25-34 anni	5,8	6,2	5,1	6,3	9,4	11,5	10,2	11,9	19,6	21,0	21,2	22,7
Senza titolo e licenza elementare	10,2	10,5	7,8	8,7	10,9	13,5	11,8	12,2	23,3	25,1	25,0	26,9
Licenza di scuola media inferiore	6,0	6,2	4,7	5,6	9,2	11,9	9,8	10,5	19,3	19,9	19,5	21,2
Qualifica, licenza o attestato	3,7	6,5	3,8	5,5	6,3	10,5	9,2	8,9	15,9	24,4	25,3	25,9
Maturità	4,0	4,1	4,4	5,5	9,2	10,5	9,0	13,3	19,5	21,0	22,0	23,8
Dottorato e Laurea	13,1	11,8	11,5	13,9	13,3	14,0	17,4	15,5	17,9	20,1	21,1	21,2
35-64 anni	2,5	3,0	2,5	2,4	2,4	3,2	3,1	3,4	6,5	6,7	6,4	7,2
Senza titolo e licenza elementare	2,9	3,7	2,7	2,8	3,6	4,2	4,2	4,4	10,3	10,4	9,1	10,2
Licenza di scuola media inferiore	2,8	3,1	2,9	2,5	3,1	3,8	3,4	3,7	6,2	6,8	7,3	7,8
Qualifica, licenza o attestato	2,6	3,2	2,5	1,9	2,0	4,2	5,2	4,7	7,1	7,1	3,7	7,3
Maturità	1,8	2,3	2,1	2,2	1,3	2,1	2,2	2,5	2,8	3,6	3,6	4,2
Dottorato e Laurea	0,5	0,9	1,0	1,5	0,6	0,9	0,9	1,8	1,1	0,9	1,4	1,6

Fonte: Istat
(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si
trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.19.2.2 - Tasso di disoccupazione (25-64 anni) per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età (dati percentuali) (a)

	Italia				Nord-ovest			
	gen-94	**apr-94**	**lug-94**	**ott-94**	**gen-94**	**apr-94**	**lug-94**	**ott-94**
In complesso 25-64	7,6	7,8	7,2	8,1	4,7	4,7	4,6	5,2
Senza titolo e licenza elementare	8,5	9,2	7,9	8,1	5,4	5,3	4,6	5,5
Licenza di scuola media inferiore	8,2	8,2	7,7	8,7	5,0	5,3	5,4	6,1
Qualifica, licenza o attestato	6,5	6,3	6,0	7,3	3,8	4,4	4,1	4,6
Maturità	7,1	7,3	6,5	7,7	4,1	3,4	3,4	4,1
Dottorato e Laurea	5,6	6,0	6,5	6,8	4,5	4,5	5,3	4,5
25-34 anni	13,0	13,3	12,3	13,9	7,1	7,0	6,9	7,8
Senza titolo e licenza elementare	22,4	25,0	22,9	21,5	14,0	14,1	13,0	10,7
Licenza di scuola media inferiore	12,1	12,1	11,5	13,1	6,8	7,0	7,2	8,5
Qualifica, licenza o attestato	10,0	9,6	8,8	11,5	5,4	5,8	5,4	5,6
Maturità	12,4	12,7	11,1	13,1	6,3	5,4	4,9	6,3
Dottorato e Laurea	15,7	17,4	18,9	19,2	10,4	11,4	12,9	10,4
35-64 anni	4,9	5,0	4,5	5,0	3,4	3,4	3,3	3,7
Senza titolo e licenza elementare	7,2	7,7	6,4	6,9	4,7	4,6	3,9	5,2
Licenza di scuola media inferiore	5,2	5,3	4,8	5,5	3,6	4,1	4,1	4,2
Qualifica, licenza o attestato	3,6	3,5	3,5	4,0	2,4	3,2	2,9	4,2
Maturità	3,0	3,0	3,0	3,6	2,1	1,5	2,1	2,2
Dottorato e Laurea	1,4	1,3	1,6	1,7	1,5	0,9	1,5	1,4

Fonte: Istat
(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si
trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.19.2.2 - Tasso di disoccupazione (25-64 anni) per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età (dati percentuali) (a)

	Nord-est				Centro				Sud			
	gen-94	**apr-94**	**lug-94**	**ott-94**	**gen-94**	**apr-94**	**lug-94**	**ott-94**	**gen-94**	**apr-94**	**lug-94**	**ott-94**
In complesso 25-64	4,6	4,4	3,5	4,5	6,7	6,5	6,1	7,4	12,8	13,7	12,7	13,4
Senza titolo e licenza elementare	4,6	5,5	3,5	3,8	5,3	6,6	5,8	5,5	14,7	15,4	13,8	13,7
Licenza di scuola media inferiore	4,9	4,4	3,6	4,6	7,7	6,9	6,1	7,8	13,7	14,2	13,5	14,6
Qualifica, licenza o attestato	4,7	3,5	2,8	4,4	6,6	7,1	7,2	8,1	14,1	13,7	13,9	16,6
Maturità	4,0	3,8	3,3	4,2	6,7	6,1	5,9	8,0	11,9	13,7	12,0	13,0
Dottorato e Laurea	5,0	4,8	4,4	6,2	6,0	6,2	6,3	7,3	6,9	7,8	8,4	9,0
25-34 anni	6,9	5,9	5,2	7,4	12,8	12,2	10,9	13,7	23,0	24,9	23,6	24,7
Senza titolo e licenza elementare	12,5	12,5	7,3	13,9	15,4	15,7	14,6	15,8	31,1	34,0	32,0	28,4
Licenza di scuola media inferiore	6,7	5,5	4,2	6,5	12,2	11,1	9,7	11,9	21,0	22,1	21,5	22,7
Qualifica, licenza o attestato	6,5	4,8	4,0	6,8	10,0	11,0	11,1	13,9	25,8	25,3	22,1	31,0
Maturità	5,6	4,7	5,1	6,3	12,6	11,0	10,0	13,4	23,3	26,2	23,0	24,4
Dottorato e Laurea	11,8	12,8	12,0	15,9	17,5	21,2	19,7	22,0	22,3	24,0	28,7	29,3
35-64 anni	3,3	3,5	2,6	2,8	3,8	3,9	3,8	4,3	7,9	8,1	7,3	7,9
Senza titolo e licenza elementare	4,1	5,2	3,3	3,4	4,7	5,8	5,3	5,0	12,4	12,6	11,0	11,4
Licenza di scuola media inferiore	3,5	3,4	3,1	3,1	4,8	4,3	3,9	5,1	8,2	8,2	7,4	8,6
Qualifica, licenza o attestato	3,5	2,3	1,6	2,2	4,0	3,3	5,0	3,7	6,4	5,8	7,1	6,6
Maturità	2,6	2,9	1,7	2,5	2,6	2,4	2,7	4,0	4,2	4,6	4,7	5,0
Dottorato e Laurea	1,0	0,9	0,9	1,0	1,8	1,2	1,7	2,1	1,1	1,8	1,9	2,2

Fonte: Istat
(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si
trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.19.2.2 - Tasso di disoccupazione (25-64 anni) per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età (dati percentuali) (a)

	Italia				Nord-ovest			
	gen-95	**apr-95**	**lug-95**	**ott-95**	**gen-95**	**apr-95**	**lug-95**	**ott-95**
In complesso 25-64	8,6	8,4	7,9	8,3	4,9	4,9	4,7	5,0
Senza titolo e licenza elementare	9,6	9,6	8,7	8,9	5,3	5,7	4,8	4,8
Licenza di scuola media inferiore	9,3	8,8	8,2	8,8	5,4	5,1	5,0	5,6
Qualifica, licenza o attestato	7,1	6,9	6,4	6,6	5,0	5,2	4,8	4,7
Maturità	7,9	7,6	7,4	7,7	3,7	3,8	3,8	4,1
Dottorato e Laurea	7,3	7,3	7,5	7,3	4,8	5,2	5,7	6,0
25-34 anni	14,4	14,1	13,5	13,9	7,2	6,9	7,2	7,7
Senza titolo e licenza elementare	23,1	24,2	24,5	22,6	10,7	13,3	16,7	11,8
Licenza di scuola media inferiore	13,4	12,9	12,3	12,8	7,2	6,1	6,7	7,4
Qualifica, licenza o attestato	11,1	10,1	9,0	9,3	7,0	6,5	6,4	6,1
Maturità	13,5	13,3	12,9	13,4	5,4	5,8	5,5	6,2
Dottorato e Laurea	20,5	21,2	20,6	21,1	11,8	12,8	13,8	14,5
35-64 anni	5,6	5,3	4,9	5,3	3,6	3,8	3,3	3,5
Senza titolo e licenza elementare	8,3	8,2	7,3	7,7	4,9	5,2	4,0	4,4
Licenza di scuola media inferiore	6,3	5,7	5,2	6,0	4,2	4,5	3,8	4,3
Qualifica, licenza o attestato	3,8	4,4	4,2	4,4	3,3	4,0	3,9	3,5
Maturità	3,5	3,2	3,4	3,5	2,3	2,2	2,4	2,5
Dottorato e Laurea	1,8	1,6	1,9	1,7	1,6	1,3	1,7	1,6

Fonte: Istat
(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si
trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.19.2.2 - Tasso di disoccupazione (25-64 anni) per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età (dati percentuali) (a)

	Nord-est				Centro				Sud			
	gen-95	**apr-95**	**lug-95**	**ott-95**	**gen-95**	**apr-95**	**lug-95**	**ott-95**	**gen-95**	**apr-95**	**lug-95**	**ott-95**
In complesso 25-64	5,0	4,3	3,6	4,0	7,4	7,0	6,9	7,1	15,1	15,0	14,2	14,7
Senza titolo e licenza elementare	5,0	4,5	3,4	3,1	6,4	6,2	6,2	5,9	16,7	16,8	15,5	16,4
Licenza di scuola media inferiore	5,5	4,7	3,4	4,0	8,2	7,2	7,2	7,7	16,2	15,9	14,9	15,9
Qualifica, licenza o attestato	5,0	4,5	3,3	3,2	5,3	6,6	6,3	7,0	15,8	14,4	15,0	16,1
Maturità	4,4	2,7	2,9	4,1	7,4	6,7	7,0	7,5	14,1	14,6	14,1	13,4
Dottorato e Laurea	5,0	5,9	6,6	6,6	8,2	8,6	7,7	6,6	10,0	9,2	9,4	9,4
25-34 anni	7,5	6,8	5,4	6,1	13,9	12,8	12,6	13,0	26,4	27,2	26,0	26,1
Senza titolo e licenza elementare	13,2	10,8	6,1	7,5	20,9	16,7	17,8	13,2	30,9	32,1	32,2	31,7
Licenza di scuola media inferiore	7,0	6,7	4,5	4,7	12,3	10,4	11,0	11,4	24,3	25,3	23,3	23,9
Qualifica, licenza o attestato	7,9	6,4	4,3	3,6	7,4	11,0	10,9	11,0	29,3	24,7	24,1	27,0
Maturità	6,5	4,6	4,5	6,4	13,3	12,0	12,0	12,9	26,9	28,1	27,1	26,3
Dottorato e Laurea	12,0	15,9	16,4	16,2	25,6	26,7	21,6	22,2	30,3	29,8	31,5	32,1
35-64 anni	3,6	2,8	2,6	2,7	4,3	4,2	4,2	4,3	9,5	8,9	8,4	9,1
Senza titolo e licenza elementare	4,8	4,3	3,4	2,8	5,6	5,5	5,5	5,5	14,7	14,4	13,0	14,3
Licenza di scuola media inferiore	4,3	3,1	2,5	3,3	5,3	5,0	4,6	5,2	10,2	9,0	8,7	9,9
Qualifica, licenza o attestato	2,2	3,0	2,7	3,3	3,7	3,6	3,8	4,3	7,4	7,5	7,6	7,9
Maturità	2,5	0,8	1,6	2,0	3,3	2,9	3,4	3,6	5,1	5,5	5,1	5,0
Dottorato e Laurea	1,3	1,3	2,1	1,7	1,8	2,3	2,6	1,4	2,2	1,5	1,7	2,2

Fonte: Istat
(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si
trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.19.2.2 - Tasso di disoccupazione (25-64 anni) per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età (dati percentuali) (a)

	Italia				Nord-ovest			
	gen-96	**apr-96**	**lug-96**	**ott-96**	**gen-96**	**apr-96**	**lug-96**	**ott-96**
In complesso 25-64	8,7	8,5	8,1	8,5	5,0	4,9	4,6	5,2
Senza titolo e licenza elementare	10,3	9,9	8,7	9,4	5,2	5,1	5,1	6,4
Licenza di scuola media inferiore	9,3	9,3	8,5	9,0	5,5	5,6	4,8	5,3
Qualifica, licenza o attestato	7,2	7,2	7,1	7,5	5,2	4,7	4,4	4,8
Maturità	7,7	7,7	7,8	7,8	4,2	4,0	3,6	4,4
Dottorato e Laurea	6,9	6,7	7,3	7,4	5,1	4,4	5,5	5,4
25-34 anni	14,4	14,1	14,0	14,3	7,7	7,5	7,1	7,8
Senza titolo e licenza elementare	25,8	26,3	25,2	24,3	12,7	13,0	20,0	18,0
Licenza di scuola media inferiore	13,3	13,4	12,7	13,1	7,3	7,6	6,4	7,5
Qualifica, licenza o attestato	10,7	9,8	10,1	11,5	6,4	5,4	6,3	6,7
Maturità	13,6	13,5	13,6	13,7	6,6	6,8	5,2	6,0
Dottorato e Laurea	20,3	17,9	19,8	20,0	13,5	10,7	13,8	12,9
35-64 anni	5,7	5,6	5,0	5,4	3,5	3,4	3,2	3,8
Senza titolo e licenza elementare	8,8	8,3	7,2	8,0	4,6	4,6	4,2	5,6
Licenza di scuola media inferiore	6,4	6,4	5,5	6,2	4,3	4,2	3,7	3,9
Qualifica, licenza o attestato	4,3	5,0	4,7	4,2	4,0	4,0	2,7	3,2
Maturità	3,4	3,3	3,5	3,6	2,4	1,8	2,1	3,2
Dottorato e Laurea	1,7	1,9	2,2	2,1	1,3	1,3	1,3	1,5

Fonte: Istat
(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si
trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Nord-est				Centro				Sud			
gen-96	**apr-96**	**lug-96**	**ott-96**	**gen-96**	**apr-96**	**lug-96**	**ott-96**	**gen-96**	**apr-96**	**lug-96**	**ott-96**
4,5	3,8	3,6	4,3	7,4	7,2	6,9	7,0	15,4	15,8	15,1	15,1
5,3	4,2	2,8	3,9	6,1	6,0	5,5	5,4	18,5	18,1	16,0	16,6
3,9	3,8	3,6	4,4	8,4	8,0	6,8	7,2	17,1	17,2	16,0	16,4
4,5	3,5	3,3	3,1	7,8	7,9	9,3	10,9	15,6	18,4	17,6	17,7
4,3	3,2	3,4	3,8	7,4	7,3	7,4	7,0	13,3	14,2	14,7	13,9
6,6	5,1	5,8	6,8	6,7	6,5	6,5	6,5	8,9	9,5	10,4	10,1
6,7	5,3	5,4	6,1	14,1	13,3	13,2	13,2	27,0	27,5	27,5	27,4
10,0	11,9	8,1	8,1	23,7	15,8	11,9	11,9	34,9	36,2	32,8	34,2
4,8	4,4	4,2	5,2	12,6	11,8	10,7	10,3	25,1	25,6	25,1	24,8
6,0	3,5	4,0	4,1	12,6	12,1	17,0	17,2	27,5	31,8	28,6	34,5
6,5	4,5	5,1	5,3	13,2	13,5	13,5	13,4	26,9	27,1	28,5	27,7
17,0	13,3	14,4	15,9	21,4	18,2	18,7	21,0	28,6	28,0	31,2	30,6
3,3	2,9	2,6	3,2	4,1	4,2	3,9	4,0	9,9	10,0	8,9	9,1
5,0	3,9	2,5	3,8	5,1	5,2	4,9	5,0	16,1	15,4	13,4	14,1
3,3	3,3	3,2	3,9	5,5	5,6	4,3	5,3	11,3	11,3	9,5	10,3
3,0	3,5	3,2	2,3	3,8	5,1	4,3	6,0	7,4	9,7	10,6	7,7
2,2	2,1	2,0	2,6	3,2	2,8	3,2	2,7	4,8	5,8	5,7	5,2
1,7	1,2	1,3	2,0	1,4	2,0	2,4	1,9	2,4	2,7	3,0	2,9

Tavola 1.19.2.2 - Tasso di disoccupazione (25-64 anni) per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età (dati percentuali) (a)

	Italia				Nord-ovest			
	gen-97	**apr-97**	**lug-97**	**ott-97**	**gen-97**	**apr-97**	**lug-97**	**ott-97**
In complesso 25-64	8,9	8,9	8,2	8,8	5,4	4,9	4,5	5,1
Senza titolo e licenza elementare	10,6	10,7	9,3	10,0	6,6	6,2	5,6	6,9
Licenza di scuola media inferiore	9,5	9,7	8,9	9,4	5,5	5,4	4,6	5,4
Qualifica, licenza o attestato	6,9	7,2	6,4	7,9	5,6	4,7	4,4	6,6
Maturità	8,0	7,9	7,5	8,2	4,6	3,8	3,8	3,5
Dottorato e Laurea	7,6	7,1	6,9	7,1	4,8	4,3	4,5	5,0
25-34 anni	14,8	14,9	13,9	15,1	7,8	7,4	6,9	7,2
Senza titolo e licenza elementare	24,6	25,5	23,5	27,7	14,5	8,6	12,1	17,5
Licenza di scuola media inferiore	13,9	14,5	13,4	14,0	7,8	7,4	6,0	7,1
Qualifica, licenza o attestato	9,1	10,8	9,6	11,7	5,9	7,4	6,5	9,3
Maturità	14,4	13,8	13,1	14,9	6,6	6,0	6,3	4,9
Dottorato e Laurea	20,6	19,5	18,4	18,2	12,4	11,6	11,1	10,7
35-64 anni	5,8	5,7	5,2	5,5	3,9	3,4	3,2	3,9
Senza titolo e licenza elementare	9,3	9,3	8,0	8,3	6,0	6,1	5,1	6,0
Licenza di scuola media inferiore	6,4	6,5	5,9	6,3	4,0	4,0	3,6	4,3
Qualifica, licenza o attestato	5,4	4,3	3,9	5,0	5,3	2,0	3,1	4,4
Maturità	3,4	3,6	3,6	3,6	3,1	2,1	2,0	2,6
Dottorato e Laurea	2,1	1,8	2,1	2,2	0,7	0,7	1,1	1,8

Fonte: Istat
(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si
trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.19.2.2 - Tasso di disoccupazione (25-64 anni) per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età (dati percentuali) (a)

	Nord-est				Centro				Sud			
	gen-97	**apr-97**	**lug-97**	**ott-97**	**gen-97**	**apr-97**	**lug-97**	**ott-97**	**gen-97**	**apr-97**	**lug-97**	**ott-97**
In complesso 25-64	4,7	4,5	3,6	4,2	7,5	7,5	6,6	7,2	15,6	16,2	15,5	16,1
Senza titolo e licenza elementare	5,2	5,4	3,4	3,7	6,2	5,8	5,6	5,4	18,3	19,0	16,7	17,5
Licenza di scuola media inferiore	4,8	4,5	3,8	4,4	8,1	8,3	7,2	7,7	17,2	17,8	17,2	17,4
Qualifica, licenza o attestato	3,8	4,8	2,9	4,0	7,6	7,2	5,8	8,5	15,5	17,1	17,8	17,6
Maturità	3,9	3,7	3,0	3,8	7,7	7,5	6,4	7,5	13,7	14,6	14,5	15,6
Dottorato e Laurea	6,5	5,1	5,3	5,8	7,4	7,9	7,0	6,8	10,8	10,0	9,7	10,0
25-34 anni	6,2	6,2	5,0	6,3	14,4	14,7	12,7	14,6	28,2	28,6	28,0	29,6
Senza titolo e licenza elementare	8,6	10,8	7,9	8,8	15,8	18,9	16,2	17,9	34,5	36,7	33,3	38,8
Licenza di scuola media inferiore	5,2	5,8	4,5	5,7	13,2	13,5	11,7	12,5	26,1	27,1	26,9	26,9
Qualifica, licenza o attestato	4,6	5,9	2,2	4,9	10,5	9,7	9,3	13,4	27,1	29,7	34,1	31,0
Maturità	5,8	5,2	4,2	5,5	14,2	14,1	11,6	14,8	28,7	27,9	27,6	31,8
Dottorato e Laurea	16,1	11,2	12,8	12,9	21,1	23,7	21,1	20,8	32,4	30,9	28,5	28,1
35-64 anni	3,8	3,5	2,8	3,1	4,2	4,1	3,8	3,7	9,5	10,0	9,4	9,5
Senza titolo e licenza elementare	5,1	5,1	3,1	3,4	5,4	4,9	5,0	4,5	16,1	16,3	14,4	14,5
Licenza di scuola media inferiore	4,5	3,6	3,2	3,5	5,0	5,2	4,5	4,9	11,0	11,4	10,6	10,9
Qualifica, licenza o attestato	3,2	3,5	3,4	3,3	5,8	5,6	3,6	4,3	8,6	7,9	6,9	8,9
Maturità	2,3	2,4	2,1	2,3	3,2	3,1	3,0	2,8	4,4	6,0	6,3	5,7
Dottorato e Laurea	2,0	1,9	1,5	2,0	2,5	2,2	1,9	1,5	2,9	2,3	3,3	3,3

Fonte: Istat
(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si
trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.19.2.2 - Tasso di disoccupazione (25-64 anni) per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età (dati percentuali) (a)

	Italia				Nord-ovest			
	gen-98	**apr-98**	**lug-98**	**ott-98**	**gen-98**	**apr-98**	**lug-98**	**ott-98**
In complesso 25-64	9,0	9,3	8,7	8,9	5,0	5,2	5,0	5,0
Senza titolo e licenza elementare	11,1	11,6	10,9	10,8	6,6	6,5	6,9	5,9
Licenza di scuola media inferiore	9,7	10,2	9,4	9,8	5,6	5,9	5,4	5,6
Qualifica, licenza o attestato	7,1	7,4	6,4	6,6	6,0	5,1	4,3	4,9
Maturità	7,9	8,4	7,7	7,9	3,4	4,2	3,9	3,8
Dottorato e Laurea	7,4	6,9	7,2	7,6	4,4	4,2	5,1	4,7
25-34 anni	14,9	15,2	14,2	14,8	7,1	7,4	7,1	7,1
Senza titolo e licenza elementare	27,3	24,6	23,4	24,9	22,0	12,9	9,3	8,5
Licenza di scuola media inferiore	14,0	14,8	13,8	14,8	6,8	7,4	7,3	7,6
Qualifica, licenza o attestato	10,8	10,8	9,1	9,1	7,5	6,0	5,7	6,5
Maturità	14,2	14,7	13,6	13,7	5,1	6,5	5,8	5,6
Dottorato e Laurea	18,7	18,0	18,4	19,1	9,8	9,2	11,9	10,7
35-64 anni	5,9	6,2	5,8	5,8	3,8	4,0	3,9	3,7
Senza titolo e licenza elementare	9,4	10,2	9,6	9,4	5,3	5,8	6,7	5,5
Licenza di scuola media inferiore	6,9	7,1	6,6	6,7	4,7	4,9	4,3	4,4
Qualifica, licenza o attestato	4,4	5,0	4,5	4,7	4,8	4,4	3,2	3,7
Maturità	3,7	3,9	3,6	3,8	2,1	2,6	2,4	2,6
Dottorato e Laurea	2,3	2,2	2,3	2,1	1,7	1,8	1,6	1,2

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.19.2.2 - Tasso di disoccupazione (25-64 anni) per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età (dati percentuali) (a)

	Nord-est				Centro				Sud			
	gen-98	**apr-98**	**lug-98**	**ott-98**	**gen-98**	**apr-98**	**lug-98**	**ott-98**	**gen-98**	**apr-98**	**lug-98**	**ott-98**
In complesso 25-64	4,5	4,3	3,4	4,0	7,4	7,7	6,9	7,2	16,5	17,2	16,3	16,5
Senza titolo e licenza elementare	4,6	4,0	3,3	3,6	6,3	7,5	6,4	6,4	19,5	20,4	18,9	19,5
Licenza di scuola media inferiore	5,1	5,1	3,7	4,2	7,4	7,8	7,3	7,8	18,2	18,5	17,5	18,3
Qualifica, licenza o attestato	3,8	3,0	2,5	3,1	7,6	7,8	6,8	6,9	14,8	20,0	18,2	17,0
Maturità	3,6	3,6	2,5	3,3	7,7	7,9	6,7	7,1	14,9	15,6	15,2	14,8
Dottorato e Laurea	5,6	5,2	5,6	6,9	7,6	7,1	7,1	6,8	10,7	10,2	10,2	10,9
25-34 anni	6,8	6,2	4,8	6,2	14,5	14,3	13,1	13,5	28,7	29,8	28,2	28,9
Senza titolo e licenza elementare	10,5	7,1	2,9	7,4	15,0	15,8	17,6	14,7	36,9	36,5	34,4	36,6
Licenza di scuola media inferiore	7,0	6,6	5,2	5,7	12,1	12,8	11,4	12,9	26,8	28,1	25,9	27,9
Qualifica, licenza o attestato	5,0	3,8	2,6	3,4	15,4	11,9	11,0	9,5	25,6	34,4	27,7	27,7
Maturità	5,2	4,4	3,4	4,9	14,4	14,5	12,9	13,1	29,4	30,1	28,9	28,3
Dottorato e Laurea	11,9	12,9	11,5	15,6	21,0	19,2	20,3	19,3	30,1	29,4	31,7	30,7
35-64 anni	3,3	3,3	2,6	2,8	4,0	4,5	4,1	4,3	10,5	11,0	10,5	10,5
Senza titolo e licenza elementare	4,2	3,7	3,3	3,4	5,4	6,8	5,6	5,8	16,9	18,0	16,7	16,9
Licenza di scuola media inferiore	3,8	4,0	2,7	3,2	4,6	4,8	4,9	5,1	12,6	12,4	12,1	12,1
Qualifica, licenza o attestato	2,7	2,4	2,4	2,4	2,8	4,5	3,8	5,3	8,8	11,3	11,5	10,1
Maturità	2,2	3,0	1,7	2,0	3,6	3,8	3,0	3,3	5,9	5,9	6,1	6,2
Dottorato e Laurea	2,3	1,3	2,2	2,1	1,8	2,1	2,4	1,8	2,9	3,0	2,8	3,1

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.19.2.2 - Tasso di disoccupazione (25-64 anni) per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età (dati percentuali) (a)

	Italia				Nord-ovest			
	gen-99	**apr-99**	**lug-99**	**ott-99**	**gen-99**	**apr-99**	**lug-99**	**ott-99**
In complesso 25-64	9,1	9,1	8,6	8,4	4,6	4,9	4,4	4,5
Senza titolo e licenza elementare	12,0	11,4	10,7	10,4	6,6	5,8	6,3	5,9
Licenza di scuola media inferiore	9,9	10,1	9,5	9,3	4,9	5,5	4,9	5,0
Qualifica, licenza o attestato	7,2	6,3	6,0	5,8	4,4	4,3	4,1	4,1
Maturità	7,7	8,3	7,9	7,9	3,5	3,7	3,2	3,9
Dottorato e Laurea	7,3	6,9	7,0	6,6	4,7	4,9	3,9	3,7
25-34 anni	14,9	15,0	14,1	14,1	6,5	7,2	6,2	6,5
Senza titolo e licenza elementare	27,7	25,0	25,8	28,2	12,5	7,4	13,5	13,3
Licenza di scuola media inferiore	14,5	14,5	13,7	14,1	6,4	7,5	6,6	7,0
Qualifica, licenza o attestato	10,8	9,3	8,6	8,7	5,3	5,8	4,9	5,1
Maturità	13,8	14,7	13,5	13,3	5,3	5,7	4,6	5,4
Dottorato e Laurea	18,7	18,0	17,8	16,6	10,3	11,5	9,0	8,3
35-64 anni	6,0	6,0	5,8	5,5	3,6	3,6	3,4	3,4
Senza titolo e licenza elementare	10,3	10,0	9,3	8,8	5,9	5,7	5,6	5,4
Licenza di scuola media inferiore	7,2	7,4	7,0	6,4	4,1	4,4	3,9	3,8
Qualifica, licenza o attestato	4,7	4,4	4,1	3,8	3,4	3,2	3,4	3,3
Maturità	3,6	3,9	4,0	4,2	2,2	2,3	2,2	2,7
Dottorato e Laurea	2,2	1,9	2,0	1,8	1,9	1,5	1,1	0,9

Fonte: Istat
(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si
trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.19.2.2 - Tasso di disoccupazione (25-64 anni) per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età (dati percentuali) (a)

	Nord-est				Centro				Sud			
	gen-99	**apr-99**	**lug-99**	**ott-99**	**gen-99**	**apr-99**	**lug-99**	**ott-99**	**gen-99**	**apr-99**	**lug-99**	**ott-99**
In complesso 25-64	4,1	4,0	3,4	3,5	7,1	7,9	6,6	7,1	17,5	16,9	17,1	16,0
Senza titolo e licenza elementare	3,7	3,8	3,6	3,0	6,7	8,1	5,3	6,9	22,0	20,4	19,8	18,8
Licenza di scuola media inferiore	4,6	4,5	3,6	4,2	7,2	8,4	7,2	7,9	19,5	18,6	18,5	17,3
Qualifica, licenza o attestato	3,4	3,1	2,7	2,8	8,1	7,9	6,2	6,9	19,4	14,5	16,1	14,0
Maturità	3,0	3,2	2,7	2,8	6,8	7,9	6,6	6,9	15,0	16,1	16,4	15,3
Dottorato e Laurea	6,2	5,3	4,6	4,0	7,2	6,8	6,5	5,9	10,2	9,6	11,3	11,0
25-34 anni	6,2	6,0	4,9	5,5	13,4	14,1	11,9	13,1	30,3	29,4	29,6	28,6
Senza titolo e licenza elementare	8,6	10,3	12,9	6,9	18,2	18,4	10,5	12,9	39,6	37,2	37,1	40,6
Licenza di scuola media inferiore	5,7	5,2	4,8	6,1	11,9	11,9	10,7	12,8	29,0	27,8	27,1	26,4
Qualifica, licenza o attestato	3,6	3,2	2,9	4,0	14,3	12,8	8,1	13,5	32,7	27,0	30,1	24,2
Maturità	4,5	5,2	3,8	3,9	12,6	14,6	12,1	12,3	29,4	30,0	30,0	28,5
Dottorato e Laurea	16,0	12,7	9,9	9,4	18,6	18,1	17,7	16,0	30,6	29,8	33,0	32,1
35-64 anni	3,0	2,9	2,5	2,4	4,1	5,0	4,1	4,4	11,3	10,8	11,1	10,1
Senza titolo e licenza elementare	3,4	3,3	3,1	2,8	5,9	7,1	4,9	6,4	19,2	18,0	17,4	15,7
Licenza di scuola media inferiore	3,8	4,0	2,9	3,0	4,6	6,5	5,2	5,3	13,6	12,8	13,4	11,8
Qualifica, licenza o attestato	3,3	3,0	2,5	2,4	4,7	5,3	4,6	3,3	10,0	7,8	8,1	8,2
Maturità	1,7	1,6	1,8	1,9	3,2	3,6	3,3	3,5	6,1	6,8	7,4	7,2
Dottorato e Laurea	2,0	1,6	2,0	1,3	2,3	2,0	2,2	2,0	2,7	2,2	2,8	2,8

Fonte: Istat
(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si
trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.19.2.2 - Tasso di disoccupazione (25-64 anni) per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età (dati percentuali) (a)

	Italia				Nord-ovest			
	gen-00	**apr-00**	**lug-00**	**ott-00**	**gen-00**	**apr-00**	**lug-00**	**ott-00**
In complesso 25-64	8,9	8,4	7,7	7,6	4,6	4,2	3,7	3,8
Senza titolo e licenza elementare	11,5	11,3	9,6	9,3	6,0	5,8	5,4	4,9
Licenza di scuola media inferiore	10,1	9,5	8,8	8,3	5,9	4,9	4,1	4,3
Qualifica, licenza o attestato	6,4	6,0	5,5	5,3	4,2	4,2	3,5	3,6
Maturità	7,9	7,6	7,2	7,3	3,0	3,2	3,0	3,0
Dottorato e Laurea	6,8	5,9	5,5	6,3	4,2	3,3	2,7	3,0
25-34 anni	14,7	13,7	12,9	13,0	6,6	6,0	5,5	5,6
Senza titolo e licenza elementare	28,8	26,1	23,0	24,2	14,0	8,0	11,1	15,7
Licenza di scuola media inferiore	14,9	13,8	13,3	12,4	8,5	6,8	5,7	6,0
Qualifica, licenza o attestato	8,7	8,4	7,9	8,5	4,5	4,4	4,4	5,8
Maturità	13,7	13,1	12,4	12,7	3,7	5,0	5,1	4,4
Dottorato e Laurea	17,8	15,5	13,8	16,2	10,0	7,9	5,6	6,4
35-64 anni	6,0	5,7	5,2	5,0	3,6	3,2	2,7	2,8
Senza titolo e licenza elementare	9,8	9,8	8,3	8,0	5,6	5,6	4,8	4,0
Licenza di scuola media inferiore	7,4	7,1	6,3	6,0	4,3	3,9	3,2	3,5
Qualifica, licenza o attestato	4,8	4,4	3,9	3,3	3,9	4,0	2,4	2,3
Maturità	4,1	3,7	3,7	3,7	2,5	1,9	1,5	2,1
Dottorato e Laurea	1,7	1,5	1,8	1,6	1,1	0,9	1,3	1,1

Fonte: Istat
(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si
trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.19.2.2 - Tasso di disoccupazione (25-64 anni) per ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età (dati percentuali) (a)

	Nord-est				Centro				Sud			
	gen-00	**apr-00**	**lug-00**	**ott-00**	**gen-00**	**apr-00**	**lug-00**	**ott-00**	**gen-00**	**apr-00**	**lug-00**	**ott-00**
In complesso 25-64	3,7	3,6	2,5	2,8	7,2	7,1	5,9	6,0	17,2	16,2	16,1	15,4
Senza titolo e licenza elementare	4,0	5,4	2,1	2,1	8,0	7,8	5,1	5,1	19,9	19,3	18,3	17,8
Licenza di scuola media inferiore	4,2	3,4	2,5	2,6	7,3	7,6	6,7	6,7	19,5	18,4	17,9	16,2
Qualifica, licenza o attestato	2,8	2,3	2,1	2,2	7,7	7,0	6,3	6,1	16,8	15,7	15,3	13,4
Maturità	3,7	3,2	2,5	2,8	7,2	6,8	5,8	5,8	15,5	14,8	15,3	15,2
Dottorato e Laurea	3,6	4,3	3,1	4,3	6,4	6,2	4,7	5,7	11,3	8,9	9,9	11,2
25-34 anni	5,3	5,0	3,7	4,3	13,7	12,6	9,9	11,4	30,0	28,2	28,6	27,7
Senza titolo e licenza elementare	9,1	12,8	10,8	3,0	25,0	25,0	7,5	13,3	40,0	37,5	36,9	38,5
Licenza di scuola media inferiore	4,7	3,7	2,9	2,6	12,4	11,7	9,7	10,7	28,7	27,4	27,8	24,7
Qualifica, licenza o attestato	2,9	2,5	3,0	3,1	11,6	9,9	8,7	9,6	28,6	29,8	28,3	25,6
Maturità	5,6	4,8	3,5	4,5	13,3	12,1	9,4	10,3	29,0	27,7	28,1	28,4
Dottorato e Laurea	8,7	10,6	7,0	9,2	17,9	15,3	12,6	17,2	32,5	27,4	29,6	32,7
35-64 anni	2,9	2,8	1,8	2,0	4,3	4,5	4,0	3,6	11,1	10,5	10,3	9,7
Senza titolo e licenza elementare	3,6	4,8	1,5	2,1	7,0	6,5	4,7	4,5	17,0	16,9	15,9	15,4
Licenza di scuola media inferiore	3,9	3,4	2,3	2,5	4,7	5,5	5,1	4,6	14,1	13,3	12,3	11,4
Qualifica, licenza o attestato	2,8	2,1	1,7	1,6	5,5	5,4	5,1	4,1	9,7	8,0	9,3	7,7
Maturità	2,2	2,0	1,8	1,6	3,6	3,5	3,4	3,1	6,9	6,5	7,0	7,0
Dottorato e Laurea	0,9	0,9	1,0	1,5	1,5	1,9	1,6	1,2	2,9	1,9	2,6	2,6

Fonte: Istat
(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si
trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.20.1 - Incidenza dei disoccupati di breve, media e lunga durata sul totale delle persone in cerca di occupazione per ripartizione geografica e sesso *(dati percentuali)* (a)

	Italia							
	1993	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
In complesso								
Dato non disponibile								1,6
Da 0 a 5 mesi	21,8	19,7	19,0	17,8	17,3	17,0	16,5	23,0
Da 6 a 11 mesi	15,5	14,3	13,3	12,8	11,9	11,4	10,5	14,4
Da 12 mesi e oltre	62,7	65,9	67,7	69,4	70,8	71,6	73,0	61,0
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Maschi								
Dato non disponibile								1,8
Da 0 a 5 mesi	23,0	20,9	19,3	18,5	17,3	17,4	17,1	23,7
Da 6 a 11 mesi	15,7	14,5	13,2	12,5	11,6	10,9	10,5	13,6
Da 12 mesi e oltre	61,3	64,6	67,5	69,0	71,1	71,7	72,4	60,9
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Femmine								
Dato non disponibile								1,5
Da 0 a 5 mesi	20,7	18,5	18,6	17,2	17,3	16,6	16,0	22,3
Da 6 a 11 mesi	15,4	14,2	13,5	13,1	12,3	11,8	10,5	15,1
Da 12 mesi e oltre	63,9	67,3	67,9	69,7	70,5	71,6	73,5	61,1
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si

trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.20.1 - Incidenza dei disoccupati di breve, media e lunga durata sul totale delle persone in cerca di occupazione per ripartizione geografica e sesso *(dati percentuali)* (a)

	Nord-ovest							
	1993	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
In complesso								
Dato non disponibile								2,1
Da 0 a 5 mesi	27,2	21,3	21,6	21,1	21,9	21,7	22,2	33,7
Da 6 a 11 mesi	18,9	16,9	16,1	15,0	14,8	15,8	14,1	19,4
Da 12 mesi e oltre	53,8	61,7	62,3	63,9	63,3	62,5	63,7	44,8
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Maschi								
Dato non disponibile								2,7
Da 0 a 5 mesi	30,4	23,4	22,2	23,9	25,1	24,0	24,7	34,8
Da 6 a 11 mesi	20,6	17,9	16,2	15,6	14,6	15,6	14,7	17,8
Da 12 mesi e oltre	49,1	58,7	61,6	60,5	60,3	60,4	60,6	44,7
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Femmine								
Dato non disponibile								1,7
Da 0 a 5 mesi	25,0	19,8	21,1	19,4	19,9	20,3	20,7	33,1
Da 6 a 11 mesi	17,8	16,2	16,1	14,6	14,9	16,0	13,7	20,3
Da 12 mesi e oltre	57,3	64,0	62,8	66,1	65,1	63,7	65,7	44,8
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si

trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.20.1 - Incidenza dei disoccupati di breve, media e lunga durata sul totale delle persone in cerca di occupazione per ripartizione geografica e sesso *(dati percentuali)* (a)

	Nord-est							
	1993	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
In complesso								
Dato non disponibile								5,9
Da 0 a 5 mesi	35,2	31,4	30,7	31,6	32,4	32,6	22,2	47,2
Da 6 a 11 mesi	18,7	17,8	16,6	16,3	16,5	15,8	14,1	19,8
Da 12 mesi e oltre	46,1	50,8	52,7	52,1	51,0	51,6	63,7	27,0
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Maschi								
Dato non disponibile								8,5
Da 0 a 5 mesi	37,4	33,9	30,9	34,8	33,9	34,8	24,7	47,8
Da 6 a 11 mesi	18,9	18,3	16,0	15,1	15,2	15,0	14,7	18,6
Da 12 mesi e oltre	43,7	47,8	53,1	50,1	50,9	50,2	60,6	25,2
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Femmine								
Dato non disponibile								4,5
Da 0 a 5 mesi	33,8	29,6	30,6	29,8	31,6	31,4	20,7	46,9
Da 6 a 11 mesi	18,5	17,5	16,9	16,9	17,3	16,3	13,7	20,6
Da 12 mesi e oltre	47,7	52,9	52,5	53,3	51,1	52,4	65,7	28,0
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si

trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.20.1 - Incidenza dei disoccupati di breve, media e lunga durata sul totale delle persone in cerca di occupazione per ripartizione geografica e sesso *(dati percentuali)* (a)

	Centro							
	1993	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
In complesso								
Dato non disponibile								1,7
Da 0 a 5 mesi	21,6	20,0	18,8	17,6	16,7	17,3	16,3	22,8
Da 6 a 11 mesi	16,9	15,9	13,8	13,8	13,2	12,9	11,0	14,5
Da 12 mesi e oltre	61,5	64,1	67,3	68,6	70,1	69,9	72,7	61,0
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Maschi								
Dato non disponibile								1,9
Da 0 a 5 mesi	25,2	22,4	20,3	18,5	16,3	17,7	17,2	25,5
Da 6 a 11 mesi	17,6	16,6	14,4	13,4	13,6	13,1	10,6	13,7
Da 12 mesi e oltre	57,2	61,0	65,3	68,1	70,1	69,2	72,2	58,9
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Femmine								
Dato non disponibile								1,5
Da 0 a 5 mesi	19,0	18,2	17,7	16,9	17,0	16,9	15,7	20,7
Da 6 a 11 mesi	16,4	15,4	13,4	14,1	12,9	12,8	11,3	15,1
Da 12 mesi e oltre	64,6	66,4	68,9	69,0	70,1	70,4	73,0	62,6
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si

trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.20.1 - Incidenza dei disoccupati di breve, media e lunga durata sul totale delle persone in cerca di occupazione per ripartizione geografica e sesso *(dati percentuali)* (a)

	Mezzogiorno							
	1993	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
In complesso								
Dato non disponibile								1,0
Da 0 a 5 mesi	17,2	16,7	16,1	14,5	13,7	13,4	12,9	17,8
Da 6 a 11 mesi	13,2	12,2	11,7	11,3	10,0	9,2	9,2	12,6
Da 12 mesi e oltre	69,6	71,1	72,2	74,2	76,4	77,5	77,9	68,5
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Maschi								
Dato non disponibile								1,1
Da 0 a 5 mesi	18,3	17,9	17,0	15,4	14,2	14,4	14,0	19,5
Da 6 a 11 mesi	13,3	12,4	11,8	11,3	10,1	9,2	9,6	12,5
Da 12 mesi e oltre	68,4	69,6	71,2	73,2	75,8	76,5	76,4	66,8
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Femmine								
Dato non disponibile								1,0
Da 0 a 5 mesi	16,0	15,2	15,0	13,4	13,1	12,2	11,8	15,9
Da 6 a 11 mesi	13,1	11,9	11,6	11,3	9,8	9,2	8,6	12,8
Da 12 mesi e oltre	70,9	72,9	73,5	75,3	77,1	78,6	79,5	70,3
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si

trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.20.2 - Incidenza dei disoccupati di breve, media e lunga durata sul totale delle persone in cerca di occupazione per ripartizione geografica e sesso (dati percentuali) (a)

	Italia				Nord-ovest			
	gen-93	**apr-93**	**lug-93**	**ott-93**	**gen-93**	**apr-93**	**lug-93**	**ott-93**
In complesso								
Da 0 a 5 mesi	25,2	20,3	18,4	23,5	30,3	25,1	22,2	31,1
Da 6 a 11 mesi	14,9	17,5	16,6	13,2	19,2	22,4	19,8	14,8
Da 12 e oltre	59,9	62,2	65,0	63,3	50,5	52,5	58,0	54,0
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Maschi								
Da 0 a 5 mesi	26,1	21,8	20,0	24,4	34,6	28,9	24,5	33,5
Da 6 a 11 mesi	13,6	18,1	17,3	13,7	17,8	26,2	23,7	14,8
Da 12 e oltre	60,3	60,1	62,7	61,9	47,6	44,9	51,9	51,7
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Femmine								
Da 0 a 5 mesi	24,4	18,9	16,9	22,7	27,3	22,1	20,5	29,4
Da 6 a 11 mesi	16,0	16,9	16,1	12,8	20,2	19,5	17,0	14,9
Da 12 e oltre	59,6	64,2	67,1	64,5	52,5	58,4	62,5	55,7
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si
trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.20.2 - Incidenza dei disoccupati di breve, media e lunga durata sul totale delle persone in cerca di occupazione per ripartizione geografica e sesso (dati percentuali) (a)

	Nord-est				Centro				Mezzogiorno			
	gen-93	**apr-93**	**lug-93**	**ott-93**	**gen-93**	**apr-93**	**lug-93**	**ott-93**	**gen-93**	**apr-93**	**lug-93**	**ott-93**
In complesso												
Da 0 a 5 mesi	38,6	29,4	29,5	42,9	23,9	19,6	19,7	23,6	21,1	16,9	14,5	16,7
Da 6 a 11 mesi	18,4	24,8	19,6	12,2	16,0	17,8	18,4	15,4	12,3	14,1	14,4	12,1
Da 12 e oltre	43,0	45,8	50,9	44,9	60,1	62,6	61,9	61,0	66,6	69,0	71,1	71,2
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Maschi												
Da 0 a 5 mesi	40,8	33,8	30,9	44,0	27,4	24,8	22,8	26,1	21,2	17,0	16,4	18,6
Da 6 a 11 mesi	15,9	24,8	22,5	12,2	14,9	18,5	19,5	17,1	11,8	14,5	14,2	12,7
Da 12 e oltre	43,3	41,4	46,6	43,9	57,7	56,7	57,6	56,8	66,9	68,5	69,3	68,6
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Femmine												
Da 0 a 5 mesi	37,2	26,3	28,6	42,2	21,3	15,9	17,1	21,8	20,9	16,8	12,2	14,3
Da 6 a 11 mesi	19,9	24,8	17,8	12,2	16,9	17,3	17,5	14,3	12,9	13,7	14,7	11,3
Da 12 e oltre	42,8	48,8	53,6	45,6	61,8	66,8	65,4	63,9	66,3	69,5	73,1	74,4
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.20.2 - Incidenza dei disoccupati di breve, media e lunga durata sul totale delle persone in cerca di occupazione per ripartizione geografica e sesso (dati percentuali) (a)

	Italia				Nord-ovest			
	gen-94	**apr-94**	**lug-94**	**ott-94**	**gen-94**	**apr-94**	**lug-94**	**ott-94**
In complesso								
Da 0 a 5 mesi	22,8	18,1	16,4	21,5	24,0	18,4	18,1	24,3
Da 6 a 11 mesi	14,6	16,1	14,7	12,0	18,1	20,7	16,5	12,9
Da 12 e oltre	62,6	65,8	68,9	66,5	58,0	60,9	65,4	62,8
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Maschi								
Da 0 a 5 mesi	23,6	19,7	18,2	22,2	24,3	21,2	21,9	25,9
Da 6 a 11 mesi	14,8	16,1	14,4	12,7	20,3	20,2	16,2	15,0
Da 12 e oltre	61,6	64,3	67,4	65,1	55,4	58,6	61,9	59,2
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Femmine								
Da 0 a 5 mesi	22,0	16,5	14,5	20,8	23,7	16,3	15,3	23,2
Da 6 a 11 mesi	14,4	16,2	15,0	11,3	16,4	21,1	16,7	11,5
Da 12 e oltre	63,5	67,3	70,4	67,9	59,9	62,6	68,0	65,3
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si
trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.20.2 - Incidenza dei disoccupati di breve, media e lunga durata sul totale delle persone in cerca di occupazione per ripartizione geografica e sesso (dati percentuali) (a)

	Nord-est				Centro				Mezzogiorno			
	gen-94	**apr-94**	**lug-94**	**ott-94**	**gen-94**	**apr-94**	**lug-94**	**ott-94**	**gen-94**	**apr-94**	**lug-94**	**ott-94**
In complesso												
Da 0 a 5 mesi	34,1	25,9	27,6	36,9	23,1	17,8	17,0	21,5	19,6	16,5	13,5	17,1
Da 6 a 11 mesi	19,1	20,6	20,1	11,9	16,0	18,7	16,2	13,3	11,9	13,0	12,7	11,2
Da 12 e oltre	46,7	53,5	52,3	51,2	60,9	63,5	66,7	65,2	68,5	70,5	73,8	71,6
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Maschi												
Da 0 a 5 mesi	34,6	28,4	31,8	40,0	26,7	21,2	19,9	21,8	20,7	17,6	15,0	18,4
Da 6 a 11 mesi	19,7	19,9	22,0	12,2	16,0	19,1	17,2	14,4	12,1	13,8	12,1	11,7
Da 12 e oltre	45,7	51,8	46,1	47,8	57,2	59,7	62,9	63,8	67,2	68,6	72,9	69,9
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Femmine												
Da 0 a 5 mesi	33,8	24,2	24,6	34,5	20,5	15,2	14,7	21,3	18,3	15,1	11,7	15,6
Da 6 a 11 mesi	18,7	21,1	18,8	11,7	15,9	18,4	15,4	12,5	11,7	12,1	13,3	10,7
Da 12 e oltre	47,5	54,7	56,7	53,8	63,6	66,4	69,9	66,2	70,0	72,8	75,0	73,8
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si
trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.20.2 - Incidenza dei disoccupati di breve, media e lunga durata sul totale delle persone in cerca di occupazione per ripartizione geografica e sesso (dati percentuali) (a)

	Italia				Nord-ovest			
	gen-95	**apr-95**	**lug-95**	**ott-95**	**gen-95**	**apr-95**	**lug-95**	**ott-95**
In complesso								
Da 0 a 5 mesi	21,2	17,5	16,2	20,9	22,7	19,2	18,9	25,2
Da 6 a 11 mesi	13,1	15,2	13,9	11,2	16,1	19,0	16,9	12,9
Da 12 e oltre	65,7	67,3	69,9	67,9	61,2	61,8	64,3	61,9
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Maschi								
Da 0 a 5 mesi	21,9	18,5	16,6	20,2	23,3	20,2	20,6	24,5
Da 6 a 11 mesi	12,7	14,5	14,1	11,5	16,6	18,7	16,2	13,6
Da 12 e oltre	65,4	67,0	69,3	68,3	60,1	61,1	63,2	62,0
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Femmine								
Da 0 a 5 mesi	20,5	16,5	15,9	21,5	22,2	18,5	17,8	25,7
Da 6 a 11 mesi	13,4	15,9	13,7	10,9	15,7	19,2	17,3	12,4
Da 12 e oltre	66,1	67,6	70,4	67,6	62,0	62,3	65,0	61,9
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si
trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.20.2 - Incidenza dei disoccupati di breve, media e lunga durata sul totale delle persone in cerca di occupazione per ripartizione geografica e sesso (dati percentuali) (a)

	Nord-est				Centro				Mezzogiorno			
	gen-95	**apr-95**	**lug-95**	**ott-95**	**gen-95**	**apr-95**	**lug-95**	**ott-95**	**gen-95**	**apr-95**	**lug-95**	**ott-95**
In complesso												
Da 0 a 5 mesi	33,0	25,9	29,8	33,9	18,7	17,4	17,0	22,4	19,1	15,5	13,0	16,7
Da 6 a 11 mesi	15,5	19,8	17,7	13,4	15,3	16,0	13,1	10,9	10,9	13,0	12,6	10,3
Da 12 e oltre	51,5	54,4	52,5	52,7	66,0	66,6	69,9	66,7	70,0	71,5	74,5	73,1
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Maschi												
Da 0 a 5 mesi	32,5	28,0	29,2	33,3	18,9	19,5	18,9	24,1	20,8	16,8	13,7	16,5
Da 6 a 11 mesi	13,4	16,3	22,5	13,2	14,9	17,0	14,4	11,3	11,1	12,8	12,6	10,7
Da 12 e oltre	54,2	55,7	48,3	53,4	66,2	63,6	66,7	64,6	68,1	70,5	73,8	72,7
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Femmine												
Da 0 a 5 mesi	33,3	24,7	30,1	34,3	18,5	15,7	15,5	21,0	17,0	13,9	12,2	16,8
Da 6 a 11 mesi	17,0	21,6	15,0	13,4	15,6	15,3	12,1	10,7	10,6	13,3	12,5	9,8
Da 12 e oltre	49,6	53,6	54,9	52,3	65,9	69,0	72,4	68,3	72,4	72,8	75,3	73,4
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.20.2 - Incidenza dei disoccupati di breve, media e lunga durata sul totale delle persone in cerca di occupazione per ripartizione geografica e sesso (dati percentuali) (a)

	Italia				Nord-ovest			
	gen-96	**apr-96**	**lug-96**	**ott-96**	**gen-96**	**apr-96**	**lug-96**	**ott-96**
In complesso								
Da 0 a 5 mesi	19,5	17,2	14,8	19,7	20,4	19,9	18,7	25,2
Da 6 a 11 mesi	12,7	13,8	13,9	11,0	16,8	14,0	16,6	12,7
Da 12 e oltre	67,8	69,0	71,3	69,3	62,8	66,1	64,7	62,1
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Maschi								
Da 0 a 5 mesi	20,5	18,8	14,8	19,6	23,7	24,7	18,3	28,0
Da 6 a 11 mesi	11,6	13,7	13,7	11,1	18,9	14,3	16,9	12,7
Da 12 e oltre	67,8	67,5	71,5	69,3	57,4	61,0	64,8	59,2
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Femmine								
Da 0 a 5 mesi	18,5	15,6	14,8	19,8	18,2	16,9	18,9	23,3
Da 6 a 11 mesi	13,8	13,9	14,0	10,9	15,5	13,8	16,5	12,7
Da 12 e oltre	67,8	70,5	71,2	69,3	66,3	69,3	64,7	64,0
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si
trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.20.2 - Incidenza dei disoccupati di breve, media e lunga durata sul totale delle persone in cerca di occupazione per ripartizione geografica e sesso (dati percentuali) (a)

	Nord-est				Centro				Mezzogiorno			
	gen-96	**apr-96**	**lug-96**	**ott-96**	**gen-96**	**apr-96**	**lug-96**	**ott-96**	**gen-96**	**apr-96**	**lug-96**	**ott-96**
In complesso												
Da 0 a 5 mesi	32,4	27,9	28,6	36,9	19,0	17,1	14,8	19,4	17,0	14,7	11,5	14,9
Da 6 a 11 mesi	15,6	20,6	15,3	13,8	13,5	15,9	13,3	12,3	10,7	12,0	13,0	9,5
Da 12 e oltre	52,0	51,5	56,1	49,4	67,5	67,0	71,9	68,3	72,2	73,3	75,5	75,6
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Maschi												
Da 0 a 5 mesi	34,4	30,8	34,4	39,2	19,2	20,3	15,1	19,4	18,4	16,1	12,0	15,2
Da 6 a 11 mesi	13,4	20,5	15,2	12,0	12,8	14,4	13,9	12,3	9,5	12,7	12,8	10,2
Da 12 e oltre	52,2	48,8	50,4	48,8	68,0	65,3	71,0	68,3	72,1	71,2	75,2	74,6
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Femmine												
Da 0 a 5 mesi	31,1	26,3	25,5	35,6	18,9	14,6	14,5	19,4	15,4	13,0	10,9	14,5
Da 6 a 11 mesi	17,0	20,7	15,3	14,8	14,1	17,1	12,8	12,3	12,1	11,1	13,1	8,7
Da 12 e oltre	51,9	52,9	59,1	49,7	67,0	68,3	72,7	68,3	72,5	75,9	76,0	76,8
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si
trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.20.2 - Incidenza dei disoccupati di breve, media e lunga durata sul totale delle persone in cerca di occupazione per ripartizione geografica e sesso (dati percentuali) (a)

	Italia				Nord-ovest			
	gen-97	**apr-97**	**lug-97**	**ott-97**	**gen-97**	**apr-97**	**lug-97**	**ott-97**
In complesso								
Da 0 a 5 mesi	19,5	16,2	14,6	18,8	23,6	19,1	20,8	24,1
Da 6 a 11 mesi	12,1	13,5	12,4	9,7	15,8	16,5	15,3	11,6
Da 12 e oltre	68,5	70,3	73,0	71,5	60,6	64,4	63,9	64,3
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Maschi								
Da 0 a 5 mesi	19,7	16,4	14,4	18,8	25,0	21,6	26,3	27,9
Da 6 a 11 mesi	11,9	13,0	12,1	9,1	15,9	16,5	14,9	10,8
Da 12 e oltre	68,3	70,6	73,5	72,1	59,2	61,9	58,9	61,3
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Femmine								
Da 0 a 5 mesi	19,2	16,0	14,8	18,9	22,6	17,4	17,6	21,8
Da 6 a 11 mesi	12,2	14,0	12,7	10,2	15,8	16,5	15,5	12,1
Da 12 e oltre	68,6	70,0	72,4	71,0	61,6	66,2	67,0	66,1
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si
trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.20.2 - Incidenza dei disoccupati di breve, media e lunga durata sul totale delle persone in cerca di occupazione per ripartizione geografica e sesso (dati percentuali) (a)

	Nord-est				Centro				Mezzogiorno			
	gen-97	**apr-97**	**lug-97**	**ott-97**	**gen-97**	**apr-97**	**lug-97**	**ott-97**	**gen-97**	**apr-97**	**lug-97**	**ott-97**
In complesso												
Da 0 a 5 mesi	32,9	28,4	31,6	36,8	18,5	14,4	13,8	19,8	16,0	13,9	10,7	14,1
Da 6 a 11 mesi	17,6	19,4	14,8	13,9	11,7	16,2	14,4	10,5	10,0	10,9	10,7	8,2
Da 12 e oltre	49,5	52,2	53,6	49,3	69,8	69,5	71,8	69,7	74,0	75,2	78,6	77,7
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Maschi												
Da 0 a 5 mesi	34,3	30,9	32,3	37,5	19,3	14,1	13,0	18,5	16,6	14,3	10,7	15,0
Da 6 a 11 mesi	17,8	16,0	15,0	11,2	12,4	16,7	14,3	10,9	10,1	11,1	10,8	8,2
Da 12 e oltre	47,8	53,0	52,7	51,2	68,3	69,2	72,7	70,6	73,3	74,6	78,5	76,8
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Femmine												
Da 0 a 5 mesi	32,0	27,1	31,2	36,3	17,9	14,6	14,4	20,7	15,2	13,3	10,7	13,1
Da 6 a 11 mesi	17,4	21,1	14,8	15,3	11,2	15,8	14,6	10,2	9,9	10,7	10,7	8,2
Da 12 e oltre	50,6	51,8	54,0	48,4	70,9	69,6	71,0	69,1	74,9	76,0	78,7	78,7
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si
trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.20.2 - Incidenza dei disoccupati di breve, media e lunga durata sul totale delle persone in cerca di occupazione per ripartizione geografica e sesso (dati percentuali) (a)

	Italia				Nord-ovest			
	gen-98	**apr-98**	**lug-98**	**ott-98**	**gen-98**	**apr-98**	**lug-98**	**ott-98**
In complesso								
Da 0 a 5 mesi	18,1	15,8	15,6	18,4	22,0	20,2	19,9	24,7
Da 6 a 11 mesi	11,2	12,5	11,9	10,0	15,0	18,1	16,4	13,7
Da 12 e oltre	70,6	71,8	72,5	71,7	63,0	61,7	63,8	61,6
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Maschi								
Da 0 a 5 mesi	18,2	16,4	15,9	19,1	24,4	23,7	20,8	27,2
Da 6 a 11 mesi	10,1	11,8	11,9	9,9	14,1	17,8	15,7	14,3
Da 12 e oltre	71,8	71,8	72,2	70,9	61,6	58,5	63,4	58,5
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Femmine								
Da 0 a 5 mesi	18,1	15,2	15,2	17,7	20,8	18,0	19,3	23,2
Da 6 a 11 mesi	12,3	13,1	12,0	10,0	15,5	18,2	16,7	13,4
Da 12 e oltre	69,6	71,7	72,8	72,3	63,7	63,8	64,0	63,4
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si
trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.20.2 - Incidenza dei disoccupati di breve, media e lunga durata sul totale delle persone in cerca di occupazione per ripartizione geografica e sesso (dati percentuali) (a)

	Nord-est				Centro				Mezzogiorno			
	gen-98	**apr-98**	**lug-98**	**ott-98**	**gen-98**	**apr-98**	**lug-98**	**ott-98**	**gen-98**	**apr-98**	**lug-98**	**ott-98**
In complesso												
Da 0 a 5 mesi	34,0	27,1	28,9	39,9	17,0	14,8	18,4	18,8	14,8	13,2	12,1	13,5
Da 6 a 11 mesi	17,1	16,6	16,4	13,0	12,7	13,5	13,6	11,9	8,8	10,1	9,8	8,0
Da 12 e oltre	48,9	56,3	54,7	47,1	70,3	71,8	68,0	69,3	76,4	76,8	78,2	78,6
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Maschi												
Da 0 a 5 mesi	39,1	26,4	31,5	41,4	14,5	15,8	19,2	21,6	15,5	14,0	13,1	14,8
Da 6 a 11 mesi	13,2	18,3	16,0	12,8	12,8	12,6	13,1	13,7	8,4	9,7	10,6	8,0
Da 12 e oltre	47,7	55,4	52,5	45,8	72,8	71,5	67,7	64,6	76,1	76,3	76,2	77,2
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Femmine												
Da 0 a 5 mesi	30,8	27,6	27,5	39,1	19,1	13,9	17,9	16,7	13,9	12,1	10,8	12,0
Da 6 a 11 mesi	19,6	15,6	16,6	13,1	12,6	14,1	14,0	10,5	9,4	10,5	8,8	8,0
Da 12 e oltre	49,6	56,8	55,9	47,7	68,3	72,0	68,1	72,8	76,7	77,4	80,3	80,1
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si
trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.20.2 - Incidenza dei disoccupati di breve, media e lunga durata sul totale delle persone in cerca di occupazione per ripartizione geografica e sesso (dati percentuali) (a)

	Italia				Nord-ovest			
	gen-99	**apr-99**	**lug-99**	**ott-99**	**gen-99**	**apr-99**	**lug-99**	**ott-99**
In complesso								
Da 0 a 5 mesi	18,8	15,4	14,0	17,7	22,0	20,1	19,6	26,8
Da 6 a 11 mesi	10,4	11,9	10,9	8,9	16,3	15,0	12,8	11,9
Da 12 e oltre	70,8	72,7	75,1	73,5	61,7	64,8	67,6	61,3
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Maschi								
Da 0 a 5 mesi	19,2	15,6	14,5	18,8	24,6	22,0	20,7	31,1
Da 6 a 11 mesi	10,5	11,8	11,0	8,8	18,1	14,8	13,8	12,2
Da 12 e oltre	70,3	72,6	74,5	72,3	57,4	63,2	65,6	56,6
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Femmine								
Da 0 a 5 mesi	18,5	15,2	13,5	16,6	20,5	19,0	19,0	24,0
Da 6 a 11 mesi	10,3	12,0	10,8	8,9	15,3	15,2	12,2	11,8
Da 12 e oltre	71,2	72,8	75,7	74,5	64,2	65,8	68,8	64,2
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.20.2 - Incidenza dei disoccupati di breve, media e lunga durata sul totale delle persone in cerca di occupazione per ripartizione geografica e sesso (dati percentuali) (a)

	Nord-est				Centro				Mezzogiorno			
	gen-99	**apr-99**	**lug-99**	**ott-99**	**gen-99**	**apr-99**	**lug-99**	**ott-99**	**gen-99**	**apr-99**	**lug-99**	**ott-99**
In complesso												
Da 0 a 5 mesi	33,8	30,3	35,5	33,7	18,5	13,5	14,4	18,9	16,1	12,7	10,1	12,9
Da 6 a 11 mesi	12,2	17,4	13,1	11,7	12,2	13,5	10,6	7,4	8,2	10,0	10,3	8,1
Da 12 e oltre	54,0	52,4	51,4	54,7	69,2	72,9	75,0	73,7	75,6	77,4	79,6	79,0
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Maschi												
Da 0 a 5 mesi	36,3	30,1	40,9	39,5	19,7	14,1	14,3	20,7	16,6	13,5	11,4	14,2
Da 6 a 11 mesi	8,8	16,2	14,4	10,2	12,3	13,6	9,4	6,6	9,0	10,5	10,6	8,6
Da 12 e oltre	54,9	53,7	44,8	50,2	67,9	72,3	76,2	72,7	74,4	76,0	78,0	77,2
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Femmine												
Da 0 a 5 mesi	32,3	30,4	32,5	30,1	17,6	13,1	14,4	17,7	15,5	11,8	8,6	11,3
Da 6 a 11 mesi	14,2	18,0	12,4	12,6	12,1	13,5	11,5	7,9	7,4	9,4	10,0	7,5
Da 12 e oltre	53,5	51,7	55,1	57,3	70,2	73,4	74,1	74,4	77,0	78,8	81,3	81,1
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si
trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.20.2 - Incidenza dei disoccupati di breve, media e lunga durata sul totale delle persone in cerca di occupazione per ripartizione geografica e sesso (dati percentuali) (a)

	Italia				Nord-ovest			
	gen-00	**apr-00**	**lug-00**	**ott-00**	**gen-00**	**apr-00**	**lug-00**	**ott-00**
In complesso								
Dato non disponibile	3,7	0,9	0,8	1,0	5,0	1,0	0,7	1,3
Da 0 a 5 mesi	24,0	22,0	21,0	24,0	32,0	32,0	34,0	37,0
Da 6 a 11 mesi	13,0	16,0	15,0	13,0	17,0	21,0	21,0	18,0
Da 12 mesi e oltre	59,0	61,0	63,0	61,0	45,0	46,0	44,0	43,0
Maschi								
Dato non disponibile	4,5	1,0	0,6	0,8	6,8	1,1	1,0	0,7
Da 0 a 5 mesi	25,0	23,0	22,0	25,0	34,0	35,0	37,0	34,0
Da 6 a 11 mesi	12,0	15,0	14,0	13,0	16,0	20,0	19,0	17,0
Da 12 mesi e oltre	58,0	61,0	63,0	61,0	43,0	45,0	44,0	48,0
Femmine								
Dato non disponibile	3,1	0,8	0,9	1,2	3,7	0,9	0,6	1,7
Da 0 a 5 mesi	23,0	22,0	21,0	24,0	31,0	30,0	32,0	39,0
Da 6 a 11 mesi	14,0	17,0	16,0	14,0	18,0	22,0	23,0	19,0
Da 12 mesi e oltre	60,0	61,0	62,0	61,0	47,0	47,0	44,0	40,0

trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati direttamente dal software che elabora i dati, pertanto non sempre si trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Tavola 1.20.2 - Incidenza dei disoccupati di breve, media e lunga durata sul totale delle persone in cerca di occupazione per ripartizione geografica e sesso (dati percentuali) (a)

	Nord-est				Centro				Mezzogiorno			
	gen-00	**apr-00**	**lug-00**	**ott-00**	**gen-00**	**apr-00**	**lug-00**	**ott-00**	**gen-00**	**apr-00**	**lug-00**	**ott-00**
In complesso												
Dato non disponibile	14,0	2,5	3,4	2,3	3,1	1,0	1,1	1,5	2,3	0,6	0,4	0,7
Da 0 a 5 mesi	43,0	46,0	47,0	54,0	25,0	20,0	20,0	25,0	20,0	17,0	16,0	18,0
Da 6 a 11 mesi	19,0	24,0	19,0	17,0	13,0	17,0	15,0	14,0	11,0	14,0	14,0	12,0
Da 12 mesi e oltre	24,0	27,0	31,0	27,0	59,0	62,0	64,0	60,0	67,0	68,0	70,0	69,0
Maschi												
Dato non disponibile	21,0	4,1	3,5	1,5	3,8	1,2	0,7	1,7	2,6	0,6	0,4	0,7
Da 0 a 5 mesi	42,0	46,0	49,0	56,0	27,0	25,0	23,0	27,0	22,0	18,0	17,0	21,0
Da 6 a 11 mesi	19,0	21,0	18,0	15,0	12,0	15,0	16,0	12,0	10,0	14,0	13,0	13,0
Da 12 mesi e oltre	18,0	28,0	29,0	28,0	57,0	59,0	61,0	59,0	65,0	67,0	69,0	66,0
Femmine												
Dato non disponibile	10,0	1,5	3,4	2,6	2,6	0,8	1,4	1,3	1,9	0,6	0,5	0,8
Da 0 a 5 mesi	43,0	46,0	45,0	53,0	24,0	17,0	18,0	23,0	17,0	16,0	15,0	15,0
Da 6 a 11 mesi	19,0	26,0	19,0	18,0	13,0	19,0	14,0	15,0	12,0	13,0	14,0	11,0
Da 12 mesi e oltre	28,0	26,0	33,0	27,0	60,0	64,0	66,0	60,0	69,0	70,0	70,0	73,0

trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzontale

Fonte: Istat

(a) Gli arrotondamenti delle cifre sono effettuati dire
trova realizzata la quadratura verticale e/o orizzo

Tavola 2.1 - Principali indicatori demografici

	ITALIA									
	1985	1986	1987	1988	1989	1995	1996	1997	1998	1999
Popolazione residente (al 31 dicembre)										
Maschi	27.500.167	27.493.442	27.495.567	27.511.139	27.968.530	27.817.419	27.893.349	27.950.592	27.967.670	28.003.312
Femmine	29.097.656	29.101.045	29.113.808	29.138.062	29.607.899	29.515.577	29.567.628	29.612.762	29.644.945	29.676.583
Totale	56.597.823	56.594.487	56.609.375	56.649.201	57.576.429	57.332.996	57.460.977	57.563.354	57.612.615	57.679.895
Struttura per età della popolazione (%)										
Maschi										
0-14	20,1	16,1	18,9	18,3	17,7	15,9	15,6	15,5	15,3	15,3
15-64	68,9	70,3	69,5	69,7	70,0	70,1	70,1	70,0	69,9	69,6
65 e più	11,0	13,6	11,6	12,0	12,3	14,0	14,3	14,5	14,8	15,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Femmine										
0-14	18,1	14,5	17,0	16,5	15,9	14,1	14,0	13,8	13,7	13,6
15-64	66,6	67,0	66,8	66,9	67,1	66,4	66,2	66,1	65,9	65,7
65 e più	15,3	18,5	16,2	16,6	17,0	19,5	19,8	20,1	20,4	20,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Indice di vecchiaia (a)	69,3	73,5	78,0	82,6	87,6	112,5	116,1	119,0	122,2	124,5
Indice di dipendenza strutturale (b)	47,8	47,2	46,8	46,4	46,0	46,6	46,9	47,1	47,5	47,9
Tasso di crescita nat.(per 1000 ab.)	0,7	0,3	0,4	0,7	0,6	-0,5	-0,4	-0,4	-0,8	-0,6
Tasso di crescita tot. (per 1000 ab.)	2,1	1,5	1,9	1,8	1,2	1,1	2,2	1,8	0,9	1,2
Speranza di vita alla nascita dei maschi	72,1	72,4	72,8	73,2	73,5	74,8	75,1	75,4	75,6(c)	75,9(c)
Speranza di vita alla nascita delle femmine	78,6	78,9	79,3	79,5	79,9	81,4	81,6	81,7	81,9(c)	82,3(c)
Speranza di vita a 65 anni dei maschi	14,1	14,3	14,6	14,7	15,0	15,6	15,8	15,9	16,0(c)	16,2(c)
Speranza di vita a 65 anni delle femmine	17,7	17,9	18,3	18,4	18,7	19,8	20,0	20,0	20,1(c)	20,4(c)
Morti										
Maschi (d)	286.799	284.788	279.120	281.149	277.597	286.396	284.052	284.960	290.939(e)	285.467(e)
Femmine (d)	260.637	259.701	253.651	258.277	254.256	270.294	270.524	276.247	283.672(e)	280.371(e)
Totale (d)	547.436	544.489	532.771	539.426	531.853	556.690	554.576	561.207	574.611(e)	565.838(e)
Morti nel primo anno di vita (d)	6.090	5.652	5.381	5.302	4.873	3.257	3.250	2.973	2.820(e)	2.723(e)
Quoziente generico di mortalità	9,7	9,6	9,4	9,5	9,4	9,7	9,7	10	10,0(e)	9,8(e)
Quoziente di mortalità infantile	10,5	10,2	9,8	9,4	8,7	6,1	6,2	6	5,5(e)	5,2(e)
Nascite (d)	577.345	555.445	551.539	569.698	560.688	525.609	528.103	528.901(e)	515.439(e)	523.463(e)
Quoziente generico di natalità	10,2	9,8	9,6	10,1	9,9	9,2	9,2	9,2(e)	9,0(e)	9,1(e)
Numero medio di figli per donna (f)	1,45	1,37	1,35	1,38	1,35	1,19	1,20	1,22(c)	1,20(c)	1,23(c)
Numero medio di figli per donna (prima dei 30 anni)	0,96	0,90	0,87	0,86	0,82	0,62	0,61	....	....	....
Età media della madre al parto	28,1	28,2	28,4	28,6	28,7	29,8	30,0	....	....	....
% di nati vivi da parti cesarei	15,8	15,7	17,5	19,1	19,9	26,1	27,9	....	....	….
Matrimoni	298.523	297.540	306.264	318.296	321.272	290.009	278.611	277.738	276.570(e)	275.250(e)
Quoziente di nuzialità	5,3	5,3	5,3	5,6	5,7	5,1	4,8	4,8	4,8(e)	4,8(e)
Separazioni	35.162	35.547	35.205	37.224	42.640	52.323	57.538	60.281	62.737	64.915
Divorzi	15.650	16.857	27.027	30.778	30.314	27.038	32.717	33.342	33.510	34.341
Somma dei tassi ridotti di divorzio (g)	41,2	44,6	73,4	84,5	84,2	79,7	96,9	99,9	100,9	104,2
Num. figli di coniugi divorziati	15.775	16.972	23.986	27.742	29.262	20.284	28.124	28.593	28.363	29.233
Famiglie anagrafiche	19.945.920	20.097.392	20.275.801	20.467.171	20.646.488	21.294.446	21.450.646	21.642.350	21.814.598	22.004.024
Numero medio componenti	2,9	2,9	2,8	2,8	2,8	2,7	2,7	2,7	2,6	2,6

	NORD-OVEST									
	1985	1986	1987	1988	1989	1995	1996	1997	1998	1999
Popolazione residente (al 31 dicembre)										
Maschi	7.261.303	7.239.816	7.227.986	6.844.511	7.287.950	7.240.208	7.261.315	7.275.928	7.290.894	7.309.389
Femmine	7.804.744	7.780.644	7.765.239	7.309.148	7.824.086	7.750.764	7.761.430	7.765.909	7.778.599	7.789.729
Totale	15.066.047	15.020.460	14.993.225	14.153.659	15.112.036	14.990.972	15.022.745	15.041.837	15.069.493	15.099.118
Struttura per età della popolazione (%)										
Maschi										
0-14	17,3	16,7	16,0	15,9	14,9	13,3	13.2	13.1	13,2	13,2
15-64	71,5	71,9	72,3	72,7	72,8	72,5	72.2	72,0	71,6	71,3
65 e più	11,1	11,4	11,7	11,4	12,3	14,2	14.6	14.9	15,2	15,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Femmine										
0-14	15,4	14,8	14,2	14,2	13,2	11,7	11,6	11,6	11,6	11,7
15-64	67,7	67,9	68,0	68,4	68,2	67,2	66.8	66.6	66,2	65,9
65 e più	16,9	17,3	17,8	17,4	18,6	21,1	21.5	21.8	22,1	22,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Indice di vecchiaia (a)	88,2	94,4	98,5	96,3	111,3	142,7	146.6	149.2	151,8	153,2
Indice di dipendenza strutturale (b)	44,4	43,8	42,7	41,9	41,9	43,4	44,0	44.5	45,3	46,0
Tasso di crescita nat.(per 1000 ab.)	-2,4	-2,8	-2,5	-2,3	-2,3	-2,6	-2,3	-2,1	-2,3	-2,1
Tasso di crescita tot. (per 1000 ab.)	-1,8	-1,5	-0,8	-0,6	-0,4	0,0	2,1	1,3	1,8	2,0
Speranza di vita alla nascita dei maschi	71,4	71,7	72,3	72,5	72,9	74,2	74,5	75,0	75,1(c)	75,4(c)
Speranza di vita alla nascita delle femmine	78,6	78,9	79,4	79,7	80,0	81,4	81,6	81,8	82,0(c)	82,3(c)
Speranza di vita a 65 anni dei maschi	13,6	13,8	14,2	14,3	14,5	15,3	15,5	15,7	15,8(c)	16,1(c)
Speranza di vita a 65 anni delle femmine	17,7	17,9	18,4	18,6	18,7	19,8	20,1	20,1	20,2(c)	20,4(c)
Morti										
Maschi (d)	89.972	82.422	79.668	80.828	79.636	80.695	78.813	78.411	79.404(e)	79.261(e)
Femmine (d)	83.253	77.802	74.819	76.551	75.772	80.173	78.430	79.996	81.660(e)	82.137(e)
Totale (d)	173.225	160.224	154.487	157.379	155.408	160.868	157.243	158.407	161.069(e)	161.398(e)
Morti nel primo anno di vita (d)	1.078	1.037	944	911	922	614	627	568	546(e)	524(e)
Quoziente generico di mortalità	11,5	10,7	10,3	10,5	10,4	10,7	10,5	11	10,7(e)	10,7(e)
Quoziente di mortalità infantile	8,8	8,9	8,1	7,7	7,7	5,2	5,2	4	4,4(e)	4,2(e)
Nascite (d)	122.728	116.554	115.985	120.591	119.251	120.328	123.946	126.615(e)	123.541(e)	124.432(e)
Quoziente generico di natalità	8,1	7,7	7,7	8,0	8,0	8,0	8,2	8,4(e)	8,2(e)	8,2(e)
Numero medio di figli per donna (f)	1,18(h)	1,10(h)	1,07(h)	1,12(h)	1,09(h)	1,04(h)	1,07(h)	....	....	....
Numero medio di figli per donna (prima dei 30 anni)	0,75(h)	0,69(h)	0,65(h)	0,66(h)	0,63(h)	0,48(h)	0,48(h)	....	....	....
Età media della madre al parto	28,5(h)	28,78(h)	28,9(h)	29,2(h)	29,4(h)	30,6(h)	30,7(h)	....	....	....
% di nati vivi da parti cesarei	18,6	19,4	20,0	20,5	21,1	22,2	22,9	....	....	….
Matrimoni	70.595	69.340	72.572	76.364	76.787	71.867	69.007	67.679	66.676(e)	65.836(e)
Quoziente di nuzialità	4,7	4,6	4,8	5,1	5,1	4,8	4,6	4,5	4,4(e)	4,4(e)
Separazioni	13.432	13.454	13.442	13.881	15.138	18.949	19.779	20.344	20.210	22.261
Divorzi	6.105	6.504	11.358	12.701	12.756	9.986	11.784	12.402	11.865	12.802
Somma dei tassi ridotti di divorzio (g)	....	....	….	….	….	....	....	....	....	....
Num. figli di coniugi divorziati	....	....	9.049	9.988	10.912	....	....	9.055	8.602	9.165
Famiglie anagrafiche	5.812.974	5.856.370	5.893.340	5.920.358	5.957.468	6.103.338	6.158.763	6.202.886	6.266.223	6.326.847
Numero medio componenti	2,6	2,6	2,5	2,6	2,5	2,5	2,4	2,4	2,4	2,4

	NORD-EST									
	1985	1986	1987	1988	1989	1995	1996	1997	1998	1999
Popolazione residente (al 31 dicembre)										
Maschi	5.012.166	5.005.746	5.000.381	5.001.815	5.025.906	5.067.343	5.088.360	5.105.804	5.124.945	5.154.704
Femmine	5.345.971	5.342.317	5.339.681	5.340.962	5.370.270	5.392.239	5.407.329	5.419.389	5.435.815	5.459.584
Totale	10.358.137	10.348.063	10.340.062	10.342.992	10.396.176	10.459.582	10.495.689	10.525.193	10.560.820	10.614.288
Struttura per età della popolazione (%)										
Maschi										
0-14	17,3	16,6	15,9	15,3	14,7	13.1	13.1	13.1	13,2	13,2
15-64	70,7	71,0	71,3	71,6	71,8	71.6	71.4	71.2	70,9	70,6
65 e più	12,0	12,4	12,8	13,1	13,5	15.3	15.5	15.7	15,9	16,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Femmine										
0-14	15,4	14,8	14,2	13,6	13,1	11,6	11,6	11.7	11,7	11,8
15-64	67,1	67,2	67,3	67,3	67,4	66.3	66,1	65.8	65,5	65,3
65 e più	17,4	18,0	18,5	19,1	19,5	22.1	22,3	22,5	22,7	22,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Indice di vecchiaia (a)	90,7	97,5	104,9	112,2	120,0	152.2	154.4	155.7	156,3	156,5
Indice di dipendenza strutturale (b)	45,3	44,8	44,4	44,1	43,8	45.2	45,7	46.2	46,7	47,3
Tasso di crescita nat.(per 1000 ab.)	-2,4	-2,6	-2,6	-2,3	-2,2	-2,4	-2,1	-2,0	-2,1	-1,8
Tasso di crescita tot. (per 1000 ab.)	-0,7	-0,9	-0,7	0,1	0,4	1,4	3,5	2,8	3,4	5,1
Speranza di vita alla nascita dei maschi	71,7	72,2	72,6	73,0	73,4	75,0	75,2	75,5	75,8(c)	76,1(c)
Speranza di vita alla nascita delle femmine	79,2	79,5	80,1	80,2	80,6	82,1	82,3	82,3	82,7(c)	82,9(c)
Speranza di vita a 65 anni dei maschi	13,9	14,3	14,6	14,6	15,0	15,8	15,9	16,1	16,3(c)	16,4(c)
Speranza di vita a 65 anni delle femmine	18,1	18,4	19,0	19,0	19,4	20,4	20,6	20,6	20,8(c)	21,0(c)
Morti										
Maschi (d)	58.840	57.488	56.431	56.817	56.204	57.056	56.713	56.416	58.078(e)	56.776(e)
Femmine (d)	51.992	51.133	49.827	51.099	50.748	53.936	54.269	55.514	57.126(e)	56.213(e)
Totale (d)	110.832	108.621	106.258	107.916	106.952	110.992	110.982	111.930	115.204(e)	112.989(e)
Morti nel primo anno di vita (d)	715	646	607	649	560	389	423	402	398(e)	398(e)
Quoziente generico di mortalità	10,7	10,5	10,3	10,4	10,3	10,6	10,6	10,6	10,8(e)	10,7(e)
Quoziente di mortalità infantile	8,4	8,1	7,7	8,1	6,9	4,7	4,9	4,4	4,4(e)	4,3(e)
Nascite (d)	84.661	79.815	78.867	82.892	82.799	84.720	88.069	89.146(e)	90.198(e)	93.320(e)
Quoziente generico di natalità	8,2	7,7	7,6	8,0	8,0	8,1	8,4	8,5(e)	8,6(e)	8,8(e)
Numero medio di figli per donna (f)	1,18(h)	1,10(h)	1,07(h)	1,12(h)	1,09(h)	1,04(h)	1,07(h)	....	....	....
Numero medio di figli per donna (prima dei 30 anni)	0,75(h)	0,69(h)	0,65(h)	0,66(h)	0,63(h)	0,48(h)	0,48(h)	....	....	....
Età media della madre al parto	28,5(h)	28,78(h)	28,9(h)	29,2(h)	29,4(h)	30,6(h)	30,7(h)	....	....	....
% di nati vivi da parti cesarei	16,8	17,7	18,3	18,7	19,2	21,8	22,7	....	....	….
Matrimoni	49.038	48.489	49.971	52.046	52.714	50.197	48.609	47.902	47.491(e)	47.041(e)
Quoziente di nuzialità	4,7	4,7	4,8	5,0	5,1	4,8	4,6	4,5	4,5(e)	4,4(e)
Separazioni	6.790	7.646	7.676	8.148	8.180	10.772	11.788	13.074	14.084	13.528
Divorzi	2.927	3.377	5.560	6.663	6.100	6.168	7.225	7.598	8.094	7.862
Somma dei tassi ridotti di divorzio (g)	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
Num. figli di coniugi divorziati	....	....	4662	6.035	5.436	....	....	6.210	6.466	6.375
Famiglie anagrafiche	3.715.145	3.765.217	3.785.441	3.830.473	3.863.890	3.996.637	4.040.428	4.090.523	4.141.542	4.197.026
Numero medio componenti	2,8	2,8	2,7	2,7	2,7	2,6	2,6	2,6	2,5	2,5

	CENTRO									
	1985	1986	1987	1988	1989	1995	1996	1997	1998	1999
Popolazione residente (al 31 dicembre)										
Maschi	5.255.217	5.255.416	5.258.541	5.260.905	5.309.626	5.310.787	5.323.277	5.339.347	5.343.963	5.356.333
Femmine	5.588.281	5.591.784	5.599.412	5.604.415	5.672.670	5.683.631	5.696.082	5.713.258	5.727.752	5.740.613
Totale	10.843.498	10.847.200	10.857.953	10.865.320	10.982.296	10.994.418	11.019.359	11.052.605	11.071.715	11.096.946
Struttura per età della popolazione (%)										
Maschi										
0-14	18,2	17,5	16,9	16,4	15,8	14,2	14,0	13,9	13,9	13,9
15-64	69,6	69,8	70,0	70,2	70,3	70,1	70,0	69,9	69,7	69,4
65 e più	12,2	12,6	13,0	13,4	13,9	15,7	16,0	16,2	16,4	16,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Femmine										
0-14	16,3	15,7	15,2	14,6	14,1	12,6	12,4	12,3	12,2	12,2
15-64	67,3	67,4	67,5	67,5	67,6	66,4	66,2	66,1	65,9	65,6
65 e più	16,4	16,9	17,4	17,9	18,3	21,0	21,4	21,6	21,9	22,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Indice di vecchiaia (a)	83,3	89,2	95,3	101,6	108,1	138,3	142,2	144,9	147,9	149,8
Indice di dipendenza strutturale (b)	46,1	45,8	45,5	45,4	45,1	46,6	47,0	47,3	47,7	48,3
Tasso di crescita nat.(per 1000 ab.)	-1,0	-1,3	-1,1	-0,8	-1,2	-2,0	-1,8	-2,0	-2,3	-1,8
Tasso di crescita tot. (per 1000 ab.)	1,9	1,1	1,8	1,6	1,1	1,1	2,3	3,0	1,7	2,3
Speranza di vita alla nascita dei maschi	72,9	73,3	73,7	74,1	74,2	75,4	75,8	75,9	75,8(c)	76,3(c)
Speranza di vita alla nascita delle femmine	79,2	79,6	80,0	80,2	80,3	81,8	82,1	82,0	82,3(c)	82,7(c)
Speranza di vita a 65 anni dei maschi	14,3	14,6	14,9	15,1	15,2	15,9	16,1	16,2	16,1(c)	16,5(c)
Speranza di vita a 65 anni delle femmine	18,0	18,3	18,7	18,8	18,9	20,1	20,3	20,2	20,3(c)	20,7(c)
Morti										
Maschi (d)	57.163	56.649	55.689	55.964	55.890	57.880	57.767	57.928	59.640(e)	58.449(e)
Femmine (d)	51.119	50.866	49.405	51.100	51.145	54.264	54.516	56.271	57.197(e)	56.523(e)
Totale (d)	108.282	107.515	105.094	107.064	107.035	112.144	112.283	114.199	116.837(e)	114.972(e)
Morti nel primo anno di vita (d)	978	922	899	880	789	591	549	564	475(e)	479(e)
Quoziente generico di mortalità	10,0	9,9	9,7	9,9	9,8	10,2	10,2	10,3	10,7(e)	10,4(e)
Quoziente di mortalità infantile	10,0	9,8	9,6	9,4	8,5	6,5	6,1	6,1	1,5(e)	5,1(e)
Nascite (d)	97.908	93.614	93.284	96.739	94.501	91.090	91.014	90.983(e)	91.535(e)	93.680(e)
Quoziente generico di natalità	9,0	8,6	8,3	8,9	8,7	8,3	8,2	8,2(e)	8,3(e)	8,5(e)
Numero medio di figli per donna (f)	1,27	1,20	1,18	1,22	1,19	1,07	1,08	....	....	....
Numero medio di figli per donna (prima dei 30 anni)	0,84	0,78	0,75	0,74	0,70	0,51	0,49	....	....	....
Età media della madre al parto	28,2	28,4	28,6	28,9	29,1	30,4	30,6	....	....	....
% di nati vivi da parti cesarei	18,5	19,3	20,1	21,3	22,7	26,3	28,2	....	....	….
Matrimoni	53.315	53.487	54.939	56.958	56.802	51.665	49.859	48.803	50.581(e)	51.163(e)
Quoziente di nuzialità	4,9	4,9	5,0	5,2	5,2	4,7	4,5	4,4	4,6(e)	4,6(e)
Separazioni	7847	7152	6.915	8.240	9.905	11.283	12.356	13.045	14.128	14.199
Divorzi	3220	3670	5.275	5.328	4.718	5.807	7.515	7.125	7.214	7.073
Somma dei tassi ridotti di divorzio (g)	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
Num. figli di coniugi divorziati	....	....	4.695	4.952	4.695	....	....	6.607	6.372	6.308
Famiglie anagrafiche	3.835.879	3.884.529	3.924.531	3.957.246	4.016.428	4.128.603	4.156.579	4.195.709	4.226.679	4.254.308
Numero medio componenti	2,8	2,8	2,8	2,8	2,7	2,7	2,7	2,6	2,6	2,6

	MEZZOGIORNO									
	1985	1986	1987	1988	1989	1995	1996	1997	1998	1999
Popolazione residente (al 31 dicembre)										
Maschi	9.971.481	9.992.464	10.008.659	10.025.466	10.345.048	10.199.081	10.220.397	10.229.513	10.207.868	10.182.886
Femmine	10.358.660	10.386.300	10.409.476	10.436.260	10.740.873	10.688.943	10.702.787	10.714.206	10.702.719	10.686.657
Totale	20.330.141	20.378.764	20.418.135	20.461.726	21.085.921	20.888.024	20.923.184	20.943.719	20.910.587	20.869.543
Struttura per età della popolazione (%)										
Maschi										
0-14	24,6	24,0	23,4	22,9	22,3	19,9	19,5	19,1	18,8	18,5
15-64	65,6	66,0	66,3	66,6	66,9	67,8	67,9	68,1	68,1	68,1
65 e più	9,8	10,0	10,3	10,5	10,8	12,3	12,6	12,8	13,1	13,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Femmine										
0-14	22,6	22,1	21,5	21,0	20,4	18,0	17,6	17,3	17,0	16,7
15-64	64,9	65,1	65,3	65,5	65,7	65,8	65,8	65,8	65,8	65,7
65 e più	12,5	12,8	13,1	13,5	13,9	16,2	16,6	16,9	17,2	17,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Indice di vecchiaia (a)	47,5	49,8	52,3	54,9	58,1	75,8	78,9	82,0	85,4	88,2
Indice di dipendenza strutturale (b)	53,3	52,5	51,9	51,4	50,8	49,8	49,6	49,4	49,4	49,6
Tasso di crescita nat.(per 1000 ab.)	5,5	5,0	4,9	5,1	5,1	2,7	2,7	2,4	1,8	1,8
Tasso di crescita tot. (per 1000 ab.)	6,6	5,2	5,2	4,6	2,9	1,8	1,7	1,0	-1,6	-2,0
Speranza di vita alla nascita dei maschi	72,6	72,8	73,0	73,4	73,9	74,9	75,1	75,3	75,4(c)	75,7(c)
Speranza di vita alla nascita delle femmine	77,9	78,1	78,3	78,7	79,2	80,8	80,9	81,1	81,3(c)	81,7(c)
Speranza di vita a 65 anni dei maschi	14,3	14,5	14,7	14,9	15,3	15,7	15,8	15,9	16,0(c)	16,2(c)
Speranza di vita a 65 anni delle femmine	17,1	17,3	17,4	17,7	18,1	19,2	19,3	19,4	19,4(c)	19,7(c)
Morti										
Maschi (d)	80.824	88.229	87.332	87.540	85.867	90.765	90.759	92.205	93.822(e)	90.981(e)
Femmine (d)	74.273	79.900	79.600	79.527	76.591	81.921	83.309	84.466	87.711(e)	85.498(e)
Totale (d)	155.097	168.129	166.932	167.067	162.458	172.686	174.068	176.671	181.523(e)	176.479(e)
Morti nel primo anno di vita (d)	3.319	3.047	2.931	2.862	2.602	1.663	1.651	1.439	1.401(e)	1322(e)
Quoziente generico di mortalità	7,6	8,3	8,2	8,2	7,9	8,3	8,3	8,4	8,7(e)	8,4(e)
Quoziente di mortalità infantile	12,2	11,5	11,1	10,6	9,9	7,0	7,1	6,5	6,7(e)	6,2(e)
Nascite (d)	272.048	265.462	263.403	269.476	264.137	229.471	225.074	222.157(e)	210.165(e)	212.031(e)
Quoziente generico di natalità	13,4	13,0	12,6	13,2	12,9	11,0	10,7	10,6(e)	10,0(e)	10,1(e)
Numero medio di figli per donna (f)	1,88	1,78	1,76	1,77	1,72	1,39	1,40	....	....	....
Numero medio di figli per donna (prima dei 30 anni)	1,26	1,19	1,16	1,15	1,16	0,81	0,80	....	....	....
Età media della madre al parto	27,8	27,9	28,0	28,2	28,2	29,1	29,2	....	....	....
% di nati vivi da parti cesarei	13,2	12,2	15,6	17,8	18,5	29,7	32,6	....	....	....
Matrimoni	125.575	126.224	128.782	132.928	134.969	116.280	111.136	113.354	111.822(e)	111.210(e)
Quoziente di nuzialità	6,2	6,2	6,2	6,5	6,6	5,6	5,3	5,4	5,3(e)	5,3(e)
Separazioni	7.093	7.295	7.172	6.955	9.417	11.319	13.615	13.818	14.315	14.927
Divorzi	3.398	3.306	4.879	6.086	6.740	5.077	6.193	6.217	6.337	6.604
Somma dei tassi ridotti di divorzio (g)	....	....	....	....	....		....	....	....	....
Num. figli di coniugi divorziati	....	....	5.580	6.767	8.219	....	....	6.721	6.923	7.385
Famiglie anagrafiche	6.581.922	6.591.276	6.672.489	6.759.094	6.808.702	7.065.868	7.094.876	7.153.232	7.180.154	7.225.843
Numero medio componenti	3,1	3,2	3,1	3,1	3,1	3,0	2,9	2,9	2,9	2,8

Fonte : Istat - Popolazione e movimento anagrafico dei comuni; Popolazione comunale per sesso, anno di nascita e stato civile; Elaborazione delle Tavole di mortalità della popolazione italiana per regione; Movimento naturale della popolazione presente; Nascite. Caratteristiche demografiche e sociali; Cause di morte; Matrimoni; Separazioni personali dei coniugi; Scioglimenti e cessazioni degli effetti civili dei matrimoni; Cittadini stranieri iscritti in anagrafe; Elaborazione delle Tavole di fecondità regionali

(a) Indice di vecchiaia: rapporto tra la popolazione con 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni (per 100).

(b) Indice di dipendenza strutturale: rapporto tra le popolazioni di 0-14 anni e di 65 anni e più e la popolazione di 15-64 anni (per 100).

(c) Stima.

(d) Statistiche del movimento naturale della popolazione presente.

(e) Dati provvisori.

(f) Numero medio di figli per donna: somma dei quozienti specifici calcolati rapportando per ogni età feconda (15-49 anni) i nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.

(g) L'indice e' pari alla somma dei quozienti (moltiplicati per mille) cosi' costruiti: al numeratore i divorzi concessi in un anno di calendario t, provenienti da matrimoni celebrati nell'anno t-x; al denominatore i matrimoni dell'anno t-x; la somma e' estesa a tutti gli anni di matrimonio.

(h) Dati riferiti all'Italia Settentrionale.

Tavola 2.2 - Popolazione cancellata dall'Anagrafe per trasferimento di residenza all'estero, continente di destinazione e titolo di studio

	ITALIA									
	1984	1985	1986	1987	1988	1994	1995	1996	1997	1998
	DATI ASSOLUTI									
Paesi UE	33.379	25.874	25.192	20.410	20.863	36.818	23.053	24.289	19.874	19.844
Nessun titolo	12.061	7.455	7.151	3.030	3.927	7.213	4.768	4.588	3.698	3.927
Licenza elementare o media inferiore	17.994	15.321	14.753	14.335	13.890	21.430	11.335	11.616	9.164	8.595
Diploma o laurea	3.324	3.098	3.288	3.045	3.046	8.175	6.950	8.085	7.012	7.322
Altri paesi europei	10.388	10.846	8.720	8.763	7.230	13.959	7.438	8.698	10.167	9.881
Nessun titolo	3.069	2.930	2.098	1.103	1.132	2.458	1.480	1.573	1.915	1.988
Licenza elementare o media inferiore	5.970	6.503	5.375	6.216	4.951	7.881	3.898	4.561	4.809	4.320
Diploma o laurea	1.349	1.413	1.247	1.444	1.147	3.620	2.060	2.564	3.443	3.573
Africa	3.732	3.843	3.403	3.093	2.970	2.327	2.529	2.730	3.308	3.185
Nessun titolo	726	763	586	278	329	475	528	464	765	720
Licenza elementare o media inferiore	1.860	1.806	1.660	1.619	1.509	1.028	1.044	1.145	1.529	1.397
Diploma o laurea	1.146	1.274	1.157	1.196	1.132	824	957	1.121	1.014	1.068
America	11.448	10.958	9.210	8.443	8.163	9.608	7.654	8.785	10.006	2.849
Nessun titolo	3.325	2.666	1.999	998	1.202	1.514	1.459	1.399	1.859	760
Licenza elementare o media inferiore	6.091	6.072	5.217	5.418	5.060	5.111	3.593	3.956	4.727	1.088
Diploma o laurea	2.032	2.220	1.994	2.027	1.901	2.983	2.602	3.430	3.420	1.001
Asia	2.284	2.167	1.791	1.675	1.589	1.970	1.937	2.352	2.445	9.677
Nessun titolo	492	554	424	218	326	464	459	423	551	1.949
Licenza elementare o media inferiore	869	817	717	820	698	761	650	862	1.052	4.283
Diploma o laurea	923	796	650	637	565	745	828	1.067	842	3.445
Oceania	1.609	1.550	1.459	1.285	1.046	866	692	656	473	453
Nessun titolo	476	350	314	146	140	113	118	110	97	94
Licenza elementare o media inferiore	967	1.049	964	1.001	789	537	350	354	225	210
Diploma o laurea	166	151	181	138	117	216	224	192	151	149
Totale	62.840	55.238	49.775	43.669	41.861	65.548	43.303	47.510	46.273	45.889
Nessun titolo	20.149	14.718	12.572	5.773	7.056	12.237	8.812	8.557	8.885	9.438
Licenza elementare o media inferiore	33.751	31.568	28.686	29.409	26.897	36.748	20.870	22.494	21.506	19.893
Diploma o laurea	8.940	8.952	8.517	8.487	7.908	16.563	13.621	16.459	15.882	16.558

	NORD-OVEST									
	1984	1985	1986	1987	1988	1994	1995	1996	1997	1998
Paesi UE	3.990	4.410	4.597	3.512	3.896	5.081	5.221	4.782	4.873	5.090
Nessun titolo	1.115	1.349	1.111	414	847	1.089	1.510	1.052	1.074	1.456
Licenza elementare o media inferiore	1.829	2.172	2.453	2.118	2.085	2.506	1.801	1.781	1.629	1.558
Diploma o laurea	1.046	889	1.033	980	964	1.486	1.910	1.949	2.170	2.076
Altri paesi europei	2.424	2.940	2.451	2.482	7.230	2.378	1.853	1.925	2.186	2.196
Nessun titolo	574	815	525	239	1.132	440	453	350	483	649
Licenza elementare o media inferiore	1.279	1.646	1.500	1.662	4.951	1.197	784	877	811	697
Diploma o laurea	571	479	426	581	1.147	741	616	698	892	850
Africa	1.233	1.623	1.535	1.136	998	850	1.104	868	832	784
Nessun titolo	249	445	362	100	146	212	311	183	220	250
Licenza elementare o media inferiore	606	703	753	568	461	340	427	350	326	264
Diploma o laurea	378	475	420	468	391	298	366	335	286	270
America	2.060	2.535	2.390	2.074	2.165	1.935	1.992	2.126	2.370	1.140
Nessun titolo	555	867	619	237	468	460	611	486	493	429
Licenza elementare o media inferiore	831	1.018	1.093	1.124	1.040	841	703	789	839	269
Diploma o laurea	674	650	678	713	657	634	678	851	1.038	442
Asia	882	1.023	876	657	709	808	980	903	804	2.467
Nessun titolo	197	388	308	113	228	267	328	226	241	737
Licenza elementare o media inferiore	302	382	363	320	270	293	289	317	239	756
Diploma o laurea	383	253	205	224	211	248	363	360	324	974
Oceania	182	207	211	185	161	106	145	123	90	121
Nessun titolo	52	72	57	27	30	19	35	37	17	45
Licenza elementare o media inferiore	96	118	112	127	106	58	53	47	30	32
Diploma o laurea	34	17	42	31	25	29	57	39	43	44
Totale	10.771	12.738	12.060	12.326	9.802	11.158	11.295	10.727	11.155	11.798
Nessun titolo	2.742	3.836	2.982	1.130	2.015	2.487	3.248	2.334	2.528	3.566
Licenza elementare o media inferiore	4.943	6.039	6.274	5.919	5.161	5.235	4.057	4.161	3.874	3.576
Diploma o laurea	3.086	2.763	2.804	2.997	2.626	3.436	3.990	4.232	4.753	4.656

	NORD-EST									
	1984	1985	1986	1987	1988	1994	1995	1996	1997	1998
Paesi UE	3.167	2.588	2.436	2.460	2.721	2.905	2.715	3.122	3.066	2.975
Nessun titolo	534	350	372	241	321	345	308	385	429	389
Licenza elementare o media inferiore	1.889	1.572	1.380	1.522	1.661	1.471	1.154	1.285	1.201	1.166
Diploma o laurea	744	666	684	697	739	1.089	1.253	1.452	1.436	1.420
Altri paesi europei	1.629	1.563	1.277	1.621	1.327	1.982	1.284	1.704	2.140	1.952
Nessun titolo	273	256	211	150	127	249	184	232	352	329
Licenza elementare o media inferiore	1.035	961	752	1.078	850	1.028	622	884	912	831
Diploma o laurea	321	346	314	393	350	705	478	588	876	792
Africa	988	881	661	789	772	579	564	691	631	692
Nessun titolo	118	92	56	63	66	100	88	125	132	162
Licenza elementare o media inferiore	598	510	363	436	427	275	228	289	275	292
Diploma o laurea	272	279	242	290	279	204	248	277	224	238
America	1.273	1.159	1.095	1.330	1.209	1.320	1.300	1.378	1.541	434
Nessun titolo	250	173	187	137	146	183	195	196	219	97
Licenza elementare o media inferiore	632	597	553	713	637	540	534	558	612	195
Diploma o laurea	391	389	355	480	426	597	571	624	710	142
Asia	509	375	282	318	284	337	283	362	390	1.410
Nessun titolo	74	50	39	29	33	64	44	59	74	196
Licenza elementare o media inferiore	264	151	124	126	114	104	95	114	137	584
Diploma o laurea	171	174	119	163	137	169	144	189	179	630
Oceania	239	167	157	165	126	94	98	114	62	66
Nessun titolo	59	14	24	14	13	12	15	19	6	8
Licenza elementare o media inferiore	143	120	106	116	87	58	42	62	27	27
Diploma o laurea	37	33	27	35	26	24	41	33	29	31
Totale	7.805	6.733	5.908	6.877	6.439	7.217	6.244	7.371	7.830	7.529
Nessun titolo	1.308	935	889	634	706	953	834	1.016	1.212	1.181
Licenza elementare o media inferiore	4.561	3.911	3.278	3.991	3.776	3.476	2.675	3.192	3.164	3.095
Diploma o laurea	1.936	1.887	1.741	2.058	1.957	2.788	2.735	3.163	3.454	3.253

	CENTRO									
	1984	1985	1986	1987	1988	1994	1995	1996	1997	1998
Paesi UE	2.954	2.733	2.839	2.311	2.684	3.023	2.816	3.781	1.951	2.510
Nessun titolo	1.027	430	497	267	314	376	332	464	254	350
Licenza elementare o media inferiore	1.214	1.424	1.469	1.683	1.652	1.334	1.200	1.558	778	1.006
Diploma o laurea	713	879	873	361	718	1.313	1.284	1.759	919	1.154
Altri paesi europei	951	1.169	3.794	1.086	826	1.171	825	1.272	1.118	1.308
Nessun titolo	340	193	618	114	98	156	114	177	177	177
Licenza elementare o media inferiore	384	611	2.012	708	525	572	418	580	472	554
Diploma o laurea	227	365	1.164	264	203	443	293	515	469	577
Africa	807	872	816	785	843	507	492	740	440	468
Nessun titolo	206	134	89	72	87	94	58	78	71	67
Licenza elementare o media inferiore	259	348	329	399	414	204	228	323	199	212
Diploma o laurea	342	390	398	314	342	209	206	339	170	189
America	1.609	2.006	1.697	1.879	1.719	1.767	1.456	2.107	1.048	416
Nessun titolo	575	291	228	183	259	262	177	261	156	79
Licenza elementare o media inferiore	597	1.019	849	1.187	982	797	623	832	412	177
Diploma o laurea	437	696	620	509	478	708	656	1.014	480	160
Asia	605	575	509	550	502	543	462	881	354	1.277
Nessun titolo	177	75	57	61	52	77	55	116	73	164
Licenza elementare o media inferiore	149	185	171	297	266	234	179	354	146	542
Diploma o laurea	279	315	281	192	184	232	228	411	135	571
Oceania	212	280	276	310	222	148	96	148	49	44
Nessun titolo	101	34	45	25	31	15	11	18	11	4
Licenza elementare o media inferiore	75	172	167	238	149	51	43	75	21	22
Diploma o laurea	36	74	64	47	42	82	42	55	17	18
Totale	7.138	7.635	9.931	7.079	6.796	7.159	6.147	8.929	4.960	6.023
Nessun titolo	2.426	1.157	1.534	722	841	980	747	1.114	742	841
Licenza elementare o media inferiore	2.678	3.759	4.997	4.512	3.988	3.192	2.691	3.722	2.028	2.513
Diploma o laurea	2.034	2.719	3.400	1.687	1.967	2.987	2.709	4.093	2.190	2.669

	MEZZOGIORNO									
	1984	1985	1986	1987	1988	1994	1995	1996	1997	1998
Paesi UE	23.268	16.143	15.320	11.766	11.562	25.809	12.301	12.604	9.984	9.269
Nessun titolo	9.385	5.326	5.171	2.108	2.445	5.403	2.618	2.687	1.941	1.732
Licenza elementare o media inferiore	13.062	10.153	9.451	9.012	8.492	16.119	7.180	6.992	5.556	4.865
Diploma o laurea	821	664	698	646	625	4.287	2.503	2.925	2.487	2.672
Altri paesi europei	5.384	5.174	4.037	3.574	3.204	8.428	3.476	3.797	4.723	4.425
Nessun titolo	1.882	1.666	1.241	600	611	1.613	729	814	903	833
Licenza elementare o media inferiore	3.272	3.285	2.580	2.768	2.401	5.084	2.074	2.220	2.614	2.238
Diploma o laurea	230	223	216	206	192	1.731	673	763	1.206	1.354
Africa	704	467	391	383	357	391	369	431	1.405	1.241
Nessun titolo	153	92	79	43	30	69	71	78	342	241
Licenza elementare o media inferiore	397	245	215	216	207	209	161	183	729	629
Diploma o laurea	154	130	97	124	120	113	137	170	334	371
America	6.506	5.258	4.028	3.160	3.070	4.586	2.906	3.174	5.047	859
Nessun titolo	1.945	1.335	965	441	329	609	476	456	991	155
Licenza elementare o media inferiore	4.031	3.438	2.722	2.394	2.401	2.933	1.733	1.777	2.864	447
Diploma o laurea	530	485	341	325	340	1.044	697	941	1.192	257
Asia	288	194	124	150	94	282	212	206	897	4.523
Nessun titolo	44	41	20	15	13	56	32	22	163	852
Licenza elementare o media inferiore	154	99	59	77	48	130	87	77	530	2.401
Diploma o laurea	90	54	45	58	33	96	93	107	204	1.270
Oceania	976	896	815	625	537	518	353	271	272	222
Nessun titolo	264	230	188	80	66	67	57	36	63	37
Licenza elementare o media inferiore	653	639	579	520	447	370	212	170	147	129
Diploma o laurea	59	27	48	25	24	81	84	65	62	56
Totale	37.126	28.132	24.715	19.968	18.824	40.014	19.617	20.483	22.328	20.539
Nessun titolo	13.673	8.690	7.664	3.287	3.494	7.817	3.983	4.093	4.403	3.850
Licenza elementare o media inferiore	21.569	17.859	15.606	14.987	13.996	24.845	11.447	11.419	12.440	10.709
Diploma o laurea	1.884	1.583	1.445	1.384	1.334	7.352	4.187	4.971	5.485	5.980

	ITALIA									
	1984	1985	1986	1987	1988	1994	1995	1996	1997	1998
	COMPOSIZIONE PERCENTUALE									
Paesi UE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Nessun titolo	36,1	28,8	28,4	14,8	18,8	19,6	20,7	18,9	18,6	19,8
Licenza elementare o media inferiore	53,9	59,2	58,6	70,2	66,6	58,2	49,2	47,8	46,1	43,3
Diploma o laurea	10,0	12,0	13,1	14,9	14,6	22,2	30,1	33,3	35,3	36,9
Altri paesi europei	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Nessun titolo	29,5	27,0	24,1	12,6	15,7	17,6	19,9	18,1	18,8	20,1
Licenza elementare o media inferiore	57,5	60,0	61,6	70,9	68,5	56,5	52,4	52,4	47,3	43,7
Diploma o laurea	13,0	13,0	14,3	16,5	15,9	25,9	27,7	29,5	33,9	36,2
Africa	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Nessun titolo	19,5	19,9	17,2	9,0	11,1	20,4	20,9	17,0	23,1	22,6
Licenza elementare o media inferiore	49,8	47,0	48,8	52,3	50,8	44,2	41,3	41,9	46,2	43,9
Diploma o laurea	30,7	33,2	34,0	38,7	38,1	35,4	37,8	41,1	30,7	33,5
America	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Nessun titolo	29,0	24,3	21,7	11,8	14,7	15,8	19,1	15,9	18,6	26,7
Licenza elementare o media inferiore	53,3	55,4	56,6	64,2	62,0	53,2	46,9	45,0	47,2	38,2
Diploma o laurea	17,7	20,3	21,7	24,0	23,3	31,0	34,0	39,0	34,2	35,1
Asia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Nessun titolo	21,5	25,6	23,7	13,0	20,5	23,6	23,7	18,0	22,5	20,1
Licenza elementare o media inferiore	38,1	37,7	40,0	49,0	43,9	38,6	33,6	36,6	43,0	44,3
Diploma o laurea	40,4	36,7	36,3	38,0	35,6	37,8	42,7	45,4	34,4	35,6
Oceania	100,0	100,0	100,0	122,8	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Nessun titolo	29,6	22,6	21,5	11,4	13,4	13,0	17,1	16,8	20,5	20,8
Licenza elementare o media inferiore	60,1	67,7	66,1	77,9	75,4	62,1	50,6	54,0	47,6	46,4
Diploma o laurea	10,3	9,7	12,4	10,7	11,2	24,9	32,4	29,3	31,9	32,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Nessun titolo	32,1	26,6	25,3	13,2	16,9	18,7	20,3	18,0	19,2	20,6
Licenza elementare o media inferiore	53,7	57,1	57,6	67,3	64,3	56,0	48,2	47,3	46,5	43,4
Diploma o laurea	14,2	16,2	17,1	19,4	18,9	25,3	31,5	34,6	34,3	36,1

	NORD-OVEST									
	1984	1985	1986	1987		1994	1995	1996	1997	1998
Paesi UE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Nessun titolo	27,9	30,6	24,2	11,8	21,7	21,4	28,9	22,0	22,0	28,6
Licenza elementare o media inferiore	45,9	49,3	53,4	60,3	53,5	49,4	34,5	37,2	33,4	30,6
Diploma o laurea	26,2	20,2	22,5	27,9	24,7	29,2	36,6	40,8	44,5	40,8
Altri paesi europei	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Nessun titolo	23,7	27,7	21,4	9,6	15,7	18,5	24,4	18,2	22,1	29,6
Licenza elementare o media inferiore	52,7	56,0	61,2	67,0	68,5	50,3	42,3	45,6	37,1	31,7
Diploma o laurea	23,6	16,3	17,4	23,4	15,9	31,2	33,2	36,3	40,8	38,7
Africa	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Nessun titolo	20,2	27,4	23,6	8,8	14,6	24,9	28,2	21,1	26,4	31,9
Licenza elementare o media inferiore	49,1	43,3	49,1	50,0	46,2	40,0	38,7	40,3	39,2	33,7
Diploma o laurea	30,7	29,3	27,4	41,2	39,2	35,1	33,2	38,6	34,4	34,4
America	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Nessun titolo	26,9	34,2	25,9	11,4	21,6	23,8	30,7	22,9	20,8	37,6
Licenza elementare o media inferiore	40,4	40,2	45,7	54,2	48,0	43,5	35,3	37,1	35,4	23,6
Diploma o laurea	32,7	25,6	28,4	34,4	30,3	32,7	34,0	40,0	43,8	38,8
Asia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Nessun titolo	22,3	37,9	35,2	17,2	32,2	33,0	33,5	25,0	30,0	29,9
Licenza elementare o media inferiore	34,2	37,3	41,4	48,7	38,1	36,3	29,5	35,1	29,7	30,6
Diploma o laurea	43,5	24,7	23,4	34,1	29,8	30,7	37,0	39,9	40,3	39,5
Oceania	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Nessun titolo	28,6	34,8	27,0	14,6	18,6	17,9	24,1	30,1	18,9	37,2
Licenza elementare o media inferiore	52,7	57,0	53,1	68,6	65,8	54,7	36,6	38,2	33,3	26,4
Diploma o laurea	18,7	8,2	19,9	16,8	15,5	27,4	39,3	31,7	47,8	36,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Nessun titolo	25,5	30,1	24,7	9,2	20,6	22,3	28,8	21,8	22,7	30,2
Licenza elementare o media inferiore	45,8	47,4	52,0	48,0	52,7	46,9	35,9	38,8	34,7	30,3
Diploma o laurea	28,7	21,7	23,3	24,3	26,8	30,8	35,3	39,5	42,6	39,5

	NORD-EST									
	1984	1985	1986	1987		1994	1995	1996	1997	1998
Paesi UE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Nessun titolo	16,9	13,5	15,3	9,8	11,8	11,9	11,3	12,3	14,0	13,1
Licenza elementare o media inferiore	59,6	60,7	56,7	61,9	61,0	50,6	42,5	41,2	39,2	39,2
Diploma o laurea	23,5	25,7	28,1	28,3	27,2	37,5	46,2	46,5	46,8	47,7
Altri paesi europei	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Nessun titolo	16,8	16,4	16,5	9,3	9,6	12,6	14,3	13,6	16,4	16,9
Licenza elementare o media inferiore	63,5	61,5	58,9	66,5	64,1	51,9	48,4	51,9	42,6	42,6
Diploma o laurea	19,7	22,1	24,6	24,2	26,4	35,5	37,2	34,5	40,9	40,6
Africa	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Nessun titolo	11,9	10,4	8,5	8,0	8,5	17,3	15,6	18,1	20,9	23,4
Licenza elementare o media inferiore	60,6	57,9	54,9	55,3	55,3	47,5	40,4	41,8	43,6	42,2
Diploma o laurea	27,5	31,7	36,6	36,8	36,1	35,2	44,0	40,1	35,5	34,4
America	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Nessun titolo	19,6	14,9	17,1	10,3	12,1	13,9	15,0	14,2	14,2	22,4
Licenza elementare o media inferiore	49,7	51,5	50,5	53,6	52,7	40,9	41,1	40,5	39,7	44,9
Diploma o laurea	30,7	33,6	32,4	36,1	35,2	45,2	43,9	45,3	46,1	32,7
Asia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Nessun titolo	14,5	13,3	13,8	9,1	11,6	19,0	15,5	16,3	19,0	13,9
Licenza elementare o media inferiore	51,9	40,3	44,0	39,6	40,1	30,9	33,6	31,5	35,1	41,4
Diploma o laurea	33,6	46,4	42,2	51,3	48,2	50,1	50,9	52,2	45,9	44,7
Oceania	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Nessun titolo	24,7	8,4	15,3	8,5	10,3	12,8	15,3	16,7	9,7	12,1
Licenza elementare o media inferiore	59,8	71,9	67,5	70,3	69,0	61,7	42,9	54,4	43,5	40,9
Diploma o laurea	15,5	19,8	17,2	21,2	20,6	25,5	41,8	28,9	46,8	47,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Nessun titolo	16,8	13,9	15,0	9,2	11,0	13,2	13,4	13,8	15,5	15,7
Licenza elementare o media inferiore	58,4	58,1	55,5	58,0	58,6	48,2	42,8	43,3	40,4	41,1
Diploma o laurea	24,8	28,0	29,5	29,9	30,4	38,6	43,8	42,9	44,1	43,2

	CENTRO									
	1984	1985	1986	1987		1994	1995	1996	1997	1998
Paesi UE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Nessun titolo	34,8	15,7	17,5	11,6	11,7	12,4	11,8	12,3	13,0	13,9
Licenza elementare o media inferiore	41,1	52,1	51,7	72,8	61,5	44,1	42,6	41,2	39,9	40,1
Diploma o laurea	24,1	32,2	30,8	15,6	26,8	43,5	45,6	46,5	47,1	46,0
Altri paesi europei	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Nessun titolo	35,7	16,5	16,3	10,5	11,9	13,3	13,8	13,9	15,8	13,5
Licenza elementare o media inferiore	40,4	52,3	53,0	65,2	63,6	48,9	50,7	45,6	42,2	42,4
Diploma o laurea	23,9	31,2	30,7	24,3	24,6	37,8	35,5	40,5	41,9	44,1
Africa	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Nessun titolo	25,5	15,4	10,9	9,2	10,3	18,5	11,8	10,5	16,1	14,3
Licenza elementare o media inferiore	32,1	39,9	40,3	50,8	49,1	40,3	46,3	43,6	45,2	45,3
Diploma o laurea	42,4	44,7	48,8	40,0	40,6	41,2	41,9	45,8	38,6	40,4
America	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Nessun titolo	35,7	14,5	13,4	9,7	15,1	14,8	12,2	12,4	14,9	19,0
Licenza elementare o media inferiore	37,1	50,8	50,0	63,2	57,1	45,1	42,8	39,5	39,3	42,5
Diploma o laurea	27,2	34,7	36,5	27,1	27,8	40,1	45,1	48,1	45,8	38,5
Asia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Nessun titolo	29,3	13,0	11,2	11,1	10,4	14,2	11,9	13,2	20,6	12,8
Licenza elementare o media inferiore	24,6	32,2	33,6	54,0	53,0	43,1	38,7	40,2	41,2	42,4
Diploma o laurea	46,1	54,8	55,2	34,9	36,7	42,7	49,4	46,7	38,1	44,7
Oceania	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Nessun titolo	47,6	12,1	16,3	8,1	14,0	10,1	11,5	12,2	22,4	9,1
Licenza elementare o media inferiore	35,4	61,4	60,5	76,8	67,1	34,5	44,8	50,7	42,9	50,0
Diploma o laurea	17,0	26,4	23,2	15,2	18,9	55,4	43,8	37,2	34,7	40,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Nessun titolo	34,0	15,2	15,4	10,2	12,4	13,7	12,2	12,5	15,0	14,0
Licenza elementare o media inferiore	37,5	49,2	50,3	63,7	58,7	44,6	43,8	41,7	40,9	41,7
Diploma o laurea	28,5	35,6	34,2	23,8	28,9	41,7	44,1	45,8	44,2	44,3

	MEZZOGIORNO									
	1984	1985	1986	1987		1994	1995	1996	1997	1998
Paesi UE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Nessun titolo	40,3	33,0	33,8	17,9	21,1	20,9	21,3	21,3	19,4	18,7
Licenza elementare o media inferiore	56,2	62,9	61,7	76,6	73,4	62,5	58,4	55,5	55,6	52,5
Diploma o laurea	3,5	4,1	4,6	5,5	5,4	16,6	20,3	23,2	24,9	28,8
Altri paesi europei	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Nessun titolo	35,0	32,2	30,7	16,8	19,1	19,1	21,0	21,4	19,1	18,8
Licenza elementare o media inferiore	60,7	63,5	63,9	77,4	74,9	60,4	59,7	58,5	55,3	50,6
Diploma o laurea	4,3	4,3	5,4	5,8	6,0	20,5	19,4	20,1	25,5	30,6
Africa	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Nessun titolo	21,7	19,7	20,2	11,2	8,4	17,6	19,2	18,1	24,3	19,4
Licenza elementare o media inferiore	56,4	52,5	55,0	56,4	58,0	53,5	43,6	42,5	51,9	50,7
Diploma o laurea	21,9	27,8	24,8	32,4	33,6	28,9	37,1	39,4	23,8	29,9
America	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Nessun titolo	29,9	25,4	24,0	14,0	10,7	13,3	16,4	14,4	19,6	18,0
Licenza elementare o media inferiore	62,0	65,4	67,6	75,8	78,2	63,9	59,6	56,0	56,7	52,0
Diploma o laurea	8,1	9,2	8,5	10,3	11,1	22,8	24,0	29,6	23,6	29,9
Asia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Nessun titolo	15,3	21,1	16,1	10,0	13,8	19,9	15,1	10,7	18,2	18,8
Licenza elementare o media inferiore	53,4	51,0	47,6	51,3	51,1	46,1	41,0	37,4	59,1	53,1
Diploma o laurea	31,3	27,8	36,3	38,7	35,1	34,0	43,9	51,9	22,7	28,1
Oceania	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Nessun titolo	27,1	25,7	23,1	12,8	12,3	12,9	16,1	13,3	23,2	16,7
Licenza elementare o media inferiore	66,9	71,3	71,0	83,2	83,2	71,5	60,1	62,7	54,0	58,1
Diploma o laurea	6,0	3,0	5,9	4,0	4,5	15,6	23,8	24,0	22,8	25,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Nessun titolo	36,8	30,9	31,0	16,5	18,6	19,5	20,3	20,0	19,7	18,7
Licenza elementare o media inferiore	58,1	63,5	63,1	75,1	74,4	62,1	58,4	55,7	55,7	52,1
Diploma o laurea	5,1	5,6	5,8	6,9	7,1	18,4	21,3	24,3	24,6	29,1

Fonte: Istat, Rilevazione delle "Iscrizioni e Cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza"

Tavola 2.3 - Decessi per sesso, causa di morte e ripartizione geografica *(composizioni percentuali)*

	ITALIA											
	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1992	1993	1994	1995	1996	1997
Maschi	281.320	295.853	282.004	286.799	284.788	279.120	283.289	285.059	286.447	286.396	284.052	284.960
Malattie infettive	0,6	0,6	0,6	0,5	0,5	0,4	0,4	0,4	0,4	0,5	0,5	0,6
Tumori	26,5	26,1	27,5	27,8	28,3	29,9	31,3	31,6	31,9	31,3	32,0	32,1
apparato respiratorio	8,9	8,7	9,2	9,4	9,4	10,0	10,2	10,2	10,2	10,0	10,1	10,1
Malattie sistema circolatorio	42,6	42,8	41,9	41,2	40,6	40,2	38,8	39,0	38,8	39,0	38,8	38,7
malattie ischemiche	15,1	15,3	14,7	13,9	14,1	14,4	14,2	14,4	14,2	14,5	14,4	14,2
Malattie apparato respiratorio	7,6	8,3	7,8	8,1	8,2	7,6	7,0	6,9	7,1	7,3	6,9	7,5
Malattie apparato digerente	6,7	6,7	6,9	6,8	6,5	6,2	5,4	5,5	5,5	5,1	4,9	4,8
Mal definite	1,9	1,9	1,8	2,0	2,2	2,0	1,6	1,6	1,4	1,3	1,3	1,3
Cause violente	6,6	6,3	6,2	6,3	6,2	6,4	6,5	6,2	6,0	6,0	5,9	6,0
Altre	7,5	7,3	7,3	7,3	7,3	7,3	9,0	8,8	8,9	9,6	9,8	9,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Femmine	251.716	268.477	252.672	260.637	259.701	253.651	263.401	267.306	269.878	270.294	270.524	276.247
Malattie infettive	0,5	0,5	0,5	0,3	0,4	0,3	0,3	0,3	0,4	0,5	0,5	0,5
Tumori	20,8	20,2	21,6	21,5	21,8	22,8	23,9	24,0	24,0	23,8	24,3	23,8
seno e utero	5,3	5,0	5,4	5,2	5,3	5,5	5,3	5,5	5,4	5,2	5,4	5,2
Malattie sistema circolatorio	52,1	52,2	51,3	50,5	50,0	50,1	48,5	48,9	48,8	48,7	48,0	48,4
malattie ischemiche	12,8	13,2	12,2	11,2	11,2	11,6	12,1	12,3	12,3	12,8	12,7	12,7
Malattie apparato respiratorio	5,1	5,8	5,2	5,4	5,9	5,0	4,8	4,6	4,9	4,8	4,7	5,1
Malattie apparato digerente	4,6	4,5	4,9	4,9	4,7	4,6	4,6	4,8	4,8	4,6	4,5	4,5
Mal definite	3,4	3,5	3,1	3,5	3,6	3,2	2,6	2,5	2,1	1,7	1,6	1,6
Cause violente	4,0	3,8	3,8	4,0	4,0	4,1	4,1	4,0	3,9	4,1	4,2	4,1
Altre	9,5	9,5	9,6	9,9	9,6	9,8	11,2	10,9	11,1	11,8	12,2	12,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

	NORD-OVEST											
	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1992	1993	1994	1995	1996	1997
Maschi	83.652	87.867	83.011	82.797	82.422	79.668	79.776	79.905	79.676	80.695	78.813	78.411
Malattie infettive	0,7	0,6	0,7	0,5	0,5	0,4	0,4	0,4	0,4	0,6	0,5	0,6
Tumori	29,4	28,8	30,7	30,8	31,7	33,4	34,5	34,6	34,9	34,0	35,3	35,4
apparato respiratorio	10,1	10,0	10,5	10,7	10,8	11,5	11,4	11,5	11,5	11,0	11,4	11,3
Malattie sistema circolatorio	41,8	42,2	40,8	40,5	39,2	39,0	37,1	37,1	36,9	37,0	36,6	36,6
malattie ischemiche	15,6	15,7	14,8	14,3	14,2	14,5	14,0	13,9	13,6	13,9	14,0	13,7
Malattie apparato respiratorio	6,8	7,6	6,9	7,1	7,5	6,5	6,4	6,3	6,4	6,7	6,1	6,8
Malattie apparato digerente	6,9	6,9	6,9	6,7	6,4	6,0	5,1	5,3	5,2	4,8	4,5	4,6
Mal definite	1,7	1,5	1,6	1,8	2,0	1,9	1,6	1,5	1,3	1,4	1,4	1,3
Cause violente	6,3	6,0	6,0	6,0	6,0	6,1	6,3	6,1	5,7	5,7	5,7	5,9
Altre	6,4	6,4	6,4	6,6	6,6	6,6	8,7	8,7	9,2	9,7	9,8	8,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Femmine	75.384	80.810	75.887	77.491	77.802	74.819	76.252	78.041	78.826	80.173	78.430	79.996
Malattie infettive	0,4	0,4	0,4	0,3	0,4	0,3	0,3	0,4	0,4	0,5	0,5	0,6
Tumori	22,9	22,1	24,1	23,8	24,2	25,7	26,5	26,4	26,4	25,8	26,5	26,0
seno e utero	5,9	5,4	6,0	5,8	5,8	6,2	6,0	6,2	6,1	5,6	5,9	5,7
Malattie sistema circolatorio	51,7	51,9	50,5	50,0	49,0	48,8	46,9	47,4	47,2	47,1	46,3	46,8
malattie ischemiche	13,7	13,9	12,6	11,8	11,4	11,5	11,6	12,1	11,7	12,1	12,2	12,3
Malattie apparato respiratorio	4,8	5,5	4,9	5,1	5,6	4,5	4,7	4,5	4,8	4,9	4,6	5,2
Malattie apparato digerente	4,5	4,5	4,7	4,6	4,6	4,4	4,3	4,5	4,5	4,5	4,3	4,3
Mal definite	3,1	3,2	3,0	3,1	3,3	2,9	2,7	2,5	2,2	1,8	1,7	1,6
Cause violente	4,3	4,1	4,0	4,3	4,4	4,4	4,2	4,2	4,0	4,1	4,3	4,1
Altre	8,3	8,3	8,4	8,8	8,6	8,9	10,3	10,1	10,5	11,3	11,8	11,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

	NORD-EST											
	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1992	1993	1994	1995	1996	1997
Maschi	55.318	57.822	57.562	58.840	57.488	56.431	56.083	56.810	57.185	57.056	56.713	56.416
Malattie infettive	0,7	0,7	0,6	0,5	0,5	0,5	0,4	0,4	0,5	0,5	0,6	0,6
Tumori	29,7	29,5	30,7	31,4	31,8	33,7	34,5	34,9	34,6	34,0	34,4	34,1
apparato respiratorio	10,1	10,0	10,5	10,8	10,9	11,5	11,6	11,4	10,9	10,9	11,0	10,6
Malattie sistema circolatorio	41,5	41,8	40,9	39,5	39,3	38,4	37,3	37,5	37,4	37,7	37,8	37,8
malattie ischemiche	16,3	15,9	15,5	14,6	15,4	15,3	16,0	15,8	15,4	15,8	15,9	15,6
Malattie apparato respiratorio	6,0	6,8	6,6	6,9	6,8	6,5	6,0	6,1	6,4	6,4	6,2	6,8
Malattie apparato digerente	6,7	6,6	6,6	6,6	6,2	5,8	5,0	5,1	5,0	4,8	4,5	4,5
Mal definite	1,2	1,2	1,1	1,3	1,6	1,4	1,1	1,2	1,0	0,9	0,8	0,9
Cause violente	7,8	7,2	7,2	7,5	7,5	7,6	7,5	6,9	6,9	7,0	6,9	6,9
Altre	6,4	6,2	6,3	6,3	6,3	6,1	8,1	7,9	8,2	8,7	8,9	8,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Femmine	47.745	50.856	50.032	51.992	51.133	49.827	52.344	53.296	53.718	53.936	54.269	55.514
Malattie infettive	0,6	0,5	0,5	0,4	0,5	0,3	0,3	0,4	0,4	0,5	0,5	0,6
Tumori	23,4	22,7	24,3	24,1	24,6	25,5	26,3	26,6	26,2	26,2	26,6	25,7
seno e utero	5,3	5,3	5,8	5,4	5,5	5,7	5,5	5,7	5,4	5,7	5,5	5,3
Malattie sistema circolatorio	51,4	51,6	50,7	49,9	49,0	49,1	47,3	47,6	47,4	47,2	46,6	47,4
malattie ischemiche	14,6	13,8	13,5	12,6	12,8	13,3	14,5	14,3	14,4	14,6	14,5	14,4
Malattie apparato respiratorio	4,4	5,3	4,9	5,1	5,6	4,9	4,8	4,9	5,1	5,0	5,0	5,5
Malattie apparato digerente	4,9	4,5	4,8	4,7	4,6	4,6	4,6	4,6	4,7	4,4	4,4	4,6
Mal definite	2,4	2,5	2,3	2,5	2,7	2,4	1,8	2,0	1,8	1,3	1,3	1,2
Cause violente	4,8	4,3	4,4	4,5	4,5	4,6	4,4	4,1	4,1	4,3	4,2	4,0
Altre	8,1	8,6	8,1	8,8	8,5	8,4	10,3	9,8	10,3	11,1	11,4	11,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

	CENTRO											
	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1992	1993	1994	1995	1996	1997
Maschi	54.538	57.297	55.681	57.163	56.649	55.689	57.128	57.506	58.075	57.880	57.767	57.928
Malattie infettive	0,6	0,6	0,6	0,4	0,5	0,5	0,4	0,4	0,5	0,5	0,5	0,6
Tumori	28,2	27,9	28,9	29,2	29,4	31,3	32,1	32,4	32,9	31,9	32,3	32,5
apparato respiratorio	8,9	8,6	9,1	9,2	9,3	9,9	10,1	10,3	10,2	10,0	9,8	10,0
Malattie sistema circolatorio	42,0	42,4	41,4	41,0	40,7	40,2	39,3	39,7	39,8	40,0	40,0	39,7
malattie ischemiche	14,4	15,2	14,5	14,1	14,5	14,6	15,0	15,3	15,4	15,5	15,5	15,2
Malattie apparato respiratorio	7,4	8,0	7,5	7,9	8,1	7,3	6,4	6,4	6,7	6,7	6,4	6,9
Malattie apparato digerente	6,0	6,0	6,2	5,9	5,8	5,6	5,0	4,9	4,9	4,5	4,5	4,4
Mal definite	1,7	1,6	1,4	1,7	1,7	1,6	1,2	1,3	0,9	0,9	0,9	0,8
Cause violente	6,3	5,8	6,1	6,2	6,1	6,1	6,1	6,0	5,7	5,8	5,7	5,7
Altre	7,8	7,7	7,9	7,7	7,6	7,5	9,4	8,9	8,6	9,8	9,8	9,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Femmine	47.844	51.570	49.716	51.119	50.866	49.405	53.215	53.471	54.216	54.264	54.516	56.271
Malattie infettive	0,5	0,5	0,5	0,4	0,5	0,4	0,4	0,4	0,4	0,5	0,5	0,6
Tumori	22,8	21,7	23,0	22,9	23,2	24,5	24,9	25,3	24,8	24,2	24,9	24,2
seno e utero	5,4	5,1	5,2	5,3	5,3	5,5	5,2	5,2	5,1	4,9	5,2	4,7
Malattie sistema circolatorio	49,9	50,6	50,2	48,7	49,3	49,0	48,0	48,3	48,8	49,0	48,0	48,3
malattie ischemiche	11,3	12,5	11,5	10,6	11,5	12,4	12,8	13,2	13,7	13,8	13,8	13,9
Malattie apparato respiratorio	5,2	5,8	5,2	5,7	5,7	4,9	4,5	4,2	4,9	4,5	4,4	4,8
Malattie apparato digerente	4,3	4,1	4,5	4,5	4,3	4,3	4,2	4,3	4,4	4,3	4,2	4,1
Mal definite	3,0	3,1	2,6	3,1	3,0	2,8	2,3	2,2	1,6	1,4	1,4	1,3
Cause violente	4,5	4,2	4,2	4,6	4,3	4,4	4,6	4,5	4,3	4,4	4,7	4,7
Altre	9,8	10,0	9,8	10,1	9,8	9,8	11,1	10,8	10,8	11,8	11,9	12,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

	MEZZOGIORNO											
	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1992	1993	1994	1995	1996	1997
Maschi	87.812	91.632	85.750	87.999	88.229	87.332	90.302	90.358	91.511	90.765	90.759	92.205
Malattie infettive	0,6	0,7	0,6	0,5	0,5	0,4	0,4	0,3	0,4	0,5	0,5	0,6
Tumori	20,3	20,4	21,2	21,8	22,2	23,4	26,0	26,3	26,9	26,8	27,5	27,6
apparato respiratorio	6,8	6,9	7,1	7,4	7,3	7,9	8,4	8,3	8,5	8,6	8,7	8,8
Malattie sistema circolatorio	44,5	44,3	43,9	43,0	42,8	42,4	40,8	41,1	40,6	40,8	40,6	40,4
malattie ischemiche	14,1	14,4	14,2	13,0	13,0	13,4	12,9	13,3	13,3	13,4	13,3	13,3
Malattie apparato respiratorio	9,5	10,2	9,7	9,8	10,0	9,4	8,6	8,4	8,5	8,6	8,4	8,8
Malattie apparato digerente	6,9	6,9	7,5	7,5	7,2	7,0	6,2	6,4	6,3	5,8	5,7	5,5
Mal definite	2,8	2,8	2,6	2,9	3,2	2,7	2,1	2,1	2,0	1,8	1,7	1,8
Cause violente	6,3	5,9	5,8	6,0	5,8	6,0	6,4	6,0	6,0	5,7	5,5	5,7
Altre	9,1	8,8	8,7	8,5	8,4	8,6	9,5	9,4	9,3	10,0	10,2	9,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Femmine	80.743	84.633	77.037	80.035	79.900	79.600	81.590	82.498	83.118	81.921	83.309	84.466
Malattie infettive	0,5	0,4	0,5	0,3	0,4	0,3	0,3	0,3	0,2	0,4	0,4	0,4
Tumori	15,9	15,8	16,5	16,6	16,7	17,5	19,3	19,3	19,9	20,0	20,3	20,1
seno e utero	4,6	4,4	4,6	4,6	4,6	4,8	4,8	4,8	4,9	4,8	4,9	4,7
Malattie sistema circolatorio	54,2	54,1	53,4	52,5	52,1	52,6	51,1	51,3	51,1	51,0	50,5	50,5
malattie ischemiche	11,7	12,4	11,5	10,0	9,9	10,2	10,5	10,6	10,7	11,4	11,4	11,3
Malattie apparato respiratorio	5,8	6,3	5,6	5,9	6,4	5,7	5,0	4,7	5,0	4,9	4,8	5,0
Malattie apparato digerente	4,8	4,8	5,3	5,4	5,3	5,1	5,0	5,4	5,3	5,1	5,1	4,8
Mal definite	4,5	4,6	4,3	4,7	4,8	4,1	3,1	3,0	2,6	2,1	1,9	2,0
Cause violente	2,9	3,0	2,8	3,1	3,1	3,4	3,5	3,5	3,6	3,7	3,7	3,9
Altre	11,4	11,0	11,6	11,5	11,3	11,4	12,8	12,5	12,3	12,8	13,3	13,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat - Indagine sulle cause di morte

Tavola 2.4 - Mortalità per AIDS, droga, suicidio e incidenti stradali, per sesso e classi di età *(tassi per 100.000 abitanti)*

	ITALIA											
	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1992	1993	1994	1995	1996	1997
MASCHI												
15-19 anni	2.168	2.154	1.943	1.976	1.721	1.758	1.759	1.555	1.466	1.384	1.232	1.120
AIDS	-	-	-	-	0,1	..	0,2	0,1	0,5	0,2	0,2	-
droga	1,8	1,5	1,5	0,4	0,3	0,3	1,5	1,0	1,3	1,3	1,3	0,6
suicidio	3,2	2,6	2,4	3,0	3,2	2,9	4,2	4,3	4,8	4,3	5,5	4,8
incidenti stradali	42,4	41,5	38,8	39,8	34,6	34,8	46,1	40,9	37,5	35,2	32,3	31,6
20-24 anni	2.265	2.366	2.382	2.349	2.324	2.440	2.774	2.332	2.149	2.330	2.107	2.020
AIDS	-	-	-	0,3	0,6	2,2	2,4	1,8	2,3	1,7	1,2	0,6
droga	4,5	4,8	6,2	3,5	3,2	3,8	10,0	6,2	6,4	6,3	7,2	5,3
suicidio	7,6	8,1	6,5	7,8	7,0	7,6	9,1	9,4	9,6	9,6	9,7	11,4
incidenti stradali	38,6	43,4	42,0	39,5	41,9	41,3	51,2	40,6	40,1	41,0	38,1	37,5
25-29 anni	1.961	2.018	1.880	1.955	2.029	2.197	3.184	2.961	2.768	2.651	2.586	2.291
AIDS	-	-	-	0,4	1,6	5,7	26,3	25,1	19,1	15,8	9,9	4,1
droga	3,3	3,4	4,6	3,4	3,9	5,5	15,1	9,2	10,0	12,7	12,9	10,7
suicidio	9,9	9,8	8,9	9,2	9,9	10,8	10,3	11,9	11,4	10,0	11,0	10,7
incidenti stradali	27,5	27,4	25,4	26,2	26,9	24,4	31,6	27,6	25,9	26,9	27,3	28,2
FEMMINE												
15-19 anni	725	681	661	661	589	535	583	500	459	432	436	367
AIDS	-	-	-	-	-	..	0,1	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1
droga	0,4	0,4	0,2	0,3	0,2	0,4	0,3	0,2	0,3	0,3	0,2	0,4
suicidio	1,2	1,0	1,2	0,8	1,0	0,8	1,6	1,0	1,1	1,2	1,5	1,4
incidenti stradali	10,4	9,5	9,2	9,1	8,4	8,7	11,5	8,4	9,7	8,8	8,3	7,3
20-24 anni	754	712	710	744	727	732	685	704	611	647	626	572
AIDS	-	-	-	0,2	0,3	1,2	1,5	1,3	1,1	1,3	0,7	0,7
droga	0,8	0,4	0,8	0,5	0,6	0,7	0,9	0,7	0,7	1,0	1,2	0,6
suicidio	2,2	1,6	2,0	1,9	2,2	2,0	2,0	1,8	2,4	1,9	1,8	2,2
incidenti stradali	8,8	8,4	7,8	8,7	9,3	8,8	9,6	9,4	7,9	9,2	8,3	8,8
25-29 anni	758	785	753	746	752	770	1.049	1.024	1.025	941	915	764
AIDS	-	-	-	0,1	0,3	1,4	9,4	9,3	10,7	8,8	7,8	2,5
droga	0,4	0,5	0,5	0,6	0,6	0,7	1,2	1,4	0,8	1,2	1,3	1,0
suicidio	2,6	2,8	2,7	2,4	2,4	2,2	2,2	2,7	2,7	2,6	2,8	3,0
incidenti stradali	6,0	6,2	5,4	6,2	5,9	5,9	7,7	6,5	5,6	6,6	6,1	6,2

	NORD-OVEST											
	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1992	1993	1994	1995	1996	1997
MASCHI												
15-19 anni	536	572	514	492	440	484	485	396	343	362	283	277
AIDS	-	-	-	-	0,3	-	0,2	-	0,4	0,5	0,5	-
droga	2,8	2,3	2,3	0,9	0,2	0,7	2,4	1,9	1,3	1,9	2,3	1,3
suicidio	3,3	3,0	2,2	3,1	3,7	1,9	3,6	5,5	4,9	6,5	5,3	4,2
incidenti stradali	44,5	49,9	47,0	43,4	38,3	42,0	56,3	50,5	42,5	45,7	37,0	36,2
20-24 anni	603	635	644	619	625	655	772	667	562	646	595	548
AIDS	-	-	-	0,7	2,2	4,7	4,1	3,3	2,8	2,5	1,3	1,1
droga	6,4	8,5	10,7	6,4	7,0	6,4	17,2	8,8	9,4	10,8	10,3	5,9
suicidio	7,0	8,6	7,7	8,1	8,9	7,5	10,6	11,9	11,2	9,2	13,6	14,3
incidenti stradali	42,4	46,8	41,5	41,4	39,9	43,9	55,0	49,2	44,9	46,7	42,7	43,9
25-29 anni	464	556	515	508	562	639	1.028	975	872	853	787	705
AIDS	-	-	-	0,9	4,1	12,0	45,8	45,5	34,7	29,2	17,2	7,5
droga	5,2	5,0	7,6	5,8	8,3	10,0	25,1	12,5	12,9	20,1	22,6	19,2
suicidio	8,3	13,7	9,7	10,9	8,7	11,1	11,7	13,4	13,8	9,5	11,2	11,2
incidenti stradali	25,5	28,5	24,6	25,3	26,5	25,6	35,5	29,5	30,4	28,7	33,1	35,1
FEMMINE												
15-19 anni	195	190	172	156	155	152	158	138	118	104	111	85
AIDS	-	-	-	-	-	0,2	0,2	0,2	-	0,3	-	-
droga	0,7	0,9	0,2	0,7	0,4	0,4	0,8	0,4	0,5	0,8	0,8	0,6
suicidio	1,4	0,9	1,9	0,9	1,5	0,7	1,9	1,1	1,2	2,8	1,9	2,2
incidenti stradali	13,4	11,8	11,4	9,8	9,1	10,2	17,0	10,8	11,7	10,3	10,9	7,5
20-24 anni	206	182	173	192	195	208	193	196	181	183	187	149
AIDS	-	-	-	0,4	0,5	3,3	3,1	2,2	2,4	1,9	1,3	1,0
droga	1,7	0,9	1,1	1,1	0,5	0,9	0,9	1,5	0,9	1,7	2,1	0,8
suicidio	2,1	0,9	1,8	1,6	2,3	2,1	2,0	2,2	2,2	1,9	3,3	2,4
incidenti stradali	9,4	10,1	7,8	10,7	10,9	9,2	12,8	10,6	9,3	11,7	10,4	11,3
25-29 anni	172	226	200	205	207	219	345	351	338	305	304	204
AIDS	-	-	-	-	0,4	3,2	19,2	15,6	19,8	16,3	15,4	3,9
droga	0,6	1,0	1,2	0,4	1,5	1,1	1,8	2,5	1,7	1,8	2,7	1,0
suicidio	2,4	2,5	3,3	2,9	2,1	2,3	1,8	3,8	3,0	3,2	3,0	4,2
incidenti stradali	4,1	6,7	5,1	9,7	7,1	5,4	8,8	9,5	6,1	6,7	6,3	5,4

	NORD-EST											
	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1992	1993	1994	1995	1996	1997
MASCHI												
15-19 anni	532	455	413	446	400	379	355	289	295	289	271	223
AIDS	-	-	-	-	0,2	-	0,6	0,3	0,3	-	-	-
droga	2,4	1,7	2,4	0,2	0,2	-	2,3	0,6	1,0	0,7	1,1	0,8
suicidio	4,1	2,9	3,6	4,4	4,0	4,0	5,5	5,1	6,8	6,4	9,9	6,9
incidenti stradali	78,8	61,4	56,7	61,0	56,7	54,7	66,8	50,9	57,0	52,5	54,5	54,4
20-24 anni	524	522	554	533	544	570	571	516	450	496	446	431
AIDS	-	-	-	0,7	0,2	2,1	1,7	2,0	1,5	1,5	0,8	0,5
droga	7,8	4,3	6,2	2,2	4,3	4,5	7,8	6,9	7,7	6,5	8,4	8,6
suicidio	9,9	10,7	9,9	8,9	9,5	11,1	10,5	13,0	13,7	14,1	11,5	11,9
incidenti stradali	62,8	67,3	65,5	60,3	65,9	65,9	72,3	60,3	58,2	62,7	53,9	54,3
25-29 anni	427	386	432	395	418	457	653	573	542	518	536	493
AIDS	-	-	-	0,3	1,1	5,2	29,4	21,3	19,1	11,3	8,0	3,2
droga	2,8	2,8	4,4	2,7	2,1	5,7	15,6	11,7	11,9	13,8	12,2	12,0
suicidio	17,0	12,0	13,2	11,6	13,2	15,7	12,7	12,8	12,6	13,1	14,9	13,1
incidenti stradali	43,4	34,7	42,6	36,7	41,7	35,0	40,0	38,8	36,2	38,3	43,0	39,6
FEMMINE												
15-19 anni	155	135	146	146	139	123	129	94	88	98	90	79
AIDS	-	-	-	-	-	-	-	0,3	-	-	-	0,4
droga	0,5	1,0	0,3	-	-	0,5	0,3	-	0,7	-	-	1,2
suicidio	0,2	0,2	1,8	1,0	0,5	1,1	2,7	1,6	1,0	1,8	1,5	-
incidenti stradali	20,1	16,7	14,1	13,3	16,9	16,4	18,4	12,4	15,2	18,4	13,8	16,5
20-24 anni	149	139	153	179	149	149	156	132	135	152	121	137
AIDS	-	-	-	0,5	0,5	1,0	2,6	0,5	1,3	1,9	0,3	1,4
droga	0,3	0,5	1,6	0,3	1,0	0,7	1,5	1,3	1,8	0,8	1,1	1,7
suicidio	3,0	2,7	3,9	2,0	3,0	1,7	3,1	1,3	2,6	2,2	1,4	2,0
incidenti stradali	16,4	13,9	13,5	16,9	14,8	16,9	15,7	14,5	13,9	17,2	14,4	16,7
25-29 anni	152	162	141	151	135	148	218	223	194	171	187	163
AIDS	-	-	-	0,3	0,5	1,3	9,7	12,7	11,4	6,7	8,5	3,7
droga	0,6	0,9	0,6	-	-	1,3	1,7	2,4	0,5	1,7	1,9	1,0
suicidio	2,3	3,5	4,3	2,2	3,8	1,9	4,0	3,3	3,3	3,6	2,7	4,4
incidenti stradali	11,0	10,1	9,1	7,5	8,5	8,9	12,3	8,5	8,5	13,0	13,6	10,8

	CENTRO											
	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1992	1993	1994	1995	1996	1997
MASCHI												
15-19 anni	375	402	368	374	319	305	306	305	259	241	232	179
AIDS	-	-	-	-	-	-	0,3	0,3	-	-	-	-
droga	3,1	1,2	1,2	0,5	0,5	..	1,9	0,8	2,1	1,5	1,6	0,3
suicidio	3,5	3,5	3,8	3,4	3,9	2,2	4,6	3,1	3,8	2,7	4,6	4,1
incidenti stradali	41,1	45,8	42,9	41,3	37,9	40,2	48,5	46,6	36,3	34,3	35,4	31,8
20-24 anni	391	420	424	423	415	417	475	370	378	413	356	328
AIDS	-	-	-	-	-	0,9	1,4	1,2	2,4	1,4	1,5	0,8
droga	5,6	8,0	7,0	4,7	1,2	3,9	11,7	5,5	5,5	5,8	6,7	5,9
suicidio	9,7	9,3	6,1	9,2	4,6	6,2	10,3	8,6	8,2	8,5	7,5	10,5
incidenti stradali	39,2	42,3	47,4	42,5	47,8	40,4	54,4	36,2	41,3	43,0	36,2	35,2
25-29 anni	353	377	316	390	377	389	544	533	453	466	458	399
AIDS	-	-	-	0,3	0,5	4,6	19,9	18,5	12,2	14,1	10,1	3,4
droga	6,1	4,4	6,5	5,3	4,9	7,9	15,6	10,8	10,9	15,0	12,7	8,3
suicidio	9,7	9,0	8,4	8,8	8,8	10,4	10,9	12,8	10,4	9,6	10,4	11,0
incidenti stradali	29,2	32,6	24,3	33,7	30,7	24,7	31,0	30,0	21,9	28,2	26,0	28,2
FEMMINE												
15-19 anni	128	129	137	140	114	87	109	82	94	79	82	76
AIDS	-	-	-	-	-	-	0,3	-	-	-	0,3	-
droga	1,0	-	0,7	0,5	0,3	0,3	-	-	0,6	-	-	0,4
suicidio	0,7	1,2	1,0	0,5	0,8	0,5	1,4	1,2	0,6	-	2,0	1,1
incidenti stradali	10,9	10,7	12,3	14,0	11,6	7,9	11,7	7,6	12,9	8,1	9,5	9,2
20-24 anni	143	138	139	136	129	140	116	137	120	125	129	117
AIDS	-	-	-	-	0,2	0,5	1,0	2,2	0,5	1,5	0,8	0,8
droga	1,6	0,3	1,5	0,7	1,2	1,4	1,0	0,5	1,0	2,0	2,6	0,5
suicidio	2,6	2,3	1,5	3,7	1,7	2,4	2,5	1,7	3,5	2,5	1,8	3,2
incidenti stradali	9,8	10,1	7,8	7,1	9,4	9,7	8,2	12,4	8,0	8,6	9,3	9,6
25-29 anni	161	130	151	150	132	153	206	175	180	185	175	136
AIDS	-	-	-	0,3	0,5	1,3	9,4	8,9	11,5	8,6	7,0	2,6
droga	0,6	0,5	0,5	2,1	0,8	0,8	1,8	1,4	1,1	2,1	0,9	2,3
suicidio	3,6	2,7	2,2	2,7	1,6	3,4	2,1	1,8	3,2	1,9	3,0	1,6
incidenti stradali	8,9	6,0	6,0	8,8	6,8	7,7	9,0	5,7	5,0	6,3	5,4	8,4

	MEZZOGIORNO											
	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1992	1993	1994	1995	1996	1997
MASCHI												
15-19 anni	725	725	648	664	562	590	613	565	569	492	446	441
AIDS	-	-	-	-	-	0,1	-	0,1	0,7	0,1	0,3	-
droga	0,4	1,0	0,7	0,2	0,3	0,2	0,6	0,8	1,1	1,2	0,6	0,4
suicidio	2,5	1,8	1,4	2,1	2,3	3,2	3,9	4,0	4,4	3,0	4,3	4,6
incidenti stradali	25,8	25,5	24,0	27,6	21,4	19,4	31,1	29,4	28,0	23,8	20,9	21,4
20-24 anni	747	789	760	774	740	798	956	779	759	775	710	713
AIDS	-	-	-	-	0,1	1,2	1,9	1,1	2,3	1,4	1,3	0,2
droga	1,0	1,2	2,8	1,6	1,2	1,7	5,5	4,5	4,4	3,5	5,0	3,2
suicidio	5,9	5,9	4,2	6,3	5,5	6,6	7,0	6,6	7,6	8,4	7,5	9,8
incidenti stradali	24,4	30,4	28,7	26,8	29,0	28,2	37,3	27,9	28,2	26,5	29,1	27,0
25-29 anni	717	699	617	662	672	712	959	880	901	814	805	694
AIDS	-	-	-	0,1	0,5	2,1	13,3	15,2	11,1	9,1	5,5	2,3
droga	0,6	2,0	1,5	0,9	1,2	0,9	7,0	4,5	6,3	5,6	6,2	5,0
suicidio	7,6	6,2	6,3	7,0	9,7	8,2	7,8	9,8	9,6	8,9	9,2	9,0
incidenti stradali	20,1	20,2	17,9	17,9	17,7	17,9	24,3	19,0	19,3	19,3	15,9	17,4
FEMMINE												
15-19 anni	247	227	206	219	181	173	187	186	159	151	153	127
AIDS	-	-	-	-	-	-	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
droga	-	-	-	0,1	0,2	0,3	0,1	0,1	-	0,3	-	0,1
suicidio	1,6	1,3	0,5	0,8	1,1	0,9	1,1	0,8	1,2	0,8	1,2	1,6
incidenti stradali	4,0	4,3	4,3	4,6	2,9	4,8	5,6	5,9	5,3	4,9	4,6	3,3
20-24 anni	256	253	245	237	254	235	220	239	175	187	189	169
AIDS	-	-	-	-	0,1	0,2	0,3	0,7	0,5	0,7	0,5	0,2
droga	0,1	-	-	0,1	0,2	0,1	0,5	0,1	-	0,1	0,1	-
suicidio	1,7	1,3	1,5	1,2	1,9	1,8	1,4	1,7	1,8	1,6	1,2	1,7
incidenti stradali	4,5	4,0	5,2	4,4	5,6	4,3	5,5	4,9	4,5	4,5	4,1	3,7
25-29 anni	273	267	261	240	278	250	280	275	313	280	249	261
AIDS	-	-	-	-	0,1	0,3	2,2	3,4	3,7	4,6	2,6	0,9
droga	0,1	-	-	0,1	0,1	-	0,2	0,1	0,1	0,1	0,2	0,4
suicidio	2,4	2,8	1,8	2,0	2,4	1,7	1,6	2,0	2,0	2,0	2,4	2,2
incidenti stradali	3,4	4,0	3,6	1,9	3,4	4,0	4,1	3,7	4,2	3,7	2,7	3,4

Fonte: Istat - indagine sulle cause di morte

Tavola 2.5 - Suicidi e tentativi di suicidio per sesso

	ITALIA													
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Suicidi														
Maschi	2.004	2.253	2.642	2.657	2.899	2.697	2.698	3.108	2.966	2.926	2.683	2.615	2.609	2.258
Femmine	847	920	1.037	1.092	1.182	1.113	1.028	1011	964	985	958	844	789	753
Totale	2.851	3.173	3.679	3.749	4.081	3.810	3.726	4.119	3.930	3.911	3.641	3.459	3.398	3.011
Tentativi di suicidio														
Maschi	726	793	826	901	1.167	1.067	988	1.396	1.491	1.614	1.627	1.666	1.684	1.629
Femmine	1080	972	1.000	1.078	1.331	1.395	1.281	1.529	1.631	1.725	1.825	1.820	1.847	1.804
Totale	1.806	1.765	1.826	1.979	2.498	2.462	2.269	2.925	3.122	3.339	3.452	3.486	3.531	3.433

	NORD-OVEST													
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Suicidi														
Maschi	626	714	876	949	907	907	910	1.170	1.041	1.059	1.004	938	894	716
Femmine	239	285	353	392	412	407	387	411	382	387	376	325	265	253
Totale	865	999	1.229	1.341	1.319	1.314	1.297	1.581	1.423	1.446	1.380	1.263	1.159	969
Tentativi di suicidio														
Maschi	207	248	247	310	378	355	330	490	591	608	640	600	597	552
Femmine	267	242	289	343	386	478	415	543	533	606	622	599	611	595
Totale	474	490	536	653	764	833	745	1.033	1.124	1.214	1.262	1.199	1.208	1.147

	NORD-EST													
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Suicidi														
Maschi	508	527	650	628	697	657	631	672	755	726	662	701	703	628
Femmine	250	243	238	289	285	266	226	245	243	254	240	213	206	217
Totale	758	770	888	917	982	923	857	917	998	980	902	914	909	845
Tentativi di suicidio														
Maschi	209	230	262	279	330	334	270	370	390	410	434	406	397	404
Femmine	316	280	340	372	397	398	355	430	431	382	414	420	405	428
Totale	525	510	602	651	727	732	625	800	821	792	848	826	802	832

	CENTRO													
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Suicidi														
Maschi	420	470	467	443	504	452	490	498	481	490	402	427	428	386
Femmine	158	184	187	191	184	188	182	143	139	139	159	145	148	131
Totale	578	654	654	634	688	640	672	641	620	629	561	572	576	517
Tentativi di suicidio														
Maschi	144	156	143	145	166	166	151	204	226	248	256	366	315	280
Femmine	217	195	168	175	229	213	195	267	314	298	373	425	368	327
Totale	361	351	311	320	395	379	346	471	540	546	629	791	683	607

	MEZZOGIORNO													
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Suicidi														
Maschi	450	542	649	637	791	681	667	768	689	651	615	549	584	528
Femmine	200	208	259	220	301	252	233	212	200	205	183	161	170	152
Totale	650	750	908	857	1.092	933	900	980	889	856	798	710	754	680
Tentativi di suicidio														
Maschi	166	159	174	167	293	212	237	332	284	348	297	294	375	393
Femmine	280	255	203	188	319	306	316	289	353	439	416	376	463	454
Totale	446	414	377	355	612	518	553	621	637	787	713	670	838	847

Fonte : Istat - Suicidi e tentativi di suicidio

Tavola 2.6 - Indicatori epidemiologici su alcuni aspetti sanitari *(valori assoluti, tassi e rapporti)*

	ITALIA									
	1984	1985	1986	1987	1988	1994	1995	1996	1997	1998
MALATTIE INFETTIVE										
epatite A (a)										
numero	-	-	-	2.097	1.157	3.591	1.441	8.536	9.952	2.962
tasso per 100.000 ab.	-	-	-	3,7	2,0	6,3	2,5	15,0	17,3	5,1
epatite B (a)										
numero	-	-	-	3.583	2.849	2.828	2.629	1.922	1.996	1.796
tasso per 100.000 ab.	-	-	-	6,3	5,0	4,9	4,6	3,3	3,5	3,1
epatite altro (a)										
numero	-	-	-	6.519	4.537	2.402	1.916	1.412	1.235	967
tasso per 100.000 ab.	-	-	-	11,5	8,0	4,2	3,3	2,5	2,1	1,7
epatite totale										
numero	31.754	20.070	14.301	12.199	8.543	8.821	5.986	11.870	13.183	5.725
tasso per 100.000 ab.	56,2	35,5	25,3	21,6	15,1	15,4	10,5	20,7	22,9	9,9
salmonellosi non tifoidale										
numero	10.537	12.381	12.719	11.681	10.415	20.520	14.764	13.402	16.020	14.358
tasso per 100.000 ab.	18,7	21,9	22,5	20,6	18,4	35,9	25,8	23,3	27,9	24,9
AIDS										
numero	-	-	-	907	1.654	4.217	4.573	5.380	3.790	2.485
tasso per 100.000 ab.	-	-	-	1,6	2,9	7,4	8,0	9,4	6,6	4,3
TBC polmonare										
numero	3.540	3.625	3.584	3.347	2.813	3.749	3.774	3.744	3.972	3.584
tasso per 100.000 ab.	6,3	6,4	6,3	5,9	5,0	6,6	6,6	6,5	6,9	6,2
TBC extra polmonare										
numero	463	505	446	492	449	1.461	1.550	1.202	1.402	1.115
tasso per 100.000 ab.	0,8	0,9	0,8	0,9	0,8	2,6	2,7	2,1	2,4	1,9
ABORTI SPONTANEI (b)										
numero	60.024	56.730	53.377	55.581	55.527	62.116	61.425	64.061	66.873	66.666
tasso per 1000 donne 15-49 anni (c)	4,1	4,0	3,9	4,0	3,9	4,3	4,5	4,6	4,7	4,8
rapporto per 1000 nati da donne di 15-49 anni (c) (d)	98,1	96,7	99,2	102,3	97,4	117,0	124,7	126,0	126,8	126,1
INTERRUZIONI VOLONTARIE DI GRAVIDANZA (b)										
numero	228.377	206.177	189.834	181.379	175.541	136.481	134.817	138.925	140.166	138.354
tasso per 1000 donne 15-49 anni (e)	16,2	14,8	13,8	13,2	12,4	9,4	9,3	9,4	9,5	9,5
rapporto per 1000 nati da donne di 15-49 anni (d) (e)	385,9	360,5	351,7	339,5	310,6	257,4	257,4	256,2	255,1	257,1
AMMESSI NEI SERVIZI PSICHIATRICI										
numero	78.304	75.486	78.116	79.215	82.126	128.225	130.657	136.529	136.803	136.850
tasso per 100.000 abitanti	138,4	131,8	138,0	140,0	145,0	224,1	228,1	237,9	237,9	237,7

	NORD-OVEST									
	1984	1985	1986	1987	1988	1994	1995	1996	1997	1998
MALATTIE INFETTIVE										
epatite A (a)										
numero	-	-	-	179	372	466	293	411	750	327
tasso per 100.000 ab.	-	-	-	1,2	2,5	3,1	2,0	2,7	5,0	2,2
epatite B (a)										
numero	-	-	-	551	1.082	905	888	448	629	523
tasso per 100.000 ab.	-	-	-	3,7	7,2	6,0	5,9	3,0	4,2	3,5
epatite altro (a)										
numero	-	-	-	2.848	1.336	657	499	278	325	213
tasso per 100.000 ab.	-	-	-	19,0	8,9	4,4	3,3	1,9	2,2	1,4
epatite totale										
numero	8.058	6.353	4.130	3.578	2.790	2.028	1.680	1.137	1.704	1.063
tasso per 100.000 ab.	53,1	42,0	27,5	23,8	18,6	13,5	11,2	7,6	11,3	7,1
salmonellosi non tifoidale										
numero	2.995	3.643	3.657	3.778	2.853	5.172	4.157	2.176	4.039	3.765
tasso per 100.000 ab.	19,8	24,1	24,3	25,2	19,0	34,5	27,7	14,5	26,9	25,0
AIDS										
numero	-	-	-	423	747	1.782	2.600	2.238	1.610	930
tasso per 100.000 ab.	-	-	-	2,8	5,0	11,9	17,3	14,9	10,7	6,2
TBC polmonare										
numero	1.268	1.182	1.260	1.236	1.041	1.537	1.457	1.003	1.217	1.063
tasso per 100.000 ab.	8,4	7,8	8,4	8,2	6,9	10,3	9,7	6,7	8,1	7,1
TBC extra polmonare										
numero	183	186	172	187	189	622	640	393	463	375
tasso per 100.000 ab.	1,2	1,2	1,1	1,2	1,3	4,1	4,3	2,6	3,1	2,5
ABORTI SPONTANEI (b)										
numero	16.439	15.070	13.099	13.141	14.655	17.599	15.659	15.954	16.538	16.742
tasso per 1000 donne 15-49 anni (c)	4,4	4,0	3,9	4,0	4,0	4,7	4,9	5,0	5	4,7
rapporto per 1000 nati da donne di 15-49 anni (c) (d)	132,3	121,5	126,3	130,9	126,4	147,2	153,5	149,1	144,0	133,5
INTERRUZIONI VOLONTARIE DI GRAVIDANZA (b)										
numero	64.382	57.244	45.594	41.406	44.667	34.694	32.965	35.107	36.448	36.219
tasso per 1000 donne 15-49 anni (e)	17,0	15,2	13,9	13,2	12,5	9,7	9,2	9,1	9,4	9,7
rapporto per 1000 nati da donne di 15-49 anni (d) (e)	514,8	465,3	450,7	430,9	391,0	301,6	284,7	273,5	268,7	279,2
AMMESSI NEI SERVIZI PSICHIATRICI										
numero	28.763	28.845	29.451	30.094	29.936	42.610	44.176	43.861	44.976	43.647
tasso per 100.000 abitanti	189,7	192,4	195,8	200,5	199,8	284,2	294,7	292,3	299,2	290,2

	NORD-EST									
	1984	1985	1986	1987	1988	1994	1995	1996	1997	1998
MALATTIE INFETTIVE										
epatite A (a)										
numero	-	-	-	353	269	339	212	357	416	336
tasso per 100.000 ab.	-	-	-	3,4	2,6	3,2	2,0	3,4	4,0	3,2
epatite B (a)										
numero	-	-	-	1.011	669	485	411	368	375	364
tasso per 100.000 ab.	-	-	-	9,8	6,5	4,6	3,9	3,5	3,6	3,5
epatite altro (a)										
numero	-	-	-	893	747	398	268	165	147	134
tasso per 100.000 ab.	-	-	-	8,6	7,2	3,8	2,6	1,6	1,4	1,3
epatite totale										
numero	4.882	3.609	2.607	2.257	1.685	1.222	891	890	938	834
tasso per 100.00 ab.	47,0	34,8	25,2	21,8	16,3	11,7	8,5	8,5	8,9	7,9
salmonellosi non tifoidale										
numero	3.327	3.771	3.597	3.205	3.109	7.511	4.256	4.976	4.790	4.767
tasso per 100.000 ab.	32,1	36,4	34,7	31,0	30,1	72,0	40,7	47,5	45,6	45,2
AIDS										
numero	-	-	-	190	297	835	1.157	1.028	792	394
tasso per 100.000 ab.	-	-	-	1,8	2,9	8,0	11,1	9,8	7,5	3,7
TBC polmonare										
numero	991	1.082	1.018	1.000	838	949	951	917	847	801
tasso per 100.000 ab.	9,5	10,4	9,8	9,7	8,1	9,1	9,1	8,8	8,1	7,6
TBC extra polmonare										
numero	101	133	323	142	113	539	483	459	466	357
tasso per 100.000 ab.	1,0	1,3	3,1	1,4	1,1	5,2	4,6	4,4	4,4	3,4
ABORTI SPONTANEI (b)										
numero	9.778	9.409	9.580	9.973	9.775	11.499	11.939	12.088	12.796	12.673
tasso per 1000 donne 15-49 anni (c)	3,8	3,6	3,5	3,8	3,7	4,5	4,6	4,7	4,9	5,1
rapporto per 1000 nati da donne di 15-49 anni (c) (d)	113,4	110,1	114,8	124,7	116,8	139,2	143,1	138,4	136,9	136,5
INTERRUZIONI VOLONTARIE DI GRAVIDANZA (b)										
numero	37.991	33.884	31.510	29.711	27.580	20.496	20.223	20.681	20.906	20.850
tasso per 1000 donne 15-49 anni (e)	14,1	12,6	11,7	11,0	10,2	7,3	7,4	7,6	7,7	8,0
rapporto per 1000 nati da donne di 15-49 anni (d) (e)	425,5	385,3	379,4	362,2	319,9	227,4	229,3	225,2	213,2	218,1
AMMESSI NEI SERVIZI PSICHIATRICI										
numero	17.714	16.669	17.350	17.780	17.312	28.219	26.633	27.978	27.929	27.346
tasso per 100.000 abitanti	170,7	159,5	167,6	171,9	167,4	270,3	254,9	267,0	265,7	202,4

	CENTRO									
	1984	1985	1986	1987	1988	1994	1995	1996	1997	1998
MALATTIE INFETTIVE										
epatite A (a)										
numero	-	-	-	288	229	344	185	553	650	328
tasso per 100.000 ab.	-	-	-	2,7	2,1	3,1	1,7	5,0	5,9	3,0
epatite B (a)										
numero	-	-	-	754	453	535	521	438	466	507
tasso per 100.000 ab.	-	-	-	6,9	4,2	4,9	4,7	4,0	4,2	4,6
epatite altro (a)										
numero	-	-	-	928	827	255	270	203	190	190
tasso per 100.000 ab.	-	-	-	8,6	7,6	2,3	2,5	1,8	1,7	1,7
epatite totale										
numero	4.512	3.615	2.291	1.970	1.509	1.134	976	1.194	1.306	1.025
tasso per 100.000 ab.	41,7	33,4	21,1	18,2	13,9	10,3	8,9	10,8	11,8	9,3
salmonellosi non tifoidale										
numero	2.519	3.241	3.909	3.220	3.223	4.293	3.543	3.060	4.101	3.149
tasso per 100.000 ab.	23,3	29,9	36,0	29,7	29,7	39,1	32,3	27,8	37,2	28,5
AIDS										
numero	-	-	-	185	366	917	1.327	1.181	841	595
tasso per 100.000 ab.	-	-	-	1,7	3,4	8,4	12,1	10,7	7,6	5,4
TBC polmonare										
numero	655	743	655	588	479	728	883	900	861	855
tasso per 100.000 ab.	6,1	6,9	6,0	5,4	4,4	6,6	8,0	8,2	7,8	7,7
TBC extra polmonare										
numero	122	114	101	92	85	194	289	133	236	223
tasso per 100.000 ab.	1,1	1,1	0,9	0,8	0,8	1,8	2,6	1,2	2,1	2,0
ABORTI SPONTANEI (b)										
numero	11.781	11.632	10.063	10.577	10.197	11.102	11.179	13.264	14.260	14.640
tasso per 1000 donne 15-49 anni (c)	4,0	4,0	3,7	3,7	3,6	4,0	4,5	4,8	5,0	5,3
rapporto per 1000 nati da donne di 15-49 anni (c) (d)	108,7	112,1	109,0	107,6	101,9	122,9	137,2	147,3	146,5	153,9
INTERRUZIONI VOLONTARIE DI GRAVIDANZA (b)										
numero	51.018	46.789	42.933	41.032	39.256	30.075	28.627	29.638	29.934	29.763
tasso per 1000 donne 15-49 anni (e)	18,5	16,3	15,2	13,9	13,9	10,4	9,6	10,3	10,2	10,2
rapporto per 1000 nati da donne di 15-49 anni (d) (e)	504,9	452,6	442,8	408,5	395,3	317,2	294,4	293,8	297,5	291,3
AMMESSI NEI SERVIZI PSICHIATRICI										
numero	12.438	12.190	11.503	10.630	11.917	20.219	21.122	21.898	22.772	24.101
tasso per 100.000 abitanti	114,9	110,9	106,1	97,9	109,7	184,2	192,2	198,9	206,3	387,2

	MEZZOGIORNO									
	1984	1985	1986	1987	1988	1994	1995	1996	1997	1998
MALATTIE INFETTIVE										
epatite A (a)										
numero	-	-	-	1.277	287	2.442	751	7.215	8.136	1.971
tasso per 100.000 ab.	-	-	-	6,3	1,4	11,8	3,6	34,5	38,9	9,4
epatite B (a)										
numero	-	-	-	1.267	645	903	809	668	526	402
tasso per 100.000 ab.	-	-	-	6,2	3,2	4,4	3,9	3,2	2,5	1,9
epatite altro (a)										
numero	-	-	-	1.850	1.627	1.092	879	766	573	430
tasso per 100.000 ab.	-	-	-	9,1	8,0	5,3	4,4	3,7	2,7	2,1
epatite totale										
numero	14.302	6.493	5.273	4.394	2.559	4.437	2.439	8.649	9.235	2.803
tasso per 100.000 ab.	70,8	32,0	25,9	21,5	12,5	21,4	11,7	41,4	44,1	13,4
salmonellosi non tifoidale										
numero	1.696	1.764	1.556	1.478	1.230	3.544	2.808	3.190	3.090	2.677
tasso per 100.000 ab.	8,4	8,7	7,6	7,2	6,0	17,1	13,5	15,3	14,8	12,8
AIDS										
numero	-	-	-	109	244	683	971	933	547	478
tasso per 100.000 ab.	-	-	-	0,5	1,2	3,3	4,7	4,5	2,6	2,3
TBC polmonare										
numero	626	618	651	523	455	535	483	924	1.047	865
tasso per 100.000 ab.	3,1	3,0	3,2	2,6	2,2	2,6	2,3	4,4	5,0	4,1
TBC extra polmonare										
numero	57	72	64	71	62	106	138	917	237	160
tasso per 100.000 ab.	0,3	0,4	0,3	0,3	0,3	0,5	0,7	4,4	1,1	0,8
ABORTI SPONTANEI (b)										
numero	22.026	20.619	21.112	21.890	20.900	21.916	22.648	22.755	23.279	22.611
tasso per 1000 donne 15-49 anni (c)	4,2	4,1	4,1	4,2	4,0	4,0	4,1	4,1	4,2	4,4
rapporto per 1000 nati da donne di 15-49 anni (c) (d)	74,4	75,9	79,2	81,3	76,9	91,7	98,0	99,9	99,5	105,3
INTERRUZIONI VOLONTARIE DI GRAVIDANZA (b)										
numero	74.986	68.260	69.797	69.230	64.038	51.216	53.002	53.499	52.878	51.522
tasso per 1000 donne 15-49 anni (e)	15,5	14,8	14,1	13,9	12,7	9,8	10,1	10,1	10	9,8
rapporto per 1000 nati da donne di 15-49 anni (d) (e)	274,8	272,4	268,1	268,4	241,3	222,8	239,0	243,8	234,2	246,1
AMMESSI NEI SERVIZI PSICHIATRICI										
numero	19.389	17.782	19.812	20.711	22.961	37.177	38.726	42.742	41.126	50.506
tasso per 100.000 abitanti	96,0	85,2	97,3	101,5	112,3	178,8	185,6	204,4	196,5	627,4

Fonte :Istat - Indagini su: malattie infettive escluso AIDS (1984-88,1994-96), aborti spontanei, interruzioni volontarie della gravidanza, ammessi nei servizi psichiatrici.
Ministero della sanità - Indagine su: malattie infettive escluso AIDS (1997-98) Dipartimento della Prevenzione, Ufficio Profilassi Malattie infettive, Bollettino epidemiologico. Istituto Superiore di Sanità, Centro Operativo AIDS - Indagine su: AIDS.

(a) Per gli anni 1984, 1985 e 1986 non è disponibile la suddivisione tra epatite A, B e altro.
(b) I valori assoluti rappresentano il numero di casi avvenuti nella ripartizione mentre i tassi e i rapporti sono calcolati sulla ripartizione di residenza.
(c) Dati stimati per Toscana (1984), Piemonte (1986-88, 1995-97), Lazio (1995) e tutte le regioni (1998).
(d) Il numero di nati vivi è provvisorio (1997-98).
(e) Dati stimati per Calabria (1985), Piemonte (1986-88, 1994-95), Lazio (1995-96).

Tavola 2.7 - Attività degli Istituti di cura pubblici e privati

	ITALIA											
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1993	1994	1995 (e)	1996 (e)	1997 (e)	1998 (e)
Istituti pubblici												
N. Istituti	1.139	1.138	1.136	1.112	1.117	1.108	1.118	1.075	1.068	1.005	941	846
N. posti letto	424.951	407.167	396.440	377.469	367.601	350.782	287.116	187.886	270.598	290.884	262.920	247.041
N. degenti	8.719.460	8.557.771	8.501.204	8.288.100	8.313.739	8.584.300	7.780.094	7.846.752	7.996.301	9.182.468	9.086.396	8.852.071
N. giornate di degenza	102.026.335	100.587.402	97.632.555	94.264.873	92.046.540	89.826.142	77.264.383	75.514.133	72.965.985	79.099.045	73.176.567	69.212.806
Posti letto per 1.000 abitanti	7,5	7,1	6,9	6,7	6,5	6,2	5,0	4,9	4,7	5,1	4,6	4,3
Tasso di utilizzo dei posti letto (a)	65,8	67,5	67,5	68,4	68,6	70,2	73,7	74,2	73,9	74,5	76,3	76,8
Tasso di ospedalizzazione per 1.000 ab. (b)	149,1	150,1	148,4	146,4	146,9	151,6	136,4	137,3	139,6	160,0	158,0	153,7
Durata media del ricovero (giorni) (c)	11,7	11,8	11,5	11,0	11,1	10,5	9,9	9,6	9,1	8,6	8,1	7,8
Totale personale	519.502	518.314	517.006	516.696	525.265	532.133	496.760	485.558	622.326	568.729	563.402	573.077
di cui medici	73.173	74.352	75.142	75.367	77.853	80.486	86.173	86.197	111.167	100.298	98.637	98.828
di cui personale sanitario ausiliario (d)	217.199	219.185	220.639	223.037	227.413	232.091	219.639	218.378	280.769	251.206	252.215	257.993
Personale per 100 posti letto	122,2	127,3	130,4	136,9	142,9	151,7	173,0	174,1	230,0	195,5	214,3	232,0
di cui medici	17,2	18,3	19,0	20,0	21,2	22,9	30,0	30,9	41,1	34,5	37,5	40,0
di cui personale sanitario ausiliario (d)	51,1	53,8	55,7	59,1	61,9	66,2	76,5	116,2	103,8	86,4	95,9	104,4
Personale per 1.000 abitanti	9,2	9,1	9,0	9,1	9,3	9,4	8,7	8,5	11,0	9,9	9,8	10,0
di cui medici	1,3	1,3	1,3	1,3	1,4	1,4	1,5	1,5	2,0	1,7	1,7	1,7
di cui personale sanitario ausiliario (d)	3,8	3,9	3,9	3,9	4,0	4,1	3,8	3,8	4,9	4,4	4,4	4,5
Istituti privati												
N. Istituti	674	666	662	640	643	648	794	799	780	782	648	643
N. posti letto	75.877	74.246	74.139	72.908	72.586	73.635	93.304	94.522	85.644	81.468	71.693	68.807
N. degenti	1.215.201	1.219.436	1.215.694	1.243.994	1.244.781	1.283.067	1.291.976	1.300.566	1.303.428	1.417.104	1.466.119	1.533.948
N. giornate di degenza	21.297.607	21.131.842	20.979.626	21.081.961	20.924.139	21.249.818	23.375.325	23.532.818	20.674.858	20.613.263	16.376.803	15.749.187
Posti letto per 1.000 abitanti	1,4	1,3	1,3	1,3	1,3	1,3	1,6	1,7	1,5	1,4	1,2	1,2
Tasso di utilizzo dei posti letto (a)	76,9	77,8	77,5	79,2	79,0	79,1	68,6	68,2	66,1	79,2	62,6	62,7
Tasso di ospedalizzazione per 1.000 ab. (b)	21,4	21,4	21,2	22,0	22,0	22,7	22,6	22,8	22,8	22,0	25,5	26,6
Durata media del ricovero (giorni) (c)	17,5	17,3	17,3	16,9	16,8	16,6	18,1	18,1	15,9	11,0	11,2	10,3
Totale personale	60.025	59.743	61.867	62.148	63.282	65.169	77.872	79.171	97.255	83.479	71.455	74.433
di cui medici	8.272	8.451	8.819	8.972	9.049	9.134	14.724	14.601	19.458	16.596	16.119	16.725
di cui personale sanitario ausiliario (d)	20.210	20.077	21.202	21.621	22.312	23.019	26.084	26.959	32.743	29.057	25.827	27.074
Personale per 100 posti letto	79,1	80,5	83,4	85,2	87,2	88,5	83,5	83,8	113,6	102,5	99,7	108,2
di cui medici	10,9	11,4	11,9	12,3	12,5	12,4	15,8	15,4	22,7	20,4	22,5	24,3
di cui personale sanitario ausiliario (d)	26,6	27,0	28,6	29,7	30,7	31,3	28,0	28,5	38,2	35,7	36,0	39,3
Personale per 1.000 abitanti	1,1	1,0	1,1	1,1	1,1	1,2	1,4	1,4	1,7	1,5	1,2	1,3
di cui medici	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3
di cui personale sanitario ausiliario (d)	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,5	0,5	0,6	0,5	0,4	0,5

	NORD-OVEST											
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1993	1994	1995 (e)	1996 (e)	1997 (e)	1998 (e)
Istituti pubblici												
N. Istituti	290	285	282	277	271	264	257	255	263	254	240	164
N. posti letto	113.391	108.777	106.418	102.904	99.769	94.387	75.264	74.681	76.790	76.960	72.127	68.357
N. degenti	2.391.713	2.315.838	2.273.513	2.246.862	2.273.614	2.366.465	2.025.114	1.995.523	2.149.295	2.276.200	2.284.874	2.214.415
N. giornate di degenza	28.955.110	28.452.420	27.730.924	27.021.279	26.288.891	25.320.253	21.358.732	20.629.757	21.277.975	21.485.245	20.837.551	19.558.612
Posti letto per 1.000 abitanti	7,5	7,2	7,1	7,0	6,6	6,3	5,0	5,0	5,1	#RIF!	4,8	4,5
Tasso di utilizzo dei posti letto (a)	70,0	71,5	71,4	71,9	72,2	73,5	77,7	75,7	75,9	76,5	79,2	78,4
Tasso di ospedalizzazione per 1.000 ab.	151,7	152,3	151,7	152,5	151,5	157,9	135,2	133,1	143,4	151,7	152,0	147,1
Durata media del ricovero (giorni) (c)	12,1	12,3	12,2	12,0	11,6	10,7	10,5	10,3	9,9	9,6	9,1	8,8
Totale personale	141.943	142.470	143.351	147.049	149.117	149.132	146.442	149.767	160.948	162.139	162.433	168.264
di cui medici	18.905	19.454	19.787	20.189	20.828	21.566	23.927	24.455	26.684	26.971	26.650	27.384
di cui personale sanitario ausiliario (d)	56.692	57.581	58.719	60.706	61.917	61.641	60.953	63.711	68.420	69.117	70.502	73.053
Personale per 100 posti letto	125,2	131,0	134,7	142,9	149,5	158,0	194,6	200,5	209,6	210,7	225,2	246,2
di cui medici	16,7	17,9	18,6	19,6	20,9	22,8	31,8	32,7	34,7	26,2	36,9	40,1
di cui personale sanitario ausiliario (d)	50,0	52,9	55,2	59,0	62,1	65,3	81,0	85,3	89,1	89,8	97,7	106,9
Personale per 1.000 abitanti	9,3	9,4	9,6	10,0	9,9	10,0	9,8	10,0	10,7	10,8	10,8	11,2
di cui medici	1,2	1,3	1,3	1,4	1,4	1,4	1,6	1,6	1,8	1,8	1,8	1,8
di cui personale sanitario ausiliario (d)	3,7	3,8	3,9	4,0	4,1	4,1	4,1	4,2	4,6	4,6	4,7	4,9
Istituti privati												
N. Istituti	141	138	138	134	136	137	182	185	166	166	123	123
N. posti letto	17.320	17.192	17.265	17.595	17.753	17471	25.273	25.659	21.933	19.798	16.285	15.295
N. degenti	280.660	280.398	282.618	307.880	304.529	314.299	355.459	356.169	309.392	337.382	380.476	399.293
N. giornate di degenza	4.707.951	4.689.872	4.691.023	4.817.530	4.869.522	4.904.111	6.801.527	6.806.584	5.378.342	5.293.597	3.735.421	3.593.358
Posti letto per 1.000 abitanti	1,2	1,1	1,2	1,3	1,2	1,2	1,7	1,7	1,5	#RIF!	1,1	1,0
Tasso di utilizzo dei posti letto (a)	74,5	74,5	74,4	75,0	75,1	76,9	73,7	72,7	67,2	73,3	62,8	64,4
Tasso di ospedalizzazione per 1.000 ab.	18,4	18,4	18,9	21,2	20,3	21,0	23,7	23,8	20,6	22,5	25,3	26,5
Durata media del ricovero (giorni) (c)	16,8	16,7	16,6	15,6	16,0	15,6	19,1	19,1	17,4	15,7	9,8	9,0
Totale personale	14.486	14.645	14.903	15.324	15.921	16.712	28.659	29.622	24.753	24.594	18.368	19.084
di cui medici	1.802	1.901	1.980	2.043	2.140	2.254	4.897	4.966	4.125	3.997	3.608	3.777
di cui personale sanitario ausiliario (d)	4.294	4.357	4.545	4.803	5.008	5.156	9.337	9.807	8.487	8.600	6.601	7.222
Personale per 100 posti letto	83,6	85,2	86,3	87,1	89,7	95,7	113,4	115,4	112,9	124,2	112,8	124,8
di cui medici	10,4	11,1	11,5	11,6	12,1	12,9	19,4	19,4	18,8	20,2	22,2	24,7
di cui personale sanitario ausiliario (d)	24,8	25,3	26,3	27,3	28,2	29,5	36,9	38,2	38,7	43,4	40,5	47,2
Personale per 1.000 abitanti	1,0	1,0	1,0	1,0	1,1	1,1	1,9	2,0	1,7	1,6	1,2	1,3
di cui medici	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	0,3	0,3	0,3	0,3	0,2	0,3
di cui personale sanitario ausiliario (d)	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,6	0,7	0,6	0,6	0,4	0,5

	NORD-EST											
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1993	1994	1995 (e)	1996 (e)	1997 (e)	1998 (e)
Istituti pubblici												
N. Istituti	236	236	239	237	247	246	246	230	229	197	173	169
N. posti letto	99.979	93.001	90.775	86.000	83.535	79.197	64.546	63.386	59.043	58.827	53.382	49.808
N. degenti	1.943.731	1.874.870	1.845.692	1.824.063	1.831.330	1.910.950	1.740.805	1.762.645	1.727.107	1.883.083	1.811.646	1.717.043
N. giornate di degenza	24.220.559	23.615.688	22.927.810	22.135.636	21.786.686	21.186.979	18.000.276	17.583.304	16.270.302	16.572.940	15.088.083	14.267.837
Posti letto per 1.000 abitanti	9,6	8,9	8,7	8,8	8,1	7,7	6,2	6,1	5,7	#RIF!	5,1	4,7
Tasso di utilizzo dei posti letto (a)	66,4	69,4	69,2	70,5	71,5	73,3	76,4	76,0	75,5	77,2	77,4	78,5
Tasso di ospedalizzazione per 1.000 ab.	178,5	180,0	176,6	185,9	177,0	184,8	167,0	168,9	165,3	179,7	172,4	162,9
Durata media del ricovero (giorni) (c)	12,5	12,6	12,4	12,1	11,9	11,1	10,3	10,0	9,4	8,8	8,3	8,3
Totale personale	111.992	112.201	110.457	109.194	110.622	112.956	112.444	108.676	155.089	114.765	117.519	115.430
di cui medici	13.478	13.700	13.473	13.670	14.054	14.538	17.757	17.928	25.591	18.415	18.607	18.354
di cui personale sanitario ausiliario (d)	50.225	51.357	51.137	51.081	52.126	53.818	54.034	53.941	76.456	54.204	55.342	54.836
Personale per 100 posti letto	112,0	120,6	121,7	127,0	132,4	142,6	174,2	171,5	262,7	195,1	220,1	231,7
di cui medici	13,5	14,7	14,8	15,9	16,8	18,4	27,5	28,3	43,3	31,3	34,9	36,8
di cui personale sanitario ausiliario (d)	50,2	55,2	56,3	59,4	62,4	68,0	83,7	85,1	129,5	92,1	103,7	110,1
Personale per 1.000 abitanti	10,8	10,9	10,6	11,1	10,7	10,9	10,8	10,4	14,8	11,0	9,8	10,9
di cui medici	1,3	1,3	1,3	1,4	1,4	1,4	1,7	1,7	2,4	1,8	1,7	1,7
di cui personale sanitario ausiliario (d)	4,8	5,0	4,9	4,9	5,0	5,2	5,2	5,2	7,3	5,2	5,3	5,2
Istituti privati												
N. Istituti	105	104	103	101	103	101	117	114	108	103	87	86
N. posti letto	11.603	11.551	11.493	11.347	11.248	11.231	12.064	12.305	11.018	11.264	10.086	10.191
N. degenti	205.191	200.281	203.441	207.532	210.053	213.361	200.443	210.186	190.224	206.406	206.129	206.080
N. giornate di degenza	3.197.355	3.165.111	3.173.560	3.184.883	3.165.630	3.108.986	3.056.494	3.080.729	2.742.783	2.574.723	2.209.149	2.079.904
Posti letto per 1.000 abitanti	1,2	1,1	1,1	1,2	1,1	1,1	1,2	1,2	1,1	#RIF!	1,0	1,0
Tasso di utilizzo dei posti letto (a)	75,5	74,9	75,7	76,9	77,1	75,8	69,4	68,6	68,2	62,6	60,0	55,9
Tasso di ospedalizzazione per 1.000 ab.	19,6	19,2	19,5	21,1	20,3	20,6	19,2	20,1	18,2	19,7	19,6	19,5
Durata media del ricovero (giorni) (c)	15,6	15,8	15,6	15,3	15,1	14,6	15,2	14,7	14,4	12,5	10,7	10,1
Totale personale	9.272	9.265	9.310	9.451	9.760	9.945	11.871	11.342	16.412	11.045	9.428	10.283
di cui medici	1.310	1.345	1.354	1.413	1.500	1.448	2.636	2.572	3.982	2.514	2.359	2.609
di cui personale sanitario ausiliario (d)	3.034	3.042	3.147	3.224	3.369	3.499	3.819	3.729	5.262	3.850	3.312	3.630
Personale per 100 posti letto	79,9	80,2	81,0	83,3	86,8	88,5	98,4	92,2	268,9	98,1	93,5	100,9
di cui medici	11,3	11,6	11,8	12,5	13,3	12,9	21,8	20,9	36,1	22,3	23,4	25,6
di cui personale sanitario ausiliario (d)	26,1	26,3	27,4	28,4	30,0	31,2	31,7	30,3	47,8	34,2	32,8	35,6
Personale per 1.000 abitanti	0,9	0,9	0,9	1,0	0,9	1,0	1,1	1,1	1,6	1,1	0,9	1,0
di cui medici	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2	0,4	0,2	0,2	0,2
di cui personale sanitario ausiliario (d)	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,4	0,4	0,5	0,4	0,3	0,3

	CENTRO											
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1993	1994	1995 (e)	1996 (e)	1997 (e)	1998 (e)
Istituti pubblici												
N. Istituti	242	241	234	295	225	223	230	214	196	193	178	175
N. posti letto	85.234	79.818	75.479	71.177	70.008	66.708	54.529	52.541	52.671	56.155	51.101	47.334
N. degenti	1.670.199	1.631.013	1.636.130	1.596.945	1.590.005	1.651.558	1.503.943	1.502.669	1.618.750	1.789.755	1.776.498	1.674.339
N. giornate di degenza	19.835.447	19.506.654	18.683.772	16.771.621	17.737.240	17.330.737	15.206.833	14.676.063	15.030.332	15.489.622	14.491.981	13.449.955
Posti letto per 1.000 abitanti	7,9	7,3	6,9	6,6	6,5	6,1	5,0	4,8	4,8	#RIF!	4,6	4,3
Tasso di utilizzo dei posti letto (a)	63,8	66,8	68,0	64,6	69,4	71,2	76,4	76,5	78,2	75,6	77,7	77,8
Tasso di ospedalizzazione per 1.000 ab.	149,2	149,8	148,9	147,3	146,5	152,1	137,3	137,0	147,3	162,6	161,0	151,4
Durata media del ricovero (giorni) (c)	11,9	12,0	11,4	10,5	11,2	10,5	10,1	9,8	9,3	8,7	8,2	8,0
Totale personale	106.229	105.509	105.261	105.467	109.111	110.282	91.549	89.672	132.904	111.472	110.726	112.051
di cui medici	15.998	16.259	16.300	16.376	17.046	17.251	16.486	16.515	25.059	20.863	20.118	20.909
di cui personale sanitario ausiliario (d)	45.881	45.545	45.857	46.448	48.314	48.621	41.313	40.570	59.811	50.422	50.573	51.346
Personale per 100 posti letto	124,6	132,2	139,5	148,2	155,9	165,3	167,9	170,7	252,3	198,5	216,7	236,7
di cui medici	18,8	20,4	21,6	23,0	24,3	25,9	30,2	31,4	47,6	37,2	39,4	44,2
di cui personale sanitario ausiliario (d)	53,8	57,1	60,8	65,3	69,0	72,9	75,8	77,2	113,6	89,8	99,0	108,5
Personale per 1.000 abitanti	9,8	9,8	9,6	9,7	10,1	10,2	8,4	8,2	12,1	10,1	9,8	10,1
di cui medici	1,5	1,5	1,5	1,5	1,6	1,6	1,5	1,5	2,3	0,2	1,7	1,9
di cui personale sanitario ausiliario (d)	4,2	4,2	4,2	4,3	4,5	4,5	3,8	3,7	5,4	4,6	4,6	4,6
Istituti privati												
N. Istituti	188	185	182	181	178	176	214	220	240	247	199	195
N. posti letto	20.002	19.385	19.068	18.581	18.107	17.943	25.557	25.632	25.446	25.594	22.297	20.118
N. degenti	260.863	254.425	252.868	257.263	253.453	255.733	242.819	249.406	265.604	290.215	292.536	303.564
N. giornate di degenza	5.762.598	5.604.780	5.403.632	5.375.236	5.270.430	5.295.952	6.117.535	6.218.065	6.108.037	6.492.136	5.384.733	4.889.802
Posti letto per 1.000 abitanti	1,9	1,8	1,7	1,7	1,7	1,7	2,3	2,3	2,3	#RIF!	2,0	1,8
Tasso di utilizzo dei posti letto (a)	78,9	79,0	77,6	792,6	79,7	80,9	65,6	66,5	65,8	695,0	66,2	66,6
Tasso di ospedalizzazione per 1.000 ab.	24,0	23,4	23,0	23,7	23,4	23,5	22,2	22,7	24,2	26,4	26,5	27,4
Durata media del ricovero (giorni) (c)	22,1	22,0	21,4	20,9	20,8	20,7	25,2	24,9	23,0	22,4	18,4	16,1
Totale personale	16.587	16.282	16.118	16.208	15.650	15.941	15.382	15.017	27.620	23.185	20.001	20.619
di cui medici	2.265	2.238	2.280	2.331	2.234	2.227	2.914	2.891	5.736	4.982	4.747	4.828
di cui personale sanitario ausiliario (d)	5.549	5.468	5.472	5.709	5.523	5.709	5.057	4.905	8.812	7.417	6.860	6.942
Personale per 100 posti letto	82,9	84,0	84,5	87,2	86,4	88,8	60,2	58,6	59,0	90,6	89,7	102,5
di cui medici	11,3	11,5	12,0	12,5	12,3	12,4	11,4	11,3	22,5	19,5	21,3	24,0
di cui personale sanitario ausiliario (d)	27,7	28,2	28,7	30,7	30,5	31,8	19,8	19,1	34,6	29,0	30,8	34,5
Personale per 1.000 abitanti	1,5	1,5	1,5	1,5	1,4	1,5	1,4	1,4	2,5	2,1	1,8	1,9
di cui medici	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,3	0,3	0,5	0,5	0,4	0,4
di cui personale sanitario ausiliario (d)	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,4	0,8	0,7	0,6	0,6

	MEZZOGIORNO											
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1993	1994	1995 (e)	1996 (e)	1997 (e)	1998 (e)
Istituti pubblici												
N. Istituti	371	376	381	371	374	375	385	376	380	361	350	338
N. posti letto	126.347	125.571	123.768	117.388	114.289	110.490	92.777	88.278	82.094	98.942	86.310	81.542
N. degenti	2.713.827	2.736.050	2.745.869	2.620.230	2.618.790	2.655.327	2.510.232	2.585.915	2.501.149	3.233.430	3.213.378	3.246.274
N. giornate di degenza	29.015.229	29.012.640	28.290.049	26.122.294	26.233.723	25.988.173	22.698.542	22.625.009	20.387.376	25.551.238	22.758.952	21.936.402
Posti letto per 1.000 abitanti	6,2	6,1	5,9	5,8	5,6	5,4	4,5	4,3	3,9	#RIF!	4,1	3,9
Tasso di utilizzo dei posti letto (a)	62,9	63,1	62,6	61,0	62,9	64,4	67,0	70,2	68,0	70,8	72,2	73,7
Tasso di ospedalizzazione per 1.000 ab.	132,0	133,5	131,6	128,9	128,4	129,9	121,3	124,7	119,9	154,7	153,5	155,1
Durata media del ricovero (giorni) (c)	10,7	10,6	10,3	10,0	10,0	9,8	9,0	8,7	8,2	7,9	7,1	6,8
Totale personale	159.338	158.134	157.937	154.986	156.415	159.763	146.325	137.443	173.385	180.353	172.724	177.332
di cui medici	24.792	24.939	25.582	25.132	25.925	27.131	28.003	27.299	33.833	34.049	33.262	32.181
di cui personale sanitario ausiliario (d)	64.401	64.702	64.926	64.802	65.056	68.011	63.339	60.156	76.082	77.463	75.798	78.758
Personale per 100 posti letto	126,1	125,9	127,6	132,0	136,9	144,6	157,7	155,7	211,2	182,3	200,1	217,5
di cui medici	19,6	19,9	20,7	21,4	22,7	24,6	30,2	30,9	41,2	34,4	38,5	39,5
di cui personale sanitario ausiliario (d)	51,0	51,5	52,5	55,2	56,9	61,6	68,3	68,1	92,7	78,3	87,8	96,6
Personale per 1.000 abitanti	7,9	7,8	7,6	7,6	7,7	7,8	7,1	6,3	8,3	8,6	9,8	8,5
di cui medici	1,2	1,2	1,2	1,2	1,3	1,3	1,4	1,3	1,6	1,6	1,7	1,5
di cui personale sanitario ausiliario (d)	3,2	3,2	3,2	3,2	3,2	3,3	3,1	2,9	3,6	3,7	3,6	3,8
Istituti privati												
N. Istituti	240	239	239	224	226	234	281	280	266	266	239	239
N. posti letto	26.952	26.118	26.313	25.385	25.478	26.990	30.410	30.926	27.247	24.812	23.025	23.203
N. degenti	468.487	484.332	476.766	487.404	476.746	499.674	493.255	484.805	538.208	583.101	586.978	625.011
N. giornate di degenza	7.629.703	7.672.079	7.711.411	7.704.312	7.618.557	7.940.769	7.399.769	7.427.440	6.445.696	6.252.807	5.047.500	5.186.123
Posti letto per 1.000 abitanti	1,4	1,3	1,3	1,2	1,7	1,3	1,5	1,5	1,3	1,2	1,1	1,1
Tasso di utilizzo dei posti letto (a)	77,6	80,3	80,3	83,2	79,7	80,6	66,7	65,8	64,8	69,0	60,1	61,2
Tasso di ospedalizzazione per 1.000 ab.	23,1	23,6	22,9	24,0	23,4	24,4	23,8	23,4	25,8	27,9	28,0	29,9
Durata media del ricovero (giorni) (c)	16,3	15,8	16,2	15,8	20,8	15,9	15,0	15,3	12,0	10,7	8,6	8,3
Totale personale	19.680	19.551	21.536	21.165	21.951	22.571	21.960	23.190	28.470	24.655	23.658	24.447
di cui medici	2.685	2.967	3.205	3.185	3.175	3.205	4.277	4.172	5.615	5.103	5.405	5.511
di cui personale sanitario ausiliario (d)	7.333	7.210	8.038	7.885	8.412	8.655	7.871	8.518	10.182	9.190	9.054	9.280
Personale per 100 posti letto	73,0	74,9	81,8	83,4	86,2	83,6	72,2	75,0	85,1	99,4	102,7	105,4
di cui medici	10,7	11,4	12,2	12,5	12,5	11,9	14,1	13,5	20,6	20,6	23,5	23,8
di cui personale sanitario ausiliario (d)	27,2	27,6	30,5	31,1	33,0	32,1	25,9	27,5	37,4	37,0	39,3	40,0
Personale per 1.000 abitanti	1,0	1,0	1,0	1,0	1,1	1,1	1,1	1,1	1,4	1,2	1,1	1,2
di cui medici	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,3	0,2	0,3	0,3
di cui personale sanitario ausiliario (d)	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,5	0,4	0,4	0,4

Fonte : Elaborazioni ISTAT su dati del Ministero della Sanità

(a) Giornate di degenza effettive diviso le giornate di degenza potenziali per 100. Giornate di degenza potenziali=posti letto per 365 giorni dell'anno.

(b) Degenti diviso la popolazione media residente per 1.000.

(c) Giornate di degenza diviso i degenti.

(d) Il personale sanitario ausiliario comprende il personale infermieristico e il personale con funzioni di riabilitazione.

(e) Dal 1995 i dati trasmessi dagli Istituti di cura sono stati completati mediante stime dei dati mancanti.

Tavola 2.8 - Medici generici e specialisti pediatri (a)

	ITALIA							
	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Medici generici								
Numero	41.375	43.807	40.967	47.157	47.637	47.490	47.539	47.261
Per 1.000 abitanti di 14 anni e più	0,85	0,90	0,84	0,96	0,96	0,95	0,97	0,95
Specialisti pediatri								
Numero	4.756	4.860	5.025	5.687	6.427	6.664	6.971	7.076
Per 1.000 abitanti di 0-13 anni	0,58	0,60	0,58	0,71	0,82	0,85	0,83	0,91
	NORD-OVEST							
	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Medici generici								
Numero	13.036	13.173	11.228	12.523	12.702	12.629	12.560	12.571
Per 1.000 abitanti di 14 anni e più	0,99	1,00	0,86	0,94	0,96	0,94	0,95	0,94
Specialisti pediatri								
Numero	1.281	1.340	1.142	1.350	1.420	1.462	1.524	1.535
Per 1.000 abitanti di 0-13 anni	0,71	0,76	0,61	0,78	0,83	0,85	0,83	0,88
	NORD-EST							
	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Medici generici								
Numero	7.074	7.383	7.948	8.756	8.430	8.515	8.473	8.427
Per 1.000 abitanti di 14 anni e più	0,77	0,80	0,87	0,95	0,91	0,92	0,92	0,90
Specialisti pediatri								
Numero	718	744	929	973	1.096	1.145	1.153	1.160
Per 1.000 abitanti di 0-13 anni	0,58	0,61	0,72	0,81	0,92	0,96	0,89	0,95
	CENTRO							
	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Medici generici								
Numero	7.515	10.274	9.665	9.698	9.889	9.882	9.950	9.729
Per 1.000 abitanti di 14 anni e più	0,79	1,11	1,02	1,01	1,02	1,02	1,03	1,00
Specialisti pediatri								
Numero	871	1.000	1.235	1.246	1.321	1.361	1.408	1.393
Per 1.000 abitanti di 0-13 anni	0,62	0,73	0,84	0,92	0,99	1,02	0,98	1,04
	MEZZOGIORNO							
	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Medici generici								
Numero	13.750	12.977	12.126	16.180	16.616	16.464	16.556	16.534
Per 1.000 abitanti di 14 anni e più	0,82	0,77	0,72	0,94	0,96	0,94	0,97	0,95
Specialisti pediatri								
Numero	1.886	1.776	1.719	2.118	2.590	2.696	2.886	2.988
Per 1.000 abitanti di 0-13 anni	0,50	0,47	0,43	0,57	0,72	0,75	0,76	0,86

Fonte : Ministero della Sanità

(a) I dati si riferiscono al primo gennaio di ciascun anno. Il tasso di rispondenza delle ASL è: 95,1% nel 1992 , 89,8% nel 1993, 83,3% nel 1994, 99,1% nel 1995 e 100% dal 1996.

Tavola 2.9 - Attività sanitaria pubblica (a) ***(miliardi di lire)***

	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Spese						
Servizi sanitari	52.453	56.738	61.662	63.134	65.763	69.890
Assistenza ospedaliera	41.857	44.790	49.148	50.342	52.279	55.491
Altra assistenza	10.596	11.948	12.514	12.792	13.484	14.399
Servizi amministrativi	5.244	5.520	5.828	5.804	6.012	6.391
Prestazioni sociali in natura	33.514	36.020	38.724	40.989	43.971	46.926
Farmaci	9.670	10.588	11.650	12.833	14.274	16.311
Servizi medici	10.134	11.029	12.201	12.563	12.362	13.147
Prestazioni medico-generiche	5.527	6.120	6.654	6.748	7.095	7.816
Prestazioni medico-specialistiche	4.607	4.909	5.547	5.815	5.267	5.331
Assistenza protesica e riabilitativa	5.259	5.799	5.530	6.086	6.893	6.988
Altre prestazioni sociali	959	679	790	1.121	1.106	1.103
Case di cura private	7.492	7.925	8.553	8.386	9.336	9.377
Trasferimenti diversi	953	1.188	960	668	1.195	909
di cui alle A.P.	269	408	284	293	310	319
Altre spese	580	648	697	841	1.032	1.139
Totale spese correnti	92.744	100.114	107.871	111.436	117.973	125.255
Fonti di finanziamento						
Contributi sociali	51.398	53.583	55.724	2.927	-	-
Datori di lavoro	35.207	37.095	39.047	660	-	-
Lavoratori	15.098	15.243	15.251	2.197	-	-
Non lavoratori	1.093	1.245	1.426	70	-	-
Trasferimenti correnti	34.486	38.312	42.436	98.832	109.023	121.510
di cui dalle A.P.	33.180	36.822	40.867	96.432	106.050	118.603
Altre entrate	2.197	2.441	2.555	2.817	3.270	3.562
Totale entrate correnti	88.081	94.336	100.715	104.576	112.293	125.072
Saldo	-4.663	-5.778	-7.156	-6.860	-5.680	-183

Fonte: Istat - Contabilità nazionale

(a) I dati esposti sono elaborati secondo il Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale SESPROS96 e in accordo con il Sistema dei conti nazionali SEC95

Tavola 2.10 - Unità scolastiche, alunni, studenti, insegnanti e iscritti al primo anno, per tipo di scuola

	ITALIA													
	1982-83	1983-84	1984-85	1985-86	1986-87	1987-88	1988-89	1992-93	1993-94	1994-95	1995-96	1996-97	1997-98	1998-99
Materna														
Unità scolastiche	29.898	29.473	29.131	28.943	28.788	28.406	28.293	27.599	26.914	26.573	26.296	26.410	25.825	25.666
Bambini	1.757.411	1.695.911	1.648.833	1.660.986	1.632.284	1.586.850	1.579.504	1.584.993	1.578.420	1.582.338	1.582.556	1.589.481	1.588.020	1.577.696
Insegnanti	107.924	108.207	108.231	108.184	109.578	109.078	….	118.943	120.691	121.520	121.308	117.125	118.470	123.603
Bambini per insegnante	16,3	15,7	15,2	15,4	14,9	14,5	….	13,3	13,1	13,0	13,0	13,6	13,4	12,8
Elementare														
Unità scolastiche	29.214	28.727	28.244	27.748	27.231	26.643	25.888	22.336	21.418	20.922	20.361	19.887	19.406	19.073
Alunni	4.204.272	4.062.756	3.904.143	3.703.108	3.518.316	3.107.008	3.241.810	2.938.687	2.863.279	2.815.631	2.818.128	2.808.305	2.820.919	2.859.379
Iscritti al primo anno	774.229	708.211	680.018	638.628	611.353	598.602	590.770	540.547	542.924	545.300	548.668	555.948	552.423	559.597
Insegnanti	276.716	281.311	276.553	273.800	267.065	268.125	….	283.762	286.409	289.055	286.471	262.246	282.403	281.909
Alunni per insegnante	15,2	14,4	14,1	13,5	13,2	11,6	….	10,4	10,0	9,7	9,8	10,7	10,0	10,1
Media inferiore														
Unità scolastiche	10.064	10.050	10.041	10.028	10.021	10.032	10.021	9.851	9.728	9.531	9.250	8.976	8.840	8.695
Alunni	2.849.898	2.815.922	2.788.584	2.756.577	2.704.940	2.618.679	2.503.799	2.057.193	1.996.682	1.950.370	1.901.208	1.853.694	1.809.059	1.775.009
Iscritti al primo anno	1.030.883	1.008.709	992.263	970.710	938.597	892.153	848.485	693.743	681.043	659.603	635.500	620.209	604.864	602.093
Insegnanti	282.006	282.135	291.694	294.259	295.461	294.602	293.135	259.244	249.604	241.884	236.758	210.965	199.165	208.620
Alunni per insegnante	10,1	10,0	9,6	9,4	9,2	8,5	8,5	7,9	8,0	8,1	8,0	8,8	9,1	8,5
Secondaria superiore														
Unità scolastiche	7.516	7.546	7.537	7.587	7.668	7.702	7.825	7.864	7.886	7.841	7.842	7.854	7.732	7.089
Studenti	2.470.036	2.508.800	2.550.147	2.605.002	2.657.262	2.719.334	2.797.804	2.820.563	2.779.353	2.723.715	2.693.328	2.648.515	2.597.983	2.559.251
Iscritti al primo anno	-	715.889	726.538	751.259	759.685	712.997	….	699.567	671.878	644.198	633.596	631.314	621.319	602.506
Insegnanti	250.258	251.842	255.454	267.937	277.205	290.908	….	321.910	313.361	312.560	315.920	318.985	311.171	276.982
Alunni per insegnante	9,9	10,0	10,0	9,7	9,6	8,5	….	8,8	8,9	8,7	8,5	8,3	8,3	9,2
Accademia di Belle Arti e Conservatori														
Unità scolastiche	81	82	86	89	89	89	89	92	95	97	97	97	99	99
Studenti	39.239	40.596	41.415	42.709	42.625	43.334	43.918	44.061	46.568	48.347	48.856	47.869	48.839	49.108
Iscritti al primo anno (a)	2.716	2.884	2.801	3.006	2.997	3.086	3.062	3.836	4.636	4.801	4.748	4.703	4.551	4.720
Insegnanti (b)	4.879	4.799	5.000	5.182	5.351	5.427	5.631	6.438	6.779	7.060	6.717	6.498	6.895	6.993
Alunni per insegnante	….	….	….	….	….	8,0	7,8	6,8	6,9	6,8	7,3	7,4	7.1	7,0

	NORD-OVEST													
	1982-83	1983-84	1984-85	1985-86	1986-87	1987-88	1988-89	1992-93	1993-94	1994-95	1995-96	1996-97	1997-98	1998-99
Materna														
Unità scolastiche	6.111	6.016	5.924	5.873	5.827	5.792	5.693	5.565	5.464	5.406	5.341	5.372	5.401	5.416
Bambini	399.044	378.577	363.258	359.803	354.721	348.155	342.950	346.707	348.156	349.036	351.264	356.053	352.570	366.672
Insegnanti	24.250	24.116	24.040	23.588	23.756	23.647	….	25.262	26.134	26.665	26.519	25.955	26.223	27.611
Bambini per insegnante	16,5	15,7	15,1	15,3	14,9	14,7	….	13,7	13,3	13,1	13,2	13,7	13,4	13,3
Elementare														
Unità scolastiche	6.990	6.877	6.766	6.646	6.477	6.369	6.180	5.252	5.077	5.012	4.923	4.815	4.737	4.678
Alunni	1.008.572	959.696	904.952	842.359	785.299	742.359	706.742	635.254	619.680	610.780	611.672	609.598	611.888	626.727
Iscritti al primo anno	178.703	167.688	156.364	143.321	137.013	133.928	132.078	119.047	120.277	121.507	122.394	124.235	124.760	126.055
Insegnanti	67.641	68.026	66.653	66.000	64.353	64.609	….	65.993	66.330	66.666	66.220	60.866	65.255	65.415
Alunni per insegnante	14,9	14,1	13,6	12,8	12,2	11,5	….	9,6	9,3	9,2	9,2	10,0	9,4	9,6
Media inferiore														
Unità scolastiche	2.503	2.501	2.499	2.496	2.488	2.486	2.480	2.418	2.379	2.319	2.221	2.170	2.106	2.081
Alunni	707.738	693.641	680.189	665.279	645.245	613.040	574.672	444.821	430.187	420.030	406.308	396.159	391.294	378.905
Iscritti al primo anno	245.260	238.389	233.168	225.586	214.768	199.210	185.941	147.089	144.043	140.253	133.783	131.204	127.736	127.153
Insegnanti	69.552	68.848	71.123	71.579	71.521	71.313	69.302	56.926	54.571	52.731	51.721	46.243	43.502	46.136
Alunni per insegnante	10,2	10,1	9,6	9,3	9,0	8,6	8,3	7,8	7,8	8,0	7,9	8,6	9,0	8,2
Secondaria superiore														
Unità scolastiche	1.891	1.883	1.905	1.917	1.934	1.931	1.949	1.915	1.919	1.893	1.878	1.851	1.800	1.599
Studenti	610.009	621.211	631.441	643.099	655.774	667.315	684.296	650.865	631.766	609.980	593.218	575.201	563.676	546.056
Iscritti al primo anno	….	179.278	181.522	187.356	189.118	190.655	….	157.633	148.285	141.862	137.423	137.555	134.376	129.125
Insegnanti	59.976	61.048	62.283	64.643	66.454	69.730	….	73.732	70.827	70.183	69.142	69027	66.790	60.412
Alunni per insegnante	10,2	10,2	10,1	9,9	9,9	9,6	….	8,8	8,9	8,7	8,6	8,3	8,6	9,0
Accademia di Belle Arti e Conservatori														
Unità scolastiche	12	12	12	14	14	14	14	15	16	17	17	17	19	19
Studenti	6.810	6.920	7.117	7.432	7.621	7.723	8.066	8.406	8.987	9.136	9.364	8.483	9.123	9.162
Iscritti al primo anno (a)	506	554	503	626	654	722	691	925	1.171	1.115	1.022	962	1.101	1.113
Insegnanti (b)	766	758	798	844	862	885	920	1.055	1.139	1.218	1.139	1.153	1.209	1.247
Alunni per insegnante	….	….	….	….	….	8,7	8,8	8,0	7,9	7,5	8,2	7,4	7,5	7,3

	NORD-EST													
	1982-83	1983-84	1984-85	1985-86	1986-87	1987-88	1988-89	1992-93	1993-94	1994-95	1995-96	1996-97	1997-98	1998-99
Materna														
Unità scolastiche	4.811	4.754	4.677	4.638	4.605	4.568	4.532	4.404	4.378	4.351	4.389	4.358	4.328	4.308
Bambini	282.233	267.327	255.532	254.241	249.494	243.660	242.060	241.041	246.927	249.410	255.782	252.711	257.287	258.408
Insegnanti	16.920	16.449	16.276	16.227	16.318	16.244	….	17.472	18.294	18.975	19.241	18.644	19.268	20.164
Bambini per insegnante	16,7	16,3	15,7	15,7	15,3	15	….	13,8	13,5	13,1	13,3	13,6	13,4	12,8
Elementare														
Unità scolastiche	5.672	5.601	5.528	5.451	5.345	5.246	5.053	4.397	4.237	4.070	3.954	3.820	3.761	3.696
Alunni	692.690	657.298	621.270	577.088	539.304	509.551	485.063	434.240	424.218	420.520	419.810	419.889	427.175	441.147
Iscritti al primo anno	122.150	113.922	108.209	99.033	93.499	91.450	89.565	81.665	82.523	83.380	84.729	87.205	88.299	89.694
Insegnanti	49.806	49.534	48.900	48.077	46.323	46.506	….	48.830	48.278	47.726	47.852	43.257	46.860	47.270
Alunni per insegnante	13,9	13,3	12,7	12,0	11,6	11,0	….	8,9	8,8	8,8	8,8	9,7	9,1	9,3
Media inferiore														
Unità scolastiche	1.778	1.779	1.773	1.770	1.768	1.781	1.769	1.727	1.700	1.668	1.623	1.567	1.564	1.549
Alunni	494.143	484.663	475.058	465.118	448.417	425.894	397.153	305.774	294.844	286.528	278.971	273.839	271.844	263.453
Iscritti al primo anno	169.317	163.965	160.298	156.949	146.172	136.166	127.911	100.004	98.031	94.822	92.370	91.177	88.253	87.311
Insegnanti	49.476	49.214	49.987	50.497	50.138	49.992	47.976	40.365	38.150	36.525	36.098	31.238	29.583	31.238
Alunni per insegnante	10,0	9,8	9,5	9,2	8,9	8,6	8,3	7,6	7,7	7,8	7,7	8,8	9,2	8,4
Secondaria superiore														
Unità scolastiche	1.250	1.246	1.239	1.233	1.247	1.265	1.291	1.309	1.315	1.324	1.326	1.350	1.335	1.216
Studenti	418.276	431.418	442.990	455.475	465.929	478.885	491.549	469.213	454.712	438.812	426.165	413.737	401.224	391.964
Iscritti al primo anno	….	126.156	128.944	132.656	132.575	133.897	….	111.886	103.641	97.939	95.056	93.891	91.582	89.572
Insegnanti	42.508	42.757	44.347	46.433	48.376	50.774	….	56.274	52.648	51.420	51.482	51427	49.340	43.929
Alunni per insegnante	9,8	10,1	10,0	9,8	9,6	9,4	….	8,3	8,6	8,5	8,3	8,0	8,4	8,9
Accademia di Belle Arti e Conservatori														
Unità scolastiche	22	22	25	25	25	25	25	25	25	25	25	25	25	25
Studenti	9.080	9.263	9.637	9.810	9.612	9.713	9.817	9.754	10.021	10.304	10.280	10.365	10.086	10.328
Iscritti al primo anno (a)	455	488	456	512	516	546	572	687	763	791	731	718	652	743
Insegnanti (b)	1.272	1.280	1.316	1.319	1.360	1.388	1.407	1.540	1.588	1.601	1.596	1.504	1.590	1.602
Alunni per insegnante	….	….	….	….	….	7,0	7,0	6,3	6,3	6,4	6,4	6,9	6,3	6,4

	CENTRO													
	1982-83	1983-84	1984-85	1985-86	1986-87	1987-88	1988-89	1992-93	1993-94	1994-95	1995-96	1996-97	1997-98	1998-99
Materna														
Unità scolastiche	5.300	5.260	5.190	5.157	5.123	5.041	4.997	4.815	4.695	4.624	4.592	4.636	4.431	4.540
Bambini	315.016	302.020	292.922	294.263	288.596	282.935	279.652	277.517	275.321	272.813	276.851	278.281	277.065	279.517
Insegnanti	19.635	19.812	19.956	19.922	20.205	20.112	….	21.796	22.081	21.929	21.952	21.173	21.201	22.907
Bambini per insegnanti	16,0	15,2	14,7	14,8	14,3	14,1	….	12,7	12,5	12,4	12,6	13,1	13,1	12,2
Elementare														
Unità scolastiche	5.507	5.417	5.298	5.192	5.075	4.939	4.811	4.073	3.915	3.806	3.719	3.627	3.516	3.439
Alunni	740.412	712.668	681.574	643.301	610.525	582.674	558.030	505.494	491.610	478.475	484.237	485.497	485.972	494.077
Iscritti al primo anno	131.379	124.830	120.319	112.022	106.242	103.289	102.245	93.860	94.223	94.585	95.717	98.088	97.005	98.159
Insegnanti	50.219	50.495	49.879	49.358	48.272	48.464	….	50.179	50.400	50.621	50.545	46.731	49.955	49.860
Alunni per insegnante	14,7	14,1	13,7	13	12,6	12,0	….	10,1	9,8	9,5	9,6	10,2	9,7	9,9
Media inferiore														
Unità scolastiche	1.870	1.865	1.861	1.851	1.850	1.848	1.849	1.803	1.772	1.726	1.663	1.600	1.576	1.531
Alunni	516.872	512.579	507.735	500.324	487.254	469.311	446.500	358.565	346.087	337.490	327.481	320.411	296.663	306.173
Iscritti al primo anno	181.342	178.784	175.097	170.576	163.178	154.974	146.880	118.272	116.012	113.176	108.143	107.118	103.223	102.703
Insegnanti	51.453	51.346	52.456	52.499	52.484	52.332	52.636	45.801	43.545	41.950	40.520	36.045	33.893	35.175
Alunni per insegnante	10,0	10,0	9,7	9,5	9,3	9,0	8,5	7,8	7,9	8	8,1	8,9	8,8	8,7
Secondaria superiore														
Unità scolastiche	1.483	1.496	1.499	1.499	1.512	1.517	1.538	1.530	1.543	1.523	1.532	1.526	1.491	1.337
Studenti	516.234	521.932	528.437	639.142	547.086	557.835	571.261	562.958	551.299	535.527	524.811	513.707	507.372	490.993
Iscritti al primo anno	….	146.476	147.880	153.002	154.284	155.522	….	135.825	129.262	122.809	119.831	119.332	117.908	114.439
Insegnanti	52.870	52.391	53.039	56.288	58.055	60.932	….	66.238	63.932	63.754	63.703	63208	62.829	53.673
Alunni per insegnante	9,8	10,0	10,0	11,4	9,4	9,2	….	8,5	8,6	8,4	8,2	8,1	8,2	9,1
Accademia di Belle Arti e Conservatori														
Unità scolastiche	15	15	15	15	15	15	15	17	18	19	19	19	19	19
Studenti	7.935	8.207	8.202	8.311	8.249	8.623	8.349	8.449	9.148	9.434	9.697	9.482	9.114	8.913
Iscritti al primo anno (a)	909	895	940	919	896	822	873	1.065	1.248	1.290	1.356	1.354	1.272	1.357
Insegnanti (b)	879	845	858	866	900	913	914	1.211	1.254	1.354	1.240	1.167	1.189	1.179
Alunni per insegnante	….	….	….	….	….	9,4	9,1	7,0	7,3	7,0	7,8	8,1	7,7	7,6

	MEZZOGIORNO													
	1982-83	1983-84	1984-85	1985-86	1986-87	1987-88	1988-89	1992-93	1993-94	1994-95	1995-96	1996-97	1997-98	1998-99
Materna														
Unità scolastiche	13.676	13.443	13.340	13.275	13.233	13.005	13.071	12.815	12.377	12.192	11.974	12.044	11.665	11.402
Bambini	761.118	747.987	737.121	752.679	739.473	712.100	714.842	719.728	708.016	711.079	698.659	702.436	693.762	673.099
Insegnanti	47.119	47.830	47.959	48.447	49.299	49.075	….	54.413	54.182	53.951	53.596	51.353	51.778	52.921
Bambini per insegnante	16,2	15,6	15,4	15,5	15,0	14,5	….	13,2	13,1	13,2	13,0	13,7	13,4	12,7
Elementare														
Unità scolastiche	11.045	10.832	10.652	10.459	10.334	10.089	9.844	8.614	8.189	8.034	7.765	7.625	7.392	7.260
Alunni	1.762.598	1.733.094	1.696.347	1.640.360	1.583.188	1.536.125	1.491.975	1.363.699	1.327.771	1.305.856	1.300.509	1.293.321	1.295.884	1.297.428
Iscritti al primo anno	311.997	301.771	295.126	284.252	274.599	269.335	266.882	245.975	245.902	245.828	245.828	246.420	242.359	245.689
Insegnanti	109.050	113.256	111.121	110.365	108.117	108.546	….	118.760	121.401	124.042	121.854	111.392	120.519	119.364
Alunni per insegnante	16,2	15,3	15,3	14,9	14,6	14,2	….	11,5	10,9	10,5	10,7	11,6	10,8	10,9
Media inferiore														
Unità scolastiche	3.913	3.905	3.908	3.911	3.915	3.917	3.923	3.903	3.877	3.818	3.743	3.639	3.594	3.534
Alunni	1.131.145	1.125.039	1.125.602	1.125.856	1.124.024	1.070.444	1.085.474	948.033	925.564	906.322	888.388	863.285	849.288	826.487
Iscritti al primo anno	434.964	427.571	423.700	417.599	414.479	401.803	387.753	328.378	322.957	311.352	301.204	290.710	285.652	284.926
Insegnanti	111.525	112.727	118.128	119.684	121.318	120.965	123.221	116.152	113.338	110.678	108.419	97.439	92.187	96.071
Alunni per insegnante	10,1	10,0	9,5	9,4	9,3	8,8	8,8	8,2	8,2	8,2	8,2	8,9	9,2	8,6
Secondaria superiore														
Unità scolastiche	2.892	2.921	2.930	2.938	2.975	2.989	3.047	3.110	3.109	3.101	3.106	3.127	31.108	2.937
Studenti	925.517	934.239	947.279	967.286	988.473	1.015.299	1.050.698	1.137.527	1.141.576	1.139.396	1.149.134	1.145.870	1.145.313	1.130.238
Iscritti al primo anno	….	263.979	268.192	278.245	283.708	286.689	….	294.233	290.690	281.588	281.286	280.536	277.153	269.370
Insegnanti	94.904	95.646	95.785	100.573	104.320	109.472	….	125.666	125.954	127.203	131.593	135323	132.212	118.968
Alunni per insegnante	9,7	9,8	9,9	9,6	9,5	9,3	….	9,1	9,1	9,0	8,7	8,5	8,7	9,5
Accademia di Belle Arti e Conservatori														
Unità scolastiche	32	33	34	35	35	35	35	35	36	36	36	36	36	36
Studenti	15.414	16.206	16.459	17.156	17.143	17.275	17.686	17.452	18.412	19.446	19.515	19.539	20.516	20.705
Iscritti al primo anno (a)	846	947	902	949	931	996	926	1.159	1.454	1.605	1.639	1.669	1.526	1.507
Insegnanti (b)	1.962	1.916	2.028	2.153	2.229	2.241	2.390	2.632	2.798	2.907	2.742	2.674	2.907	2.965
Alunni per insegnante	….	….	….	….	….	7,7	7,4	6,6	6,6	6,7	7,1	7,3	7,1	7,0

Fonte: Istat, Rilevazione delle scuole materne, elementari, medie e secondarie superiori. Ministero della Pubblica Istruzione dal 1994-95 per la rilevazione delle scuole materne ed elementari e dal 1995-96 anche per la rilevazione delle scuole medie.

(a) Il dato è riferito alle sole Accademie di Belle Arti.

(b) Per gli anni 1982-83/1986-87 il dato è riferito ai soli Conservatori.

Tavola 2.11- Licenziati, maturi e ripetenti al primo anno della scuola dell'obbligo e della scuola secondaria superiore

													ITALIA
	1982-83	1983-84	1984-85	1985-86	1986-87	1987-1988	1992-93	1993-94	1994-95	1995-96	1996-97	1997-98	1998-99
Elementare													
Ripetenti in totale	52.437	48.257	40.703	37.790	34.148	….	16.151	15.511	14.870	12.233	12.261	11.284	10.131
Percentuale sugli iscritti in totale	1,2	1,2	1,0	1,0	1,0	….	0,5	0,5	0,5	0,4	0,4	0,4	0,4
Ripetenti al primo anno	12.290	11.536	9.534	8.840	7.875	6.813	4.523	4.370	3.980	3.303	3.271	2.995	2.718
Percentuale sugli iscritti al primo anno	1,7	1,6	1,4	1,4	1,3	1,2	0,8	0,8	0,7	0,6	0,6	0,5	0,5
Licenziati	873.955	858.212	851.003	814.440	769.692	730.409	615.158	597.085	584.532	574.878	552.586	576.611	….
Percentuale sugli esaminati	98,7	98,7	98,9	98,9	99,1	99	99,5	99,6	99,6	99,5	99,6	99,6	….
Media inferiore													
Ripetenti in totale	269.098	248.868	244.328	216.549	226.131	….	129.652	116.712	103.893	90.260	85.764	83.670	78.049
Percentuale sugli iscritti in totale	9,4	8,8	8,8	7,9	8,4	….	6,3	5,8	5,3	4,7	4,6	4,6	4,4
Ripetenti al primo anno	131.874	127.294	124.322	108.832	110.917	63.360	63.365	57.315	52.264	43.890	36.639	38.881	36.935
Percentuale sugli iscritti al primo anno	12,8	12,6	12,5	11,2	11,8	4,6	9,1	8,4	7,9	6,9	5,9	6,4	6,1
Licenziati	834.725	824.757	834.068	816.923	819.304	811.030	657.449	633.191	617.754	574.021	597.805	561.332	….
Percentuale sugli esaminati	97,6	97,8	97,7	98,1	97,8	96,9	98,1	98,2	99,5	98,8	99,1	99,1	….
Secondaria superiore													
Ripetenti in totale	200.706	193.567	208.694	219.594	229.579	….	220.692	213.905	199.905	191.322	211.511	213.767	195.239
Percentuale sugli iscritti in totale	8,1	7,7	8,2	8,4	8,6	….	7,8	7,7	7,3	7,1	8,0	8,2	7,6
Ripetenti al primo anno	70.198	71.354	77.448	83.481	86.681	94.952	77.240	72.061	63.837	61.225	63.724	65.828	60.020
Percentuale sugli iscritti al primo anno	10,1	10,0	10,7	11,1	11,4	12,2	11,0	10,7	9,9	9,7	10,1	10,6	10,0
Maturi	375.587	378.828	382.216	380.495	383.468	405.816	490.870	495.773	490.348	489.377	485.149	….	….
Percentuale sugli esaminati	92,8	92,3	92,3	91,8	91,1	93,4	94,3	94,2	94,7	94,6	94,0	….	….
Licei (a)													
Ripetenti in totale	26.637	24.680	26.677	27.644	29.210	….	29.606	28.534	27.967	29.152	32.133	31.066	28.825
Percentuale sugli iscritti in totale	4,5	4,1	4,4	4,4	4,5	….	3,9	3,8	3,7	3,7	4,2	4,1	3,8
Ripetenti al primo anno	7.497	7.486	8.585	9.165	9.608	10.612	9.296	8.974	8.311	8.756	9.016	8.739	8.141
Percentuale sugli iscritti al primo anno	5,6	5,2	5,8	5,9	6,1	6,2	5,5	5,4	5,0	5,3	5,4	5,3	4,9
Maturi	112.503	107.927	106.515	103.193	104.204	112.541	136.467	138.390	138.564	141.861	141.759	….	….
Percentuale sugli esaminati	96,3	95,8	96,2	95,8	96,0	96,4	97,8	97,9	98,0	98,1	97,7	….	….
Altri istituti													
Ripetenti in totale	174.069	168.887	182.017	191.920	200.369	….	191.086	185.371	171.938	162.170	179.378	182.701	166.414
Percentuale sugli iscritti in totale	9,3	8,8	9,4	9,7	9,7	….	9,3	9,2	8,8	8,5	9,5	9,9	9,3
Ripetenti al primo anno	62.701	63.868	68.863	74.316	77.073	84.340	67.950	63.087	55.526	52.469	54.708	57.089	51.879
Percentuale sugli iscritti al primo anno	11,2	11,2	11,9	12,1	12,6	13,8	12,8	12,5	11,6	11,2	11,8	12,5	….
Maturi	263.084	270.901	275.701	277.302	279.264	293.275	354.403	357.383	351.784	347.516	347.730	….	….
Percentuale sugli esaminati	91,4	91,0	90,9	90,5	90,8	92,3	93,0	92,8	93,4	93,5	93,7	….	….

NORD-OVEST

	1982-83	1983-84	1984-85	1985-86	1986-87	1987-1988	1992-93	1993-94	1994-95	1995-96	1996-97	1997-98	1998-99
Elementare													
Ripetenti in totale	6.959	6.327	5.459	5.115	4.843	….	2.474	2.402	2.330	2.031	2.069	1.952	1.834
Percentuale sugli iscritti in totale	0,7	0,7	0,6	0,6	0,6	….	0,4	0,4	0,4	0,3	0,3	0,3	0,3
Ripetenti al primo anno	1.103	1.045	934	866	739	713	581	503	520	406	448	421	394
Percentuale sugli iscritti al primo anno	0,6	0,6	0,6	0,6	0,5	0,5	0,5	0,4	0,4	0,3	0,4	0,3	0,3
Licenziati	212.891	207.497	202.892	191.121	176.154	164.413	133.785	129.637	123.254	125.494	119.211	124.909	….
Percentuale sugli esaminati	99,0	99,1	99,1	99,1	99,3	99,2	99,6	99,6	99,6	99,6	99,3	99,3	….
Media inferiore													
Ripetenti in totale	52.281	47.662	47.341	41.911	41.314	….	22.010	18.953	17.017	15.273	14.647	14.128	13.256
Percentuale sugli iscritti in totale	7,4	6,9	7,0	6,3	6,4	….	4,9	4,4	4,1	3,9	3,7	3,7	3,5
Ripetenti al primo anno	24.262	23.024	22.841	19.891	19.505	17.775	10.586	9.234	8.584	7.305	6.845	6.561	6.266
Percentuale sugli iscritti al primo anno	9,9	9,7	9,8	8,8	9,1	9,6	7,2	6,4	6,1	5,5	5,2	5,1	4,9
Licenziati	218.918	213.525	213.009	207.661	204.473	198.851	145.931	140.607	136.610	130.413	131.541	117.636	….
Percentuale sugli esaminati	98,0	98,3	98,4	98,4	98,5	97,6	98,2	98,8	99,5	99,2	99,5	99,5	….
Secondaria superiore													
Ripetenti in totale	47.143	46.117	50.876	53.025	56.826	….	50.990	47.612	44.063	40.522	45.840	43.975	41577
Percentuale sugli iscritti in totale	7,7	7,4	8,1	8,2	8,7	….	7,8	7,5	7,2	6,8	8,0	7,9	7,6
Ripetenti al primo anno	17.831	18.475	20.767	22.192	23.524	25.117	19.170	16.965	14.750	13.781	14.577	14.625	13588
Percentuale sugli iscritti al primo anno	11,8	9,7	11,4	11,8	12,4	13,1	12,2	11,4	10,4	10,0	10,6	10,9	10,5
Maturi	87.578	91.962	93.789	92.126	92.316	96.896	113.483	114.311	108.479	107.594	103.852	….	….
Percentuale sugli esaminati	92,7	92,8	93,1	93,4	93,2	94,2	96,1	96,4	95,6	95,6	95,4	….	….
Licei (a)													
Ripetenti in totale	7.182	6.536	7.015	7.563	8.307	….	7.520	6.659	6.712	6.961	7.313	7.065	6416
Percentuale sugli iscritti in totale	5,0	4,1	4,6	4,9	5,2	….	4,4	4,0	4,0	4,2	4,5	4,4	4,0
Ripetenti al primo anno	2.286	2.301	2.606	2.899	3.179	3.328	2.509	2.225	2.160	2.206	2.135	2.136	1852
Percentuale sugli iscritti al primo anno	7,0	6,4	7,0	7,4	8,0	8,0	6,7	6,1	6,0	6,2	6,1	6,2	5,3
Maturi	25.362	25.825	25.973	25.174	25.215	27.333	32.537	32.735	30.799	31.467	30.860	….	….
Percentuale sugli esaminati	95,0	95,7	96,0	95,8	95,7	96,9	97,9	98,0	97,9	97,9	97,1	….	….
Altri istituti													
Ripetenti in totale	39.961	39.581	43.861	45.462	48.519	….	43.470	40.953	37.351	33.561	38.527	36.910	35.161
Percentuale sugli iscritti in totale	8,6	8,3	9,1	9,3	9,8	….	9,1	8,8	8,4	7,8	9,3	9,2	9,1
Ripetenti al primo anno	15.545	16.174	18.161	19.293	20.345	21.789	16.661	14.740	12.590	11.575	12.442	12.489	11.736
Percentuale sugli iscritti al primo anno	13,1	11,3	12,6	13,0	13,6	14,6	13,9	13,2	11,9	11,3	12,2	12,5	….
Maturi	62.216	66.137	67.816	66.952	67.101	69.563	80.946	81.576	77.680	76.127	72.992	….	….
Percentuale sugli esaminati	91,8	91,7	92,0	91,4	92,2	93,2	95,4	95,8	95,1	94,7	94,6	….	….

													NORD-EST
	1982-83	1983-84	1984-85	1985-86	1986-87	1987-1988	1992-93	1993-94	1994-95	1995-96	1996-97	1997-98	1998-99
Elementare													
Ripetenti in totale	3.768	3.404	3.106	2.913	2.643	….	1.402	1.391	1.380	1.116	1.176	1.054	932
Percentuale sugli iscritti in totale	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	….	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,2	0,2
Ripetenti al primo anno	636	601	707	525	452	451	355	323	358	265	296	271	245
Percentuale sugli iscritti al primo anno	0,5	0,5	0,7	0,5	0,5	0,5	0,4	0,4	0,4	0,3	0,3	0,3	0,3
Licenziati	147.662	144.318	142.398	130.865	121.594	113.079	90.707	87.688	85.268	86.720	81.972	86.654	….
Percentuale sugli esaminati	99,2	99,3	99,3	90,1	99,4	99,4	99,7	99,7	99,6	99,7	99,7	99,7	….
Media inferiore													
Ripetenti in totale	34.925	31.393	31.503	28.233	26.645	….	14.971	12.919	10.951	9.615	9.715	9.485	8.880
Percentuale sugli iscritti in totale	7,1	6,5	6,6	6,1	5,9	….	4,9	4,4	3,8	3,4	3,5	3,5	3,4
Ripetenti al primo anno	15.575	14.755	14.772	12.944	13.631	12.189	7.170	6.226	5.481	4.953	4.586	4.472	4.267
Percentuale sugli iscritti al primo anno	9,2	9,0	9,0	8,2	9,3	1,8	7,2	6,4	5,7	5,4	5,0	5,1	4,9
Licenziati	152.574	150.163	150.154	144.667	142.980	140.253	101.881	96.922	93.977	89.554	89.372	86.424	….
Percentuale sugli esaminati	98,0	98,3	98,5	98,4	98,4	98,1	99,1	99,1	99,6	99,5	99,5	99,5	….
Secondaria superiore													
Ripetenti in totale	31.708	31.496	34.686	36.833	39.369	….	35.148	31.926	28.224	25.539	28.518	27.298	24.771
Percentuale sugli iscritti in totale	7,6	7,3	7,8	8,1	8,4	….	7,5	7,0	6,4	6,0	6,9	6,8	6,3
Ripetenti al primo anno	11.863	12.614	14.144	15.328	16.113	17.191	12.603	10.887	9.367	8.426	8.666	8.458	7759
Percentuale sugli iscritti al primo anno	8,4	10,0	11,0	11,6	12,2	12,6	11,3	10,5	9,6	8,9	9,2	9,2	8,7
Maturi	59.413	60.685	62.280	63.426	64.238	69.000	84.315	82.825	81.521	79.992	77.892	….	….
Percentuale sugli esaminati	93,8	93,6	93,8	93,4	93,8	95,3	96,1	95,7	96,2	96,3	95,9	….	….
Licei (a)													
Ripetenti in totale	3.719	3.532	3.743	4.148	4.419	….	4.848	4.318	3.897	4.091	4.468	4.103	3.567
Percentuale sugli iscritti in totale	4,5	4,2	4,6	4,6	4,6	….	4,2	3,9	3,5	3,7	4,1	3,8	3,4
Ripetenti al primo anno	1.029	1.111	1.331	1.434	1.562	1.849	1.595	1.340	1.108	1.203	1.189	1.129	920
Percentuale sugli iscritti al primo anno	5,5	5,4	6,2	6,2	6,5	6,9	6,4	5,7	4,8	5,2	5,2	4,9	4,1
Maturi	14.949	15.049	14.845	14.538	14.764	16.606	21.700	21.251	21.433	21.033	20.778	….	….
Percentuale sugli esaminati	96,1	96,1	96,5	95,8	96,1	97,0	97,9	97,6	97,9	97,8	97,7	….	….
Altri istituti													
Ripetenti in totale	27.989	27.964	30.943	32.685	34.950	….	30.300	27.608	24.327	21.448	24.050	23.195	21.204
Percentuale sugli iscritti in totale	8,3	8,0	8,7	9,0	9,4	….	8,5	8,1	7,4	6,8	7,9	7,9	7,4
Ripetenti al primo anno	10.834	11.503	12.813	13.894	14.551	15.342	11.008	9.547	8.259	7.223	7.477	7.329	6839
Percentuale sugli iscritti al primo anno	8,8	10,9	11,9	12,8	13,4	14,0	12,6	11,9	11,0	10,1	10,6	10,7	10,2
Maturi	44.464	45.636	47.435	48.888	49.474	52.394	62.615	61.574	60.088	58.959	57.114	….	….
Percentuale sugli esaminati	93,0	92,9	93,0	92,8	93,2	94,7	95,5	95,0	95,7	95,2	95,2	….	….

													CENTRO
	1982-83	1983-84	1984-85	1985-86	1986-87	1987-1988	1992-93	1993-94	1994-95	1995-96	1996-97	1997-98	1998-99
Elementare													
Ripetenti in totale	4.161	3.896	3.072	3.084	2.845	….	1.764	1.590	1.416	1.529	1.415	1.312	1.208
Percentuale sugli iscritti in totale	0,6	0,5	0,5	0,6	0,5	….	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,2
Ripetenti al primo anno	760	712	543	570	489	504	470	379	342	367	327	308	289
Percentuale sugli iscritti al primo anno	1,2	0,6	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,4	0,4	0,4	0,3	0,3	0,3
Licenziati	155.475	152.905	151.083	143.846	134.422	127.576	105.363	103.087	97.283	98.459	94.355	99.151	….
Percentuale sugli esaminati	99,1	99,1	99,2	99,2	99,3	99,4	99,6	99,6	99,6	99,7	99,7	99,7	….
Media inferiore													
Ripetenti in totale	44.957	43.513	40.852	37.012	37.627	….	20.422	17.969	16.088	13.402	14.202	13.091	11.883
Percentuale sugli iscritti in totale	8,7	8,5	8	7,4	8,2	….	5,7	5,2	4,8	4,1	4,4	4,2	3,9
Ripetenti al primo anno	20.537	20.525	19.418	17.228	17.495	16.082	9.629	8.605	7.949	6.499	6.281	6.104	5.566
Percentuale sugli iscritti al primo anno	11,3	11,5	11,1	10,1	10,7	10,9	8,1	7,4	7,0	6,8	5,9	5,9	5,4
Licenziati	154.465	153.280	154.227	150.878	150.548	148.735	117.539	110.696	108.007	100.360	104.331	96.930	….
Percentuale sugli esaminati	97,7	98,0	98,3	98,3	98,1	97,4	98,6	98,7	99,6	99,2	98,9	98,9	….
Secondaria superiore													
Ripetenti in totale	43.375	41.419	43.985	46.375	47.740	….	44.257	41.628	39.558	37.314	40.907	40.704	36716
Percentuale sugli iscritti in totale	8,4	7,9	8,3	8,6	8,7	….	7,9	7,6	7,4	7,1	8,0	8,1	7,5
Ripetenti al primo anno	15.139	15.262	16.266	17.526	18.043	19.391	15.264	13.829	12.353	11.517	12.202	12.075	11183
Percentuale sugli iscritti al primo anno	10,7	9,6	11,3	12,1	11,7	12,4	11,2	10,7	10,1	9,6	10,2	10,2	9,8
Maturi	81.033	79.672	80.011	79.126	81.233	86.236	101.894	101.181	100.172	97.931	96.758	….	….
Percentuale sugli esaminati	92,4	91,9	91,8	91,4	91,5	93,7	93,4	92,5	94,2	94,5	93,7	….	….
Licei (a)													
Ripetenti in totale	6.280	5.858	6.426	6.776	6.711	….	6.872	6.556	6.249	6.514	7.029	7.343	6.332
Percentuale sugli iscritti in totale	4,5	4,2	4,6	4,7	4,6	….	4,1	4,0	3,8	4,0	4,3	4,5	3,8
Ripetenti al primo anno	1.827	1.833	2.090	2.267	2.184	2.525	2.199	2.095	1.957	2.025	2.079	2.039	1889
Percentuale sugli iscritti al primo anno	6,1	5,6	6,3	6,5	6,2	6,6	6,0	5,8	5,5	5,8	5,9	5,7	5,2
Maturi	27.028	25.267	24.805	24.161	24.601	26.307	30.916	31.046	31.192	31.284	30.840	….	….
Percentuale sugli esaminati	96,5	95,2	95,5	95,5	95,0	97,0	97,6	97,7	98,0	97,9	97,8	….	….
Altri istituti													
Ripetenti in totale	37.095	35.561	37.559	39.599	41.029	….	37.385	35.072	33.309	30.800	33.564	33.361	30.384
Percentuale sugli iscritti in totale	9,8	9,3	9,7	10,0	10,3	….	9,4	9,1	9,0	8,8	9,5	9,8	9,4
Ripetenti al primo anno	13.312	13.429	14.176	15.259	15.859	16.866	13.065	11.734	10.396	9.492	10.123	10.036	9294
Percentuale sugli iscritti al primo anno	11,9	11,8	12,4	12,9	13,3	14,3	13,2	12,6	12,0	11,2	12,0	12,2	11,9
Maturi	54.005	54.405	55.206	54.965	56.632	59.929	70.978	70.135	68.980	66.647	65.918	….	….
Percentuale sugli esaminati	90,1	90,5	90,3	89,7	90,1	92,3	91,8	90,4	92,6	93,1	91,9	….	….

													MEZZOGIORNO
	1982-83	1983-84	1984-85	1985-86	1986-87	1987-1988	1992-93	1993-94	1994-95	1995-96	1996-97	1997-98	1998-99
Elementare													
Ripetenti in totale	37.549	34.630	29.066	26.678	23.817	….	10.511	10.128	9.744	7.557	7.601	6.879	6.157
Percentuale sugli iscritti in totale	2,1	2	1,7	1,6	1,5	….	0,8	0,8	0,7	0,6	0,6	0,5	0,5
Ripetenti al primo anno	9.791	9.178	7.350	6.879	6.205	5.145	3.117	3.165	2.760	2.205	2.200	1.995	1.790
Percentuale sugli iscritti al primo anno	3,1	3,0	2,6	2,4	2,3	3,5	1,3	1,3	1,2	0,9	0,9	0,8	0,7
Licenziati	357.927	353.492	354.630	347.608	337.522	325.341	285.303	276.673	268.003	264.205	257.048	265.897	….
Percentuale sugli esaminati	98,0	98,3	98,4	98,4	98,9	98,7	99,5	99,5	99,4	99,4	99,6	99,6	….
Media inferiore													
Ripetenti in totale	136.935	126.300	124.632	109.393	116.968	….	72.249	66.871	59.837	51.970	47.200	46.966	44.030
Percentuale sugli iscritti in totale	12,1	11,2	11,1	9,7	10,4	….	7,6	7,2	6,6	5,8	5,5	5,6	5,3
Ripetenti al primo anno	71.500	68.990	67.291	58.769	60.286	17.314	35.980	33.250	30.250	25.133	21.927	21.744	20.836
Percentuale sugli iscritti al primo anno	16,4	16,1	15,9	14,2	14,5	4,5	11,0	10,3	10,0	10,2	7,5	7,6	7,3
Licenziati	308.308	307.789	316.678	313.717	321.303	323.191	292.098	284.966	279.160	253.694	272.561	260.342	….
Percentuale sugli esaminati	97,0	97,1	96,5	97,2	97,0	95,8	97,6	97,3	99,1	98,2	98,7	98,7	….
Secondaria superiore													
Ripetenti in totale	78.480	74.535	79.147	83.331	85.644	….	90.297	92.739	88.060	87.947	96.246	101.790	92.175
Percentuale sugli iscritti in totale	8,5	8,0	8,4	8,6	8,7	….	7,9	8,1	7,7	7,7	8,4	9,0	8,2
Ripetenti al primo anno	25.365	25.003	26.271	28.435	29.001	33.253	30.209	30.380	27.367	27.501	28.279	30.670	27.490
Percentuale sugli iscritti al primo anno	9,9	10,6	9,8	10,2	10,2	11,2	10,3	10,5	9,7	9,8	10,1	11,1	10,2
Maturi	147.563	146.509	146.136	145.817	145.681	153.684	191.178	197.456	200.176	203.860	206.647	….	….
Percentuale sugli esaminati	92,8	91,7	91,6	90,9	91,1	91,9	93,0	93,1	93,7	93,4	92,8	….	….
Licei (a)													
Ripetenti in totale	9.456	8.754	9.493	9.157	9.773	….	10.366	11.001	11.109	11.586	12.454	12.555	12.510
Percentuale sugli iscritti in totale	4,1	4,3	4,1	3,9	4,0	….	3,4	3,6	3,5	3,6	3,8	3,8	3,8
Ripetenti al primo anno	2.355	2.241	2.558	2.565	2.683	2.910	2.993	3.314	3.086	3.322	3.613	3.435	3.480
Percentuale sugli iscritti al primo anno	4,7	4,1	4,6	4,5	4,5	4,6	4,2	4,7	4,3	4,6	5,0	4,7	4,8
Maturi	45.169	41.786	40.892	39.320	39.624	42.295	51.314	53.358	55.140	58.077	59.281	….	….
Percentuale sugli esaminati	97,1	96,1	96,7	95,9	96,6	95,4	97,9	98,2	98,8	98,6	98,0	….	….
Altri istituti													
Ripetenti in totale	69.024	65.781	69.654	74.174	75.871	….	79.931	81.738	76.951	76.361	83.692	89.235	79.665
Percentuale sugli iscritti in totale	10,0	9,4	9,7	10,1	10,2	….	9,6	9,8	9,3	9,2	10,2	11,0	10,0
Ripetenti al primo anno	23.010	22.762	23.713	25.870	26.310	30.343	27.216	27.066	24.281	24.179	25.666	27.235	24.010
Percentuale sugli iscritti al primo anno	11,1	10,9	11,2	11,7	11,7	13,0	12,2	12,3	11,6	11,5	12,3	13,3	12,2
Maturi	102.394	104.723	105.244	106.497	106.057	111.389	139.864	144.098	145.036	145.783	147.366	….	….
Percentuale sugli esaminati	91,0	90,1	89,7	89,3	89,2	90,7	91,3	91,3	91,9	91,5	90,8	….	….

Fonte: Istat, Rilevazione delle scuole materne, elementari, medie e secondarie superiori.
Ministero della Pubblica Istruzione dal 1994-95 per la rilevazione delle scuole materne ed elementari e dal 1995-96 anche per la rilevazione delle scuole medie.
a) Esclusi i licei artistici.

Tavola 2.12 - Iscritti alle scuole secondarie superiori, per tipo di scuola e tasso di scolarità (a)

ITALIA	1982-83	1983-84	1984-85	1985-86	1986-87	1987-88	1988-89	1992-93	1993-94	1994-95	1995-96	1996-97	1997-98	1998-99
Istituti professionali	473.839	494.569	505.638	513.327	518.438	521.078	525.450	533.066	524.886	514.647	511.291	507.448	505.513	494.099
Istituti tecnici	1.101.032	1.129.207	1.158.953	1.195.455	1.223.958	1.252.399	1.292.544	1.251.344	1.210.166	1.159.569	1.120.634	1.079.431	1.049.682	1.012.963
Scuole magistrali	13.901	30.726	28.528	26.265	25.817	25.105	25.277	20.923	20.655	19.946	19.059	18.109	15.566	10.262
Istituti magistrali	224.239	191.650	180.222	171.084	164.088	163.630	163.453	162.484	169.570	175.541	186.885	192.147	194.228	183.801
Licei scientifici	341.431	343.201	350.654	367.660	384.417	405.098	428.294	481.057	485.677	491.201	494.652	493.910	497.468	494.812
Licei ginnasi	206.618	205.614	206.792	207.690	211.593	217.282	222.468	234.548	235.503	237.636	239.073	240.565	240.474	250.422
Licei linguistici	48.502	48.950	49.905	49.507	49.553	49.091	48.800	39.657	35.812	30.621	27.092	23.300	20.940	20.260
Istituti d'arte	38.277	41.177	43.992	46.667	49.706	53.796	56.845	62.016	62.092	60.116	60.570	60.169	60.210	59.762
Licei artistici	22.177	23.706	25.463	27.347	29.692	31.855	34.673	35.468	34.992	34.438	34.072	33.456	33.504	32.870
Totale (MF)	2.470.036	2.508.800	2.550.147	2.605.002	2.657.262	2.719.334	2.797.804	2.820.563	2.779.353	2.723.715	2.693.328	2.648.535	2.617.585	2.559.251
M	1.248.421	1.263.192	1.280.940	1.306.838	1.333.382	1.363.102	1.402.436	1.412.311	1.393.710	1.364.166	1.349.750	1.329.073	1.318.355	1.281.826
F	1.221.615	1.245.608	1.269.207	1.298.164	1.323.880	1.356.232	1.395.368	1.408.252	1.385.643	1.359.549	1.343.578	1.319.462	1.299.230	1.277.425
Tasso di scolarità (MF)	52,5	54,0	55,7	57,7	59,4	60,8	63,9	72,6	75,3	77,6	80,0	81,4	83,1	82,9
M	52,0	53,4	54,9	56,7	58,4	59,7	62,8	71,3	72,5	76,1	78,5	79,9	81,8	81,0
F	52,9	54,6	56,6	58,7	60,5	62,0	65,2	74,0	76,7	79,1	81,5	82,9	84,3	84,8

NORD-OVEST	1982-83	1983-84	1984-85	1985-86	1986-87	1987-88	1988-89	1992-93	1993-94	1994-95	1995-96	1996-97	1997-98	1998-99
Istituti professionali	114.142	119.801	122.124	123.244	124.389	125.356	126.486	124.628	120.609	116.510	112.952	110.135	108.251	106.167
Istituti tecnici	293.909	299.380	304.777	310.160	315.649	319.312	327.844	297.713	284.728	268.366	256.012	243.292	234.956	224.409
Scuole magistrali	9.123	8.701	8.380	7.707	7.745	7.676	7.481	5.684	5.374	5.010	4.567	4.070	3.514	2.305
Istituti magistrali	36.303	33.650	32.427	31.950	31.015	30.993	31.010	30.763	32.505	33.348	35.883	37.240	37.118	34.730
Licei scientifici	86.469	88.717	91.913	97.486	102.673	107.526	113.320	117.631	116.752	116.868	115.377	113.832	114.052	113.694
Licei ginnasi	37.328	37.122	37.119	37.188	38.107	39.313	40.257	39.893	39.231	39.443	39.160	38.886	38.975	38.217
Licei linguistici	19.147	19.245	18.974	18.846	18.522	18.125	17.729	13.907	12.524	10.874	9.842	8.840	8.112	8.107
Istituti d'arte	5.116	5.373	5.643	5.733	6.057	6.633	6.758	7.001	6.773	6.610	6.574	6.462	6.317	6.259
Licei artistici	8.472	9.222	10.084	10.777	11.617	12.381	13.411	13.624	13.270	12.951	12.851	12.444	12.381	12.168
Totale (MF)	610.009	621.211	631.441	643.099	655.774	667.315	684.296	650.844	631.766	609.980	593.218	575.201	563.676	546.056
M	308.598	312.600	316.206	320.737	326.790	329.613	338.001	320.279	312.419	301.652	292.609	283.405	277.961	266.320
F	301.411	308.611	315.235	322.362	328.984	337.702	346.295	330.565	319.347	308.328	300.609	291.796	285.715	279.736
Tasso di scolarità (MF)	51,8	53,6	55,6	57,7	59,7	60,8	64,6	72,3	75,1	77,7	79,7	80,6	81,7	81,3
M	51,4	52,9	54,6	56,4	58,1	58,6	62,2	69,6	72,6	75,0	76,7	77,3	78,4	77,2
F	52,3	54,3	56,7	59,2	61,4	63,0	67,0	75,1	77,7	80,4	82,7	83,9	85,2	85,5

NORD-EST	1982-83	1983-84	1984-85	1985-86	1986-87	1987-88	1988-89	1992-93	1993-94	1994-95	1995-96	1996-97	1997-98	1998-99
Istituti professionali	95.128	101.278	104.253	106.119	106.783	107.900	108.333	102.385	100.371	96.469	93.473	91.316	88.142	85.795
Istituti tecnici	197.161	203.270	210.045	216.124	219.751	224.744	229.320	210.653	198.965	188.747	179.395	171.617	165.733	160.754
Scuole magistrali	3.791	3.656	3.343	3.219	3.234	3.092	2.964	2.606	2.907	3.043	2.889	2.624	1.913	1.401
Istituti magistrali	29.389	27.619	26.453	25.830	25.662	25.409	24.415	21.568	22.404	23.661	25.108	25.104	24.512	23.547
Licei scientifici	48.546	50.459	52.208	55.995	60.121	64.772	70.226	77.412	76.350	76.053	75.862	74.900	73.389	69.818
Licei ginnasi	25.237	26.088	26.500	27.062	28.010	29.289	31.451	31.052	30.713	30.083	29.911	29.621	29.666	33.170
Licei linguistici	8.331	7.402	7.615	7.444	7.410	7.519	7.537	5.818	5.160	4.383	3.634	3.159	2.891	2.681
Istituti d'arte	7.819	8.459	9.077	9.913	10.840	11.910	12.759	13.133	13.445	11.929	11.596	11.145	10.789	10.748
Licei artistici	2.874	3.187	3.496	3.769	4.118	4.250	4.544	4.607	4.397	4.444	4.297	4.271	4.189	4.050
Totale (MF)	418.276	431.418	442.990	455.475	465.929	478.885	491.549	469.234	454.712	438.812	426.165	413.757	401.224	391.964
M	207.466	213.645	219.544	225.267	229.974	237.476	243.756	230.783	225.556	216.505	209.847	203.817	196.429	192.878
F	210.810	217.773	223.446	230.208	235.955	241.409	247.793	238.451	229.156	222.307	216.318	209.940	204.795	199.086
Tasso di scolarità (MF)	51,3	53,7	56,1	58,6	60,7	62,4	66,1	75,0	78,0	80,4	82,4	83,6	84,3	84,5
M	49,9	51,4	54,6	56,8	58,6	60,5	64,1	72,1	75,6	77,4	79,3	80,4	80,5	80,9
F	52,7	54,4	57,8	60,5	62,9	64,3	68,2	77,8	80,4	83,4	85,8	86,8	88,2	88,3

CENTRO	1982-83	1983-84	1984-85	1985-86	1986-87	1987-88	1988-89	1992-93	1993-94	1994-95	1995-96	1996-97	1997-98	1998-99
Istituti professionali	104.954	109.340	110.592	110.434	110.424	110.065	110.735	108.290	104.969	101.561	99.539	97.784	97.072	92.582
Istituti tecnici	216.671	220.613	224.280	231.966	237.629	242.046	247.644	233.482	225.044	213.906	205.965	198.635	193.418	183.129
Scuole magistrali	5.801	5.519	4.962	4.476	4.209	3.850	4.111	2.453	2.309	2.129	1.969	1.872	1.834	1.745
Istituti magistrali	34.036	31.263	29.558	28.142	27.016	26.824	27.209	28.025	28.626	29.554	30.450	30.967	31.606	25.894
Licei scientifici	78.922	78.969	80.378	84.582	86.779	91.733	96.192	104.580	105.436	104.750	104.418	102.936	103.183	103.522
Licei ginnasi	50.443	49.224	50.132	50.635	50.950	52.272	53.411	55.855	55.731	56.052	55.724	56.227	55.901	60.304
Licei linguistici	9.129	9.641	9.969	9.488	9.358	8.985	8.576	6.707	6.119	4.937	4.156	3.328	2.757	2.644
Istituti d'arte	11.351	12.400	13.153	13.694	14.508	15.365	15.872	16.827	16.417	16.033	16.068	15.593	15.384	15.262
Licei artistici	4.927	4.963	5.413	5.725	6.213	6.695	7.511	6.739	6.648	6.605	6.522	6.365	6.217	5.911
Totale(MF)	516.234	521.932	528.437	539.142	547.086	557.835	571.261	562.958	551.299	535.527	524.811	513.707	507.372	490.993
M	259.042	261.380	262.872	267.958	271.499	275.739	282.375	282.211	276.759	268.578	263.437	257.367	258.759	247.143
F	257.192	260.552	265.565	271.184	275.587	282.096	288.886	280.747	274.540	266.949	261.374	256.340	248.613	243.850
Tasso di scolarità (MF)	62,0	63,6	65,3	67,4	68,7	70,1	73,0	82,4	85,2	87,5	89,7	91,1	92,9	92,1
M	61,1	61,6	63,7	65,6	66,8	67,8	70,6	80,6	83,6	85,7	88,0	89,2	92,6	90,3
F	62,9	64,7	68,7	69,3	70,8	72,5	75,5	84,1	86,9	89,4	91,6	93,2	93,3	94,0

	MEZZOGIORNO													
	1982-83	1983-84	1984-85	1985-86	1986-87	1987-88	1988-89	1992-93	1993-94	1994-95	1995-96	1996-97	1997-98	1998-99
Istituti professionali	159.635	164.150	168.669	173.530	176.842	177.757	179.896	197.763	198.937	200.107	205.327	208.213	212.048	209.555
Istituti tecnici	393.291	405.944	419.851	437.205	450.929	466.297	487.736	509.496	501.429	488.550	479.262	465.887	455.575	444.671
Scuole magistrali	13.186	12.850	11.843	10.863	10.629	10.487	10.721	10.180	10.065	9.764	9.634	9.543	8.305	4.811
Istituti magistrali	106.511	99.118	91.784	85.154	80.395	80.404	80.819	82.128	86.035	88.978	95.444	98.836	100.992	99.630
Licei scientifici	127.494	125.056	126.155	129.597	134.844	141.067	148.556	181.434	187.139	193.530	198.995	202.242	206.844	207.778
Licei ginnasi	93.610	93.180	93.041	92.805	94.526	96.408	97.349	107.748	109.828	112.058	114.278	115.831	115.932	118.731
Licei linguistici	11.895	12.662	13.347	13.729	14.263	14.462	14.958	13.225	12.009	10.427	9.460	7.973	7.180	6.828
Istituti d'arte	13.991	14.945	16.119	17.327	18.301	19.888	21.456	25.055	25.457	25.544	26.332	26.969	27.720	27.493
Licei artistici	5.904	6.334	6.470	7.076	7.744	8.529	9.207	10.498	10.677	10.438	10.402	10.376	10.717	10.741
Totale (MF)	925.517	934.239	947.279	967.286	988.473	1.015.299	1.050.698	1.137.527	1.141.576	1.139.396	1.149.134	1.145.870	1.145.313	1.130.238
M	473.315	475.567	482.318	492.876	505.119	520.274	538.414	579.038	578.976	577.431	583.857	584.484	585.206	575.485
F	452.202	458.672	464.961	474.410	483.354	495.025	512.284	558.489	562.600	561.965	565.277	561.386	560.107	554.753
Tasso di scolarità (MF)	49,2	50,1	51,4	53,0	54,6	56,1	58,7	68,0	70,5	72,7	75,5	77,3	79,4	79,6
M	49,4	50,2	51,4	52,9	54,7	56,3	59,1	68,0	70,3	72,4	75,4	77,5	79,8	79,2
F	48,9	50,1	51,5	53,0	54,5	55,8	58,4	67,9	70,8	73,0	75,7	77,2	79,3	80,0

Fonte: Istat - Rilevazione delle scuole secondarie superiori.
a) Il tasso di scolarità della scuola secondaria superiore è calcolato come rapporto tra gli iscritti alla scuola secondaria e la popolazione in età 14-18 anni, moltiplicata per 100.

Tavola 2.13 - Atenei, iscritti, immatricolati, diplomati e laureati, docenti e studenti per docente nelle università

ITALIA	1987-88	1988-1989	1992-93	1993-94	1994-95	1995-96	1996-97(c)	1997-98(c)	1998-99
Atenei	64	66	70	71	72	72	74	76	81
Iscritti	1.153.578	1.223.765	1.571.153	1.624.712	1.660.587	1.685.707	1.672.330	1.676.996	1.715.171
Immatricolati	249.633	270.448	343.469	360.238	339.512	335.268	322.218	320.060	278.809
Diplomati e laureati (b)	78.311	81.183	96.153	98.988	104.804	112.385	124.457	131.927	145.687
Docenti	51.857	53.213	57.690	59.001	59.525	60.938	59.756	67.189	67.492
Studenti per docente	22,4	22,9	27,2	27,5	27,9	27,7	28,0	25,0	25,4

NORD-EST	1987-88	1988-1989	1992-93	1993-94	1994-95	1995-96	1996-97	1997-98	1998-99
Atenei	12	12	12	12	12	12	12	12	13
Iscritti	197.781	211.641	279.568	295.553	307.024	313.309	311.515	312.117	318.340
Immatricolati	44.442	48.043	60.437	63.386	61.821	60.139	59.268	56.882	51.432
Diplomati e laureati (b)	14.180	14.596	17.881	18.717	20.261	22.768	25.061	27.590	29.179
Docenti	10.583	10.857	11.548	11.396	12.228	12.265	12.813	13.964	13.875
Studenti per docente	18,7	19,5	24,2	25,9	25,1	25,5	24,3	22,4	22,9

NORD-OVEST	1987-88	1988-1989	1992-93	1993-94	1994-95	1995-96	1996-97	1997-98	1998-99
Atenei	14	14	15	15	15	15	16	16	19
Iscritti	262.878	285.103	364.906	377.148	379.937	378.782	385.143	378.693	378.792
Immatricolati	59.115	64.031	80.447	80.305	75.410	71.002	71.139	69.358	59.421
Diplomati e laureati (b)	19.117	19.963	25.002	26.036	27.426	30.754	33.476	35.344	38.453
Docenti	9.963	10.216	12.276	12.764	12.089	12.662	12.617	15.255	16.120
Studenti per docente	26,4	27,9	29,7	29,5	31,4	29,9	30,1	24,8	23,5

CENTRO	1987-88	1988-1989	1992-93	1993-94	1994-95	1995-96	1996-97	1997-98	1998-99
Atenei	18	18	19	20	21	21	22	23	23
Iscritti	312.696	323.225	419.403	440.235	460.412	450.959	437.412	440.080	448205
Immatricolati	61.930	68.420	83.842	89.095	85.070	84.588	82.012	80.223	68679
Diplomati e laureati (b)	19.916	20.618	24.673	25.191	27.527	26.304	32.303	33.241	38276
Docenti	14.935	15.325	15.813	16.470	16.672	17.491	16.967	19.048	18586
Studenti per docente	20,9	21,1	26,5	26,7	27,6	25,8	25,8	23,1	24,1

MEZZOGIORNO	1987-88	1988-1989	1992-93	1993-94	1994-95	1995-96	1996-97	1997-98	1998-99
Atenei	20	22	24	24	24	24	24	25	26
Iscritti	380.223	403.796	507.276	511.776	513.214	542.657	538.260	546.106	569.834
Immatricolati	84.146	89.954	118.743	127.452	117.211	119.539	119.799	113.597	99.277
Diplomati e laureati (b)	25.098	26.006	28.597	29.044	29.590	32.559	33.617	35.752	39.779
Docenti	16.376	16.815	18.053	18.371	18.536	18.520	17.359	18.922	18.911
Studenti per docente	23,2	24,0	28,1	27,9	27,7	29,3	31,0	28,9	30,1

Fonte Istat - Indagine sull'istruzione universitaria
(a) Il calo del numero di iscritti è dovuto allo spostamento della data di rilevazione che ha comportato, in particolare, una diminuzione degli studenti fuori corso.
(b) Per l'anno accademico t/t+1, il dato su diplomati e laureati si riferisce all'anno solare t.
(c) Fonte MURST.

Tavola 2.14 - Iscritti, iscritti al primo anno e diplomati e laureati per sesso e gruppi di corsi di studio delle università

	Iscritti			Iscritti al 1° anno			Diplomati e laureati (a)		
	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
				1987/88					
Agrario	32.930	23.585	9.345	5.768	3.970	1.798	2.864	2.148	716
Architettura	71.809	43.615	28.194	14.405	8.498	5.907	4.075	2.565	1.510
Chimico-farmaceutico	33.934	15.714	18.220	6.936	3.112	3.824	3.017	1.290	1.727
Economico-statistico	181.712	113.533	68.179	49.306	29.505	19.801	9.231	6.056	3.175
Geo-biologico	59.858	24.909	34.949	13.542	6.475	7.067	4.428	1.562	2.866
Giuridico	184.428	93.148	91.280	42.903	20.574	22.329	9.973	5.462	4.511
Ingegneria	105.466	98.100	7.366	24.237	22.194	2.043	5.781	5.426	355
Insegnamento	37.385	4.538	32.847	9.090	1.317	7.773	2.405	348	2.057
Letterario	93.247	25.924	67.323	20.267	5.606	14.661	6.755	1.831	4.924
Linguistico	77.772	8.919	68.853	17.210	2.326	14.884	5.646	590	5.056
Medico	110.427	64.005	46.422	10.618	5.789	4.829	12.714	8.126	4.588
Politico-sociale	79.385	44.000	35.385	25.618	14.075	11.543	3.707	2.113	1.594
Psicologico	20.933	5.026	15.907	4.701	1.353	3.348	1.244	308	936
Scientifico	45.689	28.327	17.362	11.019	7.160	3.859	3.042	1.535	1.507
Educazione fisica	18.603	9.172	9.431	4.745	2.296	2.449	3.429	1.602	1.827
T O T A L E	1.153.578	602.515	551.063	260.365	134.250	126.115	78.311	40.962	37.349

	Iscritti			Immatricolati al 1° anno			Diplomati e laureati (a)		
	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
				1989/90					
Agrario	31.688	22.011	9.677	5.147	3.450	1.697	2.894	2.094	800
Architettura	81.262	47.583	33.679	15.676	9.019	6.657	4.941	2.922	2.019
Chimico-farmaceutico	38.712	17.400	21.312	8.829	3.989	4.840	3.031	1.281	1.750
Economico-statistico	218.217	130.081	88.136	55.637	31.857	23.780	11.797	7.578	4.219
Geo-biologico	62.768	26.529	36.239	13.926	6.590	7.336	4.906	1.734	3.172
Giuridico	210.033	104.652	105.381	46.796	21.867	24.929	12.629	6.687	5.942
Ingegneria	129.412	118.292	11.120	32.810	29.333	3.477	6.944	6.531	413
Insegnamento	39.668	4.986	34.682	8.915	1.243	7.672	2.850	347	2.503
Letterario	107.458	29.158	78.300	23.588	6.629	16.959	6.689	1.862	4.827
Linguistico	83.108	9.318	73.790	20.309	2.567	17.742	6.079	612	5.467
Medico	92.301	52.138	40.163	8.218	4.326	3.892	12.498	7.773	4.725
Politico-sociale	102.877	54.352	48.525	33.842	17.976	15.866	4.243	2.200	2.043
Psicologico	23.966	6.128	17.838	8.774	1.979	6.795	1.624	350	1.274
Scientifico	50.665	31.075	19.590	13.310	8.536	4.774	3.850	2.029	1.821
Educazione fisica	19.820	9.724	10.096	4.168	1.982	2.186	3.365	1.470	1.895
T O T A L E	1.291.955	663.427	628.528	299.945	151.343	148.602	88.340	45.470	42.870

	Iscritti			Iscritti al 1° anno			Diplomati e laureati (a)		
	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
				1992/93					
Agrario	32.292	20.515	11.777	7.062	4.332	2.730	2.755	1.945	810
Architettura	92.916	52.196	40.720	14.633	7.825	6.808	4.751	2.765	1.986
Chimico-farmaceutico	47.757	21.606	26.151	10.123	4.326	5.797	3.181	1.342	1.839
Economico-statistico	269.303	154.588	114.715	60.943	34.594	26.349	15.803	9.665	6.138
Geo-biologico	69.460	31.204	38.256	16.659	7.205	9.454	4.907	1.811	3.096
Giuridico	262.406	118.741	143.665	64.462	29.163	35.299	14.253	6.843	7.410
Ingegneria	188.651	166.295	22.356	44.749	38.818	5.931	7.899	7.237	662
Insegnamento	45.226	6.343	38.883	12.121	1.677	10.444	3.059	386	2.673
Letterario	138.421	41.317	97.104	31.993	9.280	22.713	8.149	1.867	6.282
Linguistico	90.976	12.483	78.493	19.004	2.577	16.427	6.591	595	5.996
Medico	88.028	47.418	40.610	12.558	5.393	7.165	10.865	5.639	5.226
Politico-sociale	134.438	68.532	65.906	38.774	18.802	19.972	5.838	2.682	3.156
Psicologico	35.483	12.197	23.286	13.144	8.186	4.958	1.156	206	950
Scientifico	58.745	37.135	21.610	12.221	2.920	9.301	4.224	2.358	1.866
Educazione fisica	17.051	8.487	8.564	3.560	1.808	1.752	2.722	1.150	1.572
T O T A L E	1.571.153	799.057	772.096	362.006	176.906	185.100	96.153	46.491	49.662

	Iscritti			Iscritti al 1° anno			Diplomati e laureati (a)		
	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
				1993/94					
Agrario	34.507	22.005	12.502	9.008	5.835	3.173	2.525	1.731	794
Architettura	84.371	46.489	37.882	9.506	4.929	4.577	4.680	2.579	2.101
Chimico-farmaceutico	49.803	21.425	28.378	10.565	4.309	6.256	3.434	1.400	2.034
Economico-statistico	279.923	156.476	123.447	61.905	34.439	27.466	16.509	9.622	6.887
Geo-biologico	71.838	30.587	41.251	18.769	8.320	10.449	4.796	1.838	2.958
Giuridico	287.595	131.333	156.262	74.158	32.878	41.280	13.965	6.725	7.240
Ingegneria	199.934	176.904	23.030	47.165	40.674	6.491	8.258	7.509	749
Insegnamento	43.300	5.832	37.468	11.018	1.435	9.583	2.999	377	2.622
Letterario	146.097	39.460	106.637	32.647	9.780	22.867	8.493	1.999	6.494
Linguistico	90.741	11.901	78.840	18.838	2.969	15.869	6.530	553	5.977
Medico	82.982	41.301	41.681	13.281	5.475	7.806	9.870	5.209	4.661
Politico-sociale	138.076	66.102	71.974	36.369	17.926	18.443	7.454	3.344	4.110
Psicologico	40.502	11.339	29.163	12.954	8.090	4.864	2.128	393	1.735
Scientifico	58.973	36.436	22.537	13.192	3.356	9.836	4.389	2.550	1.839
Educazione fisica	16.773	8.976	7.797	3.496	1.840	1.656	2.958	1.387	1.571
T O T A L E	1.625.415	806.566	818.849	372.871	182.255	190.616	98.988	47.216	51.772

	Iscritti			Iscritti al 1° anno			Diplomati e laureati (a)		
	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
				1994/95					
Agrario	35.493	21.366	14.127	8.266	4.837	3.429	2.386	1.576	810
Architettura	88.406	47.546	40.860	8.826	4.375	4.451	5.155	2.749	2.406
Chimico-farmaceutico	50.891	21.593	29.298	10.276	4.136	6.140	3.667	1.527	2.140
Economico-statistico	282.137	154.391	127.746	55.498	30.863	24.635	17.856	10.116	7.740
Geo-biologico	72.595	31.220	41.375	17.988	7.799	10.189	4.763	1.771	2.992
Giuridico	293.862	131.502	162.360	68.974	33.355	35.619	15.506	7.257	8.249
Ingegneria	204.570	175.616	28.954	44.420	38.097	6.323	9.312	8.348	964
Insegnamento	54.155	6.651	47.504	14.622	1.806	12.816	3.393	420	2.973
Letterario	156.239	43.551	112.688	34.137	10.460	23.677	9.004	2.033	6.971
Linguistico	90.441	12.502	77.939	18.117	2.711	15.406	7.009	576	6.433
Medico	81.274	37.213	44.061	13.875	3.692	10.183	9.816	4.866	4.950
Politico-sociale	140.444	66.828	73.616	36.064	17.706	18.358	8.152	3.509	4.643
Psicologico	37.537	10.255	27.282	12.385	8.192	4.193	1.589	331	1.258
Scientifico	56.476	34.924	21.552	9.852	2.594	7.258	4.490	2.520	1.970
Educazione fisica	16.067	8.349	7.718	3.577	1.925	1.652	2.706	1.072	1.634
T O T A L E	1.660.587	803.507	857.080	356.877	172.548	184.329	104.804	48.671	56.133

	Iscritti			Iscritti al 1° anno			Diplomati e laureati (a)		
	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
				1995/96					
Agrario	37.361	22.128	15.233	8.872	5.216	3.656	2.620	1.679	941
Architettura	84.172	45.196	38.976	8.790	4.343	4.447	5.943	3.006	2.937
Chimico-farmaceutico	51.901	21.395	30.506	10.310	4.130	6.180	4.202	1.702	2.500
Economico-statistico	276.169	152.677	123.492	51.136	28.055	23.081	19.903	11.248	8.655
Geo-biologico	74.154	31.640	42.514	17.358	7.425	9.933	4.827	1.799	3.028
Giuridico	302.835	132.895	169.940	63.683	29.194	34.489	16.376	7.462	8.914
Ingegneria	207.922	181.002	26.920	40.786	34.888	5.898	10.778	9.540	1.238
Insegnamento	55.734	6.098	49.636	16.165	1.901	14.264	3.366	427	2.939
Letterario	165.461	45.193	120.268	35.900	11.105	24.795	9.867	2.313	7.554
Linguistico	91.350	11.358	79.992	18.289	2.989	15.300	7.537	747	6.790
Medico	81.199	36.908	44.291	14.390	5.079	9.311	10.035	4.638	5.397
Politico-sociale	144.390	67.489	76.901	36.803	17.527	19.276	8.147	3.483	4.664
Psicologico	41.776	11.141	30.635	11.926	7.998	3.928	1.879	344	1.535
Scientifico	55.332	35.025	20.307	8.382	1.833	6.549	4.511	2.472	2.039
Educazione fisica	15.951	8.226	7.725	3.743	2.026	1.717	2.394	1.046	1.348
T O T A L E	1.685.707	808.371	877.336	346.533	163.709	182.824	112.385	51.906	60.479

	Iscritti			Immatricolati al 1° anno			Diplomati e laureati (a)		
	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
				1996/97					
Agrario	40.098	23.375	16.723	9.839	5.764	4075	2.678	1.674	1.004
Architettura	80.552	42.181	38.371	8.498	4.252	4246	6.456	3.489	2.967
Chimico-farmaceutico	53.352	20.950	32.402	11.277	4.278	6999	4.290	1.793	2.497
Economico-statistico	265.851	144.892	120.959	50.562	27.140	23422	22.158	12.097	10.061
Geo-biologico	71.233	28.528	42.705	15.001	6.320	8681	5.178	1.930	3.248
Giuridico	301.639	132.864	168.775	57.341	25.239	32102	18.284	8.045	10.239
Ingegneria	209.053	178.868	30.185	39.155	33.028	6127	12.946	11.348	1.598
Insegnamento	60.984	6.614	54.370	17.788	2.160	15628	3.617	471	3.146
Letterario	163.934	45.101	118.833	31.590	10.486	21104	10.757	2.517	8.240
Linguistico	88.532	11.150	77.382	17.779	2.905	14874	8.356	673	7.683
Medico	82.595	35.105	47.490	15.624	5.439	10185	10.452	4.581	5.871
Politico-sociale	143.989	64.903	79.086	35.541	16.210	19331	10.066	4.150	5.916
Psicologico	42.751	8.493	34.258	7.776	1.771	6005	2.278	389	1.889
Scientifico	51.646	33.019	18.627	10.724	7.342	3382	4.737	2.577	2.160
Educazione fisica	16.121	8.387	7.734	3.723	1.996	1727	2.204	1.019	1.185
T O T A L E	1.672.330	784.430	887.900	332.218	154.330	177888	124.457	56.753	67.704

	Iscritti			Immatricolati al 1° anno			Diplomati e laureati (a)		
	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
				1997/98					
Agrario	41.577	23.778	17.799	8.783	5.139	3644	2.636	1.606	1.030
Architettura	77.656	40.341	37.315	8.864	4.335	4529	7.234	3.700	3.534
Chimico-farmaceutico	55.271	21.290	33.981	10.936	4.062	6874	4.411	1.704	2.707
Economico-statistico	253.904	135.770	118.134	46.094	25.216	20878	24.306	12.801	11.505
Geo-biologico	71.464	28.322	43.142	14.970	6.289	8681	5.275	1.982	3.293
Giuridico	293.833	123.502	170.331	50.689	22.185	28504	18.632	8.060	10.572
Ingegneria	211.230	179.302	31.928	37.864	31.673	6191	14.806	12.770	2.036
Insegnamento	68.575	6.918	61.657	18.324	2.047	16277	3.838	379	3.459
Letterario	168.774	47.295	121.479	32.951	10.326	22625	12.219	2.830	9.389
Linguistico	89.231	11.707	77.524	18.024	3.008	15016	8.106	679	7.427
Medico	87.128	35.919	51.209	15.865	5.453	10412	10.685	4.205	6.480
Politico-sociale	144.066	64.064	80.002	32.285	14.280	18005	10.094	4.212	5.882
Psicologico	47.035	9.395	37.640	10.723	2.217	8506	2.678	482	2.196
Scientifico	50.047	31.950	18.097	9.660	6.470	3190	4.836	2.620	2.216
Educazione fisica	17.205	9.087	8.118	4.028	2.261	1767	2.171	1.007	1.164
T O T A L E	1.676.996	768.640	908.356	320.060	144.961	175099	131.927	59.037	72.890

	Iscritti			Immatricolati al 1° anno			Diplomati e laureati (a)		
	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
				1998/99					
Agrario	42.567	23.888	18.679	7.107	4.026	3081	2.916	1.677	1.239
Architettura	82.058	42.031	40.027	7.745	3.735	4010	8.139	4.135	4.004
Chimico-farmaceutico	56.500	21.242	35.258	9.540	3.495	6045	4.655	1.769	2.886
Economico-statistico	256.686	135.955	120.731	41.293	22.154	19139	26.651	14.093	12.558
Geo-biologico	71.776	28.212	43.564	12.857	5.357	7500	5.555	1.980	3.575
Giuridico	290.472	120.051	170.421	40.728	17.835	22893	20.048	8.268	11.780
Ingegneria	213.218	179.617	33.601	33.143	27.460	5683	17.507	15.001	2.506
Insegnamento	73.914	7.112	66.802	16.906	1.686	15220	4.353	439	3.914
Letterario	174.405	49.469	124.936	27.403	8.641	18762	13.819	3.178	10.641
Linguistico	91.960	11.923	80.037	16.711	2.896	13815	7.936	676	7.260
Medico	95.048	38.558	56.490	16.059	5.488	10571	11.427	4.397	7.030
Politico-sociale	151.248	64.020	87.228	27.696	11.759	15937	11.396	4.655	6.741
Psicologico	52.190	10.238	41.952	9.902	2.014	7888	3.271	564	2.707
Scientifico	47.328	30.362	16.966	8.335	5.516	2819	5.162	2.771	2.391
Educazione fisica	15.801	8.949	6.852	3.384	1.995	1389	2.852	2.020	832
T O T A L E	1.715.171	771.627	943.544	278.809	124.057	154752	145.687	65.623	80.064

(a) Per l'anno accademico t/t+1, il dato su diplomati e laureati si riferisce all'anno solare t.
(b) Per gli anni accademici 1996/97 e 1997/98 i dati sono di fonte Murst.

Tavola 2.15- Movimento dei procedimenti civili in complesso presso gli Uffici giudiziari civili

	ITALIA													
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999 (a)
Giudice di pace (b)														
Sopravvenuti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	83.491	278.177	327.823	380.170	434.938
Esauriti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	28.306	181.027	274.357	310.676	340.701
Pendenti finali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	55.195	152.486	205.958	275.842	369.234
Preture														
Sopravvenuti	459.974	441.555	444.487	467.295	514.905	538.044	586.760	723.744	760.735	1.063.735	861.704	854.580	782.943	378.636
Esauriti	483.758	473.262	428.847	416.949	441.227	460.265	474.607	684.537	677.592	692.673	776.987	815.779	763.745	360.054
Pendenti finali	552.829	499.993	507.793	574.426	611.674	709.979	790.027	1.181.151	1.246.953	1.635.583	1.721.388	1.750.564	1.779.130	-
Tribunale														
Primo grado														
Sopravvenuti	399.992	395.663	277.293	286.671	322.094	332.435	346.642	448.277	454.233	370.650	285.765	281.738	282.608	722.897
Esauriti	275.406	290.620	300.473	290.196	282.095	275.914	295.674	376.110	403.341	386.449	367.116	416.579	370.257	788.694
Pendenti finali	900.616	1.001.336	985.530	932.042	931.673	1.005.847	1.022.688	1.468.408	1.518.844	1.504.423	1.426.665	1.280.329	1.186.661	2.922.923
Grado di appello														
Sopravvenuti	38.114	40.524	38.922	38.980	43.454	41.341	50.082	65.640	60.608	60.018	70.674	74.113	70.534	65.496
Esauriti	38.503	34.213	35.442	34.507	35.268	35.163	37.392	58.837	56.771	52.523	58.478	65.474	68.434	77.805
Pendenti finali	53.186	57.656	61.745	63.059	68.282	75.348	86.086	154.774	161.267	168.737	183.449	188.464	190.769	180.503
Corte di Appello														
Primo grado														
Sopravvenuti	2.100	2.677	2.781	3.805	4.271	4.956	4.794	4.232	4.397	4.192	3.725	2.500	3.104	3.027
Esauriti	1.857	2.311	2.515	3.242	3.531	3.591	3.713	3.992	4.237	4.234	4.850	4.364	4.372	4.074
Pendenti finali	7.031	7.604	7.763	8.489	8.976	10.436	14.498	14.377	14.450	14.413	13.402	11.483	10.376	9.159
Grado di appello														
Sopravvenuti	23.031	22.539	24.146	26.910	27.892	28.634	28.922	27.325	29.270	29.714	27.382	28.000	27.551	30.830
Esauriti	21.009	20.091	20.701	22.418	22.712	23.302	21.897	28.187	29.148	26.821	28.764	29.945	30.473	31.331
Pendenti finali	51.746	52.078	55.655	60.947	66.317	73.289	77.694	82.487	82.438	85.332	83.758	81.731	77.844	77.531
Cassazione (c)														
Sopravvenuti	8.594	8.404	8.760	10.344	10.687	10.991	11.686	11.519	13.569	14.563	14.040	16.048	21.147	22.876
Esauriti	8.529	7.551	7.356	8.765	10.543	8.301	6.045	14.341	12.703	14.889	13.191	15.225	14.650	17.196
Pendenti finali	27.614	28.467	29.871	31.450	31.594	34.284	39.925	33.339	34.205	33.879	34.728	35.551	42.048	47.709

	NORD-OVEST													
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999 (a)
Giudice di pace (b)														
Sopravvenuti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	19.398	51.268	56.600	57.432	62.263
Esauriti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7.556	39.676	53.926	56.083	58.365
Pendenti finali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	11.828	22.841	25.413	26.803	30.761
Preture														
Sopravvenuti	112.692	100.516	115.528	104.352	107.833	122.588	119.627	128.466	115.620	188.629	147.603	147.130	123.877	52.916
Esauriti	116.624	104.339	106.835	97.356	92.936	107.208	116.973	128.157	128.469	137.690	139.458	146.364	123.316	53.258
Pendenti finali	111.966	80.721	87.788	94.598	106.953	122.632	119.056	128.782	115.392	166.444	174.440	175.609	173.499	-
Tribunale														
Primo grado														
Sopravvenuti	93.119	106.893	76.432	76.563	93.747	98.077	97.333	115.123	115.598	89.086	67.046	66.350	66.639	131.603
Esauriti	84.389	85.897	85.045	80.450	82.218	81.848	89.004	99.080	110.477	101.408	103.670	99.770	92.783	154.774
Pendenti finali	207.432	227.662	219.934	212.238	224.203	231.384	235.733	311.767	316.654	299.991	270.702	231.343	203.003	343.757
Grado di appello														
Sopravvenuti	4.079	4.692	4.485	4.644	6.230	6.240	9.917	9.408	7.962	9.035	9.195	9.846	9.919	8.278
Esauriti	4.721	4.307	4.201	4.196	4.828	4.422	5.871	10.498	9.979	9.255	8.566	9.115	8.828	11.964
Pendenti finali	5.362	5.742	6.038	6.505	7.880	9.231	12.645	19.858	17.518	17.182	20.561	17.004	18.583	15.415
Corte di Appello														
Primo grado														
Sopravvenuti	263	439	443	741	722	836	796	779	648	674	598	372	488	510
Esauriti	304	317	287	629	756	684	678	701	690	775	800	796	589	450
Pendenti finali	663	918	1.074	1.186	1.152	1.231	1.438	1.926	1.835	1.733	1.541	1.117	776	883
Grado di appello														
Sopravvenuti	5.895	5.795	6.302	6.992	7.601	7.453	7.435	7.267	7.185	7.456	6.680	6.556	5.939	6.493
Esauriti	5.672	5.597	5.484	5.980	5.884	6.570	5.624	6.977	7.819	7.797	7.177	7.556	7.619	8.352
Pendenti finali	12.534	12.694	13.512	14.529	16.236	16.712	19.191	21.327	20.689	20.338	19.840	18.834	16.742	14.904
Cassazione (c)														
Sopravvenuti	1.789	1.635	1.707	1.989	1.905	2.050	2.219	2.333	2.901	3.241	3.110	2.830	3.066	3.332
Esauriti	1.565	1.353	1.446	1.682	1.992	1.567	1.094	2.726	2.219	3.018	2.543	2.828	2.922	3.787
Pendenti finali	5.480	5.762	6.023	6.330	6.243	6.726	7.851	6.484	7.166	7.389	7.956	7.958	8.102	7.647

	NORD-EST													
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999 (a)
Giudice di pace (b)														
Sopravvenuti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	13.113	33.159	35.208	34.615	35.107
Esauriti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6.049	26.618	31.951	33.645	33.572
Pendenti finali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7.086	14.341	17.591	18.430	19.849
Preture														
Sopravvenuti	55.289	50.049	48.371	51.519	58.822	60.346	63.068	65.182	60.817	115.257	79.052	68.718	67.508	30.236
Esauriti	58.570	52.363	42.284	43.276	52.613	55.037	53.964	68.319	64.601	62.665	74.048	79.631	70.636	28.715
Pendenti finali	40.603	31.994	36.860	45.952	55.352	61.681	69.374	85.595	81.535	134.321	140.142	128.675	126.029	-
Tribunale														
Primo grado														
Sopravvenuti	66.461	69.440	50.493	54.502	50.430	52.796	55.959	76.467	78.463	66.860	50.946	49.362	47.584	88.605
Esauriti	51.194	56.812	56.120	55.591	44.430	47.641	52.508	63.544	71.588	70.738	67.054	74.891	63.164	97.514
Pendenti finali	142.097	157.481	152.634	142.284	124.484	139.132	148.290	205.641	211.461	208.013	191.822	165.344	148.609	265.098
Grado di appello														
Sopravvenuti	3.046	3.061	3.072	2.990	3.165	3.620	4.372	6.939	6.350	4.985	5.955	6.706	6.866	6.316
Esauriti	3.107	2.733	2.977	2.730	2.102	2.966	4.464	6.857	6.074	5.840	6.115	6.302	6.019	7.083
Pendenti finali	3.962	4.371	4.531	4.343	4.516	5.834	6.641	13.348	13.617	12.718	12.636	12.959	13.670	13.091
Corte di Appello														
Primo grado														
Sopravvenuti	269	378	358	543	550	696	676	483	546	489	496	401	433	466
Esauriti	222	346	407	459	641	658	504	687	591	496	616	504	540	541
Pendenti finali	1.372	1.517	1.463	1.547	1.354	1.564	1.598	1.488	1.443	1.436	1.316	1.157	1.109	1.034
Grado di appello														
Sopravvenuti	3.762	3.664	3.894	4.123	4.648	4.621	4.611	3.931	4.596	4.835	4.580	4.117	4.419	5.191
Esauriti	3.102	3.177	3.213	3.105	3.578	3.660	3.336	4.861	4.736	4.179	4.667	5.216	5.058	4.750
Pendenti finali	7.177	7.421	8.107	9.125	10.536	12.955	12.871	12.490	12.350	13.006	12.919	11.745	11.007	11.448
Cassazione (c)														
Sopravvenuti	1.053	1.126	1.091	1.334	1.334	1.591	1.626	1.643	2.163	2.308	1.961	2.155	2.476	2.463
Esauriti	1.012	874	863	971	1.397	1.033	734	2.082	1.699	2.272	2.004	2.296	1.978	2.345
Pendenti finali	3.340	3.592	3.820	4.183	4.120	4.678	5.570	4.798	5.262	5.298	5.255	5.114	5.612	5.730

	CENTRO													
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999 (a)
Giudice di pace (b)														
Sopravvenuti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	16.607	45.041	50.392	54.228	58.216
Esauriti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.648	31.094	43.673	50.558	48.997
Pendenti finali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	11.958	25.866	32.575	36.197	45.451
Preture														
Sopravvenuti	95.545	97.756	95.619	106.461	113.827	115.071	123.746	130.135	134.210	190.929	147.434	145.871	144.856	66.550
Esauriti	105.133	105.288	91.638	92.793	102.377	103.938	98.498	134.300	133.133	124.169	134.350	140.900	135.772	64.664
Pendenti finali	114.122	116.382	118.418	143.184	140.861	157.679	178.182	219.459	219.918	286.718	299.858	293.664	310.555	-
Tribunale														
Primo grado														
Sopravvenuti	99.940	87.681	65.729	69.376	78.441	83.848	86.109	107.118	110.466	85.788	66.148	63.840	62.604	154.191
Esauriti	59.002	65.859	72.964	70.533	69.114	66.903	73.650	95.240	96.692	92.975	78.587	92.858	84.164	176.320
Pendenti finali	209.790	234.904	223.812	223.813	233.002	237.870	254.263	347.170	362.666	352.561	340.203	309.142	287.410	582.290
Grado di appello														
Sopravvenuti	10.189	8.630	8.542	8.769	8.746	10.041	10.490	15.893	14.888	12.853	15.079	13.286	14.434	12.912
Esauriti	8.257	8.130	7.319	7.754	7.335	7.633	6.701	11.626	12.207	12.290	12.716	14.353	14.522	17.312
Pendenti finali	14.186	13.635	14.868	15.806	17.129	18.284	24.009	45.220	47.872	48.409	50.773	49.903	49.794	45.180
Corte di Appello														
Primo grado														
Sopravvenuti	347	555	575	668	795	984	803	671	820	724	675	456	558	506
Esauriti	294	528	556	660	688	663	529	555	619	678	783	558	653	813
Pendenti finali	1.907	1.961	1.980	1.987	2.029	2.048	5.596	2.681	2.843	2.889	2.788	2.688	2.703	2.159
Grado di appello														
Sopravvenuti	5.486	5.014	5.686	6.872	6.491	6.692	6.397	6.326	7.025	6.698	6.554	6.612	6.805	8.062
Esauriti	5.203	5.006	4.870	5.704	6.062	4.889	4.491	6.310	6.660	6.816	6.592	6.840	7.197	6.836
Pendenti finali	14.969	14.328	15.144	16.383	17.941	17.428	19.398	19.178	19.543	19.425	19.387	19.158	18.372	19.769
Cassazione (c)														
Sopravvenuti	1.956	2.210	2.475	3.097	2.980	3.377	3.710	3.303	3.411	3.961	4.094	5.553	8.674	9.669
Esauriti	2.098	2.021	1.877	2.236	2.893	2.311	1.990	4.049	3.749	4.152	3.951	4.399	4.357	5.483
Pendenti finali	7.134	7.323	7.921	8.781	8.868	9.934	11.654	10.007	9.669	9.478	9.621	10.775	15.092	19.278

	MEZZOGIORNO													
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999 (a)
Giudice di pace (b)														
Sopravvenuti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	34.373	148.709	185.623	234.435	279.352
Esauriti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10.053	83.639	144.807	170.390	199.767
Pendenti finali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	24.323	89.438	130.379	194.412	273.173
Preture														
Sopravvenuti	196.448	193.234	184.969	204.963	234.423	240.039	280.319	399.961	450.088	568.920	487.615	492.861	446.702	228.934
Esauriti	203.431	211.272	188.090	183.524	193.301	194.082	205.172	353.761	351.389	368.149	429.131	448.884	434.021	213.417
Pendenti finali	286.138	270.896	264.727	290.692	308.508	367.987	423.415	747.315	830.108	1.048.100	1.106.948	1.152.616	1.169.047	-
Tribunale														
Primo grado														
Sopravvenuti	140.472	131.649	84.639	86.230	99.476	97.714	107.241	149.569	149.706	128.916	101.625	102.186	105.781	348.498
Esauriti	80.821	82.052	86.344	83.622	86.333	79.522	80.512	118.246	124.584	121.328	117.805	149.060	130.146	360.086
Pendenti finali	341.297	381.289	389.150	353.707	349.984	397.461	384.402	603.830	628.063	643.858	623.938	574.500	547.639	1.731.778
Grado di appello														
Sopravvenuti	20.800	24.141	22.823	22.577	25.313	21.440	25.303	33.400	31.408	33.145	40.445	44.275	39.315	37.990
Esauriti	22.418	19.043	20.945	19.827	21.003	20.142	20.356	29.856	28.511	25.138	31.081	35.704	39.065	41.446
Pendenti finali	29.676	33.908	36.308	36.405	38.757	41.999	42.791	76.348	82.260	90.428	99.479	108.598	108.722	106.817
Corte di Appello														
Primo grado														
Sopravvenuti	1.221	1.305	1.405	1.853	2.204	2.440	2.519	2.299	2.383	2.305	1.956	1.271	1.625	1.545
Esauriti	1.037	1.120	1.265	1.494	1.446	1.586	2.002	2.049	2.337	2.285	2.651	2.506	2.590	2.270
Pendenti finali	3.089	3.208	3.246	3.769	4.441	5.593	5.866	8.282	8.329	8.355	7.757	6.521	5.788	5.083
Grado di appello														
Sopravvenuti	7.888	8.066	8.264	8.923	9.152	9.868	10.479	9.801	10.464	10.725	9.568	10.715	10.388	11.084
Esauriti	7.032	6.311	7.134	7.629	7.188	8.183	8.446	10.039	9.933	8.029	10.328	10.333	10.599	11.393
Pendenti finali	17.066	17.635	18.892	20.910	21.604	26.194	26.234	29.492	29.856	32.563	31.612	31.994	31.723	31.410
Cassazione (c)														
Sopravvenuti	3.796	3.433	3.487	3.924	4.468	3.973	4.131	4.240	5.094	5.053	4.875	5.510	6.931	7.412
Esauriti	3.854	3.303	3.170	3.876	4.261	3.390	2.227	5.484	5.036	5.447	4.693	5.702	5.393	5.581
Pendenti finali	11.660	11.790	12.107	12.156	12.363	12.946	14.850	12.050	12.108	11.714	11.896	11.704	13.242	15.054

Fonte: Istat - Indagine sul movimento dei procedimenti civili presso gli Uffici giudiziari (dal 1998 elaborazioni Istat su dati del Ministero della Giustizia)

(a) con la riforma del giudice unico di primo grado (D.lgs. N. 51 del 19 febbraio 1998) la pretura viene soppressa ed il tribunale diventa ufficio unico di primo grado.
Nella voce tribunale sono compresi anche i dati relativi alle sezioni distaccate di tribunale.

(b) L'attività del giudice di pace ha inizio il 2 maggio 1995.

(c) La distribuzione geografica si riferisce ai Distretti di Corte di Appello nei quali sono emesse le sentenze per cui si ricorre in Cassazione.

Tavola 2.16 - Movimento dei procedimenti penali per ripartizioni territoriali

	ITALIA			NORD-OVEST			NORD-EST			CENTRO			MEZZOGIORNO		
	1983														
	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno
Primo grado															
Procure: Preture circondariali (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GIP: Preture circondariali (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Preture	2.442.963	2.317.809	868.536	628.928	605.206	183.805	373.908	363.347	120.677	481.271	445.130	186.195	958.856	904.126	377.859
Procure: Tribunali	1.748.521	1.872.425	229.712	506.285	499.111	66.842	244.962	244.508	28.831	415.454	419.595	38.502	581.820	709.211	95.537
GIP: Tribunali (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tribunali	125.426	110.708	169.097	29.700	25.818	39.740	18.309	16.211	24.965	23.303	21.293	36.391	54.114	47.386	68.001
Corti di Assise	1.032	858	904	259	211	140	95	78	50	142	135	188	532	434	526
Procure: Tribunali per minorenni	40.106	39.246	27.083	9.211	9.420	11.434	6.594	6.652	3.094	6.755	7.369	4.416	17.546	15.805	8.139
GIP: Tribunali per minorenni (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tribunali per i minorenni	34.689	35.245	18.153	8.303	8.073	4.987	5.854	5.163	3.076	7.119	6.970	3.459	13.413	15.049	6.631
Grado di Appello															
Corti di Appello	40.665	38.151	53.326	10.215	10.163	9.237	6.030	5.618	10.662	8.635	7.476	16.509	15.785	14.894	16.918
Sez. minorenni:Corti di Appello	1.382	1.253	635	140	130	54	141	123	45	153	138	69	948	862	467
Corti di Assise di Appello	832	866	981	217	212	178	64	85	33	102	104	167	449	465	603

	ITALIA			NORD-OVEST			NORD-EST			CENTRO			MEZZOGIORNO		
	1984														
	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno
Primo grado															
Procure: Preture circondariali (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GIP: Preture circondariali (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Preture	2.321.535	2.090.676	1.129.335	571.907	533.999	221.320	346.661	312.569	148.597	463.974	412.077	242.809	938.993	832.031	516.669
Procure: Tribunali	1.726.928	1.732.459	197.040	460.809	459.021	34.652	226.009	231.399	27.995	417.250	418.020	37.752	622.860	624.019	96.641
GIP: Tribunali (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tribunali	136.150	113.388	207.656	30.560	23.837	49.194	19.853	15.999	29.479	23.392	22.744	37.636	62.345	50.758	91.347
Corti di Assise	1.080	1.066	962	229	219	153	93	94	52	143	147	192	615	606	565
Procure: Tribunali per minorenni	45.049	42.149	29.920	10.559	9.385	12.576	7.014	7.182	2.854	7.566	7.208	4.774	19.910	18.374	9.716
GIP: Tribunali per minorenni (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tribunali per i minorenni	39.659	33.389	25.776	8.042	7.884	5.145	7.141	5.098	5.119	7.121	6.496	4.084	17.355	13.911	11.428
Grado di Appello															
Corti di Appello	44.000	38.302	59.382	10.593	8.933	10.994	6.457	5.497	11.605	8.776	7.907	17.371	18.174	15.965	19.412
Sez. minorenni:Corti di Appello	1.830	1.376	1.013	194	175	77	166	144	65	253	169	154	1.217	888	717
Corti di Assise di Appello	826	859	933	175	215	143	90	60	63	143	116	194	418	468	533

	ITALIA			NORD-OVEST			NORD-EST			CENTRO			MEZZOGIORNO		
	1985												1985		
	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno
Primo grado															
Procure: Preture circondariali (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GIP: Preture circondariali (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Preture	3.459.606	2.982.895	1.642.021	956.542	840.298	346.020	507.568	430.405	234.775	679.693	585.231	338.728	1.315.803	1.126.961	722.498
Procure: Tribunali	617.366	660.835	183.746	144.798	157.014	58.009	84.311	90.423	25.669	135.100	142.322	27.876	253.157	271.076	72.192
GIP: Tribunali (a)	-	-	-	-						-	-	-	-	-	-
Tribunali	114.171	95.869	227.563	26.732	21.242	54.306	16.241	12.479	34.848	20.662	19.787	39.593	50.536	42.361	98.816
Corti di Assise	1.042	990	830	240	216	176	122	96	73	78	70	49	602	608	532
Procure: Tribunali per minorenni	42.189	38.434	33.255	9.903	8.424	14.055	6.257	5.291	3.400	7.458	6.564	5.668	18.571	18.155	10.132
GIP: Tribunali per minorenni (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tribunali per i minorenni	34.098	33.300	25.486	6.416	6.694	4.867	5.256	4.533	5.842	6.428	6.886	3.621	15.998	15.187	11.156
Grado di Appello															
Corti di Appello	54.005	42.316	69.827	12.189	9.808	13.372	7.801	6.145	13.261	10.692	8.587	19.488	23.323	17.776	23.706
Sez. minorenni:Corti di Appello	2.083	1.518	1.582	192	204	67	232	181	116	359	226	285	1.300	907	1.114
Corti di Assise di Appello	1.026	983	961	223	215	150	79	98	42	135	149	181	589	521	588

	ITALIA			NORD-OVEST			NORD-EST			CENTRO			MEZZOGIORNO		
	1986												1986		
	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno
Primo grado															
Procure: Preture circondariali (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GIP: Preture circondariali (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Preture	3.508.754	3.009.734	2.025.956	1.035.098	909.801	452.310	505.858	435.828	287.556	650.036	521.509	454.221	1.317.762	1.142.596	831.869
Procure: Tribunali	494.280	490.248	187.923	110.401	113.374	54.977	76.879	73.535	29.013	101.455	100.881	30.920	205.545	202.458	73.013
GIP: Tribunali (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tribunali	102.991	94.280	235.845	22.597	21.462	55.751	16.487	12.841	38.075	18.807	18.923	39.721	45.100	41.054	102.298
Corti di Assise	1.057	1.147	900	205	250	131	97	116	52	147	178	158	608	603	559
Procure: Tribunali per minorenni	37.755	35.922	34.483	6.952	6.276	13.742	5.830	4.900	4.714	7.071	6.727	6.012	17.902	18.019	10.015
GIP: Tribunali per minorenni (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tribunali per i minorenni	34.308	31.735	29.268	7.239	7.330	4.737	4.453	4.641	5.654	6.478	4.993	5.106	16.138	14.771	13.771
Grado di Appello															
Corti di Appello	85.261	46.819	110.132	19.041	10.970	21.452	11.389	7.093	17.650	15.174	9.832	24.830	39.657	18.924	46.200
Sez. minorenni:Corti di Appello	2.081	1.788	1.763	210	213	71	231	196	143	354	276	363	1.286	1.103	1.186
Corti di Assise di Appello	1.082	1.081	994	226	219	157	101	96	47	171	189	163	584	577	627

	ITALIA			NORD-OVEST			NORD-EST			CENTRO			MEZZOGIORNO		
	1987												1987		
	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno
Primo grado															
Procure: Preture circondariali (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GIP: Preture circondariali (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Preture	3.620.286	3.837.981	1.756.211	1.081.329	1.143.855	397.233	537.095	578.537	248.309	675.957	706.409	421.031	1.325.905	1.409.180	689.638
Procure: Tribunali	521.098	517.389	193.264	117.956	126.072	46.838	76.020	79.937	28.096	97.474	97.079	30.460	229.648	214.301	87.870
GIP: Tribunali (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tribunali	102.662	114.332	212.931	23.121	24.975	54.268	15.533	14.667	35.946	18.496	20.813	37.489	45.512	53.877	85.228
Corti di Assise	917	981	762	202	189	146	69	90	33	141	163	136	505	539	447
Procure: Tribunali per minorenni	38.810	50.548	22.094	8.033	14.120	6.994	5.582	7.517	2.789	7.450	9.044	4.418	17.745	19.867	7.893
GIP: Tribunali per minorenni (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tribunali per i minorenni	44.837	47.904	26.278	11.915	9.486	7.139	6.913	8.853	3.714	8.576	8.528	5.154	17.433	21.037	10.271
Grado di Appello															
Corti di Appello	92.216	73.910	122.976	20446	16.630	25.268	11.526	11.825	17.351	16.117	14.174	26.573	44.127	31.281	53.784
Sez. minorenni:Corti di Appello	1.662	2.260	1.368	144	163	52	191	264	70	273	385	277	1.054	1.448	969
Corti di Assise di Appello	1.017	997	1.018	177	210	123	101	85	63	180	169	169	559	533	663

	ITALIA			NORD-OVEST			NORD-EST			CENTRO			MEZZOGIORNO		
	1988												1988		
	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno
Primo grado															
Procure: Preture circondariali (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GIP: Preture circondariali (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Preture	3.819.510	3.599.487	2.030.619	1.092.586	1.036.373	465.470	555.283	533.266	268.091	796.127	739.181	474.024	1.375.514	1.290.667	823.034
Procure: Tribunali	565.819	546.245	210.404	140.646	136.206	48.887	85.343	78.331	34.544	108.901	104.206	36.024	230.929	227.502	90.949
GIP: Tribunali (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tribunali	111.799	101.205	225.857	23.843	23.813	50.655	14.792	13.949	39.342	21.128	18.673	39.894	58.036	44.770	95.966
Corti di Assise	911	972	717	187	217	116	81	68	52	158	171	126	485	516	423
Procure: Tribunali per minorenni	40.494	40.332	22.256	8.788	8.993	6.789	5.823	5.217	3.395	8.001	8.765	3.654	17.882	17.357	8.418
GIP: Tribunali per minorenni (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tribunali per i minorenni	38.678	33.987	30.967	9.662	7.270	9.531	4.792	5.459	3.047	7.895	5.959	7.090	16.329	15.299	11.299
Grado di Appello															
Corti di Appello	106.235	62.994	173.089	23147	12.679	35.736	13.069	9.174	22.362	18.298	11.938	33.303	51.721	29.203	81.688
Sez. minorenni:Corti di Appello	1.830	1.833	1.352	164	154	62	141	125	27	214	292	214	1.311	1.262	1049
Corti di Assise di Appello	1.048	1035	1.043	218	198	143	75	98	36	185	192	160	570	547	704

	ITALIA			NORD-OVEST			NORD-EST			CENTRO			MEZZOGIORNO		
	1989												1989		
	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno
Primo grado															
Procure: Preture circondariali (a) (b)	1.073.104	229.870	843.234	….	….	….	….	….	….	….	….	….	….	….	….
GIP: Preture circondariali (a)	147.782	127.661	20.121	….	….	….	….	….	….	….	….	….	….	….	….
Preture	3.555.812	4.490.561	914.618	955.303	1.263.685	125.306	491.004	568.565	122.282	829.102	990.128	286.561	1.280.403	1.668.183	380.469
Procure: Tribunali	519.512	570.703	139.077	125.582	139.388	32.664	76.009	82.043	21.333	49.160	59.772	11.749	268.761	289.500	73.331
GIP: Tribunali(a) (b)	68.960	45.248	23.712	….	….	….	….	….	….	….	….	….	….	….	….
Tribunali	113.955	100.434	243.424	25.234	22.984	56.436	15.450	13.737	41.031	21.917	19.666	42.087	51.354	44.047	103.870
Corti di Assise	857	881	671	183	201	102	78	94	39	150	162	119	446	424	411
Procure: Tribunali per minorenni	36.874	39.831	18.997	8.756	9.359	6.185	6.134	5.407	4.122	4.113	5.639	870	17.871	19.426	7.820
GIP: Tribunali per minorenni (a) (b)	3.355	1.643	1.712	….	….	….	….	….	….	….	….	….	….	….	….
Tribunali per i minorenni	32.288	36.646	25.885	7.527	11.489	5.569	3.395	3.647	2.096	7.628	8.178	6.505	13.738	13.332	11.715
Grado di Appello															
Corti di Appello	126.217	61.769	223.226	24.473	10.113	35.834	17.599	9.061	30.813	10.466	5.422	17.385	73.679	37.173	139.194
Sez. minorenni:Corti di Appello	1.877	1.957	1.306	191	174	47	179	161	132	225	240	124	1.282	1.382	1.003
Corti di Assise di Appello	886	917	803	174	169	55	87	56	72	176	194	142	449	498	534

	ITALIA			NORD-OVEST			NORD-EST			CENTRO			MEZZOGIORNO		
	1993												1993		
	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno
Primo grado															
Procure: Preture circondariali (a)	3.868.851	3.519.095	2.210.882	1.173.192	1.028.108	645.630	583.652	521.013	319.163	892.456	795.881	442.470	1.219.551	1.174.093	803.619
GIP: Preture circondariali (a)	3.006.606	3.016.450	470.998	902.828	893.707	95.237	451.155	451.581	62.643	684.885	686.535	102.842	967.738	984.627	210.276
Preture	344.478	313.554	136.662	75.005	74.594	24.123	49.862	47.932	12.396	68.309	64.848	19.816	151.302	126.180	80.327
Procure: Tribunali	576.767	487.303	242.560	134.602	131.403	48.390	104.725	65.475	66.167	99.871	89.032	38.038	237.569	201.393	89.965
GIP: Tribunali (a)	408.935	375.186	162.049	113.564	115.317	22.027	48.880	43.986	18.081	88.864	64.503	51.061	157.627	151.380	70.880
Tribunali	50.081	48.338	43.785	10.588	10.441	8.050	5.860	6.154	4.771	12.049	13.599	9.124	21.584	18.144	21.840
Corti di Assise	437	404	305	88	88	60	43	34	17	47	53	25	259	229	203
Procure: Tribunali per minorenni	48.607	48.377	17.017	11.494	11.199	5.863	6.270	5.713	2.872	9.729	9.776	2.433	21.114	21.689	5.849
GIP: Tribunali per minorenni (a)	45.914	44.962	27.919	11.079	8.843	9.988	6.625	6.929	2.986	8.171	8.973	2.941	20.039	20.217	12.004
Tribunali per i minorenni	5.064	4.462	3.819	676	601	667	617	570	585	1.192	1.113	756	2.579	2.178	1.811
Grado di Appello															
Corti di Appello	58.837	38.641	81.894	12.541	9.584	23.755	7.593	4.601	10.755	12.635	7.600	15.156	26.068	16.856	32.228
Sez. minorenni:Corti di Appello	1.446	1.277	790	146	123	52	192	208	91	248	265	223	860	681	424
Corti di Assise di Appello	392	446	348	96	96	52	45	51	28	72	141	121	179	158	147

	ITALIA			NORD-OVEST			NORD-EST			CENTRO			MEZZOGIORNO		
	1994												1994		
	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno
Primo grado															
Procure: Preture circondariali (a)	4.137.838	4.036.089	2.415.644	1.191.342	1.110.855	730.790	570.222	589.518	366.262	1.015.882	989.465	489.283	1.360.392	1.346.251	829.309
GIP: Preture circondariali (a)	3.409.500	3.338.869	601.960	1.054.146	1.058.464	109.076	541.386	510.599	124.398	843.265	814.045	135.327	970.703	955.761	233.159
Preture	417.597	361.468	200.189	86.327	79.924	30.387	60.810	55.632	18.346	78.199	69.758	28.998	192.261	156.154	122.458
Procure: Tribunali	529.336	552.708	218.374	125.451	127.193	46.907	69.234	81.850	53.027	98.083	98.667	37.463	236.568	244.998	80.977
GIP: Tribunali (a)	477.514	430.286	218.670	122.332	114.036	31.219	64.341	65.069	20.021	84.627	72.936	63.538	206.214	178.245	103.892
Tribunali	61.666	57.011	52.005	13.623	12.759	8.954	6.184	6.363	4.647	14.651	13.672	10.102	27.208	24.217	28.302
Corti di Assise	502	530	334	78	105	36	31	40	13	63	62	31	330	323	254
Procure: Tribunali per minorenni	48.485	47.485	18.330	11.410	12.167	5.458	6.104	4.982	3.994	9.697	9.637	2.494	21.274	20.699	6.384
GIP: Tribunali per minorenni (a)	45.378	47.537	25.269	11.664	13.316	8.146	5.292	5.659	2.539	9.241	9.327	2.855	19.181	19.235	11.729
Tribunali per i minorenni	4.932	4.738	3.993	922	782	784	413	499	499	1.115	987	884	2.482	2.470	1.826
Grado di Appello															
Corti di Appello	69.767	52.034	107.084	14.759	12.237	25.659	8.508	5.760	13.503	13.332	9.582	18.906	33.168	24.455	49.016
Sez. minorenni:Corti di Appello	1.728	1.516	905	291	172	153	216	203	94	215	285	77	1.006	856	581
Corti di Assise di Appello	466	418	336	116	111	57	33	35	24	65	58	33	252	214	222

	ITALIA			NORD-OVEST			NORD-EST			CENTRO			MEZZOGIORNO		
	1995												1995		
	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno
Primo grado															
Procure: Preture circondariali (a)	4.207.645	4.089.253	2.709.802	1.113.042	1.121.446	753.622	613.417	563.281	431.614	896.901	911.513	472.042	1.584.285	1.493.013	1.052.524
Gip: Preture circondariali (a)	3.419.108	3.359.798	607.151	945.827	960.457	90.707	518.100	491.601	138.941	761.803	769.793	125.725	1.193.378	1.137.947	251.778
Preture	424.956	322.266	297.230	90.260	74.909	45.523	60.937	52.975	25.244	83.596	64.191	48.196	190.163	130.191	178.267
Procure: Tribunali	576.276	563.054	236.284	128.721	128.564	46.582	109.459	95.156	67.552	95.441	100.798	32.106	242.655	238.536	90.044
GIP: Tribunali (a)	465.129	457.636	229.486	113.763	108.790	43.201	89.457	86.948	25.697	80.401	92.448	50.532	181.508	169.450	110.056
Tribunali	59.096	48.457	61.831	13.644	11.239	11.691	5.869	5.240	5.003	13.860	11.756	12.206	25.723	20.222	32.931
Corti di Assise	494	435	358	72	69	33	40	29	15	69	62	37	313	275	273
Procure: Tribunali per minorenni	49.758	46.604	22.317	11.547	10.950	6.198	6.613	5.911	4.720	10.157	9.653	2.998	21.441	20.090	8.401
GIP: Tribunali per minorenni (a)	43.068	42.858	25.160	10.864	11.778	6.928	6.086	5.568	3.057	8.767	8.161	3.461	17.351	17.351	11.714
Tribunali per i minorenni	4.452	3.905	4.501	833	781	821	432	429	502	874	821	937	2.313	1.874	2.241
Grado di Appello															
Corti di Appello	59.244	52.498	113.893	11.776	11.391	26.044	7.403	5.050	15.856	12.095	10.483	20.518	27.970	25.574	51.475
Sez. minorenni:Corti di Appello	1.829	1.582	1.081	290	269	174	147	193	48	251	190	55	1.141	930	804
Corti di Assise di Appello	464	529	370	104	104	57	44	47	16	66	102	80	250	276	217

	ITALIA			NORD-OVEST			NORD-EST			CENTRO			MEZZOGIORNO		
	1996												1996		
	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno
Primo grado															
Procure: Preture circondariali (a)	4.264.325	4.038.235	2.942.923	1.137.582	1.100.960	788.928	671.614	659.448	472.005	909.136	594.812	488.308	1.545.993	1.383.015	1.193.682
GIP: Preture circondariali (a)	3.350.109	3.302.631	716.339	955.008	937.633	112.073	476.493	469.223	142.005	770.751	765.219	129.821	1.147.857	1.130.556	332.074
Preture	434.160	437.266	292.789	80.438	84.019	40.608	60.554	62.043	22.864	94.872	98.109	45.877	198.296	193.095	183.440
Procure: Tribunali	552.479	513.728	267.891	120.294	115.528	50.917	81.735	79.374	69.694	92.288	86.488	37.592	258.162	232.338	109.688
GIP: Tribunali (a)	454.060	491.058	212.752	110.501	131.840	43.598	72.834	72.911	23.670	75.406	91.780	34.257	195.319	194.527	111.227
Tribunali	68.239	63.743	64.698	13.588	13.442	11.052	5.832	5.510	4.609	16.156	15.066	13.224	32.663	29.725	35.813
Corti di Assise	585	525	443	67	62	38	44	43	15	59	70	26	415	350	364
Procure: Tribunali per minorenni	49.463	50.637	21.112	11.789	10.851	7.176	6.819	8.063	3.415	9.425	9.834	2.589	31.430	21.889	7.932
GIP: Tribunali per minorenni (a)	47.341	44.178	28.069	10.869	10.150	7.067	7.828	6.473	4.256	8.617	8.759	3.319	20.027	18.796	13.427
Tribunali per i minorenni	4.474	4.317	4.551	606	763	633	460	389	562	859	1.050	746	2.549	2.115	2.610
Grado di Appello															
Corti di Appello	79.029	65.668	120.292	14.692	11.889	28.847	10.988	7.033	18.916	13.389	12.679	21.228	33.960	34.067	51.301
Sez. minorenni:Corti di Appello	1.604	1.711	1.023	282	261	195	178	135	85	246	229	113	898	1.086	630
Corti di Assise di Appello	497	499	333	80	93	44	41	37	22	70	64	45	306	305	222

	ITALIA			NORD-OVEST			NORD-EST			CENTRO			MEZZOGIORNO		
	1997												1997		
	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno
Primo grado															
Procure: Preture circondariali (a)	3.949.279	3.754.247	2.997.817	1.155.840	1.077.869	868.154	622.991	584.948	503.120	899.207	889.855	493.966	1.271.241	1.201.575	1.132.577
GIP: Preture circondariali (a)	3.309.346	3.206.462	817.706	959.936	964.686	106.866	541.100	470.073	206.658	720.388	734.811	115.722	1.087.922	1.036.892	388.460
Preture	449.485	409.274	341.390	86.200	84.374	43.743	58.328	54.816	26.081	93.343	84.788	54.809	211.614	185.296	216.757
Procure: Tribunali	526.198	536.207	255.960	130.171	130.314	55.619	80.745	88.383	57.398	87.821	94.043	34.384	227.461	223.467	108.559
GIP: Tribunali (a)	460.739	454.779	223.885	108.686	95.024	57.902	67.391	69.390	22.219	78.952	80.572	33.228	205.710	209.793	110.536
Tribunali	71.284	59.485	78.067	13.421	12.640	11.985	8.316	6.683	6.677	16.435	14.027	15.593	33.112	26.135	43.812
Corti di Assise	718	620	641	107	101	128	67	66	24	93	65	53	451	388	436
Procure: Tribunali per minorenni	48.679	47.843	21.666	10.991	11.519	6.647	6.646	6.630	3.369	9.733	9.114	3.208	21.309	20.580	8.442
GIP: Tribunali per minorenni (a)	46.773	43.767	30.641	12.433	10.666	8.835	7.120	5.986	4.918	7.842	8.320	2.841	19.378	18.795	14.047
Tribunali per i minorenni	3.819	3.748	4.608	427	567	493	563	465	646	912	776	882	1.917	1.940	2.587
Grado di Appello															
Corti di Appello	76.909	65.376	131.831	14.981	13.359	30.469	8.365	6.282	21.005	14.824	13.287	22.765	38.739	32.448	57.592
Sez. minorenni:Corti di Appello	1.443	1.305	1.168	262	250	211	156	159	85	214	208	119	811	688	753
Corti di Assise di Appello	497	439	396	79	86	39	43	44	24	71	61	55	304	248	278

	ITALIA			NORD-OVEST			NORD-EST			CENTRO			MEZZOGIORNO		
	1998												1998		
	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno
Primo grado															
Procure: Preture circondariali (a)	4.382.327	3.975.789	3.642.175	1.174.574	1.054.982	980.154	658.635	594.555	550.168	823.385	812.215	559.797	1.725.733	1.514.037	1.552.056
GIP: Preture circondariali (a)	3.340.820	3.196.418	929.518	933.334	904.924	130.195	506.483	453.226	258.978	660.773	659.998	120.685	1.240.230	1.178.270	419.660
Preture	392.085	390.454	344.657	77.262	79.037	44.120	54.796	49.998	30.230	82.904	84.613	53.913	177.123	176.806	216.394
Procure: Tribunali	549.959	539.204	285.118	116.060	111.630	59.965	81.640	87.848	44.835	97.093	92.987	41.082	255.166	246.739	139.236
GIP: Tribunali (a)	460.866	475.440	206.865	97.049	111.176	44.166	87.482	87.295	22.047	79.265	80.058	31.784	197.070	196.911	108.868
Tribunali	70.543	63.669	86.108	14.289	13.727	12.762	8.595	8.064	7.447	14.292	13.352	16.505	33.367	28.526	49.394
Corti di Assise	776	669	760	107	124	83	46	41	25	72	62	57	551	442	595
Procure: Tribunali per minorenni	49.619	50.600	20.398	12.113	12.229	6.501	6.802	6.957	3.194	8.774	8.692	3.290	21.930	22.722	7.413
GIP: Tribunali per minorenni (a)	46.906	46.139	30.667	12.171	9.984	10.825	6.954	7.315	4.153	7.411	7.504	2.748	20.370	21.336	12.941
Tribunali per i minorenni	3.909	3.755	4.608	394	463	450	585	443	668	895	859	918	2.035	1.990	2.572
Grado di Appello															
Corti di Appello	78.789	76.435	133.605	14.617	13.724	31.362	8.930	7.345	22.422	15.395	14.871	23.289	39.847	40.495	56.532
Sez. minorenni:Corti di Appello	1.574	1.673	1.028	189	223	177	190	200	73	203	234	88	992	1016	690
Corti di Assise di Appello	529	500	393	107	91	55	52	47	24	58	75	38	312	287	276

	ITALIA			NORD-OVEST			NORD-EST			CENTRO			MEZZOGIORNO		
	1999												1999		
	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno
Primo grado															
Procure: Preture circondariali (a) (c)	1.871.400	1.873.054	3.744.390	489.383	503.025	971.586	296.298	303.432	544.415	409.188	360.187	607.673	676.531	706.410	1.620.716
GIP: Preture circondariali (a)	1.629.408	1.526.711	1.037.918	440.431	415.517	154.685	245.910	216.850	291.448	299.227	311.102	108.042	643.840	583.242	483.743
Preture (c)	174.330	190.722	324.600	34.716	37.373	38.552	21.317	22.281	28.839	38.844	41.892	50.892	79.453	89.176	206.317
Procure: Tribunali (d)	3.133.416	2.812.149	4.548.681	964.741	977.720	1.076.809	431.057	354.273	736.526	594.706	536.790	744.497	1.142.912	943.366	1.990.849
GIP: Tribunali (a) (d)	2.501.939	2.420.496	1.435.565	808.868	770.008	268.353	348.595	379.483	299.879	479.937	441.258	231.636	864.539	829.747	635.697
Tribunali (d)	222.991	225.157	491.968	49.631	44.898	67.563	26.672	27.409	43.312	48.736	47.702	84.658	97.952	105.148	296.435
Corti di Assise	716	676	744	109	101	86	44	57	16	73	71	59	490	447	583
Procure: Tribunali per minorenni	50.404	50.819	20.250	12.703	14.112	5.345	6.963	6.410	3.747	8.562	8.550	3.302	22.176	21.747	7.856
GIP: Tribunali per minorenni (a)	49.620	45.280	35.044	14.776	9.731	15.875	6.343	5.958	4.538	8.649	9.177	2.209	19.852	20.414	12.422
Tribunali per i minorenni	4.144	4.307	4.464	482	423	518	505	647	526	1.092	1.140	866	2.065	2.097	2.554
Grado di Appello															
Corti di Appello	76.355	78.755	131.030	15.548	14.408	32.593	7.825	7.784	22.466	15.581	15.608	23.216	37.401	40.955	52.755
Sez. minorenni:Corti di Appello	1.631	1.783	843	217	233	137	174	191	52	251	224	114	989	1.135	540
Corti di Assise di Appello	612	540	473	125	89	91	43	46	23	66	73	38	378	332	321

Fonte: Istat - Movimento dei procedimenti penali ed attività varie presso gli Uffici giudiziari.
(a) Uffici istituiti il 24 ottobre 1989 con l'entrata in vigore del nuovo Codice di procedura penale.
(b) I dati non sono disponibili per ripartizione geografica e si riferiscono al periodo 24 ottobre-31 dicembre 1989.
(c) Con l'entrata in vigore della normativa sul giudice unico (D.L.n. 51 del febbraio 1999) gli uffici di Pretura sono stati soppressi e le rispettive competenze confluite negli uffici di Tribunale. I dati si riferiscono al periodo 1 gennaio -2 giugno 1999.
(d) I dati comprendono sia gli uffici con rito monocratico che quelli con rito collegiale.

Tavola 2.17 - Delitti denunciati all'Autorità giudiziaria da Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di Finanza per gruppo di delitti *(valori assoluti)*

	ITALIA													
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Delitti in complesso														
Omicidi volontari	3.002	2.816	2.456	2.467	2.659	2.823	3.322	2.783	2.678	2.773	2.631	2.571	2.529	2.444
Furti	879.882	899.375	960.640	986.813	1.169.864	1.197.763	1.318.609	1.369.692	1.333.118	1.338.446	1.393.974	1.401.471	1.478.221	1.480.775
Rapine	20.274	20.707	23.907	24.734	31.230	28.868	29.724	31.515	29.981	28.614	31.244	32.896	37.782	39.401
Estorsioni	2.073	1.969	1.645	1.472	2.173	2.179	2.205	3.214	3.340	3.261	3.842	3.352	3.534	3.705
Sequestro di persona a scopo di estorsione	141	88	68	90	81	83	65	84	86	98	89	85	91	115
Stupefacenti	11.275	12.277	12.410	13.819	21.590	31.079	30.180	33.310	38.290	38.269	38.954	41.420	43.014	45.038
Altri delitti	290.595	336.462	362.884	374.619	639.438	631.532	669.417	819.305	765.984	856.027	952.257	958.959	860.577	802.488
Totale	1.207.242	1.273.694	1.364.010	1.404.014	1.867.035	1.894.327	2.053.522	2.259.903	2.173.477	2.267.488	2.422.991	2.440.754	2.425.748	2.373.966
Delitti di autore ignoto														
Omicidi volontari	1.094	984	843	897	908	1277	1.758	1.163	1.134	1.153	1.084	948	884	816
Furti	805.087	823.924	886.133	912.692	1.097.854	1.125.800	1.247.254	1.288.196	1.250.825	1.256.637	1.313.590	1.325.173	1.399.646	1.407.721
Rapine	16.038	16.460	19.491	20.463	26.141	24.140	25.293	25.392	24.151	23.047	25.397	26.642	30.566	31.198
Estorsioni	902	753	639	625	888	838	876	848	840	759	879	841	957	872
Sequestro di persona a scopo di estorsione	64	28	16	38	24	38	26	24	18	18	14	14	21	5
Stupefacenti	326	459	351	353	1158	1540	1.691	1.251	1.681	1.984	1.379	1.691	1.772	2.516
Altri delitti	80.748	92.417	105.892	112.422	327.247	314.421	353.462	403.743	340.337	408.439	471.219	480.567	360.347	313.676
Totale	904.259	935.025	1.013.365	1.047.490	1.454.220	1.468.054	1.630.360	1.720.617	1.618.986	1.692.037	1.813.562	1.835.876	1.794.193	1.756.804

	NORD-OVEST													
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Delitti in complesso														
Omicidi volontari	472	481	344	332	404	396	424	449	463	457	427	448	466	452
Furti	296.595	284.731	312.998	316.774	381.482	377.925	438.914	429.983	417.396	411.821	442.550	456.887	483.942	475.687
Rapine	5.152	5.311	5.529	5.311	6.663	5.615	5.849	8.045	7.108	7.081	7.572	7.955	9.181	9.722
Estorsioni	391	332	313	272	345	342	374	629	580	569	637	592	628	726
Sequestro di persona a scopo di estorsione	27	22	14	16	20	21	16	22	19	23	27	23	16	63
Stupefacenti	3.614	5.459	4.868	5.587	7.983	12.137	11.502	10.566	11.745	10.977	11.613	12.398	12.646	13.082
Altri delitti	55.189	62.122	71.424	75.434	172.119	181.407	178.227	207.861	178.858	220.868	279.421	282.790	232.524	226.666
Totale	361.440	358.458	395.490	403.726	569.016	577.843	635.306	657.555	616.169	651.796	742.247	761.093	739.403	726.398
Delitti di autore ignoto														
Omicidi volontari	119	116	82	57	81	106	112	118	119	126	121	102	117	100
Furti	273.288	260.778	289.344	292.508	357.567	354.134	414.700	402.274	389.372	385.049	415.838	429.484	455.822	450.554
Rapine	3.910	4.102	4.219	4.025	5.161	4.188	4.505	6.051	5.240	5.351	5.748	6.042	6.959	7.026
Estorsioni	107	129	107	71	70	82	106	153	115	113	120	101	100	127
Sequestro di persona a scopo di estorsione	9	8	3	5	6	7	2	5	3	2	3	2	1	-
Stupefacenti	90	90	58	91	638	650	696	497	464	538	467	432	739	999
Altri delitti	16.450	19.578	23.011	25.090	106.963	110.122	106.522	104.612	78.262	119.671	155.932	166.889	109.799	100.374
Totale	293.973	284.801	316.824	321.847	470.486	469.289	526.643	513.710	473.575	510.850	578.229	603.052	573.537	559.180

	NORD-EST													
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Delitti in complesso														
Omicidi volontari	185	215	170	149	198	188	171	220	208	248	248	248	239	211
Furti	138.000	133.072	139.417	149.726	164.107	167.458	185.288	222.222	225.698	237.280	247.308	260.853	284.029	277.870
Rapine	1.578	1.679	1.618	1.499	1.655	1.402	1.585	2.486	2.645	2.783	3.124	3.235	4.098	4.154
Estorsioni	203	194	183	160	200	162	230	317	330	305	702	313	390	411
Sequestro di persona a scopo di estorsione	37	13	13	19	13	8	8	11	9	14	14	21	14	12
Stupefacenti	3.218	3.037	3.173	3.186	4.697	5.851	5.572	6.494	6.924	7.045	6.768	7.600	7.553	7.485
Altri delitti	46.631	52.414	55.607	59.246	113.116	96.861	110.820	124.365	134.002	139.398	165.519	166.257	162.488	148.135
Totale	189.852	190.624	200.181	213.985	283.986	271.930	303.674	356.115	369.816	387.073	423.683	438.527	458.811	438.278
Delitti di autore ignoto														
Omicidi volontari	32	39	28	17	32	47	38	50	44	45	57	38	43	35
Furti	124.000	119.307	125.464	136.728	151.387	154.324	171.814	207.000	210.571	221.521	231.728	245.679	268.520	263.534
Rapine	1.097	1.108	1.089	1.061	1.041	859	1.018	1.702	1.837	1.912	2.259	2.316	2.992	2.893
Estorsioni	60	36	39	34	46	37	59	59	62	45	69	75	78	88
Sequestro di persona a scopo di estorsione	19	2	-	6	3	4	4	3	2	1	2	1	1	-
Stupefacenti	147	81	81	57	119	154	240	225	479	339	272	373	333	605
Altri delitti	13.827	15.524	16.034	18.096	61.809	46.960	59.420	57.648	61.793	64.756	87.099	86.483	81.257	71.052
Totale	139.182	136.097	142.735	155.999	214.437	202.385	232.593	266.687	274.788	288.619	321.486	334.965	353.224	338.207

	CENTRO													
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Delitti in complesso														
Omicidi volontari	317	281	262	248	310	281	266	289	299	272	320	316	342	320
Furti	196.536	201.322	217.042	216.130	254.983	267.373	273.290	305.365	279.841	287.504	303.453	295.671	328.270	331.999
Rapine	3.152	2.622	3.095	3.315	3.771	3.431	3.565	4.429	3.888	3.541	4.292	4.621	6.356	6.668
Estorsioni	283	275	273	230	252	259	283	400	354	406	446	476	597	589
Sequestro di persona a scopo di estorsione	24	12	18	9	13	15	11	13	19	24	24	14	32	23
Stupefacenti	2.800	2.786	2.592	2.782	4.741	7.241	6.618	8.181	9.344	9.844	10.070	10.254	11.045	11.584
Altri delitti	46.951	56.210	66.564	68.344	115.687	121.519	140.500	194.394	150.844	184.443	206.380	186.819	136.418	134.944
Totale	250.063	263.508	289.846	291.058	379.757	400.119	424.533	513.071	444.589	486.034	524.985	498.171	483.060	486.127
Delitti di autore ignoto														
Omicidi volontari	76	60	43	41	60	54	68	69	77	48	80	54	51	50
Furti	183.659	188.754	204.815	202.390	241.389	253.609	259.372	289.762	261.920	269.179	286.188	280.464	311.497	315.891
Rapine	2.418	1.888	2.407	2.554	2.967	2.715	2.904	3.444	2.940	2.622	3.280	3.430	4.767	4.769
Estorsioni	89	92	82	68	59	78	77	71	58	43	71	83	160	95
Sequestro di persona a scopo di estorsione	10	-	4	2	4	4	2	2	-	3	4	2	6	2
Stupefacenti	45	252	153	151	319	588	579	237	355	623	301	474	370	532
Altri delitti	12.261	13.426	17.149	18.997	58.091	64.927	84.487	122.285	82.366	108.241	123.625	110.868	53.804	50.609
Totale	198.558	204.472	224.653	224.203	302.889	321.975	347.489	415.870	347.716	380.759	413.549	395.375	370.655	371.948

	MEZZOGIORNO													
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Delitti in complesso														
Omicidi volontari	2.028	1.839	1.680	1.738	1.747	1.958	2.461	1.825	1.708	1.796	1.636	1.559	1.482	1.461
Furti	248.751	280.250	291.183	304.183	369.292	385.007	421.117	412.122	410.183	401.841	400.663	388.060	381.980	395.219
Rapine	10.392	11.095	13.665	14.609	19.141	18.420	18.725	16.555	16.340	15.209	16.256	17.085	18.147	18.857
Estorsioni	1.196	1.168	876	810	1.376	1.416	1.318	1.868	2.076	1.981	2.057	1.971	1.919	1.979
Sequestro di persona a scopo di estorsione	53	41	23	46	35	39	30	38	39	37	24	27	29	17
Stupefacenti	1.643	995	1.777	2.264	4.169	5.850	6.488	8.069	10.277	10.403	10.503	11.168	11.770	12.887
Altri delitti	141.824	165.716	169.289	171.595	238.516	231.745	239.870	292.685	302.280	311.318	300.937	323.093	329.147	292.743
Totale	405.887	461.104	478.493	495.245	634.276	644.435	690.009	733.162	742.903	742.585	732.076	742.963	744.474	723.163
Delitti di autore ignoto														
Omicidi volontari	867	769	690	782	735	1.070	1.540	926	894	934	826	754	671	631
Furti	224.140	255.085	266.510	281.066	347.511	363.733	401.368	389.160	388.962	380.888	379.836	369.546	363.807	377.742
Rapine	8.613	9.362	11.776	12.823	16.972	16.378	16.866	14.195	14.134	13.162	14.110	14.854	15.848	16.510
Estorsioni	646	496	411	452	713	641	634	565	605	558	619	582	619	562
Sequestro di persona a scopo di estorsione	26	18	9	25	11	23	18	14	13	12	5	9	13	3
Stupefacenti	44	36	59	54	82	148	176	292	383	484	339	412	330	380
Altri delitti	38.210	43.889	49.698	50.239	100.384	92.412	103.033	119.198	117.916	115.771	104.563	116.327	115.489	91.641
Totale	272.546	309.655	329.153	345.441	466.408	474.405	523.635	524.350	522.907	511.809	500.298	502.484	496.777	487.469

Fonte : Istat - Delittuosità denunciata all'Autorità Giudiziaria da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza

Tavola 2.18 - Delitti denunciati all'Autorità giudiziaria da Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di Finanza per gruppo di delitti

	ITALIA													
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Delitti in complesso														
Omicidi volontari	5,3	4,9	4,3	4,4	4,7	4,9	5,9	4,9	4,7	4,8	4,6	4,5	4,4	4,2
Furti	1.548,1	1.577,7	1.697,5	1.743,6	2.066,8	2.084,8	2.326,7	2.401,8	2.331,8	2.336,6	2.428,7	2.437,2	2.566,9	2.568,7
Rapine	35,7	36,3	42,2	43,7	55,2	50,2	52,4	55,3	52,4	50,0	54,4	57,2	65,6	68,3
Estorsioni	3,6	3,5	2,9	2,6	3,8	3,8	3,9	5,6	5,8	5,7	6,7	5,8	6,1	6,4
Sequestro di persona a scopo di estorsione	0,2	0,2	0,1	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2	0,1	0,2	0,2
Stupefacenti	19,8	21,5	21,9	24,4	38,1	54,1	53,3	58,4	67,0	66,8	67,9	72,0	74,7	78,1
Altri delitti	511,3	590,2	641,2	661,9	1.129,7	1.099,2	1.181,2	1.436,7	1.339,8	1.494,4	1.659,1	1.667,7	1.494,4	1.392,1
Totale	2.124,1	2.234,4	2.410,2	2.480,8	3.298,5	3.297,2	3.623,5	3.962,9	3.801,7	3.958,4	4.221,5	4.244,6	4.212,2	4.118,2
Delitti di autore ignoto														
Omicidi volontari	1,9	1,7	1,5	1,6	1,6	2,2	3,1	2,0	2,0	2,0	1,9	1,6	1,5	1,4
Furti	1.416,5	1.445,4	1.565,8	1.612,6	1.939,6	1.959,6	2.200,8	2.258,9	2.187,9	2.193,7	2.288,6	2.304,5	2.430,4	2.442,0
Rapine	28,2	28,9	34,4	36,2	46,2	42,0	44,6	44,5	42,2	40,2	44,2	46,3	53,1	54,1
Estorsioni	1,6	1,3	1,1	1,1	1,6	1,5	1,5	1,5	1,5	1,3	1,5	1,5	1,7	1,5
Sequestro di persona a scopo di estorsione	0,1	..	..	0,1	..	0,1	..	..	..	..	..	..	..	..
Stupefacenti	0,6	0,8	0,6	0,6	2,0	2,7	3,0	2,2	2,9	3,5	2,4	2,9	3,1	4,4
Altri delitti	142,1	162,1	187,1	198,6	578,2	547,3	623,7	708,0	595,3	713,0	821,0	835,7	625,7	544,1
Totale	1.591,0	1.640,3	1.790,6	1.850,8	2.569,2	2.555,3	2.876,8	3.017,2	2.831,9	2.953,8	3.159,7	3.192,6	3.115,6	3.047,6

	NORD-OVEST													
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Delitti in complesso														
Omicidi volontari	3,1	3,2	2,3	2,2	2,7	2,6	2,8	3,0	3,1	3,1	2,8	3,0	3,1	3,0
Furti	1.946,0	1.872,4	2.074,5	2.105,8	2.542,1	2.499,1	2.931,0	2.870,7	2.786,6	2.749,0	2.949,0	3.041,2	3.214,4	3.153,5
Rapine	33,8	34,9	36,6	35,3	44,4	37,1	39,1	53,7	47,5	47,3	50,5	53,0	61,0	64,5
Estorsioni	2,6	2,2	2,1	1,8	2,3	2,3	2,5	4,2	3,9	3,8	4,2	3,9	4,2	4,8
Sequestro di persona a scopo di estorsione	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2	0,1	0,4
Stupefacenti	23,7	35,9	32,3	37,1	53,2	80,3	76,8	70,5	78,4	73,3	77,4	82,5	84,0	86,7
Altri delitti	362,1	408,5	473,4	501,4	1.146,9	1.199,6	1.190,2	1.387,7	1.194,1	1.474,3	1.862,0	1.882,3	1.544,4	1.502,7
Totale	2.371,4	2.357,2	2.621,2	2.683,8	3.791,7	3.821,0	4.242,5	4.390,1	4.113,6	4.350,8	4.946,1	5.066,1	4.911,1	4.815,6
Delitti di autore ignoto														
Omicidi volontari	0,8	0,8	0,5	0,4	0,5	0,7	0,7	0,8	0,8	0,8	0,8	0,7	0,8	0,7
Furti	1.793,1	1.714,9	1.917,7	1.944,4	2.382,7	2.341,7	2.769,3	2.685,7	2.599,5	2.570,3	2.771,0	2.858,8	3.027,6	2.986,9
Rapine	25,7	27,0	28,0	26,8	34,4	27,7	30,1	40,4	35,0	35,7	38,3	40,2	46,2	46,6
Estorsioni	0,7	0,8	0,7	0,5	0,5	0,5	0,7	1,0	0,8	0,8	0,8	0,7	0,7	0,8
Sequestro di persona a scopo di estorsione	0,1	0,1	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	-
Stupefacenti	0,6	0,6	0,4	0,6	4,3	4,3	4,6	3,3	3,1	3,6	3,1	2,9	4,9	6,6
Altri delitti	107,9	128,7	152,5	166,8	712,8	728,2	711,3	698,4	522,5	798,8	1.039,1	1.110,9	729,3	665,4
Totale	1.928,8	1.872,8	2.099,8	2.139,5	3.135,1	3.103,2	3.516,9	3.429,7	3.161,7	3.410,0	3.853,1	4.014,1	3.809,4	3.707,0

	NORD-EST													
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Delitti in complesso														
Omicidi volontari	1,8	2,1	1,6	1,4	1,9	1,8	1,7	2,1	2,0	2,4	2,4	2,4	2,3	2,0
Furti	1.324,6	1.277,5	1.345,3	1.446,2	1.586,5	1.611,4	1.790,9	2.132,9	2.162,2	2.271,1	2.360,3	2.481,8	2.694,0	2.624,5
Rapine	15,1	16,1	15,6	14,5	16,0	13,5	15,3	23,9	25,3	26,6	29,8	30,8	38,9	39,2
Estorsioni	1,9	1,9	1,8	1,5	1,9	1,6	2,2	3,0	3,2	2,9	6,7	3,0	3,7	3,9
Sequestro di persona a scopo di estorsione	0,4	0,1	0,1	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	0,1	0,1
Stupefacenti	30,9	29,2	30,6	30,8	45,4	56,3	53,9	62,3	66,3	67,4	64,6	72,3	71,6	70,7
Altri delitti	447,6	503,2	536,6	572,3	1.093,5	932,1	1.071,1	1.193,7	1.283,8	1.334,2	1.579,7	1.581,8	1.541,2	1.399,1
Totale	1.822,3	1.830,0	1.931,7	2.066,9	2.745,4	2.616,8	2.935,2	3.418,1	3.542,9	3.704,8	4.043,7	4.172,3	4.351,8	4.139,6
Delitti di autore ignoto														
Omicidi volontari	0,3	0,4	0,3	0,2	0,3	0,5	0,4	0,5	0,4	0,5	0,5	0,4	0,4	0,3
Furti	1.190,2	1.145,4	1.210,7	1.320,6	1.463,5	1.485,1	1.660,7	1.986,8	2.017,3	2.120,3	2.211,6	2.337,5	2.546,9	2.489,1
Rapine	10,5	10,6	10,5	10,2	10,1	8,3	9,8	16,3	17,6	18,3	21,6	22,0	28,4	27,3
Estorsioni	0,6	0,3	0,4	0,3	0,4	0,4	0,6	0,6	0,6	0,4	0,7	0,7	0,7	0,8
Sequestro di persona a scopo di estorsione	0,2	..	-	0,1	..	..	..	..	..	..	..	..	..	-
Stupefacenti	1,4	0,8	0,8	0,6	1,2	1,5	2,3	2,2	4,6	3,2	2,6	3,5	3,2	5,7
Altri delitti	132,7	149,0	154,7	174,8	597,5	451,9	574,3	553,3	592,0	619,8	831,3	822,8	770,7	671,1
Totale	1.336,0	1.306,6	1.377,3	1.506,8	2.073,0	1.947,5	2.248,1	2.559,7	2.632,5	2.762,5	3.068,3	3.187,0	3.350,3	3.194,4

	CENTRO													
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Delitti in complesso														
Omicidi volontari	2,9	2,6	2,4	2,3	2,9	2,6	2,4	2,6	2,7	2,5	2,9	2,9	3,1	2,9
Furti	1.810,8	1.849,4	2.002,7	1.992,8	2.349,5	2.439,3	2.513,5	2.789,3	2.552,4	2.617,1	2.756,9	2.679,2	2.967,5	2.995,2
Rapine	29,0	24,1	28,6	30,6	34,7	31,3	32,8	40,5	35,5	32,2	39,0	41,9	57,5	60,2
Estorsioni	2,6	2,5	2,5	2,1	2,3	2,4	2,6	3,7	3,2	3,7	4,1	4,3	5,4	5,3
Sequestro di persona a scopo di estorsione	0,2	0,1	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2	0,1	0,3	0,2
Stupefacenti	25,8	25,6	23,9	25,7	43,7	66,1	60,9	74,7	85,2	89,6	91,5	92,9	99,8	104,5
Altri delitti	432,6	516,4	614,2	630,2	1.066,0	1.108,6	1.292,2	1.775,7	1.375,8	1.679,0	1.875,0	1.692,8	1.233,2	1.217,4
Totale	2.304,0	2.420,6	2.674,5	2.683,7	3.499,2	3.650,3	3.904,4	4.686,6	4.055,1	4.424,3	4.769,6	4.514,1	4.366,8	4.385,7
Delitti di autore ignoto														
Omicidi volontari	0,7	0,6	0,4	0,4	0,6	0,5	0,6	0,6	0,7	0,4	0,7	0,5	0,5	0,5
Furti	1.692,2	1.733,9	1.889,9	1.866,1	2.224,3	2.313,7	2.385,4	2.646,8	2.388,9	2.450,3	2.600,1	2.541,4	2.815,9	2.849,9
Rapine	22,3	17,3	22,2	23,5	27,3	24,8	26,7	31,5	26,8	23,9	29,8	31,1	43,1	43,0
Estorsioni	0,8	0,8	0,8	0,6	0,5	0,7	0,7	0,6	0,5	0,4	0,6	0,8	1,4	0,9
Sequestro di persona a scopo di estorsione	0,1	-	..	..	..	..	..	..	-	..	..	..	0,1	..
Stupefacenti	0,4	2,3	1,4	1,4	2,9	5,4	5,3	2,2	3,2	5,7	2,7	4,3	3,3	4,8
Altri delitti	113,0	123,3	158,2	175,2	535,3	592,3	777,0	1.117,0	751,3	985,3	1.123,2	1.004,6	486,4	456,6
Totale	1.829,5	1.878,3	2.072,9	2.067,3	2.790,9	2.937,4	3.195,9	3.798,7	3.171,5	3.466,0	3.757,2	3.582,6	3.350,7	3.355,6

	MEZZOGIORNO													
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Delitti in complesso														
Omicidi volontari	10,0	9,0	8,3	8,5	8,6	9,3	12,0	8,8	8,2	8,6	7,8	7,4	7,1	7,0
Furti	1.224,0	1.367,4	1.434,1	1.494,4	1.810,4	1.835,5	2.056,4	1.992,6	1.973,0	1.925,6	1.916,5	1853,8	1.825,3	1.891,9
Rapine	51,1	54,1	67,3	71,8	93,8	87,8	91,4	80,0	78,6	72,9	77,8	81,6	86,7	90,3
Estorsioni	5,9	5,7	4,3	4,0	6,7	6,8	6,4	9,0	10,0	9,5	9,8	9,4	9,2	9,5
Sequestro di persona a scopo di estorsione	0,3	0,2	0,1	0,2	0,2	0,2	0,1	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1
Stupefacenti	8,1	4,9	8,8	11,1	20,4	27,9	31,7	39,0	49,4	49,8	50,2	53,4	56,2	61,7
Altri delitti	697,8	808,5	833,8	843,0	1.169,3	1.104,8	1.171,4	1.415,1	1.454,0	1.491,8	1.439,5	1543,4	1.572,8	1.401,4
Totale	1.997,2	2.249,8	2.356,6	2.433,1	3.109,4	3.072,2	3.369,5	3.544,8	3.573,4	3.558,4	3.501,8	3549,2	3.557,5	3.461,8
Delitti di autore ignoto														
Omicidi volontari	4,3	3,8	3,4	3,8	3,6	5,1	7,5	4,5	4,3	4,5	4,0	3,6	3,2	3,0
Furti	1.102,9	1.244,6	1.312,6	1.380,9	1.703,6	1.734,0	1.960,0	1.881,6	1.870,9	1.825,2	1.816,9	1765,3	1.738,4	1.808,2
Rapine	42,4	45,7	58,0	63,0	83,2	78,1	82,4	68,6	68,0	63,1	67,5	71,0	75,7	79,0
Estorsioni	3,2	2,4	2,0	2,2	3,5	3,1	3,1	2,7	2,9	2,7	3,0	2,8	3,0	2,7
Sequestro di persona a scopo di estorsione	0,1	0,1	..	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	..	..	0,1	..
Stupefacenti	0,2	0,2	0,3	0,3	0,4	0,7	0,9	1,4	1,8	2,3	1,6	2,0	1,6	1,8
Altri delitti	188,0	214,1	244,8	246,8	492,1	440,6	503,1	576,3	567,2	554,8	500,2	555,7	551,9	438,7
Totale	1.341,1	1.510,8	1.621,1	1.697,1	2.286,5	2.261,6	2.557,1	2.535,2	2.515,2	2.452,5	2.393,1	2400,4	2.373,8	2.333,5

Fonte: Istat - Delittuosità denunciata all'Autorità Giudiziaria da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza

Tavola 2.19 - Minorenni denunciati per i quali l'Autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale, per gruppo di delitti

	ITALIA													
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Contro la persona	2.625	2.434	2.608	2.844	3.042	3.841	4.149	4.014	4.357	4.423	4.464	3.908	4.337	4.431
Di cui:														
Omicidio volontario (a)	99	115	155	86	146	104	117	137	95	104	126	94	103	113
Percosse	69	78	79	114	101	131	149	139	159	102	74	57	71	68
Lesioni personali	848	870	980	1.006	1.130	1.485	1.607	1.625	1.671	1.684	1.801	1.457	1.570	1.654
Ingiurie e diffamazioni	153	127	178	190	195	345	411	351	432	317	234	195	305	289
Contro la famiglia	95	51	41	51	50	61	58	71	74	69	59	54	56	47
Contro la moralità pubblica ed il buon costume (c)	215	204	189	231	247	350	267	281	304	299	70	56	54	35
Contro il patrimonio	15.344	14.296	14.658	13.536	13.308	14.410	16.831	15.918	16.359	15.479	16.282	14.007	14.235	15.104
Di cui:														
Furto	12.687	11.679	11.650	10.564	9.883	11.047	13.048	10.584	11.066	10.480	10.780	9.148	9.001	9.499
Rapina (b)	1.120	1.258	1.442	1.033	1.163	903	931	1.265	1.234	1.056	1.084	1.104	1.320	1.386
Estorsione	....	....	....	....	….	163	187	289	282	278	269	249	306	357
Sequestro di persona a scopo di rapina o estorsione	....	....	....	....	….	6	9	9	1	1	7	2	3	4
Truffa	106	64	73	52	93	69	87	73	95	88	197	159	225	386
Altri delitti	2.902	2.331	2.630	2.927	3.737	4.194	5.054	4.167	4.710	5.413	5.692	4.910	5.455	5.677
Totale	21.181	19.316	20.126	19.589	20.384	22.856	26.359	24.451	25.804	25.683	26.567	22.935	24.137	25.294

	NORD - OVEST													
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Contro la persona	723	731	619	687	687	969	1120	557	794	636	719	754	675	791
Di cui:														
Omicidio volontario (a)	18	39	12	11	17	11	5	8	5	10	10	9	8	5
Percosse	23	30	26	38	30	42	58	34	30	10	12	10	16	25
Lesioni personali	254	305	273	268	312	413	483	259	368	276	352	313	261	325
Ingiurie e diffamazioni	33	19	51	44	43	104	151	48	66	41	45	40	53	51
Contro la famiglia	26	6	6	10	6	8	7	8	6	10	9	5	11	7
Contro la moralità pubblica ed il buon costume (c)	65	60	35	56	64	111	70	26	43	56	14	14	12	9
Contro il patrimonio	4.221	4.671	4.441	3.721	3.470	4.015	4.547	3.562	4.507	3.560	3.889	3.108	3.382	4.237
Di cui:														
Furto	3.492	3.751	3.552	2.916	2.633	3.143	3.554	2.612	3.478	2.679	2.531	2.120	2.377	2.942
Rapina (b)	333	497	483	305	352	261	14812	276	266	248	259	275	306	392
Estorsione	....	....	....	....	….	54	26	62	30	24	44	48	55	69
Sequestro di persona a scopo di rapina o estorsione	....	....	....	....	….	1	2	-	-	-	3	-	-	1
Truffa	25	13	20	15	19	12	14	5	5	6	13	17	5	5
Altri delitti	707	634	752	844	891	1.366	1.437	767	935	1.180	1.114	1.164	1.238	1.397
Totale	5.742	6.102	5.853	5.318	5.118	6.464	7.181	4.920	6.285	5.442	5.745	5.045	5.318	6.441

	NORD - EST													
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Contro la persona	643	453	456	417	689	788	935	579	467	378	491	311	562	470
Di cui:														
Omicidio volontario (a)	7	5	2	2	7	3	6	3	6	4	4	1	5	8
Percosse	18	13	19	18	20	40	22	16	13	4	9	4	6	3
Lesioni personali	191	132	178	141	271	287	309	229	178	170	214	111	223	176
Ingiurie e diffamazioni	30	29	25	34	47	65	97	61	47	38	35	28	69	45
Contro la famiglia	27	10	10	7	7	16	8	8	13	9	8	9	11	8
Contro la moralità pubblica ed il buon costume (c)	62	18	33	49	48	44	73	24	37	16	6	8	5	2
Contro il patrimonio	3.164	2.352	1.948	2.035	2.437	2.468	3.202	1.691	1.383	1.356	1.770	1.541	1.512	1.242
Di cui:														
Furto	2.635	2.041	1.601	1.757	1.776	1.958	2.511	1.283	1.040	1.059	1.399	1.255	1.111	886
Rapina (b)	125	92	53	38	69	67	80	59	58	62	92	45	102	102
Estorsione	....	....	....	....	….	18	20	20	35	13	24	12	35	33
Sequestro di persona a scopo di rapina o estorsione	....	....	....	....	….	1	3	1	1	-	-	-	-	-
Truffa	53	19	15	9	34	11	21	13	6	11	8	13	275	8
Altri delitti	812	390	418	479	754	682	868	401	438	441	585	377	594	505
Totale	4.708	3.223	2.865	2.987	3.935	3.998	5.086	2.703	2.338	2.200	2.860	2.246	2.684	2.227

	CENTRO													
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Contro la persona	337	362	375	521	407	478	511	1.035	1.161	1.165	1.237	1.128	1.142	1.170
Di cui:														
Omicidio volontario (a)	5	3	3	10	3	5	11	15	13	13	13	16	19	7
Percosse	8	4	3	14	10	8	17	27	37	21	18	17	24	18
Lesioni personali	98	103	141	143	137	185	199	416	399	393	426	387	378	395
Ingiurie e diffamazioni	15	16	37	30	16	31	55	89	113	70	63	58	53	68
Contro la famiglia	3	3	3	11	10	12	6	16	16	13	16	11	6	6
Contro la moralità pubblica ed il buon costume (c)	19	30	22	31	30	42	32	74	97	50	17	7	12	12
Contro il patrimonio	1.591	1.628	1.475	1.853	1.575	1.887	2.686	3.573	3.616	4.018	4.278	3.908	3.846	3.867
Di cui:														
Furto	1.323	1.331	1.211	1.513	1.224	1.508	2.234	2.461	2.486	2.719	2.933	2.473	2.376	2.479
Rapina (b)	80	114	71	81	74	80	94	157	163	200	236	202	253	262
Estorsione	....	....	....	....	….	7	31	36	38	55	48	41	71	64
Sequestro di persona a scopo di rapina o estorsione	....	....	....	....	….	2	0	2	-	-	1	1	3	3
Truffa	4	8	17	8	9	7	2	12	14	8	25	9	8	7
Altri delitti	390	346	331	457	486	540	630	884	954	1.120	1.176	1.100	1.140	1.288
Totale	2.340	2.369	2.206	2.873	2.508	2.959	3.865	5.582	5.844	6.366	6.724	6.154	6.146	6.343

	MEZZOGIORNO													
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Contro la persona	922	888	1.158	1.219	1.259	1.606	1.583	1.843	1.935	2.244	2.017	1.715	1.958	2.000
Di cui:														
Omicidio volontario (a)	69	68	138	63	119	85	95	111	71	77	99	68	71	93
Percosse	20	31	31	44	41	41	52	62	79	67	35	26	25	22
Lesioni personali	305	330	388	454	410	600	616	721	726	845	809	646	708	758
Ingiurie e diffamazioni	75	63	65	82	89	145	108	153	206	168	91	69	130	125
Contro la famiglia	39	32	22	23	27	25	37	39	39	37	26	29	28	26
Contro la moralità pubblica ed il buon costume (c)	69	96	99	95	105	153	92	157	127	177	33	27	25	12
Contro il patrimonio	6.368	5.645	6.794	5.927	5.826	6.040	6.396	7.092	6.853	6.545	6.345	5.450	5.495	5.758
Di cui:														
Furto	5.237	4.556	5.286	4.378	4.250	4.438	4.749	4.228	4.062	4.023	3.917	3.300	3.137	3.192
Rapina (b)	582	555	835	609	668	495	511	773	747	546	497	582	659	630
Estorsione	....	....	....	....	….	84	110	171	179	186	153	148	145	191
Sequestro di persona a scopo di rapina o estorsione	....	....	....	....	….	2	4	6	-	1	3	1	-	-
Truffa	24	24	21	20	31	39	50	43	70	63	151	120	200	366
Altri delitti	993	961	1.129	1.147	1.606	1.611	2.119	2.115	2.383	2.672	2.817	2.269	2.483	2.487
Totale	8.391	7.622	9.202	8.410	8.823	9.435	10.227	11.246	11.337	11.675	11.238	9.490	9.989	10.283

Fonte: Istat - Indagine sui minorenni denunciati per delitto.
(a) Compreso l'infanticidio.
(b) Dal 1983 al 1987 comprende l'estorsione ed il sequestro di persona.
(c) Dal 1996 i delitti contro la moralità pubblica e il buon costume previsti dal C.P., ad eccezione di quelli relativi ad atti, pubblicazioni e spettacoli osceni, sono stati abrogati dalla legge 15.2.96 n. 66 che ha introdotto nuovi articoli sulle violenze sessuali configurati come delitti contro la persona.

Tavola 2.20 - Minorenni denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale *(per milione di abitanti)*

	ITALIA													
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Contro la persona	46,2	42,7	46,1	50,3	53,1	66,9	72,1	70,4	76,2	77,2	77,8	68,0	75,3	76,9
Di cui:														
Omicidio volontario	1,7	2,0	2,7	1,5	2,6	1,8	2,0	2,4	1,7	1,8	2,2	1,6	1,8	2,0
Percosse	1,2	1,4	1,4	2,0	1,8	2,3	2,6	2,4	2,8	1,8	1,3	1,0	1,2	1,2
Lesioni personali	14,9	15,3	17,3	17,8	19,7	25,8	27,9	28,5	29,2	21,4	31,4	25,3	27,3	28,7
Ingiurie e diffamazioni	2,7	2,2	3,1	3,4	3,4	6,0	7,1	6,2	7,5	5,5	4,1	3,4	5,3	5,0
Contro la famiglia	1,7	0,9	0,7	1,0	0,9	1,1	1,0	1,2	1,3	1,2	1,0	0,9	1,0	0,8
Contro la moralità pubblica ed il buon costume	3,8	3,6	3,3	4,1	4,3	6,1	4,6	4,9	5,3	5,2	1,2	1,0	0,9	0,6
Contro il patrimonio	270,0	250,8	259,0	239,2	232,1	250,8	292,5	279,1	286,1	270,2	283,7	243,6	247,2	262,0
Di cui:														
Furto	223,2	204,9	205,8	186,7	172,3	192,3	226,8	185,6	193,6	183,0	187,8	159,1	156,3	164,8
Rapina	19,7	22,1	25,5	18,3	20,3	15,7	16,2	22,2	21,6	18,4	18,9	19,2	22,9	24,0
Estorsione	....	....	....	....	….	2,8	3,2	5,1	4,9	4,9	4,7	4,3	5,3	6,2
Sequestro di persona	....	....	....	....	….	0,1	0,2	0,2	-	-	0,1	-	0,1	0,1
Truffa	1,9	1,1	1,3	1,0	1,6	1,2	1,5	1,3	1,7	1,5	3,4	2,8	3,9	6,7
Altri delitti	51,1	40,9	46,5	51,8	65,2	73,0	87,8	73,1	82,4	94,5	99,2	85,4	94,7	98,5
Totale	372,7	338,8	355,6	346,1	355,5	397,8	458,1	428,8	451,3	448,4	462,9	398,8	419,1	438,8

	NORD - OVEST													
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Contro la persona	47,4	48,1	40,7	45,7	45,4	64,1	74,1	37,2	53,0	42,5	47,9	50,2	44,8	52,4
Di cui:														
Omicidio volontario (a)	1,2	2,6	0,8	0,7	1,1	0,7	0,3	0,5	0,3	0,7	0,7	0,6	0,5	0,3
Percosse	1,5	2,0	1,7	2,5	2,0	2,8	3,8	2,3	2,0	0,7	0,8	0,7	1,1	1,7
Lesioni personali	16,7	20,1	18,0	17,8	20,6	27,3	32,0	17,3	24,6	18,4	23,4	20,8	17,3	21,5
Ingiurie e diffamazioni	2,2	1,2	3,3	2,9	2,8	6,9	10,0	3,2	4,4	2,7	3,0	2,7	3,5	3,4
Contro la famiglia	1,7	0,4	0,4	0,7	0,4	0,5	0,5	0,5	0,4	0,7	0,6	0,3	0,7	0,5
Contro la moralità pubblica ed il buon costume	4,3	3,9	2,3	3,7	4,2	7,3	4,6	1,7	2,9	3,7	0,9	0,9	0,8	0,6
Contro il patrimonio	276,9	307,2	291,5	247,4	229,3	265,5	300,8	237,8	300,9	237,6	259,1	206,8	224,6	280,9
Di cui:														
Furto	229,1	246,7	233,7	193,8	174,0	207,8	235,1	174,4	232,2	178,8	168,6	141,0	157,9	195,0
Rapina (b)	21,8	32,7	31,8	20,3	23,3	17,3	16,3	18,4	17,7	16,6	17,2	18,3	20,3	26,0
Estorsione	....	....	....	....	….	3,6	1,7	4,1	2,0	1,6	2,9	3,2	3,7	4,6
Sequestro di persona	....	....	....	....	….	0,1	0,1	-	-	-	0,2	-	-	0,1
Truffa	1,6	0,8	1,3	1,0	1,3	0,8	0,9	0,3	0,3	0,4	0,9	1,1	0,3	0,3
Altri delitti	46,4	41,7	49,5	56,1	58,9	90,3	95,1	51,2	62,4	78,8	74,2	77,4	82,2	92,6
Totale	376,7	401,3	385,0	353,5	338,2	427,4	475,1	328,5	419,6	363,3	382,8	335,6	353,2	427,0

	NORD - EST													
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Contro la persona	61,7	43,5	44,5	40,3	66,3	75,8	90,0	55,6	44,8	36,2	46,9	29,6	53,3	44,4
Di cui:														
Omicidio volontario (a)	0,7	0,5	0,1	0,2	0,7	0,3	0,6	0,3	0,6	0,4	0,4	0,1	0,5	0,8
Percosse	1,7	1,2	1,8	1,7	1,9	3,8	2,1	1,5	1,2	0,4	0,9	0,4	0,6	0,3
Lesioni personali	18,3	12,7	17,4	13,6	26,1	27,6	29,7	22,0	17,0	16,3	20,4	10,6	21,2	16,6
Ingiurie e diffamazioni	2,9	2,8	2,4	3,3	4,5	6,3	9,3	5,9	4,5	3,6	3,3	2,7	6,5	4,3
Contro la famiglia	2,6	1,0	1,0	0,7	0,7	1,5	0,8	0,8	1,2	0,9	0,8	0,9	1,0	0,8
Contro la moralità pubblica ed il buon costume	6,0	1,7	3,2	4,7	4,6	4,2	7,0	2,3	3,5	1,5	0,6	0,8	0,5	0,2
Contro il patrimonio	303,7	225,8	190,0	196,6	234,4	237,5	308,1	162,3	132,5	129,8	168,9	146,6	143,4	117,3
Di cui:														
Furto	252,9	195,9	156,1	170,0	170,9	188,4	241,6	123,1	99,6	101,4	133,5	119,4	105,4	83,7
Rapina (b)	12,0	8,8	5,1	3,7	6,6	6,4	7,7	5,7	5,5	5,9	8,8	4,3	9,7	9,6
Estorsione	....	....	....	....	….	1,7	1,9	1,9	3,3	1,2	2,3	1,1	3,3	3,1
Sequestro di persona	....	....	....	....	….	0,1	0,3	0,1	-	-	-	-	-	-
Truffa	5,1	1,8	1,5	0,9	3,3	1,1	2,0	1,2	0,6	1,1	0,8	1,2	26,1	0,8
Altri delitti	77,9	37,4	40,8	46,3	72,5	65,6	83,5	38,5	42,0	42,2	55,8	35,9	56,3	47,7
Totale	451,9	309,4	279,5	288,5	378,6	384,7	489,3	259,5	128,2	210,6	273,0	213,7	254,6	210,3

	CENTRO													
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Contro la persona	31,1	33,2	34,6	48,0	37,2	43,6	46,6	94,5	105,9	106,0	112,4	102,2	103,2	106,6
Di cui:														
Omicidio volontario (a)	0,5	0,3	0,3	0,9	0,3	0,5	1,0	1,4	1,2	1,2	1,2	1,5	1,7	0,6
Percosse	0,7	0,4	0,3	1,3	0,9	0,7	1,5	2,5	3,4	1,9	1,6	1,5	2,2	1,6
Lesioni personali	9,0	9,4	13,1	13,2	12,5	16,9	18,1	38,0	36,4	35,8	38,7	35,1	34,2	36,0
Ingiurie e diffamazioni	1,4	1,5	3,4	2,8	1,5	2,8	5,0	8,1	10,3	6,4	5,7	5,3	4,8	6,2
Contro la famiglia	0,3	0,3	0,3	1,0	0,9	1,1	0,5	1,5	1,4	1,2	1,4	1,0	0,5	0,5
Contro la moralità pubblica ed il buon costume	1,8	3,7	2,0	2,9	2,7	3,8	2,9	6,8	8,8	4,6	1,5	0,6	1,1	1,1
Contro il patrimonio	146,6	149,5	136,1	170,9	143,9	172,2	244,7	326,4	329,8	365,8	388,7	354,1	347,7	352,3
Di cui:														
Furto	121,9	122,3	111,7	139,5	111,9	137,6	203,5	224,8	226,7	247,5	266,5	224,1	214,8	225,9
Rapina (b)	7,4	10,5	6,5	7,5	6,8	7,3	8,6	14,3	14,9	18,2	21,4	18,3	22,9	23,9
Estorsione	....	....	....	....	….	0,6	2,8	3,3	3,5	5,0	4,3	3,7	6,4	5,8
Sequestro di persona	....	....	....	....	….	0,2	-	0,2	-	-	0,1	0,1	0,3	0,3
Truffa	0,4	0,7	1,6	0,7	0,8	0,6	0,2	1,1	1,3	0,7	2,2	0,8	0,7	0,6
Altri delitti	35,9	31,8	30,5	42,1	44,4	49,3	57,4	80,7	87,0	102,0	106,8	99,7	103,1	117,3
Totale	215,6	217,6	203,5	264,9	229,2	270,0	352,1	509,9	533,0	579,5	610,9	557,6	555,6	577,9

	MEZZOGIORNO													
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Contro la persona	45,4	43,3	57,0	59,9	60,3	76,6	75,2	89,1	93,1	107,5	96,5	81,9	93,6	95,7
Di cui:														
Omicidio volontario (a)	3,4	3,3	6,8	3,1	5,7	4,1	4,5	5,4	3,4	3,7	4,7	3,3	3,4	4,5
Percosse	1,0	1,5	1,5	2,2	2,0	2,0	2,5	3,0	3,8	3,2	1,7	1,2	1,2	1,1
Lesioni personali	15,0	16,1	19,1	22,3	19,6	28,6	29,3	34,9	34,9	40,5	38,7	30,9	33,8	36,3
Ingiurie e diffamazioni	3,7	3,1	3,2	4,0	4,3	6,9	5,1	7,4	9,9	8,1	4,3	3,3	6,2	6,0
Contro la famiglia	1,9	1,6	1,1	1,1	1,3	1,2	1,8	1,9	1,9	1,8	1,2	1,4	1,3	1,2
Contro la moralità pubblica ed il buon costume	3,4	4,7	4,9	4,7	5,0	7,3	4,4	7,6	6,1	8,5	1,6	1,3	1,2	0,6
Contro il patrimonio	313,3	275,4	334,6	291,2	279,1	287,9	303,8	342,9	329,6	313,6	303,5	260,4	262,6	275,6
Di cui:														
Furto	257,7	222,3	260,3	215,1	203,6	211,6	225,6	204,4	195,4	192,8	187,3	157,6	149,9	152,8
Rapina (b)	28,6	27,1	41,1	29,9	32,0	23,6	24,3	37,4	35,9	26,2	23,8	27,8	31,5	30,2
Estorsione	....	....	....	....	….	4,0	5,2	8,3	8,6	8,9	7,3	7,1	6,9	9,1
Sequestro di persona	....	....	....	....	….	0,1	0,2	0,3	-	-	0,1	0,1	-	0,0
Truffa	1,2	1,2	1,0	1,0	1,5	1,9	2,4	2,1	3,4	3,0	7,2	5,7	9,6	17,5
Altri delitti	48,9	46,9	55,6	56,4	76,9	76,8	100,6	102,3	114,6	128,0	134,7	108,4	118,6	119,1
Totale	412,9	371,9	453,2	413,2	422,7	449,8	485,7	543,7	545,3	559,5	537,6	453,3	477,3	492,2

Fonte: Istat - Indagine sui minorenni denunciati per delitto.

Tavola 2.21 - Movimento dei detenuti e degli internati negli Istituti di prevenzione e di pena *(a)*

	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990(b)
Entrati dallo stato di libertà							
Istituti di custodia cautelare	112.011	94.155	93.311	84.159	88.385	82.702	56.530
Istituti per l'esecuzione delle pene e delle misure di sicurezza	823	1.174	1.715	1.716	1.356	898	1.208
Totale	112.834	95.329	95.026	85.875	89.741	83.600	57.738
Usciti in libertà							
Istituti di custodia cautelare	104.762	90.177	92.453	78.563	83.542	77.320	53.822
Istituti per l'esecuzione delle pene e delle misure di sicurezza	3.331	4.369	5.109	3.654	3.703	3.517	4.287
Totale	101.431	94.546	97.562	82.217	87.245	80.837	58.109
Presenti a fine anno							
Istituti di custodia cautelare	32.381	30.746	23.796	23.571	23.382	22.178	19.415
Istituti per l'esecuzione delle pene e delle misure di sicurezza	10.414	10.790	9.813	8.202	8.000	8.502	6.735
Totale	42.795	41.536	33.609	31.773	31.382	30.680	26.150

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000(c)
Entrati dallo stato di libertà							
Istituti di custodia cautelare	98.000	90.322	86.183	85.963	87.105	87.256	80.754
Istituti per l'esecuzione delle pene e delle misure di sicurezza	2.829	2.729	3.334	2.061	1.572	1.151	1.209
Totale	100.829	93.051	89.517	88.024	88.677	88.407	81.963
Usciti in libertà							
Istituti di custodia cautelare	77.954	74.341	77.030	74.491	76.472	75.431	71.130
Istituti per l'esecuzione delle pene e delle misure di sicurezza	4.738	4.740	4.517	3.887	4.008	3.440	3.401
Totale	82.692	79.081	81.547	78.378	80.480	78.871	74.531
Presenti a fine anno							
Istituti di custodia cautelare	40.828	36.152	38.067	40.305	39.677	43.932	45.107
Istituti per l'esecuzione delle pene e delle misure di sicurezza	10.403	11.607	10.497	10.222	9.496	9.338	9.372
Totale	51.231	47.759	48.564	50.527	49.173	53.270	54.479

Fonte: Rilevazione del movimento dei detenuti negli Istituti di prevenzione e di pena.

(a) Secondo l'attuale ordinamento penitenziario, gli Istituti di prevenzione e di pena per adulti comprendono: gli Istituti di custodia cautelare gli Istituti per l'esecuzione delle pene, gli Istituti per l'esecuzione delle misure di sicurezza. Negli Istituti di custodia cautelare sono presenti, di regola, gli imputati in attesa di giudizio ed i detenuti in transito; in qualche caso è prevista la presenza di condannati alla reclusione per un tempo inferiore a due anni (case circondariali) o sei mesi (case mandamentali) ed anche i condannati all'arresto. Negli Istituti per l'esecuzione delle pene, invece, sono presenti i reclusi e i condannati alla pena dell'arresto. Infine, negli Istituti per l'esecuzione delle misure di sicurezza sono presenti diverse categorie di persone socialmente pericolose, con infermità psichica, intossicazioni da alcool o da sostanze stupefacenti, oppure sordomuti.

(b) Il notevole calo degli entrati rilevabile nell'anno 1990 è dovuto alla prima applicazione del nuovo codice di procedura penale che ha previsto diverse modalità di esecuzione delle misure cautelari. Le successive modifiche apportate al testo legislativo hanno riportato il numero degli entrati ai livelli degli anni precedenti.

(c) Per l'anno 2000 i dati sono provvisori e sono forniti dal Dipartimento Amministrazione Penitenziaria e dall'Ufficio Centrale Giustizia Minorile

Tavola 2.22 - Movimento dei detenuti negli Istituti di prevenzione e di pena per minorenni

	1997	1998	1999	2000
Ingressi per custodia cautelare:	1.401	1.492	1.538	1.548
dalla libertà	258	287	310	323
da C.P.A.	1.005	1.047	1.028	1.008
dalla comunità	65	46	70	81
per altri motivi	73	112	130	136
Ingressi per esecuzione delle pene:	487	396	338	338
dalla libertà	365	287	235	243
dalla comunità	14	16	9	12
per altri motivi	108	93	94	83
Uscite da custodia cautelare:	1.274	1.417	1.444	1.437
per revoca custodia cautelare	306	351	341	272
per trasformazione della misura	397	439	477	516
per decorrenza termini custodia cautelare	228	298	278	334
per esito del processo	186	127	190	161
per altri motivi	157	202	158	154
Uscite per esecuzione di pena detentiva:	582	463	393	375
per fine pena	315	223	181	181
per applicazione di misure alternative	121	126	101	110
per altri motivi	146	114	111	84
Presenti a fine anno:	414	361	400	440
per custodia cautelare	243	240	277	290
per esecuzione pena detentiva	171	121	123	150

Fonte: Ufficio Centrale per la Giustizia Minorile

Tavola 2.23 - Stranieri entrati e presenti negli Istituti di prevenzione e di pena, per area di origine

	1990			1991			1992			1993		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
Entrati dallo stato di libertà												
Paesi UE	366	49	415	433	32	465	409	72	481	506	88	594
Altri Paesi europei	1.855	425	2.280	2.790	369	3.159	3.367	886	4.253	4.421	997	5.418
Africa	5.516	188	5.704	7.370	592	7.962	9.445	314	9.759	12.534	482	13.016
America Centro-Settentrionale	27	12	39	46	14	60	71	30	101	133	33	166
America Meridionale	525	122	647	837	111	948	821	208	1.029	943	198	1.141
Altri Paesi	259	19	278	423	16	439	663	32	695	849	55	904
Totale	8.548	815	9.363	11.899	1.134	13.033	14.776	1.542	16.318	19.386	1.853	21.239
Presenti a fine anno												
Paesi UE	….	….	….	….	….	….	….	….	….	204	26	230
Altri Paesi europei	….	….	….	….	….	….	….	….	….	1.377	135	1.512
Africa	….	….	….	….	….	….	….	….	….	4.290	137	4.427
America Centro-Settentrionale	….	….	….	….	….	….	….	….	….	51	10	61
America Meridionale	….	….	….	….	….	….	….	….	….	578	123	701
Altri Paesi	….	….	….	….	….	….	….	….	….	368	15	383
Totale	….	….	….	….	….	….	….	….	….	6.868	446	7.314

Fonte : Dipartimento Amministrazione Penitenziaria

a) Dati provvisori

Tavola 2.23 - Stranieri entrati e presenti negli Istituti di prevenzione e di pena, per area di origine

	1994			1995			1996			1997		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
Entrati dallo stato di libertà												
Paesi UE	617	88	705	652	106	758	659	99	758	669	82	751
Altri Paesi europei	4.983	1.335	6.318	5.761	1.380	7.141	7.315	1.470	8.785	7.439	1.335	8.774
Africa	16.244	636	16.880	13.959	585	14.544	13.188	533	13.721	14.761	530	15.291
America Centro-Settentrionale	143	53	196	101	55	156	97	35	132	64	53	117
America Meridionale	957	203	1.160	842	230	1.072	923	216	1.139	955	262	1.217
Altri Paesi	860	59	916	840	44	884	831	27	858	790	36	826
Totale	23.801	2.374	26.175	22.155	2.400	24.555	23.013	2.380	25.393	24.593	2.368	26.961
Presenti a fine anno												
Paesi UE	193	17	210	244	25	269	252	30	282	293	31	324
Altri Paesi europei	1.572	169	1.741	1.706	140	1.846	2.252	196	2.448	2.782	205	2.987
Africa	5.258	137	5.395	5.138	125	5.263	5.317	134	5.451	6.264	122	6.386
America Centro-Settentrionale	53	12	65	67	16	83	87	10	97	60	12	72
America Meridionale	538	78	616	391	94	485	481	104	585	527	110	637
Altri Paesi	400	11	411	379	9	388	371	7	378	412	7	419
Totale	8.014	424	8.438	7.925	409	8.334	8.760	481	9.241	10.338	487	10.825

Fonte : Dipartimento Amministrazione Penitenziaria

a) Dati provvisori

Tavola 2.23 - Stranieri entrati e presenti negli Istituti di prevenzione e di pena, per area di origine

	1998			1999			2000(a)		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
Entrati dallo stato di libertà									
Paesi UE	701	80	781	680	83	763	637	89	726
Altri Paesi europei	8.255	1.687	9.942	8.823	1.653	10.476	9.313	1.723	11.036
Africa	15.651	561	16.212	14.708	577	15.285	13.199	539	13.738
America Centro-Settentrionale	115	38	153	97	27	124	130	27	157
America Meridionale	1.023	255	1.278	1.231	356	1.587	1.215	361	1.576
Altri Paesi	1.018	75	1.093	1.047	79	1.126	1.287	101	1.388
Totale	26.763	2.696	29.459	26.586	2.775	29.361	25.781	2.840	28.621
Presenti a fine anno									
Paesi UE	302	29	331	355	41	396	344	45	389
Altri Paesi europei	3.305	212	3.517	4.121	255	4.376	4.891	319	5.210
Africa	6.710	144	6.854	7.368	187	7.555	7.641	226	7.867
America Centro-Settentrionale	74	15	89	77	15	92	110	19	129
America Meridionale	613	129	742	858	218	1.076	1.028	284	1.312
Altri Paesi	426	14	440	533	22	555	645	30	675
Totale	11.430	543	11.973	13.312	738	14.050	14.659	923	15.582

Fonte : Dipartimento Amministrazione Penitenziaria

a) Dati provvisori

Tavola 2.24 - Istituti statali di antichità e d'arte e visitatori per tipo di Istituto *(visitatori in migliaia) (a)*

	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1.999
Musei														
Numero	81	85	83	80	90	90	93	101	136	144	152	162	171	185(b)
Visitatori	3.145	3.223	2.713	2.682	2.818	2.754	2.927	2.638	5.814	7.882	6.798	7.294	7.408	10496(b)
Gallerie														
Numero	25	27	27	31	30	30	30	32	24	14	14	14	14	14(c)
Visitatori	3.676	3.581	3.827	3.249	3.522	3.748	3.677	3.364	3.322	2.845	3.074	3.289	3.658	128(c)
Monumenti e scavi														
Numero	107	112	113	113	150	148	154	163	151	152	164	182	200	204
Visitatori	18.571	19.235	18.995	17.498	20.952	20.840	23.449	15.397	14.712	13.991	15.158	15.480	16.663	16.672
Istituti														
Numero	213	224	223	224	270	268	277	296	311	310	330	358	385	389
Visitatori	25.392	26.040	25.535	23.429	27.292	27.342	30.052	21.399	23.848	24.718	25.030	26.062	27.729	27.296
Istituti con ingresso a pagament	103	115	144	145	148	152	156	159	162	183	189	205	204	207
Visitatori paganti	7.560	7.856	8.579	8.625	9.551	9.785	9.803	8.566	9.786	10.587	11.366	12.009	13.869	13.493
Visitatori non paganti	6.207	6.418	6.459	4.098	4.621	5.304	5.488	5.462	5.976	8.278	7.074	8.104	8.288	8.484
Istituti con ingresso gratuito	110	109	79	79	122	116	121	137	149	127	141	153	181	182
Visitatori	11.625	11.766	10.497	10.706	13.120	12.614	14.761	7.370	8.086	5.852	6.589	5.950	5.572	5.319

Fonte: Ministero per i Beni Culturali e Ambientali
(a) I dati si riferiscono agli Istituti statali di antichità e d'arte dipendenti dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali aperti nell'anno.
(b) Dati comprensivi di musei e gallerie.
(c) Il dato si riferisce ai " circuiti museali".

Tavola 2.25 - Biblioteche statali: consistenza del materiale, consultazioni, prestiti e personale addetto

	ITALIA													
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Biblioteche statali	42	42	47	47	49	46	47	50	50	47	47	47	47	47
Manoscritti	140.868	143.381	143.731	147.148	159.362	159.422	160.234	162.504	163.315	167.246	179.903	180.948	184.520	190.053
Volumi	15.669.407	15.874.223	16.133.067	16.361.424	16.740.783	16.884.696	17.172.949	20.485.525	21.229.466	21.453.951	21.685.763	21.911.284	22.126.627	22.320.870
Opere consultate	3.379.657	3.840.622	3.433.517	3.552.974	3.850.811	3.718.685	2.635.829	2.963.070	3.013.284	3.331.980	3.591.881	3.449.750	3.266.815	3.162.223
Prestiti a privati	173.628	221.051	268.813	273.950	278.734	273.632	260.212	265.574	278.487	266.560	300.932	321.569	301.659	272.701
Personale addetto	....	....	....	....	....	....	….	3.314	3.041	3.025	2.957	2.890	2.905	2.845
Opere consultate per addetto	....	....	....	....	....	....	….	894	991	1.101	1.214	1.194	1.125	1.112
Prestiti a privati per addetto	....	....	....	....	....	....	….	80	92	88	101	111	104	96

	NORD-OVEST													
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Biblioteche statali	6	6	6	6	6	6	6	7	7	6	6	6	6	6
Manoscritti	14.503	14.527	14.806	14.907	15.457	15.395	13.649	16.441	16.520	17.038	17.055	17.066	17.080	17.209
Volumi	2.423.367	2.444.557	2.469.568	2.492.719	2.515.751	2.541.942	2.245.292	2.695.074	2.719.505	2.740.705	2.772.000	2.799.338	2.816.047	2.841.499
Opere consultate	519.427	557.449	535.061	483.243	613.744	549.239	496.807	523.351	543.285	571.647	566.406	535.418	531.611	522.614
Prestiti a privati	56.753	64.802	61.703	58.164	65.306	59.080	49.754	59.351	65.485	71.596	80.529	84.779	82.126	61.648
Personale addetto	....	....	....	....	....	....	….	438	442	430	420	407	391	386
Opere consultate per addetto	....	....	....	....	....	....	….	1.195	1.229	1.329	1.348	1.315	1.360	1.354
Prestiti a privati per addetto	....	....	....	....	....	....	….	136	148	167	191	208	210	160

	NORD-EST													
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Biblioteche statali	8	8	10	10	10	9	10	11	11	9	9	9	9	9
Manoscritti	40.519	40.907	40.934	40.960	56.044	56.151	58.103	56.084	56.617	59.440	71.565	72.255	73.305	75.662
Volumi	2.451.405	2.483.738	2.639.948	2.728.763	2.776.939	2.798.697	3.141.926	2.904.751	2.926.186	2.952.709	2.978.565	3.003.724	3.030.181	3.055.302
Opere consultate	363.280	400.138	612.676	660.756	766.372	607.800	541.197	653.856	614.401	459.065	407.745	385.256	429.813	274.450
Prestiti a privati	38.449	58.383	106.402	107.005	123.598	119.877	119.678	116.529	121.961	97.292	94.411	96.301	69.592	60.256
Personale addetto	....	....	....	....	....	....	….	460	438	455	418	411	469	395
Opere consultate per addetto	....	....	....	....	....	....	….	1.421	1.403	1.009	975	937	916	695
Prestiti a privati per addetto	....	....	....	....	....	....	….	253	278	214	225	234	148	153

	CENTRO													
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Biblioteche statali	20	20	21	21	21	21	21	22	22	22	22	22	22	22
Manoscritti	70.210	72.221	72.348	75.613	72.736	72.751	72.809	73.200	73.735	74.314	74.758	74.872	75.038	75.210
Volumi	7.792.443	7.886.199	7.928.094	8.018.011	8.405.141	8.479.569	8.580.472	11.600.651	12.240.110	12.390.906	12.533.007	12.679.431	12.818.156	12.937.545
Opere consultate	2.093.914	2.512.689	1.904.814	2.044.052	2.186.037	2.189.729	1.194.810	1.282.476	1.393.514	1.814.043	2.018.643	1.905.373	1.808.362	1.894.838
Prestiti a privati	47.532	61.572	60.842	53.171	54.576	57.338	51.109	50.209	50.353	56.796	70.217	77.617	89.085	91.286
Personale addetto	....	....	....	....	....	....	….	1.499	1.351	1.321	1.300	1.263	1.244	1.280
Opere consultate per addetto	....	....	....	....	....	....	….	856	1.031	1.373	1.552	1.509	1.454	1.480
Prestiti a privati per addetto	....	....	....	....	....	....	….	33	37	43	54	61	72	71

	MEZZOGIORNO													
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Biblioteche statali	8	8	10	10	12	10	10	10	10	10	10	10	10	10
Manoscritti	15.636	15.726	15.643	15.668	15.125	15.125	15.673	16.779	16.443	16.454	16.525	16.755	17.097	21.972
Volumi	3.002.192	3.059.729	3.095.457	3.121.931	3.042.955	3.064.488	3.205.259	3.285.049	3.343.665	3.369.631	3.402.191	3.428.791	3.462.243	3.486.524
Opere consultate	403.036	370.346	380.966	364.923	284.658	371.917	403.015	503.387	462.084	487.225	599.087	623.703	497.029	470.321
Prestiti a privati	30.894	36.294	39.866	55.610	35.254	37.337	39.671	39.485	40.688	40.876	55.775	62.872	60.856	59.511
Personale addetto	....	....	....	....	....	....	….	917	810	819	819	809	801	784
Opere consultate per addetto	....	....	....	....	....	....	….	549	570	596	731	771	521	600
Prestiti a privati per addetto	....	....	....	....	....	....	….	43	50	50	68	78	76	76

Fonte: Ministero per i Beni culturali e Ambientali

Tavola 2.26 - Biblioteche statali: consistenza del materiale, consultazioni, prestiti e personale addetto

	ITALIA													
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Biblioteche statali	42	42	47	47	49	46	47	50	50	47	47	47	47	47
Manoscritti	140.868	143.381	143.731	147.148	159.362	159.422	160.234	162.504	163.315	167.246	179.903	180.948	184.520	190.053
Volumi	15.669.407	15.874.223	16.133.067	16.361.424	16.740.783	16.884.696	17.172.949	20.485.525	21.229.466	21.453.951	21.685.763	21.911.284	22.126.627	22.320.870
Opere consultate	3.379.657	3.840.622	3.433.517	3.552.974	3.850.811	3.718.685	2.635.829	2.963.070	3.013.284	3.331.980	3.591.881	3.449.750	3.266.815	3.162.223
Prestiti a privati	173.628	221.051	268.813	273.950	278.734	273.632	260.212	265.574	278.487	266.560	300.932	321.569	301.659	272.701
Personale addetto	....	....	....	....	....	....	….	3.314	3.041	3.025	2.957	2.890	2.905	2.845
Opere consultate per addetto	....	....	....	....	....	....	….	894	991	1.101	1.214	1.194	1.125	1.112
Prestiti a privati per addetto	....	....	....	....	....	....	….	80	92	88	101	111	104	96

	NORD-OVEST													
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Biblioteche statali	6	6	6	6	6	6	6	7	7	6	6	6	6	6
Manoscritti	14.503	14.527	14.806	14.907	15.457	15.395	13.649	16.441	16.520	17.038	17.055	17.066	17.080	17.209
Volumi	2.423.367	2.444.557	2.469.568	2.492.719	2.515.751	2.541.942	2.245.292	2.695.074	2.719.505	2.740.705	2.772.000	2.799.338	2.816.047	2.841.499
Opere consultate	519.427	557.449	535.061	483.243	613.744	549.239	496.807	523.351	543.285	571.647	566.406	535.418	531.611	522.614
Prestiti a privati	56.753	64.802	61.703	58.164	65.306	59.080	49.754	59.351	65.485	71.596	80.529	84.779	82.126	61.648
Personale addetto	....	....	....	....	....	....	….	438	442	430	420	407	391	386
Opere consultate per addetto	....	....	....	....	....	....	….	1.195	1.229	1.329	1.348	1.315	1.360	1.354
Prestiti a privati per addetto	....	....	....	....	....	....	….	136	148	167	191	208	210	160

	NORD-EST													
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Biblioteche statali	8	8	10	10	10	9	10	11	11	9	9	9	9	9
Manoscritti	40.519	40.907	40.934	40.960	56.044	56.151	58.103	56.084	56.617	59.440	71.565	72.255	73.305	75.662
Volumi	2.451.405	2.483.738	2.639.948	2.728.763	2.776.939	2.798.697	3.141.926	2.904.751	2.926.186	2.952.709	2.978.565	3.003.724	3.030.181	3.055.302
Opere consultate	363.280	400.138	612.676	660.756	766.372	607.800	541.197	653.856	614.401	459.065	407.745	385.256	429.813	274.450
Prestiti a privati	38.449	58.383	106.402	107.005	123.598	119.877	119.678	116.529	121.961	97.292	94.411	96.301	69.592	60.256
Personale addetto	....	....	....	....	....	....	….	460	438	455	418	411	469	395
Opere consultate per addetto	....	....	....	....	....	....	….	1.421	1.403	1.009	975	937	916	695
Prestiti a privati per addetto	....	....	....	....	....	....	….	253	278	214	225	234	148	153

	CENTRO													
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Biblioteche statali	20	20	21	21	21	21	21	22	22	22	22	22	22	22
Manoscritti	70.210	72.221	72.348	75.613	72.736	72.751	72.809	73.200	73.735	74.314	74.758	74.872	75.038	75.210
Volumi	7.792.443	7.886.199	7.928.094	8.018.011	8.405.141	8.479.569	8.580.472	11.600.651	12.240.110	12.390.906	12.533.007	12.679.431	12.818.156	12.937.545
Opere consultate	2.093.914	2.512.689	1.904.814	2.044.052	2.186.037	2.189.729	1.194.810	1.282.476	1.393.514	1.814.043	2.018.643	1.905.373	1.808.362	1.894.838
Prestiti a privati	47.532	61.572	60.842	53.171	54.576	57.338	51.109	50.209	50.353	56.796	70.217	77.617	89.085	91.286
Personale addetto	....	....	....	....	....	....	….	1.499	1.351	1.321	1.300	1.263	1.244	1.280
Opere consultate per addetto	....	....	....	....	....	....	….	856	1.031	1.373	1.552	1.509	1.454	1.480
Prestiti a privati per addetto	....	....	....	....	....	....	….	33	37	43	54	61	72	71

	MEZZOGIORNO													
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Biblioteche statali	8	8	10	10	12	10	10	10	10	10	10	10	10	10
Manoscritti	15.636	15.726	15.643	15.668	15.125	15.125	15.673	16.779	16.443	16.454	16.525	16.755	17.097	21.972
Volumi	3.002.192	3.059.729	3.095.457	3.121.931	3.042.955	3.064.488	3.205.259	3.285.049	3.343.665	3.369.631	3.402.191	3.428.791	3.462.243	3.486.524
Opere consultate	403.036	370.346	380.966	364.923	284.658	371.917	403.015	503.387	462.084	487.225	599.087	623.703	497.029	470.321
Prestiti a privati	30.894	36.294	39.866	55.610	35.254	37.337	39.671	39.485	40.688	40.876	55.775	62.872	60.856	59.511
Personale addetto	....	....	....	....	....	....	….	917	810	819	819	809	801	784
Opere consultate per addetto	....	....	....	....	....	....	….	549	570	596	731	771	521	600
Prestiti a privati per addetto	....	....	....	....	....	....	….	43	50	50	68	78	76	76

Fonte: Ministero per i Beni culturali e Ambientali

Tavola 2.27- Produzione libraria: opere pubblicate, tiratura complessiva e tiratura media per opera ***(migliaia di copie)***

	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1993	1994	1995	1996	1997	(a)1998	(b)1999
Opere pubblicate	20.915	21.063	22.683	24.262	26.785	30.171	33.893	43.757	46.676	49.080	51.077	51.866	50.269	52.510
Di cui: Prima edizione (%)	56,5	59,7	59,4	57,1	54,0	57,4	59,7	61,5	62,5	62,4	62,2	63,1	63,5	62,4
Tiratura complessiva	147.771	132.802	140.773	140.621	160.971	171.574	200.415	251.066	289.097	289.241	279,069	298.527	271.484	267.245
Di cui: Prima edizione (%)	47,1	49,4	51,2	48,1	44,7	50,4	53,7	62	64,3	63,5	62,4	59,6	65,0	64,8
Tiratura media per opera	7.065	6.306	6.206	5.796	6.010	5.687	5.913	5.738	6.194	5.893	5.464	5.756	5.401	5.089

Fonte: Istat - Rilevazione della produzione libraria
(a) Per il 1998 i dati si riferiscono al 91,2% degli editori
(b) Per il 1999 i dati si riferiscono al 90% degli editori

Tavola 2.28 - Produzione libraria: opere pubblicate e tiratura per genere e materia trattata *(tiratura in migliaia di copie*

	1983				1984			
	Opere	%	Tiratura	%	Opere	%	Tiratura	%
Edizioni scolastiche	3.798	18,2	46.349	31,4	3.808	18,1	46.259	34,8
Edizioni per ragazzi	1.157	5,5	13.796	9,3	1.104	5,2	11.440	8,6
Altro genere	15.960	76,3	87.626	59,3	16.151	76,7	75.102	56,6
Di cui:								
Filosofia-religione	2.354	11,3	13.338	9,0	2.170	10,3	12.022	9,1
Diritto	1.682	8,0	4.425	3,0	1.803	8,6	4.270	3,2
Medicina	1.303	6,2	3.308	2,2	1.243	5,9	2.825	2,1
Arti	604	2,9	4.172	2,8	571	2,7	2.263	1,7
Storia	1.141	5,5	5.716	3,9	1.064	5,1	2.938	2,2
Testi letterari	2.944	14,1	21.541	14,6	3.114	14,8	23.121	17,4
Totale	20.915	100,0	147.771	100,0	21.063	100,0	132.802	100,0

	1985				1986			
	Opere	%	Tiratura	%	Opere	%	Tiratura	%
Edizioni scolastiche	3.738	16,5	45.760	32,5	3.798	15,7	46.309	32,9
Edizioni per ragazzi	1.204	5,3	12.924	9,2	1.244	5,1	9.882	7,0
Altro genere	17.741	78,2	82.090	58,3	19.220	79,2	84.430	60,1
Di cui:								
Filosofia-religione	2.286	10,1	13.004	9,2	2.690	14,0	12.511	14,8
Diritto	1.696	7,5	4.290	3,0	1.823	9,5	5.170	6,1
Medicina	1.349	5,9	3.892	2,8	1.368	7,1	3.683	4,4
Arti	750	3,3	3.538	2,5	945	4,9	3.077	3,6
Storia	1.240	5,5	3.280	2,3	1.453	7,6	4.556	5,4
Testi letterari	3.200	14,1	20.541	14,6	3.469	18,0	21.734	25,7
Totale	22.683	100,0	140.773	100,0	24.262	100,0	140.621	100,0

	1987				1988			
	Opere	%	Tiratura	%	Opere	%	Tiratura	%
Edizioni scolastiche	4.023	15,0	48.249	30,0	4.526	15,0	51.836	30,2
Edizioni per ragazzi	1.519	5,7	11.849	7,3	1.891	6,3	12.213	7,1
Altro genere	21.243	79,3	100.873	62,7	23.754	78,7	107.524	62,7
Di cui:								
Filosofia-religione	3.107	11,6	18.090	11,2	3.174	10,5	14.181	8,3
Diritto	2.182	8,1	6.981	4,3	2.522	8,4	6.154	3,6
Medicina	1.351	5,0	4.608	2,9	1.347	4,5	3.990	2,3
Arti	968	3,6	3.347	2,1	983	3,3	2.965	1,7
Storia	1.880	7,0	8.759	5,4	1.849	6,1	5.685	3,3
Testi letterari	6.238	23,3	38.965	24,2	5.286	17,5	6.463	3,8
Totale	26.785	100,0	160.971	100,0	30.171	100,0	171.574	100,0

	1989				1993			
	Opere	%	Tiratura	%	Opere	%	Tiratura	%
Edizioni scolastiche	4.314	12,7	50.338	25,1	5.245	12,0	46.607	18,6
Edizioni per ragazzi	2.036	6,0	16.231	8,1	2.493	5,7	15.360	6,1
Altro genere	27.543	81,3	133.796	66,8	36.019	82,3	189.099	75,3
Di cui:								
Filosofia-religione	3.428	10,1	15.855	7,9	4.629	10,6	19.389	7,7
Diritto	2.423	7,1	6.226	3,1	2.903	6,6	6.960	2,8
Medicina	1.611	4,7	4.259	2,1	1.762	4,0	5.795	2,3
Arti	1.311	3,9	5.403	2,7	1.633	3,7	5.811	2,3
Storia	2.285	6,7	7.109	3,5	2.683	6,1	7.475	3,0
Testi letterari	6.136	18,1	45.998	23,0	8.808	20,1	83.053	33,1
Totale	33.983	100,0	200.415	100,0	43.757	100,0	251.066	100,0

	1994				1995			
	Opere	%	Tiratura	%	Opere	%	Tiratura	%
Edizioni scolastiche	4.906	10,5	46.439	16,1	5.778	11,8	52.727	18,2
Edizioni per ragazzi	2.721	5,8	18.360	6,3	2.873	5,8	21.051	7,3
Altro genere	39.049	83,7	224.298	77,6	40.429	82,4	215.463	74,5
Di cui:								
Filosofia-religione	5.088	10,9	22.377	7,7	5.214	10,6	20.578	7,1
Diritto	2.740	5,9	6.882	2,4	3.361	6,8	7.941	2,7
Medicina	1.641	3,5	5.101	1,8	1.717	3,5	5.218	1,8
Arti	1.747	3,7	6.055	2,1	1.861	3,8	6.501	2,2
Storia	3.441	7,4	12.786	4,4	3.724	7,6	16.787	5,8
Testi letterari	9.918	21,2	99.315	34,4	9.717	19,8	94.863	32,8
Totale	46.676	100,0	289.097	100,0	49.080	100,0	289.241	100,0

	1996				1997			
	Opere	%	Tiratura	%	Opere	%	Tiratura	%
Edizioni scolastiche	5.691	11,1	48.050	17,2	5.489	10,6	45.331	15,2
Edizioni per ragazzi	2.796	5,5	23.771	8,5	3.126	6,0	28.284	9,5
Altro genere	42.590	83,4	207.247	74,3	43.251	83,4	224.913	75,3
Di cui:								
Filosofia-religione	5.939	13,9	24.766	11,9	6.222	12,0	26.702	8,9
Diritto	3.294	7,7	6.735	3,2	3.368	6,5	7.202	2,4
Medicina	1.863	4,4	6.036	2,9	1.857	3,6	6.190	2,1
Arti	2.217	5,2	7.665	3,7	2.420	4,7	9.418	3,2
Storia	3.217	7,6	10.188	4,9	4.319	8,3	17.238	5,8
Testi letterari	9.187	21,6	83.274	40,2	9.497	18,3	97.542	32,7
Totale	51.077	100,0	279.069	100,0	51.866	100,0	298.527	100,0

	(a)1998				(b)1999			
	Opere	%	Tiratura	%	Opere	%	Tiratura	%
Edizioni scolastiche	5.435	10,8	46.702	17,2	6.109	11,6	51.984	19,5
Edizioni per ragazzi	3.516	7,0	31.943	11,8	3.487	6,7	28.607	10,7
Altro genere	41.318	82,2	192.318	70,8	42.914	81,7	186.654	69,8
Di cui:								
Filosofia-religione	6.136	12,2	26.437	9,7	6.360	12,1	25.879	9,7
Diritto	3.323	6,6	8.794	3,2	3.761	7,2	9.724	3,6
Medicina	1.731	3,4	5.680	2,1	1.825	3,5	6.109	2,3
Arti	2.279	4,5	6.513	2,4	1.835	3,5	5.049	1,9
Storia	4.253	8,5	14.041	5,2	4.469	8,5	12.288	4,6
Testi letterari	9.257	18,4	74.070	27,3	9.589	18,3	72.252	27,0
Totale	50.269	100,0	271.484	100,0	52.510	100,0	267.245	100,0

Fonte: Istat - Rilevazione della produzione libraria
(a) Per il 1998 i dati si riferiscono al 91,2% degli editori
(b) Per il 1999 i dati si riferiscono al 90% degli editori

Tavola 2.29 - Diffusione della stampa periodica, per periodicità *(dati assoluti in migliaia di copie)*

	ITALIA											
	1983(a)	1984(a)	1985	1986	1987	1988	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Dati assoluti												
Quotidiani	2.020.386	2.155.891	2.180.236	2.226.681	2.286.190	2.371.795	2.273.063	2.356.101	2.249.775	2.177.409	2.182.636	2.183.959
Settimanali	948.368	958.085	1.127.816	1.002.414	1.034.827	1.021.849	1.051.489	942.683	910.132	907.091	810.749	692.334
Altra periodicità	610.725	563.266	674.881	606.701	577.665	523.932	539.751	555.155	516.088	619.723	622.810	624.850
Dati per abitante												
Quotidiani	35,5	38,1	38,1	38,9	40,4	41,3	39,8	41,1	39,2	37,9	37,9	37,9
Settimanali	16,7	16,9	19,7	17,5	18,3	17,8	18,4	16,5	15,9	15,8	14,1	12,0
Altra periodicità	10,7	10,0	11,8	10,6	10,2	9,1	9,4	9,7	9,0	10,8	10,8	10,8

	NORD-OVEST											
	1983(a)	1984(a)	1985	1986	1987	1988	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Dati assoluti												
Quotidiani	….	….	….	….	….	….	762.373	805.681	763.253	723.060	710.106	785.253
Settimanali	….	….	….	….	….	….	416.727	355.457	340.913	349.746	307.618	268.192
Altra periodicità	….	….	….	….	….	….	….	….	….	….	….	….
Dati per abitante												
Quotidiani	….	….	….	….	….	….	50,8	53,7	50,9	48,1	47,2	52,1
Settimanali	….	….	….	….	….	….	27,8	23,7	22,7	23,3	20,5	17,8
Altra periodicità	….	….	….	….	….	….	….	….	….	….	….	….

	NORD-EST											
	1983(a)	1984(a)	1985	1986	1987	1988	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Dati assoluti												
Quotidiani	….	….	….	….	….	….	519.507	537.237	524.471	519.833	518.242	524.240
Settimanali	….	….	….	….	….	….	243.777	222.949	226.631	235.442	197.214	167.218
Altra periodicità	….	….	….	….	….	….	….	….	….	….	….	….
Dati per abitante												
Quotidiani	….	….	….	….	….	….	49,8	51,4	50,1	49,5	49,2	49,6
Settimanali	….	….	….	….	….	….	23,4	21,3	21,7	22,4	18,7	15,8
Altra periodicità	….	….	….	….	….	….	….	….	….	….	….	….

	CENTRO											
	1983(a)	1984(a)	1985	1986	1987	1988	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Dati assoluti												
Quotidiani	….	….	….	….	….	….	509.700	551.991	515.396	503.025	508.116	458.146
Settimanali	….	….	….	….	….	….	207.789	188.345	170.931	164.564	149.026	126.869
Altra periodicità	….	….	….	….	….	….	....	....	....	....	….	….
Dati per abitante												
Quotidiani	….	….	….	….	….	….	46,5	50,3	46,9	45,6	46,0	41,4
Settimanali	….	….	….	….	….	….	18,9	17,1	15,5	14,9	13,5	11,5
Altra periodicità	….	….	….	….	….	….	....	....	....	....	….	….

	MEZZOGIORNO											
	1983(a)	1984(a)	1985	1986	1987	1988	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Dati assoluti												
Quotidiani	….	….	….	….	….	….	481.483	461.191	446.655	431.489	445.254	416.318
Settimanali	….	….	….	….	….	….	183.196	175.932	171.655	157.341	157.514	130.054
Altra periodicità	….	….	….	….	….	….	....	....	....	....	....	….
Dati per abitante												
Quotidiani	….	….	….	….	….	….	23,2	22,1	21,4	20,6	21,3	19,9
Settimanali	….	….	….	….	….	….	8,8	8,4	8,2	7,5	7,5	6,2
Altra periodicità	….	….	….	….	….	….	....	....	....	....	....	….

Fonte : Istat - Rilevazione della stampa periodica
(a) I dati sono comprensivi della diffusione all'estero che, peraltro, ha un'incidenza molto relativa sul totale generale della diffusione (minore del 2%).

Tavola 2.30 - Struttura della programmazione delle reti TV RAI, Mediaset e TMC *(valori percentuali)*

	1997			1998			1999			2000		
	RAI	Mediaset	TMC	RAI	Mediaset	TMC	RAI	Mediaset	TMC	RAI	Mediaset	TMC
Telegiornale	13,1	12,3	20,5	12,6	12,2	22,3	16,3	12,3	19,9	16,6	11,6	18,2
Informazione	9,7	4,6	2,4	9,7	4,8	2,4	10,6	4,5	3,0	12,0	3,5	6,1
Cultura	17,6	2,4	0,7	16,2	2,6	1,1	14,3	2,9	1,4	13,8	2,5	1,5
Trasmissioni di servizio	9,2	4,3	3,6	10,8	6,0	6,3	9,5	6,1	4,4	9,9	4,8	6,8
Sport	8,1	3,9	12,4	9,3	3,2	14,8	6,7	2,8	10,9	7,2	2,5	9,7
Programmi per bambini	5,2	8,3	11,0	5,3	8,2	6,0	6,2	6,7	4,9	5,8	6,2	3,3
Film	14,3	16,1	24,6	12,5	15,9	24,7	12,3	19,2	32,4	10,3	18,9	26,0
Fiction TV	12,5	33,5	9,8	13,8	32,5	11,5	15,7	29,0	16,3	15,3	31,7	24,5
Intrattenimento	10,3	14,6	15,0	9,8	14,6	10,9	8,4	16,5	6,8	9,1	18,3	4,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: RAI

Tavola 2.31 - Ascolto della televisione per rete (a) *(valori percentuali)*

RETI TELEVISIVE	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
RAI 1	19,0	18,1	19,9	22,8	23,3	22,8	22,9	22,8	23,3
RAI 2	18,3	17,7	16,4	15,5	14,8	15,9	15,8	15,7	14,6
RAI 3	9,0	9,3	10,1	9,7	9,9	9,4	9,3	9,1	9,4
Totale RAI	46,2	45,2	46,4	47,9	47,9	48,1	48,0	47,6	47,3
Canale 5	20,6	20,5	20,3	21,2	21,4	21,9	20,7	21,2	22,5
Italia 1	11,8	12,5	12,6	12,1	12	10,5	11,3	11,5	11,3
Rete 4	11,7	11,7	10,8	9,5	9,1	9,3	9,6	9,9	9,6
Totale Mediaset (b)	46,0	44,7	43,6	42,8	42,4	41,7	41,6	42,6	43,4
Altre reti	9,2	10,1	10,0	9,3	9,7	10,2	10,4	9,8	9,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte RAI
(a) Media annuale dell'intera giornata
(b) Fininvest sino al 1995

Tavola 2.32 - Spettacolo, trattenimenti vari e manifestazioni sportive *(biglietti in migliaia, spesa in milioni di lire)*

	ITALIA														
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Attività teatrali e musicali															
Rappresentazioni	85.949	87.935	90.296	95.522	98.621	102.849	101.539	110.043	111.268	116.174	118.871	122.961	122.601	125.371	123.610
Biglietti venduti	22.551	23.449	24.080	24.470	26.129	26.844	26.084	27.761	28.090	27.362	30.650	32.318	30.599	30.832	32.264
Spesa del pubblico	153.258	190.989	231.799	265.769	329.739	381.568	397.833	569.020	596.597	575.015	656.176	712.743	697.968	720.261	778.836
% sul totale	9,3	10,5	11,3	11,6	13,0	12,4	12,2	14,0	13,6	12,9	14,4	15,0	14,6	13,8	14,2
Cinematografo															
Sale aperte	6.361	5.628	4.885	4.431	4.143	3.871	3.587	3.522	3.567	3.617	3.816	4.004	4.206	4.603	4.911
Giorni di spettacolo	909.192	799.645	714.021	673.621	650.851	629.770	592.717	528.907	532.819	547.755	569.183	585.901	645.555	667.092	727.895
Biglietti venduti	162.019	131.569	123.113	124.867	108.838	92.525	94.786	83.562	92.213	98.246	90.714	96.512	102.782	118.504	103.483
Spesa del pubblico	505.176	470.634	500.389	584.952	546.801	514.880	571.822	663.084	758.829	823.727	797.396	875.154	961.407	1.141.086	1.031.894
% sul totale	30,7	25,8	24,4	25,6	21,6	16,8	17,6	16,3	17,2	18,4	17,4	18,4	20,1	21,8	18,8
Trattenimenti vari															
Spesa del pubblico	695.087	833.206	931.375	1.063.473	1.198.352	1.361.960	1.660.209	2.104.764	2.312.735	2.396.612	2.425.991	2.465.057	2.390.690	2.608.776	2.902.096
% sul totale	42,3	45,6	45,4	46,5	47,4	44,3	51,0	51,9	52,6	53,5	53,0	52,0	50,0	49,8	52,9
Manifestazioni sportive															
Spesa del pubblico	291.030	331.023	386.398	373.236	453.517	528.989	623.482	720.793	731.496	680.604	697.055	691.982	731.269	766.667	768.347
% sul totale	17,7	18,1	18,9	16,3	17,9	17,2	19,2	17,8	16,6	15,2	15,2	14,6	15,3	14,6	14,0
Di cui: calcio divisione nazionale (serie A e B)															
Manifestazioni	848	819	873	832	862	922	915	868	918	879	864	801	839	879	913
Biglietti venduti	17.026	15.935	17.539	14.890	15.423	15.281	16.322	15.848	16.178	14.137	14.649	13.850	14.591	15.508	15.386
Spesa del pubblico	150.966	169.026	209.205	189.002	236.256	284.388	362.736	431.888	454.074	395.153	424.904	406.827	433.213	464.804	478.673
% sul totale	9,2	9,3	10,2	8,3	9,3	9,3	11,1	10,6	10,3	8,8	9,3	8,6	9,1	8,9	8,7
Totale spesa	1.644.551	1.825.852	2.049.961	2.287.430	2.528.409	3.071.785	3.253.346	4.057.661	4.399.657	4.475.958	4.576.618	4.744.936	4.781.334	5.236.790	5.481.173

	NORD-OVEST														
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Attività teatrali e musicali															
Rappresentazioni	23.577	23.106	23.736	24.622	25.134	28.218	26.954	29.829	30.684	31.607	33.152	33.336	33.458	33.217	32.594
Biglietti venduti	6.687	6.650	6.904	7.007	7.682	7.874	7.622	8.328	8.704	8.430	9.541	10.034	9.061	9.013	9.484
Spesa del pubblico	51.711	60.619	75.762	88.569	110.773	130.022	130.839	188.157	199.645	195.901	223.608	237.082	227.127	234.850	253.249
% sul totale	10,0	10,5	11,7	12,0	13,7	13,1	12,5	14,5	14,4	14,0	15,7	16,2	15,7	14,8	15,0
Cinematografo															
Sale aperte	1.935	1.650	1.445	1.328	1.226	1.152	1.082	1.096	1.076	1.075	1.146	1.179	1.270	1.401	1.488
Giorni di spettacolo	240.280	213.227	190.779	182.250	181.945	183.771	177.973	165.422	167.037	173.064	177.307	178.834	189.940	195.223	213.354
Biglietti venduti	46.163	38.092	36.999	38.047	35.057	30.224	31.677	27.701	30.748	32.575	28.920	30.086	31.088	35.411	31.211
Spesa del pubblico	157.097	147.748	161.400	195.206	191.649	182.656	203.625	230.032	260.532	274.789	259.068	274.686	298.217	349.100	313.576
% sul totale	30,4	25,7	25,0	26,6	23,7	18,4	19,4	17,8	18,8	19,7	18,2	18,7	20,6	22,1	18,6
Trattenimenti vari															
Spesa del pubblico	224.299	269.153	291.091	334.719	374.380	416.319	507.884	628.770	678.145	709.345	712.208	735.062	686.182	756.430	887.066
% sul totale	43,3	46,9	45,0	45,5	46,2	42,0	48,4	48,5	48,9	50,7	50,1	50,1	47,5	47,8	52,6
Manifestazioni sportive															
Spesa del pubblico	84.247	96.930	118.446	117.165	133.375	160.471	207.306	249.279	247.248	217.557	226.957	219.923	233.097	241.641	232.815
% sul totale	16,3	16,9	18,3	15,9	16,5	16,2	19,7	19,2	17,9	15,6	16,0	15,0	16,1	15,3	13,8
Di cui: calcio divisione nazionale (serie A e B)															
Manifestazioni	251	236	257	234	220	252	269	226	245	221	207	192	200	222	240
Biglietti venduti	5.911	5.484	6.320	5.577	5.190	5.502	6.341	6.244	6.396	5.200	5.212	4.688	4.914	5.504	5.181
Spesa del pubblico	51.310	58.606	78.188	72.877	80.532	100.883	142.549	181.132	185.941	151.997	159.411	142.739	152.179	162.331	154.414
% sul totale	9,9	10,2	12,1	9,9	9,9	10,2	13,6	14,0	13,4	10,9	11,2	9,7	10,5	10,3	9,2
Totale spesa	517.354	574.450	646.699	735.659	810.177	990.351	1.049.654	1.296.238	1.385.570	1.397.592	1.421.841	1.466.753	1.444.623	1.582.021	1.686.706

	NORD-EST														
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Attività teatrali e musicali															
Rappresentazioni	17.321	17.215	17.130	18.504	19.423	20.879	21.823	23.993	25.364	26.330	26.319	27.592	27.954	28.396	27.613
Biglietti venduti	5.480	5.526	5.490	5.717	6.045	6.418	6.258	6.601	7.014	6.637	7.419	8.042	7.425	7.385	7.487
Spesa del pubblico	37.760	46.612	54.880	63.783	76.194	90.072	94.335	134.741	153.308	149.499	172.086	187.969	191.572	188.260	198.205
% sul totale	9,1	9,9	10,3	10,5	11,4	11,3	10,9	12,3	12,4	11,7	13,0	13,8	14,0	12,7	12,9
Cinematografo															
Sale aperte	1.542	1.354	1.167	1.065	1.001	952	868	901	921	932	1.007	1.061	1.077	1.154	1.233
Giorni di spettacolo	201.326	178.404	164.002	156.554	153.464	152.875	142.294	127.248	126.437	129.127	133.395	137.922	149.487	154.946	163.346
Biglietti venduti	34.734	28.524	27.360	27.919	24.484	21.245	21.524	18.219	20.561	22.198	20.920	21.567	22.807	26.140	22.237
Spesa del pubblico	114.640	108.362	118.596	139.344	131.783	124.337	137.147	151.904	174.217	189.876	186.899	203.417	220.230	262.725	229.772
% sul totale	27,4	23,0	22,2	23,0	19,7	15,6	15,8	13,8	14,1	14,9	14,2	15,0	16,1	17,8	14,9
Trattenimenti vari															
Spesa del pubblico	202.353	244.293	277.692	325.236	364.421	431.262	508.817	667.296	742.108	768.189	786.348	783.927	762.529	818.466	911.251
% sul totale	48,4	51,8	52,0	53,6	54,5	54,1	58,8	60,6	60,3	60,2	59,6	57,6	55,6	55,4	59,3
Manifestazioni sportive															
Spesa del pubblico	63.157	72.396	83.174	78.478	96.280	108.421	125.548	146.831	162.142	169.079	174.544	185.050	197.170	207.472	197.915
% sul totale	15,1	15,3	15,5	12,9	14,4	13,6	14,5	13,3	13,2	13,2	13,2	13,6	14,4	14,0	12,9
di cui: calcio divisione nazionale (serie A e B)															
Manifestazioni	135	157	175	177	214	206	174	239	267	257	248	242	263	279	278
Biglietti venduti	2.527	2.620	2.882	2.272	2.826	2.643	2.526	2.548	2.800	2.601	2.725	2.885	3.146	3.204	3.127
Spesa del pubblico	23.075	27.890	35.348	27.199	39.498	43.330	50.728	64.271	76.152	76.286	84.646	92.485	100.770	103.832	98.093
% sul totale	5,5	5,9	6,6	4,5	5,9	5,4	5,9	5,8	6,2	6,0	6,4	6,8	7,3	7,0	6,4
Totale spesa	417.910	471.663	534.342	606.841	668.678	797.422	865.847	1.100.772	1.231.775	1.276.643	1.319.877	1.360.364	1.371.501	1.476.924	1.537.143

	CENTRO														
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Attività teatrali e musicali															
Rappresentazioni	27.413	28.586	29.149	31.404	31.949	30.993	29.573	31.496	30.763	33.104	33.937	35.035	34.268	35.864	35.444
Biglietti venduti	5.438	5.724	5.977	6.038	6.482	6.566	6.291	6.696	6.492	6.339	7.510	7.616	7.311	7.483	8.463
Spesa del pubblico	39.014	50.366	60.002	67.159	87.211	100.689	103.518	146.227	146.008	133.187	159.057	172.671	161.082	171.844	200.148
% sul totale	10,0	11,6	12,7	13,2	15,5	15,1	14,8	16,1	14,9	13,5	15,7	16,1	15,0	14,4	15,9
Cinematografo															
Sale aperte	1.250	1.150	996	874	817	771	729	714	723	763	824	861	929	1.012	1.084
Giorni di spettacolo	184.942	164.938	147.350	138.147	133.490	131.101	125.454	116.377	120.885	127.483	136.780	143.268	166.734	172.256	196.286
Biglietti venduti	38.001	30.998	29.194	29.221	25.214	21.854	22.409	20.573	22.860	24.311	23.379	25.024	27.197	30.701	26.671
Spesa del pubblico	129.900	120.816	129.016	144.556	131.896	128.042	142.875	173.873	200.721	219.389	219.023	240.604	269.081	308.899	287.127
% sul totale	33,3	27,9	27,4	28,3	23,5	19,2	20,4	19,1	20,5	22,2	21,6	22,5	25,0	25,8	22,8
Trattenimenti vari															
Spesa del pubblico	140.731	170.801	192.788	209.272	234.086	261.518	320.392	415.152	448.915	464.355	465.247	475.220	464.668	503.542	555.995
% sul totale	36,1	39,5	40,9	41,0	41,7	39,3	45,8	45,6	45,9	47,1	46,0	44,4	43,2	42,1	44,2
Manifestazioni sportive															
Spesa del pubblico	80.462	90.915	89.780	89.523	107.824	118.901	132.609	174.382	182.305	169.550	169.502	181.674	179.858	211.234	215.364
% sul totale	20,6	21,0	19,0	17,5	19,2	17,9	19,0	19,2	18,7	17,2	16,7	17,0	16,7	17,7	17,1
di cui: calcio divisione nazionale (serie A e B)															
Manifestazioni	218	220	213	200	182	206	182	172	187	172	165	148	141	168	183
Biglietti venduti	4.582	4.296	3.813	3.327	3.087	2.852	2.771	3.274	3.688	3.259	3.347	3.399	3.101	3.883	4.065
Spesa del pubblico	46.141	51.300	47.526	45.658	50.350	56.206	66.078	94.799	109.248	93.650	101.949	109.258	105.792	138.404	153.734
% sul totale	11,8	11,9	10,1	8,9	9,0	8,4	9,4	10,5	11,2	9,5	10,1	10,2	9,8	11,6	12,2
Totale spesa	390.107	432.898	471.586	510.510	561.017	665.356	699.394	909.634	977.949	986.481	1.012.829	1.070.169	1.074.689	1.195.521	1.258.634

	MEZZOGIORNO														
	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Attività teatrali e musicali															
Rappresentazioni	17.638	19.028	20.281	20.992	22.115	22.759	23.189	24.725	24.457	25.133	25.463	26.998	26.921	27.894	27.959
Biglietti venduti	4.946	5.550	5.709	5.708	5.920	5.985	5.912	6.137	5.879	5.957	6.180	6.626	6.802	6.948	6.830
Spesa del pubblico	24.774	33.393	41.155	46.258	55.561	60.786	69.141	99.895	97.635	96.427	101.424	115.021	118.187	125.308	127.233
% sul totale	7,8	9,6	10,4	10,6	11,4	9,8	10,8	13,3	12,1	11,8	12,4	13,6	14,0	12,8	12,7
Cinematografo															
Sale aperte	1.634	1.474	1.277	1.164	1.099	996	908	811	847	847	839	903	930	1.036	1.106
Giorni di spettacolo	282.644	243.076	211.890	196.670	181.952	162.023	146.996	119.860	118.460	118.081	121.701	125.877	139.394	144.667	154.909
Biglietti venduti	43.121	33.956	29.560	29.680	24.083	19.200	19.175	17.069	18.044	19.162	17.495	19.835	21.690	26.254	23.365
Spesa del pubblico	103.539	93.708	91.377	105.846	91.473	79.845	88.179	107.275	123.359	139.672	132.407	156.447	173.879	220.362	201.416
% sul totale	32,4	27,0	23,0	24,4	18,7	12,9	13,8	14,3	15,3	17,1	16,1	18,5	20,6	22,4	20,2
Trattenimenti vari															
Spesa del pubblico	127.704	148.960	169.804	194.246	225.465	252.862	323.116	393.546	443.567	454.722	462.188	470.848	477.311	530.336	547.785
% sul totale	40,0	43,0	42,7	44,7	46,1	40,9	50,6	52,4	55,2	55,8	56,2	55,5	56,6	54,0	54,9
Manifestazioni sportive															
Spesa del pubblico	63.164	70.782	94.998	88.070	116.038	141.197	158.018	150.301	139.800	124.418	126.053	105.335	121.144	106.318	122.252
% sul totale	19,8	20,4	23,9	20,3	23,8	22,8	24,8	20,0	17,4	15,3	15,3	12,4	14,4	10,8	12,2
di cui: calcio divisione nazionale (serie A e B)															
Manifestazioni	244	206	228	221	246	258	290	231	219	229	244	219	235	210	212
Biglietti venduti	4.006	3.535	4.524	3.714	4.320	4.283	4.684	3.782	3.295	3.078	3.365	2.877	3.430	2.918	3.012
Spesa del pubblico	30.439	31.230	48.143	43.268	65.876	83.968	103.381	91.686	82.732	73.220	78.899	62.345	74.472	60.235	72.432
% sul totale	9,5	9,0	12,1	10,0	13,5	13,6	16,2	12,2	10,3	9,0	9,6	7,4	8,8	6,1	7,3
Totale spesa	319.181	346.843	397.334	434.420	488.537	618.658	638.454	751.017	804.361	815.239	822.072	847.651	843.849	982.327	998.686

Fonte: SIAE - Società Italiana Autori Editori

Tavola 2.33 - Incidenza dei capitoli di spesa sulla spesa totale per tipologia familiare

ITALIA

1997

	Spesa totale	Alimenti bevande	Abbigliam. calzature	Abitazione energia	Arredam. art. casa	Spese sanitarie	Trasporti comunic.	Spettacoli cultura	Altre spese
Persona sola con meno di 35	3.366.711	14,5	7,0	25,7	7,2	1,8	19,3	8,9	15,6
Persona sola 35-64	3.085.031	16,7	5,8	30,2	6,7	3,5	16,9	5,6	14,7
Persona sola >=65	1.839.463	23,6	4,0	40,7	6,7	6,4	6,1	4,3	8,3
Coppia senza figli con PR<35	4.262.758	14,7	6,8	24,5	7,7	3,8	22,9	5,5	14,2
Coppia senza figli con PR 35-64	4.245.959	17,9	6,7	26,9	8,6	4,9	18,0	5,0	12,0
Coppia senza figli con PR>=65	3.005.273	24,1	4,9	33,8	6,8	6,4	11,3	4,1	8,6
Coppia con 1 figlio	4.586.927	18,8	7,1	25,1	7,3	4,1	18,8	6,8	12,0
Coppia con 2 figli	4.924.081	19,9	7,6	23,3	6,6	3,8	18,2	8,3	12,3
Coppia con 3 o più figli	4.967.241	22,7	7,8	21,9	7,3	3,7	17,0	8,7	10,9
Monogenitore.	3.769.832	20,0	6,7	27,1	6,2	4,0	17,6	6,9	11,5
Altre famiglie	4.509.374	20,6	6,1	25,0	8,0	5,1	17,0	6,9	11,3
Complesso	3.920.804	19,8	6,7	26,6	7,1	4,3	17,0	6,8	11,7

NORD-OVEST

1997

	Spesa totale	Alimenti bevande	Abbigliam. calzature	Abitazione energia	Arredam. art. casa	Spese sanitarie	Trasporti comunic.	Spettacoli cultura	Altre spese
Persona sola con meno di 35	3.617.000	14,3	7,9	25,4	7,0	2,0	16,7	9,7	17,1
Persona sola 35-64	3.596.484	15,4	5,7	29,2	6,8	4,0	17,2	5,5	16,2
Persona sola >=65	2.059.008	22,6	3,6	40,8	6,1	7,4	5,2	4,5	9,8
Coppia senza figli con PR<35	4.788.197	13,8	6,3	24,7	5,7	3,7	26,1	5,8	13,8
Coppia senza figli con PR 35-64	4.820.238	16,6	5,8	28,2	8,1	5,5	18,4	4,9	12,6
Coppia senza figli con PR>=65	3.643.208	22,4	4,4	34,8	5,9	5,6	12,7	4,3	9,7
Coppia con 1 figlio	5.170.022	17,9	6,9	25,1	6,6	4,5	18,5	7,6	13,0
Coppia con 2 figli	5.583.264	18,3	7,2	24,1	5,6	3,8	18,0	9,5	13,6
Coppia con 3 o più figli	5.941.122	21,2	6,3	23,3	5,6	4,7	17,3	9,0	12,5
Monogenitore.	4.328.390	17,8	7,0	27,7	4,8	4,6	18,6	7,0	12,5
Altre famiglie	4.870.538	20,7	5,5	24,4	7,6	5,9	15,8	7,8	12,3
Complesso	4.346.415	18,3	6,3	27,4	6,3	4,7	17,0	7,1	12,9

NORD-EST

1997

	Spesa totale	Alimenti bevande	Abbigliam. calzature	Abitazione energia	Arredam. art. casa	Spese sanitarie	Trasporti comunic.	Spettacoli cultura	Altre spese
Persona sola con meno di 35	3.473.523	11,8	5,9	29,9	9,9	1,8	17,8	7,7	15,2
Persona sola 35-64	3.517.302	14,6	5,4	31,8	6,4	3,5	18,9	5,0	14,3
Persona sola >=65	2.026.307	21,1	4,5	42,8	4,6	6,0	7,2	4,9	8,9
Coppia senza figli con PR<35	4.754.458	11,1	6,0	23,7	10,9	4,5	21,9	5,1	16,7
Coppia senza figli con PR 35-64	4.733.818	15,0	6,4	29,2	7,0	4,7	19,7	5,1	12,8
Coppia senza figli con PR>=65	3.339.880	20,5	5,0	38,7	6,7	6,4	10,3	3,9	8,6
Coppia con 1 figlio	5.085.635	16,1	6,7	26,9	6,1	4,1	20,1	6,4	13,5
Coppia con 2 figli	5.831.863	16,6	7,2	24,1	6,0	4,5	19,1	8,3	14,2
Coppia con 3 o più figli	6.132.552	17,9	7,9	25,2	6,6	4,8	16,7	9,7	11,1
Monogenitore.	4.049.154	17,3	5,6	27,0	6,9	4,5	19,1	6,8	12,8
Altre famiglie	5.012.089	18,0	6,1	26,7	7,0	5,0	19,0	6,4	11,8
Complesso	4.389.736	16,7	6,3	28,5	6,5	4,6	18,0	6,5	12,8

CENTRO

1997

	Spesa totale	Alimenti bevande	Abbigliam. calzature	Abitazione energia	Arredam. art. casa	Spese sanitarie	Trasporti comunic.	Spettacoli cultura	Altre spese
Persona sola con meno di 35	3.048.936	15,1	6,7	29,1	4,3	1,8	21,7	8,4	13,0
Persona sola 35-64	3.011.221	16,2	5,6	32,8	6,1	2,7	16,9	5,7	14,0
Persona sola >=65	1.943.498	22,9	3,7	42,7	6,8	5,4	6,6	4,4	7,6
Coppia senza figli con PR<35	3.896.089	17,8	6,5	26,8	6,8	4,2	16,6	5,8	15,4
Coppia senza figli con PR 35-64	3.765.703	21,1	6,7	26,8	5,6	4,2	17,7	5,1	12,7
Coppia senza figli con PR>=65	2.964.767	24,7	4,7	33,8	6,4	6,1	11,8	4,2	8,4
Coppia con 1 figlio	4.648.649	19,4	6,6	25,6	7,4	3,8	18,3	7,0	11,9
Coppia con 2 figli	5.126.132	20,3	7,4	24,2	6,0	4,1	17,5	8,0	12,4
Coppia con 3 o più figli	5.869.609	21,4	6,6	22,0	6,8	3,6	18,4	9,1	12,1
Monogenitore.	3.794.761	21,4	6,1	29,0	5,8	3,6	16,0	7,1	10,9
Altre famiglie	4.580.494	21,3	6,1	25,7	8,2	4,2	17,2	6,5	10,8
Complesso	3.939.047	20,5	6,3	27,7	6,6	4,1	16,5	6,7	11,6

MEZZOGIORNO

1997

	Spesa totale	Alimenti bevande	Abbigliam. calzature	Abitazione energia	Arredam. art. casa	Spese sanitarie	Trasporti comunic.	Spettacoli cultura	Altre spese
Persona sola con meno di 35	3.021.081	18,2	6,4	17,6	6,9	1,4	25,5	9,0	14,9
Persona sola 35-64	2.096.700	22,9	6,7	28,2	7,5	2,9	13,6	6,4	12,0
Persona sola >=65	1.432.437	27,8	4,3	36,9	9,4	6,1	5,9	3,5	6,0
Coppia senza figli con PR<35	3.246.498	19,0	9,3	23,3	8,8	2,8	21,1	4,9	10,7
Coppia senza figli con PR 35-64	3.423.732	20,9	8,6	21,9	13,8	4,8	15,7	4,9	9,4
Coppia senza figli con PR>=65	2.269.674	29,3	5,6	28,1	8,2	7,7	9,9	3,8	7,4
Coppia con 1 figlio	3.607.043	22,4	8,1	22,8	9,2	3,7	18,4	6,0	9,4
Coppia con 2 figli	4.109.395	22,6	8,4	21,6	8,0	3,3	18,3	7,7	10,2
Coppia con 3 o più figli	4.363.964	24,8	8,5	20,5	8,2	3,1	16,7	8,2	10,1
Monogenitore.	3.069.625	23,7	7,4	24,9	8,0	3,2	16,3	6,8	9,7
Altre famiglie	3.691.081	22,8	6,8	22,6	9,7	5,2	15,4	7,1	10,4
Complesso	3.273.536	23,4	7,8	23,4	8,7	3,9	16,4	6,6	9,7

ITALIA

1998

	Spesa totale	Alimenti bevande	Abbigliamo. calzature	Abitazione energia	Arreda. arte. casa	Spese sanitarie	Trasporti comunica.	Spettacoli cultura	Altre spese
Persona sola con meno di 35	3.400.869	13,7	7,5	23,8	5,8	2,8	22,8	8,3	15,2
Persona sola 35-64	3.090.409	16,9	5,4	30,4	6,8	3,5	16,9	6,3	13,7
Persona sola >=65	1.981.053	22,8	4,0	41,4	6,4	6,3	6,4	4,0	8,7
Coppia senza figli con PR<35	4.571.124	13,1	6,9	22,3	9,2	3,4	23,8	6,4	14,9
Coppia senza figli con PR 35-64	4.097.146	18,2	7,1	27,0	7,0	4,7	17,3	5,5	13,3
Coppia senza figli con PR>=65	3.123.555	23,6	4,8	34,0	6,8	7,0	11,2	4,1	8,4
Coppia con 1 figlio	4.729.057	18,3	7,1	25,1	7,0	4,3	18,1	7,0	13,2
Coppia con 2 figli	5.055.973	19,5	7,6	22,7	6,8	3,8	19,7	7,6	12,1
Coppia con 3 o più figli	5.211.128	21,2	8,1	21,1	6,5	3,6	19,2	8,3	12,1
Monogenitore.	3.840.031	20,1	6,2	27,7	6,1	3,8	17,6	6,7	11,7
Altre famiglie	4.474.864	20,8	6,6	26,0	7,3	4,9	17,0	6,4	11,1
Complesso	4.020.959	19,4	6,7	26,6	6,9	4,4	17,3	6,6	12,1

NORD-OVEST

1998

	Spesa totale	Alimenti bevande	Abbigliam. calzature	Abitazione energia	Arredam. art. casa	Spese sanitarie	Trasporti comunic.	Spettacoli cultura	Altre spese
Persona sola con meno di 35	3.741.008	12,1	5,9	24,0	8,3	3,4	22,2	8,3	15,7
Persona sola 35-64	3.300.081	17,2	4,7	30,6	7,4	3,7	15,8	5,7	15,0
Persona sola >=65	2.351.004	21,5	3,8	42,7	6,7	6,0	6,1	3,7	9,4
Coppia senza figli con PR<35	4.901.847	12,4	6,6	22,1	9,4	3,8	24,0	6,9	14,8
Coppia senza figli con PR 35-64	4.414.445	17,4	6,3	27,5	6,4	5,2	18,3	5,6	13,2
Coppia senza figli con PR>=65	3.636.519	21,7	3,7	35,7	7,1	7,8	11,2	3,8	9,0
Coppia con 1 figlio	5.286.404	16,5	6,9	25,8	6,4	4,4	18,6	7,3	14,1
Coppia con 2 figli	5.827.379	17,5	6,6	23,4	5,5	3,6	22,4	7,2	13,7
Coppia con 3 o più figli	6.613.474	18,4	7,6	21,8	4,9	4,0	20,3	7,6	15,4
Monogenitore.	4.451.074	18,0	5,5	28,4	6,5	4,7	17,6	7,0	12,2
Altre famiglie	4.534.928	19,9	5,3	27,6	6,4	4,7	17,5	6,7	11,8
Complesso	4.394.897	17,8	5,9	27,9	6,5	4,7	17,7	6,4	13,0

NORD-EST

1998

	Spesa totale	Alimenti bevande	Abbigliam. calzature	Abitazione energia	Arredam. art. casa	Spese sanitarie	Trasporti comunic.	Spettacoli cultura	Altre spese
Persona sola con meno di 35	4.204.026	10,9	7,4	25,2	3,6	2,2	28,6	7,1	15,2
Persona sola 35-64	3.425.232	13,0	5,9	33,9	5,6	3,8	18,6	6,2	12,9
Persona sola >=65	2.123.391	21,1	3,9	42,4	5,4	6,8	7,4	3,9	9,0
Coppia senza figli con PR<35	4.783.912	11,0	6,3	24,6	8,0	3,0	25,8	7,3	14,0
Coppia senza figli con PR 35-64	4.509.887	15,1	7,2	29,0	7,3	5,5	15,4	5,7	14,8
Coppia senza figli con PR>=65	3.373.646	22,4	4,8	36,4	7,0	6,7	10,6	4,4	7,8
Coppia con 1 figlio	5.087.989	16,4	6,7	26,8	7,7	4,8	17,4	6,8	13,3
Coppia con 2 figli	5.895.246	16,3	6,8	24,5	6,6	4,3	20,6	7,9	13,0
Coppia con 3 o più figli	6.675.976	16,3	7,2	23,8	6,3	3,9	19,6	9,4	13,5
Monogenitore.	4.127.266	17,5	5,4	29,0	4,7	3,5	20,9	5,9	13,1
Altre famiglie	5.089.771	18,0	6,6	26,7	6,0	5,2	19,3	6,0	12,1
Complesso	4.430.766	16,7	6,3	28,5	6,6	4,7	17,9	6,6	12,6

CENTRO

1998

	Spesa totale	Alimenti bevande	Abbigliam. calzature	Abitazione energia	Arredam. art. casa	Spese sanitarie	Trasporti comunic.	Spettacoli cultura	Altre spese
Persona sola con meno di 35	3.293.729	16,7	7,6	22,6	4,3	4,1	18,6	10,1	15,9
Persona sola 35-64	3.172.743	16,9	4,8	30,2	5,5	3,3	18,3	6,9	14,0
Persona sola >=65	1.983.283	22,5	3,9	42,8	5,5	5,9	6,4	4,9	8,2
Coppia senza figli con PR<35	4.877.758	13,1	6,9	21,5	10,5	3,3	21,9	5,4	17,3
Coppia senza figli con PR 35-64	4.196.506	18,8	7,1	26,6	8,0	3,8	16,8	6,0	12,9
Coppia senza figli con PR>=65	3.232.013	23,4	4,8	33,9	6,0	7,3	11,6	3,9	9,2
Coppia con 1 figlio	4.761.613	19,0	6,7	24,5	6,2	4,1	19,5	6,9	13,1
Coppia con 2 figli	5.154.913	19,9	7,0	24,5	6,4	3,9	18,1	8,1	12,1
Coppia con 3 o più figli	6.251.849	18,6	6,3	21,8	8,6	3,4	20,5	7,9	12,9
Monogenitore.	3.861.305	20,2	6,0	29,5	5,7	2,9	17,5	7,3	10,9
Altre famiglie	4.900.770	20,4	5,7	26,2	8,4	4,8	17,3	6,5	10,8
Complesso	4.118.067	19,6	6,2	27,2	6,7	4,3	17,2	6,7	12,1

MEZZOGIORNO

1998

	Spesa totale	Alimenti bevande	Abbigliam. calzature	Abitazione energia	Arredam. art. casa	Spese sanitarie	Trasporti comunic.	Spettacoli cultura	Altre spese
Persona sola con meno di 35	2.447.282	17,2	10,4	23,1	5,3	1,2	21,4	8,0	13,4
Persona sola 35-64	2.434.952	21,2	6,6	26,2	8,2	2,8	15,8	7,2	12,0
Persona sola >=65	1.503.126	26,7	4,6	36,9	7,6	6,4	6,3	3,7	7,8
Coppia senza figli con PR<35	3.186.858	19,8	8,7	19,1	9,0	3,1	22,5	4,7	13,1
Coppia senza figli con PR 35-64	3.226.823	22,4	8,6	24,1	6,5	3,8	17,9	4,8	11,9
Coppia senza figli con PR>=65	2.372.459	27,7	6,3	29,5	7,2	5,9	11,3	4,5	7,5
Coppia con 1 figlio	3.908.741	21,9	8,1	23,0	7,7	4,0	16,8	6,6	11,9
Coppia con 2 figli	4.336.487	22,3	9,0	20,6	7,9	3,7	18,2	7,6	10,6
Coppia con 3 o più figli	4.342.609	24,7	9,1	19,7	6,4	3,5	18,2	8,3	10,2
Monogenitore.	3.152.341	24,5	7,9	24,6	6,9	3,7	15,1	6,4	10,8
Altre famiglie	3.555.973	25,3	9,1	23,2	8,3	4,9	13,6	6,2	9,4
Complesso	3.404.653	23,2	8,2	23,3	7,5	4,0	16,4	6,7	10,6

ITALIA

1999

	Spesa totale	Alimenti bevande	Abbigliam. calzature	Abitazione energia	Arredam. art. casa	Spese sanitarie	Trasporti comunic.	Spettacoli cultura	Altre spese
Persona sola con meno di 35	3.400.330	14,6	6,4	25,2	6,1	2,3	22,7	7,2	15,5
Persona sola 35-64	3.096.366	16,5	6,4	31,7	5,4	3,5	15,8	6,3	14,4
Persona sola >=65	1.932.511	22,8	4,0	42,0	6,2	6,7	6,5	4,0	7,8
Coppia senza figli con PR<35	4.832.267	12,5	7,3	21,9	11,4	3,1	22,9	6,7	14,2
Coppia senza figli con PR 35-64	4.418.403	17,3	6,3	27,7	7,3	4,3	18,8	5,2	13,1
Coppia senza figli con PR>=65	2.996.911	23,4	4,8	34,7	6,8	5,9	11,3	4,1	9,1
Coppia con 1 figlio	4.772.733	18,3	7,0	25,1	7,4	4,0	19,1	6,7	12,4
Coppia con 2 figli	5.166.162	19,2	7,6	23,3	7,0	3,9	19,6	7,6	11,8
Coppia con 3 o più figli	5.012.812	21,9	8,0	21,8	6,6	3,7	18,6	8,2	11,2
Monogenitore.	3.944.267	19,1	6,2	27,2	6,5	3,7	17,8	6,8	12,6
Altre famiglie	4.598.262	19,4	6,4	27,5	7,2	4,5	17,5	5,9	11,6
Complesso	4.043.140	19,1	6,7	27,1	7,0	4,3	17,5	6,4	11,9

NORD-OVEST

1999

	Spesa totale	Alimenti bevande	Abbigliam. calzature	Abitazione energia	Arredam. art. casa	Spese sanitarie	Trasporti comunic.	Spettacoli cultura	Altre spese
Persona sola con meno di 35	3.334.642	14,9	5,5	26,9	6,5	2,5	21,3	7,7	14,7
Persona sola 35-64	3.206.604	16,8	6,1	32,8	4,6	3,8	14,6	6,5	14,8
Persona sola >=65	2.195.430	21,6	3,7	42,6	5,9	6,8	6,3	4,1	9,0
Coppia senza figli con PR<35	5.346.739	11,8	6,2	21,4	15,4	3,0	20,7	6,7	14,8
Coppia senza figli con PR 35-64	4.676.531	16,8	5,8	28,0	7,2	4,9	16,9	5,7	14,7
Coppia senza figli con PR>=65	3.614.382	21,4	4,9	35,6	7,5	6,0	10,9	4,0	9,7
Coppia con 1 figlio	5.490.715	16,6	6,8	24,7	7,3	4,2	20,3	7,1	13,0
Coppia con 2 figli	6.123.998	17,3	7,5	24,1	6,1	4,1	19,9	7,4	13,6
Coppia con 3 o più figli	6.400.524	20,1	7,4	24,3	6,2	4,0	17,2	8,9	11,9
Monogenitore.	4.478.062	17,7	5,2	26,0	8,6	3,6	17,7	7,1	14,1
Altre famiglie	4.788.225	18,5	6,4	31,2	5,6	5,9	13,5	6,0	12,8
Complesso	4.473.671	17,6	6,2	28,0	7,1	4,5	17,1	6,5	13,0

NORD-EST

1999

	Spesa totale	Alimenti bevande	Abbigliam. calzature	Abitazione energia	Arredam. art. casa	Spese sanitarie	Trasporti comunic.	Spettacoli cultura	Altre spese
Persona sola con meno di 35	3.619.645	13,6	6,9	26,8	7,8	2,8	17,5	7,5	17,1
Persona sola 35-64	3.491.188	13,0	5,7	31,2	5,0	3,7	18,7	6,6	16,1
Persona sola >=65	2.134.609	21,3	3,9	43,0	6,2	6,1	6,4	4,1	9,0
Coppia senza figli con PR<35	5.082.789	10,3	8,1	24,6	9,5	2,9	21,5	7,4	15,6
Coppia senza figli con PR 35-64	4.971.742	14,5	5,7	28,0	7,4	4,8	20,6	5,0	14,0
Coppia senza figli con PR>=65	3.095.387	22,2	4,1	37,2	6,4	6,1	10,7	4,4	8,8
Coppia con 1 figlio	5.217.153	16,2	6,5	26,5	7,2	4,0	19,9	6,6	13,1
Coppia con 2 figli	5.731.956	17,3	6,4	24,0	6,4	4,2	21,5	7,6	12,6
Coppia con 3 o più figli	6.007.939	17,1	6,2	27,3	5,5	4,6	18,2	8,4	12,7
Monogenitore.	4.492.901	16,3	6,2	29,7	5,0	3,1	20,2	7,0	12,5
Altre famiglie	5.157.063	17,0	5,6	29,3	7,1	4,0	17,6	6,0	13,4
Complesso	4.454.928	16,7	6,0	28,7	6,7	4,3	18,4	6,4	12,8

CENTRO

1999

	Spesa totale	Alimenti bevande	Abbigliam. calzature	Abitazione energia	Arredam. art. casa	Spese sanitarie	Trasporti comunic.	Spettacoli cultura	Altre spese
Persona sola con meno di 35	3.226.971	14,4	7,3	26,2	5,7	1,3	21,2	6,9	17,0
Persona sola 35-64	3.407.146	15,1	6,6	32,1	6,7	3,2	16,0	6,7	13,6
Persona sola >=65	2.072.304	21,0	4,0	46,2	5,8	6,3	6,2	4,0	6,5
Coppia senza figli con PR<35	4.753.752	12,6	5,8	21,8	8,5	2,8	31,1	7,0	10,4
Coppia senza figli con PR 35-64	4.701.940	16,8	6,6	28,9	6,6	3,1	21,2	5,3	11,4
Coppia senza figli con PR>=65	2.916.560	24,0	4,7	35,4	5,7	5,5	11,0	4,5	9,1
Coppia con 1 figlio	4.756.683	18,8	6,8	26,0	7,1	3,8	18,5	6,4	12,6
Coppia con 2 figli	5.565.626	18,5	7,1	23,9	6,6	3,7	20,9	8,0	11,3
Coppia con 3 o più figli	5.999.205	18,5	7,4	22,2	6,1	3,8	21,7	8,6	11,7
Monogenitore.	3.897.487	19,8	6,6	29,0	5,0	4,1	16,1	7,1	12,3
Altre famiglie	5.071.111	18,8	6,1	25,3	8,5	4,1	20,2	6,3	10,7
Complesso	4.175.136	18,8	6,4	28,2	6,7	4,0	18,2	6,5	11,3

MEZZOGIORNO									
1999									
	Spesa totale	Alimenti bevande	Abbigliam. calzature	Abitazione energia	Arredam. art. casa	Spese sanitarie	Trasporti comunic.	Spettacoli cultura	Altre spese
Persona sola con meno di 35	3.411.797	15,2	6,7	19,4	3,8	2,3	32,9	6,1	13,6
Persona sola 35-64	2.415.636	21,0	7,6	29,9	5,9	2,9	14,6	5,5	12,6
Persona sola >=65	1.452.448	27,4	4,6	36,3	7,2	7,5	7,0	3,9	6,1
Coppia senza figli con PR<35	3.658.394	17,6	10,7	19,4	5,6	3,8	23,6	5,2	14,0
Coppia senza figli con PR 35-64	3.221.153	22,8	7,7	25,4	8,2	3,9	17,4	4,0	10,6
Coppia senza figli con PR>=65	2.446.291	26,6	5,1	30,9	6,9	6,1	12,3	3,7	8,4
Coppia con 1 figlio	3.720.075	22,8	8,1	23,7	7,8	3,9	17,1	6,3	10,4
Coppia con 2 figli	4.274.025	21,8	8,7	22,0	8,3	3,7	17,7	7,4	10,4
Coppia con 3 o più figli	4.401.017	24,3	8,6	19,8	7,0	3,5	18,4	7,9	10,5
Monogenitore.	3.162.425	23,0	7,2	25,0	6,7	4,2	16,9	5,9	11,1
Altre famiglie	3.537.115	24,1	7,8	24,5	7,0	4,4	17,5	5,3	9,4
Complesso	3.352.329	23,0	7,8	24,2	7,5	4,1	16,8	6,2	10,3

Fonte: Istat - Indagine sui consumi delle famiglie
Si richiama l'attenzione sul fatto che a partire dal 1997 l'indagine è stata completamente ristrutturata.
I valori della tabella non sono pertanto confrontabili con quelli degli anni precedenti.

Tav. 2.34 - Incidenza della povertà per alcune tipologie familiari per ripartizione geografica *(valori*

	ITALIA	NORD	CENTRO	MEZZOGIORNO
		1997 (b)		
Tipologia familiare				
Persona sola con 60 anni e più	15,2	10,3	8,1	28,1
Coppia con P.R. con 60 anni e più	14,6	8,3	7,4	29,1
Famiglie con figli minori				
con 1 figlio minore	11,0	5,1	4,8	21,4
con 2 figli minori	15,9	6,2	7,1	27,1
con 3 o più figli minori	25,8	(c)	(c)	36,2
con almeno 1 figlio minore	14,0	5,6	5,7	25,5
Totale famiglie	12,0	6,0	6,0	24,2
		1998 (b)		
Tipologia familiare				
Persona sola con 60 anni e più	13,4	7,8	9,7	25,5
Coppia con P.R. con 60 anni e più	14,4	8,2	9,0	28,9
Famiglie con figli minori				
con 1 figlio minore	10,3	4,4	6,1	20,1
con 2 figli minori	16,8	5,6	11,3	26,3
con 3 o più figli minori	27,3	(c)	(c)	38,0
con almeno 1 figlio minore	13,9	5,2	8,1	24,6
Totale famiglie	11,8	5,7	7,5	23,1
		1999		
Tipologia familiare				
Persona sola con 60 anni e più	14,2	7,7	9,3	28,1
Coppia con P.R. con 60 anni e più	14,5	6,7	13,6	27,8
Famiglie con figli minori				
con 1 figlio minore	10,8	3,8	7,5	21,3
con 2 figli minori	16,4	5,8	8,6	27,1
con 3 o più figli minori	27,0	(c)	(c)	37,2
con almeno 1 figlio minore	13,9	4,7	8,9	23,2
Totale famiglie	11,9	5,0	8,8	23,9

Fonte : ISTAT, Indagine sui consumi delle famiglie.
(a) L'indagine è stata completamente ristrutturata nel 1997 ed i valori della tabella non sono pertanto confrontabili con quelli degli anni precedenti.
(b) Il dato è diverso da quello pubblicato nel Rapporto Annuale 2000 ed è da considerarsi definitivo
(c) il dato non risulta significativo a motivo della scarsa numerosità

Tavola 2.35 - Prestazioni previdenziali (a) *(numeri in migliaia, importi medi in migliaia di lire)*

	ITALIA											
	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1994	1995	1996	1997	1998	1999
PENSIONI I.V.S.												
INPS												
Numero	12.446	12.513	12.636	12.804	12.954	13.137	14.403	14.495	14.529	14.606	14.601	14.572
Dirette	9.673	9.677	9.745	9.835	9.913	10.020	10.774	10.823	10.849	10.881	10.839	10.791
Invalidità	5.112	4.988	4.875	4.780	4.671	4.551	3.804	3.631	3.434	3.250	3.099	2.948
Vecchiaia e anzianità	4.561	4.689	4.870	5.055	5.242	5.469	6.970	7.192	7.415	7.631	7.740	7.843
A superstiti	2.773	2.836	2.891	2.969	3.041	3.117	3.629	3.672	3.680	3.725	3.762	3.780
Composizione %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Dirette	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Invalidità	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Vecchiaia e anzianità	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
A superstiti	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Importo medio (b)	4.903	5.464	6.027	6.428	7.036	7.725	10.957	11.658	12.185	12.793	13.188	13.629
Dirette	5.356	5.936	6.585	7.011	7.686	8.452	12.145	12.532	13.380	14.065	14.538	15.069
Invalidità	4.550	5.007	5.472	5.744	6.372	6.939	9.280	9.442	9.915	10.139	10.373	10.586
Vecchiaia e anzianità	6.261	6.984	7.699	8.208	8.857	9.711	13.656	14.093	14.985	15.737	16.206	16.754
A superstiti	3.323	3.756	4.147	4.499	4.918	5.390	7.529	7.735	8.660	9.078	9.295	9.519
MINISTERO DEL TESORO (ORDINARIE PIU' INPDAP)												
Numero	1.236	1.289	1.334	1.380	1.469	1.582	1.997	2.011	2.226	2.240	2.286	2.329
Dirette	885	927	959	992	1.066	1.160	1.509	1.515	1.696	1.708	1.744	1.775
A superstiti	351	362	375	388	403	422	488	496	530	532	542	554
Composizione %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Dirette	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	10,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
A superstiti	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Importo medio (b)	10.881	11.305	13.724	14.734	15.769	16.957	24.714	25.590	26.742	26.134	28.953	28.958
Dirette	11.825	12.044	14.857	15.937	17.077	18.347	26.561	28.202	28.144	30.438	31.245	32.013
A superstiti	8.496	9.168	10.824	11.653	12.306	13.136	18.998	19.369	19.696	21.252	21.595	21.944
ENTE FERROVIE DELLO STATO												
Numero	193	190	193	193	194	194	238	250	246	247	245	245
Dirette	111	111	114	114	116	116	160	172	131	136	141	152
A superstiti	82	79	79	79	78	78	78	78	115	112	104	94
Composizione %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Dirette	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
A superstiti	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Importo medio (b)	10.827	11.611	13.185	14.158	15.172	16.759	24.595	25.439	26.008	28.137	28.755	29.456
Dirette	11.841	12.727	15.068	16.184	17.448	19.427	27.634	28.548	29.495	31.809	32.611	33.559
A superstiti	8.484	8.954	10.448	11.185	11.800	12.796	17.927	18.577	21.993	23.482	23.497	22.863
ALTRI ENTI EROGATORI (c)												
Numero	298	313	359	375	348	366	473	529	550	555	574	617
Dirette	190	201	239	250	228	242	326	367	384	463	400	432
A superstiti	108	112	120	125	120	124	147	162	166	92	174	185
Importo medio (b)	7.101	8.015	9.173	10.179	10.362	12.237	18.773	19.878	21.194	22.602	23.694	23.881
Dirette	8.315	9.252	10.824	12.004	12.075	14.504	22.220	24.786	25.277	26.962	28.512	28.667
A superstiti	4.770	5.220	5.883	6.528	7.108	7.814	11.128	12.558	11.769	12.336	12.619	12.735
TOTALE												
Numero (c)	14.173	14.306	14.522	14.752	14.965	15.279	17.111	17.326	17.551	17.648	17.706	17.763
Dirette	10.859	10.916	11.057	11.191	11.323	11.538	12.769	12.915	13.060	13.188	13.124	13.150
A superstiti	3.314	3.389	3.465	3.561	3.642	3.741	4.342	4.411	4.491	4.461	4.582	4.613
PENSIONI INDENNITARIE												
INAIL												
Numero	1.318	1.324	1.328	1.335	1.340	1.354	1.341	1.301	1.278	1.265	1.244	1.220
Dirette	1.210	1.214	1.217	1.223	1.227	1.238	1.223	1.183	1.161	1.134	1.114	1.090
A superstiti	108	110	111	112	113	116	118	118	117	131	130	130
Composizione %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Dirette	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
A superstiti	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Importo medio (b)	2.970	3.285	3.283	3.858	3.851	4.339	5.757	5.686	6.242	6.167	6.144	6.743
Dirette	2.631	2.907	2.904	3.408	3.401	3.826	5.014	4.989	5.458	5.419	5.379	5.890
A superstiti	6.768	7.474	7.452	8.746	8.715	9.850	13.384	12.677	13.986	12.627	12.699	13.881
INAIL Conto Stato												
Numero	18	18	19	19	18	18	17	17	18	17	17	17
Dirette	14	14	15	15	14	14	13	13	13	13	13	13
A superstiti	4	4	4	4	4	4	4	4	5	4	4	4
Composizione %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Dirette	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
A superstiti	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Importo medio (b)	3.905	4.344	4.354	5.165	5.200	5.879	7.952	7.877	8.588	8.432	8.250	8.929
Dirette	3.226	3.586	3.598	4.269	4.298	4.844	6.354	6.291	6.773	6.611	6.365	6.852
A superstiti	6.566	7.321	7.315	8.651	8.678	9.855	14.027	13.737	15.196	14.617	14.173	15.573
IPSEMA												
Numero	6	5	6	6	5	5	4	5	5	7	6	6
Dirette	4	3	4	4	3	3	3	4	4	5	5	5
A superstiti	2	2	2	2	2	2	1	1	1	2	1	1
Importo medio (b)	3.684	4.317	4.801	4.833	6.000	6.400	5.894	8.151	8.899	9.232	8.869	9.650
Dirette	2.386	3.593	3.134	3.250	4.333	4.666	4.700	5.838	6.675	7.234	7.340	7.992
A superstiti	6.002	6.141	7.921	8.000	8.500	9.000	12.687	14.222	15.683	15.028	13.865	16.647
Totale												
Numero (c)	1.342	1.347	1.353	1.360	1.363	1.377	1.362	1.323	1.301	1.293	1.267	1.243
Dirette	1.228	1.231	1.236	1.242	1.244	1.255	1.239	1.200	1.178	1.155	1.132	1.108
A superstiti	114	117	117	118	119	122	123	123	123	138	135	135

	NORD-OVEST											
	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1994	1995	1996	1997	1998	1999
PENSIONI I.V.S.												
INPS												
Numero	3.839	3.870	3.919	3.982	4.030	4.091	4.411	4.440	4.454	4.477	4.478	4.469
Dirette	2.896	2.908	2.949	2.989	3.021	3.065	3.295	3.320	3.335	3.351	3.347	3.337
Invalidità	965	930	902	878	849	822	661	627	593	557	530	502
Vecchiaia e anzianità	1.931	1.978	2.047	2.111	2.172	2.243	2.634	2.693	2.742	2.794	2.817	2.835
A superstiti	943	962	970	993	1.009	1.026	1.116	1.120	1.119	1.126	1.131	1.132
Composizione %	30,8	30,6	31,0	31,1	31,1	31,1	30,6	30,6	30,7	30,7	30,7	30,7
Dirette	29,9	30,0	30,3	30,4	30,5	30,6	30,6	30,6	30,8	30,8	30,9	30,9
Invalidità	18,8	18,6	18,5	18,4	18,2	18,1	17,4	17,2	17,2	17,1	17,1	17,0
Vecchiaia e anzianità	42,3	42,1	42,0	41,8	41,4	41,0	37,8	37,4	37,0	36,6	36,4	36,1
A superstiti	34,0	33,9	33,6	33,4	33,2	32,9	30,7	30,4	30,4	30,2	30,1	29,9
Importo medio (b)	5.566	6.543	6.882	7.356	7.988	8.779	12.773	13.488	14.200	14.939	15.385	15.908
Dirette	6.184	6.904	7.616	8.120	8.814	9.707	14.155	14.702	15.668	16.506	17.023	17.644
Invalidità	4.928	5.455	5.928	6.240	6.844	7.544	10.086	10.329	10.839	11.209	11.463	11.702
Vecchiaia e anzianità	6.813	7.631	8.360	8.902	9.584	10.499	15.176	15.587	16.711	17.563	18.069	18.690
A superstiti	3.670	4.372	4.650	5.055	5.516	6.020	8.692	9.011	9.828	10.277	10.539	10.802
MINISTERO DEL TESORO (ORDINARIE PIU' INPDAP)												
Numero	288	299	315	325	347	372	477	467	517	520	525	530
Dirette	214	223	236	244	264	285	383	377	412	415	420	423
A superstiti	74	76	79	81	83	87	97	95	105	105	105	107
Composizione %	23,3	23,1	23,6	23,6	23,6	23,5	23,9	23,2	23,2	23,2	23,0	22,8
Dirette	24,1	24,0	24,6	24,6	24,8	24,6	25,2	24,8	24,3	24,3	24,1	23,8
A superstiti	21,1	20,9	21,0	20,9	20,6	20,6	19,9	19,1	18,8	19,7	19,4	19,3
Importo medio (b)	10.749	11.179	13.419	14.347	15.345	16.340	23.503	24.040	24.618	26.623	27.240	27.827
Dirette	11.567	11.752	14.257	15.215	17.670	17.299	24.597	25.191	25.879	27.999	28.668	29.390
A superstiti	8.561	9.027	10.912	11.737	12.358	13.196	19.218	19.533	19.648	21.193	22.481	21.681
ENTE FERROVIE DELLO STATO												
Numero	48	49	50	50	50	50	58	62	59	59	59	59
Dirette	27	28	29	29	30	30	39	41	33	34	36	38
A superstiti	21	21	21	21	20	20	19	21	26	25	23	21
Composizione %	23,9	25,7	25,8	25,9	25,8	25,8	24,4	24,2	24,1	23,9	24,1	24,1
Dirette	24,7	25,2	25,5	25,4	25,9	25,9	24,4	23,8	25,4	25,0	25,5	25,0
A superstiti	26,5	26,5	26,3	26,6	25,6	25,6	24,3	25,6	22,5	22,3	22,1	22,3
Importo medio (b)	10.726	10.946	13.070	14.034	15.016	16.603	24.434	25.422	25.746	27.887	28.497	29.227
Dirette	11.589	12.582	14.881	15.985	17.181	19.133	27.467	27.735	29.073	31.481	31.889	33.196
A superstiti	8.543	8.553	10.511	11.235	11.931	12.833	18.208	18.223	21.426	23.000	23.187	22.253
ALTRI ENTI EROGATORI (c)												
Numero	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Dirette	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A superstiti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Importo medio (b)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Dirette	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A superstiti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE												
Numero (c)	4.175	4.220	4.284	4.357	4.427	4.513	4.946	4.969	5.030	5.056	5.062	5.058
Dirette	3.137	3.161	3.214	3.262	3.315	3.380	3.714	3.733	3.780	3.800	3.803	3.798
A superstiti	1.038	1.059	1.070	1.095	1.112	1.133	1.232	1.236	1.250	1.256	1.259	1.260
PENSIONI INDENNITARI												
INAIL												
Numero	318	317	317	318	317	317	311	303	299	296	292	287
Dirette	286	285	284	285	284	284	277	270	266	260	256	251
A superstiti	32	32	33	33	33	33	34	33	33	36	36	36
Composizione %	24,1	23,9	23,9	23,8	23,7	23,4	23,2	23,2	23,4	23,3	23,5	23,5
Dirette	23,6	23,4	23,4	23,3	23,1	22,9	22,6	22,8	22,9	22,9	23,0	23,0
A superstiti	29,6	29,0	29,6	29,5	29,2	28,4	28,8	27,9	28,4	27,3	27,7	27,6
Importo medio (b)	3.200	4.443	3.562	4.201	4.182	4.715	6.215	6.235	6.674	6.594	6.557	7.188
Dirette	2.795	3.063	3.081	3.617	3.607	4.050	5.253	6.611	5.666	5.610	5.569	6.078
A superstiti	6.831	7.757	7.732	9.215	9.175	10.323	14.059	13.779	14.693	13.709	13.580	14.814
INAIL Conto Stato												
Numero	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3
Dirette	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
A superstiti	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Composizione %	16,7	16,7	17,7	15,8	16,7	16,7	17,6	17,6	17,5	17,6	17,6	17,6
Dirette	14,3	14,3	17,5	13,3	14,3	14,3	15,3	15,3	16,7	15,4	15,4	15,3
A superstiti	25,0	25,0	18,3	25,0	25,0	25,0	25,0	25,0	20,6	25,0	25,0	25,0
Importo medio (b)	5.245	5.673	5.862	6.981	6.963	7.809	10.225	10.209	10.881	10.608	10.299	11.126
Dirette	4.657	3.610	5.219	6.260	6.214	6.935	8.794	6.089	9.178	8.887	8.531	9.117
A superstiti	7.599	8.520	8.295	9.638	9.563	10.788	14.829	14.529	15.910	15.360	15.133	12.717
IPSEMA												
Numero	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Dirette	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A superstiti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Importo medio (b)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Dirette	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A superstiti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale												
Numero (c)	321	320	320	321	320	320	314	306	302	299	295	290
Dirette	288	287	286	287	286	286	279	272	268	262	258	253
A superstiti	33	33	34	34	34	34	35	34	34	37	37	37

	NORD-EST											
	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1994	1995	1996	1997	1998	1999
PENSIONI I.V.S.												
INPS												
Numero	2.556	2.580	2.626	2.674	2.710	2.757	3.100	3.125	3.154	3.174	3.170	3.160
Dirette	1.970	1.978	2.009	2.039	2.057	2.088	2.314	2.330	2.357	2.369	2.358	2.347
Invalidità	845	817	796	776	752	727	581	552	518	487	461	436
Vecchiaia e anzianità	1.125	1.161	1.213	1.263	1.305	1.361	1.733	1.778	1.839	1.882	1.897	1.911
A superstiti	586	602	617	635	653	670	786	795	797	805	812	813
Composizione %	20,5	20,6	20,8	20,9	20,9	21,0	21,5	21,5	21,7	21,7	21,7	21,7
Dirette	20,3	20,4	20,6	20,7	20,8	20,8	21,5	21,5	21,7	21,8	21,8	21,7
Invalidità	16,5	16,3	16,3	16,2	16,1	16,0	15,3	15,1	15,1	15,0	14,9	14,8
Vecchiaia e anzianità	24,6	24,7	24,9	25,0	24,9	24,9	24,9	24,7	24,8	24,7	24,5	24,4
A superstiti	21,1	21,2	21,3	21,4	21,5	21,5	21,7	21,6	21,7	21,6	21,6	21,5
Importo medio (b)	4.778	5.295	5.873	6.270	6.867	7.535	10.769	11.423	12.051	12.697	13.101	13.553
Dirette	5.296	5.773	6.501	6.922	7.581	8.311	11.967	12.719	13.303	14.039	14.529	14.978
Invalidità	4.558	4.998	5.469	5.746	6.371	6.911	9.312	9.333	9.948	10.252	10.491	10.229
Vecchiaia e anzianità	5.852	6.549	7.178	7.644	8.278	9.059	12.857	13.068	14.248	15.018	15.510	16.061
A superstiti	3.038	3.454	3.826	4.178	4.612	5.113	7.241	7.391	8.350	8.748	8.955	9.185
MINISTERO DEL TESORO (ORDINARIE PIU' INPDAP)												
Numero	253	269	276	286	309	332	426	423	467	469	475	481
Dirette	191	204	209	217	237	256	340	342	373	375	379	382
A superstiti	62	65	67	69	72	75	86	86	94	94	96	99
Composizione %	20,4	20,8	20,7	20,7	21,0	21,0	21,3	21,0	21,0	20,9	20,8	20,7
Dirette	21,5	22,0	21,8	21,9	22,2	22,1	22,5	22,5	22,0	22,0	21,7	21,5
A superstiti	17,7	17,9	17,8	17,8	17,9	17,8	17,7	17,3	17,7	17,7	17,7	17,9
Importo medio (b)	10.940	11.306	13.607	14.576	15.595	16.666	24.075	24.596	25.429	27.506	28.243	28.890
Dirette	11.741	12.039	14.504	15.514	16.604	17.711	25.333	25.943	26.820	29.016	29.820	30.536
A superstiti	8.478	9.244	10.801	11.619	12.277	13.103	19.105	19.320	19.911	21.497	22.054	22.503
ENTE FERROVIE DELLO STATO												
Numero	48	43	43	43	44	44	52	53	53	53	52	53
Dirette	27	26	26	26	27	27	35	36	31	32	32	34
A superstiti	21	17	17	17	17	17	17	17	22	21	20	19
Composizione %	25,5	22,6	22,5	22,3	22,7	22,7	21,8	21,2	21,3	21,5	21,2	21,6
Dirette	24,7	23,4	23,0	22,8	23,3	23,3	21,9	20,9	23,4	23,5	22,7	22,4
A superstiti	26,5	21,5	21,7	21,5	21,8	21,8	21,8	21,8	19,0	18,8	19,2	20,2
Importo medio (b)	10.877	11.141	13.161	14.123	15.129	16.704	24.500	25.171	25.741	27.882	28.495	29.226
Dirette	11.759	12.728	14.915	16.007	17.245	19.190	27.779	28.318	29.126	31.539	32.274	32.797
A superstiti	8.467	8.852	10.462	11.205	11.840	12.838	18.160	18.622	20.940	22.370	22.319	22.142
ALTRI ENTI EROGATORI (c)												
Numero	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Dirette	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A superstiti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Importo medio (b)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Dirette	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A superstiti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE												
Numero (c)	2.857	2.893	2.945	3.003	3.063	3.133	3.578	3.601	3.674	3.696	3.697	3.694
Dirette	2.188	2.206	2.244	2.282	2.321	2.371	2.689	2.708	2.761	2.776	2.769	2.763
A superstiti	669	684	701	721	742	762	889	898	913	920	928	931
PENSIONI INDENNITARIE												
INAIL												
Numero	262	267	266	268	269	273	276	268	264	261	256	252
Dirette	241	242	244	246	246	250	253	245	241	236	231	227
A superstiti	21	25	22	22	23	23	23	23	23	25	25	25
Composizione %	19,9	20,2	20,0	20,1	20,1	20,2	20,6	20,5	20,6	20,6	20,6	20,7
Dirette	19,9	19,9	20,1	20,1	20,0	20,2	20,7	20,7	20,7	20,8	20,7	20,8
A superstiti	20,2	22,7	20,0	19,6	20,4	19,8	19,5	19,4	19,4	18,9	19,2	19,2
Importo medio	2.703	3.125	2.989	3.497	3.488	3.930	5.243	5.186	5.710	5.671	5.657	6.218
Dirette	2.335	2.669	2.581	3.028	3.021	3.449	4.522	4.674	4.953	4.937	4.910	5.388
A superstiti	6.750	7.664	7.480	8.652	8.611	9.726	13.174	12.574	13.723	12.568	12.623	13.803
INAIL Conto Stato												
Numero	4	4	4	4	3	3	3	3	3	3	3	3
Dirette	3	3	3	3	2	2	2	2	2	2	2	2
A superstiti	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Composizione %	20,1	22,2	19,8	21,1	16,7	16,7	17,6	17,6	17,3	17,6	17,6	17,6
Dirette	18,8	21,4	18,3	20,0	14,3	14,3	15,3	15,3	15,6	15,4	15,4	15,4
A superstiti	25,1	25,0	25,7	25,0	25,0	25,0	25,0	25,0	23,3	25,0	25,0	25,0
Importo medio (b)	3.806	4.431	4.258	5.070	5.189	5.952	8.155	9.966	8.986	8.836	8.472	9.259
Dirette	2.841	3.272	3.158	3.755	3.862	4.444	5.785	5.765	6.287	6.112	5.789	6.244
A superstiti	6.649	7.636	7.367	8.706	8.729	9.889	14.139	14.167	15.590	15.217	14.442	15.720
IPSEMA												
Numero	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Dirette	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A superstiti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A superstiti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Importo medio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Dirette	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A superstiti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale												
Numero (c)	266	271	270	272	272	277	278	271	267	264	259	255
Dirette	244	245	247	249	248	252	255	247	243	238	233	229
A superstiti	22	26	23	23	24	24	24	24	24	26	26	26

	CENTRO											
	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1994	1995	1996	1997	1998	1999
PENSIONI I.V.S.												
INPS												
Numero	2.341	2.349	2.374	2.403	2.433	2.469	2.725	2.752	2.769	2.804	2.807	2.804
Dirette	1.852	1.847	1.858	1.873	1.888	1.909	2.048	2.065	2.077	2.100	2.093	2.086
Invalidità	1.137	1.108	1.086	1.066	1.042	1.015	848	810	764	726	691	656
Vecchiaia e anzianità	715	739	772	807	846	894	1.200	1.255	1.313	1.374	1.402	1.430
A superstiti	489	502	516	530	545	560	677	687	692	704	714	718
Composizione %	18,8	18,8	18,8	18,8	18,8	18,8	18,9	18,9	19,0	19,2	19,2	19,2
Dirette	19,1	19,1	19,1	19,0	19,0	19,1	19,0	19,0	19,1	19,3	19,3	19,3
Invalidità	22,2	22,2	22,3	22,3	22,3	22,3	22,3	22,2	22,3	22,3	22,3	22,3
Vecchiaia e anzianità	15,6	15,7	15,9	16,0	16,1	16,3	17,2	17,4	17,7	18,0	18,1	18,2
A superstiti	17,6	17,7	17,8	17,9	17,9	18,0	18,7	18,6	18,8	18,9	19,0	19,0
Importo medio (b)	4.806	5.323	5.872	6.258	6.873	7.559	10.765	11.398	12.037	12.729	13.166	13.647
Dirette	5.171	5.796	6.331	6.741	7.428	8.191	11.889	12.654	13.192	13.970	14.507	15.082
Invalidità	4.501	4.932	5.403	5.669	6.319	6.876	9.204	9.369	9.845	10.095	10.327	10.547
Vecchiaia e anzianità	6.239	6.922	7.635	8.157	8.795	8.655	13.779	14.229	15.140	16.017	16.563	17.165
A superstiti	3.421	3.832	4.217	4.552	4.950	5.403	7.369	7.579	8.573	9.029	9.235	9.475
MINISTERO DEL TESORO (ORDINARIE PIU' INPDAP)												
Numero	311	319	328	337	356	390	479	483	539	542	553	564
Dirette	219	221	231	237	252	280	352	334	400	403	412	420
A superstiti	92	95	97	100	104	110	127	134	139	139	141	144
Composizione %	25,1	24,7	24,6	24,4	24,2	24,7	24,0	24,0	24,2	24,2	24,2	24,2
Dirette	24,7	23,8	24,1	23,9	23,6	24,1	23,3	22,0	23,6	23,6	23,6	23,7
A superstiti	26,2	25,8	25,9	25,8	25,8	26,1	26,1	27,0	26,2	26,1	26,0	26,0
Importo medio (b)	11.004	11.497	14.084	15.162	16.247	17.574	25.974	26.925	27.511	29.748	30.452	31.173
Dirette	12.045	12.382	15.398	16.583	17.813	19.241	28.241	29.353	29.974	32.410	33.241	34.072
A superstiti	8.519	9.120	10.952	11.810	12.465	13.327	19.677	20.654	20.381	22.001	22.335	22.756
ENTE FERROVIE DELLO STATO												
Numero	47	47	48	48	48	48	57	61	59	59	59	59
Dirette	28	28	29	29	29	29	38	41	32	33	35	37
A superstiti	19	19	19	19	19	19	19	20	27	26	24	22
Composizione %	25,0	24,7	24,7	24,9	24,7	24,7	24,0	24,0	24,2	23,9	24,1	24,5
Dirette	25,6	25,2	25,0	25,4	25,0	25,0	23,7	23,8	24,6	24,3	24,8	24,3
A superstiti	24,0	24,0	24,3	24,1	24,4	24,4	24,4	24,3	23,8	23,2	23,1	23,4
Importo medio (b)	10.953	11.297	13.365	14.357	15.417	17.059	25.110	26.032	26.653	28.845	29.434	30.219
Dirette	12.058	12.998	15.308	16.449	17.773	19.778	28.544	29.350	30.295	32.752	33.436	34.479
A superstiti	8.504	8.823	10.462	11.207	11.819	12.816	18.069	18.726	22.325	23.901	23.776	23.154
ALTRI ENTI EROGATORI (c)												
Numero	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Dirette	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A superstiti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Importo medio (b)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Dirette	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A superstiti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE												
Numero (c)	2.699	2.719	2.750	2.788	2.837	2.907	3.261	3.296	3.367	3.405	3.419	3.427
Dirette	2.099	2.096	2.118	2.139	2.169	2.218	2.438	2.440	2.509	2.536	2.540	2.543
A superstiti	600	616	632	649	668	689	823	841	858	869	879	884
PENSIONI INDENNITARI												
INAIL												
Numero	333	334	336	337	339	342	336	325	320	314	308	301
Dirette	312	313	315	316	317	320	313	302	297	289	283	276
A superstiti	20	21	21	21	22	22	23	23	23	25	25	25
Composizione %	25,2	25,2	25,3	25,2	25,3	25,3	25,0	24,9	25,1	24,7	24,8	24,7
Dirette	25,8	25,7	25,8	25,8	25,8	25,8	25,6	25,5	25,6	25,4	25,4	25,3
A superstiti	19,2	19,0	19,2	18,8	19,5	19,0	19,5	19,4	19,8	18,9	19,2	19,2
Importo medio	2.819	3.120	3.106	3.654	3.643	4.100	5.483	5.430	5.968	5.924	5.902	6.486
Dirette	2.555	2.826	2.809	3.294	3.283	3.689	4.882	4.861	5.326	5.297	5.258	5.765
A superstiti	6.789	7.473	7.486	8.866	8.840	9.982	13.565	12.836	14.164	13.073	13.135	14.354
INAIL Conto Stato												
Numero	3	3	4	4	4	4	3	3	4	3	3	3
Dirette	2	2	3	3	3	3	2	2	3	2	2	2
A superstiti	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Composizione %	16,6	16,6	18,3	21,1	22,2	22,2	17,6	17,6	19,2	17,6	17,6	17,6
Dirette	14,2	14,2	18,9	20,0	21,4	21,4	15,3	15,3	20,5	15,4	15,4	15,4
A superstiti	25,0	25,0	16,0	25,0	25,0	25,0	25,0	25,0	14,4	25,0	25,0	25,0
Importo medio (b)	3.898	4.312	4.277	4.968	4.952	5.514	7.013	6.902	7.458	7.413	7.394	8.069
Dirette	3.076	3.374	3.351	3.901	3.903	4.331	5.361	5.009	5.632	5.602	5.586	5.991
A superstiti	7.569	8.588	8.608	9.918	9.843	11.115	15.499	14.830	16.910	16.104	15.563	17.030
IPSEMA												
Numero	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Dirette	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A superstiti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A superstiti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Importo medio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Dirette	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A superstiti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale												
Numero (c)	336	337	340	341	343	346	339	328	324	317	311	304
Dirette	314	315	318	319	320	323	315	304	300	291	285	278
A superstiti	21	22	22	22	23	23	24	24	24	26	26	26

	MEZZOGIORNO											
	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1994	1995	1996	1997	1998	1999
PENSIONI I.V.S.												
INPS												
Numero	3.710	3.701	3.717	3.744	3.781	3.819	4.167	4.177	4.152	4.150	4.146	4.140
Dirette	2.955	2.933	2.929	2.933	2.945	2.958	3.117	3.106	3.080	3.061	3.041	3.023
Invalidità	2.165	2.127	2.091	2.061	2.028	1.987	1.714	1.643	1.559	1.480	1.417	1.355
Vecchiaia e anzianità	790	806	838	872	917	971	1.403	1.463	1.521	1.581	1.624	1.668
A superstiti	755	768	788	811	836	861	1.050	1.071	1.072	1.089	1.105	1.117
Composizione %	29,7	29,5	29,4	29,2	29,2	29,1	29,0	28,7	28,6	28,4	28,4	28,4
Dirette	30,5	30,3	30,0	29,8	29,7	29,5	28,9	28,6	28,4	28,1	28,1	28,0
Invalidità	42,3	42,6	42,9	43,1	43,4	43,7	45,0	45,2	45,4	45,5	47,7	46,0
Vecchiaia e anzianità	17,3	17,2	17,2	17,3	17,5	17,8	20,1	20,3	20,5	20,7	21,0	21,3
A superstiti	27,2	27,0	27,3	27,3	27,5	27,6	28,9	29,1	29,1	29,2	29,4	29,6
Importo medio (b)	4.363	4.854	5.334	5.663	6.247	6.865	9.300	9.721	10.222	10.593	10.893	11.215
Dirette	4.699	5.355	5.765	6.113	6.768	7.453	10.205	10.695	11.090	11.478	11.832	12.220
Invalidità	4.404	4.865	5.313	5.571	6.201	6.781	8.996	9.128	9.587	9.720	9.949	10.146
Vecchiaia e anzianità	5.508	6.210	6.893	7.395	8.020	8.828	11.682	11.924	12.631	13.125	13.476	13.904
A superstiti	3.047	3.402	3.733	4.035	4.414	4.846	6.580	6.755	7.727	8.114	8.307	8.496
MINISTERO DEL TESORO (ORDINARIE PIU' INPDAP)												
Numero	384	405	415	431	457	489	615	638	703	709	733	753
Dirette	261	279	283	294	314	339	437	462	510	516	535	550
A superstiti	123	126	132	137	143	150	178	181	193	193	198	203
Composizione %	31,0	31,4	31,1	31,2	31,1	30,9	30,8	31,7	31,6	31,7	32,1	32,3
Dirette	29,4	30,0	29,5	29,6	29,5	29,2	29,0	30,4	30,1	30,2	30,7	31,0
A superstiti	35,1	34,8	35,3	35,3	35,5	35,5	36,3	36,4	36,4	36,3	36,5	36,6
Importo medio (b)	10.807	11.458	13.747	14.795	15.835	17.118	25.153	26.021	26.661	28.819	29.505	30.179
Dirette	11.915	12.521	15.176	16.326	17.517	18.950	27.806	28.776	29.506	31.890	32.687	33.485
A superstiti	8.449	9.166	10.689	11.521	12.148	12.979	18.551	19.047	19.125	20.628	20.930	21.234
ENTE FERROVIE DELLO STATO												
Numero	50	50	52	52	53	53	71	74	75	75	74	74
Dirette	29	29	30	30	31	31	48	51	35	36	38	43
A superstiti	21	21	22	22	22	22	23	23	40	39	36	31
Composizione %	26,5	26,8	27,0	26,9	27,3	27,3	29,8	29,6	30,4	30,4	30,2	30,2
Dirette	26,6	26,1	26,5	26,3	26,7	26,7	30,0	29,6	26,6	26,5	27,0	28,3
A superstiti	26,5	26,5	27,7	27,8	28,2	28,2	29,4	29,4	34,7	34,8	34,6	33,0
Importo medio (b)	10.768	11.164	13.150	14.125	15.136	16.719	24.487	25.379	25.888	28.009	28.558	29.188
Dirette	11.927	12.907	15.157	16.281	17.577	19.588	27.695	28.478	29.485	31.853	32.501	33.273
A superstiti	8.440	8.787	10.366	11.102	11.723	12.712	17.783	18.427	22.709	24.423	24.402	23.564
ALTRI ENTI EROGATORI (c)												
Numero	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Dirette	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A superstiti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Importo medio (b)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Dirette	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A superstiti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE												
Numero (c)	4.144	4.156	4.184	4.227	4.291	4.361	4.853	4.889	4.930	4.934	4.853	4.967
Dirette	3.245	3.241	3.242	3.257	3.290	3.328	3.602	3.619	3.625	3.613	3.614	3.616
A superstiti	899	915	942	970	1.001	1.033	1.251	1.275	1.305	1.321	1.339	1.351
PENSIONI INDENNITARI												
INAIL												
Numero	403	406	409	413	416	419	418	405	395	394	388	380
Dirette	370	372	374	378	380	382	380	366	357	349	344	335
A superstiti	33	34	35	35	36	37	38	39	38	45	44	45
Composizione %	30,6	30,6	30,8	30,9	31,0	30,9	31,2	31,1	30,9	31,0	31,2	31,1
Dirette	30,5	30,6	30,7	30,9	31,0	30,9	31,1	30,9	30,8	30,7	30,9	30,7
A superstiti	31,9	30,9	31,2	31,3	31,9	31,9	32,2	30,5	32,4	34,1	33,8	34,6
Importo medio	3.088	3.402	3.405	3.906	3.996	4.521	5.974	5.910	6.492	6.369	6.341	6.960
Dirette	2.760	3.053	3.059	3.593	3.591	4.051	5.273	5.256	5.754	5.704	5.655	6.192
A superstiti	6.707	7.225	7.147	8.292	8.276	9.412	12.817	12.151	13.414	11.540	11.639	12.709
INAIL Conto Stato												
Numero	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8
Dirette	7	7	7	7	7	7	7	7	6	6	6	6
A superstiti	1	1	1	1	1	1	1	1	2	2	2	2
Composizione %	44,4	44,4	44,2	42,2	44,4	44,4	47,0	47,0	46,0	47,1	47,1	47,1
Dirette	50,0	50,0	45,3	46,7	50,0	50,0	53,8	53,8	47,2	46,2	46,2	46,2
A superstiti	25,0	25,0	40,0	25,0	25,0	25,0	25,0	25,0	41,7	50,0	50,0	50,0
Importo medio (b)	3.428	3.847	3.830	4.571	4.610	5.240	7.403	7.361	8.035	7.876	7.656	8.392
Dirette	2.894	3.237	3.252	3.868	3.904	4.429	6.103	6.072	6.579	6.405	6.175	6.689
A superstiti	5.700	6.464	6.345	7.667	7.754	8.863	13.033	12.752	14.031	13.434	13.064	14.491
IPSEMA												
Numero	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Dirette	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A superstiti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A superstiti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Importo medio (b)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Dirette	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A superstiti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale												
Numero (c)	411	414	417	421	424	427	426	413	403	402	396	388
Dirette	377	379	381	385	387	389	387	373	363	355	350	341
A superstiti	34	35	36	36	37	38	39	40	40	47	46	47

Fonte: Istat - Indagine sui trattamenti pensionistici.
(a) Escluse le pensioni erogate all'estero.
(b) Importo medio calcolato rapportando al numero dei trattamenti pensionistici al 31 dicembre l'ammontare riportato all'anno delle prestazioni.
(c) Istituto Postelegrafonici, ENASARCO, INPGI, INPDAI, ecc., per i quali non si dispone della distribuzione territoriale delle pensioni e dei relativi importi.

Tavola 2.36 - Prestazioni assistenziali in denaro, numero dei trattamenti pensionistici e importo medio unitario*(miliardi di lire)*

	ITALIA											
	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1994	1995	1996	1997	1998	1999
INPS												
Pensioni sociali												
Numero	681	700	763	760	752	739	713	715	688	703	691	668
Importo medio (a)	2.479	2.850	3.237	3.364	3.555	3.713	4.843	4.788	5.014	5.048	5.245	5.872
Ministero dell'Interno												
Pensioni agli invalidi civili												
Numero	535	682	712	773	869	1.015	1.409	1.457	1.287	1.172	1.224	1.264
Importo medio (a)	4.280	4.779	4.887	5.069	5.559	6.009	8.148	8.325	8.457	8.689	11.012	11.077
Pensioni ai ciechi e sordomuti												
Numero	123	125	126	125	127	141	160	163	164	150	158	155
Importo medio (a)	4.450	5.029	5.326	5.501	6.799	6.951	8.980	8.985	9.171	9.389	10.696	12.213
Ministero del Tesoro												
Pensioni di guerra												
Numero	315	694	707	701	690	675	570	548	492	488	465	433
Importo medio (a)	2.226	2.328	2.377	3.131	3.247	3.384	4.539	4.678	4.682	4.886	5.005	5.105
Totale numero	1.654	1.616	2.308	2.359	2.438	2.570	2.852	2.883	2.631	2.513	2.538	2.520

	NORD-OVEST											
	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1994	1995	1996	1997	1998	1999
INPS												
Pensioni sociali												
Numero	167	171	180	178	176	171	148	145	139	141	136	129
Importo medio (a)	2.485	2.890	3.174	3.308	3.500	3.652	4.761	4.724	4.915	4.972	5.214	5.896
Ministero dell'Interno												
Pensioni agli invalidi civili												
Numero	103	130	138	151	171	205	278	285	260	246	257	268
Importo medio (a)	4.399	4.869	5.011	5.200	5.680	6.140	8.332	8.500	8.615	8.881	11.243	11.351
Pensioni ai ciechi e sordomuti												
Numero	18	19	20	20	21	26	33	33	34	32	33	34
Importo medio (a)	5.230	5.559	5.970	6.185	7.504	7.287	8.912	9.153	9.199	9.361	10.695	12.121
Ministero del Tesoro												
Pensioni di guerra												
Numero	60	137	135	134	130	126	103	99	90	89	85	80
Importo medio (a)	2.219	2.256	2.368	3.116	3.243	3.386	4.759	4.686	4.693	4.870	4.978	5.082
Totale numero	348	457	473	483	498	528	562	562	523	508	511	511

	NORD-EST											
	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1994	1995	1996	1997	1998	1999
INPS												
Pensioni sociali												
Numero	101	113	130	128	125	121	106	105	100	101	96	91
Importo medio (a)	2.505	2.994	3.143	3.260	3.454	3.610	4.727	4.680	4.868	4.873	5.144	5.789
Ministero dell'Interno												
Pensioni agli invalidi civili												
Numero	81	133	106	114	132	160	222	241	216	201	204	210
Importo medio (a)	4.512	4.903	5.076	5.270	5.777	6.211	8.304	8.591	8.675	8.867	10.573	8.584
Pensioni ai ciechi e sordomuti												
Numero	15	16	16	16	16	19	24	25	27	24	24	24
Importo medio (a)	4.890	5.040	5.681	6.228	7.156	7.170	9.178	9.402	9.168	9.433	8.935	12.044
Ministero del Tesoro												
Pensioni di guerra												
Numero	64	156	158	156	154	151	128	120	107	107	102	96
Importo medio (a)	2.294	2.370	2.427	3.186	3.312	3.448	4.820	4.885	4.846	5.051	5.191	5.311
Totale numero	261	418	410	414	427	451	480	491	450	433	426	421

	CENTRO											
	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1994	1995	1996	1997	1998	1999
INPS												
Pensioni sociali												
Numero	150	164	182	181	176	172	160	160	153	155	151	145
Importo medio (a)	2.513	2.901	3.190	3.312	3.509	3.680	4.820	4.778	5.013	5.062	56.280	5.910
Ministero dell'Interno												
Pensioni agli invalidi civili												
Numero	109	141	149	164	187	226	289	295	262	231	237	249
Importo medio (a)	4.464	4.970	5.064	5.235	5.712	6.123	7.865	8.364	8.524	8.754	11.024	11.263
Pensioni ai ciechi e sordomuti												
Numero	20	21	22	22	22	25	29	29	29	27	28	28
Importo medio (a)	4.755	5.043	5.625	5.757	7.059	7.125	8.842	8.948	9.103	9.281	10.453	12.123
Ministero del Tesoro												
Pensioni di guerra												
Numero	95	183	196	194	191	187	159	153	139	137	131	125
Importo medio (a)	2.237	2.339	2.366	3.129	3.245	3.383	4.565	4.699	4.692	4.893	5.015	5.100
Totale numero	374	509	549	561	576	610	637	636	583	550	547	547

	MEZZOGIORNO											
	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1994	1995	1996	1997	1998	1999
INPS												
Pensioni sociali												
Numero	242	251	271	273	275	275	299	305	296	306	307	303
Importo medio (a)	2.565	2.794	3.356	3.484	3.666	3.811	4.948	4.888	5.110	5.117	5.279	5.869
Ministero dell'Interno												
Pensioni agli invalidi civili												
Numero	241	308	319	344	379	424	620	636	549	494	526	537
Importo medio (a)	4.067	4.577	4.688	4.866	5.353	5.811	7.991	8.150	8.264	8.491	11.063	10.791
Pensioni ai ciechi e sordomuti												
Numero	69	69	68	67	67	71	74	75	74	67	72	69
Importo medio (a)	4.010	4.629	4.961	5.126	6.405	6.709	8.837	8.960	9.187	9.422	10.929	12.354
Ministero del Tesoro												
Pensioni di guerra												
Numero	96	217	218	217	214	211	180	173	156	155	148	132
Importo medio (a)	2.242	2.309	2.358	3.102	3.203	3.331	4.426	4.562	4.555	4.770	4.882	4.972
Totale numero	648	845	876	901	935	981	1.173	1.189	1.075	1.022	1.053	1.041

Fonte: Istat - Indagine sui trattamenti pensionistici.
(a) Importo medio calcolato rapportando al numero dei trattamenti pensionistici, al 31 dicembre, l'ammontare riportato all'anno delle prestazioni

Tavola 2.37 - Pensioni per settore *(tassi per 100 abitanti)* (a)

	ITALIA											
	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Settore Privato (b)	26,4	26,6	27,2	27,9	27,9	28,4	31,4	31,4	32,1	31,9	31,9	31,9
Settore Pubblico	4,2	4,3	4,2	4,3	4,3	4,5	5	5,1	5,4	5,4	5,4	5,5
Totale	30,6	30,9	31,4	32,2	32,2	32,9	36,4	36,5	37,4	37,3	37,3	37,4
	NORD											
	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Settore Privato (b)	29,1	29,3	30,2	31,0	31,2	31,9	35,7	35,8	36	36	35,9	35,8
Settore Pubblico	4	4,1	4,1	4,2	4,3	4,4	5,1	5,2	5,3	5,4	5,3	5,3
Totale	33,1	33,4	34,3	35,2	35,5	36,3	40,8	41	41,3	41,4	41,2	41,1
	CENTRO											
	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Settore Privato (b)	27,1	27,3	28,0	28,6	28,8	29,5	32,7	32,8	33,1	33,1	33,1	33
Settore Pubblico	5,8	5,9	5,6	5,7	5,7	5,9	6,8	6,8	7,0	7,0	7,0	7,1
Totale	33	33,2	33,6	34,3	34,5	35,4	39,6	39,6	40,1	40,1	40,1	40,1
	MEZZOGIORNO											
	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Settore Privato (b)	22,6	22,6	23,0	23,7	23,4	23,8	25,4	25,3	26,6	26,3	26,5	26,6
Settore Pubblico	3,5	3,5	3,6	3,7	3,6	3,7	4,0	4,0	4,7	4,7	4,8	4,8
Totale	26,2	26,2	26,5	27,4	27,0	27,5	29,4	29,3	31,3	31,0	31,3	31,4

Fonte : Istat - Indagine sui trattamenti pensionistici
(a) Per l'INPS sono state usate le pensioni contabilizzate
(b) Escluse le pensioni erogate all'estero

Tavola 2.38 - Conto economico consolidato della Previdenza (a). **Totale Istituzioni** *(miliardi di lire)*

	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Spese						
Prestazioni sociali in denaro	304.916	334.054	354.573	363.312	378.260	388.066
Prestazioni effettuate da A.P.	275.196	296.872	320.792	329.063	344.067	352.130
Pensioni di vecchiaia	189.596	203.573	221.670	227.411	238.679	245.143
Pensioni di invalidità	4.067	5.982	6.291	5.559	6.208	6.526
Rendite infortuni e malattie prof.li	6.432	6.813	6.552	6.370	6.829	6.769
Pensioni e rendite indirette	44.268	49.705	53.717	52.539	56.735	57.401
Liquidazioni fine rapporto lavoro	8.472	8.792	8.795	12.347	10.052	10.524
Indennità di malattia	2.492	2.416	2.402	2.765	2.704	2.850
Indennità temporanea infortuni	864	883	884	955	1.025	1.018
Indennità di maternità	1.923	2.042	2.246	2.469	2.664	2.717
Indennità di disoccupazione	6.141	6.399	6.732	7.162	7.226	7.116
Assegno integrazione salariale	2.478	1.863	1.633	1.339	1.464	1.247
Assegni familiari	5.712	6.916	8.216	8.973	9.133	9.431
Altre prestazioni	2.751	1.488	1.654	1.174	1.348	1.388
Trasferimenti diversi	2.595	2.751	2.834	2.587	2.841	2.774
di cui alle A.P.	1.756	1.936	2.020	1.988	2.192	2.090
Servizi amministrativi	6.996	6.963	7.484	7.566	8.112	8.990
Altre spese	2.418	2.517	2.321	2.307	2.299	2.126
Totale uscite correnti	316.925	346.285	367.212	375.772	391.512	401.956
Fonti di finanziamento						
Contributi sociali	253.461	274.188	290.832	307.300	320.998	336.175
Datori di lavoro	191.085	206.828	220.253	231.622	240.728	250.755
Lavoratori	61.580	66.663	69.821	74.892	79.562	84.667
Non lavoratori	796	697	758	786	708	753
Trasferimenti correnti	75.953	78.862	83.925	78.984	86.532	89.441
di cui dalle A.P.	74.556	76.502	81.880	76.931	81.702	86.963
Altre entrate	5.889	5.706	5.261	4.011	5.883	4.877
Totale entrate correnti	335.303	358.756	380.018	390.295	413.413	430.493
Saldo	18.378	12.471	12.806	14.523	21.901	28.537

Fonte : Istat - Contabilità nazionale

(a) I dati esposti sono elaborati secondo il Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale SESPROS96 e in accordo con il Sistema dei conti nazionali SEC95

Tavola 2.39 - Conto economico consolidato dell'Assistenza (a). **Totale Istituzioni** *(miliardi di lire)*

	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Spese						
Servizi sociali	4.279	5.318	5.198	5.334	5.362	6.045
Prestazioni sociali	28.145	28.878	28.393	28.201	29.566	30.603
Prestazioni da A.P.	25.675	25.761	25.512	25.218	26.565	27.474
In denaro	23.556	23.793	23.420	23.131	24.426	24.985
Pensioni sociali	3.408	3.431	3.606	3.720	4.200	4.254
Pensioni di guerra	2.687	2.839	2.625	2.447	2.143	2.169
Pensioni agli invalidi	14.481	14.506	14.280	14.244	14.406	14.867
Pensioni ai ciechi	1.490	1.497	1.488	1.466	1.570	1.617
Pensioni ai sordomuti	234	235	238	241	287	293
Altri assegni e sussidi	1.256	1.285	1.183	1.013	1.820	1.785
In natura	2.119	1.968	2.092	2.087	2.139	2.489
Trasferimenti	17	27	25	27	33	32
di cui a A.P.	17	27	24	26	31	30
Servizi amministrativi	95	207	96	105	113	133
Altre spese	64	68	72	77	83	86
Totale uscite correnti	32.600	34.498	33.784	33.744	35.157	36.899
Fonti di finanziamento						
Trasferimenti correnti	30.075	31.282	30.947	30.790	32.160	33.689
di cui da A.P.	29.974	31.208	30.868	30.711	32.070	33.598
Altre entrate	2.606	3.319	3.061	3.180	3.196	3.326
Totale entrate correnti	32.681	34.601	34.008	33.970	35.356	37.015
Saldo	81	103	224	226	199	116

Fonte: Istat - Contabilità nazionale

(a) I dati esposti sono elaborati secondo il Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale SESPROS96 e in accordo con il Sistema dei conti nazionali SEC95

Tavola 2.40 - Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche da e per l'estero dei cittadini stranieri per area geografica di cittadinanza

	1984		1985		1986		1987		1988	
	Iscritti	Cancellati	Iscritti	Cancellati	Iscritti	Cancellati	Iscritti	Cancellati	Iscritti	Cancellati
Europa	8.166	2.585	9.135	4.141	8.759	3.550	12.091	2.941	12.500	2.686
Paesi UE	5.723	1.942	6.285	2.728	6.444	2.655	7.336	2.288	7.998	2.047
Altri paesi europei	2.443	643	2.850	1.413	2.315	895	4.755	653	4.502	639
Africa	2.554	369	2.522	883	2.199	821	20.787	476	7.693	568
Di cui: Africa settentrionale	1.498	226	1.515	590	1.283	531	14.008	277	5.032	364
America	5.116	1.272	5.615	1.842	5.058	1.734	6.542	1.183	6.898	1.264
America Centro Meridionale	2.429	472	2.845	738	2.673	773	4.185	388	4.645	500
Asia	2.383	476	2.671	941	2.306	669	6.830	563	5.668	533
Oceania	616	232	561	238	473	330	544	201	470	150
Totale cittadini stranieri	18.835	4.934	20.504	8.045	18.795	7.104	46.794	5.364	33.229	5.201

	1994		1995		1996		1997		1998	
	Iscritti	Cancellati	Iscritti	Cancellati	Iscritti	Cancellati	Iscritti	Cancellati	Iscritti	Cancellati
Europa	27.510	3.316	35.950	4.794	55.817	4.886	46.854	4.121	53.997	4.322
Paesi UE	6.400	1.908	11.317	3.060	9.240	2.642	9.451	2.173	10655	2485
Altri paesi europei	21.110	1.408	24.633	1.734	46.577	2.244	37.403	1.948	43342	1837
Africa	10.660	761	13.059	1.187	49.697	1.080	39.821	1.162	29245	1134
Di cui: Africa settentrionale	6.736	488	7.080	783	33.753	650	23.926	762	19553	649
America	6.521	1.267	9.028	1.533	16.124	1.389	15.854	1.087	14516	1147
America Centro Meridionale	5.444	695	7.837	948	14.742	765	14.593	566	13060	591
Asia	7.431	697	9.698	790	21.251	1.065	29.744	870	29136	1264
Oceania	222	105	503	113	257	71	224	49	220	70
Apolidi	-	-	-	-	5	2	8	-	0	0
Totale cittadini stranieri	52.344	6.146	68.238	8.417	143.151	8.493	132.505	7.289	127.114	7.937

Fonte: Istat, Rilevazione delle "Iscrizioni e Cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza"

Tavola 2.41 - Permessi di soggiorno per motivo e area geografica di cittadinanza, per ripartizione geografica, al 31 dicembre

Area geografica di cittadinanza	1993			1994			1995		
	Totale motivi	di cui: Lavoro	Famiglia	Totale motivi	di cui: Lavoro	Famiglia	Totale motivi	di cui: Lavoro	Famiglia
				ITALIA					
EUROPA	255.737	138.273	45.063	278.004	151.355	50.803	296.462	159.658	58.323
di cui: Europa 15	108.109	43.928	23.523	114.633	48.154	24.692	122.185	52.516	26.265
AFRICA	190.799	160.049	19.750	189.802	152.291	25.337	205.947	162.901	31.204
di cui: Settentrionale	119.487	102.410	14.310	119.192	96.923	18.941	131.298	104.920	23.728
ASIA	104.172	70.894	14.249	108.676	71.602	16.907	119.575	78.386	20.327
di cui: Orientale	56.005	39.341	8.079	59.253	40.490	9.215	65.852	44.408	11.183
AMERICA	95.172	29.876	38.452	98.267	29.420	41.901	104.117	32.028	45.717
di cui: Settentrionale	44.429	9.454	24.659	45.751	9.238	26.253	47.167	9.444	27.648
OCEANIA	2.427	508	451	2.242	474	456	2.244	518	499
Apolidi	795	340	96	800	333	98	814	342	99
TOTALE	649.102	399.940	118.061	677.791	405.475	135.502	729.159	433.833	156.169
				NORD-OVEST					
EUROPA	70.257	36.935	14.374	78.824	42.899	16.508	84.381	45.100	19.084
di cui: Europa 15	34.038	15.920	7.752	36.302	17.841	8.297	40.044	20.630	9.178
AFRICA	64.712	55.260	7.390	65.590	53.213	9.941	71.684	56.913	12.377
di cui: Settentrionale	42.728	36.244	5.680	43.483	34.756	7.786	47.992	37.482	9.783
ASIA	28.812	20.563	4.876	31.323	21.656	6.007	35.038	24.006	7.376
di cui: Orientale	17.032	12.309	2.966	18.642	13.050	3.532	21.095	14.532	4.406
AMERICA	20.470	10.128	6.469	21.630	10.321	7.499	23.849	11.522	8.782
di cui: Settentrionale	4.161	1.718	1.462	4.248	1.713	1.575	4.477	1.753	1.775
OCEANIA	428	155	96	399	149	101	437	162	126
Apolidi	361	164	42	361	165	39	368	167	40
TOTALE	185.040	123.205	33.247	198.127	128.403	40.095	215.757	137.870	47.785

				NORD-EST					
EUROPA	66.307	41.327	9.978	72.601	45.437	11.459	76.474	47.221	13.247
di cui: Europa 15	21.536	10.643	4.458	23.328	11.571	4.779	23.976	11.686	5.023
AFRICA	42.667	37.324	3.991	42.808	35.897	5.369	48.455	40.026	6.947
di cui: Settentrionale	27.493	24.304	2.797	27.504	23.030	4.000	31.716	26.015	5.316
ASIA	12.925	8.965	2.075	13.680	9.198	2.559	15.673	10.508	3.336
di cui: Orientale	5.761	3.993	1.171	6.233	4.194	1.372	7.247	4.804	1.777
AMERICA	16.653	5.173	8.651	17.479	5.010	9.697	18.304	5.184	10.611
di cui: Settentrionale	8.864	1.859	5.944	9.515	1.768	6.652	9.761	1.695	7.052
OCEANIA	334	82	69	292	74	75	291	82	79
Apolidi	195	91	21	197	86	25	190	86	23
TOTALE	139.081	92.962	24.785	147.057	95.702	29.184	159.387	103.107	34.243
				CENTRO					
EUROPA	87.305	43.665	12.178	92.066	46.048	13.340	99.280	50.283	15.169
di cui: Europa 15	40.901	14.182	6.537	42.921	15.443	6.638	45.569	16.867	6.828
AFRICA	46.583	35.677	4.595	45.334	33.167	5.354	47.754	34.656	6.274
di cui: Settentrionale	24.553	20.278	3.126	24.098	19.066	3.742	25.777	20.186	4.470
ASIA	49.645	32.214	5.198	50.362	31.540	5.884	54.306	33.853	6.802
di cui: Orientale	28.096	19.475	3.040	28.876	19.515	3.334	31.319	20.930	3.840
AMERICA	34.456	10.011	7.820	35.446	9.761	8.451	37.681	10.888	9.349
di cui: Settentrionale	13.649	3.177	3.931	13.854	3.008	4.081	14.357	3.200	4.336
OCEANIA	1.139	240	134	1.128	226	132	1.089	248	140
Apolidi	185	63	26	191	62	26	202	67	26
TOTALE	219.313	121.870	29.951	224.527	120.804	33.187	240.312	129.995	37.760
				MEZZOGIORNO					
EUROPA	31.868	16.346	8.533	34.513	16.971	9.496	36.327	17.054	10.823
di cui: Europa 15	11.634	3.183	4.776	12.082	3.299	4.978	12.596	3.333	5.236
AFRICA	36.837	31.788	3.774	36.070	30.014	4.673	38.054	31.306	5.606
di cui: Settentrionale	24.713	21.584	2.707	24.107	20.071	3.413	25.813	21.237	4.159
ASIA	12.790	9.152	2.100	13.311	9.208	2.457	14.558	10.019	2.813
di cui: Orientale	5.116	3.564	902	5.502	3.731	977	6.191	4.142	1.160
AMERICA	23.593	4.564	15.512	23.712	4.328	16.254	24.283	4.434	16.975
di cui: Settentrionale	17.755	2.700	13.322	18.134	2.749	13.945	18.572	2.796	14.485
OCEANIA	526	31	152	423	25	148	427	26	154
Apolidi	54	22	7	51	20	8	54	22	10
TOTALE	105.668	61.903	30.078	108.080	60.566	33.036	113.703	62.861	36.381

Fonte: Elaborazioni Istat su dati forniti dal Ministero dell'Interno.

Tavola 2.41 - Permessi di soggiorno per motivo e area geografica di cittadinanza, per ripartizione geografica, al 31 dicembre

Area geografica di cittadinanza	1996			1997			1998			1999		
	Totale motivi	di cui: Lavoro	Famiglia	Totale motivi	di cui: Lavoro	Famiglia	Totale motivi	di cui: Lavoro	Famiglia	Totale motivi	di cui: Lavoro	Famiglia
					ITALIA							
EUROPA	369.737	218.594	70.627	382.924	216.440	81.431	425.177	225.552	106.701	530.237	288.186	133.623
di cui: Europa 15	128.123	54.891	27.896	135.207	58.586	28.823	142.128	62.964	30.094	145.863	61.007	30.967
AFRICA	301.305	248.516	40.916	310.748	250.001	48.209	316.434	242.122	61.520	389.532	298.538	77.259
di cui: Settentrionale	191.005	157.646	31.065	200.067	160.450	37.176	205.413	155.484	47.568	251.346	188.640	59.813
ASIA	182.475	135.607	25.241	192.864	140.313	30.041	207.536	140.840	41.700	256.612	178.044	52.966
di cui: Orientale	102.658	77.589	14.226	107.796	80.371	16.180	116.184	82.421	22.132	140.644	101.303	27.172
AMERICA	129.625	53.144	50.609	133.461	52.863	54.391	138.726	51.393	60.830	161.237	62.247	69.468
di cui: Settentrionale	47.276	9.172	28.188	47.005	9.027	28.139	48.461	9.205	29.342	50.404	8.054	30.957
OCEANIA	2.201	513	529	2.225	510	554	2.282	518	659	2.420	482	721
Apolidi	677	211	86	674	208	83	665	205	88	617	121	92
TOTALE	986.020	656.585	188.008	1.022.896	660.335	214.709	1.090.820	660.630	271.498	1.340.655	827.618	334.129
					NORD-OVEST							
EUROPA	102.507	58.469	22.637	110.232	61.430	25.801	119.650	63.394	32.197	144.065	77.435	38.494
di cui: Europa 15	42.820	21.787	9.954	45.436	23.067	10.301	47.600	24.553	10.545	48.083	22.914	10.652
AFRICA	104.631	85.950	16.138	110.527	88.727	19.135	114.880	87.947	24.396	145.782	112.937	30.236
di cui: Settentrionale	70.325	57.132	12.542	74.783	59.003	15.088	78.628	58.585	19.428	99.776	74.921	24.044
ASIA	55.149	42.000	9.205	59.940	44.782	10.828	63.399	44.907	14.356	81.524	59.013	18.109
di cui: Orientale	35.729	27.669	5.645	38.030	29.028	6.272	39.083	28.580	8.037	48.330	36.119	9.643
AMERICA	36.496	22.460	10.677	38.860	22.858	12.341	40.158	22.190	14.397	51.349	29.767	17.129
di cui: Settentrionale	4.419	1.643	1.854	4.482	1.594	1.965	4.533	1.538	2.075	4.739	1.340	2.158
OCEANIA	422	163	134	432	165	146	444	161	172	491	160	184
Apolidi	272	87	33	267	83	33	258	78	38	223	28	38
TOTALE	299.477	209.129	58.824	320.258	218.045	68.284	338.789	218.677	85.556	423.434	279.340	104.190

						NORD-EST						
EUROPA	96.106	63.036	16.671	98.028	60.822	19.952	114.761	67.324	28.273	139.597	78.425	37.526
di cui: Europa 15	25.069	12.226	5.453	27.090	13.278	5.749	29.675	14.797	6.250	31.531	15.223	6.731
AFRICA	63.295	51.995	9.872	70.134	56.040	12.584	76.904	58.374	16.946	93.849	69.707	22.345
di cui: Settentrionale	39.473	31.534	7.603	44.351	34.134	9.846	48.595	35.017	13.206	58.600	40.928	17.182
ASIA	22.907	16.641	4.393	27.128	19.501	5.642	31.375	21.172	7.957	40.232	26.967	10.666
di cui: Orientale	11.470	8.447	2.346	13.329	9.655	2.920	14.931	10.078	3.972	19.185	13.173	5.027
AMERICA	20.647	6.335	12.008	21.789	6.283	13.023	23.131	6.389	14.271	27.159	7.183	17.065
di cui: Settentrionale	10.291	1.768	7.592	10.560	1.734	7.704	10.684	1.674	7.922	11.775	1.659	8.892
OCEANIA	293	84	86	304	86	98	314	95	114	358	83	122
Apolidi	174	61	21	180	59	19	176	60	21	174	40	22
TOTALE	203.422	138.152	43.051	217.563	142.791	51.318	246.661	153.414	67.582	301.369	182.405	87.746
						CENTRO						
EUROPA	122.334	69.447	18.085	124.765	67.995	20.529	136.347	70.247	27.379	175.321	96.328	34.974
di cui: Europa 15	47.197	17.439	7.000	48.919	18.456	7.077	50.719	19.805	7.307	52.043	19.411	7.483
AFRICA	62.112	47.722	7.544	61.969	46.413	8.336	63.530	45.487	10.623	75.499	54.254	13.314
di cui: Settentrionale	34.240	27.882	5.385	34.887	27.851	6.037	36.020	27.345	7.669	42.858	31.900	9.809
ASIA	80.083	57.589	8.377	80.705	56.980	9.457	85.147	56.562	13.392	101.610	69.010	16.958
di cui: Orientale	46.137	34.406	4.884	46.441	34.290	5.363	51.447	36.222	7.988	60.102	42.661	9.974
AMERICA	45.868	18.001	10.321	46.287	17.578	11.085	47.714	16.798	12.960	53.479	19.302	14.977
di cui: Settentrionale	13.948	2.902	4.213	13.498	2.746	4.083	13.862	2.804	4.317	14.065	2.208	4.410
OCEANIA	1.086	238	151	1.101	234	164	1.138	234	190	1.183	203	226
Apolidi	184	49	22	181	52	22	180	50	23	169	38	24
TOTALE	311.667	193.046	44.500	315.008	189.252	49.593	334.056	189.378	64.567	407.261	239.135	80.473
						MEZZOGIORNO						
EUROPA	48.790	27.642	13.234	49.899	26.193	15.149	54.419	24.587	18.852	71.254	35.998	22.629
di cui: Europa 15	13.037	3.439	5.489	13.762	3.785	5.696	14.134	3.809	5.992	14.206	3.459	6.101
AFRICA	71.267	62.849	7.362	68.118	58.821	8.154	61.120	50.314	9.555	74.402	61.640	11.364
di cui: Settentrionale	46.967	41.098	5.535	46.046	39.462	6.205	42.170	34.537	7.265	50.112	40.891	8.778
ASIA	24.336	19.377	3.266	25.091	19.050	4.114	27.615	18.199	5.995	33.246	23.054	7.233
di cui: Orientale	9.322	7.067	1.351	9.996	7.398	1.625	10.723	7.541	2.135	13.027	9.350	2.528
AMERICA	26.614	6.348	17.603	26.525	6.144	17.942	27.723	6.016	19.202	29.250	5.995	20.297
di cui: Settentrionale	18.618	2.859	14.529	18.465	2.953	14.387	19.382	3.189	15.028	19.825	2.847	15.497
OCEANIA	400	28	158	388	25	146	386	28	183	388	36	189
Apolidi	47	14	10	46	14	9	51	17	6	51	15	8
TOTALE	171.454	116.258	41.633	170.067	110.247	45.514	171.314	99.161	53.793	208.591	126.738	61.720

Fonte: Elaborazioni Istat su dati forniti dal Ministero dell'Interno.

Tavola 2.42 - Studenti stranieri per tipo di scuola.

	MATERNA							ELEMENTARE						
	1992-93	1993-94	1994-95	1995-96	1996-97	1997-98	1998-99	1992-93	1993-94 (a)	1994-95	1995-96	1996-97	1997-98	1998-99
							DATI ASSOLUTI							
Italia	6.202	….	8.592	10.450	11.429	14.950	19.879	15.025	19.256	20.135	23.991	25.168	31.964	42.318
Nord-Ovest	2.435	….	3.195	3.927	4.354	5.502	8.504	5.086	6.023	7.119	8.523	8.853	11.002	15.750
Nord-Est	1.470	….	2.519	3.131	3.381	4.802	6.070	3.710	4.874	5.534	6.206	7.199	9.370	11.665
Centro	1.736	….	2.267	2.527	2.677	3.379	4.083	4.621	5.353	5.271	6.382	6.513	8.485	10.921
Mezzogiorno	561	….	611	865	1.017	1.267	1.222	1.608	3.006	2.211	2.880	2.603	3.107	3.982
							STUDENTI STRANIERI PER 1.000 ISCRITTI							
Italia	3,9	….	5,4	6,6	7,2	9,5	12,6	5,1	7,3	7,2	8,5	8,9	11,0	14,8
Nord-Ovest	7,0	….	9,2	11,2	12,2	15,6	23,2	8,0	10,7	11,7	13,9	14,5	18,0	25,1
Nord-Est	6,1	….	10,1	12,2	13,4	18,7	23,5	8,5	12,1	13,2	14,8	17,1	21,1	26,4
Centro	6,3	….	8,3	9,1	9,6	12,2	14,6	9,1	12,2	11,0	13,2	13,6	16,3	22,1
Mezzogiorno	0,8	….	0,9	1,2	1,4	1,9	1,8	1,2	2,4	1,7	2,2	2,0	2,4	3,1

Fonte : Istat - Rilevazione delle scuole materne, elementari, medie e secondarie superiori.
Ministero della Pubblica istruzione dal 1994-95 per la rilevazione delle scuole materne ed elementari e dal 1995-96 anche per la rilevazione delle scuole medie.
a) Solo scuole statali.

Tavola 2.42 - Studenti stranieri per tipo di scuola.

	MEDIA INFERIORE							SECONDARIA SUPERIORE					
	1992-93	1993-94	1994-95	1995-96	1996-97	1997-98	1998-99	1992-93	1993-94	1994-95	1995-96	1996-97	1997-98
							DATI ASSOLUTI						
Italia	6.320	8.501	9.089	9.471	11.991	14.134	20.767	4.090	5.324	6.060	6.410	7.837	9.280
Nord-Ovest	2.146	2.957	3.189	3.202	4.221	4.960	7.538	1.062	1.468	1.815	1.826	2.374	2.786
Nord-Est	1.397	1.880	2.172	2.474	3.155	3.378	5.663	1.687	1.811	2.029	2.127	2.594	2.986
Centro	2.171	2.738	2.852	2.854	3.449	4.438	5.632	1.035	1.630	1.677	2.006	2.317	2.809
Mezzogiorno	606	926	876	941	1.166	1.358	1.934	306	415	539	451	552	699
							STUDENTI STRANIERI PER 1.000 ISCRITTI						
Italia	3,1	4,3	4,7	5,0	6,1	7,5	11,7	1,5	1,9	2,2	2,4	2,9	3,5
Nord-Ovest	4,8	6,9	7,6	7,9	10,0	12,9	19,9	1,6	2,3	3,0	3,1	4,1	4,8
Nord-Est	4,6	6,4	7,6	8,9	11,0	14,6	21,5	3,6	4,0	4,6	5,0	6,0	6,2
Centro	6,1	7,9	8,5	8,7	10,2	11,5	18,4	1,8	3,0	3,1	3,8	4,4	4,5
Mezzogiorno	0,6	1,0	1,0	1,1	1,6	1,6	2,3	0,3	0,4	0,5	0,4	0,4	0,7

Fonte : Istat - Rilevazione delle scuole materne, elementari, medie e secondarie superiori.
Ministero della Pubblica istruzione dal 1994-95 per la rilevazione delle scuole materne ed elementari e dal 1995-96 anche per la rilevazione delle scuole medie.
a) Solo scuole statali.

Tavola 2.43 - Studenti stranieri nelle Università per area di origine e sesso

	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi
	1983-84			1984-85			1985-86		
	DATI ASSOLUTI						DATI ASSOLUTI		
Paesi UE	14.664	4.249	10.415	13.804	4.380	9.424	12.725	4.079	8.646
Altri paesi europei	1.434	678	756	1.572	767	805	1.558	774	784
Africa	1.984	264	1.720	2.175	278	1.897	2.329	321	2.008
America	1.870	631	1.239	1.742	634	1.108	1.575	591	984
Asia	8.067	963	7.104	8.179	1.053	7.126	8.002	1.077	6.925
Altro	49	25	24	76	30	46	79	33	46
Totale	28.068	6.810	21.258	27.548	7.110	20.438	26.268	6.875	19.393
	STUDENTI STRANIERI PER 1.000 ISCRITTI						STUDENTI STRANIERI PER 1000 ISCRITTI		
Paesi UE	13,9	8,9	18,0	12,5	8,6	15,7	11,4	7,9	14,6
Altri paesi europei	1,4	1,4	1,3	1,4	1,5	1,3	1,4	1,5	1,3
Africa	1,9	0,6	3,0	2,0	0,5	3,2	2,1	0,6	3,4
America	1,8	1,3	2,1	1,6	1,2	1,8	1,4	1,1	1,7
Asia	7,6	2,0	12,3	7,4	2,1	11,9	7,2	2,1	11,7
Altro	….	0,1	..	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Totale	26,6	14,3	36,8	24,9	14,0	34,1	23,6	13,2	32,7

Tavola 2.43 - Studenti stranieri nelle Università per area di origine e sesso

	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi
	1986-87			1987-88			1988-89		
Paesi UE	11.284	3.648	7.636	10.100	3.554	6.546	9.777	3.555	6.222
Altri paesi europei	1.422	738	684	1.688	864	824	1.877	975	902
Africa	2.165	332	1.833	2.216	328	1.888	1.940	305	1.635
America	1.371	548	823	1.414	565	849	1.075	447	628
Asia	6.940	1.131	5.809	6.257	964	5.293	5.925	949	4.976
Altro	45	14	31	102	38	64	88	21	67
Totale	23.227	6.411	16.816	21.777	6.313	15.464	20.682	6.252	14.430
Paesi UE	10,4	7,2	13,4	8,8	6,4	10,9	11,6	8,6	14,4
Altri paesi europei	1,3	1,4	1,2	1,5	1,6	1,4	2,2	2,4	2,1
Africa	2,0	0,7	3,2	1,9	0,6	3,1	2,3	0,7	3,8
America	1,3	1,1	1,4	1,2	1,0	1,4	1,3	1,1	1,5
Asia	6,4	2,2	10,2	5,4	1,7	8,8	7,0	2,3	11,5
Altro	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2
Totale	21,5	12,6	29,4	18,9	11,5	25,7	24,4	15,1	33,4

	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi
	1993-94			1994-95			1995-96		
	DATI ASSOLUTI						DATI ASSOLUTI		
Paesi UE	9.937	4.338	5.599	9.746	4.359	5.387	9.391	4.441	4.950
Altri paesi europei	4.533	2.573	1.960	4.407	2.621	1.786	4.892	2.873	2.019
Africa	2.778	903	1.875	2.483	831	1.652	2.416	752	1.664
America	1.933	1.052	881	1.729	851	878	1.583	863	720
Asia	3.805	922	2.883	3.339	733	2.606	2.798	702	2.096
Altro	166	83	83	518	176	342	140	78	62
Totale	23.152	9.871	13.281	22.222	9.571	12.651	21.220	9.709	11.511
	STUDENTI STRANIERI PER 1.000 ISCRITTI						STUDENTI STRANIERI PER 1000 ISCRITTI		
Paesi UE	12,4	5,4	7	12,2	5,5	6,7	5,6	5,1	6,1
Altri paesi europei	5,7	3,2	2,4	5,5	3,3	2,2	2,9	3,3	2,5
Africa	3,5	1,1	2,3	3,1	1,0	2,1	1,4	0,9	2,1
America	2,4	1,3	1,1	2,2	1,1	1,1	0,9	1,0	0,9
Asia	4,8	1,2	3,6	4,2	0,9	3,3	1,7	0,8	2,6
Altro	0,2	0,1	0,1	0,6	0,2	0,4	0,1	0,1	0,1
Totale	28,9	12,3	16,6	27,8	12,0	15,8	12,6	11,1	14,2

Fonte: Istat - Indagine sull'istruzione universitaria.

	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi
	1996-97			1997-98			1998-99		
Paesi UE	10.493	4.962	5.531	12.340	6.306	6.034	….	….	….
Altri paesi europei	4.857	2.852	2.005	5.729	3.522	2.207	….	….	….
Africa	2.799	871	1.928	2.182	761	1.421	….	….	….
America	1.403	765	638	1.079	673	406	….	….	….
Asia	2.708	679	2.029	2.617	760	1.857	….	….	….
Altro	68	38	30	63	36	27	….	….	….
Totale	22.328	10.216	12.112	24.010	12.058	11.952	….	….	….
Paesi UE	5,9	5,2	6,8	7,0	3,6	3,4	….	….	….
Altri paesi europei	2,7	3,0	2,5	3,3	2,0	1,3	….	….	….
Africa	1,6	0,9	2,4	1,2	0,4	0,8	….	….	….
America	0,8	0,8	0,8	0,6	0,4	0,2	….	….	….
Asia	1,5	0,7	2,5	1,5	0,4	1,1	….	….	….
Altro	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	….	….	….
Totale	12,6	10,7	14,8	13,6	6,8	6,8	….	….	….

Fonte : Istat - Indagine sull'istruzione universitaria.

Tavola 2.44 - Aree protette per regione (a) *(superficie in ettari)*

ANNI REGIONI	Dati assoluti	Composi-zione percentuale	In % della superficie territoriale	Ettari per 100 abitanti
1992	2.286.877	-	7,6	4,0
1993	2.856.263	-	9,5	5,0
1994	2.863.954	-	9,5	5,0
1995	3.022.927	-	10,0	5,2
1996	3.041.046	-	10,1	5,3
1997	3.158.997	-	10,5	5,5
1998	3.174.186	-	10,5	5,5
		1998 - PER REGIONE		
Piemonte	196.306	6,2	7,7	4,6
Valle d'Aosta	41.233	1,3	12,6	34,4
Lombardia	508.840	16,0	21,3	5,6
Trentino-Alto Adige	284.471	9,0	20,9	30,6
Bolzano-Bozen	*181.315*	*5,7*	*24,5*	*39,4*
Trento	*103.156*	*3,2*	*16,6*	*22,0*
Veneto	92.915	2,9	5,1	2,1
Friuli-Venezia Giulia	53.509	1,7	6,8	4,5
Liguria	59.879	1,9	11,0	3,7
Emilia-Romagna	125.659	4,0	5,7	3,2
Toscana	148.524	4,7	6,5	4,2
Umbria	59.484	1,9	7,0	7,1
Marche	86.631	2,7	8,9	6,0
Lazio	181.009	5,7	10,5	3,4
Abruzzo	302.770	9,5	28,0	23,7
Molise	6.246	0,2	1,4	1,9
Campania	339.073	10,7	24,9	5,9
Puglia	128.905	4,1	6,7	3,2
Basilicata	121.624	3,8	12,2	20,0
Calabria	197.586	6,2	13,1	9,6
Sicilia	227.161	7,2	8,8	4,5
Sardegna	12.361	0,4	0,5	0,7
ITALIA	3.174.186	100,0	10,5	5,5

Fonte: Ministero dell'ambiente - C.N.R. , Centro di studio per la genetica evoluzionistica, Gruppo di studio sulle Aree Protette.

(a) Sono escluse le superfici di mare e le zone umide.

Tavola 2.45 - Superficie forestale per zona altimetrica e regione. (a) *(ettari)*

ANNI REGIONI	Montagna	Collina	Pianura	Totale	SUPERFICIE FORESTALE In % della superficie territoriale	Ettari per 100 abitanti
1981	3.823.954	2.229.460	331.155	6.384.569	21,2	11,3
1982	3.827.562	2.233.483	332.386	6.393.431	21,2	11,3
1983	3.835.934	2.234.477	332.697	6.403.108	21,3	11,2
1984	3.838.892	2.243.214	331.477	6.413.583	21,3	11,2
1985	4.029.347	2.364.836	332.892	6.727.075	22,3	11,8
1986	4.037.275	2.364.510	333.400	6.735.185	22,4	11,8
1987	4.040.860	2.371.833	335.268	6.747.961	22,4	11,8
1988	4.043.255	2.371.994	335.190	6.750.439	22,4	11,7
1989	4.044.766	2.375.492	335.278	6.755.536	22,4	11,7
1990	4.048.086	2.376.394	335.614	6.760.094	22,4	11,7
1991	4.049.956	2.378.160	335.832	6.763.948	22,4	11,7
1992	4.052.138	2.383.264	336.220	6.771.622	22,5	11,9
1993	4.054.994	2.384.915	336.460	6.776.369	22,5	11,9
1994	4.058.521	2.384.231	336.461	6.779.213	22,5	11,8
1995	4.062.641	2.415.222	343.418	6.821.281	22,6	11,9
1996	4.066.635	2.426.241	344.300	6.837.176	22,7	11,9
1997	4.068.283	2.428.564	345.788	6.842.635	22,7	11,9
1998	4.068.851	2.430.972	347.664	6.847.487	22,7	11,9
			1998 - PER REGIONE			
Piemonte	431.859	192.908	45.082	669.849	26,4	15,6
Valle d'Aosta	78.146	-	-	78.146	23,9	65,1
Lombardia	359.782	62.835	71.182	493.799	20,7	5,5
Trentino-Alto Adige	632.017	-	-	632.017	46,4	68,0
Bolzano-Bozen	*308.834*	-	-	*308.834*	*41,7*	*67,2*
Trento	*323.183*	-	-	*323.183*	*52,1*	*68,8*
Veneto	211.651	45.749	14.529	271.929	14,8	6,1
Friuli-Venezia Giulia	135.368	35.496	13.790	184.654	23,5	15,6
Liguria	205.454	82.846	-	288.300	53,2	17,7
Emilia-Romagna	271.339	111.665	20.682	403.686	18,2	10,2
Toscana	317.635	528.423	45.762	891.820	38,8	25,3
Umbria	90.411	173.768	-	264.179	31,2	31,7
Marche	104.891	55.184	-	160.075	16,5	11,0
Lazio	171.704	178.511	32.124	382.339	22,2	7,3
Abruzzo	208.320	18.240	-	226.560	21,0	17,7
Molise	52.026	18.976	-	71.002	16,0	21,6
Campania	136.472	141.898	10.770	289.140	21,3	5,0
Puglia	3.267	91.921	21.219	116.407	6,0	2,8
Basilicata	123.095	56.192	12.512	191.799	19,2	31,6
Calabria	315.099	154.283	10.685	480.067	31,8	23,3
Sicilia	113.051	100.476	7.517	221.044	8,6	4,3
Sardegna	107.264	381.601	41.810	530.675	22,0	32,1
ITALIA	4.068.851	2.430.972	347.664	6.847.487	22,7	11,9

Fonte : Istat - Statistiche forestali

(a) Dati al 31 dicembre. La rilevazione della superficie forestale e' stata perfezionata nel 1985, ed ha portato ad accertare un un aumento di consistenza della superficie forestale.

Tavola 2.46 - Superficie forestale percorsa dal fuoco per causa e regione. *(ettari)*

ANNI REGIONI	Naturali	Volontarie	Involontarie	Di cui		Non classificabili	Totale
				Attività agricole	Sigarette e fiammiferi		
1981	353	49.413	25.309	4.918	10.601	11.580	86.655
1982	985	29.684	14.604	3.605	5.996	3.342	48.615
1983	754	65.790	13.110	1.871	5.20	10.334	89.988
1984	418	15.631	11.927	2.672	4.155	6.155	34.131
1985	264	41.710	23.717	3.477	10.505	10.115	75.806
1986	95	16.143	7.367	1.716	3.001	3.089	26.694
1987	84	33.089	11.759	2.139	5.365	3.552	48.484
1988	160	37.089	16.864	4.747	6.984	5.093	59.206
1989	111	29.538	9.983	3.156	2.577	5.021	44.653
1990	883	61.359	18.791	7.747	3.910	15.124	96.157
1991	244	17.953	4.469	1.351	1.241	1.964	24.630
1992	353	28.606	7.876	1.863	2.424	3.714	40.549
1993	3.729	77.328	14.375	3.532	4.229	8.953	104.385
1994	1.450	23.220	9.268	2.499	1.597	7.081	41.019
1995	144	12.786	3.395	674	1.219	1.921	18.246
1996	140	10.878	2.718	768	984	1.272	15.008
1997	121	36.926	6.673	1.830	2.479	6.111	49.831
			1997 - PER REGIONE				
Piemonte	6	3.187	248	71	30	220	3.661
Valle d'Aosta	-	277	16	6	-	77	370
Lombardia	3	4.579	429	311	89	1509	6.520
Trentino-Alto Adige	-	218	66	2	13	96	380
Bolzano-Bozen	-	-	*36*	-	*3*	*3*	*39*
Trento	-	*218*	*30*	*2*	*10*	*93*	*341*
Veneto	-	549	494	9	3	1054	2.097
Friuli-Venezia Giulia	34	1844	55	1	5	55	1.988
Liguria	-	4.441	183	131	8	13	4.637
Emilia-Romagna	33	238	75	32	12	85	431
Toscana	2	2.794	383	271	45	141	3.320
Umbria	5	54	71	16	13	16	146
Marche	-	-	19	15	-	17	36
Lazio	1	2.731	1.673	217	1.256	218	4.623
Abruzzo	2	210	104	38	13	461	777
Molise	-	54	73	37	36	7	134
Campania	14	2.697	796	243	129	741	4.248
Puglia	2	1.281	174	61	79	49	1.506
Basilicata	-	606	414	84	91	428	1.448
Calabria	4	6.611	835	112	601	417	7.867
Sicilia	-	3.505	490	160	56	264	4.259
Sardegna	15	1.050	75	13	-	243	1.383
ITALIA	121	36.926	6.673	1.830	2.479	6.111	49.831

Fonte : Istat - Statistiche forestali

Tavola 2.47 - Alberi danneggiati nella superficie forestale per classe di danno e specie. Anni 1996-1999 (a) (distribuzione percentuale per classe di *danno e percentuale sul totale degli alberi esaminati)*

SPECIE	CLASSE DI DANNO						%
	Nessun danno	Danni lievi	Danni moderati	Danni gravi	Alberi morti	Totale	sul totale degli alberi esaminati
				1996 (b)			
Totale resinose	42,7	32,2	22,1	2,3	0,7	100,0	57,3
Totale latifoglie	33,9	34,9	26,3	3,9	1,0	100,0	66,1
Totale	35,8	34,3	25,4	3,5	0,9	100,0	64,2
				1997			
Totale resinose	36,6	35,3	24,2	3,0	0,9	100,0	63,4
Totale latifoglie	25,2	36,8	32,7	4,4	0,9	100,0	74,8
Totale	27,7	36,5	30,8	4,1	0,9	100,0	72,3
				1998			
Totale resinose	32,2	41,8	22,5	3,1	0,4	100,0	67,8
Totale latifoglie	17,7	42,7	32,5	6,6	0,5	100,0	82,3
Totale	21,1	43,0	31,8	3,7	0,4	100,0	78,9
				1999			
Totale resinose	34,4	41,5	21,2	2,7	0,2	100,0	65,6
Totale latifoglie	16,7	43,5	33,8	5,7	0,3	100,0	83,3
Totale	21,2	43,5	31,6	3,4	0,3	100,0	78,8

Fonte: Ministero per le Politiche Agricole, Indagine Rete U.E.

(a) La superficie forestale definita in base ai criteri stabiliti dal Ministero per le Politiche Agricole (già Ministero delle Risorse agricole, alimentar e forestali) per l'Inventario Forestale Nazionale, è riferita a tutte le regioni con l'esclusione della Sardegna, Friuli-Venezia Giulia e Basilicata per l'anno 1997 e della sola Sardegna per gli anni 1996 e 1998.

(b) Dal 1996 l'indagine utilizza un reticolo standard europeo (Rete U.E.) per il quale i dati possono essere riferiti esclusivamente all'intero territorio italiano e non comparabili con le indagini precedenti.

Tavola 2.48 - Residui di prodotti fitosanitari presenti in alcuni prodotti agricoli per tipo di lotta ai parassiti

PRODOTTI (b)	LOTTA TRADIZIONALE (a)		LOTTA GUIDATA O INTEGRATA (a)		TOTALE	
	Campioni esaminati	% irregolari su campioni esaminati (c)	Campioni esaminati	% irregolari su campioni esaminati (c)	Campioni esaminati	% irregolari su campioni esaminati (c)
			1994 / 1995 (c)			
Actinidie	399	10,8	221	5,0	620	8,7
Arance	657	8,2	1.147	5,1	1.804	6,2
Carciofi	465	-	233	-	698	0,0
Cavolfiori	229	0,9	455	0,9	684	0,9
Cavoli broccolo	225	2,7	83	-	308	1,9
Clementine	157	12,7	385	13,8	542	13,5
Fragole	95	-	8	-	103	0,0
Lattughe	535	6,5	374	6,7	909	6,6
Mele	206	1,0	944	1,9	1.150	1,7
Patate	102	1,0	55	1,8	157	1,3
Pere	122	2,5	649	0, 8	771	1,0
Pesche	339	8,8	283	5,3	622	7,2
Pomodori	896	0,7	623	0,6	1.519	0,7
Radicchi	309	4,5	174	0,6	483	3,1
Sedani	65	12,3	3	33,3	68	13,2
Uve da tavola	348	10,6	122	0,8	470	8,1
TOTALE	5.149	5,1	5.759	3,4	10.908	4,2
			1996 / 1997 (c)			
Actinidie	70	4,3	66	0,0	136	2,2
Arance	284	0,4	525	0,8	809	0,6
Carciofi	257	1,2	32	0,0	289	1,0
Cavolfiori	69	2,9	14	0,0	83	2,4
Cavoli broccolo	107	0,0	42	0,0	149	0,0
Clementine	210	3,8	303	7,9	513	6,2
Fragole	409	5,6	621	2,1	1.030	3,5
Lattughe	654	6,7	358	6,4	1.012	6,6
Mele	60	3,3	359	0,8	419	1,2
Patate	144	0,7	266	0,4	410	0,5
Pere	101	2,0	331	1,2	432	1,4
Pesche	493	4,9	265	3,0	758	4,2
Pomodori	217	2,3	75	0,0	292	1,7
Radicchi	181	3,9	76	5,3	257	4,3
Sedani	205	9,8	57	14,0	262	10,7
Uve da tavola	877	7,5	318	3,8	1.195	6,5
TOTALE	4.338	4,9	3.708	2,8	8.046	3,9
			1999 / 2000 (c)			
Actinidie	91	2,2	67	3,0	158	2,5
Arance	455	0,7	277	2,2	732	1,2
Carciofi	122	0,0	2	0,0	124	0,0
Cavolfiori	....	....	....	....	....	....
Cavoli broccolo	....	....	....	....	....	....
Clementine	318	3,8	129	7,8	447	4,9
Fragole	365	18,4	246	6,1	611	13,4
Lattughe	721	7,5	281	8,2	1.002	7,7
Mele	200	2,5	659	0,5	859	0,9
Patate	362	3,0	114	0,9	476	2,5
Pere	107	2,8	324	4,9	431	4,4
Pesche	408	8,8	906	2,0	1.314	4,1
Pomodori	382	1,6	226	2,2	608	1,8
Radicchi	184	5,4	44	4,5	228	5,3
Sedani	261	14,2	95	16,8	356	14,9
Uve da tavola	583	4,8	127	0,8	710	4,1
TOTALE	4.559	6,0	3.497	3,4	8.056	4,9

Fonte: Ministero per le Politiche Agricole e Forestali - Istituto sperimentale per la patologia vegetale.

(a) In riferimento ai dati 1999/2000, si fa presente che ai prodotti trattati con metodo di lotta tradizionale sono stati assimilati quelli soggetti a marchio e ai prodotti trattati con metodo di lotta integrata sono stati assimilati quelli prodotti secondo il regolamento 2078/92 e secondo i disciplinari di produzione.

(b) L'elenco dei prodotti sottoposti a verifica viene definito di anno in anno dalle associazioni dei produttori, in accordo con le regioni.

(c) Secondo l'ordinanza del 18 - 7 - 1990 del Ministero dell'Agricoltura e successive modifiche.

(d) Il periodo di prelievo dei campioni decorre dal mese di giugno al mese di maggio dell'anno successivo.

Tavola 2.49 - Concimi chimici distribuiti per uso agricolo per regione *(contenuto in elementi fertilizzanti)*

ANNI REGIONI	QUINTALI				KG PER ETTARO DI SUPERFICIE CONCIMABILE			
	Azoto	Anidride fosforica	Ossido potassico	Totale	Azoto	Anidride fosforica	Ossido potassico	Totale
1971	6.188.431	5.653.932	2.380.231	14.222.594	47,5	43,4	18,3	109,2
1981	9.440.630	6.002.482	3.374.851	18.817.963	73,0	46,4	26,1	145,5
1982	9.393.048	5.972.195	3.475.723	18.840.966	72,6	46,2	26,9	145,7
1983	8.631.589	5.745.565	3.306.961	17.684.115	66,7	44,4	25,6	136,7
1984	9.315.432	6.202.321	3.573.586	19.091.339	71,0	47,3	27,3	145,6
1985	10.111.784	6.097.508	3.399.516	19.608.808	77,8	46,9	26,2	150,9
1986	9.803.986	6.452.495	3.205.018	19.461.499	75,8	49,9	24,8	150,5
1987	10.194.984	7.658.053	4.291.381	22.144.418	79,3	59,6	33,4	172,3
1988	9.793.504	7.390.121	4.903.776	22.087.401	77,3	58,3	38,7	174,3
1989	9.235.165	6.861.635	4.373.931	20.470.731	73,0	54,2	34,6	161,8
1990	7.575.093	6.034.267	3.552.398	17.161.758	59,9	47,7	28,1	135,7
1991	8.142.003	5.912.190	3.642.416	17.696.609	64,4	46,7	28,8	139,9
1992	8.855.440	6.108.539	3.913.049	18.877.028	70,0	48,3	30,9	149,2
1993	9.449.770	6.394.006	3.912.885	19.756.661	74,7	50,6	30,9	156,2
1994	8.427.929	5.854.471	3.352.943	17.635.343	66,6	46,3	26,5	139,4
1995	7.976.380	4.972.484	3.259.714	16.208.578	54,2	33,8	22,1	110,1
1996	7.561.840	5.334.488	3.278.736	16.175.064	76,0	53,6	32,9	162,5
1997	8.569.442	5.623.627	3.455.788	17.648.857	82,3	54,0	33,2	169,4
1998	7.852.358	4.845.584	3.184.089	15.882.031	73,8	45,6	29,9	149,3
			1998 - PER REGIONE					
Piemonte	631.238	304.335	432.120	1.367.693	86,7	41,8	59,4	187,9
Valle d'Aosta	270	211	242	723	15,0	11,7	13,4	40,0
Lombardia	1.284.788	456.651	612.655	2.354.094	156,3	55,5	74,5	286,3
Trentino-Alto Adige	60.747	28.528	45.044	134.319	87,9	41,3	65,2	194,3
Bolzano-Bozen	*42.389*	*20.299*	*31.985*	*94.673*	*126,5*	*60,6*	*95,4*	*282,4*
Trento	*18.358*	*8.229*	*13.059*	*39.646*	*51,5*	*23,1*	*36,7*	*111,3*
Veneto	887.875	595.160	537.447	2.020.482	122,3	82,0	74,0	278,2
Friuli-Venezia Giulia	222.305	140.111	156.481	518.897	101,5	64,0	71,5	237,0
Liguria	22.094	11.636	14.670	48.400	51,0	26,8	33,8	111,7
Emilia-Romagna	856.420	522.969	308.758	1.688.147	78,5	47,9	28,3	154,7
Toscana	506.810	351.694	128.874	987.378	70,2	48,7	17,9	136,8
Umbria	273.125	187.814	51.579	512.518	97,0	66,7	18,3	182,0
Marche	363.165	293.226	51.323	707.714	71,1	57,4	10,1	138,6
Lazio	386.521	253.601	108.119	748.241	66,1	43,4	18,5	127,9
Abruzzo	185.681	164.303	101.119	451.103	54,6	48,3	29,7	132,6
Molise	109.626	71.894	9.518	191.038	55,1	36,1	4,8	96,0
Campania	475.883	254.135	107.022	837.040	90,9	48,5	20,4	159,8
Puglia	635.512	406.616	223.226	1.265.354	49,6	31,7	17,4	98,7
Basilicata	142.894	94.472	18.896	256.262	37,4	24,7	5,0	67,1
Calabria	191.116	129.634	54.484	375.234	41,7	28,3	11,9	81,8
Sicilia	439.840	376.748	182.026	998.614	39,4	33,7	16,3	89,4
Sardegna	176.448	201.846	40.486	418.780	33,1	37,8	7,6	78,5
ITALIA	7.852.358	4.845.584	3.184.089	15.882.031	73,8	45,6	29,9	149,3

Fonte: ISTAT - Servizio Agricoltura, Coltivazioni agricole, foreste e caccia: 1998. Roma, 2001 - Informazioni

Tavola 2.50 - Stima delle emissioni di inquinanti in atmosfera per sorgente di emissione. Anno 1997 (a) ***(tonnellate)***

ANNI SORGENTI DI EMISSIONE	Ossidi di zolfo	Ossidi di azoto	Composti organici volatili non metanici	Metano	Monossido di carbonio	Anidride carbonica (b)	Protossido di azoto	Ammoniaca
1980	5.900.311	1.639.863	2.184.953	2.229.927	7.641.020	363.552.019	151.895	478.525
1981	5.473.134	1.605.339	2.125.215	2.225.723	7.530.550	351.903.262	149.981	475.468
1982	4.993.756	1.606.672	2.079.518	2.204.739	7.579.932	344.619.463	147.099	463.753
1983	4.606.550	1.584.991	2.051.288	2.287.019	7.484.655	338.725.552	153.628	503.848
1984	4.258.079	1.597.541	2.013.461	2.259.615	7.642.890	341.684.093	149.541	481.155
1985	4.044.275	1.615.641	1.997.823	2.284.031	7.744.910	345.341.429	151.238	486.954
1986	4.072.223	1.690.469	2.020.604	2.326.020	7.625.396	363.407.668	151.515	495.247
1987	4.210.559	1.812.222	2.091.757	2.364.327	7.707.461	376.736.885	162.865	496.929
1988	4.077.235	1.855.646	2.128.822	2.396.462	7.621.543	391.245.100	165.575	499.112
1989	4.346.955	1.918.001	2.219.253	2.381.366	7.765.421	403.167.545	168.947	481.301
1990	4.458.566	1.940.181	2.220.321	2.396.491	7.891.939	412.494.465	168.860	466.125
1991	3.184.197	1.983.907	2.294.673	2.438.738	8.016.079	411.728.413	171.811	451.433
1992	3.629.772	2.010.976	2.340.891	2.412.344	7.981.561	413.979.240	170.927	440.041
1993	3.359.758	1.900.375	2.346.387	2.510.851	7.777.017	402.176.121	168.064	449.493
1994	3.188.882	1.789.773	2.351.885	2.609.355	7.572.471	390.861.800	165.199	458.943
1995	3.216.842	1.758.630	2.357.418	1.961.245	7.795.870	417.413.224	147.381	437.426
1996	3.136.489	1.756.875	2.297.653	1.969.906	7.341.404	412.497.538	147.600	432.339
1997	3.034.808	1.686.362	2.276.466	1.999.749	7.211.378	414.961.402	150.613	445.568
				1997				
Combustione nelle industrie di energia e trasformazione	695.315	292.818	5.469	5.465	32.908	135.346.574	20.393	94
Impianti di combustione non industriale	34.078	65.428	30.759	24.434	372.159	63.373.518	7.046	3
Combustione nell'industria manufatturiera	197.764	191.751	8.695	6.813	497.087	89.866.583	5.690	62
Processi di produzione	58.616	10.084	100.093	9.286	298.442	24.040.428	22.844	10.893
Estrazione e distribuzione di combustibili fossili/energia geotermica	-	-	131.247	281.643	-	1.612.000	-	-
Uso di solventi e altri prodotti	-	-	564.854	-	-	1.760.648	-	-
Trasporti stradali	28.740	900.945	1.044.536	39.774	5.156.637	105.719.784	7.717	8.428
Altre sorgenti e macchinari mobili	6.840	207.332	176.097	3.191	495.866	15.897.954	5.045	31
Trattamento e deposito di rifiuti	13.163	16.414	26.691	685.923	309.570	977.251	513	18.322
Agricoltura e foreste	-	865	1.751	892.834	23.189	-	76.575	407.405
Altre sorgenti di emissioni ed assorbimenti	2.000.292	726	186.275	50.387	25.521	-23633338	4.789	329
TOTALE	3.034.808	1.686.362	2.276.466	1.999.749	7.211.378	414.961.402	150.613	445.568

Fonte: ANPA, Dipartimento stato dell' Ambiente, controlli e sistemi informativi e Unità interdipartimentale censimento fonti di emissioni
(a) le emissioni sono stimate secondo la metodologia CORINAIR '94.
(b) in migliaia di tonnellate; i valori negativi indicano assorbimenti di anidride carbonica

Tavola 2.51 - Acque marine secondo la balneabilità e per regione. Anno 1999 (a) *(lunghezza della costa in Km)*

ANNI REGIONI	COSTA BALNEABILE	Per motivi indipendenti dall'inquinamento (b)	COSTA NON BALNEABILE							COSTA IN TOTALE (f)
			Per presenza di parchi marini	PER INQUINAMENTO			Per insufficienza di analisi (e)	Per assenza di analisi	TOTALE	
				Permanente (c)	Accertato in base alle analisi (d)	TOTALE				
1993	4.289,3	720,2	....	0	344,9	526,3	69,0	1.581,0	2.896,5	7.185,7
1994	4.457,4	785,8	....	292,7	242,1	534,8	85,3	1.259,1	2.665,0	7.122,4
1995	4.511,9	802,5	....	319,1	273,3	592,4	77,8	1.137,8	2.610,5	7.122,4
1996	4.778,0	833,7	....	260,5	211,4	471,9	67,1	971,7	2.344,4	7.122,4
1997	4.875,6	824,3	187,9	273,7	182,9	456,6	40,1	925,8	2.246,8	7.122,4
1998	4.915,3	709,7	174,0	265,1	182,5	447,6	13,0	1115,9	2.460,2	(f) 7375,5
1999	4.984,7	720,2	149,9	270,7	145,1	415,8	22,4	1082,3	2.390,6	7.375,3
					DATI ASSOLUTI					
Liguria	277,3	59,6	1,4	1,1	9,9	11,0	-	-	72,0	349,3
Toscana	383,9	29,8	45,1	11,3	2,1	13,4	-	128,9	217,2	601,1
Lazio	270,4	47,7	-	27,4	16,0	43,4	-	-	91,1	361,5
Campania	340,1	29,5	-	17,6	71,8	89,4	7,6	3,1	129,6	469,7
Basilicata	57,8	0,7	-	1,6	0,8	2,4	-	1,3	4,4	62,2
Calabria	630,2	34,3	-	30,7	11,3	42,0	2,3	6,9	85,5	715,7
Puglia	694,4	49,0	-	46,0	3,1	49,1	1,8	70,7	170,6	865,0
Molise	34,2	0,3	-	0,7	0,2	0,9	-	-	1,2	35,4
Abruzzo	113,1	3,7	-	5,1	3,9	9,0	-	-	12,7	125,8
Marche	149,0	12,6	-	6,0	5,4	11,4	-	-	24,0	173,0
Emilia-Romagna	99,1	28,9	-	2,7	0,3	3,0	-	-	31,9	131,0
Veneto	100,9	52,4	-	-	5,6	5,6	-	-	58,0	158,9
Friuli-Venezia Giulia	62,4	47,9	1,4	-	-	-	-	-	49,3	111,7
Sicilia	925,2	161,0	1,2	59,7	12,4	72,1	10,7	313,7	558,7	1.483,9
Sardegna	846,7	162,8	100,8	60,8	2,3	63,1	-	557,7	884,4	1.731,1
ITALIA	4.984,7	720,2	149,9	270,7	145,1	415,8	22,4	1.082,3	2390,6	7.375,3

COMPOSIZIONE PERCENTUALE

Liguria	79,4	17,1	0,4	0,3	2,8	3,1	-	-	20,6	100,0
Toscana	63,9	5,0	7,5	1,9	0,3	2,2	-	21,4	36,1	100,0
Lazio	74,8	13,2	-	7,6	4,4	12,0	-	-	25,2	100,0
Campania	72,4	6,3	-	3,7	15,3	19,0	1,6	0,7	27,6	100,0
Basilicata	92,9	1,1	-	2,6	1,3	3,9	-	2,1	7,1	100,0
Calabria	88,1	4,8	-	4,3	1,6	5,9	0,3	1,0	11,9	100,0
Puglia	80,3	5,7	-	5,3	0,4	5,7	0,2	8,2	19,7	100,0
Molise	96,6	0,8	-	2,0	-	2,5	-	-	3,4	100,0
Abruzzo	89,9	2,9	-	4,1	3,1	7,2	-	-	10,1	100,0
Marche	86,1	7,3	-	3,5	3,1	6,6	-	-	13,9	100,0
Emilia-Romagna	75,6	22,1	-	2,1	0,2	2,3	-	-	24,4	100,0
Veneto	63,5	33,0	-	-	3,5	3,5	-	-	36,5	100,0
Friuli-Venezia Giulia	55,9	42,9	1,3	-	-	-	-	-	44,1	100,0
Sicilia	62,3	10,8	0,1	4,0	0,8	4,9	0,7	21,1	37,7	100,0
Sardegna	48,9	9,4	5,8	3,5	0,1	3,6	-	32,2	51,1	100,0
ITALIA	67,6	9,8	2,0	3,7	2,0	5,6	0,3	14,7	32,4	100,0

Fonte : Ministero della Sanità.

(a) Anno in cui sono state effettuate le analisi. In base al DPR 470/1982 queste analisi effettuate nel periodo aprile-settembre servono a stabilire la balneabilità delle acque all'inizio della stagione balneare dell'anno successivo.

(b) Presenza di porti, aereoporti e zone militari.

(c) Costa vietata in quanto interessata da immissioni (fiumi, torrenti, ecc.).

(d) Costa vietata in quanto l'inquinamento è stato accertato dalle analisi previste dal DPR.- (e) Le analisi, pur effettuate, non raggiungono il numero minimo previsto dalla normativa.

(f) A partire dal 1998 la lunghezza della costa è stata calcolata utilizzando un nuovo software di gestione di dati cartografici, quindi i dati non sono confrontabili con quelli degli anni precedenti

Tavola 2.52 - Raccolta differenziata dei rifiuti urbani, per regione *(kg/abitante)*

ANNI REGIONI	Rifiuti organici	Vetro	Carta	Plastica	Alluminio	Altro	Totale differenziata
1996	6,55	9,58	10,03	1,20	0,06	5,10	32,52
1997	10,39	11,18	13,59	1,68	0,11	6,60	43,56
1998	15,45	11,55	17,37	2,62	0,18	5,17	52,35
				1998			
Piemonte	10,71	10,96	19,96	2,39	0,07	5,24	49,33
Valle d'Aosta	5,63	17,21	20,41	1,23	0,02	7,23	51,72
Lombardia	51,55	29,10	40,00	6,24	0,45	11,54	138,87
Trentino-Alto Adige	4,65	25,89	38,37	2,15	0,00	9,57	80,62
Bolzano-Bozen	*6,31*	*35,36*	*51,03*	*2,56*	-	*14,91*	*110,17*
Trento	*3,02*	*16,62*	*25,98*	*1,75*	*0,30*	*4,34*	*52,00*
Veneto	35,26	17,07	23,37	4,68	0,30	7,62	88,32
Friuli-Venezia Giulia	7,32	14,19	22,76	2,91	0,17	10,84	58,18
Liguria	3,69	14,94	15,82	4,23	0,10	5,81	44,60
Emilia-Romagna	23,77	16,82	28,86	3,48	0,30	11,77	85,01
Toscana	23,13	12,60	28,85	2,71	0,24	9,14	76,67
Umbria	3,85	7,39	17,88	0,93	-	2,69	32,74
Marche	3,43	10,00	17,23	2,00	0,36	4,79	37,82
Lazio	3,57	5,43	9,93	1,32	0,21	1,49	21,95
Abruzzo	0,05	4,42	4,59	0,49	0,05	1,75	11,35
Molise	-	1,81	1,84	0,29	-	0,73	4,67
Campania	0,21	3,46	1,40	1,27	0,01	0,24	6,59
Puglia	-	2,43	5,56	1,17	0,02	0,59	9,78
Basilicata	-	1,52	4,63	5,31	0,00	0,28	11,73
Calabria	0,23	0,69	1,23	0,16	0,01	0,10	2,41
Sicilia	1,56	1,47	1,22	0,33	0,00	0,39	4,97
Sardegna	-	3,07	0,80	0,17	0,00	0,38	4,42
ITALIA	15,45	11,55	17,37	2,62	0,18	5,17	52,35

Fonte : ANPA, Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente

Indice analitico

A

Abitazioni *p.* 246-255
  Famiglie *p.* 246-255
  Spese *p.* 246-248
Aborto. *Vedi* Aborto spontaneo; Interruzione di gravidanza
Aborto spontaneo *p.* 744
Acque *p.* 321
Acque marine *p.* 862
Acque reflue urbane *p.* 320-323
Agricoltura *p.* 28-29, 78, 102, 107, 110, 169, 174, 181, 183-184, 389
  Costi *p.* 389
  Economia sommersa *p.* 102, 107
  Occupati *p.* 181, 183-184
  Occupazione *p.* 169
  Prezzi *p.* 389
  Produzione *p.* 28-29, 389
  Valore aggiunto *p.* 110
  Valore aggiunto a prezzi base *p.* 28
  Valore aggiunto a prezzi correnti *p.* 78
Alimentazione *p.* 267-272
  Famiglie *p.* 267-272
  Popolazione *p.* 268
  Spese *p.* 269-270
Alta tecnologia *p.* 24-25
Alunni *p.* 274-275. *Vedi anche* Studenti
Ambiente *p.* 320-328, 861- 862
  Acque *p.* 321
  Acque marine *p.* 862
  Acque reflue urbane *p.* 320-323
  Famiglie *p.* 861
  Mobilità *p.* 325-328
  Rifiuti *p.* 323-325
  Rifiuti urbani *p.* 864
  Servizi di pubblica utilità *p.* 320-328
  Tutela *p.* 320-328
Amministrazioni comunali *p.* 303-310
Amministrazioni pubbliche *p.* 57, 61-70, 469-471
  Conto economico *p.* 469-471
  Conto economico consolidato *p.* 57
  Entrate *p.* 61-70
  Uscite *p.* 61
Anziani *p.* 314
Asili nido *p.* 252-253
Asl. *Vedi* Aziende sanitarie locali
Assistenza sociale *p.* 756
Aziende sanitarie locali *p.* 282-283, 300-302

B

Balneabilità *p.* 862
Bambini *p.* 252-253
  Asili nido *p.* 252-253
  Famiglie *p.* 252-253
  Scuola materna *p.* 252-253
Biblioteche statali *p.* 808

C

Cambio (Tasso di) *p.* 5
Camere di commercio *p.* 316
Cause di morte *p.* 732
Cinema *p.* 808
Cittadini *p.* 262-267, 280-281, 318-319
  Sicurezza *p.* 318-319
  Telecomunicazioni *p.* 262-267
Commercio al dettaglio *p.* 40, 132-133
  Indici del valore delle vendite a prezzi correnti *p.* 40
  Vendite *p.* 132-133
Commercio elettronico *p.* 160-161
Commercio estero *p.* 16-40, 44, 454-458
  Alta tecnologia *p.* 24-25
  Esportazioni *p.* 18-19, 22-23, 25, 44, 454-458
  Importazioni *p.* 19, 44, 454-458
Commercio interno *p.* 40, 118, 120-123, 132-133
  Commercio al dettaglio *p.* 40, 132-133
  Imprese *p.* 118, 120-123
Comuni. *Vedi* Amministrazioni comunali
Congiuntura economica *p.* 1-70
Consumatori *p.* 15
Consumi *p.* 28
  Agricoltura *p.* 28
  Pesca *p.* 28
  Silvicoltura *p.* 28
Consumi delle famiglie *p.* 15, 233-246, 462
Contabilità nazionale *p.* 30, 379-383
  Conto economico delle risorse e degli impieghi *p.* 379
  Reddito *p.* 384
  Valore aggiunto *p.* 379
Conto economico *p.* 469
Conto economico consolidato *p.* 57
Conto economico delle risorse e degli impieghi *p.* 11, 379-382
Contratto collettivo nazionale *p.* 204-210
Corsi di diploma universitario *p.* 294-297
Corsi di laurea *p.* 294, 296-297
Costo del lavoro *p.* 218-219
Costruzioni *p.* 404
  Costi *p.* 404
  Prezzi *p.* 404
  Produzione *p.* 404
Cultura *p.* 808-810
  Biblioteche statali *p.* 808
  Editoria *p.* 810
  Istituti statali d'antichità e d'arte *p.* 808
  Spettacolo *p.* 808-810

D

Debito pubblico *p.* 60
Delitti *p.* 788-791
Denunce *p.* 788-791
Diploma di laurea *p.* 770
Diploma universitario *p.* 770
Disoccupati *p.* 695-715
Disoccupazione *p.* 10, 55, 695-715
Distretti industriali *p.* 155, 157

E

Economia sommersa *p.* 100-108
  Agricoltura *p.* 102, 107
  Industria *p.* 102, 107
  Servizi *p.* 100-108
  Valore aggiunto *p.* 102
  Valore aggiunto a prezzi correnti *p.* 103, 106
Edilizia. *Vedi* Costruzioni
Editoria *p.* 810
  Produzione libraria *p.* 810
  Stampa periodica *p.* 399
Energia elettrica *p.* 248-250
Esercizi alberghieri *p.* 118, 120-123
Esercizi ricettivi *p.* 36-37, 83
Esportazioni *p.* 18-19, 22-23, 25, 44, 80-81, 454-457
  Alta tecnologia *p.* 25
  Servizi *p.* 80-81
Euro *p.* 8-9, 11-56

F

Famiglie *p.* 15, 67-69, 89, 147, 231-284
Abitazioni *p.* 246-255
Alimentazione *p.* 267-272
Ambiente *p.* 864
Bambini *p.* 252-253
Condizioni economiche *p.* 241-245
Consumi *p.* 15, 233-246, 462
Energia elettrica *p.* 248-250
Gas *p.* 248-250
Indice di disuguaglianza *p.* 67
Indice di povertà *p.* 67
Internet *p.* 264-267
Istruzione *p.* 276
Povertà *p.* 831
Reddito *p.* 67-69
Sanità *p.* 277-279
Servizi *p.* 89, 147, 231-284
Servizi di supporto *p.* 250-255
Spese *p.* 234-236, 239-240, 242-243, 247-250, 254-256, 261, 264, 269-270, 272, 276-278
Telecomunicazioni *p.* 262-264
Vacanze *p.* 267-272
Viaggi *p.* 267-272
Fatturato *p.* 38-39, 116-117, 126-127
Finanza pubblica *p.* 56-70
Amministrazioni pubbliche *p.* 61-70
Debito pubblico *p.* 60
Fisco *p.* 63, 65
Legge finanziaria 2001 *p.* 66-70
Manovra fiscale 2000 *p.* 66-70
Prodotto interno lordo *p.* 60
Fisco *p.* 63, 65
Foreste *p.* 410
Formazione *p.* 288-295
Forze di lavoro *p.* 572-715
Forze di Polizia *p.* 319

G

Gallerie d'arte *p.* 805
Gas *p.* 248-250
Giubileo *p.* 36-37
Giustizia *p.* 314-319, 776-787
Camere di commercio *p.* 316
Cittadini *p.* 318-319
Delitti *p.* 788-793
Forze di Polizia *p.* 319
Minorenni *p.* 794
Società di sicurezza privata *p.* 319
Tutela *p.* 314-317

H

High Technology. *Vedi* Alta tecnologia

I

Impianti di depurazione *p.* 322
Impiego. *Vedi* Lavoro
Importazioni *p.* 19, 44, 454-458
Imprese *p.* 13, 32-33, 79, 89-90, 98-99, 113-162, 172, 210-221, 419-446
Addetti *p.* 116-117, 126-127
Commercio elettronico *p.* 160-161
Commercio interno *p.* 118, 120-123
Competitività *p.* 113-162
Costi *p.* 134-137
Fatturato *p.* 116-117, 126-127, 135
Fiducia *p.* 13
Industria *p.* 13, 33, 172, 217
Informatica *p.* 120-123
Innovazione *p.* 124-125
Occupazione *p.* 79
Performance *p.* 130
Personal computer *p.* 160
Posta elettronica *p.* 160
Poste *p.* 120-123
Ricerca e sviluppo *p.* 120-123
Servizi *p.* 33, 79, 89-90, 98-99, 113-162, 172, 217
Sito web *p.* 160
Struttura *p.* 113-162
Tecnologia *p.* 158-162
Telecomunicazioni *p.* 120-123
Trasporti *p.* 119-123
Unione europea *p.* 115-123
Valore aggiunto *p.* 126, 127
Valore aggiunto a prezzi correnti *p.* 79
Incendi *p.* 857
Indice di disuguaglianza *p.* 67
Indice di povertà *p.* 67
Indici armonizzati dei prezzi al consumo *p.* 45
Indici armonizzati dei prezzi al consumo nei paesi dell'Unione europea *p.* 448
Indici armonizzati dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale *p.* 47-48
Indici dei prezzi al consumo *p.* 43-44, 223-226, 453
Indici dei prezzi all'importazione *p.* 447
Indici dei prezzi alla produzione *p.* 43-44
Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali *p.* 447
Indici del fatturato *p.* 39
Indici del valore delle vendite a prezzi correnti *p.* 40
Indici della produzione industriale *p.* 31, 34
Industria *p.* 8-9, 13, 31, 33-34, 78, 84, 102, 107, 110-111, 136-138, 165-174, 181, 183-190, 196-204, 213, 215, 217, 219, 419-490
Costi *p.* 419
Economia sommersa *p.* 102, 107
Imprese *p.* 13, 33, 137, 172, 217, 419
Indici della produzione *p.* 31, 34
Industria manifatturiera *p.* 136-138, 185-190, 222-229
Investimenti fissi lordi *p.* 13
Lavoro *p.* 198-204
Occupati *p.* 174, 181, 183-184
Occupazione *p.* 84, 169, 196-204
Ore lavorate *p.* 217
Prezzi *p.* 419
Produzione *p.* 8-9, 419
Reddito *p.* 219
Retribuzioni *p.* 215
Retribuzioni orarie lorde *p.* 172, 213
Valore aggiunto *p.* 110
Valore aggiunto a prezzi correnti *p.* 78
Industria manifatturiera *p.* 136-138, 165-173, 185-190
Imprese *p.* 136-138
Occupati *p.* 186, 189-190
Occupazione *p.* 165-173
Retribuzioni *p.* 165-173
Inflazione *p.* 10, 41-49, 214, 223
Informatica *p.* 120-123, 158-162
Interesse (Tasso di) *p.* 6
Internet *p.* 264-267
Interruzione volontaria di gravidanza *p.* 744
Investimenti *p.* 459
Istituti di cura *p.* 280-281, 750
Istituti scolastici. *Vedi* Scuole
Istituti statali d'antichità e d'arte *p.* 805
Gallerie d'arte *p.* 805
Monumenti *p.* 806
Musei *p.* 806
Scavi archeologici *p.* 806
Istruzione *p.* 252-253, 273-284, 288-297, 757-775
Autonomia *p.* 288-295
Flessibilità *p.* 288-295
Formazione *p.* 288-295
Scuola elementare *p.* 274-275, 757
Scuola materna *p.* 252-253
Scuola media *p.* 274-275, 762
Scuola secondaria superiore *p.* 274-275, 762-767
Scuole *p.* 291-292
Servizi *p.* 273-284
Spese *p.* 273, 276
Università *p.* 293-297, 770-771

L

Lavoro *p.* 50, 52-53, 55, 163-230, 337-346, 527-586
a tempo determinato *p.* 345
Contratti atipici *p.* 178-182
Contratto collettivo nazionale *p.* 204-210
Costo del lavoro *p.* 218-219
Disoccupati *p.* 695
Disoccupazione *p.* 55, 695
Distribuzione territoriale *p.* 188-221
Formazione *p.* 192-193
Forze di lavoro *p.* 527-586
Industria *p.* 198-204
Localizzazione *p.* 191, 194
Mercato del lavoro *p.* 163-230
Non forze di lavoro *p.* 527-586
Occupati *p.* 50, 52, 527-586
Occupazione *p.* 53, 194, 196-204
Offerta *p.* 176-177
Oneri sociali *p.* 218-219
Orario di lavoro *p.* 194, 204-221
Persone in cerca di occupazione *p.* 54
Professioni *p.* 188-221
Reddito *p.* 196-198, 219
Retribuzioni *p.* 199, 214-215
Retribuzioni lorde *p.* 214, 219
Retribuzioni lorde a prezzi correnti *p.* 215

Retribuzioni orarie contrattuali lorde *p.* 207
Retribuzioni orarie lorde *p.* 197, 201-202, 213
Salari *p.* 204-221, 228
Servizi *p.* 198-204
Servizi per l'impiego *p.* 337-346
Terziarizzazione *p.* 163-230
Unità di lavoro *p.* 214-215, 219
Lavoro (mercato del). *Vedi* Mercato del lavoro
Lavoro irregolare. *Vedi* Economia sommersa
Lavoro nero. *Vedi* Economia sommersa
Legge finanziaria 2001 *p.* 66-70

M

Macroeconomia *p.* 3-10
Malattie *p.* 744-750
croniche *p.* 744
infettive *p.* 744
Manovra fiscale 2000 *p.* 66-70
Materie prime *p.* 5
Matrimoni *p.* 716
Mercato del lavoro *p.* 49-56, 163-230, 296-297
Professioni *p.* 192-193
Servizi *p.* 185-195
Terziarizzazione *p.* 163-230
Merci *p.* 454
Minorenni *p.* 794
Minori *p.* 313
Mobilità *p.* 325-328
Autovetture *p.* 325
Parcheggi *p.* 327
Zone a traffico limitato *p.* 327
Monumenti *p.* 806
Morti *p.* 732-742
Musei *p.* 806
Musica *p.* 806

N

Nati *p.* 716

O

Occupati *p.* 50, 52, 168, 174-175, 179-181, 183-184, 186-187, 189-190, 196, 297, 527-602
a tempo determinato *p.* 181, 561-581
a tempo parziale *p.* 181, 582
Agricoltura *p.* 174, 181, 183-184
Industria *p.* 174, 181, 183-184, 189-190
Servizi *p.* 168, 174-175, 181, 183-184, 186, 189-190, 196
Occupazione *p.* 53, 76-77, 79, 82-94, 165-185, 194, 196-204, 527-602
a tempo determinato *p.* 171
a tempo parziale *p.* 171
Agricoltura *p.* 169
Contratto a tempo determinato *p.* 53
Contratto a tempo parziale *p.* 53
Contratto standard *p.* 53
Donne *p.* 169, 173-185
Imprese *p.* 79
Industria *p.* 84, 165-173, 196-204
Occupati *p.* 174
Orario di lavoro *p.* 180
Servizi *p.* 76-79, 82-94, 165-173, 178-182, 196-204
Oneri sociali *p.* 218-219
Orario di lavoro *p.* 180, 194, 204-221
Ospedalli. *Vedi* Istituti di cura
Outsourcing *p.* 155, 157

P

Passeggeri *p.* 327
Pensioni *p.* 838
Permessi di soggiorno *p.* 845
Personal computer *p.* 160
Persone disabili *p.* 329-332
Assistenza domiciliare *p.* 330
Sanità *p.* 329-332
Persone in cerca di occupazione *p.* 54
Pesca *p.* 28
Consumi *p.* 28
Produzione *p.* 28
Valore aggiunto a prezzi base *p.* 28
Petrolio *p.* 5
Popolazione *p.* 166, 177, 231-284, 476-503
Alimentazione *p.* 268
Cittadini *p.* 262-267
Famiglie *p.* 231-284
Lavoro *p.* 166
Matrimoni *p.* 716
Morti *p.* 716
Nati *p.* 716
Occupazione *p.* 166
Salute *p.* 750
Sanità *p.* 280-283
Stranieri *p.* 802
Telecomunicazioni *p.* 265-266
Trasporti *p.* 257-259
Posta elettronica *p.* 160
Poste *p.* 120-123
Povertà *p.* 831
Previdenza sociale *p.* 308-309, 838
Pensioni *p.* 838
Prestazioni monetarie non pensionistiche *p.* 308-309
Prezzi *p.* 5, 41-49, 96-99, 223-226, 447-453
Agricoltura *p.* 447
Costruzioni *p.* 447
Indici armonizzati dei prezzi al consumo *p.* 45
Indici armonizzati dei prezzi al consumo nei paesi dell'Unione europea *p.* 448
Indici armonizzati dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale *p.* 47-48
Indici dei prezzi al consumo *p.* 43-44, 223-226, 454
Indici dei prezzi all'importazione *p.* 447
Indici dei prezzi alla produzione *p.* 43-44
Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali *p.* 447
Industria *p.* 447
Inflazione *p.* 41-49
Materie prime *p.* 5
Petrolio *p.* 5
Servizi *p.* 96-99, 447
Prodotto interno lordo *p.* 7, 11-16, 60, 77, 110-111
Prodotto interno lordo a prezzi costanti *p.* 3, 6, 10
Produttività *p.* 94-96
Produzione *p.* 355-359
Agricoltura *p.* 389
Costruzioni *p.* 404
Industria *p.* 401
Servizi *p.* *407*
Produzione a prezzi correnti *p.* 86
Produzione a prezzi costanti *p.* 87, 90
Professioni emergenti *p.* 188-195
Professioni non emergenti *p.* 192-193

Q

Quotidiani *p.* 814

R

Raccolta differenziata *p.* 323
Reddito *p.* 67-69, 196-198, 219, 384
Distribuzione *p.* 384
Famiglie *p.* 67-69
Formazione *p.* 384
Industria *p.* 219
Lavoro *p.* 196-198
Servizi *p.* 219
Retribuzioni *p.* 165-173, 199, 214-215, 222-229. *Vedi anche* Salari
Contrattazione *p.* 222-229
Industria *p.* 165-173, 215
Potere d'acquisto *p.* 222-229
Servizi *p.* 165-173, 215
Retribuzioni di competenza *p.* 223-226
Retribuzioni lorde *p.* 214, 219
Retribuzioni lorde a prezzi correnti *p.* 215
Retribuzioni orarie contrattuali lorde *p.* 207
Retribuzioni orarie lorde *p.* 172, 196-197, 201-202, 213
Ricerca e sviluppo *p.* 120-123
Rifiuti *p.* 323-325, 864
Raccolta differenziata *p.* 323
Smaltimento *p.* 324
speciali *p.* 324
urbani *p.* 323, 864
Ristoranti *p.* 118, 120-123

S

Salari *p.* 204-221, 228. *Vedi anche* Retribuzioni
Salute *p.* 744-756. *Vedi anche* Sanità
Alimentazione p.425
Fumo *p.* 425
Malattie croniche *p.* 744-749
Sanità *p.* 273-284, 298-317, 329-332, 732-756. *Vedi anche* Salute
Aborto spontaneo *p.* 744-749
Aziende sanitarie locali *p.* 282-283, 300-302
Famiglie *p.* 277-279

Interruzione volontaria di gravidanza *p.* 744-749
Istituti di cura *p.* 280-281, 750-754
Malattie infettive *p.*744
Morti *p.* 732-736
Persone disabili *p.* 329-332
Posti letto *p.* 332
Servizi *p.* 273-284
Servizi psichiatrici *p.* 744-749
Servizi socio-assistenziali *p.* 303-310
Servizi socio-sanitari *p.* 298-317
Spese *p.* 273, 277-278
Strutture *p.* 331
Scavi archeologici *p.* 806-807
Scuola. *Vedi* Istruzione
Scuola elementare *p.* 274-275, 757-769
Scuola materna *p.* 252-253, 757-769
Scuola media *p.* 274-275, 757-769
Scuola secondaria superiore *p.* 274-275, 762-766
Scuole *p.* 291-292
Attrezzature didattiche *p.* 291
Laboratori *p.* 292
Servizi *p.* 33, 38-39, 71-162, 165-176, 178-204, 213, 215, 217, 219, 231-346, 441-446
Addetti *p.* 129, 146-147, 149, 152
Classificazione *p.* 74-75, 89
Commercio *p.* 81
Costi *p.* 134-137, 386-418
Distretti industriali *p.* 154-157
Distribuzione territoriale *p.* 139-157
Domanda *p.* 134-139
Economia sommersa *p.* 100-108
Esportazioni *p.* 80-81
Famiglie *p.* 89, 147, 231-284, 462-465
Fatturato *p.* 38-39
Imprese *p.* 33, 79, 89-90, 98-99, 113-162, 172, 217, 419-446
Infrastrutture *p.* 142-143
Innovazione tecnologica *p.* 151-157
Input-output *p.* 97-99
Istruzione *p.* 273-284
Lavoro *p.* 198-221
Localizzazione *p.* 155
Mercato del lavoro *p.* 185-195
Occupati *p.* 168, 174-175, 181, 183-184, 186, 189-190, 196
Occupazione *p.* 76-77, 79, 82-94, 165-173, 178-182, 196-204
Ore lavorate *p.* 217
Outsourcing *p.* 155, 157
Prezzi *p.* 96-99, 447-453
Produttività *p.* 94-96
Produzione *p.* 386-418
Produzione a prezzi correnti *p.* 86
Produzione a prezzi costanti *p.* 87, 90
Reddito *p.* 219
Retribuzioni *p.* 165-173, 215
Retribuzioni orarie lorde *p.* 172, 213
Sanità *p.* 273-284
Sistema produttivo *p.* 97
Sistemi locali del lavoro *p.* 140-141, 146-147, 149, 151-157
Specializzazione *p.* 157
Telecomunicazioni *p.* 262-267
Trasporti *p.* 255-261
Unione europea *p.* 115-123, 126-131
Valore aggiunto *p.* 76-77, 84, 92, 110
Valore aggiunto a prezzi correnti *p.* 78-79, 91, 93
Servizi al sistema produttivo *p.* 146
Servizi di pubblica utilità *p.* 320-328
Servizi di rete *p.* 149
Servizi di supporto alle famiglie *p.* 250-255
Servizi per l'impiego *p.* 337-346
Agenzie di lavoro interinale *p.* 345
Centri per l'impiego *p.* 340
Imprese di ricerca del personale *p.* 344
Servizi psichiatrici *p.* 744-749
Servizi socio-assistenziali *p.* 303-317
Amministrazioni comunali *p.* 303-310
Anziani *p.* 314
Cittadini *p.* 305
Minori *p.* 313
Presidi residenziali *p.* 310-317
Spesa *p.* 306-307
Servizi socio-sanitari *p.* 298-317
Silvicoltura *p.* 28
Consumi *p.* 28
Produzione *p.* 28
Valore aggiunto a prezzi base *p.* 28
Sistema produttivo *p.* 97
Sistemi locali del lavoro *p.* 140-141, 146-147, 149-157
Addetti *p.* 150
Servizi *p.* 140-141, 146-147, 149, 151-157
Spese *p.* 234-236, 239-240, 242-243, 246-250, 254-256, 260-261, 264, 269-270, 272-273, 276-278
Abitazioni *p.* 246-248
Alimentazione *p.* 269-270
Famiglie *p.* 234-236, 239-240, 242-243, 247-250, 254-279
Istruzione *p.* 273, 276
Sanità *p.* 277-278
Telecomunicazioni *p.* 264
Trasporti *p.* 255-256, 260-261
Vacanze *p.* 272
Viaggi *p.* 272
Spettacolo *p.* 816-822
Cinema *p.* 818-822
Musica *p.* 818-822
Teatro *p.* 818-822
Televisione *p.* 817
Stampa periodica *p.* 814-815
Stranieri *p.* 844-854
Studenti *p.* 274-275. *Vedi* anche Alunni
Scuola media *p.* 274-275
Scuola secondaria superiore *p.* 274-275

T

Teatro *p.* 818-822
Tecnologia *p.* 158-162
Informatica *p.* 158-162
Telecomunicazioni *p.* 158-162
Telecomunicazioni *p.* 120-123, 158-162, 262-267
Cittadini *p.* 262-267
Famiglie *p.* 262-264
Imprese *p.* 120-123
Internet *p.* 264-267
Popolazione *p.* 265-266
Telefonia fissa *p.* 262-264
Telefonia mobile *p.* 262-264
Telefonia fissa *p.* 262-264
Telefonia mobile *p.* 262-264
Televisione *p.* 816-817
Territorio *p.* 855-864
Terziario. *Vedi* Servizi
Terziarizzazione *p.* 71-112, 163-230
Trasporti *p.* 119-123, 255-261, App.
Imprese *p.* 118, 120-123
Merci *p.* 454-458
Passeggeri *p.* 327
Popolazione *p.* 257-259
privati *p.* 261
pubblici *p.* 256-260
Soddisfazione *p.* 258-259
Spese *p.* 255-256, 260
Turismo *p.* 36-37, 82-83, 267-272
Esercizi ricettivi *p.* 36-37, 83
Estero *p.* 82-83
Giubileo *p.* 36-37
Vacanze *p.* 267-272
Viaggi *p.* 267-272

U

Università *p.* 293-297, 770
Corsi di diploma universitario *p.* 294-297
Corsi di laurea *p.* 294-297
Diploma di laurea 771-775
Diploma universitario 771-775
Immatricolazioni 770
Iscrizioni 757-761
Mercato del lavoro *p.* 296-297
Occupati *p.* 297

V

Vacanze *p.* 267-272
Famiglie *p.* 267-272
Spese *p.* 272
Valore aggiunto *p.* 76-77, 82-90, 92, 102, 110, 126-127, App.
Agricoltura *p.* 110
Imprese *p.* 126-127
Industria *p.* 110
Prodotto interno lordo *p.* 110
Servizi *p.* 76-77, 82-90, 110
Valore aggiunto a prezzi base *p.* 26-28
Agricoltura *p.* 28
Pesca *p.* 28
Silvicoltura *p.* 28
Valore aggiunto a prezzi correnti *p.* 78-79, 91, 93, 103, 106
Agricoltura *p.* 78
Imprese *p.* 79
Industria *p.* 78
Servizi *p.* 78-79
Viaggi *p.* 267-272
Famiglie *p.* 267-272
Spese *p.* 272
Volontariato *p.* 333-336
Organizzazioni *p.* 333-336
Servizi *p.* 333-336
Volontari *p.* 334

(4609231/1) Roma, 2001 - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - S.